ALMANACCO ITALIANO 1910



PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA

EDITORI R. BEMPORAD & FIGLIO
FIRENZE · MILANO · ROMA · PISA · NAPOLI

1000 PAGINE	CONTIENE UNA NOVELLA INEDITA DI LUIGI CAPUANA	1000 VIGNETTE

ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA E ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO

AGRICOLTURA - AMMINISTRAZIONE - ARTI BELLE - ASTRONOMIA - BIOGRAFIA - CALENDARIO - CERAMICA - COGNIZIONI UTILI - CORSE - CRONOLOGIA - DEMOGRAFIA - DIPLOMAZIA - DIRITTO - ECONOMIA DOMESTICA - EFFEMERIDI - ENCICLOPEDIA - GEOGRAFIA - GIORNALISMO - INDUSTRIE - LAVORI FEMMINILI - LEGISLAZIONE - NECROLOGIO - ORATORIA - POLITICA - PUBBLICITÀ - QUESTIONI DEL GIORNO - RELIGIONE - RISORGIMENTO ITALIANO - STATISTICA - STORIA CONTEMPORANEA - TEATRO - VITA PRATICA, EC.

CON LA CRONISTORIA DELL'ANNO 1860, LA CRONACA ILLUSTRATA DELL'ANNO 1909, UNA NOVELLA (*L'INSIDIA*) DI LUIGI CAPUANA E LA STORIA POLITICA DELL'ANNO RACCONTATA DALLA CARICATURA ITALIANA

ANNO XV
1910

con 1000 figure.

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori
FIRENZE
MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI

INDICE DEI PRINCIPALI COLLABORATORI

Ballardini rag. **Gaetano**, R. Ispettore dei Monumenti e Scavi del circ. di *Faenza* — (L'arte della ceramica e Faenza).

Belotti avv. cav. **Bortolo**, *Milano* — (Indice delle leggi).

Biadene ing. **Giovanni**, *Roma* — (Notizie sulla Federazione Giornalistica).

Calò Mario, *Firenze* — (Cronaca illustrata dell'anno — Pubblico e pubblicità).

Capuana Luigi, *Catania* — (L'Insidia, novella).

Catalano prof. **Antonio**, *Comiso*, prov. di Siracusa — (Messina prima del terremoto).

Clèmenzo ing. **Fiorentino**, *Napoli* — (L'industria della ceramica — Novità della Scienza).

Comandini dott. **Alfredo**, *Milano* — (Cronistoria dell'anno 1860).

Facheris avv. **Arrigo**, *Milano* — (Indice delle leggi).

Genolini avv. **Alberto**, *Milano* — (Cavalli e corse).

Gotti avv. **P.**, *Roma* — (Piccolo codice dell'impiegato).

Javicoli Rosario, *Torino del Sangro*, prov. di Chieti — (Monti e marine abruzzesi).

Manassero avv. **Aristide**, *Roma* — (L'oratoria italiana).

Marchese prof. cav. **Giovanni**, agronomo, direttore del "Corriere del Villaggio", *Milano* — (Agricoltura).

Nicolis dott. **Ugo**, del R. Osservatorio geofisico di *Modena* — (Parte astronomica).

Pantalini can. **Oreste**, *Milano* — (Diario sacro).

Schiavi dott. **Alessandro**, direttore dell'Ufficio del Lavoro presso la Società Umanitaria di *Milano* — (L'Italia in cifre).

Stanganelli Fulvio, *Comiso*, prov. di Siracusa) — (Il disastro Calabro-Siculo).

Zupi Carlo, *Cerisano*, prov. di Cosenza — (Reggio Calabria prima del terremoto).

Si omettono i nomi di altri collaboratori che in misure diverse hanno prestato l'opera loro e taluni dei quali non desiderano essere nominati. Fra questi ultimi dobbiamo fare, come al solito, speciale ricordo del nostro antico, valente e cortese cooperatore, funzionario della Corte Pontificia.

AL LETTORE

Il presente volume dell'*Almanacco Italiano* è il XV della serie, vita non breve per una pubblicazione periodica. Tuttavia esso ha continuato lentamente ma incessantemente la sua ascesa, eliminando di mano in mano i tentativi di concorrenza ed affermandosi ogni anno di più nel favore del pubblico italiano. Questo successo continuato non sarebbe stato possibile se l'*Almanacco* non avesse cercato ogni volta di migliorarsi, di abbellirsi, di secondare e prevenire i desiderî del pubblico stesso; e coloro che posseggono la serie dei volumi dell'*Almanacco* possono persuadersene, confrontando i primi volumi con i più recenti. Quest'anno poi le modificazioni che d'accordo con la casa editrice ho introdotte nel volume, sono più importanti del solito; e sono in parte, modificazioni della parte redazionale, in parte miglioramenti materiali. All'unico carattere tipografico uniforme nel quale sin dalla sua origine era stampato tutto il volume, si sono sostituiti due corpi diversi, uno un poco più grande dell'antico per gli articoli enciclopedici, ossia quella parte del volume che è destinata alla lettura continuata e per la quale i tipi troppo minuti stancavano gli occhi di alcuni; l'altro più piccolo per il calendario, le notizie amministrative, ec., che non si leggono di seguito, ma semplicemente si consultano. Questo ha permesso di restringere alcune rubriche in un numero minore di pagine, mentre di altre rubriche che si ripete-

vano ogni anno, molte sono state soppresse: e così è stato anche possibile di aumentare sensibilmente la materia nuova che solevamo offrire ogni anno ai nostri lettori, senza crescere per questo la mole del volume, che già minacciava di divenire incomoda per un libro di consultazione.

Per la parte redazionale richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla trasformazione della *Cronaca illustrata dell'anno* che è stata fatta più ampia, di più comoda consultazione perchè razionalmente classificata e soprattutto arricchita grandemente di numerose e originali illustrazioni.

Mentre rivedo le bozze di questa Prefazione, si annunzia che il ministero Giolitti ha dato le sue dimissioni. All'editore e al direttore spiaceva che l'*Almanacco Italiano* che vorrebbe essere il compagno fedele e sicuro di ogni cittadino italiano per tutto l'anno, dovesse uscire con una deficienza così grave, e d'altra parte non era possibile attendere per ristampare il foglietto che contiene le notizie dei Ministeri e licenziare il volume che la crisi fosse risoluta. Abbiamo perciò disposto che lasciando com'erano i foglietti ormai stampati con i nomi e i ritratti dei vecchi Ministri, le ultime tre pagine del volume contenessero i ritratti e sufficienti notizie dei Ministri nuovi.

Riteniamo così di fare con la nostra pubblicazione opera non inutile nè indecorosa di propaganda di italianità. Ci aiuti ancor di più il favore dei nostri fedeli lettori, cercando di diffonderla in Italia e nelle popolose e operose collettività italiane all'estero, dovunque si parla e si ama la nostra bella e armoniosa lingua.

G. FUMAGALLI

Milano, 3 dicembre 1909.

INDICE

Il Calendario.

Divisione del tempo — L'anno . . .Pag. 1
Ere . . . . „
Calendario degli Israeliti. . . . . „
Riforma Giuliana. . . . . „
Calendario romano antico 2
Riforma Gregoriana . . . . „
Computo ecclesiastico . . . . „
Elementi del computo ecclesiastico . . . „
Feste Cristiane. 3
Calendario gregoriano cattolico. . . . . „
Tavola delle feste mobili per gli anni 1910-1914 . . . . „
Calendari del rito ambrosiano, delle confessioni protestanti, della Chiesa greco-russa e delle altre Chiese orientali. . 4
Calendario repubblicano francese. . . . „
Calendario civile italiano. . . . . „
Calendario perpetuo per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque. „

L'anno 1910.

Generalità 6
Calendario del rito Ambrosiano ossia della chiesa di Milano . . . . „
Calendario Greco-Russo 7
Calendario Protestante. 8
Calendario Israelitico. . . . . „
Calendario Maomettano 9
Calendario Etiopico . . . . „

Effemeride astronomica.

Nozioni generali 10
Misura del tempo 12
Fusi orari — Ora legale 13
Sistema solare. 14
Stelle . . . . .Pag. 20
Sismologia e magnetismo terrestre . . . 23
Posizione geografica di alcune città . . 23
Le Stagioni nel 1910. . . . . „
Gli Ecclissi nel 1910 . . . . „

Tavole numeriche del Calendario astronomico 24
Dati astronomici per il 1909 25
Tavole dei Pianeti principali. 26
Tavole astronomiche mensili: corso del Sole, della Luna, visibilità dei pianeti, cieli stellati, fenomeni celesti.
Gennaio 30
Febbraio 32
Marzo 34
Aprile 36
Maggio 38
Giugno 40
Luglio. 42
Agosto. 44
Settembre 46
Ottobre 48
Novembre 50
Dicembre 52
Coordinate (Geocentriche) della Luna. . 54

Calendario settimanale - Diario sacro - Memorandum. . . . . 56 e segg.

Diario dei Santi ricorrenti nell'anno . . 109
Tabella dei digiuni e delle astinenze . . 115

Notizie amministrative, statistiche, diplomatiche, ec.

La Santa Chiesa Romana — Il Sommo Pontefice — I Cardinali 116

Parte della Famiglia e Cappella Pontificia . . . . Pag. 117
La Curia Romana — Sacre Congregazioni 118
Tribunali, Offici, Commissioni della Curia Romana 119
Famiglia Reale d'Italia. 120
Casa di S. M. il Re 122
Ministero della R. Casa . . . . . . „
Corte di S. M. la Regina. . . . . . „
Corte di S. M. la Regina Madre . . „
Case militari e civili e corti dei principi e delle principesse reali 123
Senato del Regno — Elenco dei Senatori. 124
Camera dei Deputati
Elenco alfabetico dei Deputati . . 130
Indice dei Collegi Elettorali . . . 148
Grandi Ufficiali dello Stato. 153
Ministri di Stato. . . . . „
Presidenza del Consiglio dei Ministri. „
Consiglio dei Ministri . . . . „
Ministero degli Affari Esteri . . . . „
Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 154
Ministero delle Finanze 156
Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti 158
Ministero della Guerra. 159
Ministero dell'Interno 161
Ministero dell'Istruzione Pubblica . 162
Ministero dei Lavori Pubblici . . . 163
Ministero della Marina. 165
Ministero delle Poste e dei Telegrafi. 166
Ministero del Tesoro. 167
Consiglio di Stato 168
Corte dei Conti . . . . „
Gerarchia Cattolica — Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane. 170
Culto israelitico 173
Culto evangelico. . . . . „
Amministrazione locale — Prefetti delle provincie e Sindaci delle città capoluoghi di provincia 174
Camere di comm. ed arti del Regno. 175
Camere di commercio estere in Italia 176
Camere di commercio ital. all'estero „
RR. Enotecnici italiani all'estero . . „
Addetti e delegati commerciali italiani all'estero . . . . „
Agenzie commerciali ital. all'estero. „
Circoscrizioni militari — Comandanti dei Corpi d'Armata e delle Divisioni del Regno 177
Stanze dei Corpi con i cambiamenti di guarnigione dell'autunno 1909. . . „
Ordine giudiziario — Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti di Cassazione e di Appello 181
Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia presso i governi esteri 182
Ambasciate e legazioni estere presso S. M. il Re d'Italia. 183
Consolati Italiani delle principali località straniere. 184

I principali Stati del Mondo: ritratti dei Sovrani, stemmi, notizie statistiche . . 187

Centenari, commemorazioni e congressi del 1910. 207

Cronistoria dell'anno 1860 . . . . Pag. 209
Le annessioni dell'Italia Centrale e la cessione di Nizza e Savoia . . . . „
I Mille in Sicilia. 212
Lo sbarco in Calabria 221
La spedizione nelle Marche ed Umbria. 223
Al Volturno 225
L'Italia in cifre 230
Monti e marine abruzzesi 243
Indice alfabetico annuale delle leggi: principali disposizioni emanate con leggi, decreti, regolamenti, circolari, ec. dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909 . . . 257
Piccolo Codice dell'impiegato 260
Le piccole biblioteche per gli emigranti. 282
L'oratoria italiana. 284
Oratoria forense 285
Oratoria sacra. 291
I conferenzieri 293
Oratoria politica 294
La parola è opera di sangue 295
L'arte ceramica e Faenza 296
L'industria della ceramica. 316
I. Generalità. . . . . „
II. Composizione e preparazione delle paste 317
III. Fabbricazione e decorazione dei pezzi 319
IV. Cottura della ceramica 321

Le nostre industrie.

Pastificio Antonelli. 323
Modernità editoriale 324
Fra carte e cartoni 326
Fra carte e cartiere 328
Lo Spumante italiano 329
Industrie sannite 332
Una macchina da scrivere nel taschino del gilet. 333
Il bucato in casa 334
L'industria italiana dei saponi 337
L'estinzione del fuoco senz'acqua . . . 338
Un contabile ideale 339
Note di medicina:
Sangue, sangue, sangue! 343
La lotta contro la tubercolosi . . . 344
Impressioni di Vichy 345
Stazioni idroterapiche termali italiane:
I. Bagni della Porretta 348
II. Bagni di Lucca. 349

Novità della scienza 350
Agricoltura:
Le varie utilizzazioni della vite . . 363
Una pianta preziosa trascurata. . . 364
Il sistema moderno di fare il vino. 365
La mungitura meccanica. 366
Insuccessi dei concimi chimici . . . 368
Lo scasso pel piantamento degli alberi. 169
Il raccolto dei prati . . . . „
La semina a macchina del granturco. 370
Decolorazione dell'aceto 371
Uno stabilimento modello di orticoltura. „

Corriere femminile 373
Pubblico e pubblicità 383
La Federazione Giornalistica Italiana. . 405
Il Lago di Como. 409

Messina prima del terremoto del 28 dicembre 1908 . . . . Pag. 420
Reggio Calàbria prima del terremoto del 28 dicembre 1908 432
Il disastro del 28 dicembre 1908 439
L'arte fotografica e il disastro calabro-siculo 459

Breve Cronaca Illustrata dell'anno
(Ottobre 1908 - Settembre 1909)

Vita politica 460
Vita sociale - Congressi, esposizioni, concorsi 479
Inaugurazioni, commemorazioni ec. . . 482
Scioperi, comizi, dimostrazioni 493
Disastri, delitti e fatti diversi 495
Il nostro Teatro 502
Elenco alfabetico delle principali novità drammatiche rappresentate in Italia dal 1° Ottobre 1908 al 30 settembre 1909 517
Le memorie di una prima attrice . 519
Letteratura 521
Arti 531
Scienza, natura e curiosità 541
Vita sportiva:
Automobilismo 553
Il vittorioso decennio di una industria nazionale 555
Aviazione e aeronautica 559
Cavalli e Corse (corse al galoppo) . 574
Ciclismo 581
Lotta 584
Podismo 585
Sports diversi 586
Necrologio . . . . Pag. 589
Livorno, la sua storia, le sue industrie, il suo avvenire 611
Il nuovo Ministero Sonnino 622

La Vita Pratica.

I nostri figli I
Allattamento artificiale II
Forza e salute III
Educazione moderna IV
Educazione ed educatori nel mezzogiorno VIII
Igiene e medicina IX
La confessione di un medico . . . X
Primo Sanatorio italiano (cura della tubercolosi XIII
Le radici della nevrastenia XV
Un purgante ideale XVI
Per vivere almeno cento anni . . XVII
Nervosità XXVI
Previdenza XXVII
L'avvenire è in nostra mano . . . „
Le assicurazioni sulla vita XXVIII
Assicuriamoci! XXIX
In casa e fuori XXX
L'arte del ferro battuto XXXI
Il controllo dell'orario di lavoro . XXXII
Una completa rivoluzione nei nostri letti XXXIII
Illuminazione XXXVI
Le mosche . . . . „
In viaggio di nozze XXXVII
La fata verde e la strega bionda . XXXVIII
Liquori, ecc. XXXIX
La scelta di un cappello XL
Ipnotismo e magnetismo . . . . . „

NELLE PAGINE PRELIMINARI:

" L'Insidia „ Novella inedita di LUIGI CAPUANA.
La Storia politica dell'anno narrata dalla Caricatura nei giornali italiani (Settembre 1908-Settembre 1909).

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

Abbas II, kedive d'Egitto, 205.
Abib-Ullah Kan, emiro dell'Afganistan, 187.
Abissinia, 187.
Abruzzo (Monti e marine dell'), 243.
Aceto (Decoloraz. dell'), 371.
Acque della Salute, a Livorno, 619.
Addetti commerciali italiani all'estero, 176.
Addizionatrici Burroughs, 339.
Aeronautica, 559.
Afganistan, 187.
Agenti diplomatici, 182.
Agenzie commerciali italiane all'estero, 176.
Agricoltura, 363.
Agricoltura in Italia, 233.
Ahmed Mirza, scià di Persia, 201, 475.
Aicard Giovanni, 525.
Alberto, principe di Monaco, 199.
Alfonso XIII, re di Spagna, 204, 466.
Alsazia-Lorena, 191.
Ambasciate estere in Italia, 183.
Amburgo, 192.
Amministrazione locale, 174.
Amundsen Roald, 543.
Andò Flavio, 515.
Andorra, 187.
Anhalt, 192.
Annam, 191.
Antonelli A. e C., 323.
Arcivescovi e vescovi delle sedi residenziali italiane, 170.
Argentina (Repubblica), 187.
Arigò Giuseppe, 590.
Arlotta Enrico, 623.
Arte (L') ceramica e Faenza, 296.
Arti belle (avvenimenti dell'anno), 531.
Assia, 192.
Asteroidi, 17.
Asti - Fontana monum., 483.
Australia, 196.
Austria-Ungheria, 188.
Automobilismo, 553.
Aviazione, 559.
Baccelli Alfredo, 293.
Baden, 192.
Badeni Casimiro, 590.
Bagni di Lucca, 349.
Barbieri Giuseppe, 332.
Barcellona - Scene della sommossa, 477.
Barclay Arturo, presid. della Liberia, 198.
Barzilai Salvatore, 287, 469.
Baviera, 192.
Bazzani Cesare, 536.
Belgio, 188.
Belgrado. - Palazzo Reale, 470.
Beltramelli Antonio, 523.
Belucistan, 188.
Benelli Sem, 513.
Bertolini Pietro, 163.
Bestiame (Allevamento del) in Italia, 236.
Bethmann-Hollweg, cancelliere dell'impero tedesco, 475.
Bettòlo Giovanni, 623.
Bhutan, 188.
Biancheri Giuseppe, 591.
Biancheria, 380.
Biblioteche (Piccole) per gli emigranti, 282.
Bilancio dello Stato italiano, 240.
Binda A. e C., 328.
Biseo Cesare,
Bixio Nino, 214.
Blériot aviatore e il suo volo traverso la Manica, 563, 564.
Boito Camillo, 531.
Bolivia, 188.
Bon Laura, 519.
Bonificamento agrario, 233.
Borromeo Emilio, 591.
Botticelli Sandro, 207.
Bracco Roberto, 527.
Brasile, 189.
Brema, 193.
Brescia. - Monumento a Zanardelli, 490.
— Riunione di aviazione, 538, 570.
Briand Aristide, 476.
Brunei, 189.
Brunswick, 193.
Brusa Emilio, 591.
Bucara, 202.
Bulgaria, 189.
Caccianiga Antonio, 593.
Caianello (Incontro di), 227.
Calascio, 250.
Calendario (Notizie generali sul), 1.
Calendario ambrosiano, 4, 6.
Calendario civile italiano, 4.
Calendario etiopico, 9.
Calendario greco-russo, 4, 7.
Calendario gregoriano cattolico, 3.
Calendario israelitico, 1, 8.
Calendario maomettano, 9.
Calendario ortodosso, 4, 7.
Calendario perpetuo, 4.
Calendario protestante, 4, 8.
Calendario repubblicano francese, 4.
Calendario romano antico, 2.

Calendario settimanale, 56 e segg.
Cambodge, 191
Camera dei Deputati, 130
Camere di Commercio italiane, 175.
Campanozzi Antonino, 465.
Canadà, 197.
Canelli, Stab. Gancia, 329.
Canzio Stefano, 592.
Cappella Pontificia, 117.
Cappelli da signora, 376.
Cappiello Leonetto, suoi avvisi illustrati, 391, 392.
Carabinieri italiani a Creta, 478.
Carcano Paolo, 167.
Cardinali, 116.
Carducci Giosuè, busto, 534.
Caricature dei giornali italiani, nelle pagine preliminari.
Carlo, re di Romania, 202.
Carlos (Don), pretendente di Spagna, 593.
Casa di S. M. il Re, 122.
Casorati Felice, 536.
Castelfidardo (Battaglia di), 224.
Castro Cipriano, ex-presidente del Venezuela, 464.
Cataldi Amleto, busto del Carducci, 534.
Cavalli e corse, 574.
Cavour Camillo, 207, 210.
Centenari dell'anno, 207.
Ceramica (Ind. della), 316.
Ceramica (L'arte) e Faenza, 296.
Cessione del quinto degli stipendi, 265.
Chalapine Teodoro, 507.
Chiesa (S.) Romana, 116.
Chilì, 189.
Chiva, 202,
Chopin Federico, 207.
Cialdini Enrico, 224.
Ciclismo, 582.
Cieli stellati mensili, 31 e segg.
Cighera, 524.
Cina, 189.
Cinquemiglia (Piano di), 248.
Circoscrizioni militari, 177.
Ciuen, reggente della Cina, 189, 463.
Ciuppa, automobilista, 554.
Clemenceau, 476.
Clement-Bayard (Dirigibile), 566.
Cocco-Ortu Francesco, 154.
Codice (Piccolo) dell'impiegato, 260.
Cody, aviatore inglese, 568.
Colajanni Salvatore, 469.
Collegi elettorali, 148.
Colombia, 190.
Comandanti dei Corpi d'armata e delle Divisioni militari, 177.
Cometa di Morehouse, 19.
Comete, 18.
Comizi dell'anno, 493.
Commemoraz. dell'anno, 207.
Commemorazioni dell'anno passato, 482.
Commerci dell'Italia coll'estero, 238.
Como (Lago di), 409.
Computo ecclesiastico, 2.
Concessioni ferroviarie, 268.
Concimi chimici, 368.
Cook Fed., 548, 549.
Coordinate astronomiche, 10,
Congregazioni (Sacre), 118.
Congressi dell'anno, 207.
Congressi dell'anno passato, 479.
Consiglio dei Ministri, 153.
Consiglio di Stato, 168.
Consolati ital. all'estero, 184.
Corea, 196.
Corpo diplomat. a Roma, 183.
Corriere femminile. 373.
Corse al galoppo, 574.
Corte dei Conti, 168.
Corti dei Principi e delle Principesse di Savoia, 123.
Corte di S. M. la Regina, 122.
Corte di S. M. la Regina Madre, 122.
Cosenz Emilio, 219.
Costa de Beauregard Alberto, 593.
Costantinopoli - Panorama, 472.
— Vedute diverse, 470.
Costarica, 190.
Crawford Maria, 594.
Crecchio, 248.
Creta, 205.
— Scoperte archeologiche, 537.
Cretoni Serafino, 594.
Cronaca illustr. dell'anno, 460.
Cronistoria dell'anno 1860, 209.
Cuba, 190.
Culto evangelico, 173.
Culto israelitico, 173.
Curia romana, 118.
Curtiss (Glenn), aviatore, 567.
Dandolo Giovanni, 594.
Daneo Edoardo, 624.
Danimarca, 190.
Dati astronomici per il nuovo anno, 25.
Decorne Eugenia, nuotatrice, 586.
Dedalo, cavallo, 574.
De Felice Giuseppe, 469.
Delegati commerciali italiani all'estero, 176.
Delinquenza in Italia, 233.
Delitti dell'anno, 495.
Della Porta Azucena, 506.
Delleani Lorenzo, 596.
Demoiselle di Santos Dumont, 562.
Deputati - Notizie biogr., 130.
Desana Tina, 504.
Diarii dei Santi ricorrenti nell'anno, 109.
Diario sacro, 56 e segg.
Diaz Porfirio, presidente del Messico, 155.
Di Giacomo Salvatore, 510.
Dimostrazioni dell'anno, 493.
Dirigibile italiano 1 *bis*, 567.
Di Sant'Onofrio Ugo, 624.
Disastri dell'anno, 495.
Disastro calabro-siculo del dicembre 1908, 439.
Divisione del tempo, 1.
Dudovich M., manifesto illustrato, 393.
Eclissi, 23.
Edoardo VII re, 196, 466, 580.
Effemeride astronomica, 10.
Egitto, 205.
Eleggibilità politica degli impiegati, 273.
Elena di Savoia, 120.
Emigranti (Biblioteche per gli) 282.
Emigrazione italiana, 239.
Enotecnici ital. all'estero, 176.
Equatore, 190.
Ere, 1.
Ernesto Luigi V, granduca d'Assia, 192.
Esposizioni dell'anno passato, 479.
Estintori *Rapid*, 338.
Estrada Cabrera M., presid. del Guatemala, 197.
Eucken Rodolfo, 523.
Faber Francesco, ciclista, 582.
Faenza e la ceramica, 296.
Fallières, presidente della Repubblica francese, 191, 465.
Famiglia Pontificia, 117.
Famiglia Reale d'Italia, 120.
Farman Enrico, aviatore, 560, 565.
Federazione giornalistica Italiana, 405.
Federigo II, granduca del Baden, 192.
Federico VIII, re di Danimarca, 190.
Federigo Augusto III, re di Sassonia, 194.
Femminile (Aeronautica), 572, 573.
Ferber, aviatore, 569.
Ferdinando I, zar dei Bulgari, 189.
Ferri Enrico, 469.

Ferrovie in Italia, 237.
Feste cristiane, 3.
Fiat, società automobilistica, 555.
Figueroa Alcorta J., presidente dell'Argentina, 187.
Finlandia, 202.
Foca, sottomarino, 499.
Fontana Carlo, quadriga per il monumento a V. E., 531.
Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria-Ungher., 188.
Francia, 191.
Frette Edmondo, 596.
Fulci Nicolò, 596.
Fusi orari, 13.
Gallifet Gastone, 598.
Gambetta Leone, suo monumento, 485.
Gancia (Stab.) a Canelli, 329.
Garden Mary, 508.
Gendarmeria cretese, 478.
Geocentriche della Luna, 54.
Gerarchia cattolica, 170.
Germania, 191.
Giappone, 196.
Gibilrossa (Monum. a), 217.
Gioeni Giuseppe, targa monument. in suo onore, 532.
Giolitti Giovanni, 153, 468.
Giorgio re di Grecia, 197.
Giovanna (Principessa), 120.
Giove, pianeta, 18, 28.
Giro d'Italia, 581.
Giuliano Bartolomeo, 598.
Giurati, 270.
Giecomina, 344.
Gomez Josè Miguel, presidente della Repubblica di Cuba, 190.
Gomez J. V., presidente del Venezuela, 206.
Gramatica Emma, 503.
Granatiere (Il), piroscafo, 483.
Gran Bretagna, 196.
Granturco (Semina a macchina del), 370.
Grecia, 197.
Gregoraci Giuseppe, 283.
Guarnigioni, 177.
Guatemala, 197.
Guglielmina, regina di Olanda, 200.
Guglielmo, granduca del Lussemburgo, 199.
Guglielmo II, imperatore di Germania, 191.
Guglielmo II, re del Würtenberg, 195.
Guicciardini Francesco, 622.
Guignard, ciclista, 582.
Gustavo V, re di Svezia, 204, 465.
Haakon VII, re di Norvegia, 200.
Haiti, 197.
Harriman Edoardo, 598.
Hedin Sven, 542.
Honduras, 198.
Houwaert (Van), 582.
Hugo (Victor), suo monumento, 492.
Hugony & C. 337.
Imbriani Matteo Renato, suo monumento, 482.
Impiegati (Codice per gli) 260.
Inaugurazioni dell'anno, 482.
Indennità di missione agli impiegati, 267.
Indennità di residenza in Roma, 269.
Indennità di trasloco agli impiegati, 266.
India, 197.
Indice alfabetico delle leggi dell'anno, 257.
Industrie in Italia, 236.
Insegnanti delle scuole medie, 279.
Insequestrabilità degli stipendi, 265.
Irrigazione in Italia, 234.
Istruzione in Italia, 242.
Italia, notizie statistiche, 194.
Italia (L') in cifre, 230.
Jolanda (Principessa), 120.
Kennard Giuseppe Spencer, 545.
Kroyer, *Piccoli bagnanti*, 538.
Kruceniski Salomea, 511.
Lacava Pietro, 156.
La Farina Giuseppe, 218.
Lago di Como, 409.
Lago di Scauno, 246.
Lapize, ciclista, 582.
Latham Umberto, aviatore, 562.
Lavatrici automatiche, 334.
Lécot Vittorio, 600.
Lefebvre, aviatore, 569.
Legazioni estere, 183.
Leguia, pres. del Perù, 201.
Leopoldo II, re del Belgio, 188, 466.
Letteratura (avvenimenti dell'anno), 521.
Liberia 198.
Liechtenstein, 198.
Lippe, 193.
Livorno, la sua storia, le sue industrie, il suo avvenire, 612.
Lotta, 584.
Lubecca, 193.
Luitpoldo, principe reggente di Baviera, 192.
Luna, 16.
" tav. numer., 30 e segg.
" coordinate geocentriche, 54.
Lussemburgo, 199.
Luzzatti Luigi, 469, 624.
Maccari Cesare, 539.
Maccioni Atto, suo sismografo, 546.
Maestri elementari, 280.
Mafalda (Principessa), 120.
Magistratura, 275.
Magnetismo terrestre, 22.
Magnetti Adelinda, 514.
Magnolfi Gaetano, suo monumento a Prato, 483.
Maioliche faentine, 296.
Mani (Per imbiancare le), 331.
Manuele, re di Portogallo, 202.
Maometto V, sultano, 205, 472.
Marchall (capitano), 571.
Marchetti Lodovico, 600.
Margherita di Savoia, 120.
Marocco, 199.
Marte, pianeta, 16, 17, 27.
Mathieu Francesco, 600.
Matteucci Vittorio, 601.
Maxim Hiram P., suo fucile silenzioso, 544.
Mazza Pilade, 288.
Mazzoleni Ester, 505.
Mecklenburg-Schwerin, 193.
Mecklenburg-Strelitz, 193.
Medici Giacomo, 218.
Medici condotti, 278.
Memorandum, 56 e segg.
Mendès Catullo, 601.
Menelik II, negus, 187, 489.
Mercuri (Paolo), 485.
Mercurio, pianeta, 15, 26.
Meredith Giorgio, 601.
Messico, 199.
Messina che rinasce, 454, 455, 458.
Messina prima del terremoto, 420.
Metarsile, 343.
Metlicovitz Leopoldo, manifesti illustrati, 394, 395, 400.
Mille (I) in Sicilia, 212.
Ministero degli Affari Esteri, 153, 622.
Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, 154, 624.
Ministero delle Finanze, 156, 623.
Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, 158, 622.
Ministero della Guerra, 159, 623.
Ministero dell'Interno, 161, 622.
Ministero della Istruzione Pubblica, 162, 624.
Ministero dei Lavori Pubblici, 163, 624.
Ministero della Marina, 165, 623.

Ministero delle Poste e dei Telegrafi, 166, 623.
Ministero della Real Casa, 122.
Ministero del Tesoro, 167, 623.
Ministri di Stato, 153.
Minoru, cavallo, 576.
Mirabello Carlo, 165.
Mistificateur, cavallo, 575.
Mistral Federigo, 527.
Misura del tempo, 12.
Mohamed-el-Nasr, bey di Tunisi, 191.
Monaco, 199.
— Museo Oceanografico, 547.
Montenegro, 200.
Montgolfier Giuseppe, 207.
Monti e marine Abruzzesi, 243.
Montorsoli, Fontane di Orione e del Nettuno, 425, 426.
Montt Pedro, presidente del Chilì, 189.
Moresnet, 200.
Mosso Ugolino, 601.
Mulai Abd-el-Afid, Sultano del Marocco, 199.
Mungitura meccanica, 366.
Muravieff Nicola, 602.
Murri Romolo, 292, 469.
Mutsu Hito, imperatore del Giappone, 196.
Navigazione interna in Italia, 237.
Nazaro, automobilista, 555.
Necrologio, 589.
Negroni Prati Morosini Giuseppina, 602.
Nepal, 200.
Nettuno, pianeta, 18, 29.
Nicaragua, 200.
Niccoli Andrea, 507.
Nicola I, principe del Montenegro, 200.
Nicola II, zar delle Russie, 202.
Noè Giovanni, 602.
Nordenskjöld Otto, 545.
Norvegia, 200.
Notizie amministrative, statistiche, diplomatiche, 116.
Novelli Augusto, 507.
Novità della scienza, 350.
Obaldia Josè D., presidente del Panama, 201.
Olanda, 200.
Oldenburg, 193.
Olginate, 499.
Oman, 200.
Onorificenze per gli impiegati, 274.
Ora legale, 13.
Orano Paolo, 521.
Oratoria italiana, 284.
Ordine giudiziario, 181.
" Ordini e Notizie „, 457.
Orlando Vittorio Emanuele, 158.
Paesi Bassi, 200.
Pagano Mario, 483.
Palanca, cavallo, 577.
Pallavicino Giorgio, 226.
Palmi dopo il terremoto, 451.
Panama, 201.
Paoli Evelina, 515.
Paraguai, 201.
Parzeval (Von), aeronauta, 566.
Pataud, 495.
Paulhan, aviatore, 567.
Pazzariello, napoletano, 386.
Peary Roberto, 550, 551.
Peçanha N., presidente degli Stati Uniti del Brasile, 189.
Pelletier (Signorina), 573.
Pensione degli impiegati civili, 271.
Perrone Paladini F., 604.
Perroni Alfonso, 604.
Persia, 201.
Perù, 201.
Perugia - Monumento ai martiri del XX giugno, 487.
Pesci Ugo, 604.
Petrocchi (Policarpo), suo monumento, 489.
Petrosino Giuseppe, 605.
Pianeti, 17.
Pianeti (Visibilità dei), 30 e segg.
Pietracamela, 249.
Pietri (Dorando), corridore, 585.
Pietro, re di Serbia, 303.
Pilo Rosalino, 213.
Pio X, 116.
Podismo, 586.
Poincaré Raimondo, 525.
Pons Paolo, lottatore, 584.
Pontedera (Da) Andrea, 483.
Pontefice (Sommo), 116.
Popolazione d'Italia, 230.
Popolazione (Movimento della in Italia, 232.
Porretta (Bagni della), 348.
Portogallo, 202.
Posizione geografica di alcune città, 23.
Poste in Italia, 238.
Prati (Raccolto dei), 369.
Precedenza tra le varie cariche a Corte, ec., 269.
Prefetti delle Province, 74.
Presidenti (Primi) e Procuratori generali delle Corti di Cassaz. e di Appello, 181.
Presidente del Consiglio dei Ministri, 153.
Prussia, 193.
Pubblico e pubblicità, 383.
Pu-yi imperatore della Cina, 463.
Rabarbaro (Usi del), 364.
Raicevich Giovanni, lottatore, 584.
Rava Luigi, 162.
Rechad Effendi, ora Maometto V, 472.
Reggio Calabria prima del terremoto, 432.
République, dirigibile francese, 566, 571.
Reuss-Greiz, 194.
Reuss-Schleiz-Gera, 194.
Reyer Ernesto, 506.
Ricchezza privata degli italiani, 241.
Richepin Giovanni, 524.
Riforma giuliana, 1.
Riforma gregoriana, 2.
Riso Francesco, 215.
Risparmio in Italia, 242.
Robertson Giorgio, campione automobilista, 553.
Rodjestwensky, 605.
Roma - Pinacoteca vaticana, 533.
Roma, corazzata, 489.
Roux Onorato, 529.
Rubichi Francesco, 290.
Rubini Giulio, 624.
Rumenia, 202.
Russia, 202.
Sacchero Giovanni, 605.
Sacchetti Enrico, avvisi illustrati, 397.
Saenz Pena Roque, candidato alla presidenza della Repubblica Argentina, 478.
Sagittario (Gole del), 245.
Salandra Antonio, 623.
Salchen, pattinatore, 588.
Saletta Tancredi, 606.
Salvador, 203.
Salvadori Fausto, 528.
Sambuy (Di) Ernesto, 606.
Samos, 206.
San Domingo, 203.
San Marino, 203.
San Vito (Marina di), 252, 253, 254.
Saponi (Industria italiana dei), 337.
Sarawak, 203.
Sardou Vittoriano, 502.
Sartorio Aristide, 531.
Sartorio, *Monte Circeo*, 538.
Sassonia, 194.
Sassonia - Altenburg, 194.
Sassonia - Coburgo e Gotha, 194.
Sassonia - Meiningen, 194.
Sassonia - Weimar, 194.
Saturno pianeta, 18, 28.
Scanno (Lago di), 246.
Scasso pel piantamento degli alberi, 369.

Schanzer Carlo, 166.
Schaumburg - Lippe, 195.
Schwarzburg - Rudolstadt, 195.
— Sondershausen, 195.
Scialoja Vittorio, 622.
Scienza, natura e curiosità - (cronaca dell'anno), 540.
Scilla dopo il terremoto, 448, 450.
Scioperi dell'anno, 493.
Sciulalonkorn, re del Siam, 204.
Segretari comunali, 277.
Senato del Regno, 124.
Serao Matilde, 526.
Serbia, 203.
Shackleton, 545.
Siam, 204.
Sicilia (Spedizione in), 212.
Sindaci delle città capoluoghi di provincia, 174.
Sismologia, 22.
Sistema solare, 14.
Sofia - Il palazzo della Sobranje, 461.
Sole, 14.
Sole, tav. numeriche, 30 e segg.
Sommer aviatore, 567.
Sonnino Oreste, 606.
Sonnino Sidney, 622.
Spagna, 204.
Spingardi Paolo, 160, 623.
Sports diversi, 588.
Stagioni, 23.
Stanze dei corpi militari, 177.
Stati del mondo (I principali), 187.
Stati Uniti d'America, 204.
Stato giuridico degli impiegati civili, 260.
Steinheil (Signora e Signorina), 496.
" Stella „ società di aeronautica femminile, 572, 573.
Stelle, 20.
Stelle cadenti, 20.
Strade (Statistica delle) in Italia, 237.
Strauss Riccardo, 508.
Suppa Giuseppe, 291.
Suvini Emilio, 608.
Svezia, 204.
Svizzera, 205.
Swinburne Carlo, 608.
Taft William, pres. degli Stati Uniti di America, 204, 462.
Taurus Type, 333.
Tavola delle feste mobili, 3.
Teatro (Il nostro), 502.
Telefoni in Italia, 238.
Telegrafi in Italia, 238.
Terra, pianeta, 15.
Terremoto del dicembre 1908, 439.
Tewfik pascià, gran visir, 471.
Tittoni Tommaso, 153.
Tonga (Isole), 205.
Torelli Achille, 530.
Torino di Sangro, 254, 255.
Torpediniere sommergibili, 556.
Torre Andrea, dep., 469.
Trabocchi abruzzesi, 251, 252.
Tripepi Domenico, 608.
Tripoli, 206.
Tsai-fung, principe Cinen, reggente della Cina, 189, 463.
Tsai-tien, imperatore della Cina, 609.
Tseu-hsi, imperatrice reggente della Cina, 609.
Tunisi, 191.
Turchia, 205.
Ufficiali (Grandi) dello Stato, 153.
Ufficiali sanitari, 279.
Umberto (Principe), 120.
Ungheria, 188.
Urano, pianeta, 18, 29.
Uruguai 206.
Usuelli Celestino, aeronauta, 572.
Vallardi Pietro e Giuseppe, 324.
Valvassori (Cartiera), 327.
Vaprio d'Adda, 328.
Varese Casimiro, 609.
Vecchini Arturo, 286.
Venere, pianeta, 15, 26.
Venezuela, 206.
Vichy, 345.
Vienna. - Chiesa italiana, 485.
Villa (Aleardo), manifesto illustrato, 393.
Villazon E., presidente della Bolivia, 188.
Ville de Bordeaux, dirigibile, 560.
Vinaj Vittorio, 289.
Vino (Sistema moderno per fare il), 365.
Vita politica dell'anno, 460.
Vita politica narrata dalla caricatura (nelle pagine preliminari).
Vita sociale dell'anno, 479.
Vita sportiva dell'anno, 553.
Vite (Utilizzazione della), 363.
Vittorio Emanuele III, re di Italia, 120, 198.
Vladimiro Alessandrovic, 590.
Voisin, aeropl. di Rougier, 558.
Volturno (Battaglia di), 225.
Wagner, campione automobilista, 553, 555.
Waldeck, 195.
Wildenbruch Ernesto, 610.
Williman Claudio, presidente dell'Uruguai, 206.
Wright Orville, aviatore, 565.
Wright Wilbur, aviatore, 559.
Würtemberg, 195.
Zanzibar, 205.
Zeppelin (Conte) e i suoi dirigibili, 561, 566.
Zodiac, dirigibile franc., 570.

INDICE DELLE FIGURE

Fotografia del disco solare . . . . Pag. 14
Il pianeta Marte 17
La cometa di Morehouse 19
Cieli stellati (figg. 24) 31-53
S. S. Pio X 116
S. M. Vittorio Emanuele III 120
S. M. la Regina Elena . . . . „
S. M. la Regina Madre . . . . „
Le Principesse Jolanda, Giovanna, Mafalda e il Principino Umberto . . . . „
Giolitti 153
Tittoni . . . . „
Cocco-Ortu 154
Lacava 156
Orlando 158
Spingardi 160
Rava 162
Bertolini 163
Mirabello 165
Schanzer 166
Carcano 167
Ritratti di Sovrani e stemmi degli Stati del mondo (figg. 132) 187-206
Sandro Botticelli 207
Giuseppe Montgolfier . . . . „
Federico Chopin . . . . „
Camillo Cavour 207, 210
Il Piemonte nell'agosto 1859 209
Rosalino Pilo 213
Imbarco a Genova dei Mille . . . . . . „
Nino Bixio 214
Sbarco dei Mille a Marsala . . . . „
Combattimento alla Gancia 215
Francesco Riso . . . . „
La partenza dei Mille da Quarto . . . . „
Il monumento a Gibilrossa 217
Giuseppe La Farina 218
Giacomo Medici . . . . „
Emilio Cosenz 219
Missori a Milazzo salva la vita a Garibaldi 220
Ingresso di Garibaldi a Napoli 222
Il Regno d'Italia nel maggio 1860 . . . 223
Enrico Cialdini 224
Cialdini a Castelfidardo. - Gruppo del monumento, di Vito Pardo . . . . „
Giorgio Pallavicino . . . . Pag. 226
Incontro di Vittorio Emanuele II e Garibaldi a Caianello 227
Il Regno d'Italia nel novembre 1860 . . 228
Movimento della popolazione italiana . 231
Mortalità per alcune malattie 232
Sviluppo della delinquenza in Italia (figg. 2) 233-234
Estensione delle principali colture agrarie in Italia 235
Le gole del Sagittario 245
Il lago di Scanno (figg. 2) 246
Un tratto della Majella 247
Il castello di Crecchio 248
Il piano di Cinquemiglia . . . . „
Pietracamela con la veduta del Corno Piccolo 249
Castel del Monte. - I pascoli di Campo imperatore . . . . „
La ròcca di Calascio 250
La via del bosco. - Quadro di V. Alicandri . . . . „
Un trabocco 251
La foce del Pescara 252
Il trabocco di San Vito . . . . „
Marina di San Vito . . . . „
Le Portelle di San Vito 253
— Spiazze dell'eremo 254
Marina di Torino di Sangro . . . . „
Una sosta durante la pesca delle seppie. 255
Il ritorno delle paranze . . . . „
Arturo Vecchini 286
Salvatore Barzilai 287
Pilade Mazza 288
Giuseppe Gregoraci . . . . „
Vittorio Vinaj 289
Francesco Rubichi 290
Giuseppe Suppa 291
Romolo Murri 292
Alfredo Baccelli 293
Faenze antiche (figg. 38) 296-315
Forni per le ceramiche (figg. 2) 322
Stab. Vallardi a Milano (figg. 4) . . . 324-325
Cartiera di Vaprio d'Adda 328
Stab. Gancia in Canelli (figg. 5) . . . 329-331
Giuseppe Barbieri 332

Lavatrici moderne (figg. 2) . . .Pag. 335-336
Macchine Burroughs (figg. 2) 339-342
Vedute di Vichy (figg. 3). 345-347
Agricoltura (figg. 6) 364-370
Francesco Van den Borre 371
Stab. Van den Borre a Padova. 372
Moda (figg. 4) 374-382
Pubblicità: manifesti artistici, ecc. (figure 36) 383-404
Vedute del Lago di Como (figg. 12). 409-419
Messina, monumenti (figg. 9). . . . 420-429
Reggio Calabria, monumenti (figg. 6). 432-436
Vedute di Messina, Reggio, Scilla, Palmi, ecc. dopo il terremoto (figg. 26). 438-453
La rinascita di Messina (figg. 2) . . 454-455
" Ordini e Notizie „ 457
" Gazzetta di Messina e delle Calabrie „. 458
Il Parlamento bulgaro a Sofia 461
Il pres. William Taft e la sua famiglia. . 462
La grande parata a Washington . . . . „
Il reggente Ciuen e il piccolo imperatore della Cina Pu-Yi. 463
Castro a Parigi 464
Antonino Campanozzi 465
Gustavo V di Svezia e Fallières . . . . „
Aggressione di Fallières . . . . „
Edoardo d'Inghilterra a Berlino 466
Alfonso XIII a Parigi . . . . „
Leopoldo del Belgio a Nizza. . . . . . „
La vigilia delle elezioni politiche. . . . 468
L'on. Giolitti . . . . „
Alcune istantanee parlamentari (figg. 7). 469
La berlina reale 470
I battistrada della berlina reale . . . . „
Belgrado. - Il Palazzo Reale . . . . . . „
Costantinopoli (figg. 4) 471, 472
Tewfik pascià 471
Maometto V. 472
La consegna della medaglia agli allievi-carabinieri. 473
La missione turca in Vaticano 474
Prima pietra del manicomio di Roma. . „
Bethmann-Hollweg. 475
Ahmed Mirza . . . . „
Aristide Briand 476
Clemenceau . . . . „
Scene della sommossa di Barcellona (figure 5) 477
Roque Saenz Pena. 478
Costumi della gendarmeria cretese. . . „
Il grande banchetto degli albergatori in Roma 479
L'Esposizione di elettricità di Brescia . 481
Monumento a Matteo Renato Imbriani. 482
Monumento a Mario Pagano 483
„ a Gaetano Magnolfi . . . . „
„ ad Andrea da Pontedera. . „
Il Re e la Regina visitano un treno della Croce Rossa . . . . „
Un ponte militare sul Tevere . . . . . „
Beatificazione di Giovanna d'Arco (3 figg.). 484
Busto a Paolo Mercuri. 485
Monumento a Leone Gambetta. . . . . „
Monumento a Giulio Verne . . . .Pag. 485
La Chiesa italiana a Vienna . . . . . . „
Particolare del monum. a Carlo Alberto. „
Partenza delle staffette dal Campidoglio. 486
Monumento ai martiri del XX giugno . „
La Posta italiana a Costantinopoli . . . 488
Fontana monumentale ad Asti . . . . . „
Il piroscafo " Il Granatiere „ . . . . . . „
Vedute della nuova Messina (figg. 2) . . „
Il Negus Menelik 489
Targa in bronzo offerta al Lord Mayor. „
Monumento a Policarpo Petrocchi . . . „
La corazzata " Roma „ . . . . „
Monumento a Zanardelli in Brescia . . 490
Il " Clermont „ di Fulton 491
Monumento a Victor Hugo. 493
Lo sciopero dei postelegrafici a Parigi . 494
Il cittadino Pataud 495
Disastro ferroviario a Berlino 496
Disastro di Bruggvald . . . . „
La signora e la signorina Steinheil. . . „
La goletta G. Marconi 497
Inondazioni in Germania (figg. 2). . 497-498
L'incendio del palazzo dei telefoni. . . 497
Disastro ferroviario a Firenze 498
Incendio dei Magazzini delle ferrovie . „
Il sottomarino " Foca „ 499
Olginate. . . . . „
Terremoto nel Senese (figg. 2) 500
Mitragliatrice francese nuovo modello . 501
Vittoriano Sardou 502
Emma Gramatica 503
Tina Desana. 504
Sogno di un Valtzer. 505
Ester Mazzoleni . . . . „
Elettra (figg. 3). 506
Azucena Della Porta. . . . . „
Ernest Reyer . . . . „
Caricature teatrali di Amero Cagnoni (figg. 6) 506-515
D'Annunzio legge la sua *Nave* 506
L'*Acqua Cheta* (figg. 3) 507
Teodoro Chalapine. . . . . „
Riccardo Strauss e la sua famiglia. . . 508
La *Salomè*. . . . . „
La Casa di Ricovero, fondata da Coquelin 509
Funebri di Coquelin. . . . . „
Una serata di gala al Corea 510
Salvatore Di Giacomo . . . . „
Salomea Kruceniski 511
Sem Benelli. 513
La Cena delle Beffe . . . . „
Adelinda Magnetti. 514
Una scena del *Mese Mariano* di S. Di Giacomo . . . . „
Le Chemineau di Richepin 515
Molière e sua moglie . . . . „
Ricevimenti in onore di Tosti 516
Laura Bon. 519
Paolo Orano. 521
Rodolfo Eucken 523
Antonio Beltramelli . . . . „
La signora Cighera 524

Jean Richepin . . . . .Pag. 524
Jean Aicard 525
Francesco Coppée . . . . „
Caricatura di Matilde Serao 526
Duello Marinetti-Hirsch . . . . „
Federigo Mistral. 527
Roberto Bracco. - Caricatura . . . . . . „
Fausto Salvadori 528
Onorato Roux 529
Caricatura di Achille Torelli 530
Madonna col Bambino, scultura del Cadorin 531
Camillo Boito . . . . „
Aristide Sartorio. . . . . „
La quadriga di Carlo Fontana . . . . . „
Targa in onore del Gioemi. 532
Cesare Biseo. . . . . „
Pio X inaugura la nuova Pinacoteca Vaticana 533
Lunetta della porta del Duomo d'Arezzo. 534
Busto del Carducci . . . . „
Inaugurazione della Esposizione di Venezia 535
Kroyer, *Piccoli bagnanti* . . . . „
Un quadro del Pellizza da Volpedo. . . „
Casorati, *Le vecchie* 536
Cesare Bazzani . . . . „
Scoperte archeologiche a Creta (figg. 2). 537
Il monumento a Vittorio Emanuele a Roma (figg. 2) . . . . „
Sartorio, *Monte Circeo* 538
Bozzetto del monumento dell' Indipendenza Argentina, a Buenos Aires. . . „
Cesare Maccari 539
Roberto Peary. 540
La regina Margherita si reca alle conferenze del Collegio Romano. 542
Sven Hedin (figg. 2) 543
Amundsen. 544
Il silenzioso Maxim (figg. 2) 545
Otto Nordenskjöld. 546
G. Spencer Kennard. . . . . „
Shackleton . . . . „
Atto Maccioni e il suo sismografo (figg. 2) 547
Lilliput a Parigi. . . . . „
Il convegno della Statistica 548
Il telescopio dell'Osservatorio di Treptow „
Il Museo Oceanografico di Monaco. . . „
Fed. Cook; onoranze fattegli (figg. 3). . 549
La signora Cook fra le sue bambine. . 550
Paesaggi polari (figg. 2) . . . . „
Roberto Peary. 551
Il cranio del più vecchio uomo. 552
Robertson 553
Wagner . . . . „
Il meeting di Monaco . . . . „
Il Salone dell'Automobile 554
Ciuppa, vincitore della Targa Florio . . „
Wagner su vettura *Fiat* 555
Nazaro su vettura *Fiat* . . . . „
Torpediniera sommergibile tipo svedese. 556
Torpediniera sommergibile tipo Fiat-San Giorgio 557
Campo di aviazione a Brescia (figg. 5) . 558
Wilbur Wright e il suo biplano (figg. 2). 559
Primo viaggio in aeroplano 560
Il dirigibile *Ville de Bordeaux* . . . . . „
Partenza per la coppa Gordon Bennet . 561
Il dirigibile Zeppelin. . . . . . . .Pag. 561
Il Kaiser e Zeppelin . . . . „
Esperimenti di Wright a Centocelle . . 562
La *Demoiselle* di Santos Dumont . . . „
Latham e il suo monoplano (figg. 2) . . „
Blériot e il volo sulla Manica (figg. 5). 563-564
La settimana di Reims. 565
Enrico Farman . . . . „
Orville Wright (figg. 2). . . . . „
Von Parzefal 566
Il dirigibile *République*. . . . . „
„ „ *Clément-Bayard* . . . . . . „
„ „ *Zeppelin III* . . . . „
Paulhan 567
Sommer. . . . . „
Biplano Sommer. . . . . „
Il dirigibile italiano 1 bis (fig. 2) . . . . „
Glenn Curtiss (figg. 2) . . . . „
Il biplano Cody (figg. 2) 568
Aeroplano Wright (figg. 3) . . . . „
Ferber (figg. 2) 569
Lefebvre (fig. 3) . . . . „
Sul campo d'aviazione di Brescia (figg. 4). 570
Il cap. Marchall e il *République* (figg. 3). 571
La “Stella„ società di aviazione femminile (figg. 3) 572-573
Celestino Usuelli (figg. 2). 572
Re Edoardo e il principe di Galles al *Derby* 574
Dedalo vincitore del Derby Reale . . . 575
Mystificateur 576
Minoru 577
Palanca 580
Ciclisti (figg. 1). 582
Il giro d'Italia. 583
Lotta fra Pons e Raicevich 584
Maratona di Madison Square. 585
Dorando Pietri . . . . „
Sfida di corsa fra un elefante e un cane. 586
Eugenia Decorne . . . . „
La corsa degli struzzi 587
Le gare di nuoto nel Tevere. . . . . . „
La festa nautica a Ripa Grande . . . . „
Le feste sportive a Villa Borghese . . . „
Concorso di ski . . . . „
Salchan 588
Necrologio: ritratti (figg. 51) 590-610
Vedute di Livorno e di stabilimenti industriali livornesi (figg. 8) 611-621
Sidney Sonnino 622
Francesco Guicciardini. . . . . „
Vittorio Scialoia . . . . „
Antonio Salandra 623
Enrico Arlotta. . . . . „
Paolo Spingardi . . . . „
Giovanni Bettòlo. . . . . „
Edoardo Daneo 624
Giulio Rubini . . . . „
Luigi Luzzatti. . . . . „
Ugo Di Sant' Onofrio. . . . . „
La vita pratica (figg. 20) . . . . I-XL

Nelle pagine preliminari:

Illustrazioni di A. Minardi all'*Insidia*, novella di Luigi Capuana (figg. 8).

La vita politica narrata dalla caricatura nei giornali italiani (figg. 95).

Rubriche principali dell'ALMANACCO ITALIANO

pubblicate nei quattordici volumi precedenti e non ripetute in questo.

I. Calendario e notizie astronomiche.

Il Calendario: notizie più diffuse (1896-97-98 e 99).
I fusi orari (1896-97-98-99).
Le leggende dei mesi (1901).
La previsione del tempo (1903).

II. Effemeridi.

Effemeridi storiche del Risorgimento Italiano (1896).
Effemeridi storiche d'illustri italiani (1898).
Effemeridi storiche femminili (1899).
Effemeridi storiche del Regno d'Italia (1900).
Effemeridi teatrali (1901).
Effemeridi letterarie (1903).
Effemeridi del Valore italiano (1908).

III. Cronologia, Storia e Biografia.

Tavole di cronologia (1896-98).
Il Montenegro e i Petrovic-Niegos (1897).
Storia della Colonia Eritrea (1897).
Cento illustri italiani: ritratti e compendiose biografie (1898).
Ritratti di famose donne italiane (1899).
Fine di secolo: storia del secolo XIX (1900).
Il Re è morto! viva il Re! (1901).
Francesco Crispi (1902).
Giuseppe Verdi (1902).
L'agonia di un popolo: la Finlandia (1903).
La strage di Belgrado (1904).
Da Leone XIII a Pio X (1904).
Giuseppe Mazzini e il suo centenario (1905).
Case d'illustri italiani con altre case storiche (1905).
Le Glorie dei Comuni italiani (1905).
L'Assedio di Torino e Pietro Micca (1906).
Il centenario di Giuseppe Garibaldi (1907).
I Mille di Marsala (1907).
Il senatore Golgi e il Premio Nobel (1907).
Ritratti dei Sommi Pontefici (1908).
Cronologia e ritratti dei Dogi Veneti (1909).
Cronistoria dell'anno 1859 (1909).

IV. Guerre.

La guerra italo-etiopica (1897).
La guerra turco-greca (1898).
La guerra ispano-americana (1899).
La guerra al Transvaal (1901).
Rivoluzione e guerra in Cina (1901).
La guerra russo-giapponese (1905, 1906).
I teatri di battaglia in Italia e in Eritrea (1904).
La campagna del 1859 (1909).

V. Geografia, Statistica, Folk-lore.

Notizie geografiche e storiche della Colonia Eritrea (1896-97).
Tabelle statistiche diverse (1896, 1900, 1901).
Nel regno della statistica: indici della vita italiana (1901).
La Venezia Giulia (1901).
Il Trentino (1901).
La Repubblica Argentina (1902).
La Valtellina (1902).
Ai monti, ai bagni, alle acque (1902).
La Repubblica di San Marino (1903).
Dalla Costa Azzurra alla Provenza (1903).
Le isole di Malta e Gozo (1903).

La Tripolitania (1903).
La Svizzera Italiana (1904).
Ladinia (1905).
Gli Albanesi d'Italia (1905).
Cadore (1906).
Il Sempione e il nuovo Traforo (1906).
Usanze e costumi tradizionali del popolo italiano: I. Sardegna (1903); II. Veneto (1904); III. Terra d'Otranto (1904); IV. Marche (1905); V. Toscana (1905); VI. Sicilia (1906); VII. Pescatori dell'Adriatico (1907); VIII. Calabria (1907); IX. Campagna romana (1908); X. Santuari e grotte della Majella (1908); XI. Pastori dell'Appennino Umbro-Marchigiano (1909); XII. La lavorazione della cartapesta a Lecce (1909).
Superstizioni popolari specialmente nelle Marche (1907).
Costumi napoletani (1907).
L'Alto Adige (1908).
L'Umbria Verde (1908).
I confini d'Italia (1909).

VI. Guide locali.

Guide compendiosissime di Bologna (1906), di Como (1899), di Faenza (1908), di Firenze (1904), di Genova (1907), di Milano (1899, 1906), di Napoli (1903), di Palermo (1905), di Parigi (1900), di Roma (1902), di Taranto (1906), di Torino (1898), di Venezia (1901), di Venzone (1907).
Il Porto di Genova e il suo Consorzio autonomo (1905).
Alcuni fra i Santuari più celebri d'Italia (1906, 1907).
Castelli di Romagna (1907); di Terra d'Otranto (1907); delle Marche (1908); di Sicilia (1909).

VII. Notizie politiche, amministrative diplomatiche, geografiche, araldiche, ec.

Notizie utili sulla Corte Pontificia, e sulla Corte Reale (1896-97).
Gli Ordini Religiosi maschili (1898).
Ordini Cavallereschi italiani e stranieri (1896, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1904).
Notizie biografiche sui Deputati della XX Legislatura (1898).
Stato delle famiglie già sovrane in Italia spodestate negli anni 1859 e 1860 (1896).
Ordine delle precedenze tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche (1898).
La Massoneria (1896-1898).
Stemmi delle principali città italiane (1902).
Elenco nominativo delle più cospicue famiglie nobili italiane (1902).
Medagliere nazionale italiano (1905).
Corone nobiliari (1906).
Le bandiere nazionali dei diversi popoli (1906).

VIII. Esercito e Marina.

Ordinamento del R. Esercito e della R. Marina (1896-97-1905-1907).
Marina militare: Quadri organici, R. Naviglio, Tipi di navi, ec. (1897-98-99).
Marina mercantile (1897-1901).
Cenni storici sulle diverse armi e corpi dell'Esercito Italiano (1903).
Roma porto di mare (1907).
Il Plotone grigio (1908).
Sottomarini e sommergibili (1909).

IX. Legislazione e Amministrazione.

Il Codice per tutti: cittadinanza, matrimonio, successione (1896, 1903).
Vademecum dell'elettore politico (1896, 1903).
Vademecum dell'elettore amministrativo (1903).
Per chi ha degli amici in carcere (1896).
Il Mentore della vita civile. Dizionarietto pratico (1900).
Piccolo codice dell'impiegato civile (1899).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
L'odierna legislazione nobiliare in Italia (1901).
Proprietà industriale (1902).
Tasse di Bollo e di Registro. Imposta sui redditi di Ricchezza Mobile (1903).
Piccolo vademecum amministrativo (1909).

X. Economia politica, Commercio, Finanza.

Che cos'è il Socialismo? (1897).
Del Debito Pubblico e della Rendita Consolidata. Istruzioni sulle operazioni che si fanno presso il Debito Pubblico (1897).
Borsa e operazioni di Borsa. Monete false, ec. (1897), Biglietti di banca (1899).
Notizie dei principali valori italiani (1898, 1904).
Piazze bancabili, ossia Elenco delle piazze del Regno nelle quali le tre Banche di emissione scontano effetti o li ricevono per l'incasso (1899).
Assicurazioni (1897).
Elenco delle monete Nazionali ed Estere aventi corso legale (1901).
Biglietti di Banca e di Stato (1903).
Municipalizzazione dei pubblici servizi (1904).
I principali prodotti dell'esportazione italiana e i loro mercati (1905).
Movimento agrario cooperativo italiano (1905).
Le abitazioni per il popolo (1906).
L'organizzazione operaia in Italia (1907).
La disoccupazione (1907).
Il Tempio dell'oro: la Borsa, la sua vita, i suoi congegni (1908).

XI. Religione, Morale, Pedagogia.

Sètte religiose moderne (1900).
Occultismo e Teosofia (1898).
Abbasso la guerra! (1900).
Le donne laureate in Italia (1903).
Antisemitismo e sionismo (1903).
Patroni celesti di parecchie città italiane e delle professioni, arti e mestieri (1905).
A proposito di " Babel und Bibel " (1905).
Alcuni fra i Santuari più celebri d'Italia (1906-1907).
L'educazione della fanciulla italiana (1906).
La Stenografia (1907).
Come s'impara a leggere e a scrivere nel secolo XX (1908).

XII. Letteratura e Bibliografia.

Per chi scrive e fa stampare (1896, 1904).
Dante e le sue opere (1901).
Spiegazione di alcuni dei più usitati nomi propri di persone (1902).
I nostri poeti dialettali moderni (1902).

Scrittrici italiane viventi (1903).
Francesco Petrarca e il suo centenario (1904).
A proposito di " Babel und Bibel " (1905).
Poeti Friulani moderni (1906).
Per il centenario di Schiller (1906).
Le biblioteche popolari di Milano (1907).
Giosuè Carducci (1908).
I cento migliori libri italiani (1908).
Le principali biblioteche italiane (1909).

XIII. Belle Arti e Arch

L'Italia Artistica e Monumentale (1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906).
Le recenti scoperte archeologiche ed epigrafiche di Roma (1901).
Arte nova (1902).
Capolavori dell'arte nostra: le 25 più belle pitture dei 25 migliori pittori italiani (1904).
Capolavori della scultura classica (1905).
Artisti contemporanei veneti (1906).
Che cos'è la Numismatica? (1906).
Grandi pittori stranieri nel sec. XVIII (1907).
Ritratti di grandi pittori italiani dei secoli XV-XVII dipinti da loro stessi (1908).
Capolavori della Scuola pittorica veneziana (1909).

XIV. Scienze fisiche e naturali, Ingegneria, Industria, ec.

Aeronautica (1898).
Le applicazioni dell'Elettricità (1900).
Piccolo ricettario fotografico (1900).
Dell'illuminazione (1902).
Il più grande disastro del secolo: la catastrofe della Martinica (1903).
I moderni processi fotomeccanici (1904).
Il tabacco e la sua industria (1905).
L'industria della carta (1906).
Industrie che si evolvono:
Le calzature a macchina (1906).
Il pane (1908).
Il bucato (1908).
La birra e la sua industria (1907).
L'eruzione del Vesuvio (1907).
Il terremoto di San Francisco (1907).
L'industria del vetro (1908).
L'Aeronautica nel 1907 (1908).
L'industria della seta (1909).
La lavorazione della cartapesta a Lecce (1909).

XV. Economia domestica, Lavori femminili, Cucina, ec.

La Vita pratica: ricette variate anno per anno (1896-97-98-99).
Brevissimo dizionario dei termini di cucina (1896).
Calendario del gastronomo (1896).
La signora in cucina (1900).
Le falsificazioni ed alterazioni dei principali alimenti. Metodi facili per riconoscerle (1900).
La madre e il bambino; igiene e medicina domestica (1897).
Avete dei bambini? Consigli alle mammine giovani (1898).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
Convenienze sociali (1896-97).
Igiene della bellezza (1901).
Frutta da tavola (1902).
La cucina per i malati e i convalescenti (1903).
Le industrie femminili italiane (1904, 1906).
Specialità gastronomiche (1904).
Per i ricevimenti (1904).
Arte di preparare e di servire il tè (1904).
Geografia gastronomica e potatoria d'Italia (1904).
Cenni sulla moda maschile (1905).
Le vie aperte alla donna in Italia (1905).
Intorno all'igiene del bambino (1905).
L'educazione della fanciulla italiana (1906).
Consigli del mese (1908).

XVI. Medicina ed igiene.

Soccorsi d'urgenza. Dizionarietto dei primi rimedi da apportarsi nei mali improvvisi (1896, 1899, 1904).
Dizionarietto dei farmaci e mezzi curativi d'uso più comune (1896, 1899, 1904).
Igiene del piede (1899).
La madre e il bambino; igiene e medicina domestica (1897).
Rimedi nuovi e cure nuove (1902).
La lotta contro la malaria (1903).
Istruzioni popolari per la difesa contro la tubercolosi (1903).
La cucina per i malati e per i convalescenti (1903).
Intorno all'igiene del bambino (1905).
Assistenza agl'infermi (1906).
Recenti metodi di cura (1908).

XVII. Agricoltura e Zootecnia.

Calendario dell'Agricoltore (1896, 1899).
Calendario del Vignaiuolo (1896, 1899).
Calendario dell'Enologo (1896, 1899).
Calendario del Frutticultore (1896, 1899).
Calendario del Floricultore (1896).
Consigli per l'allevamento del pollame (1897).
Caseificio (1897).
Contro la peronospora (1897).
Consigli pratici per chi fabbrica il vino (1898).
Il Pappagallo: razze, malattie, igiene (1898).
Agricoltura — L'arnia (1900).
Olivicoltura e oleificazione (1901).
Macchine agricole moderne (1901).
Gli agrumi (1903).
Il tabacco e la sua industria (1905).
Uve da tavola in Italia (1905).
Movimento agrario cooperativo italiano (1905).

XVIII. Sport, Giuochi e Passatempi.

Acrobatica (1903), Alpinismo (1896, 1908), Atletismo (1901), Automobilismo (1897-1909), Ballo (1897), Biliardo (1898), Caccia (1898, 1906), Caccia [Aucupio] (1897), Caccia col falco (1905), Calcio (Giuoco del) (1902), Cartoline illustrate e cartoline Liebig (1900), Cavalli e corse: nozioni di ippiatria, ec. (1896-97), Ciclismo (1896-1909). Corse al trotto (1905), Ciclismo e corse: nozioni pratiche (1896), Educazione fisica [Ginnastica] (1896), Filatelia (1897), Enigmofilia: Sciarade (1900), Enigmi e Rebus (1901), e Monoverbi (1902), Giuochi di carte [Tresette-Tarocco] (1896-97), Giuochi fanciulleschi (1908), Giuochi sportivi (1905), Giuoco della Dama (1900), Lawn-Tennis (1897), Lotta sul tappeto (1901), Nuoto (1899), Pallone (Giuoco del) (1896), Pesca col cormorano (1907), Pesca sportiva (1904), Podismo (1901, 1904), Pugilato e pugilatori

(1899), Scacchi (1896-1898-99), Scherma (1896, 1900, 1902), Skating (1901), Ski (1909), Sports invernali (1907), Yachting e Rowing (1896).
Campioni dello sport in Italia (1904).

XIX. Musica e Teatro.

Galleria drammatica delle principali artiste italiane viventi (1896-97).
Profili dei principali attori drammatici italiani viventi (1898).
Il nostro Caffè-Concerto (1899).
Gemme del Teatro Melodrammatico italiano (1898).
Il Teatro Lirico Italiano (1901).
L'operetta in Italia (1902).
Le Maschere del Teatro Italiano (1903).
Il Teatro dialettale in Italia (1903).
Il Teatro Drammatico italiano (1904).
I teatri d'Italia (1904).
Le gemme del Teatro Drammatico italiano (1905).
Gl'inni nazionali dei diversi popoli (1906-1907).
I nostri teatri: spunti statistici (1909).

XX. Centenari, Esposizioni e Congressi.

Centenario del Tricolore italiano (1897).
Esposizione di Firenze — La festa dell'Arte e dei Fiori (1897).
II Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia (1897).
III Esposizione triennale di Belle Arti dell'Accademia di Brera a Milano (1897).
Esposizione generale italiana di Torino (1897 e 98).
I centenari fiorentini del 1898 (1898).
Le Esposizioni di Como nel 1899 (1899).
Il grande Giubileo del 1900 (1900).
L'Esposizione di arte decorativa moderna in Torino (1902).
Il Congresso internazionale delle Scienze storiche del 1902 (1902).
Il IV Centenario della Disfida di Barletta (1903).
L'Esposizione di Brescia (1904).
La V Esposizione Internaz. a Venezia (1904).
L'Arte italiana all'Esposizione Internazionale di Monaco (1904).
La Mostra Senese d'Arte antica (1905).
L'Esposizione Universale di Saint-Louis (1905).
Giuseppe Mazzini e il suo centenario (1905).
Il II Centenario dell'Assedio di Torino e Pietro Micca (1906).
La VI Esposizione d'Arte a Venezia (1906).
La Mostra d'Arte antica abruzzese in Chieti (1906).
L'Esposizione Regionale di Macerata (1906).
Per il Centenario di Schiller (1906).
L'Esposizione Internazionale di Milano (1906-1907).
Il centenario di Giuseppe Garibaldi (1907).
Giovanni Ruffini e il suo centenario (1907).
Carlo Goldoni e il bicentenario della sua nascita (1908).
Faenza e il III centenario di Evangelista Torricelli (1908).

XXI. Notizie di Società e Istituzioni.

La Massoneria (1896, 1898).
La Società del Benadir (1897).
L'Associazione Nazionale Italiana " Pro Schola " (1899).
Società per la Pace (1900).
La Società Dante Alighieri (1901).
Il Touring Club Italiano (1901).
La Società Bibliografica Italiana (1902).
Il Consorzio Nazionale (1903).
La Casa Umberto I dei Veterani ed Invalidi delle guerre nazionali in Turate (1903).
Le nostre Scuole all'estero (1904).
La Lega Navale Italiana (1904).
La " Corda Fratres " (1904).
L'istruzione dei Sordomuti (1905).
Il nuovo Ospedale dei bambini a Cremona (1905).
La Lega italiana contro il duello (1905).
L'Unione Magistrale Nazionale (1905).
La Scuola del Libro a Milano (1905).
Pazzi e manicomi in Italia (1906).
Le Associazioni degli impiegati civili in Italia (1906).
Le biblioteche popolari di Milano (1907).
L'Università Commerciale Luigi Bocconi in Milano (1907).
L'organizzazione operaia in Italia (1907).
I congressi a Milano nel 1906 (1907).
La Scuola pratica agraria femminile di Niguarda (1908).
La Società Italiana per il progresso delle Scienze (1908).
L'Università Estiva fiorentina (1908).
L'Associazione Nazionale per i Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi d'Italia (1908).
La Società Nazionale per la storia del Risorgim. ital. e il Congresso di Perugia (1908).
I ciechi in Italia (1909).

XXII. Tariffe e istruzioni pratiche diverse.

Per chi stampa e fa stampare (1896, 1904).
Tavole dell'interesse semplice e composto (1897).
Vademecum del viaggiatore (1898-99).
Istruzioni postali e telegrafiche (1897, 1899).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
Sistema metrico-decimale (1901).
Misure, pesi e monete (1896-97, 1901).
Notizie utili per chi ha da fare o da ricevere spedizioni per ferrovia (1902).
Le vie aperte alla donna in Italia (1905).
Piccolo vademecum amministrativo (1909).

XXIII. Varietà.

Piccolo ricettario fotografico (1900).
Il Quarto Potere: giornali e giornalisti (1897).
Per chi ha da battersi a duello: Consigli di scienza cavalleresca (1898).
Elenco nominativo delle più cospicue famiglie nobili italiane (1902).
Le Regine dei Mercati (1906).
La Stenografia (1907).
Il Giornalismo Italiano (1908).
La genesi di un grande giornale (1909).

XXIV. Parte letteraria.

Deledda Grazia, Ballora (1906).
Fogazzaro Antonio, Nadejde (1903).
Jarro, Un romanzo in dodici mesi (1907).
Ojetti Ugo, Il peccato e la penitenza (1908).
Zuccoli Luciano, La filosofia di Minni (1909).



Il Calendario.(*)

Divisione del tempo. — L'anno.

Presso quasi tutti i popoli, la misura del tempo riposa sopra divisioni naturali, ossia dedotte dall'osservazione dei fenomeni celesti. Le divisioni più semplici sono il giorno e l'anno

La vera durata di una rivoluzione della Terra nell'eclittica è di 365 giorni, 5 ore, 48′, 46″: questa sarebbe la durata dell'anno *tropico,* il quale non può servire per anno *civile,* che per ragioni chiare ad intendersi, deve esser composto di un numero intero di giorni.

L'anno è diviso in mesi: ed il mese nella sua origine corrispondeva ad una lunazione, cioè al periodo dopo il quale si ripetono le medesime fasi lunari. Ma la durata precisa di una lunazione è di giorni 29, ore 12, 44′, 3″; e quindi non è parte aliquota dell'anno tropico. Siccome il numero delle lunazioni intiere che si osservano in un anno è di dodici, così, di solito, l'anno è stato sempre diviso in dodici mesi, i quali però non corrispondevano più ad una lunazione, ma ad una dodicesima parte dell'apparente cammino del Sole nel cielo; e siccome a questo cammino gli antichi astronomi facevano corrispondere la fascia dello Zodiaco, composta di 12 costellazioni, così il mese presso i popoli più avanzati in civiltà corrispondeva alla apparente dimora del Sole in uno dei 12 segni dello Zodiaco.

Ere.

Non vi sarebbe cronologia senza la numerazione degli anni. Oggi il maggior numero delle nazioni civili contano gli anni dalla nascita di Cristo; ma sono state in uso e sono ancora altre numerazioni, o *ere.* Ecco le ere più importanti:

Era della Creazione del Mondo, secondo il computo di Costantinopoli, risale all'anno . . . . . . 5508 av.C.
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degli Alessandrini . . . . 5502 „
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degl'Israeliti. 3761 av.C.
Era delle Olimpiadi . . . . 776 „
Era della fondazione di Roma (secondo Varrone) . . . . 753 „
Era di Nabonassarre . . . . 747 „
Era di Alessandro il Grande, o dei Lagidi . . . . 324 „
Era dei Seleucidi, o era Siro-macedone . . . . 312 „
Era di Tolomeo Filadelfo, o di Dionigi . . . . 285 „
Era di Tiro . . . . 125 „
Era cristiana o volgare, o dell'incarnazione di Cristo di cui è creduto inventore Dionigi il piccolo, monaco di origine scita, abate in Roma nel secolo VI.
Era di Diocleziano, o dei Martiri, an. 284 d. C.
Era degli Armeni, ossia dello scisma della Chiesa Armena . . . 552 „
Era dell'Egira, ossia della fuga di Maometto dalla Mecca 622
Era della Repubblica francese . . 1792 „

Calendario degli Israeliti.

L'anno degli Israeliti è anno lunisolare. Brevi notizie sul calendario da essi adottato si troveranno a pag. 8.

Riforma giuliana.

Giulio Cesare, avendo trovato che il computo dell'anno stabilito da Numa Pompilio e seguìto fino allora dai Romani, aveva prodotto grandissimo disordine, si accinse alla riforma del calendario con il consiglio dell'astronomo alessandrino Sosigene: e l'anno da lui riformato nel 45 av. C. fu stabilito di 365 giorni, divisi in 12 mesi, alternativamente di 31 e di 30 giorni, salvo febbraio che ne aveva 29 e 30 nei bisestili. Fu pure stabilito, nella persuasione che l'anno tropico fosse precisamente di 365 giorni e 1/4, che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno al mese di febbraio, e precisamente fra il 24 e il 25; e

(*) Chi desiderasse maggiori ragguagli su questa introduzione cronologica e cosmografica dell'Almanacco Italiano, consulti le annate 1896-98 dove essa era assai più diffusa. L'aumentare della materia ci ha obbligati a ridurla in più breve spazio.

siccome nel calendario romano il 24 febbraio si chiamava *sexto Kalendas Martii,* il giorno intercalato fu detto *bis sexto kal. Martii,* e l'anno che aveva tale intercalazione, fu chiamato *bisestile.* L'anno doveva cominciare al 1° gennaio, e l'equinozio di primavera fu fissato al 25 marzo. La divisione giuliana in mesi, e l'intercalazione quadriennale sono seguite anche oggi da tutte le nazioni cristiane.

Calendario Romano antico.

Gli antichi romani non contavano i giorni dell'anno secondo il loro numero ordinativo nel mese, ma rispetto alle *calende,* alle *none,* agli *idi* di ogni mese. Le calende (*Kalendae;* acc. *Kalendas;* abl. *Kalendis*) cadevano il primo giorno del mese: le none (*Nonae;* acc. *Nonas;* abl. *Nonis*) al settimo giorno dei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, al quinto di tutti gli altri; gli idi (nom. e acc. *Idus,* ablativo *Idibus*) otto giorni più tardi delle none, cioè al 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre, al 13 nel resto dell'anno. Per indicare gli altri giorni, dicevano l'ordine che questi avevano avanti alle calende, alle none, agli idi; per cui i giorni che precedevano immediatamente i tre dì ora accennati, erano *pridie Kalendas, pridie Nonas, pridie Idus;* i giorni ancora precedenti erano *tertio Kalendas,* ec.

Riforma Gregoriana.

L'anno civile introdotto da Giulio Cesare era di 365 giorni e un quarto; e poichè l'anno tropico era veramente di 365 giorni, 5^h, 48′, 46″, così quella differenza lieve in principio, accumulandosi con l'andare degli anni, turbò l'accordo fra i mesi e le stagioni, indispensabile a tutti gli usi civili del calendario. Il pontefice Gregorio XIII stabilì di porre rimedio all'inconveniente, e udito il parere di molti astronomi, su proposta di Antonio Lilio, decise nel 1582: 1° che per rimettere al primitivo posto l'equinozio di primavera che con tutto il calendario avanzava allora di 10 giorni, si sottraessero dall'anno che correva, i dieci giorni di anticipazione, passando dal 4 ottobre al 15 del mese stesso (fu scelto quel periodo perchè non vi cadevano feste solenni); 2° che per prevenire ogni futura alterazione poichè il calendario giuliano portava ogni quattrocento anni un'anticipazione di circa 3 giorni, si stabilisse che gli anni centenarî, ovvero gli ultimi di ogni secolo, fossero comuni invece che bisestili, ad eccezione del quarto centenario (ossia degli anni divisibili per 400) che restavano bisestili. Quindi gli anni 1600 e 2000 sono bisestili; 1700, 1800, 1900 furono comuni. Questa riforma lascia tuttavia una lieve differenza, che peraltro non arriva a formare un giorno intiero se non dopo 4000 anni.

Il calendario gregoriano, pubblicato con bolla pontificia del 24 febbraio 1582, fu adottato subito in Italia, in Spagna e in Portogallo, nell'anno medesimo in Francia e nei Paesi Bassi, più tardi in Ungheria, in Polonia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra; ed ora non restano che la Russia, la Grecia, l'Armenia e qualche altra nazione cristiana d'Oriente, che seguano tuttora il calendario giuliano.

Computo ecclesiastico.

Si dà questo nome ai calcoli che servono a fissare il *calendario ecclesiastico,* e agli elementi sui quali i calcoli stessi riposano. Il calendario ecclesiastico è regolato tutto sulla Pasqua di Resurrezione, che è la maggior festa della cristianità, e che secondo le decisioni della Chiesa[1] deve essere celebrata la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera, ossia dopo il plenilunio che cade il 21 marzo o immediatamente appresso: quindi non può venire prima del 22 marzo (perchè se il plenilunio cade in domenica, la solennità è rimandata alla domenica appresso), nè più tardi del 25 aprile.

Elementi del computo ecclesiastico.

Il *ciclo solare* è un periodo di anni 28, che riconduce a corrispondere nello stesso modo i giorni della settimana con i giorni del mese. Non si sa da chi sia stato inventato nè quando: al primo anno dell'era volgare si assegna il numero 9 in questo ciclo.

Il *ciclo lunare* è un periodo di anni 19, il quale, secondo l'astronomo greco Metone, corrisponde esattamente a 235 lunazioni: di guisa che allo spirare del ciclo, le fasi della Luna ricominciavano precisamente agli stessi giorni dell'anno. Il numero che ogni anno ha nel ciclo, si chiama *numero d'oro.* Il primo anno avanti l'era volgare porta il numero uno come numero d'oro.

L'*epatta,* immaginata da Luigi Lilio nel 1582, non è altro che l'età della Luna al primo gennaio, cioè il numero dei giorni passati della lunazione in corso; e siccome la lunazione, nel computo ecclesiastico, si considera di 30 giorni (29 giorni e una frazione del 30°) così l'epatta può essere un numero qualunque compreso fra l'1 e il 29, più un asterisco * che sta in luogo dello zero o del 30. L'epatta si segna in numeri romani. Siccome ogni anno, compiute 12 lunazioni, avanzano 11 giorni, così l'epatta di un anno equivale a quella dell'anno precedente più 11 giorni, salve alcune correzioni delle quali non è il caso di discorrere.

La *indizione* è un periodo cronologico di 15 anni che non ha alcun rapporto col corso degli astri. I cronologisti assegnano all'anno 1 dell'era volgare la indizione 4.

La *lettera domenicale* è quella che indica nel calendario perpetuo gregoriano le domeniche. In questo calendario tutti i giorni dell'anno dal 1° gennaio in poi sono distinti con una lettera dell'alfabeto, dall'A alla G per ordine, e ricominciando sempre da capo: in tal modo se la lettera domenicale di un anno è B, vuol dire che tutti i giorni segnati

---

(1) È cosa detta e ripetuta in cento libri che la regola della Pasqua fu decretata dal Concilio di Nicea tenuto nell'anno 325, ma tale affermazione non è esatta.

con B sono domeniche, in altri termini che essendo domenica il secondo giorno dell'anno, l'anno comincia di sabato. Il ciclo solare è il periodo dopo il quale le lettere domenicali si ripetono con lo stesso ordine. Gli anni bisestili hanno due lettere domenicali, una per Gennaio e Febbraio, l'altra per gli altri dieci mesi. Ogni anno la lettera domenicale è la lettera precedente a quella dell'anno passato: salvo per gli anni dopo ai bisestili, nei quali si salta una lettera.

La *lettera del martirologio* è un elemento puramente ecclesiastico. Nel Martirologio, prima delle vite dei santi di ogni giorno, è iscritta una serie di 30 lettere, fra le quali ve n'è una che corrisponde all'anno in corso: essa serve per tutto l'anno ad annunziare, avanti la lettura in coro del Martirologio, qual è il giorno corrente della Luna, e ciò per mezzo di numeri scritti sotto alle lettere, e che variano secondo i giorni, e perciò in un giorno qualunque l'età della Luna è indicata dal numero che sta sotto alla lettera dell'anno in corso.

Feste Cristiane.

Calendario gregoriano cattolico.

Il calendario religioso si completa segnando al posto loro le diverse feste cristiane. Di queste, alcune sono *fisse,* cioè cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno: tali sono la *Circoncisione di Gesù* (1° gennaio), l'*Epifania* (6 gennaio), la *Purificazione di Maria* (2 febbraio), l'*Annunziazione di Maria* (25 marzo), l'*Assunzione di Maria* (15 agosto), la *Natività della Madonna* (8 settembre), l'*Esaltazione della Croce* (14 settembre), *Ognissanti* (1° novembre), la *Commemorazione dei Fedeli Defunti* (2 novembre), la *Presentazione di Maria* (11 novembre), l'*Immacolata Concezione* (8 dicembre), il *Natale* (25 dicembre), oltre alle feste dei santi; altre sono *mobili,* cioè possono cadere in date diverse, perchè dipendono o dalla Pasqua o dai giorni della settimana. Le feste mobili che dipendono dalla Pasqua, sono:

Prima della Pasqua			
La domenica di settuagesima	63	giorni	Non contando il dì di Pasqua
Le Ceneri	46	"	
Dopo la Pasqua			
Le Rogazioni (durano 3 g.i)	36-38	"	
L'Ascensione	39	"	
La Pentecoste	49	"	
La SS. Trinità	56	"	
Il Corpus Domini	60	"	

Inoltre le vigilie delle Quattro Tempora, ossia delle quattro stagioni, che avvengono il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo i seguenti giorni: Prima domenica di Quaresima, Pentecoste, 14 settembre (Festa dell'Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'Avvento (rito romano). Vi sono poi tre feste minori pure in dipendenza della Pasqua:

I Dolori di Maria SS. nel venerdì dopo la domenica di Passione (che è la seconda domenica avanti Pasqua);

Il Patrocinio di S. Giuseppe, nella terza domenica dopo Pasqua;

Il Cuore di Gesù, nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini.

Le feste mobili che dipendono dai giorni della settimana, sono in primo luogo l'Avvento, che, secondo il rito romano è di quattro domeniche, la prima delle quali è la più prossima alla festa di S. Andrea apostolo (30 novembre) e quindi cade nella domenica che si trova fra il 27 novembre e il 3 dicembre; in secondo luogo altre feste minori, cioè:

Il SS. Nome di Gesù, nella seconda domenica dopo l'Epifania;

La festa di S. Giovacchino, la prima domenica dopo il 15 agosto;

Il SS. Nome di Maria, la prima domenica dopo l'8 settembre;

I Sette Dolori di Maria, la domenica che segue quella testè detta;

La Madonna del Rosario, la prima domenica d'ottobre;

La Maternità di Maria SS., la seconda domenica d'ottobre;

La Purità di Maria, la terza domenica d'ottobre;

Il Patrocinio di Maria, la seconda domenica dopo il 1° novembre.

Diamo qui appresso la tavola delle date delle principali feste mobili per il quinquennio 1910-1914.

Tavola delle feste mobili per gli anni 1910-1914.

Anni	Lettera domenicale	Settuagesima	Mercoledì delle Ceneri	Prima Domenica di Quaresima	Pasqua	Pentecoste	Corpus Domini	1ª domenica dell'Avvento (romano)
1910	B	23 genn.	9 febbr.	13 febbr.	27 marzo	15 maggio	26 maggio	27 novembre
1911	A	12 febbr.	1 marzo	5 marzo	16 aprile	4 giugno	15 giugno	3 dicembre
1912	GF	4 febbr.	21 febbr.	25 febbr.	7 aprile	26 maggio	6 giugno	2 dicembre
1913	E	19 genn.	5 febbr.	9 marzo	23 marzo	11 maggio	22 maggio	30 novembre
1914	D	8 febbr.	25 febbr.	1 marzo	11 aprile	31 maggio	11 giugno	29 novembre

Calendari del rito ambrosiano, delle confessioni protestanti, della Chiesa greco-russa e delle altre Chiese orientali.

Brevi notizie su questi calendari si troveranno a pag. 6 e seguenti, quando si darà la concordanza fra i calendari medesimi e il calendario gregoriano per l'anno corrente.

Calendario repubblicano francese.

Con decreto della Convenzione Nazionale del 24 novembre 1793, la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, cambiando l'era cristiana in era della repubblica, e adottando per principio di quest'era la mezzanotte del giorno che succedeva all'equinozio vero di autunno del 1792, il quale fu il 22 settembre; in tal giorno cadeva pure l'anniversario della proclamazione della repubblica.

Questo calendario fu messo in vigore il 26 novembre 1793, e fu abolito con decreto di Napoleone I col 31 dicembre 1805, alla qual data tornò in vigore il calendario gregoriano. Quindi durò anni 12, un mese e 6 giorni.

L'anno restava diviso ancora in 12 mesi di 40 giorni ciascuno. Ogni mese fu diviso in tre decadi. e ai giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di *primidì, duodì, tridì, quartidì* ec.; il *decadì* era destinato al riposo.

Il giorno fu diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti, il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno tropico, dopo il dodicesimo mese si aggiungevano 5 (e 6 negli anni bisestili) giorni *complementari,* detti *sansculottides.*

Ecco i nomi dei dodici mesi:

AUTUNNO	Vendemmiale (Vendémiaire) Brumale (Brumaire) Glaciale (Frimaire)
INVERNO	Nevoso (Nivôse) Piovoso (Pluviôse) Ventoso (Ventôse)
PRIMAVERA	Germile (Germinal) Fiorile (Floréal) Pratile (Prairial)
ESTATE	Messidoro (Messidor) Termidoro (Thermidor) Fruttidoro (Fructidor)

Così il 15 glaciale dell'anno VII fu il 5 dicembre 1798; il 5 termidoro dell'anno XI, il 24 luglio 1803.

Calendario civile italiano.

Le feste civili legali, cioè quelle che tutti gli uffici dello Stato devono riconoscere, furono stabilite dalle leggi 17 ottobre 1860, n. 5342; 23 giugno 1874, n. 1968 (serie 2ª); 19 luglio 1895, n. 401; e sono le seguenti:

Il primo giorno dell'anno; l'Epifania; l'Ascensione; la Concezione; la Natività; l'Assunzione; il *Corpus Domini;* il giorno dei SS. Pietro e Paolo; il XX settembre; Ognissanti; Natale; la festa del celeste patrono della diocesi, terra o città; le domeniche tutte.

In questi giorni sono chiusi gli uffici governativi, provinciali e comunali, le corti di giustizia, le banche e le scuole. Non si possono fare atti di esecuzione nè protestare cambiali.

La prima domenica di giugno (quest'anno 1910, cade al 5), per la legge 4 maggio 1861, n. 7, è *Festa Nazionale* per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benchè non legali in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico di S. M. Vittorio Emanuele III, 1° settembre; natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III, 11 nov.; onomastico di S. M. Elena, 18 agosto; natalizio di S. M. Elena, 8 gennaio); l'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II (9 gennaio) e di quella di S. M. Umberto I (29 luglio, ma ufficialmente trasportato al 14 marzo, genetliaco del compianto Re); e altri anniversari patriottici locali.

Calendario Perpetuo

per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque.(1)

USO DELLA TAVOLA

(*ved. la pag. seguente*).

Per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque, sia del calendario Giuliano tanto prima della Riforma quanto dopo la Riforma per le nazioni che non l'hanno accettata, sia del calendario Gregoriano, si comincia dal cercare nei due quadri in basso della tavola il coefficiente di aumento corrispondente al secolo cui appartiene l'anno in questione; tale coefficiente deve essere sommato agli anni del secolo, e il numero ottenuto va cercato nel quadro centrale verso sinistra, che è appunto intitolato *Anni del secolo con i loro aumenti.* Quindi nel quadro centrale, verso destra, bisogna cercare il coefficiente corrispondente al mese di cui si ragiona, e si deve sommarlo alla data del giorno, per cercare il numero così ottenuto nel quadro in alto a destra intitolato *Giorni del mese con i loro aumenti.* Sull'incontro delle due colonne si trova il giorno della settimana corrispondente al giorno indicato.

Questa tavola vale per il Calendario Giuliano dall'anno 3500 av. C. all'anno 3500 d. C., e per il Gregoriano fino all'anno 4000. Per il Giuliano può essere facilmente aumentato con l'aggiunta di nuove colonne; per l'estensione al Gregoriano, vi è un'incognita che risolverà solamente un tardo avvenire, quella cioè di sapere in quale anno sarà soppresso il bisestile, che dovrà probabilmente togliersi per compensare la differenza tuttora esistente fra l'anno civile e l'anno solare.

---

(1) Compilato e cortesemente comunicato dall'Ing. GUIDO JACOBACCI di Buenos-Aires.

GIORNI DI SETTIMANA						
Ma	Me	G	V	S	D	L
Me	G	V	S	D	L	Ma
G	V	S	D	L	Ma	Me
V	S	D	L	Ma	Me	G
S	D	L	Ma	Me	G	V
D	L	Ma	Me	G	V	S
L	Ma	Me	G	V	S	D

GIORNI DEL MESE con i loro aumenti.					
1	8	15	22	29	36
2	9	16	23	30	37
3	10	17	24	31	
4	11	18	25	32	
5	12	19	26	33	
6	13	20	27	34	
7	14	21	28	35	

ANNI DEL SECOLO con i loro aumenti.

1	2	3	4		5	6
7	8		9	10	11	12
	13	14	15	16		17
18	19	20		21	22	23
24		25	26	27	28	
29	30	31	32		33	34
35	36		37	38	39	40
	41	42	43	44		45
46	47	48		49	50	51
52		53	54	55	56	
57	58	59	60		61	62
63	64		65	66	67	68
	69	70	71	72		73
74	75	76		77	78	79
80		81	82	83	84	
85	86	87	88		89	90
91	92		93	94	95	96
	97	98	99	100		101
102	103	104		105	106	107
108		109	110	111	112	
113	114	115	116		117	118
119	120		121	122	123	124

Aumenti ai giorni del mese.

Nel mese di	si aumenta Anno com.	si aumenta Anno bises.
Gennaio . .	0	0
Febbraio. .	3	3
Marzo. . . .	3	4
Aprile. . . .	6	0
Maggio . . .	1	2
Giugno . . .	4	5
Luglio . . .	6	0
Agosto . . .	2	3
Settembre .	5	6
Ottobre. . .	0	1
Novembre .	3	4
Dicembre .	5	6

Aumenti agli anni del Calendario Gregoriano NEI SECOLI

										si aum.
1°	5°	9°	13°	17°	21°	25°	29°	33°	37°	16
2°	6°	10°	14°	18°	22°	26°	30°	34°	38°	20
3°	7°	11°	15°	19°	23°	27°	31°	35°	39°	24
4°	8°	12°	16°	20°	24°	28°	32°	36°	40°	0

Aumenti agli anni nel Calendario Giuliano.

Secoli avanti Cristo					Aum.	Secoli dopo Cristo				
−35	−28	−21	−14	−7	20	1°	8°	15°	22°	29°
−34	−27	−20	−13	−6	8	2°	9°	16°	23°	30°
−33	−26	−19	−12	−5	24	3°	10°	17°	24°	31°
−32	−25	−18	−11	−4	12	4°	11°	18°	25°	32°
−31	−24	−17	−10	−3	0	5°	12°	19°	26°	33°
−30	−23	−16	−9	−2	16	6°	13°	20°	27°	34°
−29	−22	−15	−8	−1	4	7°	14°	21°	28°	35°

ESEMPÎ:

21 Gennaio 1793: Morte di Luigi XVI. — Secolo 18°, anno 93, aumento 20; Gennaio, anno comune, aumento 0; 93 + 20 = 113; 21 + 0 = 21; **Lunedì.**

15 Ottobre 1582: Inizio Calend. Gregor. — Secolo 16°, anno 82; aumento 0; Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 0 = 82; 15 + 0 = 15; **Venerdì.**

4 Ottobre 1582: Fine Calend. Giuliano. — Secolo 16°, anno 82, aumento 8: Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 8 = 90; 4 + 0 = 4; **Giovedì.**
Infatti si passò dal 4 al 15 Ottobre senza giorni intermedi.

30 Marzo 1282: Vespri Siciliani. — Secolo 13°, anno 82, aumento 16; Marzo, anno comune, aumento 3; 82 + 16 = 93; 30 + 3 = 33; **Lunedì.**
Infatti era il Lunedì dopo Pasqua.

25 Dicembre 799: Coronaz. Carlo Magno. — 99 + 20 = 119; 25 + 5 = 30; **Mercoledì.**
Se fosse stato in vigore il Gregoriano, si sarebbe avuto:
99 + 0 = 99; 25 + 5 = 30; **Sabato**; cioè una differenza di 4 giorni che è la posticipazione che il Calendario aveva in quel secolo. Il Mercoledì avrebbe dovuto avere la data 29 Dicembre.

15 Marzo 44 av. C.: Morte di Giulio Cesare. Che giorno di settimana sarebbe stato, se fossero state in uso le attuali denominazioni? Secolo (-1); Anno 44 corrispondente a 57, aumento 4; Marzo, anno comune, aumento 3; 57 + 4 = 61, 15 + 3 = 18; risulta un **Mercoledì**. Però in realtà avrebbe corrisposto a un Giovedì, perchè Giulio Cesare aveva stabilito mesi alternati di 31 e 30, e Febbraio aveva 29 o 30 giorni. Sotto Augusto (a. 26 av. C.) fu portato a 31 il mese di Agosto, togliendo il giorno corrispondente a Febbraio, e così pure si modificarono i 4 ultimi mesi riducendoli allo stato attuale.

Per gli anni avanti Cristo bisogna fare attenzione se essi son dati col sistema cronologico od astronomico. Nel primo caso (il più comune), i secoli si contano come dopo Cristo, cioè da 1 a 100, 1° Secolo; da 101 a 200, 2° Secolo, ec.; e per gli anni si assume un complemento, cioè la differenza da 101; ad esempio: 101 — 44 = 57. Nel secondo caso i secoli si contano da 0 a 99, 1° secolo; da 100 a 199, 2° secolo, ec., e per gli anni si assume il complemento da 100. Così l'anno 44 cronologico corrisponderebbe al 43 astronomico: 100 — 43 = 57, e il risultato sarà identico. L'anno sarà bisestile, se è divisibile per 4 il complemento. Esempio: Anno 754, cronologico. — Fondazione di Roma: Secolo (-8); Anno (101 — 54) = 47; Astronomico sarebbe 753.

L'anno 1910 corrisponde all'anno

6623 del periodo giuliano.
5914 dalla Creazione del Mondo, secondo il computo dell'Usserio.
5910 della Vera Luce, ossia dalla creazione del mondo secondo la cronologia massonica: l'anno massonico comincia col 1° marzo.
5670 dell'era degli Ebrei, cominciato il giovedì 16 sett. 1909; e all'anno 5671 che comincia il martedì 4 ottobre 1910.
2686 delle Olimpiadi, ossia al II anno della 672ª Olimpiade, che comincia verso il 1° luglio 1910 (e precisamente al plenilunio consecutivo al solstizio d'estate), fissando l'era delle Olimpiadi a 775 ½ anni av. C., ossia verso il 1° luglio dell'anno 3938 del periodo giuliano.
2663 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone, che comincia il 21 aprile.
2657 dell'era di Nabonassar, fissata al 26 febbraio dell'anno 3967 del periodo giuliano, ossia 747 anni av. C. secondo i cronologi, e 746 secondo gli astronomi.
1910 del calendario gregoriano istituito nell'ottobre 1582, ossia 327 anni fa; comincia il sabato 1° gennaio.
1910 del calendario giuliano o greco-russo; comincia 13 giorni più tardi, il venerdì 14 gennaio. Questa differenza che era di 12 giorni nel sec. XIX, è cresciuta di un giorno dopo il 28 febbraio 1900, e tale resterà sino al 28 febbraio 2100.
1327 dell'Egira, calendario turco, cominciato il sabato 23 genn. 1909; e all'anno 1328, che comincia il giovedì 13 gennaio 1910 e finisce la domenica 1 genn. 1911, secondo l'uso di Costantinopoli.
47 del 76° ciclo del calendario cinese, che comincia il giovedì 10 febbraio.
393 dalla riforma di Lutero.
378 dalla Confessione di Ausburgo.
118 del calendario repubblicano francese.
50 dalla istituzione del nuovo regno d'Italia; avendo Vittorio Emanuele II assunto per sè e i suoi successori il titolo di Re d'Italia il 17 marzo 1861.
41 dalla liberazione di Roma, occupata dalle armi italiane il 20 settembre 1870.
7° del pontificato di Pio X, esaltato al trono il 4 agosto 1903.
11° del regno di Vittorio Emanuele III re d'Italia, salito al trono il 29 luglio 1900.

L'ANNO 1910

non è bisestile, cioè ha 365 giorni (7 mesi di 31 giorni, 5 di 30 e uno, il febbraio, di 28).

Computo ecclesiastico.

Numero d'oro	11
Epatta	19
Ciclo solare	15
Indizione romana	8
Lettera domenicale	B
Lettera del Martirologio	u

Feste mobili
(SECONDO IL RITO ROMANO)

Settuagesima	23 gennaio.
Ceneri	9 febbraio.
Pasqua	27 marzo.
Rogazioni	2, 3 e 4 maggio.
Ascensione	5 maggio.
Pentecoste	15 maggio.
Trinità	22 maggio.
Corpus Domini	26 maggio.
Prima domenica dell'Avvento	27 novembre.

ALTRE FESTE MOBILI MINORI.

Il Nome SS. di Gesù, 16 gennaio.
I Dolori di Maria, 18 marzo.
Il Patrocinio di S. Giuseppe, 17 aprile.
Il Sacro Cuore di Gesù, 3 giugno.
San Giovacchino, 21 agosto.
Il Nome SS. di Maria, 11 settembre.
I Sette Dolori di Maria SS., 18 settembre.
La Festa del SS. Rosario, 2 ottobre.
La Maternità di Maria SS., 9 ottobre.
La Purità di Maria SS., 16 ottobre.
Il Patrocinio di Maria SS., 13 novembre.

Quattro Tempora.

(*Reminiscere*)	Febbraio 16, 18 e 19.
(*Trinitatis*)	Maggio 18, 20 e 21.
(*Crucis*)	Settembre 21, 23 e 24.
(*Luciae*)	Dicembre 14, 16 e 17.

Le Nozze.

La celebrazione dei riti nuziali è permessa in quest'anno soltanto dal 7 genn. all'8 febbr. e dal 4 aprile al 27 novembre (Decreto del Concilio Tridentino, sess. 24, c. 10).

Calendario del rito Ambrosiano ossia della Chiesa di Milano.

La Chiesa cattolica di Milano ha una forma particolare di rito, che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano, benchè sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore, come sembra più probabile.

Le principali diversità col rito romano, in quanto concerne il calendario, sono le seguenti:

1° Il primo giorno di quaresima cade nella prima domenica di quaresima (13 febbr.) anzichè nel precedente mercoledì. Il cosiddetto *carnevalone* ambrosiano si fa nei tre giorni susseguenti al giorno delle Ceneri secondo il rito romano, cioè 10, 11 e 12 febbr.

2° Le rogazioni dette *litanie ambrosiane* cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione, quindi il 9, 10 e 11 maggio. Nel primo di questi tre giorni si dànno le Ceneri, che nel rito Romano si dànno il primo mercoledì di quaresima.

3° L'avvento, invece di quattro, ha sei domeniche: e la prima è la immediatamente successiva all'11 novembre, festa di S. Martino. Quest'anno cade il 13 novembre.

Calendario Greco-Russo.

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettata la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo sul calendario gregoriano di 13 giorni, che sono i 10 soppressi per le nazioni occidentali nel 1582, più i tre perduti negli anni 1700, 1800 e 1900, bisestili per loro e non per noi. Seguono il calendario giuliano i Greci, i Russi, gli Armeni, i Giorgiani, i Siriani non uniti, i Cofti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari, i Rumeni. Per le feste ecclesiastiche, i digiuni ec., i Russi, i Giorgiani cattolici e non uniti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari e i Rumeni osservano completamente il calendario greco, detto della *Chiesa greca ortodossa.* Gli Armeni ed i Cofti hanno rispettivamente un calendario proprio per le feste, ed anche nomi speciali per i mesi: ma non ci occuperemo di questo. Invece ecco le feste principali del calendario greco-russo per l'anno 1910.

DATA DEL CALENDARIO GREGORIANO (*Nuovo stile*)	DATA DEL CALENDARIO GIULIANO (*Vecchio stile*)	
1910	**1908**	
1° gennaio	19 dicembre	
7 „	25 „	Natale. — Due giorni di festa.
9 „	27 „	Santo Stefano.
	1909	
14 „	1° gennaio	Circoncisione. Capo d'anno.
19 „	6 „	Teofania (Epifania).
20 „	7 „	San Giovanni Battista.
12 febbraio	30 „	SS. Jerarchi Basilio, Gregorio e Giov. Crisostomo.
20 „	7 febbraio	*Domenica del Pubblicano e del Fariseo.*
27 „	14 „	*Domenica del Figliuol Prodigo.*
6 marzo	21 „	*Domenica del Giudizio Universale* (in Russia); *della Carne* (in Grecia). — Purificazione.
13 „	28 „	*Domenica di Carnevale; o del Formaggio* (in Grecia).
14 „	1° marzo	Comincia la *Grande Quaresima.**
22 „	9 „	Quaranta Martiri di Sebaste.
7 aprile	25 „	Annunciazione di Maria. — Festa della indipendenza della Grecia.**
24 „	11 aprile	*Domenica delle Palme.*
29 „	16 „	*Venerdì Santo.*
1° maggio	18 „	*Pasqua.* — Tre giorni di festa.
6 „	23 „	San Giorgio. — Onomastico del Re di Grecia.**
22 „	9 maggio	San Nicola.
27 „	14 „	Anniversario della incoronazione dello czar Niccolò I.*
3 giugno	21 „	SS. Costantino ed Elena.
9 „	27 „	*Ascensione.*
19 „	6 giugno	*Pentecoste.*
26 „	13 „	*SS. Trinità.*
12 luglio	29 „	SS. Pietro e Paolo.
2 agosto	20 luglio	Sant' Elia.
14 „	1° agosto	Principia il digiuno della Madonna.
19 „	6 „	Trasfigurazione di Cristo.
28 „	15 „	Assunzione della Madonna.
11 settembre	29 „	Decollazione di San Giovanni Battista.
12 „	30 „	Sant'Alessandro Nevski.*
21 „	8 settembre	Natività di Maria.
27 „	14 „	Esaltazione della Croce.
27 ottobre	14 ottobre	Santa Paraschiva.
2 novembre	20 „	Assunzione al trono dello czar Niccolò I.*
8 „	26 „	San Demetrio.**
21 „	8 novembre	SS. Arcangeli Michele e Gabriele.
28 „	15 „	Principia il digiuno di Natale.
4 dicembre	21 „	Presentazione di Maria.
19 „	6 dicembre	San Nicola di Bari, protettore della Russia.
22 „	9 „	Concezione della Vergine.
25 „	12 „	San Spiridione.**

Le feste mobili sono scritte in corsivo. Quelle segnate con un * sono peculiari alla Russia; quelle segnate con due ** sono peculiari alla Grecia.

Calendario Protestante.

Le diverse confessioni protestanti seguono il calendario gregoriano in tutte le sue particolarità, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili, delle quali però chi esclude l'una, chi esclude l'altra; ma quasi tutti poi, siccome non venerano nè la Vergine nè i Santi, escludono tutte le solennità della Madonna e Ognissanti. Invece, festeggiano singolarmente la Domenica di Passione (28 marzo), la Domenica delle Palme (4 aprile) e il Venerdì santo (9 aprile). La Chiesa Anglicana osserva tutte le feste cattoliche, esclusi naturalmente un gran numero di santi moderni. La Chiesa protestante tedesca ha inoltre le seguenti feste mobili:

Buss und Bettag (*Giorno di penitenza e preghiera*), il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, se il detto mercoledì cade in febbraio, ovvero il martedì dopo la domenica stessa, se questo martedì viene in marzo; quindi quest'anno il 16 febbraio.

Erntefest (*Festa delle mèssi*), la domenica immediatamente dopo al 30 settembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 2 ottobre.

La festa della Riforma, la domenica immediatamente dopo il 30 ott., o il giorno stesso se di domenica, come accade quest'anno.

La Commemorazione dei Morti, la domenica immediatamente dopo il 20 novembre, o il giorno stesso se di domenica; e anche questo capita quest'anno.

Calendario Israelitico.

Gli ebrei si servono di un anno lunisolare, cioè composto di 12 mesi lunari, che si accorda con l'anno solare mediante l'aggiunta (7 volte in un ciclo di 19 anni) di un mese embolismico, il mese di *Veadar*. Ma le norme che regolano questa intercalazione, la variabile lunghezza dei diversi mesi che possono essere di 29 o di 30 giorni, e il principio dell'anno, non potrebbero trovar luogo qui. Basterà dire che è stabilito, che il principio dell'anno cada sempre nel giorno della nuova luna più prossima all'equinozio di autunno; e che la Pasqua, che è fissata al 15 del mese di Nissan, preceda costantemente il primo dell'anno di 163 giorni: ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

L'anno 1910 corrisponde all'anno 5670 (embolismico, di giorni 383), cominciato il 16 settembre 1909 e all'anno 5671 (comune, di giorni 354) che cominciato il 4 ottobre 1910, finirà il 22 settembre 1911.

Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste giudaiche, non contando naturalmente i Sabati.

1910	5670	
1° gennaio	20 Tebet	
11 "	1° Scevat	
10 febbraio	1° Adar	
12 marzo	1° Veadar	
22 "	11 "	Digiuno di Ester.
25-26 "	14-15 "	Festa di *Purim* (Festa delle Sorti).
10 aprile	1° Nissan	Principio dell'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.
24 apr.-1° magg.	15-22 "	*Pesach*, Pasqua, o Festa delle Azzime. Sono festa soltanto i due primi e i due ultimi giorni.
10 maggio	1° Jiar	
23 "	14 "	*Pesach Scenì*, Seconda Pasqua (per chi non ha potuto celebrare la prima).
8 giugno	1° Sivan	
13-14 "	6-7 "	*Sciavuot*, Pentecoste, o Festa delle Settimane.
8 luglio	1° Tamuz	
24 "	17 "	Digiuno di *Tamuz*, in memoria della caduta di Gerusalemme.
6 agosto	1° Ab	
14 "	9 "	Digiuno di *Tisgà beab*, in memoria della prima distruzione del Tempio.
5 settembre	1° Ellul	Mese di espiazione. Cominciano le preghiere dette *Selicot*.
	5671	
4 ottobre	1° Tisri	*Rosc-Ascianà*, ossia Capo d'anno.
6-7 "	3-4 "	Digiuno di *Ghedaglià*.
13 "	10 "	*Chipur*, giorno dell'espiazione.
18-19 "	15-16 "	*Succot*, o Festa delle Capanne.
24 "	21 "	*Osciaanà-Rabbà*, giorno di penitenza.
25 "	22 "	*Sceminì Azèred*, ottava di consacrazione.
26 "	23 "	*Simcad Torà*, o Festa della legge.
3 novembre	1° Hesvan	
2 dicembre	1° Chislev	
26 "	25 "	*Hanucà*, commemorazione della purificazione del tempio.
31 "	30 "	

Il giorno comincia per gli israeliti al tramonto: e particolarmente il Sabato comincia un'ora prima di notte, e termina la sera dopo un'ora e 15 minuti di notte: così, ad esempio, se incomincia il Sabato a ore 18 del Venerdì sera, terminerà a ore 19.15 del Sabato.

Calendario Maomettano.

I mussulmani, per espressa disposizione del Corano, seguono soltanto l'anno lunare di 354 o 355 giorni, diviso in 12 mesi alternativamente di 30 e 29 giorni. L'ultimo, *Zulheggè*, invece di 29 giorni ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. L'anno 1909 corrisponde, per i primi giorni, all'anno dell'Egira 1327 (di giorni 355), cominciato il 23 gennaio 1909 e quindi all'anno 1328 (di giorni 354) che cominciato il giorno 13 gennaio 1910 finisce il 1° gennaio del 1911. Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste maomettane, oltre a tutti i Venerdì (*Digiuno*).

1910	1327	
1° gennaio	19 Zulheggè	
	1328	
13 "	1° Moarem	Capo d'anno.
12 febbraio	1° Safar	
13 marzo	1° Rebi-el-avel	
24 "	12 "	*Mulud-el-Nebi,* ossia nascita del Profeta.
12 aprile	1° Rebi-el-accher	
11 maggio	1° Giumada-el-avel	
30 "	20 "	Anniversario della presa di Costantinopoli per mano dei Turchi.
10 giugno	1° Giumada-el-accher	
9 luglio	1° Regeb	
23 "	15 "	*Leilah-el-Gaibah,* ossia concezione del Profeta.
4 agosto	27 "	*Leilah-el-Miradj,* ascensione del Profeta.
8 "	1° Sciaaban	
6 settembre	1° Ramadan	Comincia un rigoroso digiuno per tutto il mese: è permesso di mangiare soltanto durante la notte.
2 ottobre	27 "	*Leilah-el-Cadr,* notte della potenza, in cui discese dal cielo il Corano.
5 "	30 "	Ultimo giorno di digiuno.
6-8 "	1-3 Sciaual	Grande *Beiram.*
4 novembre	1° Zulcadè	
4 dicembre	1° Zulheggè	
13 "	10 "	Giorno del sacrificio, o piccolo *Beiram.*
31 "	28 "	

I mussulmani conteggiano le notti, poichè il giorno, come il mese, comincia per loro la sera. Il 13, il 14 e il 15 di ogni mese sono per loro giorni fausti. ma nel mese di *Sciaaban* soltanto il 13 e il 14.

Calendario Etiopico.

Gli abissini presero dai cofti l'anno giuliano di 365 giorni, diviso in 12 mesi di 30 giorni, più 5 giorni supplementari o *epagomeni* (sei nei bisestili), e lo cominciano rispettivamente all'11 o 12 settembre del calendario gregoriano; dai cofti pure tolsero il computo degli anni secondo il calcolo di Giulio Africano, il quale pone la nascita di Cristo sette anni dopo il computo volgare. Anche gli abissini hanno l'anno bisestile: tale è per loro il 1903, che comincia il dì 11 settembre 1910 e finisce lo stesso giorno del 1911.

Nel ciclo dei quattr'anni, ciascun anno prende il nome di un Evangelista, dicendosi Anno di S. Giovanni, di S. Matteo, di S. Marco, di S. Luca, che è il bisestile.

1910	1902 (Marcos)	
1° gennaio	23 Tahsàs	
8 "	29 "	Natale.
9 "	1° Ter	
19 "	11 "	Battesimo di Cristo.
8 febbraio	1° Jekatit	
10 marzo	1° Maggabit	
9 aprile	1° Miazià	
11 "	3 "	Pasqua (*Tensa-è*).
9 maggio	1° Ghenbot	
20 "	12 "	Ascensione (*Erghetè*).
30 "	22 "	Pentecoste (*Paraclitos*)
8 giugno	1° Saniè	
8 luglio	1° Hamliè	
7 agosto	1° Nahasiè	
6-10 settembre	1-5 Pagumiè	(Epagomeni).
	1903 (Lucas)	
11 "	1° Mascarem	Capo d'anno. Festa di S. Giovanni.
27 "	17 "	*Masqal*, o Festa della Croce.
11 ottobre	1° Teqemt	
10 novembre	1° Hedàr	
10 dicembre	1° Tahsas	
31 "	22 "	

Gli abissini hanno un gran numero di feste, oltre le poche che abbiamo segnato. La Pasqua va con le regole del calendario giuliano. Molte altre solennità si ripetono a giorno fisso, rinnovandosene tutti i mesi la commemorazione: e fra queste le più importanti sono il giorno di San Micael, che si festeggia il 12 di ogni mese e la Kidano Mehrat (Patrocinio di Maria) che cade il 16. I giorni della settimana presso gli abissini presentemente coincidono con quelli del nostro calendario, cioè quando è domenica per noi, è domenica anche in Etiopia. I nomi sono: Sagnò, Maksagnò, Ruob (o Rebù), Amus, Arb, Qedamie, Ehud.



Avvertenze. *La disposizione generale della presente Effemeride rimane, nelle linee principali, simile a quella adottata nell'* Almanacco per il 1909. *Tuttavia, nell'intento di soddisfare (per quanto è possibile in questa rassegna popolare) la legittima curiosità dei Lettori intorno ai recenti progressi e alle notevoli scoperte ed osservazioni astronomiche, credetti opportuno accrescere alcune parti che si riferiscono specialmente al sistema solare. Così cercai di esporre in succinto lo stato attuale della* questione di Marte *quale risulta dagli ultimi studî teorici e dalle osservazioni spesso erroneamente riportate ed interpretate sui giornali quotidiani; accennai alla ricca mèsse di osservazioni e agli studî notevoli compiuti sulla* Cometa di Morehouse; *aggiunsi un breve cenno sulla* Cometa di Halley *che non tarderà forse ad essere rintracciata e passerà al perielio nel maggio del 1910. Affinchè queste ed altre amplificazioni non venissero ad aumentare di troppo la mole della presente rassegna, fui costretto a restringere altre parti, e perciò, non volendo diminuire i dati numerici, ridussi un poco le nozioni generali e teoriche. — Anche quest'anno, per la gentile accondiscendenza della Direzione dell'* Almanacco, *il testo viene illustrato da belle riproduzioni di fotografie astronomiche.*

Ugo Nicolis.

Modena, luglio 1909.

Abbreviazioni e simboli impiegati.

d giorno		S	Sud	☿ Mercurio
h ora		W	Ovest	♀ Venere
m minuto	di tempo	N	Nord	♁ La Terra
s secondo	di tempo	E	Est	♂ Marte
° grado				♃ Giove
′ minuto	d'arco	✻	Stella	♄ Saturno
″ secondo	d'arco	⊙	Sole	♅ Urano
T. M. C. tempo medio civile.		☾	La Luna in generale	♆ Nettuno
E. C. Europa Centrale.				

Nozioni generali.

Coordinate astronomiche. — Per determinare la posizione degli astri sulla vòlta celeste si impiegano, a seconda dei casi, varî sistemi di *coordinate astronomiche.* Le *coordinate astronomiche equatoriali* (ascensione retta e declinazione) sono riferite all'*equatore celeste* cioè al cerchio lungo il quale la vòlta celeste è intersecata dal prolungamento ideale del piano equatoriale terrestre.

Come punto di riferimento su questo cerchio si è scelto l'*equinozio di primavera,* o *primo punto d'Ariete* o *punto* ♈, cioè quel punto d'intersezione dell'equatore celeste coll'*eclittica* (cerchio della sfera celeste apparentemente descritto dal Sole nel suo moto annuo) nel quale viene a trovarsi il centro del Sole al principio della primavera, ossia quando esso passa dall'emisfero australe a quello boreale. L'*ascensione retta* di un astro è l'arco di equatore compreso fra il punto ♈ e l'intersezione dell'equatore col cerchio che passa per i poli dell'equatore e l'astro. Essa si conta in gradi da 0 a 360 o in ore da 0 a 24 da W verso E.

La *declinazione* è l'arco del cerchio definito or ora compreso fra l'equatore e l'astro. Essa si conta in gradi da 0 a 90 e dicesi *positiva* o *boreale* se l'astro si trova nell'emisfero boreale, *negativa* o *australe* se l'astro si trova nell'emisfero australe (si distingue rispettivamente coi simboli + o N e − o S).

Un altro sistema spesso usato è quello delle *coordinate altazimutali* che si riferiscono all'*orizzonte astronomico* cioè al piano condotto perpendicolarmente alla verticale del luogo per il centro della Terra.

Dicesi *altezza* dell'astro, l'arco compreso fra esso e l'orizzonte misurato sul cerchio che passa per i poli dell'orizzonte e l'astro. L'arco dello stesso cerchio compreso fra l'astro e il polo che sta sopra l'osservatore (*zenit*) misura la *distanza zenitale*; quest'ultima è quindi uguale al complemento dell'altezza.

Dicesi *azimut* l'arco compreso fra il punto Sud e il piede dell'altezza. Esso si misura sul cerchio intersezione del piano dell'orizzonte colla vòlta celeste e si conta in gradi da 0 a 360, procedendo da S verso W.

Gli strumenti astronomici che servono a misurare direttamente le coordinate equatoriali, oppure permettono di rintracciare gli

astri e seguirli col sussidio di esse si dicono a *montatura equatoriale* o *parallattica*, mentre quelli che si basano sul sistema altazimutale si dicono a *montatura altazimutale.*

Il *cerchio verticale* che passa per lo zenit il punto S e il punto N dell'orizzonte si dice *meridiano.* Esso contiene anche i poli dell'equatore. Nei nostri paesi il polo N sta sopra l'orizzonte, mentre quello S è invisibile. L'altezza del polo sull'orizzonte misura la *latitudine geografica* del luogo, ed è uguale all'arco di meridiano, compreso fra lo zenit e l'equatore. La *longitudine geografica* è l'arco di equatore compreso fra il meridiano del luogo e un meridiano scelto convenzionalmente come origine; essa misura l'angolo che fanno fra di loro i piani dei meridiani considerati. Le longitudini geografiche si contano da 0° a 180° o da 0^h a 12^h distinguendole in *orientali* ed *occidentali* a seconda che il meridiano del luogo è ad E o ad W del meridiano fondamentale. L'angolo compreso fra il meridiano e il piano che passa per i poli equatoriali e per l'astro si dice *angolo orario* perchè in generale esso varia proporzionalmente al tempo: si conta di solito in ore, procedendo dal meridiano verso occidente.

Quando un astro passa al meridiano il suo angolo orario è nullo. Negli osservatorî astronomici si eseguiscono molte misure di precisione cogli *strumenti dei passaggi* e coi *cerchi meridiani* i quali permettono l'osservazione degli astri solo quando essi si trovano molto prossimi al meridiano.

Si chiama *arco semidiurno* la parte del cerchio descritto da un astro nel suo moto diurno apparente che è compresa fra l'orizzonte ed il meridiano. Se è espresso in tempo indica quanto impiegherà l'astro a passare dall'orizzonte al meridiano e quanto dal meridiano a tornare all'orizzonte. Il doppio dell'arco semidiurno dà quindi (approssimativamente) il tempo durante il quale l'astro rimane sopra l'orizzonte.

Nella seguente tabella si trovano i valori dell'arco semidiurno per varie declinazioni (δ) e varie latitudini geografiche (φ). Essa puo servire a calcolare con sufficiente approssimazione l'ora del nascere e del tramonto delle stelle quando se ne conosca la declinazione e l'ora del passaggio al meridiano.

δ	φ 35°	40°	45°
+ 30°	7^h 35^m	7^h 55^m	8^h 18^m
25	7 16	7 32	7 51
20	6 59	7 11	7 25
15	6 43	6 52	7 2
10	6 28	6 34	6 41
+ 5	6 14	6 17	6 20
0	6 0	6 0	6 0
— 5	5 46	5 43	5 40
10	5 32	5 26	5 19
15	5 17	5 8	4 58
20	5 1	4 49	4 35
25	4 44	4 28	4 9
— 30	4 25	4 5	3 42

Per effetto della rotazione della Terra intorno al suo asse, l'aspetto del cielo è continuamente variabile e le coordinate celesti riferite all'orizzonte e al meridiano variano per un dato astro rapidamente. Così vediamo le stelle sorgere ad oriente, descrivere una traiettoria obliqua (alle nostre latitudini) elevandosi fino a raggiungere il meridiano. Allora esse hanno la massima altezza sull'orizzonte, un azimut e un angolo orario nullo e si dice che sono alla *culminazione.* Oltrepassando il meridiano esse descrivono un altro tratto della loro traiettoria simmetrico a quello precedente e tramontano a ponente. Se la stella è molto vicina al polo visibile, la sua traiettoria apparente è tutta al di sopra dell'orizzonte, in questo caso essa non tramonta mai e si potranno osservare due passaggi al meridiano, uno corrispondente al punto più alto e l'altro al punto più basso del suo cammino (*culminazione superiore* e *culminazione inferiore*). Le stelle che non tramontano sono quelle che distano dal polo visibile meno della latitudine geografica del luogo d'osservazione. E in corrispondenza tutte le stelle dell'altro emisfero che distano dal polo invisibile meno della latitudine, non sorgono sull'orizzonte e rimangono sempre invisibili. Procedendo da N verso S l'altezza del polo sull'orizzonte diminuisce e quindi, abbassandosi il limite detto sopra, si scoprono nuove stelle verso S.

Le posizioni apparenti degli astri, rispetto all'orizzonte, vengono pure modificate in varia misura dalla *rifrazione atmosferica,* cioè dalla deviazione che subiscono i raggi luminosi nell'attraversare gli strati atmosferici prima di giungere all'occhio dell'osservatore. Questa deviazione è tanto più grande quanto più piccola è l'altezza dell'astro. Essa ci dà ragione delle deformazioni apparenti che subiscono gli astri e le costellazioni in prossimità dell'orizzonte. Per essa gli astri sono visibili anche quando realmente si trovano un po' al di sotto dell'orizzonte astronomico. I fenomeni del *crepuscolo mattutino e vespertino,* cioè del passaggio graduale dalle tenebre alla luce del giorno e inversamente, sono pure dovuti alla rifrazione insieme colla riflessione e diffusione della luce in seno all'atmosfera.

Si è convenuto di fissare il principio o il termine del *crepuscolo astronomico* nel momento in cui il Sole raggiunge 18° sotto l'orizzonte. Allora (in generale) si comincia o si finisce di avvertire l'illuminazione dell'atmosfera prodotta dal sole. Il *crepuscolo civile* è più breve. Comincia o termina quando il sole tocca 6° $^1/_2$ sotto l'orizzonte. Allora in con-

dizioni normali si rendono invisibili o cominciano a scorgersi le stelle più brillanti. La durata del crepuscolo civile ed astronomico è data per Roma nelle Tavole Mensili per il 1° giorno di ogni mese. La tabella seguente dà la durata del crepuscolo astronomico a varie latitudini per le epoche dei solstizî e degli equinozî. Le date segnate a sinistra valgono per le latitudini boreali, quelle a destra per le latitudini australi. Il tratto — indica che il Sole non raggiunge 18° sotto l'orizzonte.

DATA	φ 0°	10°	20°	30°	40°	50°	60° φ	DATA
Solstizio di giugno	$1^h 19^m$	$1^h 21^m$	$1^h 28^m$	$1^h 41^m$	$2^h\ 9^m$	—	—	Solst. di dicembre.
Equinozî.	1 12	1 13	1 17	1 24	1 35	$1^h 55^m$	$2^h 33^m$	Equinozî.
Solst. di dicembre	1 19	1 19	1 23	1 30	1 43	2 6	2 57	Solstizio di giugno.

Misura del tempo.

La misura del tempo si basa sulla rotazione della Terra. Si chiama *giorno sidereo* l'intervallo di tempo impiegato dalla Terra a fare un giro completo intorno al suo asse di rotazione e si divide in 24 ore dette *siderali*. Si può ritenere rigorosamente costante e se ne fissa l'origine per un dato luogo al momento in cui passa al meridiano il punto ♈ (con grande approssimazione si può definire il giorno sidereo come l'intervallo di tempo che intercede fra due culminazioni successive di una stella vicina all'equatore). Il tempo sidereo è impiegato dagli astronomi e su di esso sono regolati i pendoli astronomici, ma nella vita pratica si usa il tempo solare. Dicesi *giorno solare vero* l'intervallo di tempo compreso fra due passaggi consecutivi del centro del Sole al meridiano.

Il giorno solare vero supera il giorno sidereo di circa 4^m, perchè il Sole, oltre al movimento diurno apparente della sfera celeste a cui partecipa colle altre stelle, ha pure un moto apparente sull'eclittica onde si sposta di circa 1° al giorno da W verso E. Il giorno solare vero ha una durata variabile per due ragioni principali: perchè l'eclittica è inclinata rispetto all'equatore e perchè in essa il Sole apparentemente (e realmente la Terra) si muove non di moto circolare uniforme, ma all'incirca ellittico e vario, più rapido al *perielio,* cioè quando la Terra è più vicina al Sole, e più lento all'*afelio* cioè quando ne è più lontana. Si capisce quindi come l'osservazione del Sole al meridiano e la determinazione del suo angolo orario in un dato momento non possa servire direttamente alla regolazione degli orologi di precisione o al computo rigoroso del tempo. Per ovviare a questi inconvenienti ed ottenere un'unità di misura del tempo invariabile senza troppo scostarsi dal Sole vero, gli astronomi immaginarono una terza specie di tempo che dicesi *solare medio,* regolato sul moto di un Sole fittizio (*Sole medio equatoriale*) il quale percorre l'equatore con moto uniforme compiendo un giro nello stesso tempo impiegato dal Sole vero a descrivere l'eclittica. L'intervallo di tempo compreso fra due passaggi consecutivi del Sole medio a un dato meridiano, costituisce il *giorno solare medio* che ha una durata costante e si suddivide in 24 ore dette *solari medie.* Il Sole medio è ora in avanzo ora in ritardo rispetto al Sole vero. Dicesi *equazione del tempo* la differenza fra il tempo medio definito or ora e il tempo vero od apparente quale si ricaverebbe dall'osservazione del Sole vero. Questa differenza può giungere fino a circa 17^m e quattro volte all'anno si annulla. I perfezionamenti apportati nella costruzione degli orologi, hanno resa necessaria l'adozione del tempo medio anche per gli usi pratici, onde tra la fine del secolo XVIII e il principio del secolo XIX si diffuse fra tutti i popoli civili l'usanza di regolare gli orologi sul tempo medio.

Riguardo all'origine del giorno, notiamo come essa abbia variato nel corso dei tempi e varii ancora a secondo dei popoli. Così gli Ebrei, gli antichi Ateniesi, i Cinesi e gli Italiani nei secoli scorsi fissavano l'origine del giorno al tramonto del Sole. Questa usanza vige tuttora in Turchia. Invece i Babilonesi, i Siri, i Persiani contavano le ore dal levar del Sole. Così si fa ancora in alcune parti della Grecia e nelle Isole Baleari. Entrambi, questi modi sono irrazionali perchè rendono necessarî continui ritocchi e cambiamenti, nè d'altra parte si basano su fenomeni astronomici osservabili con esattezza. Gli antichi Arabi e Tolomeo contavano l'ora 0 a mezzodì. Questa convenzione è universalmente accettata dagli astronomi moderni e su di essa si basano le indicazioni orarie in *tempo astronomico.* Il giorno astronomico incomincia adunque quando passa al meridiano il Sole medio.

Ipparco, gli antichi Romani e più recentemente Copernico fissavano l'ora 0 a mezzanotte. Quest'ultimo modo, sebbene meno razionale dell'uso astronomico moderno, presenta dei vantaggi evidenti che l'hanno fatto adottare ormai universalmente nella vita pratica, e dalla mezzanotte si contano le ore in *tempo civile.*

Notiamo ancora che in Italia dal settembre del 1893, coll'adozione del tempo dell'E.C., di cui si dirà fra breve, si è tornati all'antico uso italico di contare le ore di seguito da 0 a 24. Questa pratica razionale toglie l'inutile distinzione fra le ore antimeridiane e pomeridiane, semplifica i calcoli orarî e rende più difficili gli errori: essa è pure in vigore nel Belgio, al Canadà e nelle Indie Inglesi.

Fusi orarî - Ora legale.

L'intensità crescente dei traffici internazionali, le comunicazioni più numerose e rapide fra stato e stato, lo sviluppo delle ferrovie, dei telegrafi e telefoni e della navigazione, hanno reso sempre più sentito il bisogno di unificare il sistema orario mondiale. Perciò, sembrando troppo ardita e non scevra di gravi inconvenienti, l'adozione dell'*ora universale,* si è immaginato il sistema dei *fusi orarî.* Si è divisa idealmente la Terra in 24 fusi di 15° o 1^h ciascuno. Tutti i punti che si trovano entro un fuso dovrebbero segnare, a un dato momento, la medesima ora (quella corrispondente al meridiano centrale del fuso). Il passaggio dall'ora di un fuso a quella del fuso contiguo, si fa semplicemente aggiungendo o togliendo un'ora intera a seconda che si procede verso l'E o verso l'W. Come meridiano origine in questo sistema fu scelto quello di *Greenwich* già adottato di preferenza nella cartografia e nella navigazione.

Si ha così il 1° fuso che si estende 7° ½ (30^m) all'E e altrettanto all'W di Greenwich (*ora dell'Europa Occidentale*), procedendo verso l'E si ha il fuso in cui si conta l'*ora dell'Europa Centrale,* e il fuso che dà l'*ora dell'Europa Orientale* rispettivamente in avanzo di 1 e 2 ore sul tempo di Greenwich.

Nell'adozione pratica di questo sistema le Nazioni non troppo estese hanno scelta l'ora del fuso in cui è compresa la maggior parte del loro territorio per evitare l'inconveniente di avere un'*ora legale* troppo differente dall'*ora locale.* Per la stessa ragione alcuni paesi hanno stimato utile di ricorrere anche ai mezzi fusi (7° ½ o 30^m).

Gli Stati Uniti d'America e il Canadà hanno adottato per le ferrovie cinque ore normali.

Nel quadro seguente sono indicati i principali paesi che finora hanno aderito o per intero o in parte al sistema dei fusi orarî e la differenza rispetto all'ora di Greenwich.

Ora dell'Europa Occidentale. — Inghilterra, Olanda, Belgio, Spagna. Tempo di Greenwich.		
Ora dell'Europa Centrale. — Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Granducato di Lussemburgo, Austria-Ungheria, Bosnia e Erzegovina, Svizzera, Italia, Serbia, Malta, Congo	1^h	E
Ora dell'Europa Orientale. — Bulgaria, Rumenia, Turchia Europea, Egitto, Natal. (Nel Transvaal l'ora impiegata per le ferrovie e i telegrafi, avanza di 1^h ½ su Greenwich).	2	E
Ora dell'India. — Indie Inglesi	5 ½	E
Ora di Burma. — Birmania	6 ½	E
Ora di Hong-Kong o dell'Australia Occidentale. — Parte della Cina, Formosa, Borneo (al N.), Filippine, Australia Occidentale	8	E
Ora del Giappone. — Giappone, Corea.	9	E
Ora dell'Australia Meridionale.	9 ½	E
Ora dell'Australia Orientale — Victoria, Queensland, Nuova Galles del Sud, Tasmania	10	E
Ora della Nuova Zelanda	11 ½	E
Atlantic Standard Time. — Porto Rico, Nuova Scozia	4	W
Eastern Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Panama	5	W
Central Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Honduras	6	W
Mountain Standard Time. — Stati Uniti, Canadà.	7	W
Pacific Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Colombia Inglese	8	W

Le Nazioni che non hanno adottato il sistema dei fusi orarî, si servono in generale ufficialmente dell'ora della capitale oppure del meridiano che passa per l'osservatorio astronomico più importante. Il quadro seguente indica le regioni in cui sono adottate alcune ore convenzionali e la differenza rispetto all'ora di Greenwich.

Ora di Parigi. — Francia, Algeria, Tunisia	$0^h. 9^m.21^s$	E
Ora di Atene. — Grecia.	1 .34 .53	E
Ora di Pulkowa. — Russia	2 . 1 .19	E
Ora di Dublino. — Irlanda	0 .25 .21	W
Ora di Lisbona. — Portogallo	0 .36 .45	W
Ora di Montevideo. — Uruguay	3 .44 .49	W
Ora di Cordoba. — Repubblica Argentina	4 .16 .48	W
Ora di Caracas — Venezuela	4 .27 .44	W
Ora di Santiago. — Cilì	4 .42 .46	W
Ora di Bogota. — Colombia	4 .56 .54	W
Ora di Callao. — Perù	5 . 9 . 3	W
Ora di Avana. — Cuba	5 .29 .26	W
Ora di Messico. — Messico	6 .36 .27	W

I due quadri precedenti permettono di passare con molta facilità da un'ora data di Greenwich all'ora corrispondente di un altro meridiano. Se l'indicazione è seguita dalla lettera E, il paese è ad Oriente di Gr., e quindi per la riduzione d'ora bisognerà *aggiungere* all'ora di Gr. la quantità data nel quadro. Se invece il paese è ad occidente (W) di Gr., bisognerà *togliere* dall'ora di Gr. la quantità indicata. Volendosi riferire a un

altro meridiano, basterà conoscere la differenza di longitudine, in tempo, fra esso e il meridiano di Gr. Allora si potrà fare la riduzione che si desidera prima rispetto a Gr., cioè come se si trattasse d'ora di Gr., e poi applicare al resultato la differenza nota di longitudine colla stessa regola data sopra ma riferita al nuovo meridiano scelto. Si voglia ad es. sapere qual'è l'ora di Parigi che corrisponde a 12^{h} di tempo ufficiale italiano (tempo dell'E.C.). Siccome il meridiano di Gr. è 1^{h} *all'W* rispetto al meridiano dell'E.C., così avremo:

		h	m	s
Ora dell'Europa Centrale		12	0	0
Correzione rispetto a Greenwich	+	0	9	21
Differenza longitudine fra il meridiano E. C. e Green. . . .	—	1	0	0
Ora corrispondente in tempo di Parigi		11	9	21

Come altro esempio si voglia trovare l'ora che corrisponde in tempo ufficiale della Repubblica Argentina a 12^{h} di tempo locale di Roma. Sapendo che il meridiano di Gr. è $0^{h}\ 49^{m}\ 55^{s}$ *all'W* di quello di Roma, avremo:

		h	m	s
Ora in tempo locale di Roma		12	0	0
Correzione rispetto a Greenwich.	—	4	16	48
Differenza longitudine fra il meridiano di Roma e Green.	—	0	49	55
Ora corrispondente in tempo di Cordoba.		6	53	17

Con uguale semplicità si risolvono tutti i problemi analoghi.

Sistema solare.



FOTOGRAFIA DEL DISCO SOLARE
presa all'Osservatorio astronomico di Cartuja (Granata) il 27 gennaio 1909, a ore 11.
(Dal *Bollettino della Società Belga d'Astronomia*).

Il sistema solare comprende il Sole, i Pianeti principali in numero di 8, accompagnati in gran parte da Satelliti di cui si conoscono attualmente 26, i Pianetini o Asteroidi che si contano a parecchie centinaia, e un certo numero di Comete. Riassumeremo in un quadro i dati principali che si riferiscono al sistema solare. Ora diamo alcune notizie sui varî componenti.

Il Sole. — Il Sole è una massa sferica distante in media dalla Terra 149500000 km. Esso ruota intorno a sè stesso compiendo un

giro in un periodo che varia tra 24 e 34 giorni secondo le regioni della sua superficie. Quest'ultima (*fotosfera*) non ha uno splendore uniforme, ma presenta spesso delle *macchie* più scure di forma e dimensioni variabilissime, contornate da regioni più brillanti (*facule*). Ai forti ingrandimenti appaiono sulla superficie solare delle *granulazioni* caratteristiche. Ai bordi del disco solare si osservano, specialmente durante gli eclissi, delle *protuberanze* ossia enormi sollevamenti o getti di vapori incandescenti che si elevano a centinaia di migliaia di km. dalla superficie del Sole. Durante gli eclissi totali di Sole si rende visibile un'aureola luminosa, chiamata *corona*, che circonda il Sole. Essa ha forma e tinte molto diverse a seconda delle epoche (se ne distinguono 3 tipi principali). Queste complesse manifestazioni dell'*attività solare* vanno soggette a variazioni periodiche o *cicli* con spaccati massimi e minimi. L'ultimo massimo si verificò verso la fine del 1905, l'ultimo minimo nel 1901. Il periodo principale è di circa 11 anni e mezzo. A questo si sovrappongono altri cicli di minore entità e più lunga durata. Notevole fra di essi un ciclo di circa 33 anni scoperto dal Brückner.

Studi accurati hanno ormai messo fuori di dubbio il rapporto che passa fra l'attività solare e i fenomeni magnetici, meteorologici e d'altra natura osservati sulla Terra. Così l'influenza delle macchie solari sul magnetismo terrestre è dimostrata molto probabile da considerazioni teoriche basate sulle recenti scoperte dei moti vorticosi che in esse avvengono e sull'esame spettroscopico della luce che ne emana; così ancora il periodo dei 33 anni nelle manifestazioni dell'attività solare coinciderebbe approssimativamente per molti paesi colle variazioni periodiche nella quantità annua di acqua raccolta durante le precipitazioni. Riproduciamo una bella fotografia del disco solare con gruppi di macchie ottenuta a Cartuja (Spagna) il 27 gennaio 1909.

Mercurio. — È il pianeta più vicino al Sole. A cagione di questa sua piccola distanza esso si muove in regioni del ciclo sempre illuminate, onde è difficilmente osservabile ad occhio nudo. Solo per pochi giorni prima e dopo le *massime elongazioni*, cioè quando raggiunge gli spostamenti angolari massimi rispetto al Sole, si rende visibile per breve tempo ad oriente o ad occidente durante il crepuscolo. Nel 1910 raggiungerà le massime elongazioni orientali il 10 gennaio, il 2 maggio, il 31 agosto e il 24 dicembre; sarà invece alle massime elongazioni occidentali il 20 febbraio, il 20 giugno e l'11 ottobre. Durante le elongazioni occidentali Mercurio precede il Sole, lo segue invece durante le elongazioni orientali. La distanza angolare massima dal Sole supera di poco i 27°.

Le difficoltà che si incontrano nelle osservazioni di Mercurio fanno sì che poco si conosce delle sue particolarità fisiche. È pure incerta la durata della sua rotazione, la quale, secondo Schiaparelli, avverrebbe lentamente in un periodo di tempo uguale a quello della rivoluzione intorno al Sole, cioè in 88^d circa. Siccome il moto di Mercurio nella sua orbita presenta delle anomalie non completamente spiegabili colla semplice applicazione della legge newtoniana sulla gravitazione universale, così si credeva da molti che esse fossero dovute a perturbazioni prodotte da pianeti ignoti circolanti fra Mercurio e il Sole. Durante l'eclisse totale di Sole del 3 gennaio 1908 accuratissime ricerche furono eseguite da una missione astronomica a Flint-Island (Polinesia) nella zona della totalità, coll'intento di scoprire fotograficamente gli eventuali *pianeti intramercuriali*. La discussione dei risultati ottenuti in questa e in altre campagne astronomiche precedenti (specialmente durante l'eclisse del 30 agosto 1905) esclude che vi possano essere fra Mercurio e il Sole pianeti sufficientemente importanti, onde si ricorre ad altre ipotesi per rendere ragione delle ineguaglianze osservate nel moto di Mercurio.

Venere. — Anche questo pianeta si scosta poco dal Sole, tuttavia, siccome ne dista più di Mercurio, raggiunge elongazioni maggiori, intorno alle quali è osservabile per lunghi periodi al mattino ad oriente prima del levar del Sole o alla sera a ponente dopo il tramonto. Nel 1910 avrà una massima elongazione occidentale di 46° 13′ il 23 aprile.

Venere è dotata di forte *albedo*, cioè riflette in grande proporzione i raggi luminosi che riceve dal Sole, e in alcune epoche acquista uno splendore così vivo da poter essere rintracciata in cielo ad occhio nudo anche in pieno giorno. Nel 1910 avrà il massimo splendore verso il 7 gennaio e il 19 marzo. Venere è circondata da un'atmosfera densa di vapori che ostacolano e rendono incerte le osservazioni del suo aspetto fisico. Non si conosce con certezza la durata della rotazione di Venere: secondo Schiaparelli essa avverrebbe lentamente ed avrebbe la stessa durata della rivoluzione intorno al Sole, cioè circa 225^d.

Mercurio e Venere hanno orbite minori di quella terrestre e si dicono *pianeti inferiori*. A seconda della loro posizione rispetto al Sole il disco a noi rivolto si presenta illuminato in parte più o meno grande: vanno così soggetti a *fasi* analoghe a quelle della Luna. Le fasi di Venere possono essere osservate abbastanza facilmente col sussidio di modesti cannocchiali.

La Terra. — È un globo di forma sferoidale leggermente appiattito ai poli ossia nella direzione dell'asse di rotazione. Così mentre il raggio terrestre all'equatore misura circa 6378 km., ai poli è di 6357 km. La superficie terrestre è in parte occupata dai mari, in parte dai continenti: il rapporto fra la prima e la seconda parte è approssimativamente di 3 ad 1, però la prevalenza dei mari sulle terre è relativamente minore nell'emisfero boreale rispetto all'australe.

La temperatura del suolo, al di sotto di un sottile strato che risente delle variazioni diurne ed annue, si mantiene costante a un dato livello e colla profondità va gradatamente aumentando (di circa 1° ogni 30 m. in media). La densità media della Terra rispetto all'acqua è di circa 5,5, mentre la densità degli strati superficiali accessibili all'uomo è molto minore (supera di poco il 2 in media).

L'alto valore della densità media fa supporre che il *nucleo centrale* della Terra debba

essere costituito di materie metalliche e probabilmente in massima parte di ferro; tale supposizione è poi avvalorata da molte considerazioni teoriche e specialmente dal modo di trasmissione delle onde sismiche in cui si manifesta la grande *rigidità* del nucleo stesso. La Terra è circondata da un involucro gassoso (*atmosfera*) che si estende ben oltre 200 km. al disopra della sua superficie. Si ritiene che al di sopra dei 1500 m. la temperatura dell'aria non risenta più alcuna variazione diurna; essa va gradatamente diminuendo coll'altezza in media di 0°,6 per ogni 100 m. di elevazione nei primi km.; più in alto (fra gli 8 e i 13 km. dal livello del suolo) la diminuzione cessa e si incontra uno strato a temperatura uniforme (*strato isotermico*), superato il quale la temperatura dell'aria al crescere dell'altezza cresce lentamente (*grande inversione termica*).

Fra i vari e complessi movimenti di cui è animata la Terra, consideriamo brevemente il moto di rivoluzione intorno al Sole.

In virtù di esso la Terra compie un giro completo in $365^d 6^h 9^m 10^s,7$ di T. M. (*anno siderale*). Un po' minore è il tempo che intercede fra due passaggi consecutivi all'equinozio di primavera, perchè durante l'anno il punto γ si sposta alquanto sull'eclittica (*precessione degli equinozî*). Si ha così un'altra specie di anno (*anno tropico*) che dura $365^d\ 5^h\ 48^m\ 45^s,5$. Esso misura il ciclo delle *stagioni astronomiche*, la cui alterna vicenda è determinata dallo spostamento della Terra lungo l'eclittica, durante il quale l'asse terrestre si mantiene quasi esattamente parallelo ad una direzione fissa inclinata di circa 23° ½ rispetto all'asse dell'eclittica (*obliquità dell'eclittica*). L'intervallo di tempo che corre fra l'equinozio di primavera e quello d'autunno (primavera ed estate) è di circa 186^d, mentre l'intervallo compreso fra l'equinozio d'autunno e quello di primavera (autunno ed inverno) è di soli 179^d circa. Tuttavia si calcola che il calore solare ricevuto in un anno dall'emisfero boreale non superi quello ricevuto dall'emisfero australe, perchè la Terra è d'inverno più vicina al Sole mentre d'estate ne è più lontana.

La Luna. — È il satellite della Terra, intorno alla quale descrive un'orbita all'incirca ellittica. La sua distanza massima dalla Terra è di circa 407,000 km. (*apogeo*) mentre la distanza minima è di circa 356,000 km. (*perigeo*). La *rivoluzione siderale* della Luna intorno alla Terra si compie in $27^d\ 7^h\ 43^m\ 11^s$; più lungo, a cagione dello spostamento della Terra lungo l'eclittica, è il ciclo completo delle *fasi lunari* che dicesi *lunazione* o *mese lunare* (*rivoluzione sinodica*): esso dura $29^d\ 12^h\ 44^m\ 3^s$. Durante la sua rivoluzione intorno alla Terra la Luna ruota intorno a sè stessa e fa un giro completo di rotazione nello stesso tempo in cui compie una rivoluzione siderale. Perciò essa rivolge alla Terra sempre la stessa faccia. Tuttavia, siccome è anche animata da piccoli moti oscillatorî periodici intorno alla congiungente i centri della Terra e della Luna (*librazioni lunari*), ne viene che la parte di superficie lunare che può essere vista dalla Terra supera complessivamente un emisfero sommando a circa 3/5 della superficie totale.

La Luna porge campo a facili e buone osservazioni per la sua relativa vicinanza e perchè non possiede atmosfera densa o vapori che ne mascherino la superficie; onde, anche con modesti mezzi, vi si possono scorgere molte particolarità e dettagli interessanti; è facile seguire le variazioni nella lunghezza e direzione delle ombre proiettate dai suoi monti e nella colorazione delle regioni più profonde chiamate impropriamente *mari;* si può notare il cammino del *terminatore* cioè della linea che separa la porzione di superficie lunare illuminata dal Sole da quella in ombra. Quest'ultima presenta spesso intorno al Novilunio una colorazione bigia caratteristica (*luce cinerea*) che talvolta (come ad es. nell'inverno e nella primavera scorsa) può raggiungere una notevole intensità, tanto da permettere di ravvisare (con deboli ingrandimenti) le principali configurazioni lunari ancora immerse nell'ombra. Analogamente si osserva durante gli eclissi totali di Luna una colorazione rossastra della parte oscurata (così nell'eclisse del 3-4 giugno 1909).

Lo studio della superficie lunare è molto agevolato dalle carte e dagli atlanti fotografici in cui si trovano rappresentati fedelmente i suoi varî aspetti. Ne diamo un saggio riproducendo una fotografia di una parte del quadrante NE del disco lunare, in cui spicca il gran cerchio di Platone, si vede il Mare del Freddo (*Mare Frigoris*), una porzione del Mar delle Pioggie (*Mare Imbrîum*), ec.

Marte. — È il più vicino a noi fra i pianeti che hanno un'orbita maggiore di quella terrestre (*pianeti superiori*). Brilla di luce rossastra caratteristica e in alcune epoche il suo splendore supera quello delle stelle più brillanti. Presenta alcune analogie colla Terra: poco diversa è la durata della sua rotazione, va soggetto a stagioni analoghe alle nostre, in vicinanza ai poli dell'asse di rotazione si scorgono delle macchie biancastre (*cappe polari*) le quali diminuiscono gradatamente di estensione a mano a mano che il Sole si eleva nell'emisfero corrispondente e a volte si dileguano quasi per intero, la sua superficie all'esame telescopico rivela una ricca gradazione di luci e di tinte variabili.

Alcuni astronomi, fra i quali primo lo Schiaparelli, studiando assiduamente questo interessante pianeta sono giunti a scoprire sulla superficie di esso la traccia di linee sottili (*canali*) convergenti spesso con regolarità geometrica verso alcuni centri circolari od ovali (*laghi*). I canali apparirebbero talora come sdoppiati (*geminazione*).

Alcuni pongono in dubbio questi fini particolari difficilissimi da osservare e giungono perfino a negare l'esistenza dei canali. Molti, pur riuscendo a scorgerli, credono che essi non esistano oggettivamente, ma siano invece il frutto di un'illusione ottica dovuta allo sforzo dell'occhio nel voler afferrare i particolari di un'immagine sempre poco distinta.

E sebbene l'astronomo americano Lowell dopo molti perseveranti tentativi sia riuscito ad ottenere delle piccole fotografie di Marte in cui è visibile la traccia di alcuni canali, tuttavia non si può dire che la questione sia per ora risolta.

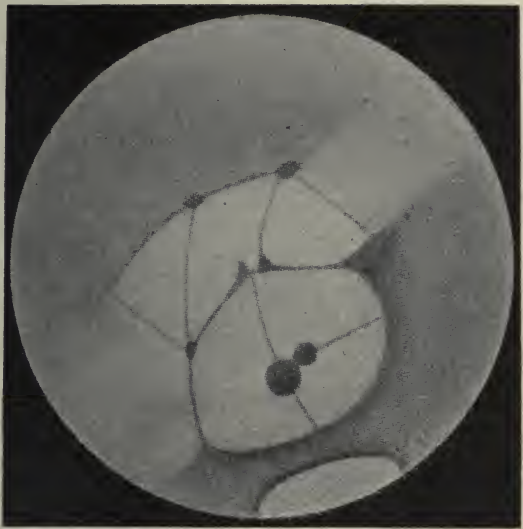
Nè meno complesso è il problema di de-

terminare la temperatura media che regna su Marte e le sue condizioni climatologiche. Il Newcomb fondandosi su solide considerazioni fisico-matematiche ritiene che la temperatura su Marte non possa superare 0° C. se non raramente e nella zona torrida e che la sua atmosfera contenga pochissimo vapor acqueo, onde crede assurdo pensare alla possibilità di grandi nevicate e interpretare come si faceva dai più) le variazioni d'estensione delle cappe polari come il prodotto dello squagliamento di nevi e ghiacci sotto l'azione del Sole estivo; suppone invece che i cambiamenti di colore osservati siano dovuti a sottilissimi depositi di brina bianchissima la quale evaporando al Sole mette a nudo il fondo nerastro delle roccie. Il Very all'incontro dai suoi studî spettroscopici è portato a credere che l'atmosfera di Marte contenga molto vapore acqueo, il quale, formando un mantello protettore intorno al pianeta è atto ad elevarne la temperatura alla superficie, onde il clima su Marte sarebbe dolce e moderato. Tralasciando altre numerose teorie ed ipotesi proposte dagli studiosi di Marte (*areografi*), già dai brevi cenni esposti sopra si comprende quanto sia prematuro l'affermare o il negare che l'enigmatico pianeta possa dar asilo ad organismi viventi simili a quelli terrestri.

A complemento di quanto siamo andati esponendo, ci piace riprodurre un bellissimo disegno di Marte eseguito dall'astronomo Jarry-Desloges sulla base di accurate osservazioni fatte a Revard (presso Aix-les-Bains) a 1500 m. d'altezza durante l'*opposizione* del 1907.

L'astronomo Asaph Hall nel 1877 scoprì due piccoli satelliti di Marte. Essi girano rapidamente intorno al pianeta a piccola distanza dalla sua superficie e sono visibili solo coi più potenti telescopî.

Pianetini od Asteroidi. — Sono piccoli pianeti che s'aggirano intorno al Sole descrivendo delle orbite quasi tutte comprese fra Marte e Giove, di forma ellittica più o meno allungata e di varia inclinazione rispetto all'eclittica. Osservati al cannocchiale gli Asteroidi appaiono simili a piccole stelle giallognole: la loro natura planetaria è solo resa manifesta dagli spostamenti che subiscono rispetto alle stelle vicine. Così l'astronomo Piazzi nel 1801 scoprì per il primo un Asteroide (*Cerere*). Dal 1891 le scoperte divennero molto più frequenti per la felice applicazione del metodo fotografico di ricerca ideato da Max Wolf, e una ingegnosa modificazione recentemente immaginata dal Metcalf permette ora di rintracciare anche i pianetini che passerebbero altrimenti inosservati per la loro tenue luminosità. Il numero degli Asteroidi conosciuti supera attualmente 700; per più di 600 furono calcolate con cura le orbite onde è possibile identificarli nelle successive opposizioni. Speciale interesse scientifico presenta *Eros* che si avvicina talora alla Terra più di Marte e formò l'oggetto di numerosissime osservazioni ed accurati calcoli. *Achille, Patroclo, Ettore,* scoperti da poco tempo, offrono la singolarità



IL PIANETA MARTE, fotografato il 15 luglio 1908 dal sig. Jarry-Desloges (ore 11,15 min.). (Dal *Bollettino della Società Belga d'Astronomia*).

di raggiungere una distanza dal Sole superiore a quella di Giove.

Giove. — È il più grande fra i pianeti del sistema solare. Il suo diametro è più di 11 volte quello della Terra e il suo volume è circa 1300 volte maggiore. È costituito da materie meno dense che quelle terrestri, poichè la sua densità media supera di poco quella dell'acqua. È animato da un moto celere di rotazione per il quale compie un giro completo in meno di 10^h. Presenta un forte schiacciamento nella direzione dell'asse di rotazione come si può riconoscere anche con modesti canocchiali. Sulla sua superficie si osservano particolarità varie come bande parallele all'equatore di forma e colore variabili, macchie rotonde ed ovali, ec. L'aspetto della superficie è rapidamente mutevole, ed i periodi di rotazione risultano un po' diversi a seconda dei punti osservati. Così la *macchia grigia* scoperta da Comas Solà fin dal 1901 che si trova alla stessa latitudine della *macchia rossa* (già vistosissima, ora quasi scomparsa) ha un moto più celere rispetto a quest'ultima.

In prossimità delle opposizioni, che si succedono ad intervalli di 1 anno e 1 mese circa, Giove brilla intensamente di luce giallo-dorata. Nel 1910 l'opposizione avviene il 31 marzo: presenterà quindi uno spettacolo interessante per buona parte dell'inverno e della primavera.

Si conoscono 8 satelliti di Giove: i quattro maggiori furono scoperti da Galileo nel 1610. Un cannocchiale di modesta apertura permette di osservare le curiose configurazioni originate dal loro moto, la loro scomparsa e gli eclissi che si verificano quando essi passano dietro al pianeta od attraversano il cono d'ombra proiettato da esso, l'ombra che proiettano sul disco di Giove passandogli dinanzi. Fra questi maggiori, il terzo in ordine di distanza dal pianeta (*Ganimede*), secondo Comas-Solà, presenterebbe in piccolo qualche rassomiglianza con Marte. Un quinto satellite di Giove fu scoperto da Barnard nel 1892. Il sesto e il settimo da Perrine nel 1905 con metodo fotografico. Ultimamente (1908) il Cowell pure colla fotografia accertò l'esistenza di un ottavo Satellite che impiega 2 anni e mezzo circa a compiere con *moto retrogrado* una rivoluzione intorno a Giove. Questi ultimi sono difficilmente visibili anche coi più potenti telescopî.

Saturno. — Presenta molta analogia con Giove, per il grande volume, la piccola densità, la rapidità della rotazione, il forte schiacciamento ai poli, l'aspetto della superficie su cui si scorgono bande equatoriali e macchie, ec. È circondato da un *anello* caratteristico, che si crede formato da miriadi di piccoli corpuscoli turbinanti al di sopra delle regioni equatoriali del pianeta a una distanza compresa fra 16 mila e 80 mila km. circa dalla sua superficie. In esso si riconobbero parecchie suddivisioni di cui 3 principali costituenti l'*anello esterno*, il *medio* e l'*interno*. Durante la lenta rivoluzione che Saturno compie in circa 30 anni intorno al Sole, l'anello si mantiene parallelo ad un piano formante coll'eclittica un angolo di circa 28°, perciò esso periodicamente appare più o meno aperto e cospicuo, e, siccome la sua larghezza non supera poche centinaia di km., ogni 15 anni circa diviene quasi affatto invisibile quando il suo piano passa per il Sole e la Terra.

Il passaggio della Terra per il piano degli anelli si verificò ultimamente il 3 ottobre 1907 dando luogo all'apparente *scomparsa dell'anello*. Nel 1910 le migliori osservazioni di questo curioso pianeta si faranno in autunno in vicinanza dell'opposizione che avviene il 27 ottobre.

Si conoscono 10 satelliti di Saturno: due fra essi furono scoperti fotograficamente da Pickering nel 1898 e nel 1904. Uno solo fra tutti dieci (*Titano*) è accessibile agli strumenti di media apertura.

Urano. — Fu scoperto da Herschel nel 1781. È al limite della visibilità ad occhio nudo. Ai forti ingrandimenti il suo disco appare notevolmente schiacciato onde è probabile che ruoti rapidamente intorno a sè stesso (secondo i calcoli dell'astronomo See in 10^h circa). Il suo diametro è più di quattro volte quello terrestre, la sua densità quasi uguale a quella dell'acqua. Si sposta lentamente rispetto alle stelle impiegando più di 84 anni a fare un giro di rivoluzione intorno al Sole; le sue opposizioni si succedono quindi ad intervalli di poco superiori a 1 anno. Nel 1910 l'opposizione avviene il 17 luglio; onde è in buone condizioni per l'osservazione durante tutta l'estate.

Si conoscono 4 Satelliti di Urano, essi sono accessibili solo ai più potenti cannocchiali.

Nettuno. — È l'ultimo Pianeta conosciuto. Fu scoperto da Galle nel 1846, quando già la sua presenza e la sua probabile posizione erano state determinate col sussidio della sola analisi matematica quasi contemporaneamente dall'inglese Adams e dal francese Leverrier. Ha quasi le stesse dimensioni di Urano, ma per la maggiore distanza non è visibile ad occhio nudo. Impiega circa 165 anni per fare una rivoluzione intorno al Sole dal quale dista 30 volte più che la Terra. Per rintracciarlo basta un modesto cannocchiale quando si disponga di una carta minuta della regione del cielo da esso attraversata. I primi e gli ultimi mesi del 1910 sono i più favorevoli per questa ricerca.

Si conosce un satellite di Nettuno. Esso è soltanto visibile nei cannocchiali più potenti.

Alcuni astronomi (come il Forbes, il Pickering, il See) dallo studio del moto di certe Comete o da altre considerazioni di meccanica celeste sono indotti a credere che esistano *pianeti ultranettuniani*, ma finora l'osservazione non li ha rivelati.

Comete. — Sono costituite da materia poco densa in cui si riconosce la presenza di idrogeno, idrocarburi, talvolta di cianogeno, ec. Generalmente descrivono intorno al Sole delle orbite chiuse di forma ellittica molto allungata (*comete periodiche*), talora però le orbite sono aperte (*parabole, iperboli*) onde, dopo essersi avvicinate al Sole se ne allontanano tanto da sottrarsi alla sua attrazione. Per lo più sono telescopiche, raramente in vicinanza del perielio acquistano tale splendore da esser visibili ad occhio nudo, ed offrono lo spettacolo mirabile di lunghe scie luminose (*code*)

in direzione opposta al Sole. Fra le ultime osservate merita speciale menzione la *Cometa di Morehouse,* scoperta all'Osservatorio Yerkes (S. U.) il 1° settembre 1908, di cui riproduciamo una bellissima fotografia ottenuta in Inghilterra dall'astronomo H. Ellis il 22 novembre con soli 45^{m} di posa.



La cometa di Morehouse (1908 *c*), 22 novembre 1908.
(Dal *Bollettino della Società Belga d'Astronomia*).

Interessantissime furono le continue e rapide trasformazioni nello sviluppo e nella luminosità della coda di questa Cometa. In alcuni periodi essa apparve come piegata in due parti, formanti fra di loro un angolo di 15 o 30°; in altri sparì quasi completamente per ricomparire a tratti; talvolta si estese tanto da coprire fin oltre 10° sulla vòlta celeste. Speciali osservazioni stereoscopiche fanno supporre che le varie parti della coda fossero animate da rapidissimi moti spiraliformi le une intorno alle altre. A ottobre la Cometa era già percepibile ad occhio nudo, a novembre divenne ben visibile. Le osservazioni continuarono numerosissime fino a dicembre, poi la grande prossimità del Sole obbligò a sospenderle. Il passaggio al perielio avvenne il 25 dicembre; il Ross a Melbourne riuscì a rintracciare questa curiosa cometa nell'aprile del 1909.

Aggiungiamo qualche parola sulla grande *Cometa di Halley,* di cui si prevede il ritorno nel 1910, per l'importanza che l'avvenimento assumerà anche per i profani d'astronomia, trattandosi di una cometa fulgidissima, la quale nelle sue apparizioni rimane per lungo tempo in buone condizioni di visibilità ad occhio nudo.

La sua orbita ha forma ellittica: al perielio essa si avvicina al Sole più che la Terra, mentre all'afelio ne dista più che Nettuno. Compie il suo grande giro in circa 77 anni, però, a cagione delle perturbazioni che subisce nel suo moto per parte dei pianeti, si hanno notevoli divergenze fra periodo e periodo, onde riesce difficile identificare con certezza le sue antiche apparizioni, basandosi solo sulle notizie sommarie tramandateci dalle vecchie cronache. Tuttavia la regolarità del suo ritorno periodico si può dire accertata per un lasso di tempo superiore a 1000 anni e forse anche a 2000. Siccome la cometa descrive la sua orbita con moto retrogrado, in qualche apparizione favorevole essa e la Terra si vanno quasi esattamente incontro, onde ne viene un aumento rapidissimo di splendore e di sviluppo nella coda. Memorabili furono le apparizioni del 451 d. C., del 1066 e del 1456. Quest'ultima sparse il terrore in Europa, già costernata per i rapidi successi dei Turchi, poichè la superstizione dei tempi faceva vedere in essa un segno della collera divina. Ricomparve nel 1531, nel 1607, e nel 1682 fu osservata da Halley, da cui prese nome. Questi ne determinò gli elementi orbitali e, colpito dalla grande rassomiglianza con quelli della cometa del 1607, suppose che si trattasse del medesimo astro, e ne previde il ritorno per la fine del 1758

o il principio del 1759. Passò di fatto al perielio nel marzo del 1759 e poi ancora nel novembre del 1835.

I calcoli del Pontécoulant assegnano la data del 16 maggio 1910 per il prossimo passaggio al perielio, mentre altri calcoli accuratissimi dovuti agli inglesi Crommelin e Cowell assegnerebbero come più probabile la data dell'8 aprile. Naturalmente col sussidio dei telescopî sarà possibile rintracciarla anche parecchi mesi prima del passaggio al perielio.

Stelle cadenti. — Sono sciami di meteore luminose che in determinate epoche solcano il cielo emanando apparentemente da certi punti (*radianti*) della vòlta celeste. Esse lasciano delle scie luminose talora verdognole o giallastre che spesso persistono anche parecchi minuti. Si riconnettono alle comete di cui pare descrivano le orbite e siano frammenti o residui. Divengono luminose per il calore sviluppato dall'attrito che incontrano attraversando velocissimamente le alte regioni dell'atmosfera. La ricchezza di questi sciami e la durata delle emanazioni sono variabili da anno ad anno. Così la pioggia delle Perseidi (9-14 agosto) fu scarsa nel 1907; abbastanza ricca la pioggia delle Liridi nell'aprile del 1909. In queste Effemeridi fra le indicazioni dei fenomeni celesti si troveranno le date delle principali piogge di stelle cadenti e le epoche dei probabili ritorni di alcune Comete periodiche.

Pianeti principali	Distanza media dal ⊙	Inclinazione dell' Orbita sull' Eclitt.	Periodo di rivoluzione	Diametro ♁ = 1	Volume ♁ = 1	Massa ♁ = 1	Densità Acqua = 1	Periodo di rotazione
Mercurio . .	0.39	7°. 1′	0.24	0.37	0.06	0.06	6.4	88d? (Schiaparelli)
Venere . . .	0.72	3 .24	0.62	0.97	0.92	0.78	4.4	225d? (Schiaparelli)
Terra	1.00	0 . 0	1.00	1.00	1.00	1.00	5.5	23h.56m.4s
Marte	1.52	1 .51	1.88	0.53	0.15	0.11	3.9	24.37.23
Giove	5.20	1 .19	11.86	10.92	1309	316.0	1.3	9.55.37
Saturno . . .	9.54	2 .30	29.46	8.97	721	94.9	0.7	10.14.24
Urano	19.18	0 .46	84.02	4.03	65	14.7	1.1	10h.1? (See)
Nettuno . . .	30.06	1 .47	164.78	4.39	85	17.1	1.6	12h.8? (See)
Sole.				108.56	1.283.720	324439	1.39	25 a 34d
Luna		5. 9		0.27	0.02	0.01	3.38	27d 7h 43m 11s

Stelle.

Ci limiteremo a dire qualche parola sulle *stelle variabili*. Sono così chiamate le stelle che mutano periodicamente di splendore. Ve ne sono di vario tipo. Le variabili, *tipo Algol*, rimangono di splendore costante per un certo periodo e rapidamente in poche ore compiono il ciclo di variazione. La variabilità di Algol (β Perseo), che dà il nome al gruppo, fu scoperta da Montanari nel 1667. Dalla grandezza normale (2, 2) in 5^h passa a 3^{gr}, 7, in altre 5^h torna alla gr. normale e poi rimane costante per 2^d, 5. Più rare sono le variabili di *tipo Antialgol* che hanno periodicamente dei rapidi aumenti di splendore di breve durata e rimangono costanti al minimo. Più complicate sono le variazioni di β *Lira* che dal minimo 4, 5 in 3^d arriva al massimo 3, 4, discende per 6^d, 5 a un minimo secondario 3, 9, risale di nuovo al massimo 3, 4 e ridiscende in seguito al minimo principale impiegando in tutto circa 13^d. Molte stelle, specialmente fra le più brillanti, presentano delle fluttuazioni di splendore che non seguono alcuna legge apparente. Esse diconsi *variabili a periodo irregolare*. La classe più numerosa è costituita dalle *variabili a lungo periodo*. Fra queste notevolissima Mira Ceti (o Balena) che ha un periodo di 332^d e in media passa dalla 3ª alla 9^a gr., mentre qualche volta raggiunge uno splendore eccezionale come nel Dicembre del 1906 in cui superò α Ariete (2^{gr}, 2). Si sogliono anche comprendere fra le variabili le *stelle temporanee* o *novae* che a tratti compaiono nel cielo. Fra le ultime apparse citiamo la Nova di Perseo (1901), dei Gemelli (1903), dei Veli e dell'Aquila (1905). In questo ramo dell'astronomia stellare si distinguono specialmente gli astronomi di Harvard College (Cambridge Mass., S. U. d'America), i quali si valgono di ingegnosi metodi fotografici. Nel 1907 essi scoprirono 33 nuove stelle variabili e una stella nova nella costellazione dei Veli.

Il quadro seguente contiene la posizione media per il 1910,0 (fino al 0^m, 1 e 0′, 1) di 66 stelle brillanti comprese fra il polo boreale e circa 30° di declinazione australe. Di esse è data la grandezza riferita all'unità adottata (1, 0). Le grandezze delle stelle più brillanti dell'unità scelta, sono indicate con figure minori di 1. Così il valore 0,3 dato per Rigel, significa che questa stella è di $^7/_{10}$ di grandezza più brillante che l'unità; il valore —1,4 dato per Sirio vuol dire che essa supera di 2,4 grandezze l'unità. Per le stelle variabili sono date la massima (max) e la minima (min) grandezza insieme col periodo (P). Per alcuni sistemi di stelle doppie è data la grandezza delle componenti e la distanza (D) in secondi d'arco misurata sul cerchio massimo della sfera celeste che passa per esse. Infine è indicata la colorazione caratteristica di alcune stelle. I numeri in parentesi quadra sono quelli coi quali sono distinte le stelle nelle cartine mensili. Le indicazioni in corsivo si riferiscono ai nomi proprî più usati per alcune stelle principali.

L'ora approssimata della culminazione di una data stella si otterrà per qualunque epoca dell'anno confrontando la sua ascensione retta col tempo siderale a mezzodì medio, riportato nella prima tavola numerica. In particolare una stella culmina intorno a mezzanotte quando la sua ascensione retta differisce di 12^h dal tempo siderale a mezzodì.

Le stelle circumpolari che non tramontano (Cfr. pag. 11) sono osservabili alla culminazione inferiore intorno a mezzanotte quando la loro ascensione retta è uguale al tempo siderale a mezzodì. Trovata l'ora della culminazione si potrà per ogni stella calcolare l'ora approssimata del nascere e del tramonto col sussidio delle tavole date a pag. 25.

	*	gr.	A. R.	Decl.	
α	Andromeda [30]	2,1	$0^h.\ 3^m,7$	$+28°.35',6$	
β	Cassiopea [49]	2,4	0 . 4 ,4	+58 .39 ,2	
α	Cassiopea [40]	var.	0 .35 ,4	+56 . 2 ,6	Max 2,2 min 2,8 P irregolare.
β	Balena [39]	2,2	0 .39 ,1	−18 .28 ,8	
γ	Cassiopea [41]	2,3	0 .51 ,3	+60 .13 ,8	
β	Andromeda [36]	2,4	1 . 4 ,7	+35 . 8 ,6	
α	Orsa Minore (*Polare*) [34]	2,1	1 .26 ,9	+88 .49 ,6	
γ_1	Andromeda	2,2	1 .58 ,4	+41 .53 ,9	Aranciata, seguìta dalla γ^2 Andr.
α	Ariete [31]	2,2	2 . 2 ,1	+23 . 2 ,2	di 5^{gr}, o verde — D 10″.
o	Balena (*Mira Ceti*) [51]	var.	2 .14 ,8	− 3 .23 ,1	Rossa, max 3,3 min 8,8 P 332^d.
β	Perseo (*Algol*) [46]	var.	3 . 2 ,3	+40 .36 ,6	Max 2,2 min 3,7 P 2^d 21^h.
α	Perseo [23]	1,9	3 .17 ,9	+49 .32 ,5	
α	Toro (*Aldebaran*) [9]	1,1	4 .30 ,8	+16 .19 ,7	
ε	Cocchiere	var.	4 .55 ,5	+43 .41 ,5	Max 3,0 min 4,5 P irregolare.
α	Cocchiere (*Capra*) [2]	0,2	5 .10 ,0	+45 .54 ,4	
β	Orione (*Rigel*) (5)	0,3	5 .10 ,2	− 8 .18 ,3	
γ	Orione (*Bellatrix*) [17]	1,7	5 .20 ,3	+ 6 .16 ,1	
β	Toro [18]	1,8	5 .20 ,6	+28 .31 ,9	
δ	Orione [44]	var.	5 .27 ,4	− 0 .21 ,9	Max 2,2 min 2,7 P irregolare.
ε	Orione [19]	1,7	5 .31 ,8	− 1 .15 ,5	
ζ	Orione [21]	2,0	5 .36 ,2	− 1 .59 ,4	
κ	Orione	2,2	5 .43 ,5	− 9 .42 ,1	
α	Orione (*Betelguese*)	var.	5 .50 ,3	+ 7 .23 ,5	Max 1,0 min 1,4 P irregolare.
β	Cocchiere [27]	2,1	5 .52 ,9	+44 .56 ,4	
β	Cane Maggiore [29]	2,0	6 .18 ,7	−17 .54 ,6	
γ	Gemelli [28]	1,9	6 .32 ,5	+16 .28 ,6	
α	Cane Maggiore (*Sirio*) [1]	−1,4	6 .41 ,2	−16 .35 ,5	
ε	Cane Maggiore [16]	1,6	6 .55 ,1	−28 .50 ,9	
δ	Cane Maggiore [22]	2,0	7 . 4 ,7	−26 .15 ,0	
α^2	Gemelli (*Castore*) [20]	2,0	7 .28 ,9	+32 . 5 ,2	Preced. dalla α^1 Gemelli di $2^{gr},8$.
α	Cane Minore (*Procione*) [6]	0,5	7 .34 ,6	+ 5 .27 ,4	
β	Gemelli (*Polluce*) [12]	1,2	7 .39 ,8	+28 .14 ,7	
α	Idra [32]	2,2	9 .23 ,2	− 8 .16 ,1	
α	Leone (*Regolo*) [13]	1,3	10 . 3 ,6	+12 .24 ,4	
γ^1	Leone	2,5	10 .15 ,0	+20 .17 ,8	Seguita dalla γ^2 Leone di $3^{gr},7$
β	Orsa Maggiore [47]	2,4	10 .56 ,4	+56 .51 ,9	[D 3″.
α	Orsa Maggiore (*Dubhe*) [26]	2,0	10 .58 ,2	+62 .14 ,2	
β	Leone (*Denebola*) [37]	2,2	11 .44 ,5	+15 . 4 ,5	
γ	Orsa Maggiore [48]	2,5	11 .49 ,1	+54 .11 ,7	
ε	Orsa Maggiore [24]	1,8	12 .50 ,1	+56 .26 ,9	
ζ^1	Orsa Maggiore	2,1	13 .20 ,3	+55 .23 ,7	Seguita dalla ζ^2 Orsa Maggiore di
α	Vergine (*Spica*) [10]	1,2	13 .20 ,4	−10 .41 ,5	[$4^{gr},_2$ D 14″.
η	Orsa Maggiore [25]	1,9	13 .44 ,0	+49 .45 ,7	
α	Bifolco (*Arturo*) [3]	0,3	14 .11 ,6	+19 .39 ,0	
ε^2	Bifolco	2.6	14 .41 ,1	+27 .27 ,2	Giallo oro, accompagnata da una
β	Orsa Minore [35]	2,2	14 .51 ,0	+74 .31 ,4	[* di $6^{gr},5$ turchina D 3″.
α	Corona boreale [43]	2,3	15 .30 ,9	+27 . 1 .0	
δ	Scorpione	2,5	15 .55 ,0	−22 .22 ,0	
β^1	Scorpione	2,7	16 . 0 ,2	−19 .33 ,6	Seg. dalla β^2 Scorp. di $5^{gr},2$ D 13″.
α	Scorpione (*Antares*) [11]	1,3	16 .23 ,9	−26 .14 ,0	Aranciata, accompagnata da una
η	Ofiuco	2,6	17 . 5 ,2	−15 .36 ,8	* di 7^{gr} verde D 3″.
α^1	Ercole	var.	17 .10 ,5	+14 .29 ,5	Color rubino, max 3,1 min 3,9
α	Ofiuco [38]	2,1	17 .30 ,8	+12 .37 ,5	P irregolare, accompagnata da
γ	Dragone	2,4	17 .54 ,5	+51 .29 ,9	una * di $5^{gr},5$ verde smeral-
					do [D 5″.

ε	Sagittario [33]	1,9	18 .18 ,2	−34 .25 ,7	
α	Lira (*Vega*) [4].	0,1	18 .33 ,9	+38 .42 ,0	
β¹	Lira.	var.	18 .46 ,8	+33 .15 ,5	Max 3,4 min 4,5 P 12d,9.
σ	Sagittario [45]	2,1	18 .49 ,7	−26 .24 ,6	
α	Aquila (*Altair*) [8]	0,9	19 .46 ,4	+ 8 .37 .8	
γ	Cigno [42].	2,3	20 .19 ,0	+39 .58 ,1	
α	Cigno (*Deneb*) [15]	1,3	20 .38 ,4	+44 .57 ,5	
α	Cefeo	2,6	21 .16 ,4	+62 .12 ,2	
ε	Pegaso [50]	2,5	21 .39 ,8	+ 9 .27 ,7	
α'	Pesce Austr (*Fomalhaut*) [14]	1,3	22 .52 ,7	−30 . 6 ,0	
β	Pegaso	var.	22 .59 ,4	+27 .35 ,7	Max 2,2 min 2,7 P irregolare.
α	Pegaso (*Markab*).	2,6	23 . 0 ,3	+14 .43 ,3	

Sismologia e Magnetismo terrestre.

L'anno 1908, che si chiuse colla tremenda catastrofe calabro-sicula, e finora (luglio), il 1909, sono caratterizzati da molte e gravi agitazioni sismiche. Il 9 e l'11 giugno 1908 si ebbero terremoti presso Catania e in Calabria, il 5 luglio nelle Alpi Carniche, il 14 luglio un terremoto abbastanza violento a Melilla, il 21 settembre violento a Puma (Hawai), il 6 ottobre nei Balcani e in altre parti dell'Europa orientale; ma di gran lunga più violento fu quello del 28 dicembre, per il quale andarono distrutte quasi completamente Messina, Reggio e parecchie altre città, paesi e borgate della costa sicula e calabrese, mentre sprofondavano larghe zone litoranee e un'ondata gigantesca di maremoto si rovesciava sulle terre. Il terremoto avvenne al mattino alle $5^h,20^m$ e durò circa 30^s, causando la morte di forse 150 mila persone. Fu accompagnato da formazione di densa nebbia che invase lo stretto (un fenomeno analogo era già stato notato durante altri terremoti). Non fu invece preceduto nè seguito da manifestazioni vulcaniche sensibili. L'infelice regione così duramente colpita era già stata soggetta a catastrofi analoghe in tempi remoti e recenti; memorabili la distruzione di Messina nel 1693 e nel 1783, come pure i recenti terremoti calabresi dell'8 settembre 1905 e del 23 ottobre 1907. A questo proposito si noti che gli studî del Riccò hanno messo in luce l'esistenza di tre sensibili anomalie nelle regioni della Sicilia e della Calabria, frequentemente devastate dai terremoti; invero sia la costituzione del suolo come i valori dell'attrazione terrestre (gravità) e del campo magnetico presentano in esse delle notevoli singolarità.

Il 13 gennaio 1909 si ebbe un altro forte terremoto nell'Italia centrale e superiore, e il 23 gennaio un terremoto disastroso in Persia. È poi degno di nota che la scossa principale del 28 dicembre fu seguìta da numerosissime altre scosse (*aftershocks*), a volte violente che si succedettero per mesi. Altro terremoto disastroso fu quello del 23 aprile che recò gravi danni nella penisola Iberica e fece molte vittime in Portogallo. La Provenza fu poi devastata da un terremoto abbastanza forte il mattino del 12 giugno ed ebbe a soffrire altre scosse in seguito.

Nei riguardi del Magnetismo Terrestre ricordiamo la crociera magnetica dello yacht " Galilée „ comandata dal Peters, che durò più di due anni e nel lungo percorso di circa 50 mila miglia marine eseguì importantissime misure. Nè meno importanti dal lato teorico sono i risultati della spedizione antartica diretta dallo Shackleton che riuscì a determinare la posizione attuale del polo magnetico australe (72°,25′ di latitudine S, 154° di longitudine E di Greenwich).

Riuniamo nel quadro seguente i valori della *declinazione magnetica* cioè dell'angolo che l'asse dell'ago calamitato, libero di muoversi in un piano orizzontale, fa col meridiano astronomico in alcune fra le principali città italiane. Essi sono calcolati per il principio del 1910: per epoche posteriori al 1° gennaio 1910 i valori riportati dovranno esser corretti tenendo conto che la declinazione magnetica *diminuisce* in Italia di circa 6′ all'anno. Essa è da noi *occidentale*, cioè il polo N dell'ago si volge ad occidente rispetto al meridiano astronomico locale.

Alessandria. .	10°42′	Messina	7°40′*
Ancona	8 29	Milano.	10 38
Bari	7 13	Modena	9 46
Bergamo . . .	10 23	Napoli	8 15
Bologna	9 34	Novara.	10 41
Brindisi	6 53	Oneglia	10 49
Cagliari	10 20	Palermo	8 27
Catania	7 54	Pisa	9 52
Catanzaro. . .	7 18	Potenza	7 40
Civitavecchia.	9 17	Reggio Cal. . .	7 40 *
Cosenza	7 30	Roma	9 4
Domodossola .	11 0	Sassari.	9 57
Firenze	9 33	Spezia	10 16
Foggia.	7 43	Taranto	7 6
Genova	11 22	Torino.	10 51
Girgenti	8 19	Udine	8 54
Livorno	9 53	Venezia	9 13
Maddalena . .	10 29	Verona.	9 48

(*) I recenti moti sismici potrebbero forse aver modificato alquanto i valori della declinazione magnetica.

Posizione geografica di alcune città.

Riportiamo le coordinate geografiche di 49 città italiane. Per agevolare le riduzioni di ora e il calcolo dei tempi locali le differenze di longitudine rispetto al meridiano di Roma (Collegio Romano) sono state ridotte in tempo (fino al decimo di minuto).

Le città sono disposte per ordine di latitudine decrescente.

	Latitudine	Longitudine da Roma
Sondrio	46°10′	10^m,3 W
Udine	46 4	2 ,9 E
Como	45 48	13 ,5 W
Bergamo	45 42	11 ,2 W
Treviso	45 40	1 ,1 W
Vicenza	45 33	3 ,8 W
Brescia	45 32	9 ,1 W
Novara	45 30	15 ,6 W
Milano	45 28	13 ,2 W
Verona	45 26	5 ,9 W
Venezia	45 26	0 ,6 W
Padova	45 24	2 ,5 W
Pavia	45 11	13 ,3 W
Cremona	45 8	9 ,7 W
Torino	45 4	19 ,2 W
Piacenza	45 3	11 ,3 W
Alessandria	44 54	15 ,5 W
Ferrara	44 51	3 ,5 W
Parma	44 48	8 ,7 W
Reggio Emilia	44 42	7 ,4 W
Modena	44 39	6 ,2 W
Bologna	44 30	4 ,5 W
Ravenna	44 25	1 ,0 W
Genova	44 25	14 ,3 W
Forlì	44 13	1 ,8 W
Lucca	43 51	7 ,9 W
Firenze	43 46	4 ,9 W
Pisa	43 44	8 ,3 W
Ancona	43 37	4 ,1 E
Livorno	43 33	8 ,7 W
Arezzo	43 28	2 ,4 W
Siena	43 19	4 ,6 W
Perugia	43 7	0 ,4 W
Ascoli Piceno	42 54	4 ,4 E
Roma C. R.	41 54	0 ,0
Foggia	41 27	12 ,1 E
Bari	41 9	17 ,5 E
Caserta	41 3	7 ,5 E
Napoli	40 50	7 ,1 E
Sassari	40 44	15 ,6 W
Salerno	40 42	9 ,1 E
Lecce	40 22	22 ,9 E
Cagliari	39 13	13 ,5 W
Messina	38 12	12 ,3 E
Reggio Calabria	38 8	12 ,7 E
Palermo	38 6	3 ,4 E
Trapani	38 3	0 ,2 E
Catania	37 30	10 ,3 E
Caltanissetta	37 27	6 ,2 E

Le stagioni nel 1910.

La *primavera* è il periodo di tempo durante il quale il Sole descrive i 90° dell'eclittica compresi fra l'equinozio di primavera e il solstizio d'estate. Al solstizio d'estate il Sole raggiunge la massima declinazione boreale, poi si abbassa mentre descrive altri 90° dell'eclittica fra il solstizio e l'equinozio di autunno. Questo secondo periodo dicesi *estate*. Proseguendo nel suo corso apparente il Sole passa dall'emisfero boreale a quello australe; la sua declinazione australe va aumentando in valore assoluto fino al solstizio d'inverno in cui è massima, ed esso si trova a 90° dagli equinozi. A questo terzo periodo si dà il nome di *autunno*. Infine si dice *inverno* il periodo di tempo impiegato dal Sole a descrivere il tratto rimanente d'eclittica compreso fra il solstizio d'inverno e l'equinozio di primavera.

La durata delle stagioni è leggermente variabile col tempo per effetto dello spostamento lento del punto γ e del perielio.

Nel 1910 la Primavera incomincia il 21 marzo a $13^h\ 3^m$ di T. M. C. dell'E. C.

l'Estate il 22 giugno a $8^h\ 49^m$;
l'Autunno il 23 settembre a $23^h\ 31^m$;
l'Inverno il 22 dicembre a $18^h\ 12^m$.

Nell'emisfero australe le stagioni sono invertite rispetto alle nostre, ossia alla nostra Primavera corrisponde l'Autunno, all'Estate l'Inverno e così via.

Le *stagioni meteorologiche* sono in anticipo rispetto a quelle astronomiche; così si fissa il principio della primavera meteorologica al 1° marzo di ogni anno, al 1° giugno, al 1° settembre e al 1° dicembre cominciano rispettivamente l'estate, l'autunno e l'inverno meteorologico.

Gli Eclissi nel 1910.

Nel 1910 vi saranno due eclissi di Sole e due di Luna.

I. — Un eclisse totale di Sole il 9 maggio, invisibile in Europa.

Principio dell'eclisse . . . . . . 9 maggio $4^h\ 38^m$ (T. M. C. dell'E. C.). — (Nell'Oceano Indiano presso le Isole Kerguelen).
Principio dell'eclisse centrale. . 9 maggio $6^h\ 9^m$ (Regioni polari antartiche).
Fine dell'eclisse centrale . . . . $7^h\ 16^m$ (Fra la Tasmania e la Nuova Zelanda).
Fine dell'eclisse . . . . $8^h\ 46^m$ (Nel Mar dei Coralli presso la Penisola di York).

La zona dell'eclisse centrale descrive una curva nel Grande Oceano Meridionale ed è tutta a S dell'Australia.

II. — Un eclisse totale di Luna il 24 maggio 1910.

Primo contatto colla penombra	24 maggio	a	3^h	33^m
Primo contatto coll'ombra	„	„	4	46
Principio della fase totale.	„	„	6	9
Istante medio dell'eclisse	„	„	6	34
Fine della fase totale	„	„	7	0
Ultimo contatto coll'ombra	„	„	8	22
Ultimo contatto colla penombra.	„	„	9	36

Il primo contatto coll'ombra avviene a 84° dal punto N del disco lunare verso E. L'ultimo contatto a 49° dal punto N verso W.

A Roma la Luna il 24 maggio tramonta a 4^h 40^m, qualche minuto prima che avvenga il contatto coll'ombra.

III. — Un eclisse parziale di Sole il 2 novembre 1910, invisibile in Europa.

Principio dell'eclisse . . .	2 novembre a	0^h	51^m	(Nella Siberia Orientale).
Fase massima.	„ „ „	3	9	(Nell'Alaska).
Fine dell'eclisse.	„ „ „	5	36	(Nell'Oceano Pacifico presso le Isole Sandwich).

La fase massima raggiunge $^{85}/_{100}$ del diametro solare.

IV. — Un eclisse totale di Luna il 16-17 novembre 1910.

Primo contatto colla penombra.	16 novembre	a	22^h	46^m
Primo contatto coll'ombra	„	„	23	44
Principio della fase totale	17 „	„	0	55
Istante medio dell'eclisse totale	„	„	1	21
Fine della fase totale	„	„	1	47
Ultimo contatto coll'ombra.	„	„	2	58
Ultimo contatto colla penombra	„	„	3	56

Il primo contatto coll'ombra avviene a 94° dal punto N del disco lunare verso E. L'ultimo contatto a 133° dal punto N verso W.

Questo eclisse può essere osservato per intero in tutta l'Italia.

Tavole numeriche.

Il primo quadro contiene i valori delle principali costanti astronomiche, e inoltre di 10 in 10 giorni alcuni dati utili specialmente per coloro che fanno osservazioni. Ricordiamo che il *periodo giuliano* è un periodo di 7980 anni. L'anno 1 d.C. corrisponde all'anno 4714 del periodo e l'anno 0 degli astronomi (1 A. C. degli storici) all'anno 4713 del periodo stesso. L'anno 1910 è il 6623° del periodo giuliano. Il tempo siderale a mezzodì medio, per maggiore comodità degli osservatori, è dato per il meridiano di Roma. Con semplici interpolazioni si può dedurre il Tempo siderale in altri luoghi di cui si conoscono le longitudini rispetto a Roma e in altre epoche intermedie fra quelle segnate. Vengono in seguito le Tavole relative ai Pianeti principali contenenti l'ora del passaggio al meridiano di Roma, le coordinate approssimate, l'ora del nascere e del tramonto, il semidiametro e la distanza della Terra (l'unità è la distanza media della Terra dal Sole), di 10 in 10 giorni per i 3 Pianeti più vicini, di 20 in 20 per Giove e Saturno e di 30 in 30 per Urano e Nettuno. Di Mercurio e Venere è pure data la fase. Nelle Tavole Mensili si trovano per ogni giorno dell'anno le coordinate del Sole al passaggio, l'ora del nascere e del tramonto, l'ora del passaggio al meridiano di Roma fino al secondo e l'equazione del tempo fino al decimo di secondo affinchè si possa ridurre con esattezza per altri meridiani. Per la Luna oltre all'ora del nascere, del tramonto e del passaggio al meridiano, è pure indicata l'*età* a mezzogiorno medio (ossia l'intervallo di tempo medio trascorso dal momento della congiunzione eclittica della Luna col Sole) coll'approssimazione del decimo di giorno.

Infine in un quadro apposito sono riunite le coordinate geocentriche della Luna per ogni mezzanotte media di tempo dell'E. C.

Le ore del nascere e del tramonto del Sole, la durata del crepuscolo e il suono dell'Ave Maria, sono ricavati dal Calendario dell'Osservatorio Astronomico al Collegio Romano; tutti gli altri dati furono da me calcolati col sussidio delle Effemeridi Astronomiche più accreditate.

DATI ASTRONOMICI PER IL 1910

Data		Giorni trascorsi dal 1° Genn.	Frazione dell'anno	Giorni del Periodo Giuliano	Tempo siderale a Mezzodì medio di Roma	Semidiametro del Sole
				2410000 +		
Gennaio	1	0	0.0000	8673	18h 40m 53s	16′ 18″
	11	10	0.0274	8683	19 20 19	16 18
	21	20	0.0548	8693	19 59 45	16 17
	31	30	0.0821	8703	20 39 10	16 16
Febbraio	10	40	0.1095	8713	21 18 36	16 14
	20	50	0.1369	8723	21 58 1	16 13
Marzo	2	60	0.1643	8733	22 37 27	16 10
	12	70	0.1917	8743	23 16 52	16 8
	22	80	0.2190	8753	23 56 18	16 5
Aprile	1	90	0.2464	8763	0 35 43	16 2
	11	100	0.2738	8773	1 15 9	15 59
	21	110	0.3012	8783	1 54 35	15 57
Maggio	1	120	0.3285	8793	2 34 0	15 54
	11	130	0.3559	8803	3 13 26	15 52
	21	140	0.3833	8813	3 52 51	15 50
	31	150	0.4107	8823	4 32 17	15 48
Giugno	10	160	0.4381	8833	5 11 42	15 47
	20	170	0.4654	8843	5 51 6	15 46
	30	180	0.4928	8853	6 30 33	15 46
Luglio	10	190	0.5202	8863	7 9 59	15 46
	20	200	0.5476	8873	7 49 25	15 47
	30	210	0.5750	8883	8 28 50	15 47
Agosto	9	220	0.6023	8893	9 8 16	15 49
	19	230	0.6297	8903	9 47 41	15 51
	29	240	0.6571	8913	10 27 7	15 53
Settembre	8	250	0.6845	8923	11 6 32	15 55
	18	260	0.7119	8933	11 45 58	15 57
	28	270	0.7392	8943	12 25 23	16 0
Ottobre	8	280	0.7666	8953	13 4 49	16 3
	18	290	0.7940	8963	13 44 15	16 6
	28	300	0.8214	8973	14 23 40	16 8
Novembre	7	310	0.8488	8983	15 3 6	16 11
	17	320	0.8761	8993	15 42 31	16 13
	27	330	0.9035	9003	16 21 57	16 15
Dicembre	7	340	0.9309	9013	17 1 22	16 16
	17	350	0.9583	9023	17 40 48	16 18
	27	360	0.9856	9033	18 20 14	16 18

Obliquità media dell'Eclittica al principio del 1910: 23° 27′ 4″.

Dati numerici e costanti varie.

Precessione per l'anno 1910: . . . . 50″,26
Costante della nutazione . . . . 9″,21
„ dell'aberrazione . . . . 20″,47

Distanza media dalla Terra al Sole in raggi terrestri equatoriali: 23439,2.
„ „ „ „ in Km: 149,501,000.
Semidiametro del Sole alla distanza media dalla Terra: 16′.1″,2.
Parallasse equatoriale orizzontale del Sole alla distanza media dalla Terra: 8″,80.
Distanza media dalla Terra alla Luna in raggi terrestri equatoriali: 60,274.
„ „ „ „ in Km: 384450.
Semidiametro medio della Luna: 15′.33″.
Parallasse equatoriale orizzontale media della Luna: 57′.2″,2.
Raggio equatoriale della Terra, Km: 6378,25.

1910 - PIANETI PRINCIPALI - 1910

ORIZZONTE DI ROMA — Tempo Medio civile dell'Europa Centrale.

MERCURIO ☿

Data		Nasce	Passa al meridiano	Tramonta	Coordinate al passaggio Ascens. retta	Declinazione	Semi-diametro	Distanza ♁−☿	Fase
Gennaio	1	8h49m	13h25m	18h 0m	19h56m	−22°47′	2″,8	1.018	0.84
	11	8 44	13 37	18 32	20 48	18 23	3 ,5	0.955	0.54
	21	7 55	13 1	18 6	20 50	15 18	4 ,7	0.708	0.09
	31	6 36	11 35	16 34	20 4	16 45	5 ,0	0.673	0.09
Febbraio	10	5 55	10 47	15 39	19 55	18 49	4 ,1	0.809	0,39
	20	5 48	10 39	15 30	20 27	19 5	3 ,4	0.973	0.60
Marzo	2	5 50	10 50	15 45	21 17	17 13	3 ,0	1.117	0.73
	12	5 53	11 8	16 24	22 15	13 10	2 ,7	1.230	0.83
	22	5 53	11 31	17 11	23 17	− 7 1	2 ,5	1.312	0.91
Aprile	1	5 53	12 0	18 8	0 25	+ 1 3	2 ,5	1.346	0.99
	11	5 53	12 34	19 16	1 39	10 19	2 ,6	1.291	0.97
	21	5 56	13 10	20 25	2 54	18 29	3 ,0	1.112	0.73
Maggio	1	5 56	13 29	21 2	3 53	22 57	3 ,8	0.828	0.41
	11	5 43	13 17	20 51	4 21	23 28	5 ,0	0.676	0.16
	21	5 11	12 33	19 54	4 16	20 52	5 ,9	0.564	0.02
	31	4 28	11 34	18 40	3 56	17 16	5 ,9	0.564	0.03
Giugno	10	3 50	10 52	17 53	3 53	16 1	5 ,0	0.664	0.18
	20	3 26	10 37	17 48	4 17	17 54	4 ,0	0.836	0.38
	30	3 23	10 49	18 16	5 10	21 17	3 ,2	1.047	0.62
Luglio	10	3 51	11 29	19 7	6 28	23 38	2 ,7	1.245	0.90
	20	4 50	12 22	19 52	8 1	22 12	2 ,5	1.337	1.00
	30	5 56	13 5	20 12	9 24	17 3	2 ,6	1.309	0.92
Agosto	9	6 51	13 32	20 12	10 31	10 15	2 ,7	1.219	0.81
	19	7 30	13 46	20 1	11 24	+ 3 18	3 ,0	1.096	0.70
	29	7 55	13 48	19 40	12 5	− 2 52	3 ,5	0.955	0.57
Settembre	8	7 57	13 34	19 11	12 31	7 12	4 ,1	0.807	0.38
	18	7 19	12 53	18 28	12 29	7 31	4 ,9	0.678	0.13
	28	5 48	11 42	17 37	11 57	− 1 53	5 ,0	0.670	0.02
Ottobre	8	4 46	10 56	17 3	11 51	+ 2 7	3 ,8	0.873	0.37
	18	5 0	10 59	16 57	12 33	− 1 22	2 ,9	0.146	0.78
	28	5 45	11 19	17 13	13 33	8 3	2 ,5	1.330	0.95
Novembre	7	6 32	11 42	16 51	14 35	14 40	2 ,4	1.422	1.00
	17	7 18	12 6	16 53	15 38	20 6	2 ,3	1.449	1.00
	27	8 1	12 32	17 2	16 44	23 54	2 ,4	1.416	0.97
Dicembre	7	8 38	13 0	17 22	17 51	25 38	2 ,5	1.324	0.92
	17	9 1	13 26	17 52	18 57	25 0	2 ,9	1.161	0.80
	27	8 59	13 36	18 13	19 46	−22 12	3 ,6	0.929	0.50

VENERE ♀

Data		Nasce	Passa al meridiano	Tramonta	Ascens. retta	Declinazione	Semi-diametro	♁−♀	Fase
Gennaio	1	10 0	15 11	20 23	21 42	−13 53	18 ,4	0.456	0.31
	11	9 25	14 50	20 15	22 0	10 26	21 ,5	0.387	0.23
	21	8 42	14 16	19 51	22 6	7 34	25 ,1	0.331	0.14
	31	7 47	13 21	19 8	21 57	5 53	28 ,6	0.290	0.06
Febbraio	10	6 46	12 27	18 7	21 35	5 52	30 ,4	0.273	0.01
	20	5 51	11 25	16 58	21 13	7 14	29 ,3	0.284	0.03
Marzo	2	5 5	10 35	16 1	21 2	9 0	25 ,9	0.321	0.11
	12	4 35	10 1	15 26	21 7	10 14	22 ,1	0.376	0.20
	22	4 15	9 40	15 4	21 25	10 35	18 ,8	0.443	0.28
Aprile	1	3 59	9 27	14 49	21 52	9 57	16 ,1	0.516	0.36
	11	3 48	9 21	14 53	22 25	8 23	14 ,0	0.593	0.42
	21	3 36	9 17	14 56	23 1	6 1	12 ,4	0.671	0.48
Maggio	1	3 24	9 16	15 9	23 39	− 3 0	11 ,1	0.752	0.54
	11	3 11	9 16	15 21	0 19	+ 0 30	10 ,0	0.830	0.58
	21	2 58	9 17	15 36	0 59	4 16	9 ,2	0.908	0.62
	31	2 47	9 19	15 53	1 41	8 9	8 ,4	0.986	0.67
Giugno	10	2 36	9 23	16 10	2 24	11 55	7 ,8	1.059	0.70
	20	2 28	9 28	16 29	3 9	+15 24	7 ,3	1.132	0.74

Data		Nasce	Passa al meridiano	Tramonta	Coordinate al passaggio: Ascens. retta	Coordinate al passaggio: Declinazione	Semi-diametro	Distanza ♁–♀	Fase
Giugno	30	2h23m	9h36m	16h49m	3h56m	+18°22′	6″,9	1.202	0.77
Luglio	10	2 22	9 45	17 8	4 44	20 40	6 ,6	1.268	0.80
	20	2 25	9 56	17 25	5 35	22 7	6 ,2	1.3[illegible]0	0.83
	30	2 35	10 8	17 39	6 26	22 34	6 ,0	1.384	0.85
Agosto	9	2 51	10 20	17 49	7 18	21 58	5 ,8	1.440	0.88
	19	3 11	10 32	17 54	8 10	+20 20	5 ,6	1.489	0.90
	29	3 33	10 43	17 53	9 0	−17 43	5 ,4	1.535	0.92
Settembre	8	3 56	10 53	17 49	9 49	14 15	5 ,3	1.574	0.94
	18	4 20	11 1	17 41	10 37	10 8	5 ,2	1.607	0.95
	28	4 44	11 8	17 31	11 23	5 31	5 ,1	1.637	0.97
Ottobre	8	5 8	11 14	17 20	12 9	+ 0 38	5 ,0	1.661	0.98
	18	5 33	11 21	17 8	12 55	− 4 21	4 ,9	1.680	0.99
	28	5 58	11 28	16 58	13 41	9 12	4 ,9	1.694	0.99
Novembre	7	6 23	11 36	16 49	14 29	13 42	4 ,9	1.706	1.00
	17	6 49	11 47	16 44	15 19	17 38	4 ,9	1.710	1.00
	27	7 14	11 59	16 42	16 11	20 47	4 ,8	1.712	1.00
Dicembre	7	7 38	12 13	16 47	17 4	22 57	4 ,9	1.710	1.00
	17	7 58	12 28	16 58	17 59	23 58	4 ,9	1.702	1.00
	27	8 13	12 44	17 15	18 54	−23 45	4 ,9	1.690	0.99

Marte ♂

Data		Nasce	Passa al meridiano	Tramonta	Ascens. retta	Declinazione	Semi-diametro	Distanza ♁–♂	Fase
Gennaio	1	12 5	18 35	1 6	1 7	+ 7 36	5 ,6	1.000	
	11	11 37	18 15	0 55	1 26	9 48	5 ,1	1.092	
	21	11 10	17 57	0 45	1 47	11 59	4 ,7	1.187	
	31	10 44	17 40	0 36	2 9	14 6	4 ,3	1.282	
Febbraio	10	10 10	17 13	0 17	2 32	16 6	4 ,0	1.380	
	20	9 57	17 7	0 19	2 56	17 59	3 ,8	1.476	
Marzo	2	9 35	16 53	0 11	3 21	19 41	3 ,5	1.570	
	12	9 14	16 38	0 4	3 46	21 10	3 ,3	1.626	
	22	8 55	16 25	23 56	4 12	22 26	3 ,2	1.754	
Aprile	1	8 37	16 12	23 47	4 38	23 27	3 ,0	1.845	
	11	8 22	15 59	23 37	5 5	24 11	2 ,9	1.932	
	21	8 7	15 47	23 26	5 32	24 38	2 ,8	2.016	
Maggio	1	7 54	15 35	23 15	5 59	24 48	2 ,7	2.094	
	11	7 38	15 23	23 7	6 26	24 39	2 ,6	2.170	
	21	7 33	15 11	22 48	6 54	24 13	2 ,5	2.242	
	31	7 24	14 58	22 32	7 20	23 29	2 ,4	2.307	
Giugno	10	7 16	14 45	22 15	7 47	22 29	2 ,3	2.368	
	20	7 8	14 32	21 56	8 13	21 13	2 ,3	2.424	
	30	7 1	14 18	21 36	8 39	19 43	2 ,2	2.472	
Luglio	10	6 55	14 4	21 15	9 5	17 59	2 ,2	2.518	
	20	6 48	13 50	20 52	9 30	16 4	2 ,2	2.556	
	30	6 41	13 35	20 29	9 54	13 58	2 ,1	2.587	
Agosto	9	6 35	13 20	20 5	10 18	11 43	2 ,1	2.613	
	19	6 28	13 4	19 40	10 42	9 20	2 ,1	2.632	
	29	6 22	12 49	19 16	11 6	6 52	2 ,1	2.645	
Settembre	8	6 15	12 33	18 51	11 29	4 19	2 ,1	2.652	
	18	6 9	12 17	18 25	11 53	+ 1 42	2 ,1	2.652	
	28	6 2	12 1	18 1	12 14	− 0 40	2 ,1	2.645	
Ottobre	8	5 56	11 46	17 36	12 38	3 18	2 ,1	2.632	
	18	5 50	11 31	17 12	13 2	5 55	2 ,1	2.612	
	28	5 42	11 16	16 49	13 27	8 29	2 ,1	2.588	
Novembre	7	5 39	11 2	16 24	13 52	10 58	2 ,2	2.559	
	17	5 35	10 48	16 1	14 18	13 20	2 ,2	2.518	
	27	5 30	10 33	15 36	14 50	15 58	2 ,2	2.477	
Dicembre	7	5 26	10 23	15 20	15 12	17 35	2 ,3	2.432	
	17	5 23	10 12	15 1	15 40	19 23	2 ,3	2.382	
	27	5 29	10 2	14 34	16 9	−20 56	2 ,4	2.328	

1910 - PIANETI PRINCIPALI - 1910

ORIZZONTE DI ROMA — Tempo Medio civile dell'Europa Centrale.

GIOVE ♃

Data		Nasce	Passa al meridiano	Tramonta	Coordinate al passaggio		Semi-diametro	Distanza ♁—♃
					Ascens. retta	Declinazione		
Gennaio	1	0h34m	6h21m	12h 9m	12h51m	— 4° 3′	17″,0	5,414
	21	23 17	5 7	10 53	12 55	4 24	18 ,1	5,094
Febbraio	10	21 57	3 48	9 35	12 55	4 18	19 ,2	4,806
Marzo	2	20 31	2 48	8 14	12 50	3 43	20 ,1	4,588
	22	19 2	0 58	6 50	12 42	2 49	20 ,7	4,467
Aprile	11	17 30	23 26	5 26	12 32	1 47	20 ,7	4,470
Maggio	1	16 0	21 59	4 2	12 25	0 58	20 ,1	4,590
	21	14 36	20 36	2 40	12 20	0 33	19 ,2	4,797
Giugno	10	13 17	19 17	1 21	12 20	0 36	18 ,2	5,086
	30	12 4	18 2	0 4	12 23	1 7	17 ,1	5,392
Luglio	20	10 56	16 51	22 46	12 31	2 1	16 ,2	5,696
Agosto	9	9 52	15 43	21 34	12 42	3 12	15 ,5	5,970
	29	8 52	14 37	20 23	12 55	4 38	14 ,9	6,195
Settembre	18	7 53	13 33	19 13	13 9	6 11	14 ,6	6,353
Ottobre	8	6 56	12 30	18 4	13 25	7 48	14 ,4	6,434
	28	6 0	11 28	16 56	13 42	9 24	14 ,4	6,430
Novembre	17	5 3	10 26	15 48	13 58	10 54	14 ,6	6,339
Dicembre	7	4 5	9 22	14 40	14 13	12 15	15 ,0	6,173
	27	3 4	8 18	13 31	14 27	—13 23	15 ,6	5,928

SATURNO ♄

Data		Nasce	Passa al meridiano	Tramonta	Coordinate al passaggio		Semi-diametro	Distanza ♁—♄
					Ascens. retta	Declinazione		
Gennaio	1	12h16m	18h33m	0h54m	1h 5m	+ 4°10′	8″,1	9,162
	21	10 59	17 17	23 36	1 8	4 33	7 ,9	9,495
Febbraio	10	9 43	16 4	22 25	1 13	5 11	7 ,7	9,800
Marzo	2	8 29	14 52	21 16	1 20	5 58	7 ,5	10,050
	22	7 15	13 42	20 9	1 29	6 51	7 ,4	10,211
Aprile	11	6 2	12 33	19 3	1 38	7 47	7 ,3	10,291
Maggio	1	4 50	11 24	17 57	1 48	8 41	7 ,3	10,271
	21	3 37	10 14	16 51	1 57	9 31	7 ,4	10,160
Giugno	10	2 25	9 4	15 43	2 5	10 14	7 ,5	9,954
	30	1 11	7 52	14 34	2 12	10 47	7 ,8	9,685
Luglio	20	23 52	6 39	13 22	2 17	11 9	8 ,0	9,369
Agosto	9	22 36	5 23	12 6	2 20	11 18	8 ,3	9,040
	29	21 17	4 5	10 48	2 20	11 14	8 ,6	8,730
Settembre	18	19 57	2 43	9 26	2 18	10 56	8 ,9	8,472
Ottobre	8	18 36	1 20	8 1	2 13	10 29	9 ,1	8,305
	28	17 13	23 51	6 34	2 7	9 56	9 ,1	8,249
Novembre	17	15 51	22 27	5 7	2 1	9 26	9 ,0	8,318
Dicembre	7	14 29	21 4	3 42	1 56	9 6	8 ,8	8,500
	27	13 8	19 43	2 21	1 54	+ 8 59	8 ,6	8,770

1910 - PIANETI PRINCIPALI - 1910

ORIZZONTE DI ROMA — Tempo Medio civile dell'Europa Centrale.

URANO ♅

Data		Nasce	Passa al meridiano	Tramonta	Coordinate al passaggio		Semi-diametro	Distanza ♁—♅
					Ascens. retta	Declinazione		
Gennaio	1	8h 22m	12h58m	17h34m	19h29m	−22°20′	1″,8	20 60
	31	6 30	11 8	15 45	19 37	22 3	1 ,8	20 57
Marzo	2	4 38	9 16	13 45	19 43	21 48	1 ,9	20 31
Aprile	1	2 43	7 23	11 52	19 48	21 38	1 ,9	19 86
Maggio	1	0 46	5 26	10 6	19 49	21 35	1 ,9	19 36
	31	22 43	3 27	8 6	19 48	21 40	2 ,0	18 92
Giugno	30	20 42	1 25	6 3	19 44	21 51	2 ,0	18 64
Luglio	30	18 40	23 18	3 59	19 38	22 3	2 ,0	18 68
Agosto	29	16 39	21 16	1 57	19 34	22 13	2 ,0	18 92
Settembre	28	14 39	19 16	23 53	19 32	22 16	1 ,9	19 36
Ottobre	28	12 42	17 19	21 56	19 34	22 13	1 ,9	19 87
Novembre	27	10 48	15 26	20 3	19 38	22 3	1 ,8	20 32
Dicembre	27	8 55	13 34	18 13	19 44	−21 47	1 ,8	20 62

NETTUNO ♆

Data		Nasce	Passa al meridiano	Tramonta	Coordinate di passaggio		Distanza ♁—♆
					Ascens. retta	Declinazione	
Gennaio	1	17h20m	0h49m	8 15	7h18m	+ 21°31′	28 98
	31	15 18	22 44	6 14	7 15	21 38	29 05
Marzo	2	13 17	20 43	4 13	7 12	21 43	29 37
Aprile	1	11 18	18 45	2 15	7 11	21 45	29 84
Maggio	1	9 22	16 48	0 18	7 13	21 44	30 31
	31	7 27	14 53	22 19	7 16	21 39	30 75
Giugno	30	5 34	13 0	20 25	7 20	21 31	30 96
Luglio	30	3 42	11 6	18 31	7 25	21 22	30 93
Agosto	29	1 48	9 13	16 36	7 29	21 14	30 68
Settembre	28	23 50	7 17	14 41	7 32	21 7	30 24
Ottobre	28	21 53	5 20	12 44	7 33	21 5	29 72
Novembre	27	19 53	3 21	10 45	7 32	21 8	29 28
Dicembre	27	17 52	1 20	8 44	7 29	+ 21 14	29 01

1910 - GENNAIO

Data	☉ SOLE — T. M. CIV. DELL' E. C. — Nasce	Passa al merid.	Tram.	Coordinate a mezzodì vero — Asc. retta	Declinaz.	Equazione del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA — Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. — Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m	° '	m s	d	h m	h m	h m
S 1	7 40	12 13 29	16 47	18 44,3	−23° 3',6	+ 3 24,8	19,6	22 42	4 37,1	11 23
D 2	7 40	13 58	16 48	18 48,7	22 58,7	3 53,2	20,6	23 43	5 19,0	11 45
L 3	7 40	14 26	16 49	18 53,1	22 53,4	4 21,2	21,6	. . . .	5 59,2	12 5
M 4	7 40	14 54	16 50	18 57,5	22 47,6	4 48,9	22,6	0 42	6 39,0	12 27
M 5	7 40	15 21	16 51	19 1,9	22 41,3	5 16,3	23,6	1 42	7 19,5	12 47
G 6	7 40	15 48	16 52	19 6,3	22 34,6	5 43,2	24,6	2 44	8 1,6	13 11
V 7	7 40	16 14	16 53	19 10,7	22 27,4	6 9,7	25,6	3 47	8 46,5	13 30
S 8	7 40	16 40	16 54	19 15,1	22 19,8	6 35,7	26,6	4 53	9 34,7	14 13
D 9	7 40	17 6	16 55	19 19,5	22 11,7	7 1,2	27,6	5 57	10 26,8	14 54
L 10	7 39	17 31	16 56	19 23,8	22 3,2	7 26,2	28,6	6 59	11 22,0	15 45
M 11	7 39	17 55	16 57	19 28,2	21 54,3	7 50,7	0,0	7 55	12 19,1	16 45
M 12	7 39	18 19	16 58	19 32,5	21 45,0	8 14,5	1,0	8 43	13 16,2	17 55
G 13	7 39	18 42	16 59	19 36,9	21 35,2	8 37,8	2,0	9 23	14 11,9	19 8
V 14	7 38	19 5	17 0	19 41,2	21 25,2	9 0,4	3,0	9 58	15 5,2	20 23
S 15	7 38	19 27	17 1	19 45,5	21 14,4	9 22,4	4,0	10 26	15 56,1	21 36
D 16	7 37	19 48	17 3	19 49,8	21 3,4	9 43,7	5,0	10 52	16 45,3	22 49
L 17	7 37	20 9	17 4	19 54,1	20 52,0	10 4,2	6,0	11 18	17 33,9	. . . .
M 18	7 36	20 29	17 5	19 58,3	20 40,2	10 24,1	7,0	11 43	18 23,1	0 2
M 19	7 36	20 48	17 6	20 2,6	20 28,0	10 43,2	8,0	12 11	19 14,0	1 16
G 20	7 35	21 6	17 7	20 4,9	20 15,4	11 1,5	9,0	12 44	20 7,5	2 30
V 21	7 35	21 24	17 9	20 11,1	20 2,4	11 19,1	10,0	13 21	21 3,8	3 44
S 22	7 34	21 41	17 10	20 15,3	19 49,1	11 36,0	11,0	14 7	22 2,2	4 57
D 23	7 33	21 57	17 11	20 19,5	19 35,4	11 52,0	12,0	15 2	23 1,2	6 2
L 24	7 33	22 12	17 12	20 23,7	19 21,3	12 7,3	13,0	16 3	23 58,5	7 0
M 25	7 32	22 26	17 14	20 27,9	19 6,9	12 21,7	14,0	17 10	. . . . .	7 47
M 26	7 31	22 40	17 15	20 32,1	18 52,1	12 35,4	15,0	18 17	0 52,7	8 26
G 27	7 30	22 53	17 16	20 36,2	18 37,0	12 48,2	16,0	19 23	1 43,0	8 57
V 28	7 29	23 5	17 17	20 40,4	18 21,5	12 0,3	17,0	20 28	2 29,4	9 24
S 29	7 28	23 16	17 19	20 44,5	18 5,7	13 11,2	18,0	21 29	3 12,8	9 47
D 30	7 27	23 27	17 20	20 48,6	17 49,6	13 22,0	19,0	22 30	3 54,1	10 8
L 31	7 27	23 36	17 21	20 52,7	−17 33,2	+13 31,7	20,0	23 29	4 34,2	10 29

1° Gennaio: Durata del crepuscolo astronomico. . $1^h 41^m$
" Durata del crepuscolo civile 0 37

Il Sole entra nel segno **Acquario** il 20 gennaio a $22^h 59^m$.

Il giorno cresce nel mese di 50^m.

Suono dell'Ave Maria: 1° gennaio a $17^h \frac{1}{4}$, 14 genn. a $17^h \frac{1}{2}$, 27 gennaio a $17^h \frac{3}{4}$.

4 Genn. **Luna Apogea** a 7^h
17 " " **Perigea** a 14

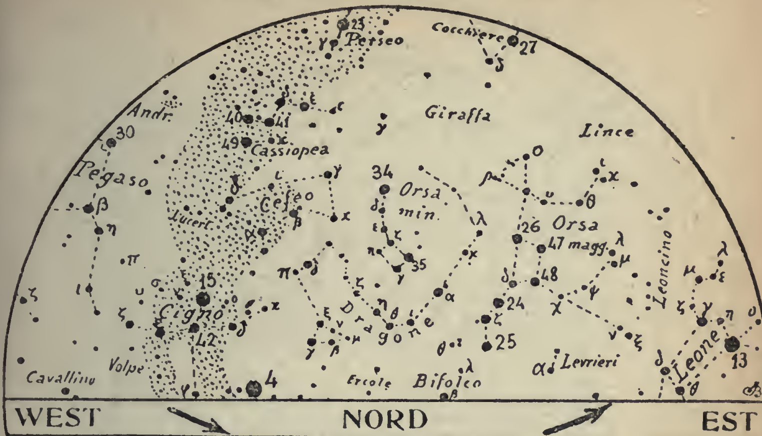
3 Genn. ☾ U. Q. a $14^h 27^m$
11 " ● L. N. a 12 51
18 " ☽ P. Q. a 11 21
25 " ○ L. P. a 12 51

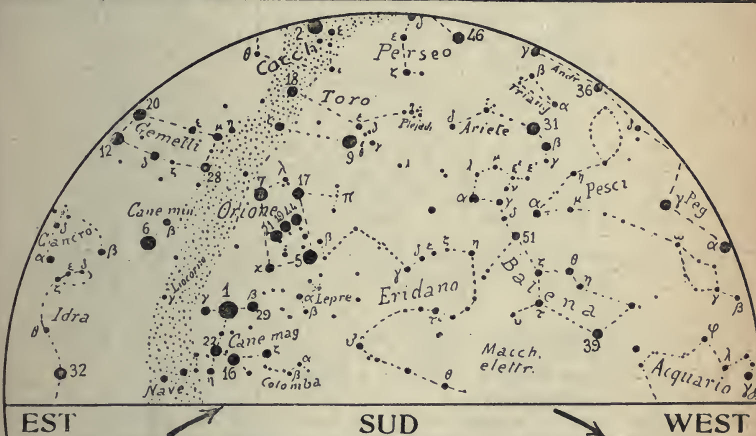
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Capricorno). — Verso la metà del mese a SW poco dopo il tramonto del Sole.
Venere (Capricorno). — Alla sera a WSW.
Marte (Pesci). — Alla sera da S a WNW.
Giove (Vergine). — Alla notte e al mattino da E e SW.
Saturno (Pesci). — Alla sera da S a W.
Urano (Sagittario). — Non osservabile.
Nettuno (Gemelli). — Tutta la notte.

GENNAIO - 1910

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 1° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1	12h	☉ al Perigeo.	
2	4	♀ al ☊	
2-3		Stelle cadenti con radiante prossimo a β Boote (Sciame delle Quadrantidi).	
3 ☾	14h 19m	♃ cong. ☾	♃ 3°11′ S
4	20	♃ quadrat. ☉	
7	18	♀ al massimo splendore.	
	22	♄ quadrat. ☉	
9	3	♆ opp. ☉	
10	14	☿ alla mass. elong. 19° 2′ E	
11 ●	13 14	♅ cong. ☾	♅ 3 9 N
12	7	♅ cong. ☉	
	13	♄ alla più grande latit. eliocentrica S.	
	22 12	☿ cong. ☾	☿ 4 33 N
13	16h	☿ al ☊	
14	4 22	♀ cong. ☾	♀ 7°43′ N
17	1	☿ stazionario.	
	16 45	♄ cong. ☾	♄ 1 34 N
18 ☽	5	♂ quadrat. ☉	
	6	☿ al Perielio.	
	8 19	♂ cong. ☾	♂ 4 25 N
20	15	♀ stazionaria.	
24	5 5	♆ cong. ☾	♆ 4 5 S
25 ○			
25	10	☿ cong. inferiore ☉	
28	13	☿ alla più grande latit. eliocentrica N.	
30	10	♃ stazionario.	
31	1 5	♃ cong. ☾	♃ 2 45 S

1910 - FEBBRAIO

Data	☉ SOLE						☾ LUNA			
	T. M. CIV. DELL' E. C.			COORDINATE A MEZZODÌ VERO		EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C.		
	Nasce	Passa al merid.	Tram.	Asc. retta	Declinaz.			Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
M 1	7 26	12 23 45	17 23	20 56,8	−17°16′,5	+13 40,5	21,0	....	5 14,3	10 50
M 2	7 25	23 53	17 24	21 0,9	16 59,4	13 48,6	22,0	0 31	5 55,4	11 12
G 3	7 24	24 0	17 25	21 5,0	16 42,1	13 55,8	23,0	1 30	6 38,6	11 38
V 4	7 22	24 7	17 26	21 9,0	16 24,4	14 2,3	24,0	2 36	7 24,8	12 8
S 5	7 21	24 13	17 28	21 13,0	16 6,5	14 7,9	25,0	3 41	8 14,6	12 45
D 6	7 20	24 17	17 29	21 17,1	15 48,3	14 12.8	26,0	4 43	9 7,9	13 31
L 7	7 19	24 21	17 30	21 21,1	15 29,8	14 16,8	27,0	5 42	10 4,1	14 28
M 8	7 18	24 25	17 32	21 25,1	15 11,1	14 20,1	28,0	6 34	11 1,8	15 33
M 9	7 17	24 27	17 33	21 29,1	14 52,1	14 22.5	29,0	7 18	11 59,0	16 46
G 10	7 16	24 29	17 34	21 33,0	14 32,9	14 24,2	0,4	7 54	12 54,6	18 3
V 11	7 14	24 30	17 35	21 37,0	14 13,4	14 25,1	1,4	8 26	13 48,0	19 20
S 12	7 13	24 30	17 37	21 40,9	13 53,7	14 25,2	2,4	8 54	14 39,3	20 36
D 13	7 12	24 29	17 38	21 44,9	13 33,7	14 24.5	3,4	9 21	15 29,6	21 51
L 14	7 10	24 28	17 39	21 48,8	13 13,5	14 23,1	4,4	9 47	16 19,6	23 6
M 15	7 9	24 26	17 41	21 52,7	12 53,1	14 20,9	5,4	10 14	17 10,8	....
M 16	7 8	24 23	17 42	21 56,6	12 32,6	14 18,0	6,4	10 45	18 3,7	0 21
G 17	7 6	24 19	17 43	22 0,5	12 11,8	14 14,3	7,4	11 20	18 58,9	1 13
V 18	7 5	24 14	17 44	22 4,3	11 50,8	14 9,8	8,4	12 6	19 56,1	2 48
S 19	7 4	24 9	17 46	22 8,2	11 29,6	14 4,7	9,4	12 55	20 53,9	3 55
D 20	7 2	24 4	17 47	22 12,0	11 8,3	13 58,9	10,4	13 53	21 50,8	4 54
L 21	7 1	23 57	17 48	22 15,9	10 46,8	13 52,3	11,4	14 56	22 45,1	5 44
M 22	6 59	23 50	17 49	22 19,7	10 25,1	13 45,1	12,4	16 3	23 36,0	6 25
M 23	6 58	23 42	17 50	22 23,5	10 3,2	13 37,3	13,4	17 10	.....	6 57
G 24	6 56	23 34	17 52	22 27,3	9 41,3	13 28,9	14,4	18 14	0 23,4	7 25
V 25	6 55	23 24	17 53	22 31,1	9 19,1	13 19,8	15,4	19 17	1 7,6	7 50
S 26	6 53	23 15	17 54	22 34,9	8 56,8	13 10,2	16,4	20 19	1 49,6	8 11
D 27	6 52	23 5	17 55	22 38,6	8 34,4	13 0,0	17,4	21 19	2 30,1	8 31
L 28	6 50	22 54	17 57	22 42,4	− 8 11,9	+12 49,3	18,4	22 20	3 10,2	8 52

1° Febbraio: Durata del crepuscolo astronomico. . 1 36m
" Durata del crepuscolo civile. 0 35m

Il Sole entra nel segno **Pesci** il 19 febbraio a 13h29m.

Il giorno cresce nel mese di 1h10m.

Suono dell'Ave Maria: 9 febbraio a 18h, 22 febbraio a 18h 1/4.

1 Febb. **Luna Apogea** a 5h
12 " " **Perigea** a 23

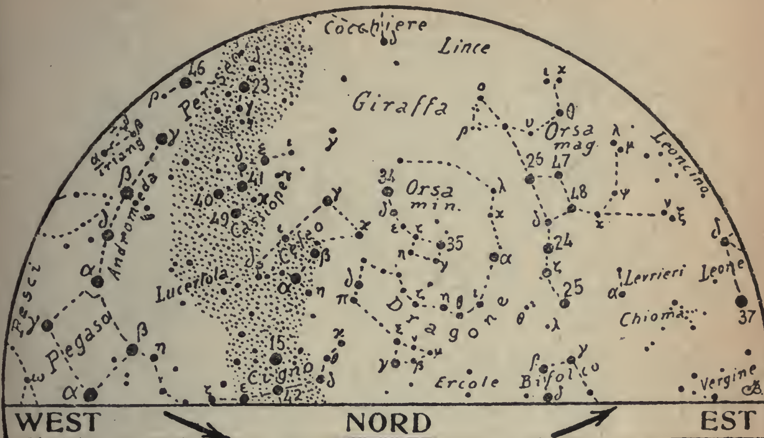
2 Febb. ☾ U. Q. a 12h27m
10 " ● L. N. a 2 13
16 " ☽ P. Q. a 19 32
24 " ○ L. P. a 4 36

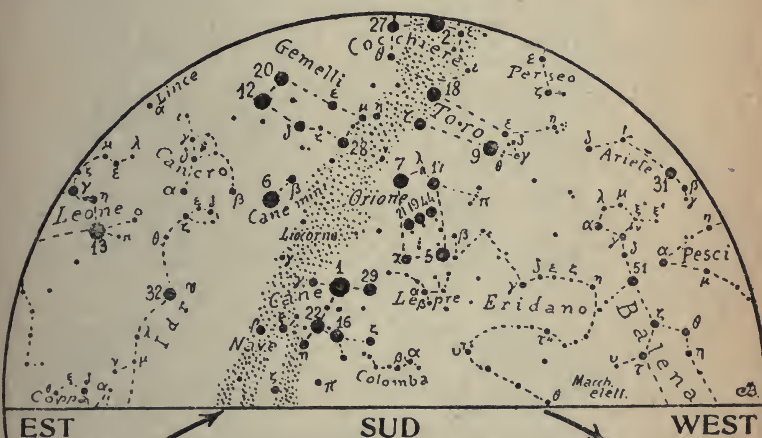
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Capricorno). — Alla fine del mese a SE poco prima del levare del Sole.
Venere (Capricorno). — Non osservabile.
Marte (Ariete). — Alla sera da S a NW.
Giove (Vergine. — Alla notte e al mattino da E a SW.
Saturno (Pesci). — Alla sera da SW a W.
Urano (Sagittario). — Non osservabile.
Nettuno (Gemelli). — Tutta la notte.

FEBBRAIO - 1910

IL FIRMAMENTO — Aspetto 2° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

2 ☾							
4	18h	♀ al Perielio.					
7	1	☿ stazionario.					
8	1 25m	♅ cong. ☾	♅	3°19′	N		
	7 8	☿ cong. ☾	☿	6 25	N		
10 ●	1 36	♀ cong. ☾	♀	13 34	N		
12	13	♀ cong. inferiore ☉					
14	2 22	♄ cong. ☾	♄	1 18	N		
15	19 12	♂ cong. ☾	♂	3 1	N		

16 ☽					
20	6h	☿ alla mass. elong.		26°32′	W
	10 33m	♆ cong. ☾	♆	4 10	S
21	0	☿ al ☋			
24 ○					
26	16	♀ alla più grande latit. eliocentrica N.			
27	6 34	♃ cong. ☾	♃	2 29	S

La Cometa di Tempel ritorna al Perielio.

1910 - MARZO

Data	☉ SOLE						☾ LUNA			
	T. M. CIV. DELL' E. C.			COORDINATE A MEZZODÌ VERO		EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C.		
	Nasce	Passa al merid.	Tram.	Asc. retta	Declinaz.			Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
M 1	6 48	12 22 43	17 58	22 46,2	— 7°49',2	+12 38,0	19 ,4	23 22	3 50,9	9 14
M 2	6 47	22 31	17 59	22 49,9	7 26,4	12 26,2	20 ,4	. . . .	4 33,0	9 38
G 3	6 45	22 19	18 0	22 53,7	7 3,6	12 14,0	21 ,4	0 23	5 19,4	10 5
V 4	6 44	22 6	18 1	22 57,4	6 40,6	12 1,2	22 ,4	1 28	6 4,9	10 39
S 5	6 42	21 53	18 3	23 1,1	6 17,5	11 48,1	23 ,4	2 29	6 55,8	11 20
D 6	6 40	21 39	18 4	23 4,8	5 54,3	11 34,5	24 ,4	3 28	7 49,7	12 11
L 7	6 39	21 25	18 5	23 8,5	5 31,1	11 20,5	25 ,4	4 23	8 46,6	13 12
M 8	6 37	21 11	18 6	23 12,2	5 7,8	11 6,1	26 ,4	5 9	9 42,4	14 21
M 9	6 36	20 56	18 7	23 15,9	4 44,4	10 51,3	27 ,4	5 50	10 38,6	15 36
G 10	6 34	20 41	18 8	23 19,6	4 20,9	10 36,1	28 ,4	6 23	11 33,3	16 53
V 11	6 32	20 25	18 10	23 23,3	3 57,4	10 20,6	29 ,4	6 52	12 26,4	18 12
S 12	6 30	20 9	18 11	23 27,0	3 33,9	10 4,8	0 ,9	7 18	13 18,3	19 29
D 13	6 29	19 53	18 12	23 30,7	3 10,3	9 48,7	1 ,9	7 47	14 10,1	20 47
L 14	6 27	19 37	18 13	23 34,3	2 46,6	9 32,3	2 ,9	8 14	15 2,5	22 6
M 15	6 25	19 20	18 14	23 38,0	2 23,0	9 15,6	3 ,9	8 45	15 56,8	23 23
M 16	6 24	19 3	18 15	23 41,7	1 59,3	8 58,6	4 ,9	9 19	16 52,9	. . . .
G 17	6 22	18 46	18 16	23 45,3	1 35,6	8 41,4	5 ,9	10 0	17 50,9	0 39
V 18	6 20	18 25	18 17	23 49,0	1 11,9	8 24,0	6 ,9	10 50	18 49,3	1 49
S 19	6 19	18 11	18 19	23 52,6	0 48,2	8 6,3	7 ,9	11 46	19 46,6	2 51
D 20	6 17	17 53	18 20	23 56,2	0 24,4	7 48,5	8 ,9	12 48	20 41,4	3 44
L 21	6 15	17 35	18 21	23 59,9	— 0 0,8	7 30,5	9 ,9	13 53	21 32,9	4 26
M 22	6 13	17 17	18 22	0 3,5	+ 0 22,9	7 12,4	10 ,9	15 0	22 20,6	5 1
M 23	6 12	16 59	18 23	0 7,2	0 46,6	6 54,2	11 ,9	16 4	23 5,2	5 29
G 24	6 10	16 40	18 24	0 10,8	1 10,2	6 35,8	12 ,9	17 7	23 47,4	5 54
V 25	6 8	16 22	18 25	0 14,4	1 33,9	6 17,4	13 ,9	18 9	. . . . .	6 16
S 26	6 7	16 4	18 26	0 18,1	1 57,4	5 59,0	14 ,9	19 10	0 28,0	6 36
D 27	6 5	15 45	18 28	0 21,7	2 20,9	5 40,6	15 ,9	20 10	1 8,0	6 56
L 28	6 3	15 27	18 29	0 25,3	2 44,4	5 22,1	16 ,9	21 12	1 48,3	7 17
M 29	6 1	15 8	18 30	0 29,0	3 7,8	5 3,7	17 ,9	22 13	2 29,8	7 41
M 30	6 0	14 50	18 31	0 32,6	3 31,2	4 45,3	18 ,9	23 17	3 13,2	8 6
G 31	5 58	14 32	18 32	0 36,3	+ 3 54,5	+ 4 27,0	19 ,9	. . . .	3 59,2	8 37

1° Marzo: Durata del crepuscolo astronomico . . 1^h33^m
" Durata del crepuscolo civile. 0 33

Il Sole entra nel segno **Ariete** il 21 marzo a 13^h3^m (Principio della Primavera).

Il giorno cresce nel mese di 1^h29^m.

Suono dell'Ave Maria: 7 marzo a $18^h \frac{1}{2}$, 20 marzo a $18^h \frac{3}{4}$.

1 Marzo **Luna Apogea** a 0^h
13 " " **Perigea** a 0
28 " " **Apogea** a 12

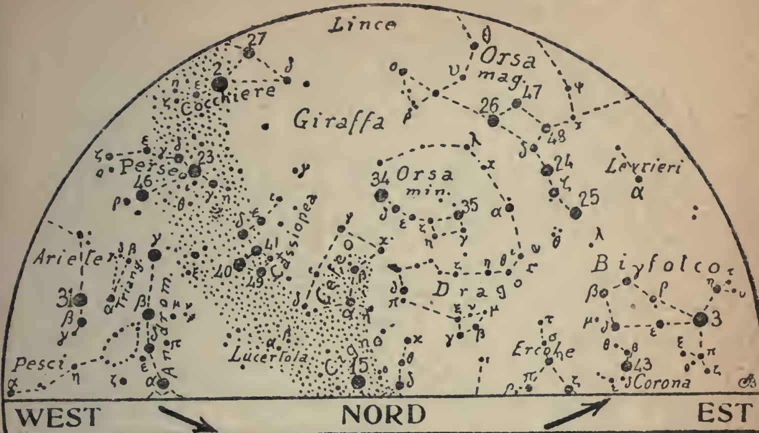
4 Marzo ☾ U. Q. a 8^h52^m
11 " 🌑 L. N. a 13 12
18 " ☽ P. Q. a 4 37
25 " 🌕 L. P. a 21 21

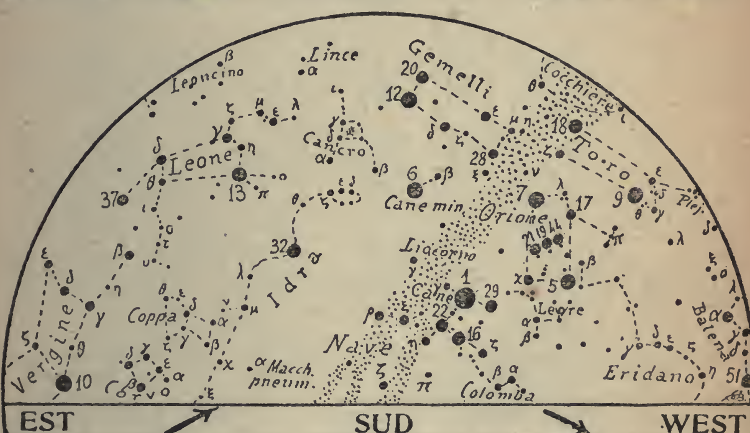
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Capricorno-Acquario). — Non osservabile.
Venere (Capricorno). — Al mattino a ESE.
Marte (Ariete, Toro). — Alla sera da W a NW.
Giove (Vergine). — Quasi tutta la notte.
Saturno (Pesci). — Alla sera a WNW poco dopo il tramonto del Sole.
Urano (Sagittario). — Non osservabile.
Nettuno (Gemelli). — Quasi tutta la notte.

MARZO - 1910

IL FIRMAMENTO — Aspetto 3° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1		Principio della Primavera meteorologica		
3		6^h	☿ all' Afelio.	
4	☾	1	♀ stazionaria.	
7		$13\ 39^m$	♅ cong. ☾	♅ 3°34′ N
8		22 17	♀ cong. ☾	♀ 11 52 N
9		21 32	☿ cong. ☾	☿ 3 15 N
10		19	Vesta cong. ☾	Vesta 1 9 N
11	●			
13		15 45	♄ cong. ☾	♄ 0 58 N
16		8 17	♂ cong. ☾	♂ 1 16 N
18	☽			
19		6^h	♀ al massimo splendore.	
		$15\ 20^m$	♆ cong. ☾	♆ 4°21′ S
21		13 3	☉ entra nel segno Ariete, Equinozio di Primavera.	
23		15	☿ alla più grande latit. eliocentrica S.	
25	○			
26		7 21	♃ cong. ☾	♃ 2 31 S
28		14	♆ stazionario.	
29		13	♃ alla più grande latit. eliocentrica N.	
31		7	♃ opp. ☉	

1910 - APRILE

Data	☉ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. asce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
V 1	5 55	12 14 13	18 33	0 39,9	+ 4°17′,7	+ 4 8,8	20,9	0 19	4 48,2	9 15
S 2	5 54	13 55	18 34	0 43,5	4 40,9	3 50,7	21,9	1 19	5 40,0	10 1
D 3	5 53	13 37	18 35	0 47,2	5 3,9	3 32,7	22,9	2 15	6 34,0	10 56
L 4	5 51	13 20	18 36	0 50,8	5 26,9	3 14,9	23,9	3 3	7 29,0	11 59
M 5	5 49	13 2	18 37	0 54,5	5 49,8	2 57,2	24,9	3 45	8 23,9	13 10
M 6	5 48	12 44	18 39	0 58,1	6 12,6	2 39,7	25,9	4 19	9 17,8	14 24
G 7	5 46	12 27	18 40	1 1,8	6 35,3	2 22,5	26,9	4 50	10 10,7	15 42
V 8	5 45	12 10	18 41	1 5,4	6 57,9	2 5,4	27,9	5 17	11 2,7	17 0
S 9	5 43	11 53	18 42	1 9,1	7 20,3	1 48,6	28,9	5 45	11 54,7	18 18
D 10	5 41	11 37	18 43	1 12,7	7 42,6	1 32,1	0,6	6 10	12 47,5	19 38
L 11	5 40	11 20	18 44	1 16,4	8 4,9	1 15,7	1,6	6 40	13 42,4	20 59
M 12	5 38	11 4	18 45	1 20,1	8 26,9	0 59,7	2,6	7 14	14 39,8	22 19
M 13	5 36	10 49	18 46	1 23,8	8 48,8	0 43,9	3,6	7 54	15 39,4	23 36
G 14	5 35	10 33	18 47	1 27,5	9 10,6	0 28,5	4,6	8 41	16 40,1	. . . .
V 15	5 33	10 18	18 48	1 31,1	9 32,2	+ 0 13,3	5,6	9 37	17 39,9	0 44
S 16	5 31	10 3	18 49	1 34,8	9 53,7	− 0 1,5	6,6	10 40	18 37,0	1 41
D 17	5 30	9 49	18 51	1 38,5	10 15,0	0 16,0	7,6	11 45	19 30,1	2 28
L 18	5 28	9 35	18 52	1 42,2	10 36,1	0 30,1	8,6	12 52	20 19,2	3 5
M 19	5 27	9 21	18 53	1 45,9	10 57,1	0 43,9	9,6	13 57	21 4,5	3 34
M 20	5 25	9 7	18 54	1 49,7	11 17,8	0 57,3	10,6	15 0	21 46,9	4 0
G 21	5 24	8 54	18 55	1 53,4	11 38,4	1 10,2	11,6	16 2	22 27,6	4 22
V 22	5 22	8 42	18 56	1 57,1	11 58,8	1 22,8	12,6	17 2	23 7,4	4 42
S 23	5 21	8 30	18 57	2 1,9	12 19,0	1 34,9	13,6	18 2	23 47,3	5 2
D 24	5 19	8 18	18 58	2 4,6	12 39,0	1 46,6	14,6	19 4	. . . . .	5 23
L 25	5 18	8 7	18 59	2 8,4	12 58,8	1 57,8	15,6	20 6	0 28,2	5 44
M 26	5 16	7 56	19 0	2 12,1	13 18,3	2 8,5	16,6	21 9	1 11,1	6 10
M 27	5 15	7 46	19 2	2 15,9	13 37,7	2 18,7	17,6	22 12	1 56,3	6 38
G 28	5 13	7 36	19 3	2 19,7	13 56,8	2 28,4	18,6	23 12	2 44,3	7 13
V 29	5 12	7 27	19 4	2 23,5	14 15,7	2 37,6	19,6	. . . .	3 35,0	7 56
S 30	5 11	7 18	19 5	2 27,3	+14 34,4	− 2 46,3	20,6	0 9	4 27,7	8 47

1° Aprile: Durata del crepuscolo astronomico . . 1^h36^m
" Durata del crepuscolo civile. 0 33

Il Sole entra nel segno **Toro** il 21 aprile a 0^h46^m.

Il giorno cresce nel mese di 1^h20^m.

Suono dell'Ave Maria: 2 aprile a 19^h, 15 aprile a $19^h\,1/4$, 28 aprile a $19^h\,1/2$.

10 Aprile **Luna Perigea** a 10^h
24 " " **Apogea** a 15

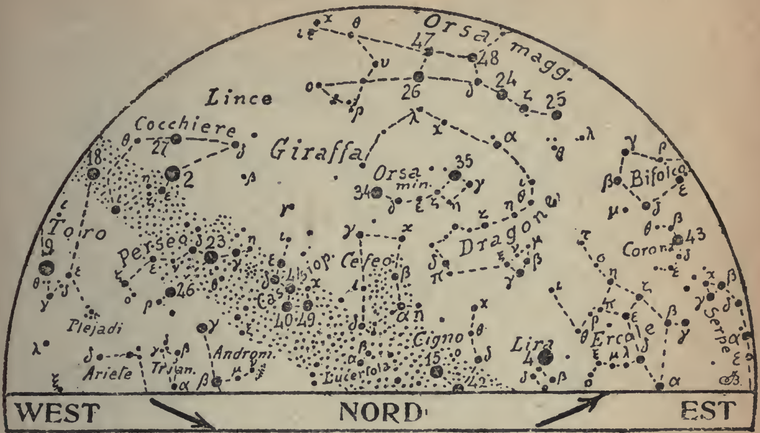
3 Aprile ☾ U. Q. a 1^h48^m
9 " 🌑 L. N. a 22 25
16 " ☽ P. Q. a 15 4
24 " 🌕 L. P. a 14 23

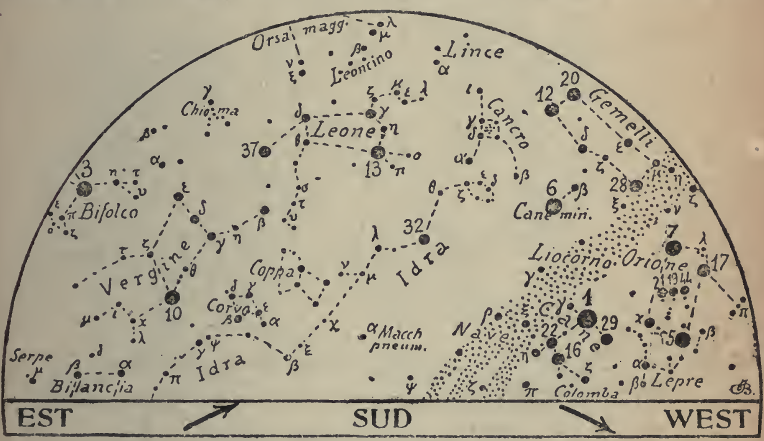
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Pesci-Ariete). — Non osservabile.
Venere (Capricorno, Acquario). — Al mattino da E a SE.
Marte (Toro). — Alla sera a NW poco dopo il tramonto del Sole.
Giove (Vergine). — Tutta la notte.
Saturno (Pesci). — Non osservabile.
Urano (Sagittario). — Al mattino a SE poco prima del levar del Sole.
Nettuno (Gemelli). — Alla sera.

APRILE - 1910

IL FIRMAMENTO — Aspetto 4º — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

Giorno		Ora	Fenomeno	
3	☾			
4		0h 0m	♅ cong. ☾	♅ 3°49′ N
6		0	☿ cong. superiore ☉	
		11 51	♀ cong. ☾	♀ 7 42 N
7		7	♆ quadr. ☉	
8		4	Vesta cong. ☾	Vesta 0 22 N
9	●			
10		4 19	☿ cong. ☾	☿ 2 59 N
		7 52	♄ cong. ☾	♄ 0 40 N
11		7 29	☿ cong. ♄	☿ 2 21 N
		15	☿ al ☊	
13		22 41	♂ cong. ☾	♂ 0 28 S
15		21 43	♆ cong. ☾	♆ 4 33 S
16	☽	1h	♅ quadr. ☉	
		6	☿ al Perielio.	
17		5	♄ cong. ☉	
19-30			Stelle cadenti con radianti nelle costellazioni di Ercole e della Lira (Sciame delle Liridi).	
22		6 30	♃ cong. ☾	♃ 2°48′ S
23		16	♀ alla mass. elong.	46 13 W
		17	♀ al ☋	
24	○			
26		12	☿ alla più grande latit. eliocentrica N.	
30		14	♅ stazionario.	

1910 - MAGGIO

Data	☉ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
D 1	5 9	12 7 10	19 6	2 31,1	+14°52',8	− 2 54,5	21,6	0 59	5 21,4	9 46
L 2	5 8	7 3	19 7	2 34,9	15 11,0	3 2,0	22,6	1 41	6 15,0	10 53
M 3	5 7	6 56	19 8	2 38,7	15 29,0	3 9,1	23,6	2 18	7 7,7	12 5
M 4	5 5	6 49	19 9	2 42,6	15 46,6	3 15,5	24,6	2 50	7 59,1	13 18
G 5	5 4	6 43	19 10	2 46,4	16 4,1	3 21,4	25,6	3 17	8 49,5	14 34
V 6	5 3	6 38	19 11	2 50,3	16 21,2	3 26,7	26,6	3 38	9 39,9	15 49
S 7	5 1	6 33	19 12	2 54,1	16 38,1	3 31,5	27,6	4 9	10 31,2	17 7
D 8	5 0	6 29	19 13	2 58,0	16 54,8	3 35,6	28,6	4 36	11 24,6	18 28
L 9	4 59	6 25	19 14	3 1,9	17 11,1	3 39,2	0,2	5 8	12 21,0	19 48
M 10	4 58	6 22	19 15	3 5,8	17 27,1	3 42,2	1,2	5 44	13 20,8	21 11
M 11	4 57	6 20	19 17	3 9,7	17 42,9	3 44,7	2,2	6 29	14 23,0	22 25
G 12	4 56	6 18	19 18	3 13,6	17 58,4	3 46,6	3,2	7 23	15 26,6	23 29
V 13	4 55	6 17	19 19	3 17,5	18 13,5	3 47,9	4,2	8 25	16 26,3	....
S 14	4 54	6 16	19 20	3 21,4	18 28,4	3 48,7	5,2	9 31	17 22,9	0 23
D 15	4 53	6 16	19 21	3 25,4	18 42,9	3 48,9	6,2	10 40	18 14,8	1 5
L 16	4 51	6 16	19 22	3 29,3	18 57,1	3 48,5	7,2	11 47	19 2,1	1 38
M 17	4 50	6 17	19 23	3 33,3	19 11,0	3 47,6	8,2	12 52	19 45,8	2 5
M 18	4 50	6 18	19 24	3 37,2	19 24,4	3 46,2	9,2	13 54	20 27,1	2 28
G 19	4 49	6 20	19 25	3 41,2	19 37,8	3 44,2	10,2	14 55	21 7,0	2 49
V 20	4 48	6 23	19 26	3 45,2	19 50,7	3 41,7	11,2	15 55	21 46,7	3 8
S 21	4 47	6 26	19 27	3 49,2	20 3,3	3 38,6	12,2	16 56	22 27,2	3 29
D 22	4 46	6 30	19 28	3 53,2	20 15,5	3 35,0	13,2	17 58	23 9,2	3 50
L 23	4 45	6 34	19 28	3 57,2	20 27,4	3 30,9	14,2	19 1	23 53,7	4 13
M 24	4 44	6 38	19 29	4 1,2	20 39,0	3 26,3	15,2	20 3	.....	4 40
M 25	4 44	6 44	19 30	4 5,3	20 50,2	3 20,2	16,2	21 6	0 41,1	5 13
G 26	4 43	6 49	19 31	4 9,3	21 1,0	3 15,5	17,2	22 4	1 31,2	5 54
V 27	4 42	6 55	19 32	4 13,3	21 11,4	3 9,3	18,2	22 57	2 23,6	6 43
S 28	4 42	7 2	19 33	4 17,4	21 21,5	3 2,7	19,2	23 42	3 17,2	7 40
D 29	4 41	7 9	19 34	4 21,5	21 31,2	2 55,5	20,2	...	4 10,8	8 44
L 30	4 40	7 17	19 34	4 25,5	21 40,6	2 47,9	21,2	0 20	5 3,0	9 53
M 31	4 40	7 25	19 35	4 29,6	+21 49,6	− 2 39,9	22,2	0 51	5 53,6	11 4

1° Maggio: Durata del crepuscolo astronomico . . 1h48m
„ Durata del crepuscolo civile 0 34

Il Sole entra nel segno **Gemelli** il 22 maggio a 0h30m.

Il giorno cresce nel mese di 1h1m.

Suono dell'Ave Maria: 11 maggio a 19h ¾, 24 maggio a 20h.

8 Maggio **Luna Perigea** a 20h
21 „ „ **Apogea** a 20

2 Maggio ☾ U. Q. a 14h30m
9 „ ● L. N. a 6 33
16 „ ☽ P. Q. a 3 13
24 „ ○ L. P. a 6 39
31 „ ☾ U. Q. a 23 24

VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Ariete-Toro). — Nei primi giorni del mese a NW poco dopo il tramonto del Sole.

Venere (Pesci). — Al mattino da E a SE.

Marte (Gemelli). — Non osservabile.

Giove (Vergine). — Alla sera e alla notte da SE a W.

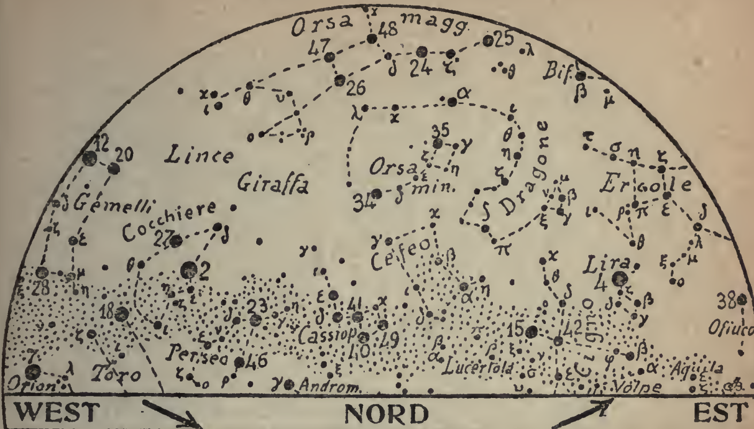
Saturno (Pesci). — Non osservabile.

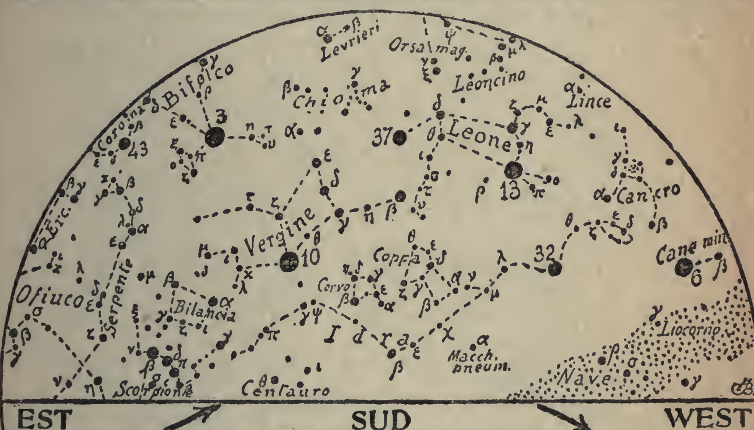
Urano (Sagittario). — Al mattino da SE a S.

Nettuno (Gemelli). — Alla sera.

MAGGIO - 1910

IL FIRMAMENTO — Aspetto 5° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1-6		Stelle cadenti con radiante nella costellazione dell'Acquario.	
1	7h 23m	♅ cong. ☾	♅ 3° 58′ N
2 ☾	17	☿ alla mass. elong.	20 55 E
5	21 43	♀ cong. ☾	♀ 3 55 N
6	13	Vesta cong. ☾	Vesta 1 0 S
8	0 33	♄ cong. ☾	♄ 0 23 N
9 🌑	6 3	Eclisse di ⊙ (invisib. in Italia).	
10	13	♃ all'Afelio.	
	13 10	☿ cong. ☾	☿ 1 13 N
12	13 47	♂ cong. ☾	♂ 1 57 S
13	6 51	♆ cong. ☾	♆ 4 39 S
14	17h	☿ stazionario.	
16 ☽			
19	8h 8m	♃ cong. ☾	♃ 3° 5′ S
20	0	☿ al ☋	
24 🌕	6 34	Eclisse di ☾ (visibile in parte in Italia).	
25	18	☿ cong. inferiore ⊙	
27	21	♀ all'Afelio.	
28	12 36	♅ cong. ☾	♅ 3 57 N
29	18 11	♂ cong. ☾	♂ 1 59 N
30	5	☿ all'Afelio.	
31 ☾			

Ritorna al Perielio la grande Cometa di Halley.

1910 - GIUGNO

Data	☉ SOLE – T. M. Civ. dell'E. C. – Nasce	Passa al merid.	Tram.	Coordinate a mezzodì vero – Asc. retta	Declinaz.	Equazione del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA – Età a mezzodì	T. M. Civ. dell'E. C. – Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
M 1	4 39	12 7 33	19 36	4 33,7	+21°58',2	− 2 31,3	23,2	1 20	6 42,8	12 16
G 2	4 39	7 42	19 37	4 37,8	22 6,4	2 22,4	24,2	1 45	7 31,3	13 29
V 3	4 38	7 52	19 38	4 41,9	22 14,3	2 13,0	25,2	2 10	8 20,2	14 43
S 4	4 38	8 1	19 38	4 46,0	22 21,7	2 3,2	26,2	2 35	9 10,7	16 1
D 5	4 38	8 12	19 39	4 50,1	22 28,8	1 53,1	27,2	3 3	10 4,1	17 20
L 6	4 37	8 22	19 40	4 54,2	22 35,5	1 42,6	28,2	3 36	11 1,2	18 44
M 7	4 37	8 33	19 40	4 58,4	22 41,7	1 31,8	29,2	4 17	12 2,2	20 4
M 8	4 37	8 44	19 41	5 2,5	22 47,6	1 20,6	0,9	5 6	13 5,7	21 15
G 9	4 36	8 55	19 42	5 6,6	22 53,1	1 9,2	1,9	6 6	14 8,8	22 10
V 10	4 36	9 7	19 42	5 10,8	22 58,2	0 57,5	2,9	7 12	15 9,2	22 59
S 11	4 36	9 19	19 43	5 14,9	23 2,8	0 45,6	3,9	8 22	16 4,9	23 37
D 12	4 36	9 31	19 43	5 19,0	23 7,1	0 33,5	4,9	9 33	16 55,4	. . . .
L 13	4 36	9 43	19 44	5 23,2	23 11,0	0 21,2	5,9	10 39	17 41,6	0 6
M 14	4 36	9 56	19 44	5 27,3	23 14,4	− 0 8,8	6,9	11 44	18 24,3	0 32
M 15	4 36	10 8	19 45	5 31,5	23 17,4	+ 0 3,8	7,9	12 46	19 5,1	0 53
G 16	4 36	10 21	19 45	5 35,7	23 20,0	0 16,5	8,9	13 46	19 45,0	1 13
V 17	4 36	10 34	19 46	5 39,8	23 22,3	0 29,3	9,9	14 46	20 25,1	1 34
S 18	4 36	10 47	19 46	5 44,0	23 24,1	0 42,1	10,9	15 48	21 6,5	1 54
D 19	4 36	11 0	19 46	5 48,1	23 25,5	0 55,0	11,9	16 50	21 50,1	2 16
L 20	4 36	11 13	19 46	5 52,3	23 26,4	1 8,0	12,9	17 55	22 36,6	2 43
M 21	4 36	11 26	19 47	5 56,4	23 27,0	1 20,9	13,9	18 57	23 26,1	3 14
M 22	4 36	11 39	19 47	6 0,6	23 27,1	1 33,9	14,9	19 58	. . . . .	3 52
G 23	4 37	11 51	19 47	6 4,8	23 26,9	1 46,8	15,9	20 53	0 18,4	4 38
V 24	4 37	12 4	19 47	6 8,9	23 26,2	1 59,6	16,9	21 41	1 12,4	5 34
S 25	4 37	12 17	19 47	6 13,1	23 25,1	2 12,4	17,9	22 20	2 6,6	6 36
D 26	4 37	12 30	19 47	6 17,2	23 23,6	2 25,1	18,9	22 54	2 59,8	7 45
L 27	4 38	12 42	19 47	6 21,4	23 21,7	2 37,7	19,9	23 23	3 50,9	8 55
M 28	4 38	12 55	19 47	6 25,5	23 19,3	2 50,1	20,9	23 49	4 40,3	10 7
M 29	4 39	13 7	19 47	6 29,7	23 16,6	3 2,4	21,9	. . . .	5 28,1	11 19
G 30	4 39	13 19	19 47	6 33,8	+23 13,5	+ 3 14,5	22,9	0 14	6 15,6	12 31

1° Giugno: Durata del crepuscolo astronomico . . 2^h 6^m
" Durata del crepuscolo civile 0 38
Il Sole entra nel segno **Cancro** il 22 giugno a 8^h49^m (Principio dell'Estate).
Il giorno dal 1° al 22 giugno cresce di 13^m, dal 22 giugno al 1° luglio diminuisce di 3^m.
Suono dell'Ave Maria: 11 giugno a $20^h\,1/4$.

6 Giugno Luna Perigea a 5^h
18 " " Apogea a 8

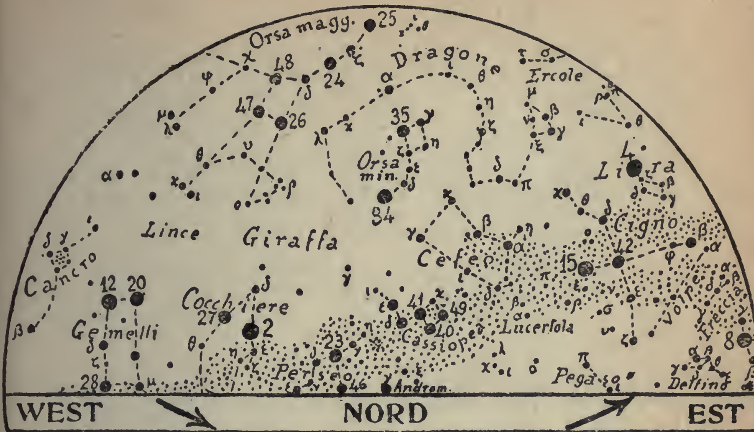
7 Giugno 🌑 L. N. a 14^h16^m
14 " ☽ P. Q. a 17 19
22 " 🌕 L. P. a 21 12
30 " ☾ U. Q. a 5 39

VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Toro). — Non osservabile.
Venere (Ariete). — Al mattino a E.
Marte (Gemelli). — Non osservabile.
Giove (Vergine). — Alla sera da SW a W.
Saturno (Ariete). — Al mattino a NE poco prima del levar del Sole.
Urano (Sagittario). — Alla notte e al mattino da SE a SSW.
Nettuno (Gemelli). — Non osservabile.

GIUGNO - 1910

IL FIRMAMENTO — Aspetto 6° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell' E. C.)

1	Principio dell'Estate meteorologica.		
2	13h	♃ stazionario.	
4	13 52	♀ cong. ☾	♀ 0°13′ N
	15 40	♄ cong. ☾	♄ 0 2 N
5	14 44	♀ cong. ♄	♀ 0 4 N
6	12 40	☿ cong. ☾	☿ 4 13 S
	22	☿ stazionario.	
7 ●			
9	18 3	♆ cong. ☾	♆ 4 40 S
10	5 16	♂ cong. ☾	♂ 3 6 S
14 ☽			
15	14 56	♃ cong. ☾	♃ 3 9 S

17	15h	♂ alla più grande latit. eliocentrica N.
19	14	☿ alla più grande latit. eliocentrica S.
	14	♀ alla più grande latit. eliocentrica S.
20	3	☿ alla mass. elong. 22°48 W
22 ○	8 49	☉ entra nel segno Cancro (solstizio d'Estate).
24	16 58	♅ cong. ☾ ♅ 3 50 N
28	6	♃ quadr. ☉
30 ☾		

1910 - LUGLIO

Data	☉ SOLE: T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO: Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA: Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
V 1	4 40	12 13 31	19 47	6 38,0	+23° 9',9	+ 3 26,4	23 ,9	0 38	7 3,9	13 44
S 2	4 40	13 43	19 47	6 42,1	23 6,0	3 38,1	24 ,9	1 3	7 54,3	15 0
D 3	4 41	13 54	19 47	6 46,2	23 1,6	3 49,6	25 ,9	1 33	8 48,1	16 17
L 4	4 41	14 5	19 47	6 50,4	22 56,8	4 0,8	26 ,9	2 8	9 45,7	17 35
M 5	4 42	14 16	19 47	6 54,5	22 51,7	4 11,7	27 ,9	2 53	10 46,9	18 49
M 6	4 42	14 27	19 46	6 58,6	22 46,1	4 22,3	28 ,9	3 47	11 50,0	19 58
G 7	4 43	14 37	19 46	7 2,7	22 40,2	4 32,6	0 ,6	4 51	12 52,0	20 48
V 8	4 44	14 47	19 46	7 6,8	22 33,8	4 42,5	1 ,6	6 0	13 50,5	21 32
S 9	4 44	14 57	19 45	7 10,9	22 27,1	4 52,0	2 ,6	7 12	14 44,4	22 5
D 10	4 45	15 6	19 45	7 15,0	22 19,9	5 1,0	3 ,6	8 22	15 33,5	22 32
L 11	4 46	15 14	19 45	7 19,1	22 12,4	5 9,7	4 ,6	9 29	16 18,5	22 56
M 12	4 46	15 23	19 44	7 23,2	22 4,5	5 17,9	5 ,6	10 33	17 0,7	23 17
M 13	4 47	15 30	19 44	7 27,3	21 56,2	5 25,7	6 ,6	11 36	17 41,3	23 37
G 14	4 48	15 38	19 43	7 31,3	21 47,6	5 33,0	7 ,6	12 36	18 21,6	23 58
V 15	4 49	15 44	19 42	7 35,4	21 38,6	5 39,7	8 ,6	13 37	19 2,5	. . . .
S 16	4 49	15 51	19 42	7 39,4	21 29,2	5 46,0	9 ,6	14 40	19 45,2	0 20
D 17	4 50	15 56	19 41	7 43,5	21 19,4	5 51,7	10 ,6	15 44	20 30,5	0 44
L 18	4 51	16 1	19 41	7 47,5	21 9,3	5 56,1	11 ,6	16 45	21 18,8	1 13
M 19	4 52	16 6	19 40	7 51,5	20 58,8	6 1,6	12 ,6	17 48	22 10,4	1 48
M 20	4 53	16 10	19 39	7 55,5	20 48,0	6 5,7	13 ,6	18 45	23 4,2	2 32
G 21	4 54	16 14	19 38	7 59,5	20 36,8	6 9,3	14 ,6	19 35	23 59,1	3 24
V 22	4 55	16 17	19 38	8 3,5	20 25,3	6 12,3	15 ,6	20 20	. . . . .	4 26
S 23	4 55	16 19	19 37	8 7,5	20 13,4	6 14,7	16 ,6	20 56	0 53,6	5 33
D 24	4 56	16 21	19 36	8 11,5	20 1,2	6 16,6	17 ,6	21 27	1 46,4	6 46
L 25	4 57	16 23	19 35	8 15,4	19 48,7	6 17,9	18 ,6	21 53	2 37,2	7 58
M 26	4 58	16 23	19 34	8 19,4	19 35,8	6 18,6	19 ,6	22 17	3 26,0	9 10
M 27	4 59	16 23	19 33	8 23,3	19 22,6	6 18,7	20 ,6	22 42	4 13,7	10 21
G 28	5 0	16 23	19 32	8 27,3	19 9,3	6 18,3	21 ,6	23 6	5 1,5	11 34
V 29	5 1	16 22	19 31	8 31,2	18 55,3	6 17,3	22 ,6	23 34	5 50,5	12 48
S 30	5 2	16 20	19 30	8 35,1	18 41,1	6 15,7	23 ,6	. . . .	6 42,0	14 4
D 31	5 3	16 18	19 29	8 39,0	+18 26,7	+ 6 13,6	24 ,6	0 7	7 36,9	15 20

1° Luglio: Durata del crepuscolo astronomico . . 2^h11^m
" Durata del crepuscolo civile 0 39

Il Sole entra nel segno Leone il 23 luglio a 19^h43^m.

Il giorno diminuisce nel mese di 44^m.

Suono dell'Ave Maria: 15 luglio a 20^h.

4 Luglio Luna Perigea a 4^h
16 " " Apogea a 1
30 " " Perigea a 23

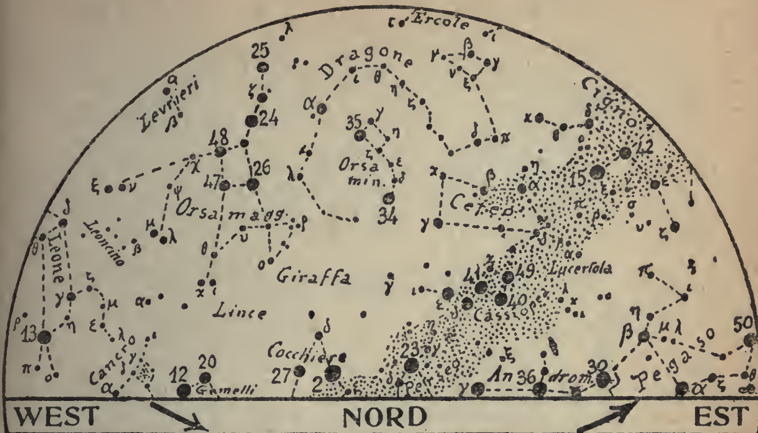
6 Luglio ● L. N. a 22^h20^m
14 " ☽ P. Q. a 9 24
22 " ○ L. P. a 9 37
29 " ☾ U. Q. a 10 35

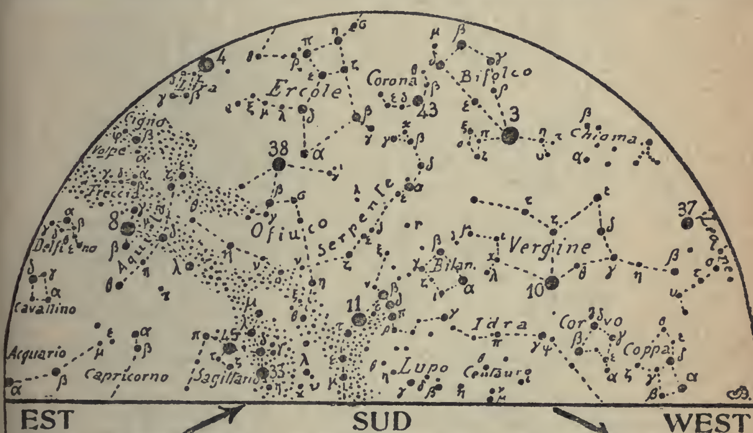
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Toro-Gemelli). — Non osservabile.
Venere (Toro). — Al mattino a E.
Marte (Cancro). — Non osservabile.
Giove (Vergine). — A WSW poco dopo il tramonto del Sole.
Saturno (Ariete). — Al mattino da NE a SE.
Urano (Sagittario). — Tutta la notte.
Nettuno (Gemelli). — Non osservabile.

LUGLIO - 1910

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 7° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

2	3^h45^m	♄ cong. ☾	♄ 0°23′ S
4	6 55	♀ cong. ☾	♀ 2 37 S
5	2	☉ all'Apogeo.	
	18 54	☿ cong. ☾	☿ 3 8 S
6 ●			
7	5 38	♆ cong. ☾	♆ 4 40 S
8	14	☿ al ☊	
	20 11	♂ cong. ☾	♂ 3 53 S
12	8	♆ cong. ☉	
13	3 11	♃ cong. ☾	♃ 2 58 S
	5	☿ al Perielio.	
14 ☽			

16	9^h 4^m	☿ cong. ♆	☿ 1°54′ N
	18	♅ opp. ☉	
19	17	☿ cong. sup. ☉	
21	22 6	♅ cong. ☾	♅ 3 44 N
22 ○			
23	6	♂ all'Afelio.	
	12	☿ alla più grande latit. eliocentrica N.	
26-29		Stelle cadenti con radiante nella costellazione del Pesce Australe.	
29 ☾	12 28	♄ cong. ☾	♄ 0 52 S
30	8	♄ quadrat. ☉	

1910 - AGOSTO

Data	☉ SOLE — T. M. civ. dell' E. C. — Nasce	Passa al merid.	Tram.	Coordinate a mezzodì vero — Asc. retta	Declinaz.	Equazione del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA — Età a mezzodì	T. M. civ. dell' E. C. — Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
L 1	5 4	12 16 15	19 28	8 42,9	+18°11′,9	+ 6 10,8	25 ,6	0 46	8 35,3	16 34
M 2	5 5	16 12	19 27	8 46,8	17 56,8	6 7,5	26 ,6	1 35	9 36,2	17 41
M 3	5 6	16 8	19 26	8 50,7	17 41,5	6 3,5	27 ,6	2 34	10 37,6	18 38
G 4	5 7	16 4	19 24	8 54,6	17 25,8	5 59,0	28 ,6	3 41	11 36,9	19 25
V 5	5 8	15 59	19 23	8 58,4	17 9,9	5 53,9	0 ,2	4 52	12 32,5	20 2
S 6	5 9	15 53	19 22	9 2,3	16 53,7	5 48,1	1 ,2	6 3	13 23,7	20 32
D 7	5 10	15 46	19 21	9 6,1	16 37,2	5 41,8	2 ,2	7 11	14 10,6	20 57
L 8	5 11	15 40	19 20	9 9,9	16 20,5	5 34,9	3 ,2	8 18	14 54,4	21 19
M 9	5 12	15 32	19 18	9 13,7	16 3,5	5 27,3	4 ,2	9 22	15 36,1	21 39
M 10	5 13	15 24	19 17	9 17,6	16 46,2	5 19,2	5 ,2	10 23	16 16,8	22 0
G 11	5 14	15 15	19 16	9 21,3	15 28,7	5 10,5	6 ,2	11 25	16 57,5	22 22
V 12	5 15	15 6	19 14	9 25,1	15 10,9	5 1,1	7 ,2	12 28	17 39,6	22 47
S 13	5 16	14 56	19 13	9 28,9	14 52,9	4 51,2	8 ,2	13 30	18 23,6	23 11
D 14	5 17	14 45	19 12	9 32,7	14 34,7	4 40,8	9 ,2	14 33	19 10,5	23 43
L 15	5 18	14 34	19 10	9 36,4	14 16,2	4 29,8	10 ,2	15 35	20 0,4	. . . .
M 16	5 19	14 23	19 9	9 40,2	13 57,5	4 18,2	11 ,2	16 34	20 53,1	0 23
M 17	5 20	14 11	19 7	9 43,9	13 38,6	4 6,1	12 ,2	17 28	21 47,8	1 2
G 18	5 21	13 58	19 6	9 47,7	13 19,5	3 53,4	13 ,2	18 15	22 42,8	2 10
V 19	5 22	13 45	19 4	9 51,4	13 0,1	3 40,8	14 ,2	18 54	23 36,9	3 16
S 20	5 23	13 31	19 3	9 55,1	12 40,6	3 26,6	15 ,2	19 27	. . . . .	4 27
D 21	5 25	13 17	19 1	9 58,8	12 20,8	3 12,4	16 ,2	19 55	0 29,5	5 41
L 22	5 26	13 2	19 0	10 2,5	11 0,9	2 57,8	17 ,2	20 20	1 20,1	6 56
M 23	5 27	12 47	18 58	10 6,2	11 40,7	2 42,8	18 ,2	20 45	2 9,3	8 10
M 24	5 28	12 32	18 57	10 9,9	11 20,4	2 27,3	19 ,2	21 10	2 57,8	9 24
G 25	5 29	12 16	18 55	10 13,6	10 59,9	2 11,4	20 ,2	21 37	3 47,4	10 39
V 26	5 30	12 0	18 54	10 17,2	10 39,2	1 55,1	21 ,2	22 8	4 38,7	11 55
S 27	5 31	11 43	18 52	10 20,9	10 18,4	1 38,4	22 ,2	22 45	5 32,6	13 12
D 28	5 32	11 26	18 50	10 24,5	9 57,4	1 21,3	23 ,2	23 30	6 29,6	14 25
L 29	5 33	11 9	18 49	10 28,2	9 36,2	1 3,9	24 ,2	. . . .	7 28,9	15 34
M 30	5 34	10 51	18 47	10 31,8	9 14,9	0 46,1	25 ,2	0 25	8 29,2	16 32
M 31	5 35	10 33	18 45	10 35,5	+ 8 53,4	+ 0 28,1	26 ,2	1 28	9 28,1	17 22

1° Agosto: Durata del crepuscolo astronomico . . $1^h 55^m$
" Durata del crepuscolo civile 0 36

Il Sole entra nel segno **Vergine** il 24 agosto a $2^h 27^m$.

Il giorno diminuisce nel mese di $1^h 17^m$.

Suono dell'Ave Maria: 1° agosto a $19^h \frac{3}{4}$, 11 agosto a $19^h \frac{1}{2}$, 21 agosto a $19^h \frac{1}{4}$, 31 agosto a 19^h.

12 Agosto Luna Apogea a 20^h
25 " " Perigea a 2^h

5 Agosto L. N. a $7^h 37^m$
13 " P. Q. a 3 1
20 " L. P. a 20 14
27 " U. Q. a 15 33

VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Cancro-Leone). — Negli ultimi giorni del mese a W poco dopo il tramonto del Sole.

Venere (Gemelli-Cancro). — Non osservabile.

Marte (Leone). — Non osservabile.

Giove (Vergine). — Non osservabile.

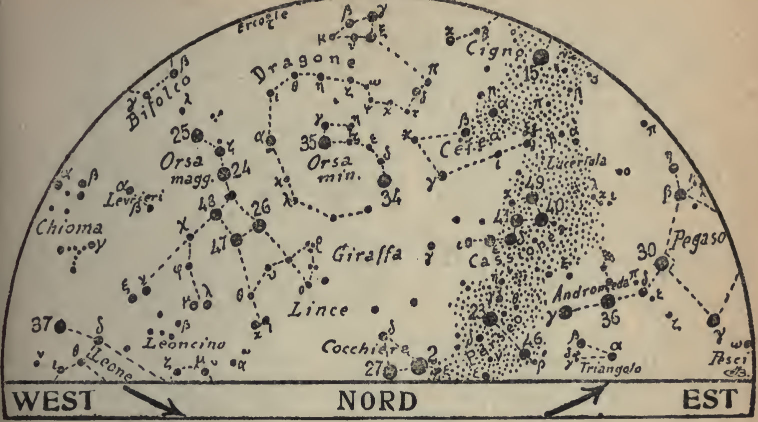
Saturno (Ariete). — Alla notte e al mattino da NE a S.

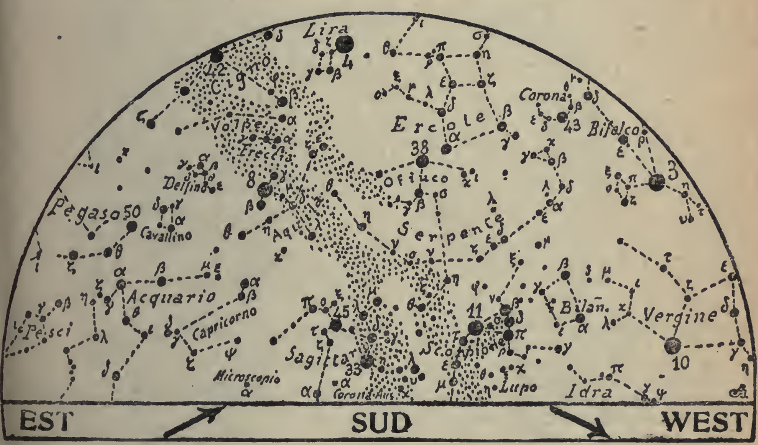
Urano (Sagittario). — Quasi tutta la notte.

Nettuno (Gemelli). — Non osservabile.

AGOSTO - 1910

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 8° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

3	0 18m	♀ cong. ☾	♀ 4° 8′ S
	15 58	♆ cong. ☾	♆ 4 45 S
5 ●			
6	7 14	☿ cong. ♂	☿ 0 5 N
	13 50	♂ cong. ☾	♂ 4 11 S
	14 26	☿ cong. ☾	☿ 4 7 S
9	19 26	♃ cong. ☾	♃ 2 34 S
9-14	Stelle cadenti con radiante prossimo a η Perseo (Sciame delle Perseidi).		
11	1 46	♀ cong. ♆	♀ 0 27 N

13 ☽			
14	21	♀ al ☊	
15	23	☿ al ☋	
18	4 45	♅ cong. ☾	♅ 3°46′ N
20 ○	10	♄ stazionario.	
25	18 46	♄ cong. ☾	♄ 1 18 S
26	4	☿ all'Afelio.	
27 ☾			
31	0	☿ alla mass. elong.	27 13 E
	0 8	♆ cong. ☾	♆ 4 56 S

1910 - SETTEMBRE

Data	☉ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	 Passa al mer.d.	 Tram.	Coordinate a mezzodì vero Asc. retta	 Declinaz.	Equazione del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	 Passa al meridiano	 Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
G 1	5 36	12 10 14	18 44	10 39,1	+ 8°31′,7	+ 0 9,7	27,2	2 36	10 24,0	18 1
V 2	5 37	9 56	18 42	10 42,7	8 10,0	— 0 9,0	28,2	3 52	11 16,0	18 32
S 3	5 38	9 37	18 41	10 46,4	7 48,1	0 28,0	29,2	4 56	12 3,9	18 59
D 4	5 39	9 17	18 39	10 50,0	7 26,1	0 47,2	0,7	6 4	12 48,6	19 20
L 5	5 40	8 58	18 37	10 53,6	7 3,9	1 6,6	1,7	7 8	13 30,9	19 42
M 6	5 41	8 38	18 36	10 57,2	6 41,7	1 26,5	2,7	8 11	14 12,1	20 4
M 7	5 42	8 18	18 34	11 0,8	6 19,3	1 46,5	3,7	9 13	14 52,9	20 24
G 8	5 43	7 58	18 32	11 4,4	5 56,8	2 6,7	4,7	10 15	15 34,4	20 46
V 9	5 44	7 38	18 30	11 8,0	5 34,3	2 27,1	5,7	11 17	16 17,6	21 12
S 10	5 45	7 17	18 29	11 11,6	5 11,6	2 47,7	6,7	12 20	17 3,1	21 41
D 11	5 46	6 56	18 27	11 15,2	4 48,9	3 8,5	7,7	13 23	17 51,4	22 17
L 12	5 47	6 35	18 25	11 18,8	4 26,0	3 29,3	8,7	14 22	18 42,3	23 1
M 13	5 48	6 14	18 24	11 22,4	4 3,1	3 50,3	9,7	15 18	19 35,4	23 54
M 14	5 49	5 53	18 22	11 26,0	3 40,2	4 11,5	10,7	16 7	20 29,7	. . . .
G 15	5 50	5 32	18 20	11 28,6	3 17,1	4 32,7	11,7	16 48	21 23,8	0 56
V 16	5 51	5 11	18 18	11 33,2	2 54,0	4 53,7	12,7	17 24	22 16,9	2 5
S 17	5 52	4 49	18 17	11 36,8	2 30,9	5 15,2	13,7	17 54	23 8,6	3 18
D 18	5 54	4 28	18 15	11 40,3	2 7,7	5 36,5	14,7	18 20	23 59,0	4 33
L 19	5 55	4 7	18 13	11 43,9	1 44,5	5 57,9	15,7	18 47	. . . . .	5 49
M 20	5 56	3 45	18 11	11 47,5	1 21,2	6 19,2	16,7	19 11	0 49,0	7 4
M 21	5 57	3 24	18 10	11 51,1	0 57,9	6 40,4	17,7	19 38	1 39,5	8 22
G 22	5 58	3 3	18 8	11 54,7	0 34,5	7 1,5	18,7	20 8	2 31,5	9 40
V 23	5 59	2 42	18 6	11 58,3	+ 0 11,2	7 22,6	19,7	20 43	3 26,1	10 59
S 24	6 0	2 21	18 4	12 1,9	— 0 12,2	7 43,5	20,7	21 26	4 23,5	12 16
D 25	6 1	2 0	18 3	12 5,5	0 35,6	8 4,2	21,7	22 19	5 23,4	13 27
L 26	6 2	1 40	18 1	12 9,1	0 59,0	8 24,8	22,7	23 20	6 24,0	14 30
M 27	6 3	1 19	17 59	12 12,7	1 22,4	8 45,2	23,7	. . . .	7 23,4	15 22
M 28	6 4	0 59	17 57	12 16,3	1 45,8	9 5,4	24,7	0 27	8 19,6	16 3
G 29	6 5	0 39	17 56	12 19,9	2 9,2	9 25,3	25,7	1 36	9 12,0	16 36
V 30	6 6	0 20	17 54	12 23,5	— 2 32,5	— 9 45,0	26,7	2 45	10 0,4	17 5

1° Settembre: Durata del crepuscolo astronomico. 1^h39^m
" Durata del crepuscolo civile 0 33

Il Sole entra nel segno **Libra** il 23 settembre a 23^h31^m (Principio dell'Autunno).

Il giorno diminuisce nel mese di 1^h23^m.

Suono dell'Ave Maria: 8 settembre a $18^h\,^3/_4$, 16 settembre a $18^h\,^1/_2$, 24 settembre a $18^h\,^1/_4$.

9 Sett. Luna Apogea a 15^h
21 " " Perigea a 11

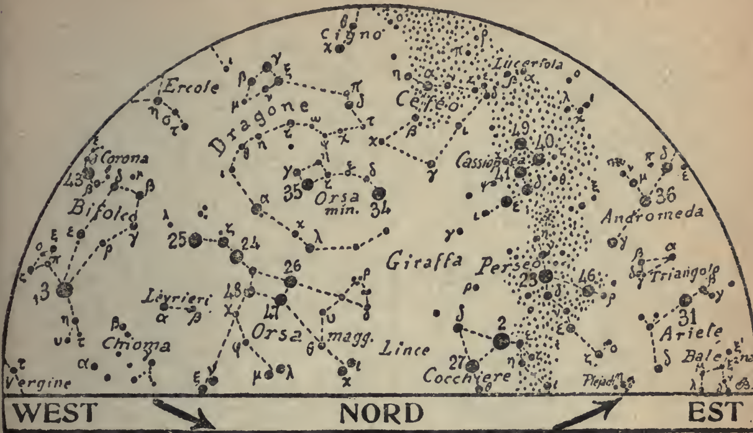
3 Settemb. 🌑 L. N. a $19^h\ 6^m$
11 " ☽ P. Q. a 21 11
19 " 🌕 L. P. a 5 52
25 " ☾ U. Q. a 21 54

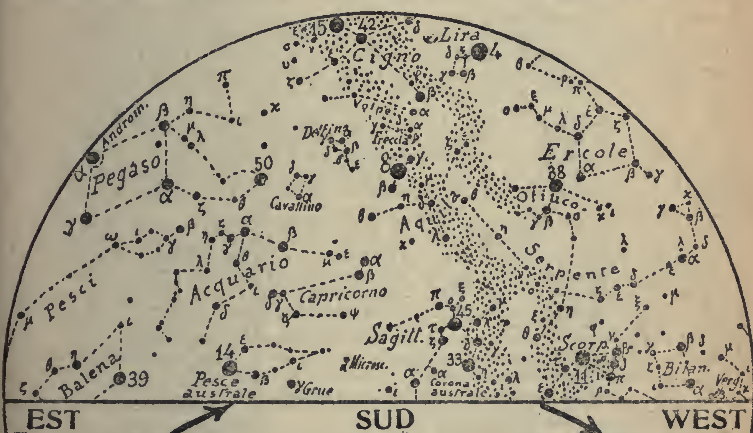
VISIBILITÀ DEI PIANETI

MERCURIO (Leone-Vergine). — Non osservabile.
VENERE (Cancro-Leone). — Non osservabile.
MARTE (Leone). — Non osservabile.
GIOVE (Vergine). — Non osservabile.
SATURNO (Ariete). — Quasi tutta la notte.
URANO (Sagittario). — Alla sera da S a SW.
NETTUNO (Gemelli). — Al mattino.

SETTEMBRE - 1910

IL FIRMAMENTO — Aspetto 9° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1	Principio dell'Autunno meteorologico.			
1	21h 3m	♀ cong. ☾	♀ 4°26′ S	
3	🌑			
4	7 41m	♂ cong. ☾	♂ 3 55 S	
5	19 6	☿ cong. ☾	☿ 7 25 S	
6	13 53	♃ cong. ☾	♃ 2 3 S	
11	☽			
13	3	☿ stazionario.		
14	12 42	♅ cong. ☾	♅ 3 56 N	
15	14	☿ alla più grande latit. eliocentrica S.		
17	6h	♀ al Perielio.		
19	🌕			
22	0 30m	♄ cong. ☾	♄ 1°31′ S	
23	23 31	☉ entra nel segno Libra, equinozio d'Autunno.		
25	☾			
26	9h	☿ cong. inferiore ☉		
27	6 34	♆ cong. ☾	♆ 5 10 S	
	18	♂ cong. ☉		

La Cometa D'Arrest ritorna al Perielio.

1910 - OTTOBRE

Data	☉ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
S 1	6 7	12 0 0	17 52	12 27,1	— 2°55',9	—10 4,5	27,7	3 52	10 45,4	17 27
D 2	6 8	11 59 41	17 50	12 30,7	3 19,2	10 23,7	28,7	4 57	11 27,9	17 47
L 3	6 9	59 22	17 49	12 34,4	3 42,5	10 42,5	0,1	6 0	12 9,0	18 7
M 4	6 10	59 4	17 47	12 38,0	4 5,7	11 1,1	1,1	7 2	12 49,7	18 28
M 5	6 12	58 45	17 45	12 41,6	4 28,9	11 19,3	2,1	8 5	13 30,8	18 49
G 6	6 13	58 27	17 44	12 45,3	4 52,0	11 37,2	3,1	9 7	14 13,3	19 13
V 7	6 14	58 10	17 42	12 48,9	5 15,1	11 54,7	4,1	10 9	14 57,8	19 40
S 8	6 15	57 53	17 40	12 52,6	5 38,1	12 11,8	5,1	11 13	15 44,8	20 13
D 9	6 16	57 36	17 39	12 56,3	6 1,0	12 28,5	6,1	12 13	16 34,2	20 54
L 10	6 17	57 20	17 37	12 59,9	6 23,9	12 44,8	7,1	13 10	17 25,9	21 42
M 11	6 18	57 4	17 35	13 3,6	6 46,7	13 0,7	8,1	14 0	18 18,6	22 40
M 12	6 19	56 49	17 34	13 7,3	7 9,3	13 16,1	9,1	14 44	19 11,6	23 44
G 13	6 20	56 34	17 32	13 11,0	7 31,9	13 31,0	10,1	15 21	20 3,9	....
V 14	6 22	56 19	17 30	13 14,7	7 54,4	13 45,4	11,1	15 52	20 55,0	0 53
S 15	6 23	56 5	17 29	13 18,4	8 16,7	13 59,3	12,1	16 20	21 45,3	2 6
D 16	6 24	55 52	17 27	13 22,1	8 39,0	14 12,7	13,1	16 45	22 35,1	3 22
L 17	6 25	55 39	17 26	13 25,8	9 1,1	14 25,5	14,1	17 11	23 25,5	4 37
M 18	6 26	55 27	17 24	13 29,6	9 23,1	14 37,8	15,1	17 36	.....	5 54
M 29	6 27	55 15	17 23	13 33,3	9 44,9	14 49,4	16,1	18 5	0 17,6	7 14
G 20	6 29	55 4	17 21	13 37,1	10 6,6	15 0,5	17,1	18 39	1 12,5	8 35
V 21	6 30	54 54	17 20	13 40,9	10 28,2	15 10,9	18,1	19 20	2 10,8	9 57
S 22	6 31	54 44	17 18	13 44,6	10 49,6	15 20,6	19,1	20 11	3 12,1	11 16
D 23	6 32	54 35	17 17	13 48,4	11 10,9	15 29,6	20,1	21 11	4 14,9	12 22
L 24	6 33	54 27	17 15	13 52,2	11 32,0	15 38,0	21,1	22 17	5 16,8	13 19
M 25	6 34	54 19	17 14	13 56,0	11 52,9	15 45,6	22,1	23 27	6 15,3	14 5
M 26	6 36	54 12	17 12	13 59,9	12 13,6	15 52,5	23,1	....	7 9,4	14 40
G 27	6 37	54 6	17 11	14 3,7	12 34,1	16 58,7	24,1	0 36	7 58,9	15 8
V 28	6 38	54 1	17 10	14 7,6	12 54,5	16 4,1	25,1	1 44	8 44,5	15 33
S 29	6 39	53 56	17 8	14 11,4	13 14,6	16 8,7	26,1	2 49	9 27,1	15 53
D 30	6 40	53 52	17 7	14 15,3	13 34,6	16 12,6	27,1	3 52	10 8,2	16 13
L 31	6 42	53 49	17 6	14 19,2	—13 54,3	—16 15,7	28,1	4 53	10 48,4	16 32

1° Ottobre: Durata del crepuscolo astronomico . . 1^h33^m
" Durata del crepuscolo civile 0 32

Il Sole entra nel segno **Scorpione** il 24 ottobre a 8^h11^m.

Il giorno diminuisce nel mese di 1^h23^m.

Suono dell'Ave Maria: 4 ottobre a 18^h, 13 ottobre a $17^h\,3/_4$, 22 ottobre a $17^h\,1/_2$.

7 Ottobre Luna Apogea a 8^h
19 " " Perigea a 16

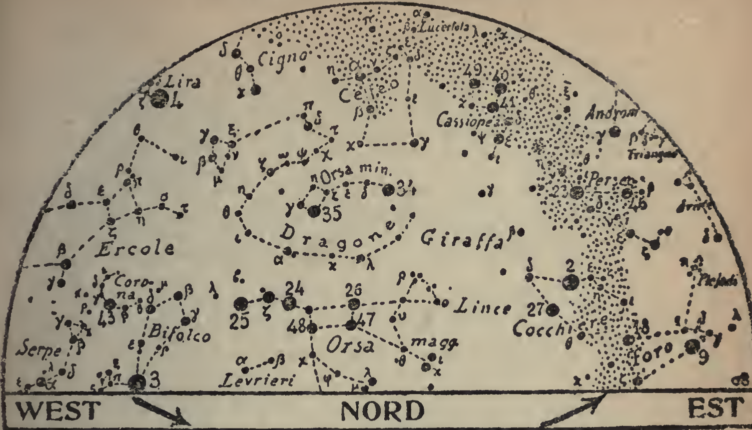
3 Ottobre L. N. a 9^h32^m
11 " P. Q. a 14 40
18 " L. P. a 15 24
25 " U. Q. a 6 48

VISIBILITÀ DEI PIANETI

MERCURIO (Vergine). — Verso la metà del mese a E poco prima del levar del Sole.
VENERE (Leone-Vergine). — Non osservabile.
MARTE (Vergine). — Non osservabile.
GIOVE (Vergine). — Non osservabile.
SATURNO (Ariete). — Tutta la notte.
URANO (Sagittario). — Alla sera da S a SW.
NETTUNO (Gemelli). — Al mattino.

OTTOBRE - 1910

IL FIRMAMENTO — Aspetto 10° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1		17^h	♅ stazionario.		
2		1 8^m	♀ cong. ☾	♀ 3° 9′	S
		5 45	☿ cong. ☾	☿ 5 25	S
3	●	3 10	♂ cong. ☾	♂ 3 3	S
		14 26	☿ cong. ♀	☿ 1 55	S
4		9 2	♃ cong. ☾	♃ 1 31	S
		14	☿ al ☊		
		17	☿ stazionario.		
9		4	☿ al Perielio.		
		9	☿ alla più grande latit. eliocentrica N.		
11	☽	21 4	♅ cong. ☾	♅ 4 7	N
		22	☿ alla mass. elong.	18 3	W
15		15	♅ quadr. ☉		
		20	♆ quadr. ☉		

16-23			Stelle cadenti con radiante prossimo a ν Orione (Sciame delle Orionidi).		
18	○				
19		6^h	♃ cong. ☉		
		7 12^m	♄ cong. ☾	♄ 1°28′	S
		11	☿ alla piu grande latit. eliocentrica N.		
23		0 0	♀ cong. ☾	♀ 0 45	N
24		12 51	♆ cong. ☾	♆ 5 20	S
25	☾	17	♆ stazionario.		
27		11	♄ opp. ☉		
		12 40	☿ cong. ♂	☿ 1 5	N
28		11 52	♀ cong. ♃	♀ 0 11	N
30		2 16	☿ cong. ♃	☿ 0 21	N

1910 - NOVEMBRE

Data	☉ SOLE — T. M. CIV. DELL' E. C. — Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO — Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA — Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. — Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
M 1	6 43	11 53 47	17 4	14 23,1	—14°13',8	—16 18,0	29 ,1	5 55	11 29,1	16 54
M 2	6 44	53 45	17 3	14 27,0	14 33,1	16 19,5	0 ,4	6 58	12 10,9	17 16
G 3	6 45	53 44	17 2	14 31,0	14 52,2	16 20,2	1 ,4	8 0	12 54,6	17 42
V 4	6 47	53 45	17 0	14 34,9	15 11,0	16 20,1	2 ,4	9 3	13 40,7	18 13
S 5	6 48	53 45	16 59	14 38,8	15 29,5	16 19,2	3 ,4	10 5	14 29,4	18 51
D 6	6 49	53 47	16 58	14 42,8	15 47,9	16 17,5	4 ,4	11 3	15 20,0	19 36
L 7	6 50	53 50	16 57	14 46,8	16 5,9	16 14,9	5 ,4	11 56	16 11,9	20 30
M 8	6 52	53 53	16 56	14 50,8	16 23,7	16 11,6	6 ,4	12 41	17 3,9	21 30
M 9	6 53	53 57	16 55	14 54,8	16 41,2	16 7,4	7 ,4	13 19	17 55,1	22 36
G 10	6 54	54 2	16 54	14 58,8	16 58,3	16 2,4	8 ,4	13 52	18 45,1	23 46
V 11	6 55	54 8	16 53	15 2,9	17 15,3	15 56,5	9 ,4	14 20	19 33,8	. . . .
S 12	6 56	54 15	16 52	15 6,9	17 31,9	15 49,9	10 ,4	14 45	20 22,0	0 58
D 13	6 58	54 22	16 51	15 11,0	17 48,2	15 42,3	11 ,4	15 9	21 10,6	2 10
L 14	6 59	54 31	16 50	15 15,1	18 4,2	15 34,0	12 ,4	15 34	22 0,7	3 25
M 15	7 0	54 40	16 49	15 19,2	18 19,9	15 24,8	13 ,4	16 1	22 53,8	4 42
M 16	7 1	54 50	16 48	15 23,3	18 35,3	15 14,8	14 ,4	16 31	23 50,7	6 2
G 17	7 3	55 1	16 47	15 27,4	18 50,3	15 4,0	15 ,4	17 10	. . . . .	7 25
V 18	7 4	55 12	16 46	15 31,6	19 5,0	14 52,3	16 ,4	17 57	0 52,1	8 51
S 19	7 5	55 25	16 45	15 35,7	19 19,4	14 39,8	17 ,4	18 55	1 56,5	10 3
D 20	7 6	55 38	16 45	15 39,9	19 33,4	14 26,4	18 .4	20 1	3 1,8	11 8
L 21	7 8	55 52	16 44	15 44,1	19 47,0	14 12,2	19 ,4	21 13	4 4,4	12 4
M 22	7 9	56 7	16 43	15 48,3	20 0,3	13 57,2	20 ,4	22 34	5 2,4	12 41
M 23	7 10	56 23	16 43	15 52,5	20 13,3	13 41,5	21 ,4	23 34	5 54,9	13 13
G 24	7 11	56 40	16 42	15 56,7	20 25,9	13 24,7	22 ,4	. . . .	6 42,5	13 38
V 25	7 12	56 57	16 41	16 0,9	20 38,0	13 7,2	23 ,4	0 41	7 26,5	14 0
S 26	7 13	57 16	16 41	16 5,2	20 49,9	12 49,0	24 ,4	1 45	8 7,9	14 19
D 27	7 14	57 35	16 40	16 9,4	21 1,3	12 30,0	25 ,4	2 46	8 48,2	14 40
L 28	7 16	57 54	16 40	16 13,7	21 12,3	12 10,3	26 ,4	3 47	9 28,4	15 0
M 29	7 17	58 15	16 39	16 18,0	21 22,9	11 49,8	27 ,4	4 50	10 9,5	15 21
M 30	7 18	58 36	16 39	16 22,3	—21 33,2	—11 28,6	28 ,4	5 52	10 52,5	15 46

1° Novembre: Durata del crepuscolo astronomico. . 1^h34^m
" Durata del crepuscolo civile 0 33

Il Sole entra nel segno **Sagittario** il 23 novembre a 5^h11^m.

Il giorno diminuisce nel mese di 1^h1^m.

Suono dell'Ave Maria: 4 novembre a $17^h\frac{1}{4}$, 20 novembre a 17^h.

3 Nov. Luna Apogea a 19^h
17 " " Perigea a 4
30 " " Apogea a 20

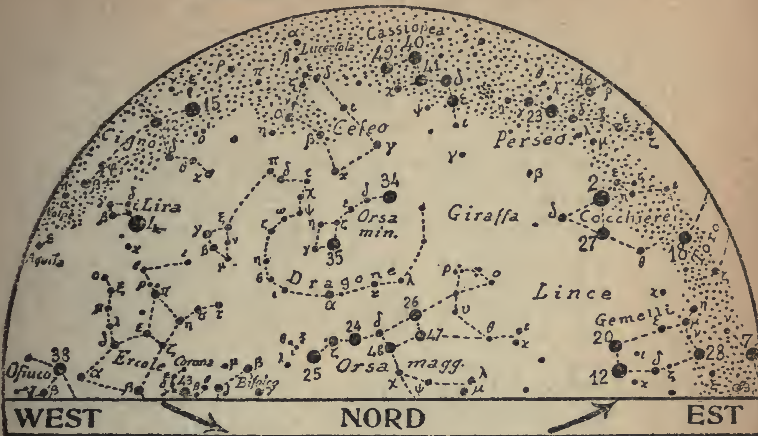
2 Novemb. L. N. a 2^h56^m
10 " P. Q. a 6 29
17 " L. P. a 1 25
23 " U. Q. a 19 13

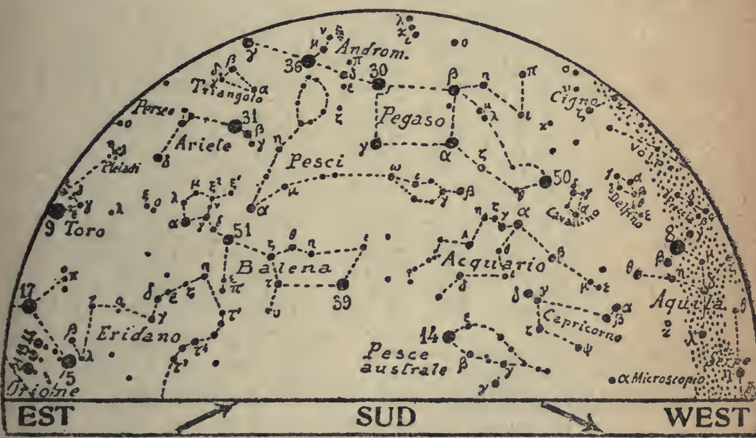
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Vergine-Libra). — Non osservabile.
Venere (Vergine-Libra). — Non osservabile.
Marte (Vergine). — Non osservabile.
Giove (Vergine). — Al mattino a SE poco prima del levar del Sole.
Saturno (Ariete). — Quasi tutta la notte.
Urano (Sagittario). — Alla sera a SW poco dopo il tramonto del Sole.
Nettuno (Gemelli). — Quasi tutta la notte.

NOVEMBRE - 1910

IL FIRMAMENTO — Aspetto 11° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1 0h28m ♂ cong. ☾ ♂ 1°39′ S
3 56 ♃ cong. ☾ ♃ 0 58 S
11 3 ☿ cong. ☾ ☿ 0 33 S
12 46 ♀ cong. ☾ ♀ 0 28 S
2 ● 3 9 eclisse di ⊙ (invisib. in Italia).
3 9 57 ☿ cong. ♀ ☿ 0 10 S
4 15 20 ♂ cong. ♃ ♂ 0 34 S
8 5 10 ♅ cong. ☾ ♅ 4 14 N
10 ☽
11 22 ☿ al ☊
12 15 ☿ cong. superiore ⊙
14-18 Stelle cadenti con radiante prossimo a ζ Leone (Sciame delle Leonidi).

15 15h 2m ♄ cong. ☾ ♄ 1°13′ S
17 ○ 1 21 eclisse di ☾ (visibile in Italia).
20 20 43 ♆ cong. ☾ ♆ 5 22 S
22 4 ☿ all'Afelio.
23 ☾
23-28 Stelle cadenti con radiante prossimo a γ Andromeda (Sciame delle Bielidi o Andromedeidi).
26 14 ♀ cong. superiore ⊙
28 22 9 ♃ cong. ☾ ♃ 0 23 S
29 23 21 ♂ cong. ☾ ♂ 0 1 N

1910 - DICEMBRE

Data	☉ SOLE						☾ LUNA			
	T. M. CIV. DELL' E. C.			COORDINATE A MEZZODÌ VERO		EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C.		
	Nasce	Passa al merid.	Tram.	Asc. retta	Declinaz.			Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
G 1	7 19	11 58 58	16 39	16 26,6	—21°43',0	—11 6,8	29,4	6 55	11 37,9	16 15
V 2	7 20	59 20	16 38	16 30,9	21 52,4	10 44,3	0,6	7 58	12 25,8	16 50
S 3	7 21	59 44	16 38	16 35,2	22 1,4	10 21,1	1,6	8 57	13 16,1	17 34
D 4	7 22	12 0 7	16 38	16 39,6	22 9,9	9 57,3	2,6	9 52	14 7,8	18 24
L 5	7 23	0 32	16 38	16 43,9	22 18,0	9 33,0	3,6	10 40	14 59,8	19 23
M 6	7 24	0 57	16 38	16 48,3	22 25,7	9 8,1	4,6	11 20	15 50,9	20 27
M 7	7 25	1 22	16 37	16 52,6	22 33,0	8 42,7	5,6	11 53	16 40,5	21 35
G 8	7 26	1 48	16 37	16 57,0	22 39,8	8 16,8	6,6	12 22	17 28,4	22 43
V 9	7 27	2 14	16 37	17 1,4	22 46,2	7 50,4	7,6	12 47	18 15,0	23 53
S 10	7 28	2 41	16 37	17 5,8	22 52,0	7 23,5	8,6	13 10	19 1,4	....
D 11	7 29	3 8	16 37	17 10,2	22 57,5	6 56,3	9,6	13 32	19 48,6	1 2
L 12	7 30	3 36	16 37	17 14,6	23 2,5	6 28,7	10,6	13 56	20 38,1	2 16
M 13	7 30	4 4	16 37	17 19,0	23 7,1	6 0,7	11,6	14 26	21 31,4	3 33
M 14	7 31	4 32	16 38	17 23,4	23 11,2	5 32,4	12,6	14 59	22 29,3	4 52
G 15	7 32	5 1	16 38	17 27,8	23 14,8	5 3,9	13,6	15 41	23 32,1	6 14
V 16	7 33	5 30	16 38	17 32,3	23 18,0	4 35,0	14,6	16 34	.....	7 34
S 17	7 33	5 59	16 39	17 36,7	23 20,6	4 5,9	15,6	17 37	0 38,1	8 47
D 18	7 34	6 28	16 39	17 41,1	23 22,9	3 36,6	16,6	18 49	1 43,9	9 47
L 19	7 35	6 58	16 39	17 45,6	23 24,7	3 7,1	17,6	20 4	2 46,5	10 34
M 20	7 35	7 27	16 40	17 50,0	23 25,9	2 37,5	18,6	21 18	3 43,7	11 10
M 21	7 36	7 57	16 40	17 54,4	23 26,8	2 7,7	19,6	22 28	4 35,2	11 40
G 22	7 36	8 27	16 41	17 58,9	23 27,1	1 37,8	20,6	23 34	5 21,9	12 4
V 23	7 37	8 57	16 41	18 3,3	23 27,0	1 7,9	21,6	....	6 5,2	12 24
S 24	7 37	9 27	16 42	18 7,7	23 26,4	0 37,9	22,6	0 37	6 46,5	12 44
D 25	7 38	9 57	16 42	18 12,2	23 25,3	— 0 7,9	23,6	1 39	7 26,9	13 5
L 26	7 38	10 27	16 43	18 16,7	23 23,8	+ 0 22,0	24,6	2 41	8 7,7	13 25
M 27	7 39	10 56	16 43	18 21,1	23 21,8	0 51,8	25,6	3 44	8 50,1	13 49
M 28	7 39	11 26	16 44	18 25,5	23 19,3	1 21,5	26,6	4 46	9 34,4	14 17
G 29	7 39	11 56	16 45	18 30,0	23 16,4	1 51,1	27,6	5 49	10 21,6	14 50
V 30	7 39	12 25	16 46	18 34,4	23 13,0	2 20,4	28,6	6 54	11 11,3	15 31
S 31	7 40	12 54	16 46	18 38,8	—23 9,1	+ 2 49,5	29,6	7 47	12 3,1	16 20

1° Dicembre: Durata del crepuscolo astronomico. . 1^h39^m
" Durata del crepuscolo civile 0 35

Il Sole entra nel segno **Capricorno** il 22 dicembre a 18^h12^m (Principio dell'Inverno).

Il giorno dal 1° al 22 dicembre diminuisce di 15^m, dal 22 dicembre al 1° gennaio cresce di 4^m.

Suono dell'Ave Maria: 28 dicembre a $17^h\,1/4$.

15 Dic. Luna Perigea a 17^h
28 " " Apogea a 3

1 Dicemb.	● L. N.	a 22^h11^m
9 "	☽ P. Q.	a 20 5
16 "	○ L. P.	a 12 5
23 "	☾ U. Q.	a 11 36
31 "	● L. N.	a 17 21

VISIBILITÀ DEI PIANETI

MERCURIO (Scorpione-Sagittario). — Verso la fine del mese a SW poco dopo il tramonto del Sole.

VENERE (Scorpione-Sagittario). — Non osservabile.

MARTE (Libra-Scorpione). — Al mattino a SE poco prima del levar del Sole.

GIOVE (Vergine). — Al mattino da SE a SSE.

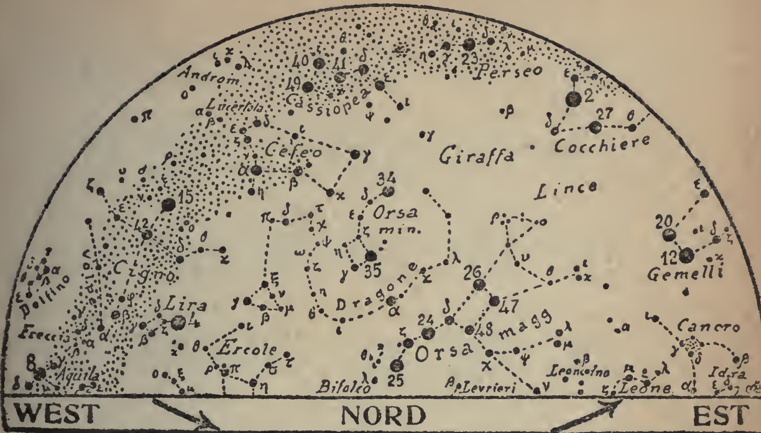
SATURNO (Pesci). — Alla sera e alla notte da SE a NW.

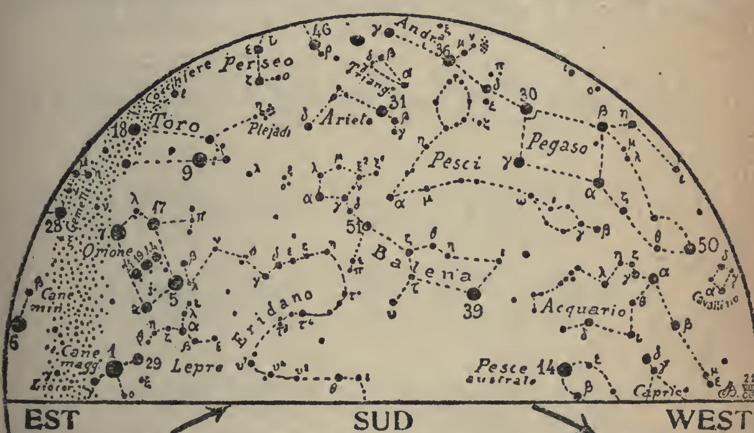
URANO (Sagittario). — Non osservabile.

NETTUNO (Gemelli). — Tutta la notte.

DICEMBRE - 1910

IL FIRMAMENTO — Aspetto 12° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1 ● Principio dell'Inverno meteorologico.
2 1h48m ♀ cong. ☾ ♀ 2° 2′ N
23 5 ☿ cong. ☾ ☿ 0 49 N
4 10 ♀ al ☋
5 13 8 ♅ cong. ☾ ♅ 4 15 N
9 ☽
9-12 Stelle cadenti con radiante prossimo a Castore (Sciame delle Geminidi).
12 13 ☿ alla più grande latit. eliocentrica S.
22 56 ♄ cong. ☾ ♄ 1 2 S

16 ○
18 6 25 ♆ cong. ☾ ♆ 5°16′ S
22 18 12 ☉ entra nel segno Capricorno, (solstizio d'Inverno).
23 ☾
24 19 Giunone cong. ☾ Giunone 1°15′ S
20 ☿ alla mass. elong. 19 54 E
26 15 21 ♃ cong. ☾ ♃ 0 16 N
27 0 40 ☿ cong. ♅ ☿ 0 36 S
28 23 13 ♂ cong. ☾ ♂ 1 38 N
31 ● 13 ☿ al ☊

1910. — ☾ Coordinate (geocentriche) della Luna a Mezzanotte.

Data	GENNAIO Asc. retta	GENNAIO Declinazione	FEBBRAIO Asc. retta	FEBBRAIO Declinazione	MARZO Asc. retta	MARZO Declinazione	APRILE Asc. retta	APRILE Declinazione	MAGGIO Asc. retta	MAGGIO Declinazione	GIUGNO Asc. retta	GIUGNO Declinazione
	h m		h m		h m		h m		h m		h m	
1	10 58	+12°15′	13 37	— 6°34′	14 6	—10°10′	17 2	—24°21′	19 32	—26° 0′	22 54	—12°39′
2	11 43	7 18	14 20	11 28	14 50	14 49	17 56	26 1	20 27	24 4	23 45	6 51
3	12 26	+ 2 9	15 6	15 57	15 37	18 55	18 51	26 25	21 23	20 49	0 36	— 0 35
4	13 9	— 3 1	15 54	19 53	16 26	22 18	19 48	25 26	22 16	16 22	1 28	+ 5 52
5	13 52	8 4	16 44	23 1	17 18	24 45	20 45	23 2	23 9	10 56	2 22	12 8
6	14 36	12 52	17 39	25 8	18 14	26 3	21 41	19 17	0 2	— 4 46	3 19	17 46
7	15 23	17 14	18 36	25 59	19 11	26 0	22 36	14 19	0 55	+ 1 50	4 20	22 18
8	16 12	20 57	19 35	25 23	20 9	24 29	23 31	8 24	1 49	8 27	5 24	25 19
9	17 5	23 48	20 34	23 16	21 8	21 30	0 25	— 1 52	2 46	14 39	6 29	26 33
10	18 1	25 30	21 33	19 42	22 5	17 8	1 19	+ 4 53	3 46	19 56	7 33	25 59
11	18 59	25 50	22 29	14 54	23 1	11 40	2 15	11 22	4 48	23 51	8 33	23 47
12	19 58	24 42	23 24	9 13	23 55	— 5 26	3 13	17 9	5 52	26 6	9 29	20 20
13	20 57	22 5	0 17	— 2 59	0 49	+ 1 9	4 13	21 46	6 56	26 33	10 20	15 58
14	21 53	18 10	1 9	+ 3 23	1 43	7 41	5 14	24 55	7 57	25 19	11 8	11 3
15	22 48	13 12	2 1	9 32	2 38	13 43	6 17	26 24	8 54	22 40	11 53	5 48
16	23 40	7 31	2 55	15 7	3 35	18 53	7 17	26 12	9 47	18 57	12 36	+ 0 27
17	0 31	— 1 26	3 51	19 48	4 34	22 50	8 16	24 31	10 36	14 29	13 19	— 4 52
18	1 22	+ 4 44	4 48	23 19	5 34	25 21	9 10	21 36	11 22	9 32	14 2	9 58
19	2 14	10 39	5 47	25 27	6 34	26 18	10 1	17 44	12 6	+ 4 18	14 47	14 43
20	3 8	16 0	6 47	26 4	7 32	25 43	10 48	13 10	12 48	— 1 1	15 33	18 56
21	4 4	20 28	7 45	25 10	8 29	23 44	11 33	8 10	13 31	6 16	16 22	22 25
22	5 2	23 44	8 42	22 56	9 22	20 36	12 17	+ 2 55	14 14	11 18	17 14	24 58
23	6 2	25 34	9 35	19 33	10 12	16 35	12 59	— 2 24	14 59	15 56	18 9	26 21
24	7 3	25 50	10 24	15 20	10 59	11 54	13 42	7 36	15 46	19 58	19 5	26 25
25	8 2	24 34	11 11	10 31	11 44	6 49	14 26	12 33	16 36	23 13	20 1	25 7
26	8 58	21 58	11 56	5 22	12 27	+ 1 32	15 11	17 2	17 29	25 28	20 56	22 28
27	9 51	18 18	12 40	+ 0 5	13 10	— 3 46	15 59	20 52	18 23	26 32	21 50	18 37
28	10 40	13 52	13 23	— 5 8	13 53	8 54	16 49	23 52	19 19	26 17	22 42	13 47
29	11 27	8 58			14 37	13 42	17 42	25 50	20 14	24 40	23 32	8 13
30	12 11	+ 3 48			15 23	18 0	18 36	—26 35	21 9	21 46	0 22	— 2 9
31	12 54	— 1 26			16 11	—21 37			22 2	—17 42		

1910. — ☾ Coordinate (geocentriche) della Luna a Mezzanotte.

Data	LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE	
	Asc. retta	Declinazione	Asc. retta	Declinazione	Asc. retta	Declinazione	Asc. retta	Declinazione	Asc. retta	Declinazione	Asc. retta	Declinazione
	h m		h m		h m		h m		h m		h m	
1	1 12	+ 4° 8′	4 40	+23°35′	8 28	+24° 0′	10 51	+12°33′	13 37	— 7°51′	15 42	—20°29′
2	2 4	10 17	5 41	25 56	9 24	20 33	11 37	7 12	14 21	12 56	16 31	23 45
3	2 59	15 59	6 44	26 36	10 16	16 7	12 22	+ 1 38	15 7	17 31	17 23	26 0
4	3 57	20 48	7 46	25 34	11 5	11 2	13 5	— 3 55	15 54	21 25	18 16	27 5
5	4 58	24 21	8 45	23 0	11 51	5 34	13 49	9 15	16 44	24 26	19 10	26 53
6	6 2	26 16	9 41	19 11	12 35	+ 0 0	14 34	14 13	17 36	26 24	20 4	25 24
7	7 6	26 23	10 32	14 30	13 19	— 5 29	15 19	18 37	18 29	27 11	20 57	22 40
8	8 9	24 47	11 21	9 17	14 3	10 42	16 7	22 16	19 23	26 41	21 48	18 50
9	9 7	21 44	12 6	+ 3 48	14 47	15 28	16 58	25 1	20 17	24 53	22 58	14 3
10	10 1	17 36	12 50	— 1 42	15 34	19 38	17 50	26 40	21 10	21 50	23 27	8 30
11	10 51	12 45	13 34	7 3	16 23	23 1	18 44	27 6	22 2	17 39	0 16	— 2 25
12	11 38	7 29	14 17	12 6	17 14	25 27	19 39	26 12	22 53	12 29	1 6	+ 3 58
13	12 22	+ 2 3	15 3	16 40	18 8	26 45	20 34	23 58	23 44	6 32	1 58	10 21
14	13 5	— 3 21	15 50	20 36	19 3	26 45	21 28	20 25	0 35	— 0 3	2 54	16 19
15	13 48	8 33	16 40	23 43	19 49	25 21	22 22	15 43	1 27	+ 6 37	3 54	21 24
16	14 32	13 26	17 33	25 48	20 55	22 34	23 14	10 3	2 23	13 4	4 58	25 5
17	15 18	17 49	18 28	26 41	21 50	18 29	0 6	— 3 41	3 22	18 50	6 5	26 57
18	16 7	21 32	19 24	26 12	22 44	13 17	0 59	+ 3 3	4 24	23 22	7 12	26 49
19	16 58	24 22	20 21	24 17	23 37	7 15	1 53	9 44	5 30	26 15	8 16	24 49
20	17 52	26 6	21 17	20 59	0 29	— 0 44	2 50	15 53	6 36	27 11	9 16	21 18
21	18 47	26 33	22 12	16 29	1 22	+ 5 55	3 50	21 4	7 41	26 14	10 11	16 44
22	19 44	25 36	23 5	11 1	2 16	12 15	4 52	24 48	8 41	23 39	11 1	11 30
23	20 41	23 16	23 56	— 4 55	3 12	17 53	5 56	26 50	9 37	19 49	11 47	5 57
24	21 36	19 38	0 47	+ 1 29	4 11	22 24	7 0	27 2	10 28	15 8	12 32	+ 0 19
25	22 29	14 55	1 39	7 50	5 12	25 29	8 1	25 32	11 16	9 55	13 15	— 5 12
26	23 20	9 24	2 32	13 47	6 14	26 55	8 58	22 37	12 0	+ 4 26	13 58	10 27
27	0 11	— 3 21	3 27	18 59	7 15	26 39	9 51	18 37	12 44	— 1 6	14 43	15 17
28	1 1	+ 2 54	4 26	23 3	8 15	24 49	10 40	13 50	13 27	6 32	15 29	19 31
29	1 52	9 4	5 26	25 43	9 10	21 39	11 27	8 35	14 10	11 41	16 18	23 0
30	2 45	14 48	6 28	26 47	10 3	+17 28	12 11	+ 3 5	14 55	—16 24	17 9	25 31
31	3 40	+19 45	7 29	+26 10			12 54	— 2 27			18 2	—26 53

CALENDARIO SETTIMANALE



Economia domestica

Col primo giorno dell'anno si presenta ad ogni buona massaia la necessità di impiantare novamente la piccola amministrazione domestica, quella che in lingua povera si usa chiamare " il conto delle spese. „

Contrariamente a quanto possa apparire a prima vista, l'amministrazione domestica non è meno complicata di tante grandi amministrazioni private e anche.... di molte pubbliche.

Avviene perciò molto spesso che la padrona di casa, la quale non è soltanto una buona massaia ed una ottima madre di famiglia, ma anche una eccellente contabile, si trova pur tuttavia oppressa dall'amministrazione domestica, e imbarazzata nell'ordinare e registrare tutte le infinite (piccole e grandi) spese di casa.

Occorre perciò un segretario, che faciliti e semplifichi il lavoro, rendendo semplice e gradevole il complicato e noioso cómpito. Ma dove trovarlo?

Ed ecco perchè oggi, primo giorno dell'anno, noi diamo a tutte le nostre lettrici il consiglio di provvedersi di una

Agenda per le famiglie

che è il segretario ideale di ogni buona massaia.

Oltre il calendario e le relative pagine per annotare le spese di tutti i 365 giorni dell'anno, i riassunti mensili e annuali, la nota della lavandaia, ec., l'*Agenda per le famiglie* contiene una quantità di tavole indispensabili a chi voglia tener memoria di tutte le cose attinenti alla casa.

L'elegante volumetto rilegato solidamente, trovasi in vendita da tutti i librai d'Italia, ma le lettrici dell'*Almanacco* possono godere di un eccezionale ribasso, facendone richiesta direttamente agli editori R. Bemporad e Figlio, Firenze.

Staccate oggi stesso il tagliando (ved. *Buoni di riduzione*) e inviatelo su cartolina vaglia all'editore: avrete una guida e un aiuto sicuro per tutto l'anno, e troverete un notevole vantaggio nell'economia domestica.

1 Sabato
1-365

✠ **Circonc. di N. S. G. C.** Cerimonia religiosa e civile degli ebrei, alla quale era soggetto ogni figlio maschio nell'ottavo giorno dopo la sua nascita. In tale circostanza davasi pure un nome al neonato. — S. Concordio, prete, martire a Spoleto, circa l'a. 175. — S. Telemaco, mart. a Roma, l'a. 403. — S. Martina, verg., mart. a Roma l'a. 226. — S. Basilio, dottore della Chiesa greca, sec. IV.

Memorandum. — Capodanno. Festa civile legale. Sono chiuse anche le Biblioteche, i Musei e le Gallerie del Regno. — I sindaci dei comuni pubblicano i manifesti per l'iscrizione nella lista elettorale, commerciale e nelle liste di leva. Nelle liste di leva devono iscriversi tutti i giovani che nell'anno incominciante compiono il diciottesimo della loro età. — Oggi maturano le cedole annuali o semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estrazione Prestito a premi Città di Milano 1861 (rimborso il 1° luglio); Prestito Prov. di Torino 1888. — Prest. Unificato di Napoli 5 %.

....

....

2 Domenica
2-364

✠ **S. Isidoro, vescovo.** Era vescovo di Ermopoli piccola (Demenhur), in Egitto, sulla fine del sec. IV, e si venera a Nitria (Basso Egitto). — S. Martiniano, vesc. di Milano dal 423 al 435 circa. — S. Macario, romano, conf., ricordato a Piacenza. — Ss. Alverio e comp., soldati tebei, martiri circa gli anni 284-305, patroni di Fossano (prov. di Cuneo), ove furono traslati l'a. 1427. — S. Defendente, mart., onorato a Chivasso (prov. di Torino). — B. Stefana Quinzani, verg. domenicana morta l'a. 1530, onorata a Soncino (Cremona). — S. Argeo col fratello Narciso martiri sotto Licinio.

Memorandum. — ....

3 Lunedì
3-363

S. Antero, pp., martire. Greco di origine, successe l'a. 235 a s. Ponziano, e fu martirizzato sotto Massimino I l'a. 236. — S. Daniele, levita, martire tra gli anni 161-169. — S. Genoveffa, vergine, mart., patrona di Parigi. Nacque a Nanterre ed istruita dal vescovo di Auxerre, s. Germano, fece voto di verginità. Prese trilustre il velo e condusse una vita esemplare. Morì nel 512. — S. Pietro Balsamo oriundo della Palestina. Cadde sotto la persecuzione di Massimino (311).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 14,27. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 3,75 % nominativa.

4 Martedì
4-362

S. Gregorio, vescovo. Resse la diocesi di Langres (Francia) dal 507 al 539. — B. Angela da Foligno (prov. di Perugia), francescana del terz'ordine, vedova, morta l'a. 1588. — S. Tito, vesc. Fu convertito da s. Paolo e divise col Maestro le fatiche dell'apostolato. Creato vescovo di Creta, finì i suoi giorni a Candia nell'età di 94 anni. — SS. Prisco, Priscilliano, Benedetta e Dafrosa, martiri a Roma sotto Giuliano l'Apostata (360-63). — SS. Ermete, Aggeo e Caio, martiri a Bologna verso l'anno 301.

Memorandum. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale bisogna riconfermare gli affitti annui delle case o dare licenza.

5 Mercoledì
5-361

S. Simeone Stilita. Nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria: datosi a straordinarie penitenze, si condannò a vivere la più gran parte della sua vita sopra un'alta colonna. Visse dall'a. 391 al 460. — S. Telesforo, papa dal 125 al 136. Nacque in Grecia, ed abbracciò con fervore la dottrina del Vangelo. Riformò i sacri riti e morì martire della fede. — S. Teodoro, o Terù, martiro, venerato particolarmente in Sardegna. — S. Rusticiano, vescovo di Brescia (591-94).

Memorandum. — Stanotte a Roma tradizionale baldoria, e fiera in Piazza Navona. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Giovedì
6-360

✠ **Epifania di N. S. G. C.** Dal greco e significa *manifestazione*. Essa ricorda la visita dei Magi, il battesimo del Salvatore, il miracolo delle nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani. — S. Basilissa, verg., mart., patrona di Parenzo (Trieste). — Ss. Baldassarre, Gaspare e Melchiorre (presunti nomi dei Magi). — B. Paola fiorentina, verg. camaldolese, morta l'a. 1368.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie del Regno. — Comincia l'ottavario dell'Epifania nella chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma per cura dei Sacerdoti delle Missioni (Pallottini). Dura fino al 13. Ogni giorno predica italiana alle ore 6, messa in rito latino alle 8 ½, messa in uno dei vari riti orientali alle 9 ½, predica in una lingua estera alle 11, e altre sacre funzioni.

7 Venerdì
7-359

S. Luciano, prete, mart. Nativo di Samosata in Siria. Subì il martirio per ordine di Massimino, verso l'a. 310. — S. Crispino, vesc. di Pavia (451). — S. Senatore, vesc. di Verona (284-305). — S. Valentino, vesc. di Terni sul principio del sec. VI.

Memorandum. — Da oggi è permessa la celebrazione delle solennità nuziali, secondo i decreti del Concilio Tridentino. — Nel calendario Giuliano oggi è Natale.

8 Sabato
8-358

S. Severino. Apostolo del Norico (Austria), morì l'a. 482. — S. Pietro Igneo, monaco di Vallombrosa, creato vescovo di Albano, morì l'anno 1087. — S. Natalino, vesc. di Aberdeen nella Scozia. — S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dal 1451 al 1456. — S. Gudula, verg., protettrice di Bruxelles (650?-712), morta ad Ham, presso Villevorde. — S. Massimo, vesc. di Pisa (466-99); scrisse un libro *De officio regis*, sui doveri dei governanti.

Memorandum. — Genetliaco di S. M. la Regina Elena (1873). Oggi sono chiuse le Scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie ed i Musei. — Natale abissino.

9 Domenica
9-357

✠ **S. Fortunato, martire.** Ricordato a Smirne. — S. Marcellino, vesc di Ancona, verso gli anni 550-559. Invocasi a protettore in caso d'incendii. — B. Andrea da Spoleto, minor., morto l'a. 1522. — S. Marciana, verg., mart.; perì nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano. — S. Felano o Foelano, abate scozzese del sec. VII, onorato a Straffiline, dove riposano i suoi resti.

Memorandum. — Anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II (1878). Sono chiuse le scuole. Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. — Oggi è anche l'anniversario della morte di Napoleone III (1873). — A Roma nel collegio di Propaganda si tiene una famosa Accademia poliglotta, in onore dei Re Magi.

---

10 Lunedì
10-356

S. Guglielmo, vescovo. Diresse la Chiesa di Burges (Francia) dal 1200 al 1209. — S. Giovanni Bono, vescovo di Milano (645-660). — Ss. Tecla e Giustina, vergini, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Pietro Orseolo, doge di Venezia, poi monaco benedettino, morto l'a. 997. — B. Benincasa, abate benedettino di Cava, morto l'a. 1194. — S. Arcadio, martire in Cesarea della Mauritania. — S. Paolo, eremita. Nacque nel 288 nella bassa Tebaide; per sfuggire alla persecuzione di Decio, si nascose in una caverna, ove rimase fino ai 113 anni. Raccontasi che S. Antonio, altro dei celebri eremiti, essendo andato a trovarlo, lo rinvenisse morto. — Ad Acqui (Piemonte) patronale di S. Guido.

Memorandum. — ....

---

11 Martedì
11-355

S. Igino, papa. Successe a s. Telesforo l'a. 138. — S. Paolino, vescovo di Aquileia, morto l'a. 790. — S. Anastasio abate, notaio della Chiesa romana. — S. Teodosio, cenobita, visse ricoverato nel cavo di una montagna in Cilicia, ma la sua virtù gli chiamò intorno persone volonterose di servire Dio. Pensò allora di erigere un monastero, dove morì a 105 anni nel 529.

Memorandum. — ◉ L. N. a ore 12,51m.

---

12 Mercoledì
12-354

S. Modesto, martire. Soffrì il martirio a Cartagine. — S. Taziana, m. a Roma sotto Alessandro Severo (223-235). — S. Probo, vescovo di Verona verso il principio del sec. VI. — S. Onorata, vergine pavese (sec. V). — S. Iuvenzio o Evenzio II, vesc. di Pavia (377-403).

Memorandum. — Si commemora a Palermo il principio della rivoluzione siciliana del 1848.

---

13 Giovedì
13-353

S. Leonzio, vescovo. Fiorì sul principio del sec. IV a Cesarea di Cappadocia. — S. Potito, patrono di Cagliari, dove ha luogo la sua festa il 14 febbraio. Fu martire verso l'a. 168. — B. Veronica da Binasco (Milano), vergine agostiniana, morta l'a. 1497. — S. Felice da Nola, originario di Siria. Fino dai primi anni si consacrò al servizio di Dio e della Chiesa. È fama che venisse martirizzato durante la persecuzione dell'imperatore Decio nel 266.

Memorandum. — Genetliaco del Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta (1869). — Principio del nuovo anno (1328 dell'Egira) per i mussulmani. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Venerdì
14-352

S. Dazio. Vescovo di Milano dall'anno 530 al 552. — B. Oderico Mattiussi da Pordenone (Udine), minorita (sec. XIV). — S. Andrea Corsini, carmelitano, vesc. di Fiesole dal 1362 al 1373. — S. Bianca, badessa. — S. Nomadia, vergine che visse nel secolo V nel Poitou, presso Tours, dove anche attualmente è festeggiata. — A Parma, patronale di S. Ilario che fu vesc. di Poitiers, suo luogo di nascita, venne esiliato dall'imperatore Costanzo, e morì nel 368.

Memorandum. — Primo giorno dell'anno, secondo il calendario Greco-Russo.

---

15 Sabato
15-351

S. Mauro. Monaco benedettino (565). — S. Efisio, di Antiochia, ricordato a Cagliari (sec. III-IV). — S. Maurizio, venerato ad Alba (Cuneo) e patrono di Lucerna (Svizzera). — S. Secondina, vergine e martire sotto l'imperatore Decio ad Anagni (219-251). — S. Giovanni Calibita (abitante di un tugurio), secolo V.

Memorandum. — Entro oggi devono essere pubblicati per cura dei Comuni i ruoli principali delle imposte dirette che restano depositati per otto giorni dalla data della pubblicazione nell'ufficio comunale. — Per la ricorrenza di S. Maurizio si conferiscono le decorazioni dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Ultimo giorno per la presentazione delle domande d'ammissione alla Scuola di Guerra in Torino. — Chiusura della caccia in genere nelle provincie di Bergamo, Brescia, Catanzaro (ai soli volatili), Firenze, Girgenti, Messina, Porto Maurizio, Siena, Siracusa (col fucile), Sondrio, Trapani; della caccia ai tordacei, col fucile, nella prov. di Como; alle lepri e pernici, in quella di Genova; alle sole lepri, in quella di Massa; alle sole pernici, in quella di Verona.

16 Domenica
16-350

✠ **SS. Nome di Gesù.** Festa istituita fino dal 1500 e fissata per tutta la Chiesa alla seconda domenica dopo l'Epifania. — S. Marcello, papa, eletto l'anno 308, morì l'a. 309 sotto Massenzio. — S. Felice, vescovo africano, martire a Nola (circa gli anni 284-305). Elevato alla tiara, sostenne la disciplina ecclesiastica con grande fermezza, e si diè cura che fossero osservate le penitenze contro gli apostati. Alcuni cristiani ribelli lo perseguitarono: fu esiliato da Massenzio, e dopo avere per molti anni trascinato una misera esistenza, morì martire. — S. Valerio, vesc. di Sorrento, verso l'a. 453. — S. Priscilla, matrona romana (sec. I). — Bb. Giovanna da Bagnorea e Agnese da Sarsina, vergini camaldolesi. — S. Liberata, vergine, ricordata a Pavia.

Memorandum. — Fiera a Vittorio (Treviso). Dura otto giorni. — Da oggi sono permessi la pesca e il commercio dei carpioni, delle trote e delle bottatrici.

17 Lunedì
17-349

S. Antonio, abate. Celebre anacoreta della Tebaide, morì a 105 anni, l'a. 356. Era nato nell'alto Egitto, e leggendo nel Vangelo quelle frasi: " Va', vendi quanto possiedi, dàllo ai poveri ed avrai un tesoro nel cielo " distribuì i suoi averi ai poverelli, ed a 18 anni si ritirò in un deserto. — S. Sabino o Savino, vescovo di Piacenza dal 381 al 420. — B. Pietro, minorita, morto a Cetona (Siena) l'anno 1492.

Memorandum. — Per la festa di Sant'Antonio, in quasi tutta Italia si pratica la cerimonia della benedizione degli animali, e specialmente dei cavalli, degli asini e dei muli (in qualche luogo questa cerimonia si pratica nella domenica fra l'ottava, cioè il 19). Alla vigilia nell'Italia meridionale grandi falò di allegrezza. — In Toscana si dice oggi: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura "; come pure si dice: " Sant'Antonio dalla barba bianca, se non piove, la neve non manca. "

18 Martedì
18-348

La Cattedra di S. Pietro in Roma.

Ossia la venuta di questo Apostolo nella città eterna. — S. Prisca, vergine romana, fu accusata come cristiana all'imperatore Claudio, che tentò indurla a sacrificare agli dèi, ma invano. Fu pure esposta ai leoni ed al fuoco, ma ne uscì illesa. Subì il martirio nel 275. — Ss. Liberata e Faustina, vergini, venerate a Como, Piacenza, Verona e Mantova.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 11,21ᵐ. — Anniversario della morte del Principe Amedeo, Duca d'Aosta (1890). Cerimonia funebre alla basilica di Superga.

19 Mercoledì
19-347

B. Beatrice d'Este, fondò e diresse un monastero di benedettine a Ferrara, e morì l'anno 1262. — S. Ponziano, martire di Spoleto, l'a. 145. — S. Bassiano, vesc. di Lodi dal 378 al 413 dove è festa patronale della diocesi. — S. Leucio, martire di Todi. — S. Catello, vescovo e protettore di Castellammare di Stabia (sec. VII).

Memorandum. — Fiera di S. Antonio a Terni. — Nell'Umbria, e particolarmente a Foligno, si ricorda con funzioni sacre l'anniversario del terribile terremoto del 1831. — Battesimo di Cristo, festa solenne per gli Abissini.

20 Giovedì
20-346

S. Sebastiano oriundo di Milano, martire in Roma l'a. 288. Fu soldato sotto Diocleziano e ne profittò per giovare alla religione. Venuto l'imperatore a cognizione delle conversioni che il milite faceva nell'esercito, ordinò che legato ad un albero venisse trapassato dalle frecce. A Milano è una chiesa votiva in suo onore. — A Firenze, patronale dell'Arciconfraternita della Misericordia. — S. Fabiano, papa, martire, resse la Chiesa dal 236 al 250.

Memorandum. — Entra il Sole in Aquario. — Per la festa di S. Sebastiano, corsa dei *nudi* a Melilli in Sicilia (prov. di Siracusa). — Festa di S. Giovanni Battista nel calendario ortodosso o greco-russo.

21 Venerdì
21-345

S. Agnese, vergine, m. Romana: subì il martirio verso l'a. 304. — S. Epifanio, vescovo di Pavia dal 466 al 496. — S. Fruttuoso, vesc. di Tarragona, fu imprigionato con due suoi diaconi e condannato con essi ad esser arso vivo. Perì nella persecuzione di Valeriano e di Gallieno l'a. 259.

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di S. Agnese *extra muros* ha luogo la benedizione dei due agnelli candidissimi che vengono offerti al Papa, e dalla cui lana vien tessuto il Sacro Pallio. Le catacombe di S. Agnese sono aperte al pubblico. — Anniversario della morte di Luigi XVI (1793) commemorato dai legittimisti in Francia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Sabato
22-344

S. Vincenzo, martire. Subì il martirio nella Spagna l'anno 290. Era nato a Saragozza e durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano, Daciano, governatore della Spagna, segnò Vincenzo tra le prime vittime. — S. Gaudenzio, vescovo e patrono di Novara dal 397 al 417. — S. Irene, matrona romana (sec. III-IV). — S. Raimondo di Pennafort, 1175-1275, dei PP. predicatori domenicani, fu incaricato da Gregorio IX della collezione delle decretali. Venne canonizzato da papa Clemente VIII nel 1601.

Memorandum. — Festa patronale di S. Vincenzo, protettore di Vicenza.

23 Domenica
23-343

✠ **Settuagesima,** ossia la settima domenica prima di quella detta di Passione, che precede immediatamente la domenica delle Palme. — Sposalizio di Maria Vergine, festa introdotta da Paolo III (1534-1549). — Festa della S. Famiglia, istituita da Leone XIII nel 1892. — S. Emerenziana, martire a Roma l'a. 304. — S. Amasio. vesc. di Teano, dal 546 al 556. — S. Idelfonso. benedettino. Fu vescovo della diocesi di Toledo che resse per dieci anni. Il suo nome divenne popolare fra gli spagnuoli, sotto il nomignolo di Alonso (657).

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Digione (1871) vinta dai Garibaldini sui Tedeschi. È festeggiato in Italia dal partito radicale, e dalla Lega franco-italiana, in Francia.

....

24 Lunedì
24-342

Ss. Babila vescovo, da Antiochia, e i tre fanciulli comp.. mart. in Sicilia. — S. Eugenio, m., morì per la fede a Neocesarea. — S. Timoteo, da Listri, in Licaonia, vesc. d'Efeso, martire (sec. I). — S. Feliciano, vesc. di Foligno martire sotto Decio (250-251), patrono della città. — S. Zama, primo vescovo di Bologna, dal 270 al 320. — B. Marcolino, da Forlì, domenicano, morto l'a. 1397. — S. Teodoro, vescovo di Mira (Licia) l'a. 787, venerato a Venezia. — S. Macedonio anacoreta in Siria. Morì nonagenario.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società dell'Acqua Pia (antica Marcia) di Roma.

25 Martedì
25-341

Conversione di S. Paolo, apostolo.

Prima fiero persecutore de' Cristiani, sotto il nome di Saulo, poi Apostolo delle genti. — B. Angelo, da Gualdo Tadino (diocesi di Nocera), eremita di Camaldoli. — Ss. Giuventino e Massimino martiri, soldati nelle milizie di Giuliano l'Apostata, sotto il quale subirono il martirio in Antiochia (363). — S. Proietto, diacono, martire a Casale (sec. III).

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 12,51m. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo.

....

....

26 Mercoledì
26-340

B. Alberigo abate dell'ordine cistercense, morì l'a. 1109. — S. Atanasio, vescovo di Sorrento, sul principio del sec. VI. — S. Teofanio, da Centocelle (sec. VI). — S. Policarpo, vescovo e martire. Ebbe la bella sorte di conversare con quelli che avevano veduto Gesù Cristo. Fu ordinato vescovo di Smirne da S. Giovanni evangelista l'anno 96. Fervendo la persecuzione e condotto davanti al proconsole, negando di sacrificare agli dèi, venne martirizzato l'anno 166.

Memorandum. — ....

27 Giovedì
27-349

S. Giovanni Crisostomo detto *Crisostomo* da due voci greche significanti *bocca d'oro*, per la sua straordinaria eloquenza. Promosse utilissime riforme e tentò correggere i costumi. Molti perciò lo presero a odiare e riuscirono a farlo esiliare. Morì, dopo molte persecuzioni sofferte, l'anno 407. — B. Manfredo Settàla, milanese, eremita. — S. Devota, vergine côrsa, martire nella persecuzione di Diocleziano (284-305). — S. Flaviano, romano, martire a Montefiascone (sec. IV). — S. Emiliano, vescovo di Trevi, l'anno 298, martire. — S. Mario o Maio (555) monaco, venerato a Forcalquier. — A Catanzaro festa patronale di S. Vitaliano, papa dal 657 al 672. — S. Giuliano, martire di Sora (Arpino).

Memorandum. — Natalizio di Guglielmo II imperatore di Germania (1859). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Venerdì
28-338

S. Cirillo, vescovo.

Oriundo d'Alessandria d'Egitto. Venuto a morte Teofilo suo zio, egli ne fu degno successore. Il suo zelo e la sua dottrina rifulsero quando l'eresiarca Nestorio, patriarca di Costantinopoli, sostenne esservi in Cristo due persone, e Maria non essere madre di Dio. Ad Alessandria è celebrata la sua patronale il 9 febbraio. Il santo vescovo morì nel 444. — B. Bartolomeo da Pisa, monaco camaldolese, morto l'a. 1224. — S. Paolino, patrono di Aquileia, oriundo del Friuli, dove è festeggiato (726-804).

Memorandum. — ....

....

29 Sabato
29-337

S. Francesco di Sales.

Vescovo di Ginevra, morì a Lione l'a. 1622. Fu dichiarato protettore dei Seminarî delle missioni estere. — S. Aquilino, prete, martirizzato dagli ariani a Milano, patrono dei facchini (sec. VI). — B. Villana Botti, matrona, da Firenze, del terz'ordine domenicano, morta l'anno 1370. — A Perugia festa patronale di S. Costanzo.

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro, ultimi giorni di gennaio, a Milano e in altri luoghi della Lombardia, sono detti i tre giorni della Merla, e si crede che siano giorni freddissimi.

30 Domenica
30-336

✠ **Sessagesima,** ossia la sesta domenica precedente quella detta di Passione (V di Quaresima). — S. Ippolito, prete, martire d'Antiochia, coronato di martirio nella persecuzione di Decio (250-251). — S. Aldegonda, vergine, abbadessa, morta l'a. 680. — S. Felice III, papa dal 483 al 492. — S. Armentario, vesc. di Pavia (sec. VIII). — S. Savina, matrona, da Lodi (sec. IV). — S. Giovanni patriarca di Alessandria (608-619). Ebbe il soprannome di *elemosiniere* per le sue generose elargizioni ai poveri.

31 Lunedì
31-335

S. Giulio, prete. Onorato nell'isoletta omonima nel lago d'Orta (Novara), ove riposa il suo corpo (330-400). — S. Marcella, vedova romana (sec. V). — S. Ciro e Giovanni, martiri, onorati a Vico Equense (Napoli). — S. Geminiano, vescovo di Modena. Festa patronale a Modena ed a Pontremoli. — S. Pietro Nolasco, fondatore dell'ordine di N. S. della Mercede, per la liberazione degli schiavi cristiani (1189-1256).

Memorandum. — A Modena fiera di S. Geminiano.

1 Martedì
32-334

S. Severo, vescovo. Vescovo di Ravenna dal 283 al 348. — B. Antonio Peregrino, della famiglia Manzia, morto l'a. 1267, onorato a Padova. — B. Andrea, da Segni (Roma), minorita ad Anagni, a' tempi di Bonifacio VIII. — Festa patronale di S. Verdiana a Castelfiorentino.

Memorandum. — Agli albi municipali si pubblicano per 15 giorni le liste elettorali, commerciali e la lista di leva. — Cessa nella provincia di Cagliari il permesso di caccia minuta. — Per questo mese e per tutto marzo sono vietati la pesca e il commercio dei temoli e dei latterini: e sino a tutto maggio la pesca delle aragoste. — Estrazione del prestito a premi della Croce Rossa Italiana e del Prestito Unificato fiorentino 1880.

2 Mercoledì
33-333

✝ **Purificaz. di Maria.** Cerimonia speciale presso gli ebrei, prescritta alle madri (vedi nel Levitico capo XII, vers. 6-8) ed adempita anche da Maria. S. Sergio I papa ne istituì la festa verso il 689, aggiungendovi la processione delle candele. — S. Lorenzo, benedettino italiano, vescovo di Canterbury, morto l'anno 619. Patronale della diocesi di Cuneo. — S. Rodippo, vescovo di Lentini (Siracusa).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 12,27^{m}. — Un noto proverbio toscano intorno alle vicende meteorologiche di oggi, dice: " Per la Santa Candelora [*la Purificazione*], se nevica o se piora [*piove*], dell'inverno siamo fuora; se è sole o solicello, siamo a mezzo inverno ".

3 Giovedì
34-332

S. Biagio, martire. Nativo di Sebaste (Palestina), medico e vescovo della stessa città, martirizzato verso l'anno 316. — S. Lorenzo, vescovo di Spoleto dal 552 al 563. — S. Gilberto, mart. — S. Adelino, abate di Celles (Liegi), trasse vita romita in quel cenobio con altri compagni, e morì nel 690. Le sue ceneri riposano a Wiset, piccola città sulla Mosa, dove nel 1338 fu pure trasportato il capitolo di Celles.

Memorandum. — Giovedì grasso (Berlingaccio). Le scuole si chiudono e non si riaprono di solito che dopo le Ceneri. — A Modena, commemorazione patriottica del tentativo insurrezionale di Ciro Menotti (1831). — Oggi in Livorno comincia il Carnevale, per speciale costumanza della città in seguito ad un voto fatto nel 1742 dopo nove fortissimi terremoti.

4 Venerdì
35-331

S. Gelasio, martire. Morto per la fede a Fossombrone coi santi Aquilino, Gemino, Magno e Donato. — S. Veronica o Berenice, di Edessa: colei che, secondo la pia tradizione, avrebbe asciugato a Gesù condotto a morte il volto madido di sudore e sangue (sec. I). Il velo adoperato dalla Veronica si conserva nella Basilica Vaticana, insieme ad altre insigni reliquie della Passione. — S. Giuseppe da Leonessa (Aquila degli Abruzzi) cappuccino (1556-1612).

Memorandum. — Venerdì grasso. — Venerdì del Gnocco, o Gnoccolare, antichissima festa popolare a Verona. — Festa di S. Agata a Catania, col giro del Santo Corpo. Passeggiata delle *'ntuppatedde* (ora presso che in disuso). — Genetliaco della Principessa Maria Elisabetta, Duchessa di Genova, madre della Regina Margherita (1830).

5 Sabato
36-330

S. Agata, verg., mart. Siciliana: subì il martirio per la fede l'a. 251, sotto l'imperatore Decio. È la patrona di Catania. — S. Abramo, vescovo, martire di Arbella, caduto, secondo Sozomeno, nella persecuzione di Sapore (348). — S. Avito, arcivesc. di Vienna, nativo dell'Alvernia, eletto nel 490 e morto nel 525. — S. Alice, vergine. Vuolsi che questo vocabolo sia il femminile di Alessio.

Memorandum. — Sabato grasso. — 25° anniversario dello sbarco della spedizione Saletta a Massaua. — La repubblica di San Marino festeggia l'anniversario della sua liberazione dal card. Alberoni (1740): le campane della città e dei castelli suonano a festa già da tre giorni. — Festa e fiera di S. Agata al Bisagno (Genova).

6 Domenica
37-329

✠ **Quinquagesima,** ossia la quinta domenica precedente quella detta di Passione (Vª di Quaresima). — Dorotea, verg., mart., di Cesarea di Cappadocia, mart. l'a. 306. — S. Giacinta Marescotti, istitutrice dell'arciconfraternita dei *Sacconi* morta nel 1640, venerata a Viterbo (Roma). — S. Amando, vescovo di Maestricht, oriundo francese. Fu l'apostolo delle Fiandre e degli slavi della Corinzia. Morì nonagenario nel 675, e le sue spoglie riposano nella chiesa dell'abbazia di Elmon, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — Ultima domenica di carnevale (Quinquagesima). — Nascita del Principe Tommaso, Duca di Genova (1854).

---

7 Lunedì
38-328

S. Romualdo, abate, nativo di Ravenna, della famiglia degli Onesti, fondatore dell'eremo di Camaldoli e dell'ordine de'Camaldolesi, con la regola benedettina: 956-1027. — S. Riccardo, re d'Inghilterra, morto a Lucca, recandosi pellegrino a Roma, l'a. 771. — S. Teodoro, soldato, martire sotto Licinio (314-323) in Eraclea del Ponto. — S. Vedasto, vescovo di Vercelli, verso l'anno 553. — S. Lorenzo, vescovo di Siponto e Manfredonia (Foggia), verso gli anni 488-546.

Memorandum. — Ultimo lunedì di Carnevale. Le Biblioteche governative sono chiuse. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

8 Martedì
39-327

✠ **S. Giovanni di Matha e S. Felice di Valois.** Fondarono l'ordine dei Trinitarii, per il riscatto dei cristiani schiavi dei Turchi (1169-1213). — S. Iuvenzio o Evenzio I, vesc. di Pavia (sec. II). — S. Onorato Castiglioni, vesc. di Milano dal 568 al 572 (o 580 secondo il Sassi), morto esule a Genova. — S. Paolo, vescovo di Verdun. Morì nel 634 e fu sepolto nella chiesa della stessa città, che porta il suo nome. — S. Pietro Igneo, monaco vallombrosano che combattè contro la simonia, e morì nel 1088. — S. Ampellio, vesc. di Milano dal 667 al 672. — S. Commune, martire, onorato a Viterbo.

Memorandum. — Ultimo giorno di Carnevale (Martedì grasso). Le Biblioteche governative sono chiuse.

---

9 Mercoledì
40-326

Le S. Ceneri. Comincia la Quaresima pei fedeli di rito romano. — S. Apollonia, verg., mart., d'Alessandria d'Egitto. Soffrì l'a. 249, fra le altre pene del martirio, la rottura dei denti, e i fedeli perciò si raccomandano alla sua intercessione appunto nel mal di denti. Festa patronale ad Asso (prov. di Como). — S. Rainaldo, vescovo di Nocera dal 1222 al 1225, e protettore della stessa città. — B. Erizzo dei Caponsacchi, generale della congregazione di Vallombrosa, morto l'anno 1094, ricordato nella diocesi di Fiesole.

Memorandum. — Mercoledì delle Ceneri: primo giorno di Quaresima. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al lunedì dopo la Domenica *in Albis*. — Anniversario della proclamazione della Repubblica Romana (1849).

---

10 Giovedì
41-325

S. Scolastica, vergine di Norcia (Spoleto), sorella di s. Benedetto, morta l'anno 543. — S. Sotera, vergine romana, martire l'a. 304. — S. Guglielmo, eremita, morto l'a. 1157, nella solitudine detta *Stabulum Rhodis* (Radicofani). — B. Leonardo da Foligno, minorita, nato l'a. 1204, morto nel 1290.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 2,13ᵐ. — Primo giorno del Carnevalone ambrosiano (diocesi di Milano). — Scade la prima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Capodanno cinese. Primo giorno della prima luna dell'anno Ken-siu (anno 47 del 76° ciclo).

---

11 Venerdì
42-324

Beati sette Fondatori dell'Ordine de'Serviti o Servi di Maria: tutti fiorentini (sec. XIII). — S. Castrense, o Castrese, vescovo, patrono di Marano di Napoli (428-477). — Ss. Ruffino, e compagni, martiri, onorati a Pistoia. — B. Nicola da Giovinazzo (Bari delle Puglie), domenicano, morto l'anno 1265. — S. Lazzaro, vesc. di Milano, 438-449. — S. Calocero, vescovo di Ravenna, 127-132. — Ss. Ippolito e compagni, martiri, onorati a Pistoia.

Memorandum. — Secondo giorno del Carnevalone ambrosiano. — Pellegrinaggio al Monte Senario, presso Firenze.

---

12 Sabato
43-323

S. Gaudenzio, vescovo. Governò la chiesa di Verona (sec. V). — S. Benedetto Revelli, vesc. d'Albenga (sec. IX), patrono di Taggia (Porto Maurizio). — S. Modesto, diacono m. a Benevento (sec. III o IV). — S. Goslino, ab. benedettino, morto circa l'a. 1061, ricordato a Torino. — S. Eulalia, verg. e mart., nata a Barcellona, crocifissa dopo molti tormenti sul principio del sec. IV.

Memorandum. — Ultimo giorno del Carnevalone ambrosiano. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Festa dei SS. Jerarchi Basilio, Gregorio e Giovanni Crisostomo nel calendario greco-russo ortodosso.

13 Domenica
44-322

✠ **Prima di quaresima,** ossia quaranta giorni avanti la Pasqua. — S. Giuliano, mart. Subì il martirio a Lione. — Ss. Fosca, vergine, e Maura, martiri a Ravenna, circa l'a. 250. — S. Caterina de' Ricci, da Firenze, domenicana, nata nel 1522, morta nel 1589 (Migne), venerata a Prato (Firenze). — S. Poliuto, m., ufficiale nell'esercito imperiale, soffrì il martirio durante la persecuzione di Decio. È onorato a Melitina. — Patronale di S. Flaviano a Gerace Calabro (Reggio Calabria).

Memorandum. — Prima domenica di Quaresima. In molti luoghi la tradizionale cerimonia della *pentolaccia*. — Anniversario della resa di Gaeta. Festa dell'arma del Genio.

14 Lunedì
45-321

S. Valentino, prete, martire a Roma (269). È fama che l'imperatore Claudio I, udito della riputazione che Valentino godeva presso gli stessi pagani, volle vederlo, ma cedendo ai tristi consigli de' suoi cortigiani, dopo crudeli tormenti lo mandò a morte. — Ss. Modestino, Fiorenzo, e Flaviano, patroni di Avellino (305). — S. Antonino, ab. cassinese, protettore di Sorrento (Napoli), morto l'a. 625. — S. Ausenzio, eremita nella Bitinia (470). — Ss. Vitale, Felicola e Zenone, martiri a Roma. — S. Eleucadro, vesc. di Ravenna (sec. II).

Memorandum. — In Inghilterra e nelle colonie, festa di S. Valentino: scambio di doni, spesso umoristici, tra i fidanzati e altre coppie legate d'affetto. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

15 Martedì
46-320

Ss. Faustino e Giovita. Martiri della terza persecuzione sotto l'imperatore Adriano, l'a. 134. Appartenevano a distinta famiglia bresciana, ordinato il primo sacerdote e diacono il secondo; esposti alle fiere, dicesi che queste li rispettassero, cosicchè riuscito vano quel tentativo di martirio, furono decapitati. — S. Decoroso, vesc. di Capua (Caserta), morto l'a. 693. — S. Fausto, benedettino (sec. VI), ricordato a Roma. — S. Valfrido, abate a Monteverde (Avellino), morto l'anno 764. A Brescia ed a Cagliari festa di precetto.

Memorandum. — Affissione all'albo pretorio di ogni singolo comune delle liste elettorali politiche e amministrative, sino alla fine di febbraio. — Chiusura della caccia nelle prov. di Aquila, Caltanissetta, Catania; della caccia ai soli quadrupedi nelle provincie di Napoli e di Roma.

16 Mercoledì
47-319

S. Samuele, profeta. Fu giudice, o capo supremo degli Israeliti, e visse dal 2489 al 2947 del mondo (Migne). — S. Onesimo, vescovo di Efeso (sec. II). Era nato in Frigia ed apparteneva quale schiavo ad un cittadino convertito alla fede dall'apostolo San Paolo, dal quale ebbe egli pure il battesimo. Di lui l'apostolo si servì per mandare la sua lettera ai Colossesi. Fu martirizzato sotto l'imperatore Domiziano l'anno 95. — Ss. Procolo, Efebo, e Apollonio, martiri ricordati a Terni. — B. Gregorio X, papa dal 1271 al 1276, morto ad Arezzo. — *Tempora di primavera.*

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 19,32ᵐ. — Oggi per i protestanti tedeschi è il giorno di *Buss und Bettag* (penitenza e preghiera).

17 Giovedì
48-318

S. Canuto, re di Danimarca (1030-1086). — S. Benedetto, benedettino, vescovo in Sardegna, venerato a Cagliari (sec. XII?). — B. Luca Belludo, minorita, morto l'a. 1269, onorato a Padova. — S. Crisanziano, m. presso Aquileia. — S. Flaviano, vescovo di Antiochia, deposto dagli Eutichiani nel conciliabolo di Efeso, e morto di maltrattamenti nell'anno 449.

Memorandum. — ....

18 Venerdì
49-317

S. Simeone. Vescovo di Gerusalemme, martirizzato sotto Traiano l'a. 106. Era nato poco prima di Cristo, acquistossi fama nella Chiesa nascente, e fu eletto vescovo dopo il martirio di S. Giacomo Minore. Vecchio già di 120 anni, accusato di essere cristiano, subì il martirio. — B. Bentivoglio, minorita, onorato a S. Severino Marche (Macerata). — Ss. Costanza, Attica e Artemia vergini a Roma: sec. IV. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Festa patronale di S. Flaviano a Giulianova (prov. di Teramo), con fiera.

19 Sabato
50-316

S. Corrado, eremita. Dicesi appartenesse alle famiglie piacentine de' Confalonieri e de' Landi (sec. IV). — S. Elisabetta Picenardi, vergine servita (1428-1468), ricordata a Cremona ed a Mantova. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Entra il Sole in Pesci.

20 Domenica 51-315 ✠ **Seconda di quares.**

S. Eleuterio, martire, patriarca di Costantinopoli dal 484 al 491 circa. — S. Leone II, vescovo di Catania, detto il taumaturgo: secolo VIII. — B. Amata da Corano, minorita, sec. VIII. — B. Giovanni Gradenigo, da Venezia, benedettino (sec. X). — Ss. Tirannione, Silvano, Péleo e Nilo, vescovi martiri in Fenicia. — S. Eucherio, vescovo di Orléans.

Memorandum. — ....

....

21 Lunedì 52-314 **S. Germano, ab.**

di Granfel, oriundo di Treveri. Fu dapprima discepolo di S. Arnulfo di Metz, quindi fondò un monastero sotto le regole di S. Colombano, che in seguito diresse. Venne assalito proditoriamente ed ucciso dai soldati di Bonifacio, perchè gli aveva rimproverato i mali trattamenti usati verso gli abitanti (666). — S. Massimiano, vescovo di Ravenna dal 546 al 556. — S. Antimo, vescovo di Spoleto (secolo II). — S. Paterio, vesc. di Brescia verso l'a. 604.

Memorandum. — Pellegrinaggio all'abbazia di Monte Cassino. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

....

22 Martedì 53-313 **Cattedra di S. Pietro in Antiochia.**

Rammenta il tempo del pontificato di s. Pietro, apostolo in quella città, dal 35 al 42 (Mozzoni). Antiochia era una delle principali città orientali, sia pel numero degli abitanti, sia pel commercio; S. Pietro dopo aver predicato in Gerusalemme, prese la via di quella metropoli. — S. Margherita da Cortona, terziaria francescana e celebre penitente, morta l'a. 1297. — Ss. Talassio e Limneo, solitarii, contemporanei di Teodoreto. — S. Pascasio, vescovo di Vienne in Francia. — S. Avilio, secondo vescovo di Alessandria.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Washington (1732), festeggiato agli Stati Uniti d'America. Anche le Società della Pace celebrano quest'anniversario come loro festa.

....

....

23 Mercoledì 54-312 **S. Pier Damiano, card.**

Nativo di Ravenna (988); morto l'a. 1072; annoverato tra i dottori della Chiesa latina. — S. Romana, vergine, venerata a Todi (Perugia): anno 335 (Baronio). — S. Milone, vesc. di Benevento, morto l'a. 1076. — B. Nicolao, benedettino, morto l'a. 1456, onorato a Genova.

Memorandum. — ....

....

24 Giovedì 55-311 **S. Mattia, ap.**

Era di Betlemme nella Palestina, fu discepolo di G. C. e poi ebbe la ventura di essere scelto come apostolo in sostituzione del traditore Giuda; morì l'a. 42 circa. — S. Primitiva, martire, ricordata a Roma. — Ss. Montano e compagni discepoli di s. Cipriano (259) martirizzati durante la persecuzione di Valeriano. — S. Pretestato, vesc. di Rouen. Fu ingiustamente accusato di aver preso parte ad una congiura di stato, e quindi esiliato. Di ritorno alla diocesi, venne aggredito ed ucciso a tradimento da un satellite della famigerata regina Fredegonda (588).

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 4,36ᵐ.

....

....

....

25 Venerdì 56-310 **S. Cesario, medico.**

S. Felice IV, papa dal 526 al 530. — S. Avertano e beato Romeo, ambedue carmelitani, morti a Lucca nel 1366 circa. — S. Gerlando, patrono della città di Girgenti.

Memorandum. — Comincia la fiera di S. Mattia a Vercelli: finisce il 2 marzo. — Festa nazionale del Brasile (Anniversario della promulgazione della Costituzione repubblicana). — Cominciano gli esami scritti di ammissione alla Scuola di guerra in Torino, e durano 4 giorni.

....

....

26 Sabato 57-309 **S. Servolo, vescovo**

che resse la Chiesa di Verona (secolo VI). — S. Andrea, vesc. di Firenze (sec. V). — S. Faustiniano, vesc. di Bologna (sec. VI). — S. Alessandro, patriarca di Alessandria dal 313 al 326. — S. Vittore, eremita. Illustrò colle sue virtù la città detta ora Saint-Vitrè, in diocesi di Troyes. Morì verso la fine del sec. VI.

Memorandum. — ....

....

....

27 Domenica
58-308

✠ **Terza di quaresima.**

Ss. Alessandro, Abbondio, Antigono e Fortunato, martiri, morirono per la fede durante la grande persecuzione degli imperatori Massimiano e Diocleziano (284-305). — S. Leandro, vesc. di Siviglia, morto nel 596 (Butler). — S. Nestore, vesc. di Sida e martire nella Panfilia militare.

Memorandum. — ....

....

28 Lunedì
59-307

S. Macario, anacoreta.

Nacque in Alessandria d'Egitto e giovine ancora, tocco dalla grazia divina si ritirò nei deserti della Tebaide, conducendo vita piena di patimenti e di privazioni. Morì nel 394 in età di 104 anni. — S. Flaviano, vescovo di Como, verso gli anni 542-560. — B. Antonia, da Firenze, vedova, minorita, morta l'anno 1472. — S. Romano, monaco, fratello di S. Lupicino, nato in Borgogna nel 390.

Memorandum. — Ultimo termine per la presentazione alle Commissioni elettorali comunali dei reclami contro la iscrizione o la omissione nelle liste elettorali politiche ed amministrative. — Chiusura della caccia nelle province di Ascoli, Belluno, Benevento, Campobasso, Chieti, Ferrara, Genova, Grosseto, Livorno, Lucca, Palermo, Perugia, Pisa, Reggio Calabria, Rovigo, Teramo, Verona. Nelle province di Cagliari e di Sassari cessa la caccia al cinghiale; in quella di Massa, la caccia alle starne e pernici. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

....

1 Martedì
60-306

S. Ermete

martire a Marsiglia. — S. Ercolano II, vesc. di Perugia, martire sotto Totila. — S. Leone Luca, abate festeggiato a Corleone (Palermo). — S. Bonavita da Lugo (Ravenna), terziario francescano. — B. Mattia Nazzarei di Matelica (Macerata), monaca clarissa (1253-1320). Il suo corpo incorrotto è esposto alla venerazione dei fedeli nella chiesa di S. M. Maddalena.

Memorandum. — Comincia la stagione di Primavera, secondo l'uso meteorologico. — Calendimarzo, festa in molte campagne dell'Italia superiore, e specialmente nella valle dell'Adige. — Principio dell'anno massonico. — Anniv. della infausta giornata di Adua o di Abba Garima (1896). — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, che restano depositati per otto giorni nell'ufficio comunale. — Principia il secondo semestre universitario. — In molte province si apre oggi per un termine più o meno lungo la caccia agli uccelli di passo. — Da oggi sino a tutto aprile è vietata la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli). Comincia invece la stagione della pesca del corallo. — A Firenze oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre dal 1° maggio al 31 ottobre.

2 Mercoledì
61-305

S. Simplicio, papa.

Naeque a Tivoli e successe a pp. Ilario, nel 468. Correvano tempi tristi per la religione, ma lo zelo del pontefice non venne meno, e alla dolcezza aggiunse la severità quando si trattò di reprimere lo scisma e l'eresia. Consunto dalle fatiche, morì dopo 15 anni di pontificato nel 483.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Clotilde, zia del Re (1843).

3 Giovedì
62-304

S. Cunegonda

Regina di Polonia. Morto il consorte, prese il velo di s. Chiara, nel secondo ordine di s. Francesco; morì l'a. 1292. — S. Anselmo, abate di Nonantola (Modena): sec. VIII.

Memorandum. — Mezza Quaresima, festeggiata in più luoghi con tradizionali costumanze, con burle, con balli, ec. A Firenze il giuoco fanciullesco delle *scale:* a Reggio Emilia facevano le *vecchie* (ora in disuso). — — Fiera di cavalli a San Bonifacio prov. di Verona).

4 Venerdì
63-303

S. Casimiro

re d'Ungheria, patrono della Polonia. Fu secondogenito di Casimiro III re di Polonia: nacque il 3 ottobre del 1458. Sua occupazione principale era l'assistere al divin sacrificio e mortificarsi colle più rigide astinenze. Morì nel 1483. — S. Caio, soldato palatino, gettato in mare per la fede, con ventisei compagni, sotto Valeriano, verso gli anni 257-260. — S. Paolino, vescovo di Brescia (sec. VI). — S. Appiano, vescovo, onorato a Pavia. — S. Adriano, soldato, martire, patrono principale di Matelica (Macerata). Morì per la fede a Nicomedia sotto Diocleziano. La sua festa si celebra l'8 settembre, e a Matelica il 16 settembre.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 8,52m.

5 Sabato
64-302

S. Lucio, papa, mart.

Occupò la cattedra romana dal 253 al 254. — S. Eusebio, cremonese, discepolo e amico di s. Gerolamo, morto l'a. 422. — S. Ruggero, minorita, celebrato a Todi (Umbria): secolo XIII. — S. Clemente, abate, ricordato a Siracusa. — S. Virgilio, vescovo di Arles (614, o 621), tumulato nella chiesa di Nostra Donna delle Grazie, poco lungi dalla sua sede episcopale.

6 Domenica
65-301

✠ **Quarta di quaresima.** S. Basilio, vesc. di Bologna (secolo IV). — S. Claudiano, venerato a Trento. — B. Sollecito, religioso crocifero, onorato a Matelica (Macerata). — S. Coletta Boilet, riformatrice dell'ordine di S. Chiara, originaria della Piccardia (1380-1447); morì a Gand e fu canonizzata da Pio VII nel 1807 (Butler).

Memorandum. — A Roma, al Vaticano, cappella papale: sull'altare è esposta la *rosa d'oro*, benedetta dal papa in sacrestia prima della messa, e da lui destinata a un principe cattolico, o ad una chiesa insigne, ec. — Festa e fiera di S. Marciano, primo vescovo di Tortona, celebrata in tutta la diocesi. — A S. Ilario d'Enza nel Reggiano, fiera detta dei Bovi grassi.

7 Lunedì
66-300

S. Tomaso d'Aquino, nacque nel 1227 dalla famiglia dei conti d'Aquino, e fu detto l'*Angelico* per la sua purità. A sedici anni vestì l'abito di S. Domenico e fu il più gran teologo e filosofo del medio evo. Leone XIII lo proclamò patrono degli studi. Morì la mattina del 7 marzo 1274 a Fossanuova, in quel di Terracina, nell'abbazia dei Cisterciensi, mentre per ordine di papa Gregorio X recavasi in Francia. — S. Gaudioso, vescovo di Brescia (sec. V).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 600 lire annue).

8 Martedì
67-299

S. Giovanni di Dio, portoghese, fondò l'ordine dei Fate-bene-fratelli. Durante la sua gioventù si arruolò soldato e condusse vita spensierata. Riflettendo però a' suoi traviamenti, risolse di espiarli e s'imbarcò per l'Africa per soccorrervi gli schiavi cristiani. Tornato in Spagna, fissò sua dimora in Granata dove morì nel 1550. — S. Cataldo, patrono della città di Taranto.

Memorandum. — ....

....

9 Mercoledì
68-298

S. Metodio, vescovo. Fu con s. Cirillo, suo fratello, apostolo degli Slavi, e morì sulla fine del sec. IX. — S. Caterina, bolognese, verg. minorita, morta l'a. 1463. — S. Francesca Rom., ved., morta l'a. 1440. — S. Vitale, da Castronuovo di Sicilia (Palermo), abate basiliano, onorato a Rapolla e Armento (Basilicata), e in Castronuovo di cui è patrono, morto l'a. 994. — B. Coletta, vergine, nata a Corbia (Piccardia), visse dal 1380 al 1447. Morì nel convento delle religiose di Gand, nella cui chiesa fu sepolta.

Memorandum. — Da oggi al 12 fiera a Manduria (Lecce) per la festa di S. Gregorio Magno che cade il 12.

....

....

10 Giovedì
69-297

S. Leonzio soldato, martire con altri trentanove compagni, a Sebaste, in Armenia, l'anno 320. — B. Andrea, abate vallombrosano (secolo XI), onorato nella diocesi di Fiesole (Firenze). — S. Attalo, abate di Bobbio (Pavia): sec. VI. — SS. Caio e Alessandro martiri in Apamea (Frigia) sotto Marco Aurelio l'a. 279, o sotto Severo sul principio del III secolo. Sono nominati sotto questo giorno nel Martirologio romano. — S. Macario, vescovo di Gerusalemme al tempo in cui l'imperatrice Elena ritrovò sul Calvario la S. Croce. Morì nell'anno 334.

Memorandum. — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872), commemorazione patriottica alla tomba di lui a Staglieno, presso Genova. — Grande fiera di cavalli a Verona. Dura dieci giorni. Spettacoli d'opera al Teatro Filarmonico, corse e altri spettacoli.

....

11 Venerdì
70-296

S. Eulogio, prete, m. Spagnuolo, di Cordova, perì vittima della persecuzione de' Mori: 800-859. — S. Benedetto Crespi, vesc. di Milano 681-725, sepolto in S. Ambrogio. — S. Pietro, anacoreta, onorato a Banco (Roma). — S. Firmano, ricordato dal Baronio nell'anno 993, onorato a Fermo (Ascoli Piceno).

Memorandum. — ◐ L. N. a ore 13,12^{m}. — Commemorazione a Torino dei martiri del 1821. — Si apre la gran fiera di Francoforte sul Meno, che dura 14 giorni.

....

12 Sabato
71-295

S. Gregorio Magno papa, dal 590 al 604. Introdusse il canto ecclesiastico, chiamato dal suo nome Gregoriano, arrestò in Italia le scorrerie dei Longobardi fu dottore di Santa Chiesa e lasciò ricco tesoro di dottrine. — S. Mamiliano, martire, a Roma, sotto Alessandro Severo. — S. Fina, vergine, morta l'a. 1253, onorata a San Geminiano (Siena). — B. Rustico, generale della congregazione vallombrosana (sec. XI), ricordato nella diocesi di Fiesole (Firenze).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Domenica 72-294

✠ Quinta di quaresima.

S. Cristina, vergine, martire in Persia. — S. Ansovino, vesc. di Camerino (Macerata): sec. IX. — S. Eldrado, o Aldrado, abate di Novalesa (Susa). — B. Enrico, terziario francescano, onorato a Perugia. — S. Macedonio, prete. — S. Eufrasia, v. m. Si ritirò giovane ancora dal mondo in un monastero dove fu modello alle compagne. Morì a soli trent'anni nel 410. — B. Arrigo, principe di Danimarca.

Memorandum. — Scadenza delle cedole semestrali della Rendita Turca.

14 Lunedì 73-293

S. Matilde

imperatrice di Germania, e moglie ad Arrigo duca di Sassonia. Visse con lui molti anni, esempio d'ogni virtù, sempre data alla preghiera, umile fra lo splendore della reggia e caritatevole. Fu mal compensata dai figli che la spogliarono d'ogni suo avere, e fu costretta di andare raminga. Morì l'a. 968. — S. Afrodisio, mart. Soffrì il martirio sotto i Vandali, verso l'anno 484. — S. Giovanni II, abate di Montecassino.

Memorandum. — Oggi, natalizio del defunto re Umberto I, si fa la commemorazione ufficiale della sua morte (ved. 29 luglio). — Nella provincia di Sassari è permessa da oggi alla fine del mese la caccia agli uccelli di passo. — Comincia la *Grande Quaresima* nel calendario Greco-Russo.

15 Martedì 74-292

S. Longino, sold., m.

Il medesimo che osò ferire il corpo di Gesù in Croce: convertitosi, subì il martirio a Cesarea in Cappadocia: sec. I. — S. Magoriano, venerato a Trento: sec. IV-V. — S. Matrona, vergine, venerata a Capua Vetere: sec. V o VI. — B. Valerio, o Valeriano, arcivescovo di Ravenna dall'a. 809 all'812.

Memorandum. — Nella provincia di Lucca cessa oggi il permesso di caccia col fucile. — Da oggi sino al 15 giugno è vietata la pesca fluviale e lacuale (salvo certe eccezioni ricordate a suo luogo). La pesca con la lenza fatta da terra è sempre permessa.

16 Mercoledì 75-291

S. Eriberto, vescovo.

Vesc. di Colonia: m. l'a. 1022. — Ss. Ilario, vescovo, e c., martiri ad Aquileia: sec. III. — S. Agapito, vescovo di Ravenna dal 206 al 232. — B. Torello da Poppi (Arezzo), monaco vallombrosano morto l'a. 1282. — Ss. Valentino, da Terracina (Roma), vesc., e Damiano, diacono, onorati a S. Valentino nell'Abruzzo Citeriore (Chieti): sec. IV. — Ss. Ciriaco e comp. martirizzati in Roma sotto Diocleziano.

Memorandum. — Fiera a Cittadella. Dura 7 giorni. — Estrazione del Prestito a premi della Città di Milano 1866 (rimb. il 15 giugno).

17 Giovedì 76-290

S. Patrizio.

Fu vescovo di Nola (Caserta) nel secolo III o IV. — S. Patrizio, apost. d'Irlanda, nacque sulla fine del IV secolo, in un villaggio della Scozia. Tratto schiavo in Irlanda, fu ridotto a sorvegliare gli armenti. Sofferse con rassegnazione confidando in Dio. Ordinato prete in patria, tornò in Irlanda a predicarvi il Vangelo. Morì l'a. 464.

Memorandum. — ....

18 Venerdì 77-289

S. Gabriele, arcangelo.

Annunziò a Maria SS. la nascita di s. Giovanni Battista e la di lei maternità (Vang. di s. Luca: I, 19-26). — S. Anselmo, vesc. di Lucca dal 1073 al 1086. Patrono di Mantova, dove oggi è festa di precetto. — B. Salvatore, minorita, morto a Cagliari nel 1567. — B. Bartolomeo Maggi, da Anghiari, minorita. — B. Giovanni III, da Benevento, abate di Montecassino, del secolo X o XI.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 4,37ᵐ. — Annivers. della prima delle gloriose Cinque Giornate di Milano (1848). Fino a tutto il 22 la città è imbandierata. S'inaugura pure una fiera popolare a Porta Vittoria. — Anniversario della proclamazione della Comune di Parigi, festeggiato dal partito anarchico internazionale. — Fiera di S. Giuseppe a Ostuni: dura 8 giorni.

19 Sabato 78-288

✠ S. Giuseppe.

Patrono della Chiesa cattolica. Tale fu dichiarato da Leone XIII, e invocato come speciale patrocinatore de' moribondi. — Ss. Quinto e comp., martiri, ricordati a Sorrento. — B. Bonaventura Torniello, servita, morto l'a. 1491, onorato a Venezia. — B. Andrea de' Gallerani, morto nel 1252, venerato a Siena.

Memorandum. — Festa di S. Giuseppe, solenne per la Chiesa, ma non riconosciuta dallo Stato. — Questo è il solo giorno dell'anno in cui a Roma le donne possono visitare la cappella di S. Elena nella chiesa di S. Croce di Gerusalemme. — A Scandiano fiera di S. Giuseppe; dura tre giorni. — Fiera a Solmona, che dura 7 giorni. — Festa popolare della Madonna delle Milizie, che si celebra nel Santuario omonimo presso Scicli (Siracusa) con una finta battaglia.

20 Domenica 79-287 ✠ **Domen. delle Palme,** *detta anche delle olive.*

S. Gioachino padre di Maria SS. — Ss. Grato, e Marcello, preti, ricordati a Forlì, forse del IV o V secolo. — B. Ippolito Galantini, fondatore d'una congregazione per l'insegnamento della dottrina cristiana (1565-1619). — S. Ambrogio da Siena, domenicano (1286), ricordato nella sua città. — Patronale di S. Ottone ad Arezzo (Toscana).

Memorandum. — A Roma, messa solenne alla basilica di S. Pietro (ore 9). Si cantano al Passio i cori di Avila, all'Offertorio lo *Stabat* di Palestrina, e dopo l'elevazione il *Benedictus* di Baini.

21 Lunedì 80-286 **S. Benedetto, ab.**

fu il patriarca dei monaci d'Occidente; il suo monastero di Montecassino, ove morì l'anno 543, dura tuttora, dopo attraversate le più difficili vicende in dodici secoli.

Memorandum. — Equinozio di Primavera. Oggi il giorno e la notte sono di egual lunghezza. — Entra il Sole in Ariete, e comincia la Primavera astronomica. — Chiusura della caccia nella provincia di Bari. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Martedì 81-285 **S. Paolo,**

già proconsole romano di Cipro, indi vescovo di Narbonne (Francia): sec. III (Migne). — S. Benvenuto Scotivoli, vescovo di Osimo (Ancona), dal 1264 al 1283. — S. Lea, matrona romana, morta l'a. 304. — S. Basilio d'Ancira, prete e martire, imprigionato per la fede, morì fra i tormenti (362). — S. Ottaviano, arcidiacono, martire a Cartagine.

23 Mercoledì 82-284 **S. Turibio Alfonso Mogrovejo, martire.**

Arciv. di Lima (Perù), dal 1578 al 1606. — S. Pelagia, martire. — Ss. Nicone, vesc., e compagni, martiri, circa l'a. 250, ricordato a Taormina (Messina).

Memorandum. — Mercoledì Santo. — A Roma, al Vaticano, alle ore 16, cappella papale per l'ufficio delle Tenebre. Vi si cantano al primo notturno una Lamentazione a 4 voci di Palestrina, e, dopo il *Benedictus* delle laudi, il *Miserere* a versetti alternati di Bai o di Baini. Alla basilica Vaticana, dopo il *Miserere*, ostensione delle grandi reliquie della Passione: la lancia, il legno della vera croce, il velo di S. Veronica. — Annivers. della prima delle Dieci gloriose Giornate di Brescia (1849).

24 Giovedì 83-283 **Istituzione della SS. Eucaristia.**

Ricorda la Chiesa l'ultima cena celebrata dal Divin Redentore co' suoi apostoli nel cenacolo di Gerusalemme. — S. Simone, mart., l'a. 1475.

Memorandum. — Giovedì Santo. — Da oggi sino al lunedì di Pasqua inclusivamente sono chiuse le Biblioteche governative: e sino al martedì tutte le scuole. Licei e istituti tecnici hanno vacanza per tutta la Settimana Santa. — Al Vaticano, alle ore 10, cappella papale. — Si canta all'offertorio il mottetto *Fratres* di Palestrina. Dopo la messa il Papa porta processionalmente l'Ostia consacrata alla cappella Paolina, illuminata sui disegni del Bernini. A mezzogiorno lavanda dei piedi a tredici preti stranieri. Alle ore 16, al Vaticano, ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è di Palestrina, il *Miserere* di Bai e di Allegri. A S. Pietro, alle 18½, dopo il *Miserere*, lavanda dell'altare maggiore fatta dal Capitolo, e ostensione delle grandi reliquie. — Oggi e domani, a Napoli, tradizionale passeggiata dello *struscio* per Toledo (via Roma).

25 Venerdì 84-282 **La Morte di N. S. Gesù Cristo.**

Solenne e commovente ricordo praticato in tutte le chiese. — Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria SS. (L'ufficiatura e solennità ecclesiastica di tale festa, quest'anno è trasportata al lunedì dopo la Domenica *in albis*, giorno 4 aprile). — B. Tommaso da Costacciaro (Perugia), morto l'anno 1337. — S. Umberto di Marolles, prete (682).

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 21,21. — Venerdì Santo. — Processione del Cristo Morto in molte parti d'Italia. — Al Vaticano, alle 9½, cappella papale canto del *Passio* con i cori di Avila; adorazione della Croce, con gli *Improperi* di Palestrina; processione alla Cappella Paolina ed esposizione della Vera Croce. Alle 15½ ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è dell'Allegri. — Fiera di cavalli a Lonigo (provincia di Vicenza), frequentatissima. — Chiusura della caccia nella provincia di Avellino. — Per gli Israeliti primo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti.

26 Sabato 85-281 **S. Teodoro, vescovo.**

Primo di questo nome, resse la Chiesa milanese dal 475 al 490. Era stato in gioventù milite sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano, ma professava la religione di Cristo. Si oppose vivamente all'editto imperiale, che condannava i soldati che persistessero nella religione di Cristo e subì il martirio. — S. Emanuele, mart. — S. Felicita, vergine padovana. — B. Marco, da Bologna, minorita, ricordato a Piacenza: sec. XV.

Memorandum. — Sabato Santo. — A Roma, nella basilica di S. Giovanni in Laterano, alle ore 8, benedizione del fuoco nuovo, dell'incenso e del cero pasquale fatta dal Cardinal Vicario. Alle 9, al Vaticano e a S. Pietro, ufficio solenne, con musica di Palestrina. Al *Gloria in excelsis* suonano le trombe d'argento dall'alto della cupola. — Antica cerimonia tradizionale dello *scoppio del carro* a Firenze. — Fiera de' balocchi a Palermo, che dura sino al martedì dopo Pasqua. Secondo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti.

27 Domenica
86-280

✠ **Pasqua di Risurrez.** Ricorda il miracoloso passaggio del Mar Rosso compiuto dagli Ebrei sotto la condotta del Legislatore Mosè, e la conseguente liberazione dalla schiavitù dei faraonidi. Fra i Cristiani è commemorata la gloriosa risurrezione di Cristo. — S. Marciano, vescovo, ricordato a Tortona. (Alessandria): sec. II. (vedi 6 marzo). — S. Giovanni eremita, vissuto a Nicopoli nell'Egitto, morì l'a. 394. — S. Augusta v. m., onorata a Serravalle (Treviso). — S. Adalberto di Ravenstein, vescovo di Trento, martire presso Roveredo l'a. 1156. — Ss. Baronzio abate e Desiderio, suo discepolo, venerati a Pistoia: sec. V.

Memorandum. — Solennità della Pasqua. — Oggi sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Oggi e domani, a Catona (prov. di Reggio Calabria), tradizionale festa del patrono S. Francesco di Paola. — A Comiso (prov. di Siracusa), la festa detta *delle paci* tra l'Annunziata e Cristo Risorto, una delle feste locali più caratteristiche e curiose. — Gran pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Lourdes.

---

28 Lunedì
87-279

Lunedì dell'Angelo. S. Cirillo, diacono, martire ad Eliopoli (Fenicia), l'anno 362. — S. Speranzo, abate presso Norcia, citato da Gregorio Magno nel quarto de' suoi *Dialoghi*. S. Sisto III, papa dal 432 al 440. — S. Gontrano, re dei Franchi. — Ss. Castore e Doroteo, martiri a Tarso.

Memorandum. — Pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco presso Napoli. — Processione dei ceri al famoso Santuario della Madonna di Trapani. — Fiera a Ciriè. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

29 Martedì
88-278

S. Eustasio, monaco. detto anche Eustazio, fu vescovo di Napoli, verso l'anno 180. — Ss. Costantino e Simplicio, abati di Montecassino: sec. IV.

Memorandum. — Oggi a Milano e in molte altre città della Lombardia scadono molti affitti semestrali e si fanno i traslochi. — I tre ultimi giorni di marzo e i primi tre di aprile nelle Romagne sono chiamati i giorni della *vecia:* e si annettono a questo nome varie superstizioni.

---

30 Mercoledì
89-277

S. Quirino, soldato e m. Visse nel sec. II. — B. Amedeo III, duca di Savoia, morto l'anno 1742. — S. Zosimo, vesc. di Siracusa: sec. VII. — S. Secondo, mart. ricordato ad Asti.

---

31 Giovedì
90-276

S. Mauricillo. Fu vescovo di Milano nel 661-662 (dal 657 al 668 secondo il Sassi). Le sue ceneri riposano nella chiesa di S. Satiro. — S. Balbina, vergine. — S. Beniamino. — S. Amos, profeta minore, visse circa 800 anni prima di G. C.

Memorandum. — Cessa il permesso di caccia agli acquatici e ad altre varietà speciali di uccelli nelle province di Alessandria, Belluno, Cagliari, Campobasso, Catanzaro (ai quadrupedi), Livorno, Milano, Modena, Pavia, Pisa, Sassari, Siena, Siracusa, Teramo, Torino, Verona; della caccia in genere nelle province di Bologna, Cosenza, Foggia, Forlì, Macerata, Massa, Napoli, Potenza, Ravenna, Roma.

---

1 Venerdì
91-275

S. Teodora, vergine, morta a Roma (132). — S. Ugo, vesc. Nacque in Valenza. Abbracciato lo stato ecclesiastico, fu richiesto a Grenoble come vescovo, ma desideroso di solitudine, si ricoverò in un'abbazia. S. Brunone con alcuni suoi compagni, cercando un asilo, ve lo incontrò e lo condusse alla Certosa. Morì l'anno 1132.

Memorandum. — Attenzione ai *pesci d'aprile* che i burloni danno con tanta facilità a pescare alle persone di buona fede! — Da oggi fino a tutto settembre orario estivo per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 7 alle 21; per i secondi dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19). — Chiusura della caccia nelle province di Ancona, e in quelle di Reggio Calabria anche per gli uccelli acquatici. Nelle province di Catania e Messina da oggi è permesso il tiro alle quaglie; in quella di Catanzaro, a tutti i volatili di passo; in quella di Genova, alle tortore, ortolani, quaglie, beccaccini, palmipedi, entro una certa zona; in quella di Sassari, la caccia alle volpi con i segugi. — Da oggi sino a tutto agosto è vietata la raccolta delle ostriche. Invece è permessa la pesca dei gamberi di acqua dolce. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 30 settembre). — Scadenza cedole semestrali Prestito Cattolico 1860-64; Prest. Blount 1866; Obblig. 5 % Asse Ecclesiast, 1870; Ferrov. Vittorio Emanuele; Obbligaz.; Prestito Unificato Fiorentino 1880; Cartelle Fondiarie di tutti gli istituti; Obblig. Acqua Pia, antica Marcia; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 3 % nominat. e del 2° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto.

---

2 Sabato
92-274

S. Francesco di Paola. Fondatore dei Minimi, morto nel 1507. Era nato in Paola, città della Calabria, verso il 1416 ed uscito dai religiosi di S. Francesco d'Assisi, si ritirò in una spelonca, dove fondò un monastero.

Memorandum. — ....

....

3 Domenica
93-273

✠ **Domenica in albis,** o più precisamente *in albis depositis,* così detta perchè oggi nella primitiva Chiesa cristiana si deponevano le vesti bianche dai novelli battezzati. — S. Riccardo, vescovo di Chichester (Inghilterra) (1245-1253). — S. Pancrazio, vesc. di Taormina (I sec.?). — S. Eraldo, vescovo. — S. Agape e sorelle, martiri sotto Diocleziano (304). — S. Ulpiano martire a Cesarea (Palestina).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 1,48ᵐ. — In Toscana credono che se piove oggi, pioverà per 40 giorni; " Terzo Aprilante, quaranta durante "; in altre parti d'Italia il prognostico è preso dal tempo che farà domani.

---

4 Lunedì
94-272

S. Isidoro, vescovo di Siviglia. Il concilio di Toledo lo chiamò insigne dottore della Chiesa in virtù de' suoi scritti, e Leone IV lo propose quale emulo di Gerolamo e di Agostino. Morì nel 636. — Morte di S. Ambrogio, vesc. e patrono della Chiesa milanese (397) (v. 7 dic.). — Festa ecclesiastica della Annunciazione di Maria SS., cadendo quest'anno il 25 di marzo nel Venerdì Santo.

Memorandum. — Da oggi sono permesse le solennità nuziali sino al sabato che precede la prima domenica dell'Avvento. — A Frascati feste per la ricorrenza del natale della città.

---

5 Martedì
95-271

S. Vincenzo Ferreri. Nacque in Valenza. A 17 anni entrò nell'ordine di S. Domenico, e la fama della sua eloquenza corse per la Francia, l'Italia, la Germania, l'Inghilterra ed i Paesi Bassi dove predicò pace e concordia fra due papi che si disputavano l'autorità pontificia. Morì in età molto avanzata a Vannes, l'anno 1419. — S. Onorio martire in Sicilia.

Memorandum. — Fiera a Bitonto: dura 3 giorni. — In Toscana oggi si dice: "San Vincenzo chiaro, assai grano; se è oscuro, pane niuno. "

---

6 Mercoledì
96-270

S. Celestino I, papa. Mandò missionari in Iscozia e Irlanda; morì l'anno 432. — S. Secondo, martire, patrono di Asti (sec. IV). — S. Filareto, palermitano, monaco di S. Basilio, venerato a Tauriano (Calabria).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le L. 500 annue).

---

7 Giovedì
97-269

S. Amatore, vescovo. Successe, l'anno 388, nel vescovado di Auxerre a S. Elladio; morì l'a. 418. — S. Afraate, anacoreta nella Siria del sec. IV e forte difensore della fede cattolica contro l'eresia ariana. — S. Saturnino, vescovo di Verona.

Memorandum. — Festa della indipendenza della Grecia.

---

8 Venerdì
98-268

S. Dionigi, vescovo di Corinto, uno fra i più illustri del II secolo. Insigne per pietà e dottrina, le sue lettere dimostrano come egli abbracciasse nella sua carità tutti i Cristiani. Ebbe in tanta riverenza i sommi pontefici, che nei giorni di domenica leggeva in pubblico le loro lettere. — S. Paolo della Croce, nato in Ovada nella Liguria, fondatore dei Passionisti. — S. Redento, vesc. di Ferentino verso gli a. 560-587.

Memorandum. —

---

9 Sabato
99-267

S. Giovanni l'Elemos. patriarca di Alessandria d'Egitto, morto l'anno 616. — S. Maria di Cleofa madre dell'apostolo s. Giacomo il minore. — S. Valtrude, vedova. — Ss. Demetrio e compagni, martiri a Roma. — S. Prócoro o Procopio di Antiochia, nipote di S. Stefano protomartire, e compagno e coadiutore di S. Giovanni Evangelista. Fatto vescovo di Nicomedia nella Bitinia, morì martire.

Memorandum. — ● L. N. a ore 22,25ᵐ. — Scade la seconda rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

10 Domenica
100-266

✠ **S. Pompeo martire.** Morto in Africa durante la persecuzione di Decio (250-254). — S. Fulberto, vescovo di Chartres 1007 al 1029, circa. — S. Beda il giovine, monaco morto l'a. 883, onorato nella diocesi di Genova. — S. Ezechiele, profeta, di stirpe sacerdotale, contemporaneo di Geremia. Morì lapidato a Babilonia, sotto Nabucodonosor.

Memorandum. — Processione di S. Vigilia, compatrona della città di Livorno, in memoria del terremoto del 5 aprile 1642. — A Roma, nella chiesa di S. M. del Pianto, ha luogo la pubblica gara di catechismo fra i giovanetti romani, e il vincitore è nominato *Imperatore della Dottrina Cristiana.* — Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Conforto, ad Arezzo. — Chiusura della caccia col fucile agli acquatici nelle province di Bergamo, di Brescia, di Como, di Cremona (per gli uccelli di passaggio), di Reggio Emilia (per la beccaccia), di Sondrio. — Oggi per gli Ebrei principia l'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.

....

....

11 Lunedì
101-265

S. Leone Magno, papa. Resistette allo sterminatore Attila, re degli Unni, che minacciava Roma, persuadendolo a ritirarsi oltre il Danubio; fu dottore della Chiesa ed ebbe dal popolo il titolo di *Magno.* Morì l'a. 461. — S. Barsanufrio o Barsanofrio, venerato a Rodi (Capitanata): sec. II (v. anche 30 agosto). — S. Filippo, vescovo di Candia. — S. Isacco, monaco, di Spoleto.

Memorandum. — Pasqua per gli Abissini (*Tensa-è*).

....

12 Martedì
102-264

S. Zenone, vescovo di Verona dal 362 al 380. — S. Angelo Carletti da Chivasso, morto l'a. 1492. — S. Lazaro, diacono, mart., venerato a Trieste secolo II. — S. Vissia, verg., mart., festeggiata a Fermo. — S. Alferio, abb. di Cava de' Tirreni, morto l'a. 1098.

Memorandum. — ....

....

....

13 Mercoledì
103-263

S. Ermenegildo, mart. Figlio di Leovigildo re dei Visigoti (586). Fu sposo a Ingonda figlia di Sigeberto, re cattolico di Austrasia. Convertito dalla moglie al cattolicismo, il padre, saputa la cosa, gli tolse gli onori del regno e lo diseredò, nè volendo per questo cedere, Ermenegildo fu carcerato ed ucciso nell'a. 586. — S. Giustino, filosofo, martire (sec. II). — S. Orso, vesc. di Ravenna (sec. IV). — S. Ida, vergine.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

....

....

14 Giovedì
104-262

S. Lamberto, vescovo di Lione dal 680 al 690. — Ss. Valeriano e Massimo, martiri l'anno 229. — S. Procolo, vesc. di Terni (sec. IV), martire. — S. Massimo, soldato della legione tebea, martire l'a. 287. — S. Abondio, romano, rammentato da S. Gregorio Magno (pp. dal 590 al 604).

Memorandum. — ....

....

15 Venerdì
105-261

S. Paterno, vescovo di Vannes (sec. V). — Ss. Basilissa e Anastasia, martiri a Roma (sec. I). — S. Eutichio, mart. a Roma, venerato a Ferentino. — S. Donnina, vergine, martire, e sue compagne, festeggiate a Terni (a. 250-254). — S. Annibale, martire. — Ss. Marone, Eutichete e Vittorino, martirizzati sotto l'imperatore Traiano (sec. I-II).

Memorandum. — Chiusura della caccia agli uccelli marini nella provincia di Bari; alle pavoncelle, pivieri, storni e gambette con l'aucupio nella provincia di Lucca; agli acquatici nelle province di Modena, di Padova, di Parma (anche per le beccaccie e i tordi), di Pisa, di Roma, di Rovigo, di Treviso e di Vicenza (anche per le beccaccie), di Udine (anche per le beccaccie, storni e passeri), alle tortore e alle quaglie nella prov. di Siracusa. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. FF. Nord-Milano.

....

....

16 Sabato
106-260

S. Contardo Dei principi Estensi, morto l'anno 1249, onorato a Broni (Pavia). — S. Benedetto Giuseppe Labre, mendicante (1748-1783), nato a Saint-Sulpice d'Amettes, diocesi di Boulogne, e canonizzato da Leone XIII nel 1881.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 15,4ᵐ.

....

17 Domenica
107-259

✠ Patrocinio di S. Giuseppe.

S. Aniceto, papa, successo a S. Pio I, morì martire, al principio della persecuzione di Marco Aurelio l'a. 166. — S. Innocenzo, vescovo e patrono di Tortona (sec. III o IV). — Ss. Neofita, Isidora e Benedetta, martiri, onorate a Landini (Siracusa).

Memorandum. — ....

---

18 Lunedì
108-258

S. Galdino

Della famiglia della Sala, arciv. di Milano dal 1166 al 1176. — S. Calocero, bresciano, martire ad Albenga (sec. II). — S. Eleuterio, abate a Spoleto, contemporaneo di S. Gregorio Magno. — S. Giustino, vesc. di Chieti, morto l'anno 1132.

Memorandum. — Fiera a Varese. — Fiera a Gravina. Dura 5 giorni. — Nella provincia di Venezia è chiusa la caccia agli acquatici e alle beccaccie.

---

19 Martedì
109-257

S. Leone IX, papa.

Seguì nel pontificato romano a papa Damaso II, l'anno 1049; fu già vesc. di Toul. — S. Vigilia, verg., martire, festeggiata a Livorno. — S. Espedito, martire, protettore delle cause urgenti. — S. Crescenzio, fiorentino, morto l'anno 423.

Memorandum. — Oggi in Inghilterra " festa delle pratoline ", *Primrose day,* dedicata dai *tories* inglesi alla memoria di Lord Beaconsfield, di cui ricorre l'anniversario della morte (1881).

---

20 Mercoledì
110-256

S. Marcellino.

Vescovo di Embrun, morto l'anno 374. — S. Agnese, vergine, nativa di Montepulciano. Consegnata alle Suore dette *del sacco,* vi diede l'esempio di ogni virtù. Umile ed obbediente, occupavasi negli uffici più bassi. Dormiva sulla nuda terra e digiunava a pane ed acqua. Morì l'a. 1317.

Memorandum. — Cessa oggi nelle provincie di Arezzo e di Ascoli Piceno, il permesso di caccia agli acquatici di passo; nella provincia di Livorno, ai croccoloni nelle praterie; in quella di Reggio Emilia, ai palmipedi e trampolieri. Invece nella provincia di Chieti comincia il permesso per la caccia alle quaglie; e in quella di Teramo, alle quaglie e alle tortore nei terreni incolti.

---

21 Giovedì
111-255

S. Anselmo

vesc., che resse la sede di Canterbury. Nacque in Aosta da nobili genitori. Perduta la madre, si lasciò adescare dalle vanità terrene, ma ben presto se ne disgustò. Tocco dalla grazia, si ritirò in un monastero di Normandia ove divenne specchio di virtù. Morì nel 1109.

Memorandum. — Entra il Sole in Toro. — Natale di Roma (a. 753 av. Cr., secondo Varrone). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Venerdì
112-254

S. Caio, papa

(283-296), dalmata, fu vittima della persecuzione, regnando Diocleziano e Massimiano. — S. Daniele, mart., onorato a Lodi (sec. VIII?). — B. Egidio da Assisi, minorita, morto l'anno 1260.

Memorandum. — Anniversario in Giulianova dell'apparizione della Vergine SS. sotto il titolo dello Splendore, avvenuta nel 1557: grande festa e fiera, processione al Santuario, ec.

---

23 Sabato
113-253

S. Giorgio, martire

(303). Nacque in Cappadocia da illustre famiglia, entrò nella milizia sotto Diocleziano, ed ebbe la dignità di tribuno. Venuto però alla corte, ed udendo con quanta crudeltà erano trattati i Cristiani, confessò apertamente la fede. Sdegnato, l'imperatore ordinò venisse in varie guise tormentato e quindi decapitato nel 303. — S. Alessandro Sauli, nacque in Milano, e fin da giovine si ritirò nell'ordine dei Chierici regolari di s. Paolo. Eletto vescovo di Aleria in Corsica, diede splendide prove di carità, e lo zelo mostrato nel tempo della carestia e della peste, gli meritò da Benedetto XVI il titolo di *angelo di pace.* Trasferito al vescovado di Pavia, vi morì l'a. 1592. Fu recentemente (1906) da pp. Pio X annoverato nell'albo dei santi. — S. Marolo, vescovo di Milano (408-423). — B. Elena Valentinis. — A Campobasso e a Ferrara festa patronale.

Memorandum. — ....

24 Domenica
114-252

✠ S. Fedele (1906) da Sigmaringa, cappuccino, martirizzato dai calvinisti (1577-1622). — S. Saba, martire con altri sessanta a Roma, l'a. 272. — Ss. Maurizio e compagni, martiri della legione tebea, onorati a Pinerolo (a. 287). — S. Onorio, vesc. di Brescia (sec. VI). — S. Giorgio, martire, secondo il rito ambrosiano.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 14.23m. — Primo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Oggi (San Giorgio) nel Milanese si rinnovano i contratti di pascolo e di fornitura di latte e latticinî. Il popolo festeggia il santo odierno, protettore dei lattivendoli, con gite campestri e scorpacciate di panna e dei cosiddetto *pan di miglio.*

25 Lunedì
115-251

S. Marco evangelista. Scrisse il secondo tra i vangeli canonici. Fu vesc. di Alessandria, ove morì mart. l'a. 68. — *Litanie maggiori in tutta la Chiesa.*

Memorandum. — Secondo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Anniv. della morte di Torquato Tasso (1595). Pellegrinaggio al convento di S. Onofrio di Roma, dove è visibile al pubblico il Museo Tassiano. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona) detta di San Marco. Dura tre giorni. — — Processione sacra in Rossano Calabro, in memoria del terremoto del 1836.

26 Martedì
116-250

S. Cleto, papa romano, 76-88, era stato discepolo di S. Pietro, e morì martire. — S. Marcellino pp., romano e martire, 296-304. — Ss. Guglielmo e Pellegrino d'Antiochia, protettori di Foggia dove è festa patronale. — S. Lucido o Lucillo, vescovo di Verona, tra il 250 e il 356.

Memorandum. — Fiera di Andria. Dura due giorni. — Pellegrinaggio a Genazzano, presso Valmontone (prov. di Roma), al Santuario della Vergine del Buon Consiglio.

27 Mercoledì
117-249

S. Pellegrino Laziosi dell'ordine de' Serviti, vissuto dall'a. 1265 al 1345. — S. Zita, vergine, venerata a Lucca, ove morì l'a. 1282. — S. Maria Egiziaca (secolo IV). — S. Anastasio I, papa dal 399 al 401. — S. Tertulliano, vesc. di Bologna (sec. V). — S. Liberale o Liberio d'Altino, prot. di Treviso.

Memorandum. — Annivers. della seconda fuga del granduca Leopoldo II da Firenze (1859). La città è imbandierata. — Per S. Zita, patrona degli ortolani, festa in Bisagno, sobborgo di Genova. — Fiera a Francavilla al Mare (prov. di Chieti), che dura 8 giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Cominciano gli esami di ammissione degli ufficiali alla Scuola di Guerra in Torino.

28 Giovedì
118-248

Ss. Vitale e Valeria, martiri. Nacque Vitale a Milano da nobile famiglia e fu sposo a S. Valeria e padre dei ss. mm. Protaso e Gervaso. Arruolatosi nella milizia, salvò molti cristiani e incoraggiava altri a sostenere il martirio. Saputosi che Vitale era cristiano, ed avendolo egli stesso affermato, fu straziato con pettini di ferro l'anno 62. Vitale è ricordato a Ravenna, Valeria a Milano. Ad Alba ed a Treviso festa di precetto.

Memorandum. — ....

....

....

29 Venerdì
119-247

S. Pietro, martire. Nacque a Verona da genitori eretici. Fu a Bologna per studiarvi lettere, ed appena quindicenne si presenta a S. Domenico per entrare nell'ordine dei predicatori. Tra le vigilie ed i digiuni intese a perfezionarsi nelle scienze, sicchè acquistò il nome di apostolo dell'Italia. Fu inquisitore per la Lombardia, e come tale ucciso lungo lo stradale che da Milano conduce a Como (1252). Sul luogo stesso dell'assassinio (Seveso s. Pietro) sorge una chiesa annessa al Seminario minore, dove annualmente è celebrata la festa. — S. Liberio I, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — Festa patronale ad Oropa.

Memorandum. — Festa nazionale del Portogallo. — Venerdì Santo nel calendario Giuliano o Greco-Russo.

30 Sabato
120-246

S. Caterina da Siena. Suora domenicana che si rese celebre per la santità della sua vita ed il suo sapere. I fiorentini la scelsero mediatrice fra essi e papa Gregorio XI. Mentre papa Urbano XI la mandava a Giovanna di Napoli, essa morì nel 1380, a soli 33 anni di età.

Memorandum. — A Bologna solenne processione per il trasporto della Madonna di San Luca dal Monte della Guardia alla Metropolitana di San Pietro. La Sacra immagine è riportata al Santuario il giovedì seguente, festa dell'Ascensione. — A Roma le società democratiche commemorano la difesa di Roma contro i francesi del 1849. — Settimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — A Parigi, *vernissage* al Salone dei Campi Elisi. — Chiusura della caccia agli animali acquatici nelle prov. d'Ancona, di Ferrara, di Firenze, di Grosseto, di Lucca, di Macerata, di Massa (anche per le quaglie), di Napoli (per il crocolone), di Perugia, di Ravenna, di Reggio Cal., di Siena, di Verona. In quella di Pisa è da oggi vietata la caccia con reti ai trampolieri, pivieri, ec.; ogni genere di caccia nella provincia di Pesaro.

1 Domenica 121-245 — ✠ **Ss. Filippo e Giacomo il minore, apostoli.**

Memorandum. — Calendimaggio, festeggiato in molte campagne, specialmente in quelle toscane. — Festa internazionale del lavoro, istituita nel Congresso internazionale di Parigi del 1889. — Pellegrinaggio alla Madonna del Sasso. — Fiera ad Ancona: dura 8 giorni. — Si apre la fiera di Ravenna, che dura 8 giorni. — Fiera di Spinazzola. Dura 3 giorni. — Grande e importante fiera di bestiame, detta *della Schiavonea*, dal luogo ove si tiene, in territorio di Corigliano Calabro. Dura tre giorni. — Festa del Crocifisso a Monreale con corso di barberi e processione caratteristica. Festa di S. Giuseppe alla Bagheria pure con corso di barberi. Tutt'e due attirano grande folla da Palermo. — Festa in Aidone (Caltanissetta) del patrono S. Filippo. — Feste di S. Efisio, patrono di Cagliari. — Pasqua nel calendario Giuliano o Greco-Russo. — Ultimo giorno della Pasqua, o *Pesach*, israolitica. — Da oggi è permessa la pesca con reti od altri apparecchi a strascico, a qualunque distanza dalla costa del mare. — Da oggi è permessa la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli); e nel golfo di Napoli anche quella delle vongole o arselle. — Oggi a Firenze si comincia a cambiare gli alloggi. — Estrazione Prestito a premi della Croce Rossa Italiana e del Prest. comunale di Genova 1869.

---

2 Lunedì 122-244 — **S. Antonino,** vescovo di Firenze, m. l'a. 1459. — S. Atanasio, vesc. d'Alessandria d'Egitto. Morì l'a. 373. — S. Valentino, vescovo di Genova (sec. III). — S. Silvestro, monaco a Troina (Sicilia), m. l'anno 1185. — *Primo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 14,30ᵐ. — Fiera di animali a Canicatti, che dura due giorni. — Festa nazionale della Spagna.

---

3 Martedì 123-243 — **Ritrovamento della Santa Croce.** Seguíto per opera di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. — S. Giovenale II, vescovo di Terni e Narni, dal 558 al 565, e patrono di Fossano (Cuneo). — S. Ursio, onorato a Monsummano (sec. VIII). — S. Viola, vergine e martire, festeggiata a Verona. — S. Alessandro I, papa dal 105 al 115, martire. — *Secondo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — A Pescia fiera e festa del Crocifisso — Fiera e festa del Crocifisso in Castronuovo di Sicilia. — Festa di S. Secondo, patrono di Asti. Corse di cavalli. Il mercoledì successivo grande fiera.

---

4 Mercoledì 124-242 — **S. Paolino, vescovo.** Vescovo e patrono di Senigallia, nel sec. IX. — S. Ciriaco, vesc., patrono d'Ancona, martire nella persecuzione di Giuliano l'apostata (361-363). — S. Monica, madre di S. Agostino, morta ad Ostia nel 387. — S. Giacomo, diacono, venerato a Bergamo. — *Terzo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — Festa di S. Floriano martire in Jesi, con fiera e altri festeggiamenti popolari. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

---

5 Giovedì 125-241 — ✠ **Ascensione di G. C.** *(avvenuta 40 giorni dopo la sua risurrezione).*

S. Pio V, papa, successe a Pio IV, ed era nativo di Bosco. Morì l'a. 1572. — B. Amedeo, duca di Savoia. — S. Floriano mart., invocato specialmente negli incendi. — Festa patronale a Bova (Reggio Calabria) di s. Leone (vedi 19 aprile).

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiuse le Biblioteche governative, le Gallerie, i Musei. — Anniv. della partenza da Quarto per la Sicilia dell'eroe Garibaldi con i Mille (1860). — A Milano, solenne funzione in Duomo, dove il Sacro Chiodo è sollevato con una macchina aerea, insieme a un prete e due chierici, fin sotto la cupola dell'altar maggiore. La reliquia era stata calata, ed esposta alla venerazione del pubblico, il 3, festa del Ritrovamento della S. Croce. — Fiera a Salerno: dura nove giorni. — Festa in Licata (Girgenti) del patrono S. Angelo.

---

6 Venerdì 126-240 — **S. Protogene.** Vescovo nella Mesopotamia (sec. IV). — S. Giovanni Damasceno, ossia da Damasco, dottore della Chiesa greca, morto l'a. 756. Fu grande propugnatore del culto delle immagini sacre contro gli Iconoclasti.

Memorandum. — Grande festa civile e religiosa di S. Nicola a Bari, per l'anniversario della traslazione delle ossa del Santo da Mira a Bari. Pellegrinaggio alla basilica, famosa *processione a mare*, ec. — Fiera ad Eboli: dura 3 giorni. — Festa di S. Giorgio nel calendario Giuliano o Greco-Russo. Onomastico del Re di Grecia. Festa patronale della famiglia principesca del Montenegro. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Sabato 127-239 — **S. Stanislao, vescovo, martire.** Morì l'anno 1079. — S. Guglielmo arciv. Era conte di Nevers, fu educato da Pietro l'Eremita suo zio e si diede agli studî ed alla preghiera; fu canonico a Soissons ed a Parigi, quindi arcivesc. di Bourges. Morì nel 1209. — Ss. Flavia e co. verg., mart., onorate a Terracina (sec. I?). — S. Innocenzo, vesc., onorato a Gaeta. — S. Alberto, confessore, onorato a Cremona, morto nel 1190.

8 Domenica
128-238

✠ **S. Acacio, martire.** Centurione nell'esercito dell'imperat. Galerio, martire l'a. 306, patrono di Squillace. — S. Metrone, prete, onorato a Verona. — S. Amato, patrono di Saludecio (Rimini). Appartenne al terzo ordine di S. Francesco e fondò l'ospedale di S. Maria di Monte Orciale, antico istituto di beneficenza.

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di San Michele sul Gàrgano (comune di Monte Sant'Angelo). — Festa a Valle di Pompei in commemorazione del VI anniversario della consacrazione del Tempio dedicato alla Madonna del Rosario. — Fiera a Caltanissetta. — Oggi a Bologna, si cambiano gli alloggi.

9 Lunedì
129-237

S. Gregorio Nazianzeno patriarca di Costantinopoli. Morì l'a. 389. Era nato a Nazianzo, e fatti i primi studi a Cesarea di Palestina recossi ad Atene con S. Basilio. Eletto vescovo, tutto si adoperò per condurre a salvezza il gregge affidatogli. Morì l'anno 389. — S. Luminosa, vergine pavese (sec. V). — Festa della Madonna del Bosco (Brianza) con 3 giorni di fiera. Patronale a Bari di S. Nicola (vedi 10 settembre). — *Primo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 6,33ᵐ. — Oggi e i due giorni seguenti, litanie del rito Ambrosiano. Corrispondono alle rogazioni del rito romano. Oggi si danno le Ceneri, che nel rito romano si danno il primo mercoledì di Quaresima.

10 Martedì
130-236

B. Nicolò Albergati vesc., cardinale. Governò la Chiesa di Bologna dal 1417 al 1443. — Ss. Quarto e Quinto, martiri, venerati a Capua. — S. Cristina, verg., mart., venerata a Palermo ed a Padova. — *Secondo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Festa di Sant'Alfio con fiera in Trecastagni (prov. di Catania). — Oggi nella prov. di Ancona cessa il permesso di caccia con la rete alle quaglie.

11 Mercoledì
131-235

S. Francesco di Gerolamo. Nato l'a. 1642 a Grottaglie (Lecce), morto a Napoli l'a. 1716. — Ss. Anastasio e compagni, martiri, onorati a Camerino. — Ss. Primo e compagni, martiri di Trieste (sec. II). — S. Illuminato, compagno di S. Francesco d'Assisi (1182-1226), onorato a S. Severino. — A Chieti, festa patronale di S. Giustino (vedi 13 aprile). — *Terzo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Giorno festivo per Livorno, in ricordo dell'eroica resistenza della città assediata nel 1849 da 20,000 Austriaci condotti dal generale d'Aspre. — Fiera a Viterbo. — *Derby* d'Epsom.

12 Giovedì
132-234

S. Pancrazio, m. patrono di Albano Laziale (Roma) morto verso il 303. — Ss. Acilleo, Nerco e compagni, martiri sotto Traiano, l'a. 99. Furono battezzati da S. Pietro ed erano al servizio di Flavia Domitilla. Catturati, vennero relegati nell'isola di Ponza, dove persistendo nel rifiuto di sacrificare agli idoli, dopo crudeli tormenti furono decapitati. — S. Gemma, vergine, patrona di Goriano Sicoli (Abruzzi).

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro sono detti in Germania i *Santi di ghiaccio,* perchè di solito segnano un notevole abbassamento di temperatura. — Anche in Italia da oggi al 18 si ha per i meteorologi un periodo critico, che i PP. Secchi e Lais chiamarono *burrasca di San Bonifacio.*

13 Venerdì
133-233

S. Giovanni il silenziario. Di nascita armeno, impiegò i suoi beni nell'erigere una chiesa ed un monastero, dove si ritirò a 18 anni. Apprezzando il silenzio, si abituò a parlar poco, e da ciò gli venne il soprannome. L'arcivescovo di Sebaste lo elesse a 28 anni vescovo di Colonia, ma dopo nove anni si ritirò a Santa Sala, dove morì centenario l'anno 559.

Memorandum. — Festa della fratellanza al Brasile, anniv. dell'abolizione della schiavitù (1888). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue)

14 Sabato
134-232

S. Bonifacio, martire. Viveva in Roma al principio del IV secolo. Visitando l'Oriente giunse a Tarso, dove veduto gli efferati supplizi a cui erano soggetti i martiri, si getta fra loro abbracciandoli. Invitato a sacrificare agli dèi, vi si rifiuta. Fu decapitato l'anno 307. — S. Ampellio, festeggiato a Bordighera. — Ss. Corona e Vittore, patroni di Feltre (sec. II). — A Milano, festa della elevazione dei corpi dei santi Ambrogio, Protasio e Gervasio.

Memorandum. — A Roma, al Vaticano, alle ore 17½ cappella papale per i primi Vespri. Si cantano il *Dixit* e il *Beatus vir* di Casciolini, scritti nello stile di Palestrina. — Festa dell'indipendenza al Paraguay.

15 Domenica
135-231

✠ **Festa di Pentecoste.** Ricorda la discesa dello S. S. sopra gli Apostoli, raccolti nel Cenacolo di Gerusalemme 50 giorni dopo la Risurrezione di Cristo. — S. Gio. Battista De la Salle Istitutore della Congr. dei Fratelli delle scuole cristiane. — S. Achille, vesc., morto l'a. 331.

Memorandum. — Pellegrinaggio al santuario di Montevergine. I pellegrini partiti il venerdì da Napoli e da altri luoghi vicini, passano il sabato a Mercogliano, e salgono la mattina seguente al santuario. Ritorno nei giorni di lunedì e martedì. — Festa della Democrazia Cristiana. Istituita per contrapposto al Primo maggio della Democrazia Sociale, e in commemorazione della data della Enciclica di Leone XIII *Rerum novarum,* del 15 maggio 1891, sulle condizioni dei lavoratori. — Fiera a Capua, dura 5 giorni. — Fiera di San Bernardino in Altavilla Irpina (Avellino). Dura quattro giorni. — Pellegrinaggio al celebre Santuario di Capurso (Madonna del Pozzo), diocesi di Bari. — Festa patronale della Madonna di Maripuglia in Crucoli (prov. di Catanzaro), caratteristica per i costumi locali. Dura tre giorni. — Cessa nella provincia di Campobasso il permesso di caccia agli uccelli acquatici; in quella di Catania, ai passeri con le reti; di Foggia, alle quaglie e agli uccelli di passo; nella provincia di Livorno, dell'aucupio coi mignattini, con reti a maglia larga; nella provincia di Portomaurizio, alle quaglie, alle tortore, ortolani e acquatici. — *Grand steeple-chase de Paris,* ad Auteuil. — Estraz. Prest. a premi Città di Napoli 1871; Obbligazioni 4 % SS. FF. Mediterr.; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali.

16 Lunedì
136-230

S. Giovanni Nepomuceno martire. Nato a Nepomũk, in Boemia, l'a. 1330, morto martire del segreto confessionale, l'a. 1383. — S. Ubaldo, vescovo e patrono di Gubbio.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 3.13ᵐ. — Fiera a Pavia oggi, domani e doman l'altro. — Festa dei *ceri* a Gubbio. — Festa del Divino Amore a Castel di Leva nei dintorni di Albano. Gran concorso di popolo, specialmente da Roma, donde si recano al Santuario su vetture riccamente ornate. — Fiera di Foggia. Dura tutto il mese. — Si apre la caccia al cignale nella prov. di Cagliari.

17 Martedì
137-229

S. Pasquale Baylon. Ebbe i natali in Torre Hermosa (Aragona). Fanciullo custodiva gli armenti, ma ispirato da Dio si fece religioso e si diede ad una straordinaria austerità di vita. Dava il proprio cibo ai poveri, dormiva sulla nuda terra e flagellavasi a sangue. Morì nel 1592. — A Lugo, festa patronale della Madonna del Mulino. — A Torino, della S. Sindone.

Memorandum. — Quarto centenario della morte di Sandro Botticelli. — Fiera di San Pasquale a Cotrone (prov. di Catanzaro). — Famosa *Festa del Paradiso* nella grotta di Adelsberg (Carniola), alla quale accorrono visitatori da ogni paese. — Fiera in Castrogiovanni (Caltanissetta). Dura 2 giorni. — Genetliaco del re Alfonso di Spagna (1886).

18 Mercoledì
138-228

S. Venanzio. Mart. (250), venerato a Camerino. — S. Teodoto, mart. — S. Felice, vescovo di Spello (sec. III-IV). — *Primo giorno delle tempora d'estate.*

Memorandum. — Anniversario della Conferenza dell'Aja e della istituzione della Corte permanente di arbitrato. Festa annuale delle Società per la Pace.

19 Giovedì
139-227

S. Pietro Celestino eletto papa l'anno 1294, prese il nome di Celestino V. L'anno stesso della elezione, fece il *gran rifiuto* e lasciò il papato a Bonifacio VIII. Morì l'anno 1296, in fama di santo. È patrono di Aquila degli Abruzzi.

Memorandum. — Fiera a Scarperia (prov. di Firenze). — Fiera all'Aquila: dura 3 giorni.

20 Venerdì
140-226

S. Bernardino da Siena. Francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Era nato a Massa e consacratosi a Dio, diede prova di pietà nella peste del 1400. Fu mandato a predicare in parecchie città d'Italia con grande successo. Rifiutò i vescovadi di Siena, di Ferrara e di Urbino. Morì in Aquila, ed è patrono della città di Carpi (Modena). — S. Pietro Parenzo, romano, martire ad Orvieto (sec. XII). — S. Anastasio, vescovo di Brescia (sec. VII). — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Fiera a Carpi. — Oggi all'Aquila degli Abruzzi si aprono alla venerazione dei fedeli il mausoleo che racchiude il corpo di San Bernardino da Siena, e la stanzetta abitata dal Santo nell'ex convento di San Francesco. — Fiera a Siracusa. — Nelle province d'Ancona, Chieti e Macerata chiusura della caccia alle quaglie col fucile; di Aquila e Forlì per gli uccelli di passaggio, di palude e quaglie; di Arezzo e Ascoli alle quaglie; di Pesaro, Siracusa e Teramo, alle quaglie e tortore, col fucile; di Pisa ai mignattini. — Festa nazionale negli Stati Uniti di Colombia (anniversario della proclamazione dell'indipendenza). — Festa dell'Ascensione (*Erghetè*) per gli Abissini.

21 Sabato
141-225

S. Felice da Cantalice. Laico cappuccino, morto l'a. 1687. — S. Costantino, venerato a Bova (Reggio di Calabria). — S. Ospizio, eremita presso Nizza di Provenza. — A Locate Triulzi ed a Voghera patronale di s. Elena (vedi 18 agosto). — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Domenica
142-224

✠ La SS. Trinità.

Solennità resa di precetto da papa Giovanni XXII nel 1333. — S. Giulia, verg., mart., venerata in Corsica e a Brescia (sec. V?). — Ss. Casto ed Emilio, martiri nel 250. — S. Eusebio, vescovo di Como nel sec. VI. — S. Gionata, venerato a Belluno (sec. III-IV). — S. Fulgenzio, vescovo di Otricoli (sec. VI).

Memorandum. — Entra il Sole in Gemelli. — Festa di S. Giulia, patrona di Livorno. — Fiera a Venosa. — Festa di Santa Croce in Casteltermini, con due giorni di fiera. — Anniversario della morte di Alessandro Manzoni (1873). È aperta alla pubblica visita in Milano la casa del Manzoni in Piazza Belgioioso. — *Grand Prix de Paris à Longchamps.*

23 Lunedì
143-223

S. Giovanni Battista De Rossi.

Ligure, morto l'anno 1764. — S. Desiderio, vescovo, venerato a Genova e Cremona. — Ss. Eutichio e Fiorenzo, monaci, presso Norcia. — S. Bobone, venerato nelle diocesi di Tortona, Verona e Lodi: in Liguria è invocato quale protettore degli armenti.

Memorandum. — Anniversario del supplizio di fra Girolamo Savonarola (1498). Sul luogo ove sorse il rogo, in Piazza della Signoria a Firenze, si fa la *fiorita,* ossia si spargono fiori a cura di ammiratori devoti della memoria del martire. — Pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria a Rupes, presso Ronciglione (Viterbo). — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura 3 giorni.

24 Martedì
144-222

SS. Donaziano e Rogaziano, martiri.

Morti a Nantes, loro patria, l'a. 287. Donaziano si convertì per primo alla fede di Cristo; Rogaziano abbracciò pure la fede e chiese il battesimo che non potè ricevere essendo fuggito il vesc., onde togliersi alla persecuzione. — S. Elpidio, vesc. di Atella o Aversa (Ferrario) nel secolo IV o V, Cione prete ed Elpicio, diacono, venerati a Salerno. — S. Robustiano, martire a Milano. — S. Zoilo e co., martiri, venerati nell'Istria.

Memorandum. — ㊉ L. P. a ore 6,39m. — Eclisse totale di Luna, visibile in Italia solo in parte, cioè all'ingresso e al successivo semi-occultarsi della Luna nella penombra. — In tutto il Regno Unito e nelle Colonie è festeggiato l'*Empire Day.*

25 Mercoledì
145-221

S. Maria Maddalena de' Pazzi.

Carmelitana, a. 1607. — S. Canio, vescovo, mart., venerato ad Acerenza (Potenza): secolo XI. — S. Dionigi, vesc. di Milano, dal 352 al 367 circa. — S. Zenobio, vesc. e patrono di Firenze, dal 418 al 428. — S. Urbano I, pp. e mart., 222-230.

Memorandum. — In Giugliano (prov. di Napoli) festa della SS. Vergine, col tradizionale *volo dell'Angelo.* — Festa dei Banderesi o della *Ciammaichella* a Bucchianico (prov. di Chieti), in onore di Sant'Urbano I, papa. — Fiera a Sant'Angiolo presso Rossano Calabro. Dura 3 giorni. — Nella prov. di Napoli è permessa da oggi fino al 10 giugno la caccia alle quaglie con le reti; e anche in quella di Roma, ma soltanto fino al 31 maggio. — Primo centenario della indipendenza della Repubblica Argentina e dell'Uruguay.

26 Giovedì
146-220

✠ Corpus Domini.

Festa istituita da papa Urbano V in onore del SS. Sacramento. Funzioni speciali in ogni chiesa. — S. Filippo Neri, fondatore dei Filippini. Nacque in Firenze il 22 luglio 1515. Studiò a Roma ed istituì la Confraternita della SS. Trinità e l'Ospizio dei pellegrini. Fu ordinato prete a 36 anni. Amava la gioventù, istruiva i fanciulletti indirizzandoli alla virtù: fondò la Congregazione dell'Oratorio, contradistinta col suo nome. Morì nel 1595.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — In grandissimo numero di città e paesi d'Italia la solennità odierna è celebrata con festeggiamenti tradizionali, e particolarmente con processioni, alcune delle quali degne di esser vedute. A Genzano l'*Infiorata,* a Campobasso la processione dei *Misteri,* ec. — Pellegrinaggio ad Orvieto nel cui duomo venerasi il Sacro Corporale sul quale accadde il miracolo di Bolsena. — Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, presso Treviglio, per l'anniversario della apparizione della Madonna. — A Larino (provincia di Campobasso), famosa festa dei carri infiorati, a ricordo del ricupero delle reliquie di S. Pardo. — In Toscana oggi si suol dire: " Quando piove per San Filippo, il povero non ha bisogno del ricco „ perchè è pioggia preziosa per la campagna.

27 Venerdì
147-219

S. Restituta, vergine, martire.

Mart. verso l'a. 290. È venerata a Napoli ed è la principale protettrice di Sora (Caserta). — S. Liberio confessore, patrono di Ancona (sec. VI-VII). — S. Teobaldo confessore, morto l'a. 1250, venerato ad Alba.

Memorandum. — Fiera a Corleone oggi e domani. — Palermo festeggia l'anniversario dell'entrata di Garibaldi nel 1860. — Anniversario della incoronazione dello zar Nicolò II. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Sabato
148-218

S. Elcónide, martire.

S. Agostino, monaco, apost. dell'Inghilterra. — Ss. Emilio, Felicia, Priamo, e Luciano, martiri, onorati a Cagliari.

Memorandum. — Fiera a Piazza Armerina, che dura sino all'8 giugno. — Nella prov. di Cosenza si chiude la caccia con le reti.

29 Domenica
149-217

✠ **S. Massimo, vescovo** di Cittanova (Istria), secolo IV. — S. Restituto, martire romano (sec. III-IV).

Memorandum. — A Firenze, in Santa Croce, commemorazione funebre dei volontari Toscani caduti a Curtatone e Montanara (1848). Festa civile a Valle di Pompei, in commemorazione dell'istituzione delle opere di beneficenza sorte a fianco di quel Santuario. — Festa della Madonna della Medaglia in Ragusa.

....

....

30 Lunedì
150-216

S. Ferdinando III, re di Castiglia (1199-1252). — S. Angela Merici, da Desenzano, fondatrice delle Orsoline di famiglia, morta l'a. 1440. — S. Silao, venerato a Lucca.

Memorandum. — Festa militare per l'arma di artiglieria, che commemora gli anniversari gloriosi della capitolazione di Peschiera e della vittoria di Gòito (29-30 maggio 1848). — Festa di San Ferdinando, santo patrono di tutta la Spagna. — Festa di Pentecoste (*Paraclitos*) per gli Abissini. — *Decoration Day*, ossia giorno della decorazione delle tombe, festa nazionale agli Stati Uniti di America. — Chiusura, nella provincia di Bari, della caccia col fucile alle quaglie ed alle tortore; alle sole quaglie, nella provincia di Catania; ai soli uccelli di passaggio, nella provincia di Reggio Calabria.

31 Martedì
151-215

S. Petronilla, vergine. Fu tra i primi cristiani convertiti da s. Pietro apostolo (sec. I).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 23,24m. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di licenza ginnasiale e liceale sessione estiva: ma per gravi motivi, e con l'assenso del Provveditore, si accettano domande tardive fino al 15 giugno. — Nella provincia di Genova si chiude oggi la caccia alle tortore, ortolani, quaglie, ralli, beccaccini, gallinelle e palmipedi in certe zone; alle sole quaglie nella provincia di Messina; alle quaglie e altri volatili di transito, in quella di Trapani. — Cessa il permesso di caccia generica nelle prov. di Girgenti e Lecce. — Estraz. Obblig. Prestito Provincia di Alessandria 1882: rimborso 30 giugno.

1 Mercoledì
152-214

S. Giustino. Filosofo e m. Morì per la fede l'a. 167. — S. Crescentino o Crescenziano, martire, l'anno 287, patrono di Urbino.

Memorandum. — Principio della stagione di Estate, secondo l'uso meteorologico. — Oggi si apre la caccia al cinghiale nella provincia di Sassari. — Per questo mese e per tutto luglio sono vietati la pesca e il commercio delle tinche e dei cagnetti. — Da oggi è permessa la pesca delle aragoste. — Scadenza cedole semestr. Prestito Rothschild 1857. — Estrazione ammort. Prest. Unificato Napoli 1881.

....

....

2 Giovedì
153-213

S. Marciano vescovo. Martire, festeggiato a Gaeta. — S. Verdiana, patrona di Castelfiorentino. — S. Eugenio I, pp. dal 655 al 657.

Memorandum. — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882). Commemorazione a Caprera, e in tutte le principali città d'Italia; a Roma è aperto al pubblico il Museo Garibaldino al Campidoglio. — Anniversario della nascita di S. S. Pio X, il quale oggi compie i 75 anni. — Festa dei Quattro Altari o del Riscatto Baronale a Torre del Greco, in memoria del riscatto del Comune dal feudalismo. — A Casacanditella e in altri luoghi degli Abruzzi, processione dei carri.

3 Venerdì
154-212

Il SS. Cuore di Gesù. Festa decretata da papa Clemente XIII nel 1765. — S. Clotilde, regina, figlia di Chilperico, ancor giovinetta perdette per opera dello zio, bramoso di regnar solo, i genitori e due fratelli. Fatta sposa a Clodoveo, lo convertì al cristianesimo e dietro lui fece battezzare i suoi sudditi. Vedova, volle vendicare i suoi genitori e trascorse a crudeltà, che amaramente scontò nel suo ritiro a Tours. Morì il 549.

Memorandum. — Festa di M. SS. della Lettera, patrona di Messina. È detta pure del Sacro Capello di Maria, perchè nella processione si reca in giro anche questa reliquia, assieme al simulacro d'argento della Madonna. Però le grandi feste si rimandano a mezzo agosto.

4 Sabato
155-211

S. Francesco Caràcciolo, martire. Visse dal 1563 al 1610. — S. Marziale, vescovo di Spoleto, morto l'anno 350. — S. Quirino, vescovo della Scizia.

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Magenta (1859). Servizio funebre all'Ossario elevato nel luogo della battaglia.

....

....

5 Domenica
156-210

✠ **S. Nicánore, martire.** Soffrì il martirio sotto Massimino II, detto Daia (313 circa). — Ss. Giusto, vescovo, e Clemente, prete, patroni di Volterra. — S. Eutichio, vescovo di Como dal 525 al 539. — S. Bonifazio, vesc. e mart. Nacque in Inghilterra verso l'a. 680. Fatto prete a 30 anni, formò il progetto di portare il Vangelo nella Germania ed ebbe pieni poteri da Gregorio II, che due anni dopo lo consacrò vescovo di Magonza. Affaticossi nell'istruire i fedeli, e il successo arrise al suo apostolato. Fu ucciso in Frisia dagli idolatri, l'anno 755.

Memorandum. — Festa nazionale dello Statuto (Legge 3 maggio 1861, n. 7). In tutte le città che hanno guarnigione, riviste militari: alla sera illuminazione degli edifici pubblici. A Roma la tradizionale *Girandola* e la seduta pubblica solenne all'Accademia dei Lincei, dove sono proclamati i vincitori dei Premi Reali. Sono chiuse le gallerie e i musei. — A Correggio fiera di S. Quirino. — Da oggi fino all'ultima domenica di ottobre a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dall'una dopo la mezzanotte in poi. — Fiera ad Afragola, presso Napoli: dura una settimana. — Festa della Costituzione in Danimarca. — Estraz. Prest. a premi Città di Napoli 1868.

6 Lunedì
157-209

S. Norberto, arcivescovo di Magdeburgo (1134). — S. Eustorgio II, fu vesc. di Milano, dal 512 al 518. — Ss. Lucio e Amanzio, martiri, venerati a Corniglio (Parma). — B. Bertrando, patriarca di Venezia, morto nel 1350 presso Spilimbergo (Udine). — SS. Artemio, Candida e Paolina, martiri a Roma (sec. III o IV).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Martedì
158-208

S. Roberto, abate. Fondatore dell'ordine dei Cisterciensi (1159). — S. Claudio, vescovo di Besançon (Francia), morto l'a. 696.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 14.16ᵐ. — Fiera a Lanciano (prov. di Chieti): dura una settimana. — Importante fiera di bestiame detta della *Ronza* in territorio di Bocchiglione (provincia di Cosenza). Dura 3 giorni ed è antico uso che durante essa fiera si paghino i fitti dei pascoli nella regione.

8 Mercoledì
159-207

S. Vittorino, martire. Perì sotto i Vandali (sec. V). — S. Medardo, vescovo di Noyon (Francia), morto l'a. 345. Dopo avere atteso alle scienze sacre, fu ordinato prete, e divenne ornamento del clero, ottenendo co' suoi discorsi e colla forza dei suoi esercizî gran frutto. Sofferse molte persecuzioni dagli idolatri. — S. Fortunato, vesc. e patrono di Fano (sec. VI o VII). — S. Gilardo, vescovo di Rouen, fratello a S. Medardo (511?).

Memorandum. — ....

9 Giovedì
160-206

Ss. Primo e Feliciano, martiri. A Roma l'a. 287. — S. Massimiano, vescovo di Siracusa dal 590 al 594. — S. Riccardo vescovo e patrono di Andria (sec. V). — S. Colombo, abate in Irlanda (597), chiamato l'apostolo dei Pitti, fondatore di parecchi monasteri della Scozia. — S. Pelagia, vergine e martire in Antiochia. — S. Lupo, confess. a Bergamo, morto l'a. 300.

Memorandum. — Festa dell'Ascensione, secondo il calendario Giuliano, o Greco-Russo.

10 Venerdì
161-205

S. Margherita, regina di Scozia, morta l'anno 1093. Di stirpe reale, sprezzò il mondo fin da giovinetta. Sposatasi a Malcolmo re di Scozia, si conciliò l'affetto dello sposo, così che fatta padrona dei di lui cuore e del regno, ne dispose a prò dei sudditi. Tenera madre de' poverelli, a tutti provvedeva, visitava gl'infermi, frequentava le chiese e praticava rigorosi digiuni. — Ss. Modestino, vescovo, e compagni, martiri, ricordati ad Avellino (sec. III o IV).

Memorandum. — Vicenza festeggia l'anniversario dell'eroica difesa della città nel 1848 contro gli Austriaci. — Cessa il permesso della caccia alle quaglie con le reti nella provincia di Napoli. — Scade la terza rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

11 Sabato
162-204

S. Barnaba. Apostolo, che si vuole abbia pel primo predicata la fede a Milano; subì dai giudei il martirio della lapidazione. — S. Parisio, da Bologna, monaco camaldolese, morto l'anno 1267.

Memorandum. — In Chioggia, festa dei Santi Felice e Fortunato. — Fiera a Corleone oggi e domani. — In Toscana si dice oggi: "A San Barnabà, la falce al prà." — Gran festa nella Cina: festa del Dragone (*Tuan-iang*), che ricorre il quinto giorno della quinta luna.

12 Domenica
163-203

✠ **S. Onofrio, eremita.** Passò fra i deserti della Tebaide nell'orazione e nella penitenza ben sessant'anni (secolo IV). — Ss. Basilide e compagni, soldati, martiri a Roma (sec. III e IV). — S. Guido o Guidone, da Cortona, minorita, morto l'a. 1250. — Festa patronale ad Aquila di S. Pietro Celestino (vedi 6 aprile).

Memorandum. — Comincia la famosa fiera di Padova di animali bovini e di cavalli. Corse al trotto e altri festeggiamenti.

---

13 Lunedì
164-202

S. Antonio da Padova. Nacque a Lisbona. Prese l'abito de' francescani, e divenne protettore della città di Padova, ove morì a trentasei anni, l'a. 1231. Era entrato a 15 anni nell'ordine, e divenne in breve uno dei più zelanti discepoli. Viaggiò molto, predicando con grande ardore. Egli seppe rimproverare il feroce Ezzelino che aveva fatto sterminio dei cittadini di Padova. — Festa patronale ad Arezzo, a Nicastro ed a Padova.

Memorandum. — Nascita della Principessa Elena, Duchessa d'Aosta (1871). — *Sciavuot*, o Pentecoste israelitica. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

---

14 Martedì
165-201

S. Basilio Magno vesc. di Cesarea, dottore della Chiesa greca, morto l'a. 379. — S. Marziano, primo vesc. di Siracusa (prima del sec. IV) e patrono di Trigento. — S. Marco, vescovo di Bovino, venerato anche a Benevento. — S. Proto, martire ad Aquileia (sec. III-IV).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 17.19^{m}. — Secondo giorno di *Sciavuot*, o Pentecoste israelitica.

---

15 Mercoledì
166-200

Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, martiri. Questi santi diedero la vita per la fede sul principio del IV secolo: S. Vito, siciliano, fu dal padre mandato alla scuola di Modesto; questi e Crescenzia sua moglie, educavano il ragazzo nella fede di Cristo. Saputosi ciò dal padre, lo consegnò a Valeriano governatore. Sottrattosi Vito ai suoi persecutori, fuggì coi maestri, ma presi furono martirizzati (303). — S. Fortunato, vescovo di Napoli dal 344 al 359.

Memorandum. — Fiera a Nola: dura otto giorni. — Comincia nella provincia di Bari il permesso di caccia agli uccelli marini sulla spiaggia del mare. In quelle di Napoli e di Roma cessa il permesso della caccia alle quaglie col fucile. — Pubblicazione all'albo municipale fino al 30 giugno di ogni singolo comune delle liste elettorali politiche e amministrative, definitivamente approvate dalla Commissione elettorale provinciale. — Oggi devono terminare le lezioni nelle Università e altri istituti superiori. Comincia la prima sessione degli esami speciali. — Scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione alle classi ginnasiali e liceali, per gli esami della sessione estiva: per giustificati motivi e col permesso del Provveditore possono però essere accolte fino al 25 del mese. — Scade il termine utile per presentare le domande di ammissione ai Collegi Militari e alla Scuola di Modena (per esami). — Estrazione ammort. Obbligazioni Ferrovia Cuneo 1855 e 1857. — I contadini toscani credono che se piove oggi, giorno di San Vito, il prodotto dell'uva va a male.

---

16 Giovedì
167-199

S. Francesco Regis. Nativo di Narbona. Morì in età di 43 anni, nel 1640. — S. Ciro, festeggiato a Portici.

Memorandum. — Da oggi è permessa la pesca fluviale e lacuale.

---

17 Venerdì
168-198

Ss. Protasio e Gervasio martiri. Figli dei santi Vitale e Valeria, furono martirizzati nel sec. II; le loro salme riposano nella cripta di S. Ambrogio a Milano. — S. Metodio, vesc. di Costantinopoli, festeggiato a Siracusa. — S. Agrippino, vescovo di Como dal 607 circa al 615. — A Pisa festa patronale di S. Ranieri.

Memorandum. — Per San Nicandro, patrono del paese, festa di tre giorni in Venafro (Molise).

---

18 Sabato
169-197

Ss. Marco e Marcelliano, martiri. Morti per la fede l'a. 286. Erano fratelli d'illustre famiglia, sotto Diocleziano, furono arrestati e condannati alla decapitazione. Non valsero le lacrime dei parenti a smoverli dal rifiuto di sacrificare agli dèi; anzi li convertirono insieme al prefetto di Roma, che li pose in libertà. Traditi in appresso, furono crocifissi ed uccisi. — S. Calogero, eremita, festeggiato a Sciacca e a Naro (Girgenti), in Sicilia (secolo IV). — S. Speciosa, vergine pavese, sorella di S. Epifanio (sec. V). — S. Osanna Andreasi, vergine mantovana dell'ordine di s. Domenico, morta l'a. 1505.

Memorandum. — Festa in Naro (Girgenti) del patrono San Calocero. — Anniversario della istituzione dei Bersaglieri (1836), festeggiato dal corpo. — Festa nazionale Olandese (Annivers. della battaglia di Waterloo, 1815).

19 Domenica
170-196

✠ **S. Giuliana Falconieri.** Fondatrice delle Mantellate, morta l'a. 1341. — Ss. Gaudenzio, vesc. di Arezzo e Columato suo diacono, martiri, circa l'a. 382. — B. Michelina, vedova, patrona di Pesaro, morta l'a. 1356. — Festa patronale dei Ss. Gervaso e Protasio a Domodossola ed a Sermide (vedi 17 giugno).

Memorandum. — Pentecoste, secondo il calendario Greco Russo o Giuliano. — Estraz. Prestito Città di Napoli 1877.

....

20 Lunedì
171-195

S. Silverio, papa, mart. Seguì nel pontificato a papa s. Agapito. Eletto pontefice, rifiutò costantemente di accordare all'imperatrice Teodora il ristabilimento di Antimo nella sede episcopale di Costantinopoli. Irritata l'imperatrice, tanto fece che il santo papa fu deposto e cacciato in esiglio nella Licia. Si ascrive il suo martirio nel 538. È patrono di Frosinone. — S. Daria, martire, sorella di S. Nicandro (vedi 17 giugno), venerata in Atina (Caserta). — S. Ettore.

Memorandum. — Anniversario della presa di Perugia dalle truppe pontificie (1859). — Festa dell'indipendenza della Colombia.

21 Martedì
172-194

S. Luigi Gonzaga. Di famiglia principesca, entrò nella Compagnia di Gesù, e morì a ventiquattr'anni d'età, vittima della carità nell'assistere gli appestati (1591). — Festa della B. V. della Consolata, a Torino.

Memorandum. — Oggi e i due giorni seguenti, feste nazionali del Belgio, per l'anniversario dell'avvenimento al trono di Leopoldo I e della proclamaz. dell'indipendenza. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

22 Mercoledì
173-193

S. Paolino da Nola, vescovo. Nativo di Bordeaux e vescovo di Nola (Caserta). A 25 anni si fece battezzare e si ritirò nella Spagna, dividendo coi poveri i beni. Tornato in Italia dimorò a Nola, dove il popolo lo elesse vescovo e la sua carità arrivò a tal punto da darsi schiavo ai Vandali per liberare il figlio di una povera vedova. Morì nel 431. — S. Giuliano, martire, patrono di Rimini (sec. III). — S. Biagio, vescovo di Verona, morto l'a. 750 (vedi 3 febbraio).

Memorandum. — ⊕ L. P. a ore 21.12m. — Entra il Sole in Cancro, e comincia l'Estate astronomica. — Solstizio d'estate. È il giorno più lungo dell'anno. — Famosa festa dei *gigli* a Nola.

23 Giovedì
174-192

S. Zenone, martire. Subì il martirio nel sec. III a Filadelfia di Arabia. — S. Lanfranco de' Beccari, vesc. di Pavia dal 1180 al 1198. — S. Giovanni, prete.

Memorandum. — Vigilia di San Giovanni. Stanotte, falò per le campagne in tutta Italia, festa popolare a Roma e concorso di canzoni dialettali romanesche. — Fiera ad Oneglia.

....

....

24 Venerdì
175-191

† **Nativ. di S. Gio. Batta.** Feste patronali a Firenze, a Ferentino, a Formia (Gaeta), a Genova, a Monza, a Nuoro ed a Torino. — S. Fausto, e altri venti martiri a Roma.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Solferino e San Martino commemorato ai due Ossari sui teatri delle due battaglie: estrazione di premi in favore di militari italiani, che presero parte alla battaglia di San Martino (ma di solito la commemorazione è rimandata alla domenica successiva, cioè il 26). — Festa patronale dell'Ordine Sovrano di San Giovanni di Gerusalemme, ossia dei Cavalieri di Malta. — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze). — Fiera a Randazzo (provincia di Catania): dura due giorni. — Fiera di San Giovanni a Venafro (Molise): dura quattro giorni. — A Palermo comincia la passeggiata serotina alla Marina, che cessa alla rinfrescata. — Cessano le lezioni in tutte le scuole medie (classiche, tecniche, normali e complementari) e in questo giorno e nei successivi si adunano le commissioni esaminatrici per procedere agli scrutinî finali e dichiarare quali alunni siano dispensati dalle prove d'esame, quali vi siano ammessi, quali ne siano esclusi.

....

....

25 Sabato
176-190

S. Guglielmo, abate. Nacque a Vercelli, e morì l'a. 1149. — S. Prospero, vescovo e patrono di Reggio Emilia, morto l'a. 466. Fu dottore della Chiesa e segretario di S. Leone Magno papa.

Memorandum. — Fiera a Sansevero (Capitanata) fino al 2 luglio. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità, sessione estiva, per parte dei candidati provenienti da scuole private o paterno.

....

....

....

26 Domenica ✠ **Ss. Giovanni e Paolo, martiri.**
177-189

Erano fratelli e vivevano in Roma celebri non meno per ricchezze e natali, che per zelo ed amore alla religione cristiana. Giuliano l'Apostata impiegò ogni mezzo per indurre i due fratelli al suo servizio. Essi però ricusarono, e Terenziano, trovatili invincibili nella fede, li fece trucidare l'anno 362. — S. Vigilio, vescovo di Trento dal 388 al 405, e patrono della stessa città. — S. Elisa, vergine e martire. — S. Rodolfo, vescovo.

Memorandum. — ....

27 Lunedì **S. Ladislao, re d'Ungheria.**
178-188

Salì a questo trono forzato dal voto del popolo e tosto si diede a ristabilire le leggi ed a favorire la religione. Fu sorpreso dalla morte l'a. 1095. — S. Maggiorino vescovo d'Acqui, prima dell'a. 368. — S. Diodato, o Adeodato, vescovo di Nola dal 442 al 473. — S. Ferdinando, vescovo di Caiazzo (Caserta), morto circa l'anno 1050. — S. Adleida, vedova, venerata a Bergamo.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Martedì **S. Leone II, papa.**
179-187

Resse la Chiesa dal 682 al 683. — S. Ireneo, vesc. di Lione, nato a Smirne l'a. 121, morto mart. l'a. 202. Fu educato da S. Policarpo, vescovo di Smirne, alla cui scuola crebbe ornamento della Chiesa. Mandato da lui nelle Gallie a predicarvi il cristianesimo, le sue eminenti virtù lo fecero eleggere dal vescovo di Lione sacerdote. Gli successe poi nella sede vescovile. — S. Paolo I, papa dal 757 al 767.

Memorandum. — Oggi, vigilia di San Pietro, a Torino le società militari e popolari si recano a fare onoranza al monumento di Pietro Micca. — A Roma, nella basilica di San Pietro, benedizione dei Pallii fatta dal Papa o dal Cardinale officiante. — A Roma oggi nelle ore pomeridiane e domani tutta la giornata, sono aperte le Grotte Vaticane ai soli uomini. — Fiera e festa di San Pietro in Castronuovo di Sicilia, importantissima. Dura due giorni.

29 Mercoledì ✠ **Ss. Pietro e Paolo.**
180-186

Furono i principali propagatori del cristianesimo. — Feste patronali a Mercatello, Lecco, e Luino. — S. Cassio, vescovo di Narni, dal 536 al 558.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Fiera a Gallipoli, fino al 3 luglio. — Comincia la fiera di Faenza, che dura 8 giorni.

30 Giovedì **S. Adele, abbadessa.**
181-185

Figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia. Morì verso l'anno 734.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 5,39ᵐ. — A Roma, nella basilica di San Paolo *extra muros* si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo. — Han termine le lezioni nei Ginnasi e nei Licei. — Chiusura dell'anno scolastico per le scuole tecniche e gl'istituti tecnici. — Chiusura dell'anno finanziario per tutte le amministrazioni governative. — Scade la prima rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve essere fatto entro i primi 20 giorni del mese entrante di luglio. — Scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione (per esame) ai Collegi Militari. — Estraz. Prest. a premi per la Cassa Naz. di Previd. e per la “Dante Alighieri„; del Prest. Città di Venezia 1869 (rimb. 1° novembre), del Prestito a premi riord. Bevilacqua La Masa e del Prest. a premi della Repubb. di San Marino.

....

1 Venerdì **S. Teobaldo, monaco.**
182-184

Camaldolese del secolo XI. — S. Regina, sposa ad Adelberto conte d'Ostrevant. Morì verso la fine del sec. VIII. — B. Bartolomeo di Braganza, vesc. di Vicenza, dal 1256 al 1270.

Memorandum. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Comincia la sessione estiva di esami nei Ginnasi e Licei. — Nella prov. di Foggia oggi si apre la caccia col fucile alle quaglie e agli altri uccelli di passo. — Festa della proclamazione dell'indipendenza dallo Stato del Congo. — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 3,75 % nominativa e del 3° trimestre della rend. cons. 4.50 % netto. — Oggi maturano le cedole semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Prest. a premi Città di Milano 1861; Prest. a premi Napoli 1881; Obblig. Tunisine 1889; Prov. 1888 e Comunali 1892 di Torino; Obbl. di Ferrara 1882.

2 Sabato **Visitazione di Maria Vergine.**
183-183

La tradizione riferisce l'incontro di Maria Vergine con la sua cognata S. Elisabetta, vuolsi nella piccola città di Aain Karem, poco distante da Gerusalemme. — S. Adeodato, prete, venerato a Galliano (Cantù, prov. di Como).

Memorandum. — Palio a Siena. — Festa di Maria Santissima Incoronata di Pozzano, protettrice della città di Castellammare di Stabia. — Festa della Madonna della Bruna in Matera, con fiera. — Festa di S. M. Nuova a Monreale. — Festa patronale in Castrogiovanni.

3 Domenica
184-182

✠ S. Dato.

Vescovo di Ravenna dal 175 al 185. — S. Eliodoro, vescovo di Altino (Chieti), dal 381 al 407. — Ss. Ireneo e Mustiola, martiri, venerati a Chiusi. — S. Lingdano, o Lindano, ab., patrono di Sessa (Gaeta): sec. V-VI?

Memorandum. — A Roma oggi sono aperte le Grotte Vaticane alla visita delle sole donne. — Pure a Roma, nella chiesa di San Pietro in Vincoli, si espongono al pubblico le catene di San Pietro. — Fiera di S. Filomena a Roccella Jonica (provincia di Reggio Calabria): dura 3 giorni. — Festa di San Calogero in Girgenti.

4 Lunedì
185-181

S. Ulrico.

Vescovo di Augusta. Morì dopo 50 anni di episcopato, a ottantatrè anni d'età, nel 972. — S. Gallo, vescovo di Clermont, dal 527 al 553 circa. — S. Alberto Quadrelli, vescovo, venerato a Lodi (sec. IX). — S. Mustia, vergine, venerata a Pesaro. — A Piacenza festa patronale di S. Antonino (vedi 2 maggio).

Memorandum. — Festa dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America (Annivers. della Dichiarazione del 1776).

5 Martedì
186-180

S. Zoe, martire.

Romana di nascita (sec. III-IV). — Ss. Agatone e Trifina o Trifomena, siciliani, martiri, venerati a Minori (Amalfi). — S. Marcelliano, eremita, venerato ad Altino (sec. IV-V). — S. Filomena de' Clavelli, vergine di Sanseverino Marche (Macerata). — S. Antonio Maria Zaccaria, barnabita, festeggiato a Milano (1502-1569). Fu annoverato fra i santi nel maggio del 1897.

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica del Venezuela (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza nel 1810). — Per la festa di S. Vito, patrono del paese, grandi feste a Forio d'Ischia.

6 Mercoledì
187-179

S. Lorenzo da Brindisi.

Cappuccino e celebre predicatore in varie lingue; predicò con buon esito una crociata contro i Turchi in difesa dell'Ungheria, morì l'a. 1619. — S. Romolo, martire (sec. I?) patrono di Fiesole. — S. Domenica, verg., mart., venerata in Tropea (Monteleone di Calabria): (sec. III-IV). — S. Tranquillino, martire.

Memorandum. — L. N. a ore 22.20m. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Giovedì
188-178

S. Claudio, abbate.

Nacque nel 521 e quantunque figlio del re Clodomiro, rinunciò al mondo per farsi sacerdote, e ringraziava quotidianamente il Signore di averlo liberato dalle mollezze della corte. Fu ordinato nel 551 e si ritirò a Nogen, dove eresse una chiesa. Morì nel 560 a soli 38 anni. — Ss. Crescenzio e compagni, martiri, venerati a Fiesole. — S. Apollonio, vescovo di Brescia dal 119 al 135 (Gams). — S. Console, vesc. di Como dal 489 al 495 circa. — S. Astio o Asteo, vescovo e martire di Durazzo. — Ad Ivrea patronale di S. Savino (vedi 11 luglio).

Memorandum. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (provincia di Verona), detta di Santa Giuliana. — A Fiesole fiera di San Romolo.

8 Venerdì
189-177

S. Elisabetta, regina.

Figlia di Pietro III re d'Aragona, e di Costanza figlia di Manfredi re di Sicilia. Fu nel 1271 sposa a Dionigi re del Portogallo. Mortole il marito, si ritirò nel convento delle Clarisse, dove morì benedetta dai suoi popoli l'a. 1336. — S. Apollonio, vescovo di Benevento dal 326 al 340 circa. — S. Illuminato, eremita, presso Tiferno Tiberino, ora Città di Castello (Perugia). — S. Adriano III, papa, morto nell'885. — S. Paolo della Croce, nato in Ovada (Liguria). Fin dalla prima fanciullezza dimostrò grande amore al Crocifisso. Arruolatosi nell'esercito, compiuta la ferma e reduce in patria, rinunciò a ricchi sponsali per darsi tutto alla vita mistica. Compiuti gli studî teologici ed ordinato sacerd., essendo pontefice Benedetto XIII, istituì l'ordine dei Passionisti. In luogo solitario del Monte Argentario eresse un monastero. Morì nel giorno stesso da lui predetto l'anno 1775, Fu canonizzato da papa Pio IX, e da pochi anni venne aggiunta nel breviario la sua ufficiatura.

Memorandum. — ....

9 Sabato
190-176

B. Giovanna Scopelli.

Carmelitana, nata a Reggio d'Emilia l'a. 1438, morta l'a. 1491. — S. Veronica Giuliani, nata a Mercatello d'Urbino, clarissa, morta a sessantasette anni d'età, nell'a. 1727. — Ss. Eusanio e compagni, martiri (secolo I?), venerati a Santo Eusanio Forconese (Aquila degli Abruzzi). — B. Brizio, vescovo di Martana (Lecce): sec. I-III. — Ad Acqui, festa patronale di S. Guido (vedi 12 settembre).

Memorandum. — Festa nazionale della repubblica Argentina.

10 Domenica
191-175

✠ S. Felicita e i suoi sette figli, martiri. Madre cristiana del secondo secolo, la quale accusata con i figli come tale, venne con loro martirizzata a Roma l'anno 175. — Ss. Rufina e Seconda, romane, verg., martiri l'a. 260. — S. Paterniano, vescovo di Fano dall'a. 300 al 344 c. — S. Pietro, abate, onorato a Perugia (sec. X).

Memorandum. — Festa di S. Biagio in Comiso (Siracusa). — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di Santa Felicita, presso la Mefite d'Ansanto, nell'agro di Rocca San Felice (Avellino). — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). — Estraz. ammort. Prest. Milano unificato 1886 (rimborso 1° ottobre).

11 Lunedì
192-174

S. Pio I, papa, martire. Successe a S. Iginio, nel 142, e dopo otto anni di laborioso pontificato morì martire, in una delle parziali persecuzioni tollerate da Antonino Pio, l'a. 150. — Ss. Savino e Cipriano, bresciani, martiri (sec. III-IV?). — S. Giacomo, vesc. di Nisibi nella Mesopotamia (350). La sua festa è celebrata secondo il rito in giorni diversi.

Memorandum. — Celebri feste in onore di Santa Rosalìa a Palermo, ripristinate da 12 anni nell'antica pompa. Durano cinque giorni.

12 Martedì
193-173

S. Giovanni Gualberto. Fondatore dei Vallombrosani, morto a ottantott'anni d'età, nel 1073. — S. Paolino, primo vescovo di Lucca (sec. I?). — A Stezzano (Bergamo) festa dell'apparizione della B. V. M. — A Corneto (Roma) festa patronale di S. Litardo.

Memorandum. — ....

....

13 Mercoledì
194-172

Ss. Nabore e Felice, provenienti dalla Mauritania, martiri a Milano durante la persecuzione di Massimiano Erculeo, l'a. 304. — S. Giustina, vergine e martire a Trieste l'a. 289. — S. Eugenio, vesc. di Cartagine, con altri compagni, confessori sotto i Vandali (505).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Giovedì
195-171

S. Bonaventura, card. e dottore della Chiesa. Nacque nel 1221 a Bagnorea in Toscana. Papa Gregorio X lo creò cardinale e vescovo di Albano. Al concilio generale di Lione, raccolto allo scopo di facilitare l'unione della Chiesa latina alla greca, fu il primo che parlò all'assemblea. Dopo la terza sessione del concilio si ammalò, e morì il 14 luglio del 1274. Apparteneva all'ordine dei Francescani. — S. Felice, primo vescovo di Como (verso gli anni 380-391). — Ss. Rufino e Avenanzio, eremiti, onorati a Tortona. — Festa patronale di S. Marciano a Trigento, provincia di Avellino (vedi 14 giugno).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 9,24. — Festa nazionale della Repubblica Francese (annivers. della presa della Bastiglia, 1789). — Festa nazionale al Brasile (Giubileo della repubblica, della libertà e della indipendenza dei popoli americani).

15 Venerdì
196-170

S. Enrico. Nel 995 successe al padre nel ducato di Baviera. Si meritò il titolo di *Pio*. Era figlio ad Enrico duca di Baviera. Nel 995 successe al padre nella reggenza dello Stato e morto nel 1002 l'imperatore Ottone suo cugino, fu eletto in suo luogo imperatore di Germania. Dopo 22 anni di regno, morì a soli 52 anni. — S. Atanasio I, vescovo di Napoli dall'a. 850, all'a. 872. — S. Camillo de Lellis, nativo di Bucchianico negli Abruzzi, fondatore della congregazione dei Ministri degli infermi, o Camilliani.

Memorandum. — Hanno termine le feste di Santa Rosalìa a Palermo, con la processione notturna delle reliquie della Santa. — Da oggi è permessa la caccia ai passeri con le reti nella provincia di Catania; nella provincia di Cosenza, apertura della caccia col fucile; in quella di Foggia, della caccia con le reti.

16 Sabato
197-169

B. Vergine del Carmine. La solennità trae sua origine dall'ordine dei Carmelitani, così chiamati dal Monte Carmelo nella Siria, e da Giovanni patriarca di Gerusalemme nel XII secolo il quale diede la prima regola. Nel 1209 Alberto, pur esso patriarca della stessa città, diede la regola definitiva dell'ordine. Festa patronale a Concesa. — Ss. Quirico e Giulitta, martiri, l'a. 304, festeggiati a Paullo lodigiano. — S. Vitaliano, vescovo di Capua, morto verso l'a. 728 (vedi 27 gennaio).

Memorandum. — Feste a Napoli nella storica chiesa del Carmine e nel popolare quartiere del Mercato. — Da oggi sino alla fine del mese le biblioteche governative sospendono il servizio del prestito di libri a domicilio: le opere già prestate devono essere restituite in questa quindicina. — Da oggi è concessa la caccia agli uccelli con pania e reti nella prov. di Cagliari. — Fiera a Monteleone (Calabria Ulteriore) fino al 22 luglio.

....

17 Domenica
198-168

✠ **S. Alessio, pellegrino.** Appartenente ad agiata famiglia romana, si sentì ispirato a lasciare il mondo per darsi a vita penitente. Ritornato, e non riconosciuto dalla famiglia, rimase per parecchi anni in un sottoscala della casa, vivendo di carità. Morì verso l'a. 416. — S. Marcellina, verg., sorella ai Ss. Ambrogio e Satiro, morì sulla fine del secolo IV. — S. Marina, vergine, festeggiata a Venezia. — S. Generoso, martire, venerato a Tivoli. — S. Leone IV pp. (847-855), provvide alla difesa di Roma, ai restauri di S. Giovanni Laterano, alla disciplina del clero.

Memorandum. — Tradizionale Sagra del Redentore, festeggiata tutta la notte a Venezia, in ricordo della cessazione della pestilenza del 1578.

18 Lunedì
199-167

S. Sinforosa e i suoi sette figli. Martiri verso gli anni 117-138, patroni di Tivoli, loro patria. — S. Materno, vescovo di Milano dal 282 al 304. — S. Elio, confess., patrono della città di Capo d'Istria. — S. Materno, vescovo di Milano, dal 282 al 304, o 303 secondo il Sassi.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza della repubblica dell'Uruguay.

19 Martedì
200-166

S. Vincenzo de' Paoli. Fu la personificazione della beneficenza in Francia nel secolo XVII. Divenuto sacerdote, fondò l'istituto dei Preti della Missione, o Lazzaristi, istituì ricoveri per poveri, per vecchi, per trovatelli: sollevò in ogni maniera i condannati alle galere ed introdusse primo le Suore di carità. Morì ottuagenario, l'anno 1659. — S. Pietro de' Cresci, conf., morto l'a. 1323, onorato a Foligno. — S. Felice, vesc. di Verona (sec. V). — S. Simmaco, pp. dal 498 al 514.

Memorandum. — Cominciano, di solito, le rappresentazioni wagneriane al teatro di Bayreuth.

20 Mercoledì
201-165

S. Gerolamo Emiliani. Appartenente a nobile famiglia veneta, dopo una gioventù spensierata si diede ad una vita tutta di sacrifizio a vantaggio de' fanciulli orfani ed abbandonati, pei quali primo istituì orfanotrofi e ricoveri. Creò la Congregazione dei Somaschi, così detta da Somasca, paese vicino a Lecco. Morì l'a. 1537. — S. Margherita, verg. d'Antiochia, mart. verso l'a. 275, festeggiata a Cremona e a Montefiascone.

Memorandum. — Anniversario della morte del Sommo Pontefice Leone XIII (1903). — Onomastico di S. M. la Regina Madre Margherita. — Apertura della famosa fiera di Santa Maria Maddalena in Sinigaglia. Dura 17 giorni.

21 Giovedì
202-164

S. Prassede, vergine. Figlia di Prudente, senatore romano e sorella dei Ss. Novato, Timoteo e Prudenziana, sacrificò tutto il suo a prò dei Cristiani perseguitati da Marco Antonio. Moriva giovine di anni, ma ricca di meriti nel 158. — S. Vittore di Marsiglia, martire sotto l'imperatore Massimiano, dopo la strage della legione tebea (290). — S. Macrina, verg., da Cesarea di Cappadocia (Turchia asiatica), morta l'a. 379. — Ss. Giulia, vergine, Claudio, Giusto e Giocondino, martiri a Troyes. — S. Zotico, vesc. di Cremona in Cappadocia, martire nella persecuzione di Severo, verso il 204.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Estraz. rimborso certificati Prestito Cattol. 1860-64 (rimb. al 1° ottobre successivo).

22 Venerdì
203-163

S. Maria Maddalena. Sorella a Marta (29 luglio) e a Lazzaro. Passò trent'anni in ardue penitenze e pare morisse l'a. 66. — S. Gerolamo, vescovo di Pavia dal 778 al 787. — S. Gualtiero, conf., morto l'a. 1224, onorato a Lodi.

Memorandum. — ⊕ L. P. a ore 9.39ᵐ. — Fiera a Bisceglie, fino al 30.

23 Sabato
204-162

S. Apollinare, v., m. Apostolo e patrono di Ravenna, ove la tradizione lo dice mandato dallo stesso S. Pietro. Fu il primo che occupò la sede di Ravenna, la quale tenne per 20 anni. Alcuni storici, sulla testimonianza di Pier Crisologo, vogliono che non sia stato martirizzato, ma che dopo aver sostenuto vari tormenti per la fede, vivesse ancora lungo tempo in continue fatiche apostoliche. Morì sulla fine del I secolo. — Ss. Romula e compagne, vergini romane (fine del sec. VI).

Memorandum. — Entra il Sole in Leone.

24 Domenica
205-161

✠ **S. Franc. da Solano.** Francescano, evangelizzatore del Perù, a Lima, Tucuman ed a Rio della Plata. Morì a Lima l'anno 1610. — Ss. Cleonico, Stratonico, e compagni, da Lentini, martiri. — S. Giuliano e compagni, onorati a Lodi (sec. III-IV). — S. Cristina, verg. e mart. Professando fin dalla fanciullezza la religione cristiana, fu maltrattata dal padre idolatra. Tradotta davanti ai giudici fu sottoposta a crudi tormenti, che sarebbero incredibili, se la storia non fosse là a testimoniarli. Morì nel 300. È onorata specialmente a Palermo, dove fu trasportato il suo corpo.

Memorandum. — Digiuno israelitico di *Tamuz*. — In Turchia si festeggia l'anniversario della restaurazione del regime costituzionale.

....

25 Lunedì
206-160

S. Cristoforo, martire della Licia, regione dell'Asia Minore, verso l'a. 250: è patrono della città di Gallarate (Milano). — S. Giacomo il maggiore, apostolo e fratello di Giovanni, figlio di Zebedeo (secolo I). — A Mezzojuso (Corleone), patronale del SS. Crocifisso.

Memorandum. — Festa nazionale della Baviera.

....

....

26 Martedì
207-159

S. Anna. Sposa di S. Gioachino e madre avventurata di Maria SS. A Napoli festa di precetto. — S. Germano, vesc. di Auxerre (448).

Memorandum. — A Firenze, anniversario della cacciata del Duca d'Atene (1343). All'antico tempio di Or San Michele sventolano le bandiere delle corporazioni d'arti della Repubblica fiorentina. — Festa di Sant'Anna (dura tre giorni) a Castelbuono (Palermo) dove si conserva il cranio della Santa patrona. — In Acireale, festa della patrona Santa Venera. — In molte parti d'Italia si crede che se piove il giorno di Sant'Anna, pioverà un mese e una settimana.

....

....

27 Mercoledì
208-158

S. Giuliano, vesc., mart. S. Aurelio, martire a Cordova nella persecuzione de'Mori, l'a. 852. — Ss. Pantaleone, o Pantaleo, medico, ed Ermolao, martiri l'a. 303. Pantaleo era medico alla corte di Galerio Massimiano, ed aveva da giovinetto abbracciato il cristianesimo, ma in mezzo alle seduzioni ed al triste esempio di tante sozzure che vi si commettevano, rinnegò la fede. S. Ermolao gli parlò e lo ricondusse a Cristo. — Festa patronale della diocesi di Crema.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

....

28 Giovedì
209-157

Ss. Nazaro e Celso, mart. per la fede. Nazaro era figlio di un pagano che occupava un posto elevato nell'impero. Fu arrestato a Milano col giovane Celso che lo accompagnava, e vennero condannati alla morte verso l'anno 68. Sono festeggiati a Milano. — S. Innocenzo I, papa dal 401 al 417. — S. Vittore I, pp. dal 189 al 199.

Memorandum. — Fiera ad Assisi: dura 4 giorni. — Anniversario della morte del Re Carlo Alberto (1849). Messa funebre solenne nel Duomo di Torino per cura del Ministero dell'Interno. — Oggi (15 luglio nel Calendario russo) si apre la famosa fiera di San Macario a Nijni-Novgorod. Si chiude il 7 settembre (25 agosto). — Festa nazionale del Perù (Anniversario del giuramento dell'Indipendenza, 1821).

....

....

29 Venerdì
210-156

S. Marta. Della famiglia di Lazzaro (vedi 22 luglio). Secondo le più probabili tradizioni morì l'a. 84. — S. Faustino, festeggiato a Todi (sec. III-IV).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 10,34ᵐ. — Anniversario della morte del re Umberto I, ucciso a Monza il 1900. La commemorazione ufficiale è fatta il 14 marzo. Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. A Monza, dopo l'ufficio funebre celebrato nella Cattedrale per fondazione perpetua di un gruppo di signore di Monza e di Milano, è permessa la visita del Monumento espiatorio (ancora incompiuto) che sorge sul luogo del regicidio.

....

....

30 Sabato
211-155

S. Rufino, martire, onorato ad Assisi. — S. Terenzio, diacono, protettore di Faenza. — Ss. Abdon e Sennen, persiani martiri a Roma verso l'a. 250.

Memorandum. — ....

....

....

31 Domenica
212-154

✠ **S. Ignazio da Loyola.** Fondatore della Compagnia di Gesù. Soldato nella sua gioventù, condusse una vita dissipata. Nel 1521 all'assedio di Pamplona una palla da cannone gli ruppe la gamba destra e ferì la sinistra. Durante la malattia, un giorno chiese un libro da leggere, gli si diede la vita di Cristo, e da qui principia la sua vita di penitenza. Morì il 31 luglio del 1556. — S. Giovanni Colombini, fondatore de' Gesuati, morto l'a. 1367.

Memorandum. — Festa al Santuario di Sant'Ignazio, presso Lanzo Torinese. — Fiera a Salsomaggiore (prov. di Parma). — Chiusura dell'anno scolastico nelle Università. — Nella provincia di Palermo cessa il permesso della caccia alle quaglie e agli altri volatili di transito. — Ultimo termine per iscriversi nelle liste dei giurati presso l'ufficio comunale, sotto pena di una multa di L. 50. — Scade il termine utile per le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e della cessazione dei redditi già accertati, agli effetti dell'applicazione dell'imposta sulla Ricchezza Mobile. Non facendo le dichiarazioni in tempo utile, si può chiedere la rettificazione dei redditi anche durante tutto il mese di agosto, ma in tal caso non si può ridurre la soprattassa che della metà. — Scade il termine per la presentazione dei titoli nei concorsi ai posti vacanti di insegnante nelle scuole elementari del Regno. — Fiera di Sant'Anna a Bovalino (prov. di Reggio Calabria): dura tre giorni.

1 Lunedì
213-153

S. Pellegrino, erèmita. Morì a mezzo il secolo IV. — S. Pietro *in vinculis*. — Ss. vergini Fede, Speranza e Carità, martiri a Roma sotto Adriano (122). — S. Leone, patr. di Montefeltro (sec. III o IV).

Memorandum. — Ferragosto (da *Feriae Augusti*), per antichissima usanza in molti luoghi d'Italia giorno di mancie (che in qualche paese si danno invece per la Madonna di Ferragosto, cioè per l'Assunta, che ricorre il 15 del mese). — Da oggi agli 8 del mese sono esposte al pubblico a Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli le catene di S. Pietro. — Festa titolare in Lanzo di Piemonte. — Oggi si apre la caccia nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia (alle sole quaglie con fucile e con quagliere), Catanzaro, Cremona, Girgenti, Macerata, Modena, Parma (solo alle quaglie e tortore), Piacenza, Porto Maurizio (soltanto agli oriòli), Potenza, Reggio Emilia, Siracusa, Venezia (solo ai beccaccini, alle quaglie e alle tortore, con fucile e quagliere), Vicenza. Nella prov. di Sassari cessa il permesso di caccia coi segugi alle volpi. — Estraz. Prest. a premi della Croce Rossa Italiana. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. della Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni.

2 Martedì
214-152

S. Alfonso de' Liguori. Vescovo di S. Agata de' Goti (Benevento), dottore della Chiesa latina, nato l'anno 1696, morto nel 1787. — S. Massimo, vescovo di Padova, verso gli anni 139-166. — S. Maria degli Angeli (Assisi). — S. Sereno, vescovo di Marsiglia dal 595 al 601 circa, venerato a Biandrate. — S. Stefano I, papa dal 254 al 257 martire.

Memorandum. — Pellegrinaggio all'insigne Santuario della Porziuncula, o di Santa Maria degli Angeli, per il *perdono di Assisi*. — Fiera detta di San Donato in Controne (Salerno). — A Milano oggi ricorre, come dicono, la festa dei.... *minchioni:* ciò che dà pretesto a scherzi sboccati e a canzonature. Avviso a chi tocca!

3 Mercoledì
215-151

S. Aspreno. Vescovo di Napoli, morto l'a. 89. — Il ritrovamento delle reliquie di S. Stefano protom., avvenuto sotto Teodosio II. — S. Gregorio, abate di Nonantola (Modena), morto nel 933. — S. Pietro, vescovo di Anagni dal 1062 al 1105.

4 Giovedì
216-150

S. Domenico di Guzman. Spagnuolo, fondatore dell'ordine de' Predicatori, detti dal nome di lui anche Domenicani. Eletto superiore nulla cangiò della vita di austerità, non usando altro letto che un irto saccone di bronchi, sul quale morì a Bologna il 6 agosto del 1221. — S. Agabio, vescovo di Verona. — S. Perpetua, vedova romana, discepola di S. Paolo.

5 Venerdì
217-149

Maria SS. della Neve. Festa in memoria della dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore a Roma. — S. Paride, vescovo di Teano (Terra di Lavoro), dal 333 circa al 346. — S. Virginia, verg. e mart. — Festa patronale di S. Emidio ad Ascoli Piceno.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 7,37ᵐ. — A Roma solenni funzioni nella basilica di Santa Maria Maggiore; durante l'ufficio, dall'alto della chiesa si gettano dei bianchi fiori. — La festa della Madonna della Neve è celebrata con grande solennità e concorso di popolo sulla vetta del Rocciamelone, al nord di Susa (m. 3537). — Fiera a Vasto (Abruzzo): dura sei giorni. — Fiera a Matera: dura sei giorni. — Ultimo giorno utile per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola militare di Modena e all'Accademia militare di Torino. Le ammissioni erano aperte dal 1° luglio.

6 Sabato
218-148

Trasfigurazione di G. C. Ss. Sisto II papa e compagni, mart. sotto Valeriano e Gallieno, sul principio dell'ottava persecuzione, l'anno 258. — S. Ormisda, papa dal 514 al 523.

Memorandum. — Comincia oggi d'ordinario per le Scuole elementari del Regno il periodo degli esami di ammissione, di promozione, di proscioglimento e di licenza. — Festa nazionale della Bolivia (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1825). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Domenica
219-147

✠ **S. Gaetano da Thiene.** Nacque in Vicenza nel 1480 da illustri natali, e grande fu il profitto che fece nelle scienze sacre. Abbracciato lo stato ecclesiastico, andò a Roma, ma rifiutò i posti della prelatura e ritornato alla sua Vicenza attese a santificare se stesso e gli altri. Unitamente all'arcivescovo di Teate (Chieti), a Paolo de'Ghislieri ed a Bonifacio del Colle, fondò l'ordine dei Teatini, avente per scopo di dare un modello ai chierici e l'esempio di una perfetta povertà, di ristabilire la maestà delle cerimonie, di visitare gl'infermi e di accompagnare i malfattori al supplizio. Morì nel 1547. Festa e fiera a Thiene. — S. Donato, vescovo d'Arezzo dall'anno 349 al 362, martire. — Ss. Pietro e Giuliano, martiri a Roma, circa gli anni 254-260. — Ss. Carpoforo e compagni. — S. Donato, diacono, protettore d'Imola (Bologna), vissuto verso gli anni 446-483. — Ad Arezzo, Mondovì e Pinerolo feste patronali.

Memorandum. — Oggi cominciano in tutta Italia, le ferie annuali del Fôro giudiziario.

8 Lunedì
220-146

Ss. Ciriaco e comp. Martiri sotto Diocleziano verso la fine del sec. III. — S. Famiano, conf., morto l'a. 1150, patrono di Gallese. — S. Arturo, martire. — S. Emiliano, vesc. nell'Ellesponto. — S. Marino il vecchio, martire in Cilicia. — S. Severo di Vienna, sacerdote.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna (1848). La città è imbandierata. — Commemorazione della morte di Benedetto Cairoli (1889) a Groppello Cairoli. — Nella provincia di Firenze si apre la caccia agli uccelli estatini. — Apertura della sessione ordinaria dei consigli provinciali.

9 Martedì
221-145

Ss. Fermo e Rustico, martiri. Cittadini di Bergamo, subirono glorioso martirio sotto il prefetto Anolino a Verona (sec. III). — Festa patronale a S. Fermo (Brianza). — Feste patronali a Cuneo ed a Cirié.

Memorandum. — Da oggi all' 11 grande pioggia di stelle cadenti, detta comunemente delle lacrime di San Lorenzo, e dagli astronomi sciame delle Perseidi.

10 Mercoledì
222-144

B. Amadeo, monaco fondatore a Milano della congregazione degli Amadeisti, morì l'a. 1582. — S. Lorenzo, diacono, martire, verso il 258.

Memorandum. — In Udine fiera importantissima di San Lorenzo. Dura tre giorni, ma i festeggiamenti si protraggono per tutto il mese. Rinomata per i cavalli che vi son portati dalla Croazia. — Apertura della caccia nelle province di Belluno, Genova (ai soli rigogoli, a posto fisso), Perugia, Roma (alle sole lepri), Rovigo, Treviso. — Scade la quarta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Oggi sulle spiagge marittime della Romagna costuma fare l'ultimo bagno di mare. — Oggi in Lecce e in altri luoghi delle Puglie terminano le annate locative e si fanno i traslochi. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano i fitti dei terreni. — In Toscana oggi si dice: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura: " ma è proverbio comune a tutti i dialetti d'Italia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (proclamazione dell'indipendenza). — Centenario della nascita del conte Camillo Benso di Cavour.

11 Giovedì
223-143

S. Tiburzio, martire. Appartenente a famiglia patrizia di Roma. Fu decapitato verso la fine del secolo III. — S. Rufino, vescovo di Assisi, martire verso l'a. 236. — S. Digna, vergine, venerata a Todi (sec. III-IV).

Memorandum. — Fiera a Piacenza, da oggi al 15 agosto. — Nella provincia di Cuneo si apre la caccia, ma nelle sole zone di pianura.

....

12 Venerdì
224-142

S. Chiara, vergine. Nacque verso il 1275 ad Assisi, istituì il primo monastero delle Clarisse, e morì l'a. 1253. — S. Cassiano, vescovo di Benevento verso gli anni 340-344. — S. Euplio, diacono da Catania, martire nel 303, patrono di Trevico (Avellino).

Memorandum. — A Siena fiera detta dell'Assunta. Dura due giorni.

....

....

13 Sabato
225-141

S. Ippolito, martire sotto Valeriano, circa l'a. 258. Sagra a Casletto (Piano d'Erba), dove si conserva la salma. — S. Simpliciano, vesc. di Milano dal 397 al 400, successo a S. Ambrogio. — S. Radegonda, regina di Francia. — S. Cassiano, vesc. di Todi, martirizzato verso gli anni 303-330.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 3,1m. — A Perugia fiera di Monteluce. Dura otto giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Domenica
226-140

✠ **S. Eusebio, pr., mart.** Carcerato dall'imperatore Costanzo, consunto dai malanni, dopo sette mesi morì, l'a. 347. — S. Alfredo, mart. — B. Alberto Pandoni, vescovo di Ferrara dal 1257 al 1274. — S. Calisto, vesc. di Todi (524-528), martire.

Memorandum. — Fiera ad Altamura (Bari): dura 8 giorni. — Grande festa della *tirata del velo* in onore della Madonna *dei sette veli* di Trapani. Le feste durano dal 13 al 16: la sera del 15 ha luogo una famosa illuminazione. — Pellegrinaggio notturno in Bisacquino (colonia albanese di Sicilia) al Santuario della Madonna del Balzo sul monte Triana. — Si apre la caccia nella provincia di Palermo. In quella di Sassari limitatamente ai caprioli, daini, cervi e mufloni.

15 Lunedì
227-139

✠ **Ass. di Maria Verg.** È pia ed universale tradizione fra i cristiani, fin dai tempi più remoti, che dopo il suo transito, Maria SS. fosse trasportata dagli Angeli in cielo. — S. Tarsicio, ancor giovinetto, nel terrore della persecuzione indetta dall'imperatore Valeriano, mentre trasportava la SS. Eucarestia ai prigionieri cristiani, venne scoperto ed ucciso a furia dai pagani, l'a. 257. — S. Arduino, sacerdote, morto l'a. 1009, festeggiato a Rimini.

Memorandum. — Festa civile legale. In qualche luogo considerano oggi come il Ferragosto (vedi 1° agosto). — Natale di Civitavecchia (ossia anniversario della riedificazione della città, che era stata distrutta dai Saraceni nell'889). — Festa alla Madonna di Forno (Valli di Lanzo, a m. 1340 di altezza). — Pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio. — Festa di Sant'Agape a Chiari. — A Sassari tradizionale processione dei *Candelieri*. — A Messina grandi feste col giro del tradizionale *Camello* e della *Bara*. — Grande fiera di bestiame a Cantù in Brianza: dura 4 giorni. — — Festa a Piacenza, col tradizionale *Macchinone* pirotecnico. — Gran fiera a Cesena che dura sino alla fine del mese. — Comincia la fiera di Fermo che ha termine il 5 settembre successivo. — Fiera a Cosenza. — Festa patronale della Vergine Achirotipa, protettrice di Rossano Calabro. — Fiera a Strongoli (provincia di Catanzaro). — Festa a Randazzo (provincia di Catania): giro della tradizionale *Bara*. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione (per titoli) ai Collegi Militari. — Si apre la caccia nelle province di Alessandria (con molte eccezioni), Aquila, Avellino, Bari, Bergamo (con le reti), Brescia, Cagliari (per la caccia minuta), Catania, Como, Ferrara, Foggia, Forlì, Grosseto, Lecce, Lucca, Massa, Milano, Modena (alle lepri, pernici e starne), Napoli, Novara, Padova, Parma, Pavia, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Calabria, Rovigo (agli acquatici e alle beccaccie), Siena, Siracusa (con le reti, lacci e cappi), Torino (in pianura, col fucile), Udine, Venezia (con reti alle quaglie), Verona.

16 Martedì
228-138

S. Rocco, pellegrino. Nacque a Montpellier; a 20 anni divise il suo patrimonio fra lo zio ed i poveri, e pellegrinò a Roma. Servì gli appestati ad Acquapendente, Rimini e Cesena; indi tornò in patria. Creduto una spia fu tradotto davanti al governatore, che era il proprio zio, al quale però non si palesò. Fu imprigionato e morì verso il 1327. — A Carate Brianza e Chiari feste patronali.

Memorandum. — Palio, ossia *Carriera delle contrade*, a Siena. — Apertura della caccia nelle province di Girgenti, Caltanissetta, Caserta (per i conigli). — Estr. ammort. Prest. Città di Livorno 1871-74.

17 Mercoledì
229-137

S. Mammete, martire. Si segnalò per fervore nella fede, e subì il martirio sotto Aureliano, verso l'a. 274. — S. Chiara da Montefalco (Perugia), n. 1266, m. 1308.

18 Giovedì
230-136

S. Elena, imperatrice. Madre dell'imperatore Costantino il Grande, ebbe il merito di ritrovare la Croce di Cristo, stata sepolta sul Calvario (vedi 3 maggio), ritrovamento avvenuto mentre per suo ordine si facevano gli scavi per l'erezione di un tempio al Redentore. — S. Agapito, da Palestrina, mart., verso gli anni 270-275.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Elena. — Annivers. della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe (1830), festeggiato in Austria e Ungheria.

19 Venerdì
231-135

S. Donato, prete. Francese, morì verso l'a. 535 ed è venerato ad Avignone, dove si conservano le sue reliquie. — S. Luigi, vescovo. Figlio di Carlo II re di Napoli, e nipote di S. Luigi re di Francia, rinunciò ai diritti della corona, ricevette gli ordini sacri e fu nominato vescovo di Tolosa. La morte lo rapì, a soli 23 anni, nel 1297.

Memorandum. — Fiera a Benevento: dura sino al 27 agosto.

20 Sabato
232-134

S. Bernardo, abate, dottore della Chiesa. Fondatore de' Cistercensi, e scrittore di molte opere. Sprezzati gli agi, entrò coi fratelli e con altri compagni nel chiostro di Cistercio e fondò l'ordine omonimo a Chiaravalle. Indebolito più dalla fatica che dagli anni, morì nel 1153.

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 20.14ᵐ. — Data media della cosiddetta *burrasca delle due Madonne*, che una lunga esperienza ha provato accadere fra il 15 agosto (Assunzione) e l'8 settembre (Natività della V.). Il P. Secchi la constatò 60 volte su 72 anni. Il Ragona, dalla ricorrenza odierna, la chiamò invece *burrasca di San Bernardo*. — Apertura della caccia nelle province di Arezzo, Campobasso, Firenze, Livorno, Pisa. — Festa di Santo Stefano re, nazionale per l'Ungheria.

21 Domenica
233-133

✠ S. Giovanna Francesca Frémiot di Chantal.

Nata ad Annecy in Savoia nel 1578 da nobile famiglia e rimasta vedova a ventott'anni, dispose della buona educazione dei suoi quattro figli, e si ritirò in un chiostro da lei fondato per la congregazione delle monache della Visitazione di Maria. Morì d'anni 63, l'a. 1641. — S. Paterno, martire, festeggiato a Fondi. — S. Natale, prete, festeggiato a Casale.

Memorandum. — Festa campestre alla Macchia dell'Antonini sull'Appennino pistoiese, con gran concorso di popolo dalla Valdinievole, da Pistoia, ec. — Importante fiera con festa in onore di M. SS. delle Grazie a Gallico (prov. di Reggio Calabria). Dura quattro giorni.

---

22 Lunedì
234-132

S. Timoteo, martire a Roma, l'a. 312 circa. — S. Antonino, carnefice de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma (?), l'a. 183. — S. Andrea, diac., onorato a Fiesole (sec. IX). — B. Bernardo da Siena, fondatore degli Olivetani, morto l'a. 1348.

Memorandum. — Fiera a Battaglia, dura tre giorni. — Comincia la fiera di Bergamo. Dovrebbe chiudersi agli 8 di settembre, ma d'ordinario si prolunga fino alla metà del mese. — Fiera a Vicchio di Mugello, importante per il bestiame. Dura quattro giorni. — Festa di Sant'Agrippina a Mineo con la *corsa dei nudi.* — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

23 Martedì
235-131

S. Filippo Benizzi. Apparteneva all'ordine dei Serviti, e ne fu in seguito anche generale (1233-1285). Era nato a Firenze da nobile famiglia, studiò medicina a Parigi, e rimpatriato entrò nei Serviti. Sapendo che i cardinali dopo la morte di Clemente V disegnavano farlo papa, fuggì e rimase nascosto fino alla elezione di Gregorio X. — S. Ciriaco, o Quirico, vescovo di Ostia e Velletri, verso gli anni 229 e 259, mart. coi compagni Massimo, prete, Archelao, diacono, ed altri. — Ss. Ermogene e Fortunato, martiri ad Aquileia (sec. III-IV).

Memorandum. — Festa di San Pellegrino martire in Altavilla Irpina (Avellino). Dura tre giorni. — Fiera a Francavilla di Sicilia: dura sino al sabato veniente.

---

24 Mercoledì
236-130

S. Bartolomeo, apost. Fu evangelizzatore nelle Indie, nell'Arabia Felice, nella Persia, nell'Abissinia e nell'Armenia, dove convertì alla fede quel re e dodici città, che provvide di zelanti pastori. Subì il martirio ad Albanopoli verso l'a. 47. — S. Tolomeo, vesc. di Nepi (sec. I?).

Memorandum. — Entra il Sole in Vergine. — A Carpi e a Pavullo nel Frignano fiera detta di San Bartolomeo. — Fiera a Caserta: dura una settimana. — Fiera a Bisceglie. Dura tre giorni.

---

25 Giovedì
237-129

S. Luigi IX, re di Francia. Protettore dei Terziari francescani; fu il principale promotore della settima crociata, e morì di peste a Tunisi, nell'età di 44 anni, nel 1270. — S. Genesio, mimo a scherno de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma, l'a. 286 o 303. — S. Felice, prete, onorato a Pistoia. — S. Patricia, vergine, da Napoli, morta l'a. 365. — S. Grata, vedova, onorata a Bergamo (fine del sec. III).

Memorandum. — Grande fiera e festa della Madonna del Pozzo a Capurso (provincia di Bari): dura sino al lunedì. — Festa nazionale all'Uruguay (anniversario dell'indipendenza).

---

26 Venerdì
238-128

S. Alessandro, mart. Alfiere della legione Tebea, subì il martirio verso l'a. 288. È patrono della città di Bergamo. — Ss. Oronzio e compagni, martiri, patroni di Lecce. — Ss. Simplicio e compagni, festeggiati a Celano (Aquila degli Abruzzi). — S. Elia, benedettino, vesc. di Siracusa, morto l'a. 560. — S. Secondo, mart. presso Ventimiglia, verso l'a. 287. — S. Rufino vesc. di Capua tra il 418 e il 430.

Memorandum. — Fiera di Sant'Oronzio a Lecce, che si rinnova per tutti i lunedì e venerdì di settembre.

---

27 Sabato
239-127

S. Giuseppe da Calasanzio. Istituì la congregazione de' chierici regolari delle Scuole Pie (Scolopi). Era nato a Petralca, in Aragona, nel 1556, ed abbracciò lo stato ecclesiastico. Andò a Roma e si diede all'istruzione dei fanciulli, dove morì all'età di 92 anni, nel 1648. — S. Narno, primo vescovo di Bergamo, sul principio del sec. IV. — S. Margherita, da San Severino Marche, vedova, morta l'a. 1395.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 15.33ᵐ. — Fiera a Potenza: dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Domenica
240-126

✠ **S. Agostino, vescovo, dottore della Chiesa.** Nato a Tagaste, in Numidia di Africa. Datosi ai vizî, le caldo lagrime di sua madre S. Monica, i sermoni di S. Ambrogio e le lettere di S. Paolo ebbero il potere di scuoterlo. Fu battezzato da Ambrogio, e divenuto vescovo di Ippona si mostrò esempio di carità e di abnegazione pel suo gregge. Morì il 28 agosto del 430, e le sue ceneri riposano in magnifica arca marmorea a S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. — Ss. Fortunato, e compagni patroni di Salerno (secolo III-IV).

Memorandum. — Fiera a Pavia fino a tutto il 5 settembre. — Fiera di Santa Rosa a Palermiti (prov. di Catanzaro): dura tre giorni.

29 Lunedì
241-125

Decollazione di S. Giov. Battista. Essa avvenne per comando di Erode, nell'anno 26 dell'èra volgare. — S. Sabina, martire a Roma (sec. II). — S. Adolfo, vescovo di Metz, verso la fine del sec. IV.

Memorandum. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). — Fiera a Lucera: dura tre giorni.

30 Martedì
242-124

S. Rosa da Lima, vergine. Fin da giovinetta castigò la sua carne con rigorosi digiuni ed aspre penitenze. Entrò quindi nella religione di S. Domenico e tanto fu osservante, che tornò necessario frenarla nell'eccessivo esercizio di questo rigore. Morì nel 1617 a soli 31 anni. — S. Barzanofrio ab. patrono di Oria.

Memorandum. — Fiera di Sant'Egidio presso Montefusco (provincia di Avellino). Dura tre giorni. — Grande pellegrinaggio, che dura cinque giorni, al Montalto di Aspromonte, diocesi e circondario di Gerace (prov. di Reggio Calabria), al santuario di M. SS. dei Polsi, detto volgarmente "Madonna della Montagna, in ricorrenza dell'annuale festa, che cade il 3 settembre. — Oggi cessa nella provincia di Siracusa il permesso di caccia con le reti, lacci e cappi. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Torino-Novara.

31 Mercoledì
243-123

S. Raimondo Nonnato. Si adoperò pel riscatto degli schiavi, nell'ordine della Mercede. Morì nel 1240.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Isabella, Duchessa di Genova (1863). — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). Dura due giorni. — Apertura della caccia con le reti nella prov. di Caserta. — Estrazione ammortizz. Obbligazioni 5 % Ferrovia Novara, 1856; Ferrovia Vittorio Emanuele.

1 Giovedì
244-122

S. Egidio, abate. Nativo di Atene. Fiorì sul declinare del secolo VII e non tardò a farsi conoscere per un vero uomo di Dio, sicchè la di lui fama giunse fino al re. Sollecitato dal monarca ad abbandonare la solitudine, rifiutò, piegandosi solo a ricevere seco alcuni discepoli coi quali fondò un monastero della regola di S. Benedetto. — S. Costanzo, vescovo d'Aquino (525-585), patrono della stessa città.

Memorandum. — Principio della stagione di autunno, secondo l'uso meteorologico. — Onomastico di S. M. il Re Vitt. Eman. III. — Fiera a Lanciano (prov, di Chieti), fino al 15 del mese. — Fiera di S. Antonino a S. Angelo dei Lombardi. — Da oggi si può cacciare nella prov. di Alessandria, agli uccelli acquatici. col fucile; di Brescia, alla lepre; di Catanzaro, ai quadrupedi; di Chieti, in genere; di Como, al camoscio, alla lepre con cani da corsa o segugi nella zona del castagno e in quella ad essa superiore, col fucile e col cane da fermo; di Cremona e di Ferrara, alle lepri; di Genova e di Messina, in genere; di Milano, con le reti fisse e panie in genere; di Modena, con le reti agli storni; di Napoli, alle quaglie col fucile; di Novara, ai fagiani, pernici rosse, francolini, e con reti di ogni specie; di Padova o di Parma alla lepre; di Perugia, col fucile agli acquatici e con le reti in genere; di Piacenza, alla lepre; di Porto Maurizio, in genere; di Rovigo, alla lepre; di Sassari, alle quaglie, pernici e lepri; di Sondrio, in genere; di Torino, in montagna col fucile: di Trapani, in genere; di Treviso, di Venezia e di Verona, alla lepre. — Nella provincia di Reggio è vietata da oggi, per due mesi, la caccia con le reti fisse e panie, e pei tordi sino a tutto marzo, con le reti a mano. — Da oggi è permessa la raccolta delle ostriche. — Estraz. ammort. Obbligazioni Ferrovie Sicule Occident. (1ª emiss.). — A Firenze oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre dal 1° novembre al 30 aprile.

2 Venerdì
245-121

S. Stefano, re d'Ungheria, apostolo e padre del suo popolo. La sua memoria è tuttora in grande venerazione nel reame ch'egli governò. — S. Elpidio, abate, patrono di Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno).

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Sédan (1870) festeggiato in tutto l'impero tedesco. — Nella provincia di Cosenza si apre la caccia con le reti.

3 Sabato
246-120

S. Serafina vergine e m. Sostenne il martirio verso l'a. 125. — S. Ausano Crivelli vesc. di Milano, dal 556 al 567. — B. Alberto Besozzi, morto l'a. 1359, onorato a Besozzo (prov. di Como).

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 19,6ᵐ. — Pellegrinaggio notturno al santuario del Monte Pellegrino presso Palermo, in onore di Santa Rosalìa. Si è introdotto di recente il costume di fare in questa occasione il concorso delle canzoni dialettali siciliane. — Fiera a Cerignola (Terra di Bari) fino al 7 settembre. — Festa di San Marino, patrono della repubblica omonima. — Festa della Madonna della Montagna sull'Aspromonte (vedi il 30 agosto).

4 Domenica
247-119

✠ **S. Rosalia, v. m.** Patrona di Palermo, luogo di sua nascita. — S. Rosa da Viterbo, verg., morta l'a. 1254.

Memorandum. — Fiera a Crevalcore (Bologna). Dura 4 giorni. — Pellegrinaggio a Viterbo, alla tomba di Santa Rosa. — Seconda festa di San Gregorio Magno a Manduria.

5 Lunedì
248-118

S. Lorenzo Giustiniani. Primo patriarca di Venezia, vi era nato nel 1381; nel 1424 fu eletto generale dai canonici regolari di S. Giorgio, quindi elevato da papa Eugenio IV alla sede patriarcale. Morì nel 1455. — S. Vittorino, vescovo di Amiterno (sec. V o VI). — Beato Gentile dei marchesi Finaguerra di Matelica (Macerata), minorita (1290-1340), martirizzato dai Saraceni a Tauris (Persia). Il suo corpo fu trasportato a Venezia per cura del doge Marco Cornaro, ed ora si conserva nella chiesa di S. Francesco all'Isola.

Memorandum. — Comincia la fiera di Lugo, che ha termine il 30 settembre. — *Labor day,* Festa del lavoro, solennità nazionale agli Stati Uniti d'America.

6 Martedì
249-117

S. Teoctisto, pilota, m. Vittima della persecuzione di Decio, presso Alessandria d'Egitto, l'a. 249. — S. Settimio, vesc. di Jesi (sec. IV), martire. — S. Zaccaria, padre di S. Giovanni Battista. — S. Frontiniano, martire, patrono di Alba (Piemonte). — S. Consolata, vergine e m., venerata a Reggio Emilia.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — Comincia il mese di *Ramadan* per i mussulmani.

7 Mercoledì
250-116

S. Regina, verg., mart. Del sec. III — S. Claudio, abate, morto l'anno 560 circa. — S. Anastasio, mart., venerato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Giovanni, benedettino, vescovo di Gubbio dal 1105 al 1106. — Ad Aosta festa patronale di S. Grato.

Memorandum. — Anniversario della cacciata dei Francesi da Torino (1706). Solenne commemorazione nella chiesa di N. S. della Salute con intervento delle autorità. Il giorno appresso la commemorazione si ripete alla Basilica di Superga. — Stasera a Firenze tradizionale costumanza delle *rificolone.* — Stanotte a Napoli festa tradizionale della Madonna di Piedigrotta, ove si cantano le nuove canzoni popolari dell'anno. — Festa dell'indipendenza del Brasile. — Oggi (25 agosto nel calendario russo) si chiude la fiera di Nijni-Novgorod.

8 Giovedì
251-115

✠ **Nativ. di Maria Verg.** La più antica e sicura memoria della introduzione di questa festa si ha nel sec. VII. — Festa di Maria SS. Bambina, in uno speciale santuario a Milano, nella casa madre delle Suore della carità. — Festa patronale della Madonna ad Alzate (Como) con fiera. — S. Adriano, martire (vèd. 4 marzo).

Memorandum. — Festa civile legale. — A Nimis (Udine) fiera nell'ampia prateria della Madonna delle Mattonelle, cui concorrono tutti gli abitanti delle Prealpi Giulie. — Pellegrinaggio al Santuario di Montenero presso Livorno. — Fiera a Prato di Toscana: dura 4 giorni. — Secondo pellegrinaggio al Montevergine in prov. di Avellino. — Festa in Taurasi (prov. di Avellino) con processione del corpo del santo martire Benigno. — Fiera a Molfetta: dura 9 giorni. — Fiera della Madonna delle Grazie a Rossano (prov. di Cosenza): dura 2 giorni. — Festa della Natività a Monreale. — Gran fiera di bestiame a Paternò. — Fiera e festa di Piedigrotta in Castronuovo di Sicilia.

....

....

9 Venerdì
252-114

S. Claudia, verg., m. S. Tuzio eremita, festeggiato ad Aquila degli Abruzzi. — Ss. Gorgonio e Doroteo, soldati, martiri nell'a. 304. — S. Sergio I, papa dal 687 al 701.

Memorandum. — In Toscana oggi dicono: “ Se piove per San Gorgonio, tutto l'ottobre è un demonio. „ — Fiera a Copertino (Terra d'Otranto) fino alla domenica prossima. — Pellegrinaggio al santuario della Madonna della Consolazione presso Reggio Calabria con veglia e caratteristiche danze notturne. Cominciano le feste in onore della S. Patrona, che durano 4 giorni. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Lucca-Pistoia.

....

....

10 Sabato
253-113

S. Nicola da Tolentino. Morì l'a. 1308. — S. Pietro Claver (m. 1654).

Memorandum. — Nella provincia di Como è permessa da oggi la caccia alla lepre con segugi nella zona inferiore a quella del castagno; in quella di Vicenza, la caccia alla lepre e pollame selvatico. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. Ferrov. Livornesi.

....

....

....

11 Domenica
254-112

✠ **Il SS. Nome di Maria.** Festa istituita da pp. Innocenzo XI, a commemorare la vittoria ottenuta contro i turchi sotto Vienna nel 1638. — S. Diomede, m. in Siria. — S. Valentino, mart., sepolto nella basilica di S. Vittore a Milano. — S. Sperandea, vergine benedettina, festeggiata a Cingoli. — S. Emiliano, vesc. di Vercelli, dal 501 al 520 circa. — S. Pafnuzio, discepolo di S. Antonio, sofferse per la fede nella lotta contro gli Ariani, e morì verso il 335.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 21,11ᵐ. — Festa alla Madonna del Pilone (sobborgo di Torino) in ricordo del miracolo ivi avvenuto nel 1644. — Festa dell'Unione Federativa delle Misericordie che ha luogo ogni anno nella città indicata dal Capitolo generale della Unione stessa, fondata in Pistoia. — Festa della Madonna dell'Indirizzo in Acireale, con fiera. — Festa della Madonna delle Grazie in Casteltermini, con fiera. — All'albo municipale di ogni comune si pubblica la tabella dei contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile. — Comincia il nuovo anno in Abissinia. Festa solenne del San Giovanni.

12 Lunedì
255-111

S. Guido, sagrestano. Esercitò l'umile ufficio presso il santuario di S. Maria di Laken (Bruxelles). Un giorno ch'egli pregava nella chiesa, il curato rimase sorpreso nel vedere la di lui pietà, e gli propose di rimanervi, ciò ch'egli accettò. Intraprese il pellegrinaggio in Terrasanta. Ritornato dopo sette anni, il sottodecano del capitolo di Anderlecht, suo paese nativo, lo alloggiò in propria casa, nè volle lasciarlo tornare a Laken. Moriva nel 1012. — S. Silvino, vesc. di Brescia, dal 440 al 444 circa.

Memorandum. — Fiera a Viterbo, che dura 15 giorni. — Oggi per i Russi è la festa di Sant'Alessandro Nevski.

13 Martedì
256-110

S. Eulogio patriarca d'Alessandria d'Egitto. Morì nel 608. — S. Mauro, vesc. di Piacenza, dal 422 al 449. — S. Amato abate e s. Amato, vescovo di Sion (627).

Memorandum. — Fiera della Santa Croce a Lucca, che dura sino al 29 settembre. — Fiera a Castrogiovanni per la festa del SS. Crocifisso. — Festa di Maria SS. della Consolazione, patrona di Reggio Calabria. Processione notturna con la Santa effigie. — Estraz. pel rimborso delle Obbligazioni FF. Romane, FF. Centrali Toscane. — Scadenza cedole semestrali Rendita Turca. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Mercoledì
257-109

Esaltazione della Croce di G. C. riportata solennemente a Gerusalemme da Eraclio in questo stesso giorno. A Lucca festa patronale. — S. Crescenzio, mart., protettore di Siena (sec. III-IV).

Memorandum. — Fiera di San Cipriano a Pontedecimo (Genova). — Festa della Madonna del Ponte, patrona di Lanciano. Dura tre giorni. — A Perugia si festeggia l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane (1860). — In Toscana si suol dire: "Per Santa Croce, pane e noce," perchè di questo tempo le noci sono mature.

15 Giovedì
258-108

S. Caterina da Genova della nobile famiglia de' Fieschi. — S. Nicomede, martire (sec. I?).

Memorandum. — Anniversario della nascita del Principe di Piemonte, ereditario d'Italia (1904). — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione alla sessione autunnale degli esami di licenza ginnasiale e liceale, e agli esami di ammissione alle classi del ginnasio e del liceo; ma per gravi motivi, e con l'assenso del Provveditore, si accettano domande tardive sino al 20 del mese per i primi, al 25 per i secondi. — Nella provincia di Bologna oggi si apre la caccia con le reti fisse; in quella di Milano, la caccia alla lepre; in quella di Modena, con le reti fisse e panie; di Novara, coi cani segugi, nelle località inferiori alla zona del castagno; di Parma e di Piacenza, con le reti fisse e con le panie; di Pisa, con reti e altri mezzi di aucupio. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Romane (comuni). — Festa nazionale nelle repubbliche di Costa-Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua (giorno dell'indipendenza). — Cominciano i corsi alla Scuola Magistrale Militare di Scherma in Roma.

16 Venerdì
259-107

S. Cipriano, dottore della Chiesa, martire. Vescovo di Cartagine, martirizzato l'a. 258. — Ss. Marciano e Giovanni, festeggiati a Civita Castellana. — Ss. Lucia e Geminiano, martiri a Roma, venerati a Lucca (sec. III-IV).

Memorandum. — Estraz. Prestito a premi Milano 1866 (rimborso il 15 dicembre). — Festa nazionale del Messico (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1810).

17 Sabato
260-106

Le Stimmate di S. Francesco d'Assisi.

Ricorda il prodigio avvenuto al Santo mentre si trovava in devoto raccoglimento sul monte dell'Alvernia. — S. Colomba, da Cordova, vergine, martire de' Mori, l'a. 834. — S. Satiro, fratello di S. Ambrogio e di S. Marcellina. Fu destinato a governatore in una provincia d'Italia, ma preferì riunirsi a S. Ambrogio, eletto allora vescovo di Milano. Morì nell'anno 379.

Memorandum. — Pellegrinaggio al monte dell'Alvernia presso Firenze, e visita al Sacro Speco, dove accadde il prodigio.

18 Domenica
261-105

✠ S. Giuseppe da Copertino. Nato a Napoli l'a. 1603, morto l'a. 1666. Respinto da tutti i conventi perchè creduto idiota, riuscì a compiere il noviziato fra gli oblati del terzo ordine. La sua umiltà ed esattezza nell'adempiere i bassi uffizî, gli procacciarono tale venerazione che fu ordinato sacerdote. — Ss. Costanzo e compagni, martiri, tebei, circa l'a. 287, festeggiati a Dronero (Cuneo). — S. Eustorgio I, vescovo di Milano, verso gli anni 316-332.

Memorandum. — Festa nazionale del Chilì (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1870). — In tutta la Confederazione Svizzera, giorno di pubbliche preghiere.

19 Lunedì
262-104

S. Gennaro, vesc., mart. Patrono di Napoli, e vescovo di Benevento, martirizzato durante la persecuzione di Massimiano e Diocleziano l'a. 305. È fama che esposto con altri compagni nell'anfiteatro per essere divorati dalle fiere, queste non li toccarono ed anzi si posero a lambir loro affettuosamente le mani ed i piedi. — Ss. Festo e Desiderio, forse del tempo di S. Gennaro, onorati a Benevento. — S. Costanzo, venerato a Capri.

Memorandum. — L. P. a ore 5,52m. — Da oggi fino al 26 settembre, si rinnova in Napoli ogni giorno il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro. Pellegrinaggio a Pozzuoli, teatro del martirio del Santo.

20 Martedì
263-103

S. Eustachio, soldato, m. S. Candida, vergine e martire, cartaginese (sec. II. ?), festeggiata a Ventotene (Pozzuoli). — S. Agapito, papa dal 535 al 536. — S. Clicerio, vescovo di Milano dal 436 al 438.

Memorandum. — Anniversario della caduta del potere temporale e della unione di Roma all'Italia. Festa civile legale, Commemorazione alla breccia di Porta Pia a Roma. Sono chiuse le Biblioteche, le Gallerie, i Musei. — Festa campestre caratteristica alla Madonna della Rocca a Taormina. — Nella provincia di Porto Maurizio, è permessa da oggi la caccia con le reti fisse o portatili, panie ed uccelliere.

21 Mercoledì
264-102

S. Matteo, ap. ed ev. Da pubblicano chiamato a seguir G. C., credesi morisse martire in Etiopia. — A Salerno ed a Belgioioso feste patronali. — *Primo giorno delle tempora di autunno.*

Memorandum. — Fiera ad Este. Dura otto giorni. — Fiera a Frascati. — Fiera di San Matteo a Salerno, ricca di cavalli e bestiame. — In Toscana si dice: "A San Mattè, l'uccellatore salta in piè." — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Giovedì
265-101

I 7 Dolori di Maria SS. S. Maurizio, soldato, martire. Capo della legione tebea, martirizzato l'a. 287 unitamente ai suoi compagni. — Festa patronale a Jesi di S. Settimio (vedi 6 settembre). — Ss. Digna ed Emerita, sorelle martiri a Roma verso gli anni 254-260.

Memorandum. — Principio dell'anno secondo il Calendario repubblicano francese. Oggi, primo Vendemmiale, comincia l'a. 118.

23 Venerdì
266-100

S. Lino, papa, martire. Fu l'immediato successore di S. Pietro sulla cattedra pontificale, nel 67 (o 76?). Era figlio ad Ercolano e nato a Volterra. — S. Tecla, venerata come la prima martire tra le vergini (sec. I). Avendo fatto voto di verginità, un giovane signore al quale era stata promessa sposa, si unì coi di lei parenti per tradurla davanti al giudice come cristiana. Fu condannata ad esser pasto alle fiere. Uscitane illesa, dicesi finisse i suoi giorni in Seleucia. — S. Sofia, verg., mart., venerata a Sortino (Siracusa). — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Equinozio d'autunno. — Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — Entra il Sole in Libra, e comincia l'Autunno astronomico. — Anniversario della morte di Francesco Domen. Guerrazzi (1873). Commemorazione a Livorno per cura delle Società democratiche.

24 Sabato
267-99

S. Gerardo, vesc., mart. Nobile veneto, entrò nell'ordine benedettino, e divenne l'apostolo dell'Ungheria e vescovo di Casnad. Per ordine del re, fu lapidato l'a. 1046. — S. Terenzio, mart., circa gli anni 244-249, patrono di Pesaro. — S. Cleto, confessore, venerato a Tivoli. — Commemorazione dei SS. Monaci della badia di Nonantola, stati massacrati per la fede dagli Ungheresi nell'anno 903. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — ....

25 Domenica
268-98

✠ **S. Tomaso da Villan.** Arcivescovo di Valencia, in Ispagna, nato l'a. 1488, morto l'a. 1555. — S. Anatalone, primo vescovo di Milano dal 51 al 64, o dal 53 al 61 secondo il Sassi. — Ss. Aurelia e Neomesia, sorelle vergini, onorate ad Anagni. — S. Antilla, verg., onorata ad Arezzo.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 21,54m. — Fiera a Vignola. — Fiera di Sant'Antonio a Spezzano Albanese (provincia di Cosenza): dura sino alla 1ª domenica di ottobre. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità nella sessione autunnale per parte dei candidati provenienti da scuola privata e paterna. — Si chiude nella provincia di Sassari la caccia alle quaglie, pernici e lepri.

26 Lunedì
269-97

S. Guerino, monaco. Di Corvey in Sassonia, fiorì nel sec. IX. — S. Vigilio, vescovo di Brescia, tra gli anni 430 e 516 circa. — S. Nilo, abate di Grottaferrata (a. 980). — S. Giovanni Meda, fondatore dell'ordine degli Umiliati.

Memorandum. — Fiera ad Isernia. Dura tre giorni.

27 Martedì
270-96

Ss. Euprepio, Cosma e Damiano, mm. Questi ultimi erano fratelli, ed arabi di nascita. Educati nel cristianesimo, si applicarono allo studio della medicina. Lisia, spedito da Diocleziano ad Egea come prefetto, li fece torturare. Scampati miracolosamente, vennero fatti decapitare l'a. 303. — S. Adolfo, martire del sec. IV. — Festa patronale di S. Veronica a Binasco.

Memorandum. — Fiera dei Ss. Cosma e Damiano a Secondigliano, presso Napoli: dura sino al 1° ottobre. — Festa solenne per gli Abissini, detta *Masqal* o *Festa della Croce*. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Mercoledì
271-95

S. Venceslao. Re di Boemia, si adoperò nel diffondere la religione cristiana fra i suoi sudditi. Fu ucciso a tradimento dal fratello Boleslao, il 28 settembre 939. — S.ª Eustochio, discepola di s. Gerolamo, morta l'a. 419.

Memorandum. — Fiera detta di San Michele in Controne (Salerno).

29 Giovedì
272-94

S. Michele, arcangelo. Oggi si festeggia la dedicazione di un tempio eretto a s. Michele sul monte Gargàno.

Memorandum. — In Toscana si dice oggi: “A San Michele il calore va in cielo;„ e anche: “Quando l'Angiolo [*Michele*] si bagna l'ale [cioè *piove*], piove sino a Natale„. — Fiera di San Michele a Tirano in Valtellina. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). Dura 2 giorni. — Festa dell'Arcangelo San Michele con fiera a Coronata di Cornigliano (Genova). — Famosa fiera di uccelli a Montopoli nel Valdarno inferiore. — Anniv. della liberazione di Ancona (1860), festeggiato in quella città. — Pellegrinaggio al Monte Gargàno. — Fiera a Caltanissetta per la festa del patrono S. Michele. — Oggi a Milano in molte altre città della Lombardia e nelle Romagne scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

30 Venerdì
273-93

S. Gerolamo, dottore. Uno de' più grandi dottori della Chiesa latina, morì nonagenario a Betlemme, l'a. 420. Nacque a Stridone in Dalmazia; il desiderio di perfezionarsi nelle scienze gli fece intraprendere diversi viaggi, e potè affiatarsi con uomini di sapere. Venuto a Roma, papa Damaso lo ritenne presso di sè e dopo la costui morte, si ritirò nella Palestina, dove morì nel 420 a 90 anni. — S. Amato patrizio e primo vescovo di Nusco dal 997.

Memorandum. — Cessa nella provincia di Catanzaro il permesso di caccia alle quaglie e ai volatili di passo con qualunque mezzo; in quella di Ferrara, la caccia coi levrieri alle lepri, e con le reti dette “diluvio„ agli uccelli; di Parma e Piacenza, con i levrieri; di Sassari, ai caprioli, daini, cervi e mufloni.

1 Sabato
274-92

S. Remigio, vescovo. Fin dall'adolescenza fece tali progressi nelle lettere che fu eletto, sebben giovane, vescovo di Reims. Si rese celebre per la conversione di Clodoveo, re dei Franchi, e della nazione francese al cristianesimo. Morì il 13 gennaio 533. — S. Gregorio Magno, pp. (590-604) onorato ad Orvieto.

Memorandum. — Comincia la sessione autunnale di esami nei Ginnasi e Licei. — Cominciano i corsi alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio e alla Scuola di guerra in Torino. — Da oggi fino a tutto marzo orario invernale per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 8 alle 21, per i secondi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19). — In questo mese è permessa la caccia con le reti portatili nelle provincie di Bologna, di Milano, di Modena, di Parma, di Piacenza; la caccia ai cervi, daini e mufloni nella provincia di Cagliari; con le reti vaganti e con la ragna al capannello, con richiami in quella di Massa (con la civetta e panie a tutto novembre); coi lacci ai tordi (soltanto sino al giorno 15), in quella di Napoli; coi segugi e cani da corsa nei terreni non coltivati a vigna (fino a tutto dicembre), in quella di Torino. — Finisce la stagione della pesca del corallo. Da oggi fino a tutto aprile è anche vietata la pesca delle vongole o arselle nel golfo di Napoli. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 3 % nominativa e del 4° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 31 marzo).

2 Domenica
275-91

✠ Il SS. Rosario di Maria Vergine SS.

Festa istituita da Gregorio XIII, a commemorazione della vittoria di Lepanto riportata contro i Turchi nell'ottobre del 1571. Leone XIII nel 1885 prescrisse per tutta la Chiesa la pratica del Rosario durante il mese di ottobre. — I SS. Angeli Custodi. Festa istituita da Paolo V, ed estesa a tutta la Chiesa da Clemente X l'anno 1670. — S. Modesto, martire, festeggiato a Benevento (sec. III-IV).

Memorandum. — Roma festeggia l'anniversario del plebiscito in favore dell'unione al Regno d'Italia (1870). — Fiera ad Oneglia. — In San Giorgio a Cremano, presso Napoli, festa della Madonna del Buon Consiglio. — — Fiera e festa dell'Addolorata in Mirabella Eclano (prov. di Avellino). Il Sabato successivo trasporto del *carro* in paese. — Oggi per i protestanti tedeschi è la *Erntefest* (festa delle mèssi).

---

3 Lunedì
276-90

S. Calimero, vesc., m.

Morto in Milano sotto Commodo, verso l'a. 191. (Vedi anche 31 luglio). — S. Gerardo, abate di Brogne. — S. Candido, martire a Roma. — Ss. Dionigi, Fausto, Caio, Pietro, Paolo e altri quattro, martiri a Roma verso gli anni 253-260.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 9,32ᵐ. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Vittorio Emanuele (1863).

....

....

---

4 Martedì
277-89

S. Francesco d'Assisi

Fondatore dell'ordine francescano e de' terziarî, patrono della sua città natale. Compose cantici religiosi, usando tra i primi della lingua italiana. È sommamente lodato dall'Alighieri. Visse dal 1182 al 1226. — S. Petronio, vesc. di Bologna dal 430 al 450, patrono di questa città.

Memorandum. — A Fiesole, fiera di San Francesco; dura 3 giorni. — Festa e fiera a Brancavilla (Catania) per San Placido patrono del luogo. — *Rosc-Ascianà*, ossia Capodanno israelitico. Principia l'anno 5671.

....

---

5 Mercoledì
278-88

S. Placido, abate, mart.

Abate di un monastero benedettino in Sicilia, ucciso da barbari pirati verso il 544. — S. Marcellino, vesc. di Ravenna, dal 232 al 283. — S. Galla, vedova, del tempo di Teodorico (457-525). — S. Renato, vescovo di Sorrento verso gli anni 424-450.

Memorandum. — Finisce il mese di *Ramadan* per i mussulmani. Ultimo giorno di digiuno.

---

6 Giovedì
279-87

S. Brunone

abate, di Colonia, fondatore del nuovo ordine dei Certosini. Morì l'a. 1161. — S. Magno, vesc. di Oderzo, verso l'a. 640. — S. Adelgiso, vescovo di Novara, dall'835 all'860. — — S. Probo, vescovo e martire, onorato a Gaeta.

Memorandum. — Nella prov. di Cagliari si apre la caccia agli uccelli acquatici. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — Oggi e i due giorni successivi grande *Beiram* per i mussulmani.

....

....

....

---

7 Venerdì
280-86

S. Brigida, matrona.

Principessa di Svezia, moglie ad Ulfone; ritirossi per tempo in un monastero, dove è fama avesse frequenti visioni celesti. Morì nell'anno 1473. — S. Giustina da Padova, verg., mart. (sec. I?). — S. Palazia vergine, protettrice di Ancona. — S. Geroldo, assassinato presso Cremona (sec. XIII). — S. Marco, papa nel 336.

Memorandum. — ....

....

....

....

---

8 Sabato
281-85

S. Reparata.

Verg., martire, circa l'a. 250, onorata nella diocesi di Aiaccio (Corsica), e a Firenze. — S. Pelagia, commediante in Antiochia. Trovandosi un giorno ad una predica del vescovo Nonno, fu tocca dalle sue parole e pianse. Si gettò a' suoi piedi, dicendo di voler riparare alle sue colpe, quindi vendute robe e gioie, distribuì il denaro ai poveri e dopo fervente espiazione, ottenne il battesimo. Prese il velo delle religiose, e terminò i suoi giorni in una grotta del monte Oliveto.

Memorandum. — In Toscana oggi si dice: “ A Santa Reparata ogni oliva inoliata „.

....

....

....

9 Domenica
282-84

✠ S. Dionigi, l'areop. Vescovo di Atene; poi apostolo di Lutezia (Parigi), ove credesi morisse martire nella seconda persecuzione, l'anno 96. — S. Donnino, martire, patrono di Borgo San Donnino (secolo III-IV). Era ufficiale di corte dell'imperatore Massimiano Erculeo. Fu bandita la persecuzione contro i cristiani, e un giorno uscito di palazzo, non vi tornò più. Fu a Roma, dove sperava di nascondersi, ma l'improvvisa scomparsa destando sospetti, furono mandati sulle sue tracce alcuni soldati. Tra Parma e Piacenza venne raggiunto, e senza ch'egli opponesse alcuna resistenza, gli fu tagliata la testa. — S. Diodato, abate di Montecassino, morto l'a. 834.

Memorandum. — Fiera a Castelfranco nell'Emilia. — Festa nazionale nella repubblica dell'Equatore (indipendenza di Guayaquil). — *Grand Prix d'Automne* a Parigi.

10 Lunedì
283-83

S. Francesco Borgia. Figlio di Giovanni, duca di Gandia, fu chiamato Francesco per voto fatto dalla madre a S. Francesco d'Assisi. Divenne intimo di Carlo V e lo seguì nelle sue imprese guerresche. Vicerè di Catalogna, rimasto vedovo, fu da S. Ignazio ascritto alla sua Compagnia, ed ordinato sacerdote a Roma. Venne più tardi creato generale dei Gesuiti, e morì nel 1572. — S. Cerbo, o Cerbonio, vesc. di Massa Marittima (Populonia), morto l'a. 573 (Baronio). — S. Paolino, vescovo di Capua, dall'835 all'843. — S. Andrino, vesc. di Sens dall'830 all'840. Morì a Ferrières, dove pure fu sepolto.

Memorandum. — Scade la quinta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Da oggi al 31 ottobre nella prov. di Como è permessa la caccia con reti portatili; e quella coi segugi e cani da corsa, anche nei vigneti, nella prov. di Torino. — Estraz. pel rimb. delle Obblig. ferroviarie Torino-Savona-Acqui.

11 Martedì
284-82

S. Firmino. Vescovo d'Uzès, m. l'a. 553. — S. Placidia, vergine, morta verso l'a. 460, onorata a Verona.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 14.40ᵐ.

12 Mercoledì
285-81

S. Serafino da Montegranaro. Morì settantacinquenne, l'anno 1604. — S. Pulcheria, imperatrice: 339-453 (Migne: 10 sett.). — S. Edistio, mart. (sec. III-IV), ricordato a Ravenna. — S. Opilio, diacono, confessore, onorato a Piacenza: fiorì verso l'a. 420 (Ferrario). — S. Eustachio, prete, venerato a Borgo San Donnino.

Memorandum. — Fiera di S. Serafino in Montegranaro (Marche). — Anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492), festeggiato in Spagna e in molte parti dell'America Latina, specialmente in quella Centrale, e anche in vari stati dell'Unione nordamericana.

13 Giovedì
286-80

S. Edoardo re d'Inghilterra, salì al trono ancor giovinetto, ma la matrigna di lui Elfrida si era opposta a codesta elezione, ed aveva tentato ogni via perchè fosse eletto il principe Etelredo. Riuscito vano ogni tentativo, essa dopo tre anni di regno lo fece pugnalare da un suo domestico (1066) mentre trovavasi a caccia. — S. Chelidonia, verg., morta l'a. 1152, ricordata a Subiaco (Roma). — S. Romolo, vesc. di Genova, verso gli a. 641-649. — S. Luca, abate, morto l'a. 993, onorato a Carbone e ad Armento, provincia di Potenza.

Memorandum. — *Chipur*, ossia giorno dell'espiazione per gl'israeliti. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Venerdì
287-79

S. Callisto I, papa, m. Si attribuisce a Callisto la erezione della chiesa dedicata alla Madonna in Trastevere ed il cimitero sulla via Appia. Istituì pure il digiuno delle tempora, e benchè la religione cristiana fosse allora tollerata, pure vi furono martiri. Lo stesso Callisto fu decapitato sotto Eliogabalo nel 222. — S. Fortunato, vescovo di Todi, circa dal 528 al 542. — S. Fortunata, verg. e mart., l'a. 301, onorata a Napoli.

Memorandum. — ....

....

15 Sabato
288-78

S. Teresa, verg. Nacque ad Avila l'a. 1515. Fu la riformatrice dell'ordine de' Carmelitani Scalzi. Scrisse opere ascetiche di alto valore, fu una vera martire di penitenza, e morì nel 1582. — S. Ruggero, vesc. di Canne (sulla fine del sec. V?), venerato a Barletta.

Memorandum. — All'albo municipale di ciascun comune si pubblica la lista dei giurati, compilata dalla Giunta mandamentale. — Cominciano i corsi ai Collegi Militari di Roma e Napoli e alla Scuola Militare di Modena. — Scad. cedole annuali Società Anglo-Rom. illumin. a gaz. — Apertura della caccia nelle provincie di Alessandria, Bergamo e Milano con i cani segugi; nella prov. di Pavia, alle sole lepri con i segugi; nelle prov. di Piacenza, con la muta per le quaglie; nella prov. di Udine, con la spingarda. — Oggi in Toscana dicono: " Per Santa Teresa prepara la tesa. " Avviso agli uccellatori! — Da oggi sino al 15 gennaio sono vietati la pesca e il commercio delle trote, dei carpioni e delle bottatrici.

16 Domenica
289-77

✠ S. Gallo, abate detto l'apostolo della Svizzera, morì a novantacinque anni, nel 646. Era nato in Irlanda dopo la metà del sec. VI, e fu tra i dodici che seguirono S. Colombano in Inghilterra. Ricuperata la sanità sul lago di Costanza, eresse alcune celle, origine del monastero benedettino sotto il nome di S. Gallo.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Pia, Regina di Portogallo (1847). — Oggi cominciano le lezioni nelle scuole secondarie classiche e tecniche del Regno. — Oggi, di regola, si aprono le scuole elementari; ed oggi pure comincia l'anno scolastico universitario. Comincia la seconda sessione degli esami speciali (che in qualche università maggiore può essere anticipata al 1º ottobre), ma le lezioni cominciano molto più tardi. — In Toscana, credono che se piove oggi, giorno di S. Gallo, pioverà per cento giorni.

---

17 Lunedì
290-76

S. Edvige, matrona. Donna d'illustre lignaggio. Le sue entrate venivano consumate nel soccorrere gli infelici, e rimasta vedova, vestì l'abito fra le religiose di Frebnitz. Morì nel 1243. — S. Margherita Maria Alacoque, zelatrice della divozione al S. Cuore di Gesù (1645-1690). — S. Caterio, mart., patrono di Tolentino. — S. Vittore, vescovo di Capua, dal 541 al 564.

Memorandum. — Famosa fiera dell'Impruneta, presso Firenze: dura sino al mercoledì.

---

18 Martedì
291-75

S. Luca, evangelista. Discepolo e segretario di S. Paolo, scrisse il terzo Vangelo canonico, e gli *Atti degli apostoli.* Si crede morisse martire a Patrasso l'anno 86. — S. Giuliano Saba, anacoreta. — S. Monone, anacoreta del VII sec. — S. Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti (1694-1775).

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 15.24ᵐ. — Primo giorno di *Succot,* o Festa delle capanne (per gl'israeliti).

---

19 Mercoledì
292-74

S. Pietro d'Alcantara. Uno dei più illustri santi dell'Iberia: fu monaco francescano ed a soli 20 anni destinato superiore di Badacos, esercitò il suo ufficio in modo da attirarsi l'universale ammirazione. Morì a 63 anni nel 1562. — S. Massimo, diacono, patrono d'Aquila degli Abruzzi, martire verso l'a. 250. — Ss. Procolo e Nicea, martiri, rammentati a Pozzuoli. — S. Eusterio o Asterio, vesc. di Salerno dal 535 al 539.

Memorandum. — Secondo giorno di *Succot,* o **Festa delle capanne.**

---

20 Giovedì
293-73

S. Eleazario, francesc. Conte di Sabran e parente del re di Napoli, entrò nel terzo Ordine. Mandato ambasciatore a Parigi, vi morì, in fama di santità, l'anno 1323. — S. Giovanni Canzio o da Kent, polacco, nato verso il 1403, morto nel 1473. — S. Irene, vergine e martire.

Memorandum. — Fiera a Rovigo. Dura 8 giorni.

---

21 Venerdì
294-72

S. Orsola e compagne verg., mart. Il martirio sarebbe avvenuto a Colonia verso l'a. 453. Molte leggende si formarono in seguito sul numero e sulla patria di queste vergini. A Colonia si mostrano anche presentemente molte reliquie delle compagne di S. Orsola. — S. Follano, vescovo, martire, verso l'anno 383, onorato a Lucca. — S. Bertoldo da Parma, confessore, morto l'a. 1101. — B. Felice Meda, compatrono di Pesaro.

Memorandum. — Fiera di Sant'Orsola a Caulonia (prov. di Reggio Calabria) rinomata per gli equini. Dura quattro giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Sabato
295-71

S. Ilarione, anacoreta. Morì in tardissima età, l'a. 371. — S. Verecondo, vesc. di Verona (a. 522?). — S. Giovanni Buono, eremitano, morto l'a. 1249, onorato a Mantova. — S. Filippo, vesc. di Fermo verso gli anni 251-254, martire. — S. Moderamno, vescovo, morto nel 730, onorato a Berceto (Parma). — S. Donato, vescovo di Fiesole dall'844 all'864. — S. Verecondo, vescovo di Verona verso il 522.

Memorandum. — Festa della Madonna della Neve a Torre Annunziata, in ricordo della eruzione del Vesuvio del 1822.

23 Domenica
296-70

✠ **S. Giovanni da Capistrano.** Nato nell'Abruzzo, abbracciò la religione di S. Francesco, convertì molti eretici e contribuì a far togliere l'assedio a Belgrado nel 1456 e dar vittoria ai cristiani contro i Turchi. Morì lo stesso anno. — S. Vero, vescovo di Salerno (sul principio del sec. V). — S. Severino Boezio (verso l'anno 470-525), martirizzato presso Pavia da Teodorico. — S. Crescio, martire, ricordato a Fiesole. — S. Severo, confess., ricordato a Montefalco (sec. V). — Festa della dedicazione del duomo di Milano, compiuta da S. Carlo Borromeo nel 1576.

Memorandum. — Commemoraz. patriottica a Roma, presso lo storico *mandorlo* sui colli Parioli, per l'anniversario della morte dei fratelli Cairoli, caduti combattendo contro i soldati pontifici (1867). — Fiera a Potenza: dura tre giorni. — Fiera a Treviso. Dura 3 giorni.

24 Lunedì
297-69

San Raffaele, arcangelo. S. Maglorio, vescovo in Bretagna, morto l'a. 575. — S. Marcio, eremita, ricordato a Mondragone, presso Sessa Aurunca e Carinola (Gaeta). — S. Maiorio, martire, circa l'a. 450, onorato a Tivoli. — B. Angelo Porro, servita, morto l'a. 1506, onorato a Milano, ove nel tempio di S. Carlo se ne conserva il corpo incorrotto. — Ss. Felice, vesc., Adautto e Felice preti, Fortunato e Settimio, lettori, martiri a Venosa (Potenza) nel 302.

Memorandum. — Entra il Sole in Scorpione. — Anniversario del matrimonio delle LL. MM. il re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena (1896). — *Osciaanà-Rabbà*, o Festa di confermazione per gl'israeliti.

25 Martedì
298-68

SS. Crispino e Crispiniano, martiri. Martiri a Soissons, nella persecuzione di Massimiano e Diocleziano, l'a. 287. Nel secolo III questi due santi, con S. Quintino ed altri, vennero da Roma in Francia a predicare il Vangelo e stabilirono loro stanza a Soissons. Giunti nella Gallia Belgica, Massimiano Erculeo fattili arrestare, li consegnò al pretore perchè li inducesse a sacrificare agl'idoli. Rifiutando essi, furono decapitati. — S. Gavino, protettore di Sassari. — S. Miniato, mart., l'a. 254, venerato a Firenze. — Ss. Crisanto e Daria, martiri a Roma, verso l'a. 284. — Ss. Teodoro, Lucio, Marco, Pietro, e altri centocinquantadue martiri a Roma, verso l'anno 265. — Ss. Proto, o Propto, prete, e Gennaro, diacono, martiri, verso l'a. 302.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 6,48m. — Commem. patriottica a Roma, della strage del lanificio Aiani in Trastevere (1867). — Termina oggi d'ordinario, per le scuole elementari del regno, il periodo utile per le domande d'iscrizione e per gli esami di ammissione e riparazione e di maturità. — A Parigi seduta pubblica e plenaria dell'Istituto di Francia per il conferimento dei premi nei diversi concorsi. — *Sceminì Azèred*, o Festa di chiusura per gli israeliti.

Memorandum. — ....

26 Mercoledì
299-67

S. Evaristo, papa. Martire della terza persecuzione, sotto Traiano, l'a. 105. Nacque a Betlemme, fu eletto papa nel 97, e governò la Chiesa sotto gl'imperatori Domiziano, Nerva e Traiano. Egli primo stabilì che i matrimonî fossero celebrati pubblicamente colla benedizione del sacerdote. — S. Gaudisio, vescovo di Salerno (sec. VI-VII). — S. Fulco Scotti, vescovo di Pavia dal 1216 al 1229.

27 Giovedì
300-66

S. Frumenzio, vescovo. Onorato dagli Abissini come uno degli apostoli dell'Etiopia: sec. IV. — S. Florio, o Fiore, vesc. di *Aemonia* (Cittanova, nell'Istria), verso gli anni 524-546, festeggiato a Pola (Istria). — S. Elseban re etiopico (532). Rinunciato al trono, finì i suoi giorni in un monastero posto sopra una deserta montagna (Butler). — B. Francesco da Pesaro.

Memorandum. — Fiera a Montecchio nel Reggiano. Dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Venerdì
301-65

Ss. Simone, e Giuda Taddeo apostoli, martirizzati in Persia dopo aver predicato la fede in Asia. — S. Firmiliano, vesc. di Cesarea in Cappadocia, morto l'anno 272. — S. Cirilla, vergine, martire a Roma, verso l'a. 250. — S. Fedele, soldato tebeo, martire verso l'a. 288, venerato a Milano.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Simone Bolivar detto il Liberatore (1783), festeggiato in molti stati del Sud, e del Centro-America.

29 Sabato
302-64

S. Ermelina, vergine. Onorata a Meldraërt, presso Hugard. Morì verso l'a. 595. — B. Angelo d'Acri (Calabria), cappuccino, nato l'a. 1669, morto nel 1739. — Ss. Giacinto e compagni, martiri, ricordati a Caggiano (? Salerno). — S. Eusebia, verg., m. (sec. III-IV), onorata a Bergamo. — B. Benvenuta Boiani, ricordata a Cividale del Friuli.

Memorandum. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni.

30 Domenica
303-63

✠ **SS. Marc. e Cassiano.** Martirizzati l'a. 298. — S. Germano, vescovo di Capua, dal 518 al 541 circa. — S. Gerardo, vescovo di Potenza, morto verso l'a. 1120. — S. Cherubino, martire. — S. Saturnino, vesc. e mart. nella Gallia (250). Romano di nascita, si recò nella Gallia verso il 245 mandatovi da papa Fabiano, dove convertì gran numero d'infedeli, non essendo ancora la religione cristiana propagata in quella regione.

Memorandum. — Nella provincia di Cagliari resta vietata da oggi la caccia ai cervi, daini e mufloni. — Da oggi fino alla prima domenica di giugno a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dalla mezzanotte in poi. — In Barra, presso Napoli, festa popolare detta dei Gigli. — Festa della Riforma per i protestanti tedeschi.

31 Lunedì
304-62

S. Alfonso Rodriguez. Nato l'anno 1531, m. nel 1617. — S. Antonino vesc. di Milano, verso gli anni 655-661. — S. Germano, patriarca di Costantinopoli. Visse nel tempo di Leone Isaurico e col grande Damasceno fu insigne oppugnatore dell'iconoclasta imperatore. Cacciato in esilio, vi morì nonagenario.

Memorandum. — Si chiudono oggi in alcune province diverse caccie speciali, che durano un solo mese o anche meno (vedi 1° e 10 ottobre). Nella provincia di Sondrio si chiude la caccia al camoscio e al gallo di montagna. — Fiera a Varese.

1 Martedì
305-61

✠ **Festa di tutti i Santi.** Ordinata per tutta la Chiesa da papa Sisto IV (1475). — Ss. Cesario, diacono, e Giuliano prete, martiri a Terracina (sec. I?). — S. Severino, monaco, confessore, onorato a Tivoli.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Apertura della caccia con segugi e cani da corsa nella provincia di Cuneo; della caccia ai quadrupedi nelle prov. di Napoli e di Roma. — Da oggi a tutto marzo è vietata la pesca dei gamberi d'acqua dolce. — Estrazione del Prestito a premi della Croce Rossa Italiana. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. FF. Palermo-Marsala-Trapani (2ª emissione). — Estrazione ammortizz. Obbligazioni del Prestito provinciale e comun. Reggio-Calabria 1870; Prestito comunale di Genova 1869 e 1893; Ferrate Sicule Occid. (2ª emissione); rimborso prest. Livorno 1871-75. — Scadenza dei cuponi del Prestito a premi e frutti della città di Napoli (1868). — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi; e nelle Romagne scadono gli affitti rustici.

2 Mercoledì
306-60

Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti. Fin dal IV secolo erano stabilite orazioni speciali pei morti, non solo nel giorno del decesso, ma anche nel terzo, nel settimo, nel trigesimo e nell'anniversario annuale. Il primo a fissare la commemorazione dei morti fu S. Oddone di Cluny, che volle fosse nel giorno che seguiva la festa dei Santi. — S. Giusto, martire l'a. 287, patrono di Trieste. — S. Vittorino, vescovo e martire, nell'alta Pannonia, e precisamente in quella parte che ora costituisce la Stiria (290-304). È ricordato da S. Girolamo. — S. Marciano, anacoreta nella Siria, la cui morte si ascrive al 387.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 2,56m. — Oggi sono chiuse le scuole e le biblioteche governative. — A Perugia, fiera dei Morti. Dura 8 giorni. — Fiera detta dei Morti a Corigliano Calabro. Dura 3 giorni. — Festa di precetto nella città e territorio di Trieste, per la ricorrenza di S. Giusto patrono principale della città; la commemorazione dei Fedeli Defunti è trasportata al 3.

3 Giovedì
307-59

S. Uberto, vescovo. Successe a S. Lamberto nel vescovato di Maestricht. È invocato come patrono de'cacciatori. Morì l'a. 727. — S. Silvia, madre di s. Gregorio Magno (sec. VI).

Memorandum. — Anniversario del combattimento di Mentana (1867).

4 Venerdì
308-58

S. Carlo Borromeo. Infaticabile arcivesc. di Milano. Nacque nella ròcca di Arona il 2 ottobre del 1538. Suo zio pp. Pio IV (Medici) lo creò cardinale, gli conferì l'arcivescovado di Milano e la carica di grande penitenziere. Fu di una carità singolare; e quando infierì la peste, mise più di una volta a cimento la sua vita stessa per soccorso dei miseri appestati, aprendo la sua casa ai bisognosi e provvedendoli di cibi e di vesti. Promosse il concilio di Trento, e fu severo correttore della disciplina ecclesiastica. Morì a 45 anni, nel 1584. — Nel Canton Ticino festa di precetto.

Memorandum. — Festa nazionale di Svezia e Norvegia. — Oggi finiscono in tutta Italia le ferie annuali del Fòro giudiziario. — Estraz. rimborso Obblig. Canale Cavour.

5 Sabato
309-57

S. Magno. Vescovo di Milano dal 518 al 530. Fu sepolto in S. Eustorgio a Milano, sotto la mensa dell'altare maggiore. — S. Zaccaria, profeta, padre di San Giovanni Battista. — S. Felice, prete, ed Eusebio, monaco, martiri, ricordati a Terracina (sec. I-II). — S. Dominatore, vescovo di Brescia (595-600).

Memorandum. — Ultimo termine per il principio delle lezioni universitarie.

6 Domenica
310-56

✠ S. Leonardo da Porto Maurizio. Francescano, celebrato per la devozione della *Via crucis* (1676-1761). — Ss. Felice *curvo*, monaco, e Andrea, vescovo, onorati a Fondi (Gaeta). — S. Emiliano, vesc. patrono di Faenza. — A Legnano patronale di S. Magno.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Lunedì
311-55

Ss. Vitale ed Agricola, martiri. Morti per la fede nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano. I loro corpi furono rimessi in onore con pompe solenni da S. Ambrogio l'anno 384. — S. Prosdocimo, vesc. di Padova (sec. I-II). — S. Ercolano I, vesc. di Perugia (sec. III-IV). — S. Casto, vesc. e mart., ricordato a Benevento (sec. III).

Memorandum. — ....

....

8 Martedì
312-54

S. Adeodato, papa. Tenne la cattedra di S. Pietro dal 615 al 618. — S. Goffredo, vesc. d'Amiens dal 1104 al 1115. — I Quattro SS. Martiri coronati, Severino, Severiano, Carpoforo e Vittorino fratelli, i cui corpi riposano nella chiesa a loro eretta sul monte Celio a Roma, insieme ad altri cinque martiri scultori romani, Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio e Simplicio. Subirono tutti il martirio in Roma stessa, nel 304. Il titolo della chiesa rimase ad un cardinalato romano.

Memorandum. — Oggi in Grecia S. Demetrio, festa solenne.

9 Mercoledì
313-53

S. Aurelio, vescovo. Occupò la sede di Ariatate, in Cappadocia. Morì l'a. 383. È ricordato anche nella diocesi milanese, avendo egli, aderendo alle preghiere dell'arcivescovo S. Ambrogio, restituito il corpo del vescovo S. Dionigi, morto per la fede appunto nella Cappadocia. — S. Agrippino, vescovo di Napoli (prima del secolo III-IV), patrono di Brindisi, onorato anche a Venezia.

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re d'Inghilterra Edoardo VII (1841).

10 Giovedì
314-52

S. Andrea Avellino. Dell'ordine dei Teatini e fu dottore assai erudito. Ordinato sacerdote, trattò per molto tempo e con rara facondia cause nel fôro ecclesiastico. Aveva fatto due voti; di contradire sempre la propria volontà, e di crescere ogni giorno in perfezione, e li mantenne. A lui si deve la fondazione di parecchie case del suo ordine anche a Milano, dove sorsero congregazioni sotto il suo patrocinio. Morì di un colpo apoplettico, a 87 anni, mentre dava principio alla messa, l'anno 1608. — Ss. Trifone e compagni, martiri, ricordati a Roma, (sec. III). — S. Bandolino, vescovo, festeggiato ad Alessandria, Solero, e Oviglio (Piemonte).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 6,29m. — Fiera a Nola: dura 6 giorni. — Nella prov. di Belluno cessa con oggi il permesso di caccia al camoscio.

11 Venerdì
315-51

S. Martino, vescovo di Tours. Era nato a Sabaria, ed entrato a 15 anni nella milizia vi mantenne tale condotta da essere modello a' suoi commilitoni. Eletto vescovo di Tours, vi morì nel 400. A Belluno, Novara e Treviglio feste patronali. — Ss. Valentino e compagni, martiri, ricordati a Ravenna (sec. III-IV). — S. Menna, soldato, mart. sotto Diocleziano (304). — S. Verano, vescovo di Puy, onorato nella chiesa di questa città, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III il quale compie 41 anni. — Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, i musei e le gallerie. — Festa dell'esercito (ad eccezione dei corpi d'artiglieria e genio che festeggiano Santa Barbara). — D'ordinario per San Martino si pubblica il *Gran bollettino* militare con le promoz. nell'esercito. — Oggi scadono gli affitti dei terreni in Piemonte. — Per tutto il Friuli oggi è la scadenza delle pigioni e delle affittanze coloniche. — Fiera a Barletta; dura 12 giorni. — Fiera a Casale Monferrato per la festa del patrono Sant'Evasio. — In Toscana " a San Martino, ogni mosto è vino; " e poichè in questi giorni si ha quasi sempre un sensibile rialzo di temperatura, si dice pure: " L'estate di San Martino dura 3 giorni e un pocolino. "

....

12 Sabato
316-50

S. Martino I, papa. Successore di papa Teodoro. Nacque a Todi e dopo assidui studi a Roma, si formò alle pratiche della perfezione evangelica. Ritiratosi in una provincia francese, fondò a Saintes un monastero di cui fu eletto abate. Morì martire l'a. 655. — S. Donato, confessore, solennizzato a Lentini (sec. XI). — S. Arsazio Casati, vescovo di Milano (665), sepolto nella basilica collegiata di S. Stefano Maggiore.

Memorandum. — ....

....

....

13 Domenica
317-49

✠ **Prima di Avvento nel rito ambrosiano.**

S. Stanislao Kostka. Eccitato a godere dei vantaggi che offriva il suo stato, diceva: " Io non sono nato per le cose temporali, ma per le eterne. „ Entrato nella Compagnia di Gesù, divenne in poco tempo maestro a tutti in santità, e morì a 18 anni nel 1568. — S. Omobono, sarto, onorato a Cremona, morto l'a. 1097.

Memorandum. — Nel rito ambrosiano (diocesi di Milano) oggi prima domenica dell'Avvento. — Festa solenne ad Asti, e funzione religiosa nella chiesa di San Secondo, patrono della città, in memoria della vittoria sul Maramaldo. — Processione dell'Incoronata a Mantova, in memoria della città votata alla Vergine nel 1640.

14 Lunedì
318-48

S. Giocondo

Vescovo di Bologna, verso gli anni 485-490. S. Lorenzo, vescovo di Dublino. Morì nella povertà, l'a. 1180. — S. Andronico, vesc. di Verona (sec. VII?). — S. Verano, vesc., patrono di Albenga (Genova); sec. VI. — Ad Acireale festa di S. Venera.

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti (sciame delle Leoneidi). — Fiera a Belluno, per tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

15 Martedì
319-47

S. Gertrude, vergine abbadessa benedettina, patrona del Brabante. A trent'anni fu eletta abbadessa nel monastero Elpediano, e morì l'a. 1334. Risplendeva in lei la virtù in grado eminente. Parlava delle cose di Dio con tale grazia che rapiva il cuore; e nell'esercizio delle sue funzioni si portò sempre con prudenza, carità e discrezione. — S. Loterio, vescovo di Verona verso gli anni 760-780. — S. Leopoldo d'Austria, morto l'a. 1136. — Negli istituti carmelitani si festeggia la fondazione dell'Ordine.

Memorandum. — Ultimo termine per presentare le domande di immatricolazione all'università. Per giustificati motivi, da riconoscersi dal Rettore, potrà l'immatricolazione concedersi fino al 30 nov. — Chiusura della caccia con reti fisse nelle prov. di Bologna e di Milano. — Estraz. ammortizz. Obbligaz. 5 %. Lavori del Tevere; Prestito a premi Città di Napoli 1871; Oblig. Ferr. Mantova-Modena. — Anniversario della proclamazione della repubblica negli Stati Uniti del Brasile (1889).

16 Mercoledì
320-46

S. Diego, monaco. Francescano, morto l'a. 1136. — S. Edmondo, vescovo di Canterbury, morto l'a. 1242. Era nato ad Oxford e vi insegnò teologia, meritando grandi elogi: fu creato vescovo da Gregorio IX. Vigilante della disciplina del clero, sollecito pel ricovero dei fanciulli, largo coi poveri, era la carità personificata. — S. Fidenzio, vescovo di Padova (sec. II?). — S. Eucherio, vescovo di Lione verso gli a. 435-450.

Memorandum. — Eclisse totale di Luna. — Chiusura della caccia alle tortorelle e alle pernici nella provincia di Cagliari.

17 Giovedì
321-45

S. Gregorio Taumaturgo. Scolaro di Origene, divenuto vesc. di Neocesarea nel Ponto, con la parola e coi miracoli vi convertì molti idolatri alla fede. Morì l'a. 270. — S. Eugenio, diacono, confessore, morto l'a. 422, onorato a Firenze.

Memorandum. — ◉ L. P. a ore 1,25ᵐ.

18 Venerdì
322-44

S. Oddone ab.

Resse l'abbazia di Cluny, fondata da S. Bernone. Morì l'a. 942. — S. Frediano, vescovo di Lucca dal 560 al 588, patrono della stessa città e diocesi. — S. Alfeo e compagni, martiri nella persecuzione di Diocleziano. — S. Ilda, badessa inglese in un monastero del Nortumberland. Morì nel 680, o 683. La sua salma, dopo la distruzione del monastero, riposa a Glastenburg (Butler). — S. Romano, martire, soldato pagano e persecutore del diacono S. Lorenzo. Colpito dalla costanza di quel diacono, volle abbracciare la fede di Cristo ed istruirsi in quella. Inferocito l'imperatore a tale notizia, ordinò che fosse sottoposto allo stesso supplizio del glorioso martire.

Memorandum. —

19 Sabato
323-43

S. Elisabetta, regina. Consumò la breve sua vita in continue e grandiose opere di beneficenza. Morì di 24 anni nel 1231. Era figlia del re d'Ungheria Andrea II e avea sposato Lodovico IV, langravio di Turingia. — S. Ponziano, pp. dal 230 al 235, e Filippo, prete, suo compagno d'esilio.

Memorandum. —

20 Domenica
324-42

✠ Seconda di Avvento nel rito ambrosiano.

S. Felice di Valois, compagno a s. Giovanni da Matha, fondò con lui l'ordine de' Trinitari. Morì a 85 anni, nel 1212. — S. Simplicio, vescovo, festeggiato a Terranova. — Ss. Ampelo, e Caio, martiri, ricordati a Messina (sec. III-IV). — Ss. Ottavio e compagni, martiri a Torino, verso l'a. 287 o 288. — S. Teonesto, soldato tebeo, martire, tutelare di Vercelli (a. 287 o 288 circa). — S. Canzia, vergine, martire, onorata a Viterbo. — S. Colombano, eremita, onorato a Civitella di Romagna.

Memorandum. — Natalizio di S. M. la Regina Madre Margherita (1851). — Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, le gallerie e i musei. — Fiera del Cassero a Terni, una delle più importanti dell'Umbria. Da oggi cessa il permesso di caccia con le reti fisse e portatili, panie ed uccelliere nella prov. di Porto Maurizio. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Udine-Pontebba.

....

21 Lunedì
325-41

S. Colombano,

autore di una nuova regola monastica e fondatore della celebre abbazia di Bobbio. Morì a 72 anni, nel 615. — S. Gelasio I, papa dal 492 al 496 — S. Mauro, mart., verso l'a. 283, patrono di Parenzo (Istria).

Memorandum. — Festa votiva tradizionale della Salute a Venezia. — Festa dei SS. Arcangeli Michele e Gabriele, nel Calendario ortodosso o greco-russo. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

....

....

22 Martedì
326-40

S. Cecilia, verg. e m.

Illustre romana del secolo III. Aveva fatto voto di verginità, ma costretta dai genitori, si legò in matrimonio con Valeriano, che ella seppe convertire alla vera religione. A questa conversione aggiunse quella di Tiburzio suo cognato e di Massimo, i quali furono pochi giorni dopo condannati a morte. È la protettrice delle arti musicali. Parecchie rinomate accademie in Italia portano il nome di questa santa. Subì il martirio per la fede, sotto Alessandro Severo, l'a. 230. — SS. Demetrio e Giuliano, martiri, ricordati a Parenzo (Istria).

Memorandum. — Fiera importantissima di Santa Caterina a Udine. Dura 5 giorni.

....

....

23 Mercoledì
327-39

S. Clemente I, Papa, m.

Morì martire nel Chersoneso, sotto l'impero di Traiano l'a. 97, e il suo corpo fu poi trasportato a Roma. — S. Gregorio, vescovo di Girgenti (a. 560). — S. Lucrezia, vergine, martire.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 19,13ᵐ. — Entra il Sole in Sagittario. — Grande pioggia di stelle cadenti.

24 Giovedì
328-38

S. Giovanni della Croce.

Uno de' riformatori dell'ordine Carmelitano, soffrì molte persecuzioni da parecchi suoi confratelli, e morì l'anno 1591, a 49 anni. — S. Firmina, verg., mart., l'a. 303, festeggiata ad Amelia. — S. Crisogono, mart., nominato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Protaso Alvisi, milanese, vescovo di Milano dal 331 al 353, sepolto nella basilica di S. Vittore. — Festa patronale della diocesi a Rovigo.

Memorandum. — Seconda festa patronale a Giulianova (prov. di Teramo) per la commemorazione della traslazione del corpo di S. Flaviano, con fiera (v. 18 febbraio).

25 Venerdì
329-37

S. Caterina, vergine e martire.

Onorata come protettrice degli studî. Sofferse ad Alessandria d'Egitto il crudele martirio d'essere lacerata da ruote con uncini, l'anno 307. — S. Mosè, prete, martire a Roma, verso l'anno 251. — S. Gioconda, vergine, onorata a Reggio Emilia verso la metà del sec. V.

Memorandum. — Fiera di Santa Caterina a Novi. Dura 3 giorni. — Fiera a Gorgonzola. — Gran fiera di Santa Caterina a Foggia: dura 3 giorni. — Festa nazionale al Paraguai (giorno della Costituzione). — Estraz. rimb. Obbl. Debito per le Opere Edilizie di Roma.

....

....

26 Sabato
330-36

S. Alipio, stilita.

Fiorì sullo scorcio del secolo sesto ad Adrianopoli di Paflagonia, e per cinquant'anni dimorò su di una colonna dando esempio della vita più austera. — S. Bellino, vescovo, patrono di Adria (Rovigo), ucciso l'a. 1549 (Ferrara). — S. Audenzio, confessore, onorato nella diocesi di Novara. — S. Gaudenzio, monaco, onorato a Fiesole (sec. V o VI). — S. Silvestro, abate ad Osimo, morto nell'a. 1267.

Memorandum. — ....

....

....

27 Domenica 331-35 — ✠ **Prima d'Avvento secondo il rito romano, terza di rito ambros.**

S. Giosafatte, vesc., m., fu polacco d'origine, e divenne, per la sua facondia e la santità della vita, vescovo di Polocz. Fu martirizzato dagli scismatici l'a. 1623. — S. Valeriano, vescovo di Aquileia, verso gli anni 369-388. — B. Margherita, duchessa di Savoia, detta la *madre dei popoli*, morta l'a. 1574. — S. Vigilio, vescovo. — S. Lidia, verg., mart., a Roma.

Memorandum. — Oggi, 1ª domenica dell'Avvento, comincia l'anno ecclesiastico. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al giorno seguente all'Epifania dell'anno prossimo.

---

28 Lunedì 332-34 — **S. Acacio** martire a Sebaste in Armenia con molti compagni, l'anno 303. — S. Giacomo della Marca, francescano, nativo di Monteprandone (Ascoli Piceno), fu compagno di S. Bernardino da Siena e di S. Giovanni da Capistrano in alcune missioni di Germania, Baviera ed Ungheria. Visse dal 1389 al 1479. — S. Rufo, mart. a Roma (sec. III-IV). — S. Gregorio III, papa dal 731 al 741.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

29 Martedì 333-33 — **S. Filomena, martire** di Ancira, condannata, durante la persecuzione di Aureliano, al supplizio del fuoco, l'a. 274. — Ss. Saturnino e compagni apostoli delle Gallie, vi subirono il martirio per la fede con altri compagni.

Memorandum. — ....

....

---

30 Mercoledì 334-32 — **S. Andrea, apostolo.** Nacque da un pescatore di Betsaida. Dopo l'ascensione di Cristo al cielo e la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, Andrea predicò nella Scizia, nell'Etiopia e nell'Albania. Da ultimo fu l'apostolo dell'Acaia. Subì il martirio della croce sopra due legni incrociati ad X. Si assegna alla sua morte l'a. 62. — Feste patronali ad Amalfi dove si conserva il corpo, ed a Sarzana. — S. Costanzo, confessore a Roma (anno 417).

Memorandum. — All'albo municipale si affigge per 10 giorni la lista dei giurati approvata dalla Giunta distrettuale. — Oggi si chiude la caccia coi segugi e cani da corsa nelle provincie di Bergamo e di Milano; la caccia con le reti nelle provincie di Cremona, di Cuneo, di Piacenza, di Pisa, di Rovigo e di Venezia; la caccia alle lepri nella provincia di Ferrara; con la civetta e le panie nella provincia di Massa; alle lepri e agli uccelletti al disotto della famiglia dei tordacei, nella provincia di Sondrio; al capriolo e al camoscio nella provincia di Udine. — Estrazione Prestito Provinciale di Alessandria 1882. — *Thanksgiving day*, giorno di preghiera agli Stati Uniti, stabilito per tutta la Confederazione da un proclama del presidente Roosevelt nel 1905.

---

1 Giovedì 335-31 — **S. Leonzio, vescovo.** Nacque a Nîmes e divenne vesc. di Fréjus. Morì verso l'a. 432. — S. Ansano, patrono di Siena, mart. l'a. 303. — S. Olimpio, martire l'anno 303, ricordato ad Amelia (Perugia). — S. Evasio, vescovo d'Asti (sec. III o IV), e patrono di Casale Monferrato. — S. Besso mart. (sec. III-IV), patrono d'Ivrea. — S. Natalia, moglie di S. Adriano martire (sec. III-IV).

Memorandum. — 🌕 L. N. a ore 22,10m. — Principio della stagione d'Inverno, secondo l'uso meteorologico. — Da oggi nella provincia di Alessandria è permessa la caccia coi levrieri e altri cani da corsa; e in quella di Pisa la " scaccia „ ai merli e tordi alla macchia. — Da oggi fino a tutto aprile è vietata la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico, sino a tre chilometri da qualsiasi punto della costa del mare. — Fiera a Caselle Torinese. — Scadenza cedole semestrali del Prestito Rothschild 1857. — Estraz. ammortizz. del Prestito Unificato Napoli del 1881.

---

2 Venerdì 336-30 — **S. Bibiana, verg., mart.** Dopo la morte del padre, fu ridotta nella più squallida miseria. Appropriano, governatore di Roma, fe' di tutto per indurla all'idolatria, ma nulla valse a rimuovere la giovinetta dai santi propositi; allora ordinò che fosse legata ad una colonna e battuta con fruste armate di piombo, fino a morte (363). — S. Cromazio, vesc. di Aquileia, verso gli a. 388-407.

Memorandum. — In molte parti d'Italia, p. es. a Roma, credono che se piove oggi, giorno di Santa Bibiana, piove quaranta giorni e una settimana.

---

3 Sabato 337-29 — **S. Francesco Saverio.** Uno de' primi compagni di s. Ignazio da Lojola. Era nato nel castello di Zaverio appiè de' Pirenei. Giovanni III re di Portogallo lo mandò nelle Indie a predicarvi il Vangelo. Giunse a Goa nel maggio del 1542. Dopo molti anni, estenuato dalle fatiche, morì nel dicembre del 1552 nell'isola di Sanciano.

Memorandum. — ....

....

4 Domenica
338-28

✠ **Seconda d'Avvento secondo il rito romano, quarta di rito ambros.**

S. Barbara, verg., mart., nacque in Nicomedia, e suo padre Dioscoro era molto devoto degli idoli. Essa trovò modo di farsi istruire nella religione di Cristo e battezzare. Il padre, quando seppe questo, la trascinò innanzi al governatore. Ella parlò francamente, ed il padre infuriato le tagliò la testa. Ciò avvenne sotto l'impero di Massimino I, l'a. 235. — S. Clemente d'Alessandria, dottore della Chiesa, morto verso l'a. 216. — S. Bernardo Uberti, vallombrosano, cardinale, vesc. di Parma, dal 1106 al 1113.

Memorandum. — Oggi, di regola, hanno luogo le elezioni biennali alle Camere di Commercio. — Oggi festa militare per i corpi di artiglieria, del genio e per la marina. Festa anche per i minatori, per i pompieri, ec. — Festa e fiera di Santa Barbara a Francavilla (Sicilia). — Festa a Paternò per Santa Barbara patrona della città.

5 Lunedì
339-27

S. Pietro Crisologo fu vescovo di Ravenna dall'a. 433 all'a. 449. — S. Basso, vescovo di Nizza Marittima, martire, circa l'a. 253. — SS. Aureliano e Sempronio, martiri, ricordati a Brindisi (sec. IV). — Ss. Cirino e Quingesio, vescovi, ricordati a Salerno. — S. Consolata, vergine, ricordata a Genova.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova (1746).

6 Martedì
340-26

S. Niccolò, vescovo martire di Mira, l'anno 343. Visse nel III e IV secolo, e pare che sia morto sotto Diocleziano. Prima però aveva sofferto l'esiglio. Alcuni mercanti di Bari, visitando a Mira nel 1087 le ossa di questo santo, le trovarono così mal custodite, che pensarono di metterle in sicuro, portandole nel loro paese, dove gli fu dedicato un tempio ed è tuttora festeggiato. Altre feste in suo onore hanno pure luogo a Lecce ed a Sassari. — S. Apollinare, suddiacono, martire a Trieste (sec. II), onorato a Verona.

Memorandum. — Grande festa a Bari delle Puglie. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Mercoledì
341-25

S. Ambrogio, vescovo. Patrono di Milano, nato in Treviri l'a. 340, morto a Milano l'a. 397. La data che si festeggia oggi è quella dalla sua elezione, la quale è tradizione avvenisse miracolosamente, essendo egli prefetto civile dell'alta Italia. La sua basilica, una delle più rinomate, serba in preziosa urna la sua salma. — Festa di precetto anche a Vigevano. — S. Gerardo, vescovo di Velletri, dal 1067 al 1077, e patrono della stessa città. — S. Sabino, vescovo di Assisi, martire circa l'a. 303, ricordato, con altri, a Spoleto.

Memorandum. — ....

....

8 Giovedì
342-24

✠ **Immacolata Concez.** di Maria Vergine, festa che risale al secolo V. Pio IX definì solennemente, l'a. 1854, il dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine, sempre credutosi nella Chiesa fin dalla sua origine.

Memorandum. — Festa civile legale. — Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Fiera della Concezione a Venafro (Molise): dura una settimana.

9 Venerdì
343-23

S. Siro, vescovo. Patrono della città di Pavia, morì in tarda età verso l'a. 96. — S. Eracliano, vesc. di Pesaro (sec. IV?), patrono della stessa città. — A Desio ed a Soresina feste patronali.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 20,5.

....

10 Sabato
344-22

S. Melchiade, papa. Succ. di S. Eusebio. Africano di nascita, fin da fanciullo si ritirò in un monastero. Creato pontefice nel 311, celebrò due anni dopo il concilio di Laterano, in cui condannò Donato, vescovo e capo dei Donatisti, i quali negavano la validità del battesimo dato agli eretici, e rigettavano l'infallibilità della Chiesa cattolica. Morì l'anno dopo il concilio stesso. Fu il primo papa che potesse uscire liberamente dalle catacombe all'esercizio pubblico del culto cattolico, in forza del decreto imperiale del 314. — Ss. Carpoforo, prete, e Abbondio, diacono, martiri, ricordati a Spoleto (sec. III-IV). — Ss. Mercurio, soldato, e altri diciannove compagni martiri, ricordati a Lentini (sec. IV). — Festa della Traslazione della santa Casa di Nazaret, comunemente chiamata di Loreto.

Memorandum. — Festa della Madonna di Loreto, celebrata in tutte le Marche, specialmente nella notte dal 9 al 10, anniversario della Traslazione della Santa Casa. — Scade l'ultima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre alla multa del 4 %. — Estraz. pel rimb. delle Obblig. ferroviarie Maremm. Toscane. — Estrazione Prest. a premi Città di Napoli 1868.

11 Domenica
345-21

✠ **Terza d'Avvento secondo il rito romano, quinta di rito ambros.**

S. Damaso I, papa, nacque in Guimavaens nel Portogallo, o come altri vogliono, in Roma nel 304. Accompagnò l'esule pontefice S. Liberio a Milano, dove fu ordinato prete e fatto cardinale sotto papa Felice II. Eletto alla sua volta pontefice nell'età di 72 anni, sedò lo scisma mosso dall'antipapa Orsicino, e diedesi con zelo apostolico al governo papale. Morì l'a. 384. — Ss. Trasone, Ponziano e Pretestato, martiri a Roma (sec. III-IV). — S. Vincenzio, vescovo di Bieda (*Blera:* Viterbo) avanti l'anno 287.

Memorandum. — ....

....

12 Lunedì
346-20

S. Amalia, regina. S. Valerio, abate, discepolo di S. Colombano e istitutore egli stesso di comunità religiose. Morì l'a. 622. — Ss. Geronzio e compagni, ricordati a Genova. — S. Sinesio, martire a Roma, verso gli anni 270-275.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Genova-Voltri.

13 Martedì
347-19

S. Lucia, verg., m. Accusata come cristiana, protestò davanti ai giudici con inaudita fermezza, che nessuno avrebbe potuto costringerla a lasciare la nuova fede da essa abbracciata. Subì il martirio l'a. 304. È invocata contro le malattie degli occhi. — A Siracusa, festa di precetto con fiera. — S. Antioco, martire, l'a. 125, venerato in Sardegna.

Memorandum. — Fiera a Forlì. — Fiera a Taggia (provincia di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categ. (superiori a L. 2000 annue).

14 Mercoledì
348-18

S. Giocondo, martire. Ucciso col suo vesc. s. Pascasio, durante una invasione di barbari, l'anno 453. — S. Pompeo, o Pompeio, vescovo di Pavia, verso gli anni 96 e 100 (Gams). — *Primo giorno delle tempora d'inverno.*

Memorandum. — Fiera a Siracusa: dura 3 giorni.

....

15 Giovedì
349-17

S. Massimino, abate di un chiostro di Verdun, ove successe nel governo dei monaci al santo suo zio Ospizio, fondatore del chiostro stesso. Morì nell'anno 520. — S. Santolo, o Sanctulo, prete, ricordato a Norcia.

Memorandum. — Il Sindaco invita con pubblico avviso tutti coloro che possono averne diritto a chiedere entro il 31 dicembre la loro iscrizione nelle liste elett. polit. e amministr. — Ultimo termine per la presentazione delle domande d'iscrizione ai diversi corsi universitari. — Da oggi soltanto fino al 25 del mese nella provincia di Roma è permessa la caccia con i lacci alle paludi. E nella provincia di Rovigo cessa oggi la caccia alle lepri. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. ferroviarie Cuneo, Lombarde, del Sud dell'Austria. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. ferroviarie Meridionali (serie A, B, C, D, F, G). — Estraz. ammort. Obbligaz. ferroviarie Cuneo 1855 e 1857.

16 Venerdì
350-16

S. Eusebio, vescovo di Vercelli. Al tempo di papa Liberio, venne esiliato dall'imperatore Costanzo a Scitopoli nella Tebaide, ove morì tra orribili stenti, verso l'a. 370. — S. Adelaide, imperatrice, figlia di Rodolfo II, re di Borgogna, moglie di Lotario, re d'Italia. Vedova, soffrì indegni trattamenti e perdette l'impero per la persecuzione di Ottone suo figlio, che in seguito comprese i suoi torti, e la richiamò. Morto il figlio, ella fu obbligata ad assumere la reggenza. Morì a Seltz nel 999. — S. Albina, vergine, martire verso l'a. 250, venerata a Formia (Gaeta). — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 12,5. — Anche oggi in Napoli, ricorrendo la festa del Patrocinio di San Gennaro, si rinnova il miracolo della liquefazione del sangue di quel Santo. — Chiusura della caccia in genere nella provincia di Cuneo. — In Monopoli (prov. di Bari), festa della venuta di Maria SS. della Badia.

....

....

17 Sabato
351-15

S. Olimpia, vedova. Nacque da nobile famiglia e ad una rara bellezza univa una profonda virtù. Sposa all'intendente privato di Teodosio il Grande, rimasta vedova, fu consigliata dall'imperatore a sposare un suo parente, ma resistette e furono inutili preghiere e minacce. Sequestratile i beni, non si lamentò punto. Ebbe l'officio di diaconessa presso la Chiesa di Costantinopoli. Morì l'a. 510. — S. Lorenzo, monaco di Subiaco (Migne: Sollago). — S. Ottilia, religiosa, protettrice dell'Alsazia (secolo VIII) dove è ricordata con culto speciale. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — ....

....

18 Domenica
353-14

✠ **Quarta d'Avvento secondo il rito romano, sesta di rito ambros.**

S. Desiderato, monaco dell'abbazia di Fontenelle, ove si santificò nella pratica delle più austere virtù. Morì verso la fine del sec. VII. — S. Eusebio, vesc. di Sutri (a. 465). — S. Graziano, vesc. di Tours, verso la metà del III secolo. Costante nel suo zelo, non si lasciò vincere nè dalle contradizioni, nè dai patimenti, e si diede alla conversione degli infedeli. Per sottrarsi alla persecuzione, radunava il suo gregge in luoghi sotterranei, e vi celebrava santamente i divini misteri. Il suo nome rimase alla cattedrale. Dopo le diverse traslazioni fatte della sua salma, questa fu arsa dagli Ugonotti nel 1562.

Memorandum. — Estraz. ammortizz. Obbligaz. Canali Cavour 1862.

19 Lunedì
353-13

S. Fausta

Matrona romana (secolo III-IV). Fu celebre la Basilica Fausta, unita presentemente alla basilica di S. Ambrogio a Milano. — S. Eberardo, o Berardo Paleara, benedettino, vesc. di Teramo, dal 1115 al 1122. — S. Maria degli Angeli, verg., fu lustro dell'ordine carmelitano. Morì l'anno 1717.

Memorandum. — Estraz. del Prest. Città di Napoli 1861 e 1877. — Oggi, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo, festa di San Nicola di Bari, protettore della Russia.

20 Martedì
354-12

S. Giovanni Marinone.

Prestò preziosi ed eroici servizi durante la peste del 1528. Morì a 72 anni, nel 1562. Fu benemerito della città di Napoli, avendovi fondato un monte di pietà. — S. Filogonio, vesc. d'Antiochia, morto nel 353 (Migne). — S. Domenico, vescovo di Brescia, circa gli anni 613-617.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Laetitia, Duchessa d'Aosta (1866).

21 Mercoledì
355-11

S. Pietro Canisio.

Gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero, e morì a 76 anni nel 1597. — S. Tommaso, apostolo (sec. I). — S. Temistocle, martire.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Agordat sui Dervisci (1893), festeggiato nella Colonia Eritrea. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Giovedì
356-10

S. Flaviano, martire,

Patrono di Montefiascone. — S. Ischirione, martire in Egitto durante la persecuzione di Decio. — S. Gherardo dei cavalieri di Malta, fiorentino. Fu zelatore della redenzione dei Cristiani, e spese la sua vita nella cura degli infermi. Morì nonagenario nel 1258.

Memorandum. — Solstizio d'inverno. — È il giorno più breve dell'anno. — Entra il Sole in Capricorno, e comincia l'Inverno astronomico.

23 Venerdì
357-9

S. Sèrvolo.

Rattratto di corpo, fu obbligato a vivere di mendicità, e tali furono le sue virtù e in grado così elevato, che fu poi onorato qual santo, alla sua morte, avvenuta l'a. 590. — S. Vittoria, vergine, martire, ricordata a Piacenza (sec. IV-V). Fu una vittima della persecuzione di Decio. Un giovane romano le aveva proposto la sua mano, ma ella rifiutò recisamente. Un tale rifiuto inasprì il giovane, che sospettandola cristiana, la denunciò ai tribunali. Il giudice, non potendo ottenere che la giovine sacrificasse agli dèi, la fece uccidere.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 11,36. — Oggi si chiudono gl'Istituti Tecnici e i Licei. Per i primi è vacanza fino al 2 gennaio inclusive. — In molte città stanotte si ha il curioso spettacolo del mercato del pesce per la vigilia di domani, che a Roma è chiamato il *Cottìo*.

24 Sabato
358-8

S. Tarsilla, vergine.

I BB. martiri della Cocincina (1835-1840) ricordati anche a Milano. — S. Gregorio, prete, martire, ricordato a Spoleto (sec. III-IV). Sentendo Diocleziano che a Spoleto erano molti cristiani, mandò colà il governatore Flacco per giustiziare coloro che non sacrificassero agli idoli. Arrestato Gregorio, dichiarò imperterrito d'adorare solo il vero Dio. Fu decapitato (sec. III-IV). — S. Irma o Irmina, matrona al tempo di Dogoberto II. — S. Delfino, vescovo di Bordeaux.

Memorandum. — Vigilia di Natale. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative e tutte le scuole.

25 Domenica
359-7

✠ **Natale di Gesù Cristo.** È la festa più cara e solenne del cristianesimo, perchè ricorda la venuta del Salvatore del mondo. Secondo i cronologi, il gran fatto sarebbe avvenuto l'a. 747 di Roma, 38 dell'impero di Augusto, 7 dell'èra volgare. — S. Anastasia, romana, mar., l'a. 330. — S. Eugenia, romana, vergine, martire, l'a. 261.

Memorandum. — Festa civile legale. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano gli affitti dei terreni. — Oggi in Grecia è San Spiridione, festa solenne.

26 Lunedì
360-6

S. Stefano protomartire. Fu tra i primi sette diaconi eletti dagli Apostoli, ed ebbe tanto zelo, che accese di furore i nemici del nome cristiano, i quali lo condannarono alla lapidazione. Fu il primo martire (Protomartire) del cristianesimo, l'a. 30. Era nato a Gerusalemme, e colla sua predicazione operò numerosi miracoli, cosicchè si suscitò contro di lui l'odio de' primarî giudei che lo accusarono di bestemmiatore. — Feste patronali a Biella, Capua e Prato. — S. Dionigi, papa dal 259 al 268. — S. Zosimo, papa dal 417 al 418. — Da questo giorno a tutto il 28, quatridio, rinomata solennità religiosa a Tricesimo (Udine).

Memorandum. — Comincia il Carnevale. — Oggi si aprono, per la stagione di Carnevale, un gran numero di teatri, e fra essi tutti i teatri massimi d'Italia. — *Hanucà* o Commemorazione della purificazione del tempio, per gli israeliti.

27 Martedì
361-5

S. Giovanni, apostolo, ed evangelista. Nativo di Galilea, fu chiamato da Gesù Cristo a seguirlo. Dopo la morte del Divin Maestro, lasciata la Giudea, predicò nell'Asia Minore, venuto a Roma fu gettato in una caldaia d'olio bollente, da cui uscì illeso. Morì in tardissima età, l'a. 100.

Memorandum. — Anniversario della morte di Francesco II, ex re di Napoli, commemorato dal partito borbonico meridionale. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Mercoledì
362-4

Santi Innocenti. Ricorda la strage orribile ordinata da re Erode di tutti i bambini del suo regno al disotto dei due anni, affine di comprendervi il neonato Messia, il quale, invece, scampò in Egitto (Matt. II, 13-18). — S. Abele, *il giusto*, figlio dei progenitori Adamo ed Eva.

29 Giovedì
363-3

S. Tomaso Becket. Vescovo di Canterbury, martire messo a morte l'a. 1170. Era nato da nobili genitori a Londra, e fu uno dei più dotti del suo tempo. Eletto vescovo, si diede alle opere di pietà ed impiegava le notti in orazione. Avendo disgustati alcuni grandi del regno, perdette la grazia sovrana e fu trucidato da quattro ufficiali mentre trovavasi in chiesa. — S. Davide, re d'Israele. — S. Melania, verg. mart.

Memorandum. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. ferroviarie Mantova-Cremona.

30 Venerdì
364-2

S. Eugenio, vescovo. Onorato a Milano quale difensore del rito ambrosiano, quando al tempo dell'imperatore Carlo Magno si tentò di abolirlo (sec. VIII). — S. Gerardo, confessore, minorita, morto l'a. 1345, onorato a Valenza (presso Alessandria). — Festa patronale della diocesi a Barletta.

31 Sabato
365-1

S. Silvestro, papa. Successore di s. Melchiade. Ebbe la consolazione di vedere cessata la persecuzione contro la Chiesa mercè l'opera e lo zelo del grande Costantino, ma il suo regno fu amareggiato dall'eresia di Ario, che cominciò a predicare contro la divinità di Gesù Cristo. Morì dopo più di venti anni di governo, nel 335. — S. Colomba, vergine, martire, verso gli anni 270-275, patrona di Rimini. — Ss. Stefano e compagni, martiri, ricordati a Catania (secolo III-IV). Can. prof. O. PANTALINI.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 17,21m. — Ultimo termine per chiedere la iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministr. — Chiusura dell'anno finanziario delle aziende comunali, degli istituti bancari, delle case commerciali, ec. — Scade la seconda rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve esser fatto entro i primi 20 giorni del mese di gennaio entrante. — Chiusura della caccia in genere nelle prov. di Alessandria, Arezzo, Como, Cremona, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Torino, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza; della caccia alle lepri e ai caprioli, e di quella colle reti, lacci e vischi nella prov. di Belluno; col fucile e colle reti ai fagiani di monte, urugalli, coturnici, ec. nella provincia di Bergamo; alle lepri, pernici e starne nelle province di Bologna e di Pesaro; alle lepri, nelle province di Brescia e di Verona; ai conigli nella prov. di Girgenti; alle pernici e starne nella prov. di Roma. — Estraz. Prest. a premi per la Cassa Nazionale di Previdenza e la "Dante Alighieri"; del Prestito a premi di San Marino; del Prest. Città di Venezia 1869 (rimb. 1° maggio succ.). e del Prest. a premi riordinato Bevilacqua la Masa. — Estrazione pel rimb. delle Obbligaz. della Società Veneta per imprese e costruz. pubbliche.

Diario dei Santi ricorrenti nell'anno.(*)

Abbondio, 2 aprile; 31 agosto.
Abdon, 30 luglio.
Abele, 28 dicembre.
Abramo, 5 febbraio.
Acacio, 8 maggio.
Achille, 15 maggio; 15 dic.
Achilleo, 12 maggio.
Adalberto, 23 aprile; 20 giug.
Adalgiso, 6 ottobre.
Adamo, 16 maggio.
Adelaide, 16 dicembre.
Adele, 24 dicembre.
Adelmo, 25 maggio.
Adeodata, 14 dicembre.
Adeodato, 27 giugno; 2 luglio; 9 ottobre.
Adleida, 27 giugno.
Adolfo, 17 giugno; 27 sett.
Adone, 16 dicembre.
Adriano, 4 marzo; 8 luglio.
Afra, 24 maggio.
Afraate, 7 aprile.
Afrodisio, 14 marzo.
Agabio, 4 agosto.
Agape, 15 febbraio.
Agapito, 16 marzo; 17 aprile; 18 agosto; 20 settembre.
Agata, 5 febbraio.
Agatone, 10 gennaio; 5 luglio.
Aggeo, 4 luglio.
Agilberto, 24 giugno.
Agnello, 14 dicembre.
Agnese, 21 gennaio; 20 aprile.
Agoardo, 24 giugno.
Agostino d'Inghilt., 28 magg.
Agostino, 28 agosto.
Agricola, 7 novembre.
Agrippina, 23 giugno.
Agrippino, 17 giugno; 9 nov.
Alacoque M. M., 17 ottobre.
Albano, 22 giugno.
Alberico (*b*), 26 gennaio.
Alberto, 8 aprile; 7 agosto; 1 settembre; 21 novembre.
Alberto B., 3 settembre.
Albina, 16 dicembre.
Albino, 5 febbraio; 1 marzo; 15 settembre.
Aldegonda, 30 gennaio.
Aldemaro, 24 marzo.
Alferio, 12 aprile.
Alessandro, 11 gennaio; 26 febbraio; 3 maggio; 4, 6 giugno; 10 luglio; 26 agosto; 9 settembre.
Alessandro S., 23 aprile.
Alessio, 17 luglio.
Alfeo, 18 novembre.
Alferio, 12 aprile.
Alfio, 10 maggio.
Alfonso L., 2 agosto.
Alfredo, 12 gennaio; 14 agosto.
Alice, 5 febbraio.
Alipio, 26 novembre.
Alverio, 2 gennaio.
Amabile, 19 ottobre.
Amadeo (*b*), 10 agosto.
Amalia, 10 luglio; 12 dicemb.
Amando, 6 febbraio.
Amanzio, 8 aprile; 6 giugno.
Amasio, 23 gennaio.
Amato, 8 maggio, 13, 30 sett.
Amatore, 7 aprile.
Ambrogio, 20 marzo; 16 agosto; 16 ottobre; 7 dicembre.
Ambrogio (*Morte di*), 4 aprile.
Amedeo (*b*), 30 mar.; 5 magg.
Amelberga, 10 luglio.
Amos, 31 marzo.
Ampelio, 8 febbraio; 14 magg.
Anania, 25 gennaio.
Anastasia, 15 aprile; 28 ott.
Anastasio, 27 aprile; 28 magg.
Andrea, 26 febbraio; 22 agosto; 6 novembre.
Andrea A., 10 novembre.
Andrea (*ap.*), 30 novembre.
Andrea (*b*), 9 genn.; 1 febb.
Andrea C., 14 gennaio.
Andrea G., 19 marzo.
Andronico, 14 novembre.
Angela *da Foligno,* 4 gennaio.
Angela M., 30 maggio.
Angeli custodi, 2 ottobre.
Angelina, 22 dicembre.
Angelo, 5 maggio.
Angelo (*b*), 25 gennaio.
Angelo (*b*) *d'Acri,* 29 ottobre.
Angelo C., 12 aprile.
Angelo P. (*b*), 24 ottobre.
Aniceto, 17 aprile.
Anicio, 23 ottobre.
Anna, 26 luglio.
Annibale, 15 aprile.
Annone, 4 dicembre.
Annunziazione, 25 marzo.
Ansano, 1 dicembre.
Anselmo, 3, 18 marzo; 21 apr.
Ansovino, 13 marzo.
Antero, 3 gennaio.
Antigono, 27 febbraio.
Antimo, 21 febbraio.
Antioco, 13 novembre.
Antonia (*b.*ª), 28 febbraio.
Antonina, 12 giugno.
Antonino, 14 febbraio; 2 maggio; 22 agosto; 31 ottobre.
Antonio *abate,* 17 gennaio.
Antonio *da Padova,* 13 giugno.
Ant. Maria Zaccaria, 5 luglio.
Apelle, 22 aprile.
Apollinare, 23 luglio; 6 dic.
Apollonia, 9 febbraio.
Apollonio, 16 febbraio; 18 apr.; 7, 8 luglio.
Appia, 22 novembre.
Appiano, 2 aprile.
Aquila, 8 luglio.
Aquilina, 13 giugno.
Aquilino, 29 gennaio; 4 febbr.
Aratore, 21 aprile.
Arcadio, 10 gennaio.
Arcangelo (*b*), 17 aprile.
Arduino, 9 giugno; 15 agosto.
Argeo, 2 gennaio.
Armando, 6 febbraio.
Armentario, 30 gennaio.
Arnaldo, 10 febbraio.
Arnolfo, 18 luglio; 15 agosto.
Arrigo (*b*), 13 marzo.
Arsazio Casati, 12 novembre.
Arsenio, 10 luglio.
Artemia, 18 febbraio.
Arturo, 8 agosto.
Ascario, 3 febbraio.
Aspreno, 3 agosto.
Assunz. di Maria SS., 15 ag.
Asterio, 3 marzo.
Astio, 7 luglio.
Atanasia, 14 agosto.
Atanasio, 26 gennaio; 2 maggio; 15 luglio.
Attala, 10 marzo.
Attica, 18 febbraio.
Attico, 6 novembre.
Attila, 10 marzo.
Attilio, 22 maggio.
Attinea, 16 giugno.
Attone, 22 maggio.
Auberto, 13 dicembre.
Audenzio, 26 novembre.
Augusta, 27 marzo.
Augusto, 7 maggio; 7 ottobre.
Aurelia, 25 settembre.
Aureliano, 22 maggio; 5 dic.
Aurelio, 27 luglio, 9 novemb.
Ausano, 3 settembre.
Ausonio, 20 maggio.
Avenanzio, 14 luglio.
Aventino, 4 febbraio.
Avertano (*b*), 25 febbraio.
Avilo, 22 febbraio.
Avito, 19 dicembre.
Avventore, 20 novembre.
Azia, 18 aprile.

Babila, 24 gennaio.
Balbina, 31 marzo.
Baldassarre, 6 gennaio.
Baldovino, 8 gennaio.
Bambina M., 8 settembre.
Barbara, 4 dicembre.
Barbaziano, 5 marzo.
Barnaba, 11 giugno.
Barsano, 11 aprile.
Barsanofrio, 30 agosto.
Bartolomeo (*b*), 28 gennaio; 18 marzo.
Bartolomeo, 24 agosto.
Basilide, 12 giugno.
Basilio, 1 genn.; 2, 6, 22 marzo; 14 giugno.

(*) Per rettifiche od aggiunte, scrivere al can. prof. Oreste Pantalini, Milano, via Cerva, 15. — È stato omesso l'indice delle feste mobili che sono già notate in apposita tabella, a pag. 3.

Basilissa, 6 genn.; 15 apr.
Basilla, 20 maggio.
Bassiano, 19 gennaio.
Basso, 5 dicembre.
Batilde, 26 gennaio.
Battista G. Rossi, 23 maggio.
Battista (*Natività di s. Giovan*), 24 giugno.
Battista (*Decollazione di S. G.*), 29 agosto.
Beatrice (*b*), 19 gennaio; 29 lug.
Beda, 10 aprile; 27 maggio.
Bellino, 26 novembre.
Benedetta, 17 aprile; 6 magg.
Benedetto R., 12 febbr.
Benedetto, 17 febbraio; 11, 21 marzo.
Benedetto G. L., 16 apr.
Beniamino, 31 marzo.
Benigno, 26 luglio; 1 nov.
Benno, 16 giugno.
Benvenuta (*b*), 29 ott.
Benvenuto S., 22 marzo.
Berardo, 16 gennaio.
Berardo P., 19 dicembre.
Bernardino da Feltre, 28 sett.
Bernardino da Siena, 20 mag.
Bernardo, 15 giugno; 20, 22 ag.
Bernardo U., 4 dicembre.
Bernerio, 16 ottobre.
Berta, 24 marzo.
Bertoldo, 21 ottobre.
Bertrando 1 marzo; 6 giugno; 3 luglio.
Bertulfo, 24 marzo.
Besso, 1 dicembre.
Biagio, 3 febbraio; 22 giugno.
Bianca, 5 agosto.
Bibiana, 2 dicèmbre.
Boezio 23 ottob.
Bona, 24 aprile.
Bonagiunta, 11 febbraio.
Bonaventura T., 19 marzo.
Bonaventura, 14 luglio.
Bonfiglio, 11 febbraio.
Bonifacio, 5 giug.; 14 maggio.
Bovone, 22 maggio.
Brigida, 7 ottobre; 1 febbraio.
Brizio, 9 luglio.
Brunone, 6 ottobre.
Buono Giov., 22 ottobre.

Caio, 10 marzo; 22 aprile.
Calimero, 3 ottobre.
Callisto, 14 ottobre; 28 dic.
Calocero, 18 aprile.
Calogero, 18 giugno.
Camerino, 21 agosto.
Camillo, 15 luglio.
Candida, 4, 20 settembre.
Candido, 11 marzo, 3 ottobre.
Canuto, 17 febbraio.
Canzia, 20 novembre.
Canzianilla, 31 maggio.
Canziano, 31 maggio.
Canzio G., 20 ottobre.
Carlo, 4 novembre.
Carlomanno, 17 agosto.
Carmela, Carmelo, 16 luglio.
Carpoforo, 7, 29 agosto; 10 dicembre.
Casimiro, 4 marzo.
Cassiano, 26 marzo; 12, 13 ag.
Casto, 22 maggio, 7 novemb.
Castulo, 26 marzo.
Cataldo, 10 maggio.
Catello, 19 gennaio.
Caterina R., 13 febbraio.
Caterina, 9, 24 marzo; 30 aprile; 4, 15 settemb.; 25 nov.
Catervo, 10 dicembre.
Cattedra di S. Pietro, 18 gennaio; 22 febbraio.
Cecilia, 22 novembre.
Cecilio, 3 giugno.
Celerino, 3 febbraio.
Celestino, pp., 6 aprile.
Celestino P., 19 maggio.
Celidonia, 13 ottobre.
Celso, 28 luglio, 21 novembre.
Cerbo o Cerbonio, 10 ottobre.
Cesario, 25 febbraio.
Cesello, 21 agosto.
Chelidonia, 13 ottobre.
Cherubino, 30 ottobre.
Chiara, 26 luglio; 12, 17 ag.
Chioffredo, 2 settembre.
Cipriano, 21 aprile; 11 luglio; 16 settembre.
Circoncisione di G. C., 1 genn.
Ciriaca, 17 giugno.
Ciriaco, 16 marzo; 4 maggio; 8, 23 ag.
Cirilla, 28 ottobre.
Cirillo, 28 gennaio; 28 marzo; 5 luglio; 28 ottobre.
Cirino, 10 maggio; 5 dicembre.
Ciro, 24 gennaio; 16 giugno.
Claudia, 9 settembre.
Claudiano, 6 marzo.
Claudio, 7 giugno; 7 settemb.
Clemente, 5 marzo; 5 giugno; 17 ottobre; 23 novembre; 4 dicembre.
Cleofe M., 9 aprile.
Clelia, 3 settembre.
Cleonico, 24 luglio.
Cleto, 26 aprile.
Clinio, 30 marzo.
Clotilde, 3 giugno.
Coletta, (*b*), 9 marzo.
Colomba, 17 settemb.; 31 dicembre.
Colombano, 20 novembre.
Columato, 19 giugno.
Concetta, 8 dicembre.
Concordia, 13 agosto.
Concordio, 1 gennaio.
Conone, 28 marzo.
Consiglio, 26 aprile.
Consolata, 21 giugno; 5 dic.
Console, 7 luglio.
Contardo, 16 aprile.
Conversione di Paolo, 25 genn.
Corbiniano, 8 settembre.
Corona, 14 maggio.
Cornelio, 2 febbraio; 16 sett.
Corrado, 19 febbraio.
Cosma, 27 settembre.
Costantino, 29 marzo; 21 magg.
Costanza, 18 febbraio.
Costanzo, 14 maggio; 1, 18, settembre; 30 novembre.
Crescentino, 1 giugno.
Crescenzia, 15 giugno.
Crescenzio, 7 luglio; 14 sett.
Crescio, 23 ottobre.
Crisanto, 25 ottobre.
Crisanziano, 17 febbraio.
Crisogono, 24 novembre.
Crispina, 5 dicembre.
Crispiniano, 25 ottobre.
Crispino, 7 genn.; 25 ottobre.
Cristiana, 15 dicembre.
Cristina, 13 marzo; 10 maggio; 24 luglio.
Cristoforo, 25 luglio.
Croce (*Esaltaz. della*), 14 sett.
Croce (*Ritrov. della*), 3 magg.
Cromazio, 2 dicembre.
Ctesifonte, 15 maggio.
Cunegonda, 3 marzo.
Cuniberto, 12 novembre.
Cutberto, 20 marzo.

Dalmazio, 5 dicembre.
Damaso, 11 dicembre.
Damiano, 12 aprile; 27 sett.
Daniele, 3 gennaio.
Daria, 20 giugno; 25 ottobre.
Dato, 3 luglio.
Davide re, 29 dicembre.
Dazio, 14 gennaio.
Decoroso, 15 febbraio.
Defendente, 2 gennaio.
Defunti (*Commemorazione di tutti i fedeli*), 2 novembre.
Degna, 11 agosto.
Delfina, 27 settembre.
Demetria, 21 giugno.
Demetrio, 9 aprile; 22 novemb.
Desiderato, 18 dicembre.
Desiderio, 27 marzo; 23 maggio; 19 settembre.
Devota, 27 gennaio.
Diana, 10 giugno.
Diego, 16 novembre.
Diodata, 14 dicembre.
Diodato, 27 giugno; 9 ottobre.
Diodoro, 17 gennaio.
Diomede, 11 settembre.
Dionigi, 8 aprile; 25 maggio; 9 ottobre; 26 dicembre.
Dionisia, 6 dicembre.
Dolcissimo, 7 luglio.
Domenica, 6 luglio.
Domenico, 4 agosto; 20 dic.
Domitilla, 7 maggio.
Domiziano, 9 agosto.
Domneo, 5 gennaio.
Donato, 4 febbraio; 7, 19 agosto; 1 settembre; 12 nov.
Donaziano, 24 maggio.
Donnina, 15 aprile; 30 sett.
Donnino, 15 maggio; 7 agosto; 9 ottobre.
Dorotea, 6 febbraio.
Doroteo, 28 marzo; 5 giugno.
Dunstano, 18 maggio.

Eberardo P., 19 dicembre.
Edberto, 24 aprile; 6 maggio.
Edilberto, 24 febbraio.
Ediltrude, 23 giugno.
Edistio, 12 ottobre.
Editta, 16 settembre.

Edmondo, 16, 20, 24 novembre.
Edoardo, 13 ottobre.
Edvige, 17 ottobre.
Efebio, 16 febbraio.
Efisio, 15 gennaio; 15 febbraio.
Efrem, 8 ottobre.
Egidio, 1 settembre.
Elconide, 28 maggio.
Eldrado, 13 marzo.
Eleazaro, 20 ottobre.
Elena, 18 agosto.
Eleucadio, 14 febbraio.
Eleuterio, 20 febbraio; 18 apr.
Elia, 20 luglio; 11 settembre.
Eligio, 1 dicembre.
Elio, 18 luglio.
Eliodoro, 3 luglio.
Elisa, 26 giugno.
Elisabetta, 8 luglio; 19 nov.
Elisabetta P., 19 febbraio.
Eliseo, 14 giugno.
Elodia, 22 ottobre.
Elpidio, 24 maggio; 2 settemb.
Elvira, 27 gennaio.
Elzeario, 27 settembre.
Emanuele, 26 marzo.
Emerenziana, 23 gennaio.
Emerico, 4 novembre.
Emidio, 5 agosto.
Emilia, 5 aprile.
Emiliano, 27 gennaio; 6 novembre; 6 dicembre.
Emilio, 22, 28 maggio; 6 ott.
Emmerico, 4 novembre.
Enrico, 13 marzo; 15 luglio.
Eucherio, 16 novembre.
Epifania, 6 gennaio.
Epifánio, 21 gennaio; 12 magg.
Equizio, 7 marzo.
Eracliano, 7 novembre.
Erasmo, 2 giugno.
Erberto, 16 marzo.
Ercolano, 1 marzo.
Ercole, 5 settembre.
Eriberto, 16 marzo.
Erizzo (*b*), 9 febbraio.
Ermagora, 11 giugno.
Ermanno, 7 aprile.
Ermas, 9 maggio.
Ermelinda, 29 ottobre.
Ermenegildo, 13 aprile.
Ermete, 4 gennaio; 28 agosto.
Erminia, 26 agosto.
Ermogene, 23 agosto.
Ermolao, 27 luglio.
Ernesta, 22 novembre.
Ernesto, 12 gennaio.
Ersilia, 11 agosto.
Esuperanzio, 24 gennaio.
Esuperia, 26 luglio.
Esuperio, 28 settembre.
Ettore, 20 giugno.
Eucherio, 20 febbraio.
Eufemia, 16 settembre.
Eufrasia, 13 marzo.
Eugenia, 11 settembre; 25 dic.
Eugenio, 24 gennaio; 2 giugno; 17 novembre; 30 dicembre.
Eulalia, 27 agosto.
Eulalio, 16 febbraio.
Eulogio, 11 marzo; 13 sett.
Euprepio, 27 settembre.
Eusanio, 9 luglio.
Eusebia, 29 ottobre.
Eusebio, 5 marzo; 18 aprile; 21 giugno; 14 agosto; 16, 18 dicembre.
Eustachio, 20 sett.; 12 ott.
Eustasio, 29 marzo.
Eustorgio, 6 giugno; 18 sett.
Eutichiano, 8 dicembre.
Eutichio, 15 aprile; 23 maggio; 5 giugno.
Eutropia, 15 gennaio; 14 dic.
Eutropio, 27 maggio.
Eva, 8 settembre.
Evaldo, 3 ottobre.
Evaristo, 26 ottobre.
Evasio, 1 dicembre.
Evenzio, 12 gennaio; 8 febbr.
Evodio, 11 novembre.
Ezechiele, 10 aprile.

Fabiano, 20 gennaio.
Fabio, 17 maggio.
Fabiola, 27 dicembre.
Falco, 9 agosto.
Fausta, 19 dicembre.
Faustina, 18 gennaio.
Faustiniano, 26 febbraio.
Faustino 15, 26 febb.; 29 lug.
Fausto, 15 febbr.; 24 giugno.
Fede, 1 agosto.
Fedele, 24 aprile; 28 ottobre.
Federico, 18 luglio.
Felice, 13, 14, 16, 30 genn.; 25 febb.; 18, 21 maggio; 23 giugno; 13 luglio; 25 agosto; 21 ottobre; 6, 20 novemb.
Feliciano, 24 genn.; 9 giugno.
Felicissimo, 15 luglio.
Felicita, 26 mar.; 10 luglio.
Feliciola, 13 giugno.
Ferdinando re, 30 maggio.
Ferdinando, 27 giugno.
Fermo, 9 agosto.
Ferruccio, 28 ottobre.
Festo, 19 settembre.
Fiacrio, 30 agosto.
Fidenzio, 16 novembre.
Filadelfio, 10 maggio.
Filareto, 6 aprile.
Filemone, 22 novembre.
Fileto, 27 marzo.
Filiberto, 20 agosto.
Filippo, 1 maggio; 22 ottobre.
Filippo B., 23 agosto.
Filippo N., 26 maggio.
Filogonio, 20 dicembre.
Filomena, 5 lug.; 29 nov.
Fina, 12 marzo.
Fiore, 27 ottobre.
Fiorentino, 1 aprile.
Fiorenzo, 14 febbr.; 23 magg.
Firmiliano, 28 ottobre.
Firmina, 24 novembre.
Firmino, 11 ottobre.
Flacco, 18 settembre.
Flavia, 7 maggio.
Flaviano, 27 gennaio; 14, 28 febbraio; 22 dicembre.
Flavio L., 24 marzo.
Flora, 11 giugno.
Floriano, 4 maggio.
Floro, 27 ottobre.
Foca, 5 marzo.
Folco, 11 ottobre.
Follano, 21 ottobre
Formoso, 15 febbraio.
Fortunata, 14 ottobre.
Fortunato, 9 gennaio; 27 febbraio; 8, 15 giugno; 23, 28 agosto; 14, 15 ottobre.
Fortunaziano, 1 settembre.
Fosca, 13 febbraio.
Francesca, 9 marzo.
Francesco, 2 aprile; 11 mag.
Francesco C., 4, 16 giugno.
Francesco, 24 luglio; 4, 10, 27 ottobre.
Francesco di S., 29 gennaio; 3 dicembre
Frediano, 18 marzo; 18 nov.
Frontone, 25 agosto.
Frumenzio, 27 ottobre.
Fruttuoso, 21 gennaio; 16 ap.
Fulberto, 10 aprile.
Fulco S., 26 ottobre.
Fulgenzio, 22 maggio.

Gabino, 19 febbraio.
Gabriele, 18 marzo.
Gaetano, 7 agosto.
Galdino, 18 aprile.
Galgano, 3 dicembre.
Galla, 5 ottobre.
Gallieno, 6 agosto.
Gallo, 4 luglio; 16 ottobre.
Gaspare, 6 gennaio.
Gaudenzia, 30 agosto.
Gaudenzio, 22 gennaio; 12 febbraio; 19 giugno; 25 ottobre; 26 novembre.
Gaudioso, 7 marzo; 26 ottob.
Gavino, 25 ottobre.
Gelasio, 21 novembre.
Gemma, 12 maggio.
Geminiano, 31 gennaio; 16 settembre.
Gemino, 4 febbraio.
Gemma, 12 maggio.
Gemmulo, 4 febbraio.
Generoso, 17 luglio.
Genesio, 25 agosto; 22 dic.
Gennaro, 19 settembre; 24 ott.
Genoveffa, 3 gennaio.
Gerardo, 6 giugno; 24 settembre; 3, 30 ott.; 7, 30 dic.
Geremia, 1 maggio,
Germana, 15 luglio.
Germano, 21 febbr.; 28 maggio; 26 luglio.
Gerolamo, 20, 22 luglio; 28, 30 settembre.
Gertrude, 17 marzo; 15 nov.
Gervasio e Prot., 19 giugno.
Gherardo, 24 settembre; 7 dic.
Giacinta M. (*b*), 30 genn.
Giacinto, 16 agosto; 29 ott.
Giacomo, 21 mar.; 4 magg.
Giacomo (*b*), 1 giugno; 11 lugl.
Giacomo, 25 lug.; 28 nov.
Giasone, 11 maggio.
Gilberto, 4 febbraio.
Gioachino, 16 apr.; 20 marzo.
Giobbe, 10 maggio; 23 sett.

Gioconda, 25 novembre.
Giocondo, 14 novembre.
Giona, 21 settembre.
Giordano, 13 febbraio.
Giorgio, 23, 24 aprile.
Giosafatte, 27 novembre.
Giovanna S. (*b*), 9 luglio.
Giovanna F. F., 21 agosto.
Giovanni, 30, 31 gennaio; 2, 8, 14 marzo; 9 aprile; 13 maggio; 23, 26 giugno; 7, 16 settembre.
Giovanni ap. ev., 27 dicemb.
Giov. Batt. De Rossi, 23 magg.
Giovanni Buono, 22 ottobre.
Giovanni C., 15, 27 gennaio.
Giovanni Capistr., 23 ottobre.
Giovanni Colomb., 31 luglio.
Giovanni eremita, 27 marzo.
Giovanni G., 12 luglio.
Giovanni M., 8 febbr.; 20 dic.
Giovanni N., 16 maggio.
Giovanni III (*b*), 18 marzo.
Giovenale, 3 maggio.
Giovita, 15 febbraio.
Giuda, 30 ottobre.
Giuditta, 10 dicembre.
Giulia, 22 maggio.
Giuliana, 16 gennaio; 7 aprile.
Giuliana F., 19 giugno.
Giuliano, 13 febbraio; 22 giugno; 27 luglio; 7, 31 agosto.
Giulio, 31 gennaio.
Giulitta, 16 giugno.
Giuseppe, 4 febbr.; 19 marzo; 18 sett.
Giuseppe C., 27 agosto.
Giustina, 10 gennaio; 13 luglio; 7 ottobre.
Giustiniano, 23 agosto.
Giustino, 13 aprile; 1 giugno.
Giusto, 5 giugno; 26 agosto; 2 novembre.
Giuventino, 25 gennaio.
Glicerio, 20 settembre.
Goffredo, 8 novembre.
Gontramo, 28 marzo.
Gorgonio, 9 settembre.
Goslino, 12 febbraio.
Gottardo, 5 maggio.
Grata, 1 maggio; 25 agosto.
Gratiniano, 1 giugno.
Grato, 20 marzo; 7 settembre.
Graziano, 1 giugno, 18 dicemb.
Greciana, 16 giugno.
Gregorio, 17, 23, 28 novembre; 24 dicembre.
Gregorio di Langres, 4 genn.
Gregorio Magno, 12 marzo.
Gregorio Nazian., 9 maggio.
Gualberto, 12 luglio.
Gualtiero, 22 luglio.
Guarino, 6 febbraio.
Gudula, 8 gennaio.
Guerino, 26 settembre.
Guglielmo, 10 genn.; 10 feb.; 4, 26 aprile; 7 maggio; 25 giugno.
Guido, 12 settembre.
Guidone, 12 giugno.
Gundisalvo, 2 gennaio.
Gustavo, 2 agosto.

Ida, 15 gennaio; 13 aprile.
Idelfonso, 23 gennaio.
Ifigenia, 21 settembre.
Igino, 11 gennaio.
Ignazio, 1 febbraio; 31 luglio.
Ilaria, 3 dicembre.
Ilario, 14 gennaio; 16 marzo.
Ilarione, 22 ottobre.
Ilda, 18 novembre.
Ildebrando, 22 agosto.
Ildegarda, 17 settembre.
Ildegarde, 11 settembre.
Ildegonda, 20 aprile.
Illuminata, 29 novembre.
Illuminato, 11 maggio; 8 lugl.
Imelda, 16 settembre.
Imerico, 17 giugno.
Immacolata M., 8 dicembre.
Innocenti, 28 dicembre.
Innocenzo, 14 marzo; 17 apr.; 7 maggio; 23 luglio.
Invenzio, 8 febbraio.
Ippolito, 30 genn.; 11 febbr.; 13, 22 agosto.
Ippolito Gal. (*b*), 20 marzo.
Irene, 22 gennaio.
Ireneo, 28 giugno.
Irma o Irmina, 24 dicembre.
Isabella, 22 febbraio.
Isacco, 25 marzo.
Isaia, 6 luglio.
Isauro, 17 giugno.
Isidora, 17 aprile.
Isidoro, 2 gennaio; 4 aprile; 15 maggio.
Ismaele, 17 giugno.
Italo, 19 agosto.
Ivone, 28 maggio; 27 ottobre.

Jòdoco, 13 dicembre.

Ladislao, 27 giugno.
Lamberto, 14 aprile.
Lando, 5 maggio.
Landolfo, 7 giugno.
Lanfranco, 23 giugno.
Latino F., 24 marzo.
Laura, 19 ottobre.
Lazaro, 11 febbr.; 17 dic.
Lea, 22 marzo.
Leandro, 27 febbraio.
Leonardo (*b*), 10 febbraio.
Leonardo, 6 novembre.
Leone, papa, 11, 19 aprile.
Leone, vesc., 20 febbraio.
Leonida, 22 aprile.
Leonilla, 17 gennaio.
Leonzio, 13 genn.; 10 marzo; 20 agosto; 1 dicembre.
Leopoldo, 15 novembre.
Leucio, 11 gennaio.
Libera, 15 aprile.
Liberale, 28 aprile.
Liberata, 18 genn.; 29 apr.; 27 maggio.
Liberio, 23 settembre.
Libia, 15 giugno.
Liborio, 23 luglio.
Licinio, 13 febbraio.
Lidia, 27 novembre.
Liduina, 14 aprile.
Lino, 23 settembre.

Litardo, 12 luglio.
Lodovica, 31 gennaio; 11
Lodovico, 19 agosto; 9 ott.
Longino, 15 marzo.
Lorenza, 8 ottobre.
Lorenzo, 3 febbraio; 6 luglio; 10 agosto; 14 nov.; 17 dic.
Lorenzo Giustiniani, 8 genn.
Loterio, 15 novembre.
Luca, 18 ottobre.
Luca B. (*b*), 17 febbraio.
Lucia, 16 settemb.; 13 dicemb.
Luciano, 7 gennaio.
Lucidio, 26 aprile.
Lucilla, 29 luglio.
Lucina, 30 giugno.
Lucio, 5 marzo; 6 giugno 12 luglio.
Lucrezia, 15 marzo; 23 nov.
Luigi G., 21 giugno.
Luigi, 19, 25 agosto.
Luminosa, 9 maggio.
Lupicino, 3 febbraio.
Lupo, 9 giugno.
Lutgarda, 16 giugno.
Luxorio, 21 agosto.

Macario, 2 gennaio; 28 febbr.
Macedonio, 24 genn.; 13 mar.
Macrina, 14 gennaio; 21 lug.
Maddalena M., 25 maggio; 22 luglio.
Maggiorino, 27 giugno.
Magiorio, 24 ottobre.
Magno, 4 febbraio; 16 aprile; 19 agosto; 6 ottobre; 5 nov.
Magoriano, 15 marzo.
Maiorio, 24 ottobre.
Malachia, 3 novembre.
Malo, 15 novembre.
Mamante, 17 agosto.
Mamerto, 11 maggio.
Mamiliano, 12 marzo.
Mammete, 17 agosto.
Manfredo S., 27 gennaio.
Manlio, 23 ottobre.
Mansueto, 19 febbraio; 3, 6, settembre.
Marcella, 31 gennaio.
Marcellina, 18 luglio.
Marcellino, 9 gennaio; 20, 26 aprile.
Marcello, 16 gennaio; 20 marzo; 30 ottobre.
Marciana, 9 gennaio.
Marciano, 27 mar.; 2, 17 giug.
Marcio, 24 ottobre.
Marco, 24 mar.; 25, 28 aprile; 14, 18 giugno; 25 ottobre.
Marcolino (*b*), 24 gennaio.
Margherita, 22 febbraio; 10 giugno; 20 luglio.
Margherita M. A., 17 ottobre.
Margherita (*b*), 27 novembre.
Maria Bambina, 8 settembre.
Maria C., 9 aprile.
Maria degli Angeli, 19 dicemb.
Maria del Carmine, 16 luglio.
Maria della Neve, 5 agosto.
Maria Eg., 27 aprile.
Maria M. de' Pazzi, 25 maggio.
Maria Maddalena, 22 luglio.

Maria ss. (*Nome di*), 9 sett.
Maria ss. del Rosario, 7 ott.
Mariano, 1 dicembre.
Marina, 17 luglio.
Marino, 3 settembre; 26 dic.
Mario, 27 gennaio.
Marolo, 23 aprile.
Marta, 29 luglio.
Martina, 1 gennaio.
Martiniano, 2 gennaio; 9 dic.
Martino, 11, 12 novembre.
Marzia, 21 giugno.
Marziale, 4, 30 giugno.
Marziano, 14 giugno.
Massenzio, 12 dicembre.
Massima, 26 marzo.
Massimiano, 9 giugno.
Massimiliano, 21 febbraio; 12 marzo.
Massimino, 14 aprile; 29 maggio; 15 dicembre.
Massimo, 14 aprile: 29 maggio; 2 agosto; 10, 19 ottobre.
Materno, 18 luglio; 14 sett.
Matilde, 14 marzo.
Matrona, 15 marzo.
Matteo, 21 settembre.
Mattia, 24 febbraio.
Maura, 13 febbraio; 30 sett.
Maurelio, 6 maggio.
Maurenzio, 31 agosto.
Mauricilio, 31 marzo.
Maurilio, 13 settembre.
Maurizio, 15 gennaio; 24 apr.; 22 settembre.
Mauro, 15 gennaio; 13 settembre; 21 novembre.
Medardo, 8 giugno.
Meinrado, 22 gennaio.
Melania, 8 gennaio; 29 dic.
Melchiade, 10 dicembre.
Melchiorre, 6 gennaio.
Melezio, 12 febbraio.
Mellito, 24 aprile.
Menna, 11 novembre.
Memore, 9 febbraio.
Mercede, 24 settembre.
Mercuriale, 1 giugno.
Metodio, 9 marzo; 17 giugno.
Michele, 8 maggio; 29 sett.
Michelina, 19 giugno.
Milburga, 23 febbraio.
Milone, 23 febbraio.
Minerva, 23 agosto.
Miniato, 25 ottobre.
Modesta, 13 marzo; 4 nov.
Modestino, 14 febbraio.
Modesto, 12 genn.; 12 febb.; 15 giugno; 2 ottobre.
Monaldo, 15 marzo.
Monica, 4 maggio.
Monitore, 10 novembre.
Monone, 18 ottobre.
Montano, 24 febbraio; 26 mar.
Mosè, 4 settembre; 25 nov.
Mustia, 4 luglio.
Muzio, 22 aprile.

Naborre, 12 giugno; 13 luglio.
Narciso, 29 ottobre; 2 genn.
Natale, 13 maggio; 21 agosto.
Natale di G. C., 25 dicembre.
Natalia, 1 dicembre.
Natalino, vesc., 8 gennaio.
Nazaro, 28 luglio.
Nazario, 19 giugno.
Nemesio, 31 ottobre.
Nereo, 12 maggio.
Nestore, 27 febbraio; 4 marzo.
Nicandro, 17 giugno.
Nicánore, 5 giugno.
Nicasio, 11 ottobre; 14 dic.
Niceforo, 9 febbraio.
Niceta, 20 marzo.
Nicezio, 12 settembre.
Nicola, 10 settembre.
Nicolao (*b*), 11, 23 febbraio.
Nicolò A., 10 maggio.
Nicolò, 6 dicembre.
Nicomede, 15 settembre.
Nicone, 23 marzo.
Nilo, 26 settembre.
Nomadia, 14 gennaio.
Norberto, 6 giugno.
Nonna, 5 agosto.

Oddone, 18 novembre.
Odilia, 13 dicembre.
Odilone, 1 gennaio.
Odone (*b*), 14 gennaio.
Odorico, 14 gennaio.
Ognissanti. 1 novembre.
Olao, 29 luglio.
Olga, 11 luglio.
Olimpia, 17 dicembre.
Olimpio, 1 dicembre.
Oliva, 10 giugno.
Omobono, 13 novembre.
Onesimo, 16 febbraio.
Onofrio, 12 giugno.
Onorata, 12 gennaio.
Onorato, 8 febbraio; 28 ott.
Onorina, 27 febbraio.
Onorio, 5, 24 aprile.
Opilio, 12 ottobre.
Oreste, 9 novembre; 12 dic.
Ormisda, 6 agosto.
Oronzio, 22 gennaio; 26 ag.
Orso, 1 febbraio; 13 aprile.
Orsola, 11, 21 ottobre.
Ortensio, 11 gennaio.
Osanna, 18 giugno.
Osea, 4 luglio.
Osmondo, 4 dicembre.
Ospizio, 21 maggio.
Ostiano, 30 giugno.
Osvaldo, 29 febbraio; 5 ag.
Ottaviano, 2 settembre.
Ottavio, 20 novembre
Ottilia, 17 dicembre.
Ottone, 20 marzo; 2 luglio.

Pacifico, 5 giugno.
Pacomio, 14 maggio.
Pafnuzio, 11 settembre.
Pancrazio, 3 aprile; 12 magg.
Panfilo, 28 aprile.
Pantaleo o Pantaleone, 27 lug.
Panteno, 7 luglio.
Paola, 6, 26 gennaio.
Paolina, 2 dicembre.
Paolino, 11, 28 genn.: 4 marzo; 22 giugno; 12 luglio; 31 agosto; 10 ottobre.
Paolo, 10 genn.; 8 febbraio; 22 marzo; 8 aprile; 8 luglio.
Paride, 5 agosto.
Parmenio, 22 aprile.
Partinio, 19 maggio.
Pascasio, 10 febbraio.
Pasquale, 14, 17 maggio.
Paterio, 21 febbraio.
Paterniano, 10 luglio.
Paterno, 15 aprile; 21 agosto.
Patrizia, 25 agosto.
Patrizio, 17 marzo.
Patroclo, 21 gennaio.
Pelagia, 23 marzo, 8 ottobre.
Peleo, 20 febbraio.
Pellegrino, 27 aprile; 1 agosto.
Perfetto, 18 aprile.
Perpetua, 4 agosto.
Petronilla, 31 maggio.
Petronio, 4 ottobre.
Pier Dam., 23 febbraio.
Pietro (*b*), 19 febbraio.
Pietro, 29 giugno; 10, 19 luglio; 1, 7 agosto; 19, 25 ott.
Pietro C., 10 sett.; 5. 21 dic.
Pietro I., 3, 8 genn.; 11 marzo.
Pietro M., 29 aprile.
Pietro Urs., 10 gennaio.
Pio, 5 maggio; 11 luglio.
Placidia, 11 ottobre.
Placido, 5 ottobre.
Platone, 4 aprile.
Plautilla, 20 maggio.
Policarpo, 26 gennaio.
Polissena, 23 settembre.
Poliuto, 13 febbraio.
Pompeo, 10 aprile; 14 dic.
Pomponio, 14 maggio.
Ponziano, 19 novembre.
Ponzio, 14 maggio.
Porfirio, 26 febbraio; 20 ag.
Potino, 2 giugno.
Potito, 13 gennaio.
Prassede, 21 luglio.
Pretestato, 24 febbraio.
Primitiva, 24 febbraio; 23 lug.
Primitivo, 18 luglio.
Primo, 11 maggio; 9 giugno.
Prisca, 18 gennaio.
Priscilla, 16 gennaio.
Priscilliano, 4 gennaio.
Prisco, 15 aprile; 9 maggio; 1 settembre.
Probo, 12 gennaio; 10 nov.
Processo, 2 luglio.
Procolo, 14 aprile.
Procopio, 23 marzo.
Procoro, 9 aprile.
Prosdocimo, 7 novembre.
Prospero, 25 giugno.
Protasio, 17 giugno.
Protaso Al., 24 novembre.
Proto, 14 giugno; 25 ottobre.
Protogene, 6 maggio.
Provino, 8 marzo.
Prudenzio, 6 aprile.
Pudente, 19 maggio.
Pulcheria, 12 ottobre.
Purificazione di M., 2 febb.

Quartilla, 19 marzo.
Quarto, 10 maggio.

Quattro coronati, 8 nov.
Quingesio, 5 dicembre.
Quinidio, 15 febbraio.
Quintino, 31 ottobre.
Quinto, 19 marzo; 10 maggio.
Quirico, 16 giugno; 23 agosto.
Quirino, 25, 30 marzo; 4 giug.

Rabano, 4 febbraio.
Radegonda, 13 agosto.
Raffaele, 24 ottobre.
Raimondo, 22 genn.; 28 lug.
Raimondo N., 31 agosto.
Rainaldo, 18 agosto.
Ranieri, 17 giugno.
Redenta, 23 luglio.
Redento, 8 aprile.
Regina, 1 luglio; 7 settembre.
Regolo, 30 marzo.
Remedio, 3 settembre; 1 ott.
Remigio, 1 ottobre.
Renato, 6 ottobre.
Reparata, 8 ottobre.
Restituta, 17 maggio.
Restituto, 29 maggio.
Revocato, 9 gennaio.
Riccardo, 7 febbraio; 3 aprile; 9 giugno.
Richieri, 26 aprile.
Rigoberto, 4 gennaio.
Rinaldo, 9 febbraio.
Rita, 22 maggio.
Roberto, 21, 27 marzo; 7 giug.
Robustiano, 24 maggio.
Rodippo, 2 febbraio.
Rodrigo, 15 maggio.
Rocco, 16 agosto.
Rodolfo, 26 giugno; 17 ott.
Rogaziano, 24 maggio; 28 dic.
Romana, 23 febbraio.
Romano, 28 febbraio; 9 agosto; 18 novembre.
Romarico, 8 dicembre.
Rombaldo, 1 luglio.
Romeo (*b*) 25 febbraio.
Romola, 23 luglio.
Romolo, 6 luglio; 13 ottobre.
Romualdo, 7 febbraio.
Rosa, 30 agosto; 4 settembre.
Rosalìa, 4 settembre.
Rosalinda, 12 dicembre.
Rosmunda, 14 luglio.
Rufina, 10 luglio.
Rufino, 11 febbr.; 14, 30 luglio; 11, 26 agosto.
Rufo, 27 agosto; 28 nov.
Ruggero, 5 marzo; 15 ottob.
Rustico (*b*), 12 marzo.
Rustico, 9 agosto.
Rutilio, 2 agosto.

Saba, 24 aprile.
Sabina, 29 agosto; 27 ottobre.
Sabino, 17 gennaio; 7, 11 luglio; 7 dicembre.
Sallustio, 2 febbraio.
Salomone, 28 settembre.
Salvatore, 18 marzo.
Samuele, 16 febbraio; 20 ag.
Sancio, 5 giugno.
Sansone, 28 luglio.
Santi (*Tutti i*), 1 novembre.
Santino, 22 settembre.
Santolo, 15 dicembre.
Satiro, 17 settembre.
Saturnina, 4 giugno.
Saturnino, 7 aprile; 29 nov.
Savina, 30 gennaio.
Savino, 11 luglio.
Scolastica, 10 febbraio.
Sebastiano, 2, 17, 20 gennaio.
Seconda, 10 luglio.
Secondiano, 9 agosto.
Secondina, 15 gennaio.
Secondo, 30 marzo; 6 aprile; 26 agosto.
Sempronio, 5 dicembre.
Senatore, 7 gennaio.
Serafina, 3 settembre.
Serafino, 12 ottobre.
Serapione, 29 febbraio.
Sereno, 2 agosto.
Sergio, 9, 25 settembre.
Servazio, 13 maggio.
Serviliano, 20 aprile.
Servolo, 26 febbraio; 23 dic.
Sette (I) fondatori, servi di M., 11 febbraio.
Settimia, 10 dicembre.
Settimio, 6 settembre.
Settimo, 17 agosto.
Severa, 20 luglio.
Severino, 8 gennaio; 8 giugno.
Severo, 1, 13 febbraio; 6 luglio; 23 ottobre.
Sidonio, 14 novembre.
Sigismondo, 1 maggio.
Silao, 30 maggio.
Silvano, 10 febbraio.
Silverio, 20 giugno.
Silvestro, 31 dicembre.
Silvia, 3 novembre.
Silvino, 12 settembre.
Silvio, 21 aprile.
Simeone, 5 genn.; 18 febbr.; 26 luglio.
Simone, 24 marzo; 28 ottob.
Simonino, 24 marzo.
Simpliciano, 13 agosto.
Simplicio, 2 marzo.
Sinforiano, 8 novembre.
Sinforosa, 18 luglio.
Siricio, 26 novembre.
Siro, 9 dicembre.
Sisinnio, 29 novembre.
Sisto, 6 aprile; 6 agosto.
Sofia, 30 aprile; 23 settembre.
Sofronio, 11 marzo.
Sollecito (*b*), 6 marzo.
Sostene, 10 settembre.
Sotere (*s*), 10 febbraio.
Sotero, 22 aprile.
Speciosa, 18 giugno.
Speranza, 1 agosto.
Spiridione, 14 dicembre.
Sposalizio di M. V., 23 genn.
Stanislao, 7 maggio.
Stanislao K., 13 novembre.
Stefana Q., 2 gennaio.
Stefania, 18 settembre.
Stefano, 2 sett.; 26, 31 dic.
Stratonico, 24 luglio.
Sulpizio, 20 aprile.
Susanna, 18 gennaio.
Taddeo, 28 ottobre.
Talassio e c., 22 febbraio.
Tammaro, 15 ottobre.
Tarsicio, 15 agosto.
Tarsilla, 24 dicembre.
Taziana, 12 gennaio.
Tecla, 10 gennaio; 23 settemb
Telemaco, 1 gennaio.
Telesforo, 5 gennaio.
Temistocle, 21 dicembre.
Teobaldo, 1 luglio.
Teodemiro, 25 luglio.
Teodora, 1, 28 aprile.
Teodorico, 2 febbraio.
Teodoro, 24 gennaio; 7 febbraio; 26 marzo; 19 settembre; 25 ottob.; 9 novembre.
Teodosia, 2 aprile; 11 sett.
Teodosio, 11 gennaio; 1 ag.
Teodoto, 18 maggio.
Teodulo, 2 maggio.
Teofanio, 26 gennaio.
Teofilo, 28 febbraio; 27 apr.
Teonesto, 20 novembre.
Teotisto, 6 settembre.
Terenzio, 15 luglio; 24 sett.
Teresa, 15 ottobre.
Tertulliano, 27 aprile.
Terzo, 6 dicembre.
Tiberio, 24 aprile.
Tiburzio, 11 agosto.
Timoleone, 19 dicembre.
Timone, 19 aprile.
Timoteo, 22 agosto.
Tirso, 28 gennaio.
Tito, 4 gennaio.
Tiziano, 16 gennaio; 3 marzo; 4 maggio.
Tolomeo, 24 agosto.
Tomaso d'Aquino, 7 marzo.
Tomaso, 25 marzo; 25 settembre; 21 dicembre.
Tomaso B., 29 dicembre.
Torello (*b*), 16 marzo.
Torniello B. (*b*), 19 marzo.
Torquato, 15 maggio.
Tranquillino, 6 luglio.
Tranquillo, 15 marzo.
Trasfigurazione di G. C., 6 ag.
Trasone, 11 dicembre.
Trifina, 5 luglio.
Trifomena, 5 luglio.
Trifone, 10 novembre.
Trinità, 7 giugno.
Trofimo, 29 dicembre.
Tullia, 5 ottobre.
Tullio, 19 febbraio.
Turibio, 16 aprile.
Tuzio, 9 settembre.

Ubaldo, 16 maggio.
Uberto, 3 novembre.
Ugo, 1 aprile.
Ugolino, 13 ottobre.
Uguccione R., 11 febbraio; 8 settembre.
Ulderico, 4 luglio.
Ulpiano, 3 aprile.
Ulrico, 4 luglio.
Ultano, 31 ottobre.
Umberto, 4 marzo; 6 sett.
Umiltà, 22 maggio.

Urbano, 25 maggio.
Ursicino, 24 luglio; 1 dic.

Valente, 26 luglio.
Valentiniano, 3 giugno.
Valentino, 7, 14 feb.; 16 marzo; 11 settembr.; 13 novembre; 16 dicembre.
Valenzio, 26 luglio.
Valeria, 28 aprile.
Valeriano, 15 marzo: 14 aprile; 4 maggio; 6 agosto; 27 novembre.
Valerio, 16, 29 gennaio; 15 marzo; 12 dicembre.
Valfredo, 15 febbraio.
Valtrude, 9 aprile.
Venanzio, 18 maggio.
Venceslao, 28 settembre.
Venera, 14 novembre.
Venerando, 25 maggio.
Vera, 17 settembre.
Verano, 11 novemb.; 14 nov.
Verdiana, 1 febbraio.
Verecondo, 22 ottobre.
Veremondo, 13 febbraio.
Vero, 23 ottobre.
Veronica (*b*), 13 gennaio; 4 febbraio.
Vicinio, 28 agosto.
Vigilia, 19 aprile.
Vigilio, 26 giugno; 27 novem.
Villana B., 29 gennaio.
Villebrordio, 7 novembre.
Vincenzio, 11 dicembre.
Vincenzo, 22 gennaio; 5 aprile; 19 luglio.
Virginia, 5 agosto.
Virgilio, 5 marzo; 23 sett.
Visitazione di M. V., 2 luglio.
Vissia, 12 aprile.
Vitale, 9 marzo; 28 aprile; 7 novembre.
Vitaliano, 27 gennaio; 16 lug.
Vito, 15 giugno.
Vittore, 21, 28 luglio; 17 ott.
Vittoria, 23 dicembre.
Vittoriano, 26 agosto.
Vittorino, 8 giugno; 5 sett.; 2 novembre.
Vittorio, 25 agosto; 1 sett.
Vladimiro, 15 luglio.
Volfango, 31 ottobre.
Volusiano, 18 gennaio.

Waast, 6 febbraio.
Waldertrude, 9 aprile.
Walfrido, 15 febbraio.
Wenefrida, 3 novembre.

Zaccaria, 15 marzo; 5 nov.
Zaccheo, 23 agosto.
Zama, 24 gennaio.
Zefirino, 26 agosto.
Zenaide, 5 giugno.
Zenobio, 25 maggio.
Zenone, 12 aprile; 23 giugno; 8 dicembre.
Zita, 27 aprile.
Zoe, 5 luglio.
Zoello, 24 maggio.
Zoilo, 24 giugno.
Zosimo, 30 marzo; 26 dic.

Tabella dei digiuni e delle astinenze.

(Decreto della suprema S. C. del S. U., 17 settembre 1906).

I° Digiuno di stretto magro ossia d'OLIO.

1. *Venerdì delle Tempora di Quaresima.*
2. *Venerdì Santo.*
3. *Vigilia dell'Assunta.*
4. *Vigilia del Natale.*

È vietata la carne e tutto ciò che trae origine dalla carne, cioè: latte, burro, formaggio, uova, e condimento di grasso di qualunque animale.

II° Digiuno e astinenza dalle carni.

1. *Primo giorno del digiuno quaresimale.*
2. *Venerdì e Sabati di Quaresima e di Avvento.*
3. *Mercoledì, Venerdì e Sabati delle Tempora.*
4. *Vigilie di San Giuseppe, dell'Annunciata (in Quaresima), di Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo e di Ognissanti.*

Nella refezione principale sono permesse le uova e i latticinii; e per condimento (anche nella piccola refezione) è permesso l'uso di qualunque grasso, del burro, della margarina e simili.

III° Digiuno coll'uso delle carni.

Tutti i giorni di Quaresima (escluse le Domeniche), che non sono compresi sotto i numeri I° *e* II°.

Le carni sono permesse nella sola refezione principale, per gli obbligati al digiuno; nella piccola refezione sono permessi i condimenti di qualunque grasso, burro, ec.

IV° Astinenza dalle carni senza digiuno.

Tutti i Venerdì non segnati ai numeri I° *e* II°, *eccettuato il giorno di Natale.*

Sono permessi i condimenti di qualunque grasso e l'uso delle uova e dei latticinii.

V° Avvertenze.

1ª La promiscuità di carne e pesce, nella medesima refezione, è vietata in tutta la Quaresima, comprese le Domeniche, e, nel corso dell'anno, in tutti i giorni di digiuno.

2ª Quando è vietata la carne s'intende vietato anche il brodo di carne.

3ª Per benigna disposizione del Sommo Pontefice l'Ordinario potrà concedere speciale indulto, sotto determinate condizioni, per i giorni di digiuno e di astinenza fuori di Quaresima e di Avvento.

NOTIZIE AMMINISTRATIVE STATISTICHE DIPLOMATICHE etc

La Santa Chiesa Romana.

GLI E.mi e R.mi SIGN. CARDINALI
COMPONENTI IL SACRO COLLEGIO
CON IL LUOGO E LE DATE DELLA LORO NASCITA ED ELEVAZIONE ALLA PORPORA

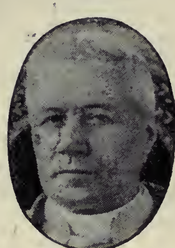
Ordine dei Vescovi.

* Luigi Oreglia di Santo Stefano (Bene Vagienna 1828), Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio (1873).
Serafino Vannutelli (Genazzano 1834), Vescovo di Porto e S. Rufina, Sotto-Decano del Sacro Collegio (1887).
Antonio Agliardi (Cologno al Serio 1832), Vescovo di Albano (1896), Vice-Cancelliere di S. R. C., Abate comm. di S. Lorenzo in Damaso.
Vincenzo Vannutelli (Genazzano 1836), Vescovo di Palestrina, commendatario di S. Silvestro in Capite (1889).
Francesco Satolli (Marsiano 1839), Vescovo di Frascati (1895).
Francesco di Paola Cassetta (Roma 1844) Vescovo di Sabina (1899), commendatario dei SS. Vito, Modesto e Crescenzio.

Ordine dei Preti.

Giuseppe Sebastiano Neto M. O. (Legis 1841), Primo Prete, del tit. dei SS. XII Apostoli (1884).
Alfonso Capecelatro C. O. (Marsiglia 1824), del tit. di S. Maria del Popolo, bibliotecario della S. Rom. Chiesa, Arciv. di Capua (1885).
Patrizio Francesco Moran (Leighlinbridge 1830), del tit. di S. Susanna, Arcivescovo di Sidney (1885).
Giacomo Gibbons (Baltimora 1834), del tit. di S. Maria in Trastevere, Arcivescovo di Baltimora (1886).
Mariano Rampolla del Tindaro (Polizzi 1843), del tit. di S. Cecilia (1887).
Antonio Giuseppe Gruscha (Vienna 1820), del tit. di S. Maria degli Angeli, Arcivescovo di Vienna (1891).

SOMMO PONTEFICE
CCLXIV
dopo San Pietro
PIO X



Fot. Ferretto.

GIUSEPPE SARTO
nato in Riese, diocesi di Treviso addì 2 giug. 1835. — Seguirono in Roma nel 1903: la sua Esaltazione al Pontificato il dì 4 agosto, la sua Coronazione il 9 agosto.

Angelo Di Pietro (Vivaro 1828), del tit. di S. Lorenzo in Lucina (1893).
Michele Logue (Raphoe 1840), del tit. di S. Maria della Pace, Arcivesc. di Armagh (1893).
Claudio Vaszary O. S. B. (Kerszthel 1832), del tit. dei SS. Silvestro e Martino ai Monti, Arcivesc. di Strigonia (1893).
Giorgio Kopp (Duderstadt 1837), del tit. di S. Agnese fuori le mura, Vescovo di Breslavia (1893).
Andrea Ferrari (Pratopiano 1850), del tit. di S. Anastasia, Arcivescovo di Milano (1894).
Girolamo Maria Gotti O. C. D. (Genova 1834), del tit. di S. M. della Scala (1895).
Domen. Ferrata (Gradoli 1847), del tit. di S. Prisca (1896).
Giuseppe Prisco (Boscotrecase 1836) del tit. di S. Sisto, Arcivescovo di Napoli (1897).
Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia (Aldeadávila 1835), del tit. di S. Maria Traspontina Arcivescovo di Compostella (1897).
Pietro Ercole Coullié (Parigi 1829), del tit. della SS. Trinità al Monte Pincio, Arcivescovo di Lione (1897).
Alessandro Samminiatelli Zabarella (Radicondoli 1840) del tit. dei SS. Marcellino e Pietro (1899).
Giuseppe Francica Nava di Bontifè (Catania 1846), del tit. dei Ss. Giovanni e Paolo, Arcivescovo di Catania (1899).
Pietro Respighi (Bologna 1843), del tit. dei ss. Quattro Coronati, Vicario generale di S. S. (1899).
Agostino Richelmy (Torino 1850), del tit. di S. Eusebio, Arcivescovo di Torino (1899).
Sebastiano Martinelli O. E. S. A. (S. Anna 1848) del tit. di S. Agostino (1901).
Casimiro Gennari (Maratea 1839) del tit. di S. Marcello (1901).
Leone Shrbensky (Hausdorf 1863), del tit. di S. Stefano al monte Celio, Arcivescovo di Praga (1901).
Giulio Boschi (Perugia 1839), del tit. di S. Lorenzo in Panisperna, Arciv. di Ferrara (1901).
Giovanni Puzyna de Kozielsko (Guardiec 1842), del tit. dei S. S. Vitale Gervasio e Protasio, Arcivescovo di Cracovia (1901).
Bartolomeo Bacilieri (Breonio 1842), del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona (1901).

* Cardinale creato dalla S. M. di Pio IX; i seguenti furono tutti creati dalla S. M. di Leone XIII.

Beniamino Cavicchioni (Veiano 1836), del tit. di S. Maria in *Aracoeli* (1903).

Giovanni Katschthaler (Hippach 1832), del tit. di S. Tommaso in Parione, Arciv. di Salisburgo (1903).

Antonio Uberto Fischer (Giulik 1840), del tit. dei SS. Nereo ed Achilleo, Arcivescovo di Colonia (1903).

* Raffaele Merry del Val [spagnuolo] (Londra 1865), del tit. di S. Prassede (1903).

* Giuseppe Samassa (Aranyos Marot 1828), del tit. di S. Marco, Arcivescovo di Agria (1905).

* Gioacchino Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti (Pernambuco 1850), del titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio, Arcivescovo di Rio de Janeiro (1905).

* Aristide Cavallari (Chioggia 1849) del tit. di S. Maria in *Cosmedin*, Patriarca di Venezia (1907).

* Gregorio Maria Aguirre y Garcia O. F. M. (Pola di Gordon 1835), del tit. di S. Giovanni a Porta latina, Arcivescovo di Toledo e Patriarca delle Indie occidentali (1907).

* Aristide Rinaldini (Montefalco 1844), del tit. di San Pancrazio (1907).

* Benedetto Lorenzelli (Badi 1853), del tit. di S. Croce in Gerusalemme, Arcivescovo di Lucca (1907).

* Pietro Maffi (Corteolona 1858), del tit. di S. Grisogono, Arcivescovo di Pisa (1907).

* Alessandro Lualdi (Milano 1858), del tit. dei Ss. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Arcivescovo di Palermo (1907).

* Desiderato Mercier (Braine d'Alleud 1851), del tit. di S. Pietro in Vincoli, Arcivescovo di Malines (1907).

* Pietro Gasparri (Visso - Norcia, 1852), del tit. di S. Bernardo alle Terme (1907).

* Ludovico Enrico Luçon (Maulévrier - Angers, 1842), del tit. di S. Maria nuova e S. Francesca al Foro romano, Arcivescovo di Reims (1907).

* Paolino Pietro Andrieu (Seysses - Tolbsa, 1849), del tit. di S. Onofrio, Arcivescovo di Bordeaux (1907).

Ordine dei Diaconi.

Francesco Segna (Poggio Ginolfo 1836), Primo Diacono di S. Maria in Portico (1894).

Giuseppe Vives y Tuto M. Cap. (S. Andrea da Llevanneras 1854), Diac. di S. Adriano (1899).

Francesco Salesio della Volpe (Ravenna 1844) Diacono di S. Maria in Aquiro (1899).

*Ottavio Cagiano de Azevedo (Frosinone 1845), Diacono dei SS. Cosma e Damiano (1905).

*Gaetano de Lai (Malo - Vicenza 1853), Diacono di S. Nicola in Carcere.

Titoli e Diaconie vacanti.

Titoli. — S. Balbina — S. Girolamo degli Schiavoni — S. Maria *in Via* — S. Maria della Vittoria — S. Clemente — S. Callisto. — S. Sabina. — Ss. Quirico e Giulitta. — S. Prudenziana. — S. Maria sopra Minerva. — S. Pietro in Montorio.

Diaconie. — S. Maria in Via Lata — S. Maria *ad Martyres* — S. Maria *in Domnica* — S. Giorgio *in Velabro* — S. Angelo in Pescheria — S. Cesareo *in Palatio* — S. Eustachio — S. Agata alla Suburra.

La Gerarchia Cardinalizia è distinta nei tre ordini: *Episcopale, Presbiterale* e *Diaconale*. Gli appartenenti al primo occupano le Sedi Vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che sono 6; gli appartenenti al secondo e al terzo prendono il titolo da diverse delle più antiche chiese di Roma, 53 per l'uno e 16 per l'altro, in tutto 75 titoli, ma di questi non se ne conferiscono che 70. Il Collegio Cardinalizio perciò è oggi così composto:

Creati da Pio IX	1
„ da Leone XIII	37
„ da Pio X	15
Cappelli vacanti	17
Pieno del Sacro Collegio	70

(*) Creati dal regnante Pontefice Pio X.

PARTE DELLA FAMIGLIA E CAPPELLA PONTIFICIA.

Cardinali Palatini.

Em.° Angelo di Pietro, *Datario.*

„ Raffaele Merry del Val, *Segretario di Stato, Prefetto dei sacri Palazzi apostolici e Presidente della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede.*

Prelati Palatini.

Mons. Gaetano Bisleti, *Maggiordomo di S. S.*

„ . . . . , *Maestro di Camera.*

P. M. Alberto Lepidi O. P., *Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.*

Camerieri Segreti Partecipanti.

Mons. Augusto Sili, Arcivescovo tit. di Cesarea del Ponto, *Elemosiniere segreto.*

Mons. Pietro Angelini, *Segretario dei Brevi ai Principi.*

„ Nicola Canali, *Sostituto della Segreteria di Stato e Segretario della Cifra.*

„ Francesco Spolverini, *Sottodatario.*

„ Aurelio Galli, *Segretario delle Lettere latine.*

„ Riccardo Sanz de Samper, *Coppiere.*

„ Camillo Caccia Dominioni, *Segretario d'Ambasciata.*

„ Adamo Sapieha, *Guardaroba.*

Mons. Guglielmo Pifferi, O. E. S. A., Vescovo tit. di Porfireone, *Parroco dei Sacri Palazzi Apostolici.*

„ . . . ., *Segretario delle S. C. Cerimoniale.*

„ Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Grandi cariche ereditarie di Corte.

S. E. Don Marcantonio principe Colonna. } *Principi assistenti al Soglio.*
S. A. S. Don Filippo principe Orsini duca di Gravina. }

S. E. Don Mario principe Chigi-Albani, *Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave.*

Camerieri seg. di Spada e Cappa partecipanti.

Principe D. Alessandro Ruspoli, *Maestro del Sacro Ospizio.*
March. Urbano Sacchetti, *Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.*
Clemente dei March. Sacchetti, *Coadiutore al predetto con successione.*
March. Luigi Serlupi Crescenzi, *Cavallerizzo Maggiore di S. S.*
Principe D. Camillo Massimo, *S. G. P.*
Conte Edoardo Soderini, *Latore della Rosa d'Oro.*

Ufficiali superiori
dei Corpo delle Guardie nobili pontificie.

D. Camillo Principe Rospigliosi, *Tenente Generale, Capitano comandante.*
Marchese Patrizio Naro Patrizi Montoro, *Tenente Generale Vessillifero di S. R. C.*

Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo di S. R. C.*
Mons. Antonio Sabatucci, Arcivescovo tit. di Antinoe, *Uditore Generale della Rev. Cam. Apostolica.*
. . . ., *Tesoriere Generale della R. C. A.*
P. Luca da Modena, M. Cap., *Predicatore Apostolico.*

La Curia Romana.

Con la Costituzione apostolica *Sapienti consilio,* in data 29 giugno 1908, il regnante Sommo Pontefice Pio X ha interamente riformato le Congregazioni, i Tribunali e gli Ufficii che compongono la Curia romana, separando completamente gli affari disciplinari dagli affari contenziosi e dando a tutto ordinamento razionale ed organico.

SACRE CONGREGAZIONI.

1°. **Congregazione del Santo uffizio.** — Tutela la dottrina della fede e dei costumi; giudica sull'eresia e sui crimini sospetti di eresia; è devoluta alla stessa l'universale materia delle indulgenze come dottrina e come uso; tratta delle dispense matrimoniali solamente per disparità di culto e religione mista e della dottrina dei sacramenti.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Mariano card. Rampolla del Tindaro, *Segretario.*

2°. **Congregazione Concistoriale.** — Prepara tutti gli affari che debbono trattarsi nei Concistori, nonchè la fondazione delle nuove diocesi e dei capitali sia cattedrali che collegiali; sdoppia le diocesi già costituite; elegge i vescovi, amministratori apostolici, coadiutori ed ausiliari dei vescovi; formula i processi canonici sopra gli eligenti, spedisce gli atti per le nomine, esamina la dottrina; Se coloro da eleggere non siano italiani, e se le diocesi fossero fuori d'Italia, tutta la pratica vien fatta dalla Segreteria di Stato e sottomessa alla congregazione concistoriale.

Spetta ancora alla stessa, la vigilanza sugli oneri che incombono agli Ordinarii; la cognizione delle relazioni sullo stato delle diocesi; l'apertura delle visite apostoliche e l'esame di quelle compite; la relazione di queste al Sommo Pontefice con i voti opportuni; il regime, la disciplina, l'amministrazione temporale e gli studii che si appartengono ai Seminari. Infine è attribuita a questa Congregazione il giudizio di *competenza* sui conflitti di dritto che possono sorgere tra le diverse Congregazioni.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Gaetano card. de Lai, *Segretario.*

3° **Congregazione sopra la disciplina dei Sacramenti.** — Le appartiene l'intiera legislazione circa la disciplina dei sette sacramenti, salvo ciò che per dritto spetta al Santo Offizio e ai Riti.

Le dispense matrimoniali e tutto ciò che ha attinenza alla disciplina matrimoniale, separazione, legittimazione ec. Come pure ogni dispensa per le Ordinazioni ecclesiastiche, messe ec., nonchè sulla validità dei matrimonii e sacre ordinazioni.

E.mo Domenico card. Ferrata, *Prefetto.*
Filippo Giustini, *Segretario.*

4° **Congregazione del Concilio.** — Tratta tutti gli affari che riguardano il Clero secolare e di tutto il popolo cristiano; come l'osservanza dei digiuni, astinenze, decime, giorni festivi; attribuzione dei parrochi, dei sodalizii laicali, pii legati elemosine di Messe ec., e ciò che riguarda l'immunità ecclesiastica.

Le appartiene tutto quanto riguarda la celebrazione dei concilii e conferenze, e giudica, come tribunale competente, in ogni materia disciplinare. La Congregazione Lauretana resta fusa in questa.

E.mo Casimiro card. Gennari, *Prefetto.*
Basilio Pompili, *Segretario.*

5° **Congregazione per gli affari dei sodalizi religiosi.** — Si occupa delle regole di tutti gli Ordini ed istituti religiosi sia maschili che femminili, ne approva gli statuti per le nuove fondazioni e ne modifica quelli esistenti qualora occorresse il bisogno giudica in linea disciplinare le cause tra religiosi, loro superiori e Vescovi; concede le dispense dal dritto comune agli appartenenti agli ordini e congregazioni religiose.

Giuseppe Calasanzio card. Vives y Tuto, *Prefetto.*
D. Lorenzo Janssens O. S. B., *Segretario.*

6° **Congregazione di Propaganda Fide.** — Si occupa di quanto riguarda le missioni di ogni paese e da essa dipendono tutte le delegazioni Vicariati e prefetture apostoliche nelle parti del mondo ove non vi è costituita gerarchia ecclesiastica. La Congregazione per gli affari di Rito Orientale resta unita a questa e con essa restano fuse quella della economia, la Camera degli spogli e la commissione per la unione delle Chiese dissidenti.

E.mo Girolamo card. Gotti, *Prefetto.*
Mons. Luigi Veccia, *Segretario.*
Mons. Girolamo Rolleri, *Segretario per gli affari orientali.*

7° **Congregazione dell'Indice.** — Esamina i libri che vengono pubblicati, e dove ne è il caso, ne proibisce la lettura; accorda la licenza di leggere i libri proibiti; inquisisce sui libri che si pubblicano tradotti avvertendone gli Ordinarii nel caso dovessero censurarsi.

E.mo Francesco card. Segna, *Prefetto.*
P. M. Tommaso Esser O. P., *Segretario.*
P. M. Alberto Lepidi O. P., *Assistente.*

8° **Congregazione dei Sacri Riti.** — Regola tutte le quistioni liturgiche e cerimoniali della Chiesa latina; concessione di privilegi ed insegne ecclesiastiche; proibizione delle medesime per abuso; spetta alla stessa tutto quanto concerne la Beatificazione e Canonizzazione dei Santi e le Sacre Relique.

E.mo Sebastiano card. Martinelli, *Prefetto.*

. . . . , *Segretario.*

9° **Congregazione ceremoniale.** — Cura l'integra osservanza del cerimoniale nelle Cappelle ed Aule Pontificie, nonchè quelle spettanti ai Cardinali fuori l'aula Papale; tratta sulle questioni di precedenza dei Cardinali, Legati, ec.

E.mo Luigi card. Oreglia di Santo Stefano, *Prefetto.*

. . . . , *Segretario.*

10° **Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinarii.** — Esamina gli affari politico-religiosi nei rapporti tra la Santa Sede ed i governi di tutto il mondo, specialmente per quanto concerne i concordati.

Mons. Raffaele Scapinelli di Lèguigno, *Segretario.*

11° **Congregazione degli Studii.** — Sopraintende agli studii generali degli atenei maggiori dipendenti dalla Santa Sede; Concede l'ereziono di nuove Università, e di facoltà atte a dare i gradi accademici; Conferisce le lauree a qualche sommo individuo che emerge per singolarità di dottrina.

E.mo Francesco card. Satolli, *Prefetto.*

Mons. Ascenso Dandini, *Segretario.*

TRIBUNALI

1° **Sacra Penitenzieria.** — La sua giurisdizione si esercita su quanto concerne il foro interno anche non sacramentale; Elargisce grazie, assoluzioni, dispense, commutazioni, sanazioni, condoni; escute ogni questione di coscienze e le dirime.

E.mo Serafino card. Vannutelli, *Penitenziere maggiore di Santa Chiesa.*

Mons. Oreste Giorgi, *Reggente.*

2° **Sacra Romana Rota.** — Giudica in prima, seconda e terza istanza, giusta il suo speciale e nuovo regolamento tutte le cause contenziose sia civili, sia criminali, sia spirituali.

Mons. Michele Lega, *Decano.*

Mons.ri Gustavo Persiani, Costantino Contini Riccardi, Guglielmo Sebastianelli, Serafino Many, Francesco Heiner, Giovanni Prior, Luigi Sincero, Federico Cattani, Giuseppe Mori, Antonio Perathoner.*Uditori.*

3° **Segnatura Apostolica.** — È una vera corte di Cassazione regolata da recenti leggi composta di sei Cardinali giudicandi.

E.mo Vincenzo card. Vannutelli, *Prefetto.*

Antonio card. Agliardi, Francesco card. Satolli, Sebastiano card. Martinelli, Pietro card. Gasparri, Franc. card. Segna, *Giudici.*

Mons. Niccolò Marini, *Segretario.*

OFFICII

Cancelleria Apostolica. — S'incarica della minuta, spedizione e registrazione delle Bolle pontificie per i benefizii maggiori, nuove diocesi, capitali e per i maggiori affari della Chiesa.

E.mo Antonio card. Agliardi, *Cancelliere.*

Mons. Cesare Spezza, *Reggente.*

Dataria Apostolica. — S'incarica unicamente della idoneità di coloro che ottano a beneficii non concistoriali ma di pertinenza della Santa Sede. Trascrive e spedisce le lettere apostoliche per la collazione di tali benefizi; dispensa da alcune condizioni requisite e cura le pensioni e gli oneri imposti nella collazione di tali benefizii.

E.mo Angelo card. di Pietro, *Datario.*

Mons. Francesco Spolverini, *Sottodatario.*

Camera Apostolica. — Ha cura dell'amministrazione dei beni e dei dritti temporali della Santa Sede, dato i tempi presenti detto ufficio è pro forma, solo in Sede vacante il Camarlengo assume le funzioni attribuitegli dalla Cost. Ap. *Vacante Sede.*

E.mo Luigi card. Oreglia di Santo Stefano, *Camerlengo di S. R. C.*

Mons. Lorenzo Passerini Patriarca tit. di Antiochia, *Vice Camarlengo.*

Mons. Antonio Sabatucci Arciv. tit. di Antinoe, *Uditore Generale.*

Segreteria di Stato. — Si divide in tre sezioni. La prima tratta degli affari straordinari che sottomette all'esame della speciale Congregazione; la seconda si occupa degli affari ordinarii e tratta di tutte le onorificenze da conferirsi, sia ad ecclesiastici che a laici, eccettuate quelle di competenza del Maggiordomo di S.S.; la terza sopraintende alla spedizione dei Brevi Apostolici che le si commettono dalle varie Congregazioni.

Raffaele card. Merry del Val, *Segr. di Stato.*

Mons. Raffaele Scapinelli di Lèguigno, *Segretario per gli affari straordinarii.*

Mons. Nicolà Canali, *Sostituto per gli affari ordinari e Segretario della Cifra.*

Mons. Federico Todeschini, *Cancelliere dei Brevi Apostolici.*

Mons. Umberto Benigni, *Sottosegretario per gli affari straordinari.*

Segreterie dei Brevi ai Principi e delle lettere latine

Mons. Pietro Angelini, *Segretario.*

Mons. Aurelio Galli, *Segretario*

Bollettino ufficiale della Santa Sede.

Rev. Giuseppe Bruno, *Direttore.*

Biblioteca Apostolica Vaticana.

E.mo Alfonso card. Capecelatro, Bibliotecario di S. R. C., *Protettore.*

P. Francesco Ehrle S. J., *Prefetto o Custode.*

Licurgo Zucchetti, *Segretario.*

Archivii della Santa Sede.

E.mo . . . ., *Prefetto.*

Mons. Mariano Ugolini, *Sotto-archivista.*

COMMISSIONI

R. Fabbrica di San Pietro. — Amministra i beni della Basilica Vaticana ed ha cura della esecuzione di tutti i lavori per la conservazione e compimento della stessa.

E.mo Mariano Rampolla del Tindaro, *Pref.*

Mons. Giuseppe De Bisogno. *Segretario.*

(*Stampato il 1° ottobre 1909*).

Famiglia Reale d'Italia.



S. M. la Regina Elena.



S. M. Vittorio Emanuele III.



S. M. la Regina Madre.

S. M. Vittorio Emanuele III-Ferdinando-Maria-Gennaro, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del re Umberto I (nato a Torino il 14 marzo 1844, † il 29 luglio 1900) e della regina Margherita nata principessa di Savoia (*ved. appresso*), ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con

S. M. Elena, regina d'Italia, nata Petrovic-Njégos, principessa del Montenegro, nata a Cettigné l'8 gennaio 1873, figlia di Nicola I Petrovic-Niégos, principe del Montenegro e di Milena Petrovna Vucotic.

Figli.

1) Principessa *Jolanda-Margherita*-Milena-Elisabetta-Romana-Maria, nata a Roma il 1° giugno 1901.



(*Fotografie Guigoni e Bossi*).

Jolanda. Giovanna. Mafalda. Umberto.

2) Principessa *Mafalda*-Maria-Elisabetta-Anna-Romana, nata a Roma il 19 novembre del 1902.

3) Principe *Umberto*-Nicola-Tomaso-Giovanni-Maria, princ. di Piemonte, princ. ereditario del regno, n. a Racconigi il 15 sett. 1904.

4) Principessa *Giovanna*-Elisabetta-Antonia-Romana-Maria, nata a Roma il 13 novembre 1907.

Madre del Re.

S. M. Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, regina madre, nata principessa di Savoia, nata a Torino il 20 novembre 1851, figlia del principe Ferdinando, duca di Genova e della principessa Elisabetta di Sassonia, maritata a Torino il 22 aprile 1868 col principe Umberto di Savoia (poi re Umberto I), vedova il 29 luglio 1900.

Zii del Re.

A) Principessa Maria-*Clotilde*-Teresa-Luisa, nata a Torino il 2 marzo 1843, maritata a Torino il 30 gennaio 1859 col Principe Girolamo Napoleone, vedova il 17 marzo 1891 (*Moncalieri*). Ha tre figli: 1) Principe Napoleone-*Vittorio*-Girolamo-Federigo, nato il 18 luglio 1862; 2) Princ. Napoleone-*Luigi*-Giuseppe-Girolamo, nato il 16 luglio 1864; 3) Princip. Maria-*Laetitia* (*ved. appresso*).

B) [† Principe Amedeo, duca d'Aosta, nato a Torino il 30 maggio 1845, re di Spagna dal 4 dic. 1870 all'11 febbraio 1873, † il 18 gennaio 1890; ammogliato: 1° a Torino il 30 maggio 1867 con la Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna (nata il 9 agosto 1847, † l'8 novembre 1876); 2° a Torino l'11 settembre 1888 con la nipote]

Maria-*Laetitia*-Napoleone-Eugenia-Caterina-Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866.

Figli: a) *del* 1° *letto:* — 1) Principe *Emanuele-Filiberto*-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, già duca delle Puglie, ora duca d'Aosta, nato a Genova il 13 gennaio 1869, tenente generale, comandante il X Corpo d'Armata (*Napoli*), ammogliato il 25 giugno 1895 a Kingston-on-Thames con:

Elena-Luisa-Enrichetta di Orléans, nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del princ. Luigi-Filippo, conte di Parigi. Loro figli: Principe *Amedeo*-Umberto-Isabella-Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni, duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898 a Torino: Principe *Aimone*-Roberto-Margherita-Giuseppe-Maria-Torino, duca di Spoleto, n. il 9 marzo 1900 a Torino.

2) Principe *Vittorio-Emanuele*-Torino-Giovanni-Maria, conte di Torino; nato a Torino il 24 nov. 1870, maggior generale comand. la 7ª Brigata di Cavalleria (*Firenze*).

3) Principe *Luigi*-Amedeo-Giuseppe-Maria-Ferdinando-Francesco, duca degli Abruzzi, nato a Madrid il 29 gennaio 1873, capitano di vascello nella marina italiana (*Torino*).

b) *del secondo letto:* — 4) Principe *Umberto*-Maria-Vittorio-Amedeo-Giuseppe, conte di Salemi, nato a Torino il 22 giugno 1889.

C) S. M. *Maria-Pia*, regina madre di Portogallo, nata a Torino il 16 ottobre 1847, maritata per procura a Torino il 27 settembre e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862 con Luigi re di Portogallo; vedova il 19 ottobre 1889 (*Lisbona*).

Figlio: Principe *Alfonso*-Henriques-Maria-Luigi-Pietro d'Alcantara-Carlo-Umberto-Amedeo-Fernando-Antonio-Michele-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-Joao-Augusto-Giulio-Volfando-Ignazio, duca d'Oporto, nato il 31 luglio 1865.

Avola materna del Re.

Maria-*Elisabetta*-Massimiliana-Luisa-Amelia-Francesca-Sofia-Leopoldina-Anna-Battistina-Saveria-Nepomucena, principessa di Sassonia, figlia del re Giovanni di Sassonia, nata a Dresda il 4 febbraio 1830; maritata a Dresda il 22 aprile 1850 col Principe Ferdinando di Savoia, duca di Genova (nato il 15 novembre 1822, fratello dell'avo paterno del Re); vedova il 10 febbraio 1855; rimaritata morganaticamente a Stresa nell'ottobre 1856 col march. Niccolò Rapallo; nuovamente vedova il 27 novembre 1882 (*Stresa*).

Figli: 1) Principessa Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, vedova di Umberto I (*v. avanti*).

2) Principe *Tommaso*-Alberto-Vittorio, duca di Genova, nato a Torino il 6 febbraio 1854, ammiraglio nella marina italiana (*Torino*); ammogliato a Nymphenburg il 14 aprile 1883 con la

Principessa Maria-*Isabella*-Luisa-Amelia-Elvira-Bianca-Eleonora, principessa di Baviera, nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863, figlia del fu principe Adalberto di Baviera.

Figli: Principe *Ferdinando*-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, princ. di Udine, sottotenente di vascello, nato a Torino il 21 apr. 1884; — Princ. *Filiberto*-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, duca di Pistoia, n. a Torino il 10 marzo 1895; — Princ. Maria-Bona-*Margherita*-Albertina-Vittoria, nata ad Agliè il 1° ag. 1896; — Princ. *Adalberto*-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, duca di Bergamo, nato ad Agliè il 19 marzo 1898; — Princ. *Maria Adelaide*-Vittoria-Amalia-Elisabetta-Marca, nata a Torino il 25 aprile 1904; — Princ. *Eugenio-Alfonso*-Giuseppe-Maria, duca d'Ancona, nato a Torino il 13 marzo 1906.

Sono legati di sangue alla Famiglia Reale di Savoja, ma non godono di nessun privilegio nè titolo principesco: *a*) i Conti di Mirafiori e Fontanafredda, nati dal matrimonio morganatico del defunto re Vittorio Emanuele II, nonno del re attuale, con Rosa Vercellone, nata il 3 giugno 1833, creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, maritata il 7 novembre 1869, † il 27 di.

cembre 1885; *b*) i conti di Villafranca-Soissons, che traggono origine dal matrimonio morganatico del defunto principe Eugenio di Savoia Carignano (nato il 14 aprile 1816, † il 15 dicembre 1888) cugino in 6° grado del re attuale, con la vivente Felicita Crosio, nata a Torino il 4 maggio 1844, maritata il 25 novembre 1863, creata contessa di Villafranca-Soissons il 14 settembre 1888.

Casa di S. M. il Re.

CASA MILITARE DI S. M.

Primo Aiutante di Campo generale. — Ugo Brusati.

Aiutanti di Campo generali. — Conte Vittorio Trombi. — Aristide Garelli.

Aiutanti di Campo. — Guido dei conti Biscaretti di Ruffia. — Francesco Camicia — Arturo Cittadini. — Gualtiero Selby.

Comandante lo Squadrone Guardie del Re. — Ulderico D'Alessandro.

CASA CIVILE DI S. M. IL RE

Ministro della R. Casa. — Emilio Ponzio Vaglia.

Prefetto di Palazzo Gran Mastro delle Cerimonie. — Conte Cesare Federico Gianotti.

Primo Mastro delle Cerimonie di Corte — Marchese G. B. Borea d'Olmo

Mastri delle Cerimonie di Corte. — Marchese Ivaldo Scozia di Calliano — Conte Francesco Giuseppe Tozzoni — Massimo Montalto Duca di Fragnito. — Conte Francesco Avogadro degli Azzoni — Duca Ferdinando Cito dei march. di Torrecuso. — Lodovico dei Duchi Lante della Rovere.

Grande Scudiere. — N. N.

Scudiere (con le attribuzioni e le competenze di Grande Scudiere). — March. Carlo Calabrini.

Gran Cacciatore. — Conte Giulio Carminati di Brambilla.

Cappellano Maggiore. — Giuseppe Beccaria.

Ingegnere Architetto a disposizione di S. M. — March. Achille Majnoni d'Intignano.

Medico di S. M. — Giovanni Quirico.

MINISTERO DELLA R. CASA

Ministro della R. Casa. — Emilio Ponzio Vaglia.

Direttore Generale. — Raffaele Lambarini.

Ispettore Centrale. — Giorgio Giorgi.

DIVISIONE 1ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ferdinando Comotto.

DIVISIONE 2ª.
Direttore Capo di Divisione. — Pietro Gentilini.

DIVISIONE 3ª.
Direttore Capo di Divisione. — Vittorio De Sanctis.

DIVISIONE 4ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ettore La Monaca.

DIVISIONE 5ª.
Direttore Capo di Divisione. — Enrico Manzuoli.

UFFICIO D'ORDINE.
Direttore Capo d'Ufficio. — Alfonso Gamberini.

CORTE DI S. M. LA REGINA

Dame di Corte. — Contessa Francesca Guicciardini — Alberta Marulli duch. d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo dei Lombardi — Contessa Maria Costa Carrù di Trinità — Contessa Giulia Trigona — Contessa Maria Bruschi Falgari. — Contessa Campello Della Spina.

Gentiluomini di Corte. — Conte Lodovico Guicciardini — Sebastiano Marulli duca d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo — Conte Paolo Costa Carrù di Trinità — Conte Romualdo Trigona dei principi di Sant'Elia — Conte Luca Bruschi Falgari. — Conte Pompeo Campello Della Spina.

CORTE DI S. M. LA REGINA MADRE

Dama d'Onore. — Marchesa Paola Pes di Villamarina Montereno.

Cavaliere d'Onore. — March. Ferdinando Guiccioli.

Dame di Corte. — Principessa Carolina Pallavicini — Duchessa Vittoria Sforza Cesarini — Teresa Arborio di Gattinara, duchessa di Sartirana — Principessa Adelaide Pignatelli Strongoli — Principessa Maria di Sant'Elia — Duchessa Teresa Massimo — Marchesa Maria Trotti.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Zeno — Conte Luigi Provana di Collegno — Conte Gerolamo Oldofredi Tadini — Marchese Giorgio Capranica del Grillo.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Dama d'Onore. — N. N.

Dame di Palazzo. — Marchesa Felicita Ferrari di Castelnuovo — Contessa Maria Balbis Bertone di Sambuy.

Cavaliere d'Onore. — March. Carlo Del Carretto di Moncrivello e Gorzegno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Giuseppe Fossati Reyneri — Cesare Bonvicino.

Casa di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Primo Aiutante di Campo. — Oberto San Martino d'Agl.è.

Aiutante di Campo. — Emilio Montasini.

Ufficiali di Ordinanza — Luigi Bregoli — Paolo Piella.

Corte di S. A. R. Elena Duchessa d'Aosta.

Dame di Palazzo. — March. Anna Torrigiani-Fry — Contessa Luisa Ricca di Castelvecchio — Bar. Maria Perrone di San Martino.

Gentiluomini di Corte. — March. Carlo Torrigiani — Conte Luigi Ricca di Castelvecchio — Bar. Fernando Perrone di San Martino.

Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino.

Aiutante di Campo. — N. N.

Ufficiale d'Ordinanza. — Bar. Paolo Solaroli, March. di Briona.

Casa di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Ufficiale d'Ordinanza. — Federico Negrotto Cambiaso.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia Duchessa di Genova Madre.

Dama d'Onore. — Contessa Maria Clementina Malabaila di Canale e Castellinaldo, marchesa di Cercenasco.

Cavaliere d'Onore. — Conte Alberto Gazelli di Rossana.

Dame di Palazzo. — Contessa Lidia Gazelli di Rossana — Contessa Laura Galli della Loggia — Marchesa Luisa Pignone del Carretto dei Principi di Alessandria.

Gentiluomini di Corte. — Arialdo nobile Radicati di Brozolo — Marchese Massimiliano D'Oria.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Primo Aiutante di Campo. — Raimondo Gabriele nob. Mengoni Marinelli Ferretti.

Aiutante di Campo. — N. N.

Ufficiali d'Ordinanza. — Carlo nob. Casana. — Luigi nob. Terni de Gregori.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera Duchessa di Genova.

Dame di Palazzo. — March. Silvia Pilo di Boyl e di Putifigari — Cont. Giulia Radicati di Brozolo — Contessa Giannina Faà di Bruno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Ricardi di Netro — Leonzio nob. Balbo di Vinadio.

(*Stampato il 10 ottobre 1910*).

Senato del Regno.

XXIII LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Manfredi S. E. *avv.* Giuseppe.

Vicepresidenti: Blaserna *prof.* Pietro, Paternò di Sessa *prof.* Emanuele, Rattazzi S. E. *avv.* Urbano, Villari *prof.* Pasquale.

Segretari: Fabrizi *dott.* Paolo, Taverna *conte* Rinaldo, Mariotti *avv.* Filippo, Di Prampero *conte* Antonino, Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Silvio, Melodìa *comm.* Niccolò.

Questori: Colonna-Avella *princ.* Fabrizio, Serena *bar.* Ottavio.

ELENCO DEI SENATORI

S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova.
S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta.
S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino.
S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi.
S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, Principe di Udine.

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
A	
Adamoli *ing.* Giulio	*Cairo-Besozzo* (Como)
Alfazio *avv.* Giovanni, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Poirino* (Torino)
Amato-Pojero Michele	*Palermo*
Annaratone *avv.* Angelo, *Prefetto di Provincia*	*Roma*
Aporti *avv.* Pirro	*Milano*
Arcoleo *avv.* Giorgio, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Silvio	*Mantova - Firenze*
Astengo *avv.* Carlo, *Presid. di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Aula *ing.* Nunzio	*Trapani*
Avarna S. E. Giuseppe, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, con credenziali di Ambasciatore*	*Vienna*
Avarna Nicolò *duca* di Gualtieri	*Napoli*
B	
Baccelli *avv.* Giovanni, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*
Badini Confalonieri *avv.* Alfonso	*Torino*
Baldissera S. E. Antonio, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Firenze*
Balenzano *avv.* Nicola	*Bari*
Balestra *avv.* Giacomo	*Roma*
Barracco *barone* Giovanni	*Roma*
Barracco *barone* Roberto	*Napoli-Roma*
Barzellotti Giacomo, *Professore nella R. Univ. di Roma*	*Roma*
Bassini *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
Bastogi *conte* Giovacchino	*Firenze*
Bava-Beccaris *nobile* Fiorenzo, *Tenente Generale di riserva*	*Roma-Monforte d'Alba* (Cuneo)
Beltrami *arch.* Luca	*Milano*
Beneventano Giuseppe Luigi	*Lentini* (Siracusa)
Bensa *prof.* Paolo Emilio, *Profess. nella R. Univ. di Genova*	*Genova*
Bertetti *avv.* Michele	*Torino*
Bettoni *conte dott.* Federico	*Brescia*
Biscaretti di Ruffia *conte* Roberto	*Torino*
Blaserna *dott.* Pietro, *Profess. nella R. Università di Roma*	*Roma*
Bodio *prof.* Luigi, *Presid. onor. di Sezione del Cons. di Stato*	*Roma*
Bombrini Giovanni	*Genova*
Bonasi *conte* Adeodato, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi Ignazio *principe* di Venosa	*Roma*
Bordonaro Gabriele *barone* di Chiaramonte	*Palermo*
Borgatta *avv.* Carlo	*Roccagrimalda* (Alessandria)
Borghese Felice, *principe* di Rossano	*Abbazia di Fossanova* (Roma)
Borgnini S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Gen. di Corte di Cassazione*	*Torino*
Bracci-Testasecca *conte* Giuseppe	*Siena-Roma*
Bruno Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassazione onorario*	*Catania*
Buonamici Francesco, *Professore nella R. Univer. di Pisa*	*Pisa*
Buscemi *avv.* Salvatore	*Messina*

C

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Cadenazzi *avv.* Giuseppe	*Mantova*
Cadolini *ing.* Giovanni, *Colonnello a riposo*	*Roma*
Caetani Onorato *duca di* Sermoneta	*Roma*
Cagnola *avv.* Francesco	*Lodi* (Milano)
Calabria Giacomo, *Consigliere di Corte di Cassazione*	*Napoli*
Caldesi *avv.* Clemente	*Faenza* (Ravenna)
Calenda di Tavani *bar.* S. E. Vincenzo, *Procuratore Gen. di Corte di Cassaz. a riposo*	*Napoli*
Camerano *prof.* Lorenzo	*Torino*
Camerini *conte* Giovanni	*Ferrara*
Candiani Camillo, *Viceammiraglio nella riserva navale*	*Olivola* (Alessandria)
Canevaro Felice Napoleone, *Viceammiraglio nella riserva navale*	*Venezia*
Cannizzaro Stanislao, *Profess. nella R. Università di Roma*	*Roma*
Capaldo Pietro, *Procuratore generale di Corte di Cassazione*	*Napoli*
Capellini Giovanni, *Prof. della R. Università di Bologna*	*Bologna*
Caracciolo di Sarno *avv.* Emilio, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Napoli*
Carafa Riccardo, *duca* d'Andria	*Napoli*
Caravaggio *avv.* Evandro, *prefetto di Provincia a riposo*	*Roma-Castiglione delle Stiviere* (Mantova).
Cardarelli *dott.* Antonio, *Prof. nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Carle *prof.* Antonio	*Torino*
Carle Giuseppe, *Profess. nella R. Università di Torino*	*Torino*
Carnazza-Amari *avv.* Giuseppe, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*
Carnazza-Puglisi Giuseppe, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*
Caruso *avv.* Raffaele	*Comiso* (Siracusa)
Casana (dei baroni) *nob. ing.* Severino	*Torino*
Cavalli *dott.* Luigi	*Vicenza*
Cavasola *avv.* Giannetto, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Roma*
Cefaly Antonio	*Roma*
Celoria *prof.* Giovanni, *Dirett. dell'Osservat. astr. di Brera*	*Milano*
Cencelli *conte* Alberto	*Roma*
Centurini Alessandro	*Roma*
Cerruti *uff.* Alberto, *Tenente Generale in posiz. ausiliaria*	*Genova*
Chiesa Michele	*Torino*
Chironi Gianpietro, *Prof. nella Regia Università di Torino*	*Torino*
Cibrario *nob. avv.* Giacinto	*Torino*
Cittadella Vigodarzere *conte* Gino	*Padova*
Civelli *comm.* Antonio	*Firenze*
Cocuzza Federico	*Monterosso Almo* (Siracusa)
Cognata *dott.* Giuseppe	*Girgenti*
Colleoni *conte* Guardino	*Roma-Thiene* (Vicenza)
Colombo *prof.* Giuseppe, *Direttore del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano*	*Milano*
Colonna Fabrizio *principe* di Avella, *Magg. nella riserva*	*Roma*
Colonna Prospero *principe* di Sonnino	*Roma*
Compagna *barone* Francesco	*Napoli*
Compagna *dei baroni* Pietro	*Napoli*
Comparetti *prof.* Domenico	*Firenze*
Consiglio Davide	*Napoli*
Conti Emilio	*Milano*
Cordopatri Pasquale	*Napoli*
Corsini Tommaso *principe* di Sismano	*Firenze*
Cotti *avv.* Pietro, *Presid. onorario della Corte dei Conti*	*Roma*
Cruciani Alibrandi *comm.* Enrico	*Roma*
Cucchi *nobile* Francesco	*Roma*

D

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
D'Adda *marchese* Emanuele	*Milano*
D'Alì Giuseppe	*Trapani*
D'Alife (Caetani) *conte* Nicola	*Napoli*
Dalla Vedova *prof.* Giuseppe	*Roma*
Dallolio *dott.* Alberto	*Bologna*
D'Ancona *prof.* Alessandro	*Pisa*
D'Antona *dott.* Antonino, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
D'Arco *conte* Antonio	*Mantova*
D'Ayala Valva *conte* Pietro	*Taranto* (Lecce)
De Asarta *ing.* Vittorio	*Roma*
De-Cesare S. E. *avv.* Michelangelo, *Primo Presid. onorario di Corte di Cassazione*	*Roma*
De Cristoforis *dott.* Malachia	*Milano*
De Cupis *avv.* Adriano, *Avvocato Generale Erariale*	*Roma*
De Giovanni *dott.* Achille, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
De-Larderel *conte* Florestano	*Livorno*
Del Giudice Pasquale, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Del Lungo *comm. prof.* Isidoro	*Firenze*
Del Mayno S. E. *conte* Luchino, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Milano*
De Luca *avv.* Ippolito Onorio	*Palermo*
Del Zio *prof.* Floriano	*Melfi* (Potenza)

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
De Mari *marchese* Marcello	*Savona* (Genova)
De Marinis S. E. *avv.* Gius., *Procur. generale di Corte di Cassazione a riposo*	*Napoli*
De Martino *nob.* Giacomo	*Roma*
De Renzi *dott.* Errico, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
De Seta *avv.* Enrico	*Catanzaro*
De Seta *march. avv.* Francesco, *Prefetto di provincia*	*Napoli*
De Siervo Fedele	*Napoli*
De Sonnaz (Gerbaix) *conte* Carlo Alb., *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo*	*Torino-Roma*
Di Brocchetti *barone* Alfonso, *Viceammiraglio*	*Roma*
Di Broglio *dott.* Ernesto, *Presidente della Corte dei Conti.*	*Roma*
Di Camporeale *principe* Paolo.	*Roma-Palermo*
Di Carpegna (Falconieri) *conte* Guido Orazio	*Roma*
Di Casalotto (Bonaccorsi) *marchese* Domenico	*Catania*
Di Collobiano Arborio Avogadro (*dei conti*) Luigi, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo*	*Torino-Roma*
Di Frasso (Dentice) *principe* Luigi	*Roma*
Di Martino *avv.* Girolamo	*Palermo*
Di Marzo *avv.* Donato	*Napoli*
Dini Ulisse, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Di Prampero *conte* Antonino, *colonnello a riposo*	*Udine*
Di Revel (Thaon) *conte* Genova, *Tenente Generale a riposo*	*Milano*
Di San Giuliano S. E. *march.* Antonino, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenz. con credenziali di Ambasc.*	*Londra-Catania*
Di Scalea (Lanza-Spinelli) *principe* Francesco	*Palermo*
Di Terranova (Pignatelli) *duca* Giuseppe	*Roma*
D'Oncieu de la Batie *conte* Paolo, *Tenente Gener. nella riserva*	*Torino*
Doria *marchese* Ambrogio	*Genova*
Doria *marchese* Giacomo	*Borzoli* (Genova)
Doria d'Eboli *duca* Francesco.	*Napoli*
Doria Pamphyli *principe* Don Alfonso	*Roma*
D'Ovidio Enrico, *Prof. nella R. Università di Torino*	*Torino*
D'Ovidio Francesco, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli.*
Driquet *nob.* Edoardo, *Tenente Generale a riposo*	*Firenze*
Durand De La Penne S. E. *march.* Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria.*	*Bologna*
Durante *dott.* Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*

E

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Ellero *prof.* Pietro, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Emo Capodilista *conte* Antonio.	*Padova*
Engel *ing.* Adolfo	*Treviglio* (Bergamo)

F

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Fabrizi *dott.* Paolo	*Pontedera* (Pisa)
Facheris *avv.* Giovanni	*Inzago* (Milano)
Faina *conte dott.* Eugenio, *Direttore del R. Istituto agrario sperimentale di Perugia*	*Perugia-Roma*
Faina *conte* Zeffirino	*Perugia*
Falconi Nicola, *Presidente di Sezione di Corte d'Appello*	*Roma*
Faldella *avv.* Giovanni	*Saluggia* (Novara)
Faraggiana *nobile* Raffaele	*Novara*
Fava *barone* Saverio, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo*	*Roma*
Fecia di Cossato S. E. *nobile* Luigi, *Tenente Gener., Comandante il IX Corpo d'armata*	*Roma*
Fergola *prof.* Emanuele, *Direttore dell'Osservat. astronomico di Napoli*	*Napoli*
Ferrari *avv.* Carlo, *Prefetto di Provincia*	*Pavia*
Ferro Luzzi *avv.* Giovanni, *Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo*	*Roma*
Figoli des Geneys *conte* Eugenio	*Arenzano* (Genova)
Filì-Astolfone *avv.* Ignazio	*Roma-Firenze*
Finali S. E. Gaspare, *Presidente della Corte dei Conti a riposo*	*Roma*
Fiocca *avv.* Antonio, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Florena *avv.* Filippo	*Santo Stefano Camastra* (Messina)
Foà *dott.* Pio, *Professore nella R. Università di Torino*	*Torino*
Fogazzaro *dott.* Antonio	*Vicenza*
Foratti *dott.* Bortolo	*Montagnana* (Padova)
Fortunato *dott.* Giustino	*Napoli*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Fracassi di Torre Rossano *march. dott.* Domenico	*Torino*
Franchetti *dott.* Leopoldo	*Roma - Città di Castello* (Perugia)
Frescot *avv.* Filiberto	*Torino*
Frigerio S. E. Giov. Galeazzo, *Viceamm. nella riserva nav.*	*Roma*
Frola *avv.* Secondo	*Torino*
G	
Gabba Carlo Francesco, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Garofalo *bar.* Raffaele, *Procuratore gen. di Corte d'Appello.*	*Venezia*
Garroni *march. avv.* Camillo, *Prefetto di Provincia*	*Genova*
Gattini *conte* Giuseppe	*Matera* (Potenza)
Gessi *conte* Tommaso	*Faenza*
Gherardini *march.* Gianfrancesco	*Reggio Emilia*
Ginistrelli Edoardo.	*Napoli*
Giordano-Apostoli *barone* Giuseppe	*Roma*
Giorgi *avv* Giorgio, *Presidente del Consiglio di Stato*	*Roma*
Golgi Camillo, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Gorio *avv* Carlo	*Borgo San Giacomo* (Brescia)
Grassi G. Battista, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Grassi-Pasini Michele	*Acireale* (Catania)
Gravina *march.* Luigi, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Catania-Roma*
Greppi *conte* Giuseppe, *Inviato str. e Ministro Plen. con credenziali di Ambasc. a riposo.*	*Milano*
Grocco *prof.* Pietro	*Firenze*
Guala *avv.* Carlo, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Gualterio *march.* Luigi Enrico, *Viceammiraglio nella riserva navale.*	*Roma*
Guarneri *avv.* Andrea	*Palermo*
Guerrieri-Gonzaga *mar.* Carlo.	*Roma-Gonzaga* (Mantova)
Guglielmi *march.* Giacinto	*Roma*
Guiccioli *march.* Alessandro, *Inviato str. e Ministro plen. con credenziali di Ambasciat.*	*Tokio*
I	
Inghilleri Calcedonio, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
L	
Lamberti Mario, *Tenente generale in posizione ausiliaria.*	*Firenze*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Lanza S. E. *conte* Carlo, *Tenente Generale di riserva, Ambasciatore a riposo*	*Torino*
Lazzaro *prof.* Giuseppe	*Roma*
Levi *nob.* Ulderico	*Roma - Reggio Emilia*
Levi-Civita *avv.* Giacomo	*Padova*
Lioy *nob.* Paolo	*Vicenza*
Lojodice *avv.* Vincenzo Ed.	*Napoli*
Lucca *ing.* Pietro	*Vercelli* (Novara)
Lucchini *avv.* Giovanni	*Vicenza*
Lucchini *prof.* Luigi, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Luciani *dott.* Luigi, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
M	
Majelli S.E. Giuseppe, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Majnoni d'Intignano S.E. *conte* Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Milano.*
Malaspina *march.* Obizzo, *Inviato str e Ministro plen. con credenziali di Amb., a riposo.*	*Roma - Volpedo* (Alessandria)
Malvano *avv.* Giacomo, *Presid. di Sez. del Consiglio di Stato.*	*Roma*
Malvezzi de' Medici *conte dott.* Nerio	*Bologna*
Manassei *conte* Paolano	*Roma-Terni* (Perugia)
Manfredi S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione a riposo.*	*Firenze-Roma*
Manfrin (Di Castione) *conte* Pietro	*Roma - Rossano veneto* (Vicenza)
Mangiagalli *prof.* Luigi	*Milano*
Mangili Cesare	*Milano*
Mantegazza *dott.* Paolo, *Prof. nel R. Ist. Studi Sup., Firenze.*	*Greve in Chianti* (Firenze)
Maragliano *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Marazio di Santa Maria Bagnolo *bar.* Annibale	*Torino*
Mariotti *avv.* Filippo, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Mariotti *avv.* Giovanni	*Parma*
Martelli *avv.* Mario	*Milano*
Martinelli *prof.* Giovanni	*Ferrara*
Martinez Ernesto, *Tenente Generale del Genio navale nella riserva navale*	*Roma*
Martuscelli *avv.* Enrico, *Presidente di Sezione della Corte dei conti*	*Roma*
Masi S. E. *avv.* Giorgio, *Primo Presid. di Corte di Cassaz.*	*Napoli*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Massabò *avv.* Vincenzo	*Porto Maurizio*
Massarucci *conte* Alceo	*Roma*
Mazza S.E. Francesco, *Tenente generale, Comandante il XII Corpo d'armata*	*Palermo*
Mazziotti *avv.* Matteo	*Roma*
Mazzolani *barone avv.* Carlo, *Presid. di Sezione del Consiglio di Stato, a riposo*	*Roma*
Medici *march.* Luigi	*Roma*
Mele *avv.* Francesco	*Cosenza*
Melodìa Niccolò	*Roma*
Mezzanotte Camillo	*Chieti*
Michetti *prof.* Francesco	*Francavilla al Mare* (Chieti)
Minesso *avv.* Leopoldo	*Treviso*
Mirabello S. E. Carlo, *Viceammiraglio, Ministro della Marina*	*Roma*
Molmenti *prof. dott.* Pompeo.	*Moniga del Garda* (Brescia)
Monteverde *prof.* Giulio	*Roma*
Monti *nob. avv.* Gustavo	*Pordenone* (Udine)
Morandi *prof.* Luigi	*Roma*
Morin Costantino, *Viceammiraglio in posiz. ausiliaria.*	*Forte dei Marmi* (Lucca)
Morisani *Professore* Ottavio.	*Napoli*
Morra di Lavriano e della Montà S. E. *conte* Roberto, *Tenente Generale nella ris., Inviato straord. e Ministro plenipotenz. con credenziali di Ambasciatore, a riposo.*	*Viareggio* (Lucca)
Mosso *dott.* Angelo, *Professore nella R. Univers. di Torino.*	*Torino*
Municchi *conte avv.* Carlo, *Prefetto di Provincia a riposo.*	*Firenze*
N	
Niccolini *march.* Ippolito	*Firenze*
Novaro Giacomo Filippo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
O	
Oddone *avv.* Giovanni	*Alessandria*
Odescalchi *princ.* Baldassarre.	*Roma*
Oliveri Eugenio	*Palermo*
Orengo *march.* Paolo, *Viceammiraglio a riposo*	*Roma e Ventimiglia* (Porto Maurizio)
Orsini-Baroni Francesco	*Fornacette* (Pisa)
P	
Pacinotti Antonio, *Professore nella R. Università di Pisa.*	*Pisa*
Pagano-Guarnaschelli S. E. Giambattista, *Primo Presidente di Corte di Cassazione.*	*Roma*
Paladino Giovanni, *Professore nella R. Univers. di Napoli.*	*Napoli*
Palberti *avv.* Romualdo	*Torino*
Palumbo S. E. Gius., *Viceammiraglio nella riserva navale.*	*Napoli*
Panizzardi *dott.* Carlo, *Prefetto di Provincia*	*Milano*
Pansa S. E. Alberto, *Inviato straor. e Ministro plenip. con credenziali di ambasciatore.*	*Berlino*
Papadopoli-Aldobrandini *con.* Nicolò	*Venezia*
Parpaglia *nob. avv.* Salvatore	*Oristano* (Cagliari)
Pasolini *conte* Pier Desiderio.	*Roma-Ravenna*
Patamia *prof.* Carmelo	*Napoli*
Paternò di Sessa Emanuele, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Paternostro *dott.* Franc., *Pres. di Sez. della Corte dei Conti.*	*Roma*
Pedotti S. E. Ettore, *Tenente Generale, Comand. il IV Corpo d'armata*	*Genova*
Peiroleri *nobile (dei baroni) avvocato* Augusto, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a riposo*	*Torino*
Pellegrini *avv.* Clemente	*Venezia*
Pelloux Luigi, *Tenente Generale di riserva*	*Bordighera* (Porto Maurizio)
Perla *prof. avv.* Raffaele, *Consigliere di Stato.*	*Roma*
Pessina *avv.* Enrico, *Professore nella R. Univer. di Napoli.*	*Napoli*
Petrella Guglielmo Ugo, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione*	*Roma*
Piaggio Erasmo	*Genova-Roma*
Pierantoni *avv.* Augusto, *Prof. nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Pinelli S. E. *conte* Tullio, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo.*	*Torino*
Pirelli *ing.* Giovanni Battista.	*Milano*
Pisa *dott.* Ugo	*Milano-Roma*
Placido *avv.* Pasquale	*Napoli*
Plutino Fabrizio	*Reggio Calabria*
Polvere *march. avv.* Nicola	*Benevento*
Ponti *march.* Ettore	*Milano*
Ponza di San Martino *conte* Coriolano, *Tenente Generale, Comand. il VI Corpo d'Armata*	*Bologna*
Ponzio Vaglia S. E. Emilio, *Tenente Gener. nella riserva, ministro della Real Casa*	*Roma*
Primerano Domenico, *Tenente Generale nella riserva.*	*Roma*
Prinetti Carlo	*Milano*
Pullè *conte* Leopoldo	*Milano*
Q	
Quarta S. E. *avv.* Oronzo, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Roma*
Quigini-Puliga Carlo Alberto, *Viceammiraglio nella riserva navale*	*Camogli* (Genova)

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
R	
Racagni Felice, *Tenente Generale a riposo*	*Torino*
Rattazzi S. E. *avv.* Urbano, *Ministro di Stato*	*Roma*
Reynaudi Carlo Leone, *Vice-amm. nella riserva navale* .	*Roma-Castiglio le Saluzzo* (Cuneo)
Riberi *avv.* Spirito	*Roma-Cuneo*
Ricciuti Nicola, *Primo Presidente di Corte d'Appello*. . .	*Napoli*
Ricotti S. E. Cesare, *Tenente Generale a riposo*	*Novara*
Righi Augusto, *Profess. nella R. Università di Bologna* . .	*Bologna*
Rignon *conte* Felice.	*Torino*
Riolo Vincenzo, *conte del Piano.*	*Roma-Naro* (Girgenti)
Rossi Angelo.	*Torino*
Rossi *barone* Giovanni	*Schio* (Vicenza)
Rossi *avv.* Giuseppe.	*Catanzaro*
Rossi *avv.* Luigi.	*Milano*
Rossi-Martini *conte* Gerolamo.	*Genova*
Roux *avv.* Luigi.	*Roma-Torino*
Ruffo Fabrizio, *principe* di Motta Bagnara	*Roma*
S	
Sacchetti *ing.* Gualtiero. . . .	*Bologna*
Saladini *conte* Saladino, *Prefetto di Provincia a riposo* .	*Cesena* (Forlì)
Salvarezza *dott.* Cesare, *Consigliere di Stato*.	*Roma*
Sani Giacomo, *Maggior Generale Commiss. nella riserva.*	*Roma*
San Martino di Valperga Maglione *conte* Guido.	*Torino*
Santamaria-Nicolini S. E. *avv.* Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassaz., a riposo.*	*Napoli*
Savorgnan di Brazzà *conte* Filippo	*Roma*
Schiaparelli *profess.* Giovanni, *Direttore emerito dell' Osservatorio astron. di Brera* . .	*Milano*
Schininà Giuseppe *march.* di Sant'Elia.	*Catania*
Schupfer Francesco, *Profess. nella R. Univer. di Roma* .	*Roma*
Scialoia *avv.* Vittorio, *Profess. nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Senise Carmine, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Corleto-Perticara* (Potenza)
Senise Tommaso, *Professore nella R. Univer. di Napoli* .	*Napoli-Roma*
Serena *bar. avv.* Ottavio, *Pres. di Sezione del Cons. di Stato.*	*Roma*
Severi *avv.* Giovanni.	*Arezzo*
Sismondo Felice, *Tenente Generale nella riserva*	*Roma-Asti*
Solinas-Apostoli *dott.* G. Maria.	*Roma*
Sonnino *barone* Giorgio. . . .	*Firenze-Roma*
Speroni *ing.* Giuseppe.	*Milano*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Spingardi S. E. Paolo, *Tenente Gen., Ministro della Guerra.*	*Roma*
Spinola *march.* Federico Costanzo, *Inviato straordinario e Ministro plenipot. a riposo.*	*Arma di Taggia* (Porto Mauriz.)
T	
Tabacchi *ing.* Giovanni	*Mirandola* (Modena)
Taiani *avv.* Diego	*Roma-Portici* (Napoli)
Tamassia Arrigo, *Prof. nella R. Università di Padova* . .	*Padova*
Tarditi Cesare, *Tenente Gen. in posizione ausiliaria*. . . .	*Roma*
Tasca Lanza *conte* Giuseppe.	*Palermo*
Tassi *avv.* Camillo	*Piacenza*
Taverna *conte* Rinaldo, *Tenen. Generale nella riserva*. . . .	*Roma-Milano*
Tiepolo *conte avv.* Lorenzo . .	*Venezia*
Tittoni S. E. *avv.* Tommaso, *Ministro per gli Aff. Esteri.*	*Roma*
Todaro *dott.* Francesco, *Prof. nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Tolomei *conte* Bernardo. . . .	*Siena*
Tommasini Oreste	*Roma*
Torlonia *duca dott.* Leopoldo.	*Roma*
Tornielli di Borgolavezzaro *march.* Rinaldo.	*Novara*
Torrigiani *march.* Filippo. . .	*Firenze*
Torrigiani *avv.* Luigi	*Parma*
Torrigiani *marchese* Pietro . .	*Firenze*
Tournon *conte* Ottone, *Tenente Generale a riposo*	*Torino*
Treves De Bonfigli *bar.* Alber.	*Venezia*
Trinchera *prof.* Francesco . .	*Ostuni* (Lecce)
Trotti *marchese* Ludovico . .	*Milano*
Turrisi *bar.* Mauro	*Palermo*
V	
Vaccaj Giuseppe	*Pesaro*
Vacchelli *dott.* Pietro.	*Cremona*
Valotti *conte* Diogene	*Brescia*
Veronese *dott.* Giuseppe, *Prof. nella R. Univer. di Padova* .	*Padova*
Vidari *avv.* Ercole, *Professore nella R. Università di Pavia.*	*Pavia*
Viganò S. E. Ettore, *Ten. Gen. Com. l'VIII Corpo d'Armata.*	*Firenze*
Vigoni *nobile ing.* Giulio . . .	*Milano*
Vigoni *nobile ing.* Giuseppe. .	*Milano*
Villa *avv.* Tommaso	*Torino*
Villari Pasquale, *Professore nel R. Istituto Super. di Firenze.*	*Firenze*
Vischi *nob. avv.* Nicola.	*Trani* (Bari)
Visconti-Venosta S. E. *march.* Emilio	*Milano-Roma*
Volterra Vito, *Professore nella R. Università di Roma* . . .	*Roma*
Z	
Zumbini *prof.* Bonaventura .	*Portici-Napoli*

(*Stampato il 10 ottobre 1909*).

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

XXIII LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Marcora.
Vicepresidenti: Cappelli, Finocchiaro-Aprile, Guicciardini, Costa Andrea.
Segretari: Cimati, De Novellis, Di Rovasenda, Lucifero, Pavia, Scalini, Camerini, Da Como.
Questori: Podestà, Visocchi.

Elenco alfabetico dei Deputati
con brevi notizie biografiche. (1)

*Abbiate avv. Mario. - *Vercelli.*

Abbruzzese avv. Antonio, libero docente di storia del diritto nell'università di Napoli, fa parte dei consigli direttivi di parecchi istituti bancari; deputato dalla XXI legislatura. - *Modugno.*

Abignente prof. Giovanni, n. Sarno 1854, esercita l'avvocatura a Roma, libero docente di storia del diritto nell'Università di Napoli; deputato dalla XXI legislat. - *Mercato San Severino.*

Abozzi avv. Michele, n. Sassari 1851, esercita l'avvocatura in patria, fu consigliere o assessore comunale, presidente prima della Deputazione e poi del Consiglio provinciale, amministratore dei principali istituti di beneficenza, presid. della Cassa Ademprivile; deputato dalla XXII legislatura. - *Sassari.*

Agnesi ing. Giacomo; deputato dalla XXII legislatura. - *Oneglia.*

Agnetti dott. Alberto, n. Berceto (Parma) 1857, medico-chirurgo, fu assistente alle cattedre delle malattie nervose e alla clinica chirurgica dell'università di Parma, si distinse nell'epidemia colerica del 1884, ora esercita a Bordighera, dove è consigliere comunale e copre altre cariche; deputato dalla XXII legislatura. - *Borgotaro.*

Agnini Gregorio, n. Finale nell'Emilia 1858, residente al Finale, industriale, consigliere provinciale di Modena, consigliere comunale del Finale, e presidente della Congregazione di Carità, presidente della Federazione provinciale modenese fra le Società di lavoratori, segretario del Gruppo socialista parlamentare; siede alla Camera dalla XVII legislatura. - *Mirandola.*

Aguglia avv. Francesco, n. Napoli 1852, già pretore e poi giudice di tribunale; deputato dalla XVIII legislatura, prima per Albano Laziale poi per Termini Imerese, suo paese di origine; da lungo tempo nella Giunta del bilancio. - *Termini Imerese.*

Albasini-Scrosati avv. Ermanno, esercita l'avvocatura a Milano; deputato dalla XXII legislatura. - *Milano I.*

Alessio avv. Giovanni, vive a Palmi; deputato dalla XXII legislatura. - *Cittanova.*

Alessio prof. Giulio, n. Padova 1853, professore di economia politica dal 1878, poi dal 1887 di scienza delle finanze all'università di Padova, da 30 anni consigliere comunale di Padova, deputato dalla XX legislatura, fece parte di importanti commissioni parlamentari e fu sottosegretario di Stato alle Finanze nel 1906; autore di importanti opere di economia e di finanze. - *Padova.*

Aliberti Gennaro, possidente di San Giorgio a Cremano, dove fu consigliere comunale e assessore, poi consigliere provinciale; deputato dalla XX legislatura. - *Napoli X.*

*Amato avv. Mario, copre e ha coperto molte cariche amministrative nella provincia di Girgenti. - *Sciacca.*

*Amici ing. Venceslao, vive a Roma. - *Cittaducale.*

*Ancona ing. prof. Ugo, professore di teoria generale delle macchine all'Istituto tecnico superiore di Milano, fu assistente al Politecnico di Zurigo, fu della Giunta esecutiva e segretario generale della Giuria internazionale della Esposizione di Milano del 1906, presidente della sezione milanese della Lega navale italiana. - *Gemona.*

Angiolini dott. Antonio, n. Prato 1855, medico in patria; deputato dalla XIX legislatura. - *Prato* (Toscana).

*Angiulli avv. Raffaele, esercita a Napoli, specialista in diritto marittimo. - *Napoli XI.*

Aprile avv. prof. Pietro barone della Cimia, n. Caltagirone, è professore pareggiato di diritto costituzionale a Catania,

---

(1) I deputati eletti per la prima volta in questa legislatura sono segnati con un *. — I collegi elettorali rappresentati dai diversi deputati sono stampati in corsivo in fine delle singole notizie. — Per raccogliere le presenti notizie con sicurezza, si sono chieste ripetutamente ai deputati medesimi con circolari, ma assai pochi hanno risposto: per gli altri si è provveduto come si è potuto e saputo, ma non si dolgano se i cenni che li riguardano contengono per avventura qualche inesattezza.

e in questa città esercita l'avvocatura; è stato proprietario e direttore del *Corriere di Catania;* deputato dalla XVIII legislatura. - *Regalbuto.*

Are avv. Antonio Luigi, n. Orani (Sassari) 1353, esercita da oltre 25 anni l'avvocatura in Sardegna, consigliere provinciale e sindaco a varie riprese di Nuoro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati; fu già eletto nella precedente legislatura. - *Nuoro.*

Arlotta Enrico, n. Portici 1851, già banchiere, poi direttore generale del Banco di Napoli, presidente dell'Associazione costituzionale di Napoli, consigliere di amministrazione di un gran numero di istituti di credito e di aziende industriali, per molti anni consigliere ed assessore del Comune di Napoli, già prezioso collaboratore del sindaco Nicola Amore, cui si deve la rigenerazione igienica della città, deputato dalla XX legislatura, membro della Giunta Superiore del Bilancio e di quella delle Elezioni, per 9 anni di seguito relatore sul bilancio della Marina, vicepresidente del Consiglio Superiore della Marina Mercantile, ecc. - *Napoli III.*

*Arrivabene-Valenti Gonzaga conte Gilberto. - *Cologna Veneta.*

Artom dott. Ernesto, n. Asti 1868, nipote del senatore Isacco Artom, fu nello studio forense dell'onor. Zanardelli, e per breve tempo nella carriera diplomatica da cui uscì col titolo di consigliere onorario di legazione, ha alcune pubblicazioni storiche; deputato dalla XXII legislatura. - *Castelnuovo di Garfagnana.*

Astengo avv. Giuseppe, n. Savona, dove esercita l'avvocatura, è consigliere comunale dal 1895 e fu sindaco nel 1900; deputato dalla XXII legislatura. - *Savona.*

Aubry Augusto, n. Napoli 1849, viceammiraglio nella Regia Marina; ha fatto il giro del Mondo con la *Garibaldi*, è stato sottocapo dell'Ufficio di Stato Maggiore, comandante la Squadra di Riserva; deputato dalla XXII legislatura; ora è sottosegretario di Stato per la Marina. - *Castellammare di Stabia.*

Auteri-Berretta avv. Giovanni, esercita l'avvocatura a Catania dove ha avuto le maggiori cariche, consigliere comunale da 23 anni e assessore, consigliere provinciale e per ben 14 anni presidente della Deputazione Provinciale; deputato dalla XXII legislatura - *Catania I.*

Avellone dott. avv. Salvatore, n. Roccapalumba (Palermo) 1859; deput. dalla XX legislatura, residente a Palermo, possidente. - *Corleone.*

Baccelli dott. avv. Alfredo, n. Roma 1863, figlio del celebre clinico e uomo politico Guido, esercita l'avvocatura civile, ha pubblicato un volume di *Studî giuridici e questioni forensi*, e molti volumi di versi e prose letterarie; conferenziere; deputato dalla XIX legislatura; è stato sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio, poi agli Affari esteri (1901-3), poi ministro delle Poste e dei Telegrafi (1906). - *Tivoli.*

Baccelli dott. prof. Guido, n. Roma 1832, medico, professore di clinica medica nella Università di Roma, dottore consulente di Casa Reale, tre volte ministro della Istruzione con Depretis (1881-84) e con Crispi (1893-96), e una volta ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, promotore degli scavi archeologici di Roma; siede alla Camera dalla XII legislatura; è presidente del Consiglio Superiore di Sanità. - *Roma III.*

Badaloni dott. prof. Nicola, n. Recanati, medico chirurgo, deputato nella XVI e poi dalla XVIII legislat. in avanti; risiede a Trecenta in provincia di Rovigo; è libero docente di patologia speciale medica nell'Università di Napoli; milita nel partito socialista. *Badia Polesine.*

*Baldi prof. Dario, n. Massa Marittima 1857, professore ordinario di materia medica e farmacologia speciale nella Università di Pisa, presidente del Consiglio di Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Santa Chiara a Pisa, assessore prima poi sindaco di Pisa, autore di molte pubblicazioni in biologia; ha potuto, con la sua propaganda, giovare all'agricoltura e alla silvicoltura in varie parti della Romagna Toscana. - *Sant'Arcangelo di Romagna.*

Baragiola dott. Pietro, n. Como 1854, dottore in scienze agrarie, si è molto interessato allo sviluppo dell'agricoltura, massime nel Comasco; ha parte importante in altre imprese industriali, fra le quali le Terme di Montecatini; deputato dalla XIX legislatura. - *Erba.*

Barnabei dott. Felice, n. Castelli (Teramo) 1842, già professore di lettere classiche nei licei, poi collaboratore del senatore Fiorelli alla Direzione generale degli Scavi e dei Musei e direttore di museo in Roma; quindi per qualche tempo direttore generale delle Antichità e Belle Arti, ora consigliere di Stato; deputato dalla XX legislatura. - *Atri.*

Barzilai avv. Salvatore, n. Trieste 1860, pubblicista e presidente dell'Associazione della Stampa periodica italiana, già redattore della *Tribuna*, ora esercita l'avvocatura a Roma; deputato dalla XVII legislatura. - *Roma V.*

Baslini avv. Antonio, consigliere comunale di Milano, consigliere provinciale di Como e vicesegretario alla Presidenza, presidente del Circolo Popolare dell'Associazione “ Ordine e Libertà „ e di altre società monarchiche, segretario generale dell'Opera di Assistenza degli Emigranti e vicepresidente del Comitato Lombardo; deputato dalla XXII legislatura. - *Brivio.*

Battaglieri avv. Augusto, n. Casale Monferrato 1854, avvocato penalista esercente a Casale; copre molte cariche pubbliche locali; è vicepresidente della Commissione centrale pel Tiro a segno nazionale e per l'Educazione fisica e del Comitato centrale pel Corpo dei Volontari Ciclisti ed Automobilisti; deputato dalla XXI legislatura; membro della Giunta del Bilancio. - *Casale Monferrato.*

Battelli prof. Angelo, n. Macerata Feltria (Urbino) 1862, professore ordinario di fisica (dal 1889) alla università di Cagliari,

poi di Padova, quindi di Pisa, direttore dell'Istituto di Fisica sperimentale e meteorologico, autore di trattati e memorie quasi su ogni ramo della fisica, dirige il *Nuovo Cimento*, vinse con i suoi lavori i premi scientifici più importanti (Bressa, Cagnola, Reale dei Lincei, ecc.), deputato dalla XXI legislatura prima per Pisa poi per Urbino. - *Urbino.*

*Beltrami avv. Francesco, esercente a Milano, consigliere provinciale di Novara, consulente legale della Camera del Lavoro di Milano, redattore del giornale *La Cooperazione italiana*. - *Pallanza.*

Benaglio conte avv. Giacinto, di nobile famiglia di Bergamo, deputato dalla XXII legislatura. - *Martinengo.*

*Bentini avv. Genuzio, n. Forlì 1874, avvocato penalista esercente a Bologna, consigliere comunale e provinciale, deputato dalla XXII legislatura. - *Castelmaggiore.*

*Berenga avv. Gerardo. - *Canciano.*

Berenini avv. prof. Agostino, n. Parma 1858, libero docente in diritto penale e incaricato della stessa scienza nell'università di Parma, deputato dalla XVIII legislatura, milita nel campo socialista. - *Borgo San Donnino.*

Bergamasco ing. Eugenio, esercita la professione a Milano, presidente del Consiglio Provinciale di Pavia, della Banca Popolare della Lomellina, del Consorzio Agrario Cooperativo di Lomellina, ec., deputato dalla XXI legislatura. - *Mortara.*

*Berlingieri bar. Annibale, vive a Napoli. - *Spezzano Grande.*

Bertarelli avv. Pietro, n. Casale Monferrato 1845, già prefetto, ora consigliere di Stato, deputato dalla XX legislatura. - *Tortona.*

Bertesi Alfredo, n. Carpi 1861, già operaio fornaio, deputato dalla XIX legislatura; milita nel partito socialista. - *Carpi.*

*Berti avv. Silvio, n. Rocca San Casciano (Firenze) 1853, dal 1889 al 1903 consigliere comunale, poi assessore e dal 1902 al 1903 sindaco di Firenze, consigliere provinciale da 10 anni, dette la sua attività a molte opere pie. - *Rocca San Casciano.*

Bertolini avv. prof. Pietro, n. Montebelluna (Treviso) 1853, deputato dalla XVII legislatura, fu sottosegretario di Stato alle Finanze nell'ultimo ministero Crispi, e ora ministro dei Lavori Pubblici. - *Montebelluna.*

Bettòlo Giovanni, n. Genova 1845, viceammiraglio, capo di stato maggiore della Marina, deputato dalla XVII legislatura, autore di un trattato di balistica, fu ministro della Marina per oltre un anno (1899-900), e ancora per pochi mesi nel 1903, tenne molti altri uffici altissimi nella Marina. - *Recco.*

*Bettoni-Cazzago conte Vincenzo, n. Brescia 1856, fu per 13 anni in diplomazia, e lasciò il servizio come primo segretario di ambasciata; è stato consigliere comunale e sindaco di Brescia per vario tempo, consigliere provinciale di Gargnano. - *Salò.*

Bianchi avv. prof. Emilio, libero docente di diritto civile alla università di Pisa, autore di importanti monografie giuridiche, deputato dalla XVIII legislatura. - *Lari.*

Bianchi prof. Leonardo, n. San Bartolomeo in Galdo (Benevento) 1848, professore ordinario di psichiatria, clinica psichiatrica e clinica delle malattie nervose nella università di Napoli, direttore del Manicomio provinciale di Napoli, deputato dalla XVIII legislatura, è stato ministro dell'Istruzione nel 1905. - *Montesarchio.*

*Bianchi dott. Vincenzo, medico chirurgo, residente a Napoli. - *San Bartolomeo in Galdo.*

*Bianchini avv. Vittorio, consigliere comunale di Macerata e più volte assessore, due volte membro della Giunta provinciale amministrativa, da dodici anni presidente della Camera di Commercio: fu per qualche tempo redattore dell'*Ordine*. - *Macerata.*

*Bignami ing. Paolo. - *Codogno.*

Bissolati-Bergamaschi avv. Leonida, n. Cremona 1858, uno dei capi del partito socialista; organizzò le leghe dei contadini cremonesi, ora dirige l'*Avanti!*, il massimo organo socialista; è deputato dalla XX legislatura prima per Pescarolo e Uniti, poi per Roma. - *Roma II.*

Bizzozero nob. avv. Carlo, possidente, vive a Milano; deputato dalla XXII legislatura. - *Varese.*

*Bocconi avv. Alessandro. - *Jesi.*

Bolognese avv. Domenico, deputato dalla XXII legislatura, vive a Trani. - *Andria.*

Bonicelli avv. Giacomo, esercita l'avvocatura a Brescia, fervente cultore dello *sport*, e specialmente dell'alpinismo e del tiro a segno; deputato dalla XXII legislatura. - *Brescia.*

*Bonomi prof. avv. Ivanoe, n. Mantova 1873, redattore-capo dell'*Avanti!*, consigliere comunale di Roma, fu per un anno assessore delle finanze nell'amministrazione Nathan, ha varie pubblicazioni di studi sociali. - *Ostiglia.*

*Bonomi avv. Paolo, vive a Bergamo. - *Clusone.*

*Bonopera avv. Augusto. - *Senigallia.*

Borghese Scipione, principe di Sulmona, n. Migliarino presso Pisa 1871, ufficiale di artiglieria nella riserva, appassionato per lo *sport*, ha molto viaggiato a scopo di studio, è noto per il suo audace *raid* automobilistico Pechino-Parigi, è presidente della Società Aeronautica Italiana, ha in moglie una figlia del Duca di Galliera, nella cui villa, all'Isola del Garda, vive buona parte dell'anno, deputato dalla XXII legislatura. - *Albano Laziale.*

Borsarelli avv. Luigi, barone di Rifreddo, n. Torino 1856, deputato dalla XVII legislatura, fu questore della Camera e sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi. - *Villadeati.*

Boselli avv. Paolo, n. Savona 1838, professore onorario dell'università di Bologna, deputato dal 1870, più volte ministro dell'Istruzione, dell'Agricoltura e delle Finanze, primo segretario di S. M. il Re per il Gran Magistero degli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, presidente della Società Nazionale "Dante Alighieri", presidente della Società Storica Savonese, vicepresidente della Deputa-

zione di Storia Patria per le Antiche Provincie, presidente del Consiglio Provinciale di Torino, presidente del Consiglio Superiore della Marina Mercantile, ec., ec. - *Avigliana.*

Brandolin conte Gerolamo, di nobile famiglia trevigiana, vive a Cordignano, deputato dalla XXI legislatura. - *Conegliano.*

*Bricito avv. Zaccaria, vive a Treviso. - *S. Biagio di Callalta.*

Brizzolesi Enrico, vive a Genova dove si occupa di affari; deputato dalla XXI legislatura. - *Capriata d'Orba.*

*Brunelli dott. Umberto, n. Cesena 1861, medico condotto di Castel Bolognese dal 1888 ad oggi, presidente generale dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti dal 1906, già consigliere comunale di Rimini, poi di Ravenna. - *Lugo.*

Brunialti prof. Attilio, n. Vicenza 1849, consigliere di Stato, già professore di diritto costituzionale nelle università di Pavia e di Torino, pubblicista, cultore degli studi geografici, diresse per molti anni il *Bollettino della Società Geografica Italiana,* ha pubblicato un gran numero di scritti su argomenti geografici, coloniali, politici; deputato dalla XV legislatura (tranne la XIX), prima per Vicenza poi per Thiene, presidente della Sezione romana del Club Alpino, capoconsole del Touring Club Italiano e vicepresid. della Lega Navale - *Thiene.*

Buccelli Vittorio, consigliere comunale dal 1899, poi sindaco di Nizza Monferrato; deputato dalla XXII legislatura. - *Nizza Monferrato.*

*Buonanno Enrico, n. Capua 1872, milita nel giornalismo quotidiano da oltre 15 anni, più volte consigliere e segretario dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, autore di un commento alla Legge Elettorale Politica. - *Capua.*

*Buonvino Michelangelo, dottore in legge, vive a Roma. - *Conversano.*

Cabrini Angiolo, n. Codogno 1869, è stato il creatore della Camera del Lavoro di Piacenza, la prima sorta in Italia e del Segretariato della Resistenza, che preluse alla Confederazione Generale del Lavoro, dirige l'Ufficio dell'Emigrazione presso l'Umanitaria di Milano, nella sua azione politica e nelle pubbliche si è specializzato nelle questioni dell'emigrazione e nelle leggi sociali; deputato dalla XXI legislatura, prima per Milano VI, poi per Pescarolo. - *Pescarolo e Uniti.*

*Caccialanza avv. Emilio. - *Lodi.*

Cacciapuoti dott. prof. Francesco Paolo, dottore in medicina e chirurgia, professore pareggiato di clinica medica alla università di Napoli, già consigliere comunale e assessore per l'igiene nel municipio di Napoli, autore di varie monografie mediche, deputato dalla XXI legislat. - *Napoli VI.*

*Caetani di Sermoneta principe Leone, nato Roma 1869, dottore in lettere, studioso di scienze politiche, economiche e di lingue e storia orientale, ha compiuto lunghi viaggi in Europa, in Asia, in Africa e in America a scopo di studi scientifici e storici, sta pubblicando una grande opera di storia orientale *Annali dell'Islam,* che ha ottenuto nel 1908 il Grande Premio Reale dei Lincei. - *Roma IV.*

*Calamandrei avv. prof. Rodolfo, n. Lucignano (Arezzo) 1857, esercita l'avvocatura a Firenze, consigliere provinciale di Siena e di Firenze, consigliere comunale a Firenze, libero docente in diritto commerciale alla Università di Siena, ha pubblicato fra altro un importante trattato sul *Fallimento;* è di parte repubblicana. - *Firenze I.*

*Calda avv. Alberto, già professore di procedura civile all'Università di Ferrara; fu in Grecia con Menotti Garibaldi, fu ferito a Domokòs e stette per qualche tempo all'ospedale di Atene: esercita a Bologna ed è redattore-capo della rivista *Temi.* - *Bologna.*

Calissano avv. Teobaldo, n. Alba 1858, esercita in patria l'avvocatura, ha parte nelle amministrazioni di molte opere pie della sua città; deputato dalla XX legislatura, prima per Cherasco poi per Alba. - *Alba.*

*Calisse prof. Carlo, n. Civitavecchia 1859, consigliere di Stato, già professore di storia del diritto alla Università di Pisa, ha molte pubblicazioni storico-giuridiche, è dotto e brillante conferenziere. - *Civitavecchia.*

Callaini avv. Luigi, n. Monticiano (Siena) 1848, deputato dalla XIX legislatura, risiede a Firenze. - *Colle di Val d'Elsa.*

Calleri avv. Giacomo, deputato dalla XX legislatura, risiede a Mondovì. - *Ceva.*

Calvi avv. Gaetano, n. Mede (Pavia) 1849, deputato dalla XVI legislatura, risiede in Casale Monferrato, ove professa l'avvocatura. - *San Nazaro dei Burgondi.*

Camagna avv. Biagio, n. Reggio Calabria, deputato dalla XVIII legislatura. - *Reggio Calabria.*

Camera avv. Giovanni, n. 1863, professa l'avvocatura, deputato dalla XIX legislatura, due volte sottosegretario di Stato per le finanze. - *Sala Consilina.*

Camerini dott. conte Paolo, n. Padova, cavaliere del Lavoro, proprietario di importanti stabilimenti industriali a Piazzola sul Brenta, ha scritto la storia di questo comune, appassionato raccoglitore di cose d'arte, già vicepresidente del Consiglio prov. di Rovigo; deputato dalla XXI legislatura, segretario della Camera. - *Este.*

Cameroni avv. prof. Agostino, n. Treviglio 1870, avvocato procuratore, professore in belle lettere, consigliere comunale ed assessore della P. I. a Treviglio, consigliere provinciale di Bergamo e segretario del Consiglio Provinciale, presidente della Società Edificatrice di Case Operaie in Treviglio, critico musicale dell'*Unione,* giornale cattolico milanese; deputato dalla XXII legislatura. - *Treviglio.*

Campi avv. Emilio, n. Milano 1849, deputato dalla XVI legislatura, risiede a Milano ove fa l'avvocato penalista. - *Cuggiono.*

*Candiani Ettore, n. Milano 1867, dottore in chimica e scienze agrarie, da 10 anni consigliere comunale di Milano e per 4 assessore, dette grande sviluppo alla industria dei prodotti chimici creata dal padre, formandone una grande società che ha 11 stabilimenti; è fondatore e presidente dell'Associazione fra commercianti esercenti

ed industriali di Milano, presidente della Federazione delle Associazioni Commerciali Italiane, della Società per la tutela e l'incremento dell'industria chimica italiana, della Sezione Lombarda e dei Laghi dell'Associazione Nazionale Italiana per il movimento dei forestieri, capoconsole generale del Touring Club Italiano, ec. - *Milano III.*

*Canepa avv. Giuseppe, direttore del *Lavoro,* giornale socialista. - *Genova I.*

Canevari avv. Alfredo, n. Viterbo, dove esercita l'avvocatura, già consigliere provinciale, e deputato provinciale per la sua città; deputato dalla XXI legislatura. - *Viterbo.*

Cannavina avv. Vittorino, n. Campobasso 1861, consigliere e assessore comunale della sua città, già sindaco, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, consigliere e deputato provinciale. - *Campobasso.*

Cantarano dott. prof. Guglielmo, n. Fondi (Caserta), dottore in medicina, libero docente di clinica patologica e propedeutica medica alla università di Napoli, vicedirettore del manicomio provinciale, consigliere provinciale di Terra di Lavoro, deputato dalla XXI legislatura. - *Gaeta.*

Cao-Pinna nob. ing. Antonio, n. Sinnai 1842, deputato dalla XVIII legislatura, risiede a Cagliari. - *Serramanna.*

Capaldo avv. Luigi, n. Bisaccia (Avellino) 1855, deputato dalla XVIII legislatura, fu sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi nel 1898, risiede a Sant'Angelo dei Lombardi. - *Lacedonia.*

Capece-Minutolo Alfredo, march. di Bugnano, di nobile famiglia napoletana, consigliere provinciale di Napoli, scrittore di commedie, deputato dalla XXI legislatura, già sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi e agli Esteri. - *Napoli II.*

*Capece-Minutolo Gherardo. - *Aversa.*

Cappelli march. Raffaele, n. San Demetrio nei Vestini (Aquila) 1848, stette alcuni anni in diplomazia e fu segretario nel Congresso di Berlino del 1878, segretario generale al Ministero degli Esteri con Robilant (1885-87), membro del Contenzioso diplomatico; risiede a Roma, presidente della Società Geografica Italiana e della Società degli Agricoltori italiani, deputato dalla XIV legislatura, vicepresidente della Camera, è stato ministro degli Affari Esteri nel 1898. - *San Demetrio nei Vestini.*

Caputi Ercole, vive a Zungoli (Avellino), deputato dalla precedente legislatura. - *Ariano di puglia.*

Carboni-Boj avv. Enrico, n. Cagliari 1854, dott. aggregato in diritto civile nella Università di Cagliari, poi prof. di scienze delle finanze, dimessosi volontariamente, consigliere provinciale dal 1879, deputato provinciale, consigliere comunale di Cagliari e di molti altri comuni della provincia, in tali uffici potè concludere operazioni finanziarie vantaggiose per il pubblico, presidente da oltre 20 anni della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico di Cagliari; è deputato dalla XX legislatura - *Oristano.*

Carcano avv. Paolo, dottore in legge, nato Como 1843, sottosegretario di Stato alle finanze nel primo ministero Crispi, ministro di Agricoltura nel gabinetto Pelloux, delle Finanze nel ministero Zanardelli e del Tesoro nell'ultimo ministero Fortis e anche adesso; è deputato dalla XIV legislatura, ha combattuto per l'indipendenza. - *Como.*

Cardani prof. Pietro, n. Padova 1859, professore ordinario di fisica alla Università di Parma, condirettore del *Nuovo Cimento,* autore di numerose pubblicazioni scientifiche e didattiche, si distinse nelle epidemie coleriche di Palermo del 1885 e 1887; deputato della XXII legislatura. - *Parma.*

Carmine ing. Pietro, n. Como 1841, deputato della XV legislatura, è stato ministro delle Poste e Telegrafi con Di Rudinì, poi ministro delle Finanze nel secondo gabinetto Pelloux e dei Lavori Pubblici nel ministero Sonnino. - *Vimercate.*

Carugati Egildo, n. Sesto Calende 1849, entrato da giovane nell'industria fu prima vice-reggente del Lanificio e Canapificio Ponti, poi socio e gerente del Lanificio di Villa d'Almé che condusse a grande prosperità, è cavaliere del Lavoro; deputato dalla XXI legislatura. - *Zogno.*

* Casalegno avv. Edoardo, consigliere alla Corte d'Appello di Casale Monferrato. - *Ciriè.*

*Casalini dott. Giulio, n. Vigevano 1874, medico-chirurgo pediatra, consigliere comunale di Torino dal 1899, per 5 anni consigliere comunale di Biella e consigliere provinciale di Novara, partecipò come volontario alla campagna garibaldina in Grecia, diresse il *Corriere Biellese* e il *Grido del Popolo* di Torino, collabora in varie riviste sociali, pubblicò monografie di legislazione e d'igiene sociale. - *Torino III.*

Casciani dott. prof. Paolo, n. Monsummano (Lucca) 1852, prof. pareggiato d'idrologia medica all'Università di Roma, ispettore medico delle Regie Terme di Montecatini, direttore dello Stabilimento della grotta di Monsummano, presidente del Consiglio provinciale di Lucca; deput. dalla XX legislatura. - *Pistoia I.*

Cascino avv. Calogero, n. Piazza Armerina, vive a Caltanissetta dove esercita l'avvocatura, due volte consigliere provinciale; deputato dalla XXII legislatura. - *Piazza Armerina.*

*Caso avv. Pasquale, n. Altamura (Bari) 1872, fu consigliere comunale di Altamura dal 1895, sindaco dal 1901 al 1903, e in questo tempo compì la riforma tributaria del comune con l'abolizione del dazio consumo; consigliere provinciale dal 1905. - *Altamura.*

*Casolini barone Antonio, n. Sersale (Catanzaro) 1855, fu assessore, sindaco funzionante e presidente della Congregazione di Carità di Catanzaro, consigliere e deputato provinciale, coprì molte altre cariche pubbliche, dette l'opera sua con grande vantaggio al Civico Ospedale, all'Istituto Provinciale de' Sordomuti, alla Unione Cooperativa Calabrese per le industrie olearie. - *Catanzaro.*

Cassuto avv. Dario, n. Livorno 1850, esercita l'avvocatura in patria, consigliere comunale dal 1881, fu per vari mesi prosindaco, poscia per più anni e in più volte assessore all'istruzione, consigliere e deputato provinciale; deputato dalla XXII legislatura. - *Livorno I.*

Castellino prof. Pietro, n. Genova, dal 1898 professore ordinario di patologia medica dimostrativa nella Università di Napoli; deputato dalla XXII legislatura. - *Foggia.*

Castoldi ing. Alberto, n. Cagliari 1848, direttore comproprietario delle miniere di Montevecchia; deputato dalla XIV legislatura, risiede a Guspini. - *Iglesias.*

Cavagnari avv. Carlo, n. Cicagna (Genova) 1848, deputato dal 1890, risiede a Genova ove esercita l'avvocatura. - *Rapallo.*

* Cavallari avv. Mario. - *Portomaggiore.*

Celesia di Vegliasco avv. Giovanni, esercita l'avvocatura in Genova ed è specialista in cause marittime, consigliere provinciale e segretario del Consiglio provinciale, copre molte altre cariche onorifiche in Genova; deputato dalla XXI legislatura. - *Albenga.*

Celli dott. prof. Angelo, n. Cagli 1857, medico igienista, professore ordinario di igiene sperimentale nella università di Roma, benemerito della campagna contro la malaria e per la bonifica dell'Agro Romano; deputato dalla XVIII legislatura. - *Cagli.*

* Centurione avv. Mario, vive a Genova. - *Cairo Montenotte.*

* Cermenati prof. Mario, n. Lecco 1868, professore incaricato di storia delle scienze naturali nella università di Roma, cattedra istituita per lui; ha specialmente coltivato questa disciplina e la geologia e paleontologia della cui cattedra fu assistente pure all'Università di Roma; e massime in questi due campi ha fatto numerose pubblicazioni, oltre un centinaio. - *Lecco.*

Cerulli Giuseppe, n. Teramo 1846, agricoltore, già presidente della Camera di Commercio di Teramo, deputato dalla XIII legislatura, risiede a Teramo. - *Giulianova.*

Cesaroni Ferdinando, uno dei più cospicui proprietari dell'Umbria, costruttore di ferrovie e di altre opere importanti, come i Magazzini Generali per le materie infiammabili di Genova, il *Palace Hôtel* di Perugia, la trasformazione dei tranvai fiorentini; deputato dalla XXI legislatura. - *Cortona.*

* Chiaradia avv. Attilio, n. Caneva di Sacile (Udine) 1866, esercita a Vicenza l'avvocatura penale, si è sempre tenuto lontano dalla politica e da ogni ufficio pubblico sino alle ultime elezioni. - *Pordenone.*

Chiesa rag. Eugenio, n. Milano 1863, vive in patria ove ha una fabbrica di giuocattoli: ascritto al partito repubblicano, ebbe varie condanne per reato politico fra le quali una a 15 anni di reclusione nel 1898; presidente della Federazione Nazionale fra gli impiegati di dogana; deputato dalla XXII legislatura. - *Massa.*

Chiesa Pietro, di Asti, già operaio verniciatore, da parecchi anni consigliere provinciale di Genova e comunale di Sampierdarena, rappresentante dei lavoratori nel Comitato Esecutivo del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, vicepresidente dell'Assemblea e del Comitato permanente del Consiglio Superiore del Lavoro, sin dalla sua costituzione, deputato dalla XXI legislatura prima per Sampierdarena, poi per Budrio e ora di nuovo pel suo primo collegio. - *San Pier d'Arena.*

Chimienti avv. prof. Pietro, n. Brindisi 1864, professore ordinario di diritto costituzionale all'Università di Cagliari, deputato dalla XXI legislatura, fu sottosegretario di Stato al ministero di Grazia e Giustizia nel ministero Sonnino dal 1906, membro del Consiglio Superiore della Marina Mercantile, autore di molte pubblicazioni di diritto costituzionale e di politica; in Parlamento ha specialmente curata la difesa degli interessi commerciali e militari dell'Adriatico. - *Brindisi.*

Chimirri avv. Bruno, n. Catanzaro 1845, fu ministro di Agricoltura e poi di Grazia e Giustizia nel primo ministero Rudinì, deputato dalla XII legislatura, è stato vicepresid. della Camera. - *Serra San Bruno.*

Ciacci nob. Gaspero dott. in legge, vive a Pitigliano (Grosseto), deputato dalla XXII legislatura. - *Scansano.*

Ciappi ing. prof. Anselmo, n. Camporotondo del Fiastrone (Macerata) da famiglia operaia, prof. ord. di complementi di matematica nell'Istituto Superiore di studi commerciali, coloniali ed attuariali in Roma, dirige l'*Ingegneria Ferroviaria*: deputato dalla XXI legislatura. - *San Severino Marche.*

Ciartoso dott. prof. Luigi, n. Torino 1853, libero docente di clinica chirurgica nella università di Torino, già chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore, ora direttore sanitario dell'Ospedale di San Salvario, consigliere comunale e provinciale; deputato dalla XXII legislatura. - *Savigliano.*

Cicarelli avv. Carlo Vittorio, esercita l'avvocatura a Napoli, consigliere provinciale di Avellino; deputato dalla XXII legislatura. - *Atripalda.*

Ciccarone avv. Francesco, esercita l'avvocatura a Vasto, sua patria e a Roma; deputato dalla XXII legislatura. - *Vasto.*

Ciccotti avv. prof. Ettore, n. Potenza 1863, fu professore di storia antica all'Accademia scientifica letteraria di Milano dal 1891 al 1898, poi per un anno alla università di Pavia, quindi alla università di Messina dal 1903; ha molte importanti pubblicazioni storiche e sociologiche; deputato per Milano VI nella XX legislatura, poi ancora per Milano VI e Napoli VIII (optò per quest'ultimo) nella XXI legislatura; è deputato socialista, ma nella presente legislatura ha rifiutato di far parte del Gruppo parlamentare dello stesso nome. - *Napoli VIII.*

Cimati Camillo, n. Lerici (Genova) 1861, studiò scienze naturali a Ginevra, fu il primo sindaco elettivo di Pontremoli, presid. del Consiglio provinciale di Massa, deputato dalla XIX legislatura, segretario della Camera; pubblicò vari studi storici sulla Lunigiana e utilissimi opuscoli agricoli. - *Pontremoli.*

Cimorelli Edoardo, n. Venafro (Campobasso)

1856, consigliere della Cassazione di Roma, presidente del Consiglio provinciale del Molise, deputato dalla XX legislatura. - *Isernia.*

* Ciocchi dott. Gaetano, n. 1862, medico-chirurgo, appartiene alle principali amministrazioni ed istituzioni locali di Sessa e della provincia di Caserta. - *Sessa Aurunca.*

* Cipriani Gustavo, n. Prato 1847, da giovinetto emigrò a Lima nel Perù e vi si arricchì col commercio di prodotti italiani; rimpatriato nel 1872 acquistò dei fondi a Montecavolo, frazione del comune di Quattrocastella e ne curò la razionale coltura. Consigliere provinciale e vicepresidente del Consiglio, amministratore di varie opere pie, sindaco per molti anni del comune ove risiede. - *Castelnuovo nei Monti.*

Cipriani-Marinelli Giuseppe, deputato dalla XXII legislatura, vive a Napoli. - *Bitonto.*

* Ciraolo avv. Giovanni, n. Reggio Calabria 1873, esercita l'avvocatura a Roma, autore di un volume sulla *Delinquenza femminile* e di altre pubblicazioni di sociologia e diritto, pubblicista battagliero (con lo pseudonimo *Cyrus*), redattore della *Vita*, è membro della Direzione e della Commissione esecutiva del Partito Radicale, presidente dell'Associazione Radicale Romana, vicepresidente della Federazione Giornalistica e dei Probiviri della Stampa italiana ec. - *Fano.*

Cirmeni Benedetto, dottore in legge, pubblicista, era corrispondente a Berlino di giornali italiani e ne fu sfrattato *per eccessiva attività letteraria,* deputato dalla XVIII legislatura, già segretario della Camera, sottosegretario di Stato all'Istruzione nel 1905. - *Militello in Val di Catania.*

Ciuffelli Augusto, n. Massa Martana (Perugia) 1856, consig. di Stato, fu segretario particolare dello Zanardelli dal 1876 in poi nei vari ministeri da lui tenuti, sottoprefetto di Velletri nel 1891, poi consigliere delegato in varie sedi, prefetto a Siena, Cagliari, Ravenna, Verona; capo gabinetto della Presidenza durante il ministero Zanardelli; deputato dalla XXII legislatura; sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione dal giugno 1906; autore di vari lavori di amministrazione e politica. - *Todi.*

Cocco-Ortu avv. Francesco, n. Cagliari 1842, già sottosegretario di Stato per l'Agricoltura nel 1878 con Cairoli, poi per la Grazia e Giustizia nel primo ministero Crispi; ministro d'Agricoltura nel 1897, di Grazia e Giustizia nel gabinetto Zanardelli 1901 e ora di nuovo all'Agricoltura; deputato dalla XIII legislatura per i collegi di Lanusei, di Cagliari e d'Isili, risiede a Roma. - *Isili.*

Codacci-Pisanelli Alfredo, n. Tricase (Lecce) 1865, professore ordinario di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione nella università di Pisa, deputato dalla XX legislatura, risiede in Pisa, fu sottosegretario di Stato al Tesoro nel ministero Sonnino. - *Tricase.*

Colajanni prof. Napoleone, dottore in medicina e chirurgia, nato Castrogiovanni 1847, professore ordinario di statistica nella Università di Napoli, scrittore di sociologia e politica, direttore della *Rivista popolare;* deputato dalla XVII legislatura. - *Castrogiovanni.*

* Colonna di Cesarò duca Giovanni Antonio, dottor in legge, vive a Palermo. - *Francavilla di Sicilia.*

Colosimo avv. Gaspare, n. Colosimi (Catanzaro) 1859, già pubblicista, deputato dalla XVIII legislatura, risiede a Napoli, dove esercita, fu sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e poi per la Grazia e Giustizia. - *Serrastretta.*

Comandini avv. Ubaldo, illustre penalista, milita nel partito repubblicano; deputato dalla XXI legislatura. - *Cesena.*

Compans marchese Carlo, n. Torino 1845, fu sottosegretario al Ministero delle Poste e Telegrafi con Lacava (1889-91) e all'Agricoltura, Industria e Commercio con Di Rudinì (1896-1898), deputato dalla XIII legislatura, risiede a Torino, è colonnello degli alpini. - *Aosta.*

* Conflenti avv. Raffaele. - *Cosenza.*

* Congiu avv. Luigi, vive a Cagliari. - *Macomer.*

*Coris avv. Giovanni Battista. - *Isola della Scala.*

Cornaggia-Medici Castiglioni dott. marchese Carlo Ottavio, n. Milano 1851, è uno dei capi del partito cattolico, e nella *Lega Lombarda* e poi nell'*Unione* sostenne sempre la partecipazione dei cattolici alla vita politica, ha coperto e copre in Milano e nella provincia un grandissimo numero di cariche, ora è presidente della Banca Popolare di Milano; deputato della XXII legislatura. - *Milano IV.*

*Corniani conte ing. Giuliano, di a. 50, d'antica e nobile famiglia bresciana, è stato come ingegnere ferroviario nell'Argentina ed ha pubblicato un libro su questo paese; era presidente della Deputazione provinciale di Brescia. - *Iseo.*

*Cosentini avvocato Nazzareno. n. Benevento 1854, penalista, è stato sindaco della sua città, ha parte nelle principali istituzioni locali. - *Benevento.*

Costa Andrea, n. Imola 1851, già sindaco della sua città; uno dei capi del partito socialista, per il quale soffrì persecuzioni, il carcere e l'esilio, risiede ad Imola, deputato dalla XV legisl. successivamente per i collegi di Ravenna, Bologna II, Imola, Budrio e ancora Imola, ora è vicepresidente della Camera. - *Imola.*

Costa Zenoglio dott. Rolando, n. Chiavari, dottore in scienze sociali, possidente, già ufficiale d'artiglieria, deputato dalla XXII legislatura. - *Chiavari.*

Cottafavi avv. Vittorio, n. Correggio 1862, fu consigliere comunale di Correggio ed assessore in quella amministrazione per 18 anni, consigliere di Modena e di vari comuni della provincia di Reggio Emilia, consigliere provinciale di Reggio e presidente del Consiglio Provinciale, fu ispettore dei monumenti e degli scavi per la provincia di Reggio, deputato dalla XIX legislatura, sottosegretario di Stato alle Finanze dall'aprile 1907; ha varie pubblicazioni; tenne oltre 100 conferenze sul-

la Cassa Nazionale di Previdenza. - *Correggio.*

Credaro prof. Luigi, n. Colda (Sondrio) 1860, prof. ordinario di storia della filosofia all'università di Roma, autore di varie opere filosofiche e pedagogiche, una delle quali (lo *Scetticismo degli Accademici*) premiata dall'Accademia dei Lincei, direttore della *Rivista di Pedagogia,* si è particolarmente occupato dei problemi della scuola ed è stato il primo presidente della *Unione Magistrale Italiana;* deputato dal 1895, è stato sottosegretario di Stato per l'istruzione nel gabinetto Sonnino. - *Tirano.*

Crespi dott. Daniele, industriale, consigliere delegato della Società Candiani-Girardi-Beni (prodotti chimici), deputato dalla XXII legislatura. - *Gorgonzola.*

Crespi dott. Silvio, n. Milano 1868, figlio di Cristoforo Benigno, principe dell'industria cotoniera italiana e suo efficace collaboratore, è alla testa del Cotonificio di Crespi d'Adda, fondò e presiedè per anni l'*Associazione fra gl' industriali,* deputato dalla XX legislatura; è fratello del precedente. - *Caprino Bergamasco.*

Croce Francesco, industriale, vive a Genova, deput. dalla XXII legislat. - *Capannori.*

Curreno avv. Giacomo, n. Torino, esercita la professione di avvocato a Lequio Tanaro (Cuneo), dove risiede: fu sindaco di Carrù; deputato dalla XXI legislatura. - *Cherasco.*

*Cutruffelli ing. Rosario, n. Graniti (Messina) 1876, è stato ingegnere dell'ufficio Tecnico Provinciale di Trapani, ha compinto importanti lavori a Messina. - *Messina II.*

Da Como avv. Ugo, di a. 38, fa l'avvocato a Brescia, dove è stato assessore della P. I. ed ha coperto altre cariche pubbliche; presidente del Comitato bresciano e membro del Consiglio centr. della „ Dante Alighieri „; deputato dalla XXII legislat.; segretario della Camera. - *Lonato.*

Dagosto avv. Francesco, n. Moliterno (Basilicata), già vice segretario nelle prefetture, poi libero professionista, specialm. nel ramo penale, consigliere provinciale, deputato provinciale e vice presidente del Consiglio di Basilicata; deput. dalla XXII legislatura. - *Brienza.*

D'Alì Antonio, deputato dalla XXII legislatura. - *Alcamo.*

Dal Verme conte Luchino, n. Milano 1838, tenente generale nella riserva, ha due medaglie d'argento al valor militare, fu precettore del Duca Tommaso di Savoia e viaggiò con lui nell'Estremo Oriente, ha scritto libri di viaggi e altri lavori, vice-presidente della Società Geografica Italiana, deputato dalla XVII legisl. prima per Pavia poi per Bobbio, fu sotto-segretario di Stato alla Guerra nel 1896, vive a Milano. - *Bobbio.*

Daneo avv. Edoardo, n. Torino 1851, esercita l'avvocatura in patria, dove ha coperto molte cariche di consigliere comunale, di assessore per l'istruzione, di presidente della Deputazione provinciale ec.; deputato dalla XVII legislatura, fu sotto segretario di Stato per la Grazia e Giustizia dal 1903 al 1906. - *Torino I.*

Danieli conte avv. prof. Gualtiero, n. Polesella (Rovigo) 1855, già sostituto procuratore del Re, libero docente di diritto commerciale nell'univ. di Roma; deputato dalla XVII legislatura, risiede ed esercita a Roma: è stato segretario particolare del ministro Mancini, prof. di diritto commerciale all'università di Modena e alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia; è stato sottosegretario di Stato al Tesoro nel 1900. - *Tregnago.*

Dari avv. Luigi, n. Folignano (Ascoli P.) 1833, per molti anni consigliere comunale poi assessore e sindaco di Ancona, dove professava l'avvocatura; deput. dalla XXII legislatura, sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici nel gennaio 1906 e ancora nel presente ministero Giolitti. - *San Benedetto del Tronto.*

De Amicis Mansueto, n. Alfedena (Aquila) 1831, già sindaco del suo paese, risiede in Alfedena, si occupa di agricoltura, decorato della medaglia d'oro per i benemeriti della salute pubblica; deput. dalla XVIII legislatura. - *Solmona.*

De Bellis Vito, n. Gioia del Colle 1855, ragioniere e pubblicista; deputato dalla XIX legislatura, risiede a Bari, ove dirige il *Meridionale.* - *Gioia del Colle.*

De Felice Giuffrida avv. Giuseppe, n. Catania 1859, pubblicista, nel 1894 condannato dal tribunale militare di Palermo per aver fondato i *Fasci* siciliani a 16 anni di reclusione, poi graziato, fu più volte assessore e sindaco di Catania; deputato dalla XVIII legislatura. - *Catania II.*

De Gennaro avv. Emilio, deput. dalla XXII legislatura. - *Larino.*

*Degli Occhi avv. Adamo, consigliere comunale di Milano, segretario del Consiglio provinciale, cancelliere della Fabbrica del Duomo, copre uffici direttivi in molte opere pie. - *Affori.*

Del Balzo barone Girolamo, n. San Martino Valle Caudina (Avellino) 1886, ricco agricoltore, deputato dalla XV legislatura, già sottosegretario di Stato per l'A. I. e C. nel ministero Giolitti 1903-1905, poi alle Finanze. - *Baiano.*

Dell'Acqua Carlo, ricco industriale, possiede a Legnano un grande stabilimento per la tessitura del cotone; deputato dalla XXII legislatura. - *Busto Arsizio.*

Della Pietra avv. Giovacchino, deputato dalla XXII legislatura, vive a Napoli. - *Nola.*

Dell'Arenella Valguarnera duca Giuseppe, di antica e nobilissima famiglia siciliana, deputato dalla XXII legisl. - *Palermo IV.*

De Luca avv. Paolo Anania, n. Avellino 1854; deputato dal 1895, risiede a Napoli, dove esercita. - *Sant'Angelo dei Lombardi.*

De-Marinis prof. Enrico, n. Cava dei Tirreni 1863, docente di filosofia del diritto nell'università di Napoli, militava nel campo socialista, da cui a mano a mano si ritrasse, si occupa di politica estera e coloniale, è presidente della Società Africana d'Italia; deputato dalla XIX legislat. ministro dell'Istruzione nel 1905. - *Salerno.*

De-Michele-Ferrantelli barone Domenico, n. Burgio (Palermo) 1853; deputato dalla XX legislatura, risiede a Burgio, dove è

stato per molti anni consigliere comunale, assessore e sindaco, è consigliere del Banco di Sicilia e membro della Giunta Provinciale Amministrativa di Girgenti. - *Bivona.*

De Michetti avv. Carlo, professa l'avvocatura in Teramo, sua città nativa; deputato dalla XXII legislatura. - *Teramo.*

De Nava avv. Giuseppe, n. Reggio Calabria 1859, già referendario col Cons. di Stato, dimessosi per darsi alla carriera politica, fa l'avvocato a Roma, membro del Consiglio Superiore delle Miniere, autore di molte monografie giuridico-amministrat., deputato dalla XX legislatura, membro della Giunta Generale del Bilancio, già relatore del bilancio dei LL. PP., sottosegretario di Stato agl'Interni nel ministero Sonnino. - *Bagnara Calabra.*

*De Nicola avv. Enrico, di a. 31, penalista di grido: ha molte cariche elettive a Napoli e nelle elezioni amministrative del 1907 riuscì capolista degli 80 nuovi consiglieri comunali. - *Afragola.*

De-Novellis dott. Fedele, n. Belvedere Marittimo (Cosenza) 1854, seguì la carriera diplomatica e fu R. Incaricato di affari a Belgrado, si dimise col grado di segretario onorario di legazione; deputato dalla XVIII legislatura, segretario della Camera. - *Verbicaro.*

*Dentice d'Accadia avv. Filippo, vive a Napoli. - *Nocera Inferiore.*

De Seta ing. Luigi, risiede a Intavolata in provincia di Cosenza, deputato dalla XXII legislatura. - *Paola.*

De Tilla avv. Domenico, di anni 37, esercita l'avvocatura a Napoli, già sindaco del comune di Cesa; deputato dalla XXII legislatura. - *Napoli V.*

De Viti-De Marco prof. Antonio, professore ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario all'università di Roma; deputato dalla XXI legislatura. - *Gallipoli.*

*Di Bagno (Guidi) march. dott. Giuseppe, n. 1875 di antica e nobile famiglia mantovana, dottore in scienze sociali, fu già al gabinetto del min. Majorana alle Finanze e al Tesoro. - *Bozzolo.*

Di Cambiano (Ferrero) march. Cesare, dottore in legge, filosofia e lettere, n. Torino 1845, fu presidente della Cassa di Risparmio e coprì in patria molte altre importanti cariche, deputato dalla XIX legislatura, sottosegretario di Stato alle Finanze nel secondo ministero Pelloux 1899 e ai LL. PP. nel ministero Sonnino. - *Torino V.*

*Di Frasso-Dentice conte Carlo, n. San Vito dei Normanni (Lecce) 1876, laureato in legge, possiede vasti tenimenti agricoli ed esporta su larga scala vini ed olii. - *Ostuni.*

Di Lorenzo dott. Nicolò, n. Gibellina (Trapani) 1846, medico oculista, lasciò la professione per ritirarsi ad amministrare i suoi beni, fu consigliere comunale e sindaco del paese nativo, consigliere e deputato provinciale; deputato dalla XXII legislatura. - *Calatafimi.*

*Di Marzo avv. Alberto, di a. 33, consigliere comunale di Napoli, autore di lavori di economia e sociologia. - *Avellino.*

Di Palma Federico, pubblicista, specialmente competente in cose marinaresche, deputato nelle legislature XXI e XXIII, risiede a Roma. - *Taranto.*

*Di Robilant (Dei conti Nicolis), nob. ing. Stanislao, n. Torino 1860, consigliere provinciale per Chivasso, amministratore dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino. - *Chivasso.*

Di Rovasenda conte avv. Alessandro, già sostituto procuratore del Re, residente a Torino; deputato dalla XIX legislatura, segretario della Camera. - *Borgo San Dalmazzo.*

Di Saluzzo march. Marco, già capitano di stato maggiore (proveniente dall'artiglieria), deputato dalla XXII legislatura. - *Saluzzo.*

Di Sant'Onofrio del Castillo march. Ugo, n. Barcellona di Sicilia 1845, da giovane fu in diplomazia e fu segretario particolare di Visconti-Venosta per molto tempo e poi del Cairoli, deputato dalla XIV legislatura, è stato sotto-segretario di Stato ai Lavori Pubblici nel 1890, agli Interni nel 1903. - *Castroreale.*

Di Scalea (Lanza) principe Pietro, n. Palermo 1863, deputato dalla XX legislatura, risiede a Palermo, si occupa di arte e di sport; è presidente dell'Associazione italiana per il movimento dei forestieri, dell'Associazione della Stampa siciliana, ecc.; ha fatto una importante pubblicazione sulle Antichità della Sicilia; è stato sottosegretario agli Esteri nel ministero Sonnino. - *Serradifalco.*

Di Stefano-Napolitani avv. Giuseppe, n. Palermo 1861, già segretario del Circolo Giuridico di Palermo, autore di pregiate pubblicazioni di diritto privato internazionale; deputato dalla XXI legislatura. - *Palermo I.*

Di Trabia e Butera (Lanza) principe Pietro, n. Firenze 1862, deputato dalla XVIII legislatura, risiede a Palermo. - *Palermo III.*

*D'Oria march. avv. ing. Giorgio, vive a Genova. - *Spezia.*

*Ellero dott. Lorenzo, medico alienista, fu assistente della Clinica psichiatrica del prof. Tebaldi a Padova, poi direttore di un manicomio privato a Milano, autore di molti pregiati lavori di sociologia e criminologia. - *Treviso.*

Fabri avv. Carlo, deputato dalla XX legislatura, risiede a Piacenza, dove esercita; è noto anche come conferenziere. - *Bettola.*

Facta avv. Luigi, n. Pinerolo 1861, pubblicista, più volte assessore e sindaco della sua città, deputato dalla XVIII legislatura, sottosegretario di Stato di Grazia, Giustizia e Culti nel ministero Giolitti (1905-7), poi passato agli Interni. - *Pinerolo.*

Faelli Emilio, n. Parma 1866, giornalista da 25 anni con lo pseudonimo *Cimone;* deputato dalla XXII legislatura. - *Parma II.*

Falcioni avv. Alfredo, n. Domodossola 1868, esercita l'avvocatura a Domodossola, consigliere comunale e provinciale da molti anni, vicepresidente del Consiglio provinciale di Novara; deputato dalla XXI legislatura. - *Domodossola.*

Falletti Paolo conte di Villafalletto, n. Nizza, entrò in diplomazia che col grado di con-

sigliere onorario di legazione, lasciò per la politica; deputato dalla XX legislatura. - *Fossano.*

Fani avv. Cesare, n. Perugia 1845, fu garibaldino nel 1866, deputato dal 1886, sottosegret. di Stato per la Grazia e Giustizia nel ministero Di Rudinì (1896-98), risiede a Perugia dove esercita. - *Perugia II.*

Faranda dott. Giuseppe, medico, esercita la professione a Tortorici (Messina); deputato dalla XXII legislatura. - *Naso.*

Fasce Giuseppe, n. Genova 1849, commerciante, già professore di Banco modello alla Scuola superiore di Commercio, deputato dalla XVIII legislatura, è dal 1905 sottosegretario di Stato al Tesoro; è anche presidente del Consiglio direttivo della Scuola superiore di Commercio in Genova. - *Genova III.*

*Faustini Francesco. - *Terni.*

Fazi Francesco, n. Foligno 1860, dottore in agronomia, per molti anni sindaco della sua città; deputato dal 1895; prese parte come volontario alla campagna di Grecia e combattè a Domokos. - *Foligno.*

Fede dott. prof. Francesco, n. Petrella Tifernina (Campobasso) 1832, prof. di pediatria nell'Univ. di Napoli, è direttore della *Pediatria,* deputato dal 1890, prima per Campobasso ora per Riccia. - *Riccia.*

Fera avv. Luigi, deputato dalla XXII legislatura. - *Rogliano.*

Ferrarini avv. Lodovico, di Modena, esercita l'avvocatura in patria e vi è libero docente di diritto alla Università, deputato dalla XXII legislatura. - *Modena.*

Ferraris prof. Carlo, n. Moncalvo (Alessandria) 1850, prof. ordin. di diritto ammin. e scienza dell'ammin. alla università di Padova, di cui fu rettore per 5 anni, già prof. di statistica a Roma e a Padova stessa; fu anche per qualche tempo capodiv. al ministero di A. I. e C.; fa parte del Cons. sup. di stat., del Cons. sup. della Previdenza, ecc.; deputato di Casale Monferrato, nella legislatura XVI fu sorteggiato e fu rieletto nella legislatura XXII; fu ministro dei Lavori Pubblici nel gabinetto Fortis e come tale organizzò l'esercizio di Stato delle ferrovie. - *Vignale.*

Ferraris Maggiorino, n. Acqui 1850, dottore in legge, fu ministro delle Poste e Telegrafi nel secondo ministero Crispi; direttore e proprietario della *Nuova Antologia;* deputato dalla XVI legislatura. - *Acqui.*

Ferri avv. prof. Enrico, n. San Benedetto Po 1856, già professore di diritto e procedura penale all'università di Pisa, chiamato da poco alla stessa cattedra nella università di Roma, autore di primarie opere della scuola penale positiva, uno dei fondatori di questa nuova scuola giuridica; è uno dei capi del partito socialista; diresse per diversi anni il giornale l'*Avanti!;* deputato dalla XVI legislatura; risiede a Roma. - *Gonzaga.*

Ferri avv. Giacomo, n. San Felice sul Panaro (Modena) 1860, già pretore, dimessosi per iscriversi nel partito social., fu sindaco del suo paese e consigliere provinciale di Modena; deputato dalla XXII legislatura. - *San Giovanni in Persiceto.*

Fiamberti avv. Massimo, n. Arcola (Spezia) 1851, fa l'avvocato a Genova; deputato dalla XIX legislatura. - *Levanto.*

Finocchiaro-Aprile avv. Camillo, n. Palermo 1851, fu tra i volontari garibaldini a Mentana, assessore e prosindaco di Palermo, fu commissario regio a Catania e a Roma, ministro delle Poste e Telegrafi con Giolitti nel 1892-93, di Grazia e Giustizia nel ministero Fortis (1905-06); deputato dalla XV legislatura vicepresidente della Camera, risiede a Roma. - *Prizzi.*

Fortis avv. Alessandro, n. Forlì 1844, reduce di Mentana, sottosegretario di Stato agli Interni nel primo ministero Crispi, ministro di Agricoltura, Industria e Commercio nel gabinetto Pelloux, ministro dell'Interno e presidente del Consiglio nel 1905-1906; già acceso repubblicano, uno degli arrestati di Villa Ruffi, da molti anni presidente del Consiglio provinciale di Forlì; deputato dalla XIV legislatura prima per Forlì poi per Poggio Mirteto. - *Poggio Mirteto.*

*Fortunati Alfredo, deputato dalla XXII legislatura; vive a Roma. - *Anagni*

*Foscari conte Piero, capitano di corvetta nella riserva navale, residente a Venezia, già presidente dell'Associazione Trento e Trieste. - *Mirano.*

*Fraccacreta avv. prof. Raffaele, grande viticultore ed esportatore pugliese, antico amico e fautore di Matteo Renato Imbriani, fu consigliere e deputato provinciale. - *San Severo.*

Fradeletto prof. Antonio, professore ordinario nella Scuola superiore di Commercio di Venezia, organizzatore e segretario generale delle Esposizioni Internazionali di Arte a Venezia, notissimo come conferenziere; deputato dalla XXI legislatura. - *Venezia III.*

Francica-Nava Giovanni, n. Siracusa, dove ha coperto le più importanti cariche pubbliche; deputato dalla XXI legislatura. - *Siracusa.*

Frugoni avv. Pietro, n. Brescia 1847, consigliere comunale e provinciale, è stato presidente della deputazione provinciale e del consiglio provinciale di Brescia, membro di varie opere pie; deputato dalla precedente legislatura. - *Leno.*

Furnari avv. Santi, deputato dalla XXI legislatura, vive a Tripi. - *Messina.*

Fusco Alfonso, deputato nelle legislature XIX, XXI e XXIII. - *Castellammare di Stabia.*

Fusco avv. Lodovico, n. Castellammare di Stabia 1858, da molti anni vicepresidente del Consiglio provinciale di Aquila, si occupa di cose agrarie, fu presidente del Primo Congresso nazionale agrario; è presidente del Circolo enofilo italiano, ha diretto per diverso tempo la *Settimana Vinicola.* - *Popoli.*

Fusinato dott. Guido, n. Castelfranco Veneto 1860, figlio degli illustri poeti e patriotti Arnaldo ed Erminia Fusinato, consigliere di Stato, già professore ordinario di diritto internazionale all'Università di Torino, autore di numerose pubblicazioni di diritto internazionale, di diritto civile

e di questioni sociali, fondatore e direttore della *Rivista italiana per le scienze giuridiche;* membro del Contenzioso diplomatico, della Corte permanente d'arbitrato all'Aja, rappresentante dell'Italia alla Conferenza per la codificazione del diritto internazionale privato, alla Conferenza della Pace dell'Aja, alla Conferenza Navale di Londra, arbitro nella contesa tra la Francia e la Germania per gli incidenti di Casablanca; deput. dalla XVIII legislatura, già sottosegretario di Stato agli Esteri con i ministri Visconti-Venosta e Tittoni, poi ministro dell'Istruzione Pubblica nel 1906. - *Feltre.*

Galimberti avv. Tancredi, n. Cuneo 1857, direttore proprietario della *Sentinella delle Alpi,* sottosegretario di Stato all'Istruzione nel 1896, ministro alle Poste e Telegrafi nel ministero Zanardelli (1900-1903), deputato dalla XVI legislatura. - *Cuneo.*

Galli avv. Roberto, n. Chioggia 1842, giornalista, fu per molti anni direttore del *Tempo* di Venezia, fu Commissario regio in Calabria dopo il penultimo terremoto, deputato dalla XVI legislatura, sottosegretario di Stato agli Interni nel gabinetto Crispi (1894-95). - *Chioggia.*

Gallina avv. Giacinto, n. Milano 1863, esercita in questa città l'avvocatura penale; fu presidente del Circolo monarchico universitario di Pavia, poi per più anni consigliere del Circolo popolare, da quindici membro del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano; deput. dalla XXII legislatura. - *Abbiategrasso.*

Gallini avv. Carlo, n. Finale nell'Emilia 1848, esercita come civilista in Roma, autore di varie pregiate opere e monografie giuridiche, deputato dalla XVIII legislatura, consigliere provinciale di Modena. - *Pavullo nel Frignano.*

Gallino ing. Natale, già consigliere e prosindaco di Genova; deputato dalla XXII legislatura. - *Pontedecimo.*

Gallo avv. Gregorio, n. Girgenti 1878, eletto deputato per la prima volta nel 1907, dopo la morte del padre che era il compianto ministro guardasigilli Nicolò Gallo, la sua elezione fu annullata quattro volte per difetto di età; esercita l'avvocatura a Roma. - *Girgenti.*

*Gangitano Cesare, industriale. - *Canicattì.*

*Gargiulo avv. Roberto. - *Napoli VII.*

Gattorno Federico, n. Genova 1840, combattè tutte le campagne garibaldine dal 1860 al 1867, giungendo al grado di colonnello; militò nelle file del partito mazziniano; è deputato dalla XX legislatura, e risiede a Genova. - *Rimini.*

Gaudenzi Giuseppe, pubblicista romagnolo, di fede repubblicana, fu per qualche tempo segretario del suo partito, dirige il *Pensiero Romagnolo* da lui fondato, fu consigliere comunale e assessore a Forlì; deputato dalla XXII legislatura. - *Forlì.*

*Gazelli di Rossana (De' conti) nob. avv. Augusto, residente a Torino. - *Villanova di Asti.*

*Gerini march. Gerino, vive a Firenze. - *Borgo San Lorenzo.*

Giaccone avv. Vittorio, giudice onorario di tribunale; deputato dal 1895, e risiede a Mondovì. - *Mondovì.*

Ginori-Conti principe Piero, dottore in scienze sociali, ufficiale di complemento di cavalleria; deputato dalla XXI legislatura. - *Volterra.*

Giolitti avv. Giovanni, n. Mondovì 1842, fu procuratore del Re, poi ispett. generale al ministero delle Finanze, segretario gen. della Corte dei Conti, indi consigliere di Stato; siede alla Camera dalla XV legislatura, fu ministro del Tesoro nel primo ministero Crispi, poi presidente del Consiglio e ministro dell'Interno dal 16 maggio 1892 al 21 novembre 1893; ministro dell'Interno nel ministero Zanardelli, di nuovo presid. del Consiglio fino al 1905 e ancora dal 1906 sino ad oggi; è cavaliere dell'ordine della SS. Annunziata. - *Dronero.*

Giovanelli principe Alberto, n. Parigi 1876, possidente, deputato dalla XXII legislat., vive a Venezia. - *Lonigo.*

Giovanelli avv. Odoardo, n. Asti 1841, deput. dalla XVI legislatura, esercita l'avvocatura in patria. - *Asti.*

Girardi avv. prof. Francesco, n. Napoli 1845, distinto penalista, professore pareggiato di diritto e procedura penale nella R. Università di Napoli; fu sopraintendente dell'Albergo dei Poveri, sindaco di Napoli, e presidente del Consiglio provinciale; deputato dalla XVIII legislat. - *Napoli IV.*

Girardini avv. Giuseppe, n. Udine 1856, scrittore di cose legali ed amministrative; deputato dalla XVIII legislatura (tranne la XIX e la XXII). - *Udine.*

Giuliani Gaetano, n. a Rocca d'Aspide (Salerno) 1850, sindaco per molti anni del suo paese, ove risiede, deputato dalla XIX legislatura. - *Capaccio.*

*Giulietti Luigi, socialista. - *Novara.*

Giusso conte Girolamo, n. Napoli 1843, già direttore del Banco di Napoli e sindaco di Napoli; deputato dal 1886, fu ministro dei LL. PP. nel ministero Zanardelli del 1901, si dimise per l'accenno alla legge sul divorzio contenuto nel discorso della Corona. - *Manfredonia.*

Goglio ing. Giuseppe, n. Campo Canavese (Ivrea) 1852, ingegnere industriale, specialista pel ramo ferroviario, consigliere provinciale, risiede a Torino; deputato dalla XXI legislatura. - *Cuorgné.*

Graffagni avv. Angelo, n. Genova 1840, patrocinatore in Genova: volontario garibaldino nel 1866, decorato al valor militare, deputato dalla XXII legisl. - *Voltri.*

Grassi-Voces dott. Giuseppe, n. Acireale 1869, fece parte sin da giovane delle locali amministrazioni, deputato dalla XXI legislatura. - *Acireale.*

Greppi nob. avv. Emanuele, n. Milano 1853, fu più volte assessore del comune di Milano, deputato nella XX legislatura del collegio di Milano I e in quella precedente e in questa di Milano II, presidente dell'Associazione dei Comuni, vicepresid. della Società Storica Lombarda, scrisse numerosi articoli di argomenti storici, politici e amministrativi. - *Milano II.*

Grippo avv. prof. Pasquale, professore privato di diritto costituzionale nell'univer-

sità di Napoli, esercita in Napoli; deputato dalla XVII legislatura. - *Potenza.*

Guarracino avv. prof. Alessandro, n. Napoli 1860, libero docente di diritto civile, di introduzione alle scienze giuridiche e istituzioni di diritto civile alla università di Napoli, è stato più volte consigliere del Consiglio di Disciplina dei Procuratori, membro della Giunta Provinciale Amministrativa, consigliere provinciale, autore di varie opere giuridiche; deputato dalla XXII legislatura. - *Torre Annunziata.*

Gucci-Boschi conte dott. Giovanni, figlio del Conte Stefano, che fu a lungo sindaco di Faenza, entrò giovanissimo nelle pubb. amministrazioni, fu sindaco di Russi, dove ha cospicui possessi, assessore del comune di Faenza, consigliere provinciale, deputato dalla XXII legislatura. - *Faenza.*

Guicciardini conte Francesco, n. Firenze 1851, deputato dalla legislatura XV, nel 1884-86 segretario generale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, nel 1889-90 sindaco di Firenze, nel 1893-94 presidente della Giunta per le Elezioni, nel 1896-97 ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, nel 1900-01 presidente della Giunta Generale del Bilancio, nel 1906 ministro degli Affari Esteri, ora è vice presid. della Camera, ha pubblicato diverse memorie di economia rurale, articoli di economia, di viaggi e di politica. - *San Miniato.*

*Hierschel de Minerbi conte ing. Lionello, residente a Venezia. - *Palmanova.*

*Incontri marchese Gino, dottore in scienze naturali, vive a Firenze. - *Empoli.*

*Indri avv. Giovanni, di a. 36, penalista, autore di varie monografie giuridiche, è stato presidente dell'Associazione della gioventù monarchica di Padova dove risiede. - *Castelfranco Veneto.*

*Joele Francesco. - *Rossano.*

Lacava avv. Pietro, n. Corleto Perticara (Potenza) 1835, fu segret. del governo prodittoriale in Basilicata nel 1860, sottopref., poi sindaco di Napoli, segretario generale per gl'Interni 1876-77, segretario generale per i Lavori pubblici 1878-79, ministro delle Poste e Telegrafi 1889-98, ministro di Agricoltura, industria e commercio 1892-93, dei Lavori pubblici 1898-900, delle Finanze dal 1907 a oggi, è il decano della Camera dove siede dal 1867 (X legislatura), e ne è stato vicepresidente. - *Corleto Perticara.*

*La Lumia-Aldisio barone Ignazio. - *Licata.*

Landucci avv. prof. Lando, n. Sansepolcro (Arezzo) 1855, professore ordinario di diritto romano alla università di Padova, consigliere provinciale ad Arezzo, autore di una *Storia del diritto romano,* di un trattato di *Diritto civile francese-italiano,* di una monografia sul *Diritto di caccia,* e di numerosi scritti monografici giuridici, deputato dalla XXI legislatura - *Arezzo.*

*La Via avv. Mariano, n. Nicosia 1868, specialista in diritto amministrativo, ma noto anche per buoni studi folkloristici, storici, glottologici, anima di numerose istituzioni locali, fu per molto tempo prosindaco della sua città, fondatore e direttore del giornale l'*Eco dei Monti.* - *Nicosia.*

Leali conte Pietro, romano, fu con Garibaldi a Mentana, coprì parecchi uffici nelle amministrazioni comunali di Ronciglione e Acquapendente, deputato dalla XVI legislatura. - *Montefiascone.*

Lembo avv. Paolo, deputato dalla XXII legislatura. - *Bari delle Puglie.*

*Leonardi di Villacortese marchese Nicolò, n. Roma 1856, servì in marina donde uscì col grado di capitano di corvetta, fu aiutante di campo del Duca di Genova, ora si dedica all'agricoltura. - *Borgomanero.*

Leone avv. Giuseppe, n. Napoli 1864, da famiglia oriunda di Guglionesi (Molise), è avvocato civilista a Napoli, deputato dalla XXII legislatura. - *Palata.*

Libertini dott. Gesualdo, n. Caltagirone 1860, ha coperto e copre importanti uffici nelle amministrazioni locali, deputato dalla XXI legislatura. - *Caltagirone.*

Libertini di San Marco Pasquale, n. Caltagirone, prese parte attiva nella vita pubblica amministrativa, consigliere della Camera di Commercio a Catania dove vive, varie volte membro della Giunta provinciale amministrativa di Catania, consig. provinciale a Siracusa, dilettante di pittura e di fotografia; deput. dalla XXI legislat. - *Augusta.*

Loero avv. Attilio, n. Genova 1860, esercita a Cologna l'avvocatura, continuando lo studio del padrigno, il giureconsulto Oreste Regnoli, di cui pubblicò le *Memorie di diritto civile,* fu consigliere comunale di Bologna; deputato dalla XXII legislatura. - *Pieve di Cadore.*

*Longinotti dott. Giov. Maria, n. Remedello Sopra (Brescia) 1876, segretario della Federaz. provinciale Bresciana delle Unioni Cattoliche del Lavoro. - *Verolanuova.*

*Longo avv. prof. Filippo, n. 1870, professore di diritto civile alla università di Napoli, copre varie cariche amministrative a Napoli e in Basilicata. - *Melfi.*

Lucchini Angelo, industriale di Porto Val Travaglia (Varese); deputato dalla XXI legislatura. - *Gavirate.*

Lucernari conte Annibale, n. M. S. Giovanni Campano (Roma) 1856, sindaco di Pontecorvo dal 1879 al 1894; deputato della XX legislatura. - *Pontecorvo.*

Luciani avv. Vito, n. Bari, da 25 a. esercita a Roma specialmente nel ramo commerciale, ha pubblicato varie opere giuridiche (*Trattato del fallimento,* due edizioni, ec.), diresse per 17 anni *La Giustizia,* deputato dalla XXII legislatura, fa parte del Comitato direttivo della Sinistra parlamentare. - *Acquaviva delle Fonti.*

patologia medica e di clinica medica generale e professore incaricato di semeiotica medica nella stessa Università, si è occupato molto delle malattie dei lavoratori, con speciale riguardo alla pellagra, ha numerose monografie scientifiche. - *Verona I.*

Mezzanotte avv. Camillo, n. Chieti 1845, esercita in patria l'avvocatura, deputato dalla XVIII legislatura. - *Chieti.*

*Miari de Cumani conte ing. Giacomo, n. Padova 1870, consigliere comunale dal 1895 e assessore di Padova, consigliere provinciale, vicepresidente del Comizio Agrario di Padova, presidente del Comizio agrario di Este, membro di molte commissioni agricole, si è sempre occupato di agricoltura. - *Abano Bagni.*

Micheli dott. Giuseppe, n. Parma 1874, notaio, segretario per 10 anni della Congregazione di Carità di San Filippo Neri, diresse per vari anni l'*Autonomia Popolare* e la *Cooperazione Popolare,* ha dedicato la sua attività alla montagna Parmense dove ha fondato molteplici assoc. di credito, di lavoro, di produzione; ha fondato e presiede la società alpinistica *La Giovane Montagna,* organizzò i soccorsi a Messina dopo l'ultimo terremoto, ha pubblicato parecchie opere di carattere storico; deputato nella XXII legislatura per Castelnuovo Monti, fu rieletto in questo dallo stesso collegio e da quello finitimo di Langhirano e ha optato per quest'ultimo. - *Langhirano.*

*Milana avv. Giovanni. - *Paternò.*

Miliani dott. Giambattista, n. Fabriano 1856, divenuto alla morte del padre proprietario delle famose cartiere che portano il suo nome, ne curò la trasformazione industriale, fu più volte sindaco di Fabriano, consigliere provinciale, presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, di Scuole professionali, ec., vicepresidente del Comitato per le Esportazioni e le Esposizioni all'estero, presidente della Federazione " Pro Montibus et Silvis ", organizzatore del Congresso forestale di Bologna; deputato dalla XXII legisl. - *Fabriano.*

Mirabelli avv. Roberto, calabrese, scrittore di cose politiche e giuridiche, deputato dalla XVII legislatura di parte repubblicana, risiede a Napoli. - *Ravenna I.*

Modestino Alessandro, deputato nelle legislature XVI a XIX, XXII e XXIII, vive a Milano - *Mirabella Eclano.*

*Modico-Nicolaci di San Giovanni Antonino. - *Noto.*

*Molina Rodolfo, industriale, vive in Roma. - *Biandrate.*

Montagna bar. Francesco, n. Marigliano (Caserta), ind.; deput. dalla XVII legislatura (con la sola eccezione della XX), prima per Caserta poi per Acerra. - *Acerra.*

Montauti Giovanni, n. Firenze 1852, consigliere e vicepresidente del Consiglio provinciale di Lucca, presidente de' Regi Ospedali ed Ospizi della Provincia di Lucca, già presidente della Camera di Commercio, copre molte altre cariche locali, ebbe dal 1875 una casa bancaria, messa in liquidazione nel 1904, autore di preziose pubblicazioni nel campo della finanza, del diritto amministrativo e della pubblica beneficenza, deputato della XXII legislatura. - *Camaiore.*

Montemartini dott. Luigi, n. Montubeccaria (Pavia) 1859, libero docente di botanica alla università di Pavia, autore di numerose pubblicazioni di anatomia, fisiologia e patologia vegetale, consigliere provinciale, consigliere comunale di Montubeccaria e di Pavia, presidente per due volte dell'amministrazione ospitaliera di Pavia, organizzatore delle Cantine sociali tra i piccoli proprietari del Vogherese, già condannato al confine per le leggi eccezionali Crispi; deputato dalla XXI legislatura. - *Stradella.*

*Montresor prof. Luigi, n. Bussolengo 1862, allievo della Scuola Archeologica di Roma, fu insegnante prima nei ginnasi regi, poi nei licei privati di Roma; appartiene al partito cattolico. - *Bardolino.*

*Montù prof. ing. Carlo, n. Torino 1869, fu ufficiale di artiglieria, poi laureato ingegnere, fu assistente a varie cattedre nelle Scuole degli Ingegneri di Torino e di Napoli e in quest'ultima professore di misure e applicazioni elettriche, pubblicò molte memorie di elettrotecnica e un trattato di *Misure elettriche* già alla 2ª edizione, ebbe molti altri uffici in istituti scientifici e in opere pie, presidente dell'Associazione *Pro Torino,* delegato ital. alla Esposizione internaz. di elettricità a Marsiglia 1908, consigliere provinciale pel mandamento di Livorno Vercellese. - *Crescentino.*

Morando conte Gian Giacomo, di Brescia, dottore in legge, deputato dalla XX legislatura. - *Chiari.*

Morelli avv. Enrico, n. Santa Maria Capua Vetere 1836, risiede nel suo collegio dove esercita come avvocato; deputato dalla legislatura XVIII (con l'interruzione della XXI). - *Santa Maria Capua Vetere.*

Morelli-Gualtierotti avv. Gismondo, n. Borgo San Lorenzo (Firenze) 1849, vive ed esercita l'avvocatura a Pisa; deputato dalla XVII legislatura, prima per Pisa, poi per Pistoia I, fu più volte relatore del bilancio dell'Istruzione Pubblica, sottosegretario e poi ministro delle Poste e dei Telegrafi nel gabinetto Fortis. - *Pistoia II.*

Morgari rag. Oddino, n. Torino, attivo propagandista del socialismo, deputato dalla XX legislatura. - *Torino II.*

Morpurgo rag. Elio, n. Udine 1858, possidente, per molti anni sindaco della sua città, deputato dal 1895, risiede ad Udine dove è presidente della Camera di Commercio, della Banca di Udine, del Comitato locale della " Dante Alighieri ", fu presidente anche della Esposiz. Friulana del 1905, fu sottosegretario di Stato alle Poste nel ministero Sonnino. - *Cividale nel Friuli.*

*Mosca avv. prof. Gaetano, siciliano, di a. 43, professore ordinario di diritto costituzionale all'università di Torino, collaboratore del *Corriere della Sera.* - *Caccamo.*

*Mosca avv. Tommaso, n. Capracotta (Campobasso) 1859, consigliere della Corte di

Cassazione di Roma, fu due volte capo di gabinetto del guardasigilli Gianturco, fece parte della Commissione per la riforma del diritto privato e di altre importanti commissioni, fra i suoi molti lavori giuridici, apprezzatissimo quello sulla *Colpa*. - *Agnone.*

Moschini ing. Vittorio, n. Torino 1864 di famiglia padovana, consigliere comunale di Padova, poi assessore dei LL. PP., e per quasi 5 anni sindaco, consigliere e deputato provinciale, consigliere e deputato di vari Consorzi idraulici, promotore di nuove forme di pubblica beneficenza, deputato dalla XXII legisl. - *Portogruaro.*

Muratori avv. Angelo, esercita l'avvocatura a Firenze, deputato nelle legislature XIII, XVII, XIX, XXIII. - *Montepulciano.*

*Murri Romolo, n. Monte San Pietrangeli (Ascoli) 1870, sacerdote dal 1892, dal 1895 cominciò la organizzazione della *Democrazia cristiana italiana,* nel 1898 fondò la *Cultura sociale* durata fino al 1906 e sostituita dalla *Rivista di cultura* che si pubblica ancora, nel 1901 il *Domani d'Italia* che salì a 15 mila copie di tiratura, poi pubblicò un gran numero di volumi e articoli di argomenti religiosi e filosofici; sconfessato dal Vaticano, fonda nel 1904 la *Lega Democratica Nazionale,* nel 1907 è sospeso *a divinis* e dopo la elezione a deputato è subito scomunicato. - *Montegiorgio.*

*Musatti avv. Elia, n. Venezia 1869, pubblicista, cons. comunale di Venezia, consulente legale della Camera del Lavoro. da 15 anni milita nel partito socialista. - *Venezia.*

Nasi avv. prof. Nunzio, ex ministro della Istruzione condannato dall'Alta Corte di Giustizia, rieletto l'8 agosto per la dodicesima volta a Camera chiusa: il Parlamento non potrà che nuovamente annullarne l'elezione per ragione di ineleggibilità - *Trapani.*

*Nava ing. arch. Cesare, consigliere comunale, già presidente della Congregazione di Carità di Milano, ebbe gran parte nell'organizzazione dei soccorsi in Calabria e in Sicilia nei due ultimi terremoti: appartiene al partito cattolico. - *Monza.*

Negri de' Salvi conte Edoardo, n. Vicenza 1844, volontario garibaldino nel 1866, colonnello degli alpini nella riserva, deputato dalla XXI legislatura. - *Marostica.*

*Negrotto Cambiaso march. avv. Pierino, vive a Genova. - *Voghera.*

Niccolini dott. Pietro, n. Ferrara 1866, fu per sei anni sindaco di Ferrara, dal 1902 presidente del Comizio Agrario, dal 1895 deputato all'amministraz. della università Libera, si occupa molto di agricoltura; ha uno scritto sulla *Questione agraria* e uno su *Ferrara nella Storia del Risorgimento.* - *Ferrara.*

Nitti avv. prof. Francesco, n. Melfi 1868, professore ordinario di diritto finanziario e scienza delle finanze nella università di Napoli, già professore di economia politica e statistica alla Scuola superiore di Agricoltura di Portici, membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, del Consiglio di emigrazione, ecc., segretario generale del R. Istit. di Incoraggiamento di Napoli, esercita l'avvocatura commerciale in questa città; ha scritto una cinquantina di libri e opuscoli che hanno già avuto una sessantina di traduzioni (p. es. *Scienza delle finanze* è tradotto in francese, russo, spagnuolo, inglese e giapponese): deputato dalla XXII legislatura. - *Muro Lucano.*

Nofri Quirino, n. Pietrasanta 1861, già impiegato delle Ferrovie dell'Alta Italia, fu organizzatore delle prime Società di resistenza fra i ferrovieri, abbandonò il servizio nel 1886 per darsi tutto all'agitazione ferroviaria; deputato nelle legislature XX, XXI e in questa, eletto in due collegi, Torino IV e Siena. - *Torino IV.*

*Nunziante (di San Ferdinando) march. dott. Ferdinando, n. Napoli 1863, presidente della Banca Agricola Industriale di Palmi, possiede vaste proprietà in Calabria, ha pubblicato *Sul Bosforo* e molti articoli di argomento storico. - *Palmi.*

Nuvoloni avv. Domenico, n. Castellaro Ligure 1866, esercita l'avvocatura a S. Remo, consigliere provinciale e per alcuni anni vicepresidente del Consiglio provinciale di Porto Maurizio, deputato dalla XXI legislatura. - *Porto Maurizio.*

Odorico Odorico, dottore in scienze economiche e commerciali, industriale, cogerente della Società Odorico & C. (cementi), vicepresidente della Società di Studi Psichici, deputato dalla XXII legislatura, vive a Milano. - *Spilimbergo.*

Orlando ing. Salvatore, n. Genova 1856, fu col fratello, col padre e gli zii alla testa del cantiere navale di Livorno, vi diresse la costruzione della *Lepanto* e delle prime torpediniere fatte in Italia, fece i piani delle macchine motrici per molte grandi navi da guerra e per la marina mercantile, fra le quali quelle dell'*Umbria* a quadrupla espansione, disegnò i piani dell'*Adamastor,* la prima nave da guerra costruita in Italia per l'estero; uscito dal cantiere di Livorno, continuò ad occuparsi d'ingegneria navale; ha pubblicato importanti studi su tale materia; deputato dalla XXII legislatura. - *Livorno II.*

Orlando avv. prof. Vittorio Emanuele, n. Palermo 1860, professore di diritto costituzionale prima a Palermo, poi a Messina e ora professore di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione all'università di Palermo, autore di molte riputate pubblicazioni giuridiche e del grande *Trattato completo di diritto amministrativo italiano;* deputato dalla XX legislatura, è stato ministro dell'Istruz. nel 1903 e di Grazia e Giustizia dal 1907 a oggi. - *Partinico.*

Ottavi dott. Edoardo, n. Ajaccio (Corsica) 1860, dottore in agronomia, si occupa di propaganda agricola, è proprietario e direttore dei due periodici *Il Coltivatore* e il *Giornale vinicolo italiano* che si pubblicano a Casale Monferrato, presidente onorario della Società dei viticultori, vicepresidente della Società degli agricoltori italiani, presid. della Società per la ferrovia Padova-Piazzola, autore di molti libri e

opuscoli di agricoltura; vive a Casale Monferrato; deputato dalla XVIII legislatura. - *Vigonza.*

*Pacetti avv. prof. Domenico, d'Ancona, di famiglia di marinai, professore di economia politica all'Istituto tecnico di Ancona, libero docente della stessa disciplina alla università di Bologna, ha avuto gran parte nelle cose amministrative della sua città; appartiene al partito repubblicano. - *Ancona.*

*Padulli conte Giulio, n. Milano 1869, come ufficiale di cavalleria fece la campagna d'Africa del 1895-96, consigliere comunale, poi sindaco di Cabiate, presidente della Sezione Lombardo-Emiliana del R. Rowing Club Italiano, copre molte altre cariche. - *Cantù.*

Pagani-Cesa avv. Luigi, deputato dalla XXII legislatura; vive a Treviso. - *Vittorio.*

Pais-Serra avv. Francesco, n. Nulve (Sassari) 1837, ex garibaldino, poi giornalista, fu incaricato di un'inchiesta sulle condizioni della Sardegna; deputato dalla XV legislatura, risiede a Roma. - *Ozieri.*

Pala avv. Giacomo, n. Luras (Sassari), vive a Roma dove esercita l'avvocatura, cultore degli studi astronomici; deputato dalla XX legislatura. - *Tempio Pausania.*

Pansini avv. prof. Pietro. n. Trani 1851, insegna diritto e procedura penale nella università di Napoli, esercita da 35 anni l'avvocatura a Napoli, fu consigliere comunale della stessa città e dal 1870 deputato, di parte repubblicana. - *Molfetta.*

Pantano dott. Edoardo, n. Assoro (Catania) 1842, medico, pubblicista, ex garibaldino, fu direttore del *Fascio della Democrazia;* deputato dalla XVI legislatura (con l'intervallo della XVIII), successivamente per Perugia, Terni, Giarre; si occupa di questioni economiche e sociali; è stato ministro di Agricoltura, Industria e Commercio nel gabinetto Sonnino del 1906; è stato in questi giorni scelto a direttore del *Secolo* di Milano. - *Giarre.*

Papadopoli conte Angelo, n. Venezia 1843, è stato alcuni anni in diplomazia, fu segretario del Minghetti, possidente; deputato dal 1880, risiede a Venezia. - *Adria.*

*Paratore avv. Giuseppe, n. Palermo 1875, si è laureato in Germania in diritto, economia politica e scienze sociali; fu molto caro a Crispi che lo tenne come corriere di gabinetto; figlio di un capitano marittimo, è egli stesso presidente del Sindacato nazionale della gente di mare ed ha avuto grande parte nella recente fondazione della Casa della gente di mare a Genova. - *Milazzo.*

Pasqualino-Vassallo avv. Rosario, n. Riesi (Caltanissetta) 1861, esercita l'avvocatura penale a Caltanissetta, consigliere provinciale pel mandamento di Riesi dal 1889, consigliere comunale di Caltanissetta, presidente del Consiglio di disciplina dei Procuratori, presidente del Collegio dei Probiviri per l'industria zolfifera, diresse nel 1887 il quotidiano di Catania *La Democrazia;* deputato dalla XXII legislatura. - *Terranova di Sicilia.*

Pastore dott. Alceo, n. Casaloldo (Mantova) 1858, consigliere provinciale, consigliere comunale di molti comuni del Mantovano, presidente di varie Opere pie; deputato dalla XVIII legislatura. - *Castiglione delle Stiviere.*

*Patrizi march. dott. Ugo, di 41 anno, studioso di agraria, particolarmente versato nelle questioni delle Casse agrarie e del Credito agrario, promotore di esposizioni agricole e industriali. - *Città di Castello.*

Pavia dott. Angelo, n. Venezia 1858, deputato dalla XVIII legislatura, segretario della presidenza, già consigliere provinciale di Como, già consigliere comunale di Varese, fu commissario italiano alla Esposizione internazionale di St.-Louis. - *Soresina.*

Pavoncelli Giuseppe, n. Cerignola 1836, banchiere e commerciante, uno dei più grandi produttori di vini nei suoi possedimenti di Cerignola; deputato dalla XII legislatura (tranne la XIII), fu ministro dei Lavori Pubblici nell'ultimo ministero Di Rudinì. - *Cerignola.*

*Pecoraro Lombardo avv. Antonio. - *Palermo II.*

Pellecchi avv. Giuseppe, n. Barletta, già direttore generale al ministero di Grazia, Giustizia e Culti, poi consigliere di Stato; deputato dalla XXII legislatura. - *Tropea.*

*Pellegrino avv. Giuseppe, n. 1854, presidente dal 1891 dell'Associazione democratica, fu sindaco di Lecce per quasi 25 anni. - *Lecce.*

Pellerano avv. Silvio, n. Massa di Carrara, consigliere comunale, poi sindaco della sua città natale, consigliere provinciale e presidente della Deputazione provinciale; deputato nelle legislature XVIII e XIX, nell'ultima e nella presente. - *Borgo a Mozzano.*

*Pellicano march. Francesco Maria. - *Caulonia.*

*Perron Camillo, ingegnere minerario, vive a Roma. - *Verrès.*

Pescetti avv. Giuseppe, n. Castelnuovo Berardenga (Siena) 1859, organizzò a Firenze il partito operaio socialista, consigliere comunale; deputato dalla XX legislatura. - *Firenze III.*

*Pieraccini dott. Gaetano, n. Poggibonsi 1864, medico primario all'Ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze, libero docente di patologia del lavoro, consigliere comunale e provinciale di Firenze, ha fatto molte pubblicazioni in fatto di medicina sociale e di malattie professionali, fra le altre un *Trattato di patologia del lavoro e terapia sociale.* - *Firenze IV.*

*Pietravalle prof. Michele, n. Salicito (Molise) 1858, medico provinciale dal 1891 al 1905, poi direttore generale sanitario degli Ospedali Incurabili e Riuniti di Napoli, professore pareggiato d'igiene nella università di Napoli, autore di molte pubblicazioni di medicina ed igiene. - *Bojano.*

Pilacci avv. Arturo, n. Montepulciano, avvocato civilista a Firenze; deputato dalla XXII legislatura. - *Montalcino.*

Pini avv. Enrico, n. Bologna 1851, già assessore per l'istruzione a Bologna, presidente di quel Comizio agrario, esercita a Bologna; deputato dal 1895. - *Bologna III.*

Pipitone Francesco, n. Marsala 1854, professore di lettere italiane e filosofia, già sin-

daco della sua città, fondò e diresse il giornale *La nuova età;* deputato dalla XIX legislatura. - *Marsala.*

Pistoja Francesco, n. Isola Dovarese (Cremona) 1838, tenente generale in servizio ausiliario, volontario nel 1859, promosso sottotenente per merito di guerra, servì nello Stato Maggiore fino al grado di colonnello, resse per tre anni l'ufficio Intendenza, comandò il 21mo fanteria, poi come generale la Brigata Pinerolo, la Divisione Militare di Brescia e il Corpo d'armata di Ancona, dove lo raggiunsero i limiti di età; deputato dalla XXI legislatura. - *Casalmaggiore.*

Podestà nob. Luigi, n. Piacenza 1842, ha percorso la carriera amministrativa e fu sottoprefetto e commissario regio a Oneglia, Lodi, ec., ora si dedica all'agricoltura, deputato dalla XX legislatura, è uno dei questori della Camera. - *Oleggio.*

*Podrecca Guido, n. Vimercate (Milano), di famiglia friulana, pubblicista, esordì a Bologna da studente con Galantara fondando l'*Ehi ch'al scusa,* poi con lui fondò a Roma l'*Asino* che ancora dirige; fu dalle origini critico musicale dell'*Avanti!* - *Budrio.*

Pompilj Guido, n. Perugia 1856, fondatore e presidente a vita del Consorzio per la conservazione e la protezione del Trasimeno, presidente del Consiglio provinciale dell'Umbria, sei volte relatore sul bilancio degli Esteri, è stato sottosegretario di Stato per le Finanze, e da tre anni sottosegretario agli Esteri, plenipotenziario italiano alla 1ª e alla 2ª Conferenza internazionale dell'Aja; scrittore e conferenziere apprezzato, ha per moglie la poetessa Vittoria Aganoor. - *Perugia I.*

Pozzato avv. Italo, di Rovigo, esercita in patria la professione, è stato consigliere comunale e assessore, deputato provinciale; è deputato dalla XXI legislatura. - *Rovigo.*

Pozzi avv. Domenico, n. Pavia 1846, esercita l'avvocatura in Milano e in Roma, deputato dalla XIX legislatura, fa parte da tempo della Giunta del Bilancio, fu sottosegretario ai Lavori Pubblici dal 1903 al 1905, fu commissario d'accusa nel processo Nasi, fa parte di molte importanti commissioni parlamentari. - *Borghetto Lodigiano.*

Pozzo avv. Marco, n. Candelo (Novara) 1857, risiede a Biella dove esercita l'avvocatura, deputato dalla XVIII legislatura (con l'interruzione della XIX), è stato sottosegretario di Stato alle Finanze nel 1906, donde passò al ministero di Grazia e Giustizia dove è tuttora. - *Santhià.*

Prampolini dott. Camillo, dottore in legge, nato a Reggio Emilia 1859, fondatore e redattore del periodico socialista *La giustizia;* deputato dalla XVII legislatura. - *Reggio Emilia.*

Pugliese avv. Giuseppe Alberto, fa l'avvocato civilista a Trani, versato in questioni economiche e coloniali, deputato dalla XVII legislatura (ad eccezione della XIX). - *Castellaneta.*

*Quaglino Felice, operaio muratore, segretario generale della Federazione degli addetti all'arte edilizia. - *Biella.*

Queirolo prof. Giovan Battista, n. Cicagna (Genova) 1856, professore ordinario di clinica medica generale e clinica propedeutica medica all'università di Pisa, autore di molte monografie mediche, già direttore dello Stabilimento delle Acque della Salute di Livorno, deputato dalla XXII legislatura. - *Pisa.*

Raggio avvocato conte Carlo, deputato dalla XXII legislatura, vive a Genova. - *Novi Ligure.*

Raineri dott. Giovanni, n. Borgo San Donnino 1858, dottore in scienze agrarie, direttore della Federazione Italiana dei Consorzi agrari; deputato dalla XXII legislat. - *Piacenza.*

Rampoldi prof. dott. Roberto, n. Bregnano (Como) 1850, professore di oftalmologia all'università di Pavia, oculista primario all'Ospedale, condirettore degli *Annali di Oftalmologia;* deputato dal 1891. - *Pavia.*

Rasponi dott. conte Carlo, n. Ravenna 1858, già presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna, presidente del Tiro a Segno, consigliere provinciale e comunale, ec.; è stato anche assessore del municipio di Roma dove di solito risiede, deputato nella XXII legislat. per Ceccano. - *Ravenna II.*

Rastelli avv. Giovanni, n. Viù (Torino), è stato sindaco del suo paese, consigliere provinciale per le valli di Lanzo, deputato dalla XXII legislatura, vive a Torino dove esercita l'avvocatura. - *Lanzo Torinese.*

*Rattone dott. prof. Giorgio, n. Moncalieri 1857, medico-chirurgo e professore all'università di Parma di patologia gener. - *Aosta.*

Rava avv. prof. Luigi, n. Ravenna 1860, già professore di filosofia del diritto e di scienza dell'amministrazione all'università di Pavia poi a quella di Bologna, deputato dalla XVII legislatura, prima per Ravenna poi per Pesaro e per Vergato, sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, poi ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ora ministro dell'Istruzione, autore di numerosi e importanti lavori storici, economici e finanziari; è genero del compianto Baccarini; è stato molti anni presidente della Società "Dante Alighieri". - *Vergato.*

*Ravenna Giovanni, n. Gallipoli 1864 da antica famiglia patrizia colà stabilitasi nel sec. XVI, è stato lungamente sindaco della sua città e consigliere provinciale. - *Campi Salentina.*

Rebaudengo conte dott. Eugenio, n. Torino 1862, consigliere e deputato provinciale, presidente del Consorzio agrario di To-

Soulier dott. Enrico, n. Villarpellice 1818, fu libero docente di storia della filosofia all'università di Ginevra; deputato dalla XIX legislatura. - *Bricherasio.*

*Speranza avv. Alceo, n. Grottammare (Ascoli) 1878, fu in giovane età sindaco di Ripatransone, poi di Grottammare, dove coprì molte altre pubbliche cariche; prese notevole parte alle onoranze centenarie a Luigi Mercantini. - *Fermo.*

Spirito avv. Beniamino, n. San Mango Piemonte (Salerno) 1854, esercita l'avvocatura a Napoli; deputato dalla XVIII legislatura. - *Campagna.*

Spirito avv. Francesco, n. San Mango Piemonte 1842, fratello del precedente, garibaldino nel 1860, penalista di fama nel foro di Napoli, dove risiede; deputato dalla XV legislatura. - *Montecorvino Rovella.*

Squitti avv. dott. Baldassarre, dei baroni di Palermiti e Guarno, n. Maida (Catanzaro), libero docente di istituz. del diritto romano nella università di Roma, deputato dalla XVII legislatura, fu sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi. - *Monteleone Calabro.*

Staglianò avv. Natale, fa l'avvocato a Catanzaro, deputato dalla XXI legislatura. - *Chiaravalle Centrale.*

Stoppato avv. prof. Alessandro, professore ordinario di diritto e procedura penale nella università di Bologna, penalista di fama; deputato dalla XXII legislatura. - *Montagnana.*

Strigari avv. Giovanni, n. Napoli 1863, esercita in patria l'avvocatura; deputato dalla XXII legislatura. - *Pozzuoli.*

Suardi conte Gianforte, dottore in legge, n. Bergamo 1854, fu per molti anni sindaco della sua città, sottosegretario di Stato all'Agricoltura nel ministero Rudinì del 1907; fu segretario della Commissione dei Sette per l'inchiesta bancaria, deputato dalla XVII legislatura. - *Clusone.*

Talamo avv. Roberto, n. Napoli 1855, già sostituto procuratore del Re, fu addetto al Gabinetto del guardasigilli Zanardelli, deputato dalla XVIII legislatura, fu per molti anni segretario della Camera e nel 1901 sottosegretario di Stato al ministero di Grazia e Giustizia. - *Vallo della Lucania.*

*Tamborino Vincenzo. - *Maglie.*

Tanari march. Giuseppe, già ufficiale di marina, prosindaco di Bologna, deputato dalla XXII legislatura, prima per Castelmaggiore e ora per Bologna I. - *Bologna I.*

Targioni avv. Giuseppe, di Prato, esercita l'avvocatura a Firenze, deputato dalla XXI legislatura. - *Campi Bisenzio.*

*Taverna conte Lodovico, ricco possidente, vive a Milano: è il deputato più giovane nella nuova Camera, avendo al momento dell'elezione compiuta l'età legale dei 30 anni da soli 20 giorni; tiene il *record* nel numero dei votanti, avendo nel suo collegio votato 8988 su 9575 iscritti, cioè il 91%. - *Desio.*

Tedesco avv. Francesco, n. Andretta (Avellino), consigliere di Stato, già ispettore generale delle Ferrovie e membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, segretario della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Ferrovie, deputato dalla XXI legislatura, due volte ministro dei Lavori Pubblici e anche *per interim* delle Poste e Telegrafi. - *Ortona a Mare.*

Teodori Enrico, agricoltore, deputato dalla XXII legislatura. - *Ascoli Piceno.*

Teso avv. Antonio, n. Vicenza 1862, esercita l'avvocatura a Roma, fu consigliere comunale e assessore a Roma, già caposezione al ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, poi direttore e professore della R. Scuola di Commercio in Roma, segretario generale del Congresso universale per la Pace e per l'Arbitrato tenuto a Roma nel 1891 e l'anno appresso vicepresidente di quello tenuto a Berna; ha numerose pubblicazioni su argomenti economici, giurid., ec.; deputato dalla XXI legislazione. - *Vicenza.*

Testasecca conte avv. Ignazio, n. Caltanissetta 1849, dotato di largo censo, ne dedica buona parte a opere di beneficenza, onde ebbe il titolo di conte; da molti anni consigliere comunale e provinciale della sua città, ne è stato anche sindaco; deputato dalla XVI legislatura. - *Caltanissetta.*

Tinozzi dott. Domenico, n. Cugnoli (Teramo) 1860, medico-chirurgo, deputato dalla XXI legislatura, risiede a Cugnoli dove esercita. - *Penne.*

Torlonia Giovanni principe del Fucino, n. Roma 1873, sottotenente d'artiglieria nella riserva, ricco proprietario, consigliere provinciale di Roma, deputato dalla XXII legislatura. - *Avezzano.*

*Torre dott. Andrea, pubblicista, già professore di filosofia nei licei, già direttore della *Riforma* e direttore dell'ufficio delle stampe al ministero dell'Interno nell'ultimo ministero Sonnino, ha ideato una Lega per la coltura, i cui intenti spiegò con pubbliche conferenze in varie città d'Italia, dirige l'ufficio di corrispondenza da Roma del *Corriere della Sera.* - *Torchiara.*

*Toscanelli Nello, proprietario toscano, figlio dell'on. Giuseppe, già famoso in Parlamento per la sua arguzia. - *Pontedera.*

*Toscano avv. Francesco Saverio, n. 1877. - *Castrovillari.*

*Tovini avv. Livio, n. Brescia 1876, fu presidente del Primo Congresso Internazionale Universale Cattolico ed è ora delegato per la Lombardia nella Unione elettorale fra i cattolici italiani. - *Breno.*

*Trapanese avv. Ernesto, esercita a Roma. - *Orvieto.*

Treves avv. Claudio, n. Torino 1869, pubblicista, a Torino fondò e diresse il *Grido del Popolo,* e fu in questa città consigliere comunale e provinciale; chiamato dal partito socialista a Milano vi diresse la *Lotta di Classe*, poi l'*Azione Socialista,* e ora il *Tempo;* deputato dalla XXII legislazione. - *Milano VI.*

Tripepi avv. Francesco, n. Reggio Calabria 1857, deputato dal 1890, risiede a Roma. - *Melito Porto Salvo.*

Turati avv. Filippo, n. Canzo (Como) 1857, deputato dalla XIX legislatura, consigliere comunale e provinciale, membro del Con-

siglio Superiore e del Comitato permanente del Lavoro, membro del Consiglio Superiore della Emigrazione; " ha pubblicato un volume di *Strofe,* un volumetto su *Delitto e questione sociale,* opuscoli, relazioni, articoli senza numero; fece anche l'avvocato; dirige da 19 anni la *Critica sociale;* fu qualche tempo in galera ": così ci scrive egli stesso. - *Milano V.*

Turbiglio avv. prof. Giorgio, n. Chiusa di Pesio (Cuneo) 1845, esercita l'avvocatura a Ferrara, già professore di diritto e procedura penale nella libera università della città stessa, consigliere comunale e provinciale e deputato provinciale; deputato dalla XVI legislatura. - *Cento.*

Turco avv. Alessandro, n. Castrovillari 1860, fa l'avvocato a Catanzaro, fu consigliere comunale e assessore della Pubblica Istruzione del comune di Catanzaro, fondò un Circolo di Cultura, propagandista per l'agitazione in favore degl'interessi regionali; deputato dalla XXII legislatura. - *Cassano al Jonio.*

*Vaccaro prof. Michelangelo, n. Casteltermini 1854, già direttore capo di divisione degli affari penali al ministero di Grazia e Giustizia, poi sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma, quindi consigliere; segretario della Presidenza del Consiglio dei Ministri con l'on. Crispi dal 1893 al 1896 e capo di gabinetto del ministro Gallo nel 1898 e nel 1900, professore pareggiato di diritto e procedura penale e di filosofia del diritto alla università di Roma, autore di numerose pubblicazioni di filosofia del diritto e di sociologia, anche tradotte in varie lingue. - *Aragona.*

Valeri ing. Domenico, deputato dalla XX legislatura, risiede a Roma, appartiene al partito repubblicano. - *Osimo.*

Valle Gregorio, n. Tolmezzo 1851, professore di ginnastica, già ufficiale dei pompieri a Roma, presidente della Federazione dei pompieri italiani; deputato dalla XVIII legislatura, risiede a Roma. - *Tolmezzo.*

Valli avv. Eugenio, n. Stienta (Rovigo) 1853, pubblicista, direttore del *Veneto* di Padova, già segretario dell'Associazione Costituzionale; deputato dalla XVII legislatura. - *Lendinara.*

*Valvassori-Peroni avv. Angelo, n. Melegnano (Milano) di anni 41, da lungo tempo fa parte delle amministrazioni ed istituzioni locali e provinciali; fin da giovinetto fu l'anima del patriottico circolo *8 giugno 1859* costituito per tener vivi i ricordi della battaglia di Melegnano. - *Melegnano.*

Venditti avv. Antonio, n. Cerreto Sannita 1859, coltiva il diritto commerciale, pubblicando monografie e dirigendo con altri la edizione italiana del *Trattato di diritto commerciale* dell'Endemann, già presid. del Consiglio provinciale di Benevento, deputato dalla XXII legislatura, fece parte della Commissione Reale per la riforma del Codice di Commercio. - *Cerreto Sannita.*

Ventura avv. Eugenio, n. Nocera Tirinese (Catanzaro) 1846, già vicepretore, consigliere provinciale, presidente della Banca Cooperativa di Nicastro, deputato dalla XXI legislatura. - *Nicastro.*

*Venzi avv. Giulio, n. Cave (Roma) 1870, consigliere d'appello, già capo di gabinetto del ministro Orlando, genero dell'on. Giolitti. - *Subiaco.*

Viazzi avv. prof. Pio, libero docente di filosofia del diritto alla università di Torino avvocato esercente a Milano, autore di numerosi lavori di sociologia e criminologia, di parte repubblicana; deputato dalla XXII legislatura. - *Grosseto.*

Vicini avv. Antonio, consigliere comunale e provinciale di Modena, deputato dalla XXI legislatura. - *Sassuolo.*

Visocchi avv. Achille, n, Atina (Caserta) 1863, possidente, deputato dalla XXI legislatura, questore della Camera. - *Cassino.*

Wollemborg Leone, dott. in legge, n. Padova 1859, fondatore delle Casse rurali italiane, deputato dalla legislatura XVIII, è stato sottosegretario alle Finanze nel secondo ministero Pelloux e poi ministro pure alle Finanze nel gabinetto Zanardelli del 1901. - *Cittadella.*

Zaccagnino avv. Domenico, di ricca famiglia pugliese, cultore di studi sociali e di agricoltura, deputato dalla XXII legislatura. - *San Nicandro Garganico.*

Zerboglio avv. prof. Adolfo, n. Torino 1856, libero docente di diritto e procedura penale nella università di Pisa, dove esercita anche l'avvocatura; deputato dalla XXI legislatura. - *Alessandria.*

INDICE DEI COLLEGI ELETTORALI DEL REGNO D'ITALIA

col nome dei Deputati che li rappresentano alla XXIII legislatura.

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
1	Abano Bagni	Padova	*Miari*
2	Abbiategrasso	Milano	*Gallina*
3	Acerenza	Potenza	*Santoliquido*
4	Acerra	Caserta	*Montagna*
5	Acireale	Catania	*Grassi-Voces*
6	Acquaviva delle Fonti	Bari	*Luciani*
7	Acqui	Alessandria	*Ferraris M.*
8	Adria	Rovigo	*Papadopoli*
9	Affori	Milano	*Degli Occhi*
10	Afragola	Napoli	*De Nicola*
11	Agnone	Campobasso	*Mosca T.*
12	Alba	Cuneo	*Calissano*
13	Albano Laziale	Roma	*Borghese*
14	Albenga	Genova	*Celesia di Vegliasco*
15	Alcamo	Trapani	*D'Alì*
16	Alessandria	Alessandria	*Zerboglio*
17	Alghero	Sassari	*Roth*
18	Altamura	Bari	*Caso*
19	Amalfi	Salerno	....
20	Anagni	Roma	*Fortunati*
21	Ancona	Ancona	*Pacetti*
22	Andria	Bari	*Bolognese*
23	Aosta	Torino	*Rattone*
24	Appiano	Como	*Scalini*
25	Aquila	Aquila	*Manna*
26	Aragona	Girgenti	*Vaccaro*
27	Arezzo	Arezzo	*Landucci*
28	Ariano Puglia	Avellino	*Caputi*
29	Ascoli	Ascoli	*Teodori*
30	Asti	Alessandria	*Giovanelli*
31	Atessa	Chieti	*Riccio*
32	Atri	Teramo	*Barnabei*
33	Atripalda	Avellino	*Cicarelli*
34	Augusta	Siracusa	*Libertini Pasq.*
35	Avellino	Avellino	*Di Marzo*
36	Aversa	Caserta	*Capece Minutolo*
37	Avezzano	Aquila	*Torlonia G.*
38	Avigliana	Torino	*Boselli*
39	Badia Polesine	Rovigo	*Badaloni*
40	Bagnara Calabra	Reggio C.	*De Nava*
41	Baiano	Avellino	*Del Balzo*
42	Bardolino	Verona	*Montresor*
43	Barge	Cuneo	*Margaria*
44	Bari delle Puglie	Bari	*Lembo*
45	Bassano	Vicenza	*Roberti*
46	Belluno	Belluno	*Magni*
47	Benevento	Benevento	*Cosentini*
48	Bergamo	Bergamo	*Rota*
49	Bettola	Piacenza	*Fabri*
50	Biandrate	Novara	*Molina*
51	Bibbiena	Arezzo	*Sanarelli*
52	Biella	Novara	*Quaglino*
53	Bitonto	Bari	*Cipriani-Marinelli*
54	Bivona	Girgenti	*De Michele Ferrantelli*
55	Bobbio	Pavia	*Dal Verme*
56	Boiano	Campobasso	*Pietravalle*
57	Bologna I	Bologna	*Tanari*
58	Bologna II	Bologna	*Calda*
59	Bologna III	Bologna	*Pini*
60	Borghetto Lodigiano	Milano	*Pozzi*
61	Borgo a Mozzano	Lucca	*Pellerano*
62	Borgomanero	Novara	*Leonardi*
63	Borgo S. Dalmazzo	Cuneo	*Rovasenda*
64	Borgo S. Donnino	Parma	*Berenini*
65	Borgo S. Lorenzo	Firenze	*Gerini*
66	Borgotaro	Parma	*Agnetti*
67	Bozzolo	Mantova	*Di Bagno*
68	Bra	Cuneo	*Rebaudengo*
69	Breno	Brescia	*Tovini*
70	Brescia	Brescia	*Bonicelli*
71	Bricherasio	Torino	*Soulier*
72	Brienza	Potenza	*Dagosto*
73	Brindisi	Lecce	*Chimienti*
74	Brivio	Como	*Baslini*
75	Bronte	Catania	*Romeo*
76	Budrio	Bologna	*Podrecca*
77	Busto Arsizio	Milano	*Dell'Acqua*
78	Caccamo	Palermo	*Mosca G.*
79	Cagli	Pesaro e Urbino	*Celli*
80	Cagliari	Cagliari	*Saint-Just*
81	Cairo Montenotte	Genova	*Centurione*
82	Calatafimi	Trapani	*Di Lorenzo*
83	Caltagirone	Catania	*Libertini*
84	Caltanissetta	Caltanissetta	*Testasecca*
85	Caluso	Torino	*Compans*
86	Camerino	Macerata	*Silj*
87	Campagna	Salerno	*Spirito B.*
88	Campi Bisenzio	Firenze	*Targioni*
89	Campi Salentina	Lecce	*Ravenna*
90	Campobasso	Campobasso	*Cannavina*
91	Canicattì	Girgenti	*Gangitano*
92	Cantù	Como	*Padulli*
93	Capaccio	Salerno	*Giuliani*
94	Capannori	Lucca	*Croce*
95	Capriata d'Orba	Alessandria	*Brizzolesi*
96	Caprino Bergamasco	Bergamo	*Crespi S.*
97	Capua	Caserta	*Buonanno*
98	Carmagnola	Torino	....
99	Carpi	Modena	*Bertesi*
100	Casal Monferrato	Alessandria	*Battaglieri*
101	Casalmaggiore	Cremona	*Pistoia*
102	Caserta	Caserta	*Ruggiero*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
103	Casoria	Napoli	*Rocco*
104	Cassano al Jonio	Cosenza	*Turco*
105	Cassino	Caserta	*Visocchi*
106	Castelfranco Veneto	Treviso	*Indri*
107	Castellamare di Stabia	Napoli	*Fusco*
108	Castellaneta	Lecce	*Pugliese*
109	Castelmagg.re	Bologna	*Bentini*
110	Castelnovo nei Monti	Reggio di Emilia	*Cipriani*
111	Castelnovo di Garfagnana	Massa e Carrara	*Artom*
112	Castel San Giovanni	Piacenza	*Manfredi*
113	Castelvetrano	Trapani	*Saporito*
114	Castiglione delle Stiviere	Mantova	*Pastore*
115	Castrogiovanni	Caltanissetta	*Colajanni*
116	Castroreale	Messina	*Di Sant'Onofrio*
117	Castrovillari	Cosenza	*Toscano*
118	Catania I	Catania	*Auteri-Beretta*
119	Catania II	Catania	*De Felice Giuffrida*
120	Catanzaro	Catanzaro	*Casolini*
121	Caulonia	Reggio C.	*Pellicano*
122	Ceccano	Roma	*Mancini*
123	Cefalù	Palermo	*Rienzi*
124	Cento	Ferrara	*Turbiglio*
125	Cerignola	Foggia	*Pavoncelli*
126	Cerreto Sannita	Benevento	*Venditti*
127	Cesena	Forlì	*Comandini*
128	Ceva	Cuneo	*Calleri*
129	Cherasco	Cuneo	*Curreno*
130	Chiaravalle Centrale	Catanzaro	*Staglianò*
131	Chiari	Brescia	*Morando*
132	Chiaromonte	Potenza	*Mendaia*
133	Chiavari	Genova	*Costa-Zenoglio*
134	Chieti	Chieti	*Mezzanotte*
135	Chioggia	Venezia	*Galli*
136	Chivasso	Torino	*Di Robilant*
137	Ciriè	Torino	*Casalegno*
138	Cittadella	Padova	*Wollemborg*
139	CittàdiCastello	Perugia	*Patrizi*
140	Cittaducale	Aquila	*Amici*
141	Cittanova	Reggio C.	*Alessio*
142	Città S. Angelo	Teramo	*Maury*
143	Cividale del Friuli	Udine	*Morpurgo*
144	Civitavecchia	Roma	*Calisse*
145	Clusone	Bergamo	*Bonomi*
146	Codogno	Milano	*Bignami*
147	Colle di Val d'Elsa	Siena	*Callaini*
148	ColognaVeneta	Verona	*Arrivabene*
149	Comacchio	Ferrara	*Marangoni*
150	Comiso	Siracusa	*Rizza*
151	Como	Como	*Carcano*
152	Conegliano	Treviso	*Brandolin*
153	Conversano	Bari	*Buonvino*
154	Corato	Bari	*Malcangi*
155	Corleone	Palermo	*Avellone*
156	Corleto Perticara	Potenza	*Lacava*
157	Correggio	Reggio di Emilia	*Cottafavi*
158	Corteolona	Pavia	*Romussi*
159	Cortona	Arezzo	*Cesaroni*
160	Cosenza	Cosenza	*Conflenti*
161	Cossato	Novara	*Rondani*
162	Cotrone	Catanzaro	*Lucifero*
163	Crema	Cremona	*Marazzi*
164	Cremona	Cremona	*Sacchi*
165	Crescentino	Novara	*Montù*
166	Cuggiono *	Milano	*Campi*
167	Cuneo	Cuneo	*Galimberti*
168	Cuorgnè	Torino	*Goglio*
169	Desio	Milano	*Taverna*
170	Domodossola	Novara	*Falcioni*
171	Dronero	Cuneo	*Giolitti*
172	Empoli	Firenze	*Incontri*
173	Erba	Como	*Baragiola*
174	Este	Padova	*Camerini*
175	Fabriano	Ancona	*Miliani*
176	Faenza	Ravenna	*Gucci-Boschi*
177	Fano	Pesaro e Urbino	*Ciraolo*
178	Feltre	Belluno	*Fusinato*
179	Fermo	Ascoli Piceno	*Speranza*
180	Ferrara	Ferrara	*Niccolini*
181	Fiorenzuola d'Arda	Piacenza	*Manfredi*
182	Firenze I	Firenze	*Calamandrei*
183	Firenze II	Firenze	*Rosadi*
184	Firenze III	Firenze	*Pescetti*
185	Firenze IV	Firenze	*Pieraccini*
186	Foggia	Foggia	*Castellino*
187	Foligno	Perugia	*Fazi*
188	Forlì	Forlì	*Gaudenzi*
189	Fossano	Cuneo	*Falletti*
190	Francavilla di Sicilia	Messina	*Di Cesarò-Colonna*
191	Frosinone	Roma	....
192	Gaeta	Caserta	*Canturano*
193	Gallarate	Milano	*Ronchetti*
194	Gallipoli	Lecce	*De Viti De Marco*
195	Gavirate	Como	*Lucchini A.*
196	Gemona	Udine	*Ancona*
197	Genova I	Genova	*Canepa*
198	Genova II	Genova	*Macaggi*
199	Genova III	Genova	*Fasce*
200	Gerace Marina	Reggio C.	*Scaglione*
201	Gessopalena	Chieti	*Masciantonio*
202	Giarre	Catania	*Pantano*
203	Gioia del Colle	Bari	*De Bellis*
204	Girgenti	Girgenti	*Gallo*
205	Giulianova	Teramo	*Cerulli*
206	Gonzaga	Mantova	*Ferri*
207	Gorgonzola	Milano	*Crespi D.*
208	Grosseto	Grosseto	*Viazzi*
209	Guastalla	Reggio di Emilia	*Sichel*
210	Iglesias	Cagliari	*Castoldi*
211	Imola	Bologna	*Costa*
212	Iseo	Brescia	*Corniani*
213	Isernia	Campobas.	*Cimorelli*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
214	Isili	Cagliari	*Cocco-Ortu*
215	IsoladellaScala	Verona	*Goris*
216	Ivrea	Torino	*Saudino*
217	Jesi	Ancona	*Bocconi*
218	Lacedonia	Avellino	*Capaldo*
219	Lagonegro	Potenza	*Mango*
220	Lanciano	Chieti	*Berenga*
221	Langhirano	Parma	*Micheli*
222	Lanusei	Cagliari	*Scano*
223	LanzoTorinese	Torino	*Rastelli*
224	Lari	Pisa	*Bianchi*
225	Larino	Campobas.	*De Gennaro*
226	Lecce	Lecce	*Pellegrino*
227	Lecco	Como	*Cermenati*
228	Legnago	Verona	*Maraini E.*
229	Lendinara	Rovigo	*Valli*
230	Leno	Brescia	*Frugoni*
231	Levanto	Genova	*Fiamberti*
232	Licata	Girgenti	*La Lumia*
233	Livorno I	Livorno	*Cassuto*
234	Livorno II	Livorno	*Orlando S.*
235	Lodi	Milano	*Caccialanza*
236	Lonato	Brescia	*Da Como*
237	Lonigo	Vicenza	*Giovanelli*
238	Lucca	Lucca	*Matteucci*
239	Lucera	Foggia	*Salandra*
240	Lugo	Ravenna	*Brunelli*
241	Macerata	Macerata	*Bianchini*
242	Macomer	Cagliari	*Congiu*
243	Maglie	Lecce	*Tamborino*
244	Manduria	Lecce	*Rochira*
245	Manfredonia	Foggia	*Giusso*
246	Mantova	Mantova	*Scalori*
247	Marostica	Vicenza	*Negri*
248	Marsala	Trapani	*Pipitone*
249	Martinengo	Bergamo	*Benaglio*
250	Massa	Massa Carrara	*Chiesa E.*
251	Matera	Potenza	*Ridola*
252	Melegnano	Milano	*Valvassori*
253	Melfi	Potenza	*Longo*
254	Melito Porto Salvo	Reggio Calabria	*Tripepi*
255	Menaggio	Como	*Rubini*
256	Mercato Sanseverino	Salerno	*Abignente*
257	Messina I	Messina	. . . .
258	Messina II	Messina	*Cutrufelli*
259	Milano I	Milano	*Albasini*
260	Milano II	Milano	*Greppi*
261	Milano III	Milano	*Candiani*
262	Milano IV	Milano	*Cornaggia*
263	Milano V	Milano	*Turati*
264	Milano VI	Milano	*Treves*
265	Milazzo	Messina	*Paratore*
266	Militello in Val di Catania	Catania	*Cirmeni*
267	Minervino Murge	Bari	. . . .
268	Mirabella Eclano	Avellino	*Modestino*
269	Mirandola	Modena	*Agnini*
270	Mirano	Venezia	*Foscari*
271	Mistretta	Messina	*Salomone*
272	Modena	Modena	*Ferrarini*
273	Modica	Siracusa	*Rizzone*
274	Modugno	Bari	*Abruzzese*
275	Molfetta	Bari	*Pansini*
276	Mondovì	Cuneo	*Giaccone*
277	Monopoli	Bari	*Semmola*
278	Monreale	Palermo	*Masi*
279	Montagnana	Padova	*Stoppato*
280	Montalcino	Siena	*Pilacci*
281	Montebelluna	Treviso	*Bertolini*
282	Montecchionell'Emilia	Reggio di Emilia	*Samoggia*
283	Montecorvino Rovella	Salerno	*Spirito F.*
284	Montefiascone	Roma	*Leali*
285	Montegiorgio	Ascoli Piceno	*Murri*
286	MonteleoneCalabro	Catanzaro	*Squitti*
287	Montepulciano	Siena	*Muratori*
288	Montesarchio	Benevento	*Bianchi L.*
289	Montevarchi	Arezzo	*Luzzatto A.*
290	Monza	Milano	*Nava*
291	Mortara	Pavia	*Bergamasco*
292	Muro Lucano	Potenza	*Nitti*
293	Napoli I	Napoli	*Aubry*
294	Napoli II	Napoli	*Capece-Minutolo*
295	Napoli III	Napoli	*Arlotta*
296	Napoli IV	Napoli	*Girardi*
297	Napoli V	Napoli	*De Tilla*
298	Napoli VI	Napoli	*Cacciapuoti*
299	Napoli VII	Napoli	*Gargiulo*
300	Napoli VIII	Napoli	*Ciccotti*
301	Napoli IX	Napoli	*Masoni*
302	Napoli X	Napoli	*Aliberti*
303	Napoli XI	Napoli	*Angiulli*
304	Napoli XII	Napoli	*Salvia*
305	Naso	Messina	*Faranda*
306	Nicastro	Catanzaro	*Ventura*
307	Nicosia	Catania	*La Via*
308	Nizza Monferr.	Alessandria	*Buccelli*
309	Nocera Infer.	Salerno	*Dentice*
310	Nola	Caserta	*Della Pietra*
311	Noto	Siracusa	*Medica Nicolaci*
312	Novara	Novara	*Giulietti*
313	Novi Ligure	Alessandria	*Raggio*
314	Nuoro	Sassari	*Are*
315	Oderzo	Treviso	*Luzzatti*
316	Oleggio	Novara	*Podestà*
317	Oneglia	PortoMaurizio	*Agnesi*
318	Oristano	Cagliari	*Carboni-Boj*
319	Ortona	Chieti	*Tedesco*
320	Orvieto	Perugia	*Trapanese*
321	Osimo	Ancona	*Valeri*
322	Ostiglia	Mantova	*Bonomi*
323	Ostuni	Lecce	*Di Frasso-Dentice*
324	Oviglio	Alessandria	*Medici*
325	Ozieri	Sassari	*Pais-Serra*
326	Padova	Padova	*Alessio*
327	Palata	Campobas.	*Leone*
328	Palermo I	Palermo	*Di Stefano*
329	Palermo II	Palermo	*Pecoraro-Lombardo*
330	Palermo III	Palermo	*Di Trabia (Lanza)*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
331	Palermo IV	Palermo	*Tasca*
332	Pallanza	Novara	*Beltrami*
333	Palmanova	Udine	*Hierschell*
334	Palmi	Reggio Calabria	*Nunziante*
335	Paola	Cosenza	*De Seta*
336	Parma I	Parma	*Cardani*
337	Parma II	Parma	*Faelli*
338	Partinico	Palermo	*Orlando V. E.*
339	Paternò	Catania	*Milana*
340	Patti	Messina	*Furnari*
341	Pavia	Pavia	*Rampoldi*
342	Pavullo nel Frignano	Modena	*Gallini*
343	Penne	Teramo	*Tinozzi*
344	Perugia I	Perugia	*Pompilj*
345	Perugia II	Perugia	*Fani*
346	Pesaro	Pesaro e Urbino	*Mancini*
347	Pescarolo e Uniti	Cremona	*Cabrini*
348	Pescia	Lucca	*Martini*
349	Pescina	Aquila	*Scellingo*
350	Petralia Sottana	Palermo	*Rossi E.*
351	Piacenza	Piacenza	*Raineri*
352	Piazza Armerina	Caltaniss.	*Cascino*
353	Piedimonte d'Alife	Caserta	*Scorciarini Coppola*
354	Pietrasanta	Lucca	*Montauti*
355	Pieve di Cadore	Belluno	*Loero*
356	Pinerolo	Torino	*Facta*
357	Piove di Sacco	Padova	*Romanin Jacur*
358	Pisa	Pisa	*Queirolo*
359	Pistoia I	Firenze	*Casciani*
360	Pistoia II	Firenze	*Morelli - Gualtierotti*
361	Poggio Mirteto	Perugia	*Fortis*
362	Pontassieve	Firenze	*Serristori*
363	Pontecorvo	Caserta	*Lucernari*
364	Pontedecimo	Genova	*Gallino*
365	Pontedera	Pisa	*Toscanelli*
366	Pontremoli	Massa e Carrara	*Cimati*
367	Popoli	Aquila	*Fusco*
368	Pordenone	Udine	*Chiaradia*
369	Portogruaro	Venezia	*Moschini*
370	Portomaggiore	Ferrara	*Cavallari*
371	Porto Maurizio	Porto Maurizio	*Nuvoloni*
372	Potenza	Potenza	*Grippo*
373	Pozzuoli	Napoli	*Strigari*
374	Prato in Toscana	Firenze	*Angiolini*
375	Prizzi	Palermo	*Finocchiaro-Aprile*
376	Ragusa Superiore	Siracusa	*Majorana A.*
377	Rapallo	Genova	*Cavagnari*
378	Ravenna I	Ravenna	*Mirabelli*
379	Ravenna II	Ravenna	*Rasponi*
380	Recanati	Macerata	*Ricci*
381	Recco	Genova	*Bettolo*
382	Regalbuto	Catania	*Aprile*
383	Reggio Calabr.a	Reggio C.	*Camagna*
384	Reggio Emilia	Reggio E.	*Prampolini*
385	Rho	Milano	*Meda*
386	Riccia	Campobasso	*Fede*
387	Rieti	Perugia	*Solidati Tiburzi*
388	Rimini	Forlì	*Gattorno*
389	Rocca San Casciano	Firenze	*Berti*
390	Rogliano	Cosenza	*Fera*
391	Roma I	Roma	*Mazza*
392	Roma II	Roma	*Bissolati*
393	Roma III	Roma	*Baccelli G.*
394	Roma IV	Roma	*Caetani*
395	Roma V	Roma	*Barzilai*
396	Rossano	Cosenza	*Joele*
397	Rovigo	Rovigo	*Pozzato*
398	Sala Consilina	Salerno	*Camera*
399	Salerno	Salerno	*De Marinis*
400	Salò	Brescia	*Bettoni*
401	Saluzzo	Cuneo	*Di Saluzzo*
402	S. Bartolomeo in Galdo	Benevento	*Bianchi*
403	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	*Dari*
404	San Biagio in Callalta	Treviso	*Bricito*
405	San Casciano in Val di Pesa	Firenze	*Sonnino*
406	San Daniele del Friuli	Udine	*Luzzatto R.*
407	San Demetrio ne' Vestini	Aquila	*Cappelli*
408	San Giovanni in Persiceto	Bologna	*Ferri G.*
409	San Miniato	Firenze	*Guicciardini*
410	San Nazzaro de' Burgondi	Pavia	*Calvi*
411	San Nicandro Garganico	Foggia	*Zaccagnino*
412	S. Pier d'Arena	Genova	*Chiesa P.*
413	San Remo	Porto Maurizio	*Marsaglia*
414	San Severino Marche	Macerata	*Ciappi*
415	San Severo	Foggia	*Fraccacreta*
416	Santa Maria Capua Vetere	Caserta	*Morelli*
417	Sant' Angelo de' Lombardi	Avellino	*De Luca P. A.*
418	Sant'Arcangelo di Romagna	Forlì	*Baldi*
419	Santhià	Novara	*Pozzo*
420	San Vito al Tagliamento	Udine	*Rota*
421	Sassari	Sassari	*Abozzi*
422	Sassuolo	Modena	*Vicini*
423	Savigliano	Cuneo	*Ciartoso*
424	Savona	Genova	*Astengo*
425	Scansano	Grosseto	*Ciacci*
426	Schio	Vicenza	*Rossi*
427	Sciacca	Girgenti	*Amato*
428	Senigallia	Ancona	*Bonopera*
429	Serradifalco	Caltanissetta	*Di Scalea*
430	Serramanna	Cagliari	*Cao-Pinna*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
431	Serra S. Bruno	Catanzaro	*Chimirri*
432	Serrastretta	Catanzaro	*Colosimo*
433	Sessa Aurunca	Caserta	*Ciocchi*
434	Siena	Siena	*Nofri*
435	Siracusa	Siracusa	*Francica-Nava*
436	Solmona	Aquila	*De Amicis*
437	Sondrio	Sondrio	*Marcora*
438	Sora	Caserta	*Simoncelli*
439	Soresina	Cremona	*Pavia*
440	Spezia	Genova	*Doria*
441	Spezzano Gr.le	Cosenza	*Berlinghieri*
442	Spilimbergo	Udine	*Odorico*
443	Spoleto	Perugia	*Schanzer*
444	Stradella	Pavia	*Montemartini*
445	Subiaco	Roma	*Venzi*
446	Susa	Torino	*Richard*
447	Taranto	Lecce	*Di Palma*
448	Teano	Caserta	*Mazzitelli*
449	Tempio Pausania	Sassari	*Pala*
450	Teramo	Teramo	*De Michetti*
451	Termini Imerese	Palermo	*Aguglia*
452	Terni	Perugia	*Faustini*
453	Terranova di Sicilia	Caltanissetta	*Pasqualino-Vassallo*
454	Thiene	Vicenza	*Brunialti*
455	Tirano	Sondrio	*Credaro*
456	Tivoli	Roma	*Baccelli A.*
457	Todi	Perugia	*Ciuffelli*
458	Tolmezzo	Udine	*Valle*
459	Torchiara	Salerno	*Torre*
460	Torino I	Torino	*Daneo*
461	Torino II	Torino	*Morgari*
462	Torino III	Torino	*Casalini*
463	Torino IV	Torino	*Nofri*
464	Torino V	Torino	*Ferrero di Cambiano*
465	Torre Annunziata	Napoli	*Guarraccino*
466	Tortona	Alessandr.	*Bertarelli*
467	Trapani	Trapani	*Nasi*
468	Tregnago	Verona	*Danieli*
469	Trescore Balneario	Bergamo	*Suardi*
470	Treviglio	Bergamo	*Cameroni*
471	Treviso	Treviso	*Ellero*
472	Tricarico	Potenza	*Materi*
473	Tricase	Lecce	*Codacci-Pisanelli*
474	Tropea	Catanzaro	*Pellecchi*
475	Udine	Udine	*Girardini*
476	Urbino	Pesaro e Urbino	*Battelli*
477	Valdagno	Vicenza	*Marzotto*
478	Valenza	Alessandr.	*Merlani*
479	Vallo della Lucania	Salerno	*Talamo*
480	Varallo	Novara	*Rizzetti*
481	Varese	Como	*Bizzozero*
482	Vasto	Chieti	*Ciccarone*
483	Velletri	Roma	*Ruspoli*
484	Venezia I	Venezia	*Musatti*
485	Venezia II	Venezia	*Marcello*
486	Venezia III	Venezia	*Fradeletto*
487	Verbicaro	Cosenza	*De Novellis*
488	Vercelli	Novara	*Abbiate*
489	Vergato	Bologna	*Rava*
490	Verolanuova	Brescia	*Longinotti*
491	Verona I	Verona	*Messedaglia*
492	Verona II	Verona	*Rossi L.*
493	Verrès	Torino	*Perron*
494	Vicenza	Vicenza	*Teso*
495	Vicopisano	Pisa	*Sighieri*
496	Vigevano	Pavia	*Marazzani*
497	Vignale	Alessandria	*Ferraris C.*
498	Vigone	Torino	*Marsengo Bastia*
499	Vigonza	Padova	*Ottavi*
500	Villadeati	Alessandr.	*Borsarelli*
501	Villan. d'Asti	Alessandr.	*Gazelli*
502	Vimercate	Milano	*Carmine*
503	Viterbo	Roma	*Canevari*
504	Vittorio	Treviso	*Pagani-Cesa*
505	Voghera	Pavia	*Negrotto-Cambiaso*
506	Volterra	Pisa	*Ginori-Conti*
507	Voltri	Genova	*Graffagni*
508	Zogno	Bergamo	*Carugati*

(*Stampato il 15 ottobre 1909*).

GRANDI UFFICIALI DELLO STATO

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Presidenti del Parlamento Nazionale — Ministri Segretari di Stato — Sottosegret. di Stato — Ministri di Stato — Generali d'Esercito — Ammiragli — Il Presidente del Consiglio di Stato — Primi Presidenti delle Corti di Cassazione — Procuratori Generali delle Corti di Cassazione — Il Presidente della Corte dei Conti — I Tenenti Generali designati pel comando di un'armata in guerra — Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito. — Il Ministro della Real Casa — Il Prefetto del Real Palazzo — Il primo Aiutante di Campo del Re — Il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — I Tenenti Generali comandanti titolari di corpo d'armata — I Viceammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Il Presidente del Consiglio superiore di Marina — I Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Il Tenente Generale comandante in capo dell'arma dei carabinieri reali, se assimilato di rango ai comandanti di corpo d'armata — Gli Ispettori Generali di artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti di corpo d'armata — Il Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina — L'Avvocato Generale Militare presso il Tribunale supremo di Guerra e Marina — Il Governatore Civile dell'Eritrea (allorchè risiede nella Colonia).

I Grandi Ufficiali dello Stato godono del trattamento di *Eccellenza*. Uguale distinzione è concessa alle consorti dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei Ministri di Stato, dei Generali d'armata e degli Ammiragli.

MINISTRI DI STATO

Urbano Rattazzi, *senatore*. — Luigi Luzzatti, *deputato*.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(*ROMA, via San Pantaleo,* palazzo già Braschi).



Giolitti.

Giovanni GIOLITTI, *presidente*.

(Consiglio dei Ministri — Relazioni del Gabinetto col Ministero della Casa Reale e col primo Aiutante di campo di S. M. — Affari riservati politici ed amministrativi. — Studio ed esame di disegni di leggi e di decreti. — Ordine supremo della SS. Annunziata. — Relazioni del Gabinetto col gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commissioni Reali).

Camillo Peano, *segretario capo*.
Giuseppe Visconti, *segretario*.

Dalla Presidenza del Consiglio dipende la Commissione reale per il monumento nazionale in Roma a Giuseppe Mazzini.
Pasquale Villari, *presidente*.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presidenza	**Giolitti.**
Interni	**Giolitti.**
Affari Esteri	**Tittoni.**
Agricolt., Industria e Comm.	**Cocco-Ortu.**
Finanze	**Lacava.**
Grazia, Giustizia e Culti	**Orlando.**
Guerra	**Spingardi.**
Istruzione Pubblica	**Rava.**
Lavori Pubblici	**Bertolini.**
Marina	**Mirabello.**
Poste e Telegrafi	**Schanzer.**
Tesoro	**Carcano.**

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(*ROMA, piazza del Quirinale,* palazzo della Consulta).



Tittoni.

Tommaso TITTONI, *Ministro*.
Guido POMPILI, *Sottosegretario di Stato*.

Riccardo Bollati, *segretario generale*.
Francesco Carignani dei Duchi di Novoli, *Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro*.
Livio Caetani dei Duchi di Sermoneta, Tito Bacchetti, *segret. partic. di S. E. il Ministro*
Gianfranco Viganotti Giusti, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato*.

Uffici alla diretta dipendenza del Segretariato generale.

Cifra. — Gabriele Voltattorni, *capo d'ufficio*.
Stampa e traduzioni. — Vittorio Deciani, *capo d'ufficio*.
Corrispondenza. — Giuseppe Saint-Martin, *capo d'ufficio*.

Direzione degli affari generali.

Federico Barilari, *direttore generale*.
Divisione Iª. — Personale e cerimoniale.
Cesare Biancheri, *capo di divisione*.
Divisione IIª. — Ragioneria ed economato.
Lodovico Calvari, *capo di divisione*.

Archivio Storico. — Giacomo Gorrini, *direttore.*

Biblioteca. — Loreto Pasqualucci, *bibliotecario.*

Direzione generale degli affari politici.

Riccardo Bollati, *direttore generale.*

Divisione IIIª.
Ferdinando Fassati di Balzola, *capo di divisione.*

Divisione IVª.
Aldo Nobili, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari commerciali e privati e delle Regie Scuole italiane all'estero.

Giulio Vaccai, *direttore generale.*

Divisione Vª.
Ernesto Koch, *capo di divisione.*

Divisione VIª.
Cesare Bertolla, *capo di divisione.*

Ispettorato delle Scuole all'estero.

Angelo Scalabrini, *ispettore.*

Direzione Centrale degli affari coloniali.

Giacomo Agnesa, *direttore centrale.*

Ufficio I. — Gerolamo Marazzi, *capo d'ufficio.*

Ufficio II. — Salvatore Contarini *capo d'ufficio.*

Commissariato dell'emigrazione.

(Piazza dei SS. Apostoli, 73).

Luigi Rossi, *incaricato delle ff. di commissario generale.*

S. E. il Ministro riceve il Corpo diplomatico tutti i mercoledì dalle ore 3 alle 6 pom.

Sua Eccellenza non ha ore fisse per ricevere gli Onorevoli Membri del Parlamento, i regi ufficiali diplomatici e consolari e tutte le altre persone.

Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Istituito con R. Decreto 29 novembre 1857 e ricostituito con R. Decreto 17 febbraio 1885 n. 1236, presieduto da S. E. il Ministro.

Il Consiglio è chiamato ad emettere il suo parere sovra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, di estradizione, sovra l'interpretazione dei trattati, ec.

Il Ministro, *presidente.*
Gaspare Finali, *vicepresidente.*

Consiglio dell'emigrazione.

Luigi Bodio, *presidente.*
Francesco Paolo Materi, *vicepresidente.*

Consiglio coloniale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, *presidente.*

GOVERNO DELLA COLONIA ERITREA

Giuseppe Salvago Raggi, *R. Commissario civile straordinario.*

Ufficio di Governo. — Giuseppe Cavalli, *direttore della Segreteria.*
Alberto Corsi, *direttore degli affari civili.*
Giov. Battista Del Corso, *dirett. di finanza e contabilità.*

GOVERNO DEL BENADIR

Tommaso Carletti, *R. Commissario civile straordinario.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(ROMA, via della Stamperia).

Francesco COCCO-ORTU, *Ministro.* — Giuseppe SANARELLI, *Sottosegretario di Stato.*

Ulisse Zanotti, *Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro.*
Federico Chatelain, *Capo di Gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Italo Bonardi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Emanuele Gatteschi, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Sottosegretariato di Stato.

Economato e Cassa.
Giuseppe Marmiroli, *economo-cassiere.*

Biblioteca.
Riccardo Bachi, *bibliotecario.*

Divisione Iª. — *Personale, Affari generali e proprietà intellettuale.*
Cornelio Picciòla, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — *Ragioneria.*
Michelangelo Melisurgo, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — *Proprietà intellettuale.*
Samuele Ottolenghi, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — *Ufficio del lavoro.*
Giovanni Montemartini, *capo di divisione.*



Cocco-Ortu.

Direzione generale dell'Agricoltura.

Tito Pasqui, *direttore generale.*
Leobaldo Danesi, *ispett. sup.*
Giuseppe Ricca-Rossellini, Vittorio Nazari e Giovanni Patanè, *ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario.*

Ispettorato generale delle Industrie agrarie.

Carlo Barbarisi, *ispettore gen.*

Ispettorato generale zootecnico.

Bartolomeo Moreschi, *ispettore generale.*

Direzione generale Acque, Foreste, Bonificamenti e Demani.

Giovanni Carlo Siemoni, *direttore gener.*

Lorenzo Ratto, Luigi Coletti, Giovanni Moriniello, Annibale Franchi, Ettore Manfren, *ispettori superiori.*

DIVISIONE Vª. — *Foreste, Miniere.*
Filippo Grisolia, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — *Legislazione agraria.*
Francesco Colaci, *capo di divisione.*

Ufficio delle acque.

Eugenio Perrone, *capo ufficio.*

Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione.

N. N., *ispettore.*

Ispettorato delle miniere.

Lucio Mazzuoli, *ispettore superiore.*
Pietro Zezi, *ispettore.*

Ufficio geologico.

Luigi Baldacci, *ingegnere capo.*

Museo agrario.

Giovanni Carlo Siemoni, *predetto.*

Ufficio centrale di meteorologia.

Luigi Palazzo, *direttore.*

Laboratorio centrale metrico e del saggio delle monete e dei metalli preziosi.

Napoleone Reggiani, *direttore.*

Direzione generale, del credito e della previdenza.

Vincenzo Magaldi, *ispettore generale.*

DIVISIONE VIIª. — *Ispettorato degli Istituti di Credito e di Previdenza.*
Francesco Palumbo-Cardella, *ispett. capo.*
Edoardo Squatriti, Pasquale D'Urso e Ascanio Rubino, *ispettori superiori.*
Alfredo Salvatore, Oreste Tatoni, Alfredo Maraldi, Ettore Bianchi, Angelo di Nola, Camillo Angelelli, *ispettori.*

DIVISIONE VIIIª. — *Credito e Cooperazione.*
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE IXª. — *Previdenza.*
Cesare Palopoli, *capo di divisione.*

Direzione generale della Statistica.
(Piazza San Bernardo alle Terme).

Carlo De Negri, *direttore generale.*

DIVISIONE Xª. — *Affari generali. Statistica amministrativa e giudiziaria.*
Giambattista Boselli, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIª. — *Statistica demografica, economica e scolastica.*
Enrico Raseri, *capo di divisione.*

Economato generale.

Federico Lanusol, *caposezione, direttore.*

Ispettorato generale dell'insegnamento agrario industriale e commerciale.

Giuseppe Castelli, *ispettore generale.*

DIVISIONE XIIª. — *Insegnamento agrario.*
Vittorio Pieruccetti, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIIª. — *Insegnamento Industriale e commerciale.*
N. N., *capo di divisione.*

Ispettorato generale dell'Industria e del Commercio.

Luigi Belloc, *ispettore generale.*

DIVISIONE XIVª. — *Industria e Commercio.*
Giuseppe Trombetta, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati e il pubblico tutti i giorni (meno il giovedì e la domenica) dalle ore 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve il pubblico tutti i giorni non festivi dallo ore 10 e mezzo alle 12.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono nelle ore disponibili di ufficio.

L'ufficio delle privative industriali è aperto dalle ore 15 alle 17.

L'Ufficio dello Stud-Book italiano è aperto dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18.

Consigli e Commissioni permanenti.

Commissione dei capi di Servizio. — Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali. — N. N., *presidente.*

Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi. — Ulisse Dini, *presidente.*

Commissione consultiva per il credito agrario. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio della previdenza. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio dell'industria e del commercio. — N. N., *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane. — Il Direttore generale delle Gabelle, *pres.*

Consiglio dell'ordine equestre "al merito del lavoro". — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Commissione di vigilanza sugl'impegni e sul bilancio. — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Commissione arbitrale per l'applicazione delle leggi portanti provvedimenti per la Sardegna. — N. N., *presidente.*

Commissione consultiva per le operazioni demaniali nelle provincie meridionali. — Ottavio Serena, *presidente.*

Commissione per le borse nazionali di pratica commerciale all'estero. — Il Direttore gen. dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione centrale per l'insegnamento artistico-industriale. — Camillo Bòito, *presidente.*

Consiglio di agricoltura. — Raffaele Cappelli, *presidente.*

Consiglio per l'istruzione agraria industriale e commerciale.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale di viticoltura e di enologia. — Giuseppe dei conti di Rovasenda, *presidente.*

Consiglio ippico. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione consultiva per la fillossera. — Paolo Di Camporeale, *presidente.*

Commissione consultiva per la pesca. — Enrico Giglioli, *presidente.*

Consiglio forestale. — N. N., *presidente.*

Commissione d'idraulica agraria. — N. N., *presidente.*

Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica. — Pietro Cardani, *presidente.*

Commissione per il bonificamento dell'Agro romano. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Consiglio superiore del lavoro e comitato permanente del lavoro. — Il Ministro, *presidente.* Ugo Pisa, *presid. del comitato permanente.*

Consiglio zootecnico e per le epizoozie. — Carlo Gorio, *presidente.*

Consiglio delle miniere. — Il Ministro, *presid.*

Comitato per il personale del R. Corpo delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato geologico. — Giovanni Capellini, *presidente.*

Consiglio superiore di statistica. — Luigi Bodio, *presidente.*

Commissione centrale per le cooperative di produzione e lavoro. — Vincenzo Magaldi, *presidente.*

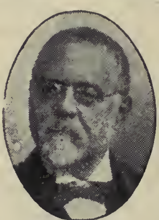
Commissione di vigilanza per la stampa delle leggi e decreti. — N. N., *presidente.*

MINISTERO DELLE FINANZE

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia* — Palazzo del Ministero delle Finanze).

Pietro LACAVA, *Ministro.* — Vittorio COTTAFAVI, *Sottosegretario di Stato.*

Ugo Niccoli, *capo di Gabinetto di S. E. il Ministro.*
Francesco Scardaccione, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Guglielmo Fiastri, *capo di Gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Desiderio Archinti, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*



PIETRO LACAVA.

Segretariato generale.

Giuseppe Mainardi, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — *Personale.*
Alessandro Lupinacci, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Affari generali.*
Antonio Dell'Abbadessa, *capo di divisione.*

RAGIONERIA.
Tancredi Cattaneo, *dirett. capo della ragioneria.*

DIVISIONE Iª. — *Conti patrimoniali e contabilità speciali.*
Cleto Dalla Casa, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Gestione delle entrate.*
Eugenio Janer, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Gestione delle spese.*
Giovanni Alberto Berruti, *capo di divis.*

Ufficio Trattati e Legislazione doganale.

Lodovico Luciolli, *Direttore.*
Pompeo Bodrero, *vicedirettore.*

Direzione generale delle Gabelle.

Giovanni Varvelli, *direttore generale.*
Giuseppe Ricolfi, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — *Affari generali e personale.*
Emilio Guglieri, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Dogane.*
Luigi Barile, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Dazio consumo e tasse di fabbricazione e di vendita.*
Francesco Giammarino, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — *Personale amministrativo e delle Guardie di Finanza.*
Enrico Bonaga, *capo di divisione.*

Laboratorio chimico centrale.
Vittorio Villavecchia, *direttore.*

Ufficio centrale di revisione.
Luigi Pietro Bazzoro, *dirett.*

Comando generale del Corpo della Guardia di Finanza.

Tullo Masi, *maggior generale.*

Direzione generale delle Privative.

Enrico Bondi, *direttore generale.*
Giuseppe Franceschi, Giuseppe Ferigo *vicedirettori generali.*

Servizi Tecnici.

UFFICIO I. — *Coltivazioni tabacchi.*
Leonardo Angeloni, *direttore.*

UFFICIO II. — *Manifatture tabacchi.*
N. N., *direttore.*

UFFICIO III. — *Sali.*
Giovanni Fabaro, *direttore.*

Servizi amministrativi.

DIVISIONE I.ª — *Affari generali — Personale — Chinino di Stato.*
Giuseppe Perugini, *capo di divisione.*

DIVISIONE II.ª — *Servizi amministrativi.*
Ernesto Bernardoni De Ricci, *capo di div.*

DIVISIONE III.ª — *Trasporti.*
Francesco Alessandro De Giuli, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — *Uffici di vendita. — Contenzioso.*
N. N., *capo di divisione.*

Divisione Vª. — *Rivendite — Esportazione.*
Pietro Giuseppe Fabris, *capo di divisione.*

Divisione VIª. — Lotto.
Carmine Bruno, *capo di divisione.*

Cassa sovvenzioni. — Luigi Mambrini, *dirigente.*

Direzione generale del Demanio pubblico e patrimoniale.

Marcello Bolla, *direttore generale.*
Giuseppe Gisci, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali, demanio pubblico e patrimoniale).
Amedeo Pavesio, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Demanio patrimoniale, escluso l'asse ecclesiastico).
Olindo D'Arienzo, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Asse ecclesiastico).
Emidio Pedrini, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Tasse sugli affari.

Carlo Tocci, *direttore generale.*
Giovanni Salvago, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Personale).
Carlo Semitecolo, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Tasse di registro).
Giuseppe Silvio Benettini, *capo di divis.*

Divisione IIIª. — (Tasse sulle successioni).
Valerio Marangoni, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Tasse di bollo e spese di giustizia).
Luigi Princivalle, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Servizi promiscui).
Francesco Campione, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Imposte Dirette.

Enrico Abbate, *direttore generale.*
Raffaele Sera, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali e personale).
Felicissimo Giauna, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Imposte fondiarie).
Luigi Galata, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Imposta sulla ricchezza mobile).
Giuseppe Boitani, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Riscossione — Imposte sui beni rustici e sui fabbricati — Sovrimposte provinciali e comunali).
Francesco Pelli, *capo di divisione.*

Direzione generale del Catasto e dei Servizi tecnici.

Natale Civardi, *direttore generale.*
Silvio Ami, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali e Personale).
Giuseppe Ernesto Degioanni, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Formazione del catasto).
Ippolito Lucci, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Servizi tecnici).
Ernesto Armitano, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni i Senatori e i Deputati.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12.

Le altre persone devono chiedere udienza.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono tutti i giorni nelle ore libere d'ufficio.

Consiglio del Catasto.
Antonino Di Prampero, *presidente.*

Commissione Censuaria centrale.
Il Ministro, *presidente.*
Raffaele Cappelli, *vicepresidente.*

Consiglio Super. dei lavori geodetici dello Stato.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro la tassa sul consumo del gaz-luce e dell'energia elettrica.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale per l'attuazione dei provvedimenti relativi al dazio consumo.
Carlo Sandrelli, *presidente.*

Commissione permanente pei lavori relativi ai trattati di commercio ed alle tariffe doganali.
Il Segretario generale del Ministro degli Esteri, *presidente.*

Commissione centrale di sindacato per l'amministrazione e per la vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale pei reclami riguardanti le imposte dirette.
Calcedonio Inghilleri, *presidente.*

Collegio consultivo dei periti doganali.
Adeodato Bonasi, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione pel fondo della massa del Corpo delle Guardie di Finanza.
Tullo Masi, *presidente.*

Commissione centrale pel conferimento dei Banchi di Lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del Lotto.
Raffaele Perla, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministr. dei Tabacchi.
Giuseppe Colombo, *presidente.*

Commissione centrale di perizia per la campagna di coltivazione dei tabacchi.
Il Direttore gener. dell'Agricoltura, *pres.*

Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.
Francesco Todaro, *presidente.*

Commissione centrale per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami contro le decisioni dei funzionari di cui all'art. 91 del Regolamento sul Lotto.
Giuseppe Franceschi, *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro i giudizi dei Comitati peritali sulla produttività giornaliera delle fabbriche di spiriti non munite di misuratore.
Emanuele Paternò, *presidente.*

Commissione centrale per le polveri piriche ed i prodotti pirotecnici.
N. N., *presidente.*

Consiglio centrale dei valori per le dogane.
Il Direttore gener. delle Gabelle, *presidente.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

(ROMA, piazza Firenze).

Vittorio Emanue'e ORLANDO, *Ministro.* — Marco POZZO, *Sottosegretario di Stato.*



ORLANDO.

GABINETTO DEL MINISTRO. — (Affari dei quali il Ministro si riserva la trattazione — Ufficio di traduzione — Relazioni col Parlamento, con le Commissioni, ec).

Mariano D'Amelio, *capo di gabinetto.*

Modestino Petrozziello, *segretario del Guardasigilli.*

UFFICIO DI TRADUZIONE.

Giuseppe Magrini, *direttore.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO. — (Ufficio dell'Ispettorato, Economato e Cassa, Biblioteca, ed Archivio Generale, Personale del Ministero).

Luigi De Marchi, *capo di gabinetto.*

Giovanni Augusto Bottaro, *segretario particolare.*

Publio Spinetti, Augusto Gentilini, Alfredo Farace, Emilio Niccoli, Giuseppe Santacroce, G. B. Pecorella, Francesco Frascani, Giovanni Vozzi, *ispettori.*

DIVISIONE I^{a}. — (Ufficio di studi legislativi e pubblicazioni delle leggi).

N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE II^{a}. — (Personale del Ministero e della Magistratura).

Alfonso Susca, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^{a}. — (Personale e servizi di cancelleria).

Adolfo Antonini, *capo di divisione.*

Direzione generale degli Affari civili e penali.

Nicola Cocucci, *direttore generale.*

Filippo Manfredi, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IV^{a}. — (Affari civili). (1)

Giocondo Pasquinangeli, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^{a}. — (Affari penali).

Giovanni Bartoli Avveduti, *capo di divis.*

DIVISIONE VI^{a}. — (Grazie).

Guido Nozzoli, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Culti e del Notariato

Arena Guglielmo, *direttore generale.*

Luigi Dallari, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE VII^{a}. — (Giurisdiz. e polizia eccles.).

Domenico Tesoroni, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIII^{a}. — (Patrimonio ecclesiatico).

Giuseppe Azzolini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IX^{a}. — (Notariato). (1)

Nicola Alvaro, *capo di divisione.*

RAGIONERIA. — Raffaele Zegretti, *direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni tranne il giovedì e la domenica dalle 11 alle 12, i Magistrati ed Avvocati il mercoledì e venerdì dalle 10 alle 11, le altre persone, quando ne facciano motivata domanda, nei giorni che di volta in volta verranno stabiliti dal Ministro.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì dalle 11 alle 12, Magistrati ed Avvocati negli stessi giorni dalle 16 alle 17, e tutte le altre persone che ne facciano domanda motivata, nei giorni e nelle ore che verranno loro notificati.

I Capi di divisione ricevono nelle ore disponibili d'ufficio.

Commissione consultiva per le nomine, promozioni e trasferimento dei magistrati.

Giambattista Pagano-Guarnaschelli, *presidente.*

Commiss. della statistica giudiziaria e notarile.

N. N., *presidente.*

Comitato permanente della statistica giudiziaria e notarile.

N. N., *presidente.*

Direzione generale del Fondo per il Culto.

(Roma, salita del Grillo).

Carlo Monti, *direttore generale.*

Giacomo Carozzi, *vicedirettore generale.*

GABINETTO DEL DIRETTORE GENERALE. — (Personale — Servizio d'Ispezione — Consiglio di amministrazione — Relazioni col Parlamento, con la Commissione di vigilanza e con la Corte dei Conti — Affari riservati al Direttore Generale — Corrispondenza speciale del Direttore Generale — Decime agrigentine — Servizio dei decreti — Apertura, distribuzione e spedizione di tutta la corrispondenza della Direzione Generale — Protocollo — Archivio e Copisteria).

Luigi Romano, *capo di gabinetto.*

UFFICIO SPECIALE DEL FONDO DI BENEFICENZA E RELIGIONE DELLA CITTÀ DI ROMA alla immediata dipendenza del Direttore Generale. — (Accertamento sulla natura e carattere degli enti di fronte alle leggi di soppressione — Presa di possesso — Accertamento delle dotazioni e patrimonii — Pensioni e assegni ai religiosi e alle religiose — Godimento delle pensioni all'estero — Enti stranieri — Beneficii e Cappellanie — Rivendicazioni e svincoli — Commutazioni — Affrancazioni — Riversibilità — Liti e transazioni — Ipoteche — Vendite — Affitti — Sospensione, riattivazione e stralcio di rendite sul debito pubblico — Amministrazione dei beni — Accertamento di debiti e crediti — Annullamento e rinvio di articoli — Riscatto di stabili — Rimborso

(1) Le Divisioni IV e IX sono in via del Gesù, 62.

d'imposte — Concentramenti di famiglie religiose — Riparazioni a fabbricati monastici, alle chiese e ad altri immobili — Nomine dei rettori — Erogazione del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma — Consiglio d'amministrazione).

DIVISIONE Iª. — (Applicazione delle leggi di soppressione: Accertamento della natura e carattere degli enti; prese di possesso; questioni amministrative e giudiziarie d'insopprimibilità; conseguenti provvedimenti — Adempimento di legati pii e oneri religiosi e assegni per spese di culto già a carico degli enti soppressi; ufficiatura di chiese; giudizi relativi — Iscrizione, rinnovazione, restrizione e cancellazione delle ipoteche; pagamento delle spese relative — Prenotazione catastale dei dòmini diretti. — Massimario — Stipulazione di atti e contratti ai termini degli articoli 102, 103 e 104 del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato; tenuta del repertorio per gli atti e contratti, per le autenticazioni, e per i decreti soggetti a registrazione nelle forme stabilite dagli articoli 113, 114 e 115 della legge sul registro 20 maggio 1897, nº 217. — Accertamento della consistenza del patrimonio amministrato dal Fondo per il Culto mediante gl'inventari — Imposte sui fondi, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile; imposte congeneri e comunali; tassa di manomorta; denunzie, liquidazioni, pagamenti, ricuperi, vertenze amministrative e giudiziarie relative).

Luigi Cioffi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Soppressione dei Canonicati e dei Beneficii minori esuberanti nelle Chiese cattedrali — Beneficii contemplati dalle Bolle "Dum collatis" e "Religionis decus" — Liquidazione delle spese di culto e degli assegni vitalizi agli investiti e partecipanti degli enti secolari soppressi — Svincoli e rivendicazioni, dismissione di beni e conseguenti liquidazioni, annullamenti di articoli, ec. — Devoluzione delle rendite delle chiese ex ricettizie ai Comuni, per le leggi 15 agosto 1867 e 4 giugno 1899; conseguenti dismissioni di beni, liquidazioni, annullamenti di articoli, ec. — Stralci di quote curate — Quota di annuo concorso, denuncie, liquidazioni, riscossioni, dilazioni, vertenze amministrative e giudiziarie, annullamento e tenuta dei campioni — Congrue e supplementi di congrua ai parroci — Assegni per spese di culto alle chiese parrocchiali ex conventuali — Assegni agli Economi spirituali e alle Mense vescovili — Assegni al clero sardo — Assegni in compenso di abolite decime — Spese di culto a carico dello Stato, delle province e dei comuni — Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche).

Tullo Gisci, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Gestione mobiliare, appuramento, riscossione, dilazione, appalto, commutazione, affrancazione, riduzione e annullamento di crediti, censi, canoni, livelli, decime e prestazioni a generi e a danaro, vertenze amministrative e giudiziarie relative — Vigilanza sull'appuramento generale delle rendite e dei crediti risultanti dagli elenchi dei residui attivi — Quarto di rendita sui beni delle soppresse corporazioni religiose ai Comuni per le leggi 7 luglio 1866 e 4 giugno 1899 — Debiti di gestione dei Contabili e degli altri funzionari, accertamento, vertenze amministrative, giudizi di responsabilità, ec. — Cauzione dei contabili, prestazioni, sostituzione, riduzione e svincoli).

Edoardo Ravà, *dirett. capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Gestione immobiliare: affitto, vendita, espropriazione per pubblica utilità e riparazione degli immobili in genere: cessione e restauri dei fabbricati monastici in particolare, chiusura, restauro e cessione di chiese: monumenti — Librerie e oggetti d'arte — Arredi sacri — Concentramento di religiose — Passaggio di beni al Demanio — Accertamento della rendita immobiliare inscritta e da inscriversi dal Demanio: tassa del 30 per cento, riparto delle annate promiscue, revisione dell'antica gestione demaniale, conti di dare e avere col Demanio — Concentramento delle istituzioni di beneficenza — Riversibilità e devoluzioni — Doti di maritaggio — Pensioni monastiche — Accertamento, ricognizione e affrancazione delle passività patrimoniali, revisione ed epurazione dei conti già inscritti per dette passività — Servizio attivo e passivo delle acque di Palermo, esclusi gli affari di personale).

Marco Petrini, *direttore capo di divisione.*

RAGIONERIA. — Luigi Cominetti, *direttore capo di divisione.*

Commissione di vigilanza. — Carlo Mazzolani, *presidente.*

Consiglio di amministrazione del Fondo per il Culto.

Nicola Falconi, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.

Guido Di Carpegna Falconieri, *presid.*

MINISTERO DELLA GUERRA

(*ROMA, via XX Settembre*).

Paolo SPINGARDI, tenente generale, *Ministro.*
Giuseppe PRUDENTE, tenente generale, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

DIVISIONE GABINETTO CIVILE.
Guido Rousseau, *capo di divisione.*

DIVISIONE GABINETTO MILITARE.
Vittorio Alfieri (*incaricato*).

Ispettorato di Sanità Militare.
Pietro Imbriaco, *ispettore capo.*

Ufficio personali sanitari.
Francesco Della Valle, *capo ufficio.*

Ufficio d'Ispezione Veterinaria.
Alessandro Costa, *capo ufficio.*

Direzione della Rivista militare italiana.
Amilcare Strani, *direttore.*

Direzione degli affari generali.

Luigi Bombelli, *direttore generale.*

Ufficio affari generali.
Adolfo Zuddas, *capo ufficio.*

Divisione Personale.
Augusto Freddi, *capo di divisione.*

Divisione Ragioneria.
Eugenio Petrucci, *capo di divisione.*

Ufficio del Tiro a segno.
Icilio Casali, *capo d'ufficio.*

Ufficio amministrativo ippico.
Annibale Ceresa, *capo d'ufficio.*

Direzione Generale Personale ufficiali combattenti.

Alberto Piacentini, *direttore generale.*

Ufficio affari generali.
Raffaele Pasca, *capo d'ufficio.*

Divisione Iª. — (Personali).
Enrico Corsi, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Personali).
Giacinto Raimondi, *capo di divisione.*

Direzione Generale Personali civili dipendenti e pensioni.

Gustavo Caroncini, *direttore generale.*

Ufficio affari generali.
Emilio Cetta, *capo d'ufficio.*

Divisione Personali civili dipendenti.
Pietro Casciani, *capo di divisione.*

Divisione pensioni, ec.
Ernesto Piazzoni, *capo di divisione.*

Direzione Generale Amministrativa d'artiglieria e genio.

Giov. Battista Castellani, *direttore gener.*

Ufficio affari generali.
Giorgio Luzzatto, *segretario.*

Divisione amministrativa d'artiglieria.
Giov. Battista Isetta, *capo di divisione.*

Divisione amministrativa del genio.
Alberto Scio, *capo di divisione.*

Direzione Generale Servizi logistici ed amministrativi.

Ernesto Mirabelli (*incaricato*).

Ufficio affari generali.
Giorgio Luzzatto, *capo d'ufficio.*

Divisione assegni.
Adolfo Nardi, *capo di divisione.*

Divisione sussistenze.
Alessandro Aleggiani, *capo di divisione.*

Divisione vestiario ed equipaggiamento, e materiale sanitario.
Giovanni Monti, *capo di divisione.*

Divisione casermaggio e trasporti.
Carlo Ridolfi, *capo di divisione.*

Ufficio Personali amministrativi.
Francesco Losini, *capo d'ufficio.*

Direzione generale Leve e truppa.

Vittorio Ceresa, *direttore generale.*

Ufficio affari generali.
Pio Cartoni, *segretario.*

Divisione Iª. — Leve.
Goffredo Galeazzi, *capo di divisione.*



Spingardi.

Divisione IIª. — Leve.
Carlo Barale, *capo di divisione.*

Divisione Truppa.
Federico Lippi, *capo di divis.*

Divisione Matricole.
Giacomo Fanelli, *capo di divisione.*

Direzione generale Revisione dei conti.

Paolo Pagliano, *direttore gener.*

Ufficio affari generali.
Luigi Baffi, *segretario.*

Divisione conti degli assegni.
Carlo Renda Gaetani, *capo di divisione.*

Divisione conti del materiale.
Luigi Busù, *capo di divisione.*

Divisione conti interni dei corpi.
Francesco Fantasia, *capo di divisione.*

Commissione permanente per l'esecuzione delle leggi pei veterani 1848-49 sulla reintegrazione dei gradi perduti.
Felice Sismondo, *presidente.*

Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva.
Vittorio Cortese, *presidente.*

Commissione per il riconoscimento della Campagna dell'Agro Romano nel 1867.
Felice Sismondo, *presidente.*

Udienze dei Membri del Parlamento:
di S. E. il Ministro: tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12. Gli Ufficiali Generali e Superiori per visite di dovere tutti i giorni dalle 10 alle 11 eccetto il Giovedì e la Domenica
di S. E. il Sottosegretario di Stato: tutti i giorni dalle 11 alle 12.
dei Direttori generali: tutti i giorni, dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELL'INTERNO

(*ROMA, piazze Navona, di Pasquino e di San Pantaleo* — Palazzo Braschi).

Giovanni GIOLITTI, *Ministro.* — Luigi FACTA, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO. — (Affari politici e riservati — Corrispondenza particolare — Corrispondenza telegrafica — Relazioni del Ministro col Parlamento — Nomina dei senatori — Elezioni politiche — Circoscrizioni elettorali — Studi e preparazione di disegni di legge e regolamenti — Onorificenze cavalleresche — Funzioni pubbliche — Cerimoniale, ec.).

Uffici dipendenti dal Gabinetto: Lettura e riassunto sommario dei giornali nazionali ed esteri — Consulta Araldica, Medaglie commemorative, e affari relativi agli atti di valore civile — Segreteria del R. Ordine Civile di Savoia — Direzione della *Gazzetta Uff.*

Camillo Peano, *capo del gabinetto.*

Giuseppe Visconti, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.

Vincenzo Casoli, *capo di Gabinetto.*

Michele Darbesio, *segretario particolare.*

UFFICIO STAMPA.

Mario Furgiuele, *capo di divisione.*

Ispettori generali amministrativi e della pubblica beneficenza.

Nicola Bellini, Achille de Giorgio, Luigi Zazo, Paolillo Taddei, Francesco Emprin, Gennaro Bladier, Adolfo Cotta, Cesare Gallotti, Carlo Vittorio Luzzatto.

Ispettori generali di pubblica sicurezza.

Paolo Sessi, Almerindo Rinaldi, Paolo Mandolesi, Guido Guida, Achille Severe, Giuseppe Fucarino Alongi, Giuseppe Sennoner, Alessandro Massaria.

Ispettori generali delle Carceri.

Gaetano Cardosa, Eugenio Sampò, Ernesto De Angelis, Giustino De Sanctis.

Ispettori di ragioneria.

Raffaele Ferri, Augusto Bartolini, Antonio Zanon.

DIVISIONE I^a. *Personale.* — (Personale del Consiglio di Stato e delle Amministrazioni centrale e provinciale — Matricola e contabilità — Questioni di nazionalità e cittadinanza — Danneggiati politici — Vedove ed orfani di benemeriti della patria — Mille di Marsala e superstiti di Talamone — Affari diversi non attribuiti alle altre divisioni — Biblioteca del Ministero — Economato — Archivio e protocollo generale, ec.).

Giacomo Vigliani, *capo di divisione.*

Direzione generale dell'Amministrazione civile.
(*Comprende le Divisioni II-III*).

Alberto Pironti, *direttore generale.*

Gerardo Gerardi, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE II^a. *Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.* — (Tratta anche gli affari relativi ai confini dello Stato, alle circoscrizioni comunali e provinciali, alla liquidazione dei danni di guerra, agli Archivi di Stato).

N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. *Beneficenza pubblica.*

Lorenzo Ambrosino, *capo di divisione.*

UFFICIO PER IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE E PER LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI PUBBLICI SERVIZII.

N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale di Pubblica Sicurezza.
(*Comprende le Divisioni IV-V*).

Francesco Leonardi, *f. f. di dirett. gener.*

Giulio Rossi, *vicedirettore generale.*

UFFICIO RISERVATO DI PUBBLICA SICUREZZA.

Gabriele Scrocca, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a. *Polizia giudiziaria ed amministrativa.*

Enoch Paladini, *f. f., capo di divisione.*

DIVISIONE V^a. *Personale di polizia.*

Achille De Giorgio, *capo di divisione.*

SCUOLA DI POLIZIA.

Salvatore Ottolenghi, *direttore.*

Direzione generale della Sanità.
(*Comprende le Divisioni VI-VII-VIII*).
(Via in Aquiro, 109).

Rocco Santoliquido, *direttore generale.*

Alberto Lutrario, *vicedirettore generale.*

Adolfo Cotta, *capo dell'Ufficio affari generali.*

Alessandro Messea, Serafino Ravicini, *ispettori generali medici.*

Domenico Falleroni, *ispettore del servizio celtico.*

Carlo Bisanti, Telemaco Guerrieri, *ispettori veterinari.*

DIVISIONE VI^a. *Tecnica.*

Angelo Pavone, *capo di divisione.*

DIVISIONE VII^a. *Amministrativa.*

Francesco Chiarlone, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIII^a. *Servizio Zooiatrico.*

Leonardo Colucci, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Carceri.
(*Comprende le Divisioni IX-X*).
(Via Larga).

Alessandro Doria, *direttore generale.*

Michele Varriale, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IX^a. *Fabbricati, Lavorazioni, Mantenimento.*

Antonio Martani, *capo di divisione.*

DIVISIONE X^a. *Personale d'amministrazione e di custodia e movimento dei detenuti e dei giovani corrigendi.*

Carlo Olivieri, *capo di divisione.*

DIVISIONE XI^a. *Ragioneria Centrale.*

Alfredo Giovannetti, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro non ha giorni nè ore fisse per ricevimenti.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori, i Deputati e i Prefetti tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 11 ½; le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande di udienza.

I Direttori generali e i Direttori capi di divisione ricevono in ufficio nelle ore disponibili.

REALE ORDINE CIVILE DI SAVOIA

Consiglio dell'Ordine.

Il Ministro, *presidente.*

Attende all'esame dei titoli per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine, ed all'amministrazione del patrimonio particolare dell'Ordine medesimo.

Consulta Araldica.

Il Ministro, *presidente.*

Dà parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e pel riconoscimento del diritto di portare titoli gentilizi per successione od in forza di concessioni od investiture.

Commissione per esaminare le domande di ricompense al valor civile.

Il Comandante la Divisione Militare di Roma, *presidente.*

Il Prefetto della Provincia di Roma, *vicepresidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane.

Giovanni Abignente, *presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie siciliane.

Ugo Di Sant'Onofrio, *presidente.*

Commissione consultiva pel risanamento della città di Napoli.

Cesare Salvarezza, *presidente.*

Commissione centrale pel credito comunale e provinciale.

Pietro Scamuzzi, *presidente.*

Consiglio delle Carceri.

Il Ministro, *presidente.*

Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

Urbano Rattazzi, *presidente.*

Consiglio per gli Archivi.

Attende alla compilazione ed interpretazione delle leggi e dei regolamenti, ordinamento generale degli archivi e del corrispondente servizio; metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti; programmi degli esami d'ammissione e promozione degli uffiziali; promozione degli uffiziali per merito.

Pasquale Villari, *presidente.*

Consiglio superiore di Sanità.

Porta la sua attenzione sui fatti risguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno, dei quali sia informato dal Ministero dell'Interno; propone i provvedimenti, le inchieste e le ricerche scientifiche che giudichi convenienti ai fini dell'amministrazione sanitaria; dà parere sulle questioni che gli sono deferite dal Ministro dell'Interno.

Guido Baccelli, *presidente.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

(*ROMA, piazza della Minerva*).

Luigi RAVA, *Ministro.* — Augusto CIUFFELLI, *Sottosegretario di Stato.*

Leone Pesci, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Giovanni Bedeschi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Giovanni Rossi, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario.*
Luigi Trivelli, *segretario.*
Alfonso Sparagna, Vittorio Fiorini, Tommaso Casini, Emilio Lucio, Giovanni Scotoni, *ispettori.*

DIVISIONE Iª. — *Amministrazione centrale — Provveditori — Biblioteche — Affari generali.*
Bruto Amante, *capo di divis.*

Direzione generale per la istruzione superiore.

Vincenzo Masi, *direttore gener.*

DIVISIONE IIª. — *Università e Istituti d'istruzione superiore — Personale.*
Giov. Battista Cao Mastio, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Materiale — Studenti.*
Ermete Rossi, *capo di divisione.*



RAVA.

Direzione generale per la istruzione media.

Carlo Pranzetti, *dirett. gener.*

DIVISIONE IVª. — *Personale.*
Mario Martini, *capo di divis.*

DIVISIONE Vª. — *Legislazione e Amministrazione.*
Ettore Marani, *capo di divis.*

Direzione generale per l'istruzione primaria e popolare.

Camillo Corradini, *dirett. gener.*

DIVIS. VIª. — *Ordinam. della scuola primaria.*
Alberto Avena, *capo di divisione.*

Divisione VII^a. — *Personale, materiale, edifici.*
Averardo Casaglia, *capo di divisione.*

Divisione VIII^a. — *Istituti di educazione.*
Domenico Enrico Bruno, *capo di divis.*

Divisione IX^a. — *Educazione fisica, fondazioni scolastiche, seminari.* (Corso Vittorio Emanuele N. 18).
Vittore Ravà, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Antichità e Belle Arti.
(Piazza Venezia).
(*Palazzo delle Assicurazioni generali*).

Corrado Ricci, *direttore generale.*

Divisione X^a. — *Monumenti, Gallerie, Musei, ec.*
Riccardo Artom, *capo di divisione.*

Divisione XI^a. — *Personale delle Gallerie dei Musei degli Scavi, Accademie ed Istituti di Belle Arti.*
Francesco Coppola, *capo di divisione.*

Divisione per la Ragioneria.
Vittorio Castellani, *capo di divisione.*

Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Il Ministro, *presidente.*
Ulisse Dini, *vicepresidente.*

Giunta del Consiglio superiore.
Ulisse Dini, *vicepresidente.*

Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti.

Il Ministro, *presidente.*
Emilio Visconti Venosta, *vicepresidente.*

Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole.
Guido Baccelli, *presidente.*

Commissione consultiva per le controversie relative all'istruzione primaria.
Giovanni Antonio Vanni, *presidente.*

Commissione permanente per le arti musicale e drammatica.
Il Ministro, *presidente.*

Giunta Consultiva per le Biblioteche, presieduta dal Capo della Divisione I.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12 eccetto il Giovedì e la Domenica. Coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito. Riceve i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dipendenti dal Ministero il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 11.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni nelle ore d'ufficio, i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dalle 11 alle 12.

I Capi servizio ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
(*ROMA, via della Mercede*).

Pietro BERTOLINI, *Ministro.* — Luigi DARI, *Sottosegretario di Stato.*

Carlo Marzollo, *capo di gabinetto del Ministro.*
Filippo Allemand, *segretario particolare del Ministro.*
Torquato Giannini, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Divisione I^a. — (Affari generali — Personale del Ministero dei Circoli ferroviari di ispezione e del Genio Civile).
Carlo Marzollo, *ispettore superiore incaricato.*

Divisione II^a. — (Questioni di massima e studi di legislazione — Edilità — Contratti — Servizi di economato e cassa — Biblioteca).
Francesco Ettore De Gregorio, *capo di divisione.*


Bertolini.

Ragioneria centrale.
Giovanni Forza, *dirett. capo di ragioneria.*
Augusto Giorgi, Giacomo Barberi, *ispettori centrali di ragioneria.*

Direzione generale di Ponti e Strade.

Vittorio Teglio, *direttore generale.*

Divisione III^a. — (Costruzione delle strade nazionali e provinciali — Classificazione, miglioramento e polizia delle strade nazionali — Trazzere demaniali — Classificazione consorzi).
Romualdo Vetrari, *capo di divisione.*

Divisione IV^a. — (Manutenzione delle strade nazionali — Cantonieri — Cassa di mutuo soccorso).
Nicola Nardulli, *capo di divis.*

Divisione V^a. — (Strade ed opere comunali: esecuzione diretta dello Stato — Sussidi — Strade vicinali).

Adolfo Ramasso, *ispettore super. incaricato.*

Direzione generale delle Opere idrauliche.

Raffaele Manganella, *direttore generale.*

Divisione VI^a. — (Opere idrauliche di I^a e II^a categoria — Idrografia fluviale — Sistemazione del Tevere urbano).
Ernesto Rampelli, *capo di divisione.*

Divisione VIIª. — (Opere idrauliche di IIIª, IVª e Vª categoria — Derivazione di acque pubbliche — Polizia idraulica — Concessioni — Acquedotto Pugliese).
Costantino Fiorese, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Bonifiche.

Guglielmo Tofano, *direttore generale.*
Filippo De' Rossi, *vicedirettore generale.*

Divisione VIIIª. — (Questioni di massima — Classifiche — Consorzi — Concessioni — Opere di Sardegna, del Vesuvio, dell'Agro Romano, di tabella 3ª della legge 22 marzo 1900 n.° 195, e della legge 7 luglio 1902, n.° 333).
Filippo De Rossi, *predetto, incaricato, capo di divisione.*

Divisione IXª. — (Bonifiche delle tabelle 1ª e 2ª della legge 22 marzo 1900 n.° 195 — Personale — Polizia).
Francesco d'Intino, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Opere marittime.

Angelo Paulucci, *direttore generale.*
Alfredo Mazza, *vicedirettore generale.*

Divisione Xª. — (Affari generali — Costruzione e sistemazione dei porti — Classificazioni — Concorsi — Sussidi — Liquidazioni di contributi).
Alessandro Guglielminetti, *capo di divis.*

Divisione XIª. — (Manutenzione, miglioramento, escavazione dei porti — Costruzione e manutenzione dei fari e fanali e personale subalterno — Polizia).
Francesco Joele, *capo di divisione.*

Direzione Generale dei Servizi speciali.

Carlo Riveri, *direttore generale.*

Divisione XIIª. — (Strade nazionali, provinciali e comunali, consolidamenti di frane, condutture di acqua potabile in Basilicata e Calabria).
Carlo Isacco, *capo di divisione.*

Divisione XIIIª. — (Opere di Roma e Napoli: Opere idrauliche, di bonifica e marittime, sussidi e mutui per acquedotti in Basilicata e Calabria — Spostamenti di abitati Riparazioni dei danni del terremoto).
Domenico Abbati, *capo di divisione.*

Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Giovanni De Gregorio, *presidente.*

Sezione Iª. — (Viabilità ordinaria e fabbricati).
Enrico Verdinois, *presidente.*

Sezione IIª. — (Opere idrauliche terrestri e marittime).
Italo Maganzini, *presidente.*

Sezione IIIª. — (Strade ferrate e tramvie).
Nicola Coletta, *presidente.*

Amministrazione delle Strade Ferrate.

Collegio arbitrale. — Giambattista Pagano Guarnaschelli, *presidente;* Adeodato Bonasi, *vicepresidente.*

Ufficio speciale delle ferrovie e tramvie e degli automobili.

Roberto De Vito, *ispett. generale, dirett.*

Divisione XIVª. — (Concessioni).
Andrea Vietri, *capo di divisione.*

Divisione XVª. — (Costruzioni ferroviarie).
Giovanni Dominedò, *capo di divisione.*

Divisione XVIª. — (Vigilanza e sindacato).
Ferruccio Celeri, *ispettor. capo, direttore.*

Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.
(Via Ludovisi, 16).

Riccardo Bianchi, *direttore generale.*
Ansano Caio, *vicedirettore generale.*
Rinaldo Rinaldi, *id. id.*
Luigi Cagnetta — Gaetano Crugnola — Gino Della Rocca — Niccolò Mercadante — Emilio Nunziante — Cassis Giovanni — Cesare Rota — Corrado Sella, *membri del Consiglio di amministrazione.*

Servizi centrali.

Servizio I°. — Segretariato — Studi generali — Contratti — Statistica.
Andrea Alessandri, *capo servizio.*

Servizio II°. — Ragioneria — Preparazione del bilancio — Cassa.
Giovanni Cortassa, *capo servizio.*

Servizio III°. — Legale.
Adriano Mengoni, *capo servizio.*

Servizio IV°. — Personale — Istituti di previdenza.
Severino Rodini, *capo servizio.*

Servizio V°. — Sanitario.
Teobaldo Ricchi, *capo servizio.*

Servizio VI°. — Approvvigionamenti — Magazzini.
Francesco Simone, *capo servizio.*

Servizio VII°. — Esercizio — Movimento treni — Orari — Reparto veicoli.
Giuseppe Accomazzi, *capo servizio.*

Servizio VIII°. — Commerciale e Controllo prodotti.
Francesco De Roberto, *capo servizio.*

Servizio IX°. — Navigazione.
Domenico Bonamico, *caposervizio.*

Servizio X°. — Trazione — Materiale rotabile.
Nicolò Nicoli, *capo servizio.*

Servizio XI° (con sede a Bologna). — Sorveglianza e mantenimento delle linee.
Edoardo Garneri, *capo servizio.*

Servizio XII°. — Costruzioni.
Emilio Ovazza, *capo servizio.*

Ufficio stralcio.

Domenico Marchiano, *ispettore superiore, direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica, dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle 10 ½.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni esclusi i festivi dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di lunedì e giovedì dalle 10 alle 11.

MINISTERO DELLA MARINA
(*ROMA, piazzetta di Sant'Antonino de'Portoghesi*).

Carlo MIRABELLO, *Ministro.* — Augusto AUBRY, *Sottosegretario di Stato.*



MIRABELLO.

Segretariato generale.

Segreteria.
Silvio Belleni, *capo della segr.*

Economato.
Vittorio Cionni, *economo.*

Ufficio del Genio militare.
Giov. Moneta, *capo d'ufficio.*

Ufficio di Ragioneria.
Cesare Ruberti, *capo di divis.*

Uffici aggregati al Segretariato generale.

Ispettorato di Sanità militare marittima.
Beniamino Calcagno, *direttore.*

Ispettorato del Commissariato militare marittimo.
Edoardo Calì, *direttore.*

Ufficio di Stato Maggiore.
Giovanni Bettòlo, *capo di Stato Maggiore.*

Enrico Nicastro, *sotto capo di Stato Maggiore.*

Direzione generale del Personale e del Servizio militare.

Luigi Faravelli, *direttore generale.*

Divisione Ufficiali e servizio militare.
Vittorio Cerri, *capo di divisione.*

Divisione Corpo Reale Equipaggi.
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale delle Costruzioni Navali.

Giuseppe Valsecchi, *direttore generale.*

Divisione Costruzioni e servizio generale.
Marco Faruffini, *capo di divisione.*

Divisione Macchine.
Angelo Lavatelli, *capo di divisione.*

Divisione Nuove costruzioni.
Giuseppe Rota, *capo divisione.*

Direzione generale di Artiglieria e Armamenti.

Carlo Avallone, *direttore generale.*

Divisione Artiglieria e armamenti
Pino Pini, *capo di divisione.*

Divisione Armi subacquee e materiale elettrico.
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale dei Servizi amministrativi e delle Contabilità.

Francesco Pages, *direttore generale.*

Divisione personali civili e servizi vari.
Alberto Careggi, *capo di divis.*

Divisione contabilità dei corpi.
Enrico Porzio, *capo di divis.*

Divisione contabilità del materiale.
Umberto Vigolo, *capo di divisione.*

Direzione generale della Marina mercantile.

Carlo Bruno, *direttore generale.*

Ufficio di affari generali. — (Affari di massima risguardanti la navigazione — Trattati di commercio e di navigazione — Convenzioni per i servizi marittimi — Norme per le visite dei piroscafi postali — Vigilanza sul registro italiano, ec.).
Giulio Azara, *capo di divisione.*

Divisione Gente di mare, proprietà navale - Polizia della navigazione.
Pasquale Albini, *capo di divisione.*

Divisione Porti e spiagge - Pesca - Demanio marittimo.
Francesco Chianea, *capo di divisione.*

Divisione Premi e tasse marittime.
N. N., *capo di divisione.*

Consiglio superiore di Marina.

Alfonso Di Brocchetti, *presidente.*

Commissione dei ricorsi per la leva di mare.

Alberto De Orestis, *presidente.*

Consiglio superiore della marina mercantile.

Paolo Boselli, *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12.

I Direttori Generali ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(*ROMA, via del Seminario*).

Carlo SCHANZER, *Ministro*. — Teobaldo CALISSANO, *Sottosegretario di Stato*.



SCHANZER.

Direzione generale dei Segretariato generale.

Giorgio Rodano, *direttore generale*.

Eugenio Delmati, Temistocle Brauzzi, Italo Brunelli, *ispettori generali*.

GABINETTO. — Antonio Mosconi, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro*.

Simon Dante Chiappello, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato*.

Pietro Tosti, *segretario particolare di S. E. il Ministro*.

Arturo Ponzetti, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato*.

BIBLIOTECA DEL MINISTERO.
Emilio Diena, *bibliotecario*.

UFFICIO DELLA LEGISLAZIONE COMPARATA.
Giovanni De Giorgio, *capo ufficio*.

ECONOMATO DEL MINISTERO. — Fortunato Niccoli, *economo*.

ISPETTORATO CENTRALE. — Carlo Civallero, *ispettore superiore*.

DIVISIONE Iª. — (Personale di 1ª, 2ª, categoria).
Luigi Venezia, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIª. — (Personale subalterno di ruolo e fuori ruolo).
Amos Candeli, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIIª. — (Ricevitori e servizio rurale).
Carlo Colombo, *capo di divisione*.

DIVISIONE IVª. — (Edifici, locali e affari diversi).
Antonio Liverani, *capo di divisione*.

Direzione generale delle Poste.

Ernesto Scotti, *direttore generale*.

DIVISIONE Iª. — (Corrispondenza).
Giovanni Blengini, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIª. — (Pacchi).
Gaetano Romanelli, *capo di divisione*.

ISPETTORATO GENERALE DEL MOVIMENTO E DEI TRASPORTI POSTALI.
Eugenio Delmati, *ispettore generale*.

DIVISIONE MOVIMENTO DELLE CORRISPONDENZE E DEI PACCHI.
Giuseppe Bellini, *capo di divisione*.

DIVISIONE DEI TRASPORTI.
Emanuele Franco, *capo di divisione*.

Direzione generale dei Servizi elettrici.

Gaspare Duran, *direttore gen.*

DIVISIONE Iª. — (Telegrafi).
Michele Paladini, *capo di divis.*

DIVISIONE IIª. — (Radiotelegrafia).
N. N., *capo di divisione*.

DIVISIONE IIIª. — (Costruzioni telefoniche).
Enrico Mirabelli, *capo di divis.*

DIVIS. IVª. — (Costr. telegrafiche).
Aless. Capponi, *capo di divis.*

Direzione generale dei Vaglia e dei Risparmi.

Giuseppe Cacopardo, *direttore generale*.

DIVISIONE Iª. — (Servizio dei vaglia. - Parte amministrativa).
Pietro Stettiner, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIª. — (Servizio dei vaglia. - Parte contabile).
Giovanni Tavolaccini, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIIª. — (Casse di risparmio. - Parte amministrativa).
Pietro Solaro, *capo di divisione*.

DIVISIONE IVª. — (Casse di risparmio. - Parte contabile).
Girolamo Pavoni, *capo di divisione*.

Direzione generale dei Telefoni.

Luigi Salèrno, *direttore generale*.
Telemaco Marchi, *ispettore generale*.

SERVIZIO TECNICO.
Gaetano Marchesi, *capo servizio*.

SERVIZIO AMMINISTRATIVO.
Antonio Fraiese, *capo servizio*.

RAGIONERIA.
Luigi Ottavio Borzoni, *capo ragioniere*.

ISPETTOR. GENERALE DEI SERVIZI MARITTIMI.
Eugenio Pinzauti, *ispettore superiore capo*.

ISTITUTO SUPERIORE POSTALE-TELEGRAFICO.
Quirino Maiorana, *direttore*.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, dalle ore 11 alle 12, i privati che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni meno la domenica dalle 11 alle 12.

I signori Ispettori generali e Centrali ed i signori Capi di divisione ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DEL TESORO

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Paolo CARCANO, *Ministro.* — Giuseppe FASCE, *Sottosegretario di Stato.*



CARCANO.

Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Giovanni Cigliana, *capo di gabinetto.*
Giuseppe Bottini, *segretario del Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

(Personale — Economato — Biblioteca).
Edoardo De Nipoti, *dirett. capo di divisione.*

Tesoreria centrale del Regno.

Innocente Carnevale, *tesoriere centrale.*
Giovanni Rossi, *controll. capo.*

Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.
Il Ministro, *presidente.*

Ufficio centrale di ispezione per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del Tesoro.
Achille Padoa, *ispettore gener.*

Ragioneria generale dello Stato.

Paolo Bernardi, *ragioniere generale.*
Ennio Grasselli, *ispettore generale.*

DIVISIONE I^a. — (Affari generali e scritture).
Giuseppe De Flaminj, *direttore capo di ragioneria.*

DIVISIONE IIa. — (Bilanci).
Pirovano Luigi, *dirett. capo di ragioneria.*

DIVISIONE IIIa. — (Vigilanza sulle contabilità delle amministrazioni centrali).
Zapelloni Federico, *direttore capo di ragioneria.*

Direzione generale del Tesoro.

Serafino Zincone, *direttore generale.*
Nicolò Mercadante, Guglielmo Mangili, *ispettori generali.*

DIVISIONE Ia. — (Portafoglio).
Gennaro Cantisani, *dirett. capo di divis.*

DIVISIONE IIa. — (Preparazione dei bilanci e conti consuntivi dello Stato in linea amministrativa).
Bartolomeo Enrici, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE III.a — (Entrate speciali del Tesoro).
Paolo Sani, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IVa. — (Ammissione a pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa a carico dello Stato).
Ruggero Rossi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE Va. — (Affari generali e riservati).
Federico Brofferio, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE VIa. — (Ragioneria).
Edoardo Bodini, *dirett. capo di ragioneria.*

DIVISIONE VIIa. — (Credito agli impiegati).
Felice Crespo, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIa. — (Ufficio centrale delle Pensioni).
N. N., *direttore capo di divisione.*

Direzione generale del Debito Pubblico.

Augusto Mortara, *direttore generale.*
Giuseppe Garbazzi, *ispettore generale.*

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Caputo Valerico, *dirett. capo di divisione.*

DIVISIONE Ia. — (Protocollo generale e operazioni su rendite).
Serafino Pietracaprina, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIa - Io REPARTO. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Luigi Tonino, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIIa. - (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Casini Arturo, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IVa. — (Traslazioni e tramutamenti di rendite nominative).
Cassina Scipione, *caposezione reggente la divisione.*

DIVISIONE Va. — (Conversione della rendita).
Arnerio Igino, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE VIa. - REPARTO I. — (Conservazione del Gran Libro dei consolidati).
Ernesto Lubrano, *direttore capo di divis.*

REPARTO II. — (Debiti redimibili).
Ambroso Giovanni, *capo sezione reggente il reparto.*

DIVISIONE VIIa. — (Ragioneria — Contabilità centrali).
Corrado Macchi, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE VIIIa. — (Ragioneria — Pagamento rendite).
Guglielmo Terzi, *direttore capo.*

Ufficio dell'Agente contabile dei Titoli del Debito Pubblico.
Pietro Gavassa, *agente contabile.*

Ufficio di controllo.
Elmireno Prevogna, *controllore capo.*

Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico.
Carlo Astengo, *presidente.*

Direzione generale della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Luigi Venosta, *direttore generale.*
Filippo Rainaldi e Lino Galli, *ispettori generali.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali).
Francesco Guerra.

1.º Riparto.

DIVISIONE IIª. — (Depositi).
Achille Bruno, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Prestiti ordinari in contanti).
Ernesto Melis, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Giovanni Ceresole, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Ragioneria).
Felice Garbazzi, *dirett. capo di ragioneria.*

DIVISIONE VIª. — (Rag. della Sez. Aut. di Credito com. e prov).
Bonaglia Onorato, *dirett. capo di rag.*

2.º Riparto.

Filippo Rainaldi, *ispettore generale capo del riparto.*

DIVISIONE VIIª. — (Ufficio tecnico).
Gianturco Giuseppe, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — (Monte pensioni per gli insegnanti).
Concini Concino, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE IXª. — (Casse pensioni pei sanitari).
Orsi Riccardo, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE Xª. — (Cassa pensioni pei segretario comunali e impiegati opere pie).
Zoppellari Tullio, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE XIª. — (Cassa pensioni per gli ufciali giudiziari e per gli impiegati del catasto e degli archivi notarili).
Orsi Riccardo, *regge provvisoriamente la divisione.*

DIVISIONE XIIª. — (Conti individuali).
Marincola di S. Floro Evellino, *direttore capo di Ragioneria.*

DIVISIONE XIIIª. — (Ragioneria della Cassa depositi e prestiti).
Tito Puccioni, *direttore capo.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni nelle ore d'ufficio, così pure S. E. il Sottosegretario di Stato.

Commissione parlamentare di vigilanza sulla cassa depositi.
Pietro Vacchelli, senatore, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame dei bilanci tecnici e le proposte legislative risguardanti gli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.
Cesare Ricotti, senatore, *presidente.*

CONSIGLIO DI STATO

(*ROMA, piazza Capodiferro,* palazzo Spada).

Giorgio GIORGI, *presidente.* — Carlo PASTORE, *segretario generale.*

SEZIONE Iª. *Interno.* — (Affari dei Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione e delle Poste e dei Telegrafi.
Giacomo Malvano, *presidente.*

SEZIONE IIª. *Grazia e Giustizia.* — (Affari dei Ministeri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, e degli Affari Esteri).
Adeodato Bonasi, *presidente.*

SEZIONE IIIª. *Finanze.* — (Affari dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, della Guerra e della Marina).
Carlo Astengo, *presidente.*

SEZIONE IVª. *Giurisdizionale.*
Calcedonio Inghilleri, *presidente.*

SEZIONE Vª. *Giurisdizionale.*
Ottavio Serena, *presidente.*

CORTE DEI CONTI

(*ROMA, via Pastrengo,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Ernesto DI BROGLIO, *presidente* — N. N., *procuratore generale.*
Antonino Armelisasso, *segretario generale.*

SEZIONE Iª. — Riscontro degli atti risguardanti i Ministri del Tesoro, delle Finanze, degli Esteri (e Colonia Eritrea) di Grazia e Giustizia (e Fondo per il Culto) dei Lavori Pubblici. — Bilancio attivo; Vigilanza sulle entrate; Debito Pubblico; Casse Depositi; Contabilità di portafoglio; Fondo per l'emigrazione; Buoni del tesoro; Officina carte valori; Cassa speciale pei biglietti a debito dello Stato; Spese fisse a debito vitalizio.
Ernesto Di Broglio, *presidente.*
Antonino Armelisasso, *segretario.*

SEZIONE IIª. — Riscontro degli atti risguardanti i Ministeri della Guerra, della Marina, della Istruzione pubblica, dell'Agricoltura e delle Poste — Magazzini di Stato: Amministrazione delle ferrovie di Stato — Cassa centrale delle poste e dei telegrafi.
Emanuele Franco, *presidente.*
Arturo Gisci, *segretario.*

SEZIONE IIIª. — (Revisione definitiva e giudizio dei conti dei contabili dello Stato — Giudizi speciali e di responsabilità dei pubblici funzionari — Ricorsi in appello dalle

decisioni dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e di conti delle Opere Pie — Esame e visto di decreti relativi all'accettazione e svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato.
Enrico Martuscelli, *presidente.*
Domenico Masera, *segretario.*

Sezione IVª. — (Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali di collocamento a riposo, dispensa dal servizio e destituzione dall'impiego — Liquidazione delle pensioni e delle indennità per una volta tanto — Revisione e giudizio dei conti dei tesorieri provinciali e degli istituti dipendenti e sulle responsabilità degli amministratori delle Provincie).
Francesco Paternostro, *presidente.*
Senofonte Melchiorri, *segretario.*

Uffici della Corte dei Conti.

Segretariato generale. — Segreteria particolare di S. E. il Presid. — (Personale della Corte dei Conti — Affari riservati e d'ordine generale — Corrispondenza ufficiale — Corrispondenza telegrafica — Apertura della corrispondenza — Protocollo generale — Copisteria — Segreteria della Iª Sezione della Corte — Funzioni di cancelleria giudiziaria davanti le Sezioni riunite della Corte — Registrazione dei decreti — Archivio Generale — Biblioteca).
Antonino Armelisasso, *segret. generale.*

Divisione Iª. — (Conti dello Stato, dei Comuni e delle Opere Pie — Funzioni di cancelleria in affari contenziosi contabili presso la IIIª Sezione della Corte — Copisteria — Economato).
Domenico Masera, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Pensioni e conti provinciali — Segreteria della IVª Sezione).
Senofonte Melchiorri, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Agricoltura, industria e commercio, Segreteria della Sezione II).
Arturo Gisci, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Riscontro agli atti e alle spese delle Finanze).
Giulio Franceschi, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Interno e degli Affari Esteri).
Carlo Melograni, *capo di divisione.*

Divisione VIª. — (Riscontro agli atti e alle spese della Grazia e Giustizia e del Fondo per il Culto).
Luigi Sidoti-Maniaci, *capo di divisione.*

Divisione VIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese dei Lavori Pubblici).
Giuseppe Vaerini, *capo di divisione.*

Divisione VIIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero della Guerra).
Arturo Pelosi, *capo di divisione.*

Divisione IXª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Istruzione Pubblica).
Giulio Boldi, *capo divisione.*

Divisione Xª. — (Liquidazione delle spese fisse e debito vitalizio).
Giulio Vassalli, *capo di divisione.*

Divisione XIª. — (Riscontro ai Magazzini dello Stato).
Enrico Invernizzi, *capo di divisione.*

Divisione XIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero delle Poste e dei Telegrafi).
Giovanni Bado, *capo di divisione.*

Divisione XIIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero della Marina).
Eugenio Borgia, *capo di divisione.*

Divisione XIVª. — (Entrata — Portafoglio — Emigrazione — Buoni del Tesoro — Officina carte valori — Colonia Eritrea).
Giuseppe Ferreri, *capo di divisione.*

Divisione XVª. — (Tesoro).
Gustavo Balsamo, *capo di divisione.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale del Debito Pubblico — Doppio del Gran Libro.
Gaetano D'Ajello, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Cassa Depositi e Prestiti.
Francesco Drago, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale delle ferrovie di Stato.
Gennaro Perrino, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Cassa centrale del Ministero delle poste e dei telegrafi.
Alberto Mario, *direttore.*

Ufficio di delegazione presso la cassa speciale del Tesoro in Roma.
Pompeo Righetti, *delegato.*

(*Stampato il 10 settembre 1909*).

Gerarchia cattolica.

Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane.(*)

PIEMONTE E LIGURIA

Imm. Sogg. — Vesc. Luni-Sarzana (Unito con Brugnato).

Genova. - *Metr.* — Eduardo Pulciano.
Suffr. Albenga — Filippo Allegro.
Bobbio — Luigi Marelli.
Brugnato — Giovanni Carli.
Chiavari — Fortunato Vinelli.
Savona e Noli — Giuseppe Scatti.
Tortona — Igino Bandi.
Ventimiglia — Ambrogio Daffra.

Torino. - *Metr.* — Agostino Richelmy, *card.*
Suffr. Acqui — Disma Marchese.
Alba — Giuseppe Francesco Re.
Aosta — Giov. Vincenzo Tasso C. M.
Asti — Luigi Spaudre.
Cuneo — Andrea Fiore.
Fossano . . . .
Ivrea — Matteo Filipello.
Mondovì — Giovanni Battista Ressia.
Pinerolo — G. B. Rossi.
Saluzzo — Giovanni Oberti, S. P.
Susa — Carlo Marozio.

Vercelli. - *Metr.* — Teodoro Valfrè di Bonzo.
Suffr. Alessandria della Paglia — Giuseppe Capecci, O. E. S. A.
Biella — Andrea Masera.
Casale — Ludovico Gavotti.
Novara — Giuseppe Gamba.
Vigevano — Pietro Berruti.

LOMBARDIA E VENETO

Imm. Sogg. - Arciv. Udine — Pietro Zamburlini.

Milano. - *Metr.* — Andrea Ferrari, *card.*
Suffr. Bergamo — Giacomo Radini Tedeschi.
Brescia — Giac. Corna Pellegrini.
Como — Alfonso Archi.
Crema — Ernesto Fontana.
Cremona — Geremia Bonomelli.
Lodi — G. B. Rota.
Mantova — Paolo Origo.
Pavia — Francesco Ciceri.

Venezia (*Patriarcato*). - *Metr.* — Aristide Cavallari, *card.*
Suffr. Adria — Tommaso Baggiani O. P.
Belluno e Feltre — Francesco Cherubin, Giuseppe Faschiani, *coad. con succ.*
Ceneda — Andrea Caron.
Chioggia — Antonio Bassani.
Concordia — Francesco Isola.
Padova — Luigi Pelizzo.
Treviso — Andrea Giacinto Longhin, M. Cap.
Verona — Bartolomeo Bacilieri, *card.*
Vicenza — Antonio Feruglio.

ANTICHI STATI DELLA CHIESA

Imm. Sogg. - Arciv. Ancona ed Umana — Giovan Batt. Ricci.
Camerino — Pietro Paolo Camillo Moreschini C. P.
Ferrara e Comacchio — Giulio Boschi, *card.*
Perugia — Dario Mattei Gentili.
Spoleto — Domenico Don Serafini, O. S. B.
Vesc. Acquapendente — Gisleno Veneri.
Alatri — Americo Bevilacqua.
Amelia — Francesco M. Berti M. C.
Anagni — Antonio Sardi.
Ascoli Piceno — Bartolomeo Ortolani.
Assisi — Ambrogio Luddi O. P.
Bagnorea — . . . .
Città di Castello — Giustino Sanchini.
Città della Pieve — Domenico Fanucchi.
Civita Castellana, Orte e Gallese — Giacomo Ghezzi, O. F. M.
Corneto e Civitavecchia — Don Beda Giovanni Cardinale O. S. B.
Fabriano e Matelica — . . . .
Fano — Vincenzo Franceschini.
Ferentino — Domenico Bianconi.
Foligno — Carlo Bertuzzi.
Gubbio — Giov. Bat. Nasalli Rocca.
Jesi — Giuseppe Gandolfi.
Montefiascone — Domenico Mannaioli.
Narni e Terni — Francesco Moretti.
Nocera — Rocco Anselmini.
Norcia — Ercolano Marini.
Orvieto — Salvatore Frattocchi.
Osimo e Cingoli — G. B. Scotti.
Poggio Mirteto — Bartolomeo Mirra.
Recanati e Loreto — Vittorio Amedeo Ranuzzi dei Bianchi.
Rieti — Bonaventura Quintarelli.
Segni — Pancrazio Giorgi.
Sutri e Nepi — Bernardo Giuseppe Doebbing, O. F. M.
Terracina, Sezze e Piperno — Domenico Ambrosi.
Tivoli — . . . .
Todi — Giovanni Graziani.
Treja — (Sotto l'amm. perp. di Camerino).
Veroli — Luigi Fantozzi C. P. S.
Viterbo e Toscanella — Antonio Maria Grasselli, M. C.

Bologna. - *Metr.* — Giacomo della Chiesa.
Suffr. Faenza — Gioacchino Cantagalli.
Imola — Francesco Baldassarri.

(*) *Imm. Sogg.* Sedi immediatamente soggette alla Santa Sede. — *Metr.* Sede arcivescovile metropolitana. — *Suffr.* Sedi vescovili suffraganee alla metropolitana immediatamente precedente. — *Arciv.* Arcivescovato. — *Vesc.* Vescovato.

Fermo. - *Metr.* — Carlo Castelli.
Suffr. Macerata e Tolentino — Ranieri Sarnari.
Montalto — Luigi Bonetti.
Ripatransone — Luigi Boschi.
San Severino — Giosuè Bicchi.

Ravenna e Cervia. - *Metr.* — Pasquale Morganti.
Suffr. Bertinoro — Federico Polloni.
Cesena — Giovanni Cazzani.
Comacchio — . . . .
Forlì — Raimondo Jaffei.
Rimini — Vincenzo Scozzoli.
Sarsina — Domenico Riccardi.

Urbino. - *Metr.* — Ciro Pontecorni C. P. S.
Suffr. S. Angelo in Vado e Urbania. — Luigi Giacomo Baccini, M. Cap.
Cagli e Pergola — Ettore Franzi.
Fossombrone — Achille Quadrozzi.
Montefeltro — Alfonso Andreoli.
Pesaro — Paolo Marco Tei M. Cap.
Senigallia — Tito Maria Cucchi.

TOSCANA ED EMILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Lucca — Benedetto Lorenzelli, *card.*
Vesc. Arezzo — Giovanni Volpi.
Borgo S. Donnino — Leonida Mapelli.
Cortona — Michele Baldetti.
Montalcino — Alfredo del Tomba.
Montepulciano — Giuseppe Batignani.
Parma — Guido M.ª Conforti.
Piacenza — Giovanni M.ª Pellizzari.

Firenze. - *Metr.* — Alfonso M. Mistrangelo, S. P.
Suffr. Borgo S. Sepolcro — Raffaele Sandrelli.
Colle di Val d'Elsa — Massimiliano Novelli.
Fiesole — Giovacchino Fossà.
S. Miniato — Carlo Falcini.
Modigliana — Luigi Capotosti.
Pistoia e Prato — Andrea Sarti.

Modena. - *Metr.* — Natale Bruni.
Suffr. Carpi — Andrea Righetti.
Guastalla — . . . .
Massa di Carrara — Giov. Marengo d. S.
Reggio — Arturo Marchi.

Pisa. - *Metr.* — Pietro Maffi, *card.*
Suffr. Livorno — Sabatino Giani.
Pescia — Angelo Simonetti.
Pontremoli — Angelo Fiorini, M. Cap.
Volterra — Emanuele Mignone.

Siena. - *Metr.* — Prospero Scaccia.
Suffr. Chiusi e Pienza — Giacomo Bellucci.
Grosseto — Ulisse Bascherini.
Massa-Marittima — G. B. Boracchia.
Sovana-Pitigliano — Michele Cardella, C. P.

PROVINCIE NAPOLETANE

Imm. Sogg. - Arciv. Amalfi — Anton M.ª Bonito.
Aquila — Pellegrino Stagni O. SS. M.
Cosenza — Camillo Sorgente.
Gaeta — Francesco Niola.
Rossano — Orazio Mazzella.
Vesc. Aquino — Antonio Jannotta.
Pontecorvo (Antichi dominii della S. Sede) e Sora — Antonio Jannotta.
Aversa — Francesco Vent[illegible].
Cava e Sarno — Giuseppe Izzo.
Foggia — Salvatore Bella.
Gravina e Montepeloso — Nicola Zimarino.
S. Marco e Bisignano — Salvatore Scano.
Marsi (Sede in Pescina) — . . . .
Melfi e Rapolla — Giuseppe Camassa.
Mileto — Giuseppe Morabito.
Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo — Pasquale Picone.
Monopoli — Francesco di Costanzo.
Nardò — Nicola Giannattasio.
Penne e Atri — Raffaele Piras.
Teramo — Alessandro Beniamino Zanecchia Ginnetti O. C. D.
Trivento — Carlo Pietropaoli.
Troia — Paolo Emilio Bergamaschi.
Valva e Sulmona — Nicola Jezzoni.

Acerenza e Matera. - *Metr.* — Anselmo Pecci O. S. B.
Suffr. Anglona Tursi — Vincenzo Idelfonso Pisani C. R. L.
Potenza e Marsico Nuovo — Ignazio Monterisi.
Tricarico — Giovanni Fiorentino.
Venosa — Felice del Sordo.

Bari. - *Metr.* — Giulio Vaccaro.
Suffr. Conversano — Antonio Lamberti.
Ruvo e Bitonto — Pasquale Berardi.

Benevento (Antichi Stati della Chiesa) - *Metr.* Don Benedetto Bonazzi di Sannicandro, O. S. B.
Suffr. Sant'Agata dei Goti — Ferdinando M. Cieri.
Alife — Settimio Caracciolo di Torchiarolo.
Ariano — Andrea d'Agostino, C. M.
Ascoli Satriano e Cerignola — Angelo Struffolini.
Avellino — Giuseppe Padula.
Bojano — Felice Gianfelice.
Bovino — Domenico Lancellotti.
Larino — Bernardino di Milia, M. Cap.
Lucera — Lorenzo Chieppa.
S. Severo — Emanuele Merra.
Telese e Cerreto Sannita — Angelo Michele Jannacchino.
Termoli — Giovanni Capitoli.

Brindisi ed Ostuni. - *Metr.* — . . . .

Capua. - *Metr.* — Alfonso Capecelatro, C. O. *card.*
Suffr. Caiazzo — Adolfo Turchi.
Calvi e Teano — Albino Pella.
Caserta — Gennaro Cosenza.
Isernia e Venafro — Nicola Merola.
Sessa Aurunca — G. B. M. Diamare.

Chieti e Vasto. - *Metr.* — Gennaro Costagliola, C. M.

Conza e Campagna. - *Metr.* — Nicola Piccirilli.
Suffr. Sant'Angelo dei Lombardi e Bisaccia — Giulio Tommasi.
Lacedonia — Gaetano Pizzi.
Muro — Alessio Ascalesi.

Lanciano e Ortona. - *Metr.* — Angelo della Cioppa.

Manfredonia e Viesti. - *Metr.* — Pasquale Gagliardi.

Napoli. - *Metr.* Giuseppe Prisco, *card.*
Suffr. Acerra — Francesco de Pietro.
Ischia — Mario Palladino.
Nola — Agnello Renzullo.
Pozzuoli — Michele Zezza.

Otranto. - *Metr.* — Gaetano Caporali, C. P. S.
Suffr. Gallipoli — Gaetano Muller.
Lecce — Gennaro Trama.
Ugento — Luigi Pugliese.

Reggio Calabria. - *Metr.* — Rinaldo Camillo Rousset, O. C. D.
Suffr. Bova — Domenico Pugliatti.
Cassano all'Ionio — Pietro La Fontaine.
Catanzaro — Pietro di Maria.
Cotrone — Saturnino Peri.
Gerace — Giorgio Delrio.
Nicastro — Giovanni Règine.
Oppido — Domenico Scopelliti.
Nicotera e Tropea — Giuseppe Leo.
Squillace — . . . .

Salerno e Acerno. - *Metr.* — Valerio Laspro.
Capaccio-Vallo — Paolo Iacuzio.
Diano e Teggiano — Camillo Tiberio.
Nocera dei Pagani — Luigi del Forno.
Nusco — Giacinto Angelo Scarpadini O. P.
Policastro — Giovanni Vescia.

Severina (Santa). - *Metr.* Carmelo Pujia.
Suffr. Cariati — . . . .

Sorrento. - *Metr.* — Giuseppe Giustiniani.
Suffr. Castellammare di Stabia — Michele de Jorio.

Taranto. - *Metr.* — . . . .
Suffr. Castellaneta — . . . .
Oria — Antonio di Tommaso.

Trani e Barletta. - *Metr.* — Francesco Paolo Carrano.
Suffr. Andria — Giuseppe Staiti di Brancaleone.
Bisceglie — Amministratore perpetuo, l'arcivescovo di Trani.

SICILIA

Imm. Sogg. - Arciv. — Giuseppe Francica Nava di Bontifè, *card.*
Vesc. Acireale — G. B. Arista Vigo, C. O.

Messina. - *Metr.* — Litterio d'Arrigo.
Suffr. Lipari — Angelo Paina.
Nicosia — Ferdinando Fiandaca.
Patti — Francesco Traina.

Monreale. - *Metr.* — Dom. Gasp. Lancia di Brolo, O. S. B.
Suffr. Caltanissetta — Antonio Augusto Intreccialagli O. C. D.
Girgenti — Bartolomeo Lagumina.

Palermo. - *Metr.* — Alessandro Lualdi, *card.*
Suffr. Cefalù — Anselmo Evangelista Sansone, O. F. M.
Mazzara — Nicola Audino.
Trapani — Francesco M.ª Raiti, O. C. C.

Siracusa. - *Metr.* — Luigi Bignami.
Suffr. Caltagirone — Damaso Pio De Bono.
Noto — Giovanni Blandini.
Piazza Armerina — Mario Sturzo.

SARDEGNA

Cagliari. - *Metr.* — Pietro Balestra, M. C.
Suffr. Galtelli-Nuoro — Luca Canepa.
Iglesias — . . . .
Ogliastra — Giuseppe Paderi.

Oristano. - *Metr.* — Salvatore Tolu.
Suffr. Ales e Terralba — . . . .

Sassari. - *Metr.* — Emilio Parodi, C. M.
Suffr. Alghero — Ernesto Piovella.
Ampurias e Tempio — Antonio Maria Contini.
Bisarchio — Filippo Bacciu.
Bosa — Giambattista Vinati.

(*Stampato il 1° ottobre 1909*).

Culto Israelitico.

Ecco la consueta statistica degli israeliti italiani, secondo i più recenti risultati:

COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1906
Acqui	183	R. A. Ancona.
Alessandria	365	Rab. Rodolfo Campagnano.
Ancona	1250	R. M. Dr. H. Rosemberg.
Ascoli Piceno	45	—
Asti	350	R. Marco Foa.
Biella	90	—
Bologna	1260	R. Alberto Orvieto.
Bozzòlo	40	—
Brescia	61	—
Busseto	35	—
Carmagnola	28	—
Carpi	30	—
Casale Monferrato	440	(*Sede vacante - però è aperto il concorso.*
Cento	35	V. R. M. Levi.
Cherasco	20	—
Chieri	50	—
Conegliano	40	—
Correggio	40	—
Cortemaggiore	23	—
Cuneo	250	R. E. Friedenthal.
Ferrara	1650	R. M. prof. G. Jarè.
Finale (Modena)	30	—
Fiorenzuola di Arda	65	—
Firenze	2300	R.M. cav. S. Margulies.
Fossano	50	R. cav. G. R. Montagnana.
Genova	1000	R. M. G. Sonino.
Guastalla	30	—
Imola	30	—
Ivrea	30	—
Livorno	4100	R.M. Sam. Colombo.
Lucca	30	—
Lugo	100	—
Mantova	1100	R. M. I. Levi.
Massa e Carrara	50	—
Milano	4500	R.M. cav. A. Da Fano
Modena	800	R. M. G. Cammeo.
Moncalvo	60	—
Mondovì	40	—
Monticelli d'Ong.	30	—
Napoli	1090	R.M. L. Laide Tedesco.
Nizza Monferrato	25	—
Novara	22	—
A riportare	21767	
Riporto	21767	
Novellara	30	—
Ostiano	12	—
Padova	860	R.M. Alessand. Zammatto.
Palermo	54	—
Parma	400	R. M. D. Camerini.
Perugia	60	—
Pesaro	103	—
Piacenza	20	—
Pietrasanta	20	—
Pisa	570	R. M. A. dott. Hasdà.
Pitigliano	250	V. R. S. Pergola.
Prato	50	—
Ravenna	13	—
Reggio (Emilia)	230	Rab. Angelo Dr. Sacerdoti.
Revere	25	—
Roma	8600	R. M. cav. V. Castiglioni.
Rovigo	170	R. Leonello Cavalieri (*inc.*).
Sabbioneta	20	—
Saluzzo	130	R. Marco Levi.
San Remo	94	—
Scandiano	20	—
Senigallia	130	R. G. Musatti.
Sermide	20	—
Siena	175	V. R. Alberto Pacifici.
Soragna	70	R. Giuseppe Cammeo.
Spezia	60	—
Terni	20	—
Torino	5400	R. M. cav. G. Bolaffio.
Treviso	50	—
Trino (Novara)	40	—
Udine	80	—
Urbino	92	—
Venezia	3000	R.M.M. Coen Porto
Vercelli	369	R.M. cav. I. G. Cingoli.
Verona	750	R. Dario Disegni
Viadana	30	—
Viareggio	25	—
Vicenza	50	—
Vittorio	45	—
Voghera	20	—
Totale dei Comuni N. 82	43924	Rabbini N. 32

Culto Evangelico.

Omettiamo quest'anno le notizie sul Culto Evangelico, per le quali rimandiamo al volume del 1909, pag. 206-210.

Amministrazione locale.

Prefetti delle Provincie e Sindaci delle Città capoluoghi di Provincia.

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Alessandria	Giuseppe Lucio	Paolo Sacco
Ancona	Adriano Trinchieri	Alfredo Felici
Aquila	Salvatore Colucci	Vincenzo Camerini
Arezzo	Giovanni Parisini	Antonio Guiducci
Ascoli Piceno	Carlo Baldovino	Domenico Grazia
Avellino	Gennaro Minervini	Domenico Festa
Bari	Giovanni Gasperini	Domenico Mandragora
Belluno	Cesare Poggi	Vittorio Zanon
Benevento	Enrico Gaieri	Nazareno Cosentini
Bergamo	Marcello Lavezzeri	G. B. Preda
Bologna	Ernesto Dallari	Giuseppe Tanari
Brescia	Giuseppe Sorce	Gerolamo Orefici
Cagliari	Onorato Germonio	Giovanni Marcello
Caltanissetta	Caio Dalmazzi	Berengario Gaetani
Campobasso	Ettore Bertagnoni	Eugenio Spetrino
Caserta	Carlo Cataldi	Carlo Cornacchia
Catania	Pietro Ferri	Santi Consoli
Catanzaro	Diodato Sansone	Giovanni Jannoni
Chieti	Luigi Marcialis	Gaetano Moscone
Como	Elvidio Salvarezza	Mario Rosati
Cosenza	Giuseppe Cardin-Fontana	Antonio Cundari
Cremona	Gabriele Chiericati	Dario Ferrari
Cuneo	Luigi Molinari	Luigi Fresia
Ferrara	Luigi Guicciardi	Ettore Magni
Firenze	Piero Cioja	Giulio Chiarugi
Foggia	Riccardo Lualdi	Emilio Perrone
Forlì	Clodoaldo Pericle Crosara	N. N.
Genova	Camillo Eugenio Garroni	Gerolamo Da Passano
Girgenti	Mario Rebucci	Emanuele Costa
Grosseto	Almerindo Rinaldi	Egidio Bruchi.
Lecce	Emilio Gorno	Carlo Fumarola
Livorno	Raffaele Doneddu Ardoino	Giuseppe Malenchini
Lucca	Carlo Brizio	Lelio Chicca
Macerata	Ildebrando Merlo	Ferruccio Micciani
Mantova	Carmine Adami-Rossi	Francesco Sartoretti
Massa	Pio Vittorio Ferrari	Marcello Betti
Messina	Angelo Buganza	N. N.
Milano	Carlo Panizzardi	N. N.
Modena	Riccardo Frola	Pier Luigi San Donnino
Napoli	Francesco De Seta	Ferdinando Del Carretto
Novara	Adolfo Ferrari	Cesare Carnevali
Padova	Maurizio Ceccato	Giacomo Levi-Civita
Palermo	Casimiro Rovasenda	Romualdo Trigona
Parma	Faustino Aphel	Cesare Cattaneo
Pavia	Giuseppe Grignolo	Angelo Galbarini
Perugia	Tito Carnevali	Luciano Valentini
Pesaro	Francesco Maggiotti	Angelo Recchi
Piacenza	Enrico Emprin	Enrico Porri
Pisa	Claudio Musi	Giuseppe Gambini
Porto Maurizio	Francesco Prandi	Quinto Olivieri
Potenza	Vincenzo Quaranta	Nicola Vaccaro
Ravenna	Costantino Taranto	Ferdinando Gallina
Reggio Calabria	Angelo Pesce	Carmelo Mezzatesta
Reggio Emilia	Vincenzo Bianchi	Luigi Roversi

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Roma	Angelo Annaratone	Ernesto Nathan
Rovigo	Gaspare Focaccetti	Amos Bernini
Salerno	Riccardo Zoccoletti	Lorenzo Cavaliero
Sassari	Raffaele Orso	Pietro Satta Branca
Siena	Giovanni Buraggi	Mario Bianchi Bandinelli
Siracusa	Augusto Borselli	Giuseppe Toscano
Sondrio	Emilio Venturi	Giuseppe Botterini de Pelosi
Teramo	Federico Spairani	Berardo Cerulli
Torino	Iacopo Vittorelli	Teofilo Rossi
Trapani	Gaetano Gargiulo	Eugenio Scio
Treviso	Giulio Fecia di Cossato	Zaccaria Bricito
Udine	Alessandro Brunialti	Domenico Pecile
Venezia	Amedeo Nasalli Rocca	Filippo Grimani
Verona	Edoardo Verdinois	N. N.
Vicenza	Giovanni Facciolati	N. N.

(*Stampato il 10 ottobre 1909*).

Camere di Commercio.

Camere di Commercio ed Arti nel Regno.

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE	CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Alessandria	Carlo Michel	Lodi	Giov. Battista Rossi
Ancona	Raffaele Jona	Lucca	Giovanni Silvestrini
Aquila	Ettore Santilli	Macerata	Vittorio Bianchini
Arezzo	Francesco Nenci	Mantova	Albano Usigli
Ascoli Piceno	Erasmo Mari	Messina	N. N.
Avellino	Modestino Romagnoli	Milano	Angelo Salmoiraghi
Bari	Antonio De Tullio	Modena	Fermo Corni
Belluno	Vittorio Vedana	Napoli	Luigi Petriccione
Benevento	Michele Capone	Novara	Cornelio Bardeaux
Bergamo	Alessandro Tacchi	Padova	Amedeo Corinaldi
Bologna	Giuseppe Galotti	Palermo	Giovanni La Farina
Brescia	Dominatore Mainetti	Parma	Carlo Audina
Cagliari	Francesco Nobilioni	Pavia	Angelo Lanzoni
Caltanissetta	Angelo Amato Cotogno	Pesaro	Romolo Cecchi
Campobasso	Antonio Grimaldi	Piacenza	Rinaldo Lusardi
Carrara	Filippo Binelli	Pisa	Vittorio Supino
Caserta	Franc. Saverio Correra	Porto Maurizio	Vincenzo Maglione
Catania	Concetto Fichera	Potenza	Eugenio Renza
Catanzaro	Luigi Bianchi	Ravenna	Roberto Gulmanelli
Chiavenna	Carlo De Giacomi	Reggio Calabria	Antonio Vilardi
Chieti	Biase Mezzanotte	Reggio Emilia	Achille Caselli
Civitavecchia	Tommaso Alibrandi	Rimini	Riccardo Ravegnani
Como	Enea Brambilla	Roma	Romolo Tittoni
Cosenza	Antonio Castriota	Rovigo	Achille Bombardi-Lavezzo
Cremona	Pietro Rizzi	Salerno	Domenico Scaramella
Cuneo	Marco Cassin	Sassari	Enrico Murtula
Fermo	Alfredo Benedetti	Savona	Giovanni Migliardi
Ferrara	Cesare Pirani	Siena	Enrico Righi
Firenze	Giorgio Niccolini	Siracusa	Francesco Mortellaro
Foggia	Emilio Perrone	Spezia	Eligio Giacopini
Foligno	Pietro Mancini	Teramo	Filippo Alessandrini
Forlì	Leonida Bonavita	Torino	Ferdinando Bocca
Genova	Carlo Dané	Trapani	Antonio D'Alì
Girgenti	Ignazio Caramazza Gangitano	Treviso	Isidoro Alberto Coletti
		Udine	Elio Morpurgo
Grosseto	Talete Cosimini	Varese	Pietro Marzoli
Lecce	Eugenio Calilli	Venezia	Giorgio Suppiej
Lecco	Giorgio Enrico Falck	Verona	Achille Cuzzeri
Livorno	Francesco Ardisson	Vicenza	Giuseppe Marchetti

CAMERE DI COMMERCIO ESTERE IN ITALIA

FRANCESI

Milano. — Francesco Gondrand, *Presidente.*
Roma. — Luigi Martel, *Presidente.*

INGLESE

Genova. — Evan Mackenzie, *Presidente.*
Milano (Sezione di). — W. P. Churchward, *Presidente*

CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

(*sussidiate dal Ministero di A. I. e C.*).

Argentina. — Buenos Aires (Calle Corrientes, 424).
Argentina. — Rosario di Santa Fè (Entrerios, 1091).
Brasile. — San Paolo (Rua do Commercio, 25).
Francia. — Marsiglia (Rue de la République, 7).
Francia. — Parigi (Rue Matignon, 28).
Egitto. — Alessandria (Via della Chiesa Debbane, 8).
Gran Bretagna. — Londra (Leadenhall Chambers, 4, Saint Mary Axe, E. C.).
Stati Uniti d'America. — New York (35, Broadway).
Stati Uniti d'America. — San Francisco di California (Montgomery Street, 712).
Tunisia. — Tunisi (Rue de Portugal, 30).
Turchia. — Costantinopoli (Han Djemaat Zulfarissi).
Turchia. — Smirne (presso il R. Consolato d'Italia).
Uruguay. — Montevideo (Via Juncal, 235).
Messico. — Messico (Iª De Providencia, 633.
Cina. — Shanghai (presso il R. Consolato Generale d'Italia).
Romania. — Bucarest (Strada Paunilor, Scuola Italiana).

RR. ENOTECNICI ITALIANI ALL'ESTERO

Argentina. — Buenos Ayres, cav. Tommaso Chiaromonte (Avenida de Mayo, 1334).
Brasile. — San Paulo, cav. Gustavo Notari (Rua Pirapitings, 19).
Germania. — Berlino, cav. Alessandro Piotti (Wartburgstrasse, 18).

Stati Uniti (Nord-America). — New York, cav. Guido Rossati (Lafayette Street, 226).
Svizzera. — Zurigo, sig. Gerardo Caputi (Bodmerstrasse, 6).

ADDETTI E DELEGATI COMMERCIALI ITALIANI ALL'ESTERO

Argentina. — Rosario di Santa Fè, *Enrico Corvetto.
Bulgaria. — Sofia, *cav. Carlo Alberto Vaccaro.
Brasile. — Rio Janeiro, *cav. Pareto.
Cuba. — Avana, *cav. Ettore Avignone.
Egitto. — Cairo, *Giulio De Castro.
Francia. — Parigi, Conte Candido Sabini, delegato commerciale, Regia Ambasciata d'Italia.
Germania. — Berlino, dott. Alberto Labriola, delegato commerciale, R. Ambasciata d'Italia.
Rumania. — Bucarest, dott. Donato Sibilia, delegato commerciale, presso la R. Legazione d'Italia, Strada Regalà, 14.
Russia (Europea). — Odessa, *Ettore Jorini.
Russia (Europea). — Pietroburgo, *cav. Filippo Tanfani.
Russia (Europea). — Mosca, *dott. Achille Fumasoni Biondi.
Russia (Asiatica). — Vladivostok, *Adolfo Dattan.
Stati Uniti (Nord America). — Washington (D. C.), Prof. cav. Antonio Ravaioli, Delegato commerciale, R. Ambasciata d'Italia.
Tripolitania. — Tripoli, dott. Giuseppe Demartino, delegato commerciale, presso il R. Consolato Generale d'Italia.
Turchia (Asiatica). — Beirut, *cav. Riccardo Pedroni.
Turchia (Asiatica). — Canea, *cav. Giuseppe Corpi.
Turchia (Europea). — Costantinopoli, prof. Carmelo Melia, addetto commerciale, Posta austriaca, ufficio di Pera.

AGENZIE COMMERCIALI ITALIANE ALL'ESTERO

(*sussidiate dal R. Governo*).

Turchia Europea. — Albania. — *Janina.*

---

* Quelli segnati con asterisco sono delegati commerciali onorari.

(*Stampato il 10 ottobre 1909*).

Circoscrizioni militari.

Comandanti dei Corpi d'Armata e delle Divisioni del Regno.

CORPI D'ARMATA		DIVISIONI	
NUMERO E SEDE	GENERALE COMANDANTE	SEDE	GENERALE COMANDANTE
I. Torino . . .	Lodovico Barbieri.	TORINO	*Pietro Frugoni*
		NOVARA	*Vincenzo Goggia*
II. Alessandria	Giovanni Goiran.	ALESSANDRIA.	*Edoardo Guerriero*
		CUNEO.	*Camillo Crema*
III. Milano . . .	Vittorio Asinari di Bernezzo. .	MILANO	*Ferdinando Costantini*
		BRESCIA. . . .	*Francesco Bellini*
IV. Genova. . .	Ettore Pedotti.	PIACENZA . . .	*Enrico Sapelli di Capriglio*
		GENOVA	*Emilio Massone*
V. Verona . . .	Gaetano Gobbo	VERONA	*Pietro Marini*
		PADOVA	*Domenico Grandi*
VI. Bologna . .	Alberto Incisa di Camerana . .	BOLOGNA . . .	*Luigi Zuccari*
		RAVENNA . .	*Fortunato D'Ottone*
VII. Ancona. . .	Carlo Caneva.	ANCONA	*Giovanni Gastinelli*
		CHIETI. . . .	*Edoardo Escard*
VIII. Firenze. . .	Ettore Viganò	FIRENZE. . . .	*Giuseppe Della Noce*
		LIVORNO. . . .	*Alessandro Panizzardi*
IX. Roma. . . .	Luigi Majnoni d'Intignano. . .	ROMA	*Roberto Brusati*
		PERUGIA . . .	*Luigi Giletta di S. Giuseppe*
		CAGLIARI . . .	*Pio Carlo di Majo*
X. Napoli . . .	S. A. R. il Duca d'Aosta. . . .	NAPOLI	*Luigi Cadorna*
		SALERNO . . .	*Cesare Toselli Lazzarini*
XI. Bari.	Achille Mazzitelli	BARI.	*Camillo Tommasi*
		CATANZARO. .	*Michele Martinelli*
XII. Palermo . .	Francesco Mazza	PALERMO . . .	*Luigi Vacquer Paderi*
		MESSINA. . . .	*Giuseppe Del Rosso*

(*Stampato il 1° ottobre 1909*).

Stanze dei Corpi

con i cambiamenti di guarnigioni dell'autunno 1909 e le modificazioni all'ordinamento degli alpini, della cavalleria e dell'artiglieria da montagna stabilite nel luglio 1909.

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA		BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO	DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Granat.ri di Sardegna.	Roma. . . .	1° Gr.	Roma	Brescia . .	Napoli . . .	19° Fant.	Napoli
		2° "	Roma			20° "	Napoli
Re.	Verona . . .	1° Fant.	Verona	Cremona .	Pisa.	21° "	Spezia
		2° "	Verona			22° "	Pisa
Piemonte . .	Catania. . .	3° "	Messina	Como . . .	Novara. . .	23° "	Novara
		4° "	Catania			24° "	Novara
Aosta. . . .	Chieti. . . .	5° "	Ascoli	Bergamo .	Piacenza . .	25° "	Piacenza
		6° "	Chieti			26° "	Piacenza
Cuneo. . . .	Milano . . .	7° "	Milano	Pavia . . .	Firenze. . .	27° "	Firenze
		8° "	Milano			28° "	Firenze
Regina . . .	Bari.	9° "	Bari	Pisa. . . .	Nocera Inf.	29° "	Potenza
		10° "	Bari			30° "	Nocera Inf.
Casale . . .	Forlì	11° "	Forlì	Siena . . .	Cuneo. . . .	31° "	Fossano
		12° "	Cesena			32° "	Cuneo
Pinerolo . .	Aquila . . .	13° "	Foggia	Livorno. .	Palermo . .	33° "	Girgenti
		14° "	Padova			34° "	Palermo
Savona . . .	Gaeta. . . .	15° "	Caserta	Pistoia . .	Bologna . .	35° "	Bologna
		16° "	Gaeta			36° "	Modena
Acqui. . . .	Reggio Cal.	17° "	Reggio Cal.	Ravenna. .	Alessandria	37° "	Alessandria
		18° "	Monteleone			38° "	Alessandria

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA		BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO	DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Bologna	Napoli	39° Fant.	Napoli	**Palermo**	Milano	67° Fant.	Como
		40° "	Napoli			68° "	Milano
Modena	Genova	41° "	Savona	**Ancona**	Ravenna	69° "	Rimini
		42° "	Genova			70° "	Ravenna
Forlì	Novi Lig.	43° "	Tortona	**Puglie**	Venezia	71° "	Venezia
		44° "	Novi Ligure			72° "	Mantova
Reggio	Sassari	45° "	Sassari	**Lombardia**	Brescia	73° "	Bergamo
		46° "	Cagliari			74° "	Brescia
Ferrara	Catanzaro	47° "	Lecce	**Napoli**	Messina	75° "	Siracusa
		48° "	Catanzaro			76° "	Messina
Parma	Torino	49° "	Torino	**Toscana**	Alba	77° "	Brà
		50° "	Torino			78° "	Alba
Alpi	Perugia	51° "	Perugia	**Roma**	Udine	79° "	Udine
		52° "	Spoleto			80° "	Conegliano
Umbria	Vercelli	53° "	Vercelli	**Torino**	Roma	81° "	Roma
		54° "	Ivrea			82° "	Roma
Marche	Treviso	55° "	Treviso	**Venezia**	Firenze	83° "	Pistoia
		56° "	Belluno			84° "	Firenze
Abruzzi	Padova	57° "	Padova	**Verona**	Palermo	85° "	Trapani
		58° "	Padova			86° "	Palermo
Calabria	Roma	59° "	Civitavecch.	**Friuli**	Livorno	87° "	Siena
		60° "	Viterbo			88° "	Livorno
Sicilia	Parma	61° "	Parma	**Salerno**	Genova	89° "	Genova
		62° "	Parma			90° "	Genova
Cagliari	Salerno	63° "	Salerno	**Basilicata**	Torino	91° "	Torino
		64° "	Salerno			92° "	Torino
Valtellina	Cremona	65° "	Cremona	**Messina**	Ancona	93° "	Ancona
		66° "	Reggio Em.			94° "	Fano

REGGIMENTI BERSAGLIERI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI	NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1° Reggimento — San Remo	1° San Remo 7° Ventimiglia 9° Taggia	7° Reggimento — Brescia	8° Brescia 10° Desenzano 11° Brescia
2° Reggimento — Roma	2° Roma 4° Roma 17° Roma	8° Reggimento — Palermo	3° Palermo 5° Palermo 12° Palermo
3° Reggimento — Livorno	18° Caprera 20° Livorno 25° Livorno	9° Reggimento — Napoli	28° Napoli 30° Napoli 32° Napoli
4° Reggimento — Torino	26° Moncenisio 29° Torino 31° Torino	10° Reggimento — Verona	16° Peschiera 34° Verona 35° Verona
5° Reggimento — Ancona	6° Ancona 13° Ancona 19° Ancona	11° Reggimento — Asti	15° Casale 27° Asti 33° Asti
6° Reggimento — Bologna	14° Bologna 22° Bologna 24° Bologna	12° Reggimento — Milano	21° Milano 23° Milano 36° Milano

REGGIMENTI ALPINI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	DENOMINAZIONE DEI BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1° Reggimento — Mondovì	**Battaglione Ceva** Cuneo
	Battaglione Pieve di Teco Oneglia
	Battaglione Mondovì Mondovì
2° Reggimento — Cuneo	**Battaglione Borgo San Dalmazzo** Cuneo
	Battaglione Dronero Dronero
	Battaglione Saluzzo Cuneo
3° Reggimento — Torino	**Battaglione Pinerolo** Torino
	Battaglione Fenestrelle Pinerolo
	Battaglione Exilles Torino
	Battaglione Susa Susa
4° Reggimento — Ivrea	**Battaglione Intra** Intra
	Battaglione Ivrea Ivrea
	Battaglione Aosta Aosta
5° Reggimento — Milano	**Battaglione Morbegno** Milano
	Battaglione Tirano Milano
	Battaglione Edolo Milano
6° Reggimento — Verona	**Battaglione Vestone** Milano
	Battaglione Verona Bassano
	Battaglione Vicenza Verona
7° Reggimento — Belluno	**Battaglione Bassano** Verona
	Battaglione Feltre Conegliano
	Battaglione Pieve di Cadore Padova
	Battaglione Belluno Belluno(1)
8° Reggimento — Udine	**Battaglione Tolmezzo** —
	Battaglione Gemona Padova
	Battaglione Cividale Cividale

(1) Il Battaglione Belluno non sarà formato che il 1° ottobre 1910.

BRIGATE DI CAVALLERIA

NUM.	REGGIMENTI CHE LE COMPONGONO	SEDI DEI COMANDI
1ª	**Catania** (22°) **Vercelli** (26°)	Torino
2ª	**Savoia** (3°) **Lucca** (16°) **Guide** (19°)	Alessandria
3ª	**Nizza** (1°) **Monferrato** (13°) **Roma** (20°) **Aquila** (27°)	Milano
4ª	**Novara** (5°) **Milano** (7°) **Montebello** (8°) **Padova** (21°)	Verona
5ª	**Genova** (4°) **Saluzzo** (12°) **Vicenza** (24°)	Padova
6ª	**Aosta** (6°) **Vittorio Emanuele II** (10°) **Caserta** (17°) **Mantova** (25°)	Bologna
7ª	**Firenze** (9°) **Alessandria** (14°) **Treviso** (28°)	Firenze
8ª	**Lodi** (15°) **Piacenza** (18°) **Umberto I** (23°)	Caserta
9ª	**Piemonte Reale** (2°) **Foggia** (11°) **Udine** (29°)	Napoli

REGGIMENTI CAVALLERIA

REGGIMENTI	SEDE DEL REGG. E DEL DEPOSITO
Nizza cavalleria (1°)	Milano
Piemonte R. cavalleria (2°)	Nola
Savoia cavalleria (3°)	Savigliano
Genova cavalleria (4°)	Padova
Lancieri di **Novara** (5°)	Treviso
Lancieri di **Aosta** (6°)	Ferrara
Lancieri di **Milano** (7°)	Pordenone
Lancieri di **Montebello** (8°)	Parma
Lancieri di **Firenze** (9°)	Roma
Lanc. **Vittorio Emanuele II** (10°)	Vicenza
Cavalleggeri di **Foggia** (11°)	Napoli
Cavalleggeri di **Saluzzo** (12°)	Palmanova
Cavallegg. di **Monferrato** (13°)	Lodi
Cavallegg. di **Alessandria** (14°)	Lucca
Cavalleggeri di **Lodi** (15°)	Aversa
Cavalleggeri di **Lucca** (16°)	Saluzzo
Cavallegg. di **Caserta** (17°)	Faenza
Cavallegg. di **Piacenza** (18°)	Caserta
Cavalleggeri **Guide** (19°)	Voghera
Cavalleggeri di **Roma** (20°)	Milano
Cavalleggeri di **Padova** (21°)	Verona
Cavalleggeri di **Catania** (22°)	Torino
Cavalleggeri **Umberto I** (23°)	S. Maria Capua Vetere
Cavalleggeri di **Vicenza** (24°)	Udine
Lancieri di **Mantova** (25°)	Bologna
Lancieri di **Vercelli** (26°)	Vercelli
Cavalleggeri di **Aquila** (27°)	Brescia
Cavalleggeri di **Treviso** (28°)	Firenze
Cavalleggeri di **Udine** (29°)	Nola

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

NUM.	SEDE DEL REGGIMENTO E DEL DEPOSITO	BATTERIE DISTACCATE			1ª COMPAGNIA TRENO	2ª COMPAGNIA TRENO
1º	Foligno	4ª Perugia	5ª Perugia		Foligno	
2º	Pesaro.	1ª Ancona	6ª Fano	7ª Fano	Pesaro	Pesaro
3º	Bologna. . . .				Bologna	Bologna
4º	Cremona . . .				Cremona	Cremona
5º	Venaria R . .				Venaria R.	Venaria R.
6º	Vigevano . . .				Torino	Vigevano
7º	Pisa	4ª Livorno	5ª Livorno		Pisa	Pisa
8º	Verona				Verona	Verona
9º	Pavia				Genova	Genova
10º	Caserta	3ª Sassari			Caserta	Caserta
11º	Alessandria .	2ª Novi Ligure	3ª Novi Lig.		Alessand.	Alessand.
12º	Capua				Capua	Capua
13º	Roma				Roma	
14º	Ferrara	7ª Forlì	8ª Forlì		Ferrara	
15º	Reggio E. . .	1ª Modena	2ª Modena	3ª Modena	Reggio E.	
16º	Brescia	4ª Bergamo	5ª Bergamo		Brescia	
17º	Novara	5ª Vercelli			Novara	
18º	Aquila.	2ª Sulmona	3ª Sulmona		Aquila	
19º	Firenze				Firenze	
20º	Padova	4ª Treviso	5ª Treviso		Padova	
21º	Piacenza . . .	1ª Parma	2ª Parma	3ª Parma	Piacenza	
22º	Palermo. . . .	16ª e 18ª da montagna Messina			Messina	
23º	Acqui	6ª Cuneo	7ª Cuneo	8ª Cuneo	Cuneo	
24º	Napoli.	7ª Nocera Inferiore	8ª Nocera Inf.		Napoli	

ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

I. Reggimento	Torino
II. Reggimento	Conegliano

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

—

Milano

Batterie distaccate.	
5ª e 6ª batteria	Verona
4ª comp. treno	Verona

COMPAGNIE OPERAI D'ARTIGLIERIA

COMPAGNIE	SEDE
1ª MAESTRANZA	Mantova
2ª id.	Osoppo
3ª ARTIFICIERI	Mantova
4ª ARTIFICIERI	Mantova
5ª ARMAIUOLI	Mantova

REGGIMENTI D'ARTIGLIERIA DA COSTA E DA FORTEZZA

Numero dei reggim.	DA COSTA	Numero dei reggim.	DA FORTEZZA
1º	Genova (con brigate a Venezia e Savona)	1º	Torino (con br. a Venezia e a Bologna)
2º	Spezia	2º	Alessandria (con brigata a Verona)
3º	Messina (con brigate a Taranto, Reggio C. e Gaeta)	3º	Roma (con brigate a Piacenza e a Mantova).
—	Brigata della Sardegna (alla Maddalena)		

REGGIMENTI GENIO

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO

1º (Zappatori) — Pavia	2º (Zappatori) — Casale	3º (Telegrafisti e specialisti) — Firenze	4º (Pontieri e lagunari) — Piacenza	5º (Minatori) — Torino	Brigata ferrovieri — Torino
Brigate e compagnie distaccate. — 2ª brigata - Messina. 3ª brigata - Roma.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 2ª brigata - Bologna.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 2ª brigata - Piacenza. 4ª brig. - Verona. *Brigata specialisti* - Roma.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 3ª brigata - Verona. *Brigata lagunari* - Venezia.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 4ª brigata - Albenga	*Comp. distac.* — 1ª e 2ª comp. - Roma. *Sezione automobilisti* - Roma.

REGIO CORPO DI TRUPPE COLONIALI (AFRICA)

Comando, commissariato e conti, veterinaria
ASMARA.
Deposito: NAPOLI

Compagnia carabinieri reali	Asmara
1ª compagnia cacciatori	Adi-Ugri
2ª " "	Asmara
3ª " "	Saganeiti
1º battaglioni indigeni	Adi-Ugri
2º " "	Saganeiti
3º " "	Asmara
4º " "	Cheren
Compagnia confinaria	Barentù
Squadrone indigeni	Godofelassi
Batteria artiglieria indigeni .	Asmara
Compagnia cannonieri	Asmara
Comando artiglieria	Asmara
Laboratorio d'artiglieria . . .	Asmara
Treno	Asmara
Genio	Asmara
Direzione sanità	Asmara
Tribunale militare	Asmara

CORPO INVALIDI E VETERANI

NAPOLI

Distaccamenti { di plotone - Asti. / di soli invalidi - Massalubrense.

COMPAGNIE DI SANITÀ

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Piacenza	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo
		Plotone autonomo della divisione di Cagliari - Cagliari.	

COMPAGNIE DI SUSSISTENZA

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Genova	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo
		Plotone autonomo della divisione di Cagliari - Cagliari.	

(Stampato il 1º ottobre 1909).

Ordine giudiziario

Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti di Cassazione e di Appello.

Ancona	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Emmanuele Pandolfini
		Procuratore Generale	Pier Eugenio Frola
Aquila	"	*Primo Presidente*	Natale Palummo
		Procuratore Generale	Giuseppe Liperi-Pais
Bologna	"	*Primo Presidente*	Edoardo Marconi
		Procuratore Generale	Cesare Colombo
Brescia	"	*Primo Presidente*	Giuseppe Favini
		Procuratore Generale	Giovanni Melegari
Cagliari	"	*Primo Presidente*	Giovanni Pietro Capotorti
		Procuratore Generale	Domenico Mannacio
Casale Monferrato	"	*Primo Presidente*	Luigi Beria d'Argentina
		Procuratore Generale	Pietro Fiecchi
Catania	"	*Primo Presidente*	Alfonso Cosentini
		Procuratore Generale	Francesco Cannas
Catanzaro	"	*Primo Presidente*	Francesco Ciaccia
		Procuratore Generale	Giuseppe Sofia
Firenze	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Vincenzo Cosenza
		Procuratore Generale	Luigi Righetti
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Paolo Mazzella
		Procuratore Generale	Ignazio Filì Astolfone
Genova	"	*Primo Presidente*	Benedetto Scillamà
		Procuratore Generale	Domenico Giordani
Lucca	"	*Primo Presidente*	Ottorino Pianigiani
		Procuratore Generale	Genesio D'Arcayne Delitala

Messina	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Francesco Corbo
		Procuratore Generale	Crescenzo Grillo
Milano	"	*Primo Presidente*	Davide Invrea
		Procuratore Generale	Luigi Lado Manca
Napoli	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Giorgio Masi
		Procuratore Generale	Pietro Capaldo
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Nicola Ricciuti
		Procuratore Generale	Giacomo Calabria
Palermo	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Oreste Petrilli
		Procuratore Generale	Lodovico Mortara
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Filippo Riccobono
		Procuratore Generale	Salvatore Pagliano
Parma	"	*Primo Presidente*	Enrico De Giuli
		Procuratore Generale	Enrico Mazza
Roma	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	G. B. Pagano Guarnaschelli
		Procuratore Generale	Oronzo Quarta
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Enrico Cefalo
		Procuratore Generale	Guglielmo Vacca
Torino	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Leopoldo Ostermann
		Procuratore Generale	Alfonso De Blasio
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Giuseppe Taglietti
		Procuratore Generale	Adolfo Bacchialoni
Trani	"	*Primo Presidente*	Michele La Terza
		Procuratore Generale	Gaetano Mancini
Venezia	"	*Primo Presidente*	Enrico Tivaroni
		Procuratore Generale	Raffaele Garofalo

(*Stampato il 1° ottobre 1909*).

Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia
presso i Governi esteri.

Argentina (*Buenos-Ayres*). — Nob. Vincenzo Macchi dei conti di Cellere, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria (*Vienna*). — Duca Giuseppe Avarna, senatore del Regno, ambasciatore.

Baviera (*Monaco*). — Nob. Alessandro Guasco di Bisio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio (*Bruxelles*). — Conte Lelio Bonin Longare, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — Conte Francesco Mazza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Brasile (*Rio Janeiro*). — Luigi Bruno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria (*Sofia*). — Fausto Cucchi Boasso, agente e console generale.

Chilì (*Santiago*). — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina (*Pechino*). — Conte Giulio Cesare Vinci, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia (*Bogotà*). — Ruffillo Agnoli, ministro residente.

Costarica. — Giorgio Millelire, ministro residente (residente a Guatemala).

Cuba (*Avana*). — Giacomo Mondello, ministro residente.

Danimarca (*Copenaghen*). — Conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Egitto (*Cairo*). — Nob. Giacomo de Martino, agente diplomatico.

Equatore. — Conte Francesco Mazza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Etiopia (*Addis Abeba*). — Conte Giuseppe Colli di Felizzano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Francia (*Parigi*). — Conte Giovanni Gallina, senatore del Regno, ambasciatore.

Germania (*Berlino*). — Alberto Pansa, senatore del Regno, ambasciatore, accreditato pure in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso i Regni di Sassonia e di Wurtenberg, presso i granducati di Assia, di Baden, di Mecklemburgo-Schwerin, di Mecklemburgo-Strelitz, di Oldemburgo e di Sassonia Weimar-Eisenach e presso i ducati di Brunswich, di Sassonia-Altenburgo, di Sassonia-Coburgo e Gotha e di Sassonia-Meiningen.

Giappone (*Tokio*). — March. Alessandro Guiccioli, senatore del Regno, ambasciatore.

Gran Bretagna (*Londra*). — March. Antonino di San Giuliano, senatore del Regno, ambasc.

Grecia (*Atene*). — March. Andrea Carlotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Guatemala. — Giorgio Millelire, ministro resid.

Haiti. — Giacomo Mondello, ministro residente (residente all'Avana).

Honduras. — Giorgio Millelire, ministro residente (residente a Guatemala).

Lussemburgo. — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordina-

rio e ministro plenipotenziario (residente all'Aja).

Marocco (*Tangeri*). — Cesare Nerazzini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Messico (*Messico*). — Conte Cesare Ranuzzi Segni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Giuseppe Rosset, console.

Montenegro (*Cettigne*). — Bar. Nicola Squitti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Giorgio Millelire, ministro residente (residente a Guatemala).

Norvegia. — Conte Giorgio Calvi di Bergolo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Copenaghen).

Paesi Bassi (*Aja*). — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paraguay (*Assunzione*). — Ettore Gazzaniga, incaricato d'affari.

Persia (*Teheran*).—Bar. Camillo Romano Avezzana, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù (*Lima*). — Conte Francesco Mazza, inviato straord. e ministro plenipotenziario.

Portogallo (*Lisbona*). — Conte Raniero Paolucci de' Calboli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Romania (*Bucarest*). — Nob. Emanuele dei marchesi Beccaria Incisa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia (*Pietroburgo*). — Giulio Melegari, ambasciatore.

Salvador. — Giorgio Millelire, ministro residente (residente a Guatemala).

San Domingo. — Giacomo Mondello, ministro residente (residente all'Avana).

Serbia (*Belgrado*). — Nob. Carlo Baroli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Federico Ciccodicola, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Spagna (*Madrid*). — Nob. Giulio Silvestrelli, ambasciatore.

Stati Uniti d'America (*Washington*). — Bar. Edmondo Mayor des Planches, ambasciatore.

Svezia (*Stoccolma*). — Conte Francesco Bottaro Costa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera (*Berna*). — March. Luigi Gerolamo Cusani Confalonieri, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia (*Costantinopoli*). — March. Guglielmo Imperiali dei principi di Francavilla, ambasciatore.

Uruguay (*Montevideo*). — Vittorio Cobianchi, inviato straord. e ministro plenipotenziario.

Venezuela (*Caracas*). — Carlo Filippo Serra, ministro residente.

(*Stampato il 1° ottobre 1909*).

Ambasciate e Legazioni estere

presso S. M.

Argentina (*Repubblica*). — Rocco Saenz Peña, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Austria-Ungheria. — Conte Enrico Lutzow de Drey-Lutzow und Seedorf, ambasciatore.

Baviera. — Bar. Rodolfo De Tann-Rathsamhausen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio. — Leone Maskens, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile. — Alberto Fialho, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria. — Dimitri Rizoff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Chilì. — Santiago Aldunate Bascunan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina. — Tsien-Sun, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia. — Giuseppe Marcelin Hurtado, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Costarica — Raffaele Montealegre, ministro residente.

Cuba. — Emilio Ferrer y Picabia, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Danimarca. — Herman Anker Bernhoft, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Equatore. — Agostino Norero, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Francia. — Camillo Barrère, ambasciatore.

Germania. — Gunther von Jagow, ambasciatore.

Giappone. — Bar. Gonsukè Hayashi, ambasciatore.

Gran Bretagna. — James Rennell Rodd, ambasciatore.

Grecia. — Demetrio G. Métaxas, incaricato d'affari.

Guatemala. — Francesco de Arce, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Messico. — Gonzalo A. Esteva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Conte Enrico de Maleville, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Crisanto Medina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Norvegia. — Thor von Ditten, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Berlino).

Paesi Bassi. — Enrico De Weede (jonkheer), inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia. — Ibrahim Mirza Khan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù. — Andrea Avelino Caceres, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo. — Mattia De Carvalho e Vasconcellos, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania. — Costantino G. Narro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia. — Nicola Dolgurouki, ambasciatore.

Serbia. — Michele Vouitch, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Principe Charoon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Spagna. — Giovanni Perez Caballero, ambasciatore.

Stati Uniti (*America del Nord*). — John G. A. Leishman, ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Svezia. — Bar. Carlo Nils Daniele de Bildt, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Svizzera. — Giovanni Battista Pioda, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia. — Youssouf Zia Pascià, ambasciatore.

Uruguay. — Edoardo Acevedo Diaz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Venezuela. — N. N.

(*Stampato il 15 ottobre 1909*).

Consolati italiani

delle principali località straniere.(1)

Argentina.
Buenos Aires — Ludovico Gioja, *c. g.*
Cordoba — Giosuè Notari, *c.*
La Plata — Stefano Carrara, *c.*
Rosario — Luigi Testa, *c.*

Austria-Ungheria.
Budapest — Alessandro De Bosdari, *c. g.*
Fiume — Carlo Caccia Dominioni, *c. g.*
Innsbruck — Guido De Lucchi, *c.*
Serajevo — Giuseppe Giacchi, *c. g.*
Spalato — Ugo Tedeschi.
Trieste — Enrico Acton, *c. g.*
Zara — Giovanni Cesare Majoni, *c.*

Belgio.
Bruxelles — Leone Cassel, *c. g.*
Anversa — Alberto H. de Bary, *c. g.*
Liegi — Augusto Gillon de Robaulx, *c.*

Bolivia.
La Paz — Giovanni Torti, *c.*

Brasile.
Rio Janeiro — Lodovico Centurione, *c.*
Bahia — Giuseppe Emanuele Machado, *c.*
Bello Horizonte — Fritz de Jaegher, *regg.*
Curitiba — Gualtiero Chilesotti, *c.*
Florianopolis (già Desterro) — Adelchi Gazzurelli, *c.*
Juiz de Fòra — Virgilio Bisaggio, *v. c.*
Parà — Riccardo Monzani, *c.*
Pernambuco — Giuseppe Cavriani, *c.*
Porto Alegre — Giov. Batt. Beverini, *c.*
San Paolo — Pietro Baroli, *c. g.*
Vittoria — Luigi Petrocchi, *c.*

Bulgaria.
Sofia — Fausto Cucchi Boasso, *c. g.*
Filippopoli — Conte Luigi Gaetani di Laurenzana, *c.*

Chilì.
Santiago — N. N.
Valparaiso — Enrico Durand de la Penne, *c.*

Cina.
Canton — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Hankow — Francesco Medici di Marignano, *c.*
Mongtzé — Girolamo De Rossi, *c.*
Shanghai — Attilio Monaco, *c. g.*
Tientsin — Oreste Da Vella, *c.*

Colombia.
Bogotà — Ruffilo Agnoli, *c. g.*
Barranquilla — Antonio Pacini, *c.*
St-Josè di Cucuta — Agostino Berti, *c.*

Congo.
Boma — Iginio Badolo, *c.*
Matadi — Ettore Villa, *c.*

Corea.
Seoul — Luigi Casati, *regg. il consolato.*

Costarica.
San Josè — Sante Scaglietti, *regg. il consolato.*

Cuba.
Avana — Giacomo Mondello, *c. g.*

Danimarca.
Copenaghen — Valdemar Glückstadt, *c.*

Possedimenti danesi in America.
Saint-Thomas — Edoardo H. Moron, *c.*

Equatore.
Guayaquil — Alfonso Roggiero, *c.*
Quito — Radiconcini, *regg. il cons.*

Francia.
Besançon — N. N., *c.*

(1) Cg., Console generale — c., console — v. c., viceconsole.

Bordeaux — Ernesto Ugo Grimm Provence, *c.*
Cette — Guglielmo Vivaldi, *v. c.*
Chambéry — Ugo Carutti di Cantogno, *c.*
Havre — Francesco Bruni Grimaldi, *c.*
Lione — Enrico Perrod, *c. g.*
Marsiglia — Gherardo Pio di Savoia, *c. g.*
Nizza — Vittorio Thaon di Revel, *c. g.*
Tolone — Paolo Apollinare Burdese, *v. c.*

Corsica.
Bastia — Leonardo Mordini, *c.*

Possedim. francesi in Africa, Asia ed America.
Algeri — Alessandro Leoni, *c. g.*
Bona — Francesco Crocé, *v. c.*
Cajenna — Ippolito Edoardo Antier, *c.*
Fort de France — Macario Grisolia, *c.*
Point-à-Pitre (Guadalupa) — Leopoldo Petrelluzzi, *c.*
Rufisque (Senegambia) — Ernesto Hortala, *c.*
Saigon — Luciano Ogliastro, *regg. il cons.*
Saint-Denis (Riunione) — Alberto Pancera, *c.*
Tamatava (Madagascar) — N. N., *c. g.*

Germania.
Berlino — Erich Kunheim, *c. g.*
Amburgo — Domenico Pappalepore Nicolai, *c. g.*
Breslavia — Giorgio Haase, *c.*
Colonia — Filippo Rogeri di Villanova, *c. g.*
Danzica — Weldemar Sieg, *c.*
Dresda — Giorgio Arnstädt, *c.*
Düsseldorf — Otto Heye, *c.*
Francoforte s. M. — Camillo Bertola, *c. g.*
Kiel — Rodolfo Lehment, *c.*
Königsberg — Augusto Preuss, *c. g.*
Lipsia — Federigo Guglielmo Krause, *c.*
Mannheim — Ottone Bornhausen, *c. g.*
Monaco di Baviera — Pasquale Sandicchi, *c. g.*
Norimberga — Teodoro Schilling, *c.*
Saarbrücken — Paolo Röchling, *v. c.*
Stettino — Massimiliano Metzler, *c.*
Stoccarda — Guglielmo Federer, *c. g.*

Gran Bretagna.
Londra — Alessandro Faà di Bruno, *c. g.*
Cardiff — Angelo Dall'Aste Brandolin, *c.*
Dublino — Lorenzo Salazar, *c.*
Glasgow — N. N., *c. g.*
Liverpool — N. N., *c. g.*

Possedimenti inglesi nel Mediterraneo.
Gibilterra — Onorato Gaetani d'Aragona, *c.*
Malta — Carlo Magenta, *c. g.*

Possedimenti inglesi in Africa.
Johannesbourg — Cesare Poma, *c. g.*
Capetown — Clifford Knight, *regg. il cons.*
Freetown — Giuseppe Tommaso Zolia, *c.*
Mahè — H. Bergne, *regg. il c.*
Port Louis — Federico Giacomo Elyard, *c.*

Possedimenti inglesi in Asia.
Aden — Renato Piacentini, *c. g.*
Bombay — Giovanni Gorio, *c.*
Calcutta — Antonio Pittaluga, *c. g.*
Colombo — Clem. Otto Pöhn, *c.*
Hong-Kong — Eug. Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Rangoon — Federigo Stork, *c.*
Singapore — Hendrik Spakler, *regg. il cons.*

Possedimenti inglesi in America.
Bridgetown — Vittorio Parravicino, *c.*
Georgetown — Carlo Wieting, *c.*
Halifax — Guglielmo Giacomo Fisher, *c.*
Kingston — Federigo Cohen Henriques, *c.*
Montréal — Lionello Scelsi, *c. g.*
Porto Stanley — Guglielmo A. Harding, *c.*
Trinità — Angelo Serra, *c.*

Possedimenti inglesi in Australia.
Melbourne — Luigi Mercatelli, *c. g.*
Sydney — Vincenzo Marano, *a. c.*

Grecia.
Corfù — Paolo Grande, *c. g.*
Patrasso — G. B. Bartolucci Godolini, *v. c.*
Pireo — Gerolamo Naselli, *c. g.*

Guatemala.
Guatemala — N. N., *c. g.*

Haiti.
Porto Principe — Alfredo de Matteis, *c.*

Honduras.
Amapala — Teodoro Köhncke, *c.*

Lussemburgo.
Lussemburgo — Eugenio Steinchen, *c. g.*

Marocco.
Tangeri — Cesare Nerazzini, *c. g.*

Messico.
Messico — N. N., *c. g.*
Monterey — Michele Ferrara, *c.*
Veracruz — Emilio Gonzales de Castillo, *c.*

Monaco.
Monaco — Giuseppe Rosset [residente a Nizza], *c.*

Montenegro.
Antivari — Corrado Niccolini, *regg. il vicec.*

Nicaragua.
Managua — Davide Campari, *c. g.*

Norvegia.
Cristiania — Emilio Hallager, *c. g.*

Paesi Bassi.
Amsterdam — Enrico Van Dam, *c.*
Rotterdam — Giovanni Hudig, *c.*

Possedimenti olandesi nell'Oceania.
Batavia — Francesco L. Isasca, *c.*

Possedimenti olandesi in America.
Curaçao — Gomez Haim Da Costa, *c.*
Paramaribo — Enrico Benjamins, *c.*

Panama.
Panama — Arturo Koehpcke, console di Germania, *regg. il c.*
Colon — Alfonso Lomonaco, *regg. il c.*

Paraguay.
Assunzione — Ettore Gazzaniga, *c. g.*

Persia.
Teheran — Bar. Camillo Romano Avezzan, *c. g.*

Perù.
Lima — Francesco Mazza, *c. g.*
Callao — David Prefumo, *v. c.*

Portogallo.
Lisbona — Rodrigo De Souza Monteiro, *c. g.*
Funchal — Ferdinando M. De Bianchi, *c.*
Oporto — Giovanni Edoardo De Brito e Cunha, *c.*

Possedimenti portoghesi in Africa.
Lourenço Marques — Alessand. Uebel, *c.*

Possedimenti portoghesi in Asia.
Macao — N. N., *c.*

Romania.
Braila — N. N., *v. c.*
Constanza — Edoardo Tozzi, *a. c.*
Galatz — Giuliano de Visart, *c. g.*

Russia.
Pietroburgo — Alfredo Müser, *c. g.*
Abo — Trapanus Seth, *c.*
Batum — Lorenzo Valerj, *regg. il cons.*
Helsingfors — Gustavo Sundman, *c.*
Kiew — Carlo Fishmann, *c.*
Mosca — N. N., *c.*
Odessa — Edoardo Bonelli, *c. g.*
Riga — Arturo di Kuhlberg, *c.*
Varsavia — Miecislas D'Epstein, *c. g.*

Salvador.
San Salvador — Bartolomeo Daglio, *c.*

San Domingo.
San Domingo — Angelo Porcella, *c. g.*

San Marino.
San Marino — Giulio Cesare Lossada, *c.*

Siam.
Bangkok — Federico Ciccodicola, *c. g.*

Spagna.
Madrid — Pietro Bossi, *c. g.*
Barcellona — David De Gaetani, *c. g.*
Cadice — Riccardo Santasilia, *c.*
San Sebastiano — Emanuele Martinez Anibarro, *c.*
Santander — March. Giusto Sarabia y Pardo, *c.*

Possedimenti spagnuoli in Africa.
Santa Croce di Teneriffa — Giorgio de Galatti, *regg. il cons.*

Stati Uniti d'America.
Washington — Antonio Ravajoli, *regg. il c.*
Boston — Gaetano Poccardi, *c.*
Chicago — Guido Sabetta, *c. g.*
Denver — Adolfo Rossi, *c. g.*
Filadelfia — Giacomo Fara Forni, *c.*
Honolulu — Feder. Augusto Schaefer, *c.*
Manilla (Filippine) — Francesco Reyes, *c.*
Nuova Orléans — Conte Luigi Aldrovandi, *c.*
Nuova York — Annibale Raybaudi-Massiglia, *c. g.*
Pittsburg — N. N., *v. c.*
San Francisco — Luciano Salvatore Rocca, *c. g.*
San Giovanni (Portorico) — Alessandro Bozzo, *c.*

Svezia.
Stoccolma — Carlo Gustavo Thulin, *c. g.*
Gothenburg — Giovanni Eckman, *c.*

Svizzera.
Basilea — Cesare Romano, *c. g.*
Briga — Tito Chiovenda, *v. c.*
Coira — Tommaso Lardelli, *v. c.*
Ginevra — Giuseppe Basso, *c. g.*
Lugano — Ferdin. Lucchesi-Palli, *c.*
Zurigo — Vito Finzi, *c. g.*

Turchia.
Costantinopoli — Enrico Ciapelli, *c. g.*
Adrianopoli — Giovanni Salerno Mele, *v. c.*
Canea — Vittorio Lebrecht, *c. g.*
Giannina — Augusto Stranieri, *c. g.*
Monastir — Tem. Filippo Bernardi, *c.*
Salonicco — Silvio Milazzo, *c.*
Scutari — Conte Carlo Mancinelli Scotti, *c. g.*
Uskub — Enrico Grabau, *c.*

Provincie d'Asia.
Aleppo — Felice Beauregard, *c.*
Bagdad — Leopoldo Zunini, *c.*
Beirut — Lorenzo Anielli, *c. g.*
Damasco — Ferdinando Daneo, *c.*
Gerusalemme — Carlo Senni, *v. c.*
Hodeida — Ferdinando Sola, *c.*
Smirne — Odoardo Toscani, *c. g.*
Trebisonda — Vitt. Agostino Tattara, *c.*

Provincie d'Africa.
Bengasi — Vincenzo Bernabei, *c.*
Tripoli — Giulio Pestalozza, *c. g.*

Vice Reame d'Egitto.
Alessandria — Mario Camicia, *c. g.*
Cairo — Vittore Siciliani, *c.*
Porto Said — Romolo Tritonj, *c.*

Reggenza di Tunisi.
Biserta — Pietro Costa, *regg. il cons.*
Susa — Attilio Fabbri, *v. c.*
Tunisi — Archimede Bottesini, *c. g.*

Uruguay.
Montevideo — Mario Garrou, *c. g.*

Venezuela.
Caracas — Carlo Filippo Serra, *c. g.*
Maracaibo — Luigi Fossi Ferrini, *c.*
Puerto Cabello — Adriano Pecchia, *regg. il cons.*

Zanzibar.
Zanzibar — Peschiar, *regg. il cons.*

(*Stampato il 15 ottobre 1909*).

I PRINCIPALI STATI DEL MONDO

Ritratti dei Sovrani, Stemmi, Notizie statistiche.

1. — ABISSINIA

Monarchia assoluta.

MENELIK II, *Negus* (*n.* 17 agosto 1844, *acc.*(*) 12 marzo 1889, *mar. a* TAITÙ.



MENELIK II

Popolazione: circa 8,000,000.
Religione della maggioranza, copta.
Lingue: amarica, tigrina, galla, somala, ec.
Superficie: km. q. 540,000.
Ferrovie: km. 306, da Gibuti a Dire-Daua, presso Harrar.
Telegrafi: km. 800.
Capitale: Addis-Abeba (*ab. c.* 50,000).
Commercio (1905):
Importazione 14,091,000;
Esportazione 16,903,000.
Esercito: pace 150,000.



2. — AFGANISTAN

Monarchia assoluta.



ABIB-ULLAH KAN

ABIB-ULLAH KAN, *Emiro*
(*n.* 1872, *acc.* 1° ottobre 1901).

Popolazione: 5,000,000.
Religione: maomettana.
Superficie: km. q. 558,000.
Capitale: Cabul (*ab.* 60,000).
Esercito: guerra 75,000, pace 60,000.



AFGANISTAN

3. — ANDORRA

Repubblica
sotto il protettorato della Francia
e del Vescovo di Urgel.

PIETRO MOLES, *Sindaco.*

Popolazione: 5231.
Religione: cattolica.
Lingua: catalana.
Superficie: km. q. 452.
Capitale: Andorra la Vieja (*ab.* 600).



ANDORRA

4. — ARGENTINA

Repubblica federale di 14 provincie, 10 territori e un distretto federale.

J. FIGUEROA ALCORTA, *vicepresidente,* fungerà da presidente per tutto il tempo in cui avrebbe dovuto governare il defunto Presidente Manoel Quintana, cioè fino all'ottobre del 1910 (*acc.* 12 marzo 1906).



FIGUEROA ALCORTA

Popolazione: 6,000,000 (1906). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 2,806,400. — *Capit.:* Buenos-Aires, *ab.* 1,149,330 (1908). — *Commercio* (1906): Importaz. 205,154,000; Esportazione 322,844,000 pesos oro. — *Ferrovie:* km. 21,668 (1907). — *Telegrafo:* km. 25,055. — *Esercito:* guerra 120,000; pace 18,469. — *Flotta da guerra:* 48 bastimenti. — *Bilancio:* Entrata 83,766,359 pesos carta e 57,839,105 in oro; Uscita 155,931,230 in carta e 24,450,259 in oro (1907).

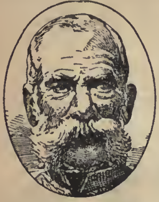


ARGENTINA

(*) *Acc.*, data dell'accessione al potere sovrano.

5. — AUSTRIA-UNGHERIA

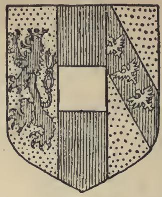
Due monarchie costituzionali: Impero d'Austria e Regno d'Ungheria, con unione personale.



Francesco Giuseppe

FRANCESCO GIUSEPPE, *Imper.* (*n.* 18 agosto 1830, *acc.* 2 dicembre 1848. — *Din.* Asburgo-Lorena).

Popol.: 49,425,001 (Austria: 27,431,332 - Ungh.: 20,256,669 - Bosnia ed Erzegovina: 1,770,353 (1905). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* tedesca, ungherese, boema, polacca, croata, italiana, ec. — *Superf.:* km. q. 676,645. — *Capitali:* Vienna (*ab.* 1,917,639) (1905); Budapest (*ab.* 733,322). *Commercio:* (1905): Importazione 2,146,133,000; Esportazione 2,243,780,000 di corone (1905). — *Ferrovie:* km. 43,424 (1907). — *Telegr.:* km. 65,586. — *Eserc.:* guerra 1,872,178; pace 382,176. — *Flotta da guerra:* 118 navi. — *Bilancio:* Entrata 2,149,022,253; uscita 2,148,918,251 corone (1908).



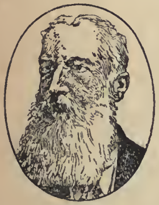
Austria



Ungheria

6. — BELGIO

Monarchia costituzionale.



Leopoldo II

LEOPOLDO II, *Re* (*n.* 9 aprile 1835, *acc.* 10 dicembre 1865. — *Dinastia di* Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione: 7,239,371 (1908). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 29,455. — *Cap.:* Bruxelles (*ab.* 199,695) (1906). — *Commercio:* Importaz.: 3,773,600,000; Esportazione: 2,848,100,000 (1907). — *Ferrovie:* km. 4603. — *Telegr.:* 6713 (1906). — *Eserc.:* guerra 237,693; pace 46,470. — *Bilancio:* entrata 621,404,924; uscita 621,185,705 (1908).



Belgio

7. — CONGO

Già stato indipendente ora colonia del Belgio (dal 15 ottobre 1908).

Popolazione: 15,500,000. — *Superficie:* km. q. 2,382,800. — *Capitale:* Boma (ma la sede del Governo è a Bruxelles). — *Commercio:* (1907): Importazione 33,437; Esportazione 77,540 migliaia di fr. — *Ferrovie:* km. 688 (1907). — *Esercito:* pace 15,686 senza i quadri europei. — *Flotta da guerra:* 50 cannoniere sul fiume Congo, più diversi velieri.

8. — BELUCISTAN

Monarchia assoluta.
sotto il protettorato dell' Inghilterra.

MIR MOHAMMED, *Kan* (*n.* ?, *acc.* agosto 1893).

Popolazione: 600,000.

Superficie: km. q. 350,000.

Capitale: Khelat.

9. — BHUTAN

Monarchia dispotica
sotto il controllo del Governo Britannico.

MIPHUM YISCHI GNODUP, *Dheb Rajà,* che esercita il potere temporale in luogo del *Dharma Rajà,* † 1904, da rieleggersi nel 1910.

Popolazione: 250,000. — *Religione:* buddistica. *Superficie:* km. q. 34,000. — *Commercio:* Importazione 20,100 diecine di rupie; Esportazione 88,290 diecine di rupie. — *Capitali:* Tassisudon (d'estate), Panaka (d'inverno).

10. — BOLIVIA

Repubblica.

Dott. **ELIODORO VILLAZON,** *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 13 agosto 1909. — *Durata della carica:* 4 anni).



Eliodoro Villazon

Popolazione: 1,953,916 (1906).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 1,470,196.
Capitale: Sucre (*ab.* 20,907).
Commercio (1905): Importazione 20,299; Esportazione 29,533 [in migliaia di boliviani] (1 boliv. = fr. 2,20).
Ferrovie: km. 1129.
Telegr.: 5013.
Esercito: guerra 90,000; pace 2975.
Bilancio: entrata 13,583,330; uscita 14,614,289 boliv. (1907).



Bolivia

11. — BRASILE *(Stati Uniti del)*

Repubblica federale di 20 stati, un distretto federale e un territorio.



NILO PEÇANHA

Dott. **NILO PEÇANHA,** *Presidente* (*n.* 2 ottobre 1867, *acc.* 14 giugno 1909. *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 17,317,000 (1900). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Superficie:* km. q. 8,468,950. — *Capitale:* Rio de Janeiro (*ab.* 811,265) (1905). — *Commercio:* Importazione 454,993; Esportaz. 685,457 migliaia di mila reis in carta. — *Ferrovie:* km. 17,059 (1905). — *Telegr.:* 26,129 (1905). — *Esercito:* pace 28,160, più gli ufficiali e gli allievi di Scuole militari. *Flotta da guerra:* 30 navi. — *Bilancio:* entrata 83,496,000 milreis in oro e 247,346,000 in carta; uscita 52,224,248 milreis in oro e 315,478,638 in carta (1907).



BRASILE

12. — BRUNEI

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

HASIM JALILAL ALAM AKAMALDIN, *Sultano.*

Popolazione: 50,000. — *Superficie:* km. q. 22,000. — *Capitale:* Brunei (*ab.* 12,000).

13. — BULGARIA

Monarchia costituzionale proclamata indipendente il 5 ottobre 1908.



FERDINANDO I

FERDINANDO I, *Zar dei Bulgari* (*n.* 26 febbraio 1861, *acc.* 7 luglio 1887, *mar.* a ELEONORA di Reuss-Höstritz. — *Dinastia* di Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolaz.: 4,028,239 (1905). — *Religione:* greca ortodossa. — *Lingua:* bulgara. — *Superf.:* km. q. 96,345. — *Capitale:* Sofia (*ab.* 82,621). — *Commercio* (1907): Importazione 124,638,000; Esportazione 125,595,000 leï [1 leü = 1 fr.] — *Ferrovie:* km. 1601 (1908). — *Telegrafi:* 6855 (1907). — *Esercito:* guerra 190,452; pace 61,978 (1907). — *Flotta da guerra:* 16 navi. — *Bilancio:* entrata 121,983,000; uscita 121,969,441 leî (1907).



BULGARIA

14. — CHILÌ

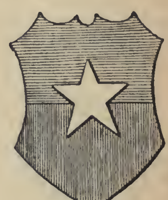
Repubblica.



PEDRO MONTT

PEDRO MONTT, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 31 agosto 1906. — *Durata della carica:* 5 anni).

Popolazione: 3,249,960 (censimento 28 novembre 1907). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 759,000. — *Capitale:* Santiago (*ab.* 338,420). — *Commercio:* Importazione 293,681,855; Esportazione 280,080,730. — *Ferrovie:* km. 5295. — *Telegrafi:* km. 19,161. — *Esercito:* guerra 150,000; pace 9052. — *Flotta da guerra:* 34 navi, più varie navi-scuole. — *Bilancio:* entrata 96,950,000; uscita 95,850,000 pesos [1 peso = 1 fr. 91 c.]. — *Possedimenti:* isola di Pasqua.



CHILÌ

15. — CINA

Monarchia assoluta.



TSAI-FUNG CIUEN

PU-JI, *Imperatore* (*n.* 11 febbraio 1906, *acc.* 10 novembre 1908. — *Dinastia* Manciù).

TSAI-FUNG principe CIUEN, *reggente,* (*n.* ? padre dell' Imperatore regnante).

Popolazione: 330,130,000, compresa la Manciuria, la Mongolia, il Tibet e il Turchestan (Cifre rivedute). — *Religione* della grande maggioranza: confuciana; poi buddisti, taoisti, maomettani, ec. — *Lingua:* cinese. — *Superficie:* 11,138,880. — *Capitale:* Pekino (*ab.* 1,650,000). — *Commercio:* (1907): Importaz. 429,072; Esportaz. 264,381 migliaia di taël [1 taël = fr. 3,78]. — *Ferrovie:* km. 8729 (1905). — *Telegrafo:* km. 37,792 (1905). — *Eserc.:* pace 106,500 (1907); guerra 1,038,000 (?). — *Flotta da guerra:* 22 navi, più varie cannoniere e torpediniere.



CINA

16. — COLOMBIA
(già NUOVA-GRANATA)
(Repubblica).



Colombia

RAFAEL REYES, *Pres.* (*n.* ?, *acc.* 1° gennaio 1905. — *Durata della carica:* 10 anni).

Popolaz.: 4,320,000 (1908, non compresi gl' indi selvaggi, circa 300,000). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superf.:* km. q. 1,127,372. — *Capitale:* Bogota (*ab.* 85,000). — *Commercio:* Importaz. 12,088,563; Esportaz. 13,791,442 pesos d'oro (1907). — *Ferrovie:* km. 723. — *Tel.:* km. 16,673. — *Eser.:* guerra 30,000; pace 6000. — *Flotta da guerra:* 4 navi. — *Bilancio:* entrata e uscita 15,499,583 (1907) pesos di carta [1 peso = 5 c.].

17. — COSTA-RICA
Repubblica.

CLETO GONZALES VIGUEZ, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 8 maggio 1906. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolaz.: 351,176 (1907). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Super.* km. q. 48,410. — *Capitale:* San Josè (*ab.* 26,682. — *Commercio* (1906): Imp. 7,511,955; Esport. 8,802,650 [in pesos d'oro = 5 fr. 30 c.]. — *Ferr.:* km. 473 (1905). — *Telegr.:* km. 1523 (fili). — *Eserc.:* pace 1000; guerra 15,000. — *Flotta da guerra:* un incrociatore. — *Bilancio:* entrata 7,536,328; uscita 7,521,346 (1907-08) [in colones = 2 fr. 15 c.].



Costa-Rica

18. — CUBA
Repubblica.



Josè Miguel Gomez

JOSÈ MIGUEL GOMEZ, *Presid.* (*n.* 1853, *acc.* 14 novembre 1908).

Popolazione: 2,048,980 (censimento del 1907). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superf.:* km. q. 118,833. — *Capitale:* Avana *ab.* 297,159). — *Commercio:* (1907): Importazione 105,218,206; Esportazione 116,592,648 dollari. — *Ferrovie:* km. 2857 (1906). — *Telegrafi:* km. 3711. — *Eserc.:* pace 3030. — *Bilan.:* entr. 29,415,163; uscita dollari 24,285,303 (1908-09).



Cuba

19. — DANIMARCA
Monarchia costituzionale.

FEDERICO VIII, *Re* (*n.* 3 giugno 1843, *acc.* 31 genn. 1906, *mar.* a Luisa, principessa di Svezia. — *Dinastia* di Holstein-Glücksburg).



Federico VIII

Popolazione: 2,726,160 (1906). — *Relig.:* protestante. — *Lingua:* danese. — *Superf.:* km. q. 40,384 (comprese le Färoer, non l'Islanda nè la Groenlandia, nè le Indie Occidentali). — *Cap.:* Copenhagen (*ab.* 514,134). — *Commercio:* (1905): Importaz. 622,526; Esportaz. 533,548; (in migliaia di corone) [corona = fr. 1,39]. — *Ferrovie:* km. 3353 (1907). — *Telegr.:* km. 3792 (1904). — *Eserc.:* guerra 61,582; pace 9,769. — *Flotta da guerra:* 62 navi e 26 secondarie. — *Bilancio:* entr. 88,211,300; usc. 92,136,364 corone (1907-08). — *Colonie e possedimenti:* Islanda, Groenlandia, Antille danesi (compl. km. q. 193,244, *ab.* 120,892) (1901).



Danimarca

20. — EQUATORE
Repubblica.

ELOY ALFARO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1906. — *Durata della carica:* 4 anni.

Popolazione: 1,272,000.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 307,243 (con le isole Galapagos).
Capitale: Quito (*ab.* 50,841) (1906).
Commercio: Importazione 19,700; Esportazione 22,907 migliaia di sucres (1907).
Ferrovie: km. 521 (1908).
Telegrafi: km. 4130.
Esercito: guerra 90,000; pace 4,648.
Flotta da guerra: 4 navi.
Bilancio 1907: entrata 13,195,000 sucres; uscita 13,000,000 sucres [1 sucre = 2 fr. 50 c.].



Equatore

21. — FRANCIA

Repubblica.

CLEMENTE ARMANDO FALLIERES, *Presidente* (*n.* 6 novembre 1841, *acc.* 18 febbraio 1906. — *Durata della carica:* 7 anni).

Popolazione: 39,252,267 (1906). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 536,464. — *Capitale:* Parigi (2,763,393) (1906). — *Commercio* (1905): Importazione 4778,9: Esportaz. 4866,9 milioni di fr. — *Ferr.:* km. 46,915. — *Telegr.:* 164,468 — *Eserc.:* pace 600,986; guerra 4,372,000. — *Flotta da guerra:* 486 navi, oltre a 47 sottomarini: 77 navi diverse in costruzione (1908). — *Bilancio:* entrata 3,908,460,516; uscita 3,910,283,358 (1908). — *Colonie e Protettorati:* Algeria, Tunisia, Africa occidentale, Congo francese, Riunione, Madagascar, Mayotte, Costa francese dei Somali; Stabilimenti francesi dell'India, Indocina; St. Pierre e Miquelon, Guadalupa, Martinica, Guiana; Nuova Caledonia, Stabil. francesi dell'Oceania; km. q. 10,984,700, *ab.* 39,900,000.



FALLIÈRES



FRANCIA

22. — ANNAM

Monarchia, sotto il protettorato francese.

DUY-TAN, *Re* (*n.* 1899, *acc.* 9 settembre 1907).

Popolazione: 5,565,597.
Superficie: km. q. 135,000.
Capitale: Huè (*ab.* 50,000).

23. — CAMBODGE

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.

SISOWATH, *Re.*

Popolazione: 1,103,000.
Superficie: km. q. 175,450.
Capitale: Pnom-Penh (*ab.* 50,000).

24. — TUNISI

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.

MOHAMED-EL-NASR, *Bey* (*n.* 14 luglio 1855, *acc.* 11 maggio 1906).

Popolazione: 1,830,000 (di cui 1,700,000 indigeni, 81,156 italiani, 34,610 francesi).

Superf.: km. q. 167,400.

Capitale: Tunisi (*ab.* 200,000, di cui 61,000 europei).

Commercio: Importaz. 102,860,000; Esportazione 103,361,000 (1906).

Ferrovie: km. 962.

Telegrafi: km. 3449.

Bilancio: Entr. 98,765,999; uscita 85,143,510 (1906).



MOHAMED-EL-NASR



TUNISI

25. — GERMANIA

Impero federale di 26 stati

(4 regni, 6 granducati, 5 ducati, 7 principati: in tutto 22 monarchie delle quali 20 costituzionali; 3 città libere; e un territorio dell'Impero).

GUGLIELMO II, *Imperatore* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giugno 1888, *mar. ad* AUGUSTA VITTORIA di Slesvig-Holstein. — *Dinastia degli* Hohenzollern.

Popolazione: 61,697,277 (1907). — *Relig.:* protestante (salve le eccezioni segnate più avanti). — *Lingua:* tedesca. — *Superf.:* km. 540,778. — *Capitale:* Berlino (*ab.* 2,040,148) (1905.) — *Commercio:* Importaz. 8,438,554; Esportaz. 6,478,608 migliaia di marchi (1906). — *Ferr.:* km. 57,935 (1907). — *Telegr.:* km. 146,899 (1906). — *Esercito:* pace 616,838 guerra 2,549,918. — *Flotta da guerra:* 127 navi, più 126 torpediniere e 22 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata e uscita 2,596,391,629 marchi (1907-1908) [1 marco = 1 fr. 25 c.]. — *Protettorati e Colonie:* Togo, Camerun, Affrica occidentale tedesca, Affrica orientale tedesca, Terra dell'Imperatore Guglielmo, Arcipelago Bismarck, Isole Salomone, Marshall, Samoa, Caroline e Marianne, Kiao-Ciao: km. 2,596,500, *ab.* 12,770,000.



GUGLIELMO II



GERMANIA

26. — ALSAZIA-LORENA

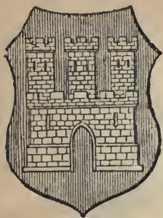
[REICHSLAND].

Conte **CARLO VON WEDEL,** *Statthalter* (dal 7 ottobre 1907).

Popolazione: 1,819,646 (1907). — *Relig.:* cattolica (dei 4/5). — *Lingua:* tedesca (88 %) e francese (12 %) — *Superf.:* km. q. 14,515. — *Capitale:* Strasburgo (*ab.* 167,163). — *Bilancio:* entrata 57,527,344; uscita 57,371,039 marchi (1907).

27. — AMBURGO

Libera città anseatica ossia Comune libero.



Amburgo

Dr. **J. G. MOENCKEBERG**, *primo borgomastro* (dal 1908).

Popolazione: 874,878 (la città: 802,793 nel 1905)

Superficie: km. q. 415.

Bilancio: entrata 117,860,720; usc. 140,121,918 marchi (1907).

Commercio: Importazione 5,340,2; Esport. 4795,8 milioni di marchi (1906).

28. — ANHALT

Monarchia costituzionale.

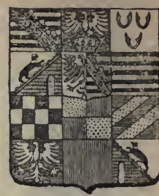
FEDERIGO II, *Duca* (*n.* 19 agosto 1856, *acc.* 24 genn. 1904, *mar. a* Maria Principessa di Baden).

Popolazione: 328,029 (1905).

Superficie: km. q. 2.299.

Capitale: Dessau (*ab.* 55,134).

Bilancio: entrata ed uscita 24,489,200 marchi (1907-08).



Anhalt

29. — ASSIA [Hessen]

Monarchia costituzionale.

ERNESTO LUIGI V, *Granduca* (*n.* 25 novembre 1868, *acc.* 13 marzo 1892, *mar. a* Eleonora, principessa di Solms-Hohensolms-Lich. — *Dinastia di* Brabante).



Ernesto Luigi V.

Popolazione: 1,210,104 (1905).

Superficie: km. q. 7681.

Capitale: Darmstadt (*ab.* 83,123).

Bilancio:

entrata ed uscita, 81,918,375 marchi (1907-08).



Assia

30. — BADEN

Monarchia costituzionale.

FEDERIGO II, *Granduca* (*n.* 9 luglio 1857, *acc.* 28 settembre 1907, *mar. a* Hilda principessa di Nassau. — *Dinastia di* Zaehringen-Hochberg).



Federigo II

Popolazione: 2,010,728 (1905).

Religione: cattolica (dei $^2/_3$).

Superficie: km. q. 15,263 (compresa la parte badese del Lago di Costanza).

Capitale: Carlsruhe (*ab.* 111,249).

Bilancio: (1907):

entrata 171,065,843 marchi; uscita 173,466,246.



Baden

31. — BAVIERA [Bayern]

Monarchia costituzionale.



Luitpoldo

OTTONE I, *Re* (*n.* 27 aprile 1848, *acc.* 13 giugno 1886. — *Dinastia di* Wittelsbach).

LUITPOLDO (*n.* 12 marzo 1821, *Principe Reggente* dal 10 giugno 1886, *mar. ad* Augusta, principessa imperiale e arcid. d'Austria-Toscana).

Popolazione: 6,593,131 (1907).

Religione: cattolica (per i $^7/_{10}$).

Superficie: km. q. 75,870.

Capitale: Monaco (*ab.* 538,983).

Bilancio (1907): entrata ed uscita 468,176,340 marchi.



Baviera

32. — BREMA

Libera città anseatica ossia Comune libero.

D.r V. MARCUS, (dal 1906 al 1909), **D.r A. PAULI** (dal 1908 al 1911), *borgomastri alternativamente alla testa del governo.*



BREMA

Popolazione: 263,440

(la sola città: 214,861 [1905]).

Superficie: km. q. 256.

Bilancio:

entrata 37,588,229; usc. 48,544,569 marchi (1906-07).

33. — BRUNSWICK

[BRAUNSCHWEIG]

Monarchia costituzion.

GIOVANNI ALBERTO, *duca* di Mecklenburg - Schwerin, *Principe reggente* (*n.* 8 dicembre 1857, *acc.* 28 maggio 1907, *mar. a* ELISABETTA princ. di Sassonia - Weimar - Eisenach).

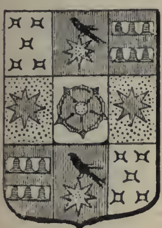
Popol.: 485,655 (1905). — *Superf.:* km. q. 3,672. — *Capit.:* Brunswick (*ab.* 136,162). — *Bilancio:* entrata e uscita 17,696,325 marchi (1907-1908).



BRUNSWICK

34. — LIPPE

Monarchia costituzionale.



LIPPE-DETMOLD

LEOPOLDO IV, *Principe* (*n.* 30 maggio 1871, *acc.* 26 sett. 1904, *mar.* a BERTA, princ. di Hesse-Philippsthal-Barchfeld. — *Dinastia di* Lippe-Biesterfeld).

Popolazione:
145,577 (1905).
Superficie:
km. q. 1,215.
Capitale:
Detmold (*ab.* 13,272).
Bilancio:
entrata 2,269,347; uscita 2,304,577 marchi (1907-08).

35. — LUBECCA

Libera città anseatica ossia comune libero.

D.r ERNESTO SCHOEN, *Borgomastro* (per gli anni 1907-08).

Popolazione:

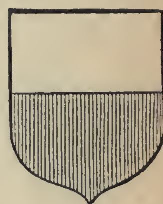
105,857
(1905; la sola città 91,541).

Superficie:

km. q. 298.

Bilancio:

entrata e uscita
8,612,434 marchi (1907).



LUBECCA

36. — MECKLENBURG-SCHWERIN — 37. — MECKLENBURG-STRELITZ

Due Monarchie assolute temperate dagli Stati (in comune fra i due Granducati).

FEDERICO FRANCESCO IV, *Granduca* (*n.* 9 aprile 1882. *acc.* 10 aprile 1897), *mar. ad* ALESSANDRA di Brunswick-Luneburg).

Popolazione:

625,045 (1905).

Superficie:

km. q. 13,127.

Capitale:

Schwerin (*ab.* 41,628).

Bilancio:

22,882,500 marchi (1907-03).



MECKLENBURG-SCHWERIN E STRELITZ

ADOLFO FEDERICO, *Granduca* (*n.* 22 luglio 1848, *acc.* 29 maggio 1904, *mar. a* ELISABETTA di Anhalt).

Popolazione:

103,451 (1905).

Superficie:

km. q. 2,930.

Capitale:

Neu-Strelitz (*ab.* 11,658).

Bilancio:

entrata 4,597,600 marchi,
uscita 3,958,900 » (1906-07).

38. — OLDENBURG

Monarchia costituzion.



OLDENBURG

FEDERICO AUGUSTO, *Granduca* (*n.* 16 novembre 1852, *acc.* 13 giugno 1900, *mar. a* ELISABETTA di Meeklenburg).

Popolazione:
438,856 (1905).
Superficie:
km. q. 6,429.
Capitale:
Oldenburg (*ab.* 28,565).
Bilancio:
entr. 14,214,892 marchi: usc. 13,947,369 marchi (1907).

39. — PRUSSIA

[PREUSSEN]

Monarchia costituzion.

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giug. 1888, *mar. ad* AUGUSTA VITTORIA di Slesvig-Holstein. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Pop.: 37,982,660 (1907). — *Relig.:* per 2/3 protestanti, per 1/3 cattolici. — *Sup.:* km. q. 349,997. — *Capit.:* Berlino *ab.* 2,040,148 (1905); coi sobborghi 2,967,370. — *Bilancio:* Entrata e usc. 3,200,073,930 (1907-08).



PRUSSIA.

40. — REUSS-GREIZ

(Linea primogenita).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XXIV, *Principe* (*n.* 20 marzo 1878, *acc.* 19 aprile 1902).

ENRICO XIV [vedi di fianco], *reggente.*

Popolazione:
70,603 (1905).

Superficie:
km. q. 316.

Capitale:
Greiz (*ab.* 23,118).

Bilancio:
Entrata e uscita:
1,514,650 marchi (1907).



Reuss-Greiz e Reuss Schleiz-Gera

41. — REUSS-SCHLEIZ-GERA

(Linea cadetta).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XIV, *Principe* (*n.* 28 maggio 1832, *acc.* 11 luglio 1867).

Popolazione:
144,584 (1905).

Superficie:
km. q. 827.

Capitale:
Gera (*ab.* 46,909).

Bilancio:
Entrata e uscita:
2,480,156 marchi (1905-07).

42. — SASSONIA [Sachsen]

Monarchia costituzionale.

FEDERICO AUGUSTO III, *Re* (*n.* 25 maggio 1865, *acc.* 15 ott. 1904).



Federico Augusto III

Popolazione:
4,581,085 (1907).

Religione della famiglia regnante, cattolica; della grande maggioranza della popolazione, protestante.

Superficie:
km. q. 14,993.

Capitale:
Dresda (*ab.* 516,996).

Bilancio:
Entrata e uscita 318,069,669 marchi (1906-07).



Sassonia

43. — SASSONIA-ALTENBURG

Monarchia costituzionale.



Sassonia Altenburg

ERNESTO, *Duca* (*n.* 16 settembre 1826, *acc.* 3 agosto 1853).

Popolazione:
206,508 (1905).

Superficie:
km. q. 1,324.

Capitale:
Altenburg (*ab.* 38,818).

Bilancio:
Entrata e uscita
4,226,143 marchi
(1905-07).

44. — SASSONIA-COBURGO E GOTHA

Monarchia costituzionale.

CARLO EDOARDO, *Duca* (*n.* 19 luglio 1884, *acc.* 30 luglio 1900, *mar. a* Vittoria Adelaide di Slesvig-Holstein).

Popolazione:
242,432 (1905).

Superficie:
km. q. 1977.

Capitali:
Coburgo (*ab.* 22,486)
e Gotha (*ab.* 36,947)

Bilancio (1908-09):
Entrata 7,557,355
usc. 7,349,355 marchi.



Sassonia-Coburgo e Gotha

45. — SASSONIA-MEININGEN

Monarchia costituzionale.



Sassonia Meiningen

GIORGIO II, *Duca* (*n.* 2 aprile 1826, *acc.* 20 settembre 1866).

Popolazione:
268,196 (1905).

Superficie:
km. q. 2,468.

Capitale:
Meiningen (*ab.* 15,945)

Bilancio:
entr. 8,716,216 marchi;
uscita 7,625,108 (1908).

46. — SASSONIA-WEIMAR

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO ERNESTO, *Granduca* (*n.* 10 giugno 1876, *acc.* 5 gennaio 19)01,

Popolazione:
388,095 (1905).

Superficie:
km. q. 3,617.

Capitale:
Weimar (*ab.* 31,117).

Ferrovie: km. 105.

Bilancio:
12,414,780 marchi
(1908).



Sassonia-Weimar

47. — SCHAUMBURG-LIPPE

Monarchia costituzionale.

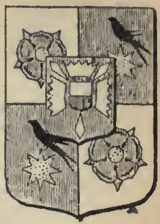
GIORGIO, *Principe* (*n.* 10 ottobre 1846, *acc.* 8 maggio 1893, *mar. a* Maria Anna di Sassonia-Altenburg).

Popolazione:
44,992 (1905).

Superficie:
km. q. 340.

Capitale:
Bückeburg (*ab.* 5683).

Bilancio:
818,340 marchi (1907).



Schaumburg-Lippe

48. — SCHWARZBURG-RUDOLSTADT

Monarchia costituzionale.

GUNTERO, *Principe* (*n.* 21 agosto 1852, *acc.* 19 genn. 1890, *mar. ad* Anna Luisa di Schönburg-Waldenburg).

Popolazione:
96,835 (1905).

Superficie:
km. q. 941.

Capitale:
Rudolstadt (*ab.* 12,495).

Bilancio:
2,634,900 marchi (1906-08).



Schwarzburg-Rudolstadt e Sondershausen

49. — SCHWARZBURG-SONDERSHAUSEN

Monarchia costituzionale.

CARLO GUNTERO, *Principe* (*n.* 7 agosto 1830, *acc.* 17 luglio 1880, *mar. a* Maria di Sassonia-Altenburg).

Popolazione:
85,152 (1905).

Superficie:
km. q. 862.

Capitale:
Sondershausen (*ab.* 7383).

Bilancio:
8,541,588 marchi (1904-07).

50. — WALDECK

Monarchia costituzionale.

FEDERICO, *Principe* (*n.* 20 gennaio 1865, *acc.* 12 maggio 1893, *mar. a* Batilde di Schaumburg-Lippe).

Popolazione:
59,127 (1905).

Superficie:
km. q. 1,121.

Capitale:
Arolsen (*ab.* 2,811).

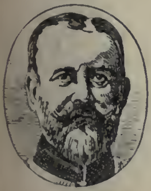
Bilancio:
1,357,442 marchi (1907).



Waldeck

51. — WUERTEMBERG

Monarchia costituzionale.



Guglielmo II

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 25 febbraio 1848, *acc.* 6 ottobre 1891, *mar. a* Carlotta di Schaumburg-Lippe).

Popolazione:
2,337,087 (1907).

Religione:
due terzi protestante, un terzo cattolica.

Superficie: km. q. 19,512.

Capitale:
Stuttgart (*ab.* 249,443).

Bilancio: (1907-08).
Attivo: 91,069,406 marchi
Passivo: 91,268,911 »



Wuertemberg

52. — GIAPPONE [Nippon]

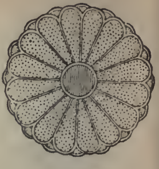
Monarchia costituzionale.



Mutsu Hito

MUTSU HITO, *Imperatore* (*n.* 3 novembre 1852, *acc.* 13 febbraio 1867, *mar. a* Haruko).

Popolazione: 52,924,202 (1908). — *Religione:* di Sinto e Buddistica. — *Lingua:* giapponese. — *Superficie:* km. q. 382,416; con l'isole Formosa, Volcano, Sakkaline e Kuang-tung, 454,868. — *Capitale:* Tokio (*ab.* 1,587,004) (1908). — *Commercio:* Importaz. 418,784,108; Esportaz. 423,754,892 *yen* (1 *yen* = 2 fr. 62 c.). — *Ferrovie:* km. 7,735 (1907). — *Telegrafi:* km. 31,146. — *Eserc.:* pace c. 230,000; guerra 1,500,000. — *Flotta da guerra:* 126 navi e 69 torpediniere (1908). — *Bilancio:* (1908-09): entrata ed uscita: 619,797,671 *yen.*



Giappone

53. — COREA [Tai-Han]

Monarchia dispotica sotto il protettorato del Giappone per i trattati del 20 dicembre 1905 e del 25 luglio 1907.

YI-SYEK, *Imperatore* (*n.* 25 marzo 1874, *acc.* 19 luglio 1907.

Popolazione: 9,781,671 (1907). — *Superficie:* km. q. 218,650. — *Capitale:* Sèul (*ab.* 193,606) (1902). — *Commercio:* Importazione 30,145,000; Esportazione 8,124,000 *yen* giapponesi (1906). — *Ferrovie:* km. 1108 (1905). — *Telegrafi:* km. 4625 (1906). — *Esercito* (disciolto nel 1907). — *Bilancio* (1907): Entrata 13,189,000; uscita 13,963,000 *yen* giapponesi.



Corea

54. — GRAN BRETAGNA

[United Kingdom of Great Britain and Ireland]

Monarchia costituzionale.



Edoardo VII

EDOARDO VII, *Re* (*n.* 9 novembre 1841, *acc.* 15 febbraio 1901, *mar. ad* Alessandra di Danimarca. — *Dinastia di* Brunswick-Luneburg).

Popolazione: 44,689,000 (1908). — *Religione:* protestante (anglicana). — *Lingua:* inglese. — *Superficie:* km. q. 314,339. — *Capitale:* Londra (*ab.* 4,649,088 con i sobborghi 6,907,756). — *Commercio:* Importaz. 645,807,942; Esportaz. 517,977,167 sterline (1907). — *Ferrovie:* km. 37,188 (1907). — *Telegrafo:* km. 91,083 (1907). — *Esercito:* permanente 419,123; riserve 617,611. — *Flotta da guerra:* 498 navi, senza contare 14 vecchie corazzate e circa 250 fra yachts, vecchi incrociatori, steamers, ec. In costruzione: 46 navi di vario tipo. — *Bilancio:* (1907-08): entrata ed uscita 203,025,965 sterline. — *Possedimenti coloniali:* Gibilterra, Malta; Cipro, Aden e Perim, isole Bahrein, Borneo settentrionale, Ceylan, Hong Kong, India e dipendenze (*ved.* a parte), Labuan, *Straits Settlements,* Uel-hai-uei; Colonia del Capo, Colonia del fiume Orange, Colonia del fiume Waal, Natal, Basutoland, Griqualand, Rodesia, Protett. del Niassa (già dell'Affrica centrale inglese), *British East Africa,* costa dei Somali, Uganda, Zanzibar (*ved.* a parte), Gambia, Lagos, Nigeria, Sierra Leone, Costa d'Oro, Sant'Elena, Ascensione, is. Tristan d'Acunha, is. Maurizio, is. Seychelles, is. Socotora; Bermude, Canadà (*ved.* a parte), is. Falkland, Guiana inglese, Honduras inglese, Indie occidentali, Terranova e Labrador; Australia (*ved.* a parte), isole Figi, Nuova Zelanda, Papua (già Nuova Guinea inglese), isole Salomone, isole Tonga (*ved.* a parte), isole Gilbert, ec. — complessivamente:



Gran Bretagna

	km. q.		ab.
in Europa	9,590;	*ab.*	471,827
in Asia (comprese le Indie)	5,189,800	»	302,250,000
in Affrica (senza l'Egitto, e comprese le antiche repubbliche sud-affricane)	5,685,300	»	33,000,000
in America (compreso il Canadà)	10,090,000	»	7,997,000
in Oceania (compresa l'Australia)	8,249,300	»	5,717,000
km. q.	29,223,990;	*ab.*	349,435,827

55. — AUSTRALIA

[Australian Commonwealth]

Federazione delle sei colonie britanniche dell'Australia: Queensland, Nuova Galles del Sud, Vittoria, Australia del Sud, Australia Occidentale, Tasmania ed isole Macquarie, sotto l'alta sovranità della Corona d'Inghilterra.

EARL OF DUDLEY, *Governatore generale.*

Popolazione: 4,530,000. — *Superficie:* km. q. 7,933,400. — *Capitale designata* (1908): Yass, piccola città di 1000 *ab.* nel distretto di Canberra, sul fiume omonimo a 306 km. a sud-ovest di Sydney. — Provvisoriamente Melbourne (*ab.* 508,450). — *Commercio:* Importazione 44,729,506; Esportazione 69,737,763 sterline (1906). — *Ferrovie:* km. 24,765 (1906). — *Telegrafi:* km. 75,459 (1905). — *Esercito* (comprese le riserve): 103,086 (1908). — *Flotta da guerra:* 20 navi. — *Bilancio* (1907-08): entrata 13,745,200; uscita 13,747,282 sterline.



Australia

56. — CANADÀ [Dominion of Canadà]

Governo autonomo costituzionale, sotto l'alta sovranità e controllo della Corona inglese.

EARL GREY, *Governatore generale.*

Popolazione: 5,372,000 (1901).

Superficie: km. q. 9,589,700 (senza i laghi canadesi e con le isole artiche).

Capitale: Ottawa (*ab.* 59,928 [1901]).

Commercio: Importazione 261,911,435; Esportaz. 203,316,872 dollari.

Ferrovie: km. 36,147 (1908).

Telegrafi: km. 60,319.



Canadà

57. — INDIA

Governo autonomo, esercitato da un Governatore generale in nome dell'Imperatore delle Indie, sotto il controllo del Governo britannico.

EARL OF MINTO (G. J. Elliot), *governatore generale* (*n.* 9 luglio 1845, *acc.* settembre 1905).

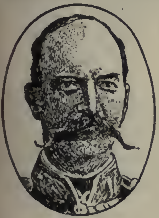
Popolazione: 294,361,058, compresi gli Stati Tributari, Aden e le isole Andamane e Nicobare (censimento 1901). — *Superficie:* km. q. 4,592,505 (compreso Aden e le isole Andamane e Nicobare). — *Capitale:* Calcutta (*ab.* 847,796) (1901) — *in estate,* Simla. — *Commercio:* Import. 102,155,469; Esport. 123,099,219 sterline (compresi i metalli preziosi, 1905-06). — *Ferrovie:* km. 46,826. — *Telegr.:* 104,173 (1906). — *Bilancio* (1906-07): entrata 1,297,427,000: uscita 1,284,315,000 rupie (15 rupie = 1 sterlina). — *Protettorati:* Stati Indigeni di Haiderabad, Baroda, Mysore, Kasemir, Sikkim e circa 700 stati feudatari governati da principi indigeni sotto il protettorato dell'Impero Indiano: complessivamente *ab.* 62,461,549 (censimento del 1901) su km. q. 1,759,556.



India

58. — GRECIA [Ellas]

Monarchia costituzionale.



Giorgio

GIORGIO I, *Re* (*n.* 24 dicembre 1845, *acc.* 5 giugno 1863, *mar. a* Olga di Russia. — *Dinastia di* Holstein-Glucksburg).

Popolazione: 2,631,952 (censimento del 27 ottobre 1907). — *Religione:* ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superficie:* km. q. 64,679. — *Capitale:* Atene (*ab.* 167,479) (1907). — *Commercio:* Importazione 137,016; Esport. 90,570 migliaia di dracme (1905) (1 dracma = Fr. 0,63). — *Ferr.:* km. 1241 (1906). — *Telegrafi:* km. 7642 (1905). — *Esercito:* guerra 115,200; pace 28,667. — *Flotta da guerra:* 11 navi, più 15 torpediniere e 21 navi secondarie. — *Bilancio:* entrata: 130,002,941; uscita 127,464,523 dracme (1907).



Grecia

59. — GUATEMALA

Repubblica.



M. Estrada Cabrera

MANUEL ESTRADA CABRERA, *Presidente* (*n.* 21 novembre 1857, *acc.* 8 febbraio 1905. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 1,882,992 (1906). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 113,0[illegible]0. — *Capitale:* Guatemala la Nuova (*ab.* 125,000). — *Commercio:* Importazione 7,220,760; Esportazione 7,136,272 pesos d'oro (1906) (1 peso d'oro = 5,25). — *Ferrovie:* km. 236 (1907). — *Telegrafi:* km. 5492 (1906). — *Esercito:* pace 56,915; guerra 86,354. — *Bilancio:* (1908-09): usc. 35,488,692 pesos di carta.



Guatemala

60. — HAITI

Repubblica.

Gen. **SIMON,** *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 1908). — (*Durata della carica:* 7 anni).

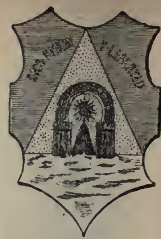
Popolazione: 1,500,000 (1906): 90 % negri.
Religione: cattolica.
Lingua: francese.
Superficie: km. q. 28,680.
Capitale: Port-au-Prince (*ab.* 61,000).
Commercio: Importazione: 3,981,676; Esportazione 8,585,687 dollari.
Ferrovie: km. 45 (1906).
Esercito: pace 6828.
Marina: 3 cannoniere.
Bilancio: entrata 3,973,899 pesos d'oro e 6,186,122 di carta; uscita 3,999,428 d'oro, 6,167,059 di carta (1906-07).



Haiti

61. — HONDURAS

Repubblica.



Honduras

MIGUEL R. DAVILA, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 18 aprile 1907. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 500,136 (1905).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 114,670.
Capitale: Tegucigalpa (*ab.* 22,923).

Commercio (1905-06):
Importazione 502,322; Esportazione 577,990 sterline.
Ferrovie: km. 92.
Telegrafi: km. 6134 (fili).
Esercito: guerra 50,672; pace 500 (1902).
Flotta: 2 navi.
Bilancio: entrata e uscita 3,703,216 pesos d'argento (1908-09).

62. — ITALIA

Monarchia costituzionale.



Vittorio Eman. III



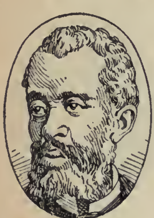
Italia

VITTORIO EMANUELE III, *Re* (*n.* 11 novemb. 1869, *acc.* 31 luglio 1900, *mar. ad* Elena del Montenegro. — *Dinastia di* Savoia).

Popolazione: 33,909,776 (valutata al 1° gennaio 1908). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* italiana. — *Superficie:* km. q. 286,682,2 ± 0,96 (cifra definitiva secondo i calcoli dell'Istituto geografico militare fatti dal 1884 al 1901). — *Capitale:* Roma (*ab.* 462,783; censimento 1901). — *Commercio:* (1907): Importazione 2,928,634,099; Esport. 1,857,300,043. — *Ferrovie:* km. 17,237 (al 30 giugno 1907: le sole ferrovie di Stato al 31 dicembre 1907, km. 13,344). — *Telegrafi:* km. 47,928 (al 30 giugno 1906). — *Esercito:* guerra 3,330,202; pace uff. 13,632 truppa 274,745. — *Flotta da guerra:* 22 navi corazzate, 133 non corazzate, 117 torpediniere, 2 sottomarini; in allestimento e in costruzione: 6 corazzate, 10 non corazzate, 10 torpediniere d'alto mare, 4 sottomarini: totale navi 304, più 18 piroscafi del naviglio ausiliario (1° dicembre 1906). — *Bilancio:* (prev. 1908-09) entr. 2,094,499,007; usc. 2,051,113,707. — *Possed. colon.:* Colonia Eritrea (*ab.* c. 300,000 dei quali 2800 Europei, km. q. 118,609); Colonia della Somalia italiana (ab. ?, superficie km. q. 336,044); Protettorato sul sultanato dei Migiurtini, sul territorio del Nogal (riservato al Mullah), sul sultanato di Obbia; Concessione di Tientsin in Cina (occupata dalle truppe italiane il 21 gennaio 1901; *ab.* indigeni c. 17,000; km. q. 45,87).

63. — LIBERIA

Repubblica.



Arturo Barclay



Liberia

ARTURO BARCLAY, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 4 gennaio 1904. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione (negra): circa 1,500,000.

Religione: protestante quella ufficiale, ma del maggior numero pagana.

Lingua: inglese.

Superficie: km. q. 95,400.

Capitale: Monrovia (*ab.* 5,000).

Esercito: circa 3000.

Bilancio: uscita 340,036 dollari (1905-06).

64. — LIECHTENSTEIN

Monarchia costituzionale.



Liechtenstein

GIOVANNI II, *Principe* (*n.* 5 ottobre 1840, *acc.* 12 novembre 1858).

Popolazione: 9650 (1906).

Religione: cattolica.

Lingua: tedesca.

Superficie: km. q. 159.

Capitale: Vaduz (*ab.* 1206).

Bilancio:

entrata 638,605; uscita 643,781 corone austriache (1906).

65. — LUSSEMBURGO

Monarchia costituzionale.



GUGLIELMO

GUGLIELMO, *Granduca* (*n.* 22 aprile 1852, *acc.* 17 novembre 1905, *mar.* a MARIA-ANNA infanta di Portogallo. — *Dinastia di* Nassau).

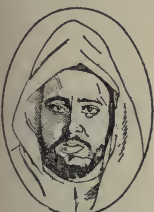
Popolazione: 246,455 (1905).
Religione: cattolica.
Lingua: tedesca.
Superficie: km. q. 2,587.
Capitale: Lussemburgo (*ab.* 21,024).
Commercio: fa parte dell' Unione doganale tedesca.
Ferrovie: km. 525 (1907).
Telegrafi: km. 1099 (1906).
Esercito: paco 313.
Bilancio:
entrata 15,649,264; uscita 16,247,059 fr. (1907).



LUSSEMBURGO

66. — MAROCCO [MAGREB]

Monarchia dispotica.



MULAI ABD-EL-AFID

MULAI ABD-EL-AFID, *Sultano* (*n.* ?, *acc.* 5 gennaio 1908).

Popolazione: 8,550,000.

Religione: maomettana.

Lingua: araba.

Superficie: km. q. 439,240 (non compreso il Tuat nè il deserto).

Capitale: Fez (*ab.* 150,000).

Esercito: pace c. 70,000; guerra c. 200,000.

Commercio: Importazione 43,690,000; Esportazione 33,237,000 (1907).

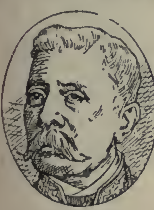


MAROCCO

67. — MESSICO

Repubblica federativa di 27 stati, 3 territori e un distretto federale.

PORFIRIO DIAZ, *Presidente* (*n.* 15 settembre 1830, *acc.* per la 6ª volta il 1° dicembre 1904. — *Durata della carica:* 6 anni).



PORFIRIO DIAZ

Popolazione: 13,607,259 (1900).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km.q. 1,987,201 (comprese le isole).
Capitale: Messico (*ab.* 5[illegible]723).
Commercio: Importazi[illegible] 233,364,000; Esportazione 248,018,000 pesos [illegible]ento (1906-07).
Ferrovie: km. 22,822 [illegible].
Telegrafi: 78,009 (1906).
Esercito: guerra 84,494; pace 27,534 (1907).
Flotta da guerra: 9 navi.

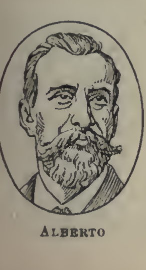
Bilancio:
entrata 98,835,000 pesos;
uscita 92,966,525 pesos (fr. 2,66) (1907-08).



MESSICO

68. — MONACO

Principato assoluto
sotto il protettorato della Francia.



ALBERTO

ALBERTO ONORATO CARLO, *Principe* (*n.* 13 novembre 1848, *acc.* 10 settembre 1889. — *Dinastia dei* Grimaldi-Goyon-Matignon).

Popolazione: 15,180 (1897).
Religione: cattolica.
Lingua: francese.
Superficie: km. q. 1,490.
Capitale: Monaco (*ab.* 3,292).
Forza pubblica: 4 ufficiali e 82 carabinieri (gendarmi).
Bilancio:
entrata ordinaria: 1,277,545;
uscita ordinaria: 1,252,137.



MONACO

69. — MONTENEGRO [Crnagora]

Monarchia costituzionale.



Nicola I

NICOLA I, *Principe* (*n.* 7 ottobre 1841, *acc.* 14 agosto 1860, *mar. a* Milena Petrovna Vucoticova. — *Dinastia dei* Petrovic-Niegos).

Popolazione: c. 250,000 (1906).

Religione: ortodossa.

Lingua: serba.

Superficie: km. q. 9,080.

Capitale: Cettigne (*ab.* 4355).

Commercio: Importazione 5,203,700: Esportazione 1,705,000 corone austriache (1906).

Ferrovie: km. 43.

Telegrafi: km. 850 (1905).

Bilancio: entrata 2,980,000; uscita 2,888,893 corone austriache (1907).



Montenegro

70. — MORESNET

[Altenberg, Vieille-Montagne]

Territorio neutro, fra il Belgio e la Prussia, amministrato da un borgomastro, sotto la sovranità mista dei due stati limitrofi.

Superficie: km. q. 5,5.

Popolazione: ab. 3000.

71. — NEPAL

Monarchia dispotica, tributaria della Cina.

PRITHVI BIR BIKRAM, SHAMSHER JANG, *Maharayà Dhiraj* (*n.* 18 agosto 1875, *acc.* 17 maggio 1881).

Popolaz.: 3,000,000 circa. — *Religione:* buddista. — *Superf.:* km. q. 154,000. — *Capit.:* Katmandau (*ab.* 50,000). — *Commercio:* Import. 1,498,651; Esportaz. 2,640,649 diecine di rupie. — *Esercito:* pace 51,000.

72. — NICARAGUA

Repubblica.

J. SANTOS ZELAYA, *Presidente* (*n.* 1853, *acc.* 1 gennaio 1906. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 459,888.

Religione: cattolica.

Lingua: spagnuola.

Superficie: km. q. 128,340.

Capitale: Managua (*ab.* 35,000).

Commercio (1906): Importazione 3,408,830 dollari d'oro; Esportazione 4,231,048 dollari d'oro.

Ferrovie: km. 276 (1904).

Telegrafi: km. 4600 (fili).

Esercito: guerra 40,000; pace 4000.

Flotta da guerra: 10 battelli a vapore.

Bilancio: entrata 12,065,115; uscita 9,818,065 in pesos carta. (1 peso carta = fr. 0,73).



Nicaragua

73. — NORVEGIA [Norge]

Monarchia costituzionale.



Haakon VII

HAAKON VII, *Re* (*n.* 3 agosto 1872, *acc.* 27 novembre 1905, *mar.* a Maud, principessa d'Inghilterra).

Popolazione: 2,311,527 (1905). — *Religione:* protestante luterana. — *Lingua:* norvegiana. — *Superficie:* km. q. [illegible]1,477. — *Capit.:* Cristiania (*ab.* 227,626). — *Commercio:* Import. 343.524; Esportaz. 245,923 (in [illegible] di corone, 1906). — *Ferrovie:* km. 2593 ([illegible]). — *Telegrafi:* km. 10,237 (1907). — *Esercito:* pace 30,900; guerra 81,700. — *Flotta da guerra:* 53 navi, 240 cannoni, 1330 uomini. — *Bilancio* di entrata e uscita: 114,209,200 corone (cor. = 1,39) (1906-7).



Norvegia

74. — OLANDA [Nederland, Pays Bas]

Monarchia costituzionale.



Guglielmina

GUGLIELMINA, *Regina* (*n.* 31 agosto 1880, *acc.* 23 novembre 1890, *mar. ad* Enrico di Mecklemburg. — *Dinastia di* Nissau).

Popolazione: 5,747,269 (1907). — *Religione:* protestante (presbiteriana) del 55 per cento; il resto cattolici. — *Lingua:* olandese. — *Superficie:* km. q. 33,000 (non compreso lo Zuiderzee, nè i banchi di sabbia). — *Capitale:* Amsterdam (*ab.* 565,656 (1907)). *Commercio* (1906): Importazione 2523,5; Esportazione 2083,9 milioni di fiorini d'Olanda. — *Ferrovie:* km. 3090 (1906). — *Telegrafi:* km. 7055 (1906). — *Esercito:* pace 41,030; guerra 184,361. — *Flotta da guerra:* 98 navi, più 24 navi scuole e 4 navi trasporto. — *Bilancio:* entrata 184,728,351; uscita 200,576,140 fiorini (1909).



Paesi Bassi

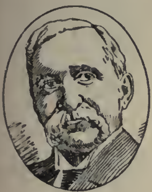
Colonie: Indie Orientali (Giava, Sumatra, Borneo, Celebes, Molucche, Piccole isole della Sonda, Nuova Guinea Occidentale e Ternate), Indie Occidentali (Piccole Antille e Surinam), compl. 39,073,000 *ab.* su 2,045,647 km. q.

75. — OMAN
Monarchia assoluta.

FEISEL BEN TURKI, *Sultano* (*n.* 1865, *acc.* 4 giugno 1888).

Popolazione: 500,000. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* km. q. 194,200. — *Capitale:* Mascate (*ab.* 25,000). — *Esercito:* circa 10,000. — *Commercio:* Importazione 9,846,560; Esportazione 4,245,450 rupie (1907-8).

76. — PANAMA
Repubblica.



José D. Obaldia

JOSÈ DOMINGO DE OBALDIA, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1° agosto 1908. — *Durata della carica:* 5 anni).

Popolazione: 400,000. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 87,480, compresa la zona americana del Canale (striscia larga 10 miglia inglesi lungo il tracciato del Canale), ceduta agli Stati Uniti d'America col trattato del 18 novembre 1903. — *Capitale:* Panama (*ab.* 30,000). — *Commercio:* Importazione 17,204,984; Esportazione 1,960,665 balboas (1 balboa = 2,50) (1907). — *Ferrovie:* km. 80. — *Bilancio* (1908): entrata 12,196,508; uscita 12,169,238.



Panama

77. — PARAGUAI
Repubblica.

EMILIANO GONZALES NAVERO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1908). — — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 631,347, compreso 50,000 indiani (1905). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 253,100. — *Capit.:* Asuncion (*ab.* 60,259). — *Commercio:* Importazione 8.077.414; Esport. 4,156,469 dollari d' oro (1907). — *Ferrovie:* km. 247 (1908). — *Telegr.:* km. 3165 (1907). — *Esercito:* pace 1211. — *Flotta da guerra:* 5 piccoli vapori. — *Bilancio:* (1907): entrata, pesos d' oro 2,567,000, di carta 6,080,000; uscita, 389,037 in carta (1 peso in oro = 5,10; in carta = 0,46).



Paraguai

78. — PERSIA
Monarchia costituzionale.

AHMED MIRZA, *Scià* (*n.* 1898, *acc.* 16 luglio 1909).



Ahmed Mirza

Popolazione: 9,000,000 circa (di cui c. 2,500,000 nomadi).
Religione: maomettana.
Lingua: persiana.
Superficie: km. q. 1,645,000 circa.
Capitale: Teheran (*ab.* 280,000).
Commercio: Import. 431,040; Esport. 353,377 migliaia di kran (1 kran = Fr. 0,45) (1906-7).
Ferrovie: km. 13.
Telegrafi: km. 10,395 (1905).
Esercito: guerra 60,000; pace 24,500.
Flotta da guerra: 2 vapori.
Bilancio: entrata e uscita (1905-6): 65 milioni di krans.



Persia

79. — PERÙ
Repubblica.



Augusto B. Leguia

AUGUSTO B. LEGUIA, *Presidente* (*n.* 1864, *acc.* 24 settembre 1908. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 4,559,550 (1906). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 1,769,804. — *Capitale:* Lima (*ab.* 133,000). — *Commercio:* Importazione 4,999,046; Esportazione 5,817,232 ster. (1906). — *Ferrovie:* km. 2153 (1908). — *Telegrafi:* km. 6,021. — *Esercito:* pace 6,307: guerra 89,423. — *Flotta da guerra:* 4 incrociatori, un vapore a elica, una nave scuola e 6 piccoli vapori a ruote. — *Bilancio:* entrata 2,997,433; uscita 3,043,032 sterline (1908).



Perù

80. — PORTOGALLO

Monarchia costituzionale.

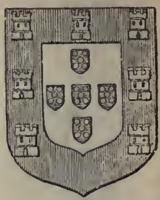
MANUELE, *Re* (*n.* 15 novembre 1889. *acc.* 1° febbraio 1908. — *Dinastia* di Braganza-Saxe-Coburgo-Gotha).



MANUELE

Popolazione: 5,423,132 (1900). — *Superficie:* km. q. 91,943 (comprese le Azorre e Madera). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Capitale:* Lisbona (*ab.* 357,000). — *Commercio* (1906): Importazione 60,391,301; Esportazione 30,592,748 milreis (1 milreis = circa fr. 4,50). — *Ferrovie:* km. 2698 (1908). — *Telegrafi:* 8704 (1905). — *Esercito:* pace 30,000; guerra 149,115. — *Flotta da guerra:* 50 navi, più 3 navi scuola e un sottomarino. — *Bilancio:* entr. 68,546,756; usc. 70,168,453 milreis (1907-1908).

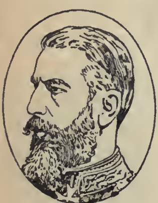
Possedimenti d'Oltremare: Is. del Capo Verde, Guinea, Isole di St. Thomé e del Principe, Angola, Mozambico, Goa, Damao, Diu, Macao, Timor e Kambing; in tutto *ab.* 7,270,000 su kilom. quadr. 2,270,000.



PORTOGALLO

81. — RUMENIA

Monarchia costituzionale.



CARLO I

CARLO I, *Re* (*n.* 20 aprile 1839, *acc.* 26 marzo 1866, *mar. ad* ELISABETTA di Wied. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolazione: 6,684,265 (1907). — *Religione:* greca-ortodossa. — *Lingua:* rumena. — *Superficie:* km. q. 131,353. — *Capitale:* Bucarest (*ab.* 285,445). — *Commercio* (1906): Importazione 422,114; Esportazione 491,360 migliaia di *lei* (1 lei = Fr. 1). — *Ferrovie:* km. 3204 (1907). — *Telegrafi:* km. 7284 (1906). — *Esercito:* guerra 287,250; pace 69,478. — *Flotta da guerra:* 30 navi. — *Bilancio:* entrata e uscita 411,011,038 (1908-9).



RUMENIA

82. — RUSSIA [ROSSYA]

Monarchia costituzionale sotto uno Zar autocrate.

NICOLA II, *Zar* o *Imperatore* (*n.* 18 maggio 1868, *acc.* 1° novembre 1894, *mar. ad* ALEXANDRA FEODOROVNA nata Alice di Hesse. — *Dinastia dei* Romanow-Holstein-Gottorp).



NICOLA II

Popolazione: 130,507,000 (compresa la Finlandia e i governi del Caucaso, Siberiani, dell'Asia Centrale e Transcaspiani, Bucara e Chiva) (cens. del 28 gennaio 1897). — *Religione:* greca-ortodossa, con gran numero di cattolici (polacchi), protestanti, ebrei, maomettani, armeni, ec. — *Lingue:* russa, polacca, ec. — *Super.:* km.q. 22,874,453 (comprese le acque interne). — *Capitale:* Pietroburgo (*ab.* 1,439,375) (1900). — *Commercio:* Importazione 709,585,000; Esportazione 1,005,747,000. — *Ferrovie:* km. 71,571 (1908). — *Telegr.:* km. 183,767, compresa l'Asia. — *Esercito:* guerra 3,615,410; pace 1,087,000. — *Flotta da guerra:* 362 navi, più 66 bastimenti ausiliarii e 30 in costruzione (1906). — *Bilancio:* entrata ed uscita 2,312,251,090 rubli (1908).



RUSSIA

83. — BUCARA

Monarchia assoluta sotto il vassallaggio della Russia.

ABDUL AKHAD, *Emiro* (*n.* 26 marzo 1859, *acc.* 12 novembre 1885).

Popolazione: 1,250,000. — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 205,000. — *Capitale:* Bucara (*ab.* 70,000). — *Esercito:* pace 11,000.

84. — CHIVA

Monarchia assoluta sotto il vassallaggio della Russia

MOHAMMED RAKKIM BAHADUR, *Kan* (*n.* 1845, *acc.* 1865).

Popolazione: 800,000. — *Religione:* maomettana. — *Superf.:* km. q. 60,000. — *Capit.:* Chiva (*ab.* 30,000). — *Commercio:* c. 8 milioni di rubli.

85. — FINLANDIA

Granducato incorporato all'impero di Russia, con amministrazione interna speciale.

Popolazione: 2,933,856 (1906). — *Religione:* protestante. — *Lingue:* svedese e finnica. — *Superf.:* km. q. 373,604. — *Capitale:* Helsingfors (*ab.* 106,067). — *Commercio:* (1906): Importaz. 313,900,000; Esport. 280,100,000 marchi d'oro. — *Ferrovie:* km. 3336 (1908). — *Bilancio* (1906): entr. 123,593,044; uscita 111,388,795 marchi (1 marco = 1 fr.).

86. — SALVADOR

Repubblica.

FERNANDO FIGUEROA, *Presidente* (*n.* 1847, *acc.* 1° marzo 1907. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,116,253, di cui 235,000 indiani (1906).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnola.
Superficie: km. q. 21,160.
Capitale: San Salvador (*ab.* 59,544).
Commercio (1905): Importazione 3,610,377; Esport. 16,588,612 pesos d'argento (1 peso arg. = fr. 2,13).
Ferrovie: km. 167 (1905).
Telegrafi: km. 3809.
Esercito: pace 3,000 più la riserva di 18,000 uomini.
Flotta da guerra: 1 nave.
Bilancio: entr. 8,644,295; uscita 10,209,279 pesos d'arg. (1906-07).



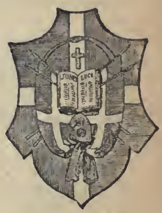
SALVADOR

87. — SAN DOMINGO [REPUBLICA DOMINICANA]

Repubblica.

RAIMONDO CACERES, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1906. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 416,000.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 48,577.
Capitale: San Domingo (*ab.* 20,000).
Commercio: Importazione 5,156,000; Esportazione 7,638,000 dollari d'oro (1907).
Ferrovie: km. 188 (1906).
Telegrafi: km. 690 (1907).
Esercito: 4000.
Flotta da guerra: 2 navi a elica.
Bilancio (1905): entrata 3,635,317 dollari; uscita 1,114,978 dollari.



SAN DOMINGO

88. — SAN MARINO

Repubblica.

Due Capitani Reggenti che si rinnovano ogni sei mesi.

Popolazione: 11,002.

Religione: cattolica.

Lingua: italiana.

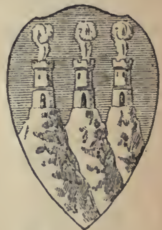
Superficie: km. q. 61.

Capitale: San Marino (*ab.* 1600).

Milizia: 38 ufficiali e 950 uomini.

Bilancio:

entrata 374,977; uscita 347,204 (1908-09).



SAN MARINO

89. — SARAWAK

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

CARLO JOHNSON BROOKE, *Rajà* (*n.* 3 giugno 1829. *acc.* 11 giugno 1868).

Popolazione: 300,000.
Superficie: km. q. 110,000.
Capitale: Kuking.

90. — SERBIA

Monarchia costituzionale.



PIETRO I

PIETRO I, *Re* (*n.* 29 giugno 1844, *acc.* 15 giugno 1903. — *Dinastia dei* Karageorgevic).
Popolazione: 2,784,016 (1907).
Religione: greca-ortodossa.
Lingua: serba.
Superficie: km. q. 48,303.
Capitale: Belgrado (*ab.* 80,747).
Commercio: Importazione 70,583; Esportazione 81,491 migliaia di dinar (1 dinar = 1 franco) (1907).
Ferrovie: km. 625 (1907).
Telegrafi: km. 3439 (1906).
Esercito: guerra 353,122; pace 27,412.
Bilancio:
entr. 95,239,038; usc. 95,091,253 dinar (1908).



SERBIA

91. — SIAM

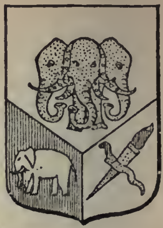
Monarchia assoluta.

SCIULALONKORN, *Re* (*n.* 21 settembre 1853, *acc.* 1° ottobre 1868, *mar.* a SOWAPA).



SCIULALONKORN

Popolazione: 6,687,000.
Religione: buddistica.
Lingua: siamese.
Superficie: km. q. 633,000.
Capitale: Bangkok (*ab.* 500,000).
Commercio: Importazione 76,005,000; Esportazione 110,601,000 ticals (1 tical = fr. 1,40) (1906).
Ferrovie: km. 882 (1907).
Telegrafi: km. 11355 (1907).
Esercito: guerra 30,000; pace 26,200.
Flotta da guerra: 1 incrociatore, 21 navi minori e 60 vapori pel servizio dei fiumi.
Bilancio: entrata 55,470,020; usc. 54,430,444 ticals (1906-07).



SIAM

92. — SPAGNA [ESPANA]

Monarchia costituzionale.



ALFONSO XIII

ALFONSO XIII, *Re* (*n.* e *acc.* 17 maggio 1886, *mar.* a EUGENIA (ENA) di Battemberg. — *Dinastia dei* Borboni).

Popolazione: 19,712,585 (1907). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola e catalana. — *Superficie:* km. q. 504,567. — *Capitale:* Madrid (*ab.* 539,835). — *Commercio* (1905): Import. 1,015,403,000; Esport. 897,902,000 pesetas (1 peseta = 1 fr.). — *Ferrovie:* km. 14,807. — *Telegrafi:* km. 33,132. — *Esercito:* guerra 337,680, pace 111,756 (1907). — *Flotta da guerra:* 35 navi, più 12 navi secondarie, e 1 incrociatore in costruzione. — *Bilancio:* entrata 1,040,680,477 pesetas; uscita 1,023,168,614 (1908). — *Colonie:* Fernando Po, dipendenza d'Annobon, Rio Muni, Rio de Oro, presidî dell'Africa settentrionale km. q. 212,730; *ab.* 301,000.



SPAGNA

93. — STATI UNITI D'AMERICA

Repubblica federale.

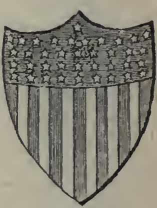


WILLIAM HOWARD TAFT

Unione di 46 Stati, 4 territorii
e un distretto federale.

WILLIAM HOWARD TAFT, *Presidente* (*n.* 15 sett. 1859, *acc.* 3 novembre 1908). — *Durata della carica:* 4 anni).

Popol. stimata al 1° giugno 1906: 84,216,433, compreso l'Alaska e le isole Hawai. — *Religione:* protestante delle diverse confessioni per una grande metà, cattolica per meno della metà. — *Lingua:* inglese per la grande maggioranza. — *Superficie:* km. q. 9,420,670. — *Capitale:* Washington (*ab.* 307,716) (1906). — *Commercio* (1907): Importazione 1591,3; Esportazione 1946 milioni di dollari. — *Ferrovie:* km. 367,130 (1907). — *Telegrafi:* km. 2,121,641 (1902). — *Esercito:* guerra 179,602; pace 72,973. — *Flotta da guerra:* 136 navi di 1° ordine, 140 di 2° ordine e 38 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata 738,590,515; uscita 746,590,515 dollari (1905-06). — *Possedimenti coloniali:* Puertorico, isole Filippine, Guam, Samoa, Wake e Johnston, in tutto *ab.* 8,602,345 su km. q. 306,341.



STATI UNITI

94. — SVEZIA [SVERIGE]

Monarchia costituzionale.



GUSTAVO V

GUSTAVO V, *Re* (*n.* 16 giugno 1858, *acc.* 8 dicembre 1907, *mar.* a VITTORIA princ. di Baden. — *Dinastia* dei Bernadotte).

Popolazione: 5,377,713 (1907). — *Religione:* protestante luterana. — *Lingua:* svedese. — *Superficie:* km. q. 447,864. — *Capitale:* Stocolma (*ab.* 332,738). — *Comm.:* (1905): Import. 582,084; Esport. 450,212 migliaia di corone (1 cor. = 1,39). — *Ferr.:* km. 13,233 (1907). — *Telegr.:* km. 17,967 (1906). — *Esercito:* guerra 521,182; pace 61,982 (1907). — *Flotta da guerra:* 72 navi, più 53 navi secondarie e 1 in costruzione. — *Bilancio:* entrata e uscita 216,932,000 corone (1909).



SVEZIA

95. — SVIZZERA

Repubblica federale di 25 Cantoni.

ADOLFO DEUCHER, *Presidente del Consiglio federale* per il 1909 (*n.* 15 febbraio 1831; *durata della carica:* 1 anno).

Popolazione: 3,525,256 (1907).
Religione: protestante (59 per cento) e cattolica (41 per cento).
Lingua: tedesca in 18 cantoni, francese in 5, italiana in 1, romancia in 1.
Superficie: km. q. 41,346.
Capitale: Berna (*ab.* 74,651) (1908).
Commercio: Import. 1,736,172,491; Esport. 1,188,980,117 franchi (1907).
Ferrovie: km. 4693 (1907).
Telegrafi: km. 5888 (1906).
Esercito: 205,740 con la Landwetz; più 304,428 della Landsturm.
Bilancio: entrata 145,914,260; uscita 139,310,086 franchi (1907).



SVIZZERA

96. — TONGA (ISOLE)

Monarchia costituzionale.
(sotto il protettorato inglese dal 1899).

GIORGIO II, *Re* (*n.* 18 giugno 1874, *acc.* 1893).

Popolazione: 21,103 (censimento novembre 1905). — *Religione:* protestante (wesleiana). — *Superficie:* km. q. 997. — *Capitale:* Nukualofa. — *Commercio:* Importazione 97,820; Esport. 134,194 sterline (1907).

97. — TURCHIA [MEMALIK I OSMANYE]

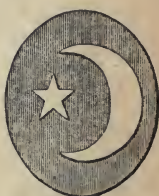
Monarchia costituzionale.



MAOMETTO V

MAOMETTO V, *Gran Sultano* (*n.* 3 novembre 1844, *acc.* 27 aprile 1909).

Popolazione: 24,028,900 (senza Creta, Samos, l'Egitto e Tripoli). — *Religione:* maomettana, greca ortodossa, armena, ec. — *Lingue:* turca, araba, greca, albanese, ec. — *Superficie:* km. q. 2,987,100. — *Capit.:* Costantinopoli (*ab.* 1,106,000). — *Commercio:* Importazione 3,136,602; Esportazione 1,967,236 migliaia di piastre. — *Ferrovie:* Europa km. 1994; Asia 3595 (1906). — *Telegrafi:* Europa e Asia km. 42,924 (1905). — *Esercito:* guerra 1,677,000; pace 360,000. — *Flotta da guerra:* 78 navi. — *Bilancio:* entrata 18,511,322; uscita 18,429,411 lire turche (= 23 franchi e 05 cent.).



TURCHIA

98. — CRETA

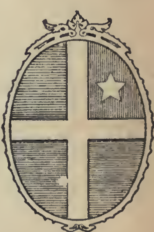
Governo autonomo costituzionale, sotto il protettorato delle potenze Europee e l'alta sovranità della Turchia.

(Il Parlamento di Creta, fin dall'11 ottobre 1908, ha proclamato l'annessione dell'isola alla Grecia ed ha costituito un governo provvisorio).

Popolazione: 310,056 (1900).
Religione: greca ortodossa.
Lingua: greca.
Superficie: km. q. 8581.
Capitale: La Canea (*ab.* 21,001).

Commercio:
Importaz. 15,185; Esportaz. 11,224 migliaia di dramme (1905).
Telegrafi: km. 368 (1904).

Bilancio (1906-7):
entrata 4,341,667; uscita 4,026,736 franchi.



CRETA

99. — EGITTO [MISR]



ABBAS II

Monarchia assoluta, tributaria della Turchia, sotto il controllo dell'Inghilterra.

ABBAS II, HILMI, *Kedive* (*n.* 14 luglio 1874, *acc.* 7 gennaio 1892).

Popolazione: 11,272,000 (1907). — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 994,300. — *Capitale:* Cairo (*ab.* 640,000 (1907). — *Commercio:* Importazione 24,011,000; Esportazione 24,877,000 lire egiziane (1906). — *Ferrovie:* km. 5,204. — *Telegrafi:* km. 4,084. — *Esercito:* pace 18,364. — *Bilancio:* entrata 14,740,00; uscita 14,240,000 lire egiziane (= 25 franchi 92 cent.) (1907).



EGITTO

100. — SAMOS

Principato tributario della Turchia.

KOPASSIS EFFENDI, *Principe* (*n.* 1856, *acc.* 1° gennaio 1908).

Popolaz.: 53,424 (1902). — *Relig.:* greca ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superf.:* km. q. 468. — *Capitale:* Vathi (*ab.* 2400). — *Comm.:* Importazione 18,935,220; Esportazione 18,370,312 piastre. — *Bilancio:* entr. 3,268,900; usc. 3,103,466 piastre L. 0,22 ½) (1906-07).

101. — TRIPOLI

HUSNÌ, Pascià, *Governatore generale.*

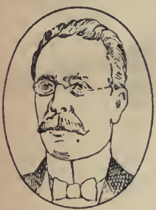
Popolazione: 1,000,000.

Superficie: km. q. 1,051,400 compreso il *mutessarifik* di Bengasi.

Capitale: Tripoli (*ab.* 30,110).

102. — URUGUAI

Repubblica.



Claudio Williman

Dr. CLAUDIO WILLIMAN, *Presidente* (*n.* 8 settembre 1862, *acc.* 1° marzo 1907. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,150,000 (1909). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km q. 186,925. — *Capitale:* Montevideo (*ab.* 330,000) (1909). — *Commercio:* Importaz. fr. 186,941,525,40; Esportaz.: 201,314,824,20 (1909). — *Ferrovie:* km. 2,220 (1909). — *Telegrafi:* km. 7718 (1909). — *Esercito:* pace 6491 e 5,500 di gendarmeria; guerra 103,000. — *Flotta da guerra:* 9 navi. — *Bilancio:* entrata 131,880,410,22; uscita 124,138,621,49 (1909).



Uruguai

103. — VENEZUELA

Repubblica federativa di 13 stati, un distretto federale, 5 territori e 2 colonie.



J. V. Gomez

J. V. GOMEZ, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 17 dicembre 1908. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 2,619,218 (1906).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 942,300.
Capitale: Caracas (*ab.* 72,429).
Commercio: Importazione 44,953,000; Esportazione 80,982,000 bolivares (= 1 fr.) (1905-06).
Ferrovie: km. 786 (1908).
Telegrafi: km. 7284 (1907).
Esercito: guerra 250,000; pace 7600.
Flotta da guerra: 6 navi.

Bilancio:
entrata e uscita 55,000,000 (1906-7).



Venezuela

104. — ZANZIBAR

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

SAID ALI BEN HAMUD, *Sultano* (*n.* 7 giugno 1884, *acc.* 20 luglio 1902. — *Dinastia degli* Imam di Mascate).

Popolazione: 250,000. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba e suaheli. — *Superficie* (delle sole isole): km. q. 2640. — *Capitale:* Zanzibar (*ab.* 50,000). — *Commercio* (1906): Importaz. 12,169; Esportaz. 14,213 migliaia di rupie (1 rupia = L. 1,74).

Stampato il 10 novembre 1909.



BOTTICELLI. GIUS. MONTGOLFIER. CHOPIN. CAVOUR.

Centenari, Commemorazioni e Congressi del 1910.

Nel 1910 ricorrono le commemorazioni centenarie di pochi uomini famosi, ma in compenso questi pochi sono veramente degni della storia. Avremo anzi tutto il centenario della morte di Alessandro Filipepi, più noto sotto il nome di *Sandro Botticelli* (nato a Firenze il 1447, morto il 17 maggio 1510), il soavissimo pittore delle grazie e delle allegorie; quello della morte del creatore dell'aerostatica, di *Giuseppe-Michele Montgolfier* (n. a Vidalon-lès-Annonay nel 1740, morto il 26 giugno 1810) — pochi centenari capiteranno più a proposito di questo, mentre la conquista dell'aria, grazie ai dirigibili e all'aviazione, sembra essere ormai un fatto compiuto — quello della nascita di uno dei maggiori artefici dell'unità d'Italia, del conte *Camillo Benso di Cavour* (n. a Torino il 10 agosto 1810, m. nel 1861).

Ed avremo in quest'anno anche il centenario della nascita del grande musicista *Federico Chopin,* il poeta del pianoforte. Vi sono state, a proposito di questo centenario, delle incertezze fra il 1909 e il 1910, ma esse non avevano fondamento dopo che il Polinski nel 1890 pubblicò la fede di nascita di Chopin, nato da padre francese e madre polacca a Zelazowa Wola, presso Varsavia, il 22 febbraio 1810. Le incertezze erano sorte soltanto quando il Karasowski in un volume sulla giovinezza di Chopin, volle far credere, senza ragione, che egli fosse nato il 1° marzo 1909.

***

Poche grandi ricorrenze storiche, e di esse la più notevole per noi è che si compie un millennio e mezzo da che Roma, nel 410, fu saccheggiata da *Alarico,* con che fu segnata la fine del prestigio di Roma invincibile. Invece al di là dell'Oceano la *Repubblica Argentina* festeggerà il primo centenario della sua indipendenza: e in tale occasione Buenos Aires bandisce due grandi Esposizioni internazionali, la Esposizione internazionale dei trasporti (alla quale il Governo nostro concorre ufficialmente; Commissario italiano sarà l'ingegnere L. Luiggi), e la Esposizione internazionale di agricoltura (dal 3 giugno al 31 luglio). Il 25 maggio che è il giorno anniversario della dichiarazione d'indipendenza, sarà solennemente posta la prima pietra del grandioso monumento commemorativo, che sorgerà su disegno di due valorosi italiani, l'architetto Gaetano Moretti e lo scultore Luigi Brizzolara.

Anche l'Italia ha una grande commemorazione giubilare, il cinquantennio degli avvenimenti dell'*anno 1860:* cioè la riunione della Toscana, dei Ducati e della Romagna al Piemonte, la leggendaria impresa di Sicilia, la cessione di Nizza e della Savoia alla Francia; per i quali avvenimenti rimando all'articolo che segue il presente. Per il cinquantenario della *spedizione dei Mille,* Sicilia e Genova preparano gran-

di feste: ed è stata annunziata, per iniziativa della Società Patria di Genova, una *Esposizione Internazionale della Luce,* che sorgerà poco lungi dello Scoglio glorioso di Quarto e che sarà una mostra completa novissima di tutti i mezzi di illuminazione, con tutte le applicazioni della luce, alla fotografia, alla medicina, ec.: vi saranno anche una mostra delle industrie della regione ligure e una mostra retrospettiva dei costumi e delle arti liguri.

***

Nel 1910 compiono 25 anni della *occupazione della Eritrea,* cioè dal principio di una vera politica coloniale in Italia. Riassumo qui appresso una breve effemeride delle date più memorabili di quell'anno 1885:

23 gennaio. — La regia nave *Castelfidardo* innalza la bandiera italiana a Beilul e Gubbi.

26 gennaio. — Il Mahdi espugna Cartum. Morte di Gordon. Gl'Inglesi abbandonano il Sudan.

5 febbraio. — Sbarco della spedizione Saletta a Massaua.

1° marzo. — Apertura del primo ufficio postale italiano a Massaua.

11 aprile.— Occupazione di Arafali.

21 aprile. — Occupazione di Archicò.

1° giugno. — Proclamazione del protettorato italiano sulla costa Dancala.

21 giugno. — Occupazione delle isole Dahlac.

2 dicembre. — Il generale Gené dichiara cessata l'occupazione mista (italo-egiziana) a Massaua e fa abbassare la bandiera egiziana.

***

Nel 1910 ricorre pure il venticinquennio della *riunione della Rumelia Orientale alla Bulgaria* (or ora proclamatasi indipendente) e della guerra serbo-bulgara; e noi in Italia potremo anche ricordare che ricorrono 25 anni.... dalla posa della prima pietra del *monumento nazionale a Vittorio Emanuele* in Roma (22 marzo), di cui siamo ancora così lontani dal vedere la fine!

Ho già detto delle Esposizioni di Buenos Aires e di Genova: ma ancor più importante sarà la *Esposizione universale e internazionale di Bruxelles,* che si inaugurerà nell'aprile, e alla quale anche l'Italia parteciperà per cura del Comitato per le Esposizioni e le Esposizioni italiane all'estero.

***

Dei molti congressi internazionali ricordo brevemente i più importanti: XIV Congresso di *Antropologia* a Dublino, XI Congresso di *Geologia* a Stocolma (nell'agosto), Congresso di *Botanica* a Bruxelles, V Congresso d'*Ornitologia* a Berlino, III Congresso di *Fisioterapia* a Parigi, VI Congresso di *Fotografia* ancora a Bruxelles (nel luglio).

Cadono in quest'anno le famose rappresentazioni (decennali) della Passione di Cristo di Oberammergau nell'alta Baviera; e ad Atene si daranno per la terza volta i *giuochi Olimpici,* riesumati ufficialmente nel 1896.

Cronistoria dell'anno 1860.

Le annessioni dell'Italia Centrale e la cessione di Nizza e Savoia.

Il 1859, narrato nell'*Almanacco 1909* dal caro, compianto collega ed amico Ugo Pesci, fu l'anno della liberazione. Il 1860 fu l'anno della unificazione.

Erano aperte le questioni dell'annessione o meno della Toscana, dei ducati di Parma e Modena, e delle Romagne al Piemonte; Napoleone III, sempre amico dell'indipendenza italiana, doveva barcamenarsi fra le opposte correnti dell'opinione pubblica francese e della diplomazia, e con circolare del 1° dicembre 1859 aveva fatto convocare pel 19 novembre 1860 a Parigi il preannunziato Congresso europeo, mentre l'opinione pubblica era stata impressionata con la pubblicazione dell'opuscolo del La Guerronière, dettato da Napoleone III *Le pape et le Congrès,* nel quale s'invitava Pio IX a cedere bonariamente le Romagne. " Quell'opuscolo, disse il papa al gen. Goyon e agli ufficiali superiori francesi ricevuti in Vaticano il 1° gennaio 1860, è un monumento insigne di ipocrisia ed un tessuto di ignobili contraddizioni. " E quando gli arrivò la lettera del 31 dicembre 1859, di Napoleone III, nella quale questi insisteva per la cessione delle Romagne, Pio IX gli rispose, l'8 gennaio 1860, rifiutando, affermando per la Santa Sede la necessità del potere civile, e ricusando di partecipare al Congresso di Parigi, convocato per far compiere la sua spoliazione. Frattanto Napoleone III il 4 gennaio aveva accordate le dimissioni da ministro degli esteri a Walewski, ostile all'Italia, sostituendovi il Thouvenel; e il 23 con trattato commerciale riavvicinavasi al-



Il Piemonte nell'agosto 1859.

l'Inghilterra che, con Palmerston e John Russell, era favorevole all'Italia.

La situazione italiana era sempre molto complicata: la Francia, vedendo l'avviamento alle annessioni, domandava Nizza e Savoia; Rattazzi, primo ministro in Piemonte, voleva resistere, almeno per Nizza; Cavour lavorava a persuadere a cedere tanto l'una che l'altra per non perdere l'appoggio di Napoleone per l'avvenire, temendo che il Regno di Napoli, stretto in lega con l'Austria, preparasse con essa per la primavera una nuova guerra, alla quale il Piemonte non avrebbe potuto far fronte da solo. In questa situazione la corrente in favore di Cavour crebbe in Piemonte, e il 16 gennaio il ministero Rattazzi-Lamarmora dovette dimettersi, e il 20 tornò al potere Cavour, il quale era andato dicendo in quei giorni: " voglio diventar ministro, perchè voglio fare l'unità italiana. „

Il 20 gennaio Cavour, presidente del consiglio, e ministro per gli esteri



Camillo Cavour.

e per l'interno, prendeva seco Fanti alla guerra, Vegezzi alle finanze, Mamiani all'istruzione, Jacini ai lavori pubblici, Cassinis alla grazia e giustizia, Corsi all'agricoltura: con questo ministero comprendente italiani delle varie regioni, egli faceva già un'esplicita affermazione annessionista. Il 21 il re firmava il decreto di scioglimento della Camera, e il 29 febbraio indiceva le elezioni generali per il 25 marzo e la riunione della nuova Camera per il 2 aprile.

Il 20 gennaio in Toscana il barone Ricasoli promulgava lo Statuto Piemontese, da applicarsi secondo speciale regolamento; e Cavour il 27 diramava agli agenti diplomatici sardi all'estero una circolare nella quale affermava, doversi oramai rinunciare all'idea di ristorazioni, impossibili ugualmente a Parma come a Bologna, a Modena come a Firenze; non potersi fare altro che ammettere legalmente le annessioni già decise in fatto dai tre stati dell'Emilia e della Toscana; dovere le popolazioni italiane, dopo tanta inutile attesa, provvedere a sè stesse.

Napoleone III, rifiutando un'intervista con Cavour in Parigi, invitava indirettamente questi ad agire; e l'Inghilterra già il 31 dicembre aveva informato che se l'annessione fosse stata nuovamente votata dalle assemblee degli Stati dell'Italia Centrale, l'avrebbe approvata.

Fra il Governo Pontificio e il Piemonte le relazioni diplomatiche erano state interrotte dopo che Vittorio Emanuele aveva ricevuta in Monza il 24 settembre 1859 la deputazione delle Romagne. Però il 6 febbraio il re scrisse a Pio IX una lettera professandosi " figlio devoto della chiesa „ ma " principe italiano „ deciso a liberare l'Italia convinto di non allontanarsi dalla " divina volontà: „ proponeva al papa di stabilire non solo nelle Romagne, ma altresì nelle Marche e nell'Umbria tale uno stato di cose, che, serbato alla Chiesa l'alto suo dominio, ed assicurando al supremo Pontefice un posto glorioso a capo della nazione italiana, farebbe partecipare quelle provincie ai benefici di un regno forte e altamente nazionale. Con questi intendimenti fu mandato a Roma, in speciale missione, l'abate Stellardi, limosiniere del Re, con dettagliate istruzioni di Cavour in data dell'8. Ma la missione fallì. Pio IX ri-

spose il 14, seccamente, al re, minacciandogli altre scomuniche, oltre a quelle già incorse, e rimandandolo alla lettura dell'enciclica mandata alle stampe, ed uscita poi il 19, nella quale il papa affermava di non potere rinunziare alle Romagne.

Frattanto due avvenimenti precipitavano l'annessione della Toscana al Piemonte e la cessione di Nizza e Savoia alla Francia. Il 20 febbraio Cavour, avendo sempre aperte trattative con Napoleone, telegrafava a Ricasoli: "Il momento di prendere decisioni energiche si avvicina, non ancora è arrivato; contate sul mio attaccamento, e, al bisogno, anche dell'audacia. „ E il 24 una nota del nuovo ministro degli esteri di Francia, Thouvenel, al ministro francese a Torino, Talleyrand, consentendo all'annessione completa dei ducati di Parma e Modena al Piemonte, garantendo da ogni eventualità di intervento straniero, proponendo il vicariato del re in nome del papa in Romagna, e la ricostituzione del granducato in Toscana, evocava le " tradizioni storiche „ per le quali in Francia si era sempre pensato e detto che la formazione di un forte stato ai piedi delle Alpi nuocerebbe agl'interessi francesi; notava che con la proposta sistemazione il Piemonte diventava, almeno per la politica estera, l'arbitro di tutta l'Italia Settentrionale e Centrale, e per ciò reclamava per la Francia come garanzia Nizza e Savoia, salvi gl'interessi della Svizzera.

Napoleone III partendo da Torino il 18 luglio 1859, dopo Villafranca, aveva detto a Cavour: "non parliamo più di Savoia e di Nizza; „ ma oramai la pace di Villafranca non contava più nulla, ai riguardi del Piemonte; Cavour stesso, vedendo il mutarsi della situazione, esclamava; "Benedetta la pace di Villafranca! „ E Vittorio Emanuele alle nuove richieste ufficiose, non ancora ufficiali, della Savoia, aveva detto: " *Après avoir donnée la fille, on peut donner le berceau!* „ Garibaldi il 17 gennaio 1860 scriveva al generale Türr: " Vogliate avere la compiacenza di chiedere a Sua Maestà se è deciso di cedere Nizza alla Francia. Rispondetemi subito, per telegrafo, sì o no „. E il re, che trattava direttamente con Napoleone, rispose a Türr: " Ebbene, sì; ma dite al generale che non solo Nizza, ma anche la Savoia; e che se io mi adatto ad abbandonare il paese dei miei antenati, egli deve adattarsi a perdere il paese dove è nato lui solo. È un destino crudele che io e lui dobbiamo fare all'Italia il sacrificio più grande che ci si possa chiedere „. Senza tale sacrificio il Piemonte per compiere il programma italiano non avrebbe potuto contare che su se stesso. L'Inghilterra dava ottimi consigli, ma niente di più. Napoleone III il 25 febbraio diceva al Corpo Legislativo: "Io ho consigliato il re di Sardegna a rispondere favorevolmente ai voti delle provincie che si offrivano a lui, ma di mantenere l'autonomia della Toscana e di rispettare in principio i diritti della Santa Sede „. Cavour però era decisissimo a non rinunciare, a qualunque costo, all'annessione della Toscana, e il 29 febbraio trasmetteva ai governi dell'Emilia e a quello di Toscana, la nota Thouvenel del 24, aggiungendo che il re avrebbe accettato, quale che si fosse, la volontà delle popolazioni. E, vinti gli scrupoli di Ricasoli, il quale obbiettava che non c'era da interrogare le popolazioni, giacchè per la Toscana erasi già pronunziata l'assemblea eletta dal popolo, Cavour rispondeva il 1° marzo, alla nota francese del 24, che la Toscana sarebbe nuovamente interrogata a suffragio universale. Lo stesso giorno, 1° marzo, Farini e Ricasoli pubblicavano i decreti indicenti per l'11 e 12 marzo il plebiscito, al quale erano chiamati tutti i cittadini, maschi, oltre gli anni 21, aventi i diritti civili, per votare sulla formula: " unione alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele o Regno Separato „.

Il 15 marzo veniva proclamato il seguente esito del plebiscito della Toscana: abitanti 1,806,040; elettori inscritti 534,000, votanti 386,445; per l'unione 366,571, per il regno separato 14924, voti nulli 4949.

Il voto delle provincie dell'Emilia dava contemporaneamente, sopra una popolazione di 2,127,105 abitanti, e sopra 526,258 inscritti e 427,512 votanti, per l'unione 426,006, per il regno separato 756.(1)

L'intenzione delle popolazioni era chiaramente manifestata; l'Europa non poteva non riconoscerla. Ma la Francia insisteva per un compenso all'ingrandimento del Regno, e il 24 marzo in Torino, Talleyrand e Benedetti per la Francia, Cavour e Farini per il regno

(1) Romagna, iscritti 252,777, per l'unione 202,659; Modena, iscritti 131,127, per l'unione 108,336: Parma, iscritti 107,435, per l'unione 88,511; Massa, iscr. 23,584, per l'unione 23,492, ec.

del Piemonte sottoscrivevano il trattato segreto di cessione di Nizza e Savoia, salvo il voto di adesione delle popolazioni e la sanzione del Parlamento. Cavour aveva ceduto Nizza a malincuore, ma appena firmato il trattato, si era rivolto a Talleyrand dicendogli vivamente: “Ora siamo complici.„ Come dire: “Ora dovrete cedere a me per le cose d'Italia„.

Il 20 marzo il re Vittorio Emanuele aveva scritto a Pio IX che accettava il plebiscito delle Romagne “pronto a rendere omaggio all'alta sovranità„ della Santa Sede, e il 22 marzo firmava il decreto che dichiarava l'annessione della Toscana (quella dell'Emilia era stata dichiarata il 18) e il 26 vi nominava Luogotenente del Re il principe di Carignano, governatore generale Ricasoli, con direttori generali, alla giustizia l'avv. Isolani, alle finanze il dottore Lorenzo Nelli, ai lavori pubblici Sansone d'Ancona, all'istruzione Marco Tabarrini; e pel 25 anche gli elettori politici della Toscana, di Parma, Modena e delle Romagne venivano convocati per eleggere i loro deputati al parlamento in Torino.

Così il 2 aprile 1860 in Torino poteva aprirsi la nuova sessione parlamentare, comprendendo la Camera 387 deputati invece di 204; e Vittorio Emanuele vi pronunziava uno dei più inspirati e patriottici discorsi che mai siano stati letti in un parlamento, proclamando che la patria italiana “non è più l'Italia dei Romani, nè quella del Medio-Evo, non deve essere più il campo aperto delle ambizioni straniere, ma doveva bensì essere l'*Italia degl'Italiani!...*„ Il 6 aprile Garibaldi, eletto deputato di Nizza, oltre che di Stradella e di Varese, mosse una prima interrogazione sulla cessione alla Francia di Nizza, denunziando le pressioni francesi per l'imminente plebiscito: Cavour difese il trattato di cessione e la Camera adottò un ordine del giorno presentato dal deputato Boggio “esprimente la fiducia nel governo, che provvederebbe efficacemente perchè le guarentigie costituzionali e la libertà e sincerità del voto fossero rispettate nelle province di Savoia e di Nizza„. Le pressioni in favore della Francia vi furono, tuttavia, forti, estese e palesi, ma è certo che la maggioranza tanto in Savoia che a Nizza era favorevole all'annessione, e il plebiscito del 13 aprile, diede questi risultati: per Nizza voti favorevoli all'annessione 24488 e contrari 160; per la Savoia favorevoli all'annessione 130,536, contrari 2,235; e Vittorio Emanuele il 15 aprile firmava la legge convalidante i decreti di annessione dell'Emilia e della Toscana ed avviavasi ad un viaggio veramente trionfale nelle regioni annesse.

Il trattato di cessione di Nizza e Savoia alla Francia, non veniva in discussione alla Camera che il 25 marzo, combattendolo vivamente specialmente Guerrazzi e Rattazzi, difendendolo con grande abilità Cavour, il quale dichiarava, fra altro, che la lettera di Napoleone III al papa del 31 dicembre 1859 giudicante finito il governo del papa sulle Romagne era un compenso per la cessione, assai maggiore dei preliminari di Villafranca e del trattato di Zurigo; e che, perchè l'Imperatore potesse continuare ad essere giovevole all'indipendenza italiana, bisognava dare soddisfazione agl'interessi della Francia. Chiudevasi la vivace discussione il 29 per appello nominale con 285 presenti e 262 votanti, favorevoli 223, contrari 33, astenuti 23.

Garibaldi non era alla Camera a votare. Guerrazzi combattendo il trattato, aveva addotto, fra le altre ragioni questa: “Non lo voto, perchè mentre il generale Garibaldi mette a repentaglio la vita per conquistarci con la spada la patria, mi pare delitto levargli col voto la sua„.

Garibaldi era in Sicilia, duce dei Mille!...

I Mille in Sicilia.

I mutamenti portati dalla guerra vittoriosa, dalle facili rivoluzioni e dalle annessioni in Lombardia, in Toscana, nei Ducati e nelle Romagne, avevano stimolato il lavoro del governo di Torino, dei cospiratori da fuori e dei patriotti regnicoli nell'Italia Meridionale, tanto nella Terraferma che in Sicilia. Quivi tentativi rivoluzionari eransi manifestati fino dall'ottobre; trattative venivano avviate nel dicembre 1859 fra Crispi e Luigi Carlo Farini per avere in favore della rivoluzione l'aiuto del governo piemontese; Rattazzi prometteva armi a Crispi; Mazzini eccitava i suoi con lettere e consigli; in Palermo il

29 dicembre 1859 veniva colpito di pugnale, leggermente, mentre entrava in Duomo, il direttore generale della polizia, Maniscalco; e nel gennaio del 1860 manifesti rivoluzionari, col motto *Italia e Vittorio Emanuele* venivano diffusi in Palermo, mentre a Genova Rosalino



Rosalino Pilo.

Pilo, dei conti di Capaci, profugo siciliano, d'accordo con Bixio, Bertani, proponeva uomini ed armi per una spedizione che, ritardata da un sequestro di fucili ordinato dal D'Azeglio, combarcavasi il 20 marzo 1860 con Giovanni Carrao, palermitano, con poche armi e poco danaro dati da Mazzini, e sbarcava il 9 aprile alle Grotte, presso Messina, mentre il 4 in Palermo, nel convento della Gancia, un quattrocento rivoluzionari, guidati dal fontaniere Francesco Riso, La Placa, Labua, mentre stavano per iniziare in città la rivoluzione, erano stati assaliti da un battaglione di linea, e momentaneamente sopraffatti. La polizia procedeva a molti arresti, ma la rivoluzione scoppiava contemporaneamente a Piana dei Greci, a Misilmeri, a Carini, ad Alcamo, estendevasi a Monreale, a Corleone, a Termini, a Altavilla, a Ventimiglia, a Gibilrossa. D'altra parte l'8 a Messina una sollevazione parziale veniva sanguinosamente repressa, mentre parte degl'insorti spargevasi a suscitare il moto nella campagna. In Palermo dodici degli arrestati il 4 aprile venivano il 14 fucilati; un altro veniva fucilato il 20, e Francesco Riso, catturato, ferito, moriva in carcere il 27. Ma il 13 tutta Palermo popolare aveva fatta una dimostrazione al grido *Viva Vittorio Emanuele! viva l'Italia!* Le bande da Gibilrossa attraverso i villaggi eransi ingrossate, il 18 avveniva a Carini uno scontro con prevalenza dei regi, che saccheg-



L'imbarco a Genova della spedizione dei Mille.
(Dal volume: *L'insurrezione di Sicilia e la spedizione di Garibaldi,* Milano 1860).

pivasi più tardi, dopo corse lettere fra Pilo e Garibaldi, mentre Mazzini il 2 marzo 1860 scriveva eccitando i siciliani e dicendo: “Il re o Cavour, sia pure. Ciò che tutti or vogliamo è che l'Italia si faccia„. Rosalino Pilo imgiavano il paese. Rosalino Pilo arrivava il 20 a Palermo, eccitava ed aiutava a riorganizzare le squadre, preannunziando l'arrivo di Garibaldi; cosicchè le forze insurrezionali abbastanza riordinate da Pilo, da La Porta, da altri,

trovavansi il 1° maggio a San Martino, sui colli di Palermo, e Pilo scriveva di avere seco 750 uomini male armati e con poche munizioni. E dovunque altrove in Sicilia anelavasi il moto.



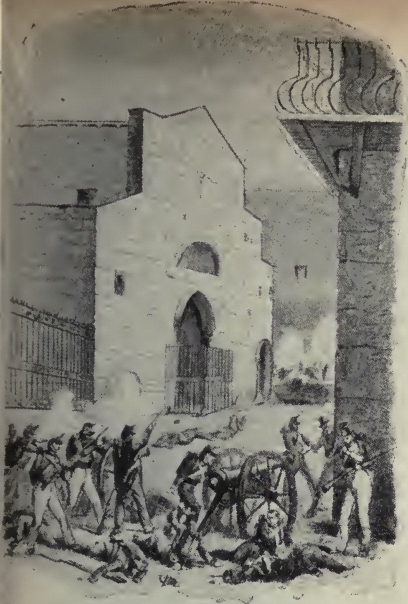
Nino Bixio.

Garibaldi, che aveva annuito alla partenza di Rosalino Pilo, non era stato inerte, ma con amici aveva studiata la situazione e fatti i primi preparativi per la partenza. Il 27 arrivarono notizie poco confortanti dall'isola, ma il 30 aprile Crispi ne comunicava, inventate o vere, delle migliori, e Garibaldi decidevasi per l'impresa di Sicilia con "un migliaio" come egli aveva detto. Il 2 maggio vi fu un colloquio decisivo fra Garibaldi e Crispi; il 3 La Farina consegnò a Garibaldi 1019 fucili più che mediocri, cinque casse di munizioni ed 8000 lire. Ma il 1° maggio a Bologna Cavour aveva avuto un vivace colloquio col re, che era favorevole all'impresa, mentre Cavour, vedendola in mano agli elementi ardenti, avrebbe voluto impedirla magari arrestando Garibaldi. Perciò il governo a Genova lasciò fare, fingendo di non vedere e di non udire; il comitato mazziniano diede a Garibaldi altre 200 carabine Enfield e numerose rivoltelle con munizioni; altri fondi erano venuti a Garibaldi dal comitato pel milione dei fucili, amministrato dal Besana di Milano, ne avevano mandati Agostino Depretis, la Cairoli, in tutto un 140 mila lire; e nella notte dal 5 al 6 maggio, previa una finta sorpresa per impadronirsi del *Lombardo* e del *Piemonte*, legni della Società dei Vapori Nazionali, sui quali la spedizione si ripartì, Garibaldi salpò, all'alba, per la Sicilia, sul *Piemonte*, del quale aveva preso il comando, mentre Bixio comandava il *Lombardo*. Garibaldi mandava quel giorno stesso una nobile lettera al re; indirizzava un proclama agl'italiani col motto: *Italia e Vittorio Emanuele*. I nuovi argonauti erano in tutto 1060.

Il 7 gettavano le àncore a Talamone, poco lungi da Orbetello, e in quel piccolo porto, Garibaldi vestiva ancora l'uniforme di generale sardo, facevasi consegnare le poche armi ivi esistenti ed una colubrina; faceva tagliare i fili del telegrafo lungo la costa toscana; mandava ad Orbetello, al comandante Giorgini, il colonnello Türr, che ottenevane 100 mila cartucce e tre piccoli pezzi da 6 con 1200 cariche, emanava un proclama agl'italiani riaffermante il



Sbarco della spedizione dei Mille a Marsala.
(Dal Mistrali, *Storia della guerra d'Italia nel 1860*).



Combattimento al convento della Gancia
(Da *L'Illustration* del 14 luglio 1860).



Francesco Riso.



La partenza dei Mille da Quarto.
(*Dal bozzetto del quadro di G. Induno, nel Museo del Risorgimento a Milano*).

grido: *Italia e Vittorio Emanuele,* onde parecchi intransigenti, fra cui Vincenzo Brusco Onnis, sbarcavano rifiutandosi di seguire con tale bandiera la spedizione; mandava il capitano Zambianchi, ignorante e bestiale, con una cinquantina di uomini a fare una diversione verso il confine pontificio, scompigliatasi il 21 maggio davanti a pochi soldati del papa; e riordinati i quadri del proprio corpo, la spedizione rimettevasi in rotta la mattina del 9, mentre Cavour il 7 e l'8 telegrafava di arrestare la spedizione se si fosse presentata in qualche porto della Sardegna. I due vapori approdarono a Marsala l'11 maggio verso il mezzogiorno: due vapori da guerra borbonici se ne erano andati poco prima.

I marinai di due legni inglesi, *Intrepid* ed *Argus,* accolsero i garibaldini con *urrah!...* Arrivarono qualche ora dopo le due navi da guerra borboniche, *Stromboli* e *Capri,* che ancora era da finire lo sbarco degli uomini del *Lombardo;* e tirarono, ma senza gran voglia, dei colpi di cannone, mentre anche i cannoni del molo tiravano, ma fu un fuoco innocuo, e lo sbarco si compì tra la fredda accoglienza dei marsalesi, ma la sera il Decurionato, le autorità civili ed ecclesiastiche proclamarono la dittatura di Garibaldi, e nella notte alcuni giovani marsalesi si unirono ai Mille.

Alle 4 ant. del 12 maggio cominciò la marcia di Garibaldi verso Palermo, la sera bivaccando a Rampagallo, dove con gli equipaggi dei due vapori costituivasi la compagnia dei marinai cannonieri. La spedizione entrava il 13 alle 2 ½ pom. in Salemi, festosamente accolta, e con le file ingrossate da numerosi Siciliani. Il 14 da Salemi Garibaldi pubblicava il famoso proclama: “ Dietro l'invito dei principali cittadini e quello dei Comuni liberi dell'isola, assumo in nome di Vittorio Emanuele re d'Italia la dittatura di Sicilia. „ E Crispi veniva nominato segretario di Stato.

Il 15 avveniva a Calatafimi, salendo al Pianto dei Romani, il primo combattimento nel quale, di fronte a 3000 borbonici con 200 uomini di cavalleria e 4 pezzi; i garibaldini ingrossati fino a 2000 dai volontari siciliani, con 6 piccoli pezzi, combattevano brillantemente e tenacemente da mezzodì alla sera, obbligando il generale brigadiere borbonico Landi a lasciare la posizione, perdendo 36 uomini uccisi, 160 feriti e lasciando un obice ai garibaldini, che ebbero 16 morti e 54 feriti. E a Calatafimi erasi avverato con la vittoria il detto di Garibaldi a Bixio: “ Qui si fa l'Italia o si muore. „ La vittoria era di grandissimo effetto morale per la causa italiana. Il 16 Garibaldi entrava in Calatafimi, sgombrato dal Landi, e vi riordinava i suoi, proseguendo la sera la marcia, mentre arrivavangli notizie che il 15 eransi sollevate Girgenti e Modica, il 16 Aidone. Il 17 Garibaldi arrivava ad Alcamo accolto con un entusiamo inesprimibile; il 18 la spedizione era a Partinico, dove la popolazione erasi buttata sui borbonici fuggenti. E il 18 stesso quei di Corleone avanzavansi sulle alture di Vasena, e a Termini la guarnigione borbonica era obbligata a rifuggirsi in Castello.

Alle 3 pom. del 18 Garibaldi accampava sull'altipiano di Passo di Renna, davanti a Monreale, dominando la Conca d'Oro e Palermo a 12 miglia. A lui univasi Rosalino Pilo, così la forza diventava di 4000, mentre a Palermo arrivava il generale Lanza, siciliano, che poteva disporre di 15,000 uomini bene armati, di una fregata ed 8 legni a vapore; mentre a Messina erano altri 12,000 uomini. Garibaldi, per consiglio di Crispi, decideva una manovra all'indietro, lasciando credere al nemico che si avanzerebbe per Monreale. Rosalino Pilo sui Colli e La Masa a Gibilrossa, ingannavano il nemico, mentre la notte dal 21 al 22 Garibaldi, fra un'intemperie disastrosa compiva una traversata di montagna terribile per la valle del Fico e la mattina del 22 arrivava alle Croci, a due chilometri dal Parco, davanti a Palermo dal lato di mezzogiorno.

I borbonici il 21 avevano tentato tre simultanei attacchi nei varî punti, e in uno di questi, ai Colli, era rimasto colpito in fronte Rosalino Pilo, mentre stava scrivendo a Garibaldi. Il generale ebbe gli avamposti attaccati, ma evitò sempre la battaglia; con mirabili

mosse di fianco sfuggì al nemico e mutò fronte, e il 25-26 maggio scese da Marineo e Gibilrossa a Misilmeri, dove fu deciso l'assalto di Palermo.

Garibaldi, levato il campo, diceva a Bixio: “ Domani o a Palermo, o all'inferno. „

Alle dieci di sera del 26 cominciò la discesa su Palermo attraverso i monti di Gibilrossa, pel passo di Mezzagno. All'alba le squadre imbattevansi al ponte dell'Ammiraglio negli avamposti nemici, e quivi ed a Brancaccio i garibaldini attaccavano impetuosamente, obbligando i regi a ritirarsi a Porta Termini, dove le squadre venivano momentaneamente respinte, poi le compagnie di Bixio con Nullo alla testa se ne impadronivano, arrivando fino in Fieravecchia, mentre la città veniva invasa da squadre e da bande dei *picciotti* di La Masa da ogni parte. Così nel pomeriggio Garibaldi era padrone di tutta la parte di Palermo tra levante e mezzogiorno, mentre i borbonici ritiravansi nelle forti posizioni di Castellammare, Castelluccio e Palazzo Reale. I borbonici bombardavano immediatamente la città, lanciandovi 2000 bombe e 3000 palle di razzi, uccidendo un 530 persone, ma il bombardamento faceva insorgere tutta la città. Un comitato generale d'insurrezione era stato subito nominato da Garibaldi fino dalla mattina, in piazza Fieravecchia; barricate erano sorte dappertutto; e popolo, squadre e i Mille combattevano in ogni punto, e combatterono tutto il 27, nella sera del qual giorno, mentre il Castello continuava a bombardare tutta la città illuminavasi.



Il monumento a Gibilrossa.

Il 28 i Mille dai Quattro Canti spingevansi fino a Porta Macqueda, occupando piazza del Duomo, mentre Garibaldi costituiva sotto la presidenza del duca della Verdura l'amministrazione municipale; il 29 Garibaldi in persona dirigeva la resistenza vittoriosa ai borbonici, che tentavano di rioccupare le posizioni perdute. Combattevasi in tutta quanta la città, sempre i garibaldini guadagnando terreno. Il 30 il generale Lanza chiedeva per iscritto “ a Sua Eccellenza il generale Garibaldi „ una conferenza, mediatore l'ammiraglio inglese. In questo momento arrivava la colonna Bosco e von Meckel a Palermo dalla parte di Porta Termini e l'attaccava respingendo le bande fino in piazza Ferravecchia: accorrevano Carini, Garibaldi stesso, l'attacco veniva arrestato, mentre un maggiore borbonico, mandato da Lanza, informava Bosco delle trattative iniziate. Garibaldi recavasi alla conferenza a bordo della nave inglese *Hannibal,* in uniforme di generale piemontese, presenti l'ammiraglio inglese Mundy, l'americano Palmer, il capitano di vascello francese Lefèvre, il contrammiraglio sardo D'Aste, e i generali borbonici Letizia e Chrétien. Il Letizia fu altezzoso, ma Garibaldi si impose, e fu convenuto, per seppellire i morti, un armistizio fino all'indomani alle 9 ant. Garibaldi chiese munizioni al sardo D'Aste, che gliele rifiutò; l'americano Palmer gli diede tutta la polvere che aveva. Garibaldi con un proclama e con vibrato discorso al Pretorio informò il popolo dell'armistizio, e il popolo, frenetico, acclamò la eventuale resistenza. Il 31 il Letizia andò da Garibaldi al Pretorio, e fu convenuto armistizio per tre giorni, ed egli partì per Napoli. Intanto, il 31 maggio era in-

sorta anche Catania, dove erano entrate delle bande, molto danneggiate dai borbonici. A Palermo Garibaldi girava per la città, ovunque entusiasticamente acclamato.



Giuseppe La Farina.

Il 2 giugno Garibaldi sistemava la segreteria di Stato formando sei dicasteri: Guerra e marina, colonnello Vincenzo Orsini; Interno e finanze, Crispi, che dava le finanze al tesoriere Domenico Peranni; Giustizia, avv. Andrea Guarnini; Istruzione e culto, monsignor Gregorio Ugdulena; Esteri e commercio, barone Casimiro Pisani; Lavori pubblici, prof. Giovanni Raffaele.

Dopo due viaggi del generale Letizia da Palermo a Napoli e viceversa, convenivasi che i regi avrebbero sgombrato da Palermo, e il 6 furono fissate le condizioni di tale sgombero. I borbonici, circa 60,000, cominciarono a partire il 7, e Palermo vide per un momento gli atti brutali della plebe, che specialmente su volgari birri sfogò la sua ferocia.

Contemporaneamente da Napoli veniva mandato a Parigi il cav. De Martino, incaricato d'affari napoletano a Roma, per impegnare Napoleone III ad assumersi la parte di mediatore nel movimento della Sicilia, ma l'imperatore rifiutò tale mediazione. La Francia non vedeva di buon occhio il probabile ingrandimento ulteriore del Regno d'Italia, ma Napoleone andava esclamando: "La forza dell'opinione è irresistibile, l'idea nazionale in Italia deve trionfare in un modo o nell'altro. „

Il 6 giugno nelle acque di Palermo era arrivato con la squadra sarda l'ammiraglio Persano.

Il 7 giugno tutta la Sicilia era libera meno Messina, e le cittadelle di Milazzo, Augusta e Siracusa. Lo stesso giorno arrivava a Palermo, sulla nave da guerra sarda *Maria Adelaide,* l'esule siciliano Giuseppe La Farina, segretario generale della cavouriana Società Nazionale, e Garibaldi lo accoglieva da amico. L'8 giugno il comandante navale borbonico Vacca presentavasi a Persano, dichiarandosi pronto ad inalberare sulla propria nave la bandiera italiana. Intanto Garibaldi organizzava a Palermo e nell'isola le funzioni governative; il 13 scioglieva le squadre cittadine, composte di elementi torbidi e pericolosi; ordinava una leva di 40,000 uomini, alla quale nessuno rispose; aboliva il titolo di *Eccellenza* e l'uso del baciamano; faceva ordinare il 17 da Ugdulena la soppressione ed espulsione dei Gesuiti e dei padri Liguorini.

Fino dal 5 giugno le forze di Garibaldi si erano accresciute di un manipolo di sessanta volontari comandati da Carmelo Agnetta, partiti da Genova il



Giacomo Medici.

26 maggio, e fra' quali era l'ancor vivente ed ora senatore Giulio Adamoli. L'8 giugno partiva da Genova l'avanguardia della spedizione Medici formata

di 800 uomini, comandati da Clemente Corte: questi, arrestati per via dalla fregata napoletana *Fulminante* e condotti a Gaeta, non furono liberati che a fine giugno, e sbarcarono a Palermo solo il 18 luglio. La spedizione Medici partiva da Sestri Ponente il 9 giugno: erano 2700 uomini, imbarcati sul *Washington* e sul *Franklin,* avevano 8000 carabine rigate e 400,000 cartucce; era fra essi l'ancora vivente ing. Giovanni Cadolini, ora senatore: sbarcarono a Castellammare, fra Palermo e Trapani, il 17 giugno, rafforzati a Cagliari da 800 toscani, riuniti in Livorno da Malenchini, e forniti questi d'armi da Ricasoli, mentre Medici aveva avuto armi e danari da Cavour, col quale erasi impegnato a non tentare nessun moto nelle Marche per non disgustare Napoleone. Il 26 ed il 29 giugno partiva sul *Medeach,* sul *Washington* e sul *Provence* la spedizione Cosenz, 2600 uomini, con 4000 fucili, uniformi per 4000, denari prelevati dalla sottoscrizione pei 100,000 fucili ed anche forniti da Cavour. Fra la fine di giugno e la fine di luglio continuavano ad arrivare a Garibaldi rinforzi, compresi 400 arruolati a Malta da Nicola Fabrizi; cosicchè verso la fine



Emilio Cosenz.

del luglio egli aveva ai propri ordini un 11,800 volontari sicuri, fra' quali numerosi ufficiali dell'esercito sardo, oltre alcune migliaia di *picciotti.* Nel continente, i francesi se ne erano andati definitivamente dalla Lombardia il 12 giugno; nel Veneto l'Austria aveva fatta pubblicare il 13 un'ordinanza imperiale, che allargava fino al diritto di decisione le facoltà della Congregazione centrale ancora detta lombardo-veneta; Nizza e Savoia il 14 erano state immesse ufficialmente nel possesso della Francia; il 23 a Napoli era stato formato sotto la presidenza di Spinelli un ministero con tendenze un po' liberali, e il 26 veniva pubblicato un proclama, del dì avanti, datato da Portici, del re Francesco II, promettente un'amnistia generale, l'accordo col Piemonte, l'accettazione della bandiera nazionale, che veniva issata lo stesso giorno sul castello Sant'Elmo, la creazione — del tutto inutile oramai — di un vicereame di Sicilia con istituzioni liberali. A Napoli era viva l'eccitazione, e il 27 contro l'ambasciatore francese Brenier, che passava in vettura, veniva commesso attentato, onde egli rimaneva ferito. Il ministero liberale, presieduto da don Antonio Spinelli, completavasi il 28, comprendendo anche Liborio Romano; ma lo stesso giorno l'elemento avanzato assaliva i commissariati di polizia, devastandoli e distruggendoli, la sera veniva proclamato lo stato d'assedio, e la regina-madre con le figlie fuggivasene a Gaeta. Il Piemonte stava a vedere, aiutando cautamente Garibaldi, e il 29 la Camera dei Deputati votava un prestito di centocinquanta milioni di lire.

Fra il 25 di giugno e i primi di luglio compivasi il movimento della brigata Türr per Villafrate, Santa Caterina, Caltagirone, verso Catania, mentre Medici portavasi a Cefalù, dove entrava il 2 luglio e Bixio, per Corleone dirigevasi su Girgenti. Il 5 da Barcellona, Medici rivolgeva il suo proclama agli abitanti della provincia di Messina come comandante di quel territorio, ed indirizzava anche un proclama all'esercito borbonico per eccitarne i sentimenti italiani di fratellanza. Il 14 una colonna di circa 1300 borbonici, comandata dal ge-

nerale Bosco, partiva da Messina verso Barcellona; e mentre attendevansi fatti d'armi, a Palermo avvenivano alcuni fatti politici notevoli. Il ministero ai primi di luglio era stato modificato col barone Giuseppe Natoli alla presidenza e agli esteri, Daita agl' interni, Orsini alla guerra, Laporta alla polizia, il padre Ottavio Lanza di Trabia ai culti, La Loggia all' istruzione e Francesco Giovanni alle finanze. In Palermo era Giuseppe La Farina, che insisteva perchè venisse affrettata l'annessione della Sicilia al regno di Vittorio Emanuele II; Crispi ed altri credevano questa annessione prematura e pericolosa, non essendo ancora libera tutta l' isola; il contrasto fra le influenze annessioniste care Anguissola; il 15 Garibaldi, sul trono — come rappresentante del Re — ed incensato dall'arcivescovo, assisteva nella cappella reale alle cerimonie per Santa Rosalìa. Frattanto contro le forze del colonnello Bosco iniziava il 16 luglio una ricognizione Medici; il 17 aveva luogo un primo combattimento fra San Filippo e Meri, senza nessun notevole risultato; il 18 Garibaldi imbarcavasi a Palermo, e il 19 raggiungeva Medici a Meri, con rinforzi, che portavano le forze garibaldine a circa 6000 uomini; il 20 svolgevasi la battaglia di Milazzo, disputatissima, nella quale Missori, con due colpi di rivoltella liberava Garibaldi da un corpo a corpo con un capitano borbonico. Nella



Missori a Milazzo salva la vita a Garibaldi.
(Da *L'Illustration* del 18 agosto 1860).

e le dilazioniste era più che palese; un colloquio vivacissimo aveva avuto luogo il 25 giugno fra Garibaldi e La Farina, che scriveva a Cavour notizie pessimiste; Crispi unitario ma assolutista, faceva arrestare alcuni cavouriani, e ciò dava luogo il 27 ad una dimostrazione ostile al Ministero, che dimettevasi dando luogo a quello Natoli del 1° luglio, ma le dissensioni non cessavano. Crispi rifiutava l'alto ufficio di procuratore generale della Gran Corte dei conti; e La Farina nella notte dal 7 all' 8 luglio veniva tradotto, con due supposte spie, a bordo della *Maria Adelaide* e sfrattato dall' isola. Il 10 luglio entrava nel porto di Palermo, e davasi alla libertà la pirocorvetta napoletana *Veloce,* comandante il capitano Amilbattaglia, terminata a sera, erano caduti da 700 ad 800 garibaldini, fra morti e feriti, e i regi avevano avuto 162 morti, eransi ritirati nel forte di Milazzo, la cui resa avveniva il 23 per ordine mandato da Napoli. Il giorno avanti, 22, Garibaldi aveva nominato pro-dittatore in Palermo, invece del mite Sirtori, Agostino Depretis, mandato da Cavour, mettendogli a fianco Crispi come ministro dell'interno; aveva fatto promulgare lo Statuto Albertino e la legge comunale sarda. Rifiutava poi Garibaldi al generale Clary la resa di Messina, offertagli a patto che si impegnasse a non passare sul continente; mentre Garibaldi il 25 luglio scriveva al dottor Bertani: “ Da Milazzo mi sembra di avere un piede in

Calabria. „ La diplomazia europea era generalmente inquieta per i progressi di Garibaldi, e re Vittorio il 22 luglio, per calmarla, aveva mandato a Garibaldi, per mezzo del suo ufficiale d'ordinanza conte Giulio Litta Modignani, una lettera, resa pubblica, nella quale dettogli che egli non aveva approvato la sua spedizione in Sicilia e vi era rimasto estraneo, faceva l'ipotesi che il Re di Napoli concedesse la evacuazione completa della Sicilia, lasciando liberi i Siciliani, nel qual caso era conveniente desistere da ogni attacco contro il Regno di Napoli; che se Garibaldi non avesse desistito, il Re si sarebbe riservata ogni libertà d'azione. Questa lettera fu consegnata dal conte Litta a Garibaldi in Milazzo il 27 luglio, ma appena il generale l'ebbe letta il Litta gli somministrò un " contravveleno, „ cioè una seconda lettera nella quale Vittorio Emanuele gli diceva che gli aveva scritto così per acquetare la diplomazia, e gli suggeriva di rispondergli rispettosamente che non poteva aderire ai suoi consigli, perchè doveva pensare a soccorrere i fratelli napoletani; e Garibaldi immediatamente rispose in tali termini. Garibaldi la sera stessa del 27 partì da Milazzo per Messina, sopra la quale erano già le forze di Medici; e nello stesso tempo da Torino una lettera di Cavour del 25 luglio, diretta all'ammiraglio Persano, diceva: " Dopo sì splendida vittoria (*quella di Milazzo*), non vedo come gli si potrebbe impedire (*a Garibaldi*) di passare sul Continente. Sarebbe stato meglio che i Napoletani compissero, od almeno iniziassero la opera rigeneratrice; ma poichè non vogliono o non possono muoversi, si lasci fare a Garibaldi. L'impresa non può rimanere a metà. La bandiera nazionale inalberata in Sicilia deve risalire il Regno ed estendersi lungo le coste dell'Adriatico, finchè ricopra la regina del mare. „

Lo sbarco in Calabria.

Garibaldi, entrato il 27 luglio in Messina, firmava quivi il 28 la convenzione per una sospensione d'armi, che conservava la cittadella ai borbonici, lasciando libera la città. Distribuiti 5000 uomini al sud di Messina con Bixio ed Eberhard e 7000 al Nord con Medici e Cosenz, Garibaldi affrettava, con abili finte, i preparativi per il passaggio dello Stretto, attraverso il quale l'8 agosto 200 volontari, su barche, comandati da Musolino del Pizzo, e coi capitani Missori, Racchetti, Nullo, Alberto Mario, Salomone, Ergisto Bezzi, partivano per impadronirsi del forte calabro di Torre Cavallo e per sollevare i calabresi; tentativo che non riusciva, onde erano costretti a riparare ad Aspromonte, dove dal 10 al 15 venivano ingrossati da gruppi di calabresi. Garibaldi, dal canto suo, imbarcatosi improvvisamente il 14 agosto a Capo di Faro, dirigevasi segretamente al Golfo degli Aranci per mettersi alla testa di una spedizione organizzata in Genova e che, con Nicotera e Sacchi, doveva invadere gli Stati Romani. Ma il governo di Torino riuscì ad ovviare questo tentativo, che avrebbe inasprito la Francia; Ricasoli, che aveva aiutata l'impresa, ne riconobbe il rischio; Nicotera e Sacchi furono momentaneamente arrestati; e Garibaldi condusse tutte le nuove forze con sè a Palermo, trovandosi così con circa 20 a 25 mila uomini, tutti settentrionali, coi quali poteva meglio tentare l'impresa dell'Italia meridionale.

Falliti i tentativi di sbarco in massa sul Continente, Garibaldi preparava da Giardini di Taormina una spedizione parziale con Bixio, Eberhard, Chiassi, i quali nella notte dal 19 al 20 agosto portavansi alla spiaggia di Melito, dove sbarcavano alle 5 ½ ant. Il 21 veniva, poco opportunamente, dedicato al riordinamento ed al riposo; e nella notte sopra il 22 i garibaldini entravano in Reggio, affrontati con qualche energia dai borbonici, che venivano respinti vigorosamente, mentre dalle alture di Aspromonte arrivava Missori, che congiungevasi sulle alture del Castello con Garibaldi. I garibaldini divenivano padroni delle batterie al forte della marina; il forte nuovo sul mare arrendevasi a mezzodì; il vecchio generale

borbonico Gallotti capitolava e partiva per Napoli, lasciando 500 fucili, 35 cannoni e molti cavalli; e così Reggio era assicurata all' Italia, mentre in 2 giorni i garibaldini avevano avuto 35 morti e 92 feriti, ed i borbonici avevano perduto 90 uomini.

Nello stesso giorno 22 agosto Cosenz e Medici avevano occupato Favazzina, tra Scilla e il forte Cavallo per impadronirsi del forte Scilla; il 23 il generale borbonico Briganti arrendevasi, con tutte le forze del campo di Piale; e successivamente capitolavano Torre Cavallo, Alta Zicomara, Scilla, mentre una irrefrenabile demoralizzazione colpiva l'esercito borbonico: tanto che il generale Briganti veniva ucciso e dilaniato dai soldati del 13° fanteria ammutinatosi. Ogni giorno battaglioni, reggimenti deponevano le armi; il 30 agosto a Soveria, senza colpo ferire, arrendevansi 12,000 uomini; e il giorno innanzi la divisione italiana di Rustow, 1500 uomini, sbarcava a Tropea con la brigata Türr; mentre Cosenza e Potenza erano in piena insurrezione, ed avevano obbligato il generale borbonico Flores a riparare nel Principato. Il 2 settembre Garibaldi faceva imbarcare 1500 uomini di Rustow a Paola per Sapri, e con questa mossa di fianco guastava tutto il piano borbonico di difesa fra Cava, Avellino, Nocera e Salerno: i borbonici ritiravansi e Napoli rimaneva scoperta. Tutte le province fremevano di rivoluzione; Napoli, tranquilla, relativamente, fino al 3, cominciava ad agitarsi; il conte di Siracusa, fratello del re, marito di una Savoia-Carignano, imbarcavasi su una nave sarda, invitato da Persano; il general Pianell, ministro della guerra, ecclissavasi; il re Ferdinando II imbarcavasi con la regina per Gaeta, dove la flotta borbonica rifiutava di seguirlo. Persano voleva sbarcare i bersaglieri per l'occupazione dei forti; ma i ministri napoletani opponevansi, e deliberavano l'invito di entrare a Garibaldi, cui Liborio Romano inviava fervido indirizzo. Garibaldi nominava Bertani segretario generale della Dittatura; poi la mattina del 7 settembre, incontrato in Auletta dal sindaco di Napoli principe di Alessandria e dal generale Sauget, prendeva il treno a Vietri, e a mezzodì arrivava a Napoli, ed entrava trionfalmente in città; scendeva alla Foresteria, interveniva al *Te Deum* in Duomo, stabilivasi a Palazzo Angri, e decretava la unione dei legni borbonici alla squadra del re Vittorio Emanuele comandata da Persano.



Ingresso di Garibaldi a Napoli.
(Da *L' Illustration* del 20 ottobre 1860).

La spedizione nelle Marche ed Umbria.

Se l'avanzata di Garibaldi dalla Sicilia a Napoli era stata irresistibile ed anche in parte secondata ed accettata dal governo di Torino, premeva a questo d'impedire, per evitare un conflitto con la Francia, che il movimento si estendesse agli Stati Pontifici non ancora liberati. Ma non si poteva evitare che il meno, cioè bisognava decidersi a liberarli con le armi del regno d'Italia e in nome del Re. Ai 26 d'agosto il progetto era già concepito da Cavour, il 28 veniva adottato in un Consiglio di ministri presieduto dal Re, mentre Farini e Cialdini erano corsi a Chambéry a consegnare a Napoleone III una lettera di Vittorio Emanuele, ottenendone la risposta verbale: “Fate, ma fate presto.„

Il 7 settembre, lo stesso giorno in cui Garibaldi entrava in Napoli, il conte Della Minerva, già ministro sardo a Roma, partiva da Torino per Civitavecchia a recare al segretario di Stato, cardinale Antonelli, una lettera del 4, chiedente lo scioglimento delle truppe straniere, riunite in circa 20,000 uomini sotto gli ordini del generale Lamoricière. Antonelli rispondeva in data dell'11 che i lamentati disordini nello Stato Pontificio erano fomentati dal di fuori, e che al Papa non era stato mai vietato di avere truppe estere; ma ancora prima che tale risposta potesse essere conosciuta da Cavour, le truppe italiane passavano l'11 il confine pontificio. Il 12 veniva pubblicato il *memorandum* del governo di Torino, per spiegare alle potenze che l'Italia oramai era unita, e che in mezzo alle due grandi parti unitarie stava un gruppo di province mal governate ed oppresse da mercenari stranieri, e per ciò il governo del re doveva intervenire per impedire gli eccessi della reazione e della demagogia. Già il 7 settembre un 300 volontari bolognesi, con capi cavouriani come Casarini, Gaetano Tac-



Il Regno d'Italia nel maggio 1860.



Enrico Cialdini.

coni, avevano assalito Urbino; l'8, colonne di volontari con Masi spingevansi da qui a Fossombrone e Città della Pieve; il 10 una lettera del generale Fanti aveva intimato al generale Lamoricière di lasciare libere le città che avessero manifestato sentimenti italiani; il dì 11 Fanti pubblicava il suo proclama di guerra, e veniva divulgato quello di Vittorio Emanuele, che diceva ai propri soldati: “ Voi entrate nelle Marche e nell' Umbria per restaurare l'ordine civile nelle desolate città e per dare ai popoli la libertà di esprimere i propri voti. „ Il 12 settembre il generale Pes di Villamarina prendeva Pesaro, difesa dal colonnello conte Zappi; il 14 il gen. De Sonnaz, aiutato poi da Della Rocca, prendeva Perugia, difesa tenacemente da Schmid; il colonnello Lottardi toglieva Sant'Angelo al colonnello Kanzler; Raffaele Cadorna occupava Gubbio. Il 17 il generale Brignone occupava Spoleto; e Cialdini lasciandosi sulla sinistra Ancona, la oltrepassava occupando Osimo, e il 18 veniva combatttuta la battaglia di Castelfidardo (25,000 italiani contro circa 8000 pontifici) nella quale veniva ferito mortalmente il generale Pimodan, braccio destro di Lamoricière. Gl'italiani perdevano 40 uomini uccisi e 136 feriti, e poco di più i pontifici; e il 19, 4000 pontifici fuggiti a Loreto arrendevansi. Rimaneva Ancona difesa da circa 5000 uomini e 124 cannoni. Il 18 eransi presentate nelle acque di Ancona 4 fregate sarde con 7 navi minori, al comando di Persano, che subito cominciava il bombardamento. La resistenza durò fino a tutto il 28, fra gli attacchi combinati da terra e da mare, finchè il 28, scoppiata la batteria del Molo, Ancona era presa, e la capitolazione veniva firmata il 29, e così chiudevasi la campagna, costata agl'ita-



Cialdini a Castelfidardo.
Gruppo principale del monumento, opera di Vito Pardo, che sarà inaugurato il 18 settembre 1910, cinquantesimo anniversario della battaglia, e sorgerà in cima al colle della Madonna di Sopra. (*Dal gesso*).

liani 579 uomini fra morti e feriti, e circa 200 ai pontifici. Il 18 settembre Antonelli aveva chiesto invano l'aiuto delle potenze; il 29 Pio IX lanciava protesta contro "gli orribili ed empi attentati del re Vittorio Emanuele," che mandava in omaggio alla Madonna di Loreto L. 50,000 ed un calice d'oro.

Al Volturno.

Garibaldi a Napoli aveva formato un ministero liberale; il giorno 8 settembre si era recato, come gli antichi re, alla festa di Piedigrotta ed aveva baciata l'immagine della Madonna presentatagli ornata di nastri e di fiori tricolori, ed aveva parlato in lode della religione, e il 10, in un ordine del giorno ai volontari, aveva accennato all'invasione dei piemontesi nelle Marche, dicendo: "I fratelli nostri combattono lo straniero nel cuore d'Italia. Andiamo ad incontrarli in Roma, per marciare di là sulle venete terre." Ciò inquietava il governo di Torino, il governo di Vienna e quello di Parigi, il quale intanto ordinava al generale Goyon, comandante in Roma, di far sgombrare gl'Italiani da Viterbo, e questi ritiravansi. Il 14 in Napoli veniva promulgato lo statuto sardo; mentre nelle province manifestavansi moti reazionari piuttosto selvaggi. La questione dell'annessione, voluta sollecita da Cavour, voluta ritardata dai garibaldini più spinti e dai mazziniani, divideva gli animi; il 17 Garibaldi correva a Palermo ad impedirvi che venisse proclamata l'annessione della Sicilia, prima che tutti i nemici fossero sconfitti e poi tornava a Napoli, dava la prodittatura ad Antonio Mordini; costituiva un nuovo ministero; il 19 assisteva all'ebollizione del sangue di San Gennaro; poi impegnavasi in altri mutamenti ministeriali, non badando troppo che l'esercito borbonico, forte di 60,000 uomini, rafforzavasi sulla destra del Volturno, mentre i garibaldini solo il 13, con 20,000 uomini, avevano occupate le posizioni di Santa Maria, di Caserta e di Maddaloni.

I garibaldini, senza l'opportuno sostegno, avanzavansi il 19 settembre, su iniziativa di Türr, sopra Caiazzo, al di là del Volturno, a dieci miglia da Capua, e se ne impadronivano, perdendo un 170 uomini, fra morti e feriti, ma il 21 i borbonici rioccupavano quella posizione isolata, perdendo un 110 uomini e cagionando ai garibaldini una perdita di circa 200. Questo insuccesso turbava non poco le forze garibaldine, tanto che nella notte dal 28 al 29 bastarono poche fucilate borboniche a produrre pànico nel reggimento Dunne, che sbandavasi; mentre in Napoli in alcuni quartieri, specialmente di Santa Lucia, manifestavansi segni di reazione. Frattanto le maggiori forze garibaldine, un 20,000 uomini combattenti, almeno, con 17 pezzi, eransi collocati a Maddaloni, Castel Morrone, San Leucio, Sant'Angelo, Santa Maria, Aversa; ed una battaglia prevedevasi imminente. Francesco II aveva costituito un nuovo ministero, presieduto dal generale Casella, e questo aveva deciso un attacco generale delle forze borboniche, un 38,000 uomini con 64 cannoni, sotto il comando supremo del generale Ritucci. Piano dei borbonici era questo: un corpo d'armata doveva avanzare da Piedimonte, passare il Volturno, cercava di occupare Maddaloni, e di là, per la destra, prendere le posizioni di Caserta e di Santa Maria al rovescio. La battaglia, decisiva, fu combattuta il 1° ottobre: vi parteciparono, in mezzo all'esercito borbonico, il re stesso, il fratello suo, conte di Caserta, e il conte di Trapani, suo zio; Garibaldi, prevedendo l'attacco, era accorso da Napoli, alle 3 del mattino, in ferrovia, con Crispi, a Santa Maria, d'onde recandosi in carrozza a Sant'Angelo ebbe ucciso il cocchiere da una fucilata: la giornata fu disputatissima in ogni punto; oltre che contro i borbonici i garibaldini dovevano lottare contro i contadini, contro le popolazioni armate; la pugna durò 13 ore, e finalmente verso sera i borbonici si ritirarono su tutta la linea, avendo perduto un 1500 uomini; mentre i garibaldini ebbero 506 morti, 1328 feriti, 1389 uomini dispersi e sei pezzi abban-

donati. Tuttavia la giornata del Volturno, 1° ottobre, vinta da Bixio, Dezza, Medici e Garibaldi, decise della situazione; completando il successo la giornata del 2 ottobre fra Caserta Nuova e Caserta Vecchia, partecipando a questo combattimento 400 bersaglieri del 4° battaglione, comandati da Santarosa ed accordati dall'ammiraglio Persano. Intanto appassionava gli animi, pro e contro, la questione dell'annessione al regno di Vittorio Emanuele; attorno a Garibaldi adoperavansi forti influenze contrarie ed opposte; la sera del 2 ottobre a Napoli turbe annessioniste gridavano contro Mazzini, contro Crispi; Garibaldi accorreva da Caserta, e parlava violentemente contro i cavouriani e gli annessionisti. Il 3 il marchese Giorgio Pallavicino, annessionista, veniva



Giorgio Pallavicino.

nominato pro-dittatore, avendo al fianco come segretario generale Crispi, che per l'annessione voleva molte garanzie; e il 4 Garibaldi scriveva al Re Vittorio Emanuele incoraggiandolo a mandare a Napoli una divisione di 4000 uomini, aggiungendo: "Avvertito in tempo, io congiungerei la mia destra con la divisione suddetta, e mi recherei in persona a presentarle i miei omaggi e ricevere ordini per le ulteriori operazioni.„ In Sicilia Mordini, pro-dittatore, indiceva il 5 le elezioni generali per un'assemblea siciliana. A Napoli Pallavicino invitava Mazzini, che rifiutavasi, a lasciare la città; e Crispi, il 6, in consiglio dei ministri proponeva che, sull'esempio di Mordini per la Sicilia, si convocasse a Napoli un'assemblea napoletana. E intanto firmavansi petizioni al re per l'annessione immediata, e petizioni a Garibaldi per l'assemblea.

In questo stato di cose, Cavour partecipava il 6 al ministro di Francesco II, Winspeare, che un corpo di esercito stava per entrare nelle provincie napoletane, per far cessare "uno stato di cose che poteva degenerare in anarchia „. L'8, Pallavicino, assente Crispi, faceva deliberare la convocazione del popolo a plebiscito per il 21, mentre in Torino alla Camera, Cavour, che aveva fatto approvare le annessioni dell'Italia Centrale, pronunciava l'11 uno dei suoi più inspirati discorsi, sostenendo la necessità di tutte le annessioni per fare l'Italia, e formulando audacemente così l'idea di Roma capitale: "La nostra stella, o signori, ve lo dichiaro apertamente, è di fare che la Città Eterna, sulla quale venticinque secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la splendida capitale del Regno italico „.

Il re Vittorio Emanuele, che era entrato personalmente nelle Marche, sostando in Ancona, di qui lanciava il 9 un proclama per affermare che egli era il "vero rappresentante della causa dell'ordine nell'Italia degl'Italiani „; e passava il confine napoletano al Tronto con 25000 uomini, mandando Brignone con 5000 a sbarcare a Napoli. In tale situazione Garibaldi riuniva, la sera dell'11 a Caserta, un consiglio di ministri ed amici al quale intervenivano Pallavicino, Carlo Cattaneo, Crispi, Conforti, Parisi, Calvino, Alberto Mario e Biagio Caranti; la disputa pro e contro l'assemblea speciale o l'annessione vi avveniva vivissima, specialmente fra Pallavicino da una parte e Crispi e Cattaneo dall'altra, finchè Pallavicino, dopo meste parole rivolte a Garibaldi, usciva, e Garibaldi decretava pel 1° novembre la convocazione di un'assemblea di deputati delle provincie napoletane continentali; ed il 12 incaricava Crispi della formazione di un nuovo ministero. Ma a Napoli la corrente annessionista era forte; il 13 una dimostrazione infuriava contro Mazzini e contro Cattaneo, e a stento acquetavasi alle parole rivoltele da Garibaldi dalla Foresteria. Nella sera stessa Garibaldi riuniva un altro consiglio di ministri ed amici ed otteneva che vi intervenisse Pallavicino; eranvi anche Conforti e

Crispi, ministri, Carlo Cattaneo, federalista, Aurelio Saliceti, ed altri; Cattaneo inveì contro il parlamento di Torino, dicendolo "piemontese„ mentre era italiano; entrò in quel mentre Türr recando una petizione con molte migliaia di firme per l'annessione; Pallavicino, che, di fronte alle escandescenze di Cattaneo, stava per andarsene, si fermò; Garibaldi prese la petizione, la lesse, stette qualche tempo concentrato, poi disse: "Se tale è il desiderio del popolo napoletano, esso sia soddisfatto. Non voglio assemblea. Si faccia l'Italia! „ E il 15 ottobre, da Sant'Angelo, emanava un decreto, così formulato:

Un suo proclama nobilissimo del 16 annunziava ai Napoletani l'arrivo del Re nel regno; e Mordini in Sicilia decretava che i comizi indetti pel 21 non fossero per l'elezione dei deputati ma per il plebiscito, come a Napoli. Con decreto del 17 Garibaldi confermava il plebiscito per la Sicilia e per le provincie napoletane. Le votazioni avvenivano il 21 ottobre e davano questi resultati: Napoli, 432,054 *si* e 667 *no;* il Napoletano 1,302,064 *si* e 10,312 *no;* la Sicilia 432,053 *si* e 667 *no.* Ma contemporaneamente erano avvenute qua e là, come ad Isernia il 17, sanguinose sommosse reazionarie.

Il 26 ottobre a Caianello, poco lungi



INCONTRO DI VITTORIO EMANUELE II E GARIBALDI A CAIANELLO PRESSO TEANO.
(*Affresco di Pietro Aldi nel Palazzo della Signoria di Siena*).

"Italia e Vittorio Emanuele. Onde soddisfare a un desiderio senza dubbio caro a tutta la nazione, determino: Che le Due Sicilie, le quali devono la loro redenzione al sangue italiano e che liberamente mi hanno eletto dittatore, formino parte integrante dell'Italia Una e indivisibile sotto il Re costituzionale Vittorio Emanuele e suoi successori. All'arrivo del Re deporrò nelle sue mani la Dittatura che mi venne conferita dalla Nazione. I pro-dittatori sono incaricati della esecuzione del presente decreto „.

da Teano, Garibaldi e il Re Vittorio Emanuele, alla testa dei rispettivi stati maggiori, incontravansi, e stringevansi la mano, facendo un tratto della via insieme; e quel giorno stesso Garibaldi mandava al Re una nobile lettera — scritta da Crispi — che cominciava così:

"Quando toccato il suolo siciliano assunsi la dittatura, lo feci nel nome vostro e per voi, nobile Principe, nel quale tutte raccolgonsi le speranze della Nazione. Adempio dunque ad un voto del mio cuore, sciolgo una pro-

messa da me in varii atti decretata, deponendo in mani vostre il potere che per tutti i titoli vi appartiene, or che il popolo di queste provincie si è solennemente pronunciato per l'Italia Una e pel regno Vostro e dei vostri legittimi discendenti. Io vi rimetto il potere su dieci milioni di italiani, tormentati fino a pochi mesi addietro da un dispotismo stupido e feroce e pei quali è ormai necessario un regime riparatore „.

Il governo borbonico, sconcertato, aveva decretato il 3 una tassa di 500,000 scudi sui distretti di Nola, Sora, Piedimonte, Venafro, pagabile entro dieci giorni; ma rimaneva incerto sulle mosse di guerra, finchè il 20 il generale sardo Paolo Griffini agli ordini di Cialdini, sconfiggeva a Rionero presso Isernia, sul Macerone, il generale Scotti-Douglas facendolo prigioniero con 6000 uomini; e tra il 23 e il 24 ottobre i borbonici, abbandonando la linea del Volturno, ritiravansi dietro il Garigliano; mentre Cialdini faceva fucilare inesorabilmente tutti i paesani armati che capitavano. Il 26 i borbonici tenevano testa abbastanza bene presso San Giuliano all'avanguardia di Cialdini, il 27 un battaglione di bersaglieri perdeva 50 uomini davanti al ponte sul Garigliano presso Sessa, il 29 un tentativo di avanzata di Cialdini sulla destra del Garigliano veniva respinto; ma il 2 e il 3 novembre i borbonici ritiravansi da Traetto verso Gaeta, di fronte agl'italiani, che avevano gettato due ponti sul Garigliano; e il 2 il borbonico De Cornè, cedeva, previo bombarda-



Il Regno d'Italia nel novembre 1860.

mento, Capua a Della Rocca, facendo deporre le armi ad 11,700 uomini. Il 4 novembre Fanti e De Sonnaz con granatieri e bersaglieri, perdendo 75 uomini, prendevano Mola di Gaeta, impadronendosi di 10 cannoni; e 15,000 borbonici col generale Ruggeri ritiravansi per Itri andando a deporre le armi oltre il confine pontificio. E il 5 novembre cominciava l'assedio di Gaeta, dove i borbonici erano 20,000 col re, la regina e i ministri.

Il 3 novembre veniva ufficialmente pubblicato il risultato del plebiscito; mentre nei giorni 3 e 4 novembre avveniva il plebiscito nelle Marche e nell'Umbria; (1) il 6 il re arrivava a Caserta, mentre da Napoli partivano Mazzini, Crispi, Cattaneo; e il 7, con un tempo orribile, in carrozza scoperta, il Re e Garibaldi entravano in Napoli, recandosi fino al Duomo, dove il re, inginocchiato, baciava ripetutamente la teca di San Gennaro, alla cui cappella donava 25,000 lire. L'8 Garibaldi, che aveva rifiutate cospicue offerte per sè e per la famiglia, ed aveva chiesto la Luogotenenza reale per un anno in Napoli, ma se l'era vista rifiutata, rivolgeva un ultimo ordine del giorno d'addio ai suoi volontari dalla gloriosa " penultima tappa del nostro Risorgimento „; ed ammonendo che " accanto al Re Galantuomo ogni gara deve sparire, ogni rancore deve dissiparsi „. In Napoli insediavasi Luigi Carlo Farini, che già il 6 era stato nominato Luogotenente generale per il Napoletano; ed a Giorgio Pallavicino veniva conferito il Collare dell'ordine supremo dell'Annunziata. E la sera del 9, senza avvertire nessuno, con Basso, Gusmaroli, Nuvolari e pochi altri intimi, Garibaldi imbarcavasi sul *Washington* per la sua Caprera; mentre Cavour alle note della Prussia, che fino dal 19 ottobre, insieme alla Russia, aveva ritirato il proprio rappresentante da Torino, rispondeva il 9 novembre che le questioni delle Marche e di Napoli erano questioni puramente italiane " e come tali non toccavano in nulla i diritti positivi delle potenze „ e soggiungeva chiaramente: " Noi siamo l'Italia, procediamo in nome suo e siamo in pari tempo il moderatore dello slancio nazionale „.

Un reale decreto dell'11 novembre ordinava che dell'esercito meridionale si costituisse un esercito separato e pareggiato; e un ordine del giorno del 12, firmato dal Re, proclamando i volontari benemeriti della patria, li dichiarava corpo separato dell'esercito regolare, offrendo ai gregari la scelta fra la ferma per due anni, per essere ordinati con le medesime norme degli altri corpi dell'esercito, o il congedo con tre mesi di stipendio. Alla fine del 1860 ne rimanevano 238, mentre dei circa 7000 ufficiali, più della metà venivano ammessi nell'esercito regolare.

Il 1° dicembre il Re Vittorio Emanuele entrava a Palermo, accoltovi con frenesia, è trasportato in carrozza a braccia fino alla cattedrale, cosa che grandemente irritavalo, onde diceva al sindaco: " Dica alla popolazione che io non sono nè un cantante, nè una ballerina, e che voglio che gli uomini facciano da uomini e non da bestie „. E nel suo proclama ai siciliani diceva: " Grandi cose in breve volgere di tempo si sono operate; grandi cose rimangono ad operarsi; ma ho fede che con l'aiuto di Dio e della virtù dei popoli italiani, noi condurremo a compimento la magnanima impresa „.

Re Francesco II da Gaeta protestava il 2 dicembre con un proclama ai suoi popoli " conquistati e conculcati da un popolo *straniero;* „ deplorava che l'antica monarchia di Ruggero e di Carlo III diventasse provincia di un regno lontano, prometteva parlamento separato alla Sicilia e progresso nel Regno; ma oramai il destino della dominazione borbonica nell'Italia meridionale era compiuto; e del poco che rimanevane sulla marina di Gaeta, deciderebbesi nei primi mesi del 1861.

ALFREDO COMANDINI.

(1) Marche per l'annessione 133,807, contro 1212; Umbria per l'annessione 97,040, contro 380.

L' Italia in cifre.

I. — L'Italia fisica.

Il regno d'Italia comprende una *superficie* di 286,682 kq; ha uno *sviluppo costiero* di km. 3637 nella terraferma, e di km. 3128 nelle isole, e un *confine terrestre* di circa 1600 km.

Soltanto il *35 %* all'incirca della superficie del paese è *pianura*, il resto è montuoso e marittimo, nessun punto della penisola essendo distante più di 200 km. dal mare.

La superficie delle pianure italiane si calcola sia di poco superiore ai 100,000 kq. dei quali quasi la metà, e precisamente 46,000 kq. sono occupati dalla *pianura padana* insinuata tra le Alpi e gli Appennini e declinante verso il mare Adriatico.

Altre pianure sono: nell'Adriatico il *Tavoliere* di Puglia, e l'accidentata *pianura Salentina;* lungo il Tirreno la *pianura pisana*, quella di *Grosseto*, la *pianura romana*, e la *pianura della Campania* sono le più estese. In Sicilia notevole è la *pianura di Catania* e in Sardegna il *Campidano.*

Dei tre *mari* che bagnano l'Italia il *mar Tirreno* è il più ampio ed ha una profondità di 3731 m.: il *mare Adriatico* copre un'area di circa 131,000 kq. ed ha una profondità massima di 1590 m. e il *mar Jonio* ha la profondità di m. 4404.

Le *Alpi* chiudono a nord e ad ovest la pianura padana, ed hanno un'altezza media superiore a 3000 m. come nelle Alpi Graie e nelle Alpi Pennine. Il limite delle nevi persistenti è circa a 2700 m.

Il sistema degli *Appennini* è più lungo di quello delle Alpi, giacchè si estende per circa 1400 km., ma è meno largo perchè non oltrepassa i 200 km. d'ampiezza, e in altezza non raggiunge i 3000 m. Solo il cono vulcanico dell'Etna oltrepassa di poco questa quota (3279 m.)

II. — I caratteri fisici degli italiani.

La *statura media* in Italia (soldati di 20 anni) è di *m. 1,647.*

Sono profonde le differenze di statura, del tipo etnico, dell'indice cefalico fra le popolazioni delle varie parti d'Italia, come appare da questo specchietto.

	Statura	Tipo bruno	Tipo biondo	Indice cefalico (sul vivo)
Italiani del Nord . . .	1, 655	45, 1	11, 5	84, 5
Italiani del Centro . .	1, 644	49, 1	9, 0	82, 8
Italiani del Sud. . . .	1, 631	55, 7	6, 1	80, 6
Sicilia	1, 635	57, 3	6, 3	79, 6
Sardegna	1, 619	70, 4	2. 9	77, 5
Totale	1, 645	50, 1	9, 3	82, 7

Altre differenze sono presentate dal torace e dal peso. Il *perimetro toracico medio* si abbassa da Nord a Sud, da un massimo di 88,0 nel Veneto a 86,0 in Calabria, e il perimetro toracico normale (quello che dovrebbe essere, data la statura) va da 87,6 nel Veneto a 86,5 in Sardegna; il *peso medio* diminuisce pure da 62,2 nel Veneto a 58.0 in Sardegna, e il peso normale (quello che dovrebbe essere data la statura) da 60,9 in Liguria a 58,7 in Sardegna.

Nel Nord d'Italia predominano i crani a forme *sferoidi* e che si riattaccano a un tipo fisico (euro-asiatico) assolutamente diverso dal tipo fisico (mediterraneo) al quale si riallacciano le forme *elissoidi, ovoidi* e *pentagonoidi* dei crani prevalenti nel Sud e nelle isole.

III. — La popolazione.

Secondo gli storici, la *popolazione italiana* era di 7 milioni al tempo di Augusto, di 11 nel 1550, di 13 nel 1700, di 16,800,000, secondo alcuni, di poco più di 18 milioni secondo altri, nel 1800, e all'epoca in cui cominciano i censimenti, nel 1862, era di 25,016,801, di 28,459,628 nel 1882, e al 10 febbraio 1901 era di 32,475,253 ab.

Al 1° gennaio 1908 era di 33,911,468 ab.

L'aumento medio aritmetico annuo della popolazione per ogni 1000 ab. fra il 1882 e il 1902 fu di 7,4.

L'Italia occupa, per popolazione, il 6° posto fra gli stati europei, rappresentando l'8,7 % della totale popolazione d'Europa. Nel 1891 rappresentava l'8,4; nel 1881 l'8,5. La *diminuzione* relativa è dovuta all'*emigrazione* che tra i due censimenti 1882-1901 ha tolto all'Italia 2,179,993 ab.; e cioè circa 114,700, in media ogni anno.

La *densità* della popolazione nel 1901 era di 113,3 ab. per kq.; il quarto posto fra gli Stati Europei.

Su 1000 abitanti 497,5 sono di *sesso* maschile, e 502,5 di *sesso* femminile; 344 all'epoca del censimento avevano da 0 a 14

anni di *età*, 560 da 15 a 59 anni, 96 da 60 anni in su; 502,3 *esercitavano una professione*, e 497,7 erano a carico o della famiglia, o dello Stato, o vivevano di rendita.

Di 1000 fanciulli fra i 9 e 15 anni esercitavano una professione 464; e su 1000 persone che esercitano una professione *traevano il loro reddito:* 605,5 dall'agricoltura, 259,5 dall'industria, 0,8 dai trasporti, 31,0 dal commercio, 5,5 dalle professioni liberali, 21,3 dai servizi pubblici, 76,3 dai servizi domestici; e su 1000 maschi, 18,6 dall'armata.

Parlavano *lingue* diverse dall'italiano, in Italia, 131,000 il franco provenzale, 37,000 i dialetti tedeschi: 44,500 i dialetti slavi; 96,000 l'albanese; 40.200 il dialetto greco; 10.700 il catalano: cioè, vi erano in complesso 360,000 italiani *bilingui*.

971 italiani su 1000 professano la *religione* cattolica, gli altri 29 la evangelica protestante, la greco-scismatica, l'israelita, la maomettana, la braminica: e di essi, 25 non dichiararono religione, e 1 su 1000 si dichiarò ateo o non professante una religione positiva.

Alfabetismo. — Ecco come l'alfabetismo è venuto aumentando in Italia in un trentennio, in tutto il Regno e nei vari compartimenti.

COMPARTIMENTI	ANALFABETI PER 100 ABITANTI da 6 anni in su		
	CENSIMENTO		
	al 10 febb. 1901	al 1 genn. 1882	al 1 genn. 1872
Piemonte	17,69	32,27	42,25
Liguria	26,54	44,49	56,30
Lombardia	21,58	37,—	45,16
Veneto	35,37	54,11	64,68
Emilia	46,29	63,53	71,86
Toscana	48,22	61,91	68,14
Marche	62,53	74,05	78,99
Umbria	60,26	73,72	80,15
Roma	43,83	58,16	67,68
Abruzzi e Molise	69,76	80,61	84,82
Campania	65,09	75,22	79,97
Puglie	69,51	80,10	84,50
Basilicata	75,39	85,18	88,—
Calabrie	78,70	84,97	87,01
Sicilia	70,89	81,18	85,26
Sardegna	68,33	79,81	86,10
Regno	**48,49**	**61,94**	**68,77**

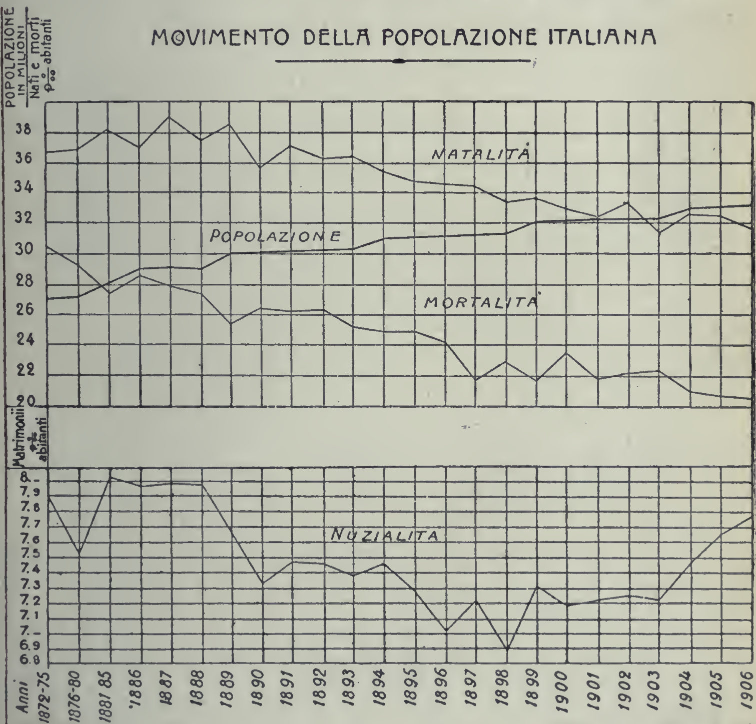


DIAGRAMMA I.

Lo stesso aumento si osserva negli sposi che sottoscrissero l'atto matrimoniale, su 100:

	SPOSI	SPOSE	TOTALE
1872	43, 78	24, 72	34, 25
1875	45, 68	25, 24	35, 46
1885	55, 75	34, 44	45, 08
1895	62, 08	46, 17	54, 12
1905	69, 74	56, 49	63, 12
1906	70, 66	57, 94	64, 30

Nel 1906 il numero effettivo degli sposi che sottoscrissero e non sottoscrissero l'atto matrimoniale fu il seguente:

	sì	no
Sposi . . .	184,271	75,509
Spose . . .	151,107	109,672
Totale . . .	335,378	185,181

Movimento della popolazione. — Il numero del *matrimoni* fu nel 1906 di 7,7 per 1000 abitanti; ed effettivo di 260,780; quello medio dei *nati* che era di 36,9 nel 1871-80 è disceso a 31,9 nel 1906, effettivo di 260,780; quello medio dei *morti* è pure sceso da 29,9 a 20,7, effettivo di 696,875.

Le *cause di morte* che sono più frequenti sono le malattie intestinali (3245 per un milione di ab. nel 1906), le malattie tubercolari (1677), le malattie del cuore (1370), l'atrofia congenita (1236) e il marasmo senile (1370) (ved. *Diagrammi I e II*).

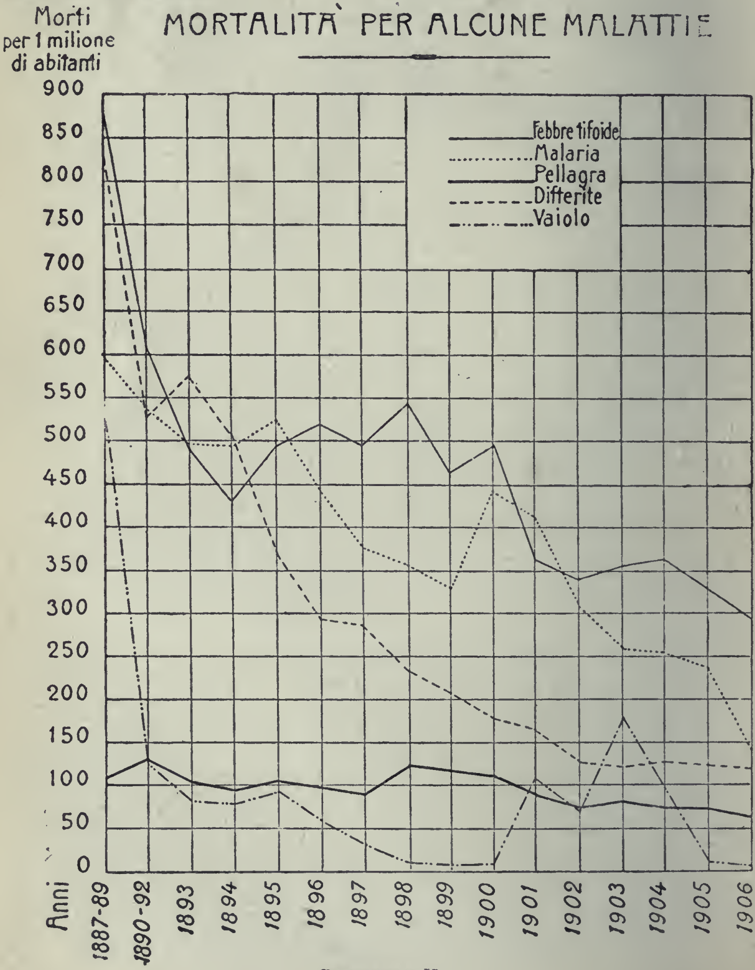


Diagramma II.

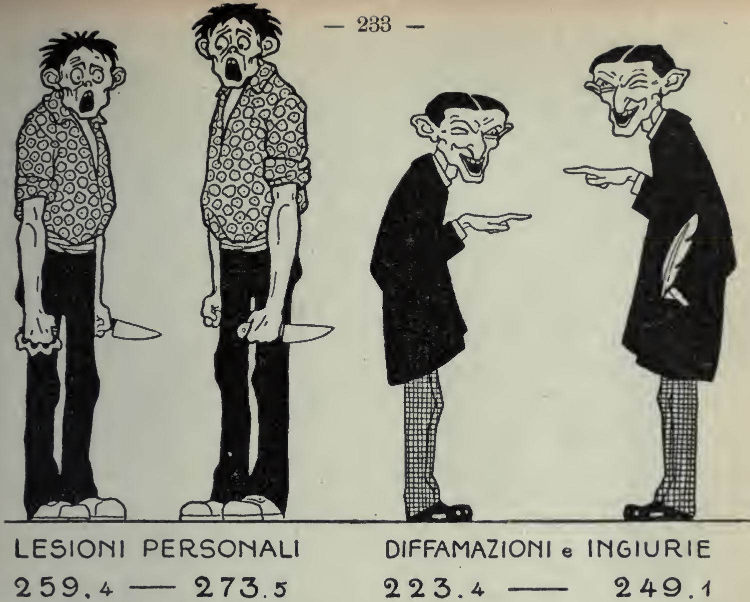


DIAGRAMMA III. — LO SVILUPPO DELLA DELINQUENZA IN ITALIA FRA IL 1890 E IL 1904 (*cifre proporzionali a 100,000 abitanti.*
Per la lettura dei diagrammi tener conto della sola altezza delle figurine).

Criminalità. — I reati denunziati, e sui quali fu provveduto dai Pretori e dal Pubblico Ministero, erano nel 1890: *delitti* n.º 391,623: 1,299 ogni 100,000 abitanti; *contravvenzioni* n.º 218,250: 724 per 100,000 abitanti; e nel 1904 erano rispettivamente n.º 523,206: 1,575 per 100,000 abitanti, e 281,477: 847 per 100,000 abitanti. Nei *Diagrammi III* e *IV* si vede come siano venuti diminuendo gli omicidi, ma tutte le altre forme di reato sono in aumento.

IV. — L'agricoltura.

Bonificamento agrario. — Sopra una superficie di Ettari 28,658,000 il Regno d'Italia ne ha Ett. 20,131,509 che rappresentano *terreni produttivi;* Ett. 4,649,203 di superficie improduttiva, dei quali Ett. 500,000 sono di *terreni bonificabili.* Gli altri 3,878,187 Ett. della superficie del Regno sono designati coll'indicazione di *terreni di scarsa o nulla produzione,* tutti più o meno a pascolo, e che fanno parte degli *incolti coltivabili* calcolati ad oltre una terza parte di detta superficie, vale a dire a *più di un milione* di Ettari.

L'Italia ha impiegato centinaia di milioni nell'opera di risanamento delle terre sommerse e paludose per conquistarle all'agricoltura, e nelle bonifiche idrauliche. Ecco, dall'inizio al 1906, quali furono le somme spese:

sino al 30 giugno 1901	L.	181,828,204,10
nell' esercizio 1900 901		5,193,446,98
„ 1901-902		5,431,374,19
„ 1902-903		7,791,143,32
„ 1903-904		9,671,500,59
„ 1904-905		6,977,805,41
„ 1905-906		8,655,277,62
in totale	L.	225,548.752.21

al 30 giugno 1906 si avevano:

terre sommerse	Ett.	228,579,08,56
„ paludose	„	741,653,23.48
in totale	Ett.	1,196.218,02,14 (1)

(1) Questo totale non corrisponde alla somma delle due cifre precedenti a causa delle bonifiche, come dei torrenti di Somma e Vesuvio



DIAGRAMMA IV. — LO SVILUPPO DELLA DELINQUENZA IN ITALIA FRA IL 1890 E IL 1904.

	Ettari
terre idraulicamente bonificate.	502,034,73,75
terre da bonificare	659,170,03,40

Irrigazione. — *La superficie totale irrigata* in Italia è di Ett. 1,464,968 dei quali 82,000 irrigati dai canali demaniali derivati dal Po (Canale Cavour e derivati).

I canali più importanti sono i seguenti:

CANALI	Portata mc.	Costo dell'opera (milioni) lire	Costo per mc. d'acq. (migliaia) lire
Cavour	110, 00	80	720
Villoresi	44, 00	16	363
Veronese	11, 50	4	347
Marzano	25, 00	7	280
Ledro-Tagliamento.	17, 50	3	172

che, consistenti in lavori di sistemazione torrentizia, non hanno terre sommerse nè paludose.

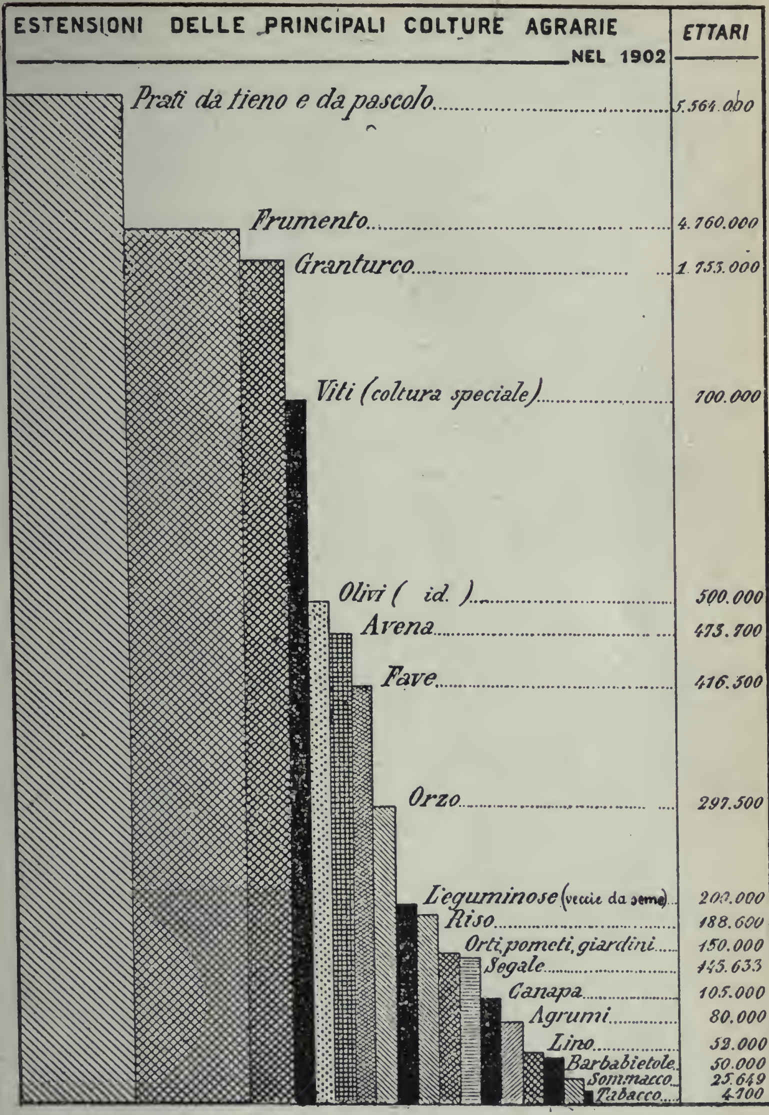

ESTENSIONI DELLE PRINCIPALI COLTURE AGRARIE NEL 1902
ETTARI
Prati da fieno e da pascolo 5.564.000
Frumento 4.760.000
Granturco 1.955.000
Viti (coltura speciale) 700.000
Olivi (id.) 500.000
Avena 473.700
Fave 416.500
Orzo 297.500
Leguminose (veccie da seme) 200.000
Riso 188.600
Orti, pometi, giardini 150.000
Segale 145.633
Canapa 105.000
Agrumi 80.000
Lino 52.000
Barbabietole 50.000
Sommacco 25.649
Tabacco 4.100

Diagramma V.

Coltivazioni e produzioni agrarie. — Nelle statistiche agrarie italiane, è noto, si procede fino ad oggi, con criteri di approssimazione. La loro attendibilità quindi è tutta relativa.

L'estensione delle principali colture agrarie è indicata nel *Diagramma V*, riferentesi al 1902.

Quanto alla produzione dei principali prodotti ecco alcune cifre ufficiali riferentisi al 1907:

Anni	Superficie coltivata Ettari	Produzione Ettolitri
Grano		
1901-05	5,026.460	57,327,091
1906	5,136,654	62,185,419
1907	5,229,860	62,565,873
Granturco		
1901-05	1,808,882	31,594,924
1906	1.817,4[illegible]7	32,775,608
1907	1,814,419	31,191,979
Riso		
1901-05	175,362	9,049,944
1906	154.128	9,243,620
1907	151,158	10,449,658
Vino		
1901-05	4,074,000	38,177,458
1906	3,778,800	29.783,647
1907	3;768,074	53,902,607
Olive, in olio		
1901-05	1,092,711	2,682.611
1906	1,100,515	1,113,350
1907	1,099,615	2,856,749

Inoltre l'*orzo* produsse nel 1908, Ett. 3480, l'*avena* 5800, il *mais* 20,300.

La *produzione media per ettaro* si calcola pel *grano* nel 1907 a Ett. 11,1, pel *granoturco* a 17,1, pel *riso* a 69,1.

La produzione della *bietola da zucchero* è passata da Q. 9,660,071 nel 1905-06 a 12,738,240 nel 1907-08; quella del *tabacco* da Kg. 3,783,441 nel 1871, a 5,013,241 nel 1902; la raccolta dei *bozzoli freschi* era di Kg. 52.673,500 nel 1901-06 e fu di 57,058,000 nel 1907.

Allevamento del bestiame. — Le ultime statistiche portano a 2,561,000 Ettari l'estensione dei *pascoli alpini*. Il censimento del *bestiame* nel 1908 faceva salire il numero dei capi esistenti a 24,700,000 del valore di circa 4 miliardi, mentre nel 1876-81 non era che di 1,800,000.

L'Italia possiede non più di 3,400,000 Ett. di *boschi* vincolati; al 31 dicembre 1906 erano stati rimboscati Ett. 46,206 di territorio.

V. — L'industria.

Popolazione industriale e forze motrici. — Secondo il censimento del 1901 il *numero degli abitanti occupati nelle industrie* era di 2,940,971 nel 1881, e di 3,322,134 nel 1901; era cioè aumentato dell'11,8 per cento.

Nell'anno 1903 lo *stato delle industrie in Italia* si presentava come segue:

Industrie	Opifici N.°	Motori cav. din. N.°	Lavoranti N.°
Minerarie, minerarurg. metalliche, meccaniche e chimiche	33,208	371,134	422,531
Alimentari	61,895	214,187	223,980
Tessili	7,263	137.803	452.969
Diverse.	14.912	54,607	312.782
Totale	117,278	777,731	1,412,262

Un *confronto tra alcune principali industrie* nel 1876 e nel 1903 dà questi risultati:

	nel 1876	nel 1903
Opifici	15,202	14,004
Lavoranti. . . .	388,306	534,529
Cav. dinamici. .	55,336	206,583

La *forza motrice* impiegata in Italia al 1° gennaio 1904, nell'industria, nell'agricoltura e nei trasporti ammontava a cav. dinamici 3,008,434.

Gli *impianti idro-elettrici* al 31 dic. 1906 avevano una potenzialità di 500,000 cavalli elettrici, e quelli *termo-elettrici* di cavalli elettrici 210,000.

Il *consumo dell' energia elettrica* in migliaia di Etto-watt-ora è aumentato 161,067 nel 1896-97 a 866,234 nel 1906-07.

Il *consumo di combustibili fossili* è salito da tonn. 1,390,353 nel 1874-78 a tonn. 10,268,971 nel 1907.

VI. — Le vie di comunicazione.

La rete stradale. — Le *strade carreggiabili* in esercizio al 30 giugno 1904 erano di una lunghezza di km. 138,096 così ripartite:

	Strade (Chilometri)			
	nazion.	provinc.	comun.	Totale
Italia setttent.	1,816	11,048	43,486	56,350
„ centrale	1,000	12,699	29,526	43,225
„ merid.	2,086	13,545	11,144	26,775
Sicilia	727	4,411	2,206	7,344
Sardegna	1,026	1,851	1,525	4,402
Totale	6,655	43,554	87,887	138,096

Queste strade corrispondevano a km. 0,482 per kmq. di superficie ed a km. 4,189 per ogni 1000 abitanti, mentre nel 1883 il rapporto era, rispettivamente, di km. 0,103, e km. 1,032.

Alla fine del 1906 le *strade nazionali* avevano una lunghezza complessiva di km. 6,661 così distribuiti:

		p. kmq.	p. abit.
	km.	km.	km.
Italia settentrionale	1,824	0,022	0,151
„ centrale	1,000	0,013	0,126
„ meridionale	2,082	0,027	0,241
Sicilia	729	0,028	0,204
Sardegna	1,026	0,042	0,289

Sono anche da computarsi km. 57,447 di *strade mulattiere e vicinali.*

Per la *manutenzione* di km. 138,096 di strade occorse una spesa annua di L. 42,304,408,69 pari a L. 306,34 per km. Per la manutenzione dei 6661 km. di strade nazionali, si spesero nel 1906 L. 4,929,906,21, cioè L. 740.04 per km. In questa spesa sono comprese L. 1,404,480 per *salari a* 2053 *agenti.*

Le ferrovie. — Lo *sviluppo della rete ferroviaria* in Italia è stato il seguente:

1860	km.	2189
1876	„	7709
1885	„	10,066
1905	„	16,284

Esse erano così distribuite:

Regioni	Sviluppo ferroviario		
	Totale	per 100 chilom. quadr.	per 10,000 abit.
Italia settentrionale	6,500	6,4	4,6
„ centrale	3,630	5.1	5,1
„ meridionale	3,640	5,6	4,9
Sicilia	1,480	5,8	4,2
Sardegna	1,034	4,3	13,0
In complesso	16,284	5,7	4,9

Di queste ferrovie km. 13,086 erano esercitate dallo Stato e 3,198 concesse a Società private.

Mentre nel 1894 il percorso medio fu di km. 47 e il prodotto medio di L. 2,06, nel 1903 esso fu di km. 49 e di L. 1,96.

Il prodotto chilometrico del traffico fu nel 1903 di L. 22,432 così distribuito fra le varie categorie:

Categoria di traffico		Prodotto
Viaggiatori	L.	8,366
Merci grande velocità	„	1,557
Merci piccola velocità accelerata	„	1,117
Merci piccola velocità	„	10,677
Introiti fuori traffico	„	159
Introiti a rimborso di spesa	„	536
Totale	L.	22,432

Il *bilancio di previsione 1909-1910* della *azienda ferroviaria di Stato,* presentava queste risultanze in milioni:

	Entrata	Spesa	Differenza
Esercizio	145,0	248,8	— 103,7
Costruzioni	36,3	43,3	— 7,0
Movim. capitale	157,0	180,8	— 23,8
Totale	338,3	472,9	— 134,5

La navigazione interna. — Il movimento totale della navigazione per i fiumi e i canali e quello incompleto della navigazione lacuale, è dato per il 1906 e 1907 dalle seguenti cifre:

	1907 tonn.	1906 tonn.
Navig. in fiumi e canali	2,483,185	2,315,040
Navig. a vapore sui laghi di Como, Maggiore e di Garda	156,201	138,203
Navig. a vapore sul Lago d'Isco (vap. e barche)	350,000	300,000
Totale generale	2,989,386	2,753,243

Per effettuare i trasporti nei fiumi e canali si sono adoperati 88,223 galleggianti, ciascuno dei quali ha trasportato un carico medio di tonn. 28.

Fra le merci, i materiali da costruzione hanno dato luogo ai più grandi quantitativi di trasporto: tonn. 1,476,879 cioè il 58 %, mentre i quantitativi più piccoli sono rappresentati dai prodotti dell'industria metallurgica: tonn. 8,454 cioè il 0,03 %.

Il maggior traffico locale (nato nelle linee) s'è avuto sul Po (531,963 tonn.) e sui canali o fiumi dal Po a Brandolo (329,723 tonn.), e il minore sul Tevere (91,374 tonn.); il maggior movimento di transito (traffico nato fuori della linea) si è avuto sui canali o fiumi dal Po a Brandolo (tonn. 1,980,963) e sul Po

(1,275,982); il minore sul canale Canavetta (tonn. 160,947).

La Darsena che presenta maggior movimento è quella di Milano (tonn. 226,152).

Dei tre laghi il Maggiore ebbe un movimento di tonn. 78,561, il Garda tonn. 19,392, e quello di Como tonn. 58,248.

La navig zione marittima. — Il *naviglio commerciale* esistente al 31 dicembre 1906 era di:

Velieri . .N. 4981	di tonn. nette	503.260
Piroscafi . . 548	„ „	497,537
Totale N. 5529	di tonn. nette	1,000,797

Il movimento commerciale marittimo dell'Italia è, prevalentemente, d'importazione assai più che di esportazione; ciò spiega la diversa distribuzione del movimento stesso fra le navi di bandiera italiana e quelle di bandiera estera.

Infatti il *complesso delle merci imbarcate e sbarcate* nel 1905

fu di	tonn.	19,937,389	
di cui sbarcate .	„	14,386,440	- 72,15 %
e imbarcate . . .	„	5,550,949	- 27,85 %

ma sottraendo la merce da e per il Regno, si ha una più forte proporzione di merce importata:

merci da e per l'estero sbarcate.	tonn.	11,585,779	- 81,34 %
imbarcate	„	2,657,852	- 18,66 %
complessivamente .	„	24,243,631	

Si comprende facilmente, data questa condizione di cose, come il movimento della navigazione commerciale italiana sia prevalentemente compiuto da navi con bandiera estera.

Il movimento della navigazione (arrivi per operazioni di commercio) nei principali porti del Regno è stato nel 1907:

Porti	Tonnellate di stazza	Merci sbarcate Tonn.
Ancona	949,379	478,451
Bari	1,047,701	184,329
Brindisi	1,597,217	168.503
Cagliari	500,840	128,684
Catania	1,617,692	348,018
Genova	6,810,455	5,301,211
Livorno	2,338,050	1,088,592
Messina	2.270,529	396,096
Napoli	7,039,020	1,378,696
Palermo	2,571,360	511,604
Savona	806,558	1,378,904
Spezia	497.251	630,442
Venezia	1,941,384	2,108,248

Dai piroscafi addetti a viaggi di lunga navigazione, sbarcarono durante l'anno 1907 nei porti dello Stato n.° 270,362 *passeggeri,* dei quali 27,907 di 1ª e 2ª classe e 242,455 di 3ª classe.

Poste, telegrafi e telefoni. — Nell'esercizio 1907-1908 il movimento della *corrisp ndenza* ammontò a milioni 994,1, della quale milioni 923,7 a pagamento; quello dei *pacchi postali* fu di milioni 15,1; il numero dei *telegrammi spediti* di 14,6.

Al 30 giugno 1908 il numero degli abbonati alle 166 *reti telefoniche* urbane era di 50,242, e le linee interurbane e internazionali erano complessivamente 313.

VII. — Gli scambi commerciali dell'Italia coll'estero.

In poco più di un trentennio l'Italia ha visto raddoppiare la massa totale dei suoi traffici con l'estero, progredendo tanto all'importazione quanto all'esportazione, ma molto di più nella prima che nella seconda. Supposta la media quinquennale 1871-75 uguale a 100, nel 1907 l'importazione era pari a 243,9, l'esportazione a 181,5, e l'importazione e l'esportazione riunite a 214,1.

I principali Stati ebbero fra il 1890 e il 1907 questo aumento percentuale dell'importazione ed esportazione insieme, e, nel 1907, queste cifre di commercio in miliardi: *Italia 117,98 % lire 4,829;* Germania 92,46 % mk. 14,380; Francia 33 %, fr. 10,892, Belgio 112,98 %, fr. 6,621; Gran Bretagna 55,39 %, L. st. 1,163; Svizzera 71,42 %, fr. 2,840; Austria-Ungheria 65,06 %, kr. 4,562; Russia 52 %, rub. 7,712. *I principali paesi co' quali l'Italia svolge i suoi commerci* sono i seguenti, secondo le cifre degli scambi nel 1907:

	Importazione	
	milioni di lire	per cento
Germania	526,5	18,28
Gran Bretagna.	523,1	18.16
Stati Uniti.	393	13.64
Francia	255,9	8,88
Austria-Ungheria.	249,4	8,66
Russia.	157,1	5,45
India Brit. e Ceylan . . .	134,1	4,66

	Esportazione	
	milioni di lire	per cento
Svizzera	348.8	17,90
Germania	300,6	15,42
Stati Uniti.	235.6	12,09
Francia	198,2	10,17
Austria-Ungheria.	172,1	8,83
Gran Bretagna.	156	8 —
Argentina	143,9	7,38

I principali prodotti che l'Italia importa dall'estero (1908), sono in milioni di lire: cotone in bioccoli 285, il carbon fossile 262, le macchine e loro parti 262, la seta greggia 131,9, il legno comune, rozzo 127, le lane 18,9; i prodotti che maggiormente esporta sono la seta tratta greggia semplice 288, e raddoppiata 210, i tessuti di cotone 86, l'olio d'oliva 47, gli agrumi 34, i formaggi 41, la canapa greggia 45, il vino in botti 29, lo zolfo 32, i cappelli di paglia 11, le automobili 28. Complessivamente nel *1908* si ebbe un'importazione di L. 2,913 e un'esportazione di L. 1,729 con uno sbilancio di L. 1,184 milioni.

VIII. — Emigrazione.

L'anno 1907 segna un arresto, dopo tre anni di continuo aumento della cifra degli emigranti, nel flusso che si riversa oltre i confini d'Italia per aver lavoro. La diminuzione è avvenuta nell'emigrazione oltreoceanica.

ANNI	EMIGRANTI					
	per l'Europa e per paesi del Mediterraneo		per paesi transoceanici		in complesso	
	cifre effettive	p. 100,000 ab.	cifre effettive	p. 100,000 ab.	cifre effettive	p. 100,000 ab.
1906	276,042	823	511,935	1,526	787,977	2,349
1907	288,774	855	415,901	1,231	704,675	2,086

Le regioni che dettero il maggior contingente di emigranti furono nel 1907 il Veneto (3,133 per 100 mila ab.), gli Abruzzi (3,457), le Calabrie (3,333). la Basilicata (3,270). Il minor contributo lo dette la Lombardia (427).

Partirono soli nel	1906 n.°	628,203	cioè il	79,72 %
	1907 „	570,288	„ l'	80,93 „
Partirono a gruppi di famiglie nel	1906 „	159,774	„ il	20,28 „
	1907 „	134,387	„ il	19,07 „

Il numero degli emigranti partiti a gruppi di famiglie in rapporto all'emigrazione totale è in decremento dal 1897 (42,08%); la Basilicata è la regione che dà il maggior contingente di famiglie emigrate (30 per cento dell'emigrazione).

Nel biennio 1906-1907 i maschi formano l'81,54 per cento della emigrazione totale, e la proporzione dei fanciulli in età di non oltre 15 anni risulta di 10,43 per cento della emigrazione (7,76 per cento dei maschi, 22,21 delle femmine emigranti), mentre i fanciulli di quella età costituiscono, secondo il censimento del 1901, il 32 per cento della popolazione totale del Regno.

Nell'anno 1907 gli emigranti agricoltori furono 212,759, ossia 33,6 per cento del totale degli emigranti al di sopra di 15 anni compiuti; i terraioli, i braccianti, i giornalieri 183,129 (29,0 %); i muratori e scalpellini 73,173 (11,6 %); gli operai ed artigiani 81,977 (13,0 %); nell'insieme queste classi danno un totale di 551,038 (87,1 %).

I paesi di destinazione della nostra emigrazione furono precipuamente, nel 1907, gli Stati Uniti d'America, 298,124 (42,31 %); la Svizzera 83,026 (11,78 %); l'Argentina 78,493 (11,14 %); la Germania 75,885 (10,77%); la Francia 63,105 (8,96 %); l'Austria 37,072 (5.26 %); il Brasile 21,298 (3,02 %); e il Canadà 10,436 (1,48 %).

In complesso emigrarono in Europa e negli Stati del bacino del Mediterraneo 288,774 (40,98 %), nei paesi transoceanici 415,901 (59,02 %).

I *porti d'imbarco.* — Nel 1907 s'imbarcarono passeggeri di 3ª classe italiani e stranieri da Napoli 238,222, da Genova 106.760, da Palermo 28,815, da Messina 2,525, in complesso 351,227 italiani e 25,095 stranieri, cioè 407,566 in tutto.

Altri 44,443 italiani si imbarcarono in porti stranieri, dei quali 32,312 all'Havre.

I rimpatrii. — Rientrarono nel Regno, nel 1907, 613,397 individui (dei quali 518,684 erano emigrati temporaneamente e 94,715 avevano chiesta l'iscrizione sui registri anagrafici). Di essi 248,979 sbarcarono ai porti italiani e dell'Havre provenienti dagli Stati Uniti: e 364,418 rimpatriarono per la massima parte da paesi europei o dal bacino del Mediterraneo.

Nel *1° semestre 1908* partirono per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo 173,523 emigranti, contro 195,198 nel corrispondente periodo del 1907, e per i paesi

transoceanici 89,774 contro 258,189 nel 1907, in tutto 263,297 contro 453,387 nel 1907, con una differenza in meno di 190,090.

Nel *1° trimestre del 1909* dai porti italiani e da quelli dell'Havre partirono 111,864 emigranti per paesi transoceanici, contro 34,100 partiti nello stesso periodo del 1908, con una differenza in più di 77,764. A questo aumento nell'emigrazione corrisponde anche una diminuzione nei ritorni, perchè sbarcarono in porti italiani nel 1° trimestre 1908, 52,798 emigranti, e nel 1909, 19,205, cioè 33,593 in meno. La diminuzione nei ritorni si verificò soprattutto dagli Stati Uniti.

IX. — Il bilancio dello Stato.

Patrimonio dello Stato, non compreso l'asse ecclesiastico e le ferrovie, al 30 giugno 1908, al valore d'inventario:

Beni disponibili per la vendita . . . . L.	51,582,604,44
Beni non disponibili per la vendita . . . . . . L.	768,401,773,10
Totale L.	819,984,377,54

Il bilancio di previsione per il 1909-1910 colle note di variazione ultime presentate, escluse le partite di giro, presentava queste cifre in milioni di lire:

Spesa.

Ministero del Tesoro . . . L.	910,1
" delle Finanze . . .	275,0
" di Grazia e Giust. .	52,7
" degli Affari Esteri.	19,7
" dell'Istr. Pubblica.	90,1
" dell'Interno. . . .	111,9
" dei Lavori Pubblici.	148,9
Ministero delle Poste e Teleg.	131,4
" della Guerra . . .	301,4
" della Marina . . .	166,9
" d'Agr., Ind. e Comm.	26,0
Totale . . . L.	2,234,6
Entrata	2,290,8
Differenza . . + L.	56.1

In quarant'anni, dal 1868 al 1907-908 le risultanze del Bilancio dello Stato hanno subìto questi aumenti:

	MILIONI		
	ENTRATE	USCITE	DIFFERENZA
1868	741,11	930,29	— 191,18
1907-908	1930,58	1678,59	+ 251,99

Ecco, analiticamente, la ripartizione effettiva e percentuale delle entrate e delle spese nei due periodi:

IL BILANCIO DELLO STATO IN UN QUARANTENNIO

Entrate.

		1868 milioni	Per cento	1907-08 milioni	Per cento
I. - Redditi patrimoniali		46,63	6,29	61,80	3,20
II. - Imposte dirette		166,11	22,41	435,81	22,57
III. - Tasse sugli affari		95,68	12,91	281.71	14,59
IV. - Imposte sul Consumo	Tasse di fabbricazione e di vendita	—	—	148,01	7,67
	Dogane e diritti marittimi	74,68	10,08	274,27	14,21
	Dazi interni di consumo	62,33	8,41	51,53	2,67
	Totale contributi	398,80	53,81	1191,33	61,71
V. - Privative	Polveri	2,50	0,34	—	—
	Tabacchi	95,93	12,94	258,52	13,39
	Sali	72,15	9,74	80,75	4,18
	Lotto	60,65	8,18	83,41	4.32
	Chinino	—	—	2,01	0,11
		231,23	31,20	424,69	22,—
VI. - Proventi di servizi pubblici		31,39	4,24	149,83	7,76
VII. - Rimborsi e concessioni nelle spese		15,70	2,12	53,64	2,78
VIII. - Entrate diverse		17,06	2,30	32,26	1,67
IX. - Entrate per reintegrazione di fondi nel Bilancio passivo		0,30	0,04	17,03	0,88
	Totale	741,11	100,—	1930,58	100,—

Spese.

		1868 milioni	Per cento	1907-08 milioni	Per cento
SPESE INTANGIBILI	Interessi di debiti. perpetui	270,23	29,05	380,05	22,64
	Interessi di debiti. redimibili	57,49	6,18	78,23	4,66
	Interessi di debiti. variabili	74,73	8,03	104,42	6.23
	Debito vitalizio	49.98	5,37	88,01	5,24
	Dotazioni	14,09	1,51	16,05	0,96
	Spese per le due Camere	1,24	0,13	2,58	0,15
		467,76	50,28	669,34	39,88
SPESE PER SERVIZI CIVILI	Spese generali dell'ammin.	18,71	2,01	60,15	3,58
	Spese di commiss., di cambio, ec.	0,93	0,10	0,49	0,03
	Spese di riscossione	127,10	13,66	235,11	14,01
	Magistratura (personale e spese di ufficio)	20.59	2,21	29,93	1.78
	Spese di giustizia	5,50	0,59	6,28	0,37
	Diplomazia	3,48	0,37	9,07	0,54
	Servizi pubblici	90,30	9,71	288,56	17,19
	Asse ecclesiastico	17,40	1,87	0,49	0,03
	Spese diverse	1,62	0,17	7,65	0,46
		285,63	30,70	637,73	37,99
SPESE MILITARI	Bilancio della Guerra	150,07	16,13	236,03	14,06
	Bilancio della Marina	26,60	2,86	118,46	7,05
		176,67	18,99	354,49	21,12
REINTEGRAZIONE DI FONDI (maggiori spese in relazione a corrispondenti maggiori entrate)		0,23	0,02	17,03	1,01
		930,29	100,—	1678,59	100,—

X. — La Ricchezza privata (probabile) degli Italiani.

L'amministrazione delle tasse degli affari, applicando certi criteri alla annualità successorale dell'esercizio 1907-1908, per valutare la probabile ricchezza attuale dei privati in Italia, ottiene i seguenti risultati:

Valore accertato per gli immobili . . . . . .L.	765,581,348
Aumento di $1/8$ per le occultazioni	95,697,668
Totale. . .L.	861,279,016
che, moltiplicato per 43 (1) importa il valore di L.	37,034,997,688

Valore accertato sui beni mobili . . . . . . .L.	348,314,832
Aumento di $1/4$ per le occultazioni	87,078,708
L.	435,393,540
che moltiplicato per 43, importa il valore di L.	18,721,922,220
Totale ricchezza al lordo.L.	55,756,919,908
Deduzione per i debiti (escluse le spese di malattia e funerarie), accertati in L. 94,837,019, moltiplicati per 43 . .	4,077,991,817
Ricchezza priv. al netto .L.	51,678,928,091

S'intende che questa cifra non comprende i beni posseduti da italiani all'estero, e le ricchezze che non sono soggette alla tassa di successione, come ad esempio le collezioni artistiche, dichiarate esenti dall'articolo 52 della legge di registro.

(1) Numero che dovrebbe rappresentare la durata della sopravvivenza dell'erede al suo *de cujus*, e che si moltiplica per l'importo annuale dei valori dichiarati agli effetti delle tasse di successione, per avere la complessiva ricchezza immobiliare e mobiliare dei privati.

XI. — I risparmi.

Depositi nelle *Casse di risparmio:*

	Milioni
1830 . . . . .L.	6,3
1840	21,4
1850	42,5
1860	157,7
1870	347,7
1880	686,0
1890	1,186,7
1900	1,504,7
1904	1,717,5
1905	1,811,0
1906	1,957,0
1907	?
1908	?

Depositi a risparmio nelle *Casse postali:*

	Milioni
1876 . . . . .L.	2.4
1880	46,2
1890	310,4
1900	682,3
1904	983,4
1905	1,068,5
1906	1,211,0
1908	1,523,2

XII. — L'Istruzione.

Le scuole elementari. — L'ultima statistica risale al 1901-1902. Esistevano allora 53,259 scuole e cioè:

Scuole uniche. 18,145
" di corso inferiore. 26,267
" di corso super . . 6,219
" irregolari 2,628

Per 1000 abitanti:

Scuole pubbliche . 1,64
" private . . 1,26
In tutto. 1,90

Popolazione scolastica: 2,732,912 alunni su 4,300,000 fanciulli dai 6 ai 12 anni; e, per 1000 abitanti, 78,48 inscritti nelle scuole pubbliche, 5,68 nelle private, in tutto 84.15.

2,500,000 alunni sono accolti in 53,500 aule scolastiche, cioè in 47 per aula.

Il *corpo insegnante* era costituito nello stesso anno da 58,272 (89%) laici e 7467 (11%) religiosi, in tutti 65,739.

Le scuole serali e festive esistenti nel 1904-1905 erano 2031 complementari e autunnali, 1468 per adulti, di cui 1104 serali e 364 festive, in tutto 3499.

Gli alunni approvati da tali scuole furono 48,737 mentre altri 43,259 non si presentarono agli esami o non li superarono.

Scuole medie:

ISTITUTI GOVERN. E PAREGGIATI		SCUOLE	ALUNNI	FEMM.
Ginnasi	1902-03	277	32,898	1,597
	1906-07	288	34,788	2,519
Licei	1902-03	157	14,528	359
	1906-07	159	13,539	484
Scuole tec.	1902-03	289	42,466	5,313
	1905-06	298	55,597	9,048
Istit. tec.	1902-03	72	14,208	—
	1905-06	75	16,700	—

Scuole complementari femminili nel 1904-05: scuole 105, alunne 11,405; *Scuole normali femminili* n.° 99, alunne 8274; *Scuole normali maschili* n.° 32, alunni 1921.

Università e Istituti Superiori:

ANNO SCOLASTICO	NUMERO degli iscritti	ISCRITTI per 100.000 ab.
1893-94	21,870	70,6
1897-98	25,598	80,4
1901-02	27,388	83,9
1902-03	26,401	80,4
1903-04	25,917	78,5
1904-05	25,801	77,5
1905-06	26,393	78,9
1906-07	27,117	80,6
1907-08	26,935	79,4

Sono sempre in aumento le iscrizioni per le lauree in giurisprudenza, in matematica pura, in lettere e filosofia, nonchè in ingegneria; sono invece in diminuzione le iscrizioni per la laurea in medicina, in ostetricia e in farmacia.

Il maggior numero proporzionale di inscritti alla facoltà di giurisprudenza si ha nell'Italia Centrale, e il minore nell'Italia Settentrionale; alla facoltà di medicina e chirurgia nell'Italia Meridionale, e il minore nell'Italia Settentrionale; alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali nell'Italia Centrale e nella Settentrionale; al pari di quelle alla facoltà di lettere e filosofia.

Dott. Alessandro Schiavi.

Nota. — Questi appunti statistici non sono che un saggio di quel che dovrebbe essere un manualetto che, in piccola mole, comprendesse, in una sintesi numerica e grafica, i fenomeni demografici, economici e sociali del nostro paese, e annualmente ne seguisse gli sviluppi, con opportuni raffronti coi paesi esteri. *Quod est in votis.* (A. S.).

Monti e Marine Abruzzesi.

Al mio fiero Abruzzo.

Prendi! da l'imo de 'l mio giovin cuore
questo canto t'invio,
o patria bella, o mio divino amore,
o vecchio Sannio mio!
GABRIELE D'ANNUNZIO, *Primo Vere,* 1880.

Il canto di poesia e di giovinezza che Gabriele D'Annunzio, diciassettenne, innalzava *ex imo corde* al suo fiero Abruzzo, non era la voce di un'anima sola, ma la voce profonda, innumerevole di una natura rinnovantesi in una perennità di bellezza divina.

Fra le teorie di colli — digradanti in varietà di forme strane dal Gran Sasso e dalla Maiella — è l'Adriatico, il fantasmagorico mare dalle gamme di colori mutevoli in mille toni, dalle euritmie di luce fusa, rutilante, sprizzante tutta una polifonia canora di barbagli; è un paesaggio dove gli elementi del bello e dell'orrido, del grande e del rozzo, della luce e della forza sembrano voci e forme fissate da tempo immemorabile. Voci e forme della natura, cui doveva corrispondere egualmente l'elemento umano, gigante per forza di muscolo e d'intelletto, per grandezza di sentimento e di espressione, per potenza di volontà e di carattere.

Il vago mistero onde la tradizione locale circonda uomini e cose, mostra l'Abruzzo con una fisionomia non sincera e ad ogni modo incompleta. Perchè l'Abruzzo e l'Abruzzese van considerati in un tutto armonizzante semplicemente e naturalmente, che nulla ha che fare col mitico, con l'eroico, col leggendario.

Se oggi l'Abruzzo appare una terra eccezionale è, ripeto, solo pel fatto che, alla grandiosità della sua natura, corrisponde in una grandiosità purissima di linee fisiche e di spirito l'Abruzzese. Il quale ha saputo conservarsi tale appunto perchè lontano dalla vita moltiplicata, tumultuosa, evoluta e corrotta ad un tempo, dei grandi ambienti. Ed è questo distacco che maggiormente ha conferito all'integrità del suo carattere semplice, aperto, contemplativo e apparentemente ruvido.

Ma dove le vie di comunicazione sono ampie e rapide; dove la voce della civiltà ha potuto schiudersi un facile varco e diffondersi e ripercuotersi con mille echeggi vittoriosi, ivi è sorto come per incanto un abruzzese nuovo, che ha potuto e saputo mettere a profitto tutti i tesori di genialità e di forza per tanti anni improduttivi o profusi vanamente in angusti campi di attività.

La vallata del Pescara risonante degl'inni delle cascate e del rombo dell'acqua scrosciante entro tubi di metallo, dell'acqua gorgogliante intorno la turbíne dalle velocità alte, ininterrotte; le vallate del Sagittario, del Sangro, del Sinello, del Vomano che si aprono a nuove industrie; le conche meravigliose di Avezzano, ricca di frumenti, e di Aquila, verde per il lussureggiare di mille coltivazioni rigogliose, sono indice sicuro della forte e geniale attività abruzzese.

E accanto a queste affermazioni di un nuovo temperamento rivelantesi inaspettatamente agl'italiani stupefatti; accanto a queste trasformazioni del lavoro, della produzione e quindi della vita, altre rivelazioni di bellezza e di vita dovevano ingrandire a dismisura il buon nome d'Abruzzo.

La montagna e il mare! La montagna — *insonne altitudine alata* — eternamente verde per i boschi di querce, di frassini, di faggi; con l'aria fina, frizzante, sotto l'azzurrino manto del cielo; con le bizzarre, fantasiose grotte di stalattiti e stalagmiti, con le sorgenti canore di chiare e fresche acque — anche di acque minerali —

con le vette donde un orizzonte meravigliosamente vario si dispiega a perdita d'occhio, oltre la cerchia di monti circostante, oltre le piane ed oltre il mare, racchiudendo misteri di paesaggi fatti per la gioia, per la felicità di vivere, tesori d'arte, l'antichissima arte d'Abruzzo, la cui semplice storia formerebbe uno studio assai originale e di mole non lieve. Scanno, Roccaraso, Pescasseroli, Pescocostanzo, Lama dei Peligni, Caramanico, attorno alla Maiella; Pietracamela, Casteldelmonte, Assergi, intorno al Gran Sasso; Tagliacozzo ed altri ai confini occidentali dell'altipiano abruzzese, sono soggiorni montani deliziosi, dove l'industria del forestiero fiorisce già rigogliosamente; sono stazioni climatiche — a 1000, 1100, 1300 e più metri d'altezza — che nulla hanno da invidiare ai tanti *kulms* della Svizzera.

E con la montagna, l'Adriatico, il mare nostro, che dal Gran Sasso e dalla Maiella sembra un bel lago d'argento, tanto si profila all'orizzonte lontano l'altra sponda, la costa dalmata. Oh, l'Adriatico! Lo si ammiri dalle colline pingui di olivi — calanti quasi a picco sulla breve spiaggia — di Vasto, di Torino di Sangro, di Fossacesia, di San Vito, di Ortona, di Silvi, di Giulianova, dove lo sguardo spazia tra Monte Cómero, le isole Diomedee e il Gargano, nell'azzurro mirabilmente fuso del mare e del cielo: lo si guardi dalle spiagge civettuole, sorridenti alla montagna e al mare, di Francavilla, di Pescara, di Castellamare, di Rosburgo; l'Adriatico è sempre pieno di fàscini strani, d'incantesimi indefinibili. Si rompa tra le cupe scogliere o sull'umida arena, fragoreggi nella tempesta, si infurî nella corsa folle, incalzante dei cavalloni dalle creste bianche di schiuma, o si culli armoniosamente nelle molli ondine: sempre!...

E quanta gloria di canti, di colori, di luci....

Nelle chiare albe, nei meriggi assolati, nei lucidi tramonti, nei pleniluni argentei, questo mare nostro canta, freme, singhiozza, si colora, s'illumina con una varietà di timbro, di tono, d'intensità che pervade la vita interiore, suscitando stati d'animo inattesi e tanto più meravigliosi.

Ma le parole non bastano a descrivere il mare. Gabriele D'Annunzio quante volte lo ha descritto questo mare Adriatico, quante volte...; eppure le sue descrizioni, proprio quelle d'immaginazione e di sogno, che ai profani di cose nostre comunicano fremiti di ammirazione, seducono l'abruzzese senza appagarlo. Senza appagare nemmeno il Poeta, che certo deve aver provato entro di sè qualche cosa di insoddisfatto, se pensiamo alla ricca varietà di parole e d'immagini ch'egli prodigalmente ha profuso nelle descrizioni delle marine nostre!

La montagna e il mare dunque, sono soggiorni estivi di aristocrazie italiane ed anche straniere, aristocrazie più dell'ingegno, che del denaro e del sangue. Io dirò brevemente di alcuni di questi soggiorni, dolente che lo spazio non mi consenta d'illustrarli tutti egualmente.

Un fortunoso avvenire pertanto, non può mancare alle belle stazioni climatiche e alle simpatiche spiagge d'Abruzzo. Anche perchè Re Vittorio Emanuele III, ricevendo or sono pochi mesi la presidenza del Congresso degli albergatori, disse: Voi, albergatori, avete un torto; quello di non apprezzare la regione più interessante d'Italia, l'Abruzzo. È là che dovreste innalzare degli alberghi!...

La gita in automobile attraverso l'Abruzzo, promossa con fervore di entusiasmo e con serietà e praticità d'intenti dal giovane, brillante pubblicista abruzzese Emidio Agostinoni, e a cui presero parte, oltre che giornalisti e deputati, la Presidenza dell'Associazione per il movimento dei forestieri e alcuni proprietari di grandi alberghi, ha avuto principalmente due scopi: — far conoscere l'Abruzzo nuovo, agricolo, industriale e artistico — non meno degno dell'altro Abruzzo, adombrato nel lirismo intemperante della poesia Dannunziana e delle tele di Michetti; e quindi additare alla iniziativa geniale dei grandi albergatori d'Italia tutto un campo nuovo di attività e di buon successo.

I Monti.

Le gole del Sagittario. — In mezzo a rocce dalle forme più bizzarre, ora calanti a picco, ora protendentisi stranamente sul fondo gorgogliante del torrente, si snodano anguste, tortuose, selvagge, ma supremamente pittoresche, le gole del Sagittario.

Da una enorme spaccatura che si apre a 551 m. d'altezza, di fronte al paese di Anversa — la storica ròcca dei De Sangro — esce spumeggiante il Sagittario e precipita impetuosamente con mille anse capricciose nel breve letto di pietre.



Le gole del Sagittario.
(*Fotogr. G. Muzii*).

Questo primo tratto delle gole conosciuto col nome di *Foce,* è quanto di più selvaggiamente pittoresco possa immaginarsi. Dal sentiero, egualmente capriccioso, che segue le curve del Sagittario dalla bell'acqua cerulea, non si scorgono che alte e ripide rocce, prive di vegetazione e di vita, ora calanti a picco, ora protendentisi stranamente sul fondo pietroso, quasi volessero soffocare lo scroscio canoro dell'acqua.

Ma le gole non sono sempre così anguste; dopo un bel tratto, e precisamente sotto il paesello di Castrovalve, occhieggiante dalla sommità di un picco aguzzo, si allargano fino a raggiungere l'ampiezza di una quarantina di metri. Ma non per tanto il fàscino meraviglioso vien meno, chè sempre alle gole sovrasta quella bizzaria di roccie — rivestite qui di vegetazione —; di rocce cave, sgorganti polle freschissime ed armoniose; di rocce aprentisi ai misteri di grotte profonde. E poi le cascate che precipitano di rupe in rupe, e le ondate d'acqua spumeggiante che si sollevano in alto, a soffi, con mille scintillii luminosi, e il gorgoglio della corrente fragoreggiante sotto i ponti....

Già, sotto i ponti di una strada provinciale, che ha tolto un po' all'asperità selvaggia, alla solitudine alta e solenne delle gole del Sagittario. Una cascata, quella detta *Ponte dell'Inferno,* la più bella forse e la più maestosa, il cui nome soltanto lascia pensare a meraviglie indefinibilmente orride, è stata sepolta sotto una pioggia di massi fatti saltare in aria con la mina; la quale ha livellato le gole in varî punti per l'utilità della strada anzidetta.

Dopo altre cascatelle, che potevano ben chiamarsi le figlie di quella del Ponte dell'Inferno, le gole tornano a correre brevi, anguste fino a scompa-



Il Lago di Scanno.

rire momentaneamente in una piccola conca dominata da una breve cerchia di monti, digradanti lievemente sul-l'orlo. Ma riprendono ancora una volta



Il Lago di Scanno.

le tortuosità strettissime, il primitivo aspetto selvaggio, fino a sprofondarsi nella invisibilità misteriosa di un corso sotterraneo.

Si sa però che il Sagittario, e precisamente il suo corso sotterraneo, è alimentato dalle acque del

Lago di Scanno. — Tra Villalago e Scanno (950 m. e 1031 m.), a un chilometro da quest'ultimo amenissimo paese, si specchia il lago omonimo, lungo 1600 m., largo 600, profondo 35 e con la superficie di 35,000 m.²

L'origine del lago è ignota, man-

cando i documenti storici; ma si ritiene con sicuro fondamento che devesi a qualche enorme frana, che ha chiuso il varco al Tasso, un fiumicello che riceve parecchi rivi e che dopo un corso di 6 km. si scarica nel lago. Il fiume si scavò un emissario nella frana, ma il lago era già formato nel piano, e quindi rimase. Sul luogo della frana, e a 1200 m. sul lago, sorge un assai ridente paesello chiamato Frattura.

Dal 900 fino a pochi anni, il lago seguì le vicende delle varie dominazioni d'Abruzzo. Attualmente appartiene ai due comuni di Villalago e di Scanno che se ne dividono l'affitto. Vi si pescano abbondantemente lasche, tinche, barbi, spinole e crostacei.



Un tratto della "Majella" con la vallata del "Pescara".

Nè al lago di Scanno mancò la nube fantastica della leggenda; chè nel secolo XV in un'assai pedestre parodia del Baiardo, e degli altri poemi dei vari cicli eroici, il suo specchio d'acqua limpida e diaccia fu teatro di gesta meravigliose di paladini, di valletti e di donzelle innamorate....

Ortucchio. — Quando il Fucino era un lago — *Lacus Volscorum* — quando i 16,000 ettari di terreno ora popolati da oltre 14,000 agricoltori e attraversati da 260 km. di strade, erano sommersi, Ortucchio era una vaga penisoletta che si protendeva nell'acqua chiara del lago.

Oggi che il Fucino ride in un mare di frumento, e i mille canti che i lavoratori innalzano nella purissima aria compongono l'inno più alto del lavoro e della vita, Ortucchio si adagia a 680 m. sulla sommità di una collinetta deliziosa e a poca distanza dall'antica Marrubia.

Gli avanzi di antichissima costruzione mostrano chiaramente la sua origine preromana. La popolazione seguì in gran parte le vicende delle genti marsicane; anzi nel secolo XIII la sua posizione la rese un luogo di rifugio e quindi fu fortificata. Nel 1448 il conte di Celano, Antonio Piccolomini di Aragona, condusse a termine la costruzione di un forte castello, che anche oggi ostenta la sua solida mole.

Il piano di Cinquemiglia. — È situato a 1287 metri sul livello del mare, tra i monti della Maiella, di Castel di Sangro e tra le giogaie di Monte Rotella. Dei monti che lo circondano meritano un cenno speciale quelli formanti il

Gruppo della Maiella. — La poesia della leggenda consacrò la Maiella come la montagna materna della gente di Abruzzo. E veramente la sua mole ampia, maestosa, superba si impone all'ammirazione estatica dell'osservatore, che solo un tormento prova, di non poterla cioè abbracciare interamente con un solo sguardo.

Più accessibile del Gran Sasso la Maiella offre vedute meravigliose, sia che lo sguardo spazi verso il mare Adriatico e le coste dalmate, sia verso il rossiccio Gargano o verso Monte Cómero fosco, sia verso la bizzarra di·

stesa di monti che la circondano da nord-ovest a sud-ovest.

In montagna la nozione del piano sfuma, dilegua, si perde. Ma tra questi monti, tra il succedersi di gole e di grotte, di burroni e di vette, uno spettacolo nuovo, inatteso si scopre improvvisamente all'occhio del tourista. Salendo da Rocca Pia — un paesello a 1075 m., che per le sue vedute pittoresche potrebbe arricchire la produzione artistica di cento pittori e di cento poeti — per una stretta gola a lunghi *tourniquets,* dopo 26 kilom. di strada, un ampio, sconfinato altipiano si apre dinanzi. È il piano delle Cinquemiglia, lungo cinque miglia, largo uno.

D'inverno la neve lo ricopre tutto quanto, trasformandolo in un vero e proprio paesaggio polare. Le bufere di neve v'imperversano con un freddo intensissimo, tanto da cagionare morti per asfissia e per assideramento. Si ricorda la fine miseranda dei 300 fanti assoldati nel 1528 dalla Repubblica Veneta contro Carlo V, e quella fatta l'anno successivo da 600 tedeschi reduci da Aquila e capitanati dal duca di Orange.

D'estate però il piano di Cinquemiglia è una distesa infinita di verde dai toni più varî; le biade vi crescono alte e rigogliose, e dopo il raccolto vi pascolano mandre di buoi, di pecore, ec. Vi sono dei laghetti, una chiesa e delle fontane; una via Nazionale l'attraversa e conduce al *Prato* e al *Quarto Grande,*



Il Castello di Crecchio. — *In fondo la* Majella.



Il piano di Cinquemiglia.

due altri altipiani dove fioriscono le stazioni climatiche più in voga. Ecco Roccaraso a 1236 metri, Rivisondoli a 1335 metri, Pescocostanzo a 1393 metri, e tanti altri paesi di salute e di delizia.

E saltando a piè pari dal gruppo della Maiella a quello del

Gran Sasso, un altro genere di paesaggio ci si offre. Meno maestoso della Maiella, il Gran Sasso ha gruppi grandiosi di monti, i quali ricordano le asperità selvagge delle Alpi, schiudendo per altro il varco a vallate magnifiche per rigoglio di vegetazione e di industrie, e per bellezza di paesaggi.

Guardate questo paesello:



PIETRACAMELA CON LA VEDUTA DEL " CORNO PICCOLO " DEL " GRAN SASSO " E DELLA ROCCIA DI FORCA.

Pietracamela, a 1005 m., cui sovrasta un macigno a forma di cammello. Più in alto si erge aspro ed aguzzo il Corno Piccolo del Gran Sasso e la Roccia di Forca, che cala quasi a picco. Qui l'inverno è rigidissimo, ma d'estate è una primavera deliziosa, è un sito da cui si domina tutto il Teramano, dall'Appennino alla marina di Giulianova, nell'in-



Castel del Monte. — I PASCOLI DI " CAMPO IMPERATORE ".

canto delle sue coltivazioni e delle sue vedute.

A 1370 m. è un altro paesello meraviglioso:

Castel del Monte. — L'aria sottile, saluberrima, l'acqua ottima per freschezza e purezza, e la vicinanza di un bosco di oltre 100 ettari, rendono Castel del Monte una stazione climatica ideale, che trova un propugnatore fervidamente entusiasta nel giovane direttore de“ La Rivista Medica Abruzzese. „

Eccovi poi gli avanzi ben conservati di una ròcca che da' suoi 1464 m. d'altezza domina il paesello di

Calascio, che gli sta circa 300 metri sotto, e tutto un meraviglioso orizzonte.

Ma a voler descrivere tutte le bellezze delle montagne d'Abruzzo non si finirebbe mai. Uno stuolo di artisti ascende di questi giorni le nostre vette in cerca di spunti, di motivi, di soggetti. Ed accanto a questi pellegrini dell'arte, all' infuori dell' influenza di un' arte abruzzese eccezionale, va pure affermandosi, qui, tutta una bella scuola di ingegni geniali, tutta una bella scuola regionale di pittura, che nell'Innocenti, nell'Alicandri, nel Mastrangelo, nel Celommi e in alcuni altri ha dei segni non dubbî di augurio e di vittoria.



La ròcca di Calascio (m. 1464).

L'Alicandri di Castellammare Adriatico, per esempio, si è rivelato un temperamento artistico squisito, dalla concezione geniale, dal tocco simpaticamente elegante e fine. Dalle sue tele ampie e soleggiate, dai suoi schizzi pieni di oscuri misteriosi e di chiarità incantevoli appare un Abruzzo che non è quello di maniera; un Abruzzo pulsante nel fremito della sua vita varia; vita di uomini, di piante, di officine; vita di lavoro, di pace, di gioia, che solo



La via del bosco (*Da un quadro di V. Alicandri*).

qui, tra la montagna e il mare, solo qui, è dato godere.

Ma io ho parlato dei monti d'Abruzzo, ho parlato delle bellezze e dei fàscini dei soggiorni montani.

Scendiamo dunque per i declivi aspri e brulli, per le pendici pingui d'olivi e di viti; non sentite la salsedine della brezza, che soffia armoniosamente?

Le Marine.

La montagna è bella, non v'ha dubbio; ma quando un abruzzese contempla il suo mare, il fragoroso Adriatico che si rompe sulle coste, un lampo di piacere gli balena negli occhi; la bocca gli ride di quel riso largo, sincero; tutto l'essere suo esulta gaudiosamente.

Perchè la poesia del mare ha qui una significazione che trascende la contemplazione del suo aspetto medesimo; perchè oltre alla grandezza splendidamente varia della sua bellezza c'è qualche cosa di intimo, di naturale, che lega la gente d'Abruzzo al mare, a quel qualche cosa di indefinibilmente misterioso, che in tempo lontano rappresentò forse, l'unica via di comunicazione tra la nostra terra e il mondo.

E così il mare è dell'Abruzzo, come la montagna; montagna e mare sono i due elementi indispensabili alla ricostruzione della natura fisica e morale della nostra regione e quindi della gente nostra.

Ecco i *trabocchi* per la pesca, quasi inaccessibili; sorta di castelli di pali piantati arditamente sulle scogliere.... La larga rete sospesa per i capi al lungo palo proteso sul mare cala tra l'onde; un uomo curvo sugli scogli spia attentamente il passaggio della preda, fa un segno breve ad un ragazzo; una specie di argano stride, e la rete si solleva, scossa dal guizzare disperato dei pesci prigionieri. E tutto si compie nell'alto silenzio, nella solitudine piena della spiaggia e del mare, solo in lontananza popolato di paranze bianche e pavonazze, sfilanti in lunghi cortei.



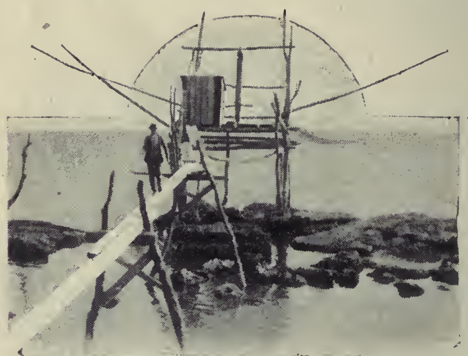
Un trabocco.

Ed accanto ai rudimentali e antichissimi trabocchi, altre bellezze, non meno poeticamente meravigliose, colpiscono il visitatore stupefatto.

La foce del Pescara con lo stuolo di barche ancorate tra i due ponti in ferro ad una sola travata (64 metri di lunghezza) si apre ampia e maestosa, raccogliendo e confondendo come per un lieto presagio gli echi palpitanti di lavoro e di vita di due città — una antica e severa, Pescara (*Aternum*), l'altra nuova e gaia, Castellammare — che le fatalità vittoriose della natura e della civiltà destinano ad un avvenire superbo. Pescara e Castellammare, ambedue sull'Adriatico, una sulla riva destra, l'altra sulla riva sinistra del fiume, tra un contrafforte della Maiella e uno del



LA FOCE DEL "PESCARA" CON LA CITTÀ OMONIMA IN FONDO



IL TRABOCCO DI SAN VITO (*Trionfo della Morte*).



Marina di San Vito. — IL TRABOCCO; LA SPIAGGIA DELL'ANNEGATO; IL COLLE LITORANEO donde i due amanti "precipitarono nella morte avvinti". (*Trionfo della Morte*). (*Fotogr. Luca Colizzi*).

Gran Sasso, sono città piene di uomini dall'iniziativa genialmente audace, dall'operosità assiduamente fervida e intensa. Uomini che, quando non saranno più divisi o logori dai pregiudizi campanilistici ereditati per lungo ordine di generazioni, potranno realizzare un sogno meraviglioso, la fusione cioè delle due città in una città grande e sola, nella città nostra aurorale, che oggi è la nostra intima speranza, e domani sarà il nostro altissimo orgoglio.

Dopo Francavilla a Mare le colline si stringono sul mare e calano ripide. Si passa il porto di Ortona e si scorge una successione di piccole insenature: la marina di San Vito col grazioso paesetto a cavaliere del colle e con le casine bianche sparse sulle colline sottostanti. In una di queste casine, in contrada Portelle, Gabriele D'Annunzio affocò uno de' suoi amori misteriosi. Ricordate l'*eremo* ne *Il trionfo della morte?* Attorno alla colonnetta della scalinata



Le Portelle di San Vito. — L'EREMO DI GIORGIO ED IPPOLITA.
Il dottor G. Javicoli, medico del luogo, è appoggiato alla colonnetta della scalinata.
Accanto a lui il figlio di " Cola di Sciampagna " (*Trionfo della Morte*).
(*Fotogr. di Luca Colizzi*).

esterna che conduce alle due camerette abitate da Giorgio e da Ippolita si legge ancora il motto latino: *Parva domus magna quies,* scritto nella pienezza di una gioia suprema. E poco distante dalla casa è la quercia, la grossa quercia con il tavolo di pietra rotonda. Qui la nuora di *Candia,* la donna che servì i due amanti, narra ai frequenti visitatori de *Le Portelle,* la vita da loro menata in quel solitario e profumato can-

Tra Pescara e Francavilla, un soggiorno balneare veramente *select,* è la Pineta che conobbe l'adolescenza appassionata di Gabriele D'Annunzio; la Pineta che appare tutta verde e piena di ombre folte, mentre il sole indora le chiome dei pini; la Pineta che il Poeta abruzzese canta ed esalta in *Primo Vere,* in *Canto Novo,* nelle *Novelle della Pescara,* e nelle altre prose e negli altri versi suoi meravigliosi.



Le Portelle di San Vito. — Spiazzo dell'eremo: la gran quercia in fondo e il tavolo di pietra rotonda (*Trionfo della Morte*). (*Fotogr. Luca Colizzi*).

tuccio di Paradiso, chiuso ad ogni rumor di vita, all'infuori del rumore del mare e del treno, che invisibile vi passa accanto.

Poi si giunge alla marina di Fossacesia. Su di una collina calante sopra una insenatura, l'antico *Vicus Veneris*, sorge il bel tempio di San Giovanni in Venere, edificato con i materiali e sulle rovine di un tempio pagano. Ed ecco la storica vallata del Sangro, il *Sarus* di Tolomeo e il *Sagrus* di Strabone. Il Sangro, che dà il nome a diversi paesi tra la sorgente e la foce, farebbe anch'esso un magnifico lago, se la natura non gli avesse aperto un varco di circa dieci chilometri tra balze e rocce scoscese. Nel suo corso inferiore, ove si stende alla brezza marina una pianura ridente e rigogliosa, e precisamente sulla sua riva destra, trovasi la contrada detta Bosco di Torino — Torino di Sangro è uno dei paesi in vicinanza del fiume che da esso si noma — dove



Marina di Torino di Sangro. — La spiaggia che si popola di casine (*Fotogr. del dott. Nicolucci*).

sorse l'antica *Civitas Sari,* derivata dall'antichissima *Amnium,* sulla via Romana-Traiana-Frentana (Ved. *Tavola Teodosiana*).

In vicinanza del Sangro la costa è incantevole per una non breve scogliera e per una gaia distesa di casine, biancheggianti tra il verde intenso del bosco di Torino — soggiorno popolato da frotte di villeggianti che scendono al mare dai paesi della vallata inferiore del fiume anzidetto.



Marina di Torino di Sangro. — UNA SOSTA DURANTE LA PESCA DELLE SEPPIE. (*Fotogr. del dott. Nicolucci*).

dalla ripida collina di Vasto, rivestita di ulivi?

L'incanto di questa elegante città spagnuola è insuperabile.

E le spiagge umide e silenziose di Silvi e di Rosburgo, fatte apposta per bearsi interamente della gioia di amare ed essere riamati? E la spiaggia popolata e mondana di Giulianova, dalla cui collina si dominano altre distese di mare, altre teorie di monti, altri splendori di paesaggi?...



Marina di Rosburgo. — IL RITORNO DELLE PARANZE.

Ma non si finirebbe mai di descrivere, sia pur fuggevolmente, tutte le marine nostre. Anche perchè, come dissi in principio, descrivere per intero l'Adriatico, con tutte le spiagge, con tutti i paesaggi marini, è impossibile. Chi può ridire, ad esempio, il fàscino meraviglioso che pervade lo spirito riguardando la immensa distesa di mare, e il Gargano e le Tremiti e Punta Penna,

Ma tutta tutta la terra nostra, tutto l'Abruzzo, dalla montagna al mare, è bello, affascinante irresistibilmente. Soltanto noi abruzzesi lo conosciamo. Perchè i forestieri che vengono a passarvi l'estate si arrestano al loro luogo preferito, e sdegnano le vie di comunicazione poco rapide e poco moderne, nè si appagano dell'ospitalità sinceramente cordiale, ma semplice e alla buona.

Però non sarà sempre così. Mentre sul mare si aprono alle nascenti industrie nuove vie commerciali, come quelle di Punta Penna, di Ortona, di Pescara, di Giulianova; verso i monti s'inerpicano tranvie elettriche, filovie, automobili. Ogni giorno l'Abruzzo fa un passo avanti, passo da gigante, nella conquista di rapidi mezzi di viabilità e di tutte quelle forme di civiltà che possono attirare nelle sue stazioni climatiche e balneari i villeggianti più esigenti.

E quando questi saranno venuti per una volta sola in Abruzzo, non ne andranno più via; anzi si pentiranno di non esserci venuti prima per accelerarne la trasformazione e per godervi tutte quelle bellezze ristoratrici, che qui, tra la montagna e il mare, sono come la grande rivelazione di un sogno meraviglioso!

Agosto 1909.

ROSARIO JAVICOLI.

Un capolavoro abruzzese.

Le Novelle della Pescara non sono soltanto una meravigliosa opera di letteratura realistica e descrittiva e uno dei saggi più belli di quella che pochi anni or sono era vezzo chiamare "letteratura regionale": sono un'opera di vera e grande poesia, un inno di lode emesso da un poeta amante alla amata terra nativa.

È perciò che *Le Novelle della Pescara* rimarranno, nella letteratura italiana, non solo come una delle più popolari opere di Gabriele D'Annunzio, ma anche come uno dei volumi più letti da coloro che desiderano conoscere a fondo l'Italia nei suoi costumi, nelle sue tradizioni, nelle opere e negli istinti dei suoi figli.

E i figli dell'Abruzzo sono fra i più caratteristici, come la loro terra è fra le più pittoresche d'Italia.

Con geniale ispirazione ha perciò l'editore Treves pubblicato quest'anno una grande edizione illustrata delle *Novelle della Pescara*,(1) prima in fascicoli, poi in uno splendido grosso volume di oltre cinquecento pagine.

Il difficile incarico di illustrare la prosa dannunziana fu affidato a due artisti di non comune valore, Arnaldo Ferraguti e Gennaro Amato, i quali alla abilità signorile ed efficace dell'acquerello, univano il pregio di conoscere a meraviglia il pittoresco paese che è teatro dell'azione.

Dalla collaborazione dei due geniali artisti è uscita una veste degna del capolavoro dannunziano: le centocinquanta vignette che illustrano il volume, sono qualche cosa di più e meglio delle consuete illustrazioni editoriali; ciascuna di esse è un piccolo quadro di genere di singolare efficacia rappresentativa.

Tali coraggiose imprese editoriali meritano non solo la lode del pubblico ma anche il compenso di una larga diffusione che possa ricompensare le forti spese affrontate, e siamo certi che il volume, che ha incontrato il plauso concorde del pubblico e della critica, troverà pure una diffusione larghissima in Italia e all'estero, ove servirà a far meglio conoscere questa pittoresca terra italiana.

(1) Prezzo del volume lire sette. Trovasi in vendita in tutte le librerie e presso R. Bemporad e figlio - Firenze.

INDICE ALFABETICO ANNUALE DELLE LEGGI



Principali disposizioni emanate con leggi, decreti, regolamenti, circolari, ec., dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909.

Agro Romano: 3 agosto 1908, D. R. n.° 546. — Approva il regolamento per la riorganizzazione del Corpo degli agenti a cavallo pel servizio di sorveglianza del bonificamento agrario nell'Agro Romano.

Agricoltura: 25 agosto 1908, D. R. n.° 548. — Approva il regolamento sui provvedimenti a vantaggio dell'agricoltura in Sardegna.

Agrumi: 5 luglio 1908, Legge n.° 404. — Approva i provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e i loro derivati.

Amnistia e Indulto: 4 febbraio 1909, D. R. n.° 34. — Concede l'amnistia e l'indulto per taluni reati contro la libertà del lavoro, di esercizio arbitrario, di istigazione a delinquere, di minaccia a danneggiamento, di furto semplice di estrema tenuità, ec.

Automobili: 8 novembre 1908, D. R. n.° 659. — Riguarda le targhette da apporsi alle automobili, ai velocipedi, ai motocicli per la tassa del 1909.

Banche (ved. *Sicilia*).

Biblioteche: 3 agosto 1908, D. R. n.° 523. — Approva il regolamento per il prestito dei libri e manoscritti delle biblioteche pubbliche e governative.

24 dicembre 1908, Legge n.° 754. — Approva il ruolo organico del personale delle biblioteche.

1° aprile 1909, D. R. n.° 223. — Approva il regolamento delle biblioteche speciali governative non aperte al pubblico.

Biglietti di Banca: 5 luglio 1908, Legge n.° 388. — Proibisce la fabbricazione, emissione e circolazione di stampe imitanti i biglietti o altro di banca o di Stato.

24 dicembre 1908, Legge n.° 723. — Proroga il corso legale dei biglietti di banca e approva gli accordi fra il Tesoro e la Banca d'Italia.

Calabria (ved. *Terremoti*).

Cambiali: 7 settembre 1908, D. R. n.° 557. — Approva il regolamento per la esecuzione della legge riguardante la riduzione delle tasse di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio.

15 ottobre 1908, D. R. n.° 626. — Istituisce una nuova serie di marche da bollo per cambiali.

1° gennaio 1909, D. R. n.° 6. — Proroga la scadenza delle cambiali e dei biglietti all'ordine pagabili da debitori residenti nelle province di Messina e Reggio Calabria.

Case Popolari: 12 agosto 1908, D. R. n.° 528. — Approva il regolamento in esecuzione della legge (testo unico) 27 febbraio 1908, n.° 89, sulle Case popolari od economiche.

Catasto: 2 luglio 1908, Legge n.° 368. — Concerne alcuni provvedimenti per facilitare l'esecuzione delle volture degli antichi catasti.

Colonia Eritrea: 2 luglio 1908, D. R. n.° 325. — Concerne il riordinamento giudiziario della Colonia Eritrea.

26 ottobre 1908, D. R. n.° 700. — Regola in via transitoria gli stipendi e le licenze pei funzionari della Colonia Eritrea.

26 ottobre 1908, D. R. n.° 769. — Fissa le norme speciali per le carovane, punti franchi e ispettorati di frontiera nella Colonia Eritrea.

Coltello (ved. *Contravvenzioni*).

Contravvenzioni: 2 luglio 1908, Legge n.319. — Concerne le lesioni commesse con armi e le contravvenzioni per porto d'armi (coltello).

8 novembre 1908, D. R. n.° 685. — Aggiunge altre armi a quelle considerate in contravvenzione per le lesioni e pel porto abusivo delle medesime.

Convitti Nazionali: 9 luglio 1908, Legge n.° 412. — Concerne alcune modificazioni circa gli stipendi e la carriera del personale dei Convitti Nazionali.

Danneggiati (ved. *Terremoti*).

Demanio: 24 dicembre 1908, Legge n.° 783. — Concerne la unificazione dei sistemi di alienazione e di amministrazione dei beni immobili patrimoniali dello Stato (ved. anche *Tratturi*).

Esercito: 5 luglio 1908, Legge n.° 348. — Modifica le vigenti leggi di leva marittima.

4 ottobre 1908, D. R. n.° 605. — Fissa le norme sulle vertenze cavalleresche fra militari.

10 dicembre 1908, D. R. n.° 742. — Stabilisce i posti di specialisti direzionali tra gli ufficiali del corpo dello Stato Maggiore generale.

10 dicembre 1908, D. R. n.° 788. — Approva talune varianti al regolamento pel servizio e la contabilità dei fondi e delle spese dell'esercito mobilitato.

24 dicembre 1908, Legge n.° 730. — Apporta diverse modificazioni agli articoli 131 e 132 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito.

Ferrovie: 2 luglio 1908, D. R. n. 425. — Approva talune modificazioni da apportarsi

alle tariffe e condizioni ferroviarie pei trasporti in riguardo al riposo festivo.

12 luglio 1908, Legge n.° 444. — Concerne la concessione per la costruzione di ferrovie da parte dello Stato.

22 novembre 1908, D. R. n.° 688. — Stabilisce il ruolo d'anzianità pel personale dei primi sei gradi dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

19 marzo 1909, D. R. n.° 159. — Determina varie norme pei trasporti sulle Ferrovie dello Stato in seguito al terremoto del dicembre 1908.

22 aprile 1909, D. R. n.° 229. — Approva il testo unico delle disposizioni per le pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato.

Francobolli: 28 febbraio 1908, D. R. n.° 156. — Autorizza l'emissione di nuovi francobolli da cent. 15.

Funicolari (ved. *Trasporti*).

Impiegati: 24 settembre 1908, D. R. n.° 574. — Approva il regolamento per la esecuzione della legge 30 giugno 1908, n.° 335, sulla pignorabilità e sequestrabilità degli stipendi e pensioni dei funzionari ed impiegati delle amministrazioni pubbliche.

22 novembre 1908, D. R. — Approva il testo unico della legge sullo stato degli impiegati civili.

Imposte: 9 luglio 1908, Legge n.° 444. — Approva la esenzione dalle imposte fondiarie delle case dei contadini nelle provincie meridionali, nella Sicilia e nella Sardegna (ved. *Terremoti*).

Ipoteche (ved. *Terremoti*).

Lotterie: 2 luglio 1908, Legge n.° 464. — Concerne i provvedimenti relativi alle tombole e lotterie.

Magistratura: 24 luglio 1908, Legge n.° 438. — Concerne le guarentigie e la disciplina della magistratura.

Marconi (ved. *Radiotelegrafia*).

Marina: 24 dicembre 1908, Legge n.° 748. — Apporta modificazioni al testo unico delle leggi sulla leva marittima.

Messina (ved. *Cambiali, Terremoti*).

Monete: 29 ottobre 1908, D. R. n.° 629. — Approva il conio delle nuove monete di bronzo.

28 gennaio 1909, D. R. n.° 95. — Autorizza la coniazione di nuove speciali monete di bronzo per la Somalia Italiana.

Monumenti: 24 dicembre 1908, Legge n.° 776. — Approva lo stanziamento di un fondo straordinario di L. 500,000 per restauri ai monumenti veneziani.

Olii: 7 settembre 1908, D. R. n.° 620. — Approva il regolamento per la esecuzione della legge 5 aprile 1908, n.° 136, portante disposizioni per combattere le frodi nel commercio degli olii.

24 dicembre 1908, Legge n.° 745. — Convalida il R. D. 17 aprile 1907, n.° 179, modificante le tare legali degli olii minerali di resina e di catrame.

Orfani (ved. *Terremoti*).

Palmi (ved. *Terremoti*).

Pavia (ved. *Università*).

Poste e Telegrafi: 14 agosto 1908, D. R. n.° 539. — Stabilisce il corso di uno speciale francobollo per la tassa degli oggetti da recapitarsi per espresso all'estero.

18 agosto 1808, D. R. n.° 795. — Approva l'emissione di speciali francobolli e di cartoline per corrispondenza da servire esclusivamente per gli uffici postali italiani in Oriente.

10 dicembre 1908, D. R. n.° 790. — Approva alcune varianti al § 2 del regolamento pel servizio postale in tempo di guerra.

10 dicembre 1908, D. R. n.° 791. — Approva alcune modificazioni al regolamento pel servizio telegrafico in tempo di guerra.

20 dicembre 1908, D. R. n.° 784. — Sostituisce alcuni articoli del regolamento organico per l'amministrazione delle poste e telegrafi.

Radiotelegrafia: 27 maggio 1909, D. R. n. 298. — Approva la convenzione Marconi per l'impianto di 3 stazioni radiotelegrafiche in Napoli, Palermo e Cagliari.

Reati (ved. *Amnistia*).

Reggio Calabria (Ved. *Cambiali, Terremoti*).

Rendita: 26 dicembre 1908, Legge n.° 750. — Contiene diverse disposizioni per agevolare le operazioni di trasferimento e tramutamento delle rendite nominative.

Riformatori (ved. *Scuole*).

Riposo festivo: 8 agosto 1908, D. R. n.° 599. — Approva il regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo nelle aziende industriali.

Sardegna: 29 novembre 1908, D. R. n.° 813. — Approva il regolamento per la esecuzione dell'art. 81 del testo unico delle leggi riguardanti i provvedimenti per la Sardegna (ved. *Imposte, Agricoltura*).

Scuole: 5 luglio 1908, Legge n.° 374. — Concerne alcune modificazioni alla legge 2 luglio 1903, n.° 430 (testo unico) sul Monte pensioni dei maestri elementari.

5 luglio 1908, Legge n.° 391. — Aumenta lo stanziamento per la completa applicazione della legge 8 luglio 1904, n.° 407, contenente provvedimenti per le scuole e per i maestri elementari.

3 agosto 1908, D. R. n.° 623. — Approva il regolamento per l'esecuzione delle leggi 8 aprile 1906, n.i 141 e 142 sullo stato giuridico degli insegnanti e sulla carriera del personale delle scuole medie governative.

24 settembre 1906, D. R. n.° 611. — Approva diverse aggiunte al regolamento per la scuola dell'arte della medaglia.

12 novembre 1908, D. R. n.° 687. — Stabi-

lisce le indennità da conferirsi ai maestri e maestre incaricati delle Scuole governative elementari all'estero.

15 aprile 1909, D. R. n.° 236. — Approva il regolamento speciale per il personale di educazione e di sorveglianza dei riformatorî governativi.

Sicilia: 24 gennaio 1909, D. R. n.° 219. — Approva lo Statuto della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia.

Somalia Italiana (ved. *Monete*).

Tasse (ved. *Terremoti, Cambiali*).

Telefoni: 9 luglio 1908, Legge n.° 420. — Modifica il testo unico delle leggi sul servizio telefonico ed aggiunte alle leggi 24 marzo 1907, n.° 111 e 15 luglio 1907, n.° 506.

Terremoti: 9 luglio 1908, Legge n.° 445. — Approva vari provvedimenti straordinari per la Basilicata e la Calabria.

13 gennaio 1909, D. R. n.° 13. — Regola le disposizioni per il ricupero, la conservazione ed il possesso dei beni nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

14 gennaio 1909, D. R. n.° 21. — Concerne le tasse di successione e le rinnovazioni ipotecarie nelle regioni danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908.

17 gennaio 1909, D. R. n.° 23. — Concerne le norme per l'accertamento dei decessi avvenuti per causa del terremoto del 28 dicembre 1908.

17 gennaio 1909, D. R. n.° 30. — Proroga il termine stabilito nell'art. 2 del decreto legge riguardante la sospensione del corso delle prescrizioni e dei termini perentorî tanto legali che convenzionali nelle regioni devastate dai terremoti.

31 gennaio 1909, D. R. n.° 23. — Stabilisce le norme procedurali per qualunque istanza giudiziaria da proporsi davanti ai tribunali di Messina, Reggio Calabria e Palmi.

5 febbraio 1909, D. R. n.° 37. — Concerne la ricostruzione della giustizia ordinaria nelle provincie di Messina e Reggio Calabria.

7 febbraio 1909, D. R. n.° 59. — Concerne l'esenzione dal pagamento dei diritti doganali per le merci provenienti dall'estero e offerte ai danneggiati del terremoto.

7 febbraio 1909, D. R. n.° 107. — Istituisce borse di studio da conferirsi a giovani appartenenti a famiglie di comuni calabresi e siciliani iscritti nell'università o istituti del regno relativi.

6 maggio 1909, D. R. n.° 255. — Approva varie disposizioni circa il risarcimento dei danni cagionati dalle demolizioni nei luoghi infestati dal terremoto.

Trasporti: 25 agosto 1908, D. R. n.° 829. — Approva le norme regolamentari per disciplinare l'impianto di varie funicolari (ved. *Ferrovie*).

Trattati Internazionali: 15 ottobre 1908, D. R. n.° 694. — Concerne l'esecuzione della convenzione conclusa fra la Francia e l'Italia pel servizio degli avvisi telefonici.

28 gennaio 1908, D. R. n.° 303. — Dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione d'arbitrato fra l'Italia e la Svizzera.

Tratturi: 20 dicembre 1908, Legge n.° 746. — Concerne il regime dei tratturi del Tavoliere di Puglia.

Università: 24 dicembre 1908, Legge n.° 775. — Approva la convenzione per la costruzione di un nuovo ospedale clinico e di nuovi istituti scientifici a servizio della R. Università di Pavia.

Velocipedi (ved. *Automobili*).

Venezia (ved. *Monumenti*).

Zolfi: 2 luglio 1908, D. R. n.° 470. — Approva le tabelle dei salari medî per la liquidazione delle indennità dovute agli operai delle zolfare della Sicilia e ai loro aventi diritto.

3 dicembre 1908, D. R. n.° 787. — Approva il regolamento pel servizio dei posti di soccorso e prime cure per gli operai delle zolfare della Sicilia colpiti da infortunio del lavoro (Ved. anche *Sicilia*).

Avv. Bortolo Belotti
Avv. Arrigo Facheris.

Piccolo Codice dell'Impiegato.

STATO GIURIDICO DEGLI IMPIEGATI CIVILI

Nomina agli impieghi civili. — Per essere nominato ad impiego civile dello Stato è necessario soddisfare alle seguenti condizioni:

1° essere cittadino italiano;

Sono equiparati ai cittadini dello Stato i cittadini delle altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità;

2° aver compiuto l'età di 18 anni e non aver superato quella stabilita dagli ordinamenti di ciascuna amministrazione;

3° aver sempre tenuto condotta regolare;

4° essere fornito dei titoli di studio richiesti per la categoria d'impiego, alla quale si aspira, ed avere adempiuto alle altre condizioni stabilite dagli ordinamenti anzidetti;

5° aver sostenuto e vinto un esame di concorso secondo le norme speciali di ciascuna amministrazione.

I concorrenti dichiarati idonei, ma non prescelti, non acquistano alcun diritto ad essere ammessi ai posti che divengano successivamente vacanti.

Coloro che per due volte successive non abbiano conseguito l'idoneità, non sono ammessi ad ulteriore esame per lo stesso impiego.

Gli ordinamenti di ciascuna amministrazione stabiliscono se la prima nomina ad impiego stipendiato debba essere preceduta da un periodo di esperimento e ne determinano la durata.

Gl'impiegati di prima nomina, prima di essere ammessi in ufficio, debbono, sotto pena di decadenza, prestare giuramento avanti al ministro o al funzionario a ciò delegato.

Formula del giuramento. — Giuro di essere fedele al Re ed ai suoi Reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato e di adempiere a tutti i doveri del mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile del Re e della patria.

Esami. — Gli esami possono consistere in prove scritte, orali o pratiche, secondo i regolamenti speciali di ciascuna amministrazione.

Durante le prove scritte non è permesso ai concorrenti di parlare tra loro o di scambiarsi qualsiasi comunicazione scritta, o di mettersi in qualunque modo in relazione con altri, salvo che con gli incaricati della vigilanza o coi membri della commissione esaminatrice. Essi non devono portare appunti manoscritti, nè libri, nè pubblicazioni di qualsiasi specie, e neppure carta da scrivere, dovendo i lavori, a pena di nullità, essere scritti esclusivamente su carta portante il timbro di ufficio, o la firma di un membro della commissione esaminatrice o del comitato di vigilanza.

Possono soltanto consultare nei testi che la commissione porrà a loro disposizione, le leggi e i decreti inseriti nella raccolta ufficiale, ed eventualmente i dizionari ed altre pubblicazioni che la commissione stabilisse con speciale deliberazione, salvo che ciò sia vietato dai programmi di esame.

Il concorrente che contravviene a questa disposizione è escluso dall'esame.

Compiuto il lavoro, ciascun concorrente, a pena di nullità, senza apporvi la propria firma od altro contrassegno, lo pone entro una busta, unitamente ad altra di minor formato, debitamente chiusa, nella quale abbia scritto il proprio cognome, nome e paternità, dopo di che, chiusa anche la busta più grande, la consegna al commissario presente o al più anziano dei membri presenti del comitato di vigilanza.

Classificazione dei vincitori del concorso. — I concorrenti giudicati vincitori del concorso sono classificati per ordine di punti.

A parità di punti, ha la precedenza quegli che abbia prestato servizio utile a pensione in una amministrazione dello Stato, nell'esercito o nell'armata, con preferenza per colui che abbia prestato servizio per maggior tempo. Sempre a parità di punti, ed in mancanza di titolo quanto al servizio, ha la precedenza il maggiore di età.

Promozioni di grado e di classe. — Le promozioni di grado si conferiscono esclusivamente per merito; quelle di classe si conferiscono, di regola, per anzianità salvo che gli ordinamenti delle singole amministrazioni dispongano diversamente.

Quando le promozioni di classe debbono conferirsi parte per merito e parte per anzianità, gli impiegati promossi per titoli di merito acquistano la precedenza di fronte a quelli promossi soltanto per anzianità. Questa non dà diritto a promozione se non è accompagnata da idoneità, diligenza e buona condotta.

Tutte le promozioni, eccettuate quelle al grado effettivo o pareggiato di direttore generale e quelle da conferirsi in seguito ad esame, debbono essere precedute dal parere del Consiglio di Amministrazione, al quale sono perciò comunicate le note informative che, nei modi e tempi stabiliti dai singoli ordinamenti, vengono compilate sul merito, sulla condotta e sulla diligenza degli impiegati.

Promozioni ai gradi di primo segretario e di primo ragioniere. — Le promozioni ai gradi di primo segretario e di primo ragioniere, o ai gradi corrispondenti, sono conferite mediante esame d'idoneità, o anche mediante esame di concorso per merito distinto, nelle proporzioni e con le norme stabilite dagli ordinamenti delle singole amministrazioni.

Sono ammessi all'esame di merito distinto gli impiegati i quali, alla data del Decreto che indìce l'esame, abbiano compiuto almeno otto anni di effettivo servizio nella stessa amministrazione, e all'esame d'idoneità gli impiegati i quali, alla data del decreto che indìce l'esame, abbiano compiuto almeno dieci anni di servizio effettivo nella stessa amministrazione; tenuto calcolo, in ambedue i casi, anche del periodo dell'alunnato ove esista.

Questi termini sono ridotti di due anni per gli impiegati forniti di laurea.

Disposizioni per le promozioni. — Le nomine al grado di direttore generale o a gradi equiparati sono deliberate in Consiglio dei ministri e possono essere conferite anche a persone che non abbiano impiego nell'amministrazione dello Stato.

Le promozioni al grado effettivo o parificato di vicedirettore generale e di direttore capo di divisione sono conferite agl'impiegati del grado inferiore dell'amministrazione centrale o provinciale, senza riguardo alla classe.

Le promozioni agli altri gradi sono conferite agl'impiegati del grado e della classe immediatamente precedente.

Gl'impiegati di grado inferiore a quello effettivo o parificato di capo sezione non possono essere promossi di grado se il loro precedente servizio non abbia durato tanto tempo, da corrispondere, in media, almeno a due anni per ogni grado, salvo che si tratti di promozione da conferirsi in seguito ad esame.

Per ragioni di servizio possono essere nominati o promossi impiegati in più del numero stabilito per ciascun grado e ciascuna classe, purchè si abbiano altrettanti posti vacanti nei gradi e nelle classi superiori.

Anzianità degli impiegati. — L'anzianità è determinata dalla data dell'ultimo decreto di nomina o promozione ad un grado o ad una classe; a parità di tale data, da quella del decreto di nomina alla classe o al grado precedente.

In caso di parità nelle date di tutti i decreti così di promozione, come di nomina, il più anziano di età ha la precedenza, salvi i diritti risultanti dalle classificazioni ottenute negli esami di concorso.

Nel computo dell'anzianita dev'essere dedotto il tempo durante il quale l'impiegato sia stato in aspettativa per ragioni di famiglia o sia stato sospeso dal grado e dallo stipendio.

Ricorso per rettifica di anzianità. — Ciascun Ministero deve pubblicare a stampa, nel marzo di ogni anno, i ruoli di anzianità dei rispettivi impiegati secondo la situazione al primo gennaio, dandone avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Nel termine di sessanta giorni da quello della pubblicazione dell'avviso, gl'impiegati possono ricorrere al ministro per ottenere la rettifica della loro posizione di anzianità. Il provvedimento sul ricorso è firmato personalmente dal ministro ed è definitivo.

Incompatibilità. — Con la qualità di impiegato civile dello Stato è incompatibile qualunque impiego privato, l'esercizio di qualunque professione, o commercio, o industria, e la carica di amministratore, consigliere d'amministrazione, commissario di sorveglianza od altra consimile, sia o non sia retribuita, in tutte le Società costituite a fine di lucro, salva, per l'amministrazione delle cooperative costituite da impiegati, la previa autorizzazione dell'amministrazione da cui l'impiegato dipende.

È pure incompatibile ogni occupazione che a giudizio del consiglio di amministrazione non sia stata ritenuta conciliabile con l'osservanza dei doveri d'ufficio e col decoro dell'amministrazione.

Periti giudiziari. — Gl'impiegati possono essere prescelti come periti giudiziari, previa autorizzazione del ministro, da concedersi caso per caso.

Obbligo della residenza. — L'impiegato ha l'obbligo di risiedere stabilmente nel luogo ove esercita il suo ufficio, salvo che le speciali sue attribuzioni non esigano diversamente.

Può però essere autorizzato dall'amministrazione da cui dipende a risiedere in località vicina a quella ove esercita l'ufficio, quando ciò sia ritenuto conciliabile col pieno e regolare adempimento dei doveri dell'ufficio stesso.

Cumulo degli impieghi. — Gl'impieghi retribuiti dallo Stato non possono cumularsi con altri retribuiti dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni ec., salvo le eccezioni espressamente determinate. Sono ammesse, fra le altre, le cumulazioni di un impiego di pubblico insegnante con altro di dirigente o di addetto ad osservatorii, musei, scavi ed altri simili istituti; di due impieghi di pubblico insegnante; di un impiego di pubblico insegnante con altro appartenente a un corpo sanitario.

È altresì ammesso il cumulo di un impiego retribuito dallo Stato con un impiego nell'amministrazione di un istituto di beneficenza che non sia alla diretta dipendenza dello Stato o di una Società di mutuo soccorso, purchè la retribuzione di questo secondo impiego non oltrepassi la somma di L. 500 annue.

Riduzione di stipendio nel caso di cumulo di impieghi. — Nei casi di cumulazione consentiti dalla legge, quando i due stipendi riuniti eccedano le L. 5000, si farà la riduzione di un terzo sulla eccedenza; e se uno o entrambi gli stipendi eccedano le L. 5000, si ridurrà di un terzo il minore.

Assegni vitalizi o temporanei ad impiegato. — Nessun assegno vitalizio o temporaneo può essere concesso all'impiegato in attività, in aspettativa, in disponibilità, o a riposo, oltre lo stipendio o pensione di cui è provveduto. È fatta eccezione per le propine di esame, le medaglie di presenza, gli assegni per spese d'ufficio, di rappresentanza o di alloggio, le pensioni sugli ordini cavallereschi, per le medaglie al valor militare, ai membri degli istituti scientifici e letterari; ed ai religiosi dipendentemente dalla soppressione dei loro ordini.

Aspettativa. — L'impiegato può essere collocato in aspettativa per causa di provata infermità o per giustificati motivi di famiglia o per servizio militare: nei due ultimi casi non ha diritto ad alcuna parte di stipendio.

L'aspettativa per infermità può essere data anche d'ufficio, su proposta del Consiglio di amministrazione ed in base a prove dal medesimo raccolte.

L'aspettativa per ragioni di famiglia può essere negata o revocata, sempre che ciò sia richiesto da motivi di servizio.

Gl'impiegati, chiamati sotto le armi per adempiere agli obblighi di leva, o per arruolamento volontario di un anno, sono collocati in aspettativa per servizio militare.

Gl'impiegati, chiamati sotto le armi per servizio temporaneo, sono considerati in congedo, purchè l'assenza dall'ufficio non duri oltre i quattro mesi; per il tempo eccedente i quattro mesi vengono collocati in aspettativa.

L'impiegato in congedo per servizio militare conserva lo stipendio per i primi due mesi soltanto.

In caso di guerra l'impiegato sotto le armi si considera ad ogni effetto come in congedo.

Domanda di aspettativa per motivi di salute. — L'impiegato che domanda di essere collocato in aspettativa per infermità deve presentare il certificato medico, vidimato dal Sindaco del comune ove il certificato è stato rilasciato, e debitamente legalizzato. Il capo d'ufficio, al quale venga presentata l'istanza, deve inviarla al ministro con le sue informazioni ed osservazioni.

Quando l'impiegato durante lo stato di aspettativa per infermità domandi di rientrare in servizio attivo, deve presentare un certificato medico vidimato dal Sindaco del comune ove il certificato è stato rilasciato, e debitamente legalizzato.

Il ministro può disporre che l'impiegato, il quale chiede il collocamento in aspettativa per infermità o il richiamo da essa, si sottoponga alla visita di uno o più medici all'uopo delegati; in caso di rifiuto dell'impiegato non si dà corso al provvedimento.

Disposizioni generali per l'aspettativa. — Agli effetti dell'anzianità, il tempo trascorso in aspettativa per infermità, o per ragioni di servizio, o per servizio militare, è computato interamente per la eventuale progressione nel ruolo.

Inoltre l'impiegato può ottenere promozioni di classe, per solo titolo di anzianità, anche durante l'aspettativa, purchè però questa gli sia stata concessa per infermità o per servizio militare.

Il tempo trascorso in aspettativa per motivi di famiglia non è computato; l'impiegato, che cessa da tale stato, prende nel ruolo il posto di anzianità che gli spetta, dedotto il tempo passato in aspettativa.

Collocamento in disponibilità. — Gl'impiegati non possono essere collocati in disponibilità se non per soppressione di uffici o per riduzione di ruoli organici.

La disponibilità compete agli impiegati quando, in seguito a soppressione di ufficio od a riduzione di ruoli organici, il governo non provveda alla loro condizione o col conferimento di altro impiego o mediante collocamento a riposo, salvo i casi di provvedimenti disciplinari.

Il Governo provvede alla condizione degli impiegati entro un mese dalla soppressione dell'ufficio o dalla riduzione dei ruoli organici.

Nell'intervallo gli impiegati sono considerati come posti in disponibilità e godono del relativo assegno.

Durata della disponibilità. — La disponibilità non potrà durare oltre i due anni.

Tale periodo non può essere prorogato nemmeno nel caso che l'impiegato presti temporaneo servizio in un'amministrazione qualunque dello Stato.

Rifiuto di accettazione di impiego da parte di funzionari in disponibilità. — L'impiegato in disponibilità, che ricusi di accettare la nomina ad un ufficio attivo, identico o analogo a quello a cui egli apparteneva, con stipendio corrispondente all'ultimo da lui goduto, è dichiarato dimissionario.

L'accettazione dell'impiegato dev'essere pura e semplice: il rifiuto deve essere dichiarato per iscritto entro dieci giorni dalla comunicazione del decreto di nomina.

Se, entro tale termine, l'impiegato non abbia dichiarato di ricusare l'ufficio conferitogli, ma alla data stabilita dalla ordinanza di destinazione non abbia, senza giustificati motivi, raggiunto l'ufficio, è dichiarato dimissionario.

L'impiegato in disponibilità, che chiamato a prestare temporaneo servizio in una amministrazione qualunque dello Stato vi si rifiuti, è passibile delle punizioni stabilite per gli impiegati in attività di servizio.

Disposizioni comuni all'aspettativa ed alla disponibilità. — *Assegno personale.* — Agl'impiegati collocati in disponibilità e a quelli posti in aspettativa per motivi di salute sarà conceduto un assegno non maggiore della metà, nè minore del terzo dello stipendio, se conteranno dieci o più anni di servizio, e non maggiore di un terzo, nè minore del quarto, se conteranno meno di dieci anni.

Per gl'impiegati in tutto od in parte retribuiti ad aggio, l'assegno con le norme stabilite di sopra verrà dato o ragguagliato su quella parte degli aggi o proventi, sulla quale viene calcolata per legge la pensione di riposo.

Norme disciplinari. — Gl'impiegati in aspettativa e quelli in disponibilità sono soggetti alle norme disciplinari delle varie amministrazioni in quella parte che può applicarsi anche agli impiegati che non sono in attività di servizio, ed essi hanno l'obbligo di far conoscere al Ministero, dal quale dipendono, il luogo della loro ordinaria dimora, nonchè i successivi eventuali cambiamenti.

Congedi. — Gl'impiegati, ove il servizio pubblico non ne soffra, potranno ottenere dai rispettivi capi d'amministrazione un congedo che in complesso non ecceda un mese per ciascun anno. Per causa grave la durata del congedo potrà essere estesa a due mesi con Decreto ministeriale. Durante il congedo concesso entro i limiti indicati, l'impiegato non uscirà dall'attività di servizio e ne conserverà lo stipendio.

I congedi possono essere revocati e interrotti dall'autorità che li ha concessi, quando esigenze di servizio o motivi disciplinari lo richieggano. Perciò gl'impiegati in congedo hanno l'obbligo d'indicare al rispettivo capo d'ufficio il luogo dove si possa far loro giungere, ove occorra, la comunicazione d'ordini d'ufficio.

Dimissioni volontarie dall'impiego. — La dimissione di un impiegato dall'ufficio dev'essere presentata in iscritto: non ha effetto se non è accettata.

L'impiegato che si è dimesso è tenuto a proseguire nell'adempimento degli obblighi del suo ufficio, finchè non gli sia partecipata l'accettazione della sua dimissione. L'accet-

tazione può essere ritardata per gravi motivi di servizio; può anche essere rifiutata, quando l'impiegato sia sottoposto a procedimento disciplinare e il consiglio di disciplina ritenga che sia il caso di applicare la destituzione.

Nei riguardi della legge elettorale politica la dimissione è efficace e definitiva col solo fatto della sua presentazione, ed importa la perdita immediata della qualità d'impiegato.

Dichiarazione d'ufficio di dimissione. — È dichiarato d'ufficio dimissionario l'impiegato:

1° che perde la cittadinanza italiana;

2° che accetta una missione o un impiego da Governo straniero senza essere stato autorizzato dal Governo nazionale;

3° che, senza giustificato motivo, non assume servizio nella residenza assegnatagli entro il termine stabilito dall'ordinanza di destinazione o di trasferimento.

4° e senza pregiudizio dall'azione penale, gl'impiegati che volontariamente abbandonano l'ufficio, o prestano l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e regolarità del servizio.

Può però il ministro, su parere del Consiglio d'amministrazione e di disciplina, considerate le condizioni individuali e le personali responsabilità, applicare in tali casi invece la sospensione dal grado e dallo stipendio, l'esclusione dagli esami d'idoneità o di merito distinto, la proroga delle promozioni anche per semplice anzianità, la revocazione dall'impiego.

Perdita di diritto a pensione o indennità. — La dimissione accettata e quella dichiarata d'ufficio fanno perdere ogni diritto a pensione o indennità.

Riammissione in servizio. — L'impiegato la cui dimissione fu accettata, quello dichiarato dimissionario d'ufficio (per motivi diversi dalla perdita della cittadinanza o da quelli per i quali fu dichiarato dimissionario d'ufficio per avere prestata l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e regolarità del servizio) e l'impiegato collocato a riposo, possono essere riammessi in servizio.

Può essere riammesso in servizio anche l'impiegato dispensato, qualora ad avviso del Consiglio di amministrazione, siano cessati i motivi che ne avevano determinato la dispensa.

L'impiegato riammesso è inscritto nel grado e nella classe cui apparteneva, e vi occupa l'ultimo posto.

Nel caso di dichiarazione di dimissione d'ufficio per i motivi anzidetti, per i quali non è ammessa la riammissione in servizio, l'impiegato può ottenere solo una nuova nomina quando risulti aver le condizioni stabilite per l'ammissione ad impiego civile.

Formalità per i procedimenti disciplinari a carico degl'impiegati civili. — S'intende sottoposto a procedimento disciplinare l'impiegato deferito dal ministro al Consiglio di disciplina, in quanto, per la mancanza ascrittagli, si presuma passibile d'una punizione più grave della sospensione dallo stipendio.

Il procedimento disciplinare si inizia con la comunicazione, eseguita a cura del Ministero, dei fatti che sono oggetto di imputazione e delle prove raccolte.

L'incolpato ha dieci giorni di tempo dalla data della avvenuta comunicazione per presentare le sue difese.

Egli rilascia ricevuta del foglio contenente le contestazioni del Ministero, consegnatogli o fattogli consegnare dal capo d'ufficio; è in facoltà dell'incolpato di rinunciare al termine, purchè lo dichiari espressamente per iscritto.

Se l'incolpato intende valersi del diritto di esporre verbalmente al Consiglio di disciplina le sue ragioni, deve, nel termine di cui sopra, dichiararlo per iscritto, indicando il suo recapito. Qualora nelle sue difese designi specificamente persone che potrebbero deporre a suo discarico, il Consiglio di disciplina, se ne riconosca la necessità, può richiedere un'inchiesta. È anche in facoltà del Consiglio di procedere ad esami testimoniali.

L'impiegato che si è presentato al Consiglio di disciplina per esporre le sue ragioni, e contro il quale non è stato poi emesso alcun provvedimento disciplinare, ha diritto alle indennità di missione e di viaggio, così per l'andata come per il ritorno.

Punizioni agl'impiegati civili. — Le punizioni degl'impiegati civili sono:

1° la censura;

2° la sospensione dallo stipendio;

3° la sospensione dal grado e dallo stipendio;

4° la revocazione;

5° la destituzione.

Le pene disciplinari superiori alla sospensione dallo stipendio non possono applicarsi senza il previo parere del Consiglio di disciplina, salvo il caso in cui vi sia deliberazione del Consiglio dei ministri. I pareri del Consiglio di disciplina e i decreti contenenti punizioni disciplinari devono essere motivati.

Di ciascun decreto è comunicata copia autentica all'interessato e di tutte le punizioni si prende nota nello stato di servizio.

Censura. — La censura è una dichiarazione di biasimo per la mancanza commessa e può essere inflitta:

a) per negligenza e per lievi mancanze in servizio;

b) per qualunque assenza dall'ufficio non giustificata;

c) per avere accettato qualche impiego incompatibile per gl'impiegati;

d) per contegno non corretto verso i propri superiori, colleghi o dipendenti;

e) per irregolare condotta;

f) per essersi procurate raccomandazioni da persone che non siano i superiori da cui l'impiegato gerarchicamente dipende, allo scopo di ottenere ingiustificati favori.

La censura è fatta per iscritto dal capo dell'ufficio, udite le giustificazioni dell'impiegato, il quale ha diritto che esse siano annotate nel suo stato di servizio ed allegate al medesimo. Contro il provvedimento di censura è ammesso ricorso al ministro in via gerarchica entro quindici giorni dalla notificazione. Il decreto del ministro sul ricorso è definitivo.

Sospensione dallo stipendio. — La sospensione dallo stipendio può durare da un giorno

ad un mese; non esonera l'impiegato dal servizio e non produce perdita di anzianità.

Può essere inflitta:

a) per recidiva nei fatti che diedero motivo a precedente censura o per una maggiore gravità delle cause indicate per la censura;

b) per lieve insubordinazione;

c) per qualsiasi mancanza che dimostri riprovevole condotta, difetto di rettitudine o tolleranza di gravi abusi.

La sospensione è inflitta con decreto ministeriale, contro il quale entro i quindici giorni è ammesso ricorso in via gerarchica.

Sospensione dal grado e dallo stipendio. — La sospensione dal grado e dallo stipendio può durare da un mese e un giorno a sei mesi, ed importa, oltre la perdita dello stipendio, la esonerazione dal servizio. Essa inoltre fa perdere all'impiegato l'anzianità per tutto il tempo della sua durata.

Può essere inflitta:

a) per recidiva nei fatti che diedero motivo a precedente sospensione dallo stipendio o per una maggiore gravità delle cause stesse;

b) per grave insubordinazione;

c) per pregiudizio recato agl'interessi dello Stato o a quelli dei privati nei loro rapporti con lo Stato e derivato da negligenza nell'adempimento dei doveri di ufficio;

d) per inosservanza del segreto d'ufficio, anche se non abbia prodotto conseguenze dannose;

e) per offese al decoro dell'amministrazione;

f) per uso dell'impiego per fini personali;

g) per qualunque manifestazione collettiva che miri a fare illegittima pressione sull'azione dei superiori o a diminuirne l'autorità.

La sospensione è inflitta con decreto ministeriale, che deve essere preceduta dal parere del Consiglio di disciplina, se trattasi di sospensione dal grado e dallo stipendio. Contro il decreto è ammesso, entro quindici giorni dalla notificazione, il ricorso in via gerarchica al Governo del Re. Sul ricorso deve essere sempre udito il Consiglio di disciplina.

I provvedimenti presi in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri sono definitivi.

Revocazione dall'impiego. — S'incorre nella revocazione dall'impiego indipendentemente da ogni azione penale:

a) per recidiva nelle mancanze che diedero motivo a precedente sospensione dal grado e dallo stipendio, o per una maggiore gravità delle cause;

b) per grave abuso di autorità;

c) per grave abuso di fiducia;

d) per inosservanza del segreto di ufficio che possa portare pregiudizio allo Stato od a privati;

e) per mancanza contro l'onore e per qualsiasi mancanza che dimostri difetto di senso morale.

Destituzione. — S'incorre nella destituzione, udito il Consiglio di disciplina, indipendentemente da ogni azione penale:

a) per recidiva nelle mancanze sopra previste o per una maggiore gravità di esse;

b) per illecito uso o distrazione di somme amministrate o tenute in deposito, o per connivente tolleranza di tali abusi commessi dagl'impiegati dipendenti;

c) per l'accettazione di qualsiasi compenso o per qualsiasi partecipazione a beneficî ottenuti o sperati, dipendenti da affari trattati dall'impiegato stesso per ragioni d'ufficio;

d) per violazione dolosa dei segreti d'ufficio, con pregiudizio dello Stato o dei privati o con pericolo di perturbazione della pubblica sicurezza;

e) per gravi atti d'insubordinazione contro l'amministrazione od i superiori, commessi pubblicamente, con evidente offesa del principio di disciplina e di autorità;

f) per eccitamento all'insubordinazione;

g) per offese alla persona del Re, alla famiglia Reale, alle Camere legislative, e per pubblica manifestazione di opinioni ostili alle vigenti istituzioni.

S'incorre inoltre di diritto nella destituzione;

a) per qualsiasi condanna, passata in giudicato, riportata per delitti contro la patria o contro i poteri dello Stato, o contro il buon costume, ovvero per delitto di peculato, concussione, corruzione, falsità, furto, truffe e appropriazione indebita;

b) per qualsiasi condanna che porti seco l'interdizione perpetua dai pubblici uffici o la vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza.

Sessenni. — Agl'impiegati che hanno uno stipendio inferiore alle lire 7000. i quali da sei anni non abbiano ottenuto aumento di stipendio, è concesso l'aumento di un decimo, in modo però che non ecceda mai lo stipendio del grado o della classe superiore.

Il sessennio decorre dal mese successivo a quello in cui hanno compiuto il sessennio.

Gli impiegati che occupano un grado ed una classe, che nel ruolo organico e nella categoria d'impiego a cui rispettivamente appartengono non ha altro grado nè altra classe immediatamente superiore, gli aumenti sessennali non potranno mai eccedere complessivamente l'ammontare di un quinto dello stipendio normale rispettivo.

Ogni impiegato non può conseguire che due aumenti sessennali di stipendio, e questi non devono eccedere pero lo stipendio della classe superiore o il quinto dello stipendio,

Per l'aumento del decimo dello stipendio nel computo del sessennio, si tiene conto: di tutto il tempo passato nello stato di disponibilità per soppressione d'ufficio o per riduzione di ruolo; di metà del tempo passato in aspettativa per motivi di salute.

Nessun conto si tiene del tempo passato in aspettativa per motivi di famiglia.

Decorrenza degli stipendi. — La decorrenza degli stipendi, sia per nuova nomina, sia per promozione, comincia dal 1° del mese successivo a quello della data del decreto di nomina o di promozione, salvo che in esso decreto non fosse diversamente disposto.

Pagamento degli stipendi. — Gli stipendi si pagano a mesi maturati, il 27 di ciascun mese.

Ritenuta per gli stipendi. — Gli stipendi

e i maggiori assegnamenti fissi e personali degli impiegati in attività, in aspettativa e in disponibilità, sono soggetti ad una ritenuta per le pensioni e in conto entrata del tesoro nelle seguenti proporzioni:

da. . .L.	0	a L.	800	l'1 %
da. . . .	801	„	2000	il 2 „
da. . . .	2001	„	3000	il 3 „
da . . .	3001	„	4000	il 4 „
da. . . .	4001	„	5000	il 5 „
oltre le . . .		„	5000	il 6 „

Gli stipendi sono inoltre soggetti alla ritenuta della ricchezza mobile in ragione del 7,50 per cento.

L'indennità, le gratificazioni, gli assegni fissi, i sussidi sono pure soggetti alla ritenuta per tassa di ricchezza mobile in ragione del 7,50 per cento.

INSEQUESTRABILITÀ DELLO STIPENDIO E CESSIONE DEL QUINTO

Divieto di pignoramento, sequestro e cessione degli stipendi. — Salvo le eccezioni qui in seguito stabilite, non possono essere ceduti, nè pignorati, nè sequestrati gli stipendi, le paghe, le mercedi, i salari, gli assegni e le indennità, i sussidi, le gratificazioni, le pensioni, le indennità che tengono luogo di pensione, ed i compensi di qualsiasi specie che lo Stato, l'Amministrazione del fondo per il culto, gli Economati generali, le Provincie, i Comuni, le Istituzioni pubbliche di beneficenza, i Monti di pietà, le Camere di commercio, gli Istituti di emissione, le Casse di risparmio e le compagnie assuntrici di pubblici servizi ferroviari, tranviari e marittimi, corrispondono ai loro funzionari, impiegati, salariati, pensionati ed a qualunque altra persona per effetto ed in conseguenza dell'opera prestata nei servizi da essi dipendenti.

Pignoramento e sequestro degli stipendi. — Il pignoramento ed il sequestro sono ammessi sugli stipendi e sugli altri assegni equivalenti, nonchè sulle pensioni, e sulle indennità che tengono luogo di pensione, nei seguenti limiti:

1° fino alla concorrenza di un terzo valutato al netto, per cause di alimenti dovuti per legge;

2° fino alla concorrenza di un quinto valutato al netto delle ritenute per debiti verso lo Stato e verso gli altri enti, od istituti dipendenti dall'esercizio delle funzioni di impiegato o salariato, o per somme dovute a titolo d'imposte o tasse personali;

3° fino alla concorrenza di un quinto dello stipendio valutato al netto per tasse dovute ai Comuni.

Il pignoramento ed il sequestro per il simultaneo concorso delle cause indicate ai numeri 2° e 3°, non può colpire una quota maggiore del quinto sopraindicato, e, quando concorrono anche le cause di cui al n. 1°, non può cumulativamente pignorarsi o sequestrarsi una quota maggiore della metà dello stipendio o degli altri assegni suddetti valutati al netto.

Cessione del quinto dello stipendio. — Fino a che siano in attività di servizio gl'impiegati dipendenti dallo Stato, dall'Amministrazione del fondo per il culto, e dagli Economati generali, nonchè gli ufficiali dell'esercito, della Regia marina, delle guardie di finanza e di città, e degli altri corpi armati a servizio dello Stato, possono cedere una quota parte degli emolumenti da essi goduti alla data della cessione, non superiore ad un quinto del loro ammontare netto, e per un periodo di tempo non maggiore di 5 anni.

Disposizioni per la cessione. — La cessione può aver luogo soltanto a favore di Istituti di credito e di previdenza costituiti fra impiegati o salariati delle pubbliche amministrazioni, di Casse di risparmio, di Società cooperative od ordinarie di credito, di Monti di pietà e di Società di assicurazione costituite o legalmente esercenti in Italia.

La cessione non può aver luogo che da parte di un solo cedente in favore di un solo cessionario.

Quando preesistano pignoramenti o sequestri, la facoltà di cessione non può esercitarsi che sulla differenza tra la quota cumulativamente pignorata o sequestrata ed i due quinti dello stipendio od altro assegno che ne tenga luogo, valutati al netto, fermo rimanendo l'obbligo della estensione della cessione stessa nel termine massimo di 5 anni.

Fino a quando non sia estinta l'obbligazione per cui fu stipulata una prima cessione, sarà inefficace e come non avvenuta qualunque ulteriore cessione, a meno che il nuovo atto non estingua od assorba la cessione precedente, purchè però la durata di questa seconda cessione non si prolunghi oltre a cinque anni dall'inizio della prima.

Nel caso di cessazione dal servizio con diritto a pensione, la cessione di una quota di stipendio o di altro assegno che ne tenga luogo, estenderà i suoi effetti sopra una quota pari al quinto della cessione concessa al debitore, fino alla estinzione del debito per il quale la cessione fu stipulata.

Nel caso poi di cessazione dal servizio con diritto alla indennità per una volta tanto, l'importo delle residue rate sarà ritenuto per intero sulla indennità spettante all'impiegato e corrisposto al cessionario.

Fondo di garanzia per gli Istituti. — Tutti gli impiegati e gli ufficiali di cui alle presenti disposizioni, rilasciano ogni mese sul loro stipendio per la costituzione di un fondo di garanzia per gli Istituti che accettano la cessione:

Centesimi 10 se provvisti di uno stipendio lordo non superiore alle lire 1500;

Centesimi 20 se con stipendio da lire 1500 a lire 3000;

Centesimi 30 se con stipendio da lire 3000 a lire 5000;

Centesimi 40 se con stipendio da lire 5000 a lire 7000:

Centesimi 50 se con stipendio superiore alle lire 7000.

La somma complessivamente ritenuta a ciascun impiegato in conformità del presente articolo, sarà restituita al medesimo senza interessi a sua domanda all'atto della cessazione dal servizio, purchè l'impiegato stesso non abbia durante la sua carriera contratta alcuna cessione.

Il medesimo diritto al rimborso potrà essere esercitato dagli eredi dell'impiegato. L'azione per tale rimborso si prescrive trascorsi i due anni rispettivamente dall'effettiva cessazione dal servizio o dalla morte.

Tasse di bollo e registro per gli atti di cessione. — Gli atti di cessione contemplati dalla presente legge, e quelli di notificazione dei medesimi, nonchè tutti gli altri documenti occorrenti per la cessione dei prestiti, sono esenti da tassa di bollo.

Per le cessioni stesse la tassa proporzionale di registro stabilita dall'articolo 20 della tariffa annessa al testo unico approvato con regio decreto 20 maggio 1897, n. 217, è ridotta a centesimi 25 oltre i due decimi.

Quando l'amministrazione competente riconosca che la cessione non possa avere esecuzione, e così il relativo atto rimanga inefficace, è ammessa la restituzione della tassa pagata, sotto deduzione della tassa fissa di lire 1,20 per l'eseguita formalità di registrazione, purchè ne sia fatta regolare domanda entro il termine di mesi sei dal giorno in cui è stata partecipata al cedente l'inefficacia della cessione. Siffatta domanda non è soggetta a tassa di bollo.

***Nulla osta* da parte della direzione generale del tesoro.** — Gli atti per la cessione degli stipendi debbono essere inviati alla direzione generale del Tesoro, la quale quando ne abbia accertata la regolarità, trasmette, non oltre i trenta giorni dal ricevimento, direttamente all'istituto cessionario, informandone in pari tempo il cedente, la dichiarazione di accettazione dell'atto.

Il *nulla osta* sarà negato:

1° a coloro i quali non producano il prescritto certificato medico;

2° a tutti coloro che abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età;

3° agli impiegati che si trovino in aspettativa per motivi di salute;

4° agli ufficiali dell'esercito e all'armata in tempo di guerra.

Il *nulla osta* sarà dato sotto condizione che l'importo complessivo della cessione non superi i quattro quinti dello stipendio netto di un anno, per coloro ai quali manchino, a norma delle speciali leggi che li riguardano, meno di cinque anni per conseguire il diritto al collocamento a riposo.

In nessun caso il rilascio del *nulla osta* impegna l'amministrazione ad accettare le cessioni che, in base al medesimo, venissero stipulate.

Certificato medico necessario per il *nulla osta*. — Esso deve essere rilasciato da un medico provinciale o da un ufficiale sanitario comunale o da un medico del R. Esercito o della R. Marina, e rispettivamente vistato dal prefetto, dal sindaco o dall'autorità militare da cui l'ufficiale medico dipende.

I predetti sanitari non potranno rifiutarsi, su domanda delle parti, di rilasciare i certificati di cui sopra.

Essi però hanno diritto ad un compenso da parte del richiedente, in misura non superiore a lire 5.

Qualora gli interessati o l'amministrazione non intendano acconciarsi al responso della perizia medica, possono chiederne la revisione:

a) ai medici provinciali per i certificati rilasciati dagli ufficiali sanitari comunali;

b) alla Direzione generale di sanità per i certificati rilasciati dai medici provinciali;

c) ai direttori degli ospedali militari per i certificati rilasciati dagli ufficiali medici.

La revisione sarà basata sull'esame dei documenti, esclusa, in ogni caso, la visita personale dell'interessato.

INDENNITÀ DI TRASLOCO

Diritto all'indennità. — Hanno diritto all'indennità di trasloco, tutti gli impiegati che siano trasferiti da una ad altra residenza per ragioni di servizio, oppure che essendo in disponibilità, o in aspettativa per servizio o per motivi di salute, vengono richiamati in attività.

Resta quindi assolutamente escluso il diritto all'indennità nei casi di prima nomina, a disposizione, in disponibilità e in aspettativa per ragioni di servizio, di salute o di famiglia; o dall'aspettativa per motivi di famiglia e nei casi di trasloco a domanda.

Nessuna indennità è del pari dovuta, quando l'impiegato e la famiglia abbiano fatto ritorno all'antica residenza nel termine stabilito per raggiungere la nuova, e per causa indipendente dall'amministrazione.

Indennità alle persone di famiglia. — L'indennità spetta all'impiegato, alla moglie ed ai figli di lui, che sono effettivamente a suo carico, e lo seguono nella nuova residenza. Sono per ciò esclusi gli ascendenti e collaterali, nonchè i figliastri, quantunque a suo carico.

Misura dell'indennità. — Gli impiegati trasferiti per ragioni di servizio da una ad altra sede permanente, hanno diritto ad un compenso così stabilito:

a) per ciascun chilometro fino a 100:
sulle ferrovie . . . . . .L. 0,16
sui piroscafi. 0,25
sulle vie ordinarie di terra . 0,30

b) per ciascun chilometro oltre i 100:
sulle ferrovie . . . . . .L. 0,11
sui piroscafi. 0,15
sulle vie ordinarie di terra . 0,25

Tale compenso è concesso pure alla moglie e ai figli superiori all'età di 3 anni, che seguono l'impiegato nella nuova residenza.

Gli uscieri ed inservienti hanno invece diritto:

a) ad una somma pari al quarto del soldo mensile di cui sono provvisti nel posto che abbandonano;

b) a lire 5 per ogni centinaio di chilometri percorsi, computando per intero la frazione superiore ai 50 chilometri, e per mezzo compenso quella inferiore;

c) l'importo di un biglietto di 3ª classe sulle ferrovie e di 2ª sui piroscafi;

d) centesimi 20 per ogni chilometro sulle vie ordinarie di terra.

Per la famiglia, gli uscieri e inservienti riceveranno lire 2 per persona per ogni 100 chilometri come è detto al paragrafo *b*, e gli interi compensi come è descritto alle lettere *c* e *d* per ogni persona di famiglia.

Uso della concessione *C*. — L'uso della concessione ferroviaria *C* è esteso ai viaggi degli impiegati dello Stato per trasferimento con indennità (vedi: *Concessione ferroviaria*). Per lo scontrino ferroviario (vedi: *Indennità di missione*).

Quarantene. — Qualora l'impiegato, o la sua famiglia, dovesse scontare la quarantena a bordo dei piroscafi per misure sanitarie, avrà diritto al rimborso della spesa effettivamente sostenuta per la quarantena stessa, giustificandola con la presentazione di una apposita dichiarazione rilasciata dall'agente della Società di navigazione a cui venne eseguito il pagamento.

Determinazione dell'indennità. — L'indennità di traslocazione deve essere calcolata in base alla distanza dal luogo dell'antica residenza a quello della nuova, secondo l'itinerario che richiegga minore spesa, tenendo conto dei mezzi ordinari e normali di trasporto sulle ferrovie e sui piroscafi.

Quando però, per forza maggiore, siasi dovuto percorrere una distanza diversa dalla più breve, semprechè sia comprovata l'assoluta impossibilità di seguire l'itinerario richiedente una spesa minore, l'indennità può liquidarsi in ragione dell'effettiva percorrenza.

Per gl'impiegati in disponibilità, in aspettativa per motivi di salute o per ragioni di servizio, o a disposizione, l'indennità si liquida sulla distanza dal luogo in cui riscuotevano l'assegno o stipendio, alla nuova residenza.

Anticipazione dell'indennità. — Con regolare mandato spedito sui bilanci dei rispettivi Ministeri, si possono concedere all'impiegato trasferito anticipazioni, che non superino però i due terzi dell'indennità presunta, le quali poi saranno dedotte e defalcate nella liquidazione totale.

Certificato anagrafico. — L'arrivo della famiglia dell'impiegato o agente alla nuova residenza, deve essere accertato mediante certificato di anagrafe rilasciato dal Municipio.

Dal certificato stesso, rilasciato in carta semplice, debbono risultare il nome dei singoli componenti la famiglia, il grado di parentela in confronto al capo di essa, e, per i figli, la data precisa della loro nascita.

Indennità di trasloco agl'impiegati collocati a riposo. — Spetta loro l'indennità per il viaggio che compiono dall'ultima loro residenza alla città dove dichiarano di volersi stabilire. Le indennità sono pagate a viaggio compiuto, osservate le seguenti norme:

1) che il trasferimento abbia avuto luogo entro sei mesi dalla decorrenza del decreto di collocamento a riposo;

2) che oltre gli scontrini ferroviari comprovanti il viaggio compiuto, sia trasmesso il certificato anagrafico rilasciato dal Municipio della nuova residenza, attestante che l'impiegato stesso e la sua famiglia hanno fissato *stabile* dimora nella città designata;

3) che la tabella debitamente formata dall'impiegato, sia vidimata dall'autorità della Provincia in cui si trova la residenza scelta.

INDENNITÀ DI MISSIONE

Indennità di missione. — Gl'impiegati in missione per affari amministrativi hanno diritto ad una indennità giornaliera in ragione dello stipendio annuo e cioè:

Alunni ed impiegati con stipendio fino a L. 1000, L. 5.

Impiegati con stip. da	L. 1000 a 2200	L. 6
„ „	„ 2200 a 3500	„ 8
„ „	„ 3500 a 5000	„ 10
„ „	„ 6000 a 7000	„ 12
	oltre L. 7000	„ 18

L'impiegato riceve la sola metà dell'indennità di soggiorno quando si restituisca alla propria residenza nel giorno stesso in cui l'abbandonò.

Qualora la missione si protragga oltre ad un mese, il Ministero determinerà volta per volta la indennità da accordarsi all'impiegato. Come pure il Ministero determinerà la indennità da accordarsi agli impiegati che ricevano una destinazione temporanea presso qualche ufficio fuori della loro ordinaria residenza.

Indennità di viaggio. — L'indennità di viaggio si determina, tanto per l'andata quanto per il ritorno, in base alla minore distanza percorribile dal luogo di partenza a quello di arrivo, tenuto conto dei mezzi ordinari di locomozione, e deve corrispondere:

a) per la percorrenza sui piroscafi, sulle ferrovie e sulle tramvie a vapore, all'importo di un biglietto di prima classe per i piroscafi, vitto escluso, nonchè per le ferrovie economiche e tramvie a vapore in cui siano due sole classi; allo importo di un biglietto di prima classe sulle ferrovie ordinarie, per i capi di servizio aventi grado non inferiore a quello di Capo di divisione, con corrispondenti stipendi di L. 6000 e 7000, e di un biglietto di seconda classe per tutti gli altri.

Agli impiegati forniti di stipendio inferiore alle lire 6000 annue compete il rimborso della seconda classe, salvo che abbiano il grado o le funzioni di ispettore centrale.

Al personale di basso servizio compete il rimborso della terza classe.

Per tale indennità debbono dedursi le economie conseguite per le riduzioni concesse dalle Società di Navigazione, o per l'uso di biglietti di libera circolazione, gratuiti e

semigratuiti, eventualmente concessi dalle Società ferroviarie;

b) per le percorrenze sulle vie ordinarie, ad una indennità di centesimi 25 ogni chilometro per i primi 100 di andata e i primi 100 di ritorno, e di centesimi 20 per gli eccedenti.

Gli impiegati e funzionari provvisti di biglietto di libera circolazione sono tenuti a valersene, restando, in caso contrario, a loro esclusivo carico la spesa sostenuta. Altrettanto dicasi per gli impiegati che omettessero di fruire dei ribassi accordati per i viaggi marittimi.

Uso della concessione *C*. — L'uso della concessione *C*, di cui nella legge 29 dicembre 1901, n. 502, è esteso ai viaggi degli impiegati dello Stato per causa di missione con indennità.

Nei casi di missione, il rimborso della spesa del viaggio in ferrovia è commisurato al costo effettivo del biglietto in base alla tariffa della concessione *C*, accresciuto di un decimo.

Ove per la missione compiuta fossero occorsi spostamenti successivi, gl'impiegati devono per ogni spostamento in ferrovia presentare il corrispondente scontrino.

Lo scontrino presentato a giustificazione del viaggio compiuto deve essere munito del bollo della stazione di partenza, con la data ed il numero del treno usufruito, apposto a cura del bigliettario.

Le altre indicazioni dello scontrino devono essere segnate di pugno dell'impiegato.

Indennità agli impiegati chiamati a deporre come testimoni dall'autorità giudiziaria. — Le missioni compiute a seguito di citazione dell'autorità giudiziaria, danno diritto a indennità solamente quando l'impiegato sia chiamato a deporre come testimonio in procedimenti penali e su fatti relativi all'esercizio delle sue funzioni.

L'indennità è in questi casi però limitata alla differenza fra il compenso dovuto agli impiegati in missione e quello corrisposto dall'autorità giudiziaria a termini della tariffa penale.

A tal fine, l'indennità di soggiorno deve liquidarsi in base al numero dei giorni di effettiva permanenza nel luogo dell'esame, giusta l'indicazione risultante dal certificato del Ricevitore del Registro, ed ai giorni impiegati nel viaggio di andata e ritorno.

Inoltre, per questi ultimi, in caso di viaggi su ferrovie, agli impiegati testimoni è consentito di valersi dei treni diretti, mentre l'autorità giudiziaria rimborsa il solo prezzo di un posto di terza classe.

Nessuna indennità spetta agli impiegati a riposo che fossero chiamati a deporre nelle circostanze suaccennate.

Tassa di Ricchezza Mobile. — Le diarie stabilite per le missioni ed ispezioni sono soggette alla ritenuta per tassa di ricchezza mobile, nella misura del 7,50 %.

Scontrino *da sottoporsi al bollo della stazione ferroviaria di partenza nei casi di viaggi a spese dello Stato o compensati da indennità.*

STRADE FERRATE ITALIANE

Impiegati dello Stato

MINISTERO. . . . .

Libretto n. . . . . . (1)

Scontrino n. . . . per la classe . . . . . .
per }
da } . . . .

Bollo ad umido della Stazione

(1) Numero del libretto di viaggio posseduto dall'impiegato.

CONCESSIONI FERROVIARIE

Concessioni ferroviarie. — La concessione è accordata agli impiegati delle amministrazioni centrali e provinciali dello Stato, ed alle famiglie. La concessione è accordata anche nei seguenti casi:

a) viaggio dell'impiegato e della famiglia per recarsi al domicilio eletto, in seguito a cessazione dell'impiegato dal servizio, per collocamento in disponibilità, in aspettativa, od a riposo, o per qualsiasi altra causa (eccettuata la destituzione) purchè il viaggio si compia nel termine di un anno dalla data del relativo Decreto;

b) viaggio dell'impiegato e della famiglia in caso di richiamo dell'impiegato dalla disponibilità, dall'aspettativa, o dal riposo, per recarsi a prestare nuovo stabile servizio;

c) viaggio della famiglia che, per avvenuto decesso dell'impiegato recasi ad altro domicilio entro il termine di un anno;

d) viaggio alla residenza dell'impiegato delle persone di famiglia che si recano a convivere con lui, rimanendo a suo carico;

e) viaggio dell'impiegato di nuova nomina che si reca alla residenza assegnatagli, e delle persone di sua famiglia.

Persone costituenti la famiglia. — La moglie, i figli di età non superiore ai 25 anni compiuti, le figlie nubili, i genitori, i fratelli minorenni, e le sorelle nubili - dell'impiegato - nonchè le figlie e le sorelle dell'impiegato stesso rimaste vedove, purchè conviventi coll'impiegato ed a suo carico, e così i figliastri minorenni e le figliastre nubili conviventi ed a carico.

Persone di servizio. — Si considerano persone di servizio soltanto quelle salariate (cameriere, governanti, bambinaie, domestici, fantesche, serve e simili) escluse le istitutrici, i precettori e simili.

Modalità di viaggio e identificazione personale. — Gl'impiegati ed agenti e le loro famiglie debbono fare uso del libretto a scontrini o di richieste con relativa tessera di riconoscimento consegnate dall'Amministrazione da cui dipende l'impiegato.

Validità dei biglietti e fermate intermedie. — I biglietti hanno la validità di venti giorni e danno diritto di fare da una a quattro fermate.

Condizioni speciali pei viaggi delle persone di servizio e delle nutrici. — Le persone di servizio degli impiegati possono viaggiare sole, di regola in terza classe: possono prendere posto in classe superiore, purchè viaggino nello stesso compartimento dei padroni. Le nutrici con bambini lattanti viaggiano in qualunque classe.

Restituzione degli scontrini. — Gl'impiegati collocati in aspettativa o disponibilità o quelli che comunque cessano definitivamente dal servizio debbono, per mezzo dei capi d'ufficio, restituire i libretti ed i fascicoli di scontrini, sì propri che della famiglia.

Abusi. — Nei casi di abusi o tentativi di abusi che fossero commessi, tanto dagli impiegati quanto dalle persone di famiglia o di servizio, gli impiegati verranno privati, per sè e per la famiglia, del beneficio della riduzione per un anno, indipendentemente dai procedimenti giudiziari e relative penalità.

Reclami. — Gli eventuali reclami debbono essere inviati per mezzo dell'ufficio da cui il reclamante dipende.

Prezzi dei libretti per concessione. — Libretto completo per impiegati L. 1,45;

Libretto completo per famiglie L. 0,60;

Cartoncino e fascic. di 50 scontrini L. 0,15.

Tariffa. — Col primo gennaio 1909 è andata in vigore la nuova tariffa differenziale *C*, eguale, per le percorrenze fino a 180 chilometri alla tariffa precedente (40 % di ribasso) e corrispondente, oltre detto limite, ai prezzi della tariffa differenziale *A* (comune a tutti i cittadini) ribassati del 40 per cento.

Persone di servizio parenti. — Le persone di famiglie, le quali non abbiano diritto ad usufruire la concessione della riduzione, possono ottenere la riduzione stessa purchè sia assicurato che abbiano la qualità di parente-domestica e considerate come tali.

Abbonamenti ferroviarî speciali. — Agli impiegati provvisti della concessione ferroviaria *C* si rilasciano, per percorrenze non superiori ai km. 60, biglietti di abbonamento, di durata non inferiore ad un mese, il prezzo dei quali si computa riducendo del 50 % l'importo dell'abbonamento ordinario. Tale riduzione è applicabile nel caso che l'impiegato abbia stabilito la propria dimora fuori della città in cui presta servizio o quando occorrano agli impiegati ed alle loro famiglie cure balneari o climatiche.

Le domande per tali abbonamenti debbono essere trasmesse con lettera del rispettivo Capo d'ufficio, che dà il parere per l'accoglimento o meno dell'istanza.

INDENNITÀ DI RESIDENZA IN ROMA

Indennità di residenza in Roma. — Con legge 22 luglio 1894, n. 339 sui provvedimenti finanziari era abolita l'indennità di residenza agli impiegati residenti in Roma e l'aumento del decimo.

Tutti gli impiegati però i quali nel giorno della promulgazione della legge godevano di dette indennità le conservano tutt'ora, nella misura però che avevano allora, senza che esse possano per promozione, per mutazione dello stato di famiglia o per qualsiasi altra ragione esser mai aumentate.

Gli impiegati dunque di cui è parola sopra hanno l'indennità di L. 400 se ammogliati o vedovi con prole; di L. 300 gli ammogliati; di L. 250 gli scapoli. Gli uscieri o inservienti L. 200 se celibi; 250 se ammogliati; 300 se ammogliati o vedovi con prole. Gli uni e gli altri in oltre sono provveduti del 11 % sullo stipendio dalle 800 alle 5000 lire e del 7 ½ per % oltre le L. 5000.

Però, come si è già detto, conservano le indennità che avevano prima della promulgazione della legge 22 luglio 1894, e non possono essere in alcun modo aumentate.

Nuova indennità di residenza a Roma. — Con legge 3 luglio 1902 agli impiegati civili di ruolo nelle Amministrazioni dello Stato, residenti in Roma, i quali non godevano l'indennità di cui sopra, è assegnata un'indennità di L. 200 per gli scapoli, di L. 250 per gli ammogliati senza prole e per gli scapoli con genitori, se viventi con essi, e di L. 350 per gli ammogliati o vedovi con prole.

Agli uscieri od inservienti che si trovino nelle medesime condizioni e non forniti di alloggio, è assegnata l'indennità di L. 150 ai celibi, di L. 200 agli ammogliati senza prole ed agli scapoli con genitori, se viventi con essi, e di L. 250 agli ammogliati o vedovi con prole.

PRECEDENZE FRA LE VARIE CARICHE A CORTE E NELLE FUNZIONI PUBBLICHE

Per le precedenze si segue l'ordine indicato nelle categorie e classi seguenti.

Categoria I. — Cavalieri dell'Ord. supr. della SS. Annunziata.

Categoria II. — Presidente del Senato e della Camera dei deputati.

Categoria III. — 1. Ministri segretari di Stato; 2. Ministri di Stato; 3. Sottosegretari di Stato; 4. Generali d'Esercito, Ammiragli.

Categoria IV. — 1. Presidente del Consiglio di Stato; 2. Primi Presidenti delle Corti di Cassazione; 3. Procuratori generali delle Corti di Cassazione; 4. Presidente della Corte dei Conti; 5. Tenenti generali designati pel comando di un'armata in guerra, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; 6. Ministro della R. Casa, Prefetto di Palazzo, Primo Aiutante di Campo Generale del Re; 7. Primo Segretario del Re pel Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, cancelliere dell'Ord. della Corona d'Italia; 8. Ten. Generali comandanti titolari di Corpo d'Armata, Viceammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo, Presidente del Consiglio superiore di Marina, Coman-

danti in capo titolari delle squadre navali, Tenente Generale Comandante titolare dell'arma dei CC. RR., Ispettori Generali d'Artiglieria e del Genio, Governatore Civile dell'Eritrea, allorchè risiede nella Colonia; 9. Presidente del Tribunale supremo di guerra e marina.

Categoria V. — Senatori e Deputati.

Categoria VI. — 1. Cavalieri di G. C. dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, id. dell'Ordine Militare di Savoia, id. dell'Ordine della Corona d'Italia; 2. Primi Presidenti delle Corti d'Appello; 3. Avv. Generale militare; 4. Procuratori generali delle Corti d'Appello; 5. Avv. Generale Erariale; 6. Presid. di Sez. del Consiglio di Stato; 7. id. delle Corti di Cassazione; 8. Avv. Gen. presso le Corti di Cassazione; 9. Presidenti di Sezione della Corte dei Conti; 10. Luogotenenti generali, Viceammiragli; 11. Inviati straordinari e Ministri plenipotenziari di 1ª classe.

Categoria VII. — 1. Prefetti; 2. Presidenti dei Consigli Provinciali; 3. Sindaci dei Comuni capoluoghi di Provincia la cui popolazione è di 100,000 ab. e più; 4. Grandi uff. dell'Ord. dei SS. Maurizio e Lazzaro, id. dell'Ord. militare di Savoia, id. della Corona d'Italia, Cav. dell'Ordine del merito civile di Savoia; 5. Consiglieri di Stato; 6. Consiglieri delle Corti di Cassazione; 7. Procuratori generali sostituti delle Corti di Cassazione; 8. Consiglieri della Corte dei Conti; 9. Procuratore generale della Corte dei Conti; 10. Presidenti di Sezioni delle Corti d'Appello; 11. Avvocati erariali; 12. Maggiori Generali, Contr'Ammiragli; 13. Segretari Generali; 14. Sopraintendenti generali; 15. Inviati straordinari e ministri plenipotenziari di 2ª classe; 16. Direttori Generali; 17. Primo uffiziale del Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; 18. Vicepresidenti del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione; 19. Vicepresidenti e Presidenti di sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici; 20. Vicepresidente del Consiglio delle Miniere; 21. Presidente del Consiglio dell'Istruzione industriale e professionale e Presidente della Giunta Consultiva di Statistica; 22. Presidente e Vicepresidente del Consiglio Superiore di Sanità; 23. Vicepresidenti del Consiglio forestale.

Categoria VIII. — 1. Commendatori dell'Ordine Mauriziano, id. dell'Ordine militare di Savoia, id. dell'Ordine della Corona d'Italia; Decorati della medaglia d'oro al merito militare e civile; 2. Consoli generali di 1ª categoria; 3. Colonnelli, Capitani di Vascello; 4. Direttori superiori; 5. Consiglieri d'Appello; 6. Presidenti del Tribunale; 7. Sostituti dell'Avv. Generale Militare; 8. Sostituti Procuratori Generali delle Corti d'Appello; 9. Procuratori del Re; 10. Ispettori del Genio Civile; 11. Ispettori Generali dei Ministeri; 12. Membri dei Consigli superiori; 13. Soci ordinari della R. Accademia delle Scienze di Torino e di Napoli, dell'Istituto Lombardo e dell'Istituto Veneto, della Società Scientifica dei XL di Modena, dell'Accademia della Crusca; 14. Sindaci delle città capoluoghi di provincia la cui popolazione è inferiore ai 100,000 abitanti.

Categoria IX. — 1. Referendari al Consiglio di Stato; 2. Ragionieri alla Corte dei Conti; 3. Direttori capi di divisione; 4. Intendenti di Finanza; 5. Consiglieri di legazione; 6. Consoli di 1ª categoria; 7. Luogotenenti colonnelli, Capitani di fregata; 8. Rettori delle Università dello Stato; 9. Ispettori Capi; 10. Segretari di Sezione del Consiglio di Stato; 11. Presidenti delle Camere di Commercio.

Categoria X. — 1. Direttori compartimentali; 2. Ingegneri Capi del Genio Civile; 3. Professori ordinari nelle Scuole superiori e di perfezionamento; Professori ordinari delle R. Università.

Categoria XI. — 1. Uffiziali dell'Ordine Mauriziano, id. dell'Ordine militare di Savoia, id. dell'Ordine della Corona d'Italia; 2. Avvocati fiscali militari; 3. Presidenti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati; Presidenti dei Consigli di disciplina dei Procuratori; Presidenti dei Consigli Notarili; 4. Sottoprefetti, Direttori degli Stabilimenti carcerari e penali; 5. Maggiori; 6. Sindaci dei capoluoghi di circondario; 7. Capi Sezione; 8. Segretari di legazione di 1ª classe; 9. Consiglieri di Prefettura; 10. Segretari Capi di Prefettura; 11. Questori; 12. Ingegneri del Genio Civile di 1ª classe; 13. Professori straordinari o sostituti nelle scuole superiori o di perfezionamento, id. delle R. Università dello Stato; 14. Membri delle Camere di Commercio.

Categoria XII. — 1. Cavalieri dell'Ordine Mauriziano, id. dell'Ordine Militare di Savoia, id. dell'ordine della Corona d'Italia; 2. Giudici nei tribunali di circondario; 3. Sostituti Avv. fiscali militari; 4. Sostituti Procuratori del Re; 5. Membri dei Consigli degli Avvocati, id. dei Consigli di disciplina dei Procuratori, id. dei Consigli Notarili; 6. Pretori; 7. Capitani, Luogotenenti di Vascello; 8. Sindaci dei Capoluoghi di mandamento; 9. Segretari delle Amministrazioni Centrali; 10. Segretari di Legazione di 2ª classe; 11. Viceconsoli di 1ª Categoria; 12. Ingegneri del Genio Civile di 2ª e 3ª classe; 13. Professori nei licei e negli istituti tecnici.

Categoria XIII. — Luogotenenti, Sottotenenti di Vascello.

Categoria XIV. — 1. Sottotenenti, guardiamarina di 1ª classe; 2. Decorati della medaglia d'argento al valore militare, quando non siano in servizio attivo; id. al valore civile.

GIURATI

Iscrizione nelle liste dei giurati. — Annualmente a cura dei comuni è compilato l'elenco dei giurati. Nel mese di aprile si fa invito ai cittadini di presentare domande per l'iscrizione sotto la comminatoria dell'ammenda di L. 50.

Nel mese di agosto l'elenco è riveduto per le aggiunte e le cancellazioni necessarie e viene poi trasmesso al Pretore entro il 15 settembre.

Obbligo dell'iscrizione per gl'impiegati. — Per gli impiegati, a prescindere che abbiano l'obbligo di essere iscritti nelle liste per avere altri requisiti, è dovere di iscriversi se si trovano nelle seguenti categorie:

1ª) i professori insegnanti o emeriti, od

onorari delle facoltà componenti le Università degli studi e degli altri istituti pubblici della istruzione superiore;

2ª) i professori insegnanti o emeriti od onorari degli istituti pubblici dell'istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali;

3ª) i professori insegnanti. o emeriti od onorari delle Accademie di Belle Arti, delle Scuole di applicazione per gli ingegneri, delle Scuole, Accademie e Istituti militari e nautici;

4ª) gli insegnanti privati, autorizzati;

5ª) i presidi, direttori e rettori degli Istituti, di che ai n. 1, 2 e 3 predetti;

6ª) i funzionari ed impiegati civili e militari che hanno uno stipendio non inferiore ad annue L. 2000 od una pensione annua non inferiore a L. 1000.

Gl'impiegati delle Provincie e dei Comuni, i direttori ed impiegati presso le Opere Pie, gli Istituti di credito, di commercio e di industria, le Casse di risparmio, le Società di ferrovie e di navigazione, e presso qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal governo, i quali abbiano uno stipendio non inferiore a L. 3000 od una pensione non inferiore a L. 1500.

Dispensa dall'iscrizione nella lista dei Giurati. — Non sono iscritti sulla lista dei giurati:

a) I segretari generali e direttori generali dei ministeri;

b) I membri del Consiglio di Stato e della Corte dei conti;

c) I prefetti delle provincie ed i sottoprefetti dei circondari;

d) Gli ufficiali, impiegati ed agenti di pubblica sicurezza;

e) I funzionari dell'ordine giudiziario;

f) Gli ufficiali giudiziari.

Dispensa dall'ufficio di giurato per gl'impiegati. — Sono dispensati dall'ufficio gl'impiegati governativi delle dogane, tasse, poste e telegrafi, gli esattori comunali quando v'è un solo titolare, gl'impiegati governativi il cui ufficio abbia un solo titolare e ne facciano domanda.

PENSIONI

Diritto al collocamento a riposo. — Hanno diritto di essere collocati a riposo e di conseguire la pensione, gl'impiegati che hanno compiuto 40 anni di servizio, ovvero 65 anni d'età con 25 anni di servizio; quelli che dopo 25 anni di servizio sieno divenuti per infermità inabili a continuarlo o a riassumerlo; quelli che dopo 25 anni di servizio fossero dispensati dall'impiego, e quelli che dopo il tempo medesimo fossero collocati in disponibilità per soppressione o riforma d'ufficio.

Diritto al collocamento a riposo con pensione privilegiata. — L'impiegato che per ferite riportate o per infermità contratte a cagione dell'esercizio delle sue funzioni fu reso inabile a prestare ulteriore servizio, ha diritto di esser collocato a riposo e di conseguire la pensione, qualunque sia l'età sua e la durata dei suoi servizi.

Diritto ad indennità. — Ha diritto di essere collocato a riposo con l'indennità di una somma fissa, per una sola volta, pari a tanti dodicesimi dell'ultimo stipendio quanti sono gli anni di servizio sulle prime 2000 lire e a tanti diciottesimi della rimanente somma, l'impiegato che ha servito per un periodo di tempo minore di anni 25 e maggiore di 10, che sia divenuto inabile a continuare o a riassumere servizio per fatti non dipendenti dall'impiego e quello che avendo servito più di 10 anni e meno di 25 fosse dispensato dall'impiego, o posto in disponibilità per soppressione o riforma degli ufficii.

Collocamento a riposo d'ufficio. — Il Governo può collocare a riposo un impiegato che ne abbia diritto, anche senza che egli lo domandi: il provvedimento, però per gli impiegati nominati con R. Decreto dovrà esser preceduto da una deliberazione del Consiglio dei ministri.

Tempo utile per la pensione. — Il tempo utile per il conseguimento della pensione decorre dal giorno in cui l'impiegato fu nominato dal Governo al suo primo impiego con decreto regolare, registrato alla Corte dei conti. Non si computa però il servizio prestato prima di 20 anni compiuti, nè quello passato in aspettativa per motivi di famiglia; quello passato in aspettativa per motivi di salute conta per la metà. La disponibilità non toglie alcun anno di servizio, e si conta per intero.

Computo delle frazioni di anno. — Nel computo degli anni di servizio, se vi ha una frazione di anno che superi i 6 mesi viene considerata per un anno intero.

Misura della pensione. — La pensione cui ha diritto l'impiegato è calcolata sulla media degli stipendi percepiti durante l'ultimo quinquennio di servizio attivo.

Quando la media degli stipendi non superi L. 4000, sarà accresciuta di un quinto se l'impiegato non abbia ricevuto negli ultimi dodici anni di servizio alcun aumento di stipendio, o l'abbia ricevuto tale che non importi l'accrescimento di un quinto sulla media. In quest'ultimo caso non si terrà conto degli aumenti ottenuti negli ultimi dodici anni.

Quando la media non supera le L. 2000, la pensione sarà eguale a un quarantesimo di essa per ciascun anno di servizio. Se la media supera quella somma, la pensione sarà eguale a un quarantesimo sovra le prime 2000, e un sessantesimo sovra la rimanente somma.

Le pensioni non potranno essere inferiori a L. 150, nè eccedere i quattro quinti della media degli stipendi, calcolata a termini degli articoli precedenti. Le frazioni di lire si trascurano nel computo finale.

Il *maximum* delle pensioni civili è fissato a L. 8000.

L'impiegato, che abbia 40 anni di servizio, avrà diritto ad una pensione eguale a quattro quinti della media degli stipendi, senza che si possa però eccedere le L. 8000.

Nel computo dei quarant'anni di servizio si terrà conto delle campagne di guerra calcolate come altrettanti anni di servizio.

Disposizioni speciali per gl'impiegati civili retribuiti ad aggio. — Gl'impiegati retribuiti ad aggio ed altri proventi sono assimilati agli impiegati di ruolo dell'amministrazione cen-

trale a fine di stabilire lo stipendio da tenersi in calcolo, per ciascuno di essi, agli effetti della pensione.

L'assimilazione sarà fatta sulla media degli aggi ed altri proventi, percepiti nell'ultimo quinquennio di effettivo servizio, calcolati per quella parte soltanto che, giusta i regolamenti speciali, non sia destinata a sopperire a spese d'ufficio o a stipendiare subalterni.

Però il massimo della somma per la quale gli aggi e gli altri proventi entreranno in calcolo nella liquidazione, sarà di quattro quinti quando la media non ecceda la somma di lire tremila e di due terzi per la somma eccedente.

Domanda per collocamento a riposo e per la liquidazione della pensione. — Per domandare il collocamento a riposo, l'impiegato deve presentare istanza (in carta da bollo da L. 1,20) al Ministero dal quale dipende, per mezzo dell'ufficio nel quale presta servizio o direttamente, se trovasi in aspettativa o in disponibilità, corredata della fede di nascita, dello stato dei servizi prestati debitamente autenticato, una attestazione medica o altri documenti atti a provare le infermità che lo rendono inabile al servizio.

Il Ministero promuove il provvedimento e comunica all'impiegato il Decreto di collocamento a riposo, registrato alla Corte dei Conti.

L'istanza deve contenere nome, cognome, la qualità e la residenza del richiedente e deve essere da lui sottoscritta, deve contenere pure l'esposizione dei fatti, la conclusione della domanda, l'indicazione dei titoli e documenti sui quali è fondata, e deve indicare ove si desidera riscuotere la pensione, nel domicilio eletto. Alla domanda vanno uniti: il decreto di collocamento a riposo, copia integrale in carta libera, ma debitamente legalizzata, dell'atto di nascita, i Decreti o altri titoli di nomina e uno stato in cui si dovrà specificatamente indicare la qualità, l'interruzione e la durata dei servizi prestati e gli stipendi avuti e i proventi che sono per legge tenuti in calcolo per la liquidazione della pensione.

Liquidazione della pensione per la vedova e per gli orfani. — La vedova deve presentare oltre l'istanza, se il marito morì durante l'attività di servizio, tutti i documenti sopra descritti e inoltre l'atto di morte del marito, l'atto di matrimonio e lo stato della famiglia; se il marito era già pensionato, il Decreto o il titolo di concessione della pensione goduta dal marito, l'atto di morte del marito, l'atto di matrimonio e lo stato di famiglia.

Gli orfani dell'impiegato morto in attività di servizio devono presentare i documenti sopra indicati accompagnati anche dall'atto di morte della madre e dalle fedi di nascita di ciascuno di essi e lo stato di famiglia.

Gli orfani dei pensionati dovranno presentare l'atto di matrimonio e di morte dei loro genitori, lo stato di famiglia, e il Decreto o altro titolo di concessione della pensione.

A coloro che sono ammessi a liquidare la loro pensione è accordato, su loro domanda durante il periodo di tempo occorrente alla liquidazione un acconto mensile temporaneo da imputarsi sull'assegno definitivo che sarà poi dovuto. Tale acconto deve essere richiesto direttamente dall'interessato al Segretariato Generale della Corte dei Conti.

Perchè la vedova abbia diritto a pensione, occorre che il matrimonio sia contratto da due anni prima della morte del marito, o vi sia prole, ancorchè postuma.

Accertamento delle infermità provenienti da cause di servizio. — L'impiegato civile o militare che abbia contratto infermità, ferite o lesioni, che ritiene provenienti da causa di servizio, dovrà denunciare all'autorità da cui dipende, le circostanze che vi concorsero, dichiarando specificatamente la natura delle ferite, delle lesioni o della malattia, le cagioni che le produssero e le conseguenze che ne derivarono rispetto all'attitudine al servizio.

Questa dichiarazione avrà luogo entro quattro mesi dal dì in cui fu contratta la malattia, o furono riportate le ferite o le lesioni.

Per l'accertamento della provenienza da cause di servizio delle malattie, deve esprimere il proprio parere l'amministrazione a mezzo del Consiglio o l'autorità competente, ai termini delle varie disposizioni regolamentari. Se la deliberazione del Consiglio o dell'autorità che ne fa le veci è negativa, ne sarà data comunicazione all'interessato, che potrà presentarne reclamo, per via gerarchica, al Ministero, il quale provvederà in merito con motivata decisione.

Visita d'appello. — Qualora l'impiegato abbia chiesto il collocamento a riposo per motivi di salute, e sottoposto a visita medica collegiale di riforma sia stato dichiarato idoneo al servizio, contro tale giudizio potrà appellarsi a quello del medico provinciale, o del direttore di sanità del corpo d'armata o del dipartimento, secondochè si tratti d'impiegato civile ovvero di militare di terra o di mare.

Quota della pensione alla vedova. — La quota di pensione che spetta alla vedova, od in difetto alla prole minorenne dell'impiegato sarà uguale al terzo di quella di cui godeva od a cui aveva diritto il marito o padre rispettivo.

Se l'impiegato ha perduto la vita in servizio comandato o in conseguenza immediata del suo servizio, sarà uguale alla metà del massimo della pensione calcolata sulla media degli stipendi, qualunque sia la durata dei servizi resi dall'impiegato.

In quest'ultimo caso la pensione sarà dovuta, ancorchè non fossero trascorsi due anni dal giorno del matrimonio, nè fosse nata prole dal matrimonio più recente.

Perdita della pensione da parte degl'impiegati. — Il diritto a conseguire la pensione, l'assegno o l'indennità e il godimento della pensione o degli assegni già conseguiti, si perdono dagli impiegati civili:

a) per condanna, che abbia per effetto o nella quale sia applicata l'interdizione perpetua dai pubblici uffici;

b) per condanna, a qualunque pena pei reati di peculato, corruzione o concussione;

c) per condanna, a qualunque pena pronunziata in base ai codici penali militari, che tragga seco la degradazione;

d) per destituzione dall'impiego quando nel decreto di destituzione sia espressa la clausola della perdita del diritto alla pensione.

Perdita della pensione da parte della vedova e della prole. — La pensione si perde:

dalla vedova che passi ad altre nozze;

dalla prole quando sia giunta all'età maggiore;

dalle figlie, anche di minore età, quando abbiano contratto matrimonio.

Pagamento delle pensioni. — a) *Scadenza del 5 di ogni mese:* pensioni esenti dalla ritenuta per entrate del tesoro (pensioni a vedove, ad orfani ed altri consimili assegni, qualunque sia il loro ammontare, e pensioni non eccedenti le lire 500);

b) *Scadenza del 12 di ogni mese:* pensioni soggette alla ritenuta per entrate del tesoro nella misura del 2 per cento (pensioni superiori alle lire 2000 annue);

c) *Scadenza del 20 di ogni mese:* pensioni soggette alla ritenuta per entrate del tesoro nella misura dell'uno per cento (pensioni da lire 500,01 a lire 2000).

Certificato di vita per la riscossione delle pensioni. — Gli assegni di pensione sono pagati sulla presentazione dei certificati di vita dei titolari.

I certificati di vita sono rilasciati dai sindaci o dai notai certificatori del luogo ove gli assegnatari hanno domicilio, sulla presentazione del certificato d'iscrizione dell'assegno.

Per gl'impiegati in aspettativa o in disponibilità, e per i pensionati chiusi in stabilimenti di beneficenza o sanità, il certificato di vita è rilasciato dai rispettivi direttori od amministratori ed è munito del visto del sindaco. Per gli assegnatari chiusi nei manicomi e che non siano in istato di assoluta demenza, nè sottoposti a legale interdizione, ma si trovino in condizioni tali da dovere subire un esperimento, nei certificati di vita è dichiarato che l'impiegato o il pensionato conserva l'uso delle sue facoltà intellettuali.

Per i detenuti negli stabilimenti di pena, il certificato è rilasciato dai direttori rispettivi e deve contenere la dichiarazione che il detenuto è in attesa di giudizio, oppure che la sentenza per effetto della quale sta scontando la pena, non lo priva del godimento della pensione o dell'assegno.

Tassa per i certificati di vita. — I certificati di vita sono sottoposti alla tassa di bollo da centesimi 50, eccettuati quelli che debbono servire alla riscossione delle pensioni, il cui ammontare annuo non ecceda le lire 500 lorde, che sono rilasciati gratuitamente.

Il certificato di vita rilasciato dal sindaco di un Comune diverso da quello dove è inscritta la pensione per il pagamento, deve essere legalizzata con marca da L. 1,20 dal prefetto o dal sottoprefetto della competente giurisdizione.

ESAMI A REFERENDARIO DEL CONSIGLIO DI STATO

Titoli per l'ammissione. — I posti di referendario al Consiglio di Stato sono conferiti per esame di concorso, scritto e orale. Sono ammessi al concorso tutti gli impiegati dello Stato, compresi quelli dei due rami del Parlamento, che siano laureati in giurisprudenza, e che all'atto della domanda, abbiano almeno otto anni di servizio e stipendio non inferiore a lire 3500.

Materie d'esame. — L'esame scritto consiste nello svolgimento di sei temi (cinque teorici e uno pratico) sulle seguenti materie:

1° diritto romano;

2° diritto civile, commerciale, e procedura civile;

3° diritto internazionale pubblico e privato;

4° scienza delle finanze e diritto finanziario;

5° diritto amministrativo (prova teorica);

6° diritto amministrativo (prova pratica).

L'esame orale versa sul diritto ecclesiastico, sull'economia politica, sulla storia del diritto italiano e sulla legislazione positiva del Regno.

Approvazione agli esami. — I candidati che abbiano riportato negli esami scritti una media di otto punti su tutte le materie e non meno di sette in ciascuna di esse, sono approvati e ammessi agli esami orali. Nella prova orale occorre riportare non meno di otto punti. Alla somma dei punti riportati negli esami, la Commissione aggiunge due punti per ogni lingua estera che il concorrente dimostri di conoscere in modo da poterla parlare e scrivere correntemente. Per la prova scritta di ogni lingua estera la Commissione assegna la tesi per un componimento o per una traduzione della lingua stessa in italiano e viceversa.

ELEGGIBILITÀ POLITICA DEGLI IMPIEGATI

Disposizioni generali. — Non possono essere eletti deputati al Parlamento i funzionari ed impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato, o sui bilanci del fondo culto, degli economati generali dei benefizi vacanti, della lista civile, del gran magistero dell'ordine Mauriziano, e delle scuole d'ogni grado sovvenute dal bilancio dello Stato, ad eccezione:

a) dei ministri segretari di Stato, dei sottosegretari di Stato, del ministro della casa reale e del primo segretario del gran magistero dell'ordine Mauriziano;

b) del presidente, dei presidenti di sezione, dei consiglieri del consiglio di Stato, e dell'avvocato generale erariale;

c) dei primi presidenti, dei presidenti e dei consiglieri di Corte di cassazione;

d) dei primi presidenti, dei presidenti e dei consiglieri delle Corti d'appello, i quali non possono essere eletti nel territorio della loro giurisdizione attuale, o in quello nel quale hanno esercitato l'ufficio sei mesi prima della elezione;

e) degli ufficiali generali e degli ufficiali superiori di terra e di mare, i quali non possono essere eletti nei distretti elettorali nei quali esercitano attualmente o hanno esercitato l'ufficio del loro grado sei mesi prima della elezione;

f) dei membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, del Consiglio superiore di sanità, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio delle miniere;

g) dei professori ordinari delle Regie Università e degli altri pubblici ist tuti nei quali si conferiscono i supremi gradi accademici.

Sono considerati come funzionari ed impiegati dello Stato coloro che sono investiti di reggenze e di incarichi temporanei di uffici, i quali facciano carico al bilancio dello Stato o agli altri bilanci indicati nell'articolo precedente.

Ogni funzionario e impiegato regio in aspettativa è assimilato a quello in attività.

Numero dei deputati impiegati. — I funzionari ed impiegati eleggibili non possono essere nella Camera in numero maggiore di 40. In questo numero non sono compresi i ministri segretari di Stato, e i sottosegretari di Stato anche quando cessino da tale ufficio e siano rinominati a quelli civili o militari che antecedentemente coprivano.

Qualora in talune delle categorie, sia generale che speciale, di funzionari eleggibili all'ufficio di deputati al Parlamento, il numero degli eletti sia inferiore a quello prescritto, i posti vacanti saranno assegnati ai funzionari eleggibili delle altre categorie che fossero in eccedenza, proporzionalmente al numero attribuito dalla legge, sia alla categoria generale che alle speciali.

Si procederà al sorteggio, quando fosse superato il numero complessivo prescritto dal primo comma del predetto articolo.

Le elezioni di quelli a cui non esca favorevole il sorteggio, saranno annullate se gli eletti, entro otto giorni dall'avvenuto sorteggio, non avranno presentate alla Presidenza della Camera le loro dimissioni dall'impiego. Tali dimissioni, che prendono data ed hanno effetto dal giorno stesso del sorteggio, saranno trasmesse dal presidente della Camera al competente Ministero per ogni effetto di legge.

Quando sia completo il numero totale predetto, le nuove elezioni di funzionari ed impiegati saranno nulle.

Promozioni d'impiego conferite ai deputati impiegati. — I deputati impiegati, ad eccezione degli ufficiali dell'esercito e dell'armata in tempo di guerra, non possono ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità.

In questo caso cessano di essere deputati, ma possono essere rieletti.

ONORIFICENZE

Conferimento delle decorazioni dei Santi Maurizio e Lazzaro. — Niuno per la prima volta può nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro conseguire grado maggiore a quello di cavaliere, salvochè rivesta il grado di grande ufficiale dello Stato.

Numero dei decorati nell'ordine Mauriziano. — Pei *cavalieri di gran croce* annualmente il numero è di tre, pei *grandi ufficiali* il numero di sedici, pei *commendatori* il numero di cinquantadue, per gli *ufficiali* il numero di centosettantasei, per i *cavalieri* il numero di quattrocentottantotto.

Cavalieri di gran croce. — Possono conseguire la gran croce: gli ambasciatori, i ministri di Stato, i ministri segretari di Stato, il presidente del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, i primi presidenti e i procuratori generali delle Corti di cassazione, i generali d'armata, gli ammiragli, il presidente e l'avvocato generale del tribunale supremo di guerra. Dopo otto anni di servizio effettivo nelle seguenti cariche: i primi presidenti delle Corti d'appello, i luogotenenti generali, i viceammiragli, gli inviati straordinari e ministri plenipotenziari di prima classe, i presidenti di Sezione del Consiglio di Stato, delle Corti di cassazione e della Corte dei Conti.

Grandi ufficiali. — La croce di grande ufficiale: i primi presidenti ed i procuratori generali delle Corti di appello, i luogotenenti generali, i viceammiragli, gli inviati straordinari e ministri plenipotenziari di 1ª classe, i presidenti di Sezione del Consiglio di Stato, delle Corti di cassazione e della Corte dei Conti; e dopo dieci anni di servizio effettivo nella loro carriera i prefetti, i consiglieri di Stato, della Corte dei Conti e di cassazione, i presidenti di sezione delle Corti d'appello, i segretari generali ed i direttori generali, i direttori superiori ed ispettori generali dei Ministeri, i maggiori generali, i contrammiragli, i ministri plenipotenziari di 2ª classe, i sindaci di Torino, Genova, Milano, Venezia, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Cagliari.

Commendatori. — La croce di commendatore: i prefetti, i consiglieri di Stato della Corte dei Conti e di cassazione, i presidenti di Sezione delle Corti d'appello, i segretari generali ed i direttori generali, i direttori superiori ed ispettori generali dei Ministeri, i maggiori generali, i contrammiragli, i ministri plenipotenziari di 2ª classe, i sindaci di Torino, Genova, Firenze, Milano, Venezia, Parma, Modena, Bologna, Napoli, Palermo e Cagliari, i sindaci delle città capoluoghi di provincia, dopo una conferma: e dopo cinque anni di grado i colonnelli, i capitani di vascello ed i direttori capi di divisione dei Ministeri e del Gran Magistero Mauriziano.

Ufficiali. — La croce d'ufficiale: i colonnelli, i capitani di vascello, i consiglieri di appello, i referendari al Consiglio di Stato, i ragionieri alla Corte dei Conti; e dopo cinque anni di servizio nella rispettiva carica i luogotenenti colonnelli, i capitani di fregata di 1ª classe, i sottoprefetti ed i capisezione nei Ministeri, i presidenti dei tribunali di circondario, ed i procuratori del Re, i sindaci delle città capoluoghi di circondario dopo una conferma.

Cavalieri. — La croce di cavaliere: i presidenti e procuratori del Re presso i tribunali di circondario, i sottoprefetti, i capisezione nei Ministeri, i maggiori nell'esercito, i capitani di fregata di 2ª classe. Dopo dieci anni di servizio in quel grado, i pretori delle città capoluoghi di circondario, i consiglieri ed i sindaci delle città dopo un anno di conferma, i capitani similmente dopo dieci anni di grado.

In occasione di collocamento a riposo dopo

otto anni di servizio nello stesso grado, i funzionari sopra indicati potranno essere promossi al grado immediatamente superiore a quello corrispondente alla carica di cui fossero insigniti. Coloro che non sono considerati negli articoli precedenti, e che fossero ravvisati degni di speciale riguardo potranno, nella stessa occasione della ammissione a riposo, ottenere la croce.

Revoca della onorificenza. — Sarà privato della decorazione chiunque per un fatto legalmente accertato abbia mancato all'onore, o propugnato interessi antinazionali.

Il Consiglio dell'Ordine Mauriziano, prima di deliberare, dovrà, per mezzo del suo presidente, dare avviso della proposta revoca e dei fatti e motivi su cui si fonda al decorato, contro il quale essa è promossa, prefiggendogli un termine per presentare le sue osservazioni in iscritto.

Non è necessaria questa comunicazione. quando il fatto che dà luogo alla privazione della decorazione risulti da documenti di incontestabile autenticità, e sia accertato da sentenza di condanna passata in cosa giudicata. Il decreto di revoca è giudizialmente notificato alla persona contro la quale emanò, intimandogli di cessare di fregiarsi della decorazione di cui fu privato, e diffidandolo che in caso di violazione incorrerà nelle pene sancite dalle leggi penali contro chi assume titoli o decorazioni che non gli appartengono.

Ordine della Corona d'Italia. — Il numero delle nomine da conferirsi annualmente non può oltrepassare:

pei cavalieri di gran croce il numero di quattordici;

pei grand'ufficiali il numero di quarantasette;

pei commendatori il numero di duecentosessantotto;

per gli ufficiali il numero di cinquecentoquindici;

pei cavalieri il numero di duemilaquattrocentoventi.

AGEVOLAZIONI AI FIGLI DEGLI IMPIEGATI NEGLI ISTITUTI MILITARI

Scuola ed Accademia Militare. — È concesso il beneficio della intera pensione gratuita ai figli degli impiegati di carriera nelle Amministrazioni dello Stato con diritto a pensione, che siano morti in guerra od in servizio comandato.

La mezza pensione entro i limiti dei fondi stanziati in bilancio, viene concessa cominciando dai più bisognosi:

1) Ai figli degli ufficiali del R. Esercito o della R. Armata e degli impiegati di carriera nelle amministrazioni dello Stato con diritto a pensione, i quali contino almeno otto anni di effettivo servizio e non abbiano cessato dal medesimo per dimissione volontaria nè per cause che implicano biasimo da parte del governo.

Le domande per ottenere una pensione o mezza pensione gratuita, devono essere stese su carta da bollo da L. 1,20 e indirizzate al Ministero della guerra (Segretariato generale) e trasmesse per mezzo dell'amministrazione a cui l'impiegato civile appartiene o alla quale ha appartenuto, se collocato a riposo.

Alle istanze va unita copia autentica dello stato di servizio con l'indicazione della specie dei decreti relativi alla carriera dell'impiegato.

Accademia Navale. — Le stesse regole vigono per la concessione delle intere pensioni gratuite e delle mezze pensioni per l'ammissione alla Accademia Navale, per la quale occorre rivolgersi però al Ministero della Marina.

MAGISTRATURA

Esami. — Gli aspiranti agli uffici della magistratura giudicante e del Pubblico Ministero devono presentare al procuratore del Re presso il tribunale nella cui giurisdizione dimorano, la domanda corredata dei seguenti documenti:

a) copia autentica integrale dell'atto di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato comprovante avere il candidato l'esercizio dei diritti civili;

d) diploma originale della laurea in giurisprudenza conseguita in una Università del Regno;

e) certificato generale di penalità;

f) certificato medico di sana costituzione rilasciato da un ufficiale medico militare o da un medico provinciale o da un medico condotto comunale;

g) ritratto in fotografia, formato visita, vidimato da un R. notaio.

Non sono ammessi al concorso coloro che compiono gli anni 21 al di là del giorno stabilito per cominciare le prove di esame, nè che abbiano oltrepassato i trenta anni.

Nella domanda devono essere esattamente indicati il domicilio e la residenza dell'aspirante.

La domanda e i documenti devono essere conformi alle prescrizioni delle leggi sul bollo.

Chi appartiene all'ordine giudiziario o ad altra amministrazione dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è dispensato dalla presentazione dei documenti indicati nelle lettere *b, c, e*.

Non sono ammessi al concorso senza pregiudizio di ogni maggiore facoltà del ministro, coloro che dalle informazioni ufficiali non risultino di moralità e di condotta assolutamente incensurabile, o coloro che già per due volte in precedenti concorsi, in qualunque tempo tenuti, furono dichiarati non idonei.

Disposizioni riguardanti gli esami. — È vietato ai concorrenti di portare seco appunti, manoscritti o libri od opuscoli di qualsiasi specie. Essi possono essere sottoposti a perquisizione personale prima del loro ingresso nella sala degli esami e durante gli esami.

È loro consentito di consultare i codici, le leggi ed i decreti dello Stato, il *Corpus juris* e le istituzioni di Gaio in edizioni senza note o con le semplici annotazioni relative a varianti di lezione.

Chi contravviene a qualsiasi norma stabilita per la disciplina degli esami è immediatamente escluso dal concorso con deliberazione della Commissione nè può essere ammesso a successivi concorsi.

Materie d'esame. — L'esame consiste:

1° in una prova scritta su tre temi scelti in ciascuno dei seguenti gruppi di materie:

a) diritto romano, diritto civile e diritto commerciale;

b) diritto positivo costituzionale e amministrativo:

c) diritto penale.

Due almeno dei temi debbono consistere nella risoluzione di questioni controverse, ed essere formulati in maniera che il candidato dia prova, oltre che della cognizione dei principî, del criterio giuridico nell'applicarli;

2° in una prova orale su ciascuna delle materie già indicate, ed inoltre sulla procedura civile, sulla procedura penale, sul diritto internazionale, sul diritto ecclesiastico.

Per essere ammessi alla prova orale i concorrenti debbono aver riportato in media almeno sette decimi dei voti e non meno di sei decimi per ciascuna prova; e per essere dichiarati idonei debbono aver riportato non meno di sette decimi nell'insieme delle prove e non meno di sei in ciascuna di esse.

I candidati saranno ammessi, su loro domanda, ad una prova orale sulla filosofia del diritto, sulla storia del diritto italiano e sulla medicina legale.

Alla somma dei voti riportati nell'esame sulle materie obbligatorie, la Commissione può aggiungere un massimo di due voti per ciascuna delle materie facoltative, sulle quali il concorrente abbia sostenuto l'esame, in relazione all'esito dell'esame stesso.

Vincita del concorso. — Sono dichiarati idonei coloro che hanno conseguito nel complesso delle prove obbligatorie non meno di novantuno punti sopra centotrenta, avendo riportato almeno sei voti su dieci in ciascuna delle prove scritte ed orali.

Nomina ad uditore. — Sono nominati uditori con decreto ministeriale i primi dichiarati idonei fino alla concorrenza del numero dei posti stabiliti.

La graduatoria degli uditori è formata in base alla classificazione del concorso. I posti spettanti a coloro che dichiarano di rinunziare alla nomina o non si presentino ad assumere servizio nel termine di legge, sono attribuiti ai candidati del medesimo concorso dichiarati idonei con maggior numero di voti dopo quelli compresi nella classificazione.

Inamovibilità dei magistrati. — I magistrati che hanno conseguito il grado di giudice e ne hanno esercitato per tre anni le funzioni sono inamovibili e non possono essere privati della loro carica e del loro stipendio, nè sospesi, nè, senza il loro consenso, posti in disponibilità, in aspettativa o a riposo, oppure tramutati in altra sede, tranne che nei casi previsti dalla legge e secondo le forme dalla medesima prescritte.

Dispensa dall'impiego. — Se per infermità o debolezza di mente, giudicata permanente, o per accertata inettitudine un magistrato inamovibile non può adempiere convenientemente ai doveri del proprio ufficio, è dispensato dall'impiego, previa declaratoria conforme della Corte suprema disciplinare della magistratura.

Se l'infermità o debolezza di mente ha carattere temporaneo, il magistrato può essere collocato in aspettativa, con le stesse forme, per un periodo di tempo non superiore a due anni.

Incompatibilità dei magistrati. — I magistrati dei tribunali e delle Corti di appello non possono appartenere a corpi giudiziari nella cui circoscrizione i loro parenti fino al secondo grado o i loro affini di primo grado esercitino la professione di procuratore o abitualmente quella di avvocato.

La stessa disposizione è applicabile ai magistrati di cassazione nel caso che i parenti od affini nei gradi di cui sopra esercitino abitualmente la professione di avvocato o di procuratore nel distretto di Corte d'appello dove la Corte di cassazione ha la sede.

La stessa disposizione è applicabile ai pretori nel caso che i parenti od affini nei gradi di cui sopra esercitino abitualmente la professione di avvocato, di procuratore o di mandatario davanti alla pretura.

I magistrati che hanno tra loro vincoli di parentela o di affinità fino al 3° grado non possono far parte dello stesso Collegio o corpo giudiziario.

I magistrati inamovibili che si trovino in uno dei casi di incompatibilità sono tramutati anche senza il loro consenso.

Doveri dei magistrati. — I magistrati non possono accettare incarichi di qualsiasi specie, senza l'assenso dei capi gerarchici; non possono assumere le funzioni di arbitri, se non nei casi previsti da leggi o regolamenti.

I capi delle Corti non possono assumere alcun incarico fuori della loro residenza tranne quelli cui fossero chiamati in virtù di leggi o regolamenti.

È del pari colpa grave per il magistrato contrarre debiti indecorosi oppure con persone interessate in affari che rientrino o possano rientrare nella sfera della sua competenza.

I magistrati debbono scrupolosamente attenersi dal ricorrere a raccomandazioni per appoggiare o sollecitare interessi di carriera.

Disciplina dei magistrati giudicanti. — I magistrati che mancano ai loro doveri o tengono in ufficio o fuori una condotta tale che li renda immeritevoli della fiducia e considerazione di cui devono godere o che comprometta il prestigio dell'ordine giudiziazio, sono soggetti a provvedimenti disciplinari che possono essere:

1° l'ammonimento;
2° la censura;
3° la perdita dell'anzianità;
4° la perdita del diritto di promozione;
5° la rimozione;
6° la destituzione.

Giurisdizione disciplinare. — La giurisdizione disciplinare sui conciliatori, gli uditori, i giudici aggiunti, ed i giudici compete al Consiglio disciplinare costituito presso la Corte d'appello del distretto in cui il magistrato esercita il suo ufficio.

La giurisdizione disciplinare sui magistrati di grado superiore a giudice compete alla suprema Corte disciplinare che siede presso il Ministero di grazia e giustizia ed è composta di sette magistrati e di sei senatori del Regno.

Ricorsi avverso i provvedimenti disciplinari.

— Dalle decisioni pronunciate dai Consigli disciplinari il magistrato incolpato ed il Pubblico Ministero possono appellare alla Suprema Corte disciplinare entro trenta giorni dall'avvenuta pronuncia. L'appello ha effetto sospensivo.

Le decisioni della Suprema Corte disciplinare non sono suscettibili di alcun ricorso o gravame.

Magistrati sottoposti a procedimenti penali. — Il magistrato sottoposto a procedimento penale è sospeso di diritto dalle funzioni e dallo stipendio dal giorno in cui sia stato emesso contro di lui il mandato di cattura o di comparizione.

Il ministro della giustizia può tuttavia concedere al magistrato sospeso o alla sua famiglia un assegno alimentare non eccedente i quattro quinti dello stipendio.

In caso di assoluzione o di non luogo a procedere, gli arretrati dallo stipendio saranno restituiti detratta la somma percetta per assegno alimentare, salvo che, apertosi il procedimento disciplinare per il medesimo fatto, il tribunale disciplinare disponga altrimenti.

Il magistrato condannato alla pena della reclusione per qualsiasi tempo o alla pena della detenzione per un tempo superiore a sei mesi, è destituito di diritto, salvo in via disciplinare stabilire se alla destituzione debba essere aggiunta la perdita totale o parziale della pensione.

In caso di condanna diversa, il tribunale disciplinare deve decidere se il magistrato debba essere destituito oppure rimosso o punito con altra pena disciplinare.

Se il magistrato sia stato assolto per insufficienza di indizî o sia stato dichiarato non luogo a procedere a suo carico per remissione di querela o per estinzione della azione penale, dovrà sempre essere aperto a suo carico il procedimento disciplinare.

Disciplina del Pubblico Ministero. — La censura e la destituzione sono applicati con Decreto Reale su proposta del ministro della giustizia, previo parere del Consiglio disciplinare o della Corte Suprema disciplinare, a seconda che trattasi di sostituti procuratori del Re o di funzionari di grado superiore.

La sospensione dall'ufficio o dallo stipendio, quando non ha luogo di diritto, è ordinata con Decreto Ministeriale o, quando trattasi di procuratori generali, con Decreto Reale su proposta del ministro della Giustizia.

La dispensa dal servizio dei magistrati amovibili e dei funzionari del Pubblico Ministero è ordinata con Decreto Reale, su apposita proposta del ministro della Giustizia, sentito il parere della Commissione.

Disposizioni per i procuratori generali presso la Corte d'appello. — I procuratori generali presso le Corti di appello possono essere collocati a disposizione del Ministero della Giustizia, quando ciò sia richiesto da bisogni del servizio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e per un termine non eccedente i sei mesi.

Quando nel termine per cui furono collocati a disposizione non sono stati richiamati alle loro funzioni, sono collocati in aspettativa per motivi di servizio per un termine non eccedente i due anni.

Se non vengono richiamati alle loro funzioni neppure nel termine dell'aspettativa, essi sono dispensati dal servizio ed ammessi a far valere il loro diritto a pensione a norma di legge.

Durante la disposizione e l'aspettativa per motivi di servizio, i procuratori generali sono collocati fuori ruolo, ed è loro conceduto sul fondo disponibile in bilancio per vacanze di posti un assegno che è uguale allo stipendio durante la disposizione, e non maggiore di due terzi, nè minore della metà durante l'aspettativa.

Al termine della disposizione o dell'aspettativa hanno diritto di ricuperare il posto che avevano nella graduatoria di anzianità.

Il tempo passato a disposizione o in aspettativa per motivi di servizio è valutato per intero agli effetti della pensione di riposo.

I procuratori generali posti a disposizione o in aspettativa per motivi di servizio non possono eccedere fra tutti, nello stesso tempo, il numero di quattro.

SEGRETARI COMUNALI

Segretari comunali. — Gli esami hanno luogo ogni biennio nei giorni stabiliti dal Ministero dell'Interno, con avviso da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale,* almeno due mesi prima.

Gli aspiranti devono produrre la loro domanda in carta bollata al Prefetto, unendovi i seguenti documenti regolarmente bollati e **legalizzati:**

a) certificato di nascita, dal quale risulti che il concorrente ha compiuti gli anni 21;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato penale di data non anteriore di tre mesi a quella degli esami;

d) certificato di buona condotta morale e civile, rilasciato dal sindaco del comune d'origine e dal sindaco degli altri comuni, in cui l'aspirante ha dimorato l'ultimo triennio;

e) certificato di licenza liceale, o di licenza d'Istituto tecnico, o diploma di scuola normale superiore;

f) bolletta dell'ufficio del registro comprovante il pagamento della tassa di L. 40.

L'esame consiste in tre prove scritte, e nell'orale.

Materie d'esame. — L'esame scritto avrà per oggetto:

1° trattazione teorica di un tema scelto fra le materie indicate come prove orali;

b) risoluzione di due quesiti riguardanti gli atti principali dell'amministrazione comunale:

2° tema:

a) compilazione di un verbale di deliberazione di Consiglio comunale;

b) relazione al prefetto di un fatto riguardante la sicurezza pubblica:

3° tema:

a) aritmetica ed algebra, fino alle equazioni di 2° grado - contabilità - definizione del conto morale e materiale - nomenclatura dei conti - giornale - libro mastro - scrittura

doppia - quadro di contabilità - accertamento di entrate - servizio e verifiche di cassa - riscossioni - versamento - pagamento di spese, di interessi, di sconto - ammortamento di prestiti - annualità:

b) quesito pratico di contabilità comunale o di opere pie.

L'esame orale verserà sulle seguenti materie:

1° Statuto fondamentale del Regno;

2° Ordinamento ed attribuzioni delle varie amministrazioni centrali e provinciali, specialmente di quelle dipendenti dai Ministeri dell'interno e delle finanze;

3° Legge comunale e provinciale e regolamento relativo, nonchè disposizioni delle leggi sul Consiglio di Stato e sulla giustizia amministrativa, applicabili ai comuni;

4° Legge elettorale politica;

5° Legge sulla sanità pubblica e relativo regolamento;

6° Legge sulle istituzioni di pubblica beneficenza, e regolamenti relativi, e leggi sugli acquisti degli enti morali;

7° Legge di pubblica sicurezza e regolamento relativo. Disposizioni relative alle autorità ed agli agenti della polizia giudiziaria;

8° Leggi e regolamenti sulla pubblica istruzione, nella parte concernente le scuole elementari:

9° Legge sui lavori pubblici e sulla espropriazione di pubblica utilità:

10° Leggi tributarie e sulla riscossione delle imposte nelle parti che interessano i comuni;

11° Leggi sulla leva e requisizione dei quadrupedi, legge sui giurati, censimento, anagrafe, verificazione pesi e misure;

12° Leggi sull'ordinamento dello Stato civile.

Inoltre il candidato sarà interrogato sulla tenuta della contabilità comunale, sulle responsabilità civili e penali degli impiegati comunali e sui loro doveri; sulle disposizioni del Codice civile e sulla legge notarile in quelle parti che riguardano i contratti, la trascrizione e le ipoteche.

Nomina del Segretario nei comuni. — La nomina del Segretario comunale deve essere deliberata dal Consiglio comunale coll'intervento dell'assoluta maggioranza dei consiglieri, altrimenti è dichiarata nulla. La nomina diviene stabile dopo un quadriennio di prova in uno stesso comune o consorzio di comuni.

Stipendio minimo dei Segretari comunali. — Lo stipendio minimo dei Segretari comunali è di L. 960 in tutti quei Comuni o consorzi di comuni, che abbiano una popolazione superiore a mille abitanti.

MEDICI CONDOTTI

Nomina dei medici condotti. - Concorso. — La nomina dei medici-chirurghi condotti stipendiati dal comune, o consorzio di comuni, deve aver luogo in seguito a concorso bandito dal comune o dal consorzio.

La Commissione giudicatrice del concorso nominata dal Consiglio provinciale di sanità, nella relazione da presentare al comune o alla rappresentanza del consorzio, designerà, fra tutti i concorrenti, i più meritevoli, e la nomina da parte del Consiglio comunale o della rappresentanza del consorzio dovrà cadere sopra una delle persone designate.

Nei comuni riuniti in consorzio il medico condotto è nominato dall'assemblea consorziale eletta nel seno dei rispettivi Consigli comunali, in ragione di un rappresentante per ogni cinque consiglieri assegnati al comune.

Domanda d'ammissione al concorso di medico condotto. — Ogni domanda d'ammissione al concorso deve essere corredata dei seguenti documenti:

a) certificato di cittadinanza italiana;

b) certificato di penalità;

c) certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune ove il concorrente ha avuto la sua residenza negli ultimi due anni;

d) certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

e) laurea in medicina e chirurgia.

I documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*), dovranno avere una data non anteriore di sei mesi a quella dell'avviso di concorso.

È in facoltà di ogni concorrente di allegare alla domanda i titoli scientifici che crederà utile di produrre nel proprio interesse.

Diritto alla stabilità. — Il medico-chirurgo condotto acquista diritto alla stabilità dell'ufficio e dello stipendio dopo due anni di prova in un medesimo comune o consorzio di comuni.

Licenziamento durante il periodo di prova. — Il licenziamento del medico condotto durante il periodo di prova deve essere deliberato almeno tre mesi prima della scadenza del biennio, dal Consiglio comunale coll'intervento della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al comune o dalla rappresentanza del consorzio costituita, coll'intervento della maggioranza assoluta dei suoi membri.

Licenziamento dopo il periodo di prova. — Trascorso il periodo di prova, il comune o consorzio non può licenziare il medico condotto se non per motivi gravi; da essergli contestati in iscritto, con invito a presentare le sue giustificazioni in un periodo non minore di quindici giorni.

La relativa deliberazione motivata deve essere presa dal Consiglio comunale o dalla rappresentanza del consorzio, coll'intervento di almeno due terzi dei Consiglieri assegnati al comune o dei componenti l'assemblea consorziale. Contro tale deliberazione che licenzia il medico condotto è ammesso ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, la quale deciderà dopo sentito il Consiglio provinciale sanitario.

Pagamento degli stipendi ai medici condotti. — Gli stipendi dei medici condotti saranno pagati a rate mensili, ove non sia altrimenti stabilito dai rispettivi capitolati.

Quando il pagamento non segua esattamente alla scadenza, i medici interessati potranno rivolgersi al prefetto, il quale, udito il comune, provocherà ove ne sia il caso, i provvedimenti d'ufficio.

UFFICIALI SANITARI

Nomina dell'ufficiale sanitario. — L'ufficiale sanitario viene nominato dal Prefetto, su proposta del Consiglio provinciale sanitario, nella persona del medico condotto, in quei comuni nei quali non è possibile l'esercizio separato delle due funzioni.

All'Ufficiale sanitario, così nominato, sono applicabili tutte le disposizioni relative ai medici condotti, meno la stabilità come ufficiale sanitario, la quale cessa appena si mostra la possibilità di scindere le due funzioni.

In qualsiasi altro caso, l'ufficiale sanitario (comunale o consorziale) deve essere scelto fuori dei medici condotti e la sua nomina, fatta per titoli e per esami, vale per un biennio di prova, trascorso il quale, il Prefetto, provvede, con Decreto motivato, alla nomina definitiva o al licenziamento. Nei comuni, dove esiste uno speciale ufficio d'igiene il capo di detto ufficio sarà l'ufficiale sanitario comunale dietro approvazione del prefetto.

Costituzione in consorzio dei comuni. — I comuni, che per le loro condizioni economiche, per la loro speciale posizione topografica e per il numero esiguo di abitanti, non sono in grado di provvedersi di un proprio ufficiale sanitario, sono obbligati a stipendiarlo uniti in consorzio con altri comuni, secondo convenzioni da approvarsi dal Prefetto, udito il Consiglio provinciale sanitario.

PROFESSORI D'UNIVERSITÀ

Poichè la Legge sulle Università trovasi tuttora 1 luglio (1909) dinanzi al Parlamento, e, non è ancora venuta in discussione, si ritiene opportuno di rimandare ad altra occasione di parlare dei Professori delle Università, del loro stato giuridico, della loro carriera.

INSEGNANTI DELLE SCUOLE MEDIE

Nomina. — Nessuno può essere nominato insegnante nelle Scuole medie governative (ginnasi, licei, scuole tecniche, istituti tecnici e nautici, scuole complementari e normali) e negli istituti pubblici di educazione femminile, neppure come semplice incaricato, se non in seguito a concorso.

Ammissione al concorso. — Ai concorsi possono essere ammessi soltanto coloro che presentino la laurea o il diploma richiesti dalla cattedra messa a concorso, o il certificato di abilitazione concesso dal Ministero non più tardi del 31 dicembre 1905.

Residenza. — I vincitori di un concorso che rifiutano le residenze loro offerte, perdono il loro turno e passano in fine della graduatoria.

Trasferimenti. — Gli insegnanti governativi non possono di regola essere trasferiti che per loro domanda, o col loro consenso. Il trasferimento d'ufficio dovrà aver luogo per specificate ragioni d'ufficio, da comunicarsi all'interessato, che entro 15 giorni potrà ricorrere al ministro.

Per provvedere alle cattedre delle sedi più importanti (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Macerata, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino, Venezia, e per gli istituti tecnici anche Bergamo ed Udine) dovranno bandirsi speciali concorsi per titoli e per esame, ai quali saranno ammessi i laureati e coloro che hanno il diploma concernente la materia messa a concorso. È ammesso però il trasferimento di un insegnante dall'una all'altra delle sedi più importanti.

Pene disciplinari. — Sono:

1) l'ammonizione;
2) la censura;
3) la sospensione fino a sei mesi;
4) la sospensione da sei mesi a due anni;
5) la destituzione dall'ufficio senza perdita del diritto a pensione od assegni;
6) la destituzione dall'ufficio con perdita del diritto a pensione od assegni.

Carriera degli insegnanti. — Gli insegnanti si distinguono in straordinari ed ordinari. A mano a mano che si rendono vacanti le cattedre, i vincitori dei concorsi sono nominati col grado di straordinari, a titolo di prova per un triennio, dopo di che se la prova è favorevole sono nominati ordinari, altrimenti avranno diritto ad un nuovo esperimento di un anno, trascorso il quale infruttuosamente saranno dispensati dal servizio.

Capi di istituto. — Si distinguono in incaricati ed effettivi. Gli incaricati sono nominati dal ministro, che li sceglierà tra gli insegnanti ordinari, aventi almeno 13 anni di ruolo, che siano proposti in base alle ispezioni o a parere delle autorità scolastiche; essi continuano il loro insegnamento e la loro carriera come insegnante, hanno però diritto ad una retribuzione annua. L'incarico dura cinque anni, e può essere revocato, qualora però l'esperimento sia favorevole il capo d'istituto è nominato effettivo, ed aumenta il suo stipendio di L. 750 o di L. 1000 a seconda dell'istituto.

Gli effettivi, qualora nell'istituto sia un numero di alunni, possono essere in tutto o in parte dispensati dall'insegnamento.

Propine di esame. — Negli esami di ammissione alle varie classi degli istituti classici, tecnici e normali un terzo delle tasse d'esame sarà ripartito in parti eguali fra i componenti la commissione esaminatrice. Negli esami di licenza del liceo, ginnasio, scuola normale, scuola tecnica, scuola complementare, istituti tecnici e nautici, ciascun componente la Commissione esaminatrice, avrà una propina, stabilita dalla legge 8 aprile 1906 n. 142.

Nomine degli insegnanti delle scuole medie pareggiate. — Per essere eletto insegnante in una scuola pareggiata il candidato deve essere munito degli stessi titoli che si richiedono per una scuola governativa. Tutte le nomine debbono essere fatte per concorso, eccetto che vi provveda il R. Provveditore agli studi in caso di rifiuto di nomina da parte dell'amministrazione che mantiene la scuola, o per esito sfavorevole del concorso bandito, o per vacanza verificatasi dopo la scadenza del concorso o durante l'anno scolastico.

Epoca del concorso. — Il Concorso è indetto dall'Amministrazione dall'ente non più tardi del 15 giugno, trascorso il quale termine, indirà il concorso il Consiglio provinciale scolastico; i termini per la presentazione della domanda scadono il 31 luglio.

Classificazione dei concorrenti. — I titoli dei varii concorrenti sono comunicati ad una apposita commissione, la quale indica la graduatoria: la nomina deve cadere su uno dei primi tre, se è al concorso una sola cattedra, su uno dei primi quattro se vi sono vacanti due cattedre e così via di seguito.

Durata dell'ufficio e licenziamento degli insegnanti pareggiati. — La prima nomina è per un triennio di prova, dopo di che è nominato stabile, eccetto che non sia provveduto al licenziamento. La deliberazione del licenziamento deve contenere, a pena di nullità, il parere motivato del provveditore, e deve essere notificato giudizialmente all'insegnante.

L'insegnante che vuole licenziarsi, deve darne avviso non più tardi del 15 aprile, altrimenti non può concorrere in altri istituti pareggiati o governativi.

Punizioni disciplinari. — Agli insegnanti delle scuole pareggiate, sono applicabili le punizioni stabilite per gli insegnanti di scuole governative.

Pagamento degli stipendi — Se entro dieci giorni dalla scadenza dello stipendio, questo non è corrisposto, la Giunta provinciale amministrativa, su reclamo in carta libera dell'interessato, ordina d'ufficio il pagamento.

Conversione di scuole pareggiate in governative. — Nel caso di conversione in governativa di una scuola regolarmente pareggiata da non meno di un anno, gli insegnanti straordinari di quella scuola, che insegnino da almeno un anno, e gli ordinari saranno assunti al servizio dello Stato senza obbligo di concorso, purchè siano stati nominati a insegnanti della scuola pareggiata in seguito a concorso per titoli oppure per titoli e per esame.

Dopo un anno di esperimento nella scuola governativa se si tratti di insegnante che nella scuola pareggiata aveva il grado di ordinario, dopo due anni, se si tratti di straordinario, l'insegnante, se l'ispezione cui sarà sottoposto gli sia riuscita favorevole, avrà il grado di ordinario, in caso diverso cesserà dal servizio dello Stato.

I presidi o direttori degli istituti pareggiati che diventino governativi, saranno assunti ancora essi al servizio dello Stato, se siano stati nominati con le prescritte norme, e purchè abbiano un insegnamento. Il loro periodo di prova dura cinque anni.

MAESTRI ELEMENTARI

Nomina. — Tutti i maestri e i direttori del Regno, purchè abbiano i requisiti richiesti, hanno diritto di concorrere ai posti d'insegnante. Ai concorsi per le Scuole maschili di grado inferiore sono ammesse anche le maestre. Non sono ammessi ai concorsi gl'insegnanti che furono dispensati dal servizio per inettitudine didattica, sopravvenuta in seguito ad infermità, nè quelli licenziati per ragioni disciplinari.

Domanda per concorrere. — I documenti, che i concorrenti devono esibire a corredo della domanda (su carta da bollo da L. 0,60), sono i seguenti:

a) il titolo legale di abilitazione all'ufficio pel quale si concorre;

b) il certificato di idoneità all'insegnamento della ginnastica, se il titolo di abilitazione all'insegnamento è di data anteriore al 1879;

c) l'atto di nascita debitamente legalizzato;

d) il certificato medico, debitamente legalizzato, da cui risulti che il concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli il pieno adempimento de' suoi doveri o da diminuire il suo prestigio come insegnante;

e) il certificato di moralità, debitamente legalizzato, relativo all'ultimo triennio, e rilasciato nelle forme prescritte dalla legge;

f) il certificato penale;

g) tutti gli altri documenti che il concorrente ritenga opportuno di presentare.

I documenti di cui alle lettere *d*), *e*), *f*) devono essere di data non anteriore ai sei mesi.

Nella domanda il concorrente deve chiaramente indicare il proprio recapito. I documenti possono essere presentati in originale o in copia autenticata.

Norme per chi vuol concorrere a più posti. — L'insegnante che vuol concorrere a più posti vacanti, deve fare tante domande in carta bollata da 60 centesimi, quanti sono i concorsi, unendo ad una di esse i documenti originali o le copie autentiche, e a ciascuna delle altre un elenco redatto in carta bollata da L. 0,60 conforme al modello da rilasciarsi dal provveditore agli studi o dal sindaco col visto del provveditore, secondo che il Concorso è bandito dal Consiglio scolastico provinciale o dal Municipio.

Durata delle nomine. — I maestri vengono nominati per un triennio di prova, durante il quale è computato il tempo in cui il maestro non ha prestato servizio a causa di malattia o di altro motivo legittimo, purchè il servizio effettivo prestato in tutto il triennio non sia inferiore a due anni e mezzo scolastici. Nel mese di febbraio in cui scade il triennio di prova, il provveditore comunica al comune l'esito delle ispezioni ed il suo parere sulla prova fatta dall'insegnante. Tale parere deve essere desunto dai verbali di visita delle ispezioni. In caso di difformità di giudizi, il provveditore può anche, autorizzato dal ministro, procedere ad una ispezione personale.

Licenziamento. — Il licenziamento dei maestri può essere notificato dal comune, o dal Consiglio provinciale scolastico: nel primo caso deve essere fatto non più tardi del 14 aprile; nel secondo caso non più tardi del 30 aprile. In entrambi i casi la notificazione deve essere eseguita da un usciere giudiziario o dal messo comunale, addetto all'ufficio del conciliatore, mediante la consegna di una copia integrale della deliberazione al maestro.

Dispensa dal servizio. — L'insegnante as-

sente dalla scuola per malattia non può essere dispensato dal servizio senza che l'ispettore abbia fatto risultare tale inettitudine dai verbali di visita e senza il parere di tre medici, che, dopo accurata visita, abbiano constatato la nessuna probabilità di guarigione e di riprendere il servizio dopo trascorsi i periodi di assenza o di aspettativa, concessi dal regolamento.

Promozioni. — Possono essere promossi dalle scuole di grado inferiore a quelle di grado superiore, i maestri che abbiano vinto un Concorso bandito senza disposizione di grado. Le condizioni e le norme da seguirsi devono essere quelle prescritte dai regolamenti.

Punizioni disciplinari. — Le punizioni disciplinari sono pronunziate dal Consiglio scolastico provinciale, fermo restando sempre il diritto di iniziativa del Comune per il licenziamento.

Il maestro, minacciato di licenziamento per ragioni disciplinari, deve ricevere dal comune comunicazione scritta degli addebiti fattigli e deve presentare, non più tardi di dieci giorni, le sue difese.

Un maestro, contro il quale sia stato spiccato mandato di cattura anche se ammesso alla libertà provvisoria o condannato soltanto ad una pena restrittiva della libertà personale per un tempo maggiore di tre mesi, è inabilitato all'esercizio delle sue funzioni, fino a che il mandato non sia revocato o la sentenza non sia stata riparata con l'assolutoria o con la dichiarazione di non farsi luogo a procedere.

Durante l'inabilitazione non decorre lo stipendio del maestro ma gliene vengono corrisposti gli arretrati, quando il processo sia definitivo con assolutoria per inesistenza di reato, salvo che sia pronunziata per gli stessi fatti contro di lui una pena disciplinare che importi la privazione dello stipendio per un tempo determinato.

Il comune può concedere al maestro inabilitato od alla sua famiglia un assegno alimentare, non eccedente la metà dello stipendio.

Tabella del minimo legale degli stipendi.

Scuole classificate			Maschili o miste	femminili
Urbane	di 1ª classe	Nei comuni con più di 80,000 abitanti	1500	1300
		Negli altri	1350	1150
	di 2ª classe		1200	1000
	di 3ª classe		1140	940
Rurali	di 1ª classe		1000	850
	di 2ª classe		950	800
	di 3ª classe		900	750
Scuole non classificate				
Obbligatorie			500	
Facoltative			200	

Stipendi dei maestri. — Non possono mai essere gli stipendi dei maestri inferiori al minimo legale, nonostante qualunque rinunzia o convenzione in contrario.

Aumento del decimo. — L'aumento sessennale del decimo è dovuto qualunque sia il carattere e la durata della nomina. Tale diritto spetta anche ai maestri insegnanti nei comuni che hanno una tabella propria degli stipendi: in questo però l'aumento sarà computato sulla base degli stipendi fissati dalla tabella annessa alla legge, invece che su quelli stabiliti dalla tabella municipale.

1 luglio 1909. P. Gotti.

Le piccole biblioteche per gli emigranti.

L'*Almanacco Italiano* non trascura mai quegli argomenti che concernono le forme anche modeste della vita intellettuale della nazione. Di molte fra le rubriche che lo arricchiscono è pregio caratteristico la varietà nella continuità. Pertanto, se l'anno scorso furono date sommarie ma sufficienti notizie sulle Bibliotechine Gratuite pei Fanciulli delle Scuole Elementari, parrà a tutti opportuno che quest'anno se ne porgano di analoghe intorno alle Piccole Biblioteche per gli Emigranti.

Nel fatto grandioso e persistente dell'emigrazione italiana, prescindiamo qui da quella *temporanea*, che ha per punti di partenza, e di ritorno, le regioni settentrionali della Penisola, e per campo d'espansione e d'operosità la Francia, la Germania, la Svizzera, l'Austria e altri paesi d'Europa. Guardiamo quella *permanente*, composta di turbe che valicano l'Atlantico per andare a cercarsi una nuova patria. Sono emigranti che abbandonano le regioni italiane meridionali, povere e poco progredite; i più di loro sono analfabeti, si avviano in gran maggioranza verso quegli Stati Uniti d'America, che vanno orgogliosi d'una mirabile ricchezza, d'una attività senza pari, d'una cultura abbastanza diffusa anche negli ultimi strati sociali. Che cosa vi trovano? Lavoro sì, anche perchè si adattano al più faticoso, al più umile, al meno retribuito; ma non accoglienze cordiali, non stima e considerazione, di solito invece una tolleranza impastata di sprezzo pei loro costumi primitivi, per la stessa loro bonarietà rassegnata, per il loro analfabetismo. Il tempo conferirà alla loro discendenza, il tipo morale e civico americano. Ma intanto?

E finchè si sentono caldamente italiani, e poichè alcuni (il minor numero) torneranno, e mentre anche quelli che non torneranno ricordano a lungo la patria e, pur senza pentirsi d'averla lasciata, invincibilmente un poco la rimpiangono, non si può far nulla per loro? Sì, certo: si può e si deve coltivare un tal sentimento, che nei loro animi è innato, spontaneo, che la lontananza molte volte perfino acuisce; e nello stesso tempo seminare qualche cosa nelle loro menti, incolte ma non sterili, poco assuefatte ma non negate all'asercizio del pensiero.

Quando il piroscafo è al largo e le costiere italiane sono scomparse da un pezzo e per lunghi giorni si vive tra cielo e acqua, in un ambiente così insolito gli emigranti, benchè in numerosa brigata, spesso provano il senso della solitudine e il peso dell'ozio. Quello è il vero momento: può riuscire gradita, consolante, preziosa, ogni cosa che sia ancora italiana e che li accompagni fino allo sbarco e, se vogliono, anche più in là. Quale migliore compagno, più intelligente, più disinteressato, più fedele, più casalingo del libro? E così nacque l'idea delle piccole biblioteche di bordo.

Era naturale che nascesse a Napoli, centro massimo d'imbarco per l'emigrazione italiana avviata agli Stati Uniti. Adesso l'esempio sta per essere imitato a Genova, d'onde muove altra corrente emigratoria, meno copiosa ma pur considerevole, per l'America del Sud. Ed era anche naturale che nascesse in seno alla Società *Dante Alighieri*, che intende alla conservazione e diffusione della lingua e della cultura italiana fuori del Regno e che lascia spiegare ad ogni suo Comitato quelle forme d'attività cui le condizioni locali suggeriscono. I risultati oggi provano che l'idea fu ottima. Primo a concepirla e a manifestarla fu nel 1903 il compianto Emanuele Gianturco, allora presidente del Comitato napoletano; mentre poi il merito della sua attuazione (*cuique suum*) spetta particolarmente al prof. Eugenio Zaniboni, già segretario del Comitato stesso. E l'attuazione, come quella di tutte le cose nuove, fu da principio un po' laboriosa.

Sulle navi sorsero le piccole ripugnanze, le piccole resistenze. Si trattava di collocare un armadietto di modeste dimensioni. E dove lo volete mettere? O se a bordo, con tanta gente e tanta roba, a mala pena c'è da rigirarsi! Ma le giuste e motivate insistenze della *Dante* la spuntarono; e intanto erano venute opportune istruzioni dal Governo e dal Commissariato per l'Emigrazione. Adesso la cosa va e non vi sono più ostacoli. Tutti si prestano volentieri: non solo le Compagnie di navigazione italiane, ma anche quelle estere, le cui navi in gran numero frequentano il porto di Napoli. Le biblioteche sono affidate agli Ufficiali, che ne tengono la chiave, ne dànno notizia ai passeggeri di 3ª classe, attendono alla distribuzione dei libri. Se ne occupano anche i R. Commissari di bordo, uno dei quali, come è noto, deve per legge accompagnare durante tutto il viaggio ogni piroscafo che trasporti emigranti. Il servizio di distribuzione varia secondo il loro criterio personale. Alcuni hanno posto in vigore un vero e proprio orario, per esempio alle 9 i libri si consegnano, alle 16 si ritirano; altri hanno scelto il momento del rancio, altri quello della visita medica quotidiana. È proprio superfluo dire che il prestito dei libri è assolutamente gratuito.

Nel luglio del 1909 le biblioteche stabilmente collocate a bordo erano già 40, per circa una metà su vapori stranieri. Ma il Comitato napoletano della *Dante,* continuando l'opera bene incominciata, a mano a mano ne apparecchia sempre di nuove.

Continua l'opera, ma anche la va perfezionando. Non si nasce maestri e un po' di tributo all'inesperienza dobbiamo pagarlo tutti. Nei primi tempi la scelta dei libri non fu la migliore. L'egregia scrittrice italo-americana sig.na Amy Bernardy, con affettuose parole d'elogio per l'istituzione, ma non senza un tantino d'ironia, racconta che in uno dei suoi viaggi (tre anni addietro, però) ebbe a notare nell'armadietto, non toccati da nessuno, già scoloriti ma ancora intonsi, volumi come l'*Iliade,* l'*Eneide,* l'*Odissea*.... e simili. Roba disadatta, è vero, ma bisogna sapere com'erano andate le cose. Sulle prime fu chiesto l'obolo, *in natura*, di parecchi editori, nonchè dei privati, e tutti risposero volonterosamente alla richiesta, mandando libri e libri.... ma quali? Quelli di cui restava loro più comodo disfarsi. In pochi mesi il Comitato si ritrovò a possedere diversi quintali di carta quasi inutile. Adottò allora un altro metodo: scorrere i cataloghi dei librai, scegliere i libri meglio adatti all'intelligenza, alla coltura (quando c'è) insomma alle condizioni d'una certa classe del nostro popolo, e comprarli.

Oggi ogni bibliotechina è formata da tre categorie di libri, materialmente separati in tre palchetti. La prima contiene libri d'istruzione elementare: sillabarj, prime letture, nozioni facili d'aritmetica, di scienze fisiche e naturali, d'agraria, d'igiene. La seconda libri specialmente destinati a tener vivo il sentimento della patria, cioè racconti del nostro Risorgimento, brevi notizie di Storia Romana e di Storia d'Italia. La terza libri d'amena lettura e di coltura generale, di viaggi, d'avventure, opere dello Smiles, del D'Azeglio, del De Amicis, ecc. A tutto ciò viene aggiunto qualche dizionario, qualche grammatichetta inglese, qualche vade-mecum per emigranti, le Avvertenze a chi emigra, pubblicate dal R. Commissariato, indirizzi utili, cartoline postali della *Dante*.

L'esperienza ha già insegnato molte cose, ma è un'esperienza che si va sempre affinando. I Commissari e gli Ufficiali di bordo, ogni volta che tornano dall'America, riferiscono sulla accoglienza che alla biblioteca loro affidata è stata fatta dai passeggieri: quali libri sono preferiti e meglio gustati, quali vengono più spesso richiesti, e simili notizie.

Qualche lettore forse domanderà: ma come possono coteste biblioteche avere una utilità un po' larga, se son tanti gli analfabeti? — Adagio! Prima di tutto non mancano coloro che sanno leggere..... così, un poco, alla meglio, si direbbe per solo proprio uso e consumo; e quelli sono i lettori solitari. Ve ne sono poi altri, anche se non molti, dotati di una certa istruzione, che leggono benissimo; e questi altri fanno la lettura ad alta voce, per conto anche della gran massa illetterata, che pende dalla loro bocca e forma loro intorno altrettanti crocchi. Par di vederli!

Se sono utili le piccole biblioteche di bordo? A parte la soddisfazione intellettuale dei lettori e degli ascoltatori, tutti cotesti crocchi, numerosi, attenti, sono elemento inconsapevole di quiete, di buon ordine, di disciplina: evitano tanti motivi di confusione, risparmiano tante occasioni di dispetti, di litigi, di risse.

E non finisce qui. Se un emigrante desidera possedere un dato libro e lo chiede in dono, gli ufficiali, quando a loro giudizio la cosa sia meritata e opportuna, sono autorizzati ad accordarglielo. Quello lì, per il nuovo abitator dell'America, sarà un caro e non vano ricordo della patria italiana. E il caso è frequente. Le piccole biblioteche di bordo contengono ognuna non più di 200 volumetti, ma assai meno di 200 opere, perchè molti volumi sono esemplari ripetuti d'una stessa opera, appunto per poterne far dono. Succede perciò che al ritorno d'un piroscafo in Italia la sua bibliotechina risulti parecchio impoverita. Meglio! dice la *Dante;* e si mette a rifornirla dei libri mancanti, o di altri che equivalgano.

Il collocamento di nuove biblioteche avrà termine, quando tutti i piroscafi che dall'Italia trasportano emigranti in America ne saranno provvisti. Quella che non avrà termine è l'opera di rifornimento; e se si consideri che ogni piroscafo compie parecchi viaggi l'anno, sicchè ogni anno le partenze da Napoli sono non meno di 200, si dovrà concludere che il lavoro del Comitato napoletano della *Dante* non è piccolo, nè poco benemerito.

MORALE. — Chi lo giudica meritevole d'approvazione, lo aiuti: mandi, o direttamente, o per mezzo del Comitato della città dove risiede, qualche libro *di quelli che s'è detto.* Farà opera buona, bella, italiana.

EDOARDO ZABBAN.

L'Oratoria italiana.

Sopra tutti i consigli e le classificazioni e le distinzioni, che la precettistica oratoria dà inutilmente, da Empedocle nel V secolo avanti Cristo, ad Angelo Majorana nel ventesimo; precetti che a nulla approdano e nulla concludono di sostanziale, che pretendono di fare, di creare il perfetto oratore, e si riducono a vuote formule, una sola distinzione mi è parsa utilmente fatta: quella tra Cicerone e Demostene.

Non per decretare, come fu tema di molti libri, se l'uno fosse migliore dell'altro, nè per stabilire se Cicerone fosse di natura timida, o Demostene avesse bisogno della pietruzza per guarire della balbuzie. L'oratore può, come scrisse Tacito tradotto dal Davanzati, " essere diverso di specie, Calvo stretto, Asinio numeroso, Cesare splendido, Celio amaro, Bruto grave.... ma tutti sono di eloquenza sana egualmente e di genere ottimo. „

L'unico oratore è il *naturale:* " lo stile è l'uomo, „ disse Buffon, come l'uomo è l'oratore.

Ma la differenza tra i due maggiori dell'antichità classica è interessante, per vedere se con Cicerone s'inizi la tradizione dell'*eloquenza latina,* ricercando poi nel volgere dei secoli, se tale tradizione oratoria si confermi e si mantenga.

Sembrerebbe che Cicerone, essendo andato alle scuole di eloquenza in Grecia e nella Magna Grecia, a Rodi a sentir Milone, avendo Orazio lodato i greci

> *Graiis ingenium, Graiis ore rotundo*
> *Musa loqui.* . . . .

non sia stato originale, nè latino. Ma occorre tener presente che i romani, popolo eminentemente pratico e militare, credè in ogni tempo, di ripetere dalla Grecia, patria dell'arte e della bellezza, tutti i suoi generi letterari e artistici, anche quando essi nacquero spontanei nel seno della civiltà romana. Roma, la città del diritto aveva, per scrivere la legge delle dodici tavole, sentito il bisogno di mandare una commissione in Grecia, a studiare le leggi di Licurgo e di Solone.

Considerando Cicerone nelle sue orazioni migliori (Archia, Milone, Ligario, Sesto Roscio, Murena), orazioni che tutti dovrebbero conoscere, possibilmente, nel testo originale, si ha subito l'impressione che un genere nuovo sia sorto nelle romane lettere. E restando vana la discussione scolastica ed accademica sul maggiore o minor valore dei due, è utile ricordare che ben si disse che il pregio dell'uno era il non poter aggiungere nulla alle di lui arringhe, dell'altro il non poter nulla togliere.

È l'*ubertas* latina che apparisce a Cicerone, è la scienza e le lettere che sostanziano l'orazione, è la magnificenza e l'ardore del latino sangue gentile. Ancor oggi, dopo tanto volgere di secoli e di eventi, quando sarebbe ridicolo recitare, come recitava Cicerone, a gran voce, quando neppur sappiamo come i romani pronunciassero il latino, è enorme la differenza tra un appassionato e fantasioso oratore di razza latina, e, poniamo, un logico e solenne pari d'Inghilterra. Cicerone, dopo aver frequentato le scuole di Molone, Rodio, Fedro, Filone, Diodoto, dovette gran parte di sè all'esempio di un romano e di un latino, Ortensio.

Spettava a Leone Gambetta di restituire alla Francia la patria tradizione di eloquenza. Egli trovò il grande Berryer e Jules Favre che si ispiravano ad Atene, Dupin e Ledru a Roma, Guizot a Londra, e mirò a restituire l'eloquenza *gauloise,* facendone strumento la sonora lingua abbondante del sec. XVI.

Nell'Agora, dinanzi a un popolo di 60,000 greci, tutti artisti, doveva essere bello sentire l'irreprensibile Demostene, nel ritmo delle frasi, dove due sillabe brevi non si sono mai succedute senza ragione, ma non meno commovente fu il sentire nel Foro Cicerone, colla tonante parola persuasiva purgare lo Stato, vincere i nemici, salvare la repubblica.

Dunque una tradizione latina esiste, e si afferma nelle grandi idealità astratte che ogni giorno suonano, talora frasi stereotipate e senza valore più, nell'oratoria conviviale e parlamentare, nel fôro e dal pergamo. " La salvezza e il bene del paese „ è oggi una facile ed elastica frase di governo; nella Roma antica fu l'idea madre di tutto il mondo classico, e la cagione prima di ogni grandezza.

Oltre che latina, la nostra eloquenza è istintiva, è necessaria. Molti altri popoli sanno tacere; noi sappiamo parlare. Ogni nostro atto è loquace. La no-

stra civiltà, il nostro recente risorgimento si sono fatti per mezzo di frasi dette o di frasi scritte. Rintracciare la vena antica, restituire a dignità di arte, più che a pedante genere letterario, l'oratoria, ecco un cómpito non lieve, e un ideale non indegno, cui devono perseguire le giovani forze della rinnovata nazione.

Oratoria forense.

Trattando per brevi cenni dell'oratoria, occorre dire subito e largamente degli avvocati e dell'oratoria forense, poichè se la parola è per tutti un mezzo, un'arma, o un ornamento, per l'avvocato è lo strumento necessario e cotidiano, di quella che il Sergi chiama " la gloriosa e trionfal professione. „ In tal *militia togata* (come disse Giustiniano: *Militant namque causarum patroni*) l'Italia ha una tradizione non soltanto, a così dire latina, ma anche patria.

Basterà ricordare qualche nome e qualche notizia, per convincersene. Certo, non poteva l'oratoria essere viva e interessante, nel medioevo, per la speciale natura del processo inquisitorio e segreto, per la forma delle prove, per la servitù ed il frazionamento dell'Italia. Dopo tanto scadimento, la bella tradizione latina fu in Napoli ripresa nel secolo XVII, con Antonio Caracciolo, fiume di eloquenza, Francesco di Andrea e Aurelio De Gennaro, autore di un trattato *Sulle viziose maniere di difendere le cause nel fôro.* Gli avvocati veneti difendevano, e in alcuni paesi ancora difendono, nel loro grazioso e simpaticissimo dialetto, e l'avvocato Goldoni doveva far gran conto dei suoi contemporanei, se scriveva: " La xe una maniera particolar de nualtri avvocati venezian, che imita el stil e el costume dei antichi oratori romani. „ E gli avvocati dovevano esser allora, come ora, fecondi, se Goethe, venuto in Italia nel 1798, nei suoi *Italiänische Reise,* dice che una clepsidra misurava il tempo agli avvocati, durante la discussione di un collazionamento in cui era convenuta la dogaressa. Durante il frazionamento dell'Italia in piccoli staterelli, il Napoletano e la Toscana dettero Niccolini, Poerio, Ulloa, Savelli, Collini e Carmignani, il quale fu anche un grande giurista.

Di due Agostini, il Bruno e il Biagini — nome adatto ad oratori, poichè oggi abbiamo Agostino Berenini — parla lo Sclopis; e neppur vanno obliati il Badoaro, il Collini e Marzocco. Il risorgimento tra i maggiori nostri vide Mancini, Ceneri, Villa, Cabella, Brofferio avvocato e poeta, Siotto Pintor, Rattazzi, famoso per gli errori che commetteva parlando, Pessina ancor vivo alla venerazione dei napoletani, Pelosini, e il famoso Tarantini, napoletano, difensore del Danieli. Giuseppe Zanardelli scrisse un libro *Sull'avvocatura,* ed il Giuriati, uomo di immenso merito, il cui libro aureo sull'*Arte forense* pochi saccheggiano e i più ignorano, fu letterato ed artista e fisiologo nell'esercizio della sua professione, mentre a Napoli faceva furore il Panattoni ed il Marsi.

È ozioso ricercare in un articolo quali sono i requisiti necessari per proficuamente esercitare questa nobile funzione dell'avvocato penale, poichè il segreto non consiste che nel sapere coltivare le proprie qualità, e talora i propri difetti. Oratori si nasce quanto poeti. La naturalezza è l'originalità. Ad esempio, uno dei requisiti indispensabili per il perfetto oratore forense, era per l'antica e la recente precettistica, quello di un aspetto maestoso e di un nobile portamento. Ebbene, uno dei nostri migliori avvocati è un deputato gibboso.

Sarà piuttosto utile o per lo meno curioso il conoscere un po' da vicino i grandi avvocati dell'ora presente, parlando della loro natura e della loro fisonomia, cogliendoli nel loro intimo e svelando il loro segreto professionale. La consuetudine di amicizia, che mi lega ad alcuni, ed una serie di abili interviste mi hanno promesso di raggranellare queste curiosissime notizie.

Nessuno oggi ricorda il decreto di Costantino imperatore, per il quale non poteva coprire alcuna civile magistratura chi non avesse qualche valore letterario. Nessuno oggi crede alla utilità degli avvocati, in quanto che li trova troppo enciclopedici. Colla esagerazione della divisione del lavoro, la società pretende che ciascuno sia abile ed esperto di una piccola professione, ristretto il suo campo d'azione e di studio ad un solo punto, o ad un breve sistema di punti. Il motto proibitivo l'abbiamo ritrovato nel latino: *Pluribus intentus, minor est ad singula sensus.* È accaduto a un illustre avvocato genovese, il Mazzi, di perdere quasi perfettamente la propria clientela, avendo scritto la sua mirabile difesa dell'Alfieri.

A bene osservare però tutti i penalisti celebri hanno mosso dalle lettere, e sotto la loro toga si nasconde o il poeta, o il commediografo, o il giornalista. Non hanno dimenticato che la causa che Cicerone fece con più valore e miglior animo fu quella in favore del poeta Archia.

Il 27 luglio 1877, nell'anfiteatro Goldoni di Padova, la compagnia Udini e Coltellini rappresentava con successo il lavoro di un giovane studente, *Armi ed Amori,* lavoro medioevale, sulla maniera dei primi del Giacosa. Il giovane si chiamava Arturo Vecchini. Poco dopo egli rappresentava un'altra commedia, poi, in Ancona, si consacra al giornalismo e all'insegnamento della filosofia in quel liceo.

L'on. Arturo Vecchini, cinquantenne, oggi è uno dei primi avvocati d'Italia, e primo tra i primissimi conferen-



On. Arturo Vecchini.

zieri. Alla Camera dei Deputati, dove si mettono in vista falsi valori, e dove gli uomini di maggior senno tacciono, egli non volle e non riuscì a ritrovare sè stesso: e seppe tacere. Ancona, suo collegio, interpretò male quel disdegnoso e altero silenzio di un eccelso oratore, e lo volle compagno di sventura con Antonio Fradeletto, umiliato al ballottaggio con *Fisiola.*

Molti degli oratori celebri furono precoci: Fénelon parlava a 15 anni, Demostene a 17 contro i propri tutori, Bossuet a 16 predicava in Rambouillet. Ma Vecchini, che più di ogni altro può chiamarsi ciceroniano oratore, fu tardo a cominciare, e mentre Cicerone a ventisei anni pronunciò la sua prima orazione per Roscio Amerino, il Vecchini fino quasi alla trentina tenne la laurea in legge in un cassetto, dicendo che “aveva paura di non saper parlare.” La miglior definizione di Vecchini l'ha data il giornalista Cini Rosano, il più abile dei cronisti giudiziari, il quale lo paragonò giustamente ad un bronzeo oratore romano miracolosamente scavato di tra le ruine, ad un sopravvissuto della classicità. Romano nella figura, per il suo imperioso sguardo penetrante, per il consolare ciglio arcato di forza e la fronte luminosa di ampio pensiero; ma più che nella persona romano nell'opera sua, nel suo fraseggiare preciso, nel periodo di classica struttura, periodo ciceroniano scandito nel marmo. Pochi pubblici italiani poterono dirsi padroni della loro persuasione o della loro commozione, dinanzi a questo potente oratore.

Conferenziere, sono innumerevoli i suoi discorsi, fra cui noteremo il discorso per Umberto I ucciso, la commemorazione di Vittorio Emanuele al teatro Argentina di Roma, di Re Umberto a Monza, sul luogo del regicidio; i trionfali discorsi sul De Amicis al Lirico di Milano, sul Carducci al Sociale di Biella, il discorso nelle feste bicentenarie di Pietro Micca alla Mole Antonelliana di Torino; e poi l'elogio a Bovio nella patria di lui Altamura, l'improvvisata interpretazione del canto V dell'*Inferno* a Orsanmichele, infine la gran battaglia anticlericale combattuta e vinta innanzi a San Marco. E innumerevoli furono le altre sue orazioni, e quindi i suoi trionfi. Basta averlo sentito una volta, e non si dimentica più. Accade a lui, come al perfetto oratore, che piace più a sentirsi che a leggersi.

La prima causa celebre fatta dal Vecchini fu la cosiddetta *causa dei milioni* contro il Lopez, nell'agosto 1886. Si seguirono i processi celebri ininter-

rottamente, il processo Lega, l'eccidio di Triggiano a Bari, la causa del marchese Alberto Colocci alla Corte d'Appello di Milano, e cause politiche in Romagna e nelle Marche, ove, per ragioni di partito, gli uomini si uccidevano per la repubblica o la monarchia, non ancora scettici; e l'interminabile processo Marghieri-*Pungolo,* che rinnovò tutta la vita pubblica di Napoli nel 1906.

Egli fu anche parte civile nel processo Bettòlo contro Ferri, e mirabile difensore di Linda Murri, con un'orazione che non è permesso ignorare (Roux e Viarengo). L'hanno scelto a proprio difensore il prete Adorni e la contessa Tarwoska.

Nell'oratoria forense il Vecchini è diverso oratore che nella conferenza: in questa legge, in quella impetuosamente improvvisa, in questa è più argomentatore, in quella poeta; ma egli è sempre artista. E il miglior elogio che si possa fare di tal oratore, sempre pieno di rispetto per il suo pubblico, sempre timoroso come un artista o un principiante, è questo: che è possessore e lettore cotidiano di migliaia e migliaia di volumi delle più disparate discipline, che egli coltiva con intelletto d'amore e con anima d'artista.

Mestiere rovinato....
In oggi avvocati se ne trovan tanti. [banti,
Che superano. per numero, sto per dire, i bir-
Per numero.... intendiamoci.

Chi ha scritti questi mediocri e sconsolati versi? Salvatore Barzilai, ma giovanissimo, nel 1879. in una commediola



Avv. Salvatore Barzilai.

in un atto e in versi martelliani, intitolata *In quarta pagina,* e che la compagnia Casilini e Rosa rappresentava al teatro Garibaldi di Padova.

Questo studente triestino, discendente da una famiglia di patrioti e di letterati, aveva da vantare in Italia una bella adolescenza, poichè egli ebbe, per così dire.... il suo primo processo, giovanissimo, rinviato alle Assise di Graz per alto tradimento, ed assolto soprattutto per la sua giovinezza.

In Roma egli si dette al giornalismo, e passò i primi suoi anni fra gli attori, critico drammatico del giornale *La Tribuna.* Fu portato deputato quasi per burla e riuscì sul serio, adottando, repubblicano, una volta per sempre il motto: " Ci siamo e ci resteremo. „

Della sua oratoria parlamentare diremo a parte.

Il suo vero debutto nell'arringo forense fu 19 anni or sono nel celebre processo Menghini e Carnevali avvelenatori. Nelle sue più belle vittorie forensi ricordiamo: l'assoluzione di Primo Benvenuti, che uccise la sorella e il di lei amante, trovatili *in ipsa turpitudine;* l'aver dimostrato la passionalità del delitto di Giuseppe Pierantoni uccisore della scrittrice Contessa Lara; l'aver dimostrato valido il testamento Capocchiani, processo lunghissimo e testamento di 3 milioni. Inoltre fece scalpore la causa degli avvelenatori di Napoli, coniugi Rigosa, scoperti dopo 30 anni, i quali avevano soppresso il padre e la madre di lui e il padre di lei, insomma tutta l'ascendenza; la causa contro la Casa Kediviale, al tribunale delle Riforme in Egitto; il processo per le corazze Benedetti; la recente e tanto discussa assoluzione del marchese Bisogni; il processo del cap. Magliulo.

L'on. Barzilai non ha per così dire un metodo prefisso, ma dopo aver studiato perfettamente e profondamente il processo, tiene soprattutto calcolo dell'elemento uditorio, e proporziona, muta, adatta il suo dire secondo le impressioni dell'udienza, e gli elementi contingenti dell'ora. Conferenziere, egli parla del tutto diversamente e non meno bene: ricordiamo le commemorazioni di Mazzini a Genova, di Garibaldi a Roma, nel loro centenario, e le belle presentazioni piene di eleganza e di originalità che egli faceva di ogni singolo conferenziere, come presidente dell'Associazione della Stampa, nel ciclo di quelle conferenze.

Giornalista nella prima giovinezza fu anche l'on. Pilade Mazza, e scriveva nell'*Emancipazione* di Maurizio Quadrio, nella *Capitale* e nel *Dovere.* Studente di legge fu da Sarina Nathan chiamato a far parte del Circolo di studi sociali, di cui facevano parte i primi valentuo-

mini del tempo. Si laureò a meno di 20 anni e fece pratica d'avvocato presso i due Petroni, Giuseppe e Raffaele, quegli già ministro nella Repubblica Romana. Egli stesso, ultimamente, in una visita che gli feci al suo bel villino al Lungotevere Vallati mi narrò così il suo debutto: " Il mio debutto fu la



On. Pilade Mazza.

seconda volta. La prima causa mi fu facile vittoria; un figlio che nasconde 40,000 lire rubate dal padre per salvarlo. Io scrissi l'arringa, la mandai a memoria, la recitai. E poichè il giovane fu assolto, mi credetti un perfetto patrono, e mi concessi un po' di svago a Napoli. Tornato in Roma senza una conveniente preparazione volli difendere un giovane che, avendo veduta malmenare la sorella dal cognato, uccide l'affine.

" Alzatomi, senza una conveniente preparazione, parlai vane ciancie per un'ora e mezza senza riuscire a riafferrare la logica. Esausto, sfinito, piangente mi rimisi a sedere, e al povero giovane fu data la sola provocazione lieve, invece che la grave. Allora ai miei parenti, ai due Petroni, giurai di non fare mai più l'avvocato, ma fu promessa da marinaio, perchè dopo qualche giorno, ripreso animo, convenientemente preparatomi, riportai una gran vittoria, data la mia inesperienza e la mia giovinezza. „

A venticinque anni l'on. Mazza faceva il suo grande processo: quello di alto tradimento Des Dorides-Vecchi, che fu l'affare Dreyfus dell'Italia, e che svelò il fatale antagonismo tra la marina sarda e la napoletana nella terza Italia.

Da allora le cause celebri si moltiplicarono: soprattutte quella famosa del tenente Modugno.

L'oratoria del Mazza è piuttosto ridondante e sonora, e il suo gesto, per un malaugurato accidente, limitato alla mancina, è originale.

E tutto personale è il sistema di preparazione che egli adotta per le difese, il segreto suo professionale, che noi possiamo e osiamo svelare. Egli prepara molti fogli con sopra scritte le varie tesi difensive: per esempio, legittima difesa, stato di necessità, ubbriachezza, infermità di mente, provocazione, ec., insomma tutte le descriminanti, le dirimenti, le scuse. Poi, facendosi leggere rapidamente le tavole processuali, nota le testimonianze e i documenti e le prove che confortano l'una o l'altra tesi difensiva. Per modo che riesce a possedere così tutto il processo, dominando la materia dei più poderosi volumi. La sua oratoria piace soprattutto al popolo minuto; ma egli è anche squisito e robusto conferenziere. Un particolare: anch'egli nacque in terra d'esilio.

Giuseppe Gregoraci è anche molto noto in Roma, pur avendo solo 38 anni. Come Barzilai alla *Tribuna,* egli cominciò come critico teatrale al giornale *La Riforma,* scrivendo in quel tempo qualche commedia inedita. Egli è, per così dire, figlio dell'arte: a 8 anni seguiva il padre presidente di Corte d'Assise a Messina. Nella prima gioventù scrisse un libro *Saggi di letteratura criminale,* di osservazioni e di appunti sulla vita dei tribunali.



Avv. Giuseppe Gregoraci.

La prima sua causa fu nel '91, difendendo il peculatore Bonelli, e il bravissimo procuratore del Re Sighele sentì il bisogno di replicare due volte, facendogli così il miglior elogio. Nel '94 difese Bernardo Tanlongo; a Camerino difese il conte Bruschetti, incendiario della sua biblioteca; fece il processo della Banca di Napoli e della Banca

generale di Velletri ed il marinaio Orsini e via discorrendo. Si creò una specialità in processi bancari ed infortuni, ed è soprattutto cercato come l'elegante avvocato dell'aristocrazia e delle separazioni coniugali, *quoad torum ac mensam.*

Egli definisce l'avvocato come un attore che reciti cose proprie, ed adora la sua professione, dicendola fonte delle maggiori soddisfazioni. È docente di diritto penale, e discute spesso più il diritto che il fatto, pur tenendo molto ad esser considerato e a parere efficace oratore istintivo.

Il suo metodo è quello dell'avvocato diligente ed accorto. Desidera sempre vedere il processo originale, e lo studia profondamente, in modo da poter dirigere il dibattimento. Anche le cedole di citazione gli servono spesso di indice e di prova, di mezzo per spiegarsi i rapporti tra un testimone e l'imputato; e così pure le lettere dei detenuti, che sottilmente interpretate, gli danno cognizione di ciò che è inutile o dannoso chiedere alle parti. Suole raccomandare agli accusati la confessione; e accetta la discussione sull'ipotesi più grave, sul punto più difficile. Preferisce di portare ogni causa, anche passionale, dinanzi a giudici togati, che non davanti ai giudici popolari.

Vittorio Vinaj è romano di elezione e piemontese di origine. Figlio del pittore Andrea Vinaj, vecchio patriota e



Avv. Vittorio Vinaj.

artista insigne, dal giornalismo passò alla milizia, da questa al diritto: *cedant arma togae.* Poco più che quarantenne egli è un fortissimo argomentatore, un oratore dei più facondi anche nelle frequenti conferenze politiche al Collegio Romano. È specialmente noto come ottimo difensore innanzi agli speciali tribunali militari. Tra le sue cause celebri quella della Banca Romana, in cui aprì la contestazione della grande lite, con sei ore consecutive di attacchi serrati ed incisivi contro gli imputati morali e giuridici di quella vergogna italiana, il processo Pelissier, la parte civile contro il Marchionni per l'omicidio del direttore del Caffè Aragno; processo Amalfitano-Oreglia, processo ten. Lo Giudice-cap. Pricolo; processo Belisari di Velletri, e in altre moltissime cause in Roma e in tutta Italia.

E poi vengono i giovani, distinti direi quasi in due classi. In una seconda giovinezza Francesco Di Benedetto, da qualche anno affermatosi vigorosamente, forte proceduristа ed energico patrono; Leopoldo Minucci, che ha il più bell'organo vocale, che un avvocato possa desiderare, spirito fine ed arguto, rotto ad ogni sottigliezza professionale, che non ha potuto, per dolorose circostanze, affermarsi ottimo; Ignazio Scimonelli, trentenne, siciliano, difensore del comm. Lombardo nel processo Nasi; Giovanni Albano, forte e abile ad un tempo; l'avv. Fabrizi, il "Fabricius„ della *Tribuna,* l'avv. Pozzi, e pochi altri.

Vi è poi un nucleo di giovani energie che si vanno affermando vigorosamente: l'avv. Giuseppe Romualdi, uscito dal giornalismo con una cultura assai varia e letteraria, che ha tante doti naturali d'aspetto, di voce, di eloquio, che ha debuttato si può dire vigorosissimamente sostenendo l'accusa al processo Ciffariello, e moltissimi giovani, che, con nuovo vigore e nuovi metodi promettono di conservare la bella tradizione della curia romana.

Questa enumerazione sarebbe più incompleta che non sia se si trascurasse di parlare di due uomini ancora: Randanini ed Enrico Ferri. L'avv. Randanini è il più popolare e il più vecchio dei penalisti romani, l'unico dei *romani de Roma,* efficace e vittorioso di tutte le giurie in una serie innumerevole di cause, sempre in Assise. Enrico Ferri non è un avvocato, ma un

oratore soprattutto: basta leggere il suo libro di *Arringhe penali,* per convincersene. Ciò che è bello, sentito dalla sua viva e tonante voce, col suo gesto, *loquacissimae manus lignosi digiti,* alla lettura diventa mediocre e banale. Egli può veramente come l'avvocato Berryer, vantarsi di non saper nè leggere nè scrivere; egli sa parlare. A Venezia Ferri parlò 8 ore di seguito; al tribunale di Lecce 11 ore in due giorni.

— Ho parlato di Roma più ampiamente, perchè la capitale raccoglie molti oratori valentissimi, d'ogni regione d'Italia, ma con questo non è detto che manchino altrove valenti professionisti, e oratori efficaci.

A Genova tra i primissimi avvocati penalisti notiamo l'avv. Caveri, un sottile ragionatore e logico, poderoso; il prof. Cogliolo, mente ecclettica e giurista operoso; l'on. Macaggi e l'Erizzo, e tra i giovanissimi l'Oppenheim — per quanto in quella città predominino i civilisti e commercialisti.

A Milano campeggia la figura dell'on. Ronchetti, a cui si contrappone il fine sarcasmo dell'on. Gallina, e tra gli ancor giovani il Podreider.

A Venezia gli avv. Brunetti, Pascolato, e Giuseppe Ferraboschi, e Cesare Luzzatti.

A Palermo il prof. Di Pietra, l'avv. Mirabella, l'Antonino Todaro Faranda e Rosario Mirto.

A Siena l'avv. Falaschi; a Cuneo l'avv. Morelli; a Perugia, foro di primo ordine, l'on. Fani, il prof. Innamorati, Umberto e Flavio Angeloni, e tra i giovanissimi lo Sbaraglini; a Spoleto, Fratellini.

A Torino tra i più noti è l'avv. Carlo Nasi, il quale sa vincere le cause prima di discuterle, durante il dibattimento, prima dell'arringa; l'avv. Cavaglià pronto alla commozione ed efficace nella mozione degli effetti, l'avv. Carlo Felice Ruggeri, cultore appassionato delle lettere, l'avv. Poddigue, Abramo Levi e moltissimi altri valenti. Sempre in Piemonte ad Alessandria l'illustre avv. Persi, che troppo presto e dolorosamente ha voluto rompere la propria gloriosa carriera, maestro del bravo avv. Sardi; a Vercelli l'avv. Bozino e Caron.

In Sardegna avviene un fatto strano. Tutti i sardi di una certa cultura, artisti come il Ciusa e poeti come lo Scano e il Ruju, o critici come il Manca, vi parlano quasi misteriosamente di un oratore loro, modestissimo, che non vuol uscire di Sardegna, come gli altri che, ingrati, osano uscirne, geloso della sua isola e del suo valore; uomo che ha rinunciato alla deputazione, alle glorie, alla ricchezza.

Ciascun sardo vi dice che se Sebastiano Satta, tale è il nome, parlasse, egli sarebbe il primo oratore d'Italia. E bisogna credere loro, poichè i versi del Satta, in quest'anno pubblicati nella *Nuova Antologia,* sono freschi e originali.

Poeta squisito, letterato di valore, avvocato fortissimo, il Satta è perduto per sempre. La sua parola che non suonò al di fuori del Nuorese — paese di uomini e donne geniali (Grazia Deledda, Ciusa ec.) — non può più uscire dalla sua forte bocca, impedita da una paralisi!

Cosicchè tra gli oratori forensi della Sardegna non si possono fare che tre nomi di avvocati: Enrico Berlinguer di Sassari, Cugiolu di Tempio, Sanjust di Cagliari.

Nelle Puglie due grandi avvocati si disputano il campo: l'avv. Francesco Rubichi, più letterato che giurista, ma alato oratore di un'oratoria suggestiva e convincente. Trionfatore alle Assise di Lecce, Trani, Lucera e Napoli, fu



AVV. FRANCESCO RUBICHI.

l'ottimo difensore del tenente Modugno e il magnifico difensore dell'omicida del march. Corradi a Parma. Con lui giova nominare il comm. Giuseppe Suppa, conosciuto ed apprezzato in Puglia, Basilicata e Calabrie, che giovane,



Avv. Giuseppe Suppa.

si affermava difendendo il senatore Giovanni Diana dall'accusa di bancarotta. Nel 1895 a Potenza prese parte al processo del notaio Taranto, facendo trionfare la tesi del suicidio, e in questi ultimi anni, a Perugia, ha difeso, durante il lungo periodo istruttorio, il tenente Modugno.

Il foro che conduce i migliori avvocati d'Italia, è quello napoletano. Ha dato gli ottimi giuristi, e il senator Pessina è ancora adorato da tre generazioni. Ma anche i più forti patroni, e basta nominare, Gaetano Manfredi, figura di sedotto e di seduttore, come dice Marvasi, difensore di Cifariello a Campobasso, e tra i moltissimi, per ciascuno dei quali occorrerebbe una pagina, scelgo due nomi nuovi, ma sicuri, l'avv. Porzio, e l'on. De Nicola, i quali hanno il più fulgido avvenire.

Nella Toscana si può parlare dell'on. Rosadi, amico dei monumenti, e artista anche nella professione, autore di *Il processo di Gesù* e *Tra la perduta gente;* l'on. Muratori, patrono validissimo del ministro Nasi, l'avv. Donati, l'avv. Corsi; l'on. Ubaldo Comandini è uno dei più forti campioni dell'Italia media, come l'on. Berenini è forse l'unico professore di Università, grande oratore.

Ma ogni città ed ogni regione, ha per ventura nostra, i forti parlatori, e gli avvocati bravi: come nominarli tutti, se la Camera ne è piena, se ne è piena la vita, se le Università ne fucinano delle migliaia ogni anno, se è un lamento generale contro l'*avvocatocrazia?*

Ma questa gran copia sarebbe un buon indice, se essi sono, come scrisse il Filesi (avvocato) indice di libertà e di fratellanza e di tolleranza, poichè in Francia, durante la rivoluzione il terzo stato ne rinviò 183 all'assemblea degli Stati generali, e Napoleone primo, temendo il loro spirito d'indipendenza disse: *tous les advocats à la rivière;* e se Francesco I, imperatore d'Austria nel 1816 disse ad una commissione di essi, aspramente: “ Voi avvocati foste molto funesti agli stati, io non vi amo, vi terrò bassi, molto bassi! „

Oratoria sacra.

Parliamo dunque dell'eloquenza sacra nelle sue varie specie di *omelie, sermoni,* e *prediche* sopratutto eloquenza ancor cara alle anime pie, e ai credenti nell'ideale religioso, e a quanti non vedono esistere che una morale religiosa; eloquenza che una straordinaria importanza ebbe in altri tempi. Dopo la rivoluzione cristiana nel pagano mondo romano, sorsero Ambrogio, Zenone, Pier Crisogono, Sant'Agostino, e Giovanni Crisostomo; ed in quel tempo non vi era miracolo che non si credesse possibile all'oratoria, tanto che si afferma che Attila avrebbe lasciato Roma per un discorso di Papa Leone. — Quinto Settimio Florente — imperando Giuliano l'Apostata, ingegno vivissimo, fu dal popolo ammirato chiamato Tertulliano, perchè parve valesse tre volte Tullio.... Cicerone.

È cosa più facile preparare un sermone, compilandolo colle migliaia di prediche stampate, e recitandolo innanzi ad un pubblico di fedeli, il cui animo è già aperto e consenziente; ma è più difficile riuscire originali, nuovi, misurati in questa che il Gozzi chiamava “ eloquenza di timpani e di campane „. Beyle, o Stendhal che dir si voglia, racconta che un padre, volendo persuadere il figlio piuttosto alla teologia che alla legge, gli vantò l'uditorio del predicatore. E La Bruyère diceva appunto: *Il est plus aisé de prêcher que de plaider, mais plus difficile de bien prêcher que de bien plaider.*

Tanto più difficile oggi, in cui la

fede dei fedeli è tanto affievolita, in cui il mezzo e l'uditorio che circonda l'orator sacro non gli permette di essere più il profeta apocalittico, o l'apostolo intollerante e delirante. In questi periodi di modernità e di progresso, senza dubbio l'oratoria sacra si è mutata profondamente: e sotto le navate delle nostre cattedrali non si sentono più nè oratori di semplicità evangelica, che parlino per parabole ed apologhi, o di retoriche esagerazioni con astruserie scolastiche; ma piuttosto conferenzieri che discutono del divorzio e del teatro, e del lusso e della moda.

Cercando il nome dei moderni predicatori si può affermare che essi tacciano, almeno i più valorosi, dotti, e moderni. Ed è strano che sia proprio la Curia e la Santa Sede che li faccia tacere.

Il famoso Padre Agostino da Montefeltro, il quale colla sua sonante facondia richiamò la bella tradizione italica del Padre Segneri, del Savonarola, ec., tace ora, e qualche sua conferenza, forse mistificata e letta da un cantante, si può ancora sentire attraverso al grammofono o zonofono. Gli è stata interdetta la predicazione, e tace, direttore dell'Orfanotrofio di Marina di Pisa.

Il Padre Semeria, modernista moderato, sacerdote umilissimo e modesto quanto saggio e sapiente, è a Genova, e gli è stato inibita la predicazione, e il far conferenze. Un libro di queste è pubblicato e gli fa altamente onore.

Anche padre Teodosio da Sandetole, vigorosissimo e commovente oratore, fu sospeso dalla predicazione, per il suo modernismo. Padre Bartoli è passato al campo protestante, e richiama gran pubblico alle sue belle prediche in Roma; monsignor Bonomelli va girando di teatro in teatro, per la grande e cristiana opera di protezione dei nostri emigranti.

Due altri nomi ricordiamo di facili e persuasivi parlatori: padre Ghignoni, barnabita, esteta musicale, e conferenziere; e padre Agostino Gemelli, frate, biologo e chimico di acuta mente.

Prima di trattenerci un po' diffusamente su Don Romolo Murri, citiamo qualche intransigente e ortodosso predicatore.

Nella quaresima di due anni fa, in Roma, nella elegante chiesa di San Carlo al Corso, predicava un frate dell'ordine minore francescano, oratore coraggioso, ardito, ma intollerante e polemista. Le sue prediche suscitarono vere battaglie, fischi, colluttazioni, arresti, dentro e specialmente fuori della chiesa per le energiche reazioni dei partiti popolari. Il predicatore si chiamava padre Michelangelo Draghetti, già studente di giurisprudenza all'Università di Ferrara.

Due altri intransigenti sono i fratelli Scotton, direttori della *Riscossa* di Breganze.

L'on. don Romolo Murri, nelle ultime elezioni di Fermo si è rivelato a sè stesso e al pubblico un forte oratore. Per cui forse non sarebbe opportuno



Don Romolo Murri.

di parlare di lui, *vitandus,* in questo capitolo. Ma egli fin dai primi anni curò il parlare in pubblico, e si sentì oratore efficace nel 1892 parlando ai giovani democratici, convenuti da ogni parte, sul suolo della Repubblica di San Marino.

Egli ha pubblicato un interessante libro di prediche, intitolato “Battaglie d'oggi.„

Ad Ancona, ancora è vivo il ricordo del Mese Mariano, cotidianamente e splendidamente celebrato con le prediche di Don Romolo Murri. Egli potrà diventare un forte e utile parlamentare; certo che è stato un fine predicatore, è un forte parlatore elettorale. Un aneddoto: durante la votazione del Murri, un frate, fervido fautore del Murri, per non incorrere nelle ire della curia, e volendo votare il Murri, domandò candidamente ad un tale del seggio: Qual è il nome di battesimo dell'on. Gallini? e poi scrisse: Romolo Murri!

I conferenzieri.

Si è tonato contro la *conferenzomania,* uno dei mali del secolo nostro; e si è cercato nella vanità il fondamendo " di questa riduzione democratica della cultura in polvere „ ma le conferenze possono essere anche belle, e talora anche utili. Quel giudizio o pregiudizio, contro questa forma di arte, è derivato dal dilettantismo di quelle migliaia di conferenzieri improvvisati, che su qualunque argomento, in qualunque sala, parlano di cose che poco conoscono e peggio espongono, destinati solo a diffamare i venti conferenzieri, che hanno diritto a tal nome.

Ma chi negherebbe diritto di cittadinanza entro la cinta dell'arte, alla conferenza, dopo aver inteso Fradeletto, o Enrico Ferri, o Pietro Gori?

Enrico Ferri, dopo di essere stato uno scienziato, e più che essere un avvocato, un giornalista, un giurista, un uomo politico, è un conferenziere. Le sue lezioni all'Università sono, per forma, spazio, argomento e pubblico, delle vere e proprie conferenze. Egli ha molti *luoghi topici,* a cui attinge, in ogni circostanza, ripetendosi talora. Per quanto i suoi argomenti prediletti " Selvaggi e delinquenti, „ " Dal microbo all'uomo, „ " La macchina a vapore, „ " L'educazione dei nostri figli, „ possano sembrare delle volgarizzazioni delle nozioni di scienza, dei ritrovati del progresso, pur tuttavia egli è sempre il grande signore della parola, e il vero modello del conferenziere.

Pietro Gori, anarchico di Portoferraio, è spirito elettissimo, poeta geniale, ed alato e rapido oratore, applaudito da molti pubblici d'Italia, quando, uscendo dall'anarchismo e dall'utopia, parla con grande vivezza dei suoi viaggi intorno al mondo.

Due maestri ebbero i conferenzieri attuali: Enrico Panzacchi, morto, il più vero ed molteplice improvvisatore, e Ferdinando Martini, ancor vivo e produttivo, maestro di lingua, di garbo e di finezza.

L'on. Antonio Fradeletto, segretario dell'Esposizione a Venezia, è considerato come il più fine e perfetto conferenziere attuale. Egli è oratore mnemonico, e con grande efficacia ripete i suoi discorsi scritti, nel loro ricamo e nella loro finezza. Predilige gli argomenti d'arte e di letteratura. Con lui si possonò nominare Corrado Ricci e Diego Angeli.

Ugo Ojetti, giornalista vivace, geniale, uomo molteplice, è anche arguto e fine conferenziere, e la sua principale preoccupazione è quella di non annoiare. Giovanni Borelli è noto per la sua facondia; Arturo Labriola per la sua rapidità.

Fra gli oratori che più meritano elogi è Innocenzo Cappa, giornalista e repubblicano, milanese, uno dei conferenzieri più geniali che si possano udire.

Altro utile conferenziere è il senatore Pio Foà, che vuol popolarizzare la scienza medica, e guarire la società dei molti pregiudizi convenzionali. Anche l'on. Alfredo Baccelli ha fatto molte conferenze, di cui una alla Sorbona a Parigi.



On. Alfredo Baccelli.

Tutti gli altri, esclusi pochi che posso avere dimenticati o non uditi, sono conferenzieri *casuali:* avvocati, professori, o politicanti, i quali subito manifestano la loro deformazione professionale. Essi hanno il torto di non considerare la conferenza come una specialissima forma d'arte, e il torto di voler prendere ad ogni costo la maschera del conferenziere geniale.

Così, ultimamente, ho dovuto sentire dalla bocca di un economista insigne, quale è Achille Loria, in una conferenza " Alla ricerca della bellezza „ la società moderna, incapace di estetica, paragonata " ad un elefante che passeggi sopra un quadro di Raffaello. „ Quadro molto grande, od elefante molto piccolo!

Oratoria politica.

L' oratore politico deve con rapida sintesi, cogliere il quadro delle situazioni, quasi chi scorge un panorama librandosi in alto; deve con acuto sguardo, penetrar lontano negli avvenimenti futuri, e con la sicurezza d'anatomico scrutare nelle intime viscere dei governi, dei popoli; poi ogni cosa pesare e vagliare; riflettere ed estrarre il meglio con acume di squisito giudizio. Dalla natura viva degli uomini e delle cose deve evocare gli argomenti principi, che trovino la larga eco nelle anime; vestirli d'abbaglianti colori e condonante peana lanciarli in irresistibile ordine di battaglia. Allora scattano le assemblee, gridano e fremono le turbe, scosse dalla scintilla, quasi divina. I popoli operano, gli avvenimenti si succedono: l'indipendenza, la grandezza, la prosperità delle nazioni sorgono.

Tale l'alto officio dell' oratore parlamentare, secondo l'on. Alfredo Baccelli, nella sua conferenza (1908) sull'*Eloquenza politica*. La quale è molto difficile, in quanto che mira meno alla bellezza che all' efficacia determinativa, meno allo splendore che alla persuasione fattiva. Si aggiunga la specialità dell'uditorio, costituito di tanti colleghi, che non subiscono nè ammaestramenti, nè idee contrarie alle loro, solidali od avversi ad ogni costo per ragioni di partito o divisioni d'interessi; infine la difficoltà di dire cose nuove e originali, con decoro e piacevolmente, avendo acquistato od intuito il tono della Camera, e il senso dell'ambiente. È necessaria certamente una preparazione prossima, oltre alla generica di cultura generale e politica, la quale permetta di conoscere tanto l'argomento e la materia, da repentinamente e con egual chiarezza adattarlo nell'esposizione, all'ora, all'ambiente, all'occasione. Se Guglielmo Pitt *juniore* potè parlare appena giunto alla Camera, Roberto Peel volle per molto tempo prima di lanciarsi nell' arringo parlamentare, ascoltare, esercitarsi e riflettere. Il mezzo, in cui l' oratore parlamentare discute i temi che egli è chiamato a svolgere le battaglie che egli deve battagliare, richiedono speciali attitudini, che io ridurrei a tre: opportunità, chiarezza, varietà. I più grandi uomini di genio e d'ingegno hanno potuto naufragare e hanno taciuto in quel particolare ambiente: Giuseppe Garibaldi, per quanto cessato il periodo eroico del risorgimento, salutasse sopra la tempesta delle lotte di classe "il sole dell'avvenire"; Gabriele d'Annunzio, per quanto si fosse seduto verso la sinistra estrema "andando verso la vita"; ed anche altro famoso oratore ed avvocato.

Mentre la facezia e il buon motto sono tali istrumenti di vittoria alla Camera! L'insegnò forse il Palmerston in Inghilterra; e Agostino Depretis, *le faux bon-homme* spesso con argute frasi o aneddoti giocondi salvò la situazione, seguìto ancor oggi dall'onorevole Giolitti, per il Governo, o dall'onorevole Barzilai, per l'opposizione. Così la libertà è l'elemento essenziale e necessario ed indispensabile per il fiorire dell'eloquenza, come i rivolgimenti e le rivoluzioni sociali generano i grandi oratori.

Per ricordare qualche nome, Mirabeau e Robespierre e poi Jules, Favre e Thiers in Francia, Gladstone e i due Pitt, padre e figlio, in Inghilterra furono meravigliosi oratori politici.

Nè la nostra storia parlamentare è povera di nomi: Cavour con un'eloquenza rozza sì, ma robusta, persuadeva, per la salute della patria, a fare cessione di Nizza e di Savoia; Rattazzi, nel 1867 dimostrava di aver voluto con prudente antiveggenza occupare Roma; e Sella, eloquente con molta difficoltà, ma chiarissimo sempre, e coraggioso, quando, per restaurare le finanze, ebbe le antipatie e l'ostilità di mezza Italia, coll'imposta sul macinato. E mentre a Londra Disraeli discuteva con Gladstone, in Italia vi erano ben altri oratori: Brofferio, Mancini, e Marco Minghetti più abile indugiatore, *cunctator* di Depretis, e Nicotera, uomo affascinante e trascinante, e Crispi, sfornito di ogni qualità nativa, ma spesso efficacissimo.

E tralasceremo il grande giureconsulto Giuseppe Zanardelli, il quale piangeva calde lacrime di commozione, parlando per la grandezza della patria e dell'esercito nazionale? E nulla diremo di Matteo Renato Imbriani e di Felice Cavallotti e di tanti altri dell'opposizione più eloquente?

Il perfetto oratore parlamentare è stato dipinto, come quegli che dovrebbe avere "la voce di Matteo Renato

Imbriani, l'impeto del conte di Mirabeau, la facondia di Leone Gambetta, la nudrita logica del conte di Cavour, la forza rappresentativa di Demostene, la venustà di Marco Minghetti, la immaginosa ricchezza di Cicerone. „

Ed anche tra i parlamentari odierni vi sono dei forti oratori, che meno bene, noi contemporanei riusciamo a giudicare.

Della facezia usa, spiritosamente e finemente come il Mazzarella, l'onorevole Barzilai, parlamentare, specializzato nella politica estera. Il suo primo discorso politico per la politica ecclesiastica nel 96, contro Crispi, fu da questi interrotto più di trenta volte. Uno dei grandi accorgimenti del Barzilai è quello di ponderare le proprie e le altrui idee, di riuscire temperato, sebbene uomo di parte, di essere abilissimo nel tacere ciò che non si deve dire.

I suoi motti famosi non furono da lui affatto cercati, ma gli vennero spontaneamente; e si ricorda il successo della frase “ cartuccie inumidite „ durante il gabinetto Saracco; e durante l'ostruzionismo (che del resto anche tra i romani usarono), essendo intervenuto tra Pelloux e i dissidenti Rudinì, facendo stampare *soppresso* sopra l'art. 1 del decreto-legge, che era la sanzione della legge; Barzilai ebbe il motto felicissimo: “Ma è soppresso l'articolo o il gabinetto Pelloux? „ Noto ancora il discorso pel gabinetto Fortis, e il discorso per la Bosnia Erzegovina.

Alessandro Fortis è parlamentare dotto e facile oratore; Sonnino uomo di alte idealità e ben ferme idee; Baccelli Alfredo parla con competenza di politica estera, di agricoltura, d'istruzione, ed ebbe un bel voto d'unanimità per il suo progetto del monumento a Dante in Roma; Vittorio Emanuele Orlando, ministro di grazia e giustizia, è il parlamentare di più perfetta e convincente parola.

E bisognorebbe pur nominare tanti altri, Martini, Salandra, Chimienti, Brunialti, e cento altri; ma lo spazio ce lo vieta. E notiamo come i partiti estremi, come il socialismo che ha pur creato i *mitingai*, e i parlatori del popolo, abbiano un maggior contingente di forti parlatori e di ardenti propugnatori di idee: dico di Enrico Ferri, e di Berenini, Bissolati, Turati, Ciraolo, Chiesa, Credaro, Costa, Fera, Comandini, Muratori, Treves, e di tanti altri.

Ma meglio che da qualunque contemporaneo, che giudicherebbe con spirito di parte, poichè l'uomo è *animale politico,* lasciamo che i contemporanei siano giudicati dai posteri, e la dipartita dei migliori sarà il rincrescimento della posterità.

La parola è opera di sangue.

Per tutti gli oratori vi è anche un'igiene, che il Lennox, il Brown, il Bernard, il Manil, il Riant, lo Kneipp, l'Amet, insegnano a conservare. Si deve badare alle condizioni generali del corpo e dello spirito, ed avere pronte e sane le facoltà e gli organi. Occorre badare alla respirazione, e al sistema vasomotorio. Poichè giustamente il prof. Patrizi occupandosi della circolazione cerebrale e periferica dell'oratore (e già Maurizio Ajame tentò un'*inchiesta psicologica* dell'oratore), ammoniva i parlatori, con norme d'igiene, in quanto che gli esempi di lord Chatham, di Guglielmo Pitt seniore, di M. R. Imbriani, di D. Simonetti morti di apoplessia nell'atto del parlare, sono ammonimenti tristi e severi, per chi dell'oratoria fa professione di vita o d'arte.

Avv. Aristide Manassero.

L'arte ceramica e Faenza.

Il bisogno di rendere la terra atta, dopo la cottura, a contenere i liquidi, cioè ad impedirne la dispersione attraverso i pori, eccitò l'uomo, fino dall'antichità più remota, a coprire la terra stessa di uno strato impermeabile vitroso.

Si attribuisce generalmente ai Fenici l'invenzione del vetro; ma vetri opachi e smalti sono stati di recente rinvenuti in Egitto, antichi, a quanto sembra, di più che mille e cinquecento anni avanti Cristo. La produzione era assai imperfetta: gli ossidi di ferro contenuti nella silice non depurata, impartivano un colore verdognolo o bluastro alla massa, la quale veniva fusa non nei forni, praticati, pare, soltanto sotto i Romani, ma in fosse scavate nel suolo.

Col raffinarsi del gusto, assillati dalle aumentate esigenze, gli artefici egiziani, se non forse gli orientali intesi in senso più lato, intensamente si applicarono alla ricerca di una pasta trasparente, che potesse rappresentare un tipo più fino, accanto alla colorazione del vetro praticata artificialmente. I lunghi studi furono coronati da un mirabile successo. Sidone ottenne un vetro che pareva immateriale: esso ebbe il valore delle gemme e fece parte delle gioie delle signore e dell'arredamento delle case lussuose. La fantasia meravigliosa della scuola alessandrina, la inesauribile ricchezza decorativa delle officine di Siria portarono i prodotti egizio-fenici ad una perfezione singolare. I Fenici ne diffusero il commercio e ne tennero esclusivamente l' “articolo„ finchè, sotto Augusto, la fabbricazione cominciò anche per Roma, in seguito alla scoperta di un banco di sabbie bellissime alla foce del Volturno.

I Greci, ceramisti, non erano stati vetrai. Per essi, il bere nel vetro come usavano i Persiani era indice di una ricchezza favolosa. Sotto Roma soltanto si applicarono a quell'arte delicata.

Il progresso ottenuto dall'arte vetraria fu seguíto da quello della ceramica. Alle rozze forme, alle primitive decorazioni, consistenti in un semplice bagno di ossido di piombo fondentesi in cottura e rivestente l'oggetto di una vetratura trasparente, lentamente si sostituirono forme e decorazioni più complesse. È noto che l'ossido di stagno aggiunto alla composizione del vetro e dell'ossido di piombo, modifica sostanzialmente il risultato della fusione, rendendo cioè opaca la “coperta„ con l'impartirle un mirabile candore. In questa scoperta l'Oriente precedè di secoli gli artisti d'Italia. Recenti scavi eseguiti a Babilonia e a Ninive hanno dato alla luce delle tegole e degli oggetti smaltati, i quali anticipano di molte centinaia d'anni l'adozione della vernice stannifera da parte dei vasai occidentali, avvenuta per l'Italia nei primi anni del secolo decimo quinto, se non verso la fine del trecento, ciò che non è peranco fuori di contestazione.

L'invenzione assira o babilonese pare sia rimasta, per lungo tempo, un segreto e una privativa, perchè la terra cotta vetrata di piombo e decorata anche di ossidi coloranti, il bianco escluso, formò, insieme col vetro, l' “articolo„ di esportazione, che i floridi commerci di Egitto e dei Sidonî diffusero in tutte le parti del Mediterraneo.

Neppure i Greci, raffinati ceramisti nei molti aspetti del loro inimitabile senso decorativo, conobbero il valore di quella scoperta, nè l'ebbero in possesso gli Etruschi, che col nero e col rosso, colori di suprema dignità, seppero vincere, in certo qual modo stilizzando i loro motivi ornamentali, la monotonia derivante da un accordo cromatico ripetentesi da avo a nipote all'infinito.

Soltanto dopo la caduta dell'Impero Romano, sembra che gli Arabi, e da essi i Mori, abbiano conseguìto il bel segreto dei ceramisti d'Oriente e l'abbiano applicato col gusto proprio al loro sentimento, alle loro credenze religiose, alle necessità estetiche del loro spirito nazionale.

Dalla Spagna, da essi occupata, dalla stessa Maiorca, che il toscano antico disse “Maiolica„ (cfr. Dante, *Inferno*, c. XXVIII) e pare fosse, più che una fabbrica, un grande mercato, quella tecnica si diffuse in Italia, arricchita dalle bizzarre e fastose decorazioni a riflessi metallici e a colori vivacissimi, dello stile dei Mori. Ciò avvenne con l'espansione delle loro arti e della loro civiltà dovuta prima all'importazione diretta degli oggetti, poi alle commis-

sioni conferite agli artisti moreschi dai borghesi intellettuali dei secoli di mezzo, arricchiti dai risorti traffici, indi direttamente agli artisti emigrati, sembra in particolare alle coste adriatiche, dove eccitarono e rinvigorirono la produzione locale.



FIG. 1. — Bacino moresco incrostato nella facciata ovest della chiesa di San Sisto a Pisa. (Cfr. MARRYAT, *op. cit.*, p. 33).

Conviene così ammettere, nello svolgimento della ceramica italiana, la diretta influenza dell'arte d'Oriente, la cui conoscenza il mondo medioevale dovè ai racconti dei viaggiatori, Marco Polo ne è un tipo, prima ancora che agli scambi ed ai traffici ripristinati.

D'altronde, anche alcuni secoli dopo la rovina dell'Impero, quel tipo di decorazione si era nuovamente diffuso, primo tramite i riti della Chiesa e le relazioni, sia pure formali e di convenienza, di taluni principi della Cristianità coi Califfi.

Le Crociate e il complesso movimento da esse determinato, secondarono il permeare dell'arte dell'Oriente fra le nazioni occidentali; le stoffe e i tappeti che si dissero di *Soria*, quasi ad indicare un favoloso paese dell'oro e dello splendore, importati dai mercatanti solerti e dalle galee delle repubbliche nostre del mare, Amalfi, Genova, Pisa, Venezia, rinsanguarono con la vivacità del colore, con l'esuberanza della fantasia, con la temperata sapienza del disegno, il nostro sentimento decorativo.

L'arte italiana, sotto quella influenza, dovuta ad uno sviluppo intenso artistico e di cultura, si sentì sollevare dal torpore; un primo risveglio inconscio letificò gli oscuri artefici della rota e del pennello, tentanti nuovi accordi e nuove espressioni dal vibrare dell'animo loro mosso da un confuso desiderio, e da un'aspirazione sollecita ma informe. Chi sa dire l'emozione di quegli che, seguace degli antichi vasai d'Etruria, pose accanto al rosso e al nero che il padre gli aveva dato in retaggio, una nota di altro colore e gustò con gioia il nuovo rapporto cromatico non prima ottenuto? Ed ecco; da quel momento l'avvenire della ceramica italiana era assicurato.

E come al ceramista, così accadde all'orafo e al tessitore, al pittore di santi e allo scultore di pergami; la felice tempra degli artisti d'Italia lasciò la crisalide del lungo letargo e pose le gemme di una fioritura, che rimarrà la gloria e la fortuna nostra, sempre.

Il permeare dell'arte Orientale continuò e fu attivo per secoli ancora; le sue propaggini si svolsero e rimasero operanti fin anche nel secolo XVI, in cui divenne ormai abito nei nostri decoratori, e starei per dire, fin quasi nel seicento, finchè, — passato il fulgore del secolo d'oro, nella stanchezza che segue lo sforzo creativo, nella fredda compilazione scolastica che teorizza la libera espansione del genio, una nuova invasione orientale, portando a un cambiamento nella moda, percorse, si può dire, tutte le contrade d'Europa.

Era stavolta un'invasione "gialla" che conquistava l'Occidente; la Cina, alle cui goffaggini decorative spesso si dovè l'imbastardimento del gusto, appesantì coi suoi ghirigori il volo di un'arte che più non sapeva sostenersi.



FIG. 2. — Bacino moresco incrostato nella facciata ovest della chiesa di San Sisto a Pisa. (Cfr. MARRYAT, *op. cit.*, p. 33).

Naturalmente, in quei primi tempi, lo spirito italiano non reagì contro l'infiltrazione del gusto orientale, nè lo poteva per le sue condizioni d'inferiorità e perchè male si avvertono simili invasioni, che conquistano giorno per giorno il loro terreno, avendo al loro

attivo il fàscino emotivo della novità; pure esso s'apprestò non già a copiare pedestremente i tipi di ornamentazione che gli venivano offerti dalle stoffe, dai vasi, dai mille oggetti importati, ma a plasmare il proprio gusto su quel gusto esotico, che si naturalizzava, esaltandosi particolarmente con la policromia, e, attraverso le misteriose profondità del suo istinto, ne trasse talora la linea formale, più sovente il complesso del motivo ornamentale, sempre l'ispirazione.



FIG. 3. — **Boccale arcaico del più grande interesse; porta un monogramma, forse quello di Cristo (?). Trovato in scavi a Faenza. — Collez. Rev. can. Biasoli.**
(*Fotogr. Resta*).

Dico, sempre, per riferirmi ai primi tempi della rinascita ed ai tipi più comuni di ceramiche, perchè è evidente che l'emancipazione doveva pure alla fine ottenersi; da un lato la religione maomettana, conquistatrice ormai di tutte le terre dell'Oriente occidentale, diremmo per economia d'espressione, dalle coste d'Africa alla Spagna, vietava la rappresentazione della figura umana e spingeva per questo rispetto i fedeli anche ad una nuova iconoclastia; dall'altro, l'alito del nostro rinascimento sfrenava intelletti e coscienze verso la conquista di un tangibile benessere, e portava quindi di sè stesso a rendere più complessi, più realistici, più significativi i segni ed i temi della decorazione.

Così, per gli inconsci processi dello spirito, gli artisti nostri, — più che a gustare nell'intima e delicata sua essenza la raffinata complicazione della decorazione d'Oriente, che procede sovente da motivi di pura grazia e di raccoglimento, ed è frutto di studi e di esperienze secolari, — si trovarono atti a seguire con maggior facilità l'impulso e i richiami di una vita che voleva ormai essere intensamente vissuta e che ad altro non aspirava che a sottrarsi al fàscino del misticismo.

Pel complesso di queste e di altre e molteplici circostanze, i nostri artisti non solo poterono in breve periodo di tempo raggiungere quella potenzialità di rendimento estetico che i loro colleghi d'Oriente ricevevano tesaurizzata dalle generazioni precedenti, ma a compiere essi pure il capolavoro d'arte e di tecnica.



FIG. 4. — **Frammento di boccale arcaico portante il leone veneziano (?). Trovato in scavi a Faenza, insieme con altri esemplari. — Faenza, collez. Rev. can. Biasoli.**
(*Fotogr. Resta*).

Non sembri eccessiva questa parola, quando si pensi, ad esempio nel caso del ceramista, che gli oggetti da esso tolti integri dai forni dopo la cottura e che tuttora si ammirano, sono

i superstiti di una lotta accanita, combattuta attraverso difficoltà tecniche formidabili, fra l'artefice e il fuoco vorace, indispensabile elemento di vita per quell'arte, ma più spesso elemento di distruzione, che decimava i pezzi con tanta cura decorati e dipinti ma elaborati e disposti nei forni secondo procedimenti empirici, basati su dati personali e fallaci e rilevati con criteri di occasione e spesso d'eccezione.



FIG. 5. — Frammento di boccale arcaico portante il giglio fiorentino. Trovato in escavazioni a Faenza, insieme con altri esemplari. — Faenza, collez. Rev. can. Biasoli.
(*Fotogr. Resta*).

Potrà parere diffuso, pel luogo e pel momento, questo accenno, pur rapidissimo. allo svolgimento dell'arte gentile del fuoco, ma conviene riflettere che ormai nessuno, che rispetti le proprie conoscenze e le nozioni sia pure sommarie del pubblico, può disassociare lo studio, non fosse che di un ramo di un'arte, dal complesso delle circostanze e dei fatti che hanno influito sullo svolgimento, nel tempo, dell'arte stessa, poichè nessuna cosa procede *ex nihilo* e fa parte a sè stessa; tanto più poi quando si tratti di questioni d'arte e di coltura. Troppo spesso esse si sono esaminate con criteri che non oltrepassavano l'orbita delle mura del luogo; è quindi lecito dubitare dei risultati di tali disamine. Così il tempo dei municipalismi ciechi e meschini dovrebbe essere finito.

***

Una corsa attraverso il vario uso delle diverse parole dell'arte, adoperate nella successione del tempo ad indicare i differenti tipi di produzione ceramica, ed il confronto del loro valore attuale con quello antico, potrebbe molto illuminarci, se non eccedesse la portata di questo accenno che, necessariamente, dev'essere rapido e sintetico.

Potremmo allora vedere come, secondo l'opinione di accreditati autori, la parola "maiolica" di cui si fa inconsideratamente così largo uso, e che vuolsi derivata dal nome dell'isola *Maiorca,* una volta non indicasse che gli oggetti a lustro metallico, anche su smalto stannifero, detti poi con denominazione generica *ispano-moreschi,* — od anche, meno esattamente, arabo-siculi — perchè da noi conosciuti come usciti dalla Spagna dei Mori, e, secondo la credenza generale, per la porta dell'isole Baleari — o dalla Sicilia, ciò che però più non pare. L'uso attuale invece della parola "maiolica" vuole esclusivamente designare gli oggetti a smalto stannifero, e, con accezione più ristretta, lo smalto stannifero stesso.

L'adozione comune di tale significato non sembra apparire che dopo il primo quarto del sec. XVI, un buon secolo dopo la diffusione dell'uso di quello smalto; il che potrebbe portare a credere che la produzione degli oggetti a decorazione anche policroma su fondo bianco dovuto a smalto stannifero, sia stata, almeno fino dagli ultimi tempi del quattrocento, più abbondante e quindi più diffusa di quella degli oggetti a lustro, i quali hanno dovuto, col tempo, cedere il loro nome speciale al concorrente che li vinceva nel mercato e nell'uso.

Ciò è d'altronde ben naturale, quando si rifletta che i bisogni della casa erano soddisfatti più che da un pezzo a riflessi metallici, essenzialmente di lusso, da un servizio o da un pezzo a semplice bagno stannifero, decorato oppur no.

È da considerarsi però che in un atto del 1454, e precisamente del 20 marzo, pubblicato dal Malagola fino dal 1880, (1)

(1) Cfr. C. MALAGOLA: *Memorie storiche sulle maioliche di Faenza.* Romagnoli, Bologna, 1880. Il libro del Comm. Carlo Malagola è una preziosa miniera di notizie, di dati e di documenti concernenti la storia delle ceramiche faentine, la quale non può fare a meno di consultare chi studi questa produzione fortunata e singolare. Naturalmente, non per nulla trent'anni sono trascorsi, e la critica, che pur si è giovata del libro del Malagola, non ne ha accettato tutte le conclusioni, particolarmente sulla tanto dibattuta questione di Cafaggiolo, che non sem-

— per quanto esso non sia da tutti accettato come autentico — è fatto cenno ad un servizio da tavola in *maiolica bianca fina,* onde noi vediamo che anche qui, come in tutto ciò in cui l'uso della lingua sia in questione, la deno-



Fig. 6. — Bacino o scodella spansa in mezza-maiolica, a graffito, con la caratteristica rosta dovuta ad una fabbrica faentina; porta altre caratteristiche di lavori faentini dell'epoca: opera della seconda metà del 400. Appartiene al Comune di Cotignola. (*Fotogr. Resta*).

minazione si generalizza quando lo stato di fatto è compiuto ed accettato, quasi a sua sanzione.

È pure interessante il fare un'altra constatazione; che cioè, nello stesso modo che l'isola di Maiorca diede, secondo pare, a un ramo speciale dell'arte figulina il suo nome, così alla città di Faenza toccò il vanto davvero singolare e paragonabile a quello delle città di Arras per gli arazzi e di Damasco per le stoffe di questo nome, di comprendere sotto la sua denominazione, e ora più diffusamente ancora sotto la traduzione francese in “ Faïence „ tutta la complessa produzione ceramica.

Questo per la *maiolica:* l'espressione di “ mezza maiolica „ stette invece ad esprimere da noi, ma in tempi più bassi, gli oggetti che non avevano subìto il bagno di smalto stannifero. Essi o non erano di fondo bianco, ma del colore della terra cotta visibile sotto la trasparente vetrina piombifera o portavano un rivestimento di un bagno di piombo colorato con ossidi metallici o infine avevano un fondo bianco dovuto, non già all'ossido di stagno, dato, come si usa alla terra dopo una prima cottura (biscotto), ma ad una *ingobbiatura* prodotta da un bagno di terra di Siena o di Vicenza, dato al crudo. Tale ingobbiatura serviva di fondo ai pigmenti coloranti della pittura, o si asportava col *graffito,* per scoprire col disegno inciso il colore più scuro del fondo.

I *lustri,* se non furono, a speciale imitazione della produzione moresca, un prodotto esclusivo dello fornaci delle Marche e dell'Umbria vi si affermarono con successo più che altrove, per opera particolarmente di M.° Giorgio Andreoli e della sua scuola; essi non ebbero, a vero dire, un nome generico proprio, quando la parola “ maiolica „ come si crede, perdè il primitivo significato che li indicava; si chiama-



Fig. 7. — Vaso a due anse: lavoro delle fabbriche toscane del sec. XV, mezza maiolica. Parigi, Museo del Louvre. (*Fotogr. Alinari*).

rono piuttosto, dal loro colore, iridati, rubino, d'oro, cangianti ec.

Questo breve saggio di nomencla-

pre è stata trattata con serenità e con educazione da parte di tutti gli oppositori, tutt'altro che esenti, alla loro volta, da inesattezze. Sui documenti fornitigli dal Malagola e sull'esame diretto dei prodotti, nonchè su induzioni proprie, l'Argnani ha poi costrutto i suoi libri sulla maiolica di Faenza, i quali, se non sono sempre scientificamente attendibili dal lato storico, offrono un materiale quanto mai vasto e interessante dal lato artistico. Conviene quindi riguardare con rispetto questi lavori, che hanno il merito della priorità in siffatti studi, perchè ben si accede nelle vie della conoscenza, quando altri v'abbia accumulato tesoro di materiali raccolti ed elaborati con competenza e con amore.

tura è tutt'altro che completo e ancor oggi non è nè pacifico nè rigorosamente applicato; ma sarebbe da augurarsi, per la sincerità e l'efficacia della critica, e nell'interesse degli studi e degli



FIG. 8. — Piatto ispano-moresco, bleu a riflessi di rame; con antilope dipinta pure in bleu; nella tesa l'iscrizione spagnuola in lettere gotiche: SENTA (*sic*) CATALINA GUARDA NOS. Appartenne già a M. Piot; poi alla collez. Bernal: ora è al Museo Britannico.

studiosi, particolarmente stranieri, — che adoperano i vocaboli italiani in omaggio all'arte nostra, — che essi fossero usati con circospezione e con la maggiore esattezza scientifica.

***

Si può asserire che — come pel vetro la maggiore preoccupazione e lo scopo degli studi continui ed alacri dei vetrai erano stati per l'ottenimento della trasparenza — così per la ceramica tutti gli sforzi degli artefici ebbero di mira costante l'ottenimento di una coperta bianca derivante dalla fusione dell'ossido di stagno.

L'uso degli ossidi metallici, come coloranti, già si disse, è antichissimo; così l'Egitto otteneva da un ossido o da un silicato di rame uno squisito turchese, malamente reso ora dopo trenta secoli di esperienze; da un altro ossido di rame otteneva il verde, il violetto dal manganese e dall'oro, il giallo dall'argento e forse dal ferro e dall'antimonio, i varî rossi forse dal protossido di rame.

Pel bianco, la ricerca fu difficile e lunga. In essa, si può dire, si riassume tutta la storia dell'arte ceramica.

Questo, in certo modo, ci palesa che gli oggetti smaltati dall'ossido di stagno sono posteriori alla produzione degli altri generi di ceramica. Perciò noi non possiamo sottoscrivere alle conclusioni dell'Argnani, che Faenza cioè abbia avuto la priorità in Italia dell' uso di tale vernice, che egli farebbe risalire al secolo XIII, poichè manca — e lo dimostriamo altrove — seria base cronologica a questo asserto.

Nè potremmo senza discussione accettare l'opinione che sul finire del secolo XIV fossero già state eseguite applicazioni relativamente ben riuscite della vernice stannifera, le quali invece, ammesse nel principio del sec. XV, farebbero presupporre una esperienza sufficientemente lunga del suo impiego.

Crediamo anche che il trapasso dalla vernice piombifera a quella di stagno sia avvenuto gradatamente, prima, cioè con tenue aggiunta di stagno alla vernice piombifera, poi con la prevalenza dello stagno stesso. Certamente la decorazione di tali stoviglie con pigmenti coloranti consistè da principio nel colore di verde ramina dovuto all'ossido di rame, e di violetto o nero ottenuto dal manganese, indi di azzurro cupo talvolta quasi nero ottenuto dall'im-



FIG. 9. — Boccaletto di maiolica con decorazioni a rilievo e manganese. Faentino, della seconda metà del sec. XV, se pure non ne è imitazione.
(*Fotogr. Montanari*).

piego della zaffera o cobalto impuro, il quale, purificato, splenderà più tardi in un azzurro limpido, accompagnato

dalle varie gradazioni dei gialli e degli scarsi rossi. La tavolozza raggiungerà allora il massimo della sua ricchezza, il suo splendore sarà inimitabile, la lucentezza degli smalti darà ai colori una vaghezza, una morbidezza e una intonazione superba. Ma saremo nella piena fioritura. Il cinquecento avrà aperto i suoi anni d'oro.



Fig. 10. — Boccale in maiolica, faentino, cosiddetto dell'Astore: è creduto in onore di Astorgio II, Manfredi, signore di Faenza († 1468); piuttosto con decorazione di sentimento orientale, ripetuta, con altre analoghe, anche in opere posteriori di parecchi lustri alla data accennata. — Faenza, Museo (framm.). (*Fotogr. Montanari*).

È in questa vaghezza e in questo splendore, è nella mirabile bianchezza dello smalto è, insieme, nei pregi tecnici di leggerezza e di sottigliezza accoppiati ad una abilità pittorica singolare che occorre trovare la ragione per cui i prodotti di Faenza si diffusero e si stimarono, nei bei tempi, superiori allo stesso argento. Le mense principesche se li disputarono, e non fuvvi casa agiata che non vedesse brillare dalle pareti i piatti da *pompa*, e non allietasse lo splendore delle imbandigioni con qualche " gentilezza „ Faentina.

* * *

Nella stessa guisa che per la maiolica, le affermazioni di altri scrittori sulla antichità delle ingobbiature italiane non sono completamente accettate.

Ad esempio il Wallis, — maestro della critica ceramica, al quale mi onoro di porgere qui un rispettoso saluto, — infirma l'ipotesi messa avanti dal Fortnum, — che in simili studi lo aveva preceduto, aprendo vasto campo alla indagine critica, — che possa assegnarsi al secolo XI ed anche al XII l'uso di adornare di " bacini „ ingobbiati le torri e le facciate delle chiese, non bastando infatti che l'edificio sia stato eretto in un dato anno, perchè allo stesso tempo debbano appartenere le decorazioni accessorie, che possono molto ragionevolmente essere invece considerate come opera posteriore.

D'altronde, i primi esempi di quei bacini non paiono di fabbrica locale; sovente, anzi, sembrano importati ed esposti in un edificio sacro quasi omaggio alla divinità cristiana con trofei tolti agli infedeli, come i due che diamo qui riprodotti e che appartennero ad una chiesa di Pisa; — in essi sembra evidente lo stile moresco (Fig. 1 e 2). Soltanto più tardi la lavorazione locale prende sviluppo considerevole, tale che, ad esempio in Romagna, possiamo trovare fra gli introiti della Camera Apostolica nella seconda metà del '300 il dazio delle fornaci da pietra, dei coppi, degli orcioli e delle scodelle.

Il Passeri, l'erudito antiquario del settecento, che ci lasciò la storia della pittura sulla maiolica, del resto assai incompleta, vorrebbe che fino dal duecento si fabbricasse in Italia una ceramica coperta da uno spesso strato di smalto opaco colorato, che la vetratura dovuta all'ossido di piombo unito al marzacotto (miscela di silice e di soda) poi rendeva lucente, e che nel 1300 le prime ingobbiature bianche servissero di fondo ai colori della pittura rivestiti della vernice di piombo. Questa vetrina piombifera, alterandosi col tempo all'aria dava poi all'oggetto quei riflessi iridescenti che caratterizzano la mezza maiolica antica. Le ultime deduzioni della critica hanno alquanto infirmato questa opinione del Passeri, poichè sembra che il processo di rivestir la creta di un sottile strato di terra bianca, decorandola di ornamenti di color giallo, verde, turchino e nero, risalga altresì al secolo XIII. Ciò pare confermato altresì dalle rozze ed ingenue ceramiche — bacini e boccali — poste in costruzioni o dimenticate in

intercapedini, rinvenute nei lavori alla basilica francescana di Bologna, le quali — mi accerta il cavalier Rubbiani — indubbiamente risalgono al sesto o settimo decennio del 1200. Ma, a parte ogni discussione sulla esattezza di tali date, è certo che l'ingobbio offrì un campo assai vasto alla decorazione. L'uso della pittura a colore, superiore per varietà di aspetti, di toni, di armonie, di effetti al semplice disegno graffito, aprì alla fantasia del pittore di vasi un amplissimo orizzonte. Il tipo di decorazione — d'influenza orien-

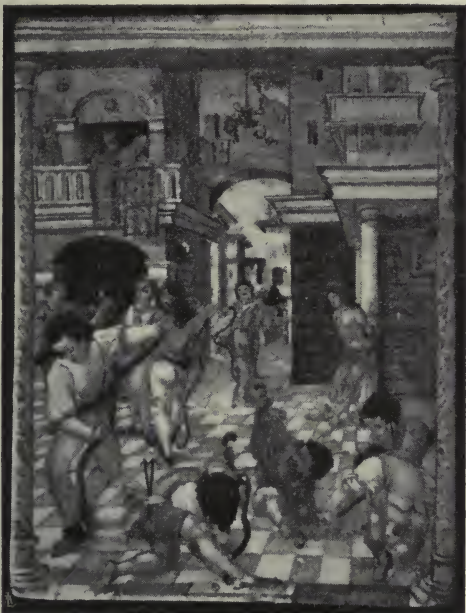


Fig. 11. — Lastra in maiolica, rappresentante il martirio di San Sebastiano. — È un vago lavoro, forse dell'ultimo decennio del sec. XV; condotto, pare, su disegno di Melozzo da Forlì. Vi si osservano richiami indubbi a fabbrica faentina. Cfr. ad es. lo scudo che pende dall'architrave, in cui è rappresentato un gambero, che si ripete in altre pitture e maioliche faentine e gli ornati dei tappeti pendenti dal ballatoio, in cui sono dipinti segni di fabbriche faentine: opera forse di Berto da Barbiano, ceramista faentina della fine del 400. — Firenze, Museo Nazionale. (*Fotogr. Alinari*).

tale, cui s'aggiunse la figura umana con la nobiltà dei suoi aspetti, — si prestò agevolmente a rendere armi di famiglia o ritratti di principi e di contemporani, più sovente di individui immaginari.

Troppo spesso, infatti, incisa o dipinta dai ceramisti si è voluto scorgere la effigie di un qualche personaggio storico, troppo spesso nel comodo pretesto della *decorazione allusiva* si è voluto trovar giustificazione ad assegnare un emblema o magari un semplice motivo ornamentale a questa o a quella famiglia, a questa o a quella "impresa" con criterio evidentemeste cervellotico ed arbitrario. Invece bene sappiamo che nulla v'è di più fantastico della decorazione di quel tempo, la quale ha davanti a sè un troppo vasto campo di ricerche e di risorse, per giustificare la pretesa di volere, in ogni figura o in ogni capriccio, cogliere il volto di un nobile signore o il motto di una grande dama.

***

Accennammo già ai colori; diciamo ora che col fiorire del quattrocento i

soggetti ed i tipi decorativi vengono più nettamente differenziandosi e, per motivi che in questo rapido cenno sarebbe lungo rintracciare, assumono un carattere ed una fisonomia più propriamente locali.



Fig. 12. — **Piatto in maiolica rappresentante un Santo vescovo, forse San Terenzio, protettore di Faenza. Notevole la decorazione a penna di pavone. Opera faentina del secolo XV. (1470). — Cfr. l'op. di Otto von Falke.** (***Fotogr. Montanari***).

La moda d'altronde influisce su tale produzione e l'asseconda, sicchè, col crescere delle richieste, cresce il numero delle fornaci e si perfeziona il prodotto, mentre per una nota legge economica, nuovo slancio, nuova vitalità e maggiore e più lucroso rendimento ne viene al tipo stesso, e quindi ancora maggior incentivo a produrre più e meglio.

Le fabbriche Faentine, che ottennero ed hanno rinomanza mondiale, trovarono così modo di specializzarsi nella loro produzione e di assorbire il lavoro di buon numero di pittori anche forestieri; fecero, insomma, l'*industria*.

Così non è raro vedere nel bel mezzo del secolo XV, — e lo dimostriamo coi documenti che pubblichiamo in altra opera, e che faranno conoscere il grado intensissimo di sviluppo di quelle produzioni — non è raro vedere i maiolicari, cioè gli industriali, vendere i loro pezzi " biscotti „ e " maiolicati „ cioè già immersi nel bagno di smalto stannifero, ai pittori, i quali li decorano nei loro studi e li riportano alla fornace, perchè siano cosparsi di cristallina e messi nei forni per la cottura.

Nè è meno raro assistere alla formazione di società in *arte et traffico urceorum* o *vasorum* o *bochalorum* nelle quali uno speculatore - capitalista che spesso è socio di altre combinazioni per altri scopi e per altre arti, offre i fondi e forse lo stabile per l'officina ad un artista pittore o ad un maiolicaro che egli, in certo modo assolda, non ostante il patto *ad medietatem lucri et dampni* (sic), *secundum bonam consuetudinem Faventiæ.*

La produzione si vende poi in luogo, o si trasporta altrove anche mediante barocci alle fiere, ai mercati, alle case dei committenti, o si manda oltre mare, e si trovano perfino i conti della paglia acquistata da qualche maiolicaro per imballare i suoi vasi e i suoi boccali.

Queste cose, non prima d'ora lumeggiate a sufficienza, ci possono far credere con qualche fondatezza, che, essendosi qui ottenuta una specializzazione artistica industriale che incontrava il gusto del mercato, in quella si trovasse opportuno insistere per evitare la difficoltà di collocamento di tipi nuovi, specialmente comuni, contro un gusto già fatto, e che convenisse anzi quella perfezionare, senza d'altronde rinunciare ad applicazioni di nuovi tipi, specialmente negli oggetti puramente decorativi e di lusso.



Fig. 13. — **Medaglione in maiolica, di fabbrica faentina, datata 1475 con l'iscrizione: Nicolaus de Ragnolis ad honorem Dei et Santi (*sic*) Michaelis fecit fieri ano 1475. Era incrostata nella chiesa di San Michele di Faenza. Esempio interessantissimo e inconfutabile della maiolica faentina, nonostante l'assegnazione assurda da taluni fatta a Cafaggiolo. — Parigi, Hôtel de Cluny.** (***Fotogr. Alinari***).

Ecco, forse, perchè i pezzi faentini sono così caratteristici; essi, pur avendo la più sbalorditiva varietà d'ornamento che si possa immaginare, — spero di

dimostrarlo con gli esempi, se mi sarà dato affrontare il lato editoriale dell'opera — si fondano sopra un dato numero di temi, direi, normali, che si potrebbero anche senza troppo grande difficoltà classificare, perchè servono di traccia, di spunto e di contorno alla bizzarria feconda dei decoratori.

Si può dire che le " botteghe „ faentine hanno preferito forme semplici, e si sono dedicate più che ad altro all'ornamentazione, senza, cioè, speciale prevalenza della figura — praticando esse per lungo tempo decorazioni geometrizzate a chiaroscuro e a sopra colore; oppure a bordi a motivo floreale o a mascheroni barbati terminati a foglie d'acanto, a fogliami, a disegni filiformi, a delfini, a convoluzioni, a trofei, assai sovente pure a sopra colore e racchiudenti un tondo contenente una figura allegorica, un paese, un ritrattto, uno stemma; oppure infine a scomparti dai colori alternati, più spesso cobalto e giallo d'ocre, su forme scannellate o baccellate, che si usa chiamare *faentine,* alludendo, con tale nome ad una specialità del luogo.

Col secolo XVI i tipi su accennati pare abbiano avuto il medesimo sviluppo ed è singolare il trovare che si ripetono identici o con grandi rassomiglianze ad esempio in oggetti datati 1500, 1507, 1525, 1535, 1540; ciò che prova che lo stile si perpetuava e che gli " spolveri „ passavano da maestro ad alunno, da bottega a bottega, da pittore a pittore, successivamente.



Fig. 14. — Piatto di maiolica; decorazione d'influenza orientale. Il fiore convenzionale che ne adorna la tesa è simile a quello portato da stoviglie persiane (cfr. Wallis, *Orient. infl.*, Intr. pag. xxii). Ed è stato elegantemente ripetuto nel famoso pavimento in piastrelle maiolicate della cappella Vaselli nella Basilica Petroniana; onde questo piatto potrebbe assegnarsi alla stessa fabbrica. — Faenza, coll. Rev. can. Biasoli. (*Fotogr. Resta*).



Fig. 15. — Alberello in maiolica, decorazione d'influenza orientale. Appartiene alle fabbriche faentine, circa 1480. — Londra, S. K. M.

Spesso la maiolica, anzichè bianca, era colorata, ciò che impartiva una tonalità generale di sopra colore a tutte le decorazioni dell'oggetto.

Nei primi anni del 1500 fu scoperto un metodo per rialzare le luci nei colori forti delle composizioni; ciò si ottenne per mezzo di " lumetti „ dati a corpo con un bianco stannifero non fondente, che talora venne usato solo, anche sopra un fondo parimenti bianco, ma di un tono leggerissimamente diverso. Questo metodo, che alcuni autori, specialmente stranieri, con evidente confusione chiamarono *bianchetto,* permise la esecuzione di lavori di una impareggiabile finezza e distinzione.

Verso la metà del secolo XVI, la moda condusse ad un tipo più bizzarro, e meno semplice, ad *arabeschi* e *grottesche* e per un quarto di secolo figure umane e belluine si staccarono a guisa di cammei per bianco su fondo nero o cupo, attorniate da capricci, da mostri, da figurine variamente atteggiate, ese-

guite con grande maestria. Ciò si dovè all'influenza della scuola d'Urbino, che verso il 1530 circa aveva imposto anche il suo tipo d'" istoriati. „

Ma siamo agli inizî della decadenza. L'imitazione diretta o la copia dei cartoni dei grandi maestri comincia ad essere abbandonata. La diffusione acquistata dalle incisioni, specialmente fiamminghe, dallo stile rude e malfermo, contribuisce a pervertire il gusto, mentre l'abbandono della grande scuola permette ai decoratori inferiori di entrare direttamente nel lavoro.

Il seicento batte alle porte.

Nè ultima, nè meno importante causa del pervertimento del gusto e della rapida decadenza dell'arte maiolicaria fu l'introduzione della porcellana cinese.

La moda rapidamente si volse a favore dell'innovazione industriale che ci proveniva dall'estremo Oriente. Al suo gusto la maiolica già aveva fatto concessione con l'adozione di uno stile assai trito di decorazioni di gusto cinese che forse era anche una corruzione di quel tipo detto "*alla porcellana* „ che riproduceva le palmette persiane. Già gli artefici avevano tentato le prime prove per ottenere le paste dure vitree ad imitazione della porcellana, fin poco dopo la metà del cinquecento, per opera anche di due faentini; Matteo Cavallari e Pier Maria detto il *Faentino*. Sarebbe interessante compiere con criteri non soltanto artistici, ma appunto industriali, una indagine sulla portata di tale invasione. Ma non conviene ommettere che, fino da tempo remoto, l'ottenimento di quel tipo di stoviglia aveva occupata le ricerche degli artisti e degli alchimisti.

Comunque è certo che, anche a parte la moda, la porcellana potè vincere le stoviglie occidentali per le sue intrinseche qualità di resistenza e quindi per la superiorità che ha, negli usi comuni, una pasta dura a vernice vitrea sopra una pasta molle con vetratura metallica.



Fig. 16. — Calamaio in maiolica rappresentante il « sonno del guerriero » (?) Roma, R. Museo Artistico.

La Cina vinse e la maiolica, intesa come materiale di uso pratico e di non sola decorazione, finì. Si rivolse dapprima a salvare il colore, quel bel bianco già ritenuto nobilissimo e che formò il vanto delle tavole principesche emulo e vincitore dell'argento.

Ma la rivale incalzava. Lentamente la sconfitta cedè l'arme e il campo: gli artisti e i mecenati si erano rivolti ad adorare il nuovo sole che si levava dall'Oriente.

***

Stabilire il perchè a Faenza, più che altrove, l'arte della ceramica, continuando le tradizioni premedievali,



Fig. 17. — Alberello ansato di fabbrica faentina, in maiolica: penult. quarto del secolo XV. — Roma, R. Museo Artistico.

abbia raggiunto un grado altissimo di splendore, è cosa che non potremmo fare con cognizione scientifica, nè una ricerca corroborata dai pochi documenti che possediamo può essere qui consentita.

Tralasciamo in egual modo ogni accenno all'antichità dell'uso in questa città della ceramica piombifera e della mezza maiolica per accennare alla parte più nobile dell'arte figulinaria, cioè alla maiolica. Se pare, come dicemmo, che l'uso dello smalto stannifero si sia qui adottato circa alla fine del secolo XIV, è certo ed assodato dai documenti freschissimi che una lunga serie di indagini ci ha procurato,(1) che non al 1475 soltanto, come si suole ripetere, ma ad alcuni decennî più in alto occorre risalire per trovare notizie documentate dello sviluppo dell'arte in Faenza.

Intanto fino dal 1335 è ricordato un *Gonus orziolarius* abitante nella Ganga "fuori porta Imolese„ di Faenza; la qual data ci sembra veramente considerevole anche rispetto a quelle similiari delle città vicine; io ho poi la convinzione che ancor più su potrebbesi risalire, se le antiche carte faentine non fossero state con tanta disastrosa frequenza distrutte o disperse.(1) Nel 1410 gli Statuti sanciscono una disposizione d'ordine generale, che cioè i vasai debbano adempiere scrupolosamente all'arte loro; onde essa può già supporsi fiorente, se il legislatore locale si preoccupava di mantenere una condizione di fatto lusinghiera al decoro della città. Già accennammo alla convenzione, ora a vero dire discussa per mancanza del documento originale, stabilita da una carta del 20 marzo 1454 fra Isacco dei Dondi e Giacomo di Pietro *bochalaro in Favenza,* che si obbliga a fornirgli un servizio da tavola in *maiolicha biancha fina con bele et vaghe dipinture et al mezo le sue arme cum oro.*

Però fino dal 1450, e anche prima, sono frequenti i contratti di costituzione di società *in arte et traffico vasorum* o *bochalorum* o *urceorum,* cui già accennammo, mentre, alla numerosa serie di fabbriche portata dall'Argnani nelle sue opere, noi possiamo ora aggiungerne molte altre operanti nel principio e nel bel mezzo del secolo XV, senza per ciò dire, come da altri erro-



Fig. 18. — Alberello ansato, di maiolica, decorato in zaffera, verde e manganese su fondo bianco. Nel centro, scudo con armi (Bentivoglio?). Decorazione tipica della figulina faentina della seconda metà sec. XV. — Da fotografia gentilmente comunicatami dal signor dr. Pit, direttore del Museo Neerlandese di Amsterdam, dove l'alberello è custodito.

neamente si fa, che a tale secolo possa assegnarsi la bottega di quel tale maestro Vergiliotto da Faenza, inventore

(1) Ringrazio di tutto cuore il signor dottor Mergari, direttore dell'Archivio Notarile, per l'amore e l'inesauribile e diligente pazienza con cui asseconda le mie ricerche.

(1) È notevole fra altro la distruzione del pubblico Archivio notarile avvenuta durante il feroce sacco dato alla Città da Giovanni Acuto (Hawkwood) il 22 marzo 1376.

del bel rosso cinabro veduto e lodato dal cav. Piccolpasso, per la semplice ma buonissima ragione che il ceramista durantino visitò quella fabbrica nel 1543



FIG. 19. — Piatto in maiolica cosiddetto di Salomone, erroneamente attribuito a Giovanni d'Oriolo pittore faentino † 1472. È datato 1482 e viene attribuito dalla recente critica a Nicolò Pellipario. — Venezia, Museo Correr.

ed ebbe solo allora dal maestro faentino la famosa ricetta del rosso stesso, cui accenneremo più sotto. Nè può assegnarsi a tale secolo per una ragione ancor migliore, perchè cioè non è esistita, come dimostriamo a suo luogo, una fabbrica Cavina, desunta da una lettera d'un *Baptista de Cavina de Faventia* in data 4 giugno 1491 e diretta al cancelliere del Magnifico, Ser Piero Dovizi da Bibbiena, con la quale il Cavina, che è invece un notaro, gli an nunzia l'invio in dono di tazze, da lui forse acquistate, *di questi nostri lavori de qua*.

È pare anche da escludersi dal novero delle opere di diretta fabbrica faentina il famoso servizio del Correr, un piatto del quale, firmato G. D. O. (?) 1482 non può certamente assegnarsi, come si vorrebbe, al forte pittor faentino Giovanni d'Oriolo, morto prima del 1473,[1] ma piuttosto a Nicolò Pellipario, che sentì l'influenza della scuola di Faenza.

Non vogliamo qui fare un elenco di maiolicari del quattrocento, non prima d'ora conosciuti, nè vogliamo ricordare i da Barbiano, i Valadori, i Moncini, ma non possiamo non accennare ad un maestro operoso, finora ignorato, pittore d'affreschi e di cofani, di vasi e di boccali; dico Gentile d'Antonio Fornarini, sfuggito perfino alla minuziosa diligenza del Valgimigli e a quanti sul suo lavoro inedito fondano le loro nozioni storiche dell'arte faentina.

Una vacchetta, che pubblico altrove, nella quale il maestro segna i suoi conti, ci dimostra come, poco dopo il mezzo del 400, egli dipingesse *terzarole alla modenexe* e *piatelle stile a ochio*, ove è un accenno ben evidente alla decorazione a occhio di pavone che alcuni vollero credere trovata a Faenza o particolarmente qui adottata in omaggio ad una *Cassandra Pavoni*, amante del Signore, Galeotto Manfredi (1477†1488).

E tutto il cinquecento, ed il secolo seguente, ci danno nuovi e numerosi nomi di fabbriche, per non parlar di quelli dei singoli artefici; così sappiamo dei Gordini, dei *Megoci*, dei *Pancetta*, dei Taroni, dei Minardi, dei Zoletti, dei Rondinini, dei della *Zagotta*, dei Mazzini, dei Foschini, dei Zoli, degli Alberani, dei Poletti ec.



FIG. 20. — Boccale in maiolica, decorato a vaghissimi colori, di evidente influenza moresca: tipo squisito della maiolica faentina dell'ultimo quarto del sec. XV. — Collez. ing. Francesco Strocchi.
(*Fotogr. Montanari*).

(1) Cfr. G. BALLARDINI, *Su Giovanni d'Oriolo, pitt. faent.*, 1909.



FIG. 21. — Piatto in maiolica, decorazione del tipo del boccale fig. 20. — Collezione ing. Francesco Srotechi. (*Fotogr. Montanari*).



FIG. 22. — Piatto in maiolica (?) con cavaliere. Lavoro delle fabbriche faentine (?) del sec. XV. — Parigi, Museo del Louvre. (*Fot. Alinari*).



FIG. 23. — Boccale in maiolica, con stemma a sbarra di cobalto su fondo bianco. Lavoro delle fabbriche faentine dell' ultimo quarto del sec. XV. — Faenza, deposito del signor Lacchini presso il Museo internazionale di faenze. (*Fotogr. Montanari*).



FIG. 24. — Grande piatto in maiolica di Faenza sec. XV, con i motivi tipici della decorazione sia vascolare come delle opere « basse ». — Parigi, Museo di Cluny. (*Fot. Alinari*).



FIG. 25. — Bacino in maiolica rappresentante una santa vergine e la compagnia a lei divota. Circa 1500. — Faenza, Museo. (*Fotogr. Montanari*).

In egual modo, lo studio dei nuovi documenti ci istruisce su nuove e molteplici relazioni delle fornaci faentine con città anche lontane, onde fu possibile, anche e specialmente pel migrar degli artisti di luogo in luogo, che



Fig. 26. — Piatto in maiolica raffigurante la favola di Atteone. Lavoro della fabbrica Cà Piroto del primo quarto del sec. XVI; splendido esempio della lavorazione della celebre fornace faentina. — Braunschweig, Museo Grand.

lo stile della scuola faentina si propagasse ben lungi in terre straniere, dando origine a delle imitazioni, scientificamente comprovate, ma sorprendenti per la lontananza dei luoghi, oltre i monti e oltre il mare.

Non parrà così strano il nesso, rigorosamente accertato in opera recentissima(1) dal mio illustre amico signor dott. A. Pit, fra la ceramica faentina e quella gloriosa di Delft, che ne dipende per un curioso insieme di discendenze, onde sarà questo un vanto novello delle fabbriche faentine e noi dovremo esserne grati al geniale investigatore.

Altrettanto potrebbesi dire di altre fabbriche europee; non va peraltro escluso che le influenze fra le fabbriche fossero reciproche: infatti, oltre allo scambio frequente e documentato di pittori e di artefici, i modelli servivano a generalizzare o a rendere più uniformi certi tipi di produzione. Valga, ad es., il citato caso delle *terzarole alla modenexe* qui trovato in documenti del 1460 e l'accenno a *orze florentine*, in atti del tempo stesso, facenti parte della dote di una giovanetta di Faenza, e valga altresì la difficoltà che talvolta si incontra di distinguere maioliche assegnate variamente a Faenza, a Cafaggiolo, a Castel Durante ed anche a Urbino; mentre è certo che le fornaci di Padova, di Venezia, di Ferrara, d'Imola, di Cesena, di Ravenna e di Forlì sentirono l'influenza della scuola faentina.

***

Ma, per sommariamente accennare alle officine più note ed apprezzate della vasta produzione ceramica di Faenza, si può far almeno parola delle fabbriche o "botteghe" della cosidetta Cà Bettini, di Cà Pirota, del pittore Baldassarre Manara e di maestro Vergiliotto.

Di questi, come producente un bel rosso di cinabro, non ostante le difficoltà tecniche (tutt'altro che superate anche ora per ottenere un simile colore sulla maiolica), il cav. Piccolpasso durantino, maiolicaro esso pure, ci lasciò, come dicemmo, ricordo, tramandandoci la ricetta originale con la quale maestro Vergilio otteneva il suo rosso meraviglioso, ricetta dalla sua viva voce resa nota al ceramista marchigiano.

"Macinisi il bolo arminio (armeno) con aceto vermiglio, et poi dipingasi sopra il zallolino; che se egli si abbatte a venire che il fuoco non lo con-



Fig. 27. — Frammento di piatto, a frutta, a festoni, a palmette, dipinto a colori vivacissimi su fondo bleu, a sopracolore e a lumetti. Vedi nella parte centrale la marca stilizzata della fabbrica *Cà Pirota*, emblemi della quale si ripetono nella tesa. È un esempio vaghissimo della decorazione su maioliche del primo quarto del secolo XVI. — Faenza, collez. Rev. can. Biasoli.

(*Fotogr. Resta*).

sumi, vedrete un rosso in tutta perfetione."

Il che ci dimostra che anche l'empirismo di quel tempo, in cui le cogni-

(1) Cfr. A. Pit, *Oude Noord-Nederlansche Majolika*, 1909.

zioni chimiche non erano certamente serie, faceva tesoro dell'esperienza, suggerendo di trasformare gli ossidi melici in ossidi organici, più facilmente riducibili dal fuoco.

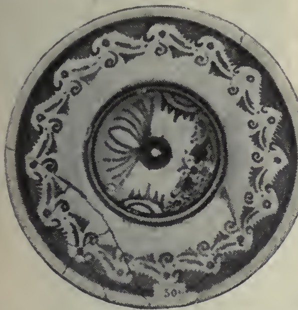


Fig. 28. — Piattello in maiolica decor. cobalto su fondo bianco, d'influenza orientale, tipo assai comune nella figulina faentina. Vuolsi che la « bomba » centrale sia allusiva alla fabbrica Cà Pirota. — Collezione ing. Francesco Strocchi.
(*Fotogr. Montanari*).

Di questo Vergiliotto, che si chiamò Calamelli (e non Manred (?) come lesse il Demmin, nè Corona come suppose l'Argnani), e che ebbe moglie, figliuoli, garzoni, dei quali alcuni giovinetti esposti dell'Ospedale Casadio di Faenza, potremmo recare qualche particolare



Fig. 29. — Rovescio di un piattello in maiolica, il cui diritto è decorato a bleu su bleu, con lumetti, e nel centro, Cupido, il tutto nello stile caratteristico di Cà Pirota. Esso mostra due marche della fabbrica. Alquanto restaurato. — Collezione ing. Francesco Strocchi.
(*Fotogr. Montanari*).

grazioso, se lo spazio non stringesse. Diremo soltanto che egli morì poco prima dell'anno 1570.

Faremo invece breve accenno ad un singolare pittor di maioliche, *Baldassarre Manara*, — così si disse da un soprannome della famiglia — che lavorò nel primo trentennio, o poco più, del cinquecento. Potremo osservare che le sue opere sono dipinte "in tono," predominando cioè spesso un colore o meglio una tonalità sull'insieme cromatico delle sue pitture in maiolica; come il piatto rappresentante il Trionfo del Tempo (?) così chiamato dal Fortum che lo possedè e lo legò all'Ashmolean Museum d'Oxford, e che faceva parte di un vasto servizio (fig. 32); come la targa portante il ritratto del Capitano Battistone Castellini di Faenza, a servizio del Duca di Ferrara, per cui alcuno fu indotto a dire il Manara ferrarese. Egli pare il primo a seguire, nel terzo decennio del 1500, gli influssi della scuola d'Urbino.

La cosidetta *Cà Bettini,* operante nell'ultimo quarto del quattrocento, eseguì nel 1487 il mirabile piancito della Cappella Vaselli nella Basilica

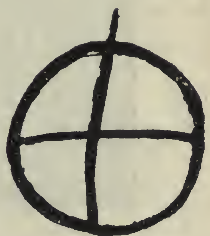


Fig. 30. — Forma più comune della marca della fabbrica Faentina « Cà Pirota » esistente al rovescio di una maiolica conservata a Londra al Museo Britannico.

Petroniana di Bologna, al qual lavoro partecipò un Pietro Andrea, che le nostre schede fanno figlio d'un operoso ceramista della prima metà del quattrocento, maestro Guglielmo di Nicola di Guglielmo. Il tipo proprio di decorazione adottato da questa fabbrica, pel cui nome presentiamo fin d'ora le nostre riserve, è assai curioso e ricco, e somiglia ad un tema ornamentale adoprato spesso nelle ceramiche e nelle stoffe persiane.

Lo studio della sua produzione ci fa attribuire a quella officina anche gli oggetti qui riprodotti alle figg. 14, 20 e 21.

Teniamo ultima, *et pour cause,* Cà Pirota, per la quale nessun aggettivo di lode si potrebbe asserire eccessivo.



Fig. 31. — Coppa in maiolica rappresentante la « Scuola d'Atene » vuolsi da un disegno di Luca Signorelli. Lavoro di Cà Pirota di Faenza, 1525. — Arezzo, Museo della Confraternita. (*Fotogr. Alinari*).



Fig. 32. — Fruttiera dipinta da Baldassarre Manara, faentino, attorno il 1530, rappresentante il « Trionfo del tempo » (?). Apparteneva alla collezione Fortnum, ora all'Ashmolean Museum di Oxford.



Fig. 33. — Lastra in maiolica, rappresentante l'incontro di Dante a Venezia coi Poeti. Stile del Manara. — Faenza, collez. Biasoli. (*Fotogr. Resta*).



Fig. 34. — Piatto in maiolica, con episodio di storia romana. Fabbriche di Pesaro della prima metà del sec. XVI. — Faenza, collezione Maguaguti.

(*Fotogr. Selmi*).



Fig. 35. — Piatto in maiolica, rappresentante la strage degli innocenti. Appartiene alle fabbriche di Forlì, 1542. — Parigi, Museo del Louvre.

(*Fotogr. Alinari*).

Quando noi abbiamo detto che essa, in certi lavori, raggiunge la perfezione tecnica ed artistica insieme, abbiamo dato il carattere complessivo della sua produzione, la quale abbraccia la figura e la decorazione floreale, e geometrizzata con sentimento prevalentemente decorativo e con vaghissimi tipi molto bene caratterizzati.



FIG. 36. — Parte superiore frammentaria di fruttiera in maiolica bianca, con la figura di Venere in cobalto, ombreggiata dello stesso colore. Porta nel piede la marca Do Pi, leggi Don Pino, nomignolo di Leonardo Bettisi, maiolicaro faentino, fiorito nella seconda metà del secolo XVI. — Faenza, collez. Rev. can. Biasoli.

(*Fotogr. Resta*)

Le sue grottesche, i suoi trofei, le sue ghirlande, i suoi meandri di frutta e di fiori sono sovente dipinti in azzurro cupo sopra un azzurro più chiaro, o sopra una tinta cenerognola, sulla quale l'ornato in azzurro, in bruno, in verde, è rialzato dai lumetti. È questo ciò che si dice *a berrettino*, che raggiunge coi lavori di Cà Pirota la suprema bellezza decorativa. La sua marca pure è assai caratteristica e qui la riproduciamo, benchè non sia l'unica (figg. 29 e 30).

Parecchi pittori abilissimi hanno lavorato per questa fabbrica: particolarmente si nota una mano che dipinge larghi bordi di piatti in bianco, con ombreggiature di bruno su fondo azzurro e con soggetti centrali dipinti sulla stessa tonalità (fig. 26); poi il così detto *pittore verde*, che ottiene vaghi toni di un giallo verdastro sul *berrettino* e vi include stemmi o blasoni attorniati da grottesche lumeggiate; infine il più abile che dipinge in ricchissimi toni e con vigoroso disegno, celandosi sotto le iniziali B. B. F. F.

Oltre agli oggetti artistici, la produzione di Cà Pirota discende anche a quella più umile, ai piattelli, alle scodellette, ove una bella e semplice grazia decorativa è mantenuta, non ostante si tratti di oggetti dozzinali.

Questi rapidi appunti ci possono far intravedere la vaghezza e la perfezione dei prodotti delle fornaci faentine sotto il triplice aspetto dell'arte, della tecnica e dell'antichità della produzione.

Ripetiamo ancora che questo non è che un semplice cenno divulgativo, senza intenzioni critiche, che non sono consentite dallo spazio, nè dal luogo: sentiamo però di dover rilevare fin d'ora, come uno dei primi esempi datati di maiolica, il disco iscritto *Nicolaus de Ragnolis ad honorem Dei et sancti Michàelis fecit fieri anno 1475*, conservato nel Museo dell'Hotel de Cluny al 2708, da taluni si creda di Cafaggiolo, mentre in modo indubbio appartiene a fornace faentina (fig. 13).

A parte ogni considerazione stilistica e di colore, a parte gli evidenti accenni a luoghi e a persone prettamente faentini e i similiari esempi d'indubbia origine faentina — mentre sarebbe strano pensare che qui, dove fiorivano da tempo numerose fabbriche, si ricorresse ad altre botteghe per un disco di rivestimento d'una chiesa del luogo, fondata dal suo donatore, cospicuo cittadino di Faenza — il solo fatto, ben assodato dal Guasti, che le officine di Cafaggiolo cominciarono a lavorare nell'ultimo decennio del 400 o al principio del 500, pone la questione fuori di dibattito.

***

La sezione di ceramica retrospettiva, annessa alla Mostra Biennale Romagnola d'Arte, che avvenne in Faenza nel 1908 in occasione della celebrazione del III Centenario Torricelliano, se ebbe la ventura di essere chiamata da un bello spirito una raccolta di.... porcherie, ebbe il pregio di far noto al pubblico alcune collezioni faentine non prima d'allora conosciute.

Faenza, che dovrebbe e potrebbe a buon diritto vantare l'onore di possedere un bel museo delle sue antiche

e rinomate produzioni, non ha purtroppo, nella raccolta municipale, gran copia di oggetti. Vero è che alcuni sono interessantissimi, ad esempio quelli qui riprodotti e che rappresentano: il primo una lastra o bacino votivo con S. Orsola (fig. 25) e gli ascritti alla confraternita a lei devota; l'altro lo splendido boccale dall'Astore, purtroppo frammentario, che simboleggia, si crede, Astorgio II Manfredi signore di Faenza, ma che è, evidentemente, d'influenza orientale, e si trova ripetuto anche in ceramiche posteriori (fig. 10).

Fra le collezioni private, esposte nel 1908, quella dell'Ing. Francesco Strocchi vantava la bellezza di oltre trecento cinquanta pezzi, alcuni dei quali di capitale importanza per la storia dello sviluppo dell'arte, dalle ceramiche arcaiche, alle belle maioliche del secolo d'oro (fig. 25 e *pass.*); quella del Canonico Biasoli conteneva fra altro alcuni pezzi superbi in graffito e in pittura e una vastissima collezione di frammenti costituenti un prezioso materiale di studio (fig. 33 e *pass.*). La raccolta del cav. G. Strocchi, fra altro, esponeva una ricca collezione di vasi da farmacia.

È compassionevolmente ridicolo il dispregio sotto cui alcuni, non si sa bene se indotti o volgari, pongono simili collezioni di frammenti; forse essi non giungono ad immaginare quali insegnamenti l'occhio esperto sappia trarne, quale dovizia di raffronti istruttivi, quale copiosa mèsse di dati tecnici e stilistici che difficilmente per condizioni di luoghi, per deficenza di esemplari, per difficoltà d'ordine diverso si potrebbero assumere da pezzi integri. Di queste collezioni siamo lieti di offrire qui belle illustrazioni inedite.

E ben farà Faenza se, continuando nella impresa già bandita nel 1908 di una serie biennale di esposizioni, pur dando impulso alla produzione degli artisti di Romagna, specializzerà le sue mostre nell'arte gentilissima che da lei prese nome. Possano le future fiere biennali di ceramica a Faenza, fatta la debita parte alla produzione industriale, realizzare il sogno del bello nell'utile. Possano esse coadiuvare i nobili sforzi di coloro che si propongono in Italia il progresso del lavoro artistico, eccitando gli artisti ed i produttori a diffondere con l'emulazione il sentimento del bello. Possano infine contribuire a conservare alle nostre industrie d'arte l'antico e giusto primato.

Nell'anno 1910 si avrà la seconda fiera internazionale di "faenze„ a cura di un comitato, al quale prendono parte insigni personalità italiane e straniere, e basti il ricordare Corrado Ricci e Primo Levi, apostolo delle arti industriali, Giovanni Tesorone e Leonardo Bistolfi, Vittorio Pica, Tito Pasqui, Aurelio Minghetti, Galileo Chini, Alfonso Rubbiani.

L'iniziativa privata è una molla dalle molte potenze: incontri essa il favore della stampa, la benevolenza



Fig. 37. — Piatti in maiolica del secolo XVIII con le armi della famiglia dei conti Zauli Naldi e Naldi. — Faenza, collez. Zauli Naldi. (*Fotogr. Selmi*).

delle amministrazioni centrali e l'interesse del pubblico; un problema sarà risolto e non della minore importanza per le sorti dell'arte industriale Italiana.

***

Intanto, primo effetto di tale iniziativa, la quale avrà indubbiamente dei risultati di pratica utilità che interesseranno non pure la produzione nazionale, ma tutta quanta la fabbricazione straniera di ceramiche ed affini, è stata la fondazione di un *Museo internazionale di faenze,* che cominciò col dono generoso di splendide ceramiche fatto

da due insigni artisti, Hans St. Lerche e Galileo Chini, (questi per le fornaci di Borgo San Lorenzo), e che si è arricchito di numerosi oggetti per successivi doni ed acquisti.

Basterà il dire che le primarie fabbriche d'Europa si pregiano rendere omaggio con un tipo della loro produzione alla vecchia città che delle maioliche vide il rapido fiorire e ne secondò la gloriosa ascensione, per far conoscere come in poco tempo questo Museo possa diventare una istituzione di eccezionale importanza.

Ivi non il fàscino delle cose morte che interessino lo storico più che l'artista, non il chiuso ambiente ove non penetri raggio vivificatore e non pulsi il bàttito che appassiona la ricerca e acuisce il desiderio di nuovi trovati atti ad appagare la febbre che abbrucia l'animo moderno; ma piuttosto la metodica raccolta dei tipi di tutta la produzione, che personifichino, in certo modo, lo sviluppo costante della tecnica applicata a questa bellissima fra le arti del fuoco e rappresentino quanto l'arte stessa produce.

Così le Manifatture Imperiali di Pietroburgo accanto alla Bing e Grondahl di Copenhagen, — la Reale e l'Aluminia della stessa città fra le faenze magiare di Zsolnay e le gloriose porcellane olandesi, — così le terre dure e i grès inglesi col biscotto di Baviera, le ceramiche tedesche e la multiforme produzione di Sèvres. Attorno, la produzione italiana, armonicamente si dispone e presenta i suoi caratteri tradizionali, insieme con rari esempi di antichi tipi e motivi.

E bene sarà, se potremo vantare, in un giorno non troppo remoto, una mostra, se non completa, sufficiente agli scopi di praticità che ci proponiamo E saremo lieti se l'artista e il produttore potranno trarre dalle nostre collezioni non soltanto un ricordo di simpatia, ma un efficace esempio e un sano insegnamento.

Primo Levi, citando (*Nuova Antologia* del novembre 1908) il " programma di Faenza ", del quale indicava le linee maestre, chiudeva il suo dire con le parole auspicatrici: " Con questi intendimenti promuova Faenza le sue future imprese. Tutto il mondo risponderà! "

GAETANO BALLARDINI.



FIG. 38. — Esposizione di ceramiche, 1908, a Faenza.
Mostra complessiva del sig. ing. Franc. Strocchi, residente a Roma nella Sezione Retrospettiva.
(*Fotogr. Montanari*).

L'industria della Ceramica.(*)

I. — Generalità.

Con la denominazione generale di *Ceramiche* (dal greco *Keramos,* terra impastata) vanno ordinariamente indicati i vasi, le stoviglie e tutti gli oggetti di uso domestico o di decorazione fabbricati in terra cotta, e con le parole *Arte ceramica,* s'indica l'arte appunto di lavorare l'argilla per formarne stoviglie o vasellame. In questo breve articolo io non debbo occuparmi della parte storica assai antica e gloriosa di quest'industria così diffusa in tutti i paesi del mondo, nè della parte artistica di essa, essendo affidato ad altri il compito di trattare questi argomenti; mi limito quindi ad una esposizione semplice e popolare della sola parte pratica e tecnologica della fabbricazione.

Le ceramiche vanno divise in diverse specie o categorie, che prendono diversa denominazione a seconda delle materie prime usate nella loro fabbricazione, e dei metodi diversi della fabbricazione stessa: le principali categorie sono le seguenti:

Terre cotte senza vernice, che comprendono i materiali da costruzione, come i mattoni pieni e vuoti, le tegole, i quadrelli, i tubi per condutture ed altri prodotti, come i vasi da fiori, ec.

Stoviglie comuni, che comprendono tutti i più svariati utensili da cucina, e sono per lo più verniciati grossolanamente.

Maioliche o *faenze* (franc. *faïences*), che differiscono dalle stoviglie comuni per la finezza della pasta e della vernice e per l'accuratezza della lavorazione. A questa classe possono rapportarsi anche le cosiddette *maioliche fini* od *inglesi* (*English fine stone ware*).

Arenarie artificiali (franc. *grès*) comuni e fini, con cui si fabbricano tubi e vasi per la chimica e le industrie, ed oggetti fini ricercati ad uso di tavola e di ornamento.

Porcellane, che formano la categoria più fina e pregiata di tutte le ceramiche, ed a loro volta possono suddividersi per la composizione e la cottura in *dure* (o chinesi), e *tenere* (o francesi).

La fabbricazione della ceramica si fonda su due proprietà importantissime dell'argilla, che è la base di ogni pasta ceramica; la proprietà della *plasticità,* per cui l'argilla impastata con l'acqua può prendere e conservare qualunque forma impressale dalle forze esterne, e la proprietà dell'*indurimento* o *cottura al fuoco,* per cui essa scaldata fortemente perde la sua plasticità primitiva e diventa una pietra dura inalterabile all'aria ed all'acqua. Ho detto che l'argilla forma la base di ogni pasta ceramica, però essa deve venir sempre mescolata con altre materie così dette *sgrassanti,* che moderandone la plasticità, impediscono alle paste di screpolarsi e fendersi quando sono sottoposte alla cottura, e le rendono capaci di subire un regolare ed uniforme restringimento, ed anche in certi casi un principio di fusione.

Da ciò segue che ogni pasta ceramica si compone dell'argilla o di un suo succedaneo, che forma la materia plastica della composizione, e di una o più altre materie sgrassanti. Le principali materie plastiche sono l'*argilla* (nelle sue diverse varietà), la *marna argillosa,* il *caolino,* la *magnesite;* le principali materie sgrassanti sono la *silice* (nelle sue diverse varietà di *sabbia, quarzo,* ec.), il *feldspato,* la *creta,* il *solfato di barite,* le *ossa calcinate.*

Le *argille* sono costituite essenzialmente da un *silicato di alluminio idrato,*

(*) Oltre l'opera classica di A. Brougniart, *Traité des Arts céramiques,* 3e Ed. Paris, 1877, vedi tra le opere tecniche più moderne: A. Martin, *Arts céramiques, faïences, et porcelaines 1886*; De Mauri, *L'Amatore di Maioliche e Porcellane,* Manuale Hoepli, 1899; A. Jacquemart, *La Céramique,* Hachette, 1884; E. Bourry, *Traité des Industries Céramiques, 1897*; D. Magnier, *Porcelainier, Faïencier, Potiers de terre ec.,* Roret, 1896; E. S. Auscher & C. Quillard, *Les Industries céramiques* (*Terres cuites, briques, tuiles, faïences, grès et porcelaines*), *1901*; Id., Id., *Technologie de la Céramique, 1901*; C. F. Binns, *Ceramic Technology, 1897*; W. P. Jervis, *Encyclopaedia of Ceramics, 1902*; R. Bormann, *Moderne Keramik, 1902*; J. W. Schamberger, *Die Keramische Praxis, 1901* (espos. popolare ed economica).

che in natura si trova quasi sempre mescolato con proporzioni variabili di parecchie sostanze estranee, le quali producono colorazioni diverse e fanno variare il grado di plasticità e di fusibilità dei prodotti fabbricati con esse. Le *argille* hanno un aspetto terroso, sono dolci ed untuose al tatto e si presentano molto abbondanti negli strati superiori della terra: le sue principali varietà sono costituite dalle *argille mischiate* molto impure, come l'ocra, la marna argillosa, il rosso d'Inghilterra, dalle *argille figuline,* migliori delle precedenti ed assai abbondanti nella Francia, e dalle *argille plastiche,* che sono le più pure e le più pregiate nella fabbricazione delle ceramiche. Fra queste ultime si può annoverare il *caolino,* che si trova abbastanza diffuso in Francia, in Sassonia, in Inghilterra, in Russia ed in Cina, ed è un'argilla purissima di grana finissima e di colore bianco, risultante da una decomposizione dei *feldspati,* i quali sono appunto dei silicati di allumina uniti ad un altro silicato. Delle altre materie plastiche, le *marne* sono una mescolanza a titolo variabile di calcare e di argilla e formano degli strati forti ed estesi di terreno infertile in quasi tutti i paesi; la *marna argillosa* contiene, come si rileva dal nome, maggior quantità di argilla delle altre varietà di marne, ed è la più usata nell'industria della ceramica; la *magnesite* è un *silicato di magnesia.*

Delle materie sgrassanti la *silice* o *acido salicilico* è una combinazione del silicio con l'ossigeno e si trova molto diffusa in natura, dove assume svariatissime forme, fra cui appunto quella di *sabbia,* di *quarzo,* ec. La *creta* nel linguaggio scientifico (in quello comune è sinonimo di argilla) è una varietà di *calcare* o *carbonato di calce,* di origine organica.

Le diverse qualità e proporzioni di materie plastiche e di materie sgrassanti, fanno naturalmente variare le qualità delle paste ceramiche fabbricate con esse; così ad es. la silice unita all'alluminio puro dà un prodotto quasi del tutto infusibile e perciò adatto alla fabbricazione dei mattoni refrattarî; la calce, la magnesia, l'ossido di ferro aggiunti all'argilla danno dei prodotti che subiscono una mezza fusione; la potassa e la soda rendono la pasta fusibile, trasparente e somigliante a quella del vetro, e sono perciò adoperate nella fabbricazione della porcellana.

In questi cenni sulle materie adoperate nella fabbricazione delle ceramiche, non includo le materie cosiddette *fondenti* e quelle usate per la decorazione e per la verniciatura, perchè dovrò trattarne in seguito, parlando di questa parte dell'industria.

II. — Composizione e preparazione delle paste.

L'argilla, come ho detto, si trova in natura mescolata a sassi ed a diverse sostanze estranee che devono essere eliminate con opportuna cernita e lavatura del materiale grezzo. All'uopo questo si lascia disseccare, si riduce in polvere con macine o con battitoi a mano, si passa pel crivello e finalmente si imbeve di acqua e si scioglie in tini speciali disposti a gradinate l'uno sotto l'altro e comunicanti per mezzo di canaletti di scolo. Per la disposizione di questi tini avviene che i sassi più grossi, per il proprio peso specifico superiore a quello dell'argilla si depositano sul fondo del primo tino, cioè di quello più alto, mentre che l'argilla sospesa nell'acqua passa nel tino successivo per mezzo del canaletto di scolo posto ad una certa altezza dal fondo; nel secondo tino si deposita la sabbia più sottile, e così via finchè l'argilla depurata si raccoglie sul fondo dell'ultimo tino. Si decanta allora l'acqua e si raccoglie l'argilla pronta ad esser mescolata colle altre sostanze occorrenti alla composizione delle diverse paste ceramiche.

Anche le materie sgrassanti, che servono alla composizione delle paste, debbono esser preventivamente ripulite dalle sostanze estranee, lavate, e ridotte in polvere minuta atta alla mescolanza: fra queste, talune sostanze assai dure, come il *quarzo,* la *silice amorfa,* il *feldspato* richiedono una preventiva

calcinazione nei forni per esser rese più friabili, e poi poter essere triturate con macine o molini somiglianti a quelli comuni.

E veniamo alla composizione delle diverse paste di ceramica. Per le prime due categorie non occorre dilungarsi molto; tanto per i *materiali da costruzione,* che per le *stoviglie comuni,* (1) l'argilla mediocremente depurata si mescola alla sabbia sottile, passata per crivello ma non macinata, si rimescola a mano o a macchina e passa quasi subito alle forme da mattoni o alla *ruota da vasaio,* di cui dirò in seguito. Non occorre una pasta di grana molto fine, e purchè essa sia abbastanza omogenea da dare affidamento per la sua resistenza, non c'è da guardar troppo pel sottile. Per le *maioliche comuni* occorre invece una pasta più fine delle precedenti per purezza e per grana, tenera e di tessitura morbida; essa si compone ordinariamente con argilla figulina, marna argillosa, marna calcare e sabbia finissima; le argille che entrano nella composizione sono lavate. Per le *maioliche fini* cosiddette *inglesi,* la pasta più densa, bianca e di tessitura assai fine è composta di argilla plastica lavata, di silice finissimamente macinata e talvolta di un poco di creta. La cosiddetta *terra da pipe* è una varietà delle maioliche fini, cotta ad una temperatura più bassa e non verniciata. Per le *Arenarie artificiali* o *Grès* la pasta, dura ed impermeabile anche senza bisogno di vernice, si compone di argilla plastica mescolata con silice o con *cemento di grès:* i *grès* fini si avvicinano nella loro composizione alla porcellana con una percentuale più o meno eguale alla seguente:

Argilla plastica bianca . . .	25
Caolino argilloso.	25
Feldspato	50
	100

Le *porcellane* sono ceramiche dalla pasta fine, dura, granulosa e traslucida.(2) Per la *porcellana dura* la pasta si compone di due elementi, l'uno argilloso, infusibile, cioè l'argilla plastica pura, il caolino, o la magnesite; l'altro fusibile, cioè il feldspato, la sabbia silicea, la creta ed il gesso, riuniti insieme in diversi modi, o presi separatamente. Riporto dal Manuale del De Mauri la composizione percentuale di alcune paste di porcellana dura:

ELEMENTI DELLA PASTA	Pasta da Servizio di SÈVRES	Pasta da Scoltura di SÈVRES	Pasta da Servizio di PARIGI
Caolino lavato . . .	64	62	—
Caolino roccioso . .	—	—	80
Creta di Bougival. .	6	4	—
Sabbia di Aumont .	20	17	—
Sabbia fine	10	—	—
Feldspato quarzoso.	—	17	20
	100	100	100

La *porcellana tenera* è di pasta densa, meno plastica, a tessitura quasi vetrosa, e contiene sempre in quantità rilevante una sostanza che le conferisce una fusibilità che l'avvicina appunto a quella del vetro; questa sostanza può essere soda, potassa, feldspato o un sale alcalino. Per le paste della porcellana tenera di *Sèvres,* fu in gran pregio una composizione detta *chimica,* di 17 parti di creta bianca, 8 parti di marna calcare di Argenteuil, e 75 parti del miscuglio seguente:

Azotato di potassa fuso. .	22,0
Sal marino grigio	7,2
Allume.	3,6
Soda di alicanto	3,6
Gesso di Montmartre. . .	3,6
Sabbia di Fontainebleau .	60,0
	100,0

A questo miscuglio poi si aggiungeva per maggior consistenza del sapone nero e della gomma. Riporto dallo stesso Manuale la composizione di altre due importanti porcellane tenere, quella cioè di *Tournay,* che è molto pregiata per la sua finezza e la sua resistenza, e quella detta dagli inglesi *Parian,* perchè imita l'antico marmo pario col suo colore e la sua lucidezza naturale, ed è adoperata per statuette ed altri oggetti d'arte.

Porcellana tenera di Tournay.

Silice.	753
Alluminio.	82
Soda	59
Calce.	100
Acqua	6
	1000

(1) Vedi per la fabbricazione dei *laterizi* e delle *terraglie* le opere: K. DÜMMLER, *Handbuch der Ziegelfabrikation,* 1900; C. F. BINNS, *Manual of Practical Potting,* 1901.

(2) Vedi specialmente: G. LEHNERT, *Das Porzellan,* 1902; H. GRIMM, *Fabrikation des Feldspat-Porzellans,* 1901. — Un importante articolo sulla fabbricazione della porcellana nell'*Emporium,* febbraio 1895.

Porcellana detta " Parian. "

Perdita al fuoco	6,40
Silice	58,51
Alluminio	21,00
Ossido di ferro	1,00
Calce	0,14
Magnesio	0,05
Potassa	11,40
Soda	5,08
	103,58

Questo per quel che riguarda la composizione delle varie paste ceramiche.

L'unione delle diverse sostanze si opera meccanicamente, mescolandole insieme con l'acqua in apposite tinozze (fr. *gachoirs*), fino ad ottenere una poltiglia perfettamente omogenea in cui tutti gli elementi componenti sono distribuiti in modo uniforme; l'omogeneità della pasta deve essere tanto maggiore, quanto più alta è la temperatura cui si deve arrivare nella sua cottura, e ciò affinchè il restringimento dovuto al calore avvenga in modo regolare ed uniforme in tutti i punti senza cagionare screpolature o rotture nei pezzi. Specialmente per le porcellane le manipolazioni d'impasto debbono essere eseguite con gran cura, perchè esse, oltre a richiedere alte temperature nella cottura, manifestano nel forno le più piccole differenze di compressione.

Le paste ceramiche dopo il rimestamento vanno asciugate finchè perdano l'eccesso di umidità e si rendano alquanto sode: quest'asciugamento si compie esponendole all'aria libera in grandi casse di gesso poroso, oppure mettendole a colare in recipienti di rete metallica: nei grandi stabilimenti, il prosciugamento delle paste prima della fabbricazione dei pezzi e poi il prosciugamento di questi ultimi nei varî stadî della lavorazione, si esegue in appositi *forni di prosciugamento,* che costituiscono, come vedremo, una parte dei grandi forni di cottura delle ceramiche.

Quando le paste sono prosciugate al punto voluto, sono nuovamente rimescolate e battute con pestelli e battitoi speciali: alle paste molto fini, che devono servire a lavori artistici di qualche importanza, si fa inoltre subìre una specie di *putrefazione,* lasciandole in riposo per qualche mese, e talvolta anche per parecchi mesi in cantine e sotterranei molto umidi: la decomposizione delle materie organiche che si trovano nella pasta produce uno sprigionamento di gas che l'attraversano tutta e la rendono così più porosa ed omogenea.

III. — Fabbricazione e decorazione dei pezzi.

La fabbricazione del vasellame, e degli svariati utensili ed oggetti di ceramica, può eseguirsi in tre modi: col *tornio* o *ruota del vasaio,* con la *formatura coi modelli,* e con la *colatura negli stampi.*

Il *tornio da vasaio* può esser definito un tavolo da lavoro girante sul proprio piede, e consistente essenzialmente in un disco orizzontale che è imperniato col suo asse sul banco da lavoro, e può esser messo in rotazione a mezzo di un altro disco orizzontale largo e pesante, imperniato sullo stesso asse di quello superiore e mosso dal piede dell'operaio che lavora. Con la *ruota da vasaio* si fabbricano in generale tutti gli utensili da cucina, da tavola o da decorazione che hanno la forma di un solido di rotazione, come le pentole, le scodelle, le tazze, i vasi, ec.; il vasaio prende con le mani una palla di pasta, di grossezza adeguata a quella dell'oggetto da formarsi, e la getta con forza sulla ruota per farvela aderire, mette quest'ultima in rotazione, e con le dita bagnate in una poltiglia assai liquida della stessa pasta (*barbotina*), abbozza l'oggetto nella forma richiesta.

È meraviglioso osservare come sotto le dita dell'abile operaio la massa informe di argilla vada gradatamente assumendo le diverse forme e vada adornandosi delle più svariate modanature, mentre che, contemporaneamente, si gonfia o si assottiglia secondo la pressione che la mano esercita sulle diverse parti dell'oggetto. Ogni pezzo, dopo una prima sbozzatura, va messo da parte per farlo seccare e rassodare alquanto e poi va riportato sulla ruota per il ritocco e la cosiddetta *pulitura,* che si esegue con stecche e strumenti quasi eguali a quelli usati nella tornitura in legno o in metallo.

La *formatura coi modelli* si usa per la fabbricazione di tutti gli oggetti che non sono dei solidi di rotazione, o presentano dei rilievi e degli ornamenti complicati. I modelli sono fatti sempre di materiale assorbente, per lo più di gesso, si rilevano coi soliti metodi dagli oggetti da copiare, e possono essere costituiti anche di varî pezzi per poterne

trarre più agevolmente gli oggetti formati. La fabbricazione dei mattoni da costruzione e delle tegole offre l'esempio più semplice di questo genere di lavorazione.

I due metodi sovradescritti possono combinarsi nel cosiddetto *modellamento alla sovracoperta:* si comincia coll'abbozzare l'oggetto sulla *ruota,* dandogli una forma approssimativa a quella che deve ricevere, e poi, molle ancora, si porta su di un modello concavo cui si fa perfettamente aderire.

La *colatura* o *getto negli stampi porosi,* è una lavorazione che presenta qualche analogia col metodo dei modelli, però si usa soltanto in casi speciali. La pasta molto liquida, si versa negli stampi a poco a poco; essa cede l'acqua agli stampi e perdendo la sua fluidità si va rassodando in una crosta di un certo spessore; essiccato un primo strato si versa altra poltiglia che forma un altro strato aderente al primo, e così di seguito finchè si sia raggiunto lo spessore desiderato. La pasta deve essere oltre che molto liquida, anche di grana fine per aderire bene agli stampi; con tale sistema si può modellare anche con paste di diverso colore all'esterno ed all'interno come tazze, paralumi, ec.

Anche coi metodi di formatura nei modelli e negli stampi, gli oggetti devono esser ritoccati e *puliti* negli ornamenti e nei fregi che eventualmente li decorano; questo lavoro va eseguito sempre posteriormente alla formatura, e dopo un certo rassodamento con le stecche e con altri strumenti, e richiede talora una vera modellatura come un lavoro di scultura. I pezzi accessorî di taluni oggetti, come i piedi, le anse, i becchi si modellano a parte separatamente e poi si attaccano al pezzo principale, quando questo è ancora umido, con una poltiglia fatta della stessa pasta.

La *decorazione della ceramica* costituisce una delle parti più importanti e difficili di quest'industria, tanto per l'abilità tecnica occorrente nella scelta dei colori, quanto pel gusto artistico della esecuzione.

Tenendo conto della sola parte tecnica della decorazione, bisogna dividere i colori adatti a questo genere di lavori in due categorie distinte, i colori cioè adatti a colorire la pasta istessa della ceramica e quelli che servono per la dipintura della superficie esterna.

Per colorire le paste bisogna adoperare colori che resistano senza alterarsi alle temperature di cottura di esse, e quindi limitarsi a ben poche sostanze, specie quando si tratta di ceramiche che debbono cuocersi a temperature molto elevate. Questi colori son detti perciò *colori a gran fuoco;* tra i principali sono da annoverarsi per le *porcellane dure* l'azzurro di cobalto, il giallo dell'ossido di titanio, il verde di cromo, il nero d'uranio ed i bruni di ferro, rame e manganese; per le *porcellane tenere* i rossi, i violetti ed i bruni di ferro, rame e manganese; per le *maioliche* l'azzurro di cromo, il giallo d'antimonio, il verde di rame, il bruno di manganese.

La seconda categoria di colori è assai più numerosa ed è costituita dai cosiddetti *colori di riverbero,* i quali non possono sopportare, come i precedenti, temperature tanto elevate, e quindi non possono essere introdotti nella composizione della pasta. Essi si adoperano soltanto nella decorazione esterna delle ceramiche, quando queste hanno già subíta una prima cottura; si applicano sulla superficie di esse dopo averli ridotti in polvere e sciolti nell'essenza di trementina, e si cuociono rimettendo il pezzo dipinto nel forno a riverbero, di cui dirò più innanzi.

Ecco le principali sostanze che si usano nella composizione dei *colori di riverbero: Rosso,* perossido e protossido di ferro, porpora di Cassio; *Giallo,* ossido di uranio, cromato di piombo, sottosolfato di ferro; *Azzurro,* ossido di cobalto; *Verde,* ossido di cromo, biossido di rame; *Violetto,* ossido di manganese; *Bianco,* smalto ordinario; *Nero,* miscuglio degli ossidi di ferro, manganese e cobalto.

A tutte le sostanze coloranti anzidette che appartengono alla classe dei metalli e degli ossidi metallici bisogna sempre aggiungere delle materie vetrificabili, dette *fondenti,* che servono a dare la necessaria aderenza con le paste ceramiche su cui i colori vengono applicati: le materie più adoperate come *fondenti* sono il feldspato, l'acido borico, il carbonato di soda o di potassa, il nitro, il minio, il litargirio, l'ossido di bismuto, la sabbia.

Il lucido, come dirò in seguito, si dà ordinariamente alle ceramiche con la vernice, però nella decorazione di alcuni oggetti si usano taluni *lucidi metallici* (*d'oro, di platino, d'argento, di rame*), che sono di grand'effetto e si ottengono in diversi modi; tra i più comuni sono il *lucido d'oro,* che si ottiene con un miscuglio di oro fulmi-

nante e trementina, ed il *lucido cantaride* a riflessi verdognoli, che si ottiene nel forno a riverbero riducendo con vapori combustibili il cloruro d'argento applicato sulla ceramica insieme ad un fondente di ossido di bismuto. È da notarsi che i metalli usati nella decorazione quando vanno al fuoco si appannano e perdono gran parte del loro splendore; per farli tornar lucidi, bisogna *brunirli* cogli strumenti e coi metodi usati dagli indoratori.

La *verniciatura* che si dà alle ceramiche consiste in uno strato vitreo, detto appunto *vernice, vetrina* (franc. *glaçure*, ted. *glasur*), che si stende sulla superficie di esse per nascondere il colore e la ruvidezza naturale della pasta con cui sono formate, per dar loro levigatezza e splendore vitreo, e per renderle affatto impermeabili all'acqua.

Le vernici possono essere trasparenti od opache; le prime si ottengono coi corpi alcalini e vitrei, col feldspato e coll'ossido di piombo, le seconde coll'acido stannico e col fosfato di calce; altre sostanze adoperate nella composizione delle vernici sono pure il sal marino, l'acido borico, il solfato di barite, alcuni silicati di piombo ed alcuni solfati ed ossidi metallici; questi ultimi servono più specialmente nella composizione delle vernici colorate.

Ogni vernice deve essere adatta per la pasta di ceramica su cui è applicata ed aderirvi bene senza penetrarla troppo, perciò deve tenersi conto del suo grado di fusibilità, chè, se questo è troppo basso, la vernice non si stende bene ed in modo uniforme; inoltre la dilatazione della vernice deve stare in un giusto rapporto con quella della pasta, perchè altrimenti nella cottura la vernice forma una rete di screpolature che nuoce alla qualità del prodotto e non soddisfa allo scopo di renderlo impermeabile.

La vernice si applica sulla pasta di ceramica prima o dopo la cottura di questa, per *immersione* o per *aspersione;* se essa si cuoce alla stessa temperatura della pasta, come nelle *stoviglie comuni,* allora si applica prima della cottura, immergendo il pezzo lavorato in un bagno che contiene sospesa la materia: che coll'azione del fuoco si converte in vernice; se invece la vernice non può sopportare la temperatura di cottura della pasta, bisogna mettere due volte il pezzo nel forno. Si comincia col cuocere la pasta, dopo vi si applica la vernice mediante aspersione, e poi si rimette al forno per la cottura della vernice; il prodotto cotto due volte si chiama allora con denominazione francese *biscuit.*

Qualche volta la vernice si applica pure per *volatizzazione,* producendo nel forno stesso di cottura dei vapori salini o metallici, come ad es. quelli di sal marino; essi investono i pezzi di ceramica incandescenti e decomponendosi per l'azione della silice e del vapor d'acqua, formano su di essi una patina vitrea di silicato di soda.

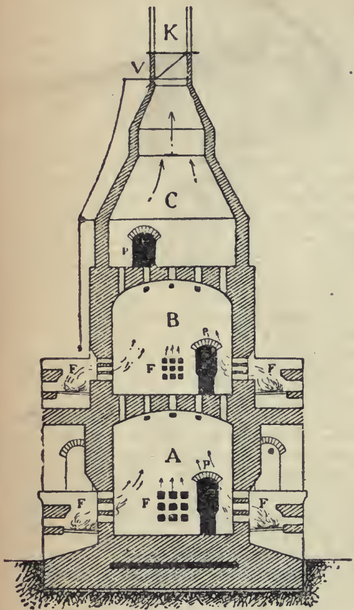
IV. — Cottura della ceramica.

Con la cottura si conferiscono alle ceramiche quelle doti di solidità e d'impermeabilità che sono necessarie agli svariati usi cui esse son destinate. Prima però di entrare nell'argomento è necessario far qualche cenno dei forni speciali che servono a questo scopo, e sono di tipo diverso a seconda dei prodotti che vi si devono cuocere e dei combustibili che vi si usano.

Non occupandomi dei forni comuni che servono per la cottura dei mattoni e delle terre cotte ordinarie, e che sono ad un solo ripiano o scompartimento su pianta quadrata o circolare con riscaldamento a carbone minerale, riporto lo schizzo di un tipo di forno molto usato nella grande industria delle maioliche fini e delle porcellane.

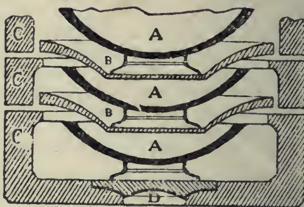
In questo forno a pianta circolare, detto ad *alandiers* dal nome dei focolai multipli disposti in giro e convergenti al camino centrale, si notano tre ripiani o scompartimenti sovrapposti *A, B, C* detti il primo *laboratorio,* il secondo *globo* ed il terzo *essiccatoio.* Quando sono accesi tutti i focolai *F* che circondano il primo ed il secondo scompartimento, è facile comprendere come nel *laboratorio A* si ottiene la massima temperatura adatta per cuocere i pezzi di ceramica *a gran fuoco,* nel secondo scompartimento *B* (detto *globo*) si ha una temperatura intermedia pel *calore di riverbero,* e nell'*essiccatoio superiore C,* riscaldato soltanto dai prodotti della combustione che provengono dagli scompartimenti inferiori, la temperatura è molto più bassa, ed adatta per il prosciugamento della pasta di ceramica grezza e dei

pezzi che debbono essere ancora ritoccati e finiti. Il combustibile usato pel riscaldamento di questo tipo di forni è quasi sempre la legna che brucia con fiamma lunga; il *camino centrale K* serve ad attirare l'aria occorrente alla com-



bustione ed è munito di una *ventola V* che si può aprire a volontà per regolare il tiraggio; la disposizione generale a scompartimenti sovrapposti è utile per l'economia del combustibile e per la rapidità del riscaldamento. Le *portelle P* destinate all'introduzione dei pezzi da cuocere, sono munite di spiragli da cui si può sorvegliare l'andamento della cottura e si possono introdurre i *pirometri* misuratori della temperatura.

I pezzi da cuocere, quando si tratta di maioliche e porcellane, vanno messi nel forno in astucci speciali che servono a garantirli dal contatto delle fiamme, del fumo, e dagli urti che potrebbero prodursi tra un pezzo e l'altro. Questi astucci, detti *caselle,* sono formati di terra refrattaria meno fusibile della pasta ceramica, e sono di varia forma per adattarsi ai pezzi che debbono contenere: gli oggetti di volume piuttosto grande occupano ognuno una casella, pei piccoli se ne mettono diversi nella stessa casella. Parecchie caselle sovrapposte formano un *incastellamento.* Lo schizzo qui accanto rappresenta schematicamente un tipo di queste caselle sovrapposte l'una all'altra: nella figura *A, A, A* rappresentano i tondi di ceramica da cuocersi; *B, B* i sostegni, che penetrando nella cavità dei tondi sottostanti servono a sostenere i supe-



riori; *C, C, C* i cerchi a talloni; *D* il sostegno inferiore di tutto l'incastellamento. Il fondo dei sostegni deve esser cosparso di sabbia sottile per non farvi aderire il piede dei pezzi che vi sono appoggiati.

La scala delle temperature che si producono in un forno di ceramica varia da 50° del termometro centigrado a 140° del *pirometro Wedgwood;* però per sorvegliare l'andamento del forno nella pratica, oltre dei varî termometri e pirometri, si usa introdurvi per un'apposita apertura dei piccoli pezzi, detti *saggi,* formati della stessa materia delle ceramiche da cuocere; dalle alterazioni di questi *saggi,* che di tempo in tempo vengono ritirati dal forno ed osservati, si giudica come procede la cottura.

La cottura delle *terre cotte ordinarie* e delle *stoviglie comuni* si fa in forni semplici ad un solo scompartimento, è unica e non richiede riguardi speciali: per le *maioliche comuni e fini* la cottura nel *forno ad alandiers* è doppia, i pezzi si cuociono prima *nel laboratorio* a circa 100° del pirometro Wedgwood, poi si verniciano e si rimettono nel *globo* e forno a riverbero a circa 25° dello stesso pirometro; per le maioliche fini si usa l'*incastellatura* in caselle chiuse. La cottura delle *arenarie* o *grès* è per lo più unica, eseguendosi spesso la verniciatura nello stesso forno col metodo di *volatilizzazione,* la temperatura varia intorno ai 120° dello stesso

pirometro. Le *porcellane* esigono sempre due cotture; alla *porcellana dura* si fa subire una prima cottura nel *globo* a 60° del pirometro per assodarne la pasta e poterla verniciare mediante immersione, poi una seconda nel *laboratorio* a circa 140° del pirometro; la *porcellana tenera* si cuoce prima a *biscuit*, poi si vernicia per aspersione e si ricuoce; gli oggetti di porcellana vanno sempre *incastellati* in caselle chiuse.

L'azione del fuoco caccia via dalla ceramica tutta l'acqua contenuta nella pasta, e produce un restringimento delle varie molecole fra di loro, restringimento che varia colla temperatura e colla composizione delle paste ed oscilla tra $^1/_{12}$ ed $^1/_5$ in dimensione lineare: la pratica industriale insegna a calcolarlo in modo che gli oggetti cuocendosi non perdano l'eleganza e la regolarità delle loro forme.

La cottura delle ceramiche richiede in media circa 36 ore di tempo; quando dall'esame dei *saggi di prova* si giudica perfetta, si cessa l'alimentazione del combustibile, si turano ermeticamente tutte le aperture e si lascia raffreddare lentamente il forno per parecchi giorni.

I pezzi estratti dal forno si puliscono dalla sabbia eventualmente aderente al loro piede, fregandoli con dei pezzi di ceramica cotta *friabile* appositamente fabbricata, e si esaminano accuratamente per scartarne quelli che fossero riusciti difettosi; i difetti di cottura rendono ondulati i pezzi di ceramica, il fuoco troppo violento li deforma e fa penetrare la vernice nella pasta rendendoli scabri e ruvidi, inoltre se non vi è perfetta eguaglianza nella dilatazione della pasta e delle vernici, i pezzi si screpolano e si fendono.

Napoli, giugno 1909.

F. Clèmenzo.

Brevettato Pastificio A. Antonelli & C.i

Sede in Venezia.

È una Società in accomandita, Gerente il cav. Achille Antonelli, che dirige i tre stabilimenti due dei quali a Venezia uno a Treviso.

La Società è concessionaria dell'uso speciale del Brevetto d'Essiccazione ad aria compressa, pel Veneto e Lombardia.

Lo Stabilimento alla Giudecca produce 250 Qt. di pasta alimentare al giorno. Esso è uno dei primari Stabilimenti Industriali d'Italia.

Appena entrati trovansi ampi magazzini dove viene collocata la pasta pronta alle spedizioni. Da questi si passa in una grandiosa sala delle macchine, e chi entra rimane sorpreso per la luce, per la disposizione dei dettagli e per la pulizia veramente meticolosa.

L'ordine è perfetto, sebbene vi siano impiegati 200 fra Operai ed Operaie.

Il macchinario è rappresentato da due grandi impastatrici che lavorano due Qt. di farina per volta, quattro gramole della stessa capacità, due raffinatrici ultimo sistema, tre torchi giganti verticali a due campane della potenzialità di due Qt. di pasta per ciascuna, due torchi orizzontali della capacità di kg. 120 ed atti a produrre due Qt. all'ora, due torchi americani a vite ed altri due di vecchio sistema.

Al primo piano si trova, sopra la sala delle macchine, un altro vastissimo locale dove lavorano le operaie per la pasta a mano e per approntare gli astucci, pacchetti e sacchettini di pasta destinata all'estero, buona parte di questa per l'America del Nord e per l'Estremo Oriente.

Detto Stabilimento fu onorato il 27 giugno 1905 dalla visita di **Sua Maestà la Regina Madre**, che ammirandone la produzione e l'ordine, fu larga di elogi e congratulazioni.

Il secondo Stabilimento, posto pure a Venezia, San Martino, è atto a produrre 50 Qt. di pasta al giorno, ed è destinato a curare la fabbricazione della pasta per le Forniture Militari.

La stessa Società ha poi in conduzione un altro importante Pastificio di Treviso atto a produrre 100 Qt. di pasta al giorno. Esso è munito di macchinario di recente costruzione ed a sistema Idroelettrico e questo con essiccazione a mezzo di giostre giranti.

La Società che per garanzia dei propri prodotti è sotto l'alto patrocinio del **Controllo chimico permanente Italiano** di Genova, è in grado di fornire qualunque quantitativo e *qualità di Pasta*.

Fra le ultime onorificenze, ricordiamo: Medaglia d'oro a Palermo 1905; Orléans 1905; Torino 1905; e medaglia d'argento a Milano 1906, per l'Esportazione.



IL NUOVO STABILIMENTO ANTONIO VALLARDI A MILANO.

Modernità editoriale.

Nel 1750 moriva in Milano un libraio molto in voga, Giulio Scaccia, e gli succedeva nel commercio librario un nipote, Francesco Vallardi, il quale, nell'aurea prosperità di quei tempi, potè dare sviluppo al commercio librario in una piccola bottega della così detta "Contrada dei Librai„ ora quasi scomparsa.



PIETRO VALLARDI NEL SUO STUDIO.

Due dei suoi cinque figli, Pietro e Giuseppe Vallardi, continuarono, alla morte del padre, il commercio intellettuale ed artistico della casa editrice, dando ad esso nuovo impulso con l'arte della incisione in rame, che, per merito loro, giunse in breve in Italia all'altezza raggiunta nelle altre nazioni.

Morto nel 1819, a soli 47 anni, il fratello Pietro, Giuseppe continuò l'ormai prospera azienda (che però, mezzo secolo dopo, fu dal figlio di lui, Luigi Giuseppe, troppo innamorato delle lettere e delle arti, liquidata, come sacrificio alle muse), mentre un'altra Casa editrice Vallardi veniva invece prosperando per cura della vedova di Pietro, Giuseppina Redaelli Vallardi.

Essa lasciò alla sua morte (1843) un bene avviato commercio ai propri figli, il maggiore dei quali, Dott. Francesco Vallardi, fondò la Casa editrice libraria ben nota per le sue pubblicazioni di carattere patriottico-nazionale e poi per quelle scientifiche, mentre il secondogenito, Antonio Vallardi, succedeva alla madre nel negozio da lei lasciato in contrada Santa Margherita, e ampliava il commercio delle stampe e dei libri, aggiungendovi quello delle cornici dorate e della libreria antiquaria.

Da lui ricevettero i suoi due figli, Pietro e Giuseppe, il negozio bene avviato e una piccola litografia, che produceva in ispecie immagini sacre.

In armonia ai nuovi tempi ed ai nuovi bisogni, i fratelli Vallardi trasformarono però la vecchia industria delle stampe, dandosi alla produzione di tutto quanto abbisognava alla educazione ed alla istruzione del popolo. Ed è perciò che in un grande edificio, inaugurato in via Moscova 40, nell'anno 1884, essi concentrarono non solo quanto era necessario ad una moderna fabbricazione del libro, ma anche alla preparazione di tutti quegli articoli che si comprendono comunemente sotto la denominazione di "materiale scolastico„ banchi modello, cornici per lavagne, pallotto-

lieri, giuochi froebeliani, attrezzi per disegno, squadre, righe, cubi, coni, prismi, oggetti da scrittoio, ec.

Sotto l'abile direzione dei due fratelli — che si erano fra loro divise giudiziosamente le attribuzioni: direttore amministrativo Pietro, direttore tecnico Giuseppe — lo stabilimento divenne in pochi anni troppo ristretto a contenere tutti i diversi reparti: tipo-



GIUSEPPE VALLARDI NEL SUO STUDIO.

grafia, stereotipia, litografia, legatoria, lavorazione del legno e tutti i diversi uffici: direzione, amministrazione, corrispondenza, spedizione, magazzini.

Ed ecco i locali ingrandirsi anno per anno, sulla grande area di via Moscova, finchè l'area stessa diviene troppo angusta, ed i fratelli Vallardi, con criterio intelligente e moderno, traslocano la loro sede centrale in nuovi grandiosi locali.

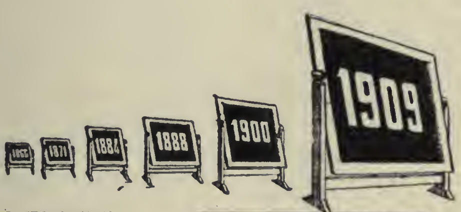
Quest'anno appunto è stato inaugurato il nuovo Stabilimento vastissimo, stendentesi su ben 7000 metri quadri in quel moderno quartiere industriale che fiancheggerà il gran viàlone destinato a congiungere in linea retta Monza a Milano.

Sorto sotto la direzione del giovane ingegnere Antonio Vallardi (figlio di Giuseppe) che, nella sua doppia qualità di ingegnere e di editore ha saputo conciliare tutte le esigenze della teoria e della pratica, lo Stabilimento Vallardi in via Valcamonica può essere considerato come uno stabilimento editoriale modello, ed è forse l'unico nel suo genere in Italia, corredato di tutte le moderne comodità.

Siamo dispiacenti che la ristrettezza dello spazio non ci permetta di descrivere più a lungo quanto abbiamo potuto ammirare in una visita al grandioso stabilimento.

È certo che il complesso dei locali, nei quali ferve continuamente il lavoro, con la sobria eleganza del suo moderno arredamento, con l'armonica disposizione dei varii reparti, con la festosa luminosità delle ampie vetrate, dànno un vivo senso di benessere al visitatore, che non può fare a meno di pensare che il lavoro deve in un simile ambiente apparire più bello e meno faticoso e le ore devono trascorrere liete e tranquille.

Quale progresso in un secolo e mezzo di vita editoriale! Ma anche quanta operosità intelligente e quanto spirito di modernità!



PROSPETTO GRAFICO DELL'AUMENTO NELLA PRODUZIONE DEL MATERIALE SCOLASTICO NELLO STABILIMENTO VALLARDI.

Fra carte e cartoni.

(Visitando una grande cartiera).

Sono parecchi anni, ormai, che l'*Almanacco Italiano* viene occupandosi in questa rubrica dell'industria della carta, e già vedemmo in un dotto articolo dell'ing. F. Clèmenzo (1906) quali sieno i procedimenti più moderni usati in questa importantissima industria.

Ma questa industria è così complessa e tanti sono gli stabilimenti importanti del genere in Italia, che molto ancora rimane da dire.

E d'altra parte è così interessante questa lavorazione che, per un procedimento che ha qualche cosa del meraviglioso, trasforma i boschi in biblioteche e gli stracci gettati già alle immondezze in bianchissimi fogli patinati o vergati, che crediamo i nostri lettori non vedranno con dispiacere ancora qualche altra pagina della nostra pubblicazione dedicata alla carta ed alle cartiere italiane.

***

Oggi quasi tutta la fabbricazione della carta è fatta con macchine, che offrono i grandissimi vantaggi della celerità, dell'economia e della precisione. Anche nella fabbricazione della carta a mano le pile per la produzione della pasta ed alti accessorî sono mosse meccanicamente, quello però che caratterizza la fabbricazione a macchina si è l'impiego dei meccanismi complicati che trasformano automaticamente la pasta in carta, la asciugano, la rigano, la cilindrano, la tagliano, eliminando l'azione diretta dell'operaio, e la porgono finalmente in rotoli di indefinita lunghezza.

Aumentando via via l'uso ed il consumo della carta pel diffondersi della civiltà e dell'istruzione, per l'estendersi dei commerci, e per la creazione di nuove industrie, da tempo è risultata insufficiente ai nuovi bisogni la materia prima usata nella fabbricazione della carta, e si è reso assolutamente necessario l'uso di succedanei ai cenci, il cui commercio è rimasto, per la sua stessa natura, quasi stazionario.

Per trovare un materiale buono ed economico, vennero provate moltissime sostanze vegetali fibrose, come paglia di graminacee, foglie di sparto, luppoli, ginestra, ortica, fieno, trifoglio, juta, alghe, palme; detriti e raschiatura di legno, ec., in Italia si propende per le paglie di graminacee. In generale, si può dire che tutte le sostanze filamentose si prestano per la fabbricazione della carta, e la scelta deve farsi con criterî economici, per cui, scartando le materie tessili ricercate per le filature e quindi costose, bisogna fermarsi a quelle altre che si trovano a buon mercato e non richiedono un trattamento troppo costoso.

Il legno si trova in abbondanza dovunque, ed è perciò quello più generalmente usato. La qualità di legno da impiegare varia naturalmente secondo i paesi e subordinatamente secondo la qualità di carta da fabbricare. La pasta di legno in generale però, essendo formato di fibre grosse e corte, non si adopera quasi mai sola nella fabbricazione della carta, che riuscirebbe troppo rigida e fragile, ma si mescola in varia proporzione con pasta di cenci, secondo la qualità del prodotto che si vuole ottenere.

***

Una fra le più importanti cartiere è senza dubbio quella di Germagnano (presso Torino). Essa ha la sua sede amministrativa in Torino, via Cavour, n. 15; depositi in Torino, Firenze e Bologna, e rappresentanze nelle principali città d'Italia; ha il suo stabilimento in Germagnano, appiè di un monte, ove si estende per molte migliaia di metri quadrati.

L'aspetto dell'interno dello Stabilimento è veramente grandioso: circa cinquecento operai lavorano assiduamente alle grandi macchine.

Fra queste sono notevoli due grandi macchine a lavoro continuo, e tre grandi sfibratoi per la fabbricazione meccanica della pasta di legno.

Questa fabbricazione è senza dubbio una delle più interessanti ad osservare, eseguendosi quasi tutto il lavoro automaticamente.

La fabbricazione meccanica della pasta di legno richiede un impianto speciale, in cui i diversi meccanismi si succedono l'uno all'altro con una di-

sposizione a gradinata e che porta ordinariamente il nome di macchina di Voelter, benchè il suo modello sia stato poi successivamente modificato.

Eccone qualche cenno. I piccoli tronchi, già tagliati a mano grossolanamente, sono stritolati in un primo apparecchio detto *sminuzzatore,* che consiste in una mola verticale mossa velocemente contro di cui i pezzi di legno sono compressi da quattro o cinque *compressori* speciali: la mola è continuamente bagnata da un filo d'acqua che evita il riscaldamento del legno e forma nello stesso tempo il veicolo che trasporta poi il legno sminuzzato negli apparecchi detti *depuratori.*

Questi sono composti da truogoli di lamiera, in cui si movono dei panieri funzionanti da staccio, dei cilindri a pareti forate che lasciano passare soltanto le fibre di una certa finezza, e dei rastrelli che schiumano il liquido e ne fanno cadere al di fuori le parti grosse che vi nuotano. I depuratori sono in numero variabile di due o tre, ed hanno uno staccio sempre più sottile: da questi, sempre per effetto di dislivello, i prodotti passano al *raffinatore* che utilizza e perfeziona le parti non sminuzzate a sufficienza, ed è formato da una piccola mola circolare, mossa da un sistema di ingranaggi, e che può esser serrata più o meno contro il piatto mobile superiore; da ultimo la pasta di legno passa nei *classatori* che, in numero di tre, servono a filtrare e dividere le fibre seconde il loro grado di finezza e sono composti di tamburi girevoli a staccio metallico sempre più fitto.

A questo punto la pasta di legno è ridotta abbastanza fina da potersi adoperare per la fabbricazione della carta.

La Cartiera Valvassori Franco di Germagnano produce ogni genere di carte a macchina, bianche e colorate, da scrivere, da stampa, da registro, da musica, assorbenti, da imballaggio fine e mezzo fine, cartoncini bianchi e colorati, fini e mezzo fini.

La forza motrice è data da sei turbine di 1000 cavalli vapore ciascuno, e da due motrici a vapore di 160 HP.

Nulla di più impressionante di questa enorme forza, distribuita automaticamente, nei diversi reparti, che pone in azione tante macchine di forma e di uso diversi; nulla di più interessante di vedere in piccolo spazio di tempo i tronchi d'albero ridotti in pasta, e la pasta ridotta in larghi fogli di carta, di ogni colore e dimensione, pronti ad involgere o ad essere impressi.

***

La Cartiera Valvassori fornisce il materiale per stampare ad una clientela ricca e scelta, quale una Casa di prim'ordine si merita. La maggior parte dei libri editi dalla ditta R. Bemporad e figlio, specie quei nitidi volumetti per le scuole che si trovano in ogni parte d'Italia, sono stampati su carta uscita dallo stabilimento di Germagnano.

Essa fornisce pure la carta da stampa a un gran numero di periodici, sia carta per macchine piane, sia per rotative: fabbricata quest'ultima, come è noto, in striscie continue di molte diecine di metri e avvolta come un immenso nastro su rotoli del peso di molte diecine di kilogrammi. Nulla di più bello nel campo dell'arte della stampa, che il vedere questi enormi rotoli bianchi essere inghiottiti rapidamente dalla macchina rotativa, e uscire dall'altro lato sotto forma di giornale stampato, incollato o cucito, e pronto per essere messo in vendita.

Certo, a molti parrà difficile che, dati gli enormi progressi di questi ultimi anni anche in questo ramo dell'industria, sia possibile un ulteriore progresso. Eppure chi può prevedere quali nuovi meravigliosi perfezionamenti sta preparando l'avvenire anche nella fabbricazione di questo mezzo indispensabile alla vita civile, la carta?



CARTIERA DI VAPRIO D'ADDA.

Fra Carte e Cartiere.

Parlando delle cartiere italiane, dobbiamo necessariamente ricordare la cartiera *Ambrogio Binda & C.*, la quale, fondata nel 1855, deve considerarsi fra le più importanti d'Italia per l'eccellenza dei suoi prodotti e per la forte esportazione nell'Estremo Oriente e nelle Americhe. La Ditta Binda possiede due Cartiere, una alla Conca Fallata presso Milano, che occupa oltre mille operai, l'altra a Vaprio d'Adda, che occupa circa 600 operai.

La Ditta *Ambrogio Binda & C.*, produce annualmente 5 milioni di kg. di carte finissime e fini da lettere, da stampa, da registri, da disegno, da cianografia, da scuola.

Speciali riparti sono destinati alla confezione delle carte in scatole, dalle più eleganti alle più economiche, ai biglietti da visita, quaderni, ec.

Altre specialità sono la preparazione delle carte uso pelle, marmorate per legatori, patinate per cromo e per illustrazioni, ed in tale specialità ha raggiunto la produzione di 3000 kg. al giorno.

Nella fabbricazione delle buste la ditta di cui parliamo tiene uno dei primi posti, producendone 600 mila al giorno, cifra che sta per essere aumentata coll'impianto di nuove macchine.

Il merito principale del signor Ambrogio Binda e dei suoi successori consiste, non solo nella importanza della loro produzione, ma anche nel fatto di aver introdotto molti rami di lavoro, il cui fine è la trasformazione della carta, e che ognuno di essi costituisce una vera industria che, o non esisteva in Italia, oppure vi si trovava allo stato rudimentale.

Trattasi dunque di una delle più importanti case nazionali, non solo per la quantità, ma anche per la qualità e la specialità dei suoi prodotti, che sono altamente apprezzati sui principali mercati del mondo, e come tale abbiamo voluto farne menzione in questa rubrica, nella quale seguiamo con interesse i continui progressi dell'industria nazionale.



CANTINA PER LA CONSERVAZIONE DEL "MOSCATO„.
Stabilimento Gancia in Canelli,

Lo "Spumante„ italiano.

Fu detto più volte che il vino spumante della Champagne racchiudeva in sè, per così dire, tutti i caratteri essenziali dello spirito francese, dalla fresca limpidezza allo spirito vivace e *pétillante,* dal piacevole frizzare al sapiente *flirtare* con le belle signore....

E in ciò può essere qualche cosa di vero.

Però, se l'italiano non ha comunemente nessuno dei caratteri che formano lo spirito francese, i nostri vini spumanti non hanno alcunchè da invidiare ai celebri vini dello Champagne, e un bicchiere di Asti o di Moscato spumante, corona altrettanto bene la fine di un banchetto o di un "tête-à-tête„ come un esotico *triple-sec* o *extra-dry.*

Sarebbe strano, d'altra parte, che l'Italia, questa terra che gli antichi chiamavano *Enotria* appunto dalla feracità dei suoi vigneti, dovesse restare inferiore ad altri paesi nella produzione dei vini di lusso.

***

L'industria dei Vini bianchi spumanti è però assai recente fra noi: trent'anni addietro essa era interamente sconosciuta in Italia.

Fu il Cav. Carlo Gancia, il fondatore di una delle più importanti case vinicole che esistano, il primo che prese a studiare e curare la produzione dell'*Asti spumante,* questo vino essenzialmente italiano, anzi piemontese, dal sapore e profumo graziosamente muschiati e dal colore dorato dell'ambra.

L'*Asti spumante* preparato dalla casa Gancia col sistema di lavorazione in uso nella Champagne, nulla ha da invidiare ai vini squisiti e così rinomati della classica e fortunata regione francese.

Ottimo vino, perfetto tanto sotto il riguardo del gusto quanto della limpidezza, l'*Asti,* detto anche *Gran Moscato,* e anche *Asti Champagne,* ha ormai sostituito i costosi vini francesi non solo in tutta l'Italia, ma in quasi tutta l'America, ed è conosciuto ed apprezzato in tutti i principali mercati vinicoli del mondo.

***

Un altro tipo di vino spumante speciale, prodotto su larga scala dalla grande Casa Fratelli Gancia di cui parliamo è il "*Piemonte*„ *Gran spumante,* preparato con uve finissime di vitigni francesi *Pinot* coltivati in Piemonte.

Anche di questo vino eccellente il consumo è in continuo aumento non solo in Italia, ma altresì all'estero, specialmente nell'America Centrale, Brasile, Argentina, Stati Uniti, dove



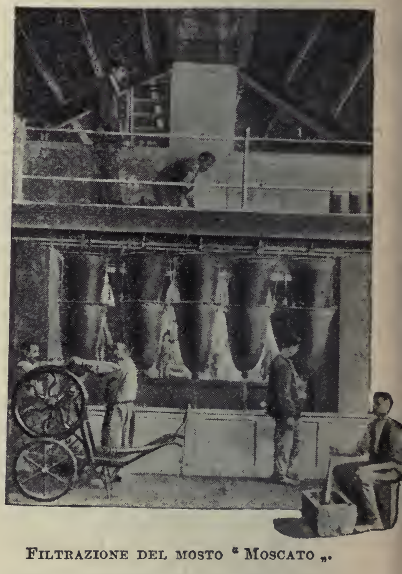
VENDEMMIA IN UN VIGNETO DI " MOSCATO ".

compete con onore con i vini *Champagne* francesi e tedeschi. Un tipo di *Champagne* molto secco, messo in commercio dalla Casa Gancia con la denominazione di *Piedmont extra dry,* ha incontrato facilmente il favore del pubblico, il quale checchè se ne dica, non è poi tanto disposto a lasciarsi convincere dalle parole e dalla *réclame* ma prova, giudica, e approva soltanto quello che a lui pare buono.

***

Vorremmo qui descrivere, anche brevemente, al lettore, i grandi Stabilimenti che i Fratelli Gancia, i forti esportatori di Canelli, ebbero la gentilezza di farci visitare accuratamente; e saremmo lieti di ricambiare in qualche modo le loro cortesie, se lo spazio tiranno non ce lo impedisse. Vogliamo però presentare al lettore alcune fotografie, più eloquenti di qualunque descrizione nella loro sincerità, e siamo lieti così di risparmiare degli inevitabili elogi, i quali in questo caso potrebbero avere l'aria di una *réclame* della quale la Casa Gancia, così universalmente conosciuta, non ha affatto bisogno.

Le cinque vignette che illustrano questo articolo dimostrano, con la chia-



FILTRAZIONE DEL MOSTO " MOSCATO ".

rezza assai relativa permessa dalla riproduzione, l'importanza di questo Stabilimento (forse il primo del genere



Ritiro delle navacce di uve " Moscato ".

in Italia) e la modernità ed accuratezza dei procedimenti adottati, i quali sono per il pubblico la miglior garanzia di bontà del resultato finale.

Ecco dunque un'altra industria che ha assunto per merito di intelligenti industriali nel nostro paese tale importanza da non aver nulla da invidiare ai più notevoli stabilimenti stranieri del genere, pur così celebrati.



Ritiro delle navacce di uve " Moscato ".

Industrie sannite.

Non v'è solamente l'Abruzzo da scoprire in Italia!

Quanti fra voi, ottimi lettori, conoscono ad esempio il Sannio e la valle magnifica e sonante del Tammaro, il fiume, che dal monte Verde marcia a grandi passi, limpido e scintillante, nella plaga di Sepino e di San Giuliano del Sannio, bagnando a valle Campolattaro e Fragneto, fino a Ponte Valentino? Come soltanto pochi fiumi in Italia, il Tammaro nasconde ricchezze sconosciute, nella verdura olezzante delle sue rive. Tra le erbe di queste, sempre verdi, le acque scorrono in tanti piccoli rivoli, mentre erbe e fiori acquistano novella vita e novello vigore, trasformantisi in profumi deliziosi.

Particolare specialità del sito è appunto l'aroma di quelle erbe, in cui si concentrano alcune virtù preziosissime della igiene. Difatti, le erbe verdissime sulle rive del Tammaro olezzano di profumi soavi e penetranti. Sembra che le dolci acque del fiume racchiudano in sè stesse la virtù di mantenere sempre eguali le tinte e l'aroma, alla verdura delle sponde sulle quali si raccolgono, dalle forosette di Campolattaro, in ogni tempo e in ogni stagione dell'anno, fasci di erbe e di radici.

Il misterioso e suggestivo profumo di questa verdura del Tammaro, non era stato finora nè conosciuto, nè apprezzato da alcuno. Troppa fretta o troppa pigrizia sottraevano i rivieraschi alla paziente ricerca ed alle indagini sapienti. Un cenobita, forse, si sarebbe accorto che la ricchezza giaceva in quel punto, assai più abbondante ed assai più evidente che non sui colli della Grande Chartreuse. Ma il cenobita stavolta è mancato.

V'è stato invece un modesto borghese: Giuseppe Barbieri di Campolattaro, che ha saputo comprendere la ricchezza nascosta nell'aroma delle erbe del Tammaro.

Ignaro di ogni ipocrisia e di ogni finzione, Giuseppe Barbieri deve alla tenacia del suo spirito riflessivo ed alla forza dell'iniziativa industriale, il successo della sua impresa.

L'idea di estrarre dalle erbe aromatiche della valle del Tammaro l'essenza per un liquore, divenne in pochi mesi realtà per merito di questo modesto, quanto intelligente industriale, e nel paesetto tranquillo di Campolattaro sorse in breve un importante stabilimento per la distillazione del *Chromel*.

Tale è infatti il nome di questo delizioso liquore, che, ultimo arrivato sul mercato italiano, ha saputo in breve conquistarsi, unicamente per le sue proprie qualità essenziali, uno dei primi posti, compensando così l'audace tentativo del modesto industriale sannita.



Giuseppe Barbieri.

Oggi il *Chromel* non è soltanto diffuso ed apprezzato in tutte le piazze d'Italia, ma ha già cominciato a farsi strada anche all'estero, dove ha pur da combattere tante marche già rinomate di liquori laici e monastici.

Ma Giuseppe Barbieri può guardare avanti con la visione perfetta dell'ideale accarezzato: le riviere del Tammaro offriranno copiose le erbe aromatiche per l'estrazione del delizioso liquore, e la iniziativa riuscita e coronata ormai dal risultato felice, spingerà all'ampliamento grandioso dello stabilimento, mentre il piccolo borgo si trasformerà presto in un centro di produzione da gareggiare coi migliori.

Una macchina da scrivere nel taschino del "gilet,,

Il lettore che si crede astuto (uno di quelli che hanno per intercalare favorito "a me non la si fa,,) penserà subito che il titolo di queste righe racchiuda una mistificazione simile a quella di quel tale che, avendo promesso di insegnare a tutti coloro che gli avessero mandato una lira, il modo di scrivere senza penna e senza inchiostro; rispondeva poi semplicemente: prendete un lapis.

Ma il lettore furbo ha torto questa volta di sospettare. Io non faccio della *réclame* e non domando una lira per insegnargli il mio segreto. Mi limito a richiamare l'attenzione del pubblico sopra una invenzione pratica ed utilissima, destinata a portare una vera rivoluzione nel campo della scrittura.

La macchina da scrivere, una delle più grandi invenzioni pratiche di questi ultimi anni, ha cercato di soddisfare uno dei più vivi desiderî di chi scrive: vedere *stampato* ciò che si scrive; ed ha permesso al pensiero di dettare direttamente alla macchina stampatrice, senza l'intermediario del manoscritto, ottenendo così un originale chiaro e corretto che si legge facilmente e volentieri, ciò che è di straordinaria utilità.

Sfortunatamente la macchina da scrivere non potrà ancora per molti anni divenir popolare, stante la elevatezza del prezzo (una buona macchina da scrivere costa circa 500 lire), nè d'altra parte potrebbero applicarsi all'uso comune della vita giornaliera le complicate macchine da scrivere che per il loro peso e la loro delicata complessità non possono uscire dagli uffici, ove soltanto con l'opera di persone pratiche e di una certa abilità possono rendere servigi notevoli.

L'ideale di una macchina da scrivere piccola, leggera, pratica ed a buon mercato, doveva dunque presentarsi alla mente imaginosa di qualche industriale d'ingegno; e siamo lieti che ad un italiano si debba se questo ideale è oggi divenuto realtà.

La "Taurus Type,, (così ha voluto battezzare la nuova invenzione la Ditta Torrani di Milano, costruttrice delle ben note macchine fotografiche "Taurus,, che, per il loro eccezionale buon mercato. hanno tanto contribuito in questi ultimi anni a rendere popolare la fotografia) ha la forma e la grandezza di un comune orologio da tasca e racchiude in tale piccolissimo volume il meccanismo perfetto di una completa macchina da scrivere.

Questa macchinetta, per la sua praticità e per il suo modico prezzo è divenuta in poche settimane popolarissima. Il meccanismo semplice e solido è quanto di più pratico si possa immaginare: la scrittura riesce allineata perfettamente, chiara, nerissima, sopra una striscia di carta bianca gommata, assai simile a quella dei telegrammi, che esce uniformemente e pronta per essere attaccata su un foglio della dimensione desiderata.

Il funzionamento semplicissimo non richiede nessuna pratica speciale, ed ognuno può servirsi dell'apparecchio due minuti dopo averlo veduto e non solo a tavolino, ma anche camminando, in treno, in vettura, con la massima facilità e prontezza.

Ognuno vede quali immensi vantaggi questa piccola invenzione sia destinata ad apportare nella pratica.

Non è lontano il giorno in cui Romeo lancerà a Giulietta una ardente dichiarazione in un sottile rotolino, or ora uscito da una *Taurus Type,* o quello in cui l'aviatore lascerà cadere dall'alto del suo aeroplano le sue impressioni sul volo, nitidamente stampate durante il volo stesso; fra pochi anni le madri non insegneranno più ai bambini a scrivere con la penna che insudicia i ditini ma con la macchina da scrivere, di assai più facile uso.

Ma non precorriamo gli eventi come dicono i romanzieri d'appendice.

Limitiamoci a segnalare questa piccola ma preziosa invenzione ai lettori dell'*Almanacco,* i quali, più fortunati di tutti gli altri mortali, potranno acquistare la meravigliosa invenzione ad un prezzo più basso di quello modicissimo di vendita (che è di lire 20), mercè il buono di riduzione che trovasi in principio del volume.

Il bucato in casa.

Un tempo, quando si voleva rappresentare con i suoi attributi la buona massaia, le si metteva fra le mani un ricamo (ricordate la famosa tela di Penelope?) o una rócca da filare. Il progresso ha ormai tolto alla massaia tutte le occupazioni di tal genere, chi penserebbe ora a filare o a tessere con le macchine rapidissime che producono un ottimo lavoro a metà prezzo?, così che le sole attribuzioni che distinguono oggi la buona massaia possono dirsi ormai il conto della spesa e la nota della lavandaia.

Fra breve, però, anche la nota della lavandaia, questa noia settimanale alla quale si collegano tante piccole noie ed inconvenienti grandi, sarà eliminata da tutte le famiglie che amano l'ordine e l'igiene ed alla buona massaia non resterà se non la cura dei figli e l'amministrazione domestica, in attesa che il progresso le affidi la cura delle cose pubbliche, alle quali giustamente ella aspira.

— Come? — esclamerà qualcuna delle mie gentili lettrici — si può fare a meno della nota della lavandaia, senza che ciò sia causa di smarrimenti, confusioni e tanti altri simili inconvenienti, che pure avvengono ogni settimana quantunque io tenga la mia nota in perfetto ordine?

— Certo.

— E come?

— È semplicissimo: si fa a meno della lavandaia.

Dice un vecchio proverbio che i panni sudici si debbono lavare in casa. Tale proverbio, nato senza dubbio quando non esistevano ancora le lavatrici-sterilizzatrici automatiche, acquista ora un nuovo valore da che l'industria moderna ha reso facile ed economico per ogni famiglia il bucato in casa.

Avete mai pensato, gentili lettrici, voi che da buone madri di famiglia avete per i vostri ragazzi tutte le possibili precauzioni, dirette a prevenire ed allontanare tutti i contagi delle più leggere malattie, che vi è un mezzo terribilmente adatto a trasmettere alla vostra famigliuola i malanni del prossimo, e che questo mezzo è la biancheria?

Perchè dunque, mentre disinfettate accuratamente tutti gli oggetti di cui i vostri figliuoli hanno occasione di servirsi, mentre fate lavare e rilavare minuziosamente in casa le porcellane e le posate, mentre impedite ai vostri ragazzi di avvicinare dei compagni non scrupolosamente puliti, non avete invece alcun riguardo ad affidare a mani mercenarie la più gelosa di tutte le cose, quella che è il veicolo più comune e più adatto per le più gravi malattie, la biancheria che portiamo continuamente a contatto della nostra pelle, la biancheria sulla quale dormiamo, o mangiamo?

Non sono dunque i piccoli inconvenienti come lo smarrimento di un fazzoletto o la sostituzione di un paio di polsini, quelli che dovrebbero consigliarvi, o gentile massaia, di provvedere voi stessa, con le vostre mani che tutto san fare e far bene, al bucato della vostra famigliuola, ma il pensiero dei germi di infezioni terribili che posson penetrare nella vostra casetta, così linda ed igienica per tutto il resto, per mezzo della biancheria lavata fuori di casa.

— Ma, — osserverà qualcuno — vorreste forse farci ritornare al bucato in casa delle nostre nonne, e a tutte le innumerevoli seccature che esso arreca? Dove si può trovare, nelle piccole case moderne, il posto per lavare e per asciugare una forte quantità di bucato? E come possiamo insudiciare la nostra casetta, così linda e precisa, col fradicio inevitabile....

— Ma niente, niente di tutto ciò, signore mie. Non io vorrei consigliarvi il bucato mensile delle nostre nonne, l'ammucchiarsi dei panni sporchi, lo stendimento dei panni lavati alla polvere ed ai micròbi delle corti....

No, no; il sistema che io mi permetto di consigliarvi, e che del resto ha al proprio attivo dodici anni di esperienze favorevoli, ottiene contemporaneamente ed automaticamente la lavatura e la sterilizzazione perfetta della biancheria. E ciò non solo senza alcun aumento di spesa, ma, come vedremo fra breve, con notevolissimo risparmio.

Fu all'Esposizione di Milano del 1906 che vedemmo per la prima volta funzionare un tipo veramente perfetto di lavatrice-sterilizzatrice automatica, che rispondeva a tutte le esigenze della comodità e dell'igiene.

In linea tecnica, infatti, un sistema

di bucato perfetto deve poter essere applicato dovunque, con qualunque qualità di combustibile. Inoltre bisogna che la biancheria esca dalla caldaia mantenendo quanto più è possibile intatta la fibra tessile, che insomma la imbiancatura si ottenga per liscivazione pura e semplice, che i varii strati della biancheria sieno ugualmente attraversati da un liquido che deve saponificarsi coi grassi della biancheria in modo che il lavaggio successivo trasporti in modo sicuro tutte le impurità.



Lavatrici tipo di famiglia.

Queste esigenze costituivano altrettanti problemi che l' industria straniera non aveva risolto se non in parte: infatti le lavatrici impiantate anche in grandi lavanderie da Case straniere, ottenevano la detersione dei panni con un movimento rotatorio impresso ai panni stessi dalla caldaia, movimento altrettanto dannoso e forse più per la fibra tessile, che lo sbattimento manuale e l'uso di quegli acidi che le buone massaie così giustamente deplorano.

Spetta ad un italiano, il signor Giulio Bernardi, il merito di aver risolto praticamente tali problemi, ponendo così la lavatura e sterilizzazione della biancheria alla portata di ogni famiglia.

Partendo dal concetto di perfezionare e semplificare il metodo tramandatoci dalla tradizione per mezzo della meccanica moderna, questo intelligente industriale ha risolto abilmente i seguenti problemi, fin allora inutilmente studiati:

evitare che i tessuti subiscano lunga e quindi dannosa ebollizione o mano d'opera eccessiva, sussidiata da spazzole, mazze ed altri attrezzi, come avviene nella lavatura a braccia;

stabilire il fatto che debba muoversi il liquido detersivo e non i tessuti, e quindi togliere il danno grave derivante da attrito;

sopprimere le avarìe per rapidità di movimento, e raggiungere una distribuzione equa della biancheria anche se in forte quantità, in modo che l'azione detergente sia ugualmente distribuita su tutta la massa;

infine lavare e sterilizzare contemporaneamente.

La lavatrice-sterilizzatrice automatica Bernardi, giustamente chiamata la *Provvidenza,* perchè davvero rappresenta una piccola provvidenza per ogni massaia, si fabbrica in tutte le dimensioni, dal tipo piccolo, sufficiente per 10 kg. di biancheria (il bucato settimanale di una piccola famiglia), fino alle immense caldaie, capaci di 500 kg., che funzionano nelle grandi lavanderie.

La spesa d'impianto, assai modica, è subito rimborsata dalla enorme economia realizzata settimanalmente sulla spesa del bucato.

L'uso della lisciva marca " Candida, „ che unisce ad una energica potenza detersiva la preziosa qualità di non danneggiare affatto la fibra tessile, a differenza dei corrosivi comunemente adoperati dai lavandai, permette di realizzare poi una fortissima economia per il fatto che la biancheria dura molto di più.

Sarebbe inutile, e forse anche noioso per le nostre lettrici, descrivere minutamente il funzionamento delle lava-

trici sterilizzatrici automatiche Bernardi. Basterà dire che i diversi scopi che abbiamo ora veduto sono pienamente raggiunti, come affermano centinaia e centinaia di attestati rilasciati da hôtels, case di salute, lavanderie, navi, istituti religiosi, ec., nonchè celebrità mediche come i professori Morselli e Spinelli. Questi due attestati sono anzi troppo importanti perchè noi rinunziamo a pubblicarli, pur omettendo necessariamente tutti gli altri per le esigenze dello spazio limitato.

Casa di cura per le malattie nervose.

La lavatrice Bernardi è buona sotto ogni rapporto; è facile a maneggiare, è economica, è igienica, non maltratta la biancheria. Da più di un anno la mia casa di salute ne fa uso, e sono ben lieto di dichiarare quanto sopra.

Genova, 4 marzo 1904.

Dott. Prof. E. Morselli
della R. Università di Genova.

Istituto Ginecologico.
Casa di Salute per Signore, Capodichino.

Certifico di aver impiantato nella mia Clinica ginecologica la Lavanderia sistema Bernardi e di trovarne *grande utilità per la rapidità* con cui si ottiene il bucato e *per la qualità stessa* del bucato. Detta lavanderia rappresenta *un vero progresso,* rispondendo essa ai dettami dell'igiene moderna.

Napoli, 27 aprile 1899.

Dott. P. G. Spinelli
Prof. di Ginecol. e Clinica ginecol.
nella R. Università di Napoli.

Tutte le nostre lettrici cui sta a cuore la salute dei propri cari, hanno il massimo interesse a chiedere più diffusi particolari sull'uso e sul prezzo della lavatrice-sterilizzatrice *Provvidenza;* e noi consigliamo loro di dirigersi senz'altro alla Ditta G. Bernardi & C. (Milano, via Manzoni, 26; oppure a Roma, via Torre Argentina, 40), alla cortesia della quale dobbiamo le interessanti notizie qui sopra esposte e le fotografie che le illustrano.

Potranno così ottenere tutti quei preventivi e schiarimenti che loro occorressero; a noi basta aver dato notizia di questa importante applicazione pratica ed igienica, ed aver così modestamente contribuito alla sua diffusione, poichè riteniamo che la diffusione di un sistema che permette di ottenere insieme col bucato la sterilizzazione della biancheria, anche in campagna, affidando la biancheria stessa alla cura di persone anche incolte, costituisca qualche cosa più che la soluzione di un problema tecnico industriale, ma una vera benemerenza sociale.



Il bucato antico e il bucato moderno.

L'industria italiana dei saponi.

È un fatto ormai constatato centinaia di volte che noi italiani usiamo di preferenza i prodotti stranieri anzichè quelli italiani, e che ci lasciamo volentieri attirare da una marca o da un nome esotici anzichè da un prodotto nostrano che non ha nulla da invidiare agli stranieri per la bontà, mentre offre quasi sempre una maggiore modicità di prezzo.

Io che vi parlo non sono certo l'ultimo italiano che usa un sapone inglese, un'acqua da toeletta francese, un dentifricio tedesco: ma non sono, purtroppo, nemmeno il primo.

Ma la causa di questo fenomeno, io credo, non è a ricercarsi in una depravazione del gusto o del sentimento patriottico; essa è più semplice e più naturale. Ed è che gli stranieri fanno più *réclame:* e noi, come tutti i popoli della terra, ci lasciamo suggestionare facilmente e volentieri da questa maga del successo.

V'è, ad esempio, a Palermo un grandioso stabilimento per la fabbricazione dei saponi, forse il più grande e più moderno stabilimento italiano per l'industria dei saponi da toeletta. Esso produce duecento tipi diversi di sapone, raggiungendo una cifra di produzione che può star di fronte a quella delle maggiori Case straniere: circa dieci milioni di pezzi all'anno.

Sorto modestamente in Palermo dieci anni or sono in piccoli locali, sufficienti appena alla produzione per il consumo locale, lo Stabilimento Augusto Hugony & C. ha in un decennio progredito tanto, da diffondere i suoi prodotti non solo in tutta Italia, ma anche in America e nell'Oriente.

Tale resultato sembra assolutamente straordinario, quando si pensi che esso fu raggiunto soltanto per la bontà dei prodotti e la modicità dei prezzi, e *senza alcuna réclame.*

Anzichè ricercare, come molte ditte straniere, la vendita diretta al consumatore per mezzo di una larga pubblicità, la Ditta Hugony ha vòlto tutti i suoi sforzi ad ottenere un prodotto che, accoppiando la superiorità della qualità alla eccezionale modicità del prezzo, servisse di *réclame* a se stesso.

È perciò che nel grandioso Stabilimento, sorto in una delle più belle località della Conca d'oro, e occupante un'area di 5000 mq., sono preparate tutte le materie prime e tutti i prodotti sussidiarî alla fabbricazione del sapone: il che permette naturalmente un forte risparmio nelle spese di fabbricazione e una maggiore modicità nei prezzi di vendita.

Lo Stabilimento, azionato da un motore Langen & Wolff di 100 HP, e occupante 150 operai dei due sessi, è certo uno dei più importanti stabilimenti industriali d'Italia. La sua produzione della quale più su abbiamo detto la cifra, è venduta ai dettaglianti e ai grossisti e anche direttamente al pubblico: una grande succursale per la vendita è aperta a Palermo, in Via Vittorio Emanuele 204-210.

Alla Esposizione Internazionale di Milano del 1906, nella Galleria del Lavoro, la Ditta Hugony & C. mostrò al pubblico la lavorazione del sapone con un completo impianto di macchinario in azione che fu assai ammirato anche dai Reali d'Italia nella loro visita all'Esposizione.

Tale mezzo di *réclame,* certo assai dispendioso, ma serio e dignitoso, fu anche efficacissimo per la Casa, poichè gran parte del pubblico internazionale che aveva potuto seguire coi propri occhi la trasformazione delle materie prime in sapone, ed aveva quindi fatto acquisto di questo sapone, dopo averne esperimentato la bontà, continuò poi a passare ordinazioni direttamente alla Ditta, o ad acquistare i saponi presso i propri fornitori. Tali prodotti ottennero poi la maggiore onorificenza accordata ai saponi nella Galleria del Lavoro.

Abbiamo perciò ragione di credere che il successo dei prodotti Hugony progredirà ancora in ragione dei progressi ottenuti negli anni decorsi, e che i saponi italiani potranno soppiantare completamente quelli stranieri: e non in Italia soltanto.

L'estinzione del fuoco senz'acqua.

Fra la congerie di estintori per incendi, più o meno pratici, è giunto oggi opportuno un nuovo apparato domestico di uso semplicissimo ed altrettanto efficace, come lo provano i fatti incontestabili.

Vogliamo parlare del nuovo estintore a secco *Rapid* che ha la forma di un cono di lamiera di circa 70 centimetri di lunghezza, di facilissimo maneggio, epperciò senza essere un oggetto ingombrante.

Il principio su cui è basato questo estintore è quello della composizione di sostanze chimiche in appropriata miscela, in forma di polvere biancastra come sarebbe quella del cemento.

Esso ha dunque la proprietà di soffocare subito le fiamme incipienti senza dar loro il tempo di svilupparsi.

Non tutti gli altri estintori a liquido possono avere la proprietà medesima perchè, o per difetto di costruzione od altra causa producono il deterioramento delle sostanze chimiche che li compongono, senza conseguire quell'efficacia che l'urgenza del caso si ripromette.

L'estintore a secco, *Rapid,* invece presenta su quelli *a via umida,* il vantaggio di non avariare i mobili, i cortinaggi, i quadri, i macchinari od altra materia suscettibile di deterioramento, giacchè la polvere onde l'oggetto si cosparge, può essere tolta benissimo con una spazzola.

L'estintore *Rapid* già esperimentato con largo successo in Germania e già accettato da quel Governo per tutte le sue ripartizioni, permette di lanciare la polvere presso a poco dove si manifesta l'incendio, anche senza precisare il punto. L'effetto d'estinzione è immediata, per non dire fulminea.

Nel decorso estate abbiamo assistito ad un interessante esperimento d'estinzione col *Rapid* all'Arena di Milano, dinanzi ad oltre 2000 spettatori e con intervento di varî giornalisti.

Senz'apparato di pompe, abbiamo veduto spegnere in un batter d'occhio con pochi getti di questa polvere, varie cataste di legna già spalmate a profusione di bitume, petrolio, benzina ed altre pericolose sostanze infiammabili.

Ci parve ad un certo punto di assistere ad un vero *auto-da-fè,* data l'imponenza delle minacciose fiamme che si elevavano da diverse tinozze e da grandi capanni in combustione.

Fu un solenne momento di trepidazione quando uno dei rappresentanti, dopo pochi getti di polvere riuscì a domare di colpo le fiammate, come per incanto, riducendosi il tutto ad una catasta fumante di legname carbonizzato.

Queste esperienze ebbero anche l'onore d'essere cinematografate con interesse vivo di tutti coloro che li videro riprodotte poi nei locali cittadini.

In una parola, l'estintore *Rapid* ricevette il suo battesimo di fuoco dinanzi alla piena sanzione di un numeroso pubblico soddisfattissimo, il quale comprese bene trattarsi di un apparecchio sicuro e pratico ed alla portata anche della borsa più modesta; difatti non costa che sole L. 16.

In automobile, in aereoplano, e dove esista il contatto di materie così facilmente infiammabili od esplosive come la benzina od altre essenze oleose, il *Rapid* diventa un compagno di vera sicurezza, il *vade-mecum* assolutamente indispensabile a tutte le persone di buon senso; stabilimenti, ospedali, collegi, caserme, ec. che l'hanno già intanto adottato su vasta scala.

Recentemente anche il noto aviatore G. H. Curtiss, il vincitore acclamato del premio di Reims e di Brescia, ha voluto fornire previdentemente il proprio aeroplano dell'estintore *Rapid.*

Ciò basta a dimostrare come gli americani siano d'idee pratiche e come essi ci insegnino a sfatare i dubbi degli scettici e dei malevoli di fronte al primo apparire d'ogni invenzione.

I sigg. Protti e Tonini di Milano, unici concessionari del *Rapid* per tutta l'Italia, sdegnando a ragione i clamori della gran cassa, debbono essere ben lieti di tutti questi continui successi, e noi ci auguriamo che possano alla loro volta raccogliere presto quei degni suffragi di credito che riescono di sprone ai volonterosi pionieri del civile progresso.

Un Contabile ideale.

Ugo Foscolo si vantava di non aver mai saputo eseguire un'addizione, e molti uomini, anche meno grandi di lui, ed anche niente affatto grandi, provano per l'aritmetica un'avversione invincibile.

Confesso che per mia parte mi è sempre sembrato uno scherzo di cattivo genere quel detto che *l'aritmetica non è una opinione*. Tanto è vero che non sono mai riuscito ad eseguire due volte la medesima operazione, senza ottenere in ogni caso un resultato diverso.

Ma le mie opinioni personali non hanno in questo caso un grande valore, se non per il fatto che, ve lo confido sotto il suggello della segretezza, sono stato io per il primo in Europa ad avere l'idea di costruire una macchina che eseguisse da sola tutte le operazioni dell'aritmetica, senza alcuno sforzo per la mente del povero computista.

L'idea mi venne, ricordo, all'età di otto anni, quando, avendo la rara fortuna di prepararmi all'esame di licenza elementare. sudavo sangue ad incolonnare file e file di numeri indisciplinati come ragazzi cattivi, che si sbandavano qua e là sotto la penna come branchi di pecore su un prato verde....

Non ho potuto mai far brevettare la mia idea per la ragione che in Italia, a quanto pare, non si danno brevetti alle idee se non quando sono messe in pratica; ma ho avuto il piacere di vedere il sogno mio e di tanti altri realizzato.... sissignori, da un americano, naturalmente....

Oh! la praticità di quegli americani!

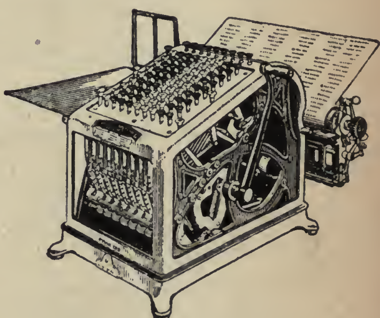
Un italiano, dopo aver inutilmente rifatto dieci volte una operazione ribelle ad ogni regola pitagorica, va su tutte le furie, getta via la carta e la penna, chiama a testimonio con maniera un po' brusca il Padreterno e magari anche qualche santo, e se in quel momento capita il principale della azienda in cui è impiegato, perde forse anche l'impiego.

Un americano, invece, pensa, ripensa, inventa una macchina addizionatrice, e mette da parte qualche milioncino....

È la storia del signor S. W. Burroughs, impiegato in una Banca americana.

Tutti coloro che devono preparare un bilancio irto di cifre a sei gambe, con l'urgenza della data fissa da un lato e l'insubordinazione dei numeri da un altro, tutti coloro che hanno dovuto ricominciare per la quinta volta un calcolo di due settimane per aver trovato nel resultato finale una differenza di quattro centesimi, comprenderanno facilmente come colui che non cede le armi e l'intelligenza e il senso comune alla meccanica tirannia dei numeri, possa avere in tal caso, d'un tratto un lampo di genio, come Newton o Galileo.

L'aritmetica è meccanica, pensò il signor S. W. Burroughs: date alcune cifre, l'operazione aritmetica non è che un movimento meccanico, in cui l'intelligenza umana non entra per nulla. Una macchina, assolutamente priva di intelligenza, ma anche non soggetta a distrazioni e ad errori di memoria, potrà eseguire lo stesso lavoro, meglio, più presto e con maggior sicurezza del più abile computista. È matematica.



Ed ecco il Burroughs dedicarsi tutto allo studio di questa macchina, di una macchina che *sapesse* non solo addizionare, ma anche scrivere, o meglio stampare, i suoi calcoli.

Nel 1884 gli studi del Burroughs erano giunti a buon esito, ed egli aveva ideato in tutti i suoi dettagli la macchina calcolatrice. Ne affidò allora la costruzione, sorvegliandola personalmente, ad una piccola officina di Saint-Louis, di proprietà di un tal Joseph Boyer.

Per la costruzione della prima macchina, a fondamento della quale era

una tastiera assai simile a quella della macchina da scrivere, occorsero cinque anni: cosa incredibile per molti, forse, ma facile a comprendersi da coloro che sanno le difficoltà pratiche di costruzione di quelle macchine di precisione, le quali devono avere al tempo stesso un facile e sicuro maneggio ed una resistenza agli attriti quotidiani.

In tali 5 anni, mentre si costruiva la macchina, il Burroughs prendeva i suoi brevetti ed otteneva gli aiuti finanziari necessari da una potente Società, l'*American Arithometer Company.*

Quando nel 1889 la prima macchina fu posta in vendita, il Burroughs ed i suoi soci avevano speso per costruirla 200,000 dollari, cioè un milione di lire italiane.

Mentre cominciavano ad introdursi nelle grandi Banche americane le prime **Addizionatrici Burroughs;** l'inventore non dormiva ed andava controllando le macchine vendute, cercando di rimediare ai difetti che le prime macchine costruite avevano mostrato in pratica.

Così sul finire del 1890 il Burroughs arrivò ad avere la macchina veramente perfetta e con uno slancio, degno di sincero encomio, ritirò le 150 macchine fino allora vendute e le distrusse, cambiandole in altre costruite secondo i nuovi perfezionamenti.

Ciò costituì naturalmente la migliore réclame per la sua macchina, che non abbisogna d'altre réclame che di quella dei suoi pregi.

Dal 1891 può dirsi incominciato l'accreditamento delle Addizionatrici Burroughs, le quali per la loro praticità si sono diffuse, diremo quasi naturalmente, come si diffonde la macchia dell'olio.

La piccola Società di Saint-Louis, costruttrice delle prime macchine, divenne col 1905 la grande Società *Burroughs Adding Machine Company,* che trasportò le sue officine a *Detroit,* le quali adesso occupano una superficie coperta di 75,000 metri quadrati con duemila operai.

Agli americani, uomini pratici per eccellenza, non occorsero molte parole per convincerli della utilità di una macchina addizionatrice che accoppiasse alla rapidità l'esattezza e l'*infallibilità.*

Il tempo è denaro soprattutto in America, e un industriale intelligente non può tralasciare ciò che gli permette di risparmiare del tempo.... almeno in America.

In Italia purtroppo è un'altra cosa. In Italia tutte le amministrazioni hanno commessi, contabili, ragionieri occupati unicamente a far somme su somme, col solo aiuto del lapis e della carta; e se voi vi provate a far loro comprendere che vi sono anche altri mezzi più moderni e più sicuri, vi sentirete rispondere probabilmente: “Ma si è sempre fatto così!„

Nè sarà facile dimostrare ad un commerciante italiano (ciò che pure è l'evidenza stessa) che con la macchina addizionatrice egli può far eseguire a un modesto commesso da cento lire mensili lo stesso lavoro per il quale è addetto un ragioniere che ne guadagna quattrocento, e che il lavoro sarà più presto eseguito con maggior chiarezza e nitidezza, e che si è certi che il lavoro è fatto *meccanicamente bene,* mentre anche il più abile computista deve far sempre la riprova delle operazioni per controllarne l'esattezza.... quando non è costretto a ripeterla un gran numero di volte per rintracciare l'origine di uno sbaglio.

E ciò purtroppo non avviene in Italia soltanto fra i privati: anche lo Stato, che pur dovrebbe essere alla testa di ogni progresso, specie quando questo è diretto a far risparmiare il denaro dei contribuenti; non si decide ad adottare le invenzioni più pratiche se non quando tutti gli altri stati del mondo le hanno già abbandonate per altre più moderne.

Ed è così che vediamo che nelle Amministrazioni delle Poste e Telegrafi d'Europa noi troviamo adottata universalmente la addizionatrice del sig. Burroughs (Austria 36 macchine, Belgio 21, Francia 57, Inghilterra 121, Svizzera 17, Wurtemberg 33, Germania 567, ec.) ad eccezione dell'Italia, il paese della burocrazia, dove soltanto adesso il Ministero delle Poste ha acquistato una Burroughs per il suo riparto vaglia.

Vogliamo sperare che, quando la prova avrà dimostrato tutti i vantaggi dell'applicazione della macchina alla contabilità, anche l'Italia vorrà non dimostrarsi troppo parca nell'adottare questa piccola grande scoperta, dalla diffusione della quale possono derivare serii vantaggi al commercio nazionale; e ciò specie dopo l'esempio delle altre nazioni, eloquentemente dimostrato dalle cifre seguenti, che mostrano come la produzione di questa preziosa macchina americana sia anda-

ta crescendo d'anno in anno in proporzione più geometrica che.... aritmetica, divenendo anche cittadina del vecchio mondo, con una nuova fabbrica impiantata in Inghilterra.

Infatti, mentre nel quinquennio 1891-1895 furono vendute 1000 macchine e nel quinquennio 1896-1900 ne furono vendute 4574, negli ultimi nove anni l'andamento progressivo ammirevole delle vendite è stato il seguente:

Anno		Macchine vendute	
Anno	1900	Macchine vendute	1500
„	1901	„	2121
„	1902	„	3162
„	1903	„	4445
„	1904	„	5088
„	1905	„	7804
„	1906	„	11262
„	1907	„	13314
„	1908	„	14163

Una recente statistica porta che a tutto il 1909 sono state vendute 94000 Addizionatrici Burroughs.

Come è naturale, la più rapida diffusione della Addizionatrice Burroughs è avvenuta negli Stati Uniti d'America, ove la Società ha 80 agenzie, e nel Canadà. Ma si è avuta molta diffusione anche in Europa, ed infatti è stata impiantata una fabbrica a Nottingham in Inghilterra.

La Compagnia Burroughs ha Agenzie centrali europee a Londra, Parigi e Berlino. Le principali Banche, le Casse di risparmio, i grandi stabilimenti industriali ed alcuni Uffici governativi, specialmente di statistica, posseggono in Inghilterra, nel Belgio, in Germania ed in Francia *Addizionatrici Burroughs.* È degno di nota il fatto che la *Banque de France,* la quale nel 1907 aveva 17 Addizionatrici Burroughs, ne ha adesso 52, che l'*Amministrazione delle poste e telegrafi* di Francia ne ha 31 e che i *Grands Magasins du Louvre* di Parigi ne hanno 9. È anche importante il fatto che l'Ufficio del lavoro del *Ministère de l'industrie et du travail* di Bruxelles ha fatto il recente censimento industriale coll'Addizionatrice Burroughs, la quale — secondo scrive il direttore di quell'Ufficio — fa in un'ora e mezzo il lavoro di 8 impiegati.

La massima applicazione delle Addizionatrici Burroughs dovrebbe essere nelle Banche, tanto più che il nuovo modello a carrello con spostamento automatico registra al tempo stesso il numero del Vaglia e l'importo, ma sembra che per ora le Banche italiane non abbiano compreso la praticità e l'utilità di questa macchina. Che forse ne siano gelosi gli stessi impiegati i quali vedrebbero sparire l'utilità di un grande numero di essi? Sarebbe un assurdo, perchè il lavoro continuo delle addizioni e dei calcoli è uno sforzo mentale che può avere serie conseguenze sull'organismo umano. Quanti lavori troppo faticosi e nocivi alla salute umana non risparmia oggi la meccanica moderna? Ben disse perciò il sig. Eliot, dell'Università di Harvard, che l'uomo non deve essere impiegato a far cosa che può fare una macchina.

Finora ciò non poteva applicarsi ai calcoli numerici, ma dal momento che oggi esiste una macchina semplice e pratica quale la Burroughs può dirsi disumano il fare sforzare il cervello dell'uomo, che per di più è facile a sbagliare.

E che le macchine Burroughs siano bene accette alle Banche, oltre la "Banque de France„ ed altre principali Banche francesi, inglesi, germaniche e belghe, lo dimostra il numero sempre crescente di Addizionatrici Burroughs, che vengono acquistate dalle Banche americane, giacchè si può dire che il 90 per cento delle Banche americane posseggono Addizionatrici e che il 90 per cento delle Addizionatrici sparse per il mondo sono della marca Burroughs.

La granda Banca "Corn Exchange„ di Nuova York, la quale nel 1896 comprò l'Addizionatrice N. 938 — l'ultima macchina costruita il 2 giugno corrente portava il numero 86812 — possiede ora 100 Addizionatrici e la N. 938, malgrado i suoi 13 anni di continuo uso, è ancora perfetta, lo che dimostra che, per la sua accurata costruzione e per la sua robustezza, la durata delle Addizionatrici Burroughs è illimitata.

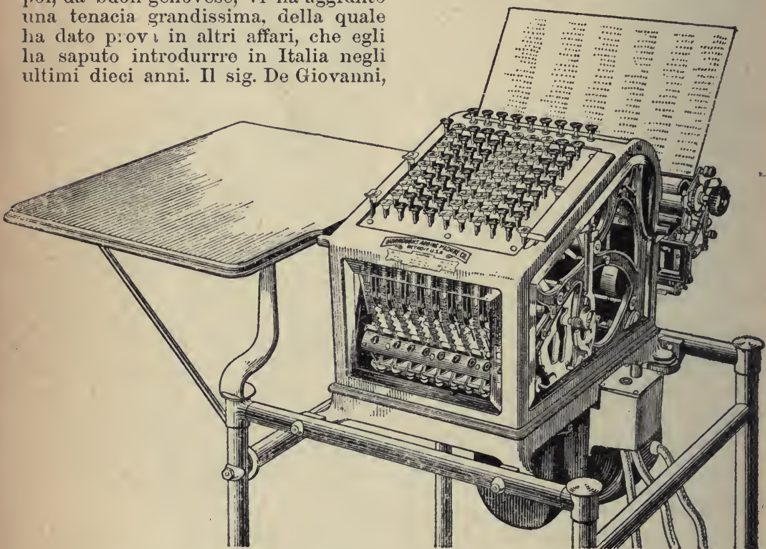
Perchè ciò che è più meraviglioso in questa macchina meravigliosa è appunto la semplicità e la solidità del funzionamento nella complessità degl'ingegni che la compongono.

A differenza della macchina da scrivere, della quale ha il formato, essa non richiede che pochi minuti per conoscerne bene il funzionamento.

Quantunque poi il suo congegno sia cento volte più complesso di quello delle macchine da scrivere (non bisogna dimenticare che la Burroughs compie un lavoro *intelligente*) essa non è soggetta a nessuno degli inconvenienti e dei guasti che in quelle son tanto frequenti.

Il prezzo stesso, in proporzione a quello delle macchine da scrivere, tanto meno complicato, è relativamente modesto, sia perchè non molto superiore a quello, sia perchè il risparmio effettuato nel tempo e nel personale rimborsano la spesa in pochissimi mesi.

Solo dal marzo 1909 la *Burroughs Adding Machine Company* ha un concessionario esclusivo anche in Italia, nella persona del signor Enrico De Giovanni, il quale avendo dimorato molti anni nell'America del Nord, vi ha appreso quell'ammirabile *savoir faire* negli affari, che ha una grande attrattiva nel commercio moderno. Egli poi, da buon genovese, vi ha aggiunto una tenacia grandissima, della quale ha dato prova in altri affari, che egli ha saputo introdurrre in Italia negli ultimi dieci anni. Il sig. De Giovanni, ha il suo ufficio in Milano (Via Dante, angolo Via Giulini, n.° 4).



Le illustrazioni mostrano abbastanza chiaramente ciò che sia nel suo complesso questa intelligente macchina Addizionatrice.

Le esigenze dello spazio ci impediscono di dare maggiori dettagli sul modo di funzionare della macchina stessa, ma ai nostri lettori basterà farsi una idea di ciò che si può ottenere con l'uso di essa; ed ecco quanto:

L'Addizionatrice Burroughs, di cui vi sono 60 modelli, addiziona e stampa al tempo stesso, le cifre da 1 centesimo fino a L. 999,999,999,999,999. È di maneggio più facile della macchina da scrivere ed un operatore può fare in un'ora da 1500 a 1800 operazioni, mentre ve ne sono dei praticissimi che sono giunti a farne anche 3500.

Mentre è chiamata Addizionatrice serve anche a moltiplicazioni, sottrazioni e divisioni. Può essere messa in movimento anche dall'elettricità ed è applicabile ad una grande quantità di lavori negli uffici governativi, bancarii, ferroviarii e commerciali.

Non vi sembra che sieno questi pregi più che sufficienti per una macchina? Ma perbacco vi sono delle persone perfettamente idiote che non saprebbero fare altrettanto!

Per parte mia sarò felicissimo se queste mie parole potranno servire a rendere un po' più nota in Italia questa benefica invenzione.

Molte invenzioni ancora come la "Burroughs", e il cervello umano, meno affaticato in occupazioni meccaniche potrà dedicarsi a qualche cosa più degno di lui e di noi, o anche, perchè no?, starsene un po' tranquillamente in panciolle....

NOTE DI MEDICINA

Sangue, sangue, sangue!...

Il grido feroce del furibondo Otello era una invocazione disperata di morte violenta: io ripetendo il suo grido qui sulle pacifiche colonne dell'Almanacco, non desidero però (ne sia certo il lettore) versare il sangue di nessun Cassio e di nessuna Desdemona. Il mio grido è un grido di salute e di pace, e il mio consiglio, un consiglio eminentemente umanitario.

Sangue!... Ecco ciò che manca alla generazione presente, infiacchita, secondo gli uni, dai vizi, secondo gli altri, dalla vita troppo intensa e antigienica delle grandi città.

Dove è il sangue che i nostri bisnonni spargevano sulle pubbliche vie in duelli e in onorati assassinii e di quello che i nostri nonni innaffiavano così largamente i campi di battaglia?

Forse perchè essi ne hanno versato tanto, ne abbiamo noi così poco?

Certi si è che (qualunque ne sia la causa) la generazione presente, fiacca nei muscoli ed eccitata nei nervi, è soprattutto povera di sangue, di questo fluido vivificatore dell'organismo e causa di ogni azione, di questo elemento così necessario alla esistenza, che io chiamerei volentieri “ vita liquida „.

Di qui la necessità di quasi tutti noi, di ricorrere a qualche cosa che arricchisca il sangue e ricostituisca l'organismo, infondendovi col sangue nuova forza vitale.

È nota l'azione ricostituente di due elementi costitutivi dell'organismo stesso dell'uomo: il ferro e l'arsenico: se questa non fosse confermata dai felici risultati delle varie cure ferrugginose, e dell'aumento numerico dei globuli rossi in seguito alla somministrazione, basterebbe il solo fatto della sua presenza nello organismo per stabilirne la necessità.

Ma in tutte le malattie esaurienti, in cui la cura ferro-arsenicale è così bene indicata, il sistema nervoso subisce anche una continua diminuzione del suo elemento più importante, cioè il fosforo.

Finora si era cercato di riparare a questa perdita colle cure fosfatate, diverse cioè per mezzo dei fosfati, degli ipofosfiti, del fosforo e dell'acido fosforico. Ma mentre se ne scorgeva l'imperfetta assimilazione si potè constatare che quel poco che veniva assimilato, doveva assumere, per dir così, una composizione *animale,* simile cioè a quella dell'organismo stesso.

Partendo perciò dal principio che un medicamento è tanto più assimilabile, quanto più s'avvicina alla composizione del nostro organismo, uno scienziato (il dott. A. Menarini di Napoli) dedusse che l'unione dell'arsenico organico col fosforo organico avrebbe dato alla terapeutica il più razionale e completo dei ricostituenti.

Da numerose sue esperienze, confermate da altre fatte recentemente da pratici, egli fu indotto con ragione a credere che l'unione del metilarsinato di ferro col fosforo organico debba costituire il più potente sussidio terapeutico in tutte le malattie esaurienti, ed a preparare un composto che riunisse questi due elementi essenziali della parte più vitale della macchina umana.

Il *Metarsile* (così il dott. Menarini volle chiamare il suo preparato, che è appunto una soluzione di metilarsinato e di fosforo organico in liquore tonico) si affermò subito come uno dei più completi e più potenti ricostituenti dell'organismo, e, tra la folla dei rimedi scientifici ed empirici lanciati sul mercato dalla speculazione e sostenuti dal bisogno di rimedi che crea nell'uomo quella strana malattia che è la nevrastenia, esso ha saputo distinguersi come quello che, per la sua preparazione severamente scientifica, offre le migliori garanzie di serietà ed efficacia.

Per l'azione dell'arsenico e del fosforo allo stato organico e del ferro, il *Metarsile* riesce utile in tutte le forme d'indebolimento nervoso, *esaurimenti, neurastenia, clorosi, anemie.*

E della sua efficacia possono far fede centinaia di medici e migliaia di guariti, che per suo merito riacquistarono la migliore e la più preziosa di tutte le ricchezze, la ricchezza del sangue.

La lotta contro la tubercolosi.

Quando, nel marzo del 1882, il Koch rese nota al pubblico la scoperta da lui fatta del bacillo della tubercolosi, molti pensarono che finalmente la terribile malattia sarebbe stata debellata e vinta, poichè si sarebbero trovati i mezzi per curarla e prevenirla. Tale speranza si realizzò solo in parte. Tanto è vero che, dopo ventisette anni dalla grande scoperta, molti ancora sono i punti oscuri da chiarire intorno alle cause del male, al modo di propagazione e alla cura.

Tali incertezze intorno ai modi di propagazione della tubercolosi trovano la loro ripercussione anche nel campo delle misure profilattiche da adottarsi per combatterne la diffusione. Tutti però sono d'accordo nel concetto che per combatterne la diffusione, sia necessario fare in modo che i bacilli sparsi nell'ambiente dai malati non possano penetrare nel corpo dei sani. Quindi si raccomanda di isolare i tubercolosi in istituti speciali di cura (sanatorii), di distruggere gli sputi tubercolari, di disinfettare i vestiti e le case abitate da individui affetti dal terribile male.

E la cura? Qui si cade dalla padella nella brace: qui il medico si trova perplesso nella scelta, tanto grande è il numero dei così detti specifici che esilarano i lettori assidui delle quarte pagine. Infatti — per dirla coscienziosamente — la cura medica della tubercolosi può dirsi ancora ai suoi primi passi. Oramai si è accertata l'inutilità di alcune sostanze (mercurio, arsenico, creosoto), che una volta erano ritenute utilissime allo scopo. Anche la tubercolina apparve fallace: molto discutibile è ancora l'efficacia dei sieri antitubercolari.

La cura climatica e dietetica conta al suo attivo numerosi successi. Qualche malato dovette ad essa la guarigione, molti ne trassero sensibile miglioramento. Alcuni però sostengono che si tratti di vantaggi effimeri: anzi dubitano che i risultati di questo metodo di cura non bastino a giustificare i grandi dispendi che essa cagiona. Dunque la cura di questo male fu sempre l'interrogativo, senza soluzione, dei medici.

Ma oggi pare che alla soluzione abbia contribuito favorevolmente e trionfalmente *La Galenica* (Via Morigi, 7, Milano) i cui studi sono degni di considerazione. Essa ha proposto e messo in vendita un estratto di vegetali, denominato *Glecomina*, che, per quanto ci consta, ha dato nella cura della tubercolosi dei risultati altrettanto inattesi quanto meravigliosi.

Usata con metodo ed assiduità, la *Glecomina* spiega tosto i suoi benefici effetti; dapprima e per breve tempo, aumenta la frequenza della tosse e l'abbondanza dell'espettorato, ma poi la tosse si calma con grande sollievo del malato, migliora in pari tempo la respirazione, diminuisce a poco a poco la febbre fino a cessare affatto, svaniscono i molesti sudori notturni, ritorna il sonno, si ridesta l'appetito; l'ammalato riacquista un senso di riposo e di benessere, aumenta di peso, e intanto migliorano palesemente i fatti clinici subiettivi, fino al più eloquente ed importante: *i bacilli specifici, cercati con rigore scientifico, diventano periodicamente più rari in vari campi di osservazione, e poi si dissipano del tutto.*

Se anche nei primi giorni di cura la *Glecomina* apporta una recrudescenza di tosse e di espettorato, non si deve modificare la dose (tre cucchiai al giorno lontani dai pasti) poichè l'esperienza dei medici ha provato che la costanza del rimedio finirà coll'aver ragione della malattia. Il dottor Diaz De Palma, fra i molti, concludeva un suo accurato lavoro asserendo che:

" In tutti casi curati colla *Glecomina* si è sempre riscontrato una *graduale diminuzione* dei bacilli specifici di Koch, *fino alla completa sparizione dei medesimi.*

" La cura colla *Glecomina,* se condotta a termine con perseveranza e senza interruzione, **guarisce** la tubercolosi al primo e secondo stadio. „

Ci auguriamo dunque che, di fronte ai risultati ottenuti, cessi il prudente scetticismo dei medici in fatto di specialità farmaceutiche, i quali vorranno almeno una volta esperimentare la *Glecomina.* Noi siamo persuasi che, vinte le preconcette diffidenze, il nuovo preparato, largamente diffuso conforme si merita, sarà un valido aiuto nelle mani di chi s'adopra alla cura efficace e definitiva del *male che non perdona.*



Vichy. — La passeggiata nel Nuovo Parco.

Impressioni di Vichy

(raccontate da uno stomaco felice).

Perchè nessun amico mi aveva mai consigliato una cura per la mia malattia di stomaco? Mistero.

Se voi avete una infreddatura, troverete cento persone che vi consiglieranno un rimedio infallibile, *unico:* cento rimedi *unici*, tutti diversi fra loro, naturalmente.

Per le malattie di stomaco è un'altra cosa. Tutt'al più potrete trovare chi vi dice amichevolmente, sorridendo: — Non mangiar tanto.... —

Ironia terribile per uno stomaco che non digerisce una tazza di brodo....

Perchè nessun dottore mi aveva mai consigliato di andare a Vichy? Secondo mistero, non meno misterioso del primo.

Se soffrite di lacrimazione all'occhio sinistro, troverete in Italia dieci specialisti, che vi indicheranno come indispensabile un soggiorno a Montecatini o a Casamicciola: per una malattia dello stomaco nessuno vi consiglierà mai Vichy.

Se dunque io mi decisi a trascinare il mio stomaco addolorato verso le salutari acque di Vichy, fu probabilmente per ispirazione divina, avendo udito delle voci, come Giovanna d'Arco.

Fors'anche avevo letto qualcuna delle tante *réclames* della Compagnia di Vichy.... Non so.

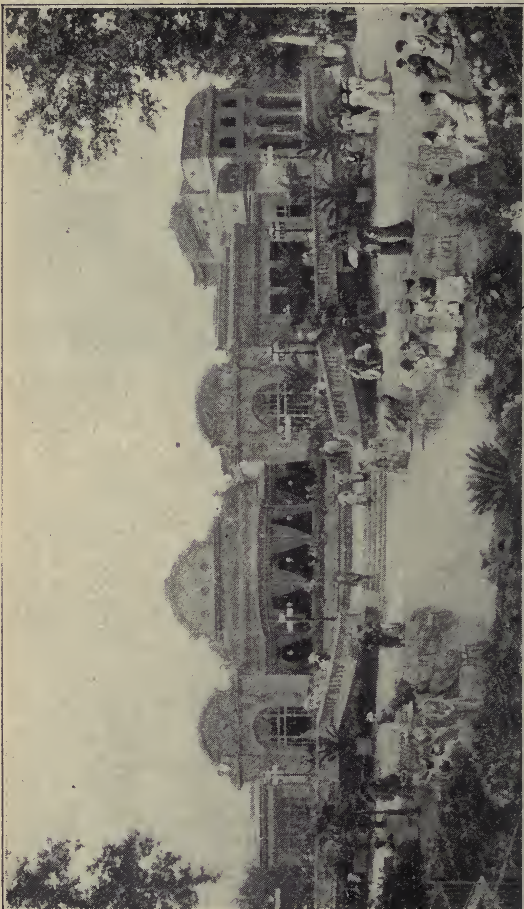
Vichy mi aprì le braccia (è l'espressione giusta) due mesi or sono. Col suo largo sorriso ospitaliero di brava padrona di casa che riceve la visita di forestieri graditi, mi mostrò, pari a una splendida fila di denti bianchissimi, tutti i suoi alberghi marmorei, le sue ville signorili, i suoi graziosi villini.

Se è vero che in ogni malattia v'è un terzo di affezione locale e due terzi di suggestione nervosa, e che, guarita questa, ben poco resta da fare perchè il male scomparisca del tutto, è certo che la città di Vichy è stata così sapientemente costruita, e tutto ciò che può servire a ricreare lo spirito vi è stato così bene raccolto, che al malato, dal suo primo ingresso, sembra di sentirsi già meglio.

A lato della antica piccola città, chia-

mata ancora “ Vichy vecchia, „ la città nuova è sorta larga, spaziosa e animata di quella vita che è propria solo delle città moderne, create per il benessere e l'agiatezza. L'insieme nella sua eleganza e nel suo *comfort* produce l'impressione di una piccola Nizza, non meno ricca di piaceri e di distrazioni, ma un po' più seria dell'altra, come per una vaga idea, sempre presente allo spirito, che il piacere non deve far dimenticare la cura.

La cura: ecco lo scopo al quale tutta la città sembra pensare costantemente. E la cura non rappresenta, come in tante altre stazioni termali, l'assorbimento di alcuni litri d'acqua più o meno disgustosa, ma una successione di occupazioni piacevoli, dalla mattutina passeggiata nel vecchio o nel nuovo Parco, al bagno quotidiano che dà benessere al corpo; dalla partita al *tennis* o al *golf*, alla escursione negli incantevoli dintorni sulle rive dell'Allier; dalla degu-



Vichy. — Veduta generale del Nuovo Casino, nel quale si tengono artistiche rappresentazioni concerti e svariati divertimenti.

stazione di qualche bicchiere di una simpatica acqua acidulata, alla rappresentazione nel magnifico Casino nuovo.

E sempre allo scopo di far sì che la cura non sia se non una delle tante forme di passatempo, delle sei sorgenti di cui è ricca Vichy per merito della benefica natura, l'opera dell'uomo ha saputo fare altrettanti luoghi di soggiorno ameno e gradito: la *Source des Célestins,* dall'acqua fresca e gassosa, non offre soltanto ai nefritici e ai diabetici il sollievo dei loro mali, ma permette anche allo spettatore disinteressato di godere di un colpo d'occhio delizioso, e la *Hôpital* non possiede soltanto la salute per gli stomachi deboli, ma anche un grazioso padiglione in ferro battuto, mentre la *Grande Grille,* posta nel punto migliore del modernissimo grandioso Stabilimento, combatte contemporaneamente i disturbi intestinali e quelli della malinconia.

Come potrebbe una malattia, per quanto ostinata, resistere alla duplice azione di acque che ritemprano l'organismo e di una vita che ricrea o rianima lo spirito afflitto?

Ed ecco perchè, se io lasciassi la parola al mio stomaco riconoscente, voi leggereste qui un elogio lunghissimo delle diverse sorgenti, insieme con una descrizione particolareggiata di tutti i divertimenti ai quali egli ha potuto assistere in mia compagnia, un elogio ed una descrizione così appassionati ed entusiastici, che probabilmente non vi interesserebbero affatto.

Perchè voi probabilmente, gentile lettrice, non soffrite nè di calcoli renali nè di dilatazione di stomaco (ed io vi auguro di non far mai di così antipatiche conoscenze), e voi, ottimo lettore, non avete probabilmente nessun catarro intestinale e nemmeno la più piccola colica epatica (*quod Deus avertat*)....



Vichy. — Il " Trinkhall „ o Sala delle bibite.

Ma qualora fra voi fossero alcuni che sanno ormai per dolorosa prova quanto sia difficile liberarsi da una di queste " affezioni „, facciano tesoro di queste mie parole dettate da uno stomaco sincero e riconoscente.

E se siete sani e cercate un luogo ameno e salubre per passar le vacanze, andate *tout de même* a Vichy; è un piccolo paradiso che bisogna vedere almeno una volta nella vita....

Stazioni idroterapich

I. — Bagni della Porretta.

A mezza strada tra Firenze e Bologna un paese ridentissimo offre uno dei soggiorni più freschi ed ameni dell'Appennino: è Porretta, ricca di diletto e di frescura, quanto di acque salutari ed efficacissime.

Conosciute ed apprezzate fino dall'epoca Etrusco-romana le acque solforose, clorurate, sodiche-jodurate della Porretta, fecero asserire ad un noto scienziato, il dottor Max Durand Fardel, che *le condizioni fortunate di Porretta, rispetto all'idrologia medica, non hanno riscontro in nessuna altra parte del mondo.* Esse scaturiscono dalla viva roccia, in cinque distinti Stabilimenti.

I cinque stabilimenti, costruiti con criteri scientifici e ora riordinati con tutto il lusso e *comfort* moderno, sono:

1° **Porretta vecchia** (sorgenti ricche di zolfo e litina per bagni);

2° **La Puzzola** (solforose, per bibite, bagni, inalazioni e polverizzazioni);

3° **Marte-Reale-Tromba** (bagni ad alta temperatura naturale);

4° **Leone-Bovi** (bibite lassative e purgative e per bagni tonici);

5° **Donzelle** (alcaline, carboniche, radioattive per bagni parziali, generali e docce ascendenti).

Sotto forma dunque di bagni, di docce parziali e generali, fredde e termali (tra cui specialissime le ascendenti): sotto forma di inalazioni e di polverizzazioni o nebulizzazioni, curano queste acque pressochè tutti i morbi della pelle: i morbi delle vie respiratorie e del canale alimentare; la stitichezza abituale; le emorroidi; le nevralgie e le paralisi periferiche; la cistite; gli ingorghi delle glandole linfatiche, del fegato e della milza; i disturbi dell'apparato genitale; la sterilità muliebre; la calcolosi biliare ed urica; le affezioni reumatiche, artritiche e gottose, ed, in genere, quelle che direttamente o indirettamente dipendono da qualche modificazione od alterazione dei ricambi organici.

Un tale complesso di cure diverse (cui soprintendono celebrità mediche, come Grocco, Maiocchi, Marchiafava, Queirolo, Fedeli, Pellizzari, Vicarelli, Livierato, Grazzi, Bonardi, Baduel, Canepele, Donetti, Guarnieri, Giglioli, Gelli, ec. e il Direttore Sanitario residente prof. Ravaglia) ha reso i Bagni di Porretta assai più ricercati di tanti altri pur famosi luoghi di cura, anche perchè, come dicevo, alla bontà delle *Acque di Porretta* fa debito riscontro la bontà e la mitezza del clima.

Oltre a ciò Porretta ha poi due singolari vantaggi: quello di essere su una linea ferroviaria importantissima percorsa ogni giorno da ben 18 treni, compresi i direttissimi, e quello di trovarsi al centro di una rete di facili e comode strade carrozzabili, che in poco d'ora, mettono capo alle più elevate e pittoresche alture dell'Appennino bolognese, modenese e toscano.

D'altra parte ben poco tempo ozioso resta per fare escursioni, poichè si preferisce in genere la comoda e piacevole vita dello stabilimento (che offre ogni giorno due o tre concerti di una ottima orchestra alla Strauss) e dell'hôtel.

Poichè a Porretta la nuova Società proprietaria delle Terme (cui presiede sapientemente il comm. dott. Gino Gelli), non contento di aver riammodernato ed arricchito gli stabilimenti di cura, ha voluto anche provvedere al *comfort* dei "villeggianti„ (possiamo ben chiamarli così) con ottimi alberghi, modernissimi, che hanno i propri bagni in casa (Leone e Marte), sale di lettura e conversazione, biliardi, bosco, garage, servizio di vetture e servizio di restaurant, in cui i cibi sono adatti alle diverse cure. Voglio ricordare anche per le famiglie, il Grand Hôtel Porretta (proprietà Masi) e la pensione Monari, assai prossima agli stabilimenti di cura.

Chi non potesse o non volesse recarsi a Porretta, troverà poi le acque della *Puzzola, Leone* e *Donzelle* in tutti i negozi di acque minerali.

Però, se è vero che queste acque nulla perdono della loro efficacia con l'imbottigliamento, è pur vero che rinunziare a recarsi ai Bagni della Porretta è perdere un'ottima occasione, per conoscere una delle più amene villeggiature della mezza montagna italiana.

rmali italiane.

II. — Bagni di Lucca.

I Bagni di Lucca che Benjamin de Saint - Hilaire giunse a proclamare: “dans le plus beau lieu d'Italie„ sono oramai celebrati - da ben sette secoli nei canti dei poeti e nelle memorie di un infinito numero di personaggi storici. Da Franco Sacchetti a Giuseppe Giusti, da Michel de Montaigne al principe di Metternich, da Enrico Heine che scrisse di non aver mai veduto valle più bella, e Lorenzo Stecchetti che trovò per loro quel fortunato appellativo di *verde Paradiso*, da Giovanni Strauss che intitolò ai Bagni di Lucca un suo walzer, a Elena Vacaresco, la gentile poetessa rumena di cui tutti ricordano la recente storia pietosa e che in dolcissime liriche cantò la grazia di queste colline e il fàscino di queste notti stellate — è tutto un glorioso plebiscito di caldi entusiasmi.

È noto che cosa fossero per una buona metà del secolo passato i Bagni di Lucca; la più reputata, e più in voga villeggiatura d'Europa, ove convenivano principi e re, ministri e diplomatici e tutto ciò che v'era di più celebrato nel mondo dell'arte, della ricchezza e della moda. Fu un rigoglio singolare di vita fastosa che potrebbe dare materia geniale e inesauribile a tutto un volume, come già ispirò uno dei più lunghi e più deliziosi capitoli dei Reisebilder.

Di questo fortunato periodo rimane ai Bagni di Lucca tutto lo splendore delle vestigia: i grandi Stabilimenti termali, lo splendido Casino Reale, gli alberghi principeschi, le ville sontuose, i famosi viali ombreggiati che serpeggiano lungo le sponde del Lima e salgono le colline ossigenate e selvose.

Ma ciò che resta di più prezioso ai Bagni di Lucca sono le acque termominerali alcaline, derivanti da cinque sorgenti, con la temperatura da 37° a 54,1°.

Il Comitato di Consulenza medica è il medesimo di quello delle Terme di Porretta oltre all'Ispettore residente prof. Frugoni.

La scienza medica che ha concentrato le cure idriatiche nello Stabilimento centrale dei Bagni Caldi, vi ha introdotto tutte le innovazioni dell'Idroterapia moderna, nonchè dell'Elettroterapia, massaggio e cure ginecologiche, valendosi dei più recenti sistemi: così che i Bagni di Lucca si trovano ormai in grado di non temere il confronto con qualunque stazione termale d'Italia e di fuori; perchè in nessun altro Stabilimento curativo del mondo si trovano come qui riunite una grotta naturale a vapore la di cui temperatura giunge fino a 41°,2, fanghi naturali ed acqua minerale a 54°, più un'acqua ferruginosa di sorprendente efficacia.

I Bagni di Lucca, a 27 km. dalla città di Lucca, si trovano sulla confluenza della Lima col Serchio. La stazione ferroviaria, sulla linea Viareggio - Lucca - Bagni di Lucca, dista circa un chilometro e mezzo dal centro del paese, al quale si accede per mezzo di comode vetture.

La stagione climatica e curativa comincia col 1° Aprile.

Si può fare ai Bagni di Lucca la vita costosa e quella economica, quella dei divertimenti e quella tranquilla. Vi sono alberghi di primissimo ordine come il *Grand Hôtel des Termes,* annesso allo Stabilimento centrale, l'*Hôtel del Casino Reale* e pensioni modeste.

Per gli amanti delle escursioni, tutti i dintorni offrono un singolare interesse. E per gli appassionati delle montagne ci sono le vette del Rondinaio, delle Pizzorne, del Bargiglio, il Lago santo, il Prato Fiorito, e un numero infinito di paeselli alpestri che si perdono sui contrafforti di questo meraviglioso appennino Toscano, così splendido di selve e di orizzonti.

Aggiungiamo che i Bagni di Lucca illuminati a luce elettrica hanno una chiesa protestante, la prima costruita in Italia, farmacie inglesi, ufficio telegrafico, banca mutua popolare cooperativa rappresentante della Banca d'Italia e del Credito Italiano, Casino Reale e Circolo dei Forestieri, con giornali esteri e italiani, sale da ballo, di bigliardo, di giuoco ec., teatro, lawn-tennis, ottime vetture e somarelli a prezzi minimi, per l'Abetone, Bosco Lungo, San Marcello e per tutte le escursioni nell'alta Lima e nell'alto Serchio.



(Settembre 1908 - Agosto 1909).

Settembre 1908.

— Il prof. danese *Johannsen* ha scoperto un nuovo mezzo per forzare la cultura delle piante ornamentali, per farle cioè germogliare e fiorire fuori della loro stagione naturale mediante l'evaporazione dell'etere solforico. Pare infatti che questi vapori affrettino le combinazioni dei succhi vegetali che da maggio ad ottobre avvengono nelle piante ed attivino la circolazione del *latice:* il trattamento delle diverse specie di piante esige diverse operazioni e delicate cautele, in generale la pianta che deve esser forzata si rinchiude fra quattro assi, e ad un ramo basso di essa si sospende la fialetta aperta contenente l'etere che deve esser rinnovato ogni 24 ore per almeno cinque o sei giorni. Le piante cominciano a cacciare le gemme ed i fiori prima o dopo a secondo le loro diverse specie e le stagioni in cui si opera; i *lilla* specialmente si prestano molto bene al nuovo trattamento.

— La 4ª brigata specialisti del Genio sperimenta con ottimi risultati un nuovo sistema automatico di *fotografia panoramica* o *topografica* presa dal pallone, che in caso di guerra può riuscire utilissimo per rilevare posizioni e fortificazioni nemiche. L'aerostato adoperato a questo scopo è un piccolo *Draken-ballon* frenato di 100 mc. cui invece della navicella è attaccata una specie di triangolo di legno che porta fissato al centro l'apparecchio fotografico ed è mantenuto orizzontale da tre corde legate ai vertici di esso. Il pallone viene innalzato nel punto voluto ad un'altezza di circa 800 m., e si fa scattare l'otturatore della macchina mediante un congegno elettrico; il cambio della lastra nella macchina stessa è automatico. Con questo sistema sono state eseguite le *fotografie topografiche* di una parte del corso del Tevere, ed ora si stanno rilevando quelle della città di Roma.

— Si annunzia che il prof. *A. Battelli* dell'Università di Pisa, dopo lunghi studî sull'interessante problema degli accumulatori di forte potenza e minimo peso, ha presentato al Congresso internazionale di Elettricità un nuovo tipo di accumulatore, che a parità di potenza degli altri ora in uso, ne riduce il peso della metà all'incirca.

— Fra gli altri rapporti esaminati dalle sezioni del Congresso si segnala quello del sig. *Blondin* su di un apparecchio che permette di riprodurre in qualche minuto una pagina di giornale di circa 5000 parole e di dare direttamente i *clichès* adatti alla stampa. Con questa invenzione un giornale moderno a sei pagine può esser trasmesso integralmente anche con i disegni in pochi minuti.

— L'ing. inglese *J. Salomon* ha recentemente applicato i raggi X alla cernita delle conchiglie perlifere nella grande industria delle perle, ottenendo grande risparmio di tempo e fatica. Invece di aprire le conchiglie una per una per osservare se contengono le perle, col nuovo sistema se ne espongono in blocco parecchie centinaia ai raggi X, e si aprono soltanto quelle che si sono dimostrate buone: in 15 secondi si possono produrre 100 radiogrammi.

— Nelle grandi manovre tedesche a corpi d'armata contrapposti che si svolgono in questo mese nell'Alsazia-Lorena, si esperimentano varie nuove invenzioni militari di importanza. Una di queste riguarda l'artiglieria e consiste in segnalazioni ottiche convenzionali e non comprensibili dal nemico che le varie batterie fanno ai corpi di fanteria per avvertirli della zona battuta dal fuoco ed evitare che essi entrino in azione nel raggio di tiro; una seconda riguarda gli *Abris* mobili che furono usati per la prima volta dai Giapponesi nella guerra contro i Russi in Manciuria ed ebbero ottimo successo; un'altra gli esperimenti su larga scala di un'invenzione del capitano del genio *Goslich,* una pistola cioè a proiettili luminosi che esplodono alla distanza di 200 m. e possono riuscir utili specialmente ai difensori di una piazzaforte assediata.

— Il *Plant-World* riporta un nuovo metodo inventato da *F. C. Wright* per ricavare una specie di cuoio da una varietà di Cactus comune nell'Arizona. La sostanza fibrosa di Cactus tagliata a fette riceve una concia di acqua e glicerina in un bagno in cui rimane diverse ore secondo il suo spessore, poi viene asciugata con calore artificiale, rinforzata con panno od altra materia adatta e ripulita. Il cuoio ottenuto con questo sistema è biancastro, però gli si può dare il colore che si vuole.

— Un inventore svedese ha messo in commercio un apparecchio che conta le monete di metallo e le dispone automaticamente in rotoli chiusi. Il meccanismo è alquanto complicato e fatto in modo che separa le monete secondo il loro valore e lancia quelle dello stesso valore in alcuni tubi donde escono rotoli di 10, 20, 40 o 100 pezzi a volontà dell'operatore, contando ed arrotolando 72 mila monete all'ora. Questa macchina è stata sperimentata con successo alla Banca d'Inghilterra.

— Va sempre più estendendosi l'applicazione del *Giroscopio* alla navigazione secondo il sistema del dr. *O. Schlick* per conferire alle navi un andamento tranquillo anche a mare agitato. Ho già accennato in una precedente rivista al principio scientifico su cui è fondato l'apparecchio; ora ricordo che la società dell'*Hamburg-America* ha ordinato un giroscopio *Schlick* del costo di 188 mila lire pel suo piroscafo *Sylvania*, che fa il servizio celere fra la Germania e l'Inghilterra, ed una compagnia inglese ha comprato il brevetto per sfruttarlo in Inghilterra. Anche nelle marine da guerra inglese e tedesca sarà applicato largamente il nuovo sistema, anzi la torpediniera tedesca *Seebader* ne è stata già provvista con risultati molto soddisfacenti.

Ottobre.

— Al principio di questo mese si inaugura a Parigi il primo *Congresso internazionale del freddo* a cui prendono parte i delegati di quasi tutti gli stati del mondo con comunicazioni e rapporti sui diversi rami dell'industria frigorifera. Sono notevoli fra gli altri quelli del prof. *Linde* sulla refrigerazione dei locali abitati, del *Claude* sui suoi nuovi procedimenti che permettono di fabbricare l'ossigeno ad un prezzo infimo, del *Pini* sull'utile impiego del freddo nella chiarificazione e concentrazione dei vini, del *Pierucci* sull'invenzione di una carta speciale al carbone capace di sterilizzare e decolorare i liquidi mentre si filtrano ec. Il freddo artificiale ha avuto inoltre nuove applicazioni industriali nella chiarificazione della birra, nella preparazione della paraffina ed altri prodotti chimici, negli impianti ad uso dell'orticoltura e della floricoltura per il ritardo artificiale della fioritura delle piante, ed in quelli istallati sulle navi da guerra e nelle cliniche per la sicurezza degli esplodenti e per le ricerche scientifiche e batteriologiche. Uno dei primi posti occupa sempre l'industria dei depositi e dei trasporti di derrate alimentari con apparecchi refrigeranti, industria che in pochi anni ha preso uno sviluppo addirittura enorme in tutti i paesi civili.

— Nella scorsa estate è stato sperimentato a *Zittau* in Sassonia, un metodo assai ingegnoso per distruggere le farfalle notturne, le cui larve moltiplicandosi in modo straordinario arrecano fortissimi danni a quelle foreste. In seguito ad accordi presi fra l'Ufficio forestale e la direzione della locale officina elettrica, sono stati impiantati sui tetti degli edifici più alti, dei potenti fari elettrici muniti di riflettori che la notte, quando si spegnevano le altre lampade, dirigevano i loro raggi verso i boschi infestati dalle farfalle; vicino a questi fari erano situati dei potenti aspiratori d'aria i quali spingevano le farfalle che accorrevano intorno alla luce contro una rete metallica. Gl'insetti trascinati a migliaia dalla violenta corrente d'aria contro la rete cadevano poi morti o feriti in grandi canestre collocate sotto gli aspiratori: con questo sistema si son potute distruggere fino a 400 mila farfalle in una sola notte.

— Si è da poco costituita in Germania una Società industriale dal titolo; *Deutsche Edelstein-Gesellschaft* la quale, applicando le ultime scoperte di sintesi chimica, produce le più svariate pietre preziose (rubini, zaffiri, berilli, ec.) e le mette in vendita a prezzi relativamente moderati. La società mantiene il più assoluto segreto sui processi di fabbricazione: ora il prof. *Bauer*, che ha esaminate e studiate queste pietre artificiali, riferisce i resultati delle sue ricerche sul *Centralblatt für Mineralogie* ove dichiara di aver potuto constatare come esse siano perfettamente identiche alle pietre preziose naturali sia per le loro proprietà fisiche, sia per quelle chimiche (peso, colore, durezza, caratteri ottici, ec.). Pare che l'unico mezzo per distinguerle dalle naturali sia l'assoggettarle all'azione dei composti del radio, i quali scoloriscono soltanto queste ultime: il mezzo però, se è buono scientificamente, non è molto pratico perchè espone le pietre di valore ad un deprezzamento assoluto.

— Il prof. danese *H. Knudsen* ha inventato un nuovo sistema abbastanza semplice di trasmissione radiotelegrafica dei disegni e delle fotografie. L'apparecchio trasmettente consta essenzialmente di un cilindro animato di movimento elicoidale (traslazione e rotazione combinate) su cui è avvolta una pellicola fotografica sviluppata che ancora umida è stata cosparsa di finissima polvere di alluminio, la quale per un noto fenomeno aderisce più densa nelle parti più oscure e meno nelle chiare: contro questa pellicola è situata una sottile punta metallica e tutto l'apparecchio è intercalato in un circuito radiotelegrafico. Quando l'apparecchio è in azione, la corrente elettrica può o non può provocare l'emissione di onde elettriche nello spazio a seconde che la punta passa su di una parte della fotografia coperta o meno di polvere metallica: queste onde vanno a colpire un apparato ricevitore simile al trasmettitore colla sola differenza che sul tamburo mobile di questo la pellicola fotografica è sostituita da un'altra pellicola ricoperta di una soluzione di celluloide e materia colorante. Quando le onde elettriche colpiscono il *coherer* ricevitore, entra in azione una piccola elettrocalamita collegata ad una punta metallica che abbassandosi produce sullo strato di celluloide delle incisioni che riproducono il disegno. Con questo sistema, per trasmettere una fotografia 13×18 bastano cinque minuti.

— In Germania comincia a diffondersi largamente la fabbricazione di una nuova specie di mattoni *silico-calcarei* molto più economici di quelli comuni di argilla, perchè il costo

della materia prima è tenue, essendo la materia silicea molto comune sulla superficie della terra sotto forma di sabbia, arena o quarzo e potendosi utilizzare i diversi sottoprodotti ora inutili di varie industrie. I processi di fabbricazione sono parecchi, in sostanza si tratta di mescolare la sabbia e la calce spenta polverizzate in presenza di un getto di acqua e vapore in pressione, di sottoporre il miscuglio ad una forte pressione meccanica e poi di cuocere i mattoni in grossi cilindri metallici (*autoclavi*) nei quali si fa giungere del vapore alla pressione di 8÷10 kg. Il materiale da costruzione così fabbricato offre una resistenza quasi doppia di quella dei mattoni comuni, è quasi incombustibile e può restare anche senza intonaco.

— La ditta *F. Boyer e C.* ha messo in commercio col nome di *Autan* una polvere disinfettante che mescolata con l'acqua produce subito dei forti vapori di formaldeide. Da esperimenti recentemente eseguiti per conto del ministero prussiano, pare che questo nuovo prodotto molto semplice e pratico sia di effetto pronto e sicuro oltre che per la disinfezione dei locali abitati, anche per quella della suppellettile domestica, dei libri, degli effetti d'uso, e delle vetture.

— Recentemente il fisico *R. Goldschmidt* ed il sig. *P. Otlet* hanno presentato all'Istituto bibliografico di Bruxelles una memoria in cui è esposto un processo per riprodurre *microfotograficamente* sulle schede dei cataloghi il contenuto di articoli di giornali, riviste e perfino di libri non molto voluminosi. Queste schede, che racchiudono così in pochissimo spazio grandissima quantità di materia e permettono di impiantare delle importanti *Biblioteche microfotografiche* con poca spesa e poco spazio, sono leggibili mediante un apparecchio di proiezione che non è molto costoso e può essere acquistato da ogni studioso.

— Si comincia a sperimentare a Berlino una speciale automobile blindata e armata per tirare contro i palloni. Il movimento è dato da un motore a 4 cilindri di 60 cav., che può imprimerle la velocità di oltre 45 km. all'ora e farle superare pendenze del 20 %: l'armamento consiste in un cannone a tiro rapido di 50 mm. che può tirare 24 colpi al minuto e raggiunge 6300 m. in altezza a 9100 m. orizzontalmente. La canna del cannone è lunga tra i 20÷25 calibri ed il proiettile è del tipo a granata detto *Brisanzgranate* che scoppia quando è penetrato nel pallone e non solo lo squarcia completamente, ma con la sua esplosione causa l'accensione del gas e quindi distrugge in un istante l'aerostato. La vettura, montata da un conducente e tre serventi, ha una riserva di qualche centinaio di colpi.

— Sulla linea ferroviaria di *Santa Fè* in California, è stato applicato un apparecchio di sicurezza recentemente inventato dall'ing. americano *Simmen* per proteggere i treni da gli errori del macchinista e dei telegrafisti, e tenerli continuamente in comunicazione colle singole stazioni della linea. Questo sistema registra automaticamente nell'ufficio del telegrafo la posizione dei treni a misura che si avanzano lungo la linea, in caso di pericolo avverte il macchinista del treno minacciato e fa agire automaticamente i freni ad aria compressa per l'immediato arresto, mentre stabilisce una comunicazione telefonica fra il treno stesso e la stazione avvertitrice.

— Il prof. *Calmette*, direttore dell'Istituto Pasteur di Lilla pubblica nella *Revue Scientifique*, un notevole articolo sulla tubercolosi, in cui sostiene la tesi che l'infezione tubercolare penetra ordinariamente nell'organismo per le vie digestive e non, come credono i più, per quelle respiratorie. Il noto scienziato confuta però con molti argomenti le teorie contrarie di *Flügge* e *Kuss* ed illustra le sue molte esperienze in proposito, che provano come si possa procurare l'immunità contro l'infezione per via intestinale mediante l'assorbimento di una dose unica e debole di bacilli tubercolari finamente triturati.

Novembre.

— L'Istituto superiore di telegrafia e telefonia comunica che nei giorni 13 e 14 di questo mese hanno avuto luogo gli esperimenti di *radiotelefonia* col sistema *Maiorana* fra la stazione di Monte Mario di Roma ed il cacciatorpediniere *Lanciere*, che da Anzio si spinse fino a Ponza (a circa 120 km. da Monte Mario) e poi fino a Becco di Vela alla Maddalena (circa 270 km.). Gli esperimenti hanno avuto ottimo risultato, perchè a Ponza come alla Maddalena si son potute ascoltare e comprendere perfettamente le parole pronunziate a Roma. All'illustre prof. Maiorana imbarcato sul *Lanciere* sono giunti per comunicazione radiotelefonica i complimenti e le congratulazioni più vive dei ministri Mirabello e Schanzer.

— La marina francese ha fatto costruire nella baia di *Hyères* un isolotto artificiale in cemento armato per la prova delle torpedini. Di esso le sole fondazioni sono state costruite sul posto; la parte superiore, una specie di grosso cassone in cemento armato della superficie di circa m. 23×17 con un'altezza di m. 21,50 è stata compiuta a secco a *Le Seyne*, poi varata e portata sul posto il giorno 6 di questo mese; essa del peso di circa 8600 tonnellate ha richiesto oltre 12 ore per un viaggio che non supera i 38 km.; l'immersione necessaria di 12 m. sul posto di impianto si è ottenuta riempiendo di cemento una serie di scompartimenti. Quest'isolotto artificiale possiede uno scompartimento che è sottoposto al livello delle acque e serve al lancio dei siluri sottomarini: sopra di esso vi sono due piani, uno destinato ai lanci fatti alla superficie, l'altro a quelli aerei: una camera di osservazione permette agli ufficiali di seguire il cammino delle torpedini, ed un faro corona tutto l'edificio.

— L'ing. *Schinkel* dell'*Hamburg-America* ha inventato un apparecchio di salvataggio in mare che è stato da poco adottato dalla potente società di navigazione. Si tratta di tre sottili dischi forti e leggeri tenuti equidistanti da sei scale di corda disposte verticalmente all'ingiro in modo da formare una specie di gabbia di cui il fondo è occupato da una rete. Questa gabbia è sospesa mediante una carruola ad un braccio o ad una *gru* che si

può protendere bene al largo ed è capace di sollevare fino a trenta persone in una volta.

— Un recente lavoro di due chimici americani sugli olî minerali di Santa Maria in California, dimostra con argomenti evidenti come queste sostanze siano di origine organica e provengano da materie viventi o da sottoprodotti di esse. Infatti gli strati petroliferi di quella regione sono costituiti da schisti appartenenti al *miocene* ricchi di bitume, e, se si ricerca che cosa possa aver dato origine a tali prodotti, si avverte subito una straordinaria abbondanza di *diatomee* mescolate a residui di *foraminifere* e ad altri avanzi animali. Nonostante l'estrema piccolezza di queste crittogame acquatiche, l'esame ha potuto dimostrare che il contenuto organico degli schisti è stato più che sufficiente a produrre la quantità di petrolio che vi si ritrova, e quest'ultimo deriva da una sostanza oleosa segregata dalle *diatomee* per un lentissimo processo di putrefazione.

— Nell'isola di Cuba, presso *Santiago*, sono stati scoperti recentemente dei vasti giacimenti di minerali di ferro, contenenti circa il 2% di nichelio, e l'1% di cromo. I periti che hanno esaminati questi depositi stimano che da essi si possono ricavare circa 75 milioni di tonnellate di eccellente minerale in cui si trova la giusta proporzione di lega pei lavori di fucinazione e rivestimento dei moderni cannoni.

— Un'importante innovazione nei processi di estrazione dei diamanti è stata testè introdotta nei grandi stabilimenti dell'Africa Australe con l'impianto dei cosiddetti *Tubes-mills*. Questi sono dei cilindri o macine giranti con l'anima di pietra dura, silice o quarzo in cui si versa insieme con l'acqua il minerale duro che è frantumato con un risparmio di tempo e di fatica assai considerevole rispetto ai metodi fin qui usati dei *pulsators*, e delle *grease-tables*. Non è a temersi che in questi mulini possano frantumarsi anche i diamanti insieme col minerale che li contiene.

— La *Braille Printing Cy* di Edimburgo ha iniziata la pubblicazione di libri speciali per i ciechi, dove su fogli di alluminio i caratteri sono stampati in rilievo nella forma usuale. Queste pagine presentano il gran vantaggio di poter essere facilmente lavate quando per l'uso sono state sporcate dalle mani dei lettori.

Dicembre.

— Il *Berliner Tageblatt* annunzia che è stata fondata ad Amburgo una società che si propone di creare una stazione elettrica alla foce dell'Elba, utilizzando l'energia sviluppata dalle onde del mare nei movimenti di flusso e riflusso della marea. L'anno scorso ho accennato a due invenzioni italiane per lo sfruttamento del movimento delle onde; ora si tratta di altro sistema inventato dall'ingegnere *Pein* e tenuto segreto, ma il principio resta sempre lo stesso: utilizzare il peso e la forza viva dell'acqua spinta dall'alta marea per azionare delle dinamo e generare una corrente elettrica trasportabile a distanza.

— Il prof. *H. Kundsen*, danese, ha inventato un apparecchio che permette di trasmettere i dispacci direttamente sulle macchine *lynotipes* manipolandole a distanza mediante la telegrafia senza fili. Il *Dai y Chronicle* riferisce un interessante esperimento eseguito a Londra in una sala dell'*Hotel Cecil* dove era istallata una macchina lynotipe che aveva sulla tastiera un portacontatto mobile, che mediante una scintilla agíva sui tasti corrispondenti di un'altra macchina ricevitrice situata lontano, e permetteva così di riprodurre a qualunque distanza la composizione tipografica del dispaccio. Questa nuova applicazione della telegrafia senza fili potrà arrecare grandi vantaggi alla stampa ed al giornalismo moderno colla sua diffusione.

— Da poco tempo, da quando cioè si è diffuso l'impiego dei forni elettrici per l'estrazione del magnesio e dell'alluminio, va prendendo un posto importante nella metallurgia il *Magnalium*, che è appunto una lega di alluminio e magnesio, in cui il primo elemento è contenuto nella proporzione del 90 ÷ 98%. Questa lega, che ha una debole densità si fonde facilmente a 650°, si lascia saldare, temperare, laminare, pulire e resiste molto bene all'umidità: serve alla costruzione di strumenti agricoli, pezzi di macchine, ferri di cavallo ec.

— A New York si è sperimentato con successo, e quindi si è adottato dal corpo dei pompieri, un nuovo tipo di pompa da incendio ad aria compressa, in cui l'acqua attraverso una serie di tubi viene spinta *verticalmente* a grande altezza ed esce poi dall'alto con violenza in un getto potentissimo inondando in pochi minuti qualunque locale invaso dalle fiamme.

— Un chirurgo tedesco, il prof. *Trendelenberg*, ha trovato modo di salvare in parecchi casi con un'audace operazione gl'individui colpiti da *embolia*, malattia causata dalla formazione di grumi sanguigni nelle arterie e che può uccidere istantaneamente per arresto di circolazione. L'operazione difficile e complicata deve per necessità essere eseguita con velocità fulminea: si tratta di aprire il torace, allontanare i polmoni, scoprire il cuore, incidere il pericardio, e, messo il dito sull'arteria polmonale, inciderla, cercare con una pinza il grumo di sangue ed estrarlo, poi ricucire l'arteria ed il pericardio, rimettere a posto il cuore ec. Non bisogna dimenticare che prima di far l'incisione dell'arteria bisogna operare una legatura intorno all'aorta, ed un'altra intorno all'arteria al punto dove esce dal cuore per evitare emorragie mor-

tali: per dare un'idea della rapidità necessaria, basti dire che tutte le operazioni sull'arteria polmonale non devono durare più di 45 secondi. Il professore ha fatto più volte quest'operazione con esito soddisfacente almeno pel momento: ciò che promette per l'avvenire.

— Verso la fine di questo mese il prof. *Sanfelice* ha tenuta una conferenza nell'Aula magna dell'Università di Roma in cui ha esposto i risultati dei suoi importanti studî sul cancro. Dopo avere spiegato l'origine degli studî sui microrganismi che producono la fermentazione delle frutta e sono noti col nome di *saccaromiceti*, egli ricorda come uno di questi avesse attirato la sua attenzione per la sua forma speciale ed il suo ciclo vitale, e si fosse convinto della sua importanza come agente parassitario. Quindi svolge la teoria moderna dell'infezione dimostrando come essa sia originata tanto dal microrganismo dopo il compimento del suo ciclo vitale, come dai prodotti chimici generati nel ciclo stesso. Il *saccaromiceto* del prof. Sanfelice iniettato da solo nelle cavie e nei conigli, produceva delle neoformazioni caratteristiche comparabili a quelle del sarcoma e del carcinoma; ripetendo le esperienze unendo al *saccaromiceto* anche un poco del substrato del processo morboso, le alterazioni nel tessuto degli animali divenivano più appariscenti ed il confronto coi tumori maligni più evidente. Con lo stesso successo egli ripetette gli esperimenti sui cani e sui gatti, più simili all'uomo nei rapporti dell'anatomia patologica, in seguito di che inspirandosi alle moderne teorie delle tossine e degli anticorpi, ha tentato di preparare un siero e vi è riuscito, guarendo così numerosi sarcomi e carcinomi prodotti nei suddetti animali. Il prof. Sanfelice attende ora ad applicare all'uomo la nuova scoperta, ed alla fondazione di un grandioso Istituto Nazionale per la cura della terribile malattia del cancro.

Gennaio 1909.

— Al principio di questo mese si applica in Vaticano una recente e pratica invenzione telegrafica del prof. *Cerrebotani* per collegare i varî uffici e trasmettere con celerità e chiarezza le comunicazioni necessarie. Il nuovo apparecchio telegrafico detto *Telostampante* ha un trasmettitore a tastiera simile a quella della macchina da scrivere ed un ricevitore che stampa i telegrammi con caratteri comuni, cosicchè è possibile a chiunque sia di trasmettere, sia di ricevere direttamente le comunicazioni a distanza: esso inoltre può esser collegato agli attuali conduttori telefonici senza bisogno di filo speciale. L'utilità pratica di questo novello apparecchio lo farà diffondere presto negli uffici pubblici delle grandi città.

— Il *Daily Express* annuncia che *Edison* ha inventato un nuovo tipo di accumulatore leggero, utilizzando una nuova combinazione chimica in cui agli acidi sono sostituiti gli alcali ed al piombo il nichelio. Questo nuovo accumulatore potrebbe far marciare un'automobile di media grandezza per oltre 150 km. senza esser ricaricata e si presterebbe quindi molto bene alla locomozione elettrica tramviaria, sopprimendo tutto l'impianto aereo e sotterraneo che presenta parecchi inconvenienti.

— Si ha notizia da New York che l'ing. *M. O. Anthony* ha compiuti degli interessanti esperimenti con un modello di dirigibile guidato secondo la volontà dell'inventore per mezzo della telegrafia senza fili. Il pallone avrebbe eseguite delle meravigliose evoluzioni mentre l'*Anthony* faceva manovrare un piccolo apparecchio generatore delle onde hertziane: l'inventore sarebbe entusiasta della sua invenzione che faciliterebbe enormemente la navigazione aerea.

— Il dottore italiano *Guelpa*, già noto a Parigi per diversi suoi studî importanti, pubblica sulla *Revue* una sua nuova teoria sulla nutrizione e sulla *Cura della fame* che ha levato rumore fra i competenti. Secondo questa teoria la fame è molte volte il grido dell'organismo turbato dall'infezione, ed il desiderio del cibo non deriva tanto dal bisogno di nutrirsi e riparare alle perdite fisiologiche, quanto da quello di far assorbire e neutralizzare dal cibo gli elementi tossici e preparare una buona evacuazione. Ciò ammesso, un digiuno protratto per qualche giorno e coadiuvato da qualche purgante deve giovare e produrre effetti salutari, eliminando dall'organismo le cellule più deboli ed inutili e debellando l'infezione; ed il leggiero malessere che si prova durante questo digiuno, o *cura della fame*, è compensato dai grandi beneficî e dagli effetti sicuri di rinnovamento e quasi di ringiovanimento di tutto l'organismo. Da numerosi esperimenti che il dr. Guelpa ha eseguiti su ammalati di infezioni intestinali, gotta, diabete, albuminuria, anemia ec., egli ha potuto constatare che col digiuno si eliminano appunto le cellule meno vitali ed utili e si ottengono i vantaggi della disinfezione del tubo intestinale, della diminuzione di peso che rende minore lo sforzo del cuore e più libere le funzioni degli organi, del polso regolare con minor pressione delle arterie ed aumento di emoglobina, e finalmente del sonno riparatore seguìto da risveglio piacevole con mente più attiva. Questa cura può durare da due a cinque giorni e può essere ripetuta, se ne è il caso, dopo un certo periodo: durante il digiuno è indicata qualche purga salina, qualche bibita fresca, del tè, del caffè.

— La *Electrical Review and Western Electrician* riporta gli esperimenti recentemente eseguiti dagli ing. *Wirth* e *Beck* di Norimberga sulla manovra di macchine a distanza mediante le onde elettriche. L'apparecchio trasmettitore, non molto dissimile da quello usato nella radiotelegrafia Marconi, si trovava in una sala molto lontana da quella ove erano istallate parecchie macchine: si riuscì ad accendere e spegnere lampade elettriche, si misero in movimento dei motori ed una piccola locomotiva, si fecero esplodere delle mine, e si provocò lo sparo di una rivoltella. Le applicazioni della nuova invenzione potranno esser numerose nel campo della pratica, specialmente per quel che riguarda l'accensione delle mine e la direzione delle torpedini a distanza.

— Il noto prof. *Bier* dell'Università di Bonn sta sperimentando nelle cliniche di quella città, un suo nuovo *bisturi* elettrico. La lama è fissata all'estremità di un tubetto di vetro di 15 o 20 cm. di lunghezza, dentro il quale passa il filo conduttore di una corrente elettrica ad alta frequenza che provoca sulla punta una scintilla silenziosa: questa incide i tessuti molli molto agevolmente senza cauterizzazione visibile e sterilizza la ferita man mano che procede nel taglio.

— I giornali scientifici americani annunziano che il ministero della guerra ha riconosciuta la possibilità di impiegare il vaccino per immunizzare dal tifo e sta per decidere sull'applicazione sistematica di esso nell'esercito. Il dr. *O. Jordan,* professore di batteriologia all'Università di Chicago, si mostra un apostolo convinto del nuovo mezzo profilattico che vorrebbe adottato in tutti i grandi centri. L'inoculazione di questo vaccino si opera con la siringa ipodermica in due tempi separati da tre o quattro giorni e mostra un'efficacia immunizzante non inferiore ai sei anni.

— L'ing. austriaco *Wells* ha ideata e costruita un'automobile-slitta per le grandi velocità. Essa è provvista di un motore di 24 cav. a quattro cilindri che mette in movimento un'elica a due braccia collocata dietro la vettura a cui imprime una velocità grandissima. La direzione è ottenuta mediante un volante che fa agire dei fili speciali; la vettura è provveduta di diversi sistemi di freni pel caso di improvviso pericolo.

Febbraio

— Nella grande industria vinicola si comincia ad applicare la corrente elettrica per ottenere una buona fermentazione del mosto, ed in generale il miglioramento e la conservazione del vino. Il fondamento scientifico del fatto sta in questo: che le correnti elettriche, che non superano i 5 ampères, senza danneggiare menomamente le cellule del fermento, uccidono quelle dannose della fermentazione butilica e tutti gli altri microrganismi esistenti nel vino.

— La *Bibliothèque Universelle* dà notizia di un nuovo procedimento meccanico che l'ing. americano *J. W. Colburn* ha introdotto nell'industria del vetro per la fabbricazione delle grandi lastre. Si tratta di elevare verticalmente una lama di vetro ancor molle uscente da un bagno di vetro fuso e di avvolgerla per un quarto di cerchio su grossi cilindri orizzontali, donde poi passa su di una tavola orizzontale per il completo raffreddamento; questa tavola è seguìta da un forno di 12 m. sul quale la lama passa lentamente in modo continuo prima di esser tagliata. Il nuovo processo ai vantaggi che presenta per l'igiene dell'operaio che è sottratto ad un lavoro penoso e pericoloso, accoppia quelli di ordine economico per la forte produzione che rende possibile. Infatti la lama di vetro continua può avanzare colla velocità media di m. 1,50 al secondo, ed un forno di tipo moderno può fondere oltre 12 tonnell. di vetro in una giornata, così che per ogni forno un sorvegliante, un tagliatore ed un paio di garzoni bastano a sostituire quella quarantina di operai che occorrevano finora.

— In questo mese si è aperto a Firenze uno speciale stabilimento di *fotoscultura* o fotografia in rilievo per applicare industrialmente i principî scientifici già noti da tempo di questo interessante procedimento fotomeccanico. Ricordo che esso si fonda sulla proprietà che ha la gelatina bicromatata e sensibilizzata di gonfiarsi più o meno nell'acqua nei suoi diversi punti a seconda del grado minore o maggiore di luce da cui questi sono stati impressionati: il processo è stato perfezionato dall'ing. *C. Baese* e condotto ad una pratica semplice e quasi automatica. Secondo il sistema *Baese,* si usa per l'illuminazione del modello uno speciale apparecchio, in cui due dischi rotanti modificano la luce per ciascuna delle due esposizioni necessarie alla posa che dura in tutto 4 secondi, mentre un apposito meccanismo automatico provvede al cambiamento dei dischi e delle lastre, alla manovra dell'otturatore ec. Sviluppate le due lastre, si ottiene una *diapositiva* da una di esse e la si sovrappone all'altra negativa, ottenendo così una lastra speciale con trasparenze proporzionali ai piani del modello, lastra che viene stampata su di una miscela di gelatina sensibile, che opportunamente sviluppata dà la riproduzione plastica esatta da potersi poi formare mediante calchi in qualunque materiale.

— Verso la fine del mese si sperimentano con buon successo e quasi contemporaneamente a *Livorno,* in Italia, ed a *Châlons-sur-Saône* in Francia, due nuovi tipi di sottomarini:

A Livorno alla presenza del ministro Mirabello e di parecchi ufficiali superiori, si eseguono varî esperimenti con un modello in rame lungo m. 2,70 di un tipo di sottomarino ideato dai fratelli *Antoni,* tipo che se nell'interno non differisce molto dagli altri, è assolutamente nuovo riguardo all'apparato motore: esso infatti è munito di due propulsori posti all'estremità dorsale e consistenti in due lamine sottili che col loro sbattimento fanno affondare o risalire il battello nell'acqua e lo mantengono in equilibrio alla profondità voluta, imitando il sistema di locomozione dei pesci: negli esperimenti di questo modello i motori elettrici erano naturalmente situati su di un pontone e mediante fili comunicavano il movimento al sottomarino.

A Châlons-sur-Saône, nei cantieri del Créusot, si sperimenta un battello o torpedine sottomarina costruita dall'ing. *Gubet,*

che può esser diretto da terra mediante le onde hertziane della telegrafia senza fili. Ho già accennato nelle riviste precedenti a questa importante invenzione: la torpedine è composta di due parti distinte e sovrapposte, l'inferiore lunga 9 m. che sta immersa, contiene tutti gli apparecchi per l'esplosione ed è suscettibile di una carica di 900 kg. di cotone fulminante, la superiore che galleggia e reca gli apparecchi di controllo per la manovra.

Marzo.

— Il *Times* ha dal suo corrispondente a *Wellington* nella Nuova Zelanda una estesa relazione sui risultati scientifici raggiunti dalla spedizione polare antartica del tenente *Shakleton*. Questa è arrivata fino all'88° 23' di latitudine sud ad appena 179 km. dal polo antartico, ha compiuto l'ascensione del vulcano *Erebus* fino a 4000 m., assodando la larghezza del cratere in 800 m., ed ha scoperto varie catene di montagne ell'estrema delle quali dette il nome di *Alessandra*. Fra le scoperte biologiche sono interessanti quelle su moltissime *rotifere* che, rimaste a gelare per tre anni sotto il ghiaccio a temperature sotto lo zero, ripresero la vita con tutte le sue funzioni; su tutta la fauna marina presso il capo *Royds* che somiglia ai tipi di vita animale trovati in Australia e nella Tasmania, e sui licheni ed altre vegetazioni simili che furono trovati rigogliosi sulle rocce di lava dell'*Erebus* all'altezza di 3000 m., dove la neve si scioglie a temperature inferiori allo zero. Le scoperte geologiche smentiscono la teoria dell'arcipelago antartico e provano che il continente si estende dalle montagne recentemente scoperte fino a 45 miglia ad occidente del capo *Royds* ed il polo magnetico è oltre il polo sud istesso forse a 1800 miglia: è stato riconosciuto che questo polo magnetico sud non si sposta più verso *Est* come al tempo di Ross, ma verso *Nord-ovest* in una direzione identica a quella del polo magnetico nord: la sua posizione è stata fissata mediante lunghe triangolazioni eseguite su di un'estensione di 200 miglia fra il monte *Erebus* e quello *Melbourne*. Furono pure scoperti dei giacimenti carboniferi all'85° di lat. formati da strati di uno spessore da 0.30÷2.00 m: pare che le roccie contengano *monozite;* presso il monte *Larien* fu pure scoperto un minerale verde composto di *vanadium*.

— Il prof. *Cecil Rowntree* tiene innanzi al collegio reale dei chirurghi di Londra, una conferenza in cui dà conto dei fenomeni prodotti dai raggi X su gli animali e sulle piante. Egli fa osservare che mentre questi raggi usati per poco tempo ed in piccola quantità stimolano l'energia delle cellule animali e vegetali, usati invece in gran quantità ed a lungo producono l'effetto contrario; nota inoltre che attualmente sono conosciuti nei circoli medici ben undici casi di cancro prodotti in giovani dottori dall'uso continuato dei raggi X, casi tanto più notevoli in quanto che sono avvenuti su individui nel fiore della gioventù, mentre il cancro è notoriamente una malattia quasi speciale agli individui giunti a completa maturità o sul limitare della vecchiaia.

Recentemente anche il dr. *Bardick* di Chicago metteva in guardia i suoi colleghi contro i pericoli in cui incorrono esponendosi troppo all'azione del radio e dei raggi X, ed il dr. *Bellier* della marina francese negli *Archives de Médecine navale* richiamava l'attenzione del pubblico sui danni che possono arrecare le onde hertziane della telegrafia senza fili specialmente agli occhi.

— È molto lodato da personalità competenti un nuovo *Automusicografo*, o apparecchio che serve a fissare sulla carta le note musicali suonate dal pianoforte, costruito dal sac. lodigiano *d. A. Barbieri*. Il congegno, che è piccolo e racchiuso in una elegante cassetta di legno, si colloca sul piano e si compone di due parti principali: il telaio di trasmissione su cui gira in senso verticale la carta a cinque righe e l'apparecchio scrivente costituito da piccole punte metalliche che riproducono sulla carta le note corrispondenti ai tasti premuti dalle dita sul pianoforte. Un altro tipo di registratore musicale è stato riportato in un'altra mia rivista scientifica di qualche anno fa.

— I promettenti risultati finanziari della nuova industria dei nitrati impiantata in Norvegia dopo le ultime scoperte di *Byrkeland ed Eyde* per l'utilizzazione dell'azoto atmosferico hanno indotto ad ampliare gli stabilimenti già esistenti ed a crearne dei nuovi per un valore di oltre 40 milioni di lire. Quando saranno terminati gl'impianti ora progettati la Norvegia potrà produrre annualmente 300,000 tonn. di acido nitrico per circa 60 milioni di lire, e le forze idrauliche utilizzate nell'industria raggiungeranno 1 500,000 cavalli vapore.

— Il dr. *H. Beck* dell'I.I.T.B. (*Internationales Institut für Techno-Bibliographie*) espone nel periodico *Technik u. Wirtschaft* di questo mese lo scopo e l'organizzazione di questo importante Istituto inaugurato a Berlino nello scorso novembre e dimostra di quanta utilità esso potrà riuscire col raccogliere e diffondere tutte quelle notizie di novità e perfezionamenti tecnici che diversamente sarebbe lungo e difficile raccogliere nella massa enorme delle pubblicazioni scientifiche moderne di tutti i paesi. L'Istituto pubblica ogni mese un bollettino in cui oltre all'accurato repertorio bibliografico di tutte le pubblicazioni è riportato un sunto del loro contenuto.

— In questo mese si è pubblicato un nuovo libro del prof. *A. Righi* sulla *Materia radiante ed i raggi magnetici*, importantissimo per l'esposizione delle nuove scoperte e delle nuove teorie nel campo della fisica pura. Esso è diviso in due parti: nella prima è esposto sommariamente ma in modo assai chiaro quanto è già noto da qualche tempo sulle *radiazioni elettroniche* ed *ioniche*, e sulla *ionizzazione dei gas* (separazione delle loro molecole in porzioni infinitesime, o *ioni* opportunamente cariche di elettricità), nonchè quanto si riferisce alle moderne teorie di fisica molecolare: nella seconda è esposta la teoria dei *raggi magnetici* o di quei raggi ipotetici che il prof. Righi immagina costituiti dal moto traslatorio di sistemi elettrici

neutri, ciascuno dei quali è formato da un *elettrone* negativo e da un *ione* positivo mobili l'uno intorno all'altro sotto l'azione della loro reciproca azione elettrica, come sotto l'attrazione della reciproca gravitazione si muovono l'uno attorno all'altro i due astri formanti una stella doppia. La teoria dei *raggi magnetici* permette al Righi la spiegazione del fenomeno delle cosiddette *fascie luminose del Plücker,* e lo induce a ricerche ed esperienze interessantissime che nel nuovo volume sono corredate di splendide fotografie

Aprile.

— La *Marine-Rundschau* riporta delle notizie interessanti sulla nuova torpedine inglese inventata dall'ing. *Hardcastle.* Questa torpedine di un calibro di circa 53 cm. e di una carica di 90 kg., ha una portata molto superiore alle migliori in uso, perchè mentre queste ultime possono percorrere al massimo 4500 metri in 7 minuti, con la nuova torpedine si possono raggiungere nello stesso tempo i 6400 metri, cioè circa 2000 metri in più. Si può facilmente comprendere il progresso che questa nuova invenzione arreca alla marina inglese quando si pensi che all'aumento di portata di tiro delle torpedini deve opporsi in corrispondenza la portata e quindi il calibro dei cannoni che sulle navi di battaglia servono alla difesa contro i siluranti.

— In seguito alla buona riuscita degli esperimenti di *elettrificazione dei campi* controllati scientificamente e seguìti con grande interesse in tutto il mondo agricolo dell'Inghilterra, si stanno iniziando dei grandi impianti elettrici a forte potenziale per la distribuzione della corrente elettrica ai campi di cultura intensiva. L'energia elettrica si irradia da alcune stazioni centrali attraverso un reticolato di fili metallici disteso come un pergolato sulla superficie dei campi all'altezza di poco più di due metri: dagli ultimi esperimenti pratici comparativi risulta che l'influenza dell'elettricità sulla terra aumenta del 30÷60 % lo sviluppo ed il raccolto delle varie culture.

— Si annunzia che il livornese *A. Manuelli* è riuscito a combinare la fotografia dell'azione con la riproduzione cinematografica della voce, e sta costruendo a Parigi un nuovo apparecchio cinematografico che sarà comprato dai banchieri *Dubois* e *Pizard.*

— La filatura della carta e della cellulosa ha preso in questi ultimi tempi un grande sviluppo industriale. In *Adorf* si sono impiantate grandi fabbriche di *Xylolina* che è appunto un prodotto tessile di cellulosa adoperato largamente per tele da sacchi ad anche per biancheria da tavola e per stoffe economiche: la nuova fibra si imbianca perfettamente, è resistentissima, si presta alla tintura ed è un buon isolante del calore. Essa costa circa un terzo del cotone ed un decimo del lino ed è prodotta nella quantità di oltre 10 tonn. al giorno. Anche in Francia ed in America vanno diffondendosi simili industrie assai rimunerative dei succedanei e delle imitazioni del cotone, della lana e della seta.

— Da qualche anno appena, e specialmente pegli studî del prof. *Teisserenc de Bort* dell'osservatorio di *Trappes* vicino a Parigi, era noto che la temperatura degli strati aerei non diminuisce, come si era sempre ritenuto, di 1° C. per ogni 100 metri di altezza, ma invece, oltre una certa altezza, essa varia in modo diverso secondo le diverse regioni e la pressione barometrica, e spesso uno strato freddo è seguìto da un altro caldo di temperatura superiore a quella degli strati più bassi. Questa scoperta è stata in seguito confermata dall'esplorazione sistematica degli strati atmosferici eseguita recentemente fino all'altezza di 29 km. circa dai *palloni-sonda* muniti di *meteorografi,* strumenti perfezionatissimi che registrano automaticamente la pressione o altezza, la temperatura e la velocità del vento. Ora il prof. *Hann*, austriaco, ha scoperto che durante le ventiquattr'ore si verifica regolarmente una variazione nella pressione atmosferica, e cioè alle 10 a. m., ed alle 10 p. m., variazione che è più sentita ai tropici, ed è spiegata in diversi modi dagli scienziati. Pare che siamo alla vigilia della scoperta delle leggi fondamentali che regolano lo spirare dei venti ed i fenomeni meteorologici in generale, leggi che permetteranno di prevedere con una certa sicurezza i cambiamenti climatici e di compilare delle carte atmosferiche degli alti strati con la precisione di quelle geografiche terrestri ed oceaniche. Questi studî sono ora molto coltivati per l'interesse che desta la promettente navigazione aerea.

— Il prof *Petrini* di Upsala descrive in un fascicolo di questo mese della rivista *Umschau* un suo nuovo apparecchio di locomozione cui ha dato il nome di *Tachipodo* e serve a correre con una discreta velocità. L'apparecchio è formato da due pattini che si fissano ai piedi ed ognuno dei quali somiglia ad una minuscola bicicletta e consta di due doppi bracci le cui estremità superiori collegate ad angolo portano il pedale di appoggio, mentre quelle inferiori abbracciano una ruota. Quando il piede si appoggia sul pattino i due bracci divaricano e quindi le due ruote di sostegno si allontanano, lo svolgimento di un filo metallico teso fra di esse, e di cui un'estremità è fissato alla ruota anteriore mentre l'altra è avvolta intorno all'asse di quella posteriore, fa sì che questa è spinta a girare in avanti: cessata la pressione ed alzandosi il piede, il filo per l'azione di una molla torna ad avvolgersi intorno all'asse della ruota posteriore senza arrestare il movimento dell'individuo. La velocità che si può raggiungere con questo nuovo apparecchio è presso a poco uguale a quella di una bicicletta comune,

questo *Tachipodo* presenta però il vantaggio di un maggiore equilibrio e di una maggiore comodità di trasporto derivante dalle sue piccole dimensioni.

— Quasi contemporaneamente al precedente è stato inventato e sperimentato in Francia un altro nuovo apparecchio di locomozione che si può applicare alla bicicletta per renderla adatta a correre sull'acqua come sulla terra ed a cui è stato dato perciò il nome di *Anfibiciclo*. Trattasi di due leggieri cilindri vuoti che funzionano da zattera e reggono sull'acqua la bicicletta, i pedali di questa comunicano il movimento ad un'elica subacquea invece che alla ruota posteriore portante; sulla terraferma questi due cilindri possono ripiegarsi a cerniera sui due lati della macchina. Gli esperimenti sono stati eseguiti sulla *Saône* da Lione a Villafranca sopra un percorso di oltre 60 km. metà sull'acqua e metà sulla terraferma; sull'acqua la velocità dell'apparecchio è naturalmente ridotta ed è in media di 9 km. all'ora.

Maggio.

— In Germania, al principio del mese, il direttore della Società per la costruzione delle aeronavi *Zeppelin* tiene una conferenza sull'inaugurazione di un servizio di navigazione aerea lungo il Reno. Le aeronavi avrebbero un equipaggio di sei uomini e potrebbero trasportare venti passeggieri; la durata di ogni traversata sarebbe di circa sette ore da *Berna*, che sarebbe la stazione più meridionale fino a *Düsseldorf*, stazione più settentrionale; per i primi tempi però le partenze potrebbero aver luogo da *Friedrichshafen* sul lago di Costanza calcolando che si avrebbero circa 300 giorni all'anno favorevoli alla traversata. Ricordo in proposito che la Germania conta già 11 stazioni per dirigibili: *Friedrichshafen, Manzell, Stuttgart, Düsseldorf, Berlino, Reinichendorfen, Bitterfeld, Metz, Frankfurt a. M., Cöln* e *Weimar*, e dispone di enormi quantità di idrogeno puro a mitissimo prezzo fornitole in molte località dalle industrie elettrochimiche. Intanto a *Mannheim* l'ing. *Lux* ha riferito ad una società di ingegneri sul progetto di fondare in Germania cento stazioni di telegrafia senza fili, con un raggio d'azione di 50÷70 km. per ciascuna, le quali possano trasmettere segnalazioni convenzionali ad intervalli di una diecina di minuti. A bordo dei dirigibili sarebbero stabiliti apparecchi per la ricezione di queste segnalazioni radiotelegrafiche in modo che i piloti sarebbero continuamente in comunicazione colla terra di giorno e di notte ed anche nei periodi di nebbia: da un preventivo fatto pare che la spesa per l'impianto di queste stazioni non supererebbe le 370,500 lire.

In Francia si è intanto costituita la *Compagnia generale transaerea* con un milione di capitale provvisorio per la costruzione e l'esercizio dei dirigibili adibiti al servizio del pubblico: e per cura dell'*Aero-Club* francese si è pubblicata in questo mese una speciale carta topografica a grande scala dei dintorni di Parigi a volo d'uccello per servizio degli aeronauti e degli aviatori, carta cui seguiranno quelle delle altre regioni francesi. La Francia possiede già le stazioni di dirigibili militari a *Chalais-Meudon, Verdun, Belfort, Toul, St. Cyr, Nancy*, ed ha in costruzione quella di *Epinal:* essa consuma oltre 500,000 mc. di gas illuminante all'anno per ascensioni aerostatiche sportive.

Anche a New York si è già costituita da alcuni mesi una Società di navigazione aerea che fra breve inaugurerà una linea di navigazione fra Boston e New York per il trasporto di viaggiatori, merci e corrispondenze, e si stanno costruendo per essa cinque grandi dirigibili. In America inoltre, da apposita commissione militare, si sta studiando la difesa delle coste sui due oceani mediante dirigibili militari di cui s'impianteranno stazioni complete con *hangars, gassometri ec.*, ogni 250 miglia; i palloni dovranno così sorvegliare una distesa di 125 miglia da ciascun lato. Queste stazioni aereonautiche, al pari delle batterie costiere, saranno munite di riflettori elettrici destinati a lanciare dei raggi verticali che serviranno a guidare gli aerostati ed a scambiare segnali: delle flottiglie di aeroplani assicureranno le comunicazioni fra le stazioni. Il costo di un impianto così esteso sarà naturalmente enorme.

— Il padre *A. Maccioni*, professore di fisica a Siena e direttore dell'Osservatorio che porta il suo nome, tiene il giorno 2 di questo mese una conferenza all'Accademia dei fisiocritici sul suo nuovo *Avvisatore sismico* atto a preannunziare le scosse di terremoto. L'inventore, che da tempo aveva intuito come i movimenti sismici fossero preceduti ed accompagnati da perturbazioni e scariche elettromagnetiche, è riuscito a renderle manifeste con uno speciale *coherer* congiunto con una spranga metallica affondata verticalmente nel suolo dal quale non deve emergere per nessun tratto della sua lunghezza, e ciò per evitare che l'avvisatore funzioni anche sotto l'azione delle scariche atmosferiche. L'insieme dell'apparecchio si compone di una pila italiana di piccolo modello, che comprende nel suo circuito un *relais* assai sensibile in forma di galvanometro ed il *coherer* anzidetto: nel circuito è pure inserito un apparato registratore, un orologio fermo sulle 12 ed un campanello di allarme. La differenza di tempo fra l'arrivo delle onde magneto-elettriche e quello delle onde meccaniche è data dal confronto fra l'ora segnata dall'*avvisatore* e quella segnata da un sismografo comune. La nuova scoperta del *Maccioni* potrà essere, come ognuno comprende, di una grande utilità pratica: per ripetere le parole dell'inventore essa " metterà la sismologia su di una strada alquanto diversa dall'ordinaria, che riconosce la sua mèta nella esclusiva registrazione della fase meccanica, che è soltanto l'ultima manifestazione del grandioso fenomeno del terremoto ".

— Dopo circa due anni di pazienti studî, i botanici dell'*United States' Bureau of Plant Industry* son riusciti mediante accurati processi di selezione a produrre 25 specie diverse di *Cacti* senza spine, di cui 12 dànno sicuro affidamento di sopravvivenza. Il valore agricolo di questa pianta che in Italia è più conosciuta sotto il nome di *fico d'India*, può allettare alla coltivazione quando si pensi che

essa cresce e si propaga con rapidità senza richiedere alcuna cura sui terreni più aridi ed infecondi, può fare a meno della pioggia per lunghi periodi e si rende utile oltre che pei suoi frutti gustosi e nutritivi, anche per foraggio e per la formazione di siepi solide e perenni. In parecchie riviste precedenti ho già ricordato i lavori dell'illustre prof. americano *L. Burbank* sui cacti senza spine ed il prodotto di selezione da lui messo in commercio col nome di *Opuntia Burbank*.

— Il sig. *H. P. Maxim*, figlio del celebre inventore della mitragliatrice, descrive nel fascicolo di maggio del *World's Work* un nuovo apparecchio cui egli ha dato il nome di *silencer* e che si applica al fucile o alla rivoltella per sopprimere il lampo, il rumore ed in parte anche il rinculo prodotto dal colpo. L'apparecchio, che pesa soltanto 300 grammi, consiste essenzialmente in una robusta scatola metallica lunga circa 15 cm. che si applica all'estremità della canna delle diverse armi e contiene nell'interno undici dischi forati pel passaggio del proiettile e disposti a turbina in modo da obbligare i gas sviluppati dalla esplosione a ruotare dentro il *silencer*. Quest'apparecchio sopprime quasi completamente la detonazione senza diminuire la forza e la precisione del colpo come risulta dagli esperimenti accurati eseguiti a Washington ed a New York: una società di capitalisti ha già acquistato il brevetto della nuova invenzione e si propone di applicarla anche ai cannoni ed alle mitragliatrici.

— Era già noto da tempo che la luce solare possiede delle proprietà battericide e che queste proprietà sono specialmente inerenti ai raggi ultravioletti dello spettro solare: ora dai due dottori francesi *J. Courmont* e *Ch. Nogier* si è pensato ad utilizzare, per la sterilizzazione dell'acqua potabile, la lampada elettrica a vapore di mercurio che da qualche anno è in commercio e dà una luce ricchissima di raggi ultravioletti. Si è infatti constatato che una lampada *Kromayer* di 4 ampères e 135 volts, riesce in pochi minuti a sterilizzare alla distanza di 30 cm. un grosso vaso di acqua inquinata da batterî, distruggendo il *bacillus coli*, quello di *Eberth* ec.: e si è ottenuto lo stesso effetto per le grandi masse di acqua, come vasche di deposito e cisterne immergendo addirittura la lampada elettrica nei serbatoi ed agitandola per qualche tempo in tutta la massa di liquido. Gli esami batteriologici più accurati hanno dimostrato la importanza e la sicurezza grande del nuovo metodo, che presenta su tutti gli altri finora in uso vantaggi indiscutibili di economia e rapidità di esecuzione.

— Ad *Auteuil* si è aperto il primo stabilimento di *Dromoterapia* secondo il nuovo sistema terapeutico inventato dal dr. *Burlureaux* di Parigi e fondato sull'esercizio metodico della cosiddetta *corsa in flessione* usata da taluni popoli di montanari. In questa corsa si solleva appena il piede dal suolo e quasi si scivola avanzando con poca fatica: dopo un certo allenamento si riesce a fare dei chilometri senza affaticarsi e si godono tutti i vantaggi di una eccellente ginnastica. Oltre l'elasticità e l'agilità delle membra e lo sviluppo del torace, questo sistema pare che conferisca un benessere generale a tutto l'organismo e giovi specialmente nelle malattie croniche dello stomaco, dei nervi ed in quelle dipendenti da esaurimento in generale. Per gli ammalati l'esercizio dev'essere graduale: in principio ogni corsa non deve durare più di mezz'ora e deve essere accompagnata da una respirazione larga e ritmica, però dopo breve tempo si può arrivare a compiere delle corse di due e tre ore senza molto sforzo.

— La *Semaine scientifique* riporta delle esperienze eseguite per caso contemporaneamente dal prof. *Lebedew* a Mosca e dal *Nicholls* in America che hanno dimostrato come la vibrazione luminosa esercita una pressione relativamente sensibile e che si calcola a 0.4 milligrammi sui corpi neri e 0.8 milligrammi su quelli che riflettono meglio la luce, cioè sui colorati.

— È degno di esser ricordato, per essere il più grande di quelli esistenti, il trasporto di energia elettrica dell'*Ontario Power Cy* ora in costruzione, che trae la sua forza motrice dalle cascate del Niagara. La conduttura elettrica sarà della lunghezza di 480 km., avrà una tensione di 100,000 volts, e sarà sostenuta da grossi piloni in acciaio galvanizzato alti dai 12÷18 m. e distanti 150 m.; per l'opportuno isolamento si dovrà usare un sistema speciale consistente in parecchie campane isolanti sovrapposte sotto le quali verranno fissati i cavi conduttori in alluminio.

Giugno.

— Al Congresso degli elettricisti tedeschi apertosi a Colonia il 4 di questo mese il *conte Arco* riferisce su di un nuovo sistema di *Radiotelegrafia sonora (Tönende Funken)* inventato in gran parte da lui e sperimentato largamente con ottimi risultati. Il principio informatore del sistema è sempre quello della creazione di onde elettriche che, partendo dalla stazione mittente, esercitano la loro azione sugli strumenti ricevitori di un'altra stazione ricevente; la novità consiste nel modo di creare queste onde e nel modo con cui esse influenzano il ricevitore: un leggiero tasto elettrico nella stazione mittente diffonde una serie di onde elettriche di varia intensità, le quali giungendo all'apparecchio ricevitore vi imprimono una serie di urti meccanici che una membrana telefonica rende in una serie di suoni di varia intensità e durata. Di questi suoni, ai quali corrispondono le varie lettere dell'alfabeto si possono trasmettere, a secondo della loro

durata, dal 400 ÷ 2000 per minuto: le onde elettriche come le acustiche possono variare di forza, di tono e di lunghezza di oscillazione; i suoni vengono rinforzati da un microfono speciale che li può ingrandire da 1000÷10000 volte rendendo forte come un suono di tromba un soffio appena percettibile. Il nuovo sistema presenta sugli altri, secondo gli inventori, il vantaggio di produrre onde della maggior durata e della minor oscillazione possibile e di impiegare apparecchi assai più piccoli e semplici di quelli usati finora e che richiedono appena $^1/_5$ dell'energia elettrica necessaria pegli altri con una conseguente economia.

— Il giorno 8 all'Accademia di Parigi il senatore *Pozzi* fa una comunicazione sui nuovi metodi adoperati dal professore *A. Carrel* in operazioni chirurgiche delicatissime di suture delle arterie e sostituzioni di membra. L'illustre professore francese ha potuto conservare dei frammenti di vene e di arterie asportati ad animali viventi per settimane e per mesi, sospesi in un'atmosfera umida in tubi chiusi di vetro sterilizzato e mantenuti alla temperatura di zero gradi e questi frammenti sono rimasti viventi al punto da poter esser sostituiti con esito felice ad altri frammenti di vene o di arterie di altri animali. Infatti appena eseguita la sutura col frammento estraneo, questo, da pallido che era, ridiventa roseo, ed un'incisione praticata all'estremità di esso determina subito una goccia di sangue provando che la circolazione si è presto riattivata. Inoltre il dr. *Carrel* mediante suture delicatissime ed un'asepsi perfetta, è riuscito a sostituire l'aorta addominale di una cagna con un'arteria presa sulla gamba allora amputata ad un uomo, ed a sostituire intere membra di un animale ad un altro.

— Il chiaro prof. *G. E. Hale*, direttore dell'Osservatorio del monte *Wilson*, negli Stati Uniti, tiene all'Istituto fisico di Roma un'importante conferenza in cui espone il risultato dei suoi studi sulla struttura vorticosa delle macchie solari e sull'esistenza dei campi magnetici solari. Egli riferisce come ha potuto determinare in diversi casi la velocità delle masse incandescenti trascinate nel turbine di una macchia solare mediante l'osservazione dello spostamento di alcuni punti o macchiette mobili intorno al centro del vertice, constatando una velocità dell'ordine di 100 km. a secondo. Poi, partendo dai principî che i corpi incandescenti emettono continuamente degli *elettroni negativi*, ossia delle cariche elettriche di segno negativo, e che il moto delle cariche elettriche genera dei campi magnetici, egli ha intuito l'esistenza di campi magnetici nel sole, ed è arrivato alla dimostrazione sperimentale di essi applicando il cosiddetto principio di *Zeeman*, relativo all'influenza di un campo magnetico sulla natura della luce emessa da sorgenti luminose sottoposte alla sua azione. Adoperando perciò mezzi di osservazione molto delicati, il prof. *Hale* ha potuto infatti constatare che la luce emessa dai vortici, presentava quelle modificazioni delle linee spettrali che caratterizzano il fenomeno di *Zeeman*, e che inoltre tali modificazioni erano appunto quelle che si dovevano prevedere ammettendo che nelle macchie solari trovavansi degli elettroni negativi in moto vorticoso. Con queste scoperte resta pertanto dimostrato che il sole è sede di importanti fenomeni magnetici che possono avere relazione coi fenomeni del magnetismo terrestre e si apre un nuovo orizzonte alle ricerche di fisica cosmica.

— Il 15 del mese è stata scoperta una nuova cometa all'Osservatorio di *Princeton* negli Stati Uniti: essa, osservata due giorni dopo a Parigi, è stata stimata di 11ª grandezza senza traccia di coda.

— Verso la metà di questo mese l'incrociatore francese *Condè* ha eseguito degli importanti esperimenti di *telefonia senza fili*. La distanza alla quale nave e terra hanno potuto parlare è stata di 160 km., e questo dà la certezza di potere impiantare il servizio tra Nizza e la Corsica. I tenenti di vascello *Jeance* e *Colin* inventori del sistema hanno ricevute delle onorificenze.

— Il costruttore inglese *Friese-Greene* ha trovato un nuovo processo semplice ed ingegnoso per dare il rilievo ed i colori del vero alle proiezioni cinematografiche fondandosi sui principî scientifici della persistenza delle immagini sulla rètina dell'occhio e della composizione dei colori usata nei processi di tricromia. L'apparecchio che serve a prendere le fotografie è stereoscopico, ha cioè due obbiettivi che vedono gli oggetti sotto angoli alquanto differenti, però per ogni fase della scena da riprodurre non si prendono contemporaneamente due immagini come per lo stereoscopio o tre come pei processi tricromi ma sempre una sola; il colore ed il rilievo sono riprodotti per mezzo di una geniale disposizione. La pellicola sensibilizzata nel passar dietro agli obbiettivi aderisce contro una fascia trasparente di celluloide suddivisa in segmenti rossi, verdi e violetti che si sposta in modo continuo ed agisce da filtro di luce, mentre i due obbiettivi agiscono alternativamente prendendo un'immagine ciascuno nel numero di 16 per secondo, cioè 32 per secondo fra tutt'e due. Ora la persistenza delle immagini sulla rètina dell'occhio è di circa $^1/_{20}$ di secondo ed impedisce di avvertire il distacco tra le immagini stereoscopiche e variamente colorate che si avvicendano nell'intervallo di tempo più piccolo di questa frazione: siccome quindi la proiezione è eseguita con un apparecchio bilenticolare e con una successione di filtri colorati disposti nello stesso ordine in cui erano nel rilievo dal vero, avviene che mentre da un lato si forma un'immagine rossa, dall'altro segue subito quella verde (colore complementare del rosso) e così via, l'occhio vede le immagini simultaneamente con effetto di rilievo e con le due colorazioni sovrapposte che ridanno i colori naturali agli oggetti ed alle scene riprodotte.

— L'ammiragliato americano ha deciso di costruire nel piano di *Rock-Creek* presso Washington una stazione di telegrafia senza fili di potenza eccezionale. La torre in cemento armato, sormontata da uno scheletro d'acciaio, sarà alta 200 m. con un diametro di 16 m. alla base e 2,50 in cima: gli appa-

recchi già ordinati potranno ricevere e spedire dispacci in un raggio di 4800 km., raggiungendo Gibilterra da un lato e S. Francisco dall'altro. Le spese dell'impianto si calcolano in un milione e mezzo di lire.

— Il dr. *Saugeau Puyberneau* capo del servizio sanitario a *Gabon* nel Congo francese ha scoperto un mezzo pratico ed efficace per la distruzione delle zanzare che infestano quelle plaghe diffondendo terribili malattie. Esso consiste nel far macerare in gran quantità le foglie del *Cactus spinoso* o *fico di Barberia* che abbonda in quei luoghi, nei laghi e negli stagni prossimi all'abitato, perchè queste formano una mucillaggine densa che, salendo a galla, uccide le larve ed impedisce lo sviluppo delle uova di quegli insetti dannosi senza per altro nuocere ai pesci che vivono in quelle acque.

Un altro rimedio radicale contro le zanzare pare sia stato trovato da poco a *Panama* in America con la diffusione di un pesciolino lungo appena 2÷3 cm., che è conosciuto sotto il nome di *Giardinus procilloides,* è originario dei corsi d'acqua delle *Barbade* e si ciba quasi esclusivamente delle larve di zanzare distruggendole in gran copia.

Luglio.

— Al concorso internazionale chiusosi questo mese a Torino, ottennero il primo premio e la medaglia del Re l'ing. *Pavia* ed il capotecnico *Casalis* delle officine ferroviarie dello Stato, per un'invenzione importantissima sull'agganciamento automatico dei vagoni. Le pareti di congiungimento delle vetture sono munite di un apparecchio maschio e femmina che si congiungono automaticamente entrando l'uno nell'altra appena le vetture si avvicinano anche dolcemente: l'apparecchio è semplice, costa poco, si monta e si smonta con facilità e permette di agganciare e formare un treno di cinquanta vetture in cinque minuti senza che vi sia affatto il bisogno di passare fra di esse.

— L'ing. *G. Guerrini* ha ideata e fatta costruire, dalla fabbrica di automobili De Vecchi e C. di Milano, una nuova *spazzatrice-raccoglitrice* automobile, che per la sua grande praticità sarà adottata fra breve in parecchie grandi città. Una spazzola cilindrica è capace di sollevare e spingere qualsiasi materiale leggiero o pesante dentro una cassa a bilico, ottenendo la massima pulizia della strada senza ingombro di operai e con gran vantaggio dell'igiene e dell'economia del servizio pubblico. La velocità dell'automobile è di 15 Km. all'ora con una larghezza di zona spazzata di m. 1,50; ne deriva che su qualsiasi genere di pavimentazione essa può spazzare circa 22,500 mq. all'ora: la cassa raccoglitrice avente un metro cubo di capacità può essere facilmente vuotata perchè montata a bilico e manovrabile con una leva. Il brevetto della nuova invenzione è stato acquistato dalla Società anonima *Gola* e *Conelli* di Milano.

— La telegrafia senza fili è stata adottata su vasta scala e con gran vantaggio nella pesca d'alto mare, specialmente sulle coste di Terranova. Le navi pescherecce munite di apparecchio Marconi, possono sbandarsi con la massima sicurezza, esplorare i banchi e chiamare con facilità a raccolta i compagni quando è segnalata la presenza del merluzzo in numero rilevante.

— L'ing. ungherese *A. Fodor* ha inventata una macchina or ora adottata anche dalle poste francesi per la raccomandazione automatica della corrispondenza. In una cassetta simile nell'aspetto a quelle ordinarie per le lettere si introduce da una buca la corrispondenza e da un'altra la monetina di nichel, si gira una manovella e si ritira un biglietto di ricevuta con un numero d'ordine eguale a quello che si stampa contemporaneamente sulla busta nell'interno della macchina. Un'originalità dell'invenzione sta in questo, che la macchina accetta solo le monete di nichel autentico, perchè una calamita interposta nel meccanismo attira le monete false in cui vi sia del ferro e le espelle non facendo agire il meccanismo di registrazione.

— In Svezia si è formata una società per estrarre i sali di *radio* da una sostanza detta *Kolon* che si trova abbondante negli schisti di quelle regioni e può dare 5 milligr. di sali per tonnellata. Quasi contemporaneamente è stato scoperto in Portogallo un vasto giacimento di *fosfato di Uranio*, minerale a quanto pare più ricco di radio dello stesso *Pechblende* che si trova in Austria: una società estera conta di poterne estrarre la quantità relativamente enorme di sette grammi e mezzo.

— È stata scoperta da un chimico tedesco una nuova sostanza esplosiva cui è stato dato il nome di *Ammonal* dalle sillabe iniziali dei suoi componenti; l'alluminio polverizzato ed il nitrato di ammonio che si mescolano insieme in varie proporzioni a seconda del grado di forza esplosiva che si vuol ottenere e che da quello della polvere nera comune può raggiungere e sorpassare quello della stessa nitroglicerina. L'*Ammonal* non presenta alcun pericolo di fabbricazione, esplodendo soltanto per mezzo di un potentissimo detonatore, e nell'esplosione non svolge fumo nè gas deleterî, perchè l'alluminio polverizzato accendendosi si combina coll'ossigeno del nitrato di ammonio generando soltanto ossigeno, azoto e vapor d'acqua. Questo nuovo esplosivo occuperà presto un posto importante in parecchie industrie moderne, specialmente in quella mineraria.

— Verso la fine del mese (25) il francese *Blériot,* è riuscito ad attraversare la Manica fra *Calais* e *Dover* con un suo monoplano leggiero e perfezionatissimo. La traversata, durata appena 21 minuti a 70 m. di altezza sul livello del mare, ha costituito un trionfo della moderna aviazione, e vale la pena di ricordare qualche dato di costruzione dell'apparecchio con cui essa è stata compiuta. Il monoplano, che ad ali spiegate somiglia ad una libellula durante il volo, oltre le due ali di sostegno principali che sono mobili, ha degli altri piani in parte mobili ed in parte fissi costruiti a guisa di grosse scatole e posti nella parte inferiore dell'apparecchio: essi servono a regolare l'altezza e la direzione del cammino e funzionano da *timoni di profondità e di direzione.* La grande elica a due pale è posta sul davanti ed è azionata da un motore leg-

gero di 25 cavalli di tipo *Anzani* che è situato sulla parte anteriore del monoplano fra le due grandi ali in prossimità del sedile dell'aviatore: la velocità può arrivare al 75 km. all'ora ed oltre. Tutto l'apparecchio è poggiato su di un carrello a 3 ruote di bicicletta e non richiede per l'innalzamento alcun aiuto esterno: inoltre esso ha la caratteristica importante di potersi smontare facilmente e restringere fino ad occupare uno spazio di appena m. 1,50 di fronte per poco più di m. 8,00 di lunghezza e m. 2,50 di altezza, e così può essere ricoverato in qualunque locale senza bisogno di un *hangar* speciale.

Agosto.

— Un notevole avvenimento dei principî di questo mese, e tale che potrà dare importanti risultati scientifici, è l'ascensione compiuta dal *Duca degli Abruzzi* sulla montagna dell'Himalaja designata col simbolo K. 2. dell'altezza di oltre 8600 m. Pei rilievi trigonometrici la spedizione è fornita di un istrumento inventato dal *Paganini* per la *fotogrammetria,* e che è composto di una macchina fotografica ed un teodolite accoppiati, per mezzo del quale ritraendo diverse fotografie della medesima vetta da diversi punti situati su di una base fissa, dalle differenti posizioni che prendono i medesimi luoghi visti dall'una o dall'altra parte se ne può con opportuni calcoli determinare l'altezza e la distanza dalla base di operazione.

— L'ingegnere francese *Amiot* ha inventato un pratico sistema di *barche automobili falciatrici* per pulire i fiumi, i laghi ed i canali navigabili dalle erbe acquatiche che ostacolano la navigazione. La falciatrice meccanica è situata dietro il battello piatto e per mezzo di leve ed ingranaggi è azionata dallo stesso motore che serve al movimento del battello con una velocità normale di circa 2 km. all'ora. Quest'apparecchio è stato adottato su parecchi fiumi e canali della Francia e del Belgio: il costo medio del lavoro è poco più di due lire per km.

— Il prof. *Leveran* annunzia un'importante comunicazione all'Accademia delle scienze di Parigi sul mezzo di preservare dalla turbercolosi la razza bovina che con la carne ed il latte forniscono tanta parte di preparazione al terribile male. Il merito della scoperta è dovuto al prof. *Rapin* della scuola di medicina di Nantes, che trattando il bacillo della tubercolosi bovina col *fluoruro di sodio* ha potuto attenuarne e quasi distruggerne completamente la virulenza, mettendosi in condizione di ottenere un siero antitubercolotico adatto alla vaccinazione. Le numerose esperienze eseguite inoculando ai bovi il bacillo così attenuato ha dato risultati positivi di ottima riuscita; nelle sfere competenti la scoperta si giudica fra le più importanti non solo dal punto di vista teorico, ma anche da quello pratico, perchè l'umanità si vede liberata da una delle maggiori fonti di trasmissione del bacillo della tubercolosi.

— Alle prossime grandi manovre che si terranno in Francia, parteciperà il dirigibile *République.* Per la prima volta un dirigibile farà il servizio di campagna e sarà utilizzato per servizio di esplorazione: il suo cómpito sarà quello di salire fuori tiro all'altezza di parecchie migliaia di metri, di conoscere i movimenti del nemico e comunicarli al proprio stato maggiore mediante il telegrafo senza fili ed i piccioni viaggiatori.

— Telegrafano da Tolone il 19, che sono state fatte nuove esperienze di telefonia senza fili cogli apparecchi inventati dai tenenti di vascello *Jeance* e *Colin.* Durante gli esperimenti si è riusciti a comunicare per parecchie ore fra *Tolone* e *Port-Vendrès* ad una distanza di circa 250 km.

— Lo scienziato francese *Ch. Richet* ha estratto un nuovo veleno vegetale dal succo di una pianta della famiglia delle Euforbiacee indigena del Brasile a nome *Hura Crepitans.* La nuova sostanza cui è stato dato il nome di *Crepitina* è il più potente di tutti i veleni finora conosciuti, perchè uccide un coniglio o un cane in dosi di un milligrammo e mezzo per ogni kg. di peso vivo; gli indigeni del bacino del Rio delle Amazzoni per prendere il pesce con poca fatica usano appunto di avvelenare le acque con i rami od i grani di questa pianta.

— Il *Daily Telegraph* annunzia che a Boston il dr. *Porter* ha compiuta una straordinaria operazione chirurgica su di un giovane di origine italiana a nome S. Calabrò. Questi che quattro anni fa rimase orribilmente sfigurato per le bruciature riportate in un'esplosione, è ora uscito dall'ospedale con una nuova fronte, un nuovo collo ed una nuova capigliatura, perchè in più di trenta operazioni cui è stato sottoposto, gli è stata sostituita quasi tutta la pelle del cranio.

— Nelle grandi manovre italiane che hanno luogo alla fine di questo mese nella valle del Po il servizio di sussistenza sperimenta le nuove *cucine da campo* inventate dal tenente *G. Achillini.* Esse consistono in grosse casse cilindriche di ferro dentro alle quali i cibi si cuociono e si mantengono caldi: quando la cucina è aperta e la scatola cilindrica è sollevata si cuociono i cibi accendendo il fuoco nella parte inferiore di essa; quando la scatola è chiusa, la cucina può esser trasportata dovunque mentre i cibi si mantengono caldissimi per oltre 12 ore di tempo. Da poco il Ministero della guerra ha acquistato 400 di queste cucine, sufficienti a preparare e trasportare il rancio per 20,000 uomini.

— Al momento di chiudere la presente rivista i giornali annunziano che il dr. *F. A. Cook* il celebre esploratore americano, che era partito due anni fa per l'esplorazione polare artica ed era ritenuto morto, telegrafa da *Lerwick* nelle isole Shetland di essere in viaggio di ritorno a Copenhagen e di aver raggiunto il Polo Nord il 21 aprile 1908. La notizia merita conferma.

Napoli, agosto 1909.

Ing. F. CLÈMENZO.



Le varie utilizzazioni della vite.

Uno dei più notevoli avvenimenti dell'annata, nel nostro mondo agrario, è stata l'Esposizione delle varie utilizzazioni della vite tenutasi in Roma nel febbraio. E fu veramente una geniale novità, una mostra senza precedenti, *sui generis*, affatto nuova non solo per l'Italia, ma anche per tutto il mondo viticolo! Colla vite si può produrre *anche* del vino, come a dire che si può produrre anche molta altra roba: questo dimostrò l'Esposizione di Roma.

Il fine l'avrete già intuito. Vi risparmio nuove variazioni sull'eterno tema della crisi dell'abbondanza d'uva: e d'altronde, che cosa di nuovo si potrebbe dire ancora? Ma è ben chiaro che quanta più uva sottrarremo alla produzione del vino comune, utilizzandola altrimenti, e quanti più mezzi troveremo di aumentare il profitto della coltivazione della vite utilizzandone, tutto il possibile, i prodotti principali e secondari, e tanto più attenueremo efficacemente gli effetti disastrosi della esuberante sovrapproduzione della vite. È possibile? Ecco ciò che rivelò ed insegnò la Esposizione di Roma; poichè vi trovammo tutto quanto si fa e si può fare, escluso il vino da pasto, per utilizzare la produzione della vite: *uve da tavola, uva secca, mosti e vini concentrati, mosti sterilizzati e vini senz'alcool, distillazione del vino e delle vinacce, spumanti estivi, mosti lavorati per l'alimentazione e loro applicazioni, cura coll'uva (ampeloterapia), l'uva e i tralci come foraggio.*

Data la novità dell'Esposizione e la ristrettezza del tempo per effettuarla, — fu ideata dall'on. Ottavi nell'agosto 1907 — non si poteva attendere di trovarla completa in ogni sua parte.

Ma vi trovammo la constatazione di pratiche, di iniziative, di industrie, sulle quali già si è affermato con successo il nostro paese, e che dedicandovi maggior energie dànno affidamento di un fiorente avvenire: vi erano anche parecchie cose nuove o poco note, che ci disegnano orizzonti di incalcolabili risorse. In ciò sta il significato, la grande importanza della mostra.

Non tutte le utilizzazioni assursero in questa mostra alla stessa importanza, ma ve ne erano che, per ciò che già sono e per ciò che potranno essere, attrassero la maggiore considerazione, come una splendida manifestazione.

Le uve da tavola erano le più largamente rappresentate dalle maggiori case esportatrici già assai bene organizzate dell'Emilia e del Barese; non mancarono anche gli intraprendenti esportatori piemontesi. Questa dell'uva da tavola per l'esportazione e per il consumo interno è una utilizzazione sulla quale dobbiamo fare il maggior assegnamento ed alla quale dovremo quindi dedicare le maggiori nostre cure.

Largamente rappresentati erano anche i *mosti concentrati* nelle loro svariate esplicazioni. Era una sezione veramente nuova e che destò le maggiori meraviglie per i differenti inattesi prodotti che vi si trovarono ottenuti per evaporizzazione del mosto e per deacquificazione col freddo artificiale.

E così, oltre ai mosti concentrati per il grande uso industriale comune e come possibile mezzo di equilibrio fra le annate abbondanti e quelle scarse, vi erano mosti concentrati ridotti quasi in pasta solida, una specie di vino in tavolette: i mosti filtrati sciropposi con una parte dello zucchero trasformato in alcool, a sua volta concentrato: vi era una deliziosa gelatina d'uva e una eccellente " gelée de raisin ": un riuscitissimo sciroppo di uva col quale si vorrebbe sostituire il tamarindo come bibita dissetante e rinfrescante e che dovrebbe anche servire per la cura terapeutica dell'uva tutto l'anno, e così supplire alla mancanza dell'uva fresca: vi era un miele d'uva, mosto ridotto alla consistenza del miele e di una limpidezza irreprensibile, che dovrebbe sostituire il miele stemperato sul pane e negli usi simili.

Un'altra novità per noi, e certamente pure molto interessante, era la sezione dei *mosti sterilizzati* per bevanda, come a dire vino senz'alcool, ora tanto in voga all'estero, specialmente nei paesi nordici, nel Sud e nel Nord America, e che comincia a farsi strada anche in Italia per iniziativa dei vegetariani e delle leghe antialcooliche. Essendo una produzione ancora quasi sconosciuta da noi, tanto che alla mostra ve ne era soltanto qualche campione, e non essendosi potuto ottenere il concorso dei produttori esteri, il Comitato dell'Esposizione ebbe la felicissima idea di procurarsi lui stesso parecchi campioni dall'estero onde dare modo agli italiani di farsi un adeguato concetto di quest'industria, che conviene introdurre anche da noi, non presentando serie difficoltà.

Un'altra sezione interessantissima, e in gran parte nuova, era quella dell'applicazione del freddo al vino cogli originali e importantissimi risultati che se ne ottengono. Basti accennare questo che vi erano vini nuovi, cioè dell'annata 1908 i quali coll'applicazione del freddo già nel febbraio si presentavano coi pregi e coi caratteri di un vino di due anni, ma più brillanti, più resi-

stenti, perchè più delicati, più spogli delle sostanze in eccesso e dei germi di alterazioni.

Si trovava poi una larga presentazione di tutti quegli svariati prodotti regionali che si ottengono col mosto, solo o in unione ad altri frutti, cioè mostarde (siciliane, pugliesi, toscane, piemontesi), sape, sciroppi d'uva, pekmes, panvinesco di Avellino, sasamieddo di Puglia, ec.; per lo più non erano che preparazioni casalinghe, ma parecchie di esse potrebbero anche diventare delle vere industrie.

Molto interessante, se non affatto nuovo, era il resto della mostra che riguardava l'utilizzazione degli altri derivati dalla vite, distillazione, vinacce e sarmenti per l'alimentazione del bestiame, ec.

Certamente non presumo di avervi data relazione adeguata della geniale mostra; ma anche questi brevi cenni credo basteranno per poter affermare questo: considerando la mostra non tanto dalla quantità dei prodotti esposti, quanto, e più, dalla natura, dalla qualità loro, scaturì che colle diverse utilizzazioni della vite, dirette ed indirette, principali e secondarie, si può sfogare una incalcolabile quantità di prodotto, ed accrescere i benefizi della coltivazione, in tal modo attenuare efficacemente gli effetti della crisi della superproduzione. Ed è precisamente ciò che si voleva dimostrare con questa riuscita esposizione. Che se poi la dimostrazione prenderà un serio sviluppo pratico, chi può circoscriverne i confini?

Chi sa, non ci sarà forse da considerare la coltivazione della vite sotto nuovi aspetti?

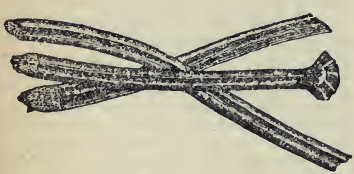
Però, non perdiamo anche di vista l'avvenire, per non strafare e non creare nuovi squilibrii, nuove crisi!...

Ma non precorriamo gli eventi: ci sarà tempo a discorrerne.

Per intanto constatiamo la riuscita dell'Esposizione e della sua persuadente dimostrazione. Dopo tante melanconiche nenie, tiriamo un sospiro di sollievo vedendo che ci si apre una nuova insperata pratica via di uscita. E diciamono grazie all'on. Ottavi che ideò l'Esposizione e all'on. Cappelli, presidente dell'Associazione degli agricoltori italiani, che accolse subito con entusiasmo di mandarla ad effetto.

Una pianta preziosa trascurata.

Scommetto che se vi nominassi il rabarbaro, a novantanove su cento di voi verrebbe subito in mente niente altro che la pianta medicinale produttrice delle radici dal sapore amarissimo non tollerabile che per esigenze di cura! E se, poi, vi dicessi che oltre ad essere quella preziosa pianta medicinale che sapete, è pure una preziosa pianta alimentare e ornamentale, molto probabilmente stentereste a crederlo. Ciò vuol dire che il rabarbaro in Italia non è ancora conosciuto ed apprezzato quanto merita, e quanto lo è



GAMBI DI RABARBARO (Fig. 1).

all'estero. Difatti non so chi in Italia ne faccia una coltivazione di qualche riguardo. È per questo che mi interessò moltissimo il signor Ansano Canzi (un bravo agricoltore milanese quanto valoroso viaggiatore che visitò mezzo mondo) col suo caloroso panegirico sulle grandi virtù ignorate del rabarbaro, e colla sua coltivazione di trentamila piante di rabarbaro in un blocco solo! Approfittai anzi assai di buon grado del suo cortese invito di farvi una gita per vedere sul posto questa estesa coltivazione. Vi andai e ne riportai la più favorevole impressione. E nel buttar giù queste note, sono qui a domandarmi perchè mai nei nostri orti manca questa coltivazione, e nelle cucine delle nostre famiglie l'uso del rabarbaro (non le radici, bensì i peduncoli e le foglie) non sia ancora diffuso quanto lo è in Francia, in Austria, in Inghilterra, nella Svizzera, nel Belgio, in Olanda, in Russia, negli Stati Uniti d'America, nelle Indie! In questi paesi se ne fa un uso così grande, che è difficile farsene un'idea! E come mai il rabarbaro può meritare un siffatto consumo? Gli è che si presta ad essere preparato nelle più svariate maniere. La parte più pregiata della pianta è quella dei piccioli, o gambi, i quali si possono consumare in più modi. Tenendoli coperti con vasi da fiori, vengono su teneri e si possono mangiare come l'insalata o come gli asparagi. Ma l'uso più comune è quello di farne delle conserve, delle composte, delle marmellate, delle gelatine, dei pasticci (le famose *piès* inglesi), delle confetture di un sapore particolare, di un gusto squisito. Sissignori, squisito! Trattandosi di rabarbaro, è inseparabile l'idea del forte e poco gradito amaro. Per la radice sì; ma per i gambi, le foglie e i boccioli fiorali, no. Il signor Canzi mi ha fatto assaggiare una marmellata fatta da lui dieci mesi prima; me l'aveva magnificata, e la trovai veramente squisita, punto inferiore alle famose e costose marmellate di frutta inglesi. Ma era fatta da lui; poteva quindi forse essere così, grazie alla abilità di preparazione del signor Canzi. Ne ho preparato anch'io, coi gambi raccolti nella mia gita, e vi assicuro che è facilissimo confezionarsi da sè un'ottima marmellata, uno squisito economico piatto dolce per il pranzo, senza nemmeno l'ombra di amaro: parrà strano, ma è proprio così!

Ma la virtù singolare di questa pianta non

è soltanto questa, di permetterci di prepararsi da sè di queste composte, di poter in primavera cominciare l'alimentazione a verdura fresca un buon mese prima degli asparagi e delle altre comuni verdure: ma di permettere anche di fare nello stesso tempo senza alcun disturbo e regime particolare, la cura delle malattie dominanti, che più vanno diffondendosi: il gastricismo e la stitichezza. Nessun altro rimedio può curare e vincere queste gravi malattie quanto il rabarbaro verde (cioè i gambi e non le radici), preso un paio di volte alla settimana nel modo più gradito, più saporito, con uno squisito piatto dolce a tavola! Cosa volete di più semplice, di più meraviglioso, di più salutare?!



Foglie di rabarbaro (Fig. 2).

È tanto vero questo, che, all'estero, nei paesi su accennati, i peduncoli e le foglie del rabarbaro sono consumati nel modo e per lo scopo anzidetto in quantità enormi. I medici e i giornali d'igiene non vi tralasciano di raccomandare continuamente l'uso di questo prodotto per le sue virtù lassative, rinfrescanti (alle quali precisamente si deve l'effetto or accennato) e nello stesso tempo piacevolissimo. Basti citarvi questo: vi sono coltivatori che mandano a Londra, ciascuno, ogni giorno, 25 a 30 quintali di gambi di rabarbaro, fatti su come i mazzi di asparagi: e i mazzi di peduncoli e le foglie vendute ogni mattina sul solo mercato di Londra (Covent-Garden), durante i quattro mesi in cui dura la raccolta, potrebbero rappresentare in volume tutte le verdure che consuma in una settimana la città di Milano! Colle conserve, composte o marmellate, si può poi continuare l'uso e la cura per il resto dell'anno. Vi sono molti ospedali all'estero che hanno coltivazioni proprie di rabarbaro da usarsi per lo scopo or detto: lo dànno come frutta cotta. A Milano, quantunque l'uso del rabarbaro fresco sia ancora quasi sconosciuto, il signor Canzi colloca già tutto il suo prodotto e non ne produce abbastanza: sono per lo più i forestieri che lo cercano e quelli che sono stati all'estero.

Aggiungete che vi sono ancora le foglie che si cucinano come gli spinaci e l'acetosella: e i boccioli fiorali che si mangiano come i cavolfiori. È poi noto che le radici, essiccate, servono per i conosciuti usi medicinali.

Come convenienza economica di produzione, il signor Canzi mi ha comunicato delle cifre sbalorditive. State a sentire: le piante sono poste a file di 1 metro e a 80 centimetri nelle file: i soli gambi (carnosi e pesanti sovente da 200 a 800 grammi cadauno) nei quattro mesi in cui continua la produzione (dalla fine di marzo fino circa a metà luglio) producono da chilogr. 1 ½ a 2 per pianta; sono in media 1400 a 1500 chili di gambi per pertica milanese di mq. 650 (per ottenere un tale prodotto non si risparmia soprattutto il concime), venduti da 50 a 75 centesimi al chilo; le spese ammontano a circa L. 250 per pertica; sono dunque non meno di 300 lire di guadagno: cioè L. 4500 per un ettaro! Senza tener conto delle foglie, dei boccioli fiorali, e che gli interfilari si possono coltivare ad altro, bietole, frumentone, fagioli nani, ec.

Non avevo dunque ragione di dire che è una pianta preziosa, a torto non ancora apprezzata quanto merita? Non dubito che quando la produzione fosse aumentata, anche i nostri medici non mancherebbero di spingerne l'uso come fanno i loro colleghi all'estero.

E d'altra parte, date le qualità e i pregi singolari del rabarbaro, data la facilità della sua coltivazione e la facilità della preparazione dei suoi prodotti, è una pianta che ciascuno non dovrebbe mancare di coltivare non foss'altro che per proprio uso e consumo: anche considerando che è una pianta di bellissimo effetto ornamentale, dalle grandi foglie larghe a ventaglio d'un bel colore verde cupo bronzato, coi suoi lunghi gambi d'un magnifico rosso vivo metallico, e che perciò si presterebbe anche benissimo per ornare dei *parterres,* farne delle macchie, ec.

Il sistema moderno di fare il vino.

È quello che si basa sul solfitaggio dei mosti. L'hanno esperimentato parecchi enologi e se ne trovarono veramente molto soddisfatti, avendo ottenuti vini che in confronto a quelli fatti col sistema comune, sono migliori sotto ogni aspetto. Trovarono particolarmente che il mosto fermenta meglio, più regolarmente; i vini si fanno limpidi, brillanti più presto, hanno un gusto più gradevole, più netto, più franco, più colore e più alcool, si conservano meglio perchè molto più stabili e resistenti alle alterazioni non dipendenti dalle cattive pratiche del cantiniere. Oltre a questi risultati, ottenuti dagli enologi pratici, ne abbiamo poi parecchi altri ottenuti in Italia ed in Francia dagli specialisti in materia, i quali provarono il nuovo sistema metodicamente, rigorosamente, variandone l'applicazione secondo le condizioni del prodotto, del vino da ottenere, ec., e tutti i resultati da loro ottenuti sono concordi nel dimostrare la bontà del nuovo sistema. Mi

sento quindi molto incoraggiato nel raccomandarlo ai miei lettori; quelli che ancora non l'hanno provato, incomincino a farne qualche prova, per farvi, come suol dirsi, la mano, e quelli che già lo conoscono, ne allarghino l'applicazione: ma credo che questi non aspetteranno i miei incitamenti per farlo; ve li spingeranno i buoni resultati ottenuti.

Questo nuovo sistema consiste nel far uso, nella fermentazione del mosto, di fumo di zolfo (e propriamente di anidride solforosa sotto forma di bisolfito di potassa o di metabisolfito) e di fermenti buoni. Il fumo di zolfo distrugge o rende inerti i germi, i fermenti cattivi, ma intorpidisce anche quelli buoni utili; è per questo che si aggiungono i fermenti buoni, quelli che fanno fermentare il mosto.

È mercè quest'azione combinata che si ha una fermentazione normale, regolare, esclusivamente alcoolica, colla quale soltanto si ottiene un vino sano coi pregi già accennati, e come non è possibile ottenere col sistema antico, comune. È un sistema raccomandabile sempre, per tutte le uve, comprese anche le migliori, perchè avvantaggia sempre il vino che se ne ottiene; ma è particolarmente raccomandabile per i paesi caldi, potendosi moderare e regolare la fermentazione e così prevenire l'agrodolce; è specialmente raccomandabile per le uve mediocri o difettose, guaste per qualunque causa; ed è utile anche per le uve americane, essendosi constatato che non solo se ne ottiene un vino migliore, ma che è anche quasi privo di *foxy*, il saporaccio caratteristico delle uve americane. In fondo in fondo non sarà forse la pratica più semplice del mondo; ma non è neppure così complicata e difficile che non possa essere applicata anche da chi non sia il più perfetto enotecnico.

Il bisolfito di potassa e il metabisolfito ormai li conoscete tutti, e sapete che sono di uso facilissimo. I fermenti buoni puri selezionati li potete trovare dai laboratorî che li producono apposta per questo sistema. Ma per la pratica comune possono servire anche quelli preparati da voi stessi nella vostra cantina, come si raccomanda di fare col sistema comune. Cioè 3 o 4 giorni prima della vendemmia generale, si raccolgono i grappoli più maturi, più sani e perfetti delle migliori uve, in quantità sufficiente a dare dal 10 al 15 per cento di mosto occorrente per i primi tini o botti; se occorre, si mondano, si ripuliscono, si pigiano bene e si mettono a fermentare in locale a temperatura sui 22 a 25 centigradi; quando questo mosto sia in piena fermentazione (e così dopo circa 2 o 3 o 4 giorni) è il momento di servirsene. Per il resto della vendemmia può servire lo stesso mosto delle prime botti già in piena fermentazione.

Premesso ciò, l'applicazione del sistema è questa: durante la pigiatura dell'uva, o nell'atto in cui, già ben pigiata, si versa nel tino o nella botte, si aggiungono ripartitamente, in modo che si trovino ben diffusi in tutta la massa, 5 a 10 grammi di metabisolfito di potassa per ettolitro di mosto, previamente sciolti in un po' di acqua o dello stesso mosto: il giorno dopo si aggiungono i fermenti puri selezionati (un litro ogni 12 a 15 ettolitri di mosto) o il mosto in piena fermentazione (come dissi più sopra) in ragione di 10 a 15 per cento della massa. Quando comincia la fermentazione si aggiungono altri 5 grammi di metabisolfito di potassa per ettolitro. Nei paesi caldi, quando la temperatura durante la fermentazione s'innalza troppo, si fa un'altra aggiunta di 5 grammi di metabisolfito per ettolitro; questa aggiunta si può ripetere ancora una o due volte, secondo occorre, evitando però di fare nuove aggiunte quando la fermentazione va declinando. Ogni aggiunta di metabisolfito deve essere accompagnata da energiche follature: queste si devono ripetere se la fermentazione procede pigra, stentata. Per poter praticare le follature senza pericolo di guastare il vino, causa il cappello non sano, bisogna riempire i tini o le botti solamente per i $4/5$ circa, onde impedire il contatto diretto del cappello della vendemmia coll'aria. La fermentazione deve procedere sollecita, regolare, completa; si tenga però calcolo che coll'uso del bisolfito o metabisolfito occorrono circa due a quattro giorni di più che col sistema ordinario.

Con uve sane, normalmente mature, il nuovo sistema si applica come abbiamo visto or ora. Se si hanno uve troppo mature, alterate nel viaggio, la quantità del bisolfito o metabisolfito si eleva anche a 20 grammi (dato sempre in due volte). Se le uve sono guaste per muffe, insetti, grandine, crittogame, ec., la quantità del bisolfito o metabisolfito si eleva anche a 25 grammi per ettolitro, ripartita però in tre volte: la prima si versa alla pigiatura, la seconda appena comincia la fermentazione, la terza un giorno o due dopo. Pel resto, aggiunta di fermenti o di mosto in fermentazione (aumentando un po' la quantità, se si aumenta la dose del bisolfito o metabisolfito), follature ec., si seguono le norme generali indicate più sopra.

La mungitura meccanica.

Le agitazioni delle classi lavoratrici che, per l'abbandono di queste dalle stalle, di punto in bianco non solo sospendono il lavoro in una stalla, ma minacciano l'esistenza della stessa bergamina che non consente una sospensione di lavoro oltre le 24-36 ore, sotto pena di perire, hanno dato una forte spi ta alla applicazione della mungitura meccanica; la quale ora viene considerata non soltanto come un normale progresso del lavoro, ma pure come una possibilità di salvezza della bergamina stessa, dato l'eventuale abbandono del personale di stalla.

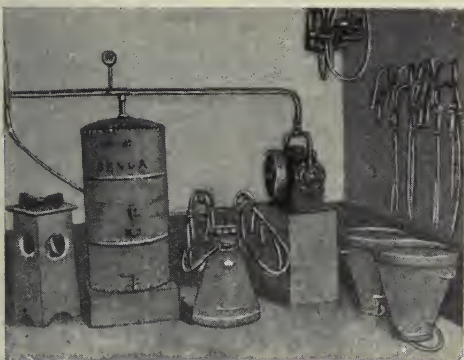
I sistemi di mungitura meccanica, per quanto tutti basati sullo stesso principio, sono già parecchi, diversa essendone l'applicazione. Uno dei più perfezionati venne introdotto quest'anno in Lombardia. Ne de-

sumo i dettagli sostanziali da una relazione del direttore della Cattedra ambulante di Milano. Tutto intorno, lungo le pareti della stalla, appoggiato sopra mensolette sporgenti circa 70 centimetri e poste a una altezza di circa metri 3,50 dal piano della stalla, corre orizzontalmente un tubo di ferro del diametro interno di mm. 32, al quale sono inseriti capacità di 30 litri circa, in cui si raccoglie il latte: ad esso fa da coperchio la parte vitale della macchina. Questa è costituita da una pompa e da un interruttore, che nel loro insieme si possono considerare come il cilindro e il cassetto di distribuzione del vapore in una locomotiva. A questa pompa sono uniti due paia di tubi di gomma: ogni paio è con-



La mungitrice meccanica in funzione (Fig. 3).

ogni due metri, ossia ogni spazio corrispondente a quello occupato da due vacche, dei piccoli tubi lunghi una trentina di centimetri, ripiegati in basso a gomito e muniti ciascuno di un rubinetto. Lungo detto tubo sono distribuiti due vacuometri e una valvola au- giunto con quattro prendi-capezzoli, che si applicano alla mammella. I due tubi che costituiscono ciascun paio, servono uno a fare il vuoto nei prendi-capezzoli, l'altro a condurre il latte nei bidoni. Ogni apparecchio munge contemporaneamente due vacche: per



Mungitrice meccanica — La sala di raccolta del latte (Fig. 4).

tomatica. Questo impianto è in comunicazione con una pompa aspirante che trovasi in un piccolo stanzino situato vicino alla stalla, nel quale sta pure un motorino elettrico di due cavalli circa, che mette in moto la pompa stessa. L'apparecchio mungitore è a sua volta costituito da un bidone tronco conico, della ciò si dispone fra l'una e l'altra appoggiandolo sulla lettiera.

I prendi-capezzoli sono costituiti da un tubo metallico cilindrico il quale ha nell'interno un secondo tubo conico in gomma; fra l'uno e l'altro si forma il vuoto a mezzo di uno di quei tubi che partono dalla pompetta

situata sul coperchio del bidone, mentre l'altro tubo gemello aspira il latte dall'imbuto di gomma che aderisce al capezzolo. Se in questo apparecchio durante il funzionamento si mette un dito al posto del capezzolo, è facile sentire come il capezzolo stesso debba essere sottoposto contemporaneamente ad una duplice azione: una di succhiamento, l'altra di compressione, alternate con brevi momenti di interruzione, precisamente come potrebbe fare la bocca del vitello poppando.

Tutto l'apparecchio mungitore, come si capisce, è messo in movimento dalla forza di aspirazione, prodotta dalla pompa azionata dal motorino. Per iniziare il funzionamento si congiunge con apposito tubo di gomma il bidone al tubo in ferro aspirante, che gira attorno alla stalla a mezzo degli attacchi su accennati. Fatto ciò, si apre il rubinetto di cui è munito l'attacco stesso, e si applicano i prendi-capezzoli. L'applicazione di questi deve essere preceduta da un'accurata lavatura delle mammalle e da un assaggio ad ogni capezzolo per assicurarsi che niun intoppo impedisce la fuoruscita del latte.

Tutto l'apparecchio mungitore è costruito assai bene, è semplicissimo, è di facile maneggio, cosicchè in breve tempo ognuno se ne può impratichire. La pulizia poi è facilissima ad essere fatta per ogni parte che va a contatto del latte.

Le vacche, se non di primo acchito, certo in pochissimi giorni si abituano al nuovo sistema di mungitura cedendo il latte senz'alcuna resistenza. E infatti il funzionamento dell'apparecchio pare non arrechi loro alcun disturbo, perchè quasi tutte durante la mungitura continuano a mangiare o a ruminare, ciò che non avviene sempre colla mungitura a mano.

A parte la questione della mano d'opera, come fu accennato più sopra, a favore della mungitura meccanica si pongono questi due grandi vantaggi:

1° La regolarità di mungitura che viene compiuta dalla macchina contemporaneamente sui quattro capezzoli con eguale intensità e metodo, il che vale indubbiamente a mantenere la mammella in buone condizioni igieniche, evitando le mastiti così frequenti per irregolare mungitura e a provocare senza dubbio un aumento di produzione lattea.

2° La maggior pulizia del latte, il quale passa dalla mammella nei bidoni senza quasi venire a contatto dell'aria e della mano dell'uomo.

A convalidare questa opinione valgono i felici risultati di una esperienza compiuta dal dott. Billitz. Egli ha prelevati campioni di latte munti a mano e campioni munti colla mungitrice, e li ha sottoposti alla prova zimoscopica. Posti in un termostato a 38°-40°, i campioni munti a mano coagularono in 12 ore, quelli munti a macchina coagularono solo dopo 24 ore. L'importanza di questo fatto, specialmente per il latte destinato al consumo, non deve sfuggire a nessuno.

Insuccessi dei concimi chimici.

Fra le parecchie lamentele che frequentemente ricevo in proposito, ne scelgo due delle più ripetute: una mi viene dalla pianura cremonese, nella quale si dice che in un terreno ladino irriguo i perfosfati in varii esperimenti non diedero alcun risultato, e una mi viene dalla collina vogherese, che dice "sono 15 anni che dò perfosfati: nei primi anni facevano miracoli; ora non si trova quasi più nessun effetto in confronto a qualche piccolo tratto lasciato apposta senza concime."

Quello che si afferma qui, si sente ridire su per giù e con maggior frequenza eziandio altrove. Per trovare la ragione vera di tali fatti, bisognerebbe conoscere anche soltanto le principali condizioni locali in cui vengono adoprati i concimi. Ma astrazion fatta dalle condizioni locali, dal modo di adoprarli, dalla quantità, dalle circostanze occasionali transitorie della stagione che pur influisce la sua parte sull'effetto dei concimi, molto probabilmente la ragione principale comune generale sta nell'uso esclusivo e continuato dei fosfati. Molti non adoprano altro, e moltissimi omettono costantemente i concimi potassici.

I fosfati non portano al terreno che acido fosforico (anidride) e un po' di calce: per la nota legge del minimo, che la produzione è regolata dall'elemento fertilizzante che nel terreno è in quantità minore, fino a quando coi fosfati vi si trovano *anche* in quantità proporzionata gli altri elementi, e specialmente azotati e potassici, si hanno notevoli risultati: ma poi continuandosi ad aggiungere al terreno fosfati, e niente altro, vi diminuiscono man mano gli altri elementi della fertilità utilizzabili dalle coltivazioni e ad esse indispensabili, diminuisce con ciò anche l'effetto dei fosfati, e per inevitabile conseguenza diminuiscono i prodotti. È così che si possono spiegare i risultati miracolosi di un tempo, e poi quelli gradatamente decrescenti, a misura che il terreno si andava impoverendo di elementi attivi sottrattigli colle coltivazioni e non restituitigli. I fosfati *da soli* non hanno il potere di mantenere la costante elevata produzione di un tempo se mancano nel terreno altri elementi della fertilità che integrino la

loro azione. Coi fosfati molti usano i concimi azotati. Ma pochissimi usano anche quelli potassici. Ora si comincia a temere che si esageri nel ritenere superflua la concimazione potassica. Invero non si sono dati ripetuti casi di ottenere aumentato il prodotto coll'uso di concimi potassici in terreni che l'analisi dava ricchi di questo elemento? Nei terreni ladini poi, nei terreni sciolti leggeri sabbiosi deficienti di potassa, l'uso di questa nelle concimazioni è più che necessario; senza di essa i fosfati non possono dare, e tanto meno mantenere, prodotti elevati, massime trattandosi di cereali o di prati.

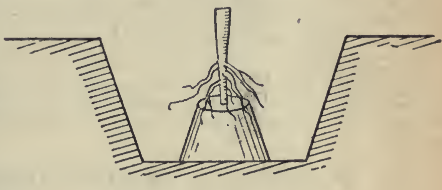
È così, colla deficienza cioè di qualche elemento fertilizzante, che si può pure spiegare il mancato effetto dei perfosfati in taluni casi, di primo uso: a meno che nel terreno vi sia anche qualche condizione sfavorevole contraria alla loro azione, ciò che bisognerebbe determinare con indagini locali, con analisi del terreno.

Consideriamo dunque bene l'anzidetto punto fondamentale delle concimazioni, cioè l'equilibrio fra gli elementi necessarii alla pianta. Chi da tempo usa i fosfati, e non ne trova più l'effetto di una volta, o non ne ha mai ottenuto un effetto soddisfacente, veda un po' se nelle concimazioni mantiene l'equilibrio indispensabile della fertilità, coll'uso *anche* degli altri concimi azotati, calcarei, e potassici, sopratutto questi. Si assaggi il terreno, si provi ad aggiungere anche questi concimi, e molto probabilmente si troverà qui la chiave dei lamentati insuccesi, o dei diminuiti successi.

Lo scasso pel piantamento degli alberi.

Scasso profondo, scasso profondo! È la raccomandazione che vi sentite fare ogniqualvolta si parla di piantamento degli alberi, e se ne dànno delle eccellenti ragioni. Però la sua grande innegabile utilità è anche accompagnata da un guaio: ne parla Bellair. Egli ha osservato che quando si atterrano alberi deperiti per malattia e vecchiaia, e stati piantati su scasso profondo, si trova il fittone della radice róso dalle carie, e semidistrutto l'albero non si nutriva più che per le radici superficiali. Secondo Bellair, ciò si verifica perchè nei terreni smossi a grande profondità il fittone dei giovani alberi si approfonda nei primi anni negli strati molto bassi, i quali col tempo si assodano, diventano compatti, privi di aria, e allora l'estremità del fittone viene invaso dalle carie, e muore. Ciò non succede cogli alberi nati da semi caduti sul suolo, il cui fittone generalmente è corto e trova sempre, negli strati a cui è giunto, l'aria che gli è necessaria.

Lo scasso profondo avrebbe dunque un grave inconveniente: ma non si può omettere. Dato però il guaio anzidetto rilevato dal Bellair, per prevenirlo l'arboricoltore belga Van Huile consiglia di preparare il terreno così: non si scavino le buche ad uguale profondità in tutta la sezione orizzontale; si conservi nel centro un cumulo che si elevi fino quasi al livello del suolo, e si disponga l'alberetto sulla sommità di questo cumolo (ved. fig. 5). In tali condizioni, le radici si distendono obliquamente nel terreno superficiale smosso, e non penetrano nel duro del cumulo, non avendone la forza. Queste avvertenze sono specialmente da osservarsi per le piante ornamentali e per le conifere. Van Hulie ritiene che uno scasso profondo 70 a 80 centimetri sia sufficiente per i peri e i meli innestati sul franco; 50 o 60 centimetri per i meli sul dolcino o sul paradiso, peri sul cotogno, e per le conifere. Nelle terre leggere e sabbiose occorrono profondità maggiori.



(Fig. 5).

Il raccolto dei prati.

La falciatura colle macchine. — Il Comizio agrario di Firenze ha fatto delle esperienze di falciatura meccanica coi buoi e coi cavalli. In massima venne confermata la possibilità di fare un lavoro ottimo; specialmente nei prati ben sistemati le erbe erano falciate rasente terra come colla frullana o falce fienaia. Le falciatrici ad un paio di animali hanno dimostrato di compiere un buon lavoro anche se tirate da un paio di buoi mezzani. Per le falciatrici ad un animale solo si è riconosciuto che occorrono cavalli di razze specializzate a tiro pesante.

Non soltanto in piano, ma eziandio in pendenze uniformi, le falciatrici hanno fatto un ottimo lavoro. In condizioni favorevoli, con due mute di buoi o di cavalli e con un conduttore solo, si sono falciati in una giornata di 10 ore di lavoro non meno di tre ettari di terreno.

La spesa per ettaro, compreso l'ammortamento, le riparazioni, ec., è risultata intorno alle L. 5 per ettaro. La falciatura colla frullanatura, colla solita vecchia falce fienaia, costa non meno di L. 15 o 16. Ma oltre a questo notevole risparmio di spesa, bi-

sogna ancora porre a vantaggio delle falciatrici il fatto che le operazioni si possono compiere in un tempo molto più breve, e così si possono diminuire i danni di una stagione contraria alla raccolta del fieno: poichè bisogna anche notare che pure altre operazioni della fienatura, compresa persino quella di caricare il fieno, si possono oggi compiere con arnesi messi in azione da animali.

L'eccesso di riscaldamento o fermentazione del fieno. — Da alcune ricerche sperimentali fatte alla Stazione agraria di Möchern risultò che quando i foraggi, qualunque siano, sono assoggettati a temperatura elevata, superiore a 60°, perdono di valore nutritivo.

Il nostro prof. Menozzi analizzò un fieno bruno: in numerose prove, la digeribilità delle sostanze albuminoidi di questo foraggio gli risultò appena del 6%: evidentemente, dice, il prolungato riscaldamento subìto da questo fieno bruno deve essere stata la causa di un abbassamento così notevole nel valore nutritivo. Da tali risultanze il prof. Menozzi deduce che il coefficiente di degeribilità degli albuminoidi si abbassa di poco, quando si assoggetta a temperature superiori a 60° il foraggio secco, come ad esempio il fieno; esso invece si abbassa notevolmente, se l'azione del calore si esercita sul foraggio allo stato verde, nella sua trasformazione in fieno.

Questi studi hanno davvero una grande importanza pratica, poichè c'insegnano che il disseccamento dell'erba, per trasformarla in fieno, deve essere raggiunto possibilmente sul campo, un piccolo strato, anzichè sul fienile, dove l'ammasso non bene disseccato o compresso si riscalda notevolmente e, nella migliore delle ipotesi, diventa meno nutritivo. Ci insegnano pure che nella preparazione del fieno bruno non bisogna eccedere nella fermentazione: bisogna cioè evitare, quando l'erba è ammassata, che la temperatura si innalzi troppo, non salga oltre il 60° C.; si interrompa a tempo la fermentazione eccessiva col disfare il mucchio per rifarlo quando l'erba si sia raffreddata.

Conservazione dell'erba. — Quasi tutti gli anni dobbiamo lamentare che le primavere eccessivamente umide non permettono di fare bene il fieno, specialmente col primo taglio di trifoglio e di erba medica.

Quando ci si trova in tale frangente, non si esiti un momento a conservare l'erba col sistema del silò, mezzo eccellente per salvare il prodotto e preparare un buon mangime. Al riguardo dovrebbe essere ben persuadente quanto fanno i migliori infossatori del Veronese; allorchè non si riesce a fienare, e questa è l'espressione precisa dell'opportunità dell'infossamento, essi prendono l'erba e la portano sotto tettoie al riparo dalla pioggia ove la ammassano comprimendola bene coi piedi man mano si ammassa.

Questo sistema è anzi adottato da alcuni per conservare, anche in stagione normale, l'erba medica di primo taglio, la quale, come si sente dire spesso da agricoltori pratici, è talmente acquosa che non si riesce a cons rvarla nemmeno per fermentazione: ammassata, compressa nel silò si conserva invece magnificamente.

La semina a macchina del granturco.

L'uso della seminatrice va diffondendosi anche per il granturco, ma troppo lentamente, non ancora in ragione dei grandi vantaggi che essa innegabilmente procura. Per rendere più facile e più accetto l'uso della seminatrice nei terreni di natura piuttosto sciolta si raccomanda il sistema di semina adottato già largamente nel Cremonese. Con tale sistema si viene a disporre la superficie del terreno a piccole porche divise da solchetti. Sulle prime si depone il seme a file regolari, il solchetto serve pel deflusso alle acque piovane e per l'irrigazione. Il lavoro di semina e di lavorazione del terreno viene eseguito contemporaneamente dalla seminatrice opportunamente modificata.

La modificazione, ideata dall'ing. Beltrami di Cremona (ved. fig. 6), consiste nell'aggiungere tre aratrini a doppio orecchio tra i ferri solcatori. La seminatrice depone il seme sul terreno; i piccoli aratri, nello scavare il solchetto, ricoprono il seme e formano la piccola porca. A tale sistema il prof. Zago attribuisce il vantaggio di preparare in modo perfetto il terreno per la semina, di ricoprire assai bene il seme e di mettere le piante nelle migliori condizioni rispetto allo scolo delle acque.



SEMINATRICE SACK MODIFICATA PER LA SEMINA DEL GRANTURCO (Fig. 6).

Si aggiungano poi tutti gli altri vantaggi relativi alla semina a macchina.

Decolorazione dell'aceto.

L'aceto bianco è preferito, ed è anche meglio pagato; si può avere un aceto bianco, o con poco colore, anche se fatto con vino rosso, pur di decolorarlo. A questo scopo servono le energiche e replicate solforazioni e chiarificazioni; ma giovano soprattutto il latte e il carbone animale o nero d'ossa.

Il carbone animale o nero d'ossa si usa alla dose di 200 a 300 grammi per ettolitro. È indispensabile depurarlo, polverizzandolo e trattandolo almeno due volte con una soluzione di acido cloridrico al 20 % nella quale si lascia alcuni giorni, terminando di lavarlo alcune volte con acqua limpida. La giusta dose di carbone animale depurato da usarsi per scolorare completamente l'aceto, si fissa con alcune prove sopra piccole quantità di aceto. Fatto ciò, si aggiunge la quantità di carbone necessaria, si agita energicamente la massa e si lascia tranquillamente deporre. Dopo una settimana circa si decanta, e se è necessario, si filtra l'aceto o si chiarifica.

Io mi trovo benissimo col latte che adopro da anni sempre con pieno risultato. La quantità è di circa un litro ogni ettolitro di aceto, di più o di meno secondo il colore dell'aceto e la decolorazione che si vuole. Deve essere latte fresco e sano. Non si fa altro che aggiungere all'aceto, agitare vivamente per rimescolarlo bene e lasciarlo poi in perfetta quiete. Si separa l'aceto man mano si illimpidisce: ciò che avviene in pochi giorni. Raramente trovo la necessità di filtrare l'aceto così decolorato, essendo subito bello limpido. Solo l'ultima porzione bisogna filtrare. L'aceto, sul momento, appare un po' snervato; ma messo in bottiglie e ben tappato, dopo pochi giorni riprende la sua forza primitiva. Con questo sistema da aceti coloratissimi ottengo aceti bianchissimi.

Giovanni Marchese.

Uno stabilimento modello di orticultura.

Il Belgio può dirsi, come ognun sa, la patria dell'orticoltura. I grandi stabilimenti del piccolo regno nordico mo-



Francesco Van Den Borre
celebre orticultore belga.

strano chiaramente in quale altissimo conto sia tenuta colà l'arte difficile e paziente dell'orticoltura: ciò che d'altra parte è confermato anche dal fatto che ivi più che in ogni altro paese, son numerose le Scuole di Orticoltura, alcune delle quali veramente importantissime.

Uno dei migliori allievi della Regia Scuola di Orticoltura di Gand, Francesco Van den Borre, dopo essere stato per molti anni direttore di Linden, venne in Italia per un viaggio d'istruzione con la Reale Scuola di Gand, e per incarico della stessa rimase poi in Italia per costruire il bellissimo giardino del poeta Cabianca a Vicenza.

A lui, ed è storia antica quella che vi racconto, poichè Van den Borre a Vicenza potè fare la conoscenza di Jacopo Cabianca, risale non solo la costruzione di alcuni dei più bei parchi dell'Italia, veri monumenti di architettura paesista che dimostrano un fervidissimo ingegno, ma anche la fondazione di uno dei più importanti stabilimenti d'orticoltura che esistano.

Chiamato infatti a dirigere il Parco e le serre di Villa Palazzi a Preganziol (Treviso), Francesco Van den Borre vi fondò uno stabilimento orticolo che, sotto la sua direzione intelligente e paziente di ben cinquant'anni, divenne certo il più importante dell'epoca.

Col progresso dei tempi moderni

anche lo stabilimento Van den Borre progredì sempre essendo fra i primi ad applicare alle proprie grandiose coltivazioni ogni nuovo utile ritrovato.

La sede centrale dello Stabilimento (che ha numerose filiali), è ora a Treviso ed occupa coi suoi fabbricati e coi suoi vivai una estesissima area di terreno.

Ivi si coltivano splendide ed immense collezioni di piante ornamentali e piante da frutto, di arbusti da fiore, di rosai e di conifere.

produrre e vendere in Italia, esporta i suoi apprezzatissimi prodotti in ogni paese dell' estero, e molti stabilimenti, anche stranieri, vengono ad esso per provvedersi di piante, trovandole bellissime e di sicuro attecchimento.

Di tutti questi prodotti la Ditta riproduce esemplari negli splendidi cataloghi che distribuisce largamente a chi ne fa richiesta: uno dei quali, il più recente e completo e veramente bellissimo, abbiamo appunto sotto gli occhi.



FABBRICATI DELLO STABILIMENTO VAN DEN BORRE A TREVISO.

Nelle serre numerose non si contano le piante esotiche, e il reparto floricoltura, diretto da abili giardinieri, può disporre di piante e piantine da fiore di qualunque numero e varietà.

Ma ciò che forma il *clou* — diciamo così — dello Stabilimento, è la grandiosa coltivazione della *Magnolia Grandiflora,* di cui sono sempre disponibili nello Stabilimento almeno 100,000 esemplari.

Vasti magazzini raccolgono le sementi da orto, da giardino e da prato, gran parte delle quali sono di produzione dello Stabilimento stesso.

È da notare poi che la Ditta, oltre

V' è poi nello Stabilimento un apposito personale capace di impiantare e ridurre parchi, giardini e frutteti, a disposizione della clientela.

Vorremmo, se la consueta tirannia dello spazio non ce lo impedisse, riprodurre altre belle fotografie dei vivai e di uno splendido esemplare della magnolia grandiflora: ma dobbiamo limitarci a segnalare ai nostri lettori l' importanza di uno stabilimento italiano, per merito del quale (come fan fede le numerose onorificenze ricevute ancor di recente in Italia e all' estero) l' orticoltura italiana può stare al livello di quella delle altre nazioni.



Bellezza — Bellezza femminile — La grazia e la moda — I capelli e la pettinatura — Cappelli — Vestiti — Adattamento delle acconciature — Le Signorine, le Signore giovani e.... quelle che non lo sono più — I bambini — La massaia — Biancheria — Matrimonio — Abiti bianchi — Usanze degli sponsali — Mani ed unghie rosee — La nota pratica.

Bellezza! parola magica che sembra evocare un'infinità d'immagini luminose e gentili, che dà all'essere tutto un fremito di piacere e che ci narra di sogni e di armonie, d'idealità sublimi e di piccole cose soavissime, di vasti campi splendenti ove la fantasia spazia e dove il genio lavora, e di tenui sorrisi che dicono la gioia e l'amore! L'anima umana è veramente fatta per tutto ciò che è bello, ed ogni popolo ed ogni individuo hanno sempre sentita la profonda impressione suscitata dalla bellezza. Gli spettacoli della natura nelle più grandiose manifestazioni e nelle più lievi e più fuggevoli evanescenze hanno impressionato migliaia di uomini e li hanno fatti grandi e immortali; le opere belle dell'arte hanno affascinato e affascinano ed affascineranno il genere umano, la soavità della bellezza femminile ha destato in ogni tempo quell'ammirazione così viva e profonda, che ha dato vita all'amore, che ha ispirato i genii e ha dato forza ai dolenti, che alle menti degli amatori e degli artisti ha parlato sempre di grandezza e di bene.

E in tutto ciò che di bello ha la vita, quasi sempre la donna campeggia: ora ispiratrice ora gentile eroina; soavissima nella forza d'amore, grande nella virtù del sacrifizio. Suo apparve in gran parte e in ogni tempo il regno della bellezza ed ella ne accolse sempre volentieri lo scettro, ed amò essere bella e volle essere bella....

. . . .

Sospendiamo un momento il discorso, o gentilissime! Non vi par di sentire a questo punto altre voci più forti della mia esclamare fra i sorrisi: — Volle essere bella.... e divenne vana! O vanità femminile? —

Lasciamo che l'eco di quelle voci si perda lontano lontano e torniamo a noi, torniamo fra noi. No, noi non ci occuperemo di ciò che è frivola vanità insulsa, la quale, piuttosto che aggiungere toglie alla bellezza; noi faremo una rapida corsa attraverso il campo lieto e ferace ove germogliano i segreti della bellezza muliebre, e, in quella fioritura rigogliosa, scegliendo fior da fiore, procureremo di coglier quelli che meglio sorridono d'una geniale mitezza di forme e di tinte.

***

Ben di rado l'idea di bellezza esprime un concetto assoluto, specialmente quando si parla di bellezza femminile. Un volto può avere i lineamenti non regolari ed esser pure un bel volto: purchè i lineamenti stessi armonizzino fra loro e vi si rifletta su un'espressione simpatica e cara. La bellezza femminile, tranne le rare eccezioni, è fatta soprattutto di grazia, così come l'eleganza femminile che tanto bene corona la leggiadria della figura, è fatta soprattutto di buon gusto personale. La moda detta dall'alto le sue mutevoli leggi, ma l'eleganza vera, il vero innato buon gusto possono solo saviamente ed esteticamente applicarle. È facile, ma non è sempre bello accettare tutto ciò che il capriccio della Moda suggerisce: il difficile e il bello stanno invece nel sapere sfrondare e ridurre, in modo che non manchi all'acconciatura l'impronta della modernità vera, ma che al tempo stesso essa sappia accordar-

si alla figura, all'espressione, all'età della signora che deve portarla.

Guardiamo, guardiamo dunque qualche cosa che si addica a tipi varii e che pur sia di moda, di ultima novità. E cominciamo dalle pettinature.

***

La semplicità nelle pettinature accenna a scomparire ogni giorno di più. È inutile sperare il contrario! Ogni signora che voglia veramente pettinarsi alla moda non può fare a meno dei rulli, dei *postiches,* delle ondulazioni, di tutte, insomma, le risorse che l'industria offre a prezzi varii e di qualità svariatissime. Con questi aiuti, le pettinature si fanno di forme diverse.

È ancora di moda la testa incorniciata lateralmente dai capelli ondulati e sbuffanti che si spartono sul davanti in una divisa e si raggruppano a mezza testa in nodo voluminoso. Quest'acconciatura della testa si addice specialmente alle signorine che hanno la fronte bassa e piana, le fattezze fini, il profilo delicato. Non sarebbe davvero da consigliarsi ad una signora matura, a meno che non avesse il viso di un ovale perfetto e i lineamenti finissimi.

L'altro modo di portare i capelli molto gonfi dietro, in maniera che il maggior volume della pettinatura resti all'altezza delle orecchie, sia che questo volume si ottenga in un solo grande sbuffo o in molti rulletti o treccie appuntate con garbo, si addice molto ai volti magri, mentre chi possiede una faccia piena si avvantaggerà grandemente dai capelli rialzati sulle tempie e leggermente sbuffanti che sobriamente s'annodano quasi alla sommità della testa. Una fronte alta richiede che vi si lasci ricadere una graziosa ondulatura di capelli, e un viso vivace, ma dai lineamenti poco regolari potrà riuscire grazioso con una pettinatura geniale che raccoglie i capelli a mezza testa, dopo che spartiti verso la destra del capo, fanno da questa parte un leggiero sbuffo e si rialzano dall'altra in ondulazioni capricciose, formando uno sbuffo più voluminoso.

Le treccie sono in grandissima voga, sia avvoltate e appuntate sulla testa o vicino al collo, sia anche poste addirittura attraverso la testa medesima. Esse devono essere voluminose e si addicono benissimo a tutte le età. Anche coi capelli bianchi sono di un bellissimo effetto.



Abito da passeggio e da visita. — (Dal periodico *L'Art et la Mode,* 35 Rue Boissy d'Anglas, Parigi).

***

L'effetto di una pettinatura è strettamente legato alla forma del cappello.



ELEGANTI
"TOILETTES „
INVERNALI

Creazione
DRECOLL
Paris.

Dal periodico
L'Art et la Mode
35, Rue Boissy d'Anglas
Parigi.

Non è possibile portare con eleganza un dato cappello se non si è pettinate in una data maniera.

Le signore e le signorine che, sprezzando il soccorso dei *postiches* e di ogni altro artifizio, vogliono pettinarsi semplicemente con i soli propri capelli devono necessariamente essere molto caute nella scelta di un cappello, specialmente molto sobrie riguardo alla grandezza di esso.

Nulla è più spiacevole a vedersi di un ampio cappello entro cui si affonda una piccola testa, e che forma una corona di proporzioni così disarmoniche, sia pure intorno ad un grazioso visetto.

Ma, giova forse ripeterlo ancora, tutto ciò che detta la moda può essere variamente applicato e ridotto, secondo il buon senso estetico e anche secondo il senso comune.

***

Quale, quale stravaganza di forme e di guarnizioni, gentili signore, regna oggi a proposito dei nostri cappelli!

Trionfano ancora le forme grandissime, piegate e rialzate in mille modi diversi. Le grandi alzature sul davanti sono in moda ora più che mai e coi cappelli invernali, di feltro e di velluto, sono più che mai di bell'effetto.

Attente però; che questi cappelli conferiscono facilmente un'aria di arditezza birichina, onde non sono consigliabili a signore d'età, come non andrebbero bene per una toilette da lutto.

Più simpatiche mi sembrano nei nostri cappelli le alzature laterali a sinistra, specialmente quando lasciano scoperta una morbida massa di capelli ondulati, e quando il cappello appoggia con una moderata inclinazione verso destra sopra una testa ben pettinata, anche se non troppo voluminosa e ombreggia il viso con la tesa che va abbassandosi verso il dietro.

Sono forse questi i cappelli che si addicono al maggior numero di fisonomie, poichè, mentre sono eleganti e giovanili, non hanno nulla di troppo ardito che possa dispiacere alle signore molto serie e molto modeste.

Le *cloches* non sono ancora cadute: se ne vedono ancora, e probabilmente se ne vedranno anche nella stagione avvenire; più grandi e più piccole, collocate generalmente un po' all'indietro, di modo che richiedono una pettinatura sboffante, meglio se senza divise.

Ma gli ultimi cappelli, quelli portati proprio dall'ultima ondata di quel gran fiume, il capriccio, hanno nelle forme diverse, una caratteristica comune: piegano tutti sul davanti e vi si abbassano qualche volta tanto da coprire la fronte e qualche altra volta anche un occhio.

Non mi sembrano molto belli, certo non sono adatti a molte fisonomie: in ogni modo vanno portati coi capelli molto gonfi dietro, in modo che la parte posteriore del cappello vi trovi un buon sostegno.

Fra questi cappelli, si hanno ancora delle grandi forme, ma l'ultima novità sono dei cappelli senza tesa, cappelli che richiamano in mente le *toques* di un giorno, per la grandezza e per la materia di cui si fanno (in generale di panno, di seta, di velluto), ma che ne differiscono per le alzature capricciose e per la tendenza che si accentua sempre più a cadere sugli occhi. Certe signore, che li hanno adottati, trovano lo sguardo molto impicciato. Volendoli portare, sarà bene aver cura di non cadere in esagerazioni, che sarebbero forse più ridicole di quelle in cui caddero i grandi cappelli dell'anno scorso. Di queste forme si hanno poi modificazioni graziosissime, che fanno tutta una gradazione dal tricorno al bicorno, alla *toque* semplice e che si confezionano e si guarniscono in modo vario e si portano capricciosamente a seconda della fisonomia e del gusto personale.

Quanto alle guarnizioni, se ne hanno delle semplicissime fatte di coccarde di seta e di galloni metallici: alcuni cappelli neri di feltro dal lungo pelo, si portano anche assolutamente sprovvisti di guarnizioni, con un ampio velo che li copre e si avvolge poi al collo e che li rende elegantissimi e disinvolti.

I grandi cappelli però, quelli che si usano specialmente per cerimonia, si guarniscono riccamente, in ispecie con le piume, che conferiscono un'aria signorile e finissima a tutta l'acconciatura.

Come nelle ultime stagioni hanno tenuto con fortuna il campo le *redingotes* e le giacchette così esse continuano a trionfare, variando le forme e la lunghezza, ma mantenendosi bene accette nella linea generale. Le giacchette novità si fanno specialmente in *serge* e in un *drap* bellissimo che imita stupendamente il velluto. Sono più corte di quelle usate in estate e sono finamente guarnite di ricami e di applicazioni. L'insieme della figura femminile, deve, secondo la moda, mantenersi sottile, e le gonne, anche se larghe sui fianchi, vengono raccolte e come imbrigliate all'altezza della caviglia, formando un ristringimento che dà al passo un'andatura impicciata. E questa moda si vede non solo negli abiti da passeggio, ma altresì nelle *toilettes* da sera.

Eccovi la descrizione di alcuni costumi di moda per passeggiata:

1. Sottana stretta, a mezzo impero e *redingote* a lembi che si rovesciano indietro, lasciando scoperto il davanti della gonna: abbottonatura un po' a sinistra; niente collo, niente risvolti sul petto.

2. Sottana unita e toccante terra: tunica dello stesso tessuto ma ornata di mussolino di seta ricamata che vela la tunica e la guarnisce davanti e dietro. Due bretelle che guarniscono il corpetto, ricamate riccamente, s'incrociano dietro, passando di sulle spalle.

3. Vestito *tailleur* tutto d'un pezzo con corazza tutta ricamata e maniche di tulle anch'esso ricamato. La sottana è piegata sui fianchi e dietro.

È inutile ricordare che il genere *tailleur* si presta per abiti da ogni occasione; semplicissimi quelli da mattina e da visite di confidenza, quelli portati da chi esce per le sue occupazioni o per commissioni; più ricchi e guarniti quelli da passeggio e da visite di cerimonia i quali più specialmente si fanno in *drap* fine e in velluto; nel primo caso godranno gran favore le guarnizioni di *soutache,* le applicazioni, i ricami; nel secondo, saranno ricche e graziosissime le guarnizioni di pelliccia. Volendo poi guarnire anche la gonna in basso di una striscia di pelliccia uguale a quella che guarnisce la giacca si avrà un costume della massima eleganza e della miglior distinzione.

Ho veduto un abito *tailleur* così grazioso per signorina o per giovine signora, che non posso trattenermi dal ricordarlo. La gonna corta e la giacchetta scendente poco al disotto del ginocchio sono di *drap* color verde cupo. L'una e l'altra piegate sul dorso e sui fianchi da pieghe fitte per i due terzi della rispettiva lunghezza e di forma liscia e ammodellata per il resto; hanno ambedue il davanti liscio. Ove terminano le pieghe, tanto la gonna quanto la giacchetta sono guarnite da una larga striscia che le unisce al lembo più basso e senza pieghe. Queste due striscie circondano la giacchetta e la gonna sui fianchi e dietro, e si fermano dal lato sinistro con un'abbottonatura simulata. Dei grossi bottoni uguali a quelli usati a quest'ufficio guarniscono pure il davanti della giacca e i paramani. La giacca ha due rovescie arrotondate da cui ricade un'ampia cravatta di seta nera.

I colori in voga saranno fra gli altri il *fraisé,* il *bleu* pavone, il *bleu* antico, il viola. Anche il rosso avrà fortuna nell'inverno, sia negli abiti semplici, sia in costumi più ricchi.

Le *blouses* non accennano affatto a voler essere detronizzate; e nell'inverno trionferanno molto, specialmente per gli abiti da sera.

Graziosissima è una *blouse* di velo, *bleu,* verde o nero scollata su un *plastron* ricamato (o anche senza *plastron* se deve portarsi per teatro o per *soirée*) e orlata di velluto; con le maniche anch'esse orlate di velluto, che si aprono su una doppia manica di merletto.

Un'altra elegantissima è di seta grigia a pieghe. Le maniche anch'esse tutte piegate, sono strettissime e terminano con una specie di paramano abbottonato e circondato di *Valencienne.* La *blouse* scollata leggermente può aprirsi sopra un collo di merletto ed è fermata sul davanti da un laccio abbottonato e circondato di *Valencienne* come i paramani.

E, per ultimo, debbo ricordare una deliziosa *blouse* di seta o di *cachemir* rosa o bianca a pieghe in tralice, che formano sul davanti tanti V sovrapposti e con due eleganti bretelle abbottonate sulle spalle. Le maniche sono a pieghe al disopra del gomito, leggermente sboffanti al disotto e chiuse con abbottonatura. I paramani, le bretelle ed il collo sono listati di velluto.

***

La moda di oggi, nelle sue linee generali non fa più quella notevole differenza che per le nostre nonne e per le nostre bisnonne serviva così bene a

distinguere a colpo d'occhio una signora da una signorina e che segnava come di un rigido precetto una nota diversa nelle acconciature secondo le varie condizioni e le varie età. Ricor-



" TOILETTES ,, DA TEATRO E DA " SOIRÉE. ,, Creazione DRECOLL *Paris.*

Dal periodico *L'Art et la Mode* 35, Rue Boissy d'Anglas Parigi.

date voi le nostre nonne che, dopo il loro matrimonio, non avrebbero osato portare più un cappello troppo ampio? Ora le cose sono cambiate sotto tale aspetto; oggi da questo lato c'è un po' di confusione nel regno della moda. Le signore, specialmente le giovani signore, vestono alla stessa maniera delle signorine, tranne in qualche circostanza speciale o nell'occasione di una ce-

rimonia in cui gli abiti di una signora sono generalmente più ricchi. Tenue differenza, però.

E le signore giovani procedono negli anni ma non cambiano generalmente il tipo delle loro *toilettes,* finchè per la maggior parte dei casi, varcata la sessantina, il cambiamento si fa rapido e visibile.

Eppure una giusta gradazione anche a questo riguardo è così seria, così distinta, così elegante!

È una prova di spirito fine ed equilibrato l'accogliere con serena tranquillità le prime brine d'autunno, sia pure un autunno precoce; ed è prova di accortezza e di buon gusto l'accordo fra la *toilette* e l'età e la condizione d'una donna!

C'è per esempio a mio parere, nella moda, una tendenza che avrebbe bisogno di essere combattuta; la tendenza a caricare un po' troppo l'acconciatura delle signorine.

Non voglio ora davvero sciogliere un inno arcadico alla semplicità delle nostre bisavole; ma francamente non mi sembra da incoraggiarsi quella smania di vestire e di acconciare le fanciulle con troppi ornamenti. Non mi piace troppo una testa carica di rulli, di pettini, di fiocchi, quando la massa naturale dei capelli, disposta con garbo adatto alla fisonomia, può incorniciare così bene il volto fresco d'una giovinetta; non mi piace molto un abito soverchiamente ricco di guarnizioni addosso a un'esile figurina graziosa che può avvantaggiarsi tanto dal taglio semplice, dalla stoffa morbida o vaporosa d'un abito, ma che resta appesantita dalle complicazioni di guarnizioni varie e costose.

Nello stesso modo una signora, sia pur giovine, che specialmente ad un pranzo, a un teatro, ad un ballo, veste troppo *da signorina,* mi sembra acquistare un'aria di posa svenevole d'ingenuità affettata, per la quale ella perde quell'impronta di spirito aggraziato e consapevole che la rende disinvolta e piacente.

E una signora che va di buon passo verso la cinquantina, non può conservare certe forme di abiti e di cappelli che si portano con fortuna fino ad una certa età, se non vuol prendere l'aria non molto attraente d'una donna che si duole troppo d'inoltrarsi in autunno e che si attacca con troppa tenacia al pensiero d'una primavera lontana, alle visioni d'una estate che ormai volge al tramonto. Ella sarà invece ancora semplicissima ed elegante se, accettando di buon animo l'ineluttabile, saprà conformare la sua *toilette* al personale che va perdendo un po' della flessuosa elasticità, ma che può prendere un aspetto matronale bellissimo, al volto che non ha più lo splendore vivace di un giorno, ma che sa il segreto del sorriso buono e indulgente; ai capelli tra' quali compaiono i primi fili argentati, ma che possono ancora incorniciare in una foggia sobria e accurata, la fronte che ha volta a volta le tenui ombre melanconiche ed i raggi del pensiero profondo.

Lasci andare, ad esempio, la signora che a quell'età vuol essere davvero finamente e saggiamente elegante, lasci andare le forme troppo attillate: nelle giacche e nei paltò, prenda quelle ornate di stole, di *fichu,* di volani, di merletti; accetti tutto ciò che avvolge, che vela, che allaccia mollemente, delicatamente: prenda le gonne lunghe, non troppo attillate, scelga nell'immensa falange di cappelli che popolano i nostri magazzini moderni, le forme più sobrie, meno grandi, le *toques,* ad esempio, le *toques* di pelliccia e anche quelle di fiori che danno al volto un'aria di dolcezza mite e serena: e fra i colori troverà il nero, attraentissimo, e che potrà guarnire di merletti bianchi o crema; il verde; tutte le gradazioni del viola. Adotti pure anche il bianco, ma nelle stoffe più morbide, più pastose, più ricche.

***

Nella nostra rassegna, sia pur essa rapida, attraverso l'impero della moda, noi non possiamo dimenticare i nostri bambini. Le mamme cercano con cura uguale, e fors'anche maggiore che per loro stesse, l'eleganza dei loro piccini. Le bimbe e i maschietti, si sa, nei primi tre o quattro anni di vita, si vestono quasi nella stessa maniera. I grembialini, i *bébé,* le marinare di lino, di mussola e di lana, e nell'inverno le cappine di panno, di velluto o di pelliccia (anche secondo il clima e le costituzioni), sono tutto ciò intorno a cui si raggruppano le eleganze infantili.

Ma all'età in cui il maschietto mette trionfante i suoi piccoli calzloni che lo fanno crescer d'un palmo tutt'a un tratto nel suo pensiero, e qualche volta anche in quello della giovine mamma, a quell'età la bambina acquista il di-

ritto a una maggior varietà di *toilettes,* ad una varietà che aumenta dai sei agli otto e dagli otto ai dodici anni fino a confondersi verso i quindici con quella delle vere signorine. Età difficile quest'ultima, e per la quale è da consigliarsi di conservare ancora le forme più semplici e di non aver troppa fretta. C'è tanto tempo da godersi gli abiti lunghi! Ed i corti, purtroppo, non si rimettono più.

In quest'inverno nei vestiti per le bambine trionferanno le tinte scozzesi: bellissimi gli accozzi di rosso e nero e di bianco e nero. I tagli saranno semplici: si avranno dei graziosi vestiti interi, ammodellati, quasi aderenti fin sui fianchi, scollati in tondo ed in quadro su corsetti di merletto e di ricamo: si avranno delle vestine di velluto, e specialmente eleganti e di ultima moda saranno quelle di velluto nero guarnite davanti da una fila di bottoni di velluto o da galloni di seta. I vestiti alla marinara turchini non accennano con tutto ciò a cedere il campo. Sono così pratici, così eleganti, così comodi e così graziosi!

Quanto ai cappelli per le fanciullette, bisogna tenersi ancora alle consuete forme: *charlottes, cloches,* marinare.

Per le calzature delle bambine è elegante adottare la forma americana, larga in modo da assicurare la comodità della camminatura.

***

E poichè ormai sto parlando alle mamme, non sarà sgradito trattenerci un poco su ciò che riguarda la biancheria.

Quest'argomento è della massima importanza in una famiglia, e la direttrice d'una azienda domestica non può che trattenervisi volentieri. Le mutate condizioni di vita non consentono più alle madri di famiglia quello che un giorno esse facevano: le filature, le tessiture delle tele non sono più davvero comprese nelle occupazioni domestiche, ma se non più si può cantare con lo Schiller:

> . . . . il filo sottile
> al fuso ravvolge con celeri dita,

possiamo pur sempre dilettarci nella mite visione evocata nei versi che seguono:

> Ripon nello stipo vitrato, gentile
> il candido lino, la lana pulita.
> Le belle apparenze coll'utile appaia,
> nè cessa dall'opra la buona massaia.

Ed invero, quanta soddisfazione prova la brava madre di famiglia accumulando negli armadi la biancheria, disponendola per categorie di oggetti, preparando i corredini ai nascituri, che porteranno un raggio di vita novella, i corredi alle figliuole che si cullano nel sogno d'amore; quale gioia nel confezionare e nel riporre i bianchi lini che completano finamente l'arredo delle camere ove i cari riposano i sonni tranquilli, che sfoggiano il candore delle mense fra lo scintillar dei cristalli e delle argenterie, che avvolgono le persone dei cari e danno loro un senso di benessere, un'impronta intima di freschezza, di eleganza!

***

Anche in cucina la biancheria va distribuita secondo gli usi varii ai quali essa si destina. I tessuti rustici e grossi si adoperano per asciugare i pavimenti e le superficie di marmo dei focolari; le tele di grossezza media, siano di lino o di canapa, vanno bene per far grembiuli e canovacci da cucina; per asciugare i piatti, i cristallami e le posate si adoperano di preferenza i tessuti fini, che sono più facilmente maneggiabili e meglio assorbenti.

Nella biancheria da letto, da camera, da tavola non si hanno vere e proprie novità: tutto sta a scegliere bene la finezza del tessuto, e, secondo i casi ad aver buon gusto nalla scelta dei disegni nel ricchissimo assortimento dei tessuti operati. Per tovaglierie se ne hanno dei bellissimi, riproducenti motivi artistici, fiori, frutta, disegni d'epoche varie, di varii popoli, di stile diverso, disegni festonati, e.... si potrebbe durare ad enumerare, per un'ora!

Si hanno pure sottopiatti rotondi, ovali, ottagonali, di cotone e di lino, damascati, con bordi, con frangie, con guarnizioni di trine di teneriffa; centri da tavola, striscie e copri *buffet* bianchi e di fantasia; tovagliolini da *the* con traforo e con ricamo all'intorno o in un angolo: trafori e ricami sui quali possono largamente sbizzarrirsi il buon gusto e l'abilità delle gentili lavoratrici dell'ago. Nella biancheria per signora si osserva una nota gradita di semplicità nel taglio.

Le camicie da giorno e da notte si guarniscono nei modi più svariati; con incrostazioni e merletti di Valencienne sono molto eleganti. Date le *blouses* tra-

sparenti che si portano, specialmente nella stagione estiva, le sottovite hanno acquistato un'importanza specialissima. Si fanno di *shirting* e di batista finissima, si guarniscono di ricchi *à jour*, di tramezzi che formano incrostazioni genialissime, di ricami fini e di Valencienne.

Ricordiamo che in tutti i lavori femminili per ottenere un resultato non solo di buon effetto, ma anche durevole, è necessario usare forniture di ottima qualità: il cotone, lino e seta marca D. M. C. è certo il prodotto più raccomandabile per rìcamo, uncinetto e calze; l'esperienza ci ha dimostrato che, sia per la durata del colore, sia per la resistenza e flessibilità del filato, esso è superiore a quanti altri abbiamo avuto occasione di provare.

***

È impossibile scrivere un articoletto per le signore e per le signorine senza toccare d'un argomento importantissimo, eterno come l'amore, come la vita: il matrimonio.

Ma, per quel che mi riguarda, è ben lontana da me l'idea di filosofare su questo atto così vitale per la donna in ispecie, lontana la tentazione di mettermi a studiare il problema per cui molti han parlato di catena di ferro, altri di roseo laccio di fiori! E nemmeno intendo occuparmi del matrimonio sotto l'aspetto sociale o sotto quello della convenienza e dell'amore: io voglio dir due parole, due paròline d'occasione.

Il matrimonio, comunque ciò sia avvenuto, è ormai una cosa fissata; già la giovine sposa futura è pronta ad affrontare la vita novella; e il core le batte frequente, e il volto si accende ed impallidisce con rapidi mutamenti, ed è un succedersi di preparativi, di compre, di preoccupazioni per il gran giorno,... quel giorno!

Come ordinare la cerimonia? Come vestirsi?

Problemi importanti per la sposina, per la madre, per le sorelle!

Vi fu un tempo, qualche anno fa, in cui parve voler decadere la simpatica usanza dell'abito bianco e del candido velo avvolgente come in un'onda di sogno, la trepida sposa novella; ma il pericolo è ormai scongiurato. Si fanno, è vero, molti matrimonii nell'intimità, od allora si mettono abiti da passeggio e da viaggio; ma i matrimonii ne'quali si vuol dare al gran giorno l'impronta speciale di un giorno *unico* e si vuol circondare la coppia esultante di tutte le forme che diffondano anche esteriormente la luminosa ondata di poesia soavissima e cara, i matrimonii eleganti si fanno sempre con lo sfarzo geniale del candore dell'abito sotto il fluttuare del simbolico velo.

In Francia, il paese da cui noi amiamo attingere le note dell'eleganza, hanno grande importanza nei matrimonii i cavalieri e le damigelle d'onore. Per i primi è ammesso l'abito nero, le seconde vestono in modo vario, ma non debbono ornarsi di alcun gioiello.

Le damigelle e i cavalieri d'onore vengono, nel corteggio, generalmente subito dopo la sposa che va alla cerimonia appoggiata al braccio del padre: ma si usa anche un modo diverso, che fu iniziato tempo fa a un gran matrimonio parigino e che incontrò molto favore. Il corteggio si forma con a capo le damigelle e i cavalieri d'onore, i quali sono seguìti dai parenti e dagl'invitati. Vengono ultimi gli sposi. Arrivati ai gradini dell'altare i cavalieri e le damigelle si dividono facendo ala alla sposa, e dietro a lei si ricongiungono e l'accompagnano fino all'inginocchiatoio.

***

L'uso dei regali di matrimonio è ora in voga più che mai. Si fanno anche regali ai promessi sposi appena saputo l'avvenuto fidanzamento, e in questo caso essi sogliono ricambiare i più intimi con qualche oggettino grazioso che porti le loro cifre, non quelle dei destinatarii.

La sposa dopo il rinfresco delle nozze, spartisce fra le amiche intime i fiori della sua corona nuziale.

***

Volete, gentili lettrici, una buona ricetta per imbiancare le mani? Eccola: sciogliete nell'acqua 400 grammi di farina di marroni d'India, gr. 360 di farina di mandorle amare, gr. 30 di polvere di riso, gr. 7 di carbonato di potassa, gr. 4 di essenza di bergamotta. Tuffate di frequente le mani in questa soluzione e ne avrete effetto bellissimo. Per rendere rosee le unghie immergetele mattina e sera nell'acqua ove siano sciolti 2 gr. di acido solforico e 1 gr. di tintura di mirra ogni 4 grammi di acqua pura.

La pelle bianca e fine, specie nelle bionde, è sensibilissima al sole, e facilmente viene deturpata da rossori e macchie di pessimo effetto.

Nella cura delle quali bisogna andar molto caute, essendo in commercio molte preparazioni utili e dannose.

Il rimedio migliore, anzi unico, resta pur sempre il latte Antefelico o latte Candès, preparato a Parigi, con un successo che dura da oltre mezzo secolo.

***

Ed ecco la nota pratica per finire, tre consigli che riusciranno certo graditi alle signore che si occupano dei loro oggetti e del buon mantenimento della loro casa.

Il primo riguarda il modo di conservare e di pulire i gioielli. I brillanti e le altre pietre, eccezione fatta per le perle, si puliscono immergendoli nell'acqua saponata contenente qualche goccia d'ammoniaca. Si agita tutto fortemente per un momento, poi si sciacquano in acqua chiara e si asciugano con un panno molto morbido.

Per togliere le macchie d'unto dai tappeti chiari non v'è altro rimedio che adoperar la benzina, una benzina della miglior qualità. Ove si tratti di macchie d'inchiostro, bisogna suzzarlo subito, quand'è fresco con carta assorbente o con delle spugne. Si ricuopre poi la macchia con latte e si ripete l'operazione finchè la macchia non sia assolutamente scomparsa.

Per pulire i marmi bianchi si lavano prima di tutto con acqua e sapone, si asciugano ben bene e si stropicciano poi con un panno inzuppato nel sugo di limone. Si lascia questo seccare e infine si sciacqua ancora con acqua pura. V. M. S.



ELEGANTE FORNITURA DI PELLICCIA. — (Dal periodico *L'Art et la Mode*, 35 Rue Boissy d'Anglas, Parigi).

Bellezza del viso. — Il vero segreto della bellezza è, per la donna, l'uso del Latte Antefelico o Latte Candès, che sia allo stato puro o misto con acqua, fa sparire in quindici giorni circa le macchie di rossore e tutte le alterazioni della pelle del viso. Le macchie della pelle nel periodo della gravidanza sono pure completamente eliminate. Usato quotidianamente come acqua da toelette, conserva la freschezza della carnagione e nella stagione estiva è il migliore antisettico. Questo ottimo prodotto ha, del resto, più di 56 anni di esistenza e di buon successo.

(*Vedere il modo di servirsene nella 4ª pag. della copertina del volume*).



FIG. 1. — Una *réclame* originale è quella escogitata dall'*High-Life Tailor,* che utilizzò i pescatori sulle rive della Senna per ripeterne il proprio nome ai passanti.

Pubblico e Pubblicità

— Per carità non mi secchi! I miei affari vanno benissimo: perchè dovrei fare della *réclame?* —

— Mi lasci stare per l'amor di Dio! I miei affari non potrebbero andar peggio. Come posso gettar via denari in pubblicità? —

Ecco due domande che servono assai spesso di risposta agli industriali quando vogliono levarsi dai piedi un "agente" in cerca di inserzioni.

E nella maggior parte dei casi l'agente, poveretto, dinanzi a tali argomenti, non sa che cosa rispondere.

Ma allora, se la *réclame* è inutile quando gli affari vanno bene, ed è dannosa quando gli affari vanno male, chi mai vorrà decidersi a spendere il suo denaro in pubblicità?

E pure i giornali, le riviste, le guide, gli annuari sono pieni di annunzi, i muri sono coperti di avvisi, la posta riversa ogni giorno negli uffici e nelle case migliaia e migliaia di circolari, migliaia e centinaia di migliaia di lire vengono spese giornalmente in *pubblicità!*



FIG. 2. — Un antico avviso teatrale.

Bisognerebbe dunque ammettere che vi sia molta gente così *ingenua* da credere alla efficacia della *réclame,* e che queste persone ingenue si trovino a migliaia precisamente fra gl'industriali e i commercianti, in quella classe di persone, cioè, che per necessità delle cose è certamente la meno provvista d'ingenuità e la meno disposta a lasciarsi imbrogliare dal prossimo....

E perchè non credere piuttosto che la *réclame* possa servire a qualche cosa?

È davvero strano che il pubblico (parlo del pubblico italiano, poichè all'estero è ben altra cosa) nutra tanta sfiducia e tanta antipatia per la pubblicità, che, se non è *l'anima del commercio,* come sogliono affermare i *courtiers* (per commerciare, un po' di mer-



FIG. 3. — Un manifesto teatrale francese del 1768.

canzia è necessaria.... quasi sempre) è però una condizione necessaria per ogni commercio e per ogni industria.

Tutti i commercianti, tutti gl' industriali fanno della *réclame,* anche non volendo, anche senza saperlo.

Scrivere il proprio nome sulla insegna del negozio è fare della *réclame;* raccomandare al compratore i proprii articoli, è fare della *réclame;* vendere della roba buona è fare, e far fare agli altri la nostra *réclame.*

E il giornalaio che passa sotto la vostra finestra gridando la “ sensazionale „ notizia dell' ultima edizione, come il vetturino che vi offre la “ corsa „ all' uscita del teatro, non cercano essi pure di fare della *réclame* allo stesso modo del commerciante che invade côl proprio nome i muri delle strade e le quarte pagine dei giornali?

Possiamo dunque asserire che tutto ciò che serve ad offrire ad un certo pubblico un certo prodotto è *réclame:* vi sono perciò infiniti generi di *réclame,* dal cartello murale al commesso viaggiatore, dal catalogo al gridatore pubblico, dal giornale all' avviso luminoso, dalla mostra all' *uomo-sandwich,* dalla cartolina illustrata al fonografo e al cinematografo: tutti questi mezzi non hanno che un solo scopo: quello di creare in una determinata classe di persone la richiesta di un determinato articolo, atto a soddisfare determinati bisogni, e indurre queste persone ad acquistare, fra i tanti articoli del genere che la concorrenza getta sul mercato, *un solo* articolo, *quello.*

A quali di questi mezzi deve ricorrere il commerciante per raggiungere il suo scopo?

Ecco il problema che solo la pratica e l'intelligenza degli affari possono risolvere: ed ecco anche lo scoglio contro il quale così gran parte di commercianti conduce a naufragare la propria barca.... o anche il proprio piroscafo

Perchè la réclame non è simpatica in Italia.

Uno dei più noti *reclamisti* italiani osservava giustamente (in uno di quei suoi avvisi dove parla con



FIG. 4. — Uno strillone francese nel secolo XVIII.

molto acume di tutto, eccetto che della sua specialità) che in Italia il pubblico nutre un odio feroce contro la *réclame,* mentre in America, in Inghilterra e, si può dire, in ogni altra parte del globo, il pubblico legge gli avvisi e trova la *réclame* utile e necessaria.

Il fenomeno, chiamiamolo pure così, esiste realmente: il pubblico italiano salta a piè pari gli avvisi delle terze e delle seste pagine, non si ferma a leggere gli *affiches* sulle cantonate, storce annoiato lo sguardo dai cartelli dei tranvai e getta metodicamente nel cestino tutti i cataloghi e le circolari che la posta gli reca fino a casa o fino allo studio.

Voi stessi confesserete volentieri, ottimi lettori dell'*Almanacco,* che non sono precisamente le pagine di avvisi quelle che attirano di preferenza la vostra attenzione, e che senza alcun rammarico le vedreste eliminate da questo già grosso volume.

Quale è dunque la cagione di questo odio del pubblico italiano contro la pubblicità? e perchè un



Fig. 5. — Un giornale francese (sec. XVIII) composto interamente di avvisi.



Fig. 6. — Un «attacchino» dei tempi andati (sec. XVIII).

eguale odio non esiste, ad esempio, in America, dove il *New York Herald* può permettersi di dedicare agli annunzi i tre quarti del fascicolo senza urtare minimamente la suscettibilità dei lettori?

Credono alcuni (fra i quali il *reclamista* sullodato) che la colpa sia del pubblico, il quale non ha fiducia nella pubblicità perchè teme di essere ingannato, perchè crede che tutti coloro che lodano i propri prodotti sui giornali o sui muri sieno degli imbroglioni e dei ciarlatani, perchè stima infine la *réclame* essere uno specchietto per acchiappare i gonzi e non altro.

Io credo invece, dopo aver studiato assai diligentemente la questione, che la causa sia tutt'altra. Quale essa sia vedremo fra poco. Frattanto voglio dirti, ottimo lettore, che io credo non sia tua la colpa, sibbene di coloro che fanno la *réclame,* e la fanno senza rendersi ben conto di che cosa essa sia e di quali mezzi essa debba servirsi per raggiungere il suo scopo che è appunto di destare nel pubblico la simpatia e la fiducia.



FIG. 7. — Per le vie di Napoli si vede ancora qualche volta il banditore, più noto sotto il nome di « pazzariello ». (*Fot. Mauri*).

Che cos'è la réclame.

E innanzi tutto: che cos'è la *réclame?*

La **réclame** *è l'arte di far conoscere qualche cosa a un certo numero di persone, allo scopo di effettuare un certo guadagno.*

La parola italiana *pubblicità* esprime da sè stessa abbastanza bene l'idea della cosa, poichè contiene la parola *pubblico,* al quale appunto è rivolta l'azione della *réclame.*

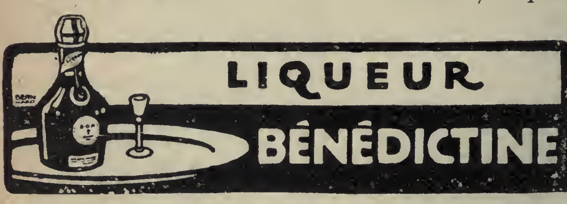


FIG. 8. — Uno degli avvisi più ripetuti dalla nota marca francese: può considerarsi come il tipo del buon avviso « a ripetizione ». È stato perciò molto imitato.

La *réclame* può dunque essere considerata come una vera e propria " attività d'intermediazione „, come, in altre parole, una specie di commesso viaggiatore che offre e raccomanda ai suoi clienti, o a quelli che potranno diventare suoi clienti, gli oggetti che la sua Casa gli ha affidati per vendere.

Essa compie dunque, nel campo economico, lo stesso servizio che prestano gli " intermediari della circolazione „: pone in rapporto la domanda e l'offerta, e produce un avvicinamento *economico* della merce al consumatore. (1)

Ciò facendo, la *réclame,* non riesce utile soltanto al produttore e al commerciante, ai quali agevola la ricerca della clientela necessaria allo smercio dei prodotti, ma anche, dall'altro lato, al compratore, al quale facilita la scelta, informandolo delle qualità, dei prezzi, delle sedi di spaccio e dei diversi modi coi quali egli può procurarsi la merce

(1) Per la teoria economica della *réclame* ved. l'interessante studio di C. Cassola, *La « réclame » dal punto di vista economico.* Torino, 1909.

di cui si fa sentire l'occorrenza o il desiderio.

Per comprendere tutta l'importanza di questo vantaggio che offre la *réclame* al compratore, basta pensare che la concorrenza, questo fattore notevolis-



Fig. 9. — Il leone esprime assai bene l'idea della forza e quindi della salute.

simo del commercio odierno, non sarebbe possibile senza la *réclame.*

Questa adunque, se da una parte favorisce il commerciante e il produttore permettendo uno smercio più largo dei prodotti, dall'altro contribuisce a mantenere ad ogni prodotto il suo giusto prezzo per mezzo della concorrenza, con evidente vantaggio del consumatore.

Questa duplice azione ha prodotto durante il secolo scorso una radicale trasformazione del commercio e dell'industria, permettendo il sorgere delle grandi fabbriche, dell'esportazione su vasta scala e della vendita diretta dal produttore al consumatore.

Un po' di storia e di statistica.

Tale trasformazione, prodotta dalla *réclame,* è un avvenimento così importante, che alcuni vollero considerarla come il fenomeno più caratteristico del secolo scorso, e, come il secolo XVIII fu detto il " secolo dei lumi " dal movimento *illuminista* della filosofia, e come il secolo XX trarrà probabilmente il nome dalla navigazione aerea, vollero attribuire al XIX il nome di " secolo della *réclame.* "

In realtà, quantunque comunemente si creda la *réclame* un fenomeno di recente data, essa, nelle sue forme più rudimentali, è di origine relativamente antica.

Senza risalire agli egiziani, o quanto meno ai cinesi (come si suol fare a proposito di ogni nuova scoperta per dimostrare che non v'è nulla di nuovo sotto il sole) è certo che gli antichi romani si servivano di manifesti per annunziare gli spettacoli teatrali. Senza avere l'eleganza di un *affiche* del Cappiello o del Metlicovitz, tali manifesti rispondevano ottimamente allo scopo di richiamare il pubblico agli spettacoli: e il manifesto teatrale rimase perciò come una delle forme più usate di pubblicità. La fig. 3 ci mostra un *affiche* teatrale del 1768, in cui l'eleganza non è disgiunta da una certa abilità *reclamistica* nella collocazione delle parole e nell'uso dei diversi caratteri, mentre le figg. 25 e 26 mostrano a quale artistica espressione di eleganza e di armonia sieno giunti i cartellonisti con l'aiuto degli attuali procedimenti grafici.

Non sarebbe difficile trovare esempi antichi anche di altre forme di *réclames:* i pubblici banditori, dei quali tro-



Fig. 10. — Un avviso che molti riconosceranno.... senza averlo mai veduto: è semplice ed espressivo, ma non potrà produrre alcun effetto se non in seguito a « ripetizione ».



FIG. 11.

viamo ancora qualche esempio nel popolino della città di Napoli (ove son detti *pazzarielli;* v. fig. 7), erano comunissimi nel medio evo.

Ma per trovare la *réclame* nelle due forme più caratteristiche e più usate anche attualmente dell'annunzio nel giornale e del cartellone murale, occorre risalire al sec. XVIII.

Sembra che l'Inghilterra sia stata la culla della *réclame:* certo la Francia raccolse la neonata prestissimo, poichè



FIG. 12.

troviamo in Francia, nel 1751, un giornale interamente composto di annunzi *réclame* (fig. 5), mentre una stampa dell'epoca ci mostra un *attacchino* nell'atto di affiggere un manifesto murale.(1) Se nell'Inghilterra, così ricca di uomini d'affari, la pubblicità assunse subito una grande importanza, e se in Francia, grazie specialmente ad alcuni artisti geniali, essa giunse a vera forma di arte coi cartelloni e con le *réclames* umoristiche, senza alcun dubbio essa raggiunse ben presto in America, dove le grandi imprese finanziarie e i grandi periodici a tiratura fortissima offrivano



FIG. 13. — La campagna di pubblicità condotta dalla « Tot » *Company* è forse la migliore che siasi veduta in Italia finora. — Riportiamo alcuni dei più espressivi annunzi « a ripetizione » usati in questa campagna (figg. 11, 12, 13). È da notare però che questi annunzi furono preceduti da un sapiente lavoro di *réclame* presso i medici e da numerosi avvisi « dichiarativi ».

le condizioni più vantaggiose, il suo maggiore sviluppo.

Si calcola, infatti, che nei soli Stati Uniti circa 800 milioni di lire sieno spesi annualmente per la *réclame* nei giornali, nelle riviste, nelle guide e negli orari; senza comprendervi quelli spesi in tutte le altre forme di pubblicità, come manifesti murali e vo-

(1) V. anche, per la pubblicità in Francia nel sec. XVIII: *La vie privée d'autrefois. L'annonce et la réclame, par* A. Franklin. — Paris, 1887.

lanti, circolari, cataloghi e campioni, per cui si ritiene che, complessivamente, si spendano all'anno più di due miliardi.

Che cosa sono, di fronte a queste cifre, i 25 milioni che spende annualmente in pubblicità l'Italia?

E perchè la *réclame* deve essere più invisa al pubblico dove essa è così poco estesa, che non dove invade letteralmente le strade e le case?



Fig. 14.

L'arte della “ réclame. „

La risposta è una sola: in Italia è quasi sconosciuta l'*arte* della *réclame;* e perciò, mentre all'estero la pubblicità, fatta con criteri scientifici e in forma artistica ed attraente, è gradita dal pubblico che vede in essa una preziosa sorgente di utili informazioni, in Italia essa non vi si offre generalmente se non sotto la forma di un importuno ed incapace commesso viaggiatore, che non sa presentarsi senza camminarvi sui piedi e non sa dirvi ciò che v'interessa se non quando gli avete già chiuso la porta sul naso.

Vediamo dunque di riassumere in poche parole in che cosa consista questa “ arte della *réclame* „ che ogni commerciante e industriale dovrebbe conoscere, come uno dei mezzi indispensabili per far progredire e prosperare la propria industria o il proprio commercio.



Fig. 15

Tre ottimi avvisi fra i moltissimi buoni dell'*Odol.* È da notare come, oltre alla eleganza dell'insieme, contribuisca ad allettare il lettore la fisionomia simpatica dei soggetti.



Fig. 16

Le ragioni o *forze* per cui un prodotto viene smerciato sono quattro: 1) la merce stessa; 2) il consumatore; 3) il commesso; 4) la pubblicità.

La merce stessa ha in sè una certa “ forza di vendita, „ che è tanto maggiore quanto maggiore è l'uso di essa nel pubblico, ed è massima in quelli che sono chiamati comunemente “ generi di prima necessità. „

Le buone qualità di un prodotto possono poi contribuire esse sole ad aumentarne la vendita, coll'indurre il consumatore di quel prodotto a raccomandarlo alle persone di sua conoscenza. La raccomandazione personale di un articolo fatta dal consumatore di esso è forse, anzi, la più forte di tutte le “ forze di vendita, „ e

con ragione, poichè la raccomandazione *disinteressata* di chi ha provato, deve necessariamente avere maggior valore degli elogi interessati di un commesso o di un annunzio di quarta pagina.



Fig. 17.

Due dei più noti avvisi del *Pears Soap* (fig. 17-18). — Per il secondo il *Pears* pagò 60,000 lire il quadro di notissimo artista.

" Un consumatore contento è il migliore di tutti gli avvisi, „ dicono gli americani; ed è una verità ovvia poichè la *réclame* non è un'arte magica che possa indurre un cliente ad affezionarsi ad una merce cattiva o ad un magazzino male fornito: essa non può che procurare dei clienti nuovi, che il prodotto stesso deve sapere affezionarsi con le sue proprie qualità.

Anche il commesso, però, per il fatto di essere personalmente a contatto con il compratore, è una " forza di vendita „ importantissima, che può contribuire efficacemente ad affezionare la clientela ed anche, in un campo limitato, a procurare nuovi clienti.

La pubblicità può essere considerata come una " forza di vendita „ risultante dalla combinazione di quella che è nella merce stessa e di quella di un commesso: ma con un campo d'azione molto più vasto.

Per mezzo di un avviso illustrato si può infatti porre sotto gli occhi del pubblico un'immagine assai precisa del prodotto da vendere, mentre la stampa riferisce presso a poco i discorsi che un abile commesso viaggiatore potrebbe tenere al cliente: e si può far ciò non con un solo avventore per volta, ma con molte migliaia ad un tempo.

Da ciò vediamo subito che, mentre teoricamente la pubblicità permette di procurarsi un numero quasi illimitato di nuovi clienti, proporzionato soltanto alla somma che l'inserzionista è disposto a spendere a tale scopo, in pratica essa richiede, per ottenere un buon effetto, due condizioni indispensabili:

1° La bontà dei prodotti;

2° Una certa eleganza e cortesia della forma prescelta di *réclame* che sappia convincere, senza importunarlo, il cliente che ha preso di mira.



Fig. 18.

Le diverse forme di pubblicità.

Ed ecco un primo problema che si presenta al nostro commerciante o industriale che sia: “ Quale è il pubblico che io devo prendere di mira, e quale forma di pubblicità devo usare?

Vi sono infatti diverse *forme* di pubblicità.

V'è la *réclame locale,* limitata ad una sola località, come, ad esempio, una città coi suoi dintorni, o una provincia o una regione di uno stato: la *réclame,* in una parola del piccolo commercio e della piccola industria.

E v'è la *réclame generale,* che non è limitata ad una sola località, ma che si estende a una intera nazione o a più nazioni, o anche ad una o più parti del mondo: è la *réclame* del grande commercio e della industria esportatrice.

V'è la *réclame diretta,* che cerca di sopprimere la distanza fra il produttore e il consumatore, invitando questo a mandare la sua ordinazione direttamente per la posta: forma assai importante e diffusa, che può estendersi in un campo vasto quanto si voglia.

E v'è la *réclame indiretta,* che mira invece a indurre il cliente a far richiesta dei prodotti desiderati alle botteghe dei rivenditori, ai quali l'inserzionista ha cura di fornirli.

V'è la *réclame dettagliante,* che ha per iscopo di condurre il cliente al magazzino di vendita dell'inserzionista, ove la merce annunziata è anche esposta e venduta “ al dettaglio. „

E v'è la *réclame grossista,* o *interna,* che è quella fatta presso i rivenditori e che ha per oggetto di convincere questi ad interessarsi della vendita di un prodotto che è fornito loro “ all'ingrosso „ dal fabbricante e che essi venderanno poi al pubblico “ al dettaglio „ ricavandone un certo guadagno.



Fig. 19. — Un *affiche* di Cappiello per la stagione balneare di Livorno.

E v'è infine la *réclame* locale e generale, diretta e indiretta, dettagliante e grossista, quella che può essere usata da una Casa d'importanza e che comprende la vendita locale e l'esportazione, lo smercio diretto al pubblico della città e a quello di fuori, e lo smercio indiretto per mezzo dei rivenditori “ dettaglianti. „

E ad ognuna di queste *forme,* fra le quali il commerciante dovrà saper



Fig. 20. — Leonetto Cappiello, il celebre caricaturista e cartellonista, nel suo studio.



FIG. 21. — Il primo avviso della Ditta Mele di Napoli (anno 1889).

scegliere la più adatta allo smercio del prodotto che vuole " lanciare „ corrispondono altrettanti *mezzi* di pubblicità.

Dalla vetrina, al commesso (permanente o viaggiatore), dal giornale al settimanale e alla rivista, dall'avviso rurale alla circolare e al catalogo, dagli uomini-sandwich al regalo di un oggetto o di un campione, i *mezzi di réclame* non hanno che un solo identico scopo: acquistare nuovi clienti.

A quali di questi mezzi deve però ricorrere il commerciante per diffondere il prodotto che forma l'oggetto delle sue cure?

Ecco il problema che l'*arte* e la pratica sono chiamate a risolvere.

I diversi " mezzi „ di pubblicità.

Mezzo è tutto ciò che serve a uno scopo: si chiamano perciò *mezzi* di pubblicità quelli che servono al commerciante a lanciare i propri prodotti. In senso largo, quindi, tutto quello che può attirare l'attenzione del pubblico è *mezzo di réclame,* e quindi anche le insegne dei negozi, i prospetti e le vetrine, quantunque, in senso più ristretto, si limiti l'appellativo di *mezzi* a queste sole quattro classi: 1° giornali; 2° riviste; 3° cartelli murali e 4° cartelli tramviari.

Ma vi sono anche altri numerosi " mezzi „ detti " mezzi supplementari di *réclame,* „ perchè sono usati a compimento degli altri: e questi sono i cataloghi, opuscoli, *réclames* mobili e luminose, dono di piccoli oggetti e campioni, ec., ec.

I vantaggi e gli svantaggi che può offrire ciascuno di questi " mezzi „ devono essere studiati accuratamente dal " reclamista „ prima di intraprendere una campagna di pubblicità, poichè la scelta dei " mezzi „ è il problema più importante che egli debba risolvere.

Milioni e milioni sono stati sperperati, a causa di una cattiva scelta dei " mezzi, „ da commercianti non abbastanza esperti nell'arte della *réclame,* o troppo facili a lasciarsi convincere dalle parole di questo o quell'agente in cerca di inserzioni.

Per il piccolo commercio la *réclame* è la vetrina.



FIG. 22. — Manifesto artistico di M. Dudovich per la Ditta Mele di Napoli.

Una vetrina *ben messa,* con gli oggetti disposti armoniosamente, in buona luce e bene in evidenza, una vetrina, insomma, capace non solo di fermare il pubblico, ma che possegga anche quella che in arte si chiama la *pompa aspirante,* cioè un qualche cosa che inviti il pubblico a entrare in negozio, è la migliore *réclame* per il commercio locale, per l'industria modesta.

Quando il pubblico ha varcato la soglia del magazzino, sta nell'abilità del commesso il trasformare in compratore il semplice curioso, il compratore in assiduo ed affezionato cliente.

Naturalmente la *sfera d'azione* di questa *réclame* è molto limitata (sarà la città quando questa non sia troppo vasta, sarà un quartiere o una strada quando la città sia una metropoli); e non tutte le industrie possono, nè tutti i commercianti vogliono, accontentarsi dei proventi di una vendita al *dettaglio;* l'importo della quale può oscillare a seconda della disposizione della vetrina, dell'abilità dei commessi e anche dell'umore dei passanti e delle condizioni atmosferiche della giornata, ma che, in ogni caso non potrà mai superare la cifra segnata dai bisogni di quella città, di quel quartiere e di quella strada.



Fig. 24. — Uno dei primi avvisi artistici italiani, di A. Villa (1896).



Fig. 23. — Un manifesto di Cappiello.

Ed ecco la necessità di far conoscere il proprio nome o il nome dei proprii articoli ad una maggior quantità di persone, e di ricorrere perciò a mezzi di *réclame* che potrebbero chiamarsi *di lunga portata,* come il commesso viaggiatore, il giornale, la circolare, il catalogo, gli affissi murali o luminosi, ec., ec.

Questi diversi " mezzi „ di pubblicità hanno lo scopo di *ricercare* fra le tante persone che leggono, che passeggiano o che stanno tranquillamente a casa loro, tutte quelle che potrebbero acquistare un dato articolo, nutrano esse, o non nutrano affatto, il desiderio di acquistare l'articolo stesso.

A differenza della vetrina, che ha per solo scopo di arrestare e indurre a entrare il cliente che passa, e del commesso, l'ufficio del quale è invogliare il cliente già entrato in negozio a fare spese maggiori di quelle ch'egli si era prefisso, i *mezzi* di pubblicità " a lunga portata „ hanno scopi assai più complessi: essi devono ricercare nella immensa folla del pubblico la classe di



Fig. 25. — Manifesto teatrale del Metlicovitz (1909).

1) Quale è la classe di persone a cui il prodotto in questione si rivolge?

2) Il prodotto da "lanciare„ promette tali guadagni da permettere le spese di *réclame* necessarie?

3) Se sì, quale sistema di vendita è il più pratico e il più sicuro per questo prodotto?

Il problema contenuto nella prima domanda è uno dei più importanti per chi faccia della *réclame*.

Una delle ragioni per le quali in Italia il pubblico è così nemico della pubblicità — forse, anzi, la principale ragione — è che il commerciante non sa scegliere i *mezzi* adatti alla propria *réclame*, e la massima parte di questa, dirigendosi a persone cui l'articolo lodato non interessa affatto, va interamente perduta, raggiungendo soltanto lo scopo di stancare ed annoiare chi legge.

Qualche esempio chiarirà assai meglio l'idea.

Alcune importanti Case italiane di profumeria limitano la loro pubblicità — pure estesissima — ai soli periodici quotidiani: ai giornali "da un soldo,„ insomma. È evidente che appena un quarto delle persone che spendono un soldo per comprare un giornale, possono poi spendere una o due lire per comprare un pezzo di sapone o una scatola di cipria. I tre quarti, dunque, di questa pubblicità, vanno interamente perduti; il che non avverrebbe se — come fanno numerose Case straniere del genere — le ditte suddette limitassero la loro *réclame* ai periodici di prezzo più alto, come riviste, annuarii, ec., mezzi che sono per principio esclusi dal programma di pubblicità di quelle Case.

Una delle forme più volentieri usate da molti inserzionisti è quella dei cartelli murali nelle stazioni ferroviarie: una importante Casa italiana di macchine da cucire ha stanziato, or non è molto, tutto il suo "fondo di pubbli-

persone che *può* comprare un dato articolo; creare in queste persone il desiderio o bisogno dell'articolo stesso; indurle a comperare *questo* articolo a differenza di tutti gli altri di simil genere che trovansi in commercio.

La prima cura dell'industriale o commerciante che vuol fare della *réclame* deve essere la scelta dei *mezzi* da usare nella sua "campagna„ reclamista.

E in questa scelta tre criterii devono guidarlo:

città „ all'acquisto di tal genere di avvisi.

Chi pensi un momento che le persone che viaggiano sono in genere persone ricche o uomini d'affari, e che la macchina da cucire non interessa se non le massaie e le persone di modesta condizione che poco o niente viaggiano, vedrà subito come i nove decimi della spesa — pure assai forte — sostenuta dalla ditta di cui parliamo, abbia fallito lo scopo cui la spesa stessa mirava.

Ma troppo lungo sarebbe enumerare altri esempi.

Basta aprire un giornale italiano o dare un'occhiata ai muri delle strade, per convincersi che assai pochi sono gli annunzi diretti alle persone che l'inserzionista doveva avere di mira.

È evidente che gli articoli *di lusso* (come appunto profumerie, dolci, mobilia elegante, biciclette di prezzo, automobili, ec.), esigono una speciale classe di persone, limitata alle persone ricche; e che offrire tali articoli alle persone di condizione modesta o men che modesta, vorrà dire gettar via denari in una pubblicità infruttuosa per chi la fa, ed importuna per chi la legge.

Così per la *réclame* di prodotti agricoli dovranno ricercarsi i giornali di provincia, mentre per annunziare articoli per signore si farà uso dei giornali di mode, riservando ai giornali tecnici gli annunzi delle diverse specialità di indole tecnica, ed ai giornali commerciali tutto ciò che interessa gli uomini d'affari.



Fig. 26. — Manifesto teatrale del Metlicovitz (1908).

Con una giudiziosa scelta dei " mezzi, „ si potrà così giungere all'intento di porre la propria *réclame* sotto gli occhi delle sole persone cui essa può interessare, e che saranno liete di leggerla se essa sarà presentata in forma garbata e piacevole.

Il secondo problema non è meno importante del primo: un giusto apprezzamento del guadagno possibile e probabile in relazione alle necessarie spese di pubblicità, deve essere la base di ogni impresa industriale. Ma non sempre è facile prevedere quali saranno i resultati di una impresa non ancora iniziata, nè d'altra parte molti sanno proporzionare le spese ai guadagni. Da ciò — quasi sempre però anche dalla perfetta insipienza in fatto di *réclame* — è derivata la rovina di molte impor-



Fig. 27. — La caricatura non è la forma di pubblicità più adatta per una fabbrica di automobili: ciò non ostante questo avviso può esser considerato buono, perchè dà l'idea di cosa degna dei re. È dell'ottimo caricaturista De Losques, del *Figaro*.

tantissime ditte, tratte al fallimento da una pubblicità sproporzionata ai possibili guadagni.

Ma da ciò deriva anche lo stato di invariabile mediocrità in cui si trovano da decine d'anni molte case di varia importanza che, con un po' di *réclame* ben fatta, avrebbero potuto estendere enormemente la cerchia dei proprii affari.



— *Usai due anni sono il sapone Pears e da quel giorno non ne ho usato altro!*

Fig. 28. — Graziosa *réclame* umoristica per il sapone *Pears*.

Un industriale deve perciò saper giudicare il guadagno possibile, e in base a questo giudizio stabilire la propria *réclame.*

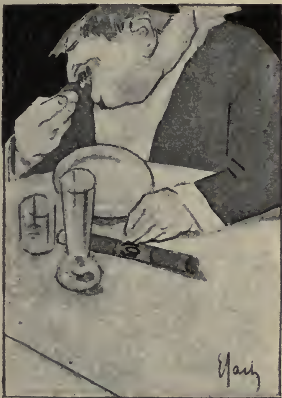
Certamente non converrebbe spendere una forte somma, per lanciare una nuova marca di bottoni da camicia o di spilli di sicurezza: certi articoli non comportano la *réclame,* e certi altri ne richiedono una speciale e molto modesta. Non si deve prendere un maglio per ammazzare una mosca; dicono pittorescamente gli americani.

Ma posto che l'articolo possa giungere ad un forte smercio, posto che il guadagno possibile sia tale da permettere le forti spese di pubblicità necessarie per raggiungere la diffusione, sarebbe stolto lesinare il *budget* della *pubblicità.* Una campagna di *réclame* condotta con metodo rigorosamente scientifico non potrà fare a meno di dare buoni frutti, se le spese saranno state giustamente calcolate in base ai possibili guadagni.

Quanto poi al terzo problema, di assai più facile risoluzione, la natura stessa dell'articolo da smerciare suggerirà al commerciante il mezzo di vendita che deve essere scelto.

Uno dei mezzi più usati è, ad esempio, il richiedere che l'ordinazione, inviata per posta, sia accompagnata dal relativo importo su vaglia o cartolina-vaglia: e questo metodo è da seguire, infatti, quando il prezzo dell'articolo sia relativamente basso e quando sia

possibile dare una idea completa dell'articolo in un solo avviso. Quando il prezzo superi le lire cinque, e quando non sia possibile nello spazio di un avviso descrivere compiutamente l'oggetto, è preferibile invitare il pubblico più compiuti, i lettori meno arrendevoli. Tale invito è assolutamente necessario quando si tratti di articoli assai complicati o di prezzo elevato: biciclette, automobili, macchine da scrivere, ec., ec.



" Poemi conviviali " di Pascoli.



" Il Cuore " di De Amicis.



" Il Santo " di Fogazzaro.



" Il Piacere " di D'Annunzio.

Impressioni letterarie sul " tot " di Enrico Sacchetti.

Fig. 29. — Esempio di *réclame* umoristica, assai efficace su una certa classe di persone: ma l'umorismo è pericoloso quando si tratta di medicinali che devono ispirare soprattutto fiducia.

a domandare un catalogo o gli schiarimenti che esso desidera.

L'invito a richiedere un catalogo sarà sempre inserito con profitto negli annunzi, e servirà a convincere, con schiarimenti addizionali più estesi e

In tal caso l'invio del catalogo potrà essere accompagnato da una lettera, e seguìto dalla visita di un agente o rappresentante o viaggiatore.

Quando la merce permetta l'invio di un campione, l'offerta di questo sarà



Fig. 30.
— È un buon cane d'arresto. Deve essere stato allevato con un *Freno Bowden!...*

il mezzo migliore per convincere il pubblico della verità delle affermazioni che compongono l'avviso: questo mezzo di *réclame,* non così costoso quanto a prima vista si giudica, è diffusissimo all'estero e merita di esser seguíto da quanti hanno fiducia nella bontà dei proprii prodotti. È poi assolutamente indispensabile quando si tratti di specialità farmaceutiche da offrire ai medici, e simili.

Oltre questi mezzi di vendita, ed oltre quello assai semplice di invitare il pubblico a recarsi al negozio dell'inserzionista o a quello di altri " dettaglianti ,,, esistono altri metodi più complessi, ma non meno usati: la spedizione della merce *contro assegno*, l'invio dell'oggetto *in prova* con la promessa di restituire il denaro sborsato qualora quello non riesca di soddisfazione, i pagamenti rateali, offrono vantaggi diversi ed anche diversi svantaggi che il commerciante deve saper giudicare prima di intraprendere la sua *réclame.*

In base a quanto egli avrà giudicato intorno a questi tre problemi, sarà quindi fatta la scelta dei *mezzi* da usare nella campagna di pubblicità, ed egli darà la preferenza, ad esempio, alle riviste e ai giornali di gran tiratura quando si tratti di una *réclame* assai estesa e di un articolo di uso comune; preferirà i giornali locali, i cartelli murali e tramviarii quando invece si tratti di far conoscere soltanto il proprio negozio di vendita; ricorrerà all'invio di circolari e cataloghi quando la propria clientela non sia solita a leggere i periodici o ad uscire di casa, e così di seguito, tenendo sempre presente lo scopo di scegliere nel gran pubblico soltanto quelle persone che *possono divenire* clienti, e convergere su di esse tutta la forza della *réclame.*

Ma scegliere i " mezzi ,, non è che una parte dell'opera del *reclamista.* Egli ha scelto le armi da adoperare, adattando la loro potenza e la loro portata al genere di bersaglio a cui mira: occorre ora addestrare l'occhio e la mano, dissimulare l'arma sotto una forma attraente e piacevole, prendere esattamente la mira.

Fuor di metafora: occorre preparare un buon avviso, un bel cartello murale, un catalogo efficace e suggestivo.



Fig. 31. — Un personaggio divenuto famoso: *Monsieur Bénédictine,* di Sem.

Come si può compilare un buon avviso?

Si suol dire generalmente che un avviso equivale ad " un commesso stampato: „ esso ha infatti per iscopo di attirare il cliente e di effettuare una vendita. Vi sono perciò buoni e cattivi avvisi, come vi sono buoni e cattivi commessi. Come il commesso deve saper comprendere subito a quale categoria di clienti appartenga la persona che è entrata ora in negozio, ed offrirle l'oggetto che essa può comperare, così l'avviso ben fatto deve avere la facoltà di farsi leggere da tutte quelle persone che possono divenire clienti, e di convincerle a fare l'acquisto.



Fig. 32. — Esempio di esagerazione umoristica dell'effetto di una specialità: *réclame* buona per gran parte del pubblico, pericolosa per una parte non piccola del pubblico stesso.

Un avviso completo deve possedere perciò, per avere il massimo effetto, questi attributi:

1° attrarre l'attenzione e destare un interesse favorevole;

2° creare il desiderio o il bisogno;

3° convincere;

4° ispirare fiducia;

5° spingere il lettore a fare l'acquisto.

Non tutti gli avvisi, però, devono necessariamente essere *compresi:* qualcuno degli attributi può anche mancare quando il genere dell'articolo lo permetta e quando il *piano* della pubblicità complessiva lo consigli.

Non tutti gli avvisi, infatti, tendono alla pronta conclusione dell'affare: l'avviso completo, che cerca di convincere il lettore e di indurlo a spedire l'ordinazione col vaglia, non è che una delle forme: molto usata, è vero, ma usata di preferenza da case di non grande importanza e per articoli di generi limitati.

Gran parte degli avvisi tendono invece soltanto a indurre il lettore a richiedere schiarimenti e cataloghi: da questi, o da un successivo invio di lettere circolari, verrà convinto il lettore e concluso l'affare.

Una gran parte, però, degli avvisi che vediamo comunemente, non ha affatto lo scopo di concludere la vendita diretta di un articolo, ma soltanto quello di rendere ben noti ed apprezzati la marca di fabbrica o il nome di un prodotto o del fabbricante di esso.

In tal caso non è necessario che l'avviso contenga i cinque requisiti suaccennati: in molti casi due e anche uno solo di essi potranno bastare.

In ogni caso è però necessario che l'avviso sia capace di attirare l'attenzione del lettore (ciò che può ottenersi con la buona disposizione del testo, con una o più illustrazioni e, in molti casi, con l'uso di un titolo felice) e che mostri almeno una delle *qualità di vendita* dell'oggetto di cui si parla.

L'importanza del *testo* di un avviso è dunque grandissima, e certo non inferiore a quella dello *spazio* e della *posizione*. Riempire un grande spazio in bella posizione con un testo che non abbia nessuna capacità di attrarre l'attenzione del lettore e di indurlo a comprare, equivale ad affidare un grande negozio, posto in una via centrale e ben frequentata, a commessi inesperti ed incapaci di concludere un affare.

Uno dei principali difetti della pub-

blicità italiana è appunto quello di non curare abbastanza la *compilazione* degli avvisi, la disposizione dei caratteri, la scelta delle figure.

E ciò contribuisce notevolmente, certo, a far sì che il pubblico salti a piè pari le pagine di avvisi, dove non trova nulla d'interessante o di bello.



FIG. 33. — Cartello murale del Metlicovitz: la « suggestione » si unisce qui in modo mirabile alla « attrazione » prodotta dal contrasto dei colori mentre il quadro raggiunge un' ottima espressione d' arte.

La compilazione del testo dovrebbe dunque aver tutte le cure dell' inserzionista, poichè da essa dipende in gran parte il successo della *réclame*.

Secondo che mirano a concludere subito una vendita o soltanto a far conoscere un nome o una marca, gli avvisi possono dividersi in due classi: potremo chiamare avvisi " a pronta vendita „ o " avvisi - commessi „ i primi; avvisi " a ripetizione „ o avvisi " ripensabili „ i secondi.

L'esperienza di molti anni ha ormai dimostrato come i primi sieno assai preferibili per la maggior parte degli inserzionisti ed assolutamente indispensabili per " lanciare „ un prodotto nuovo, ancora sconosciuto al pubblico. Essi permettono inoltre di limitare la pubblicità ad una certa cifra, anche modesta, e di controllare l'effetto prodotto da ciascuna inserzione.

La compilazione di un avviso di tal genere è però assai meno facile che quella di ogni altro avviso, poichè alle doti di chiarezza e di " attrazione „ che ogni annunzio deve possedere, si unisce qui la necessità di creare il desiderio dell' oggetto, di convincere il lettore che egli ha bisogno di quell' oggetto, e nell' indurlo a farne l'acquisto.

L'aggiunta di un tagliando da riempire e da inviare con l' importo della ordinazione può in qualche caso essere opportuna per facilitare al cliente la noia di scrivere: essa permette inoltre, come, d'altra parte, l'aggiunta

di una qualsiasi *chiave* (numero, lettera o altro aggiunti all'indirizzo della Ditta inserzionista o che permettono di riconoscere quale sia l'annunzio che ha procurato l'ordinazione) di valutare l'effetto prodotto da ciascuna inserzione e quindi il valore del *mezzo* di pubblicità adoperato.

Ottimi esempi di questa forma di avvisi " a pronta - vendita „ si possono vedere su qualunque giornale: ad esempio la grande " campagna „ fatta sui quotidiani e settimanali dalle *Pillole Pink* è appunto a base di avvisi di tal genere, redatti con grande arte ed efficacia grandissima, sì che ogni avviso riesce a convincere e rendere fiduciosa una certa classe di persone.

E pure, non ostante i vantaggi che offrono gli avvisi a pronta vendita, la grande maggioranza degli inserzionisti preferisce, almeno in Italia, l'altra forma di avviso: l'avviso " a ripetizione. „

Lo scopo di questo genere di avvisi è di attirare l'attenzione del lettore sopra il nome di un prodotto, e di rendere tale nome così familiare da ispirare fiducia e da indurre il pubblico a preferire *quel* prodotto, il nome del quale gli è familiare, ad ogni altro prodotto consimile.



Fig. 34. — Gli avvisi grandissimi sono assai comuni in Inghilterra. In Italia il più grande che siasi ancora veduto è forse questo avviso del " TOT " a Milano.

L'inserzionista non può attendersi perciò che ogni avviso di tal genere produca un effetto immediato e che il lettore corra subito al negozio e compri l'articolo.

L'effetto dell'avviso deriva soltanto dalla ripetizione, e dal processo psicologico che avviene nel pubblico, che è indotto facilmente a prestare maggior fiducia a ciò che gli è noto, — sia pur soltanto di nome.

Tale processo psicologico, cui l'avviso " a ripetizione „ deve appunto l'altro nome di " avviso ripensabile „, è d'altra parte lo stesso che ci induce a stimare una persona della quale sentiamo spesso parlare, anche non conoscendola, o ad apprezzare uno scrittore, di cui vediamo spesso il nome sui giornali o nelle vetrine, anche senza aver mai letta una riga dell'opera sua.

(Un pessimista potrebbe osservare che la gloria di molti " grandi „ contemporanei non ha appunto altra base se non questa ripetizione continua del nome che ha reso celebri anche l'estratto di carne *Liebig* e la cioccolata *Menier:* ma tale osservazione uscirebbe dal nostro campo modesto, nel quale ci affrettiamo a ritornare).

Poichè l'effetto di questo genere di avvisi si fonda non sull'efficacia della descrizione o delle lodi del prodotto, ma sulla influenza che esercita sul pubblico la *ripetizione* di un nome, è naturale che tali avvisi non producano buon effetto se non usati su larga scala e con molti e diversi " mezzi di pubblicità „.

Essi costituiscono quindi la forma di *réclame* preferita dalle grandi case, che spendono annualmente decine o centinaia di migliaia di lire in pubblicità e profittano di tutti i mezzi più diversi, aggiungendo ai giornali e alle riviste tutte le forme di pubblicità stradale e domestica.

Un esempio caratteristico di tale *réclame* in Italia è dato dalla frase ormai famosa: " Volete la salute? Bevete il Ferro China Bisleri „ che, ripetuta milioni di volte in ogni luogo e in ogni forma ha creato la popolarità e la fortuna di un prodotto.

Ma, ripeto, è bene lasciare tale forma di pubblicità ai soli grandi inserzionisti: coloro che spendono poche centinaia o migliaia di lire all'anno in *réclame* faranno bene a resistere alla tentazione di vedere il loro nome o quello della loro specialità, stampato in grossi caratteri, e a riempire lo spazio dei giornali con avvisi ben fatti e ben dettagliati, in cui le qualità del

loro prodotto sieno enumerate con chiarezza ed esposte con forza di convinzione.

Ognuno si convincerà facilmente che un avviso di questo genere

SAPONE
BIANCHI
Il migliore di tutti.

non può avere efficacia se non è ripetuto migliaia e migliaia di volte, mentre un avviso assai più modesto, così concepito:

Se volete conservare fresca la carnagione usate il **Sapone Bianchi.**
Esso non contiene alcuna sostanza nociva, ha profumo gradevole, ed ha un' azione detersiva ed emolliente efficacissima.
È anche assai conveniente perchè costa soltanto cent. **20** il pezzo. Sei pezzi **Lire Una.** Inviare cartolina vaglia al fabbricante *Ezio Bianchi*, Roma, via tale, numero tale.

produrrà assai più facilmente un buon effetto, anche ripetuto poche volte soltanto.

Quei commercianti che hanno poche o punte nozioni dell' arte della *réclame,* sono tratti facilmente a credere che un avviso breve a grandi caratteri sia più efficace di un lungo avviso, che enumeri e spieghi le qualità del prodotto. E a credere ciò sono indotti appunto dall'esempio dei grandi *réclamisti,* che spesso annunziano anche soltanto il nome della loro specialità.

Essi non pensano però che l'effetto ottenuto da quelle ditte è dovuto alla enorme quantità di *réclame* che esse hanno fatto, e che ha reso il loro prodotto ormai così noto da esprimere col solo suo nome un complesso di qualità e di ragioni.

D'altra parte, è sempre pericoloso seguire l'esempio dei grandi: può darsi infatti che anche i grandi cadano negli errori più madornali, e che l'effetto ottenuto da una ditta che ha speso milioni in una forma di *réclame,* sia appena un quarto dell'effetto che essa avrebbe ottenuto usando invece una forma diversa.

Pubblicità artistica ed umoristica.

Devesi però riconoscere che è alla pubblicità " a ripetizione „ che noi dobbiamo gli avvisi più attraenti e più belli. Un' occhiata ad alcuni degli avvisi riprodotti in queste pagine basterà a dimostrare come alcuni grandi *reclamisti* abbiano saputo applicare l'arte a quella speciale conoscenza della psicologia del pubblico che forma la forza della pubblicità.

La *réclame artistica,* ancora poco o punto usata in Italia, è invece comunissima in Francia, in Germania, in Inghilterra e in America. Le pagine delle riviste e dei *magazines* stranieri sono piene di avvisi eleganti, e spesso contengono veri e proprii quadri di raro pregio, che raddoppiano e triplicano il valore della *réclame.*

Un avviso elegante è infatti un po' come un commesso viaggiatore assai ben vestito che si presenti con delle arie da gran signore: sarà più facilmente ascoltato e assai più volentieri obbedito.

Spesso l'artista sa anche accoppiare all' arte la *convinzione,* e, destando in chi guarda una sensazione piacevole, sa creare quel desiderio che è appunto uno degli scopi della *réclame.*

Tale effetto può essere ottenuto anche con l' uso della pubblicità umoristica, molto diffusa in Germania ed in Francia, dove artisti e caricaturisti di fama pongono il loro pennello al servizio di questa o quella grande Ditta industriale.

Le caricature delle principali notabilità francesi ritratte da *Sem* per il *Bénédictine* formano ad esempio un album di vero valore artistico e di ottima efficacia " reclamistica: „ e la matita agile di *O' Galop* ha saputo rendere popolarissima la figura di quel *Bibendum* che personifica una nota fabbrica di pneumatici.

Leonetto Cappiello, un livornese da molto tempo stabilito a Parigi ed ivi salito in gran fama per le sue veramente ammirevoli caricature di artisti e di letterati, ha pure alcuni graziosissimi annunzi di grande *attrazione* e *suggestione,* quantunque egli siasi dedicato piuttosto a quell' altra forma di *réclame* artistica, più completa ed estesa, che è il cartello murale.

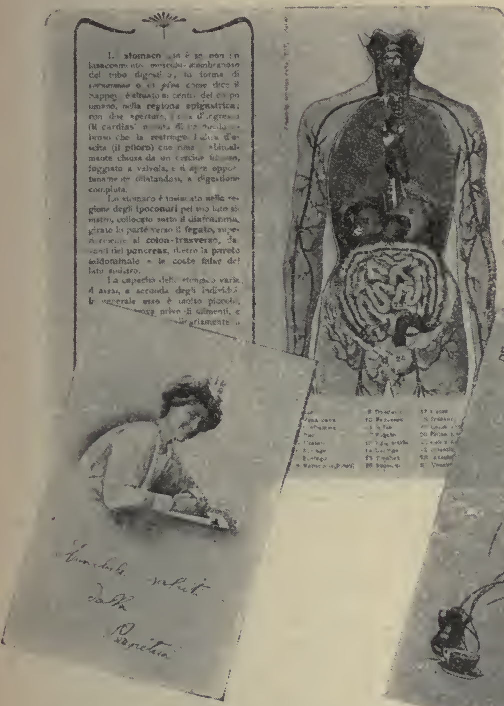
Vivaci per il contrasto dei colori e per la semplicità della linea, gli *affiches* di Cappiello hanno il potere di fermare

il passante distratto e di costringerlo a leggere il nome che l'arte del pittore ha saputo così bene inquadrare tra le figure del fondo.

Giunto in Francia, per merito di alcuni geniali artisti (come appunto Cappiello, J. Chéret, Steinlen, Grasset, Mucha ed altri) a vera forma di arte, il cartello murale ha raggiunto però anche in Italia una perfezione non inferiore a quella di altre nazioni.

I manifesti del Villa, del Dudovich, del Metlicovitz, del Mataloni, del Cambellotti, del Hohenstein, del Sezanne, sono degni di stare a fronte dei migliori stranieri per l'eleganza del disegno e per l'armonia dei colori se non sempre per l'efficacia suggestiva della *réclame*.

Possiamo anzi affermare che l'*affiche* è la forma di *réclame* più progredita in Italia, e la sola che sia qui giunta a vera espressione d'arte, quantunque sia ancora assai limitato il numero delle Ditte che affidano a veri artisti la confezione dei loro cartelli murali. (1)



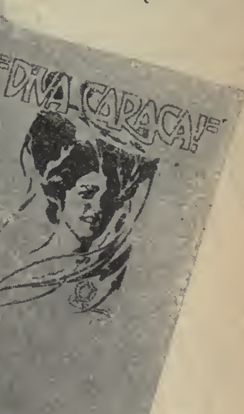


Fig. 35. — Un opuscolo interessante e ben fatto è uno dei mezzi migliori di pubblicità. Questi tre interessanti (Tot, ed eleganti Sunlight sapone e Talmone) possono servire di esempio, raggiungendo pienamente lo scopo.

Altre forme diverse di pubblicità.

In questa rapida corsa attraverso le varie forme di pubblicità, pure lasciando in disparte quelle più eccentriche e meno usate e che solo possono recare qualche vantaggio alle grandi case industriali, non possiamo omettere uno dei mezzi più modesti, ma pure dei più efficaci di *réclame:* il catalogo.

Come quello che permette una diffusa descrizione dell'oggetto e una lunga enumerazione dei suoi pregi, il catalogo, o opuscolo stampato e illustrato che si spedisce per posta o si distribuisce, è forse la forma più produttiva

(1) Per i manifesti murali in Francia, in America, Inghilterra, Belgio, Olanda, Scandinavia, Russia, Germania, Austria-Ungheria, Spagna ed Italia, si può consultare con profitto il terzo fascicolo della bella opera di Vittorio Pica, *Attraverso gli Albi e le Cartelle*, Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche, editore.

di pubblicità quando sia usata con discernimento e sagace criterio.

Il fatto che una grandissima parte degli stampati giornalmente recapitati dal portalettere, finiscono regolarmente nel cestino, non infirma il valore di questa pubblicità: assai spesso l'opuscolo è compilato in forma null'affatto attraente, privo di eleganza e di ogni attrattiva; assai più spesso ancora esso viene spedito a chi non ha alcun interesse a prender cognizione dell'oggetto che è in esso lodato.



Fig. 36. — Tutti conoscono l'*uomo-sandwich*, che gira per le vie serrato fra due cartelli. Ecco invece un'altra *réclame* più originale: dopo le vie, sono utilizzate anche le *piazze*.... dei calvi.

È da osservare inoltre, che la compilazione di un opuscolo è la più difficile impresa per un commerciante: si esigono per far ciò notevoli doti di chiarezza e di efficacia di stile e di buon gusto che soltanto pochi posseggono.

Lamentiamo ancora una volta come l'Italia, anche in questa forma di *réclame*, giunga buon'ultima fra tutte le altre nazioni.

Tirando le somme.

Pochi sono, al dì d'oggi, coloro che mettono in dubbio l'efficacia della *réclame*.

È una verità ormai provata che nel commercio e nell'industria, come in ogni altra attività umana, cessare di progredire vuol dire retrocedere: e per progredire il commercio e l'industria necessitano di quell'abile intermediaria fra la domanda e l'offerta, che è la pubblicità.

Anche prodotti riconosciuti universalmente e da molto tempo come ottimi, non possono fare a meno per qualche tempo della *réclame*, senza che i produttori risentano un ribasso pronto e notevolissimo nello smercio.[1] La pubblicità è inoltre una fonte di grandi vantaggi per il consumatore, poichè agevola la concorrenza e produce perciò un ribasso nei prezzi della merce, che non può esser venduta a più del suo vero valore.

Perchè dunque la pubblicità deve essere in Italia odiata e disprezzata ugualmente — salvo, s'intende, le rare eccezioni — dai produttori e dai consumatori, dai commercianti e dal pubblico?

Perchè, ed è quanto in queste poche pagine mi sono sforzato di dimostrare, in Italia sembra ignorarsi che anche la pubblicità, come ogni arte e ogni industria, è soggetta a certe regole e deve seguire certi criterii, senza dei quali essa deve necessariamente fallire lo scopo, che è d'indurre a comprare, non solo, ma anche di render facile e gradita la compra?

Si può prevedere per altro, senza alcun bisogno di esser profeti, che nel nostro paese ancora molti milioni saranno gettati via in una *réclame* improduttiva e antipatica, e che ancora per molti anni il pubblico italiano si ostinerà, e non senza qualche ragione, a saltare a piè pari le quarte pagine dei giornali e ad affrettare il passo dinanzi

---

(1) Basterà citare un fatto. La Società londinese del *Pears Soap*, prodotto ormai celebre in Inghilterra e in America, non spende meno di 2,250,000 lire all'anno in pubblicità. Dopo molti anni di una estesa e giudiziosa *réclame*, essendo il prodotto entrato ormai nell'uso comune e nella stima indiscussa del pubblico, la Società pensò di sospendere per un anno la pubblicità e risparmiare così una somma ingente.

Orbene, la Società, che aveva dato fino allora agli azionisti dei dividendi del 18 per cento, l'anno in cui la pubblicità fu sospesa non potè dare dividendo alcuno.

ai cartelli murali, o, quanto meno, e questo a torto, a considerare ogni forma di pubblicità come un mezzo più o meno abile e cortese di togliere i denari di tasca alla gente....

MARIO CALÒ.

La Federazione Giornalistica Italiana. (*)

Come è sorta - I suoi scopi - Organi rappresentativi - Le associazioni federate Prime iniziative della Federazione.

I vari problemi che interessano i giornalisti hanno resa necessaria l'organizzazione della classe, la quale, astraendo da questioni di partito e di politica, si attiene a questioni d'indole economica e schiettamente professionale.

Molti sono i sodalizi giornalistici in Italia sorti in epoche e con intendimenti diversi, di carattere nazionale, regionale o locale. Onde coordinare l'azione generale di classe delle varie associazioni di stampa, è sorta la " Federazione Nazionale fra le Associazioni Giornalistiche Italiane „ la cui costituzione venne auspicata nel convegno di Torino del 1902, su proposta dell'Associazione della Stampa Siciliana. La proposta fu raccolta e caldeggiata specialmente dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti, la quale, nel 1906, convocò a Milano i rappresentanti delle diverse associazioni giornalistiche per la costituzione della Federazione. In quel convegno fu nominata una commissione speciale, la quale, fungendo da Comitato provvisorio, compilò un progetto di statuto che fu poi approvato nel convegno di Firenze del maggio 1907.

Nel febbraio dell'anno successivo fu convocato a Roma il Consiglio federale composto dei delegati delle principali associazioni federate: in quell'adunanza si deliberò di fissare la residenza della Federazione a Roma, dove i suoi rapporti, specialmente coi poteri dello stato, si sarebbero potuti esercitare in modo più diretto ed efficace che altrove.

Appena insediato l'ufficio di Segretariato alla capitale, la Federazione, la quale raccoglieva fino dal suo inizio tutte le associazioni regionali, attivò pratiche per ottenere la preziosa e autorevole adesione dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana e del Sindacato dei Corrispondenti di Roma, rimasti fino allora fuori del movimento federale.

Le pratiche, previo opportuni ritocchi al primitivo schema di statuto, condussero al vagheggiato accordo, consacrando, fra altro, nello statuto, che la presidenza della Federazione spettasse di diritto al presidente dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, come quella che rappresenta il più antico, numeroso e importante sodalizio giornalistico d'Italia. Tale accordo veniva consacrato in una solenne adunanza tenutasi nella sede dell'Associazione della Stampa in Roma il 13 dicembre 1908, presieduta dell'onorevole *Salvatore Barzilai,* presidente-nato della Federazione.

***

La Federazione, oltre che coordinare l'azione delle diverse Associazioni giornalistiche per il raggiungimento dei fini comuni morali ed economici e per la tutela degli interessi della stampa periodica tanto nei rapporti col pubblico quanto verso i poteri dello Stato, ha fra i suoi scopi anche quello di " promuovere la risoluzione pacifica delle controversie giornalistiche, quando eccedono la competenza dei singoli Collegi Probivirali. „ Il Collegio dei Probiviri dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, autorevolmente presieduto da Andrea Cantalupi, è normalmente il Collegio dei Probiviri della Federazione.

Quanto al criterio di professionalità, seguito dalla Federazione nell'ammis-

(*) La sede della Federazione Giornalistica è a Roma presso l'Associazione della Stampa Periodica Italiana (Piazza Colonna, 366).

sione degli iscritti, lo statuto federale ha stabilito che debba considerarsi *professionista* soltanto chi faccia abitualmente l'esercizio del giornalismo traendone un reddito ordinario. La Federazione serve quindi a disciplinare il giornalismo anche dal lato schiettamente professionale, inducendo le associazioni che aspirano a federarsi, alla divisione dei propri soci in professionisti ed aggregati e ammettendo di questi come soci federati, soltanto coloro che appartengono alla prima categoria.

La Federazione è diretta e amministrata da un Consiglio composto dei delegati delle singole associazioni federate. Ogni associazione delega a comporre il Consiglio un socio quando essa abbia non meno di venti e non più di cento soci; qualora abbia più di cento soci ne delega due, quando ne abbia più di duecento ne delega tre e così via, aumentando la rappresentanza di un socio ogni cento soci.

Il Sindacato dei Corrispondenti di Roma, oltre ai rappresentanti cui ha diritto in proporzione del numero dei soci, delega anche il proprio " Sindaco „ a far parte del Consiglio.

***

La Federazione Giornalistica Italiana, costituita nel modo che abbiamo detto, al 1° gennaio 1909 comprendeva le seguenti associazioni:

Associazione della Stampa Periodica Italiana (Roma), con 420 soci professionisti, rappresentata nella Federazione, oltre dal suo presidente on. Barzilai, dai delegati on. Leonida Bissolati, direttore dell'*Avanti!*, on. avv. Enrico Buonanno, pubblicista, on. avv. Giovanni Ciraolo, redattore della *Vita*, cav. Ottorino Raimondi, pubblicista, e avv. Vittorio Vettori, redattore del *Giornale d'Italia;*

Sindacato dei Corrispondenti di Roma, con 108 soci, rappresentato nella Federazione, oltre che dal Sindaco cav. Enrico Rossi, corrispondente del *Secolo XIX* e del *Giornale di Sicilia*, dai delegati comm. dott. *Andrea Cantalupi*, corrispondente del *Mattino* e di altri giornali, e dott. Garzia Cassola, corrispondente del *Tempo;*

Associazione Lombarda dei Giornalisti (Milano), con 216 soci, rappresentata nella Federazione dai delegati avv. Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera*, on. avv. Filippo Meda, direttore dell'*Unione*, e on. avv. Claudio Treves, direttore del *Tempo;*

Sindacato Milanese dei Corrispondenti, con 35 soci, delegato Giuseppe Bolognesi, redattore del *Sole* e corrispondente del *Resto del Carlino*, dell'*Adriatico*, dell'*Adige* e di altri giornali;

Associazione della Stampa Subalpina (Torino), con 120 soci, delegati dott. Delfino conte Orsi, direttore della *Gazzetta del Popolo* e avv. Cino Rosano, redattore della *Stampa;*

Associazione Ligure dei Giornalisti (Genova), con 146 soci, delegati on. avvocato Giuseppe Canepa, direttore del *Lavoro* e prof. F. M. Zandrino, corrispondente della *Sera*, della *Nazione* e di altri giornali;

Sindacato dei Corrispondenti di Genova, con 23 soci, delegato avv. Davide Chiossone, corrispondente del *Secolo*, della *Stampa* e di altri giornali;

Associazione della Stampa Veneta (Venezia), con 56 soci, delegato Gino Damerini, redattore della *Gazzetta di Venezia;*

Associazione della Stampa Emiliana (Bologna), con 30 soci, delegato dottor Guido Sestini, ex direttore del *Resto del Carlino;*

Sindacato dei Corrispondenti di Napoli, con 23 soci, delegato cav. Nicola Daspuro, corrispondente del *Secolo;*

Associazione della Stampa Siciliana (Palermo), con 59 soci, delegato commendator R. V. Palermi, redattore capo del *Giornale di Sicilia.*

Associazione Giornalisti Cattolici Italiani (Como), con 33 soci, delegato professore Pio Benassi, redattore dell'*Eco di Bergamo.*

Fanno pure parte della Federazione fino dal 1° gennaio 1909 le seguenti associazioni, le quali avendo un numero di soci inferiori a *venti*, non hanno una diretta rappresentanza nel Consiglio Federale:

Sodalizio Friulano della Stampa (Udine), con 15 soci;

Sodalizio della Stampa Sanremese (Sanremo), con 12 soci;

Sezione Stampa dell'Associazione Artisti e Giornalisti di Modena, con 15 soci;

Sindacato Umbro dei Corrispondenti (Perugia), con 13 soci;

Associazione Giornalisti Livornesi, con 16 soci;

Sindacato dei Corrispondenti di Firenze, con 11 soci.

Per iniziativa della Federazione, nel corso dell'annata si è costituita a Firenze l'*Associazione della Stampa Toscana* con 65 soci professionisti, presidente Ugo Ojetti.

La Federazione comprende quindi 19 sodalizi giornalistici con un complessivo numero di 1416 federati.

Il Consiglio Federale, composto, come abbiam detto, dai delegati delle associazioni più numerose, nomina nel proprio seno una Commissione Esecutiva, la quale è attualmente così composta:

On. Salvatore Barzilai, *presidente;* dott. Andrea Cantalupi, on. Giovanni Ciraolo, dott. Delfino conte Orsi, dottor Guido Sestini, on. Claudio Treves, prof. F. M. Zandrino *consiglieri;* ingegnere Giovanni Biadene, *segretario generale.*

Per iniziativa della Federazione e col concorso di elementi locali sorgeranno altri nuclei giornalistici in quei centri importanti ancora fuori del movimento federale, in modo che la Federazione abbia a rappresentare tutti indistintamente i giornalisti professionisti d'Italia.

***

Coordinata sagacemente l'opera spesso frammentaria di tutte le singole associazioni, la Federazione costituisce un saldo organismo professionale che in certi momenti della vita pubblica può esercitare una vasta e benefica influenza.

Già nella sua pur breve esistenza la Federazione ebbe modo di affermare la sua importanza come quando, offesa la dignità dei giornalisti dalle invettive di un deputato irruente, la Federazione, su proposta dei resocontisti parlamentari, ottenne che quasi tutti i giornali d'Italia si astenessero dal pubblicare i resoconti della Camera fino a che i giornalisti non avessero avuto la soddisfazione loro dovuta.

Anche più significativa e più completa riuscì, col tramite della Federazione, la manifestazione di solidarietà di tutta la stampa italiana in occasione del congresso dei ferrovieri tenuto a Milano nell'aprile 1909. Avendo i ferrovieri deliberato di escludere la stampa dalle sedute del congresso, i giornalisti milanesi, ritenuto che con siffatta deliberazione si veniva a togliere alla stampa il mezzo più normale, civile e dignitoso di informare coscienziosamente il pubblico delle questioni messe all'ordine del giorno e riflettenti interessi di classe e l'interesse pubblico, deliberarono, anche a titolo di protesta, di disinteressarsi completamente del congresso e invitarono i giornali tutti di far atto di solidarietà professionale uniformandosi a tale decisione.

La Federazione Giornalistica, appena avuta comunicazione di tale deliberazione, la trasmise telegraficamente a tutte le associazioni federate, dimodochè nessun giornale dedicò una riga al congresso dei ferrovieri. Al boicottaggio del congresso aderirono tutti indistintamente i quotidiani di tutti i partiti e di tutte le gradazioni, dai clericali ai socialisti più accesi.

Un'azione benefica esercitò la Federazione anche in occasione della terribile catastrofe che devastò le città della spiaggia calabro-sicula. La Federazione, facendo appello allo spirito di intraprendenza e di generosità delle associazioni, le quali d'altronde avevano provveduto con manifestazioni singole ad alleviare la grande sventura, riuscì a raccogliere i fondi per far fronte ai casi più gravi e urgenti di giornalisti rimasti, colle loro famiglie, senza tetto, senza averi, senza lavoro.

Al problema della previdenza volse le sue prime cure la Federazione, ottenendo, d'accordo col Patronato di San Giuseppe di Roma, la trasformazione del prestito 28 luglio 1902 in una tombola telegrafica di tre milioni a favore delle casse di previdenza delle Associazioni Federate e dello stesso Patronato. La tombola telegrafica verrà estratta entro il 30 giugno 1910.

Si può considerare come ottimo inizio della Federazione, quello di essere riuscita a costituire in ogni centro giornalistico d'Italia una Cassa di previdenza che possa dare anche alla professione dei giornalisti, la fiducia di una vecchiaia meno desolata, mentre fin qui troppe volte si sono registrati dolorosi naufragi di nobilissimi ingegni.

Colla costituzione della Federazione si è ottenuta la partecipazione della rappresentanza nel giornalismo negli uffici governativi di controllo: difatti un giornalista (cav. avv. Pietro Rembardo di Genova), eletto da tutte le associazioni, fa parte del Consiglio generale del Traffico e due altri giornalisti (ing. G. Biadene e cav. E. Rossi) fanno parte della Commissione per la concessione dei biglietti ridotti ai giornalisti, istituita dal Ministero dei Lavori Pubblici presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

La Federazione inoltre intende a dar contributo di studi e di vigilanza per la proposta e l'applicazione di leggi e regolamenti e di riforme che più direttamente riguardano i giornalisti e i giornali. Si è occupata e si occupa, fra altro, della riforma della legge sulla diffamazione per mezzo della stampa, questione per la quale, ancora prima che la Federazione fosse ufficialmente costituita, venne promosso dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti un congresso svoltosi poi a Roma nella sede dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, col concorso delle altre associazioni d'Italia. I congressi giornalistici nazionali sono ora indetti dalla Federazione, la quale è venuta a regolizzare in modo pratico uno stato di cose già esistente, facilitando il conseguimento della iniziativa di questa o quella associazione.

Il primo congresso federale della stampa ebbe luogo nell'aprile di quest'anno a Bologna, in cui venne discusso, fra altro, il contratto di locazione d'opera giornalistica, questione ora affidata a una speciale commissione nominata dal Consiglio federale.

La Federazione infine, convinta che il miglioramento della classe dei giornalisti è collegato col prosperare dell'industria giornalistica, si occupa di tutte le questioni inerenti ai servizi tecnici (ferroviari, telegrafici, telefonici, postali ec.), sollecitando legittime concessioni in modo più conforme alle esigenze del giornalismo moderno.

***

Tutelando equamente tanto l'interesse dei giornalisti che quello dei giornali, la Federazione potrà contribuire a rendere più alta, più rispettata e più intensa la funzione sociale ed economica del giornalismo, il quale, sull'esempio inglese, dovrebbe fra noi essere meno asservito ai partiti per assurgere alla potenza di un grande servizio d'interesse generale.

G. B.



Non è più un lago, è un larghissimo canale, fiancheggiato da ville e giardini. . .

Il Lago di Como.

Proseguendo nello scopo prefissoci di far sempre meglio conoscere le bellezze di questa nostra Italia, riportiamo questa descrizione del Lago di Como, uno dei luoghi più incantevoli del mondo, dovuta alla penna di un simpatico scrittore, che preferisce serbare l'anonimo.

Villa " Splendore „ li 28 luglio 1909.

Carissima Cuginetta,

L'idea vostra è geniale! Bandire fra intimi amici e parenti dei due sessi un concorso per la miglior descrizione di viaggio durante le vacanze estive, è un gentile — fors'anche malizioso — proposito, come sono tutti i vostri, sempre. Il bacio e il dono che sono posti a premio — oh potessi essere il vincitore! — suscitano così il desiderio, che anch'io — chiamato il selvaggio — getto la timidezza abituale per tentare la sorte. Se non mi riesce, ridiverrò il rustico solitario, ma avrò almeno a voi, mia gentile, dato prova, sia pur meschina, che sento le emozioni che il bello produce e che se l'aspetto e le parole pur non lo dimostrano, l'animo è invece vivo, ed il cuore ardente e....

Cugina! vedo corrugarsi il vostro limpido e sereno sguardo.... non dico a voi, cioè.... non v'offendete se per la prima volta in mia vita approfitto della insperata occasione! Sono venuto a passare qualche settimana sul Lago di Como dai nostri parenti Cellani.... e voi forse indovinate perchè.... dopo quale avvenimento.... Ebbi qui da loro notizie del concorso.... ed incitamento a prendervi parte.... Ho passata la notte al tavolo, a finestre aperte. Tutt'intorno era pace. Tutto era silenzio, rotto solo dal lieve batter delle piccole onde carezzevoli sulla scalinata che dà dal giardino sul lago, e dal rintocco lento, lontano, appena sensibile, delle fesse campanelle indicatrici delle reti. È l'alba e devo ancora chiudere nella busta i fogli, scrivere l'indirizzo, mentre già dalla prossima stazione arriva, attutito dalla lontananza, il rumore sordo e secco del battere che fa la ruota del grosso piroscafo sull'acqua che appare verde opalina nel primo albeggiare e invita alla voluttà del tuffarvisi d'un salto. Occorre affrettarsi al pontile per affidare alla posta il breve lavoretto.

Oh! potessi indurvi a raggiungerci qui! rinunzierci anche al premio.... se mi

potesse per caso spettare!.... ma s'intende solo alla seconda parte.... alla prima mai!!

A proposito: — ancora un minuto! — non accusatemi di pedanteria se trovate delle citazioni storiche — non sono per voi; voi così moderna in tutto, sapete anche saltare, e sempre con sì squisita grazia, tutto quello che puo annoiarvi!!!!

Di voi fedele

GIOVANNI.

Una larga distesa di limpida acqua nella quale si specchiano le verdi colline e le montagne che la circondano, le ville, i giardini che le stanno sui bordi, bagna la Città di Como tanto graziosa per il suo aspetto ridente quanto interessante per i suoi monumenti e per le sue industrie.

Il Lago di Como — Lario — per la sua conformazione, qui selvaggia per le montagne dai ripidi fianchi, dai burroni scoscesi, dalle cime brulle elevantisi prive d'ogni vegetazione alla sfida delle nubi colle acute punte di grigia pietra, là resa gaia dalla risplendente corona di graziosi villaggi, di suntuose ville sparse sulle spiagge e sulle colline che lo circondano trionfanti nella più calda tonalità del verde che si diffonde dall'acqua in alto in una festa di colori smaglianti, non ha il suo uguale per la ricchezza del paesaggio meraviglioso così vario e pieno delle più inaspettate impressioni.

Secondo Tito Livio, Strabone e Plinio, Como è più antica di Roma: conquistata dai Romani per opera di M. C. Marcello, essa ha una storia movimentata come poche città italiane possono ricordare.

Il viaggiatore che arriva da Milano, da Varese o da Lecco, appena il treno sbocca dalla trincea dominata dal Baradello vede d'innanzi aprirsi l'interessante panorama di Como e di parte del primo bacino del Lago.

Nello sfondo scintilla al vivido sole la massa d'acqua come lucido metallo: sulle pendici verdeggianti biancheggiano palazzi, ville e modeste casette sovrapposte fin su a mezzo del monte: nel piano Como, che la cupola del Duomo sovrasta maestosa e le tre torri, testimoni dell'antica superba forza, dividono al giusto mezzo fra città e borghi circostanti.

È uno spettacolo che lascerebbe una impressione unica se non fosse pareggiata da quella che si prova al sortire del treno dalla galleria che riunisce la Svizzera all'Italia.

È un attimo fuggente fra gli intervalli lasciati liberi da piante annose; ma è un attimo che dà un senso di freschezza e di sereno godimento perchè al quadro già così vivace aggiunge la distesa imponente dell'acqua che non si scorge dalla Città e si adagia per ben dieci chilometri su su fino a Carate sotto un fregio ininterrotto di paesetti, di ville, di giardini.

Dopo avere, a mezzo del tragitto, ammirato il monumento a Volta, spesso circondato da corone d'omaggio di viaggiatori italiani e stranieri entusiasti e riconoscenti, arriviamo nella piazza del porto dedicata a Cavour, il grande statista.



Panorama di Como e di parte del primo bacino del Lago.

Ecco poco lontano il Duomo, il magnifico tempio tutto in marmo delle cave di Musso, che davano un tempo dal Lago di Como marmi alla costruzione del Duomo di Milano e di altre Cattedrali insigni. È un superbo monumento che può trovar posto fra i migliori dell'Alta Italia.

Costruito nello stile Gotico Romano fu iniziato nel 1306 per compiersi nel 1513.

A fianco del Duomo, sorge, colla sua torre ridotta a rustico campanile, il Broletto che attesta la ricchezza e la

potenza della Città nel poco avanzo del suo Palazzo Civico, che pur dimezzato per lasciar posto al Duomo, costituisce tuttavia un monumento interessante e curioso coi suoi marmi, bianco rosso e nero, tutti della regione, e colle sue tozze colonne coperte in parte dai rialzamenti che la città ha subìto per togliersi dai disastri delle non infrequenti innondazioni.

Io mi sto col viso verso il Lago ad aspirare la frescura balsamica mattutina. Alzando gli occhi a sinistra, su verso la montagna, un'emozione patriottica mi sorprende!! Nell'abbagliar del sole v'immaginate la discesa di Garibaldi dal vicino colle di S. Fermo nel 27 maggio 1859: l'emozione della città, per la libertà conseguita, il delirio entusiastico della giornata! A Garibaldi è innalzata una statua, opera del Vela; — basta nominare l'autore del Napoleone morente e dello Spartaco — ai Cacciatori delle Alpi, alla data gloriosa, son dedicate piazze e vie.



A fianco del Duomo sorge con la sua torre il Broletto. . . .

A destra la brulla montagna è solcata da una diritta striscia ferrata sulla quale scorre una Funicolare che vi porta.... dove? al paese delle fate! Quale mai potenza occulta ha fatto ciò? Chi mai ha potuto in così breve volger di tempo creare lassù, a 700 metri dal mare, una linda, gaia, attraente cittadina, tutta luce, tutta verde, tutta poesia di boschi, di prati, di frescura? L'amore del luogo natìo, il culto della bellezza, il desiderio di progresso, di sviluppo, di attrazione! Opera di cittadini indipendenti, è opera meravigliosa. Ed è sopratutto utile per quanti cercano aria pura e sana, riposo e rinforzo di nervi e di muscoli oppressi dal lavoro quotidiano delle asfissianti città.

Ma quaggiù a Como, tutto intorno è vita e lavoro. Qui possono trovarsi bene quanti cercano la tranquilla breve passeggiata, e quelli che desiderano provare le emozioni dell'alpinismo. Una buona gita al Bisbino o più in là al Generoso, una corsa in Valle Intelvi bastano ai più timidi: ai più arditi le Alpi della vicina Valtellina, i monti dalle vallate del Lago di Como sopra Bellano, Dongo, Gravedona.

Como, è, del resto, favorita da un clima eccellente; non soggetta ai grandi calori dell'estate, la sua temperatura è quasi sempre quella di una bella primavera; un'ottima acqua potabile tratta da pure sorgenti vicine giova alla buona condizione igienica del paese.

I tranvai e la luce elettrica concorrono a renderne vivo e brillante il

soggiorno. Buoni alberghi completano il quadro con una discrezione commendevole nei prezzi, ciò che non guasta certamente.

Mi son fermato otto giorni soli a Como, e furono otto giorni di ricordi storici, di emozioni patriottiche, di contemplazioni deliziose; otto giorni indimenticabili.

Sono salito a Brunate. L'aspetto del piano scorto da questo ripido monte di Brunate, vi dà l'impressione di navigare per l'aere tranquillo come trasportato da un gigantesco pallone. indicano l'agitarsi delle industrie della seta qui così intense ed attive e celebri in patria e nel mondo. Passano treni, scorrono veloci piroscafi grandi e piccini, barche a motore, a remi, a vela; tutto un caleidoscopio di vita intensa di lavoro ed insieme di festività offerto dallo stesso ambiente che non può assumere altro diverso aspetto ed offrire altra sensazione che la gioia profonda data dall'attività, dalla bellezza, dall'armonia delle cose.

Son salito al Baradello, e mi è passata innanzi la storia della lotta fra-



La brulla montagna è solcata da una diritta striscia ferrata. . . .

È tutto un fàscino, è tutta una visione che va dalle Alpi nevose, giù fino al piano Lombardo a raggiungere l'Appennino. E sotto, il lago che vi manda su lungo il pendìo il fresco delle sue brezze, mentre nel suo limpido cristallo che si vorrebbe esplorare coll'avido sguardo fin nelle profondità remote dei suoi misteri, offre riposo all'affaticata ricerca di nuove bellezze, di sorprese, di effetti inattesi. Salgono fischi o stridori dal piano, alti camini tricida dei comuni e delle fazioni cittadine, la guerra fra Milano e Como, il Barbarossa e la prigionia crudele di Napo della Torre chiuso in una gabbia appesa alla torre, la cui decrepitezza, attestata dalla caduta dei massi e dalle larghe fessure, fu di recente velata da provvide opere di restauro.

Il Baradello anche coi pochi ruderi, dimostra l'antica potenza di fortezza dominatrice della città, della quale era sentinella sempre vigile contro le in-

vasioni straniere, contro gli attacchi dei Comuni italiani rivali e delle sue stesse fazioni cittadine.

Mi sono ritemprato da queste memorie di barbarie e di terrore nella gloria di San Fermo eternata nel marmo a ricordo del sangue versato per la patria; nella gloria di Volta; nell'arte trionfante nei monumenti al Duomo, a Sant'Abbondio e San Fedele, nelle opere pittoriche del Luini, e di quelle monumentali dei tanti maestri comacini che portarono l'arte lombarda pel mondo.

Ed ora al Lago: partiamo, che il tempo incalza. La bellezza naturale del luogo è così imponente, da far perdonare quanto ancora può farsi a meglio secondarla.

Il *Lariano*, il *Como*, il *Baradello*, seguono a breve distanza il *Plinio*.

Questi grossi e piccoli natanti che solcano al fulgore del primo sole che s'innalza su da Brunate, le tranquille acque azzurrine increspate dalla lieve brezza mattutina, vi fanno l'effetto di una famiglia di bianchi cigni che si sollazzi sulle prime ore del giorno in un gran parco in attesa della visita consueta della castellana gentile.

Il viaggiatore trova in questi graziosi piroscafi che costituiscono la più importante flotta dei laghi italiani, il lusso e gli agi più desiderati. Tutto è lucido e brillante dallo scafo alla ciminiera; i saloni decorati con sobria eleganza dinotano, in tutte le comodità apprestate, l'importanza che si dà alla



I piroscafi s'accostano maestosi ai pontili. . . .

Una vera flotta è qui raccolta al mattino. La Società Lariana che esercita la Navigazione sul Lago — così mi informa un cortese mattiniero — ha in servizio 26 piroscafi fra mercantili e per viaggiatori.

Ha un personale, che è una garanzia già per sè stesso di un buon servizio.

Al mattino è più intenso il moto. Ecco il *Volta*, ecco l'*Elvezia* spuntano da Geno che par chiudere il breve cerchio dell'acqua e s'accostano maestosi ai pontili.

Il *Lombardia* pavesato a festa s'avvia per l'alto Lago con una grossa comitiva di gitanti.

studiata ricerca della soddisfazione del viaggiatore al quale si vuol lasciare il desiderio del ritorno col buon ricordo del tragitto compiuto.

La passerella è tolta, il Capitano ha dato l'ordine della partenza. Appena fuori della diga che copre dall'onda le barche rifugiate nel porto, l'occhio non sa più come ammirare, dove poggiare; le sensazioni mutano ad ogni giro di ruota o d'elica e son tutte belle, siano grandiose o modeste le cose vedute. Una guida darà l'elenco delle ville, ed i nomi e la storia antica e recente della costruzione, ma essa non potrà dare mai e poi mai quella impressione che

si sprigiona da un'armonia così intensa di colori e di luci.

Un nome ed una storia.... un romanzo vissuto, un idillio, un dramma! Tutta la letteratura che del Lago di Como si è occupata, in versi ed in prosa, vi passa come un lampo nel cervello, e il viaggiatore che sa, il viaggiatore che conosce, che vuol entrare nella vita vissuta delle cose, costruisce a sua volta da una parola afferrata, da un gesto, da un ricordo, tutto un castello di avventure, tutta una vita di passioni, di lavoro, di cadute e di apoteosi, di favori e di ripulse che si svolse là sotto le ombrose arcate in mezzo al folto dei boschi, presso le fresche fonti, dietro quelle imposte socchiuse! Quali e quanti romanzi, quali e quante fantasticherie e quante storie vere, dolorose o felici!

Non è più un lago: siamo in un larghissimo canale fiancheggiato da ville e giardini: non c'è più un campo coltivato: tutto è fiori e piante rare: e così si va da Como a Torriggia passando dinanzi a Cernobbio, a Blevio, Torno, Moltrasio, Urio, Carate, Laglio.

Da uno di quei viaggiatori che non possono trattenersi per abitudine dal far da cicerone anche non richiesto, fra una critica, una parola di spirito, una ironia che vuol essere sapiente o pungente, il tutto detto per chi vuole o non vuole sentire, vi vien fatta la cronaca generale dei luoghi e delle persone. Casati illustri, avventure di donne celebri per fasto o per bellezza, nomi storici fra i più noti di Lombardia vi passano per gli orecchi accompagnati da un complimento o da un sarcasmo. Tuttavia è una cronaca intima abbastanza piacevole, che vi dà un'idea sommaria dell'anima che fa parlare e vivere il quadro che vi scorre davanti come le figure di un cinematografo.

È strana la disposizione d'animo che questi spettacoli di una natura così ridente, crea.

Tutto vi par migliore e più bello, cosicchè anche le signore appena piacenti sembrano più simpatiche e le belle fatte bellissime!!



La Pliniana, nota per l'austerità elegante del suo stile. . . .

Passiamo in un altro bacino nel quale il sorriso è cambiato in serietà. Da Palanzo, a Nesso, a Brienno fino ad Argegno, torna la natura libera: non più giardini sparsi lungo le costiere fianco a fianco, ma lunghe tratte disabitate, foreste e ceppi. E fra foreste e ceppi, sola sola, ritta sullo scoglio a fior d'acqua salutiamo la Pliniana nota per la sua fonte intermittente ricordata da Plinio e per l'austerità elegante del suo stile.

Sono paesi originali per la situazione e per la costruzione fatta casa sopra casa scavando nella roccia il breve spazio. La pazienza, la passione del campanile ha fatto miracoli che non

si potrebbero spiegare se non coll'attrazione invincibile esercitata da questi luoghi sopra uomini industriosi, attivi, pieni di vita e di volontà ferrea che li richiama alla terra nativa dalle più lontane regioni del mondo dove sono andati giovani a cercare fortuna.

Da Argegno, la ridente Valle d'Intelvi accoglie numerosa colonia milanese che vi cerca il riposo ristoratore.

Il piroscafo fila in mezzo ad un terzo bacino ancor diverso dal secondo per la vegetazione speciale, tutta ulivi ed agrumi e prodotti orticoli ricercati, tra i quali è primo il grosso e saporito cavolfiore.



. . . . *la selvaggia signorilità del Balbianello.*

Sulle spiagge ed appesi ai casolari dei pescatori, in lunghe file argentate, appaiono i rinomati Agoni, pesci saporitissimi, che essiccati sono in commercio col nome di *Missoltini* e ricercati così, da rallegrare ricordando la patria, la mensa degli emigranti nelle lontane Americhe.

L'Isola Comacina non ricorda più la sua importanza strategica, e l'aspetto generale del luogo pur sempre grandioso per la maggiore distesa di Lago, ha una serietà che par fatta per prepararci allo spettacolo meraviglioso che ci attende e che le due torricelle a campanile e l'aspetto originale fantastico nella selvaggia signorilità del Balbianello, nascondono ancora al nostro sguardo impaziente.

Non ho ancora veduto il Corno d'oro a Costantinopoli, non conosco la Conca di Palermo, ma io credo che nelle debite proporzioni, ciò che appare dal piroscafo — appena sfiorata la punta di Balbianello — è ben degno della penna di un De Amicis!

Chi farà questa gita col proposito sincero e sentito di godere della bellezza e di apprezzarne le pure sensazioni, non potrà a meno di essere commosso e subirà quell'estasi che io vidi in quel momento negli occhi delle gentili che erano accorse a prora per essere prime alla impressione, quasi si trattasse di prendere il miglior posto a teatro in attesa del levarsi dello scenario che nasconde ancora il quadro migliore.

Mi batte il cor....
Spettacolo Divin!
O paradiso dall'onde uscito
Fiorente suol - splendido sol
In voi rapito io son....

canta nell'*Africana* Vasco di Gama.... chi può osare descriverlo?

Sulla tela l'artista vi colorirà l'alba,

il mattino, le fasi diverse della giornata, ma sarà una soltanto, che potrà fissarvi e restare viva al nostro sguardo.

Qui invece, di fronte a questo paesaggio grandioso l'effetto è molteplice: ad ogni ora il giuoco delle ombre cambia l'aspetto della sorprendente veduta. Dalla rosea alba che s'inizia sulla Grigna nevosa e a poco a poco discende giù fino al profondo a diradare la nera ombra appena schiarita dalle impercettibili nebbioline sorgenti dalle acque tranquille incolori, si passa ad un trionfo di luce e di sole che sponda che le sta di faccia, anch'essa dominata dall'imponente Crocione al quale si arriva per un declivio che dolcemente sale dal Lago ad una fascia corrente lungo il monte enorme a segnare uno scoscendimento che lasciò a nudo il masso dal color ferrigno.

Nel declivio son villaggi ridenti, son chiese e monasteri in superbe posture, son ville sontuose e modeste case dai vivaci colori: tutta una luce, tutta una superba bellezza di giardini fioriti. Qui sta Villa Carlotta che l'arte pittorica e grafica han reso nota al mondo e



La collina ove sorge Bellagio s'avanza tutta verde. . . .

muove miliardi di scintille lungo il raggio che striscia a traverso il lago, corruscato qui da leggiera brezza là placido come grande macchia oleosa immota.

La collina ove sorge Bellagio s'avanza tutta verde del color dei pini, fatta più cupa dove dominano i cipressi e sembra voglia rendere ancor più grigia e nuda la montagna immane che s'aderge al di là del ramo di Lecco e appare tutta bianca nelle supreme cime. Di fianco, a destra, la ripida Grosgalli sorge come muraglia di ciclopi, immensa, irta e nuda, insuperabile ed invincibile, verdiccia appena di scarse erbe mostranti i ceppi sorgenti da esse come invano costrette dalla immane forza che ve li confisse.

Pare posta là per fare più bella la fatta richiamo di nazionali e forestieri ammiranti le meraviglie della vegetazione e del genio di insigni artisti.

In alto, inquadrato nei monti, un pezzo di cielo di caldo turchino orientale; nel piano l'acqua che toglie il colore al cielo!

Innamorati! se siete corrisposti e felici venite alla Tremezzina: qui è la vostra gioia: qui ringrazierete la natura che ha creato il paradiso degli occhi e delle anime. Se siete gelosi ed infelici fuggite! Non è questo il vostro rifugio: la gioia degli altri sarebbe un insulto per voi, vi afferrerebbero le idee più tristi e più terribili: non fermatevi la notte.... sopratutto nella notte lunare!

Passa la serenata!

Il mistero della gondola veneziana



Innamorati, se siete felici venite alla Tremezzina. . . .

ha portato anche qui la sua melanconica poesia: tre, quattro gondole; dieci, venti, cento talvolta, piccole snelle lancie seguono lentamente la barca dove musici eletti sprigionano dagli sporgente le cornute punte dalle supreme vette che ne ritardano il desiato chiarore, della pace immensa che sta tutto intorno sulle acque, mentre lontano sull'opposta riva lumi a migliaia



A due a tre i piroscafi si ormeggiano ai pontili. . . .

archi e dalle pure gole armonie celestiali.

È un ascoltar religioso d'anime di artisti soggiogate dallo spettacolo commovente della notte stellata, della luna segnano la via e chiamano al ritorno: d'innanzi si stende argentata dalla trionfante luna la grande massa d'acqua che tutta si scorge nella traversata fra Cadenabbia e Bellagio su su fino a

Gravedona e Domaso come un mare nordico, bianco dei luccicori del color del ghiaccio.

Nella Tremezzina, come punto centrale del Lago si incrociano i piroscafi che provengano dai tre punti estremi: Como, Lecco, Colico.

E quasi ciò non bastasse, altri piroscafi fanno servizio fra Tremezzo e Varenna — raccordo ferroviario con Milano, colla Valtellina, con Chiavenna e l'Engadina — toccando Cadenabbia incantevole soggiorno, San Giovanni dalle ricche ville e dai giardini olezzanti e grandiosi, Bellagio la ridente borgata, mondani talvolta offusca. Ed è perciò che qui è dato vedere nelle più semplici modeste foggie del vestire, rifulgenti le autentiche bellezze d'oltre oceano. Bellezze davvero insuperate ed insuperabili tanto che si pensa attoniti come e per qual forza intima di trasfusione il tipo greco che ammiriamo negli antichi gloriosi resti delle opere d'arte siasi così a distanza ed in opposti ambienti riprodotto con fedeltà che si direbbe atavica: mistero anche questo il cui frutto ci accontentiamo di ammirare a bordo di uno dei tanti piroscafi in partenza.



Dalla Tremezzina a Colico e Lecco si svolge un panorama dei più attraenti.

Menaggio capo della vallata pittoresca che conduce passando per ameni paeselli montani al lago di Lugano.

A due a tre i piroscafi si ormeggiano ai pontili a scaricare ed assorbire quella costante folla di graditi forestieri accorrenti alle nostre plaghe favorite dai doni migliori della natura, e ricche di sontuosi alberghi rivaleggianti coi migliori d'Italia e dell'estero.

La giornata scorre fra una distrazione e l'altra, in continua festa degli occhi e del cuore. La semplicità che la stessa natura quasi impone alla vita che qui si trascorre, fa anche meglio apparire quelle vere bellezze che l'eccessiva complicata eleganza dei ritrovi

Dalla Tremezzina a Colico da un lato, a Lecco dall'altro, si svolge sempre un panorama dei più attraenti. Si comprende bene osservando colla volontà, anzi colla voluttà dell'intendere, come l'Azeglio siasi riposato a dipingere e a scrivere presso Menaggio, come Manzoni abbia dato all'immortale suo libro *I Promessi Sposi,* un ambiente siffatto. Storici, scenziati, romanzieri, poeti italiani e stranieri, antichi e moderni, lasciarono nelle loro opere tracce e ricordi di questi luoghi ispiratori di artisti: rammento affrettatamente come mi sovvengono i due Plinii, glorie comasche, e Virgilio fra gli antichi; Cantù, Foscolo, Stendhal, Goëthe, Ber-

chet, Grossi, Longfellow, Tennyson, Prevost, Pinero, G. Verga, Bourget fra i moderni e di attualità.

Melanconia, tenerezza, sentimento, festività, forza e carattere si elevano e si confondono in quest'aria commossa, in questa terra ora paradisiaca ora dall'aspetto terribile e minaccioso. L'Angiola Maria di Carcano, la Lucia del Manzoni, altre ed altre eroine di romanzi, di poesie, di leggende, sentono il luogo così, che, vedutolo, trovate che dovevan essere quali gli autori le hanno create e non altrimenti. E di Lucie e di Angiole Marie, non dispiaccia ad alcuno, ve ne sono ancora, per buona sorte del bel sangue lombardo!

La conclusione non può essere che una: Italiani, venite a godere le bellezze di casa vostra, note ai più remoti punti della terra per le opere d'arte che le hanno celebrate: venite, italiani e stranieri alle aure balsamiche, alle profumate praterie, alle nevi eterne, alle fresche cascate; venite al piacere della ginnastica del remo, al rapimento della corsa a vela, della gita in piroscafo: venite alla istruzione geniale che vi può derivare dalle visite alle cave dei preziosi marmi, alle miniere del ferro e dell'amianto, alle industrie della seta, dei metalli, della calce, della carta: ne tornerete lieti, forti e migliori: la bellezza rallegra l'animo; questo, ritemprato, infonde al corpo sane energie ispirando all'uomo sensi gentili e generosi!!

***

Nota. — *L'Editore chiamato dalla cortese cugina a giudicare, forse per eccessiva bontà inspirata dai melanconici sottintesi dell'autore, ha attribuito il premio al lavoro qui sopra scritto. Non sa l'editore se incontrerà l'approvazione dei lettori; quello che sa però è che si sono prodotti, a quanto dicono gli invidiosi, i più disastrosi effetti: la cugina ha pagato il doppio premio.... ed ha concessa al cugino selvaggio anche la mano!... Per scegliersi un marito non è mal pensata!...*



Il Lombardia pavesato a festa.



Messina. — PANORAMA (*lato sinistro*). (*Fotogr. Brogi*).

MESSINA
prima del terremoto del 28 dicembre 1908.

La sua storia. — Messina è città antichissima. In quell'importantissimo stretto di mare, il magnifico porto formato da una lingua di terra curvata ad arco, fin dai tempi delle prime civiltà, dovette adescare gli uomini a fondarvi degli stanziamenti. Se stiamo al racconto che Orione abbia fatto il porto per il re Zanclo, che da Zanclo la città abbia avuto il suo nome ovvero dalla falce di Saturno, se teniamo conto che già i Siculi chiamavano la falce *zancle*, ne dobbiamo concludere, dice l'Holm (*St. d. Sic. nell'antich.* Torino, Clausen), che i Siculi possedevano quivi una città, alla quale, per la forma dell'argine che rinchiude il porto, essi avevano dato il nome di Zancle.

Pirati greci provenienti da Cuma, occuparono pei primi quel luogo; più tardi vi si aggiunsero emigranti di Calcide e di altre città dell'Eubea ed ebbero fama di fondatori di Zancle Periere e Cratemene; calcidese il primo, di Cuma o di Samo il secondo.

Strabone invece dice che Zancle come Leontini e Catana, sian state fondate da Nasso di Sicilia. Ad ogni modo, seguendo l'ipotesi più probabile, Zancle fu fondata il 730-32 a. C.

Per gli intrighi di Anassila, signore di Reggio, gli Ionii si impadronirono di Zancle e poscia se ne impadronì, probabilmente, lo stesso Anassila, il quale introdusse nella città una quantità di popolo di varia origine e quindi, perchè egli stesso come molti altri di Reggio, era oriundo di Messenia, la chiamò Messana. Così Tucidide.

Secondo altri Zancle si sarebbe chiamata Messana sin da quando l'ebbero i Sannii perchè a loro si erano uniti molti Messeni venuti da Reggio.

Se Messina tornò libera nel 461, lo fu per poco tempo, perchè nelle lotte che si combatterono allora in Sicilia, fu assorbita dalla politica ora dei Siracusani, ora dei Cartaginesi. Questi ultimi nel 396 la presero e la distrussero. Dionisio la riedificò e la ripopolò. Nel 288 venne in potere dei mercenari Campani che erano stati al servizio di Siracusa sotto Agatocle e che le diedero il nome di Mamertina da Mamerte (Marte, in osco Mamerte) ed essi si denominarono Mamertini.

Con varia vicenda in quel tempo, Messina dovette lottare in varie riprese contro Siracusa, contro Pirro, contro Annibale, finchè, durante la prima guerra punica cadde in potere di Gerone e dei Cartaginesi, ma per breve tempo, perchè Gerone, minacciato dai Romani, dovette abbandonare le fatte conquiste, fra cui Messina, e concludere coi Quiriti un trattato di pace.

Scoppiate in Roma le guerre civili, Messina fu assediata da M. Agrippa che combatteva per Ottaviano, e da Lepido che combatteva per Sesto Pompeo. Fu presa e saccheggiata.

Sotto i Romani Messina prosperò, ebbe privilegi e fu una delle città importanti della Sicilia.

Maggiore importanza però essa ebbe nel medio evo, non durante i tempi Bizantini, in cui fu occupata da Belisario (547) che combatteva contro i Goti, e poi da questi (549); nè sotto i Mussulmani che la conquistarono dopo aspra lotta nell'843 e che tennero fino al 1038, anno in cui la riebbero i Greci, ma sotto i Normanni (1061) e sotto gli Svevi, al tempo delle Crociate.

I Normanni la sottrassero con l'isola dal



Messina. — PANORAMA (*lato destro*). (*Fotogr. Brogi*).

giogo mussulmano e sotto il loro dominio, come sotto gli Svevi, essa prosperò grandemente ed ottenne privilegi tali da considerarsi una specie di città libera che contendeva a Palermo il primato. Con le Crociate si attivò fra l'Europa e l'Oriente un attivissimo commercio, e Messina divenne l'emporio d'ogni mercanzia e una delle stazioni più importanti di transito di tutta quella corrente migratoria verso l'Asia e l'Africa settentrionale. Riccardo Cuor di Leone e Filippo Augusto II, re di Francia, recandosi ai luoghi santi, vi si fermarono.

Durante il dominio Svevo, Messina, tentò due volte, con altre città, di ribellarsi (1232 e 1241), ma l'una e l'altra volta fu ridotta all'obbedienza.

Nel 1282, con Palermo che ne aveva dato il segnale, come tutta la Sicilia, compieva il Vespro Siciliano che costò la vita a 12 mila Francesi. Carlo I di Napoli accorse per punire gli audaci Messinesi, ma ne assediò inutilmente per tre mesi la città e il 6 luglio venuto con loro a battaglia, fu sconfitto e costretto a togliere l'assedio. Le donne messinesi in questa occasione diedero straordinarie prove di valore.

Dopo questo tempo la storia di Messina si confonde con la storia della Sicilia.

Fu intanto, nel secolo XV che Messina raggiunse il suo massimo splendore. Il 1535 Carlo V la visitò e vi fu ricevuto con grandi e sfarzose feste. Nel 1571 (7 ottobre) Don Giovanni d'Austria salpava dal suo porto, a capo della flotta cristiana che andava a combattere i Turchi che vinse a Lepanto. Messina eresse al vincitore di Lepanto una statua che rispettò sempre.

Le discordie cittadine però, fomentate dal governo spagnuolo, geloso dei privilegi della città, la fecero decadere. La città si era divisa nel partito dei *Merli* e dei *Malvizzi*. Non poche volte le due fazioni vennero alle mani per contendersi la preponderanza, macchiandosi di fraterno sangue e dando pretesto agli Spagnuoli di opprimere la città con numerose vessazioni. In fine i Malvizzi, nemici della Spagna, prevalsero, presero le armi e, ricorrendo la festa della *Madonna della Lettera* (6 luglio 1674), celebrarono un *Vespro Messinese*. Ma non potendo lottare lungamente con le forze spagnuole, i Malvizzi si affidarono al re di Francia, Luigi XIV, il quale, per fare dispetto alla Spagna, con cui era in guerra, accettò di proteggerli; sconfisse gli Spagnuoli ed occupò la città (1675). Conchiuso il trattato di *Nimega* (1678), che metteva fine alla guerra franco-ispana, Messina fu vilmente abbandonata agli Spagnuoli, i quali vi sfogarono tutta la loro rabbia; la privarono d'ogni franchigia, privilegio e immunità; le tolsero il senato creando, in suo luogo, un magistrato detto degli Eletti con limitati poteri, ne rasero al suolo il palazzo passando sul terreno l'aratro spargendovi del sale, e per maggiore insulto eressero sul posto medesimo, la statua del re Carlo II, fusa dal Serpotta col bronzo della campana del Duomo con la quale si chiamavano i cittadini a consiglio; le tolsero ancora l'Università degli studi, molti cittadini mandarono a morte e fabbricarono una cittadella a freno dei malcontenti. Gran parte degli abitanti, già presaghi della tempesta, emigrarono in Francia e la città, già popolata da 120 mila abitanti, più non ne ospitò fra le sue mura che 15 mila! Fu un colpo tremendo.

Ma altre sciagure l'aspettavano. Risollevatasi, non ostante l'oppressione spagnuola, la peste la colpì nel 1743-44 e vi mietè ben 40 mila vittime; quarant'anni dopo, 5 febbraio del 1783, fu orribilmente devastata e quasi distrutta dal terremoto.

Nel 1808 e nel 1811 vi si ordirono, in favore

del governo Napoletano, delle congiure, ma furono sventate e la città fu poi sempre custodita da numerosa soldatesca borbonica. Non ostante l'attiva vigilanza, il 1° settembre del 1847 insorse al grido di libertà, repressa la rivolta col sangue, nuovamente insorse l'anno dopo con tutta l'isola, il 12 gennaio del 1848; ma pagò ben cara la sua ribellione; fu assediata da 24 mila uomini, bombardata il 3-4 settembre dello stesso anno e abbandonata vigliaccamente al saccheggio e alle stragi. " La città fu messa a fuoco in undici punti — scriveva l'ammiraglio inglese Parker a lord Napier, — e desolata della fuga dei suoi sventurati abitanti, dovuta dall'essersi dai Siciliani consumate le munizioni. La più grande ferocia fu mostrata dai Napoletani, la cui furia fu incessante per otto ore, dopo che ogni resistenza era cessata. La voce dell'umanità imperiosamente richiede che sia preso qualche provvedimento per impedire che in altri paesi di Sicilia si rinnovino somiglianti scene di sangue. „

E anche questa volta, dopo lo infierire degli uomini, infierì la pestilenza. Il colera del 1854 (22 agosto - 2 ottobre) vi mietè 10,293 vittime!

Il 28 luglio 1860 Garibaldi l'occupava e il 13 marzo del 1861 la cittadella si arrendeva al generale Cialdini. Era l'ultimo lembo del loro regno che i Borboni abbandonavano!

Uomini illustri. — Non pochi eletti ingegni illustrarono Messina in ogni tempo. Oltre agli artisti di cui faremo cenno, ricorderemo qui qualche nome di chi illustrò la madre patria in altri campi dello scibile. Tralasciando quelli dell'antichità, ricordiamo Stefano protonotaro, Matteo Ricco e Tommaso di Sasso che appartennero alla Scuola poetica siciliana, raccolta attorno alla Corte Sveva e che poetarono nella nascente lingua italiana. Anche la famosa e ipotetica Nina Siciliana, la Nina di Dante da Maiano, si vuole nascesse in Messina. Giovanni Filippo De Lignamine, nato nel secolo XV, che fu, vuolsi, medico di Sisto IV e che sotto Paolo II fondò una tipografia (1470) da cui uscirono stimate e rarissime edizioni, fra cui la *Cronaca summorum pontificum* e il *Pungilingua* di Fra Domenico Cavalca; egli stesso scrisse *De conservatione sanitatis* e *De Sibillis*. Francesco Maurolico (1494-1575) raro e maraviglioso ingegno matematico, che fu il più dotto geometra del suo tempo. Col tradurre e commentare le opere di Teodosio, Menelao, Euclide, Apollonio, Archimede, giovò moltissimo alla diffusione dello studio della geometria. Scrisse: *Cosmografia, Problematica mechanica, Opuscula mathematica.* Fu il Maurolico che introdusse l'uso delle lettere nel calcolo. Paolo Abatissa latinista e grecista profondo del secolo XVI, che tradusse in versi sciolti i poemi Omerici, e le Metamorfosi d'Ovidio. L'abate Don Filippo Iuvarra (1) (1685-1735), il famoso architetto a cui Torino deve tanti begli edifizi fra cui le chiese del Carmine, della Trinità, di S. Filippo, lo scalone della Reggia, il palazzo Birago, la Real Villa della Venaria, e la magnifica basilica di Superga, il suo capolavoro. Anton Maria Iaci, matematico valentissimo a cui si deve il modo di determinare i gradi di longitudine in mare e che segnò la meridiana nel Duomo. Il mineralogista Vincenzo Ramondini (1758-1811) che insegnò nell'Ateneo Napolitano e che scoprì l'azzurrite. E aggiungiamo ancora i nomi di Antonino Catara Lettieri, filosofo profondo; Antonio Bivona, naturalista e zoologo; Giuseppe La Farina, che tanta parte prese nei fasti del nostro patrio risorgimento e fu storico famoso; Placido Arena Primo, storico e valente latinista; Felice Bisazza poeta e prosatore elegantissimo; Letteria Montuoro poetessa delicata; Letterio Lizio Bruno e Riccardo Mitchell poeti di fama e felici prosatori; Rosario Cucinotta, incisore, l'illustre agronomo e medico Pietro Cuppari, e in fine E. G. Boner, Placido Cesareo gentilissimi poeti e G. Chinigò letterato valente quanto modesto, periti sotto le macerie del terremoto!

Uno sguardo alla città. — Messina si stendeva per circa tre chilometri, da N. a S., sulle pendici orientali dei monti Peloritani a guisa di un immenso anfiteatro chiuso, dalla parte del mare dal bacino di San Ranieri.

A chi arrivava dal mare, offriva una vista incantevole che strappava gridi d'ammirazione. Di fronte, la imponente *Palazzata,* una serie di palazzi tutti uguali, che circuiva buon tratto del porto: a destra, le verdi colline, cosparse di ville biancheggianti fra i giardini sempre in fiore, e a sinistra una selva formata dai mille alberi dei bastimenti ancorati in quell'angolo del porto.

Sbarcando, un'altra bella vista si offriva al visitatore. Egli si trovava di fronte i bruni monti della Calabria, disseminati, in basso, di cittadine e di villaggi che formavano come una vaga bordura che pareva fosse stata ricamata dalle onde di quel mare pieno di mille leggende, che si stende fra l'una e l'altra terra magnifico, liscio e sereno, simile a tersa lastra di cristallo che, presso al meriggio, si mostra, sotto il bel cielo sereno, marezzato da mille chiazze sfolgoranti, ai raggi del sole, dei colori più smaglianti dal turchino, al violetto, al verde, al fulvo, in cui la vista si inebria.

Il visitatore, toltosi all'incanto di quella vista, si sperdeva fra la folla affaccendata della *Marina*. Quivi, in questa strada (*Corso Vittorio Emanuele*) ferveva la vita commerciale di Messina, e vi si incontravano cittadini di

(1) Secondo le firme autografe nei disegni conservati nel Museo Civico di Torino, e non *Juvara*.



Messina. — Il Porto. (*Fotogr. Alinari*).



Messina. — Corso Vittorio Emanuele, con la fontana del Nettuno e il palazzo del Municipio. (*Fotogr. Brogi*).

ogni nazione, adusti marinai, uomini d'affari, facchini, tra un via vai continuo di carri carichi di ogni mercanzia, tirati da buoi rossi.

Passando per uno dei tanti archi che foravano la Palazzata, il visitatore si trovava nella *Via Garibaldi,* parallela al Corso Vittorio Emanuele, popolosa e gaia, diritta e lunga un paio di chilometri, dove si trovavano il *Palazzo di città,* la *Borsa di commercio,* il *Teatro Vittorio Emanuele* e dove avevan sede il maggior numero delle Banche, i migliori alberghi, i caffè, i *bar* più frequentati, i negozi più vistosi.

Andando a sinistra, fino in fondo, e poi a destra, s'imboccava la *Via Cardines,* lunga, erta e tortuosa, popolata sempre da gente affaccendata. Questa strada s'incrociava con la *Via Primo settembre* formando *quattro canti* vista della città e del suo porto, della Calabria e del mare lucente e azzurro....

Molte altre strade eccentriche aveva Messina, dritte, lunghe e popolose, specialmente nei quartieri nuovi; ma molte erano le tortuose e scoscese nella città antica.

Aveva ancora belle piazze. Oltre quella già nominata del *Duomo,* dove si ergeva la monumentale fontana del Montorsoli, sulla via Garibaldi si apriva la *Piazza del Municipio* avente da un lato il Palazzo di città e di fronte a questo la Borsa; più in là era la *Piazzetta del Teatro Vittorio Emanuele* e in fondo la *Piazza San Leo,* di forma ottagona. Sul Corso Cavour, la *Piazzetta della Concezione,* dove ergevasi un alto monumento marmoreo alla Vergine Immacolata; la *Piazzetta dell'Annunziata* col monumento a Don Giovanni d'Austria. Sulla via Primo Settembre,



Messina. — Duomo. (*Fotogr. Alinari*).

avente ciascun canto, una fontana di stile barocco. La via *Primo settembre,* lunga e dritta, conduceva da un lato (S-W) alla stazione ferroviaria, e (N-W) pel viale *San Martino,* nei quartieri nuovi. Dalla parte opposta conduceva alla *Piazza del Duomo.* Attraversando la brevissima *Via dei Librai,* ritrovo di studenti, si entrava nel *Corso Cavour,* lungo ma tortuoso e angusto, avente in fondo (S-E) la *Villetta Mazzini;* dall'altra parte faceva seguito la *Via Porta imperiale.*

Salendo, per una via traversa al Corso Cavour, si trovava la *Via dei Monasteri* (così denominata per il gran numero di monasteri che vi erano), una delle strade medioevali di Messina, tortuosa, angusta, irregolare, dove potevasi osservare la vita del popolo minuto. Salendo ancora in su, si era sul piano di *San Gregorio,* da dove si godeva la magnifica la *Piazza Cavallotti,* davanti al Collegio militare, e in fondo la *Piazza Roma* o della Stazione ferroviaria. Nei quartieri nuovi, sul viale San Martino, s'allargava la *Piazza Cairoli.*

Un prolungamento del Corso Vittorio Emanuele, verso il Faro, era il *Viale Amedeo* splendida passeggiata, avente, dalla parte della spiaggia, il *Giardino a Mare,* amenissimo ritrovo specialmente nelle calde sere d'estate. In esso sorgeva il monumento alla *Batteria Masotto,* perita ad Adua, egregio lavoro del *Buemi.*

Proseguendo oltre la passeggiata, si era sulla strada che conduce al *Faro,* che era tutta un incanto con le numerose ville circondate di olenti giardini, con la vista continua del mare, coi suoi pittoreschi villaggetti e coi laghetti di Ganzirri.

Monumenti ed opere d'arte. — Monumenti

antichi, sì dei tempi greco-romani che degli anteriori, Messina non aveva. I terremoti, non infrequenti, dovettero distruggere quelli che indubbiamente dovevano esserci. Per la stessa ragione scarsi erano anche i monumenti medievali; abbondavano invece quelli dei secoli più a noi vicini.

Fra tutti, il più importante, era il **Duomo;** cominciato nel 1098, compiuto sotto Ruggero II, consacrato nel 1197. Danneggiato, ristorato e rifatto più volte, quasi nulla più conservava della primitiva sua forma e mostrava per ciò una grande varietà di stili. Nei restauri e rifacimenti, vi lavorarono valorosi artisti, chiamativi da principi, da prelati e da privati cittadini per renderlo sempre più bello e più ricco.

La facciata, ornata da piccole strisce di bassorilievi, era in istile ogivale primitivo, in parte modificato. Di grandissimo valore era il portale della porta centrale intorno a cui, per più d'un secolo, lavorarono artisti di grande fama. Era a colonnette e tutto scolpito a fogliami e viticci in cui s'intrecciavano frutti, donne e animali fantastici.

Sui primi del 400, forse vi lavorò l'abbate *Baboccio di Piperno,* e nel 1468, il lombardo *Pietro da Bonate,* lo arricchì del magnifico timpano seguendo, forse, un disegno prestabilito e conservando quindi gotiche forme. Nel 1534 il carrarese *Battista Mazzola* scolpiva le statue di S. Paolo e di S. Pietro per le edicolette all'altezza dell'architrave, e quella della Vergine col bambino per la lunetta. Nel 1518 e nel 1528 erano state compiute le porte laterali a sesto acuto. Notevole era una porta a colonne, architravata, scolpita da *Rinaldo Romano* (secolo XVI), e una elegantissima finestra bifora della fine del secolo XV, dal lato destro.

L'interno (lung. *m.* 93, larg. 45, altez. 27), di forma basilicale, a tre navate, era ricco d'opere d'arte. La navata di mezzo era divisa dalle laterali da 14 arcate, sorrette da 26 colonne monolitiche di varia altezza, di granito egiziano, che si dicevano provenire dal tempio di Nettuno presso il Faro. Esse sostenevano un tetto a due spioventi in legno dipinto, di stile gotico, eseguito circa il 1260 per opera di re Manfredi. L'originario era bruciato durante i funerali dell'imperatore Corrado IV nel 1254.

Nelle navate laterali erano dodici altari eseguiti sui disegni del *Montorsoli* e dedicati ai dodici apostoli. Nel braccio di croce settentrionale era la *cappella* di *Nostra Donna della Pace,* fatta erigere dall'arcivescovo *Antonio de Lignamine,* a ricordo della pace da questi ottenuta tra nobili e popolani divisi da lotte civili. Vi lavorarono molti artisti, ma molto dovette lavorarvi *Battista Mazzola* la cui mano appare negli squisiti ornati dell'arco che chiude il grandioso trittico marmoreo con ad alto rilievo, la Madonna seduta col Redentore morto, sulle sue gambe, e con S. Pietro e S. Antonio da Padova ai lati.

Ricchissimo era l'altar maggiore, sormontato da uno splendido baldacchino, sotto il quale si conservava il famoso quadro della Madonna della Lettera, protettrice della città. Quest'opera fu cominciata nel 1628, sui disegni del messinese *Simone Gulli,* e vi lavorò *Giacomo Serpotta* che modellò il bassorilievo di bronzo rappresentante l'Ambasceria dei Messinesi alla Vergine, e quelli di tutte le altre decorazioni che adornavano la fantasiosa opera architettonica, risplendente di lapislazzuli, di diaspri e di agate.

Nella navata centrale, a destra, s'innalzava il magnifico *pulpito* in marmo di forma ottagonale, su fusto quadrangolare, tutto arabescato, sormontato da un capitello avente



Messina. — LA FONTANA DI ORIONE, *del Montorsoli.* (*Fotogr. Alinari*).

le quattro teste degli eresiarchi Lutero, Zuinglio, Calvino e Maometto, lavoro attribuito a *Battista Mazzola*. Da *Giorgio Veneziano*, erano stati scolpiti gli stalli del coro; di *Giovannello dei Matinati*, il crocifisso pendente dal grand'arco di trionfo della navata di mezzo; di *Antonello Gagini*, il San Giovanni posto a destra della porta maggiore, che altri attribuiva al Mazzola, e forse pure d'*Antonello* era un tabernacolo in marmo trovato scavando presso il Duomo stesso e murato nella sagrestia della confraternita nel'a chiesa sottostante al Duomo. Di *Giovanni Battista da Montorsoli* era stato eseguito il pavimento in marmi colorati e porfido. Nel braccio di croce meridionale, a destra dell'altare, era la tomba dell'arcivescovo *Guidotto de' Tabiatis* (m. 1333) illustre prelato, munifico verso il suo Duomo che aveva fatto abbellire di mosaici, scolpita da *Goro di Gregorio* senese. Sormontava il funebre monumento la tozza persona dell'arcivescovo, avvolta nei paludamenti sacerdotali; sotto era raffigurata da un canto l'Annunziazione, e dall'altro Gesù bambino, adorato dai re Magi con la Vergine sorridente al suo divin figliuolo.

Nella navata settentrionale era la tomba dell'Arcivescovo *Antonio de Lignamine*, posta da prima, sotto l'altare della Pace di cui abbiamo fatto parola. A lato era il sepolcro dell'arcivescovo *Bellorado*, scolpito dal *Mazzola* (1513); l'urna, con molti ornati, e sormontata dalla figura dell'estinto, posava su di un elegante basamento con tre nicchie aventi statue raffiguranti le tre virtù teologali.

Molto importante era anche l'altare del Cristo risorto, a colonne, con profusione di ornati del Rinascimento.

Ricchi e bei mosaici adornavano le volte delle tre tribune terminali (d'ignoto), fatti eseguire dall'arcivescovo Guidotto de' Tabiatis, compiuti nel 1400. Nel mezzo, assisa, era la grandiosa figura del Redentore, ai lati, in atto di adorazione, re Pietro II, a destra; re Federico e l'arcivescovo Guidotto, a sinistra. Nell'imbotte dell'arco di trionfo, a sesto acuto, erano in fila i Seniori dell'Apocalisse con l'*Agnus Dei* nel mezzo. Nella tribuna laterale destra, era raffigurato l'Evangelista Giovanni con ai lati, genuflessi, re Ludovico e Giovanni duca di Randazzo; in quella a sinistra, la Vergine col bambino tra gli arcangeli e le oranti regine Eleonora ed Elisabetta e Santa Lucia e Sant'Agata.

Giovanni Quagliata (sec. XVII) aveva coperto di affreschi le pareti laterali della tribuna centrale, raffiguranti la predicazione di S. Paolo; la beatificazione, per bocca degli angeli, di S. Alberto; l'Ambasceria dei Messinesi alla Vergine e il martirio di S. Placido.

Ad *Antonino Bova* si dovevano la maggior parte degli affreschi dei fondali della navata centrale.



Messina. — LA FONTANA DEL NETTUNO, *del Montorsoli.*
(*Fotogr. Alinari*).

Vi si conservava, appeso ad una parete della navata mediana, una pregevolissima tavola di *Salvo d'Antonio* (1510) raffigurante il transito della Vergine; un S. Sebastiano, in figura intera, attribuito ad *Antonello Saliba* e molte opere di pittori messinesi si conservavano nella sagrestia e nella canonica, di *Salvo d'Antonio*, del *Quagliata*, di *Catalano il giovane*, del *Fiammingo*.

Il *tesoro* era veramente ricchissimo oltre che di pietre preziose donate dai fedeli, di capolavori di cesello. Il fiorentino *Innocenzo Mangani* (1659) aveva cesellato, in oro, la celebre *Manta;* l'*Iuvarra*, un paliotto in argento e rame dorato con la rappresentanza dell'Ambasceria dei Messinesi alla Madonna, ed una croce d'argento; *Artale Patti* (1613) l'urna d'argento contenente le reliquie di S. Placido.

Al Duomo sottostava un'altra chiesa fatta nel 1638 e vi si ammiravano due tele di *Placido Celi* e degli affreschi di *Antonino Bova.*

Un altro importantissimo monumento era **Santa Maria della Scala**, fabbricata da Federico II Svevo. Rifatta e ristorata più volte, era stata ricostruita nel secolo XV con la facciata a bugni sporgenti di gradevole effetto, con porta ogivale. La porta laterale su via dei Monasteri, aveva un bel portale col timpano ornato di una Madonna di squisita fattura. L'interno, d'ossatura gotica, conservava un ricordo d'arte arabo-sicula. Possedeva una preziosa maiolica di *Andrea della Robbia,* rappresentante la Vergine che offre il suo bambino tra un volo di cherubini, contornata da una ghirlanda di frutti.

Santa Maria dell'Alemanna o dei **Cavalieri Teutonici** era uno dei più insigni monumenti dell'epoca Sveva, costruita dai Cavalieri del Sacro Militare Ordine Teutonico, che in Messina avevano fondato un priorato. La sua fondazione, come rilevasi da un rescritto dello stesso imperatore, rimontava non al 1220 come dice il P. Sampieri, ma all'anno 1197 regnando l'imperatore Arrigo VI. Federico II accordò all'Ordine molte rendite e privilegi. Nel 1612 un fulmine la distrusse quasi per intero; ristorata nel 1650, fu molto danneggiata dal terremoto del 1783.

La sua pianta era basilicale, a tre navate separate da robusti pilastri con tre absidi semicircolari.

La chiesa dell'**Annunziata dei Mercanti Catalani**, dell'epoca Sveva, che si volle credere ricostruita sugli avanzi di un tempio di Nettuno, era divenuta, dopo i recenti restauri, un monumento importantissimo. Era in forma di croce latina a tre navate. Le colonne reggenti archi a tutto sesto, la cupola che s'innalzava all'incrocio del transetto, retta da pennacchi, erano una delle più spiccate derivazioni dell'arte orientale.

Un altro ragguardevole monumento del sec. XIII era la **Chiesa di S. Francesco d'Assisi**, grandiosa e semplice nell'insieme, ad una sola navata, con un grand'arco ogivale che lasciava visibile le tre tribune a più facce, cordonate e lanciantesi in alto a ricurva fino a formare vaghi padiglioni di copertura. Fondata nel 1254 per la pietà di tre gentildonne: le contesse Violante Galizzi, Leonora da Procida e Beatrice Belfiore, fu nel 1884 preda di un incendio che distrusse molte opere d'arte. Nei lavori di ristauro, cominciati nello stesso anno, sotto la direzione dell'architetto *Giuseppe Patricolo* di Palermo, si restituì alla sua antica forma. Delle opere d'arte era rimasto il monumento ad *Angelo Balsamo* con baldacchino riccamente scolpito, e con la figura dell'estinto in atto di orazione; un bassorilievo dell'epoca romana, rappresentante il *ratto di Proserpina,* dietro l'altare maggiore.

Il chiostro annesso era ricostruzione del secolo XVI, ma qua e là presentava visibili tracce della originaria costruzione. Nella cappella dedicata a S. Antonio da Padova, che dicevasi avesse dimorato nel convento, era una pregevole statua della Vergine di *Antonello Gagini* (1508) e un *leggìo* in bronzo del cinquecento.

Molte altre chiese aveva Messina — in tutto ne contava 186 — pregevoli specialmente per le opere d'arte che racchiudevano.

Accenneremo ancora alle seguenti:

S. Nicola, a cinque navate, con le pareti incrostate di marmi policromi, conteneva una grande tavola rappresentante la *Presentazione al tempio del bambino Gesù* di *Geronimo Alibranti* (1519); in un'icone era raffigurato S. Nicola con ai lati, in tanti quadretti, i fatti della vita di lui. Opera attribuita dal Di Marzo ad *Antonello da Messina.*

S. Francesco delle Stimmate o dei Mercanti, con affreschi di *Filippo Tancredi* e di *Andrea Suppa.* Conteneva altresì tre quadri di *Alfonso Rodriquez;* un quadro, fra gli altri pregevoli, raffigurante S. Francesco che, tentato dal demonio sotto forma di una vaghissima donna, si butta in una siepe di spine, del *Rubens* o del *Van der Brack;* S. Francesco spirante fra due angeli di *Bartolomeo Schedone* (1629).

L'Annunziata dei PP. Teatini (secolo XVII) con affreschi del *Tancredi* (1709), Apoteosi di S. Gaetano, del *Suppa,* S. Gregorio che intercede per far cessare la peste, Morte di S. Gregorio e ancora: quadri del *Quagliata* e del *Suppa.*

Chiesa del Monastero di Monte Vergine con l'interno rivestito di marmi colorati, di stucchi e di affreschi, dovuti questi ultimi a *Letterio Paladino* (1736).

La **chiesa monastica di S. Paolo**, racchiudeva opere dei migliori pittori messinesi del secolo XVII. Il martirio di S. Placido di *Domenico Maroli;* la conversione di S. Paolo di *Antonio Barbalonga;* lo sposalizio di S. Caterina di *Onofrio Gabrielli;* S. Benedetto di *Agostino Scilla;* l'ambasceria dei Messinesi alla Vergine di *Antonio Catalano juniore.*

Nell'**Oratorio della Pace** della Confraternita dei Bianchi, erano affreschi del *Paladino,* una tela del *Menniti,* siracusano; un SS. Cosma e Damiano di *Vincenzo de' Pavia;* S. Simone e S. Giuda di *Antonello Riccio,* e una grande tela del 1489 rappresentante la Madonna del Rosario con al disotto il panorama di Messina nel XV secolo, attribuita al *Saliba.*

Nella **chiesa di S. Agostino** era una statua bellissima della Vergine col bambino, eseguita, intorno al 1470, da *Francesco di Laurana,* e un bassorilievo di *Rinaldo Romano* (1570) rappresentante la Natività del Signore.

Nella **chiesa di S. Filippo Neri** si conservava la Pietà del *Barbalonga,* e Santa Maria della Vittoria del *Rodriquez.*

In **Santa Maria delle Trombe** la Pietà di *Giuseppe Ribera.*

San Gregorio col suo esile e svelto campanile a spirale, spiccava con una bella nota d'arte nel mezzo del panorama della città. Opera barocca (sec. XVI) tutta spagnoleggiante, appena a mezzo del cinquecento, era stata architettata da Andrea Calamech. Solo l'interno, a croce greca, conservava la primitiva architettura. Il campanile era del 1617 e la facciata del 1743 entrambi di gusto secentesco. Il tutto costituiva un gioiello d'arte che richiamava l'attenzione dell'amatore.

L'interno era incrostato di marmi e di pietre dure. Le vòlte erano state dipinte dai *Filocamo* e dal *Paladino.* Conteneva altresì opere illustri di pittura: una tavola di *Antonello Riccio,* rappresentante S. Benedetto tra S. Placido e S. Mauro; una Madonna con santi del *Guercino* (1665); S. Silvia dei *Filocamo,* S. Gregorio del *Barbalonga.* Un *mosaico* del duecento, proveniente dalla primitiva chiesa demolita nel 1537 per dar luogo alla cinta fortificata della città, rappresentava la Madonna seduta col Bambino sulle ginocchia.

L'annesso monastero conservava un avanzo di fabbrica medievale con tre bifore ed un mosaico rappresentante un arcangelo in dalmatica. In esso era il museo di cui accenneremo più oltre.

Il **Monte di Pietà** era un grandioso edificio con elegante facciata di gusto secentesco. Aveva annessa una chiesa cinta tutta all'intorno da portici, dipinti a fresco dal *Tancredi.*

Nella **Chiesa della Pietà** annessa all'Ospedale civile, si conservava una pregevole tela: il Cristo morente sulle ginocchia della Madre del *Barbalonga.*

Nella **chiesa di S. Lucia** era notevole una bella tavola del 1516, rappresentante la Madonna, su fondo oro, sedente in ricco seggio, col Bambino in grembo e con a piè il ritratto del committente Masi di Abrugnano, attribuita dal Di Marzo ad *Antonello Salibra.*

Ma anche fuori delle chiese vollero i Messinesi adornare la loro città di monumenti civili e diedero l'incarico al servita *Fra Giovann' Angelo da Montorsoli* (1507-1563), di scolpire la *Fontana* dell'*Orione* e del *Nettuno*, i due più bei monumenti d'arte profana che adornavano Messina.

La **Fontana d' Orione** (1547) sorgeva in Piazza del Duomo, ricca di statue e di bassorilievi. In alto era il bellissimo Orione sorretto da putti; donne nude, intreccianti le loro braccia esili, sorreggevano la coppa sottostante e tritoni accosciati, la coppa più bassa. Sull'orlo della grande vasca, quattro statue sdraiate rappresentavano i quattro fiumi: Nilo, Tevere, Ibero e Camaro.

La **Fontana del Nettuno** s'innalzava in riva al mare, presso lo sbarcatoio. Il Dio del mare, volto verso la città, sereno e maestoso, stendeva la destra per imporre la calma ai due mostri Scilla e Cariddi, urlanti ai suoi piedi, mentre con l'altra sorreggeva il tridente.

Recentemente la statua originale era stata tolta e conservata nella chiesa di Santa Maria dell'Alemanna e sostituita da una copia eseguita dallo *Zappalà.*

Nella piazzetta dell'Annunziata si ergeva la statua in bronzo che i Messinesi avevano decretato nel 1572 al vincitore di Lepanto, **Don Giovanni d'Austria,** che era partito dal loro porto, al comando della flotta cristiana.



Messina. — Monumento a Don Giovanni d'Austria, *di Andrea Calamech.* (*Fotogr. Brogi*).

Era lavoro egregio del *Calamech.* Don Giovanni, l'elegante cavaliere spagnolo, vestito d'una leggera armatura, col capo scoperto e la mano sull'elsa, guardava sorridente i cari Messinesi che l'avevano così graziosamente onorato. E i Messinesi rispettarono sempre la sua effigie, non così quella odiata del re Carlo II che avevano distrutto da oltre cinquant'anni (1848) e che pur era stata modellata dal *Serpotta.*

Begli edifizi erano il **Palazzo di Città** e quello della **R. Università,** eseguiti sui disegni di *Pietro Minutolo,* il primo, di *Natale Masuccio,* il secondo. Importante e bello il **Teatro Vittorio Emanuele,** dovuto all'architetto *Pietro Valente.* Era stato inaugurato il 12 gennaio 1852 con il *Marin Faliero* del Donizetti, datosi col nome di *Pascià di Scutari* perchè così aveva imposto la censura borbonica.

Grandioso era l'**Ospedale civico,** ma pesante costruzione del secolo XVI; e veramente bello, nella sua mestizia, era il **gran Cimitero** costruito dal 1865 al 1872, disegnato

dall'architetto messinese *Leone Savoia*, ricco di monumenti funerari dovuti ad artisti di fama. Graziosissima ne era la chiesetta, un vero gioiello d'arte, e imponente la galleria funeraria a colonne ioniche che era il Panteon degli uomini illustri messinesi.

Il **Museo** che era, come abbiamo detto, posto nell'ex monastero di San Gregorio, racchiudeva opere di inapprezzabile valore ed era a buon diritto uno dei primi della Sicilia.

Fondato nel 1806 dalla Reale Accademia Peloritana, fu da prima allogato in via della Rovero, poi alla R. Università, ai Granili e finalmente, nel 1890, nell'ex monastero di San Gregorio.

Nelle prime due sale erano raccolti ricordi del nostro Risorgimento, armi antiche, stoffe preziosissime dei secoli XVII e XVIII (1ª sala); una raccolta di 73 vasi da farmacia, di messinesi dal XV al XVIII secolo e di altri pittori.

Fra le cose più notevoli ricordiamo:

L'*Icone* di *Antonello da Messina*, il maraviglioso artista, ritenuto, per molto tempo, più che un valoroso pittore, il propagatore del segreto della pittura ad olio appreso dai Fiamminghi. Ma egli fu maestro nella sua arte e seppe essere di una maravigliosa raffinatezza, sopratutto nei ritratti e d'una incomparabile dolcezza nelle sue Madonne. La detta *Icone*, rappresentava, su cinque pezzi, la Madonna col Bambino, nel mezzo, San Benedetto e San Gregorio, nelle due parti laterali; sopra erano le mezze figure dell'Annunziata e dell'Angelo. Nella parte di mezzo era la firma: *A.no d.mi m° cccc°. sectuagesimo tercio antonellus messanensis me pinxit.*

Di un altro valente artista messinese, *Agostino Scilla* (1639-1700) altresì valente na-



Messina. — INGRESSO AL CAMPOSANTO.
(*Fotogr. Alinari*).

maiolica smaltata e provenienti dalle fabbriche di Urbino e Castel Durante (sec. XV e XVI); una preziosa raccolta di edizioni rare del 500, riguardanti la storia messinese e di codici manoscritti di Cicerone, Svetonio, Guido delle Colonne ec., e la raccolta completa della *Gazzetta Britannica*, giornale dei tempi di re Murat.

Le due sale contigue contenevano una splendida collezione d'incisioni di *Tommaso Aloisio Juvarra* (1809-75) e molti ricordi di lui: bulini, rami, ed altri oggetti, oltre una collezione di incisioni di Alberto Durer, di Drenet, Raimondi, Garaviglio, Morghen, ec., legata dallo stesso Juvarra al Museo. In due bacheche si conservavano terre cotte e bronzi di varie provenienze, preziose suppellettili sacre fra cui un paliotto del 500.

Le altre sale erano occupate dalla *Pinacoteca*, ricca specialmente di lavori di pittori turalista, archeologo e scrittore, si conservava nel museo il suo capolavoro; *Sant' Ilarione in braccio alla morte* (1677), potente concezione per coloritura e sobrietà di disegno. Di *Antonio Barbalonga* (1600-1649) di scuola bolognese, non molto originale, ma accurato, il *Ritratto di P. Alberti* e il *Beato Giacomo* (i suoi migliori lavori erano sparsi nelle chiese); di *Letterio Paladino* (1691-1743) sapiente eclettico, affreschista valente, *studi di nudo;* di *Domenico Maroli* (1612-1676) seguace della tradizione verista trapiantata in Sicilia dal Caravaggio, un *San Pietro d'Alcantara in estasi;* di *Alfonso Rodriguez* (1578-1648) eclettico, ma influenzato dalla scuola spagnuola, *La cena in Emmaus, San Carlo Borromeo, La strage degli innocenti, L'incredulità di San Tommaso;* di *A. Catalano* seniore, la *Trasfigurazione;* di *Giovanni Salvo d'Antonio, San Tommaso da Cantauria;* di *Antonello Sa-*

lila, un polittico, e ancora: *La vedova di Naim* di *Mario Menniti*, la *Parabola del Samaritano* di *Vincenzo de Pavia* o di *Vincenzo Aniemolo*, discepolo di Raffaello, *Santa Lucia* attribuita al *Caracci*, *Lazzaro resuscitato* di *Michelangelo da Caravaggio*, la *Madonna dell'Itria* di *Alessandro Allori* detto il *Bronzino*, un *San Francesco* del fiorentino *Filippo Palladini*, la *Natività* di *Polidoro*, la *Sacra famiglia* attribuita al *Tiziano*, la *Morte di Santa Lucia* di *Matteo Stomer*, *Muzio Scevola* attribuito da alcuni allo *Stomer*, da altri a *Gherardo delle Notti*, una pregevole tavola di *Giorgio Vasari*, una *Madonna col Cristo*, piccola tavola, che portava la data del 1195, ec.

Serbava ancora sculture di qualche pregio e molte lapidi greche, latine, e arabe.

Un po' di statistica. — *Popolazione.* — Nel passato, le maggiori città siciliane, e forse anche le non siciliane, avevano a *vile* il far contare i propri abitanti; Messina sopra tutte, finchè potè, si oppose pertinacemente e con ogni mezzo, per impedire quest'*onta*. Non sappiamo quindi con esattezza quanti abitanti ebbe Messina nei secoli scorsi. L'ab. Amico (*Lex. top.*, t. I, pag. XXXVI), attribuisce a Messina nel 1615 ab. 137,717, compresi i suoi casali, ma non dice da dove trasse questo numero.

Sul finire del XVIII secolo (1798), compresi i suoi 44 casali, Messina aveva una popolazione di 46,653 abitanti, che nel secolo seguente, quasi triplicò. Il seguente specchietto indica questa progressione ascendente, che viene interrotta, per poi tornare a salire, nel 1855, a causa del colera del 1854:

1798	1831	1333	1837	1840	1853	1855	1861	1871	1881	1901	1906
44,653	83,772	84,490	88,381	89,789	107,447	100,108	103,324	111,854	126,497	147,106	161,409

N. B. — I dati statistici fino al 1855 sono estratti dal *Giornale di Statistica* pubblicato dalla Direzione Centrale della Statistica di Sicilia; i rimanenti, dalle pubblicazioni ufficiali del Regno d'Italia, e pel 1906 (popolazione residente) dall'*Annuario statistico delle città italiane*, anno II.

Nel 1906 le nascite di infanti legittimi furono 3571, di illegittimi 450, in tutto 4021 (24 ‰), di cui 2094 maschi e 1927 femmine.

Morirono, sempre nello stesso anno, 3324 persone (19,9 ‰), di cui 1683 maschi e 1641 femmine. L'eccedenza dei nati sui morti fu di 697.

La natalità più elevata fu raggiunta nelle Puglie (Corato 42,5 ‰), e la minima nell'Emilia, Liguria e Piemonte (San Remo 16 ‰). Messina (24 ‰) come si vede, teneva un posto medio, anche del resto fra le tre maggiori città siciliane (Catania 32,9 ‰, Palermo 29 ‰).

La mortalità più elevata si ebbe nella Lombardia (Mantova 32,2 ‰), la minima si ebbe a Trapani (12,1 ‰). E anche nelle tavole mortuarie Messina teneva un posto medio, e fra le tre più grandi città dell'isola era di poco superiore a Palermo (18,7 ‰), ma molto inferiore a Catania (23,9 ‰).

I matrimoni furono 1051 (6,3 ‰). Il massimo fu dato da Cesena e Cerignola (9,6 ‰), il minimo da Alcamo (4,4 ‰) e Porto Maurizio (3,8 ‰). Messina, anche qui, restava a un posto medio, anche tra Catania (8 ‰) e Palermo (7,5 ‰).

Immigrazione ed emigrazione. — Nel 1906 immigrarono a Messina dai vari paesi della provincia e da altri comuni 2340 persone e ne emigrarono 3270.

Analfabeti, istruzione. — Su 1051 coppie matrimonial, 349 sposi (33 %) e 500 spose (47,6 %) erano, nel 1906, analfabeti; complessivamente dunque 849 coniugi, il 40 %, erano illetterati. Percentuale piuttosto bassa in confronto alla massima di 66,5 % data da Ascoli Piceno, ma altissima in rapporto alla minima di 0 % data da Sondrio, un po' superiore a quella di Catania, 39,6 %, e molto superiore a quella di Palermo, 30 %.

Gli allievi e le allieve iscritti alle scuole elementari nell'anno scolastico 1905-1906 erano 11,436 (6091 maschi e 5345 femmine), il 6,8 % della popolazione; a cui insegnavano 293 maestri (140 maschi e 153 femmine) in 294 aule. Degli allievi il 69,7 % frequentò fino alla fine dell'anno, con lieve differenza tra fanciulli e fanciulle (69,7 % maschi, 69,6 % femmine), e il 68,1 % veniva promosso, con una notevole differenza fra i due sessi (63,1 % maschi, 73,3 % femmine).

Il massimo d'iscritti fu raggiunto da Alessandria con 11,3 % della popolazione e il minimo da Adernò 2,9 %. Catania e Palermo ebbero, rispettivamente il 6,2 e il 7,4 % di allievi iscritti.

Messina spendeva, in quell'anno, per la istruzione popolare L. 689,069, cioè L. 60,25 per alunno iscritto.

Ogni abitante, in media, pagava L. 4,12 per l'istruzione popolare (a Milano, massimo, L. 9,02; a Ragusa, minimo, L. 0,95, a Catania L. 2,58, a Palermo L. 2,67).

Messina spendeva ancora L. 55,499 per scuole speciali; L. 54,567 per l'istruzione secondaria e L. 67,790 per la superiore; in tutto, compresa l'elementare, L. 866,925 (Milano 5,951,999, Palermo 1,143,012, Catania 685,571).

Oltre le scuole elementari già menzionate, Messina aveva scuole per l'istruzione classica — ginnasio e liceo — e tecnica — scuola e istituto tecnico — e scuole speciali: istituto nautico, scuola agraria (villaggio di San Placido Colonerò), scuola normale maschile, scuola normale femminile (pareggiata) e una scuola d'arti e mestieri che era una vera e propria accademia di belle arti, e in fine l'*Università degli studi,* fondata da re Alfonso di Castiglia, abolita dagli Spagnuoli nel 1679, ripristinata da Francesco I di Borbone nel 1838, che occupava l'antica e vasta casa della Compagnia di Gesù, eretta sui disegni dell'architetto P. Natale Masuccio nel 1608. Aveva le facoltà di Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia, Scienze, Filosofia e Belle lettere, con relativa scuola di magistero. Eravi annesso un *Gabinetto di mineralogia e geologia,* un *Gabinetto di zoologia e anatomia comparata* e la *Biblioteca* che ebbe per primo fondo quella dei Gesuiti, i quali fin dal 1548 avevano cominciato le loro raccolte; vi si aggiunsero poi la libreria di Giacomo Longo, del giureconsulto Chinigò, e quelle delle case religiose soppresse. Conteneva più di 50,000 volumi, moltissimi codici manoscritti, preziosi, oltre che come documento storico-letterario, anche come valore artistico per le miniature che li adornavano. Possedeva ancora una collezione di circa tremila volumi di classici greci e latini del XV e XVI secolo. Dalla Regia Università dipendevano l'*Osservatorio astronomico* e l'*Orto botanico.* L'Università di Messina veniva frequentata dai giovani della provincia propria e da quelli delle vicine province calabresi. Il numero degli studenti, però, da parecchi anni diminuiva sempre; da 692 che ne aveva nell'anno 1900-1901, scesero a 603, 597, 570 e 572 rispettivamente negli anni 1903-04 al 1906-07.

Concorrevano ancora alla cultura superiore il *Gabinetto di lettura* con buona e ricca biblioteca, la *Società storica messinese,* l'*Accademia Peloritana,* fondata nel 1728 e la *Biblioteca comunale,* sorta di recente.

Beneficenza e Assistenza pubblica. — Messina provvedeva alla beneficenza pubblica con varie istituzioni di carità; primo fra tutti l'*Ospedale di Santa Maria della Pietà* (1542), con vistose rendite, il *Collegio Margherita* (*Collegio di Maria,* 1739) per le orfanelle, il *Convitto Cappellini* per gli orfani, l'*Ospizio degli storpi,* la *Casa Pia,* pei vecchi e gli inabili al lavoro, oltre a molti altri *ritiri* per donne, e il *Monte di Pietà.*

Il Comune nel 1906 spendeva, per cure sanitarie ai poveri L. 19,268; per gli esposti, gli inabili al lavoro ed elemosine L. 158,594.

Commercio. — Il commercio di Messina, in questi ultimi anni, aveva declinato. Era vissuto nel passato di privilegi protettivi che, con la proclamazione dell'unità nazionale era venuta a perdere del tutto; fra l'altro il *porto franco* che i Messinesi, e non a torto, tanto rimpiangevano; e proprio nell'anno fatale, per una agitazione suscitata e tenuta viva dal pubblicista Nicola Petrina P., perito nel disastro, si era forse prossimi ad ottenere una *zona franca* che avrebbe indubbiamente sollevate le depresse sorti industriali e commerciali della città.

Il movimento commerciale del porto di Messina nel 1905 fu il seguente, messo in confronto con quello di Genova — il primo porto commerciale d'Italia — di Palermo e di Catania.

Approdi di bandiera italiana ed estera, in totale.(1)

PORTO DI	BASTIMENTI a vela ed a vapore	STAZZA	MERCI	VIAGGIATORI
	N.°	*Tonn.*	*Tonn.*	*N.°*
Messina . .	3,267	2,282,779	361,876	17,315
Genova . .	6,158	6,434,234	4,783,529	152,359
Palermo . .	3,370	2,446,867	453,976	66,436
Catania . .	3,246	1,655,030	315,597	3,966

Partenze di bandiera italiana ed estera, in totale.

PORTO DI	BASTIMENTI a vela ed a vapore	STAZZA	MERCI	VIAGGIATORI
	N.°	*Tonn.*	*Tonn.*	*N.°*
Messina . .	3,270	2,283,010	159,305	38,954
Genova . .	6,122	6,378,453	839,171	150,311
Palermo . .	3,378	2,450,912	246,358	104,097
Catania . .	3,254	1,659,813	300,491	1,998

Industria. — Nei tempi antichi, principale industria di Messina era la tessitura di stoffe di seta e di damaschi che rivaleggiavano con quelli di Lione. Fiorenti pure furono dopo, l'industria della concia delle pelli e dei cuoi, la tessitura delle mussoline, la produzione e la tessitura della seta, ma ora anche queste industrie declinavano. Produceva altresì agrocotto (succo di limone concentrato), acido citrico, citrato di calce, essenza di agrumi, saponi, paste alimentari ed aveva fonderie di ferro, fabbriche di laterizi, di cemento, molini a vapore per la molitura del grano, distillerie d'alcool, ec.

La concessione d'una *zona franca* avrebbe risollevato l'industria messinese perchè molti prodotti che Messina esportava grezzi, avrebbe potuto manifatturarli ed esportarli più facilmente e con maggior lucro.

ANTONIO CATALANO.

(1) Questi e molti altri dati qui riferiti, li abbiamo tratti dal pregevole *Annuario statistico delle città italiane,* anno II, Firenze, Alfani e Venturi, editori.



PANORAMA DI REGGIO CALABRIA.
(*Dall'Albo della Società Fotografica Italiana*).

REGGIO CALABRIA
prima del terremoto del 28 dicembre 1908.

Notizie storiche. — Scrivere intorno a *Rhegium*, intorno a questa città della quale andava altiera la Calabria, la sirena dell'estremo lembo d'Italia, la città della *Fata Morgana*, vittima cento volte delle guerre e dei terremoti, non è certo impresa da poco; tanto più, quando, il tutto debbo riassumere in poche pagine; perciò prego i cortesi lettori e le gentili lettrici di concedermi venia, se non scriverò, come avrei bramato scrivere convenientemente di questa leggiadra e pure infelicissima perla del Faro, della quale oggi, in seguito al tremendo disastro, non resta altro che il semplice ricordo.

La sua origine è antichissima e si ritiene fondata da Aschenazzo, pronipote di Noemo. Il sito fu il medesimo dove oggi tenta risorgere, benchè il suo tetto venisse dipoi molto allargato dopo la venuta dei Calcidesi, che la abitarono dal *Capo della Volpe* fino a quello delle *Armi*. Il suo primo nome fu quello di *Aschena*, dal suo fondatore, cambiato poi, a voce alterna, in quello di *Rigomi*, di *Reggio*, di *Possidonia*, di *Febea* e di *Iocastra*.

Gli annalisti reggiani pretesero che fondata così la città col nome di *Aschena*, cominciò a reggersi sotto la scorta di un solo capo: ma, intorno al 2110 si resse a repubblica, e perdurò in quel regime di governo per circa duecento anni. Nel 2315 Eolo, creduto re dei Venti, che regnava nella Sicilia, secondo Girolamo Henniges, passato in Reggio, imparò a quei popoli l'arte di attraversare il Faro col solo osservarne i flussi e riflussi e la qualità dei venti. Guadagnatosi così l'affezione dei Reggini, fu posto da principio nel governo degli affari pubblici, e quindi dichiarato loro re. Ad Eolo successe Iocastro, suo figlio; ed a questo altri dello stesso sangue. Interrotta poi, o per mancanza di figliuoli o per altra cagione, la discendenza di Eolo, la città ritornò nel primitivo regime di repubblica, fino a che verso il 740 av. Cr., venuti dal Peloponneso due colonie di Calcidesi l'una e di Messeni l'altra; occuparono Reggio e se ne resero padroni, ordinando che il dominante dovesse essere sempre della gente messenia. Il primo eletto fu Alcidamida, indi Cratino e finalmente Anassila.

Cessato poi in Reggio il dominio dei Messeni dopo avervi regnato per ben 176 anni, e rimessa così in libertà questa repubblica, si accrebbe di popolo e di ricchezze, tanto che, verso il 427 av. Cr., venuti in Italia gli Ateniesi in soccorso degli Egestani, benchè apertamente oppugnati dai Tarantini e quindi dai Locresi; vennero accolti benevolmente da Reggio, che permise lo approvvigionamento di quell'esercito presso le sue mura. Prosperando così questa gloriosa repubblica, arrivò fino al 405 av. Cr., epoca nella quale poco mancò non assistesse alla sua ultima rovina per opera di Dionigi il Vecchio, tiranno di Siracusa.

Due furono le cause delle ostinate guerre fra Dionigi ed i Reggini. L'una fu la sfrenata ambizione del vecchio, e l'altra il vivo desiderio di vendetta per una vilipendiosa burla che gli fecero.

Dionigi, innamoratosi di una loro nobile



Reggio Calabria. — VEDUTA DEL PORTO.
(*Fotogr. Crucoli. — Dall'Albo della Società Fotografica Italiana*).



Reggio. — PIAZZA VITTORIO EMANUELE.
(*Fotogr. Sergi. — Dall'Albo della Società Fotografica Italiana*).

fanciulla, la richiese in matrimonio. Consentirono i parenti ed i cittadini tutti, a patto che il tiranno non conducesse in Sicilia la sposa, essendo vietato dalle loro leggi che le loro donne si maritassero fuori di Reggio. Celebrate intanto le nozze, furono avvisati che Dionigi non avrebbe mantenuto il patto, ma che, rubata la moglie, se ne sarebbe fuggito in Siracusa. Fu allora che i Reggini prevenendo l'inganno, la notte delle nozze, invece di presentargli la cittadina nobile, gli presentarono una forestiera, e, per suo maggior dispregio, figliuola di un basso ministro di giustizia. E poterono ciò fare agevolmente, essendo costumanza che la sposa aspettasse a lumi spenti in letto lo sposo. Accortosi Dionigi dell'inganno, dissimulò per allora; ma poi, passato in Sicilia e ritornato armato, cinse di assedio Reggio per lungo tempo, e la costrinse ad arrendersi. Entrato in città, trovò sparsi per le vie numerosi i cadaveri di coloro che erano morti di fame; ed i superstiti potevano a mala pena reggersi in piedi. Il tiranno ne trasse seimila prigionieri a Siracusa, e quelli che non poterono riscattarsi li fece vendere come schiavi al miglior offerente.

L'amenità del sito però, da lì ad un certo tempo richiamò un figlio di Dionigi; il quale, ristorata alla meglio una parte della città ed importatavi nuova gente, la disse dal suo nome *Febea*. L'anno 345 av. Cr. sorsero delle serie discordie intestine, che avrebbero certamente avuto un epilogo tragico, se, di comune accordo, non avessero rimesso in mano degli Imeresi la somma delle controversie.

Divenuto il *Brutium* provincia romana, Reggio ebbe da Roma una colonia militare, ma questa, nell'anno 280 av. Cr. commetteva un orrendo scempio, uccidendo tutti i cittadini maschi per impossessarsi delle mogli e degli averi, e si diede dipoi alla pirateria. Terminata la guerra con Pirro, il console Genucio Clepsina si recò in Reggio con un esercito per punire i traditori e così i Reggini superstiti riebbero le loro case e le loro terre, mettendo inoltre la città sotto la protezione di Roma.

Fu quasi distrutta interamente da un orribile terremoto, poco prima che scoppiasse la guerra marsica, e Giulio Cesare, scacciato Pompeo dalla Sicilia, principiò a riedificarla, la popolò di veterani e soldati, e le diede il nome di *Rhegium Iulii*.

Durante l'impero divenne città florida e ricca di edificî pubblici e templi, ma nel 410 fu presa ed incendiata da Alarico, re dei Goti; nel 589 fu assediata da Totila e nel 918 venne occupata dai Mori Agabliti, provenienti dalla Sicilia.

Nel principio del secolo XI se ne impadronirono i Pisani, i quali la saccheggiarono e passarono a fil di spada quanti Saraceni vi si trovavano. Poscia, ritornata sotto il dominio dei Greci, venne espugnata da Roberto il Guiscardo, che quivi si faceva eleggere duca di Calabria e Sicilia, e la faceva sede del Ducato (donde si disse *ducato*, la moneta d'argento qui battuta, e *Duca di Calabria* s'intitolò sempre l'erede del Regno di Napoli).

Cessata la dominazione normanna, nel 1213 fu assalita da Federico II di Svevia, che se ne impadronì. Agli Svevi successe il dominio Angioino ed Aragonese dal 1266 al 1503 e poi fino al 1707 fu sotto la dominazione Spagnuola. Da questa epoca, fino al 1734 subì il dominio Austriaco, e quindi quello dei Borboni, che tennero il regno delle due Sicilie fino al 1860, con breve intervallo nel 1799, quando Ferdinando IV riparò in Sicilia e venne a Napoli proclamata la *Repubblica Partenopea;* e dal 1806 al 1816, epoca nella quale sedettero sul trono di Napoli Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat.

Durante questo tempo Reggio rimase dimenticata ed abbandonata, senza difese, tanto che nel 1543 venne orribilmente saccheggiata da Chaireddin Barbarossa, e nel 1550 le fece correre la medesima sorte Mustafà pascià. In seguito fu più volte molestata dai Barbareschi, finchè, nel 1595, fu nuovamente incendiata dal pascià Sinan, ossia dal rinnegato calabrese Hassan Cicala, il quale trasse dalla



Reggio Calabria. — VIA FATA MORGANA.
(*Dall'Albo della Società Fotografica Italiana*).

Calabria in schiavitù ventimila giovanetti prigionieri. Ebbe poscia un periodo di pace, ma il terremoto del 5 febbraio 1783 la distrusse quasi totalmente; però come l'araba fenice, rinacque sempre dalla propria polvere, a novella vita, perchè favorita dal sorriso della natura, sedeva su di un dolce declivio, adagiandosi fra giardini di agrumi, dal verde sempiterno e dai fiori soavemente olezzanti. Questa lussureggiante verdura di continua primavera, questa incantevole posizione, questo cielo di un profondo azzurro di cobalto, tutti questi doni profusi a Reggio dalla natura la resero sempre ricercata, e le diedero, diciamo così, il primato fra i più bei siti del mondo.

Capoluogo della Calabria Ultra I avea una popolazione di circa 45,000 abitanti, e nulla lasciava a desiderare come città di provincia.

Fu la prima città del mezzogiorno d'Italia che, nel 1847 insorse al soffio delle nuove idee di libertà, ma ogni moto generoso fu soffocato dal patibolo. Il 21 agosto 1860 vi entrava Garibaldi con tremila volontari, che, fraternizzando con la Guardia Nazionale, scacciarono dopo sanguinosa battaglia le truppe borboniche, potendo così respirare aure migliori e risentire i benefici effetti della libertà. Ed infatti era ritornata città ricca, popolosa e gaia, quale voleva il naturale ingegno dei suoi abitanti, la fertilità del suolo e la sua incantevole posizione topografica; ma il terribile terremoto del 28 dicembre 1908, la rase al suolo ed in alcuni quartieri non rimase della vetusta città altro che il nome.

Monumenti ed opere d'arte. — Oltre a tutti gli uffici civili e militari, dovuti ad un capoluogo di provincia, Reggio aveva un Liceo-monsignor Capobianco e compiendola monsignor Cenicola.

Nel 1845 monsignor De Benedetto v'aggiungeva l'attuale campanile.

Fu in ultimo decorato nell'interno, con molta eleganza a proprie spese da monsignor Francesco Converti. In esso si conservava la famosa effigie della *Madonna della Consolazione.*

Il prospetto era abbastanza imponente e sul frontone del tempio leggevasi l'iscrizione *Circumlegentes advenimus Rhegium,* che rammenta un passo dell'apostolo Paolo, il quale, la tradizione vuole, venne a Reggio e vi predicò, per il primo, il Vangelo. Era anche degna di menzione la chiesa del *Sangue di Gesù Cristo,* che crollata per il tremendo tremuoto del 1783, fu riedificata di pianta un centinaio di metri più in su dello antico posto.



Reggio Calabria. — VIA ASCHENEZ.
(*Fotogr. Crucoli. — Dall'Albo della Società Fotografica Italiana*).

Ginnasio con relativo Convitto Nazionale, un Seminario, Scuole ed Istituto Tecnico, una Biblioteca ed un Museo, fondato nel 1819 dall'intendente Santangelo; istituti ed educandati, Orfanotrofio, Brefotrofio, Ospedale ed Asilo di Mendicità, Conservatorio di Verginelle e molte altre opere pie. Aveva pure bellissime chiese, e fra queste il Duomo, rifatto nel 1480 dall'arcivescovo Antonio De'Ricci, che lasciò il suo nome al campanile, bellissima torre, alla cui fabbrica concorse il Comune, erogando in quattro anni 240 once d'oro, somma, che, di quei tempi, equivaleva a 40 mila franchi.

Detta torre fu poi demolita dopo il tremuoto del 1783. Incendiato nel secolo XVI il Duomo dai Turchi, fu rifatto da monsignor Del Fosso, e solennemente riconsacrato il 31 gennaio 1580. Nella invasione turca del 1594 periva di nuovo con l'incendio una buona parte del tempio che fu poi restaurato dall'arciduca Annibale D'Afflitto con l'aiuto della munificenza del re Filippo II, e ne compiva l'opera verso il 1600. Venne poi demolito e rifatto quasi dalle fondamenta, dopo il terremoto del 1783, iniziandone l'opera

Sono anche degni di nota: il *Monumento a Garibaldi* nel piazzale della Stazione; e la *Statua dell'Angelo,* eretta nel 1637 nel piazzale del Carmine (oggi dei Forni). La ragione vera per cui fu eretta questa statua, è tuttora dubbia, ma si ritiene che sia allusiva ad uno stupro commesso sacrilegamente sulla porta della chiesa del Carmine dal nobile Ascanio Baroni, il quale per questo orribile misfatto venne condannato a perdere la testa su quella stessa piazza che restò macchiata da tale infamia: quindi a cancellare la memoria del fatto, la città pensò di alzarvi la statua dell'Angelo. Notiamo ancora: il *Monumento ai martiri della Libertà Italiana,* nella Piazza Vittorio Emanuele e quella di *Federico Genovese,* nella discesa del Duomo. A circa tre chilometri a monte, verso nord-est, era posto il santuario della *Madonna della Consolazione,* che era la Patrona della città, e la cui solenne festa, istituita con atto pubblico, il 3 agosto 1743, si celebrava nella prima metà di settembre. Nel mezzo dell'abitato vi era il *Castello* di antichissima costruzione, forse anteriore all'invasione di Totila e di Odoacre. Fu baluardo dei Greci contro

i Saraceni, e, scacciati i Greci dalla Calabria per opera dei Normanni, l'ultimo loro vessillo sventolò sul Castello di Reggio.

Aveva due torri, che furono alzate da Ferdinando d'Aragona, nel 1458. Il castello servì diverse volte come estremo rifugio agli abitanti della città, per ripararsi contro le scorrerie dei pirati turchi. In tempi molto vicini a noi fu preso e ripreso più volte dai Francesi e dagli Inglesi, e, nel 1860, capitolò, benchè provvisto d'artiglieria e di abbondanti munizioni da guerra e vettovaglie, appena comparvero i Garibaldini.

Essendo città sul mare, fin dai tempi antichi, ebbe porto e flotta. Oggigiorno era dipartimento marittimo, ed aveva un piccolo porto, che serviva al commercio dei suoi prodotti e delle sue industrie, fra le quali primeggiano quelle della seta, degli agrumi e dell'essenza di bergamotto.

Reggio-Campi, che meritano una speciale considerazione per lo stupendo spettacolo, che offrono allo sguardo. L'una lungo il lido e l'altra su per i colli, facevano degna corona a tutti gl'incanti che la natura dava allo spettatore in questo paese della Fata. Il tramonto poi, che per ogni dove è triste, visto da Reggio è di una gaiezza che non ha pari. Esso sui monti della Sicilia ha raggi che creano i più belli e fantastici effetti di luce, che sia dato ritrarre dalla tavolozza di un artista. È bello per i contrasti della natura; è bello pei verdi monti, che sembra circondino un lago e non un mare, è bello perchè ai vivi colori del crepuscolo orientale di un sole morente, l'Etna nevoso ha ancora l'ultimo raggio di sole, che squarcia le nubi dense, che avvolgono la fumante cima.

Ma se Reggio è stata gloriosa per la sua storia, non lo è stata meno per gli eletti ingegni, a cui ha dato i natali. Pur tacendo di molti, e, fra questi, i moderni, basta ricordare fra gli antichi: *Ibico* nel 609 av. Cr. che fu gentile e valente poeta lirico e musico di merito, fu inoltre inventore dei due strumenti musicali l'*ibico* e la *sambuca; Agatocle* che, dall'officina dell'operaio divenne signore di Siracusa; *Ippia* nel 433 av. Cr. che fu poeta, filosofo ed oratore; *Glauco* nel 472 av. Cr. poeta musico; *Girolamo Tagliavia* nel 1445, uno dei più grandi astronomi, il primo che abbia insegnato come la terra giri intorno al sole, e che il corso degli astri sia regolato da costanti leggi naturali; ed altri ed altri che sarebbe troppo lungo enumerare.



Reggio Calabria. — GIARDINI UMBERTO I.
(*Dall'Albo della Società Fotografica Italiana*).

Reggio, oltre alla sua popolazione stabile, avea, come capoluogo, considerevole il concorso dei forestieri, dovuto alla sua topografia, alla vicinanza della Sicilia, e allo incantevole spettacolo della *Fata Morgana,* la quale può paragonarsi ad uno splendido e magnifico giocattolo della lanterna magica, che la natura, in un momento di sorriso e di prodigo amore, volle regalare alla sua favorita, alla prediletta Reggio. Questo meraviglioso fenomeno, unico nel mondo, consiste nel riprodurre ed avvicinare nelle forme più fantastiche e strane, le immagini diritte degli oggetti reali della riva opposta all'osservatore, che si trova sulla spiaggia di Reggio.

La bellissima città possedeva una disposizione architettonica delle più seducenti, con una regolarissima pianta di città moderna, ed aveva larghe e dirette vie parallele, che s'incrociavano ad angoli retti, piazze ampie, buoni edificî, fra cui primeggiava il Palazzo Municipale, un pubblico giardino ed ottimi, ricchi e variati negozi.

Fra le strade belle erano certamente il *corso Garibaldi* e quella della *Marina* e di

Industria, Commercio, Pesca del pesce spada. — Le condizioni naturali in cui si trovava Reggio e la sua posizione in riva al mare, nonchè la varietà della temperatura e la fertilità del suolo, facevano sì che l'agraria fosse bene curata in tutte le sue applicazioni; ed infatti, dal pungente cactus delle aride sabbie, si passava alle foreste imbalsamate degli abeti, dalla palma tropicale al pino marittimo, dagli olezzanti agrumi ai casta-

gneti di selva. Quivi l'olivo, il bergamotto, il limone, l'arancio, il cedro, il mandarino, il pero, il mandorlo, la vite, il gelso, i cereali di ogni specie e tutti gli ortaggi si coltivavano e vegetano rigogliosi. E mentre si camminava pei sentieri campestri, ammirando tutte le bellezze che la natura aveva voluto regalare a questa città, l'occhio scrutatore ti faceva osservare le verdeggianti biade, i pingui foraggi, gli ubertosi ortaggi, l'annosa quercia, il mesto olivo e la poetica ginestra, sentendoti inoltre inebriare dal grato odore del bergamotto e del simbolico profumo delle zàgare, che ben più di quello della modesta mammola, ti si spandeva d'intorno eccitando spesso gli amorosi sensi e richiamando il pensiero ai più soavi idillî della vita.

Pregiati erano i vini, eccellenti gli olii, e squisitissimi i fichi e le altre frutta.

Fonte di ricchezza era l'allevamento del baco da seta, e l'industria serica, che ebbe il suo apogeo nel secolo XVII, era benissimo condotta e forniva assai preziosi tessuti.

Introdotta dagli Ebrei, fu seguìta, dopo la cacciata degl'israeliti per intolleranza religiosa, dai Genovesi e dai Lucchesi; e già fin nella seconda metà del secolo XVI il genovese Stefano Gagliani ed i lucchesi Camillo Sirti e i fratelli Benassai erano stabiliti in Reggio, dove facevano fiorire la loro industria serica.

Il bergamotto (specie di agrume ibrido, nato dall'innesto del limone con l'arancio forte, e dal cui frutto si estrae una essenza graditissima e molto ricercata in commercio), e l'*anone* (pianta tropicale, che vi prosperava), costituivano le più forti entrate e la maggiore ricchezza di Reggio. Aveva inoltre fabbriche di sapone, di cremore di tartaro e di acido nitrico; e grandi lucri si ricavano ancora dall'allevamento degli animali suini, ovini, bovini ed equini, che davano ottimi prodotti, assai ricercati in Italia e fuori.

La pesca poi costituiva un'altra delle principalissime ricchezze, e specie quella del pesce spada, pesce lungo 23 piedi, con la testa tronca e la bocca guarnita di piccoli denti puntuti, con al dorso un punzone che sembra una spada, da cui piglia il nome.

La pesca di questo pesce, egregiamente descritta in versi latini da Diego Vitrioli, illustre latinista reggino, si fa sulle coste calabre da Reggio a Villa San Giovanni, dai primi giorni di aprile alla metà di giugno, epoca nella quale il pesce è più sapido. Detta pesca ha tanto d'interessante, caratteristica e pittoresca, da meritare di essere descritta.

Nella parte più alta dei monti che sovrastano al mare, si mette in vedetta qualcuno per spiare attentamente l'arrivo del pesce spada, ed appena l'ha scoperto dà la voce a quelli che stanno ad aspettare in mare le mosse del burchio. Appena il pesce entra nel circuito, colui che sta in vedetta dà la voce: *O paleio di paia*, ciò che vuol dire che il pesce sta per prendere la volta del burchio; ma se poi il pesce se ne allontana di nuovo, allora la *sentinella* del pesce, chiamiamola così, grida nuovamente: *Forte paleio di fo.* Se, finalmente, il pesce va molto lontano, tanto che deve essere inseguito, si grida dalla *sentinella: Manau,* ciò che significa *intervallo* e si adopera dai pescatori per dinotare che il pesce si allontana dallo schifo in maniera da lasciare fra sè e quello, un lungo intervallo.

Il burchio si suole costruire lungo, onde essere veloce ed agile, ed ordinariamente ci possono scendere sei o sette persone addette al remo, meno del lanciatore e l'altro destinato a stare sul *falere,* asta alquanto lunga e di grosso calibro, fitta in mezzo allo schifo, sulla quale uno dei pescatori sta ad osservare più da vicino le mosse del pesce. Il lanciatore, immobile sulla nave, tiene pronte all'uopo una o più lance, formate da un'asta di legno pesante lunga un 15 palmi, in punta alla quale è un ferro a foggia di dardo o di saetta. Veduto il pesce da chi è sul *falere* si grida: *Tutto tira e voca arranca tutto;* ed allora si voga con tutta la forza possibile, per modo che lo schifo corre nel mare con la massima velocità, ed allorchè il pesce inseguito è pervenuto a giusta distanza da poterlo colpire, il lanciatore, con arte ammirabile, getta in alto la lancia in guisa che, descrivendo in aria una parabola, cada poi perpendicolarmente sul pesce. Assicurata la preda, il lanciatore ringrazia il santo protettore, con un grido di contento: *San Marco benedetto!* Appena il ferro urta con la punta sul pesce, le due ali del dardo, comprimendosi una molla, si chiudono ed il ferro, diventato stretto a guisa di stile, immediatamente entra nella vittima; scoppia allora la molla, ed allargandosi di nuovo le ali, queste rendono la freccia impossibile a poterne più uscire. Al dardo è attaccata una lunga funicella, che il lanciatore, tolta via l'asta, rilascia a poco a poco al pesce già ferito, finchè stanco, si possa trarre sul palischermo.

Popolazione, Superficie, Clima. — La popolazione di Reggio, che come abbiamo detto, ascendeva a circa 45 mila abitanti in una superficie di 1200 km. quadrati, era formata di gente di cuore, di carattere nobile ed adamantino; orgogliosa di essere calabrese. Fieri per l'onore delle loro donne, spesso, solo per gelosia, potevano lasciarsi trascinare al delitto; del resto erano leali ed ospitali assai.

Pria di prendere commiato dai lettori e lettrici, voglio ancora scrivere qualche parola sul clima di questa infelicissima ma gentile città, un dì così ricca ed opulenta che avea tanto sorriso di cielo, che ben poteva dirsi, se non la terra promessa, certamente una terra benedetta da Dio; ed infatti lì il clima, oltre ad essere vario è salubre, è dolce e temperato; d'inverno la temperatura non vi discende mai allo zero, nei mesi più caldi dell'anno di rado si superano i 35 centigradi, per modo che la dolcezza di questo clima supera quello di Nizza e San Remo, e la temperatura media dell'estate è di 24° 5 e dell'inverno di 12° 6. I monti, dove si adagiava questa vaga e maestosa città, hanno declivi piuttosto dolci, e l'azzurro del cielo si fonde con quello del mar Jonio, che sospira sempre:

con suo ritmo pensoso verso gli aranci in fiore.

Casino Santa Lucia (Castrolibero),
gennaio 1909.

CARLO ZUPI.



Messina. — Il porto dopo il terremoto. (*Fotogr. Argus*).



Messina. — Corso Vittorio Emanuele.
(*Dall'Albo della Società Fotografica Italiana*).

Il disastro del 28 dicembre 1908.

Come al cospetto di certe grandi tragedie della vita si resta interdetti, inebetiti quasi; così davanti a alcune grandi tragedie della natura, la nostra povera mente si ottenebra, non sa raccapezzarsi più. Un incubo possente si impadronisce allora del nostro *io*, e gli paralizza la facoltà di percepire, di raccontare il come, il quando e il perchè dello spaventevole avvenimento. Raccontare, dire per esempio del terribile, inaudito dramma, che natura così mostruosamente rappresentò il 28 dicembre del passato 1908, tra le incantate spiagge del Bosforo d'Italia, chi può serenamente, ordinatamente, dettagliatamente senza piangere lacrime inconsolabili di sangue, su la sorte tristissima toccata a due doviziosissime città e, con loro, a tanti paesi e borghi e villaggi, che le incoronavano così bellamente? Io, debbo dirlo candidamente, non lo posso come vorrei e come la cosa in sè stessa meriterebbe. Vivo ancora troppo intensamente le ore indimenticabili di angoscia mortale dei giorni fatali, seguìti alla tragica aurora di tando il gran colpo, che quella pace avrebbe annientato per sempre! Già un segno della sua veglia prolungata e dei suoi fieri propositi, quattro o cinque giorni innanzi al disastro che preparava, si era avuto a Messina nell'improvviso elevarsi della temperatura del pantano di Torre del Faro, su la poetica strada che mena a Capo Peloro, tanto da cagionar la morte di tutte le mitili e le cozze ivi coltivate dai marinai tarantini. Chi però se ne accorgeva, o, accorgendosene, si preoccupava più che tanto, di quel segno foriero di tanta e così feroce tempesta? E la gran pace mattinale di quel 28 funesto cullava ancora, con i suoi canti sommessi di giovane madre amorosa, i miseri mortali, quand'ecco alle ore 5,21′,38″ precise, col fragore di mille petardi spiccarsi dai colli della vicina Calabria una specie di luminosissima aurora boreale, che con la rapidità di una saetta andava a spegnersi là su Messina. Era l'esordio a grande orchestra di uno di quei cataclismi millenari, che ancora una volta flagellavano l'in-



Messina. — La Palazzata dopo il terremoto.
(*Fotogr. dell'avv. Lelio Razetti, Torino*).

quel 28 dicembre, per poterne parlare serenamente, ordinatamente, dettagliatamente. Ma poichè nell'*Almanacco* nostro, non deve mancare anche una memoria consacrata a un caso tanto luttuoso per la nostra vita nazionale, così " farò come colui che piange e dice „ trascrivendo alla meglio le impressioni e i ricordi, che mai in tutta la vita potrò dimenticare.

Nello Stretto e nella sua ghirlanda divina di città o paesi d'incanto, dove tanta vita multiforme pulsava in tutta la sua fervida intensità, incombeva la gran pace mattinale, cui il sordo muggito delle onde infrangentesi su le due scogliere e il coro discorde delle sirene dei piroscafi ormeggiati nei porti, rendevan più solenne e suggestiva. Ma l'Angiolo nero della distruzione vegliava cupo, medifelicissima signora dello stretto meraviglioso e, con lei, le tant'altre povere sue consorelle! Di un subito la terra, come toccata da una verga fatata, si scuote sussultando, commovendosi dalle ime fondamenta, il suolo ha contrazioni spasmodiche, grandiosi crepacci si aprono per ogni dove, e nel frattempo un urlo, un gemito formidabile, lungo, pauroso ferisce le stelle. Era l'urlo, il gemito delle migliaia di vittime che venivano travolte, divorate, sepolte dalle rovine immense, indescrivibili che il terremoto faceva abbattendo, anzi radendo al suolo tante città e paesi dell'una e l'altra sponda.

Chi può evocarla e descriverla la scena terrificante di quegli attimi d'inferno, resi più raccapriccianti dall'imperversare furioso dell'uragano e del mare, che con ondate pos-



Messina. — Via Garibaldi.
(*Dall' Albo della Società Fotografica Italiana*).



Messina. — Via Garibaldi.
(*Dall' Albo della Società Fotografica Italiana*).



Messina. — Via Garibaldi e chiesa del Purgatorio.
(*Dall'Albo della Società Fotografica Italiana*).



Messina. — Il Duomo dopo il terremoto.
(*Dall'Albo della Società Fotografica Italiana*).

senti, non meno di 7 secondi dopo la prima scossa, abbatteva, sconquassava, spazzava, inghiottiva nella sua furia diabolica, quanto su le spiagge gli si parava dinanzi? Basti dire che il capitano del vapore inglese *Ebro*, che allora trovavasi ancorato nel porto di Messina, per il terrore e lo spavento incanutì a un tratto, ciò che con lui accadde a tanti e tanti altri. E il terremoto continuava, continuava; dopo 37 secondi non era ancora terminato; pareva eterno! E intanto alla prima scossa ne succedeva una seconda e poi una terza, una quarta e così di seguito; si contarono sino a 22 scosse in poco tempo: era il finimondo!

Contemporaneamente un buio pesto si sostituiva alla luce delle mille lampade, che poco prima ammiccavano da Messina, Reggio, Villa San Giovanni e Palmi, spente di botto, per i guasti prodottisi nei fili e nei macchinari della luce elettrica e, a Messina, anche per la rottura dei tubi del gas. Ciò che in quest'ultima un momento dopo produsse, come per incanto, la luce. Sembrava un sogno quel ch'era stato: era però la luce sinistra degli incendi, che in un baleno si accendevano in parecchi punti, a cominciare dalla Piazza del propagavano rapidamente da un punto all'altro della misera città, tra la pioggia che cadeva a torrenti e il continuo rombar del suolo, che sussultando si apriva e richiudeva in tutti i sensi — come specialmente nella villetta Mazzini — succedeva intanto l'aurora.

Quale spettacolo di morte, di sfacelo senza nome si presentò allora in tutta la sua enormità, agli occhi esterrefatti dei superstiti infelici! Non pareva vero! Montagne di macerie di qua, montagne di macerie di là, macerie su, macerie giù; da per tutto una confusione orrenda, infinita, atroce di massi, di calcinacci, di corpi sanguinanti ancora, di ringhiere, di vesti, di materassi sporchi di sangue, di coperte, di lenzuola a brandelli e poi di tegole, di persiane, di insegne commerciali, di vetri infranti, di vasi da fiori, di cassettoni, di sedie, di armadi, di travi e di mille oggetti della vita comune sfracellati in mille modi, tra mille edifizi ora diroccati, ora scapitozzati, ora sventrati, ora spinti in direzioni strane, inconcepibili come fossero stati mossi da un vortice, creando così tutto un paesaggio terrificante, spaventevole. Lo sconvolgimento era tanto caotico, che non si riesciva — e non si riesce tuttora, perchè l'immenso lavoro di



Una via di Messina.
(*Fotogr. dell' avv. Lelio Razetti, Torino*).

Municipio, col gas che sfuggiva dai tubi spezzati. E allora, a traverso il denso polverone che si sollevava dalle macerie fino a mozzare il respiro, lo spettacolo apparve in tutta la sua macabra realtà. Il porto per ogni verso era invaso di battelli da pesca già tirati a secco, di botti, di divani, di cadaveri, di naufraghi, di tavole, di sedie, di mercanzie, di biancheria e di animali che nuotavano disperatamente tra il mugghio delle onde, cercando di salvarsi. La banchina del superbo Corso Vittorio Emanuele era sommersa in più parti, e aveva travolto seco i pali dei fari della luce elettrica, dei quali non spuntavano dall'acqua che dei mozziconi piegati di fianco; mentre in altri punti la banchina stessa, si era elevata di più che 3 metri.

Alla luce paurosa degli incendi, che si sgombro è, parlando di Messina, ancora ai suoi inizî, purtroppo! — non si riesciva, ripeto, a capire la posizione che avevano già le case crollate, perchè ovunque le ruine avevano seppellito le antiche vie, in maniera a dirittura fantastica. Si passava su tali monti di rottami, da poter comodamente guardare in camere dei secondi piani, piene di silenzio, con il mobilio al suo posto; si rasentavano balconate di ferro scontorte, spezzate; si camminava su impiantiti cadenti di stanze al terzo piano, e si andava, si saliva quasi su i fastigi dei più alti palazzi, senza accorgersene e senza saper più qual via si battesse. E questo accadeva per distese interminabili di macerie, il cui spettacolo appariva in tutta la sua cruda evidenza, seguendo specialmente via Torrente Portalegni, Cardines, Colapesce,



Messina. — Via Cardines, all' angolo di via 1° settembre.
(*Dall'Albo della Società Fotografica Italiana*).



Messina. — Via Luciano Manara.
(*Dall'Albo della Società Fotografica Italiana*).



Messina. — Via Torrente Portalegni.
(*Dall'Albo della Società Fotografica Italiana*).



Effetti di maremoto a Reggio.
(*Dall'Albo della Società Fotografica Italiana*).

Primo Settembre, Cavour e Corso Garibaldi. Tutto irreparabilmente distrutto! Gli edifizi monumentali di Messina, il suo Museo, il suo Duomo millenario, le sue chiese, la sua caratteristica Palazzata, le sue cupole, il suo Camposanto famoso, le sue torri, il suo molo: tutto un mucchio di rottami! Sole tra tanta rovina restarono in piedi, e malamente, alcune umili casette in qualche via remota della città, come nelle vie Terone e San Sebastiano e poi l'antica Torre di San Ranieri, la casa Calapai in via San Giacomo, il palazzo Cammareri presso il viale San Martino, la casa Cayler nelle adiacenze del teatro Vittorio Emanuele, danneggiato poi più dal fuoco che dal terremoto, il palazzo Mazzarino alla Marina, il monumento di Don Giovanni D'Austria, quello dell'Immacolata, la fontana dell'Orione e ancora il Santuario della Madonna della *Lettera*, la chiesa di Sant'Andrea Avellino, già chiusa al culto perchè dal Genio civile, prima della grande sventura, giudicata pericolante, e una cappelletta dove si teneva quotidianamente l'esposizione del SS. Sacramento.



Il molo di Reggio dopo il terremoto.
(*Fotogr. dell'avv. Lelio Razetti, Torino*).

Ecco le reliquie della grandiosa città, che a Reggio, danneggiata un po' meno, ebbero in conseguenza molte compagne di più, quali fra le altre, la villetta Genoese-Zerbi e i palazzi Mantica, Ramirez e Reitano, poi distrutti dal fuoco, invece dei quali perirono colà non poche opere e monumenti d'arte, tra gli altri la Cattedrale dalle sue cinque artistiche navate, le chiese di San Vincenzo e delle Grazie e il santuario della Consolazione, insieme a' tanti pubblici e privati edifici, che allietavano particolarmente il Corso Garibaldi e la via Marina. Quale senso infinito di amarezza e di pianto non ingeneravano tanti cumuli di calcinacci informi, che poco prima eran palazzi superbi, chiese splendidissime, monumenti di prim'ordine, edifizi dove la vita industriale, quelli di Villa San Giovanni e Cannitello non esclusi, pulsava in tutta la sua vigoria? E lo stesso triste, dolorante spettacolo si ripeteva, più o meno gravemente e uniformemente, per ogni dove, al di qua e al di là dello Stretto sventurato. (1)

***

Quello però che destava il raccapriccio non era tanto la distruzione totale o parziale di tante città e paesi, quanto era l'ecatombe violentissima, pietosissima di tante vite umane, che si fanno ascendere alla strabiliante cifra di non meno di 200,000, di cui buona metà messinesi.

Quali pose tragiche, novissime diede la morte, o mio Dio, a quelle vittime sfortunate! Si vedevano tra le rovine, teste schiacciate così da dar l'illusione, che fossero due invece di una; gambe rotte così da esser trovate nelle forme più inconcepibili; brani lacerati di un medesimo corpo — chi sapeva del resto se fossero o no di un medesimo corpo? — sparsi qua e là; lassù, tra le sponde di un letto era il caso di veder pendere, tra la sua biancheria ondulante al vento, il tronco di un cadavere sporco di sangue aggrumato, e quaggiù tra i massi, tante volte presso una sedia sgangherata e una bottiglia intatta, il suo capo orribilmente sfracellato. Lì una gio-

(1) Salvo qualche lieve omissione, i paesi che maggiormente soffrirono l'urto del terremoto, furono: Messina innanzi e più di tutti, poi Reggio, indi Palmi, Favazzina, Scilla, Cannitello, Pellaro, Gallico, Villa San Giovanni, Archi, Bagnara, Santo Stefano, Sant'Eufemia e Santa Cristina d'Aspromonte, Lazzaro, Santo Alessio, Sambatello, Melicuccà, Radicena, Platì, Cittannova, Villa San Giuseppe, Catona, Salice Calabro, Spilinga, Seminara, Castellace, Oppido Mamertina, Cataforio, Cardeto, Arosi, Centroche, Olivadi, Jonadi, Stefanóconi, Vinco, Pavigliana, Mosorofa, Joppolo, Piscopio, Trizzino, Gallina, Nasopoli, Campo Calabro, San Roberto, Mileto nel calabrese; Spadafora, Montagna, Borgo Annunziata, Ganzirri, Cammarano, Rometta, Milazzo, Barcellona, Misterbianco, Paternò, Maletto, Naso e Castroreale nel messinese.



Reggio Calabria. — CHIESA DI SAN FRANCESCO.
(*Dall'Albo della Società Fotografica Italiana*)



Reggio Calabria. — INTERNO DEL CASTELLO.
(*Dall'Albo della Società Fotografica Italiana*).

vane, mentre tentava di scavalcare la ringhiera di un balcone al 4° piano, veniva avvolta subitamente dalla fiamma dell'incendio, e restava carbonizzata sul luogo; qua morti seminudi, sparsi alla rinfusa tra il fango e sotto la pioggia, coperti di pochi cenci, legati su barelle improvvisate, aspettavano il loro turno per esser seppelliti dai pietosi; lassù ancora si vedeva una giovane morta impigliata per le sottane ai ferri di una ringhiera, laggiù era un militare forse, col petto schiacciato da un masso gigantesco. E così a ogni piè sospinto non si poteva fare un passo, senza imbattersi con morti; morti affacciati dalle finestre, spenzolanti dalle inferriate dei sempre morti e morti, spenti nelle fogge più impossibili e pietose. Quale tragico, orrendo macello di vite umane, si consumava in pochi istanti!

Vi furono specialmente alcune località, che di punto in bianco divennero anzi un vero macello. Basti pensare che a Reggio, nella sola caserma Mezzacapo, perivano circa 600 soldati del 22° fanteria; ivi pure all'Ospedale civile, di 230 malati arrivarono a salvarsene solo 29; dell'83° e 89° fanteria di stanza a Messina, solo pochissimi potevano mettersi in salvo; lo stesso colà accadeva dei poveri degenti all'Ospedale di Santa Maria Nuova della Pietà, dei quali non meno di 100 perirono; ivi stesso



A Reggio Calabria. — Cercando tra le macerie.
(*Fotogr. dell'avv. Lelio Razetti, Torino*).

balconi, occhieggianti dalle loro camere crollate, nelle quali sventolano ancora, tristi vessilli della morte, tendine che sanno tanti dolci o tristi segreti dell'intimità domestica, oggi ahimè, così brutalmente svelati! E ancora, morti facienti capolino dalle ruine con un membro o l'altro orrendamente pesto, pieno di lividure, tumefatto, insanguinato, fracido di pioggia e di corruzione; morti gonfi di acqua di mare sparsi su la spiaggia, prossimi a scoppiare; morti bruciacchiati o a dirittura arrostiti, poichè non fu possibile salvarsi o salvarli, tra cumuli di tavolati, di travi, di canne e di arredi inceneriti; e poi.... nella caserma presso la Stazione, di 110 tra carabinieri reali e soldati, scamparono solo 8; dei passeggieri dell'*Hôtel Continental* e dell'*Hôtel de France* nessuno si salvava, tranne due camerieri di quest'ultimo, che riparavano in un sottoscala; nel collegio Cassibile di Gazzi, 33 alunni oltre a 4 gesuiti rimanevano schiacciati dalle macerie: e l'angosciosa litania potrebbe continuare per chi sa quanto! Tutto in quella catastrofe, che ebbe per epicentro Messina e che si irradiò dove più, dove meno su tutte le sventurate coste siculo-calabresi, prese proporzioni spaventevoli, mai vedute e lette nella storia di simili flagelli.

***

E i fenomeni che accompagnarono e seguirono quella catastrofe, non furono da meno. La natura volle in un istante tutta sfoggiare la sua potenza, in uno ai mezzi che sa adoprare per annientare la superbia umana.



Reggio Calabria. — Le baracche costruite dagli alpini.
(*Fotogr. dell'avv. Lelio Razetti, Torino*).

A Reggio presso la stazione, mentre il suolo traballava tuttora, si apriva di schianto una grande voragine lunga più di 50 m., dalla quale si sollevava una colonna d'acqua fosforescente più alta della stessa stazione; a Messina in via Cavour si formava un baratro spaventevole, dal quale sgorgava una gran massa d'acqua, che con la pioggia che veniva giù



Lo scoglio di Scilla.
(*Fotogr. dell'avv. Lelio Razetti, Torino*).

a torrenti, allagava tutte le adiacenze; in contrada *Macchia* presso Giarre, se ne spalancava un altro, già dal popolino battezzato la *via dell'Inferno,* lungo non meno di 200 metri e largo uno, dalla cui profondità emanavano dei gas solforosi. Parimenti, a Palmi, in contrada *Sirena,* si apriva un altro crepaccio con densa emanazione degli stessi gas che, col loro calore bruciavano gli arbusti circostanti; presso Rambiolo in Calabria, se ne spalancava qualche altro eruttante acqua solforosa e conchiglie; in contrada *Baronea* se ne apriva un altro con grandi getti d'acqua, mentre a Mineo la sorgente termale di *Fiume caldo,* a un tratto inaridiva quasi....

Ma il fenomeno che per importanza e crudeltà gareggiò col terremoto, facendosi anzi suo triste ministro, fu il maremoto, a cui poco fa accennavo. Questo, a quel che ne dicono, nel porto di Messina si partì dal S.-E. e da noi, nel resto dell'isola, fu avvertito sensibilmente sino a Pozzallo da un lato, e dall'altro sino a Palermo. Però l'opera sua nefasta cominciata alle ore 5,28′ di quel lunedì malaugurato, si svolgeva di preferenza, in tutta la sua brutale intensità, nello Stretto. La causa prossima e più ovvia, si deve

forse ascrivere all'improvvisa emersione del fondo marino — dove si sarebbe aperto un vulcano, se si vogliono spiegare le constatate bruciacchiature riportate dai cavi telegrafici e telefonici — fondo marino che nel porto messinese, il capitano Capwon del piroscafo inglese *Afonweln*, che quella mane trovavasi là a scaricare carbone, constatò elevarsi da m. 13,74 a 10,70, e che nello Stretto, secondo i diligenti rilievi fatti dal dott. Graevenitz, da 1000 m. riducevasi a 450.



Una via di Scilla.
(*Fotogr. dell'avv. Lelio Razetti, Torino*).

Questo brusco commovimento del fondo, produsse prima l'abbassamento e poi l'innalzamento delle acque, che raggiunsero altezze di 4 e 6 metri, presso di noi mai viste e ricordate. Si formarono così delle vere valanghe d'acqua, che a Messina, ritirandosi per circa 150 m. dalla riva e rigettandovisi pesantemente poscia, finirono di rovinare la grandiosa Palazzata, sbalzarono chiatte pesanti cariche di tonnellate di farina a circa 400 m., dall'interno del porto slanciandole, come fuscelli, tra il Faro e la Cittadella. Colà stesso su la lingua di terra chiudente il porto a oriente, oggi abbassata di 50 e 60 cm., si trovò capovolto un furgone della ditta Gondrand, sbalzatovi da più che 200 o 300 m. di distanza; la borgata San Paolo a Briga marina, fu tutta distrutta insieme a 70 persone che annegarono; moltissime barche e torpediniere furono letteralmente schiacciate e capovolte, e la regia nave stazionaria *Piemonte* riportò molte avarìe insieme a qualche morto. Da Reggio a Lazzaro poi, lo spaventevole flusso distruggeva buon tratto della linea ferroviaria, asportandola e allagando la campagna. Proprio a Reggio, un treno veniva portato via di peso fin presso la sede del Viceconsole inglese, mentre le barchette dalla spiaggia, eran lanciate al disopra della ringhiera della ferrovia. Ivi ancora, l'estremità del binario che fiancheggia la stazione del



Una via di Scilla.
(*Fotogr. dell'avv. Lelio Razetti, Torino*).

ferry-boats, la cui tettoia veniva abbattuta dalla furia tremenda delle onde, affondava traendo in rovina tutt'i vagoni. A Pentimele, frazione del comune di Archi, si rinveniva una delle due boe del porto di Reggio; un gran tre alberi in un attimo colava a picco; una nave mercantile rigettata dal porto vi rientrava poco dopo, ne usciva di bel nuovo coricandosi di fianco, poi a un km. dalla spiaggia, raddrizzandosi, affondava, e su la riva, che si internava nei campi per più di 50 m., si rinvenivano miseramente sconquassate, più di 80 barche da pesca e parecchi rimasugli di vetture ferroviarie. A Catona sprofondava del pari la spiaggia e affondavano non poche barchette, 500 delle quali venivano distrutte a Catania, come altresì accadeva a Siracusa, Augusta, Riposto e Taormina, dove si verificò anche una notevole emersione dalla spiaggia. A Pellaro, totalmente spazzata dal mare, un ponte di ferro della strada ferrata, veniva tolto di su i suoi cuscinetti e lanciato nel letto del fiume vicino. Un marinaio di colà ancora rabbrividendo, narra di sè, al proposito, che essendo quella mattina andato con la sua barca e un suo figlioletto a pescare, a un tratto, dopo un rombo formidabile e una gran luce, che lo abbagliò tutto, si sentì prima come inabissare in fondo al mare e subito dopo sollevare in alto verso le stelle, da una montagna d'acqua spumeggiante e ruggente. La fune lunghissima del suo attrezzo peschereccio gli scappò tutta dalle mani, e si vide lanciato in alto, in alto verso il suo paesello, fin sopra il campanile della sua chiesetta che spariva. Chiuse gli occhi per il terrore, provando in un attimo tutti gli spasimi della morte, che però ebbe la bontà di risparmiarlo, buttandolo sano e salvo con il suo bambino e la sua barca, in mezzo ai campi allagati e pieni di alghe, a un km. dal suo paese. Strani casi della vita!



A Scilla. — Abitazioni nelle barche.
(*Fotogr. dell' avv. Lelio Razetti, Torino*).



A Scilla. — La sede del Comitato Piemontese.
(*Fotogr. dell'avv. Lelio Razetti, Torino*).

***

Ma gli episodi innumeri, a cui diè luogo l'autosalvataggio e il salvataggio di tanti miseri incalzati dalla gran tormenta della morte, in quel tristissimo frangente, non solo, come cotesto che è uno dei tanti, hanno molto dello strano e del meraviglioso oltre che del pietoso, che anzi paiono a dirittura fantastici, pur essendo veri.

Eccoli lì, sono i tre bambini di Reggio, che dopo sette giorni di prigionia e di digiuno, passati tra le rovine, per avventurata combinazione di cose, ma tra stenti infiniti e pene inenarrabili arrivano a salvarsi, passando per un buco a uno a uno, come tanti topolini. Il loro autosalvataggio è uno dei più commoventi. Sensazionale è invece quello di una guardia di finanza cui il terremoto, in una prima scossa, travolse nelle macerie quasi ammazzandola, e in una susseguente, per mero caso ne la liberò, lasciandola sana e salva. Povera guardia, narra la sua fortuna ancora con le lacrime agli occhi! Non meno fortunato di cotesta guardia, fu a Messina Francesco Ganitti dell'89º fanteria, il quale vistosi tutto l'edifizio crollare d'attorno, si buttava atterrito da una finestra del 4º piano nel cortile della sua caserma, riportando solo delle forti contusioni; al contrario di un suo commilitone, che fatto come lui il gran salto, rimaneva sospeso miseramente in aria, con il capo inchiodato in una trave. A Messina del pari, quando lo sgomento e l'abbandono regnavano sovrani, specie nelle prime dodici ore, il signor Quattrodì dall'unica finestra della sua casa, che le macerie non avevano interamente ostruito, con delle lenzuola formava alla meglio una corda, dalla quale, per un nobile senso di altruismo, faceva prima scivolare la signora Antonina Giuliani e la sua cameriera; stava per salvarsi con quel mezzo ancor lui, quando la seconda scossa abbatteva anche la finestra a cui era attaccata la corda improvvisata, lasciandolo così davanti a un baratro spaventevole, che al buio intuiva ma non vedeva. Sapeva il meschino a qual pericolo andava incontro, slanciandosi nel vuoto, se lo avesse tentato, ma la disperazione era più forte in lui della ragione, e senza pensarci su, si buttava giù tra i massi sottostanti. Avrebbe dovuto morire sul colpo, ma rimase invece vivo; sembrava però impazzito per il raccapriccio provato. Fu infatti veduto per molti giorni andare come uno spiritato, fra le macerie, risonanti di tutti i dolori umani, avvolto in un cappotto da militare, con nelle mani un paio di scarpe e a piedi scalzi, finchè una nave non lo portò chi sa dove. Ben diverso e più spiccio modo di salvarsi, dovette invece adoperare per la sua salvezza la infelice Paola Koralak di Budapest. La sera innanzi alla catastrofe aveva cantato applauditissima, da soprano dram-



A PALMI. (*Fotogr. Argus*).

matico di valore qual'era, nell'*Aida,* al Vittorio Emanuele di Messina. Il terremoto la sorprese che già cominciava a sonnecchiare, dopo parecchie ore d'insonnia. Si alzò esterrefatta mentre l'*Hôtel Trinacria* dove alloggiava ruinava tutto con grande fragore, e mezzo vestita saltava giù nella via dal suo balcone al 2º piano. Nel salto la meschina si fratturò ambe le braccia, ma a siffatto prezzo ebbe salva la vita, e questo le bastava; abbandonava bensì tutte le sue gioie e le sue ricchezze, ma non ci pensò nemmeno.

Chi pensava del resto in quei momenti tragici, alle ricchezze e alle sue gioie e a usarsi quei riguardi, ai quali in tempi ordinari tanto si tiene? L'assillo della propria salvezza faceva tutto dimenticare e calpestare. Come faceva, tra i tanti infelici, il povero Antonino Scognamillo di Messina. Lo sventurato era rimasto coperto da una vera montagna di rottami. Per cinque giorni i valorosi pompieri napoletani, tra la pioggia e il vento, lavorarono per liberarlo. Quando tutto il lavoro di sgombro era compiuto e stavano per tirarlo dalla sua fossa, si dovette però constatare che il misero non poteva esser tratto di laggiù: un suo piede era attanagliato da due travi, e guai ad andarle a smuovere o segare, sarebbe precipitato dall'alto un subisso di macerie, che a un tratto avrebbero accoppato lo Scognamillo e i suoi salvatori. Il momento era disperato: — *Me purtassere 'nu cutieddo* — esclamava pazzo di terrore, il povero uomo — *me purtassere 'na bottiglia di vino. Io me stono e me la vogghio tagliare sta gamba, la voglio lasciare. Io me vogghio salvare!* — Al sesto giorno lo Scognamillo fu tratto dal suo sepolcro, ma con una gamba di meno: gliela dovettero davvero amputare per tirarlo di laggiù! Figurarsi lo strazio e poichè si può gioire anche nello strazio, in certe circostanze straordinarie della vita! — anche la gioia del disgraziato, che però mezz'ora dopo cessava di gioire e penare, frustrando in tal modo l'opera eroica compiuta dai suoi liberatori! Non così avveniva nel salvataggio di via del Purgatorio, ancora a Messina. Su la sommità di una gran collina di macerie di tutti i generi, dopo 18 giorni dal terremoto, appariva a un tratto, tutto sporco di polvere, un ragazzetto di circa 10 anni: era Francesco Minissale. Scorticandosi, ammaccandosi tutto gli era riuscito a poco a poco di guadagnare, per dei vani formatisi tra i rottami della sua e delle case vicine, il culmine di quella collina improvvisata. Alle sue grida di: „ Aiuto, aiuto! „ accorsero due guardie di finanza, Salvatore Costa e Stefano Scifilia, le quali volate lassù, trovarono il misero ragazzetto quasi tramortito, per le 432 ore di quasi digiuno passate tra le rovine. Con dei cordiali lo fanno rinvenire e alle loro domande se giù ci fosse della gente viva, apprendono che in fondo alla buca dalla quale egli era uscito, si trovavano Natalina e Giovanna, le sue povere sorelle sepolte vive, che dopo stenti inauditi furono così salvate anche loro. Un uomo nudo quasi, implorava disperatamente soccorso, appollaiato sopra una grondaia, che si reggeva in piedi per puro miracolo di equilibrio. La forza della disperazione e non altro lo aveva tratto sin lassù. Era il signor Bonanno, genero del prof. Giuseppe Pitrè. Gridava e gridava che gli dessero un mezzo per calarsi da quel precipizio, ma nessuno dei passanti, nella incoscienza frettolosa di quei momenti, gli badava. Finalmente alcuni pietosi gli lanciarono la punta di una corda, e così, funambolo improvvisato, potè scendere giù. Così come trovavasi, senz'altro si diè, con l'aiuto dei buoni marinai russi, a rovistare tra le macerie di casa sua dove si trovavano, forse vive forse morte, chi sa? la sua sposa, Rosina Pitrè e la sua bimba. I momenti che passò in quelle poche ore di ricerca furono per lui eterni; viveva in un'ansia dolorosa, inesprimibile il pover'uomo!... Finalmente la Rosina viene trovata. La gioia



La ferrovia franata presso Reggio.
Effetto del maremoto.
(*Dall'Albo della Società Fotografica Italiana*).

del misero è al colmo; piangendo di tenerezza abbraccia la sua diletta, la bacia e se la porta di corsa al sicuro. Ma.... abbracciava, portava un cadavere; la povera signora era morta, ed egli non se n'era accorto ancora!...

Poichè i cani e i gatti, oltre che i tanti sciacalli umani dei primi giorni, specie sino a che i marinai inglesi e i russi non ebbero d'accordo proclamato la legge marziale, facevano dei poveri morti scempio tra le macerie, si pensò bene di dar loro la caccia uccidendoli senza pietà. In conseguenza di ciò, una mattina una guardia si dà a rincorrere all'impazzata un grosso gatto, che era sbucato da una frana per ammazzarlo. Ma il povero animale fugge, fugge miagolando tra le ruine, poste alle spalle del crollante Tribunale a Messina, finchè non sparisce dentro una buca. La guardia sta per tornarsene piena di dispetto per il colpo fallitole, quando sotto ai suoi piedi sente una voce umana che invoca aiuto; era la povera signora Maria Casabuona di Genova, che da cinque giorni lan-

guiva laggiù e moriva. Il suo salvataggio fu presto organizzato, ma fu dei più ardui. Dieci marinai russi con il Dr. Rocco di Napoli, lavorarono attorno alla infelice per un bel pezzo! A traverso un pertugio si vedevano le pareti della camera dove essa era confinata; quella di sinistra spaccata com'era da enormi lesioni, si reggeva a stento in piedi, mentre parte dell'altra parete era caduta sopra la donna. Chi con picconi, chi con pale, cominciano tutti a lavorare di lena per ore e ore. Ma pareva non si finisse mai, tanti erano i massi e i calcinacci che si erano rovesciati su la sventurata. Finalmente tra il terriccio si scoprì un suo piede; la sua posizione era delle più critiche, giaceva prona con la testa sospesa in giù, con tre travi innanzi e dietro, che la tenevano come in una morsa. Ma guai a toccarne una, la partita sarebbe stata perduta; le sarebbe piombata giù una montagna di sassi! Povera Casabuona! Il suo figlioletto, diceva, il suo sposo erano morti e imputridivano sotto il suo naso, ma non si poteva muovere. Con ogni cura si tagliano le travi, sostenendole con una corda, e così la povera signora dopo aver visto la morte tanto da vicino, viene liberata per mezzo di un gatto randagio. A Reggio accadeva qualche cosa di simile, ma per mezzo di un colombo. Un commissario e alcuni agenti di pubblica sicurezza nei primi giorni del disastro, per mancanza di viveri, si contentavano di uccidere cani e colombi pur di sfamarsi. Uno di quei colombi intanto, colpito da una loro palla, andò a cadere giusto sopra un immenso cumulo di macerie. Lietissimi della preda, tutti corrono per andarlo a prendere; ma quale non è la loro meraviglia, quando a poca distanza odono di sotto a loro, il cinguettio pacifico di alcune voci infantili. Non volevano credere alle loro orecchie, e diedero in su la voce ai poveri innocenti, che risposero loro in coro. Chiamato perciò soccorso, subito i bravi militi si misero a scavare, a scavare cautamente, e sotto un grande armadio, che faceva loro da ponte di riparo, rinvennero e salvarono tre ragazzetti di 7, 4 e 3 anni, che per nulla spauriti e preoccupati, per vari giorni, forse 5, si erano cibati di zucchero, caffè e altro, che potevano trovare nell'armadio. Invece sotto un letto, su cui gravavano i sei piani di un gran palazzo a Messina, i marinai russi trovarono con loro stupore e salvarono altri due bimbi in camiciola, che inconsci dell'accaduto, al buio, giocavano gravemente, Dio sa da quanto tempo!... con dei bottoni! La morte aleggiava minacciosa su i loro capi innocenti, ma il loro buon angiolo aveva vegliato su di loro! Come aveva parimenti vegliato su la bimba Angelina Caminiti. Non aveva che 5 mesi, e fu trovata dopo quattro giorni a Gallico, tra le rovine di una casa, ancora attaccata al seno della infelice mamma sua, già morta da forse qualche mezza giornata. Povera bimba, ora è ricoverata nell'Ospizio degli Innocenti a Milano, ignora tutto, naturalmente ma nello splendore dei suoi grandi occhioni neri, pare dipinta una delle scene più tragiche del drammatico avvenimento!



FRANE DELLA STRADA PROVINCIALE SUL LITORALE REGGIANO.
(*Fotogr. dell'avv. Lelio Razetti, Torino.*



FRANCOBOLLO MESSO IN VENDITA DAL COMITATO BERLINESE "PRO SICILIA ET CALABRIA", *disegno del prof. Düppler. Costava 10 Pfen.*

Ricordate la vita di quel San Simone, che fu detto lo *Stilita* appunto per essersi coraggiosamente isolato, come altri eremiti orien-

tali, a vivere su un'alta colonna? Ebbene, a Messina avvenne qualche cosa di simile a una povera giovane, che sino al 5 gennaio fu veduta come sospesa tra cielo e terra, su lo spigolo altissimo di un palazzo, che a guardarlo metteva le vertigini. Tremava verga a verga rannicchiata in un angolo del suo nido, e moriva di fame e di sete. Ma chi la poteva, chi la potè soccorrere? Solo da un monte di macerie che le stava di fronte, era possibile ai nostri soldati di lanciarle qualche pagnotta, di cui essa, la povera giovane, poteva raccoglierne qualcuna e sfamarsi; poi null'altro, perchè nemmeno le più alte scale potevano giungere sino a lei. Più volte le proposero a gran voci di lanciarsi giù sopra una rete, che le stendevano sotto, non si sarebbe fatta male per nulla, le ripetevano; ma lei non ne ebbe mai il coraggio. L'infelice anima dolente, prima che il suo salvataggio fosse stato possibile, sarà forse morta lassù, fatta ludibrio alla più orrenda delle morti!... Un'altra giovane invece fu di questa sventurata più coraggiosa. Era rimasta appesa alla ringhiera del balcone di un 3º piano, sempre a Messina. Il suo stato era dei più disperanti; se le forze le fossero mancate, si sarebbe precipitata giù, come avvenne allo sventurato cavalier Antonino Boscia, e sarebbe come questi forse morta all'istante. Un veterano appuntato dei RR. Carabinieri vedendola, le offrì il suo petto se si fosse persuasa a venir giù. " Non tema, " le diceva per incuorarla, " cadrà su di me, non si farà nulla, si salverà. " La misera non voleva; ma poi vinta dalla disperazione, cedeva all'invito, e si lasciava cadere sul petto del militare, rimanendo illesa. Il carabiniere valoroso ebbe a soffrire per alcuni giorni dell'urto tremendo; ma era felice di aver fatto, anche lui, alla sua età, il suo dovere; e non era poco a dir vero!

***

Quale penna tragica può dar fondo alla gran mèsse ubertosa di episodi, di autosalvataggi e di salvataggi editi e inediti, avvenuti nei paesi del tormento infinito, dello spavento e della desolazione? Il disastro fu incommensurabile e sarebbe stato provvidenziale se l'opera di salvataggio, in ispecie, fosse stata più pronta, più ben diretta e organizzata di quel che non fu, per far fronte ai bisogni immensi, che in un batter d'occhi si manifestarono lungo le costiere della morte. Deh! che così fosse stato, almeno la cronaca dei salvati sarebbe stata molto più nutrita, e alla morte, all'inedia sarebbero state rubate chi sa quant'altre vittime infelicissime!



Messina che rinasce. — Il giorno delle elezioni amministrative davanti alle baracche del Municipio e della Questura. (*Fotogr. Argus*).

Però, malgrado tutto devesi riconoscere lealmente che, quantunque gli aiuti da ogni parte del mondo piovuti su i luoghi dolorosi con mirabile slancio di carità e di fratellanza, furono impari assolutamente alla grandezza del disastro — i cui soli danni materiali sono stati calcolati per un miliardo circa, dal prof. Pantaleoni — furon d'altra parte tali da alleviarlo di molto.

I primissimi aiuti furono apprestati a Messina dall'equipaggio decimato dal maremoto della nave stazionaria *Piemonte,* e dai 10 uomini di bordo, sbarcati la mattina stessa della sventura dalla nave tedesca *Salvator;* essi, nonostante l'esiguità del numero e dei mezzi di cui disponevano, fecero prodigi di valore correndo, volando dove più necessaria, urgente era la loro presenza, che era del resto da per tutto necessaria, urgentissima anzi.

Sparsasi frattanto la ferale notizia per ogni dove, mercè la preghiera che a nome del Governo dava loro il comm. Augusto Borselli, prefetto di Siracusa, da Augusta giungevano a Messina il 29 alle 9,15 le navi russe *Cesarewitck, Oslow, Makaroff* e *Slava* al comando dell'ammiraglio Leitinow, seguìte mezz'ora dopo dalle navi inglesi *Euryalus, Suttley* e *Minerva* provenienti da Siracusa e comandate dall'ammiraglio Curzon Howe, alle quali navi presto si aggiungevano, accorrendo da Malta, la *Exmouth* e la *Dunkan,* mentre alle 10,20 provenienti da Napoli vi arrivarono le nostre navi *Regina Elena* e *Napoli* e poi *Regina Margherita, Sicilia* e *Coatit* cariche di uomini rotti a tutte le fatiche e di medicinali e munizioni. Il 30 poi giungeva nelle acque messinesi da Corfù la nave scuola tedesca *Hertha,* e il 3 gennaio il *Victoria Luisa.*



Messina che rinasce. — Una strada.
(*Fotogr. Argus*).

Il servizio dei salvataggi fu, come si vede, apprestato a Messina per i primi dagli eroici marinai di tutte queste navi, i quali sfidando le ire di tutti gli elementi, non si risparmiarono nessun lavoro, pur di riuscire utili alle tante migliaia d'infelici, che penavano e morivano tra le rovine immense. Le prove di valore altissimo, che diedero in modo speciale i marinai russi delle navi già ricordate e degli incrociatori *Gylak* e *Koretz* con provenienza da Palermo, sono superiori a ogni elogio. Per loro non c'era pericolo, non ostacolo che non affrontassero impavidi, pur di salvare qualcuno, anche con il timore prossimo di rimetterci la vita. Come avveniva a tre di loro appartenenti all'equipaggio della *Gylak,* i quali, usciti gravemente malconci da alcuni salvataggi pericolosi, trasportati a Siracusa, quivi morivano tra l'universale compianto.

Pari prove di valore davano anche i marinai francesi, della squadra mandata da Tolone il 1° gennaio, e composta delle navi *Justice* e *Verité,* e delle controtorpediniere *Dunois, Carquois* e *Fanfare,* completate poscia dalla *Victor Hugo* e dalla *Jules Michelet* tutte al comando dell'ammiraglio Le Pord, il quale tutti quasi fece convergere i soccorsi di cui disponeva, specialmente su la costa calabrese, sbarcando ovunque vettovaglie, medicinali e soldati, e compiendo, particolarmente a Melito Porto Salvo, a Pellaro, a Lazzaro e a Faro Superiore veri miracoli di eroismo. All'opera pietosa di tutte queste varie squadre navali, partecipavano poscia le navi portoghesi *Vasco de Gama* e l'*yacht* reale *Amelia,* recanti provviste; tre navi della flotta austriaca che sin dal 6 gennaio, sotto la direzione del dott. Charas impiantarono a Catania tre cucine economiche per i superstiti colà rifugiati; una corazzata greca, due incrociatori danesi, *Heimant* e *Thorr,* un trasporto-ospedale turco, la nave spagnuola *Principessa delle Asturie* e la nave *Catalogna* del marchese spagnuolo Cornillas, mandata per conto del Papa, tutte cariche di indumenti, materiale, personale sanitario e viveri in profusione.

Ma il disastro era superiore di gran lunga a ogni previsione, e tutti questi soccorsi, che il Governo pensò d'intensificare mobilizzando a tal fine anche le regie navi *Savoia, Dandolo, Duca di Genova, Cariddi, Urania, Iride, Agordat, Re Umberto* e le torpediniere *Procione, Centauro, Clio, Canosa, Bersagliere, Artigliere* e *Lanciere,* e quante più potè navi della Navigazione Generale Italiana, e di altre compagnie; e tutti questi soccorsi, ripeto tristamente, eran pochi.

C'erano migliaia di feriti da medicare e dislocare negli altri paesi, per essere ivi comodamente assistiti; migliaia di superstiti da vestire, cibare e ricoverare in un modo qualsiasi; migliaia di moribondi da liberare sotto le macerie gigantesche e migliaia di morti da dissotterrare e seppellire. Questo, su per giù, faceva sapere l'on. G. De Felice, che seguìto dall'on. Gabriele Carnazza, la mattina stessa del 28, appena avuto sentore delle lugubri nuove di Messina vi si recava in automobile, portando ovunque la sua parola di coraggio e di conforto e specialmente il suo aiuto personale, incitando tutti a fare altrettanto. Al grande allarme sparso per tutto il mondo dal telegrafo e dai giornali, la mattina del 30 dicembre sbarcavano dalla *Vittorio Ema-*

nuele i nostri augusti Sovrani, i quali nei loro quattro giorni di permanenza nelle città morte, tutto fecero e disposero per rendere utile, anzi preziosa la loro presenza fra tanti spasimi e dolori. La regina Elena in ispecie, su la corazzata omonima, trasformata da lei in un grande ospedale, e fuori tra le macerie, all'aria aperta, sotto la pioggia incessante, diventò una vera suora di carità non ristando dal medicare, confortare, soccorrere e apprestare i più umili servizi dove bisognava.

Però com'era naturale, a malgrado di tanti aiuti, ai quali si aggiunsero presto quelli di tanti valorosi nostri soldati e di tante svariate squadre di volontari, partiti da ogni parte della Sicilia e di tutto il Regno, per aver la gioia di fare un po' di bene, le cose non andavano per il loro meglio. La vita colà aveva, come un orologio delicato, più che un'avarìa, subìto un arresto profondissimo anzi insanabile; tutte le pubbliche amministrazioni erano andate a gambe all'aria, la pubblica sicurezza, il commercio, le industrie non esistevano più. E poi c'erano i tanti malviventi che si erano come assunto, con i loro il triste mandato di aggravare, a onta del rigore dei soldati, l'opera tragica della natura. Per porre un certo tal quale riparo a questo *caos* di cose il Governo del Re, il giorno 3 gennaio proclamava in tutta la zona colpita da tanta sventura lo stato d'assedio, preponendo a Messina il generale Francesco Mazza, a Reggio il generale Achille Mazzitelli e, qualche giorno dopo a Palmi il generale Cesare Tarditi. Fu questo un salutare e coraggioso provvedimento, checchè poi se ne fosse pensato e mormorato, e in tutto il tempo che durò, cioè per Messina e Reggio sino al 14 febbraio e per Palmi sino al 15 marzo, servì a infrenare se non altro la cupida mania degli avvoltoi di occasione, a sorvegliare l'escavazione degli immensi valori che a mano a mano che eran trovati, venivan portati al sicuro su la *Dandolo,* oltre che a disciplinare e avviare l'opera di soccorso e di salvataggio.

Nella quale opera, è doveroso ricordarlo, si distinsero notevolmente per gli aiuti apprestati, oltre alla Croce Bianca, la Croce Rossa italiana, francese, tedesca e americana, nonchè la Croce di Malta, la Mezzaluna Rossa e la *Corda Fratres,* che con treni di vettovaglie, indumenti e tende, medici, suore e infermieri battevano, con le centinaia di Comitati di soccorso organizzatisi in tutta la nazione, ogni angolo delle regioni flagellate dal tremendo cataclisma. Presto si videro sorgere colà delle cucine economiche, degli ospedali galleggianti su le navi *Vittorio Emanuele, Regina Elena, Taormina* e *Campania,* delle baracche improvvisate nelle Piazze e nelle Ville, dove si videro agglomerati migliaia di superstiti vestiti nelle fogge più strane e prenoetiche.

Ma che cosa era tutto questo per la gravissima bisogna? Proprio nulla. Riscosse la più alta ammirazione la gran pietà delle LL. MM. e del Duca e della Duchessa di Aosta, del Duca di Genova, nonchè dell'arcivescovo D'Arrigo, scampato miracolosamente, dal crollo dell'episcopio di Messina, di monsignor Morabito, che ebbe a lamentare la perdita di tutti i suoi a Mileto, dell'infaticabile on. Micheli, del co. Zileri, del can. Sofia, del cap. Baldi, del marchese Ponti sindaco di Milano, della squadra dell'*Umanitaria* di Palermo, di D. Rocco e D. Donato, del valoroso comandante Cagni e di mille altri generosi, che qui lungo sarebbe il ricordare; ma ci voleva ben altro. Occorreva pensare nel momento e seriamente, alla sorte di tante migliaia di superstiti, e per costoro erano necessari vesti, mezzi di trasporto celeri, baracche e viveri per il costo almeno di 200 mila lire al giorno. Immenso cómpito che la inesausta carità mondiale si assunse con magnifica e mai vista solidarietà. Ed ecco, come si è detto, corazzate, incrociatori, navi e piroscafi mercantili di tutte le nazioni, addirsi con le ferrovie gratuitamente al dislocamento dei tanti feriti e superstiti a Milazzo, Catania, Palermo, Siracusa, Trapani, Napoli, Genova, Livorno, Venezia; e poi Milano, Firenze, Roma, donde, quelli che si poteva, venivano inviati nei paesi e città dell'interno, dove quei miseri trovavano sempre un letto ospitale e tutte quell'assistenze di cui necessitavano. Ed ecco ancora vagoni e navi intere piene di indumenti, di coperte, di medicinali e di baracche da ogni parte del mondo affluire verso i paesi sventurati, per dare una mano di soccorso alle tante migliaia di infelici senza tetto e senza pane.

Ma oltre e sopra tutti questi aiuti, che si occupavano a dir così della vita precaria di tanti disgraziati, urgeva, urge e urgerà preoccuparsi della loro vita e posizione stabile e ordinaria; intento che non si può e non si potrà ottenere completamente, se non risuscitando con ogni possa a novella vita Messina e Reggio, e con loro tutti possibilmente i centri principali di popolazione distrutti. A questo intento altissimo e doveroso mirano il *Comitato centrale di soccorso,* l'*Opera nazionale di Patronato* „ *Regina Elena* „ e le leggi dell'8 gennaio e del 9 aprile, con le quali il patrio Governo stanziava in favore dei superstiti e delle loro città 37 milioni di lire, oltre agli altri provvedimenti che stabiliva a loro prò. A questo fine mirano ancora, in gran parte, i soccorsi pecuniari spesso vistosissimi giunti da ogni parte della terra,(1) dovuti — diceva bene Roosevelt nel suo messaggio al Congresso degli Stati Uniti d'America, per proporre al suo governo i quattro milioni di soccorso per le vittime del terremoto — „ a l'immenso debito di gratitudine che la civiltà mondiale ha verso l'Italia. „ Vero è purtroppo che l'opera di risurrezione delle povere città va tuttora molto a rilento, che l'opera di

(1) Mi ero proposto di dare qui in nota, come ricordo della cosa, un elenco sommario ma esatto dei soccorsi pecuniari raccolti all'estero e all'interno, a tal uopo, per completare quelle che avevo io; scrissi al *Comitato Centrale di Soccorso* a Roma, pregandolo di fornirmi le opportune notizie: ma non ne ebbi alcuna; segno questo che la mia preghiera, per un cumulo di chi sa quante e quali circostanze, era un po' troppo audace o, se non altro, prematura, e così ho dovuto rinunziare al mio divisamento. Si può calcolare però, così a occhio e croce, che la cifra totale delle somme raccolte in tutto il mondo per i poveri colpiti dal terremoto, tocca e forse anche sorpassa i 150 milioni di lire.

Numero 1 Messina, 10 Gennaio 1909

ORDINI E NOTIZIE

Recapito: Piazza San Martino, baracche Cassa di Risparmio di Parma, baracca numero 6.

Si pregano le Amministrazioni pubbliche ad inviare i comunicati al Direttore in busta chiusa.

PROCLAMA

L'immane disastro, che ha gettato nella miseria e nel lutto questa nobilissima Provincia, la necessità di dare il primo assetto ai pubblici servizi e far giungere alle popolazioni i più pronti e più efficaci soccorsi, il dovere di tutelare le persone, la proprietà e gli averi; il fermo proposito di agire sommariamente contro i rapinatori e saccheggiatori, imposero al Governo del Re di proclamare lo STATO DI ASSEDIO nel Comune di Messina, concentrando nella mia persona le attribuzioni militari e civili.

Il Decreto che sanziona legalmente lo Stato d'assedio è in data del 4 corrente mese.

Per l'applicazione della procedura sommaria sono già istituiti i Tribunali Militari.

Ricordando ora ai cittadini tutti, le severe sanzioni e gli effetti della dichiarazione dello Stato d'assedio si fa presente che quanti saranno anche ora trovati in possesso di suppellettili, oggetti di valore, danaro o gioie di provenienza furtiva, saranno giudicati con la Legge di Guerra.

Così pure quelli che contravverranno alla prescrizione di non portare armi.

Il pronto accorrere sul luogo del disastro delle LL. MM., che vollero rendersi minutamente conto della sua immensità, visitando città e villaggi e recando ovunque il conforto dell'esempio e della parola; la venuta dei Ministri del Re e specialmente di quello dei LL. PP., che diede personalmente vigoroso impulso a tutte le prime esigenze dei pubblici servizi, deve ispirare la fiducia che il complesso e smisurato problema dell'avvenire sarà con rapidità studiato ed opportunamente risoluto.

Messina, 8 Gennaio 1909.

Il R. Commissario Straordinario
Comandante il XII. Corpo d'Armata

MAZZA

PROCLAMA

I reati contro la proprietà pubblica o privata e gli atti di saccheggio che, nonostante l'attiva vigilanza delle truppe, cominciano pur troppo a verificarsi in questi giorni sul territorio da me dipendente per opera di elementi torbidi qui convenuti *mi inducono a ricordare a questa popolazione che l'avvenuta proclamazione dello stato di guerra assoggetta coloro che saranno sorpresi a rubare o ad asportare oggetti dalle macerie senza la debita autorizzazione, alle pene gravissime sancite dal Codice Penale Militare, fra' le quali è compresa anche la pena di morte mediante fucilazione.*

Messina, 7 gennaio 1909.

Il Commissario Generale Straordinario

Ten. Gen. **MAZZA**

AVVISO

Permessi per scavare le macerie per il ricupero di oggetti.

Affinchè il lavoro di escavazione delle macerie per parte di privati, allo scopo di ricuperare valori ed oggetti, possa aver luogo, per quanto almeno è possibile, col dovuto rispetto delle proprietà altrui, si rende assolutamente necessario **nell'interesse di tutti** che tali scavi avvengano a poco a poco e sotto la più rigorosa sorveglianza delle truppe qui dislocate.

E pertanto, in considerazione del numero di permessi già concesso, dispongo che, a cominciare da oggi, la concessione di tali permessi sia sospesa fino a nuovo ordine, che darò appena riterrò che essa non possa dar luogo ad inconvenienti.

Messina, 8 gennaio 1909.

Il Commissario Straordinario

Tenente Generale **MAZZA**

Uffici Militari

La sede del R. Commissario straordinario Ten Gen Mazza e del Comando della Direzione Militare trovasi sul piroscafo « Duca di Genova ».

L'Ufficio di Commissariato militare incaricato dei rifornimenti trovasi alla stazione dei Ferry Boats.

L'Ufficio del Genio incaricato della consegna di legnami trovasi in piazza d'armi.

Nella stazione centrale funziona un comando militare di stazione.

Capitaneria di Porto

È stato ristabilito il funzionamento normale della Capitaneria di Porto per le informazioni di partenze e arrivi di linee regolari marittim

SETTORI NEI QUALI È DIVISA LA CITTÀ DI MESSINA.

1° SETTORE — *Sede del comando.* Al cancello d'ingresso della stazione dei ferry boats. — *Limiti* Zona a Sud della linea Caserma Noviziato (compresa), panificio militare, piana Nicola Fabrizi, Piazza S. Martino Comandante M. Generale Mendile.

2° SETTORE — *Sede del comando.* All'angolo nord della Pescheria. Comandante Generale Bertinatti. *Limiti* Fra il limite del 1° Settore e la linea Via S. Camillo — Torrente Boccetta;

3° SETTORE. — *Sede del Comando.* Allo chalet nella Villette. Comandante Generale De Very. *Limiti.* Fra il limite del 2° Settore e il torrente Trapani;

N. B. — Oltre il torrente Trapani, c'è un grosso agglomeramento di persone

Cordone di vigilanza per impedire l'accesso alla città. — Sulla linea Macello-Gazzi-Ponte-Zaera S Cecilia-Cammari - Porta - cantoniera - Consolazione-Mura di Cinta-Torre dei Passeri-San Francesco di Paolo-Chalet

ORARII

Partenza per Napoli

Ogni giorno alle ore 16 piroscafo diretto

Partenze per Milazzo

Ogni giorno ore 16 piroscafo diretto *Quirinale.*

Partenza per Reggio-Villa e ritorno Messina (Ferry boats).

1° Corsa.	Messina (parte)	ore 10
id.	Villa 10.35	ore 10.50
id.	Reggio (parte)	11.30 - 11 50
id.	Messina	12 40
2° Corsa.	Messina (parte)	14.30
id.	Villa	15 5 - 15.25
id.	Reggio	16 5 - 16.30
id.	Messina	17.25

Ferrovia

Partenze per Palermo-Messina e viceversa.

Da Messina	9 40	
Per Palermo	15 10	
	5.50	
Partenze da	10 20	
Messina per	12 40	
Catania	15 05	
	17 45	
Arrivi da Palermo		11,50
a Messina		17,40
Arrivi da	9,15	
Catania a	14,09	
	17,15	
Messina	20,06	
	21,10	

Per le lettere

La direzione postale (provvisoriamente situata a bordo del lostro) avverte che essendo stata riattivata la vendita dei francobolli dal giorno 7 Gennaio in poi pagheranno le solite soprattasse tutte le corrispondenze non regolarmente affrancate.

G Micheli Direttore responsabile.

Tipografia Vitale Greco e Sebelle.


ANNO XLVII Num. 1 MESSINA Giovedì 4 Febbraio 1909

GAZZETTA DI MESSINA E DELLE CALABRIE

CORRIERE DELLA SICILIA E DELLE CALABRIE

POST FATA RESURGO

LO STATO D'ASSEDIO

IL CONDOTTIERO

baraccamento, dove più ne era reclamato il bisogno non è delle più floride. Ma bisogna pur dire che molto si è fatto, e questo molto si deve anche all'impulso e alla tenacia di propositi di S. M. il nostro augusto Sovrano, che a tal uopo anzi il 5 aprile, a bordo dell'*Umberto I* ritornava insieme a S. M. la Regina sui luoghi dell'eterno dolore, visitando accuratamente di nuovo specialmente Messina e Reggio, spingendosi sino a Pellaro, Catona, Cannitello e Villa San Giovanni, per rendersi conto *de visu* del vero stato delle cose, e provvedere d'urgenza al moltissimo che resta a fare ancora.

Questo fatto induce a bene sperare dell'avvenire delle infelici città. Dove peraltro, malgrado i parecchi altri violenti terremoti, che non danno requie a quelle povere regioni — notevolissimo quello specialmente del 1° luglio scorso — la vita già comincia timidamente a rinascere tra le macerie. A Messina, Reggio, Palmi e Villa San Giovanni infatti, si è riattivato quasi subito dopo il disastro il servizio postale, telegrafico, telefonico e ferroviario, nonchè la luce elettrica: ormai non poche belle baracche americane, tedesche, inglesi fornite di un certo *comfort* si allineano un po' ovunque, insieme a quelle che sono andati costruendo in forma stabile i marinai, il Genio civile e militare e i vari Comitati regionali. Presto a Messina risorgerà, per cura del Comitato Veneto-Trentino, il palazzo della R. Scuola d'Arte applicata, e, per contribuzione di tutti i Comuni d'Italia, secondo il voto espresso all'VIII Congresso tenuto dagli stessi il 20-22 maggio passato a Genova, anche il Palazzo Municipale. Quando queste righe vedranno la luce, il Governo avrà forse da un pezzo approvato il Piano regolatore e il tipo di casa antisismica da adottare nelle novelle città; sarà allora che gli on. Fulci e Cutrufelli deputati eletti per Messina e Camagna per Reggio, dovranno dare e daranno sicuramente prova di tutto il loro illuminato patriottismo, affinchè la rinascita delle loro sventurate città non soffra più interruzione.

Verso questa auspicata rinascita esse già si avviano lentamente con il nuovo impianto di Cooperative di produzione e lavoro, di fabbriche di sedie e tessuti, di concerie e di aziende industriali e commerciali attorno alle quali è un consolante ripullulare di magazzini di mode, di commestibili e di agrumi, e poi di saloni, calzolerie, sartorie, *clubs,* ristoranti, alberghi, gioiellerie, ospedali. di qualche chiesetta — di cui la prima costruita a Reggio sin dal 31 gennaio dai marinai della *Napoli,* e la seconda a Messina il 26 aprile — e financo di giornali. Dei quali, il primo *Ordini e Notizie,* stampato alla brava da operai soldati, fu messo fuori a Messina sin dal 10 gennaio dall'on. Giuseppe Micheli, il *deus ex machina* di tutto il po' di bene che si poteva fare colà nei primi giorni dalla grande desolazione. Buon segno della rinascita delle due povere città sorelle è ancora il ripristino dei rispettivi Municipi, Prefetture, Preture e Tribunali, nonchè a Messina, della Corte d'Appello, per non dire del rifiorimento delle Scuole primarie e secondarie pubbliche e anco di qualcuna privata qual'è quella aperta dai Gesuiti nel loro elegante e ampio *school building,* fabbricato solidissimo in ferro e legno costruito a spese del Papa dalla ditta Mac Manus di Londra. Però tutto ciò, se concorre a risolvere, non risolve definitivamente il poderoso problema della risurrezione delle misere città, colpite da tanta iattura. Il gran passo decisivo con cui si risolverà davvero quel problema consiste, per comune consenso, nello sgombro sollecito di tutte quelle montagne di macerie, che soffocano la vita, dove è peranco alle sue prime espressioni: *hoc opus hic labor!* L'opera è immane, come la causa che la produsse; figurarsi che una Casa inglese facendolo a vapore si dice impiegherebbe non meno di 5 anni, richiedendo dal Governo un compenso di 14 milioni; ma non c'è da disperare.

La disperazione in questo caso sarebbe un vero suicidio. Essa è propria della nazioni vili, esaurite; e l'Italia nostra che non è una nazione nè vile nè esaurita riaccenderà, al certo e presto, la sacra lampada della vita, dove il cataclisma con il suo soffio maligno la spense. Questo è il voto dei 180 mila superstiti e di tutto il mondo civile!

F. Stanganelli.

L'Arte fotografica e il disastro Calabro-Siculo.

Si è pubblicato da poche settimane, sul disastro calabro-siculo, un magnifico volume stampato in quattro lingue a cura della Società Fotografica Italiana, alla cortesia della quale dobbiamo le migliori fra le fotografie che illustrano i due precedenti articoli.

Il volume di grande formato e di gran lusso, stampato a due colori dalla Ditta Bertieri e Vanzetti di Milano, contiene oltre 550 splendide fotografie nitidamente riprodotte in autotipia su rame, la massima parte nei formati 13×18 e 10×13½, alcune panoramiche con lato maggiore di circa cm. 50, e in grandissima parte espressamente eseguite dai più valenti fotografi della Società.

Pubblicato sotto il Patronato di S. M. il Re d'Italia e a benefizio dell'Opera Nazionale per gli orfani "Regina Elena" il volume della Società Fotografica Italiana non è soltanto un'opera bella e un'opera buona: è un documento storico del massimo volore, poichè ad esso dovranno ricorrere tutti quanti in avvenire si occuperanno di quello che fu uno dei più spaventosi cataclimi della Storia; è un singolare monumento artistico, poichè racchiude insieme tutte le bellezze scomparse delle due città e tutto il terribile spettacolo del disastro, anch'esso per sempre scomparso; ed è anche un'opera di valore scientifico poichè contiene, oltre a carte geografiche di grande formato, una carta isosismica e numerosi sismogrammi, raccolti nei principali Osservatorî del mondo.

Non è esagerazione affermare che quest'opera segna una data nel metodo storico, con l'applicazione della fotografia artistica allo studio ed alla memoria dei grandi fenomeni naturali e sociali.

Ecco il sommario del volume:

MESSINA E REGGIO
prima e dopo il terremoto del 28 dicembre 1908.

SOMMARIO:

1. Pagina di *Gabriele D'Annunzio.*
2. Articolo di *Pasquale Villari.*
3. Articolo storico-artistico su Messina, di *Corrado Ricci.*
4. Documenti iconografici inerenti a Messina:
   a) Tipi e costumi del popolo messinese, 20 illustrazioni.
   b) Messina che fu (immagini di cose d'arte, vedute, ec) 96 illustrazioni.
   c) Messina attuale (immagini di cose d'arte, vedute, ec) 79 illustrazioni.
5. Articolo storico-artistico su Reggio e l'estrema Calabria di *Vittorio Spinazzola.*
6. Documenti iconografici inerenti a Reggio e provincia:
   a) Tipi e costumi del popolo calabrese, 18 illustrazioni.
   b) Reggio e paesi della Calabria come furono (immagini di cose d'arte, vedute, ec.) 72 illustrazioni.
   c) Reggio e paesi della Calabria come sono (immagini di cose d'arte, vedute, ec.) 141 illustrazioni
7. Documenti iconografici inerenti alle più tragiche scene del disastro (crolli, incendi, salvataggi, trasporti di feriti, di cadaveri, ec.) 52 illustrazioni.
8. Articolo del Sismologo Padre *Guido Alfani.*
9. Documenti sismici e affini.
   a) Osservatorî Geodinamici e strumenti sismici, 4 illustrazioni.
   b) Fenomeni vulcanici, 17 illustrazioni.
   c) Tavole di sismogrammi in grandezza naturale, registrati negli Osservatorî Geodinamici di *Firenze, Monaco di Baviera, Roma, Vienna, Sofia, Melbourne, Ottawa* (Canadà), *S. Fernando* (Cadice), *Edimburgo, Kiew, Tortosa, Parigi,* stampate dal R. Istituto Geografico Militare e dallo Stabilimento Fotomeccanico Danesi di Roma.
   d) Carta delle Isosismiche, disegnata dal R. Ufficio Centrale di Metereologia e Geodinamica di Roma e stampata in quattro colori dal R. Istituto Geografico Militare.
10. Pagine di gratitudine:
    a) Ritratto di S. M. la Regina Elena, con autografo.
    b) Navi delle squadre Americana, Danese, Francese, Germanica, Greca, Inglese, Portoghese, Russa, Spagnola, Italiana, 61 illustrazioni.
11. Articolo sintesi di *Ugo Ojetti.*
12. Albo d'Onore. - Vi saranno notati i nomi di tutti quelli che si prestarono efficacemente per la riuscita del lavoro.
13. Carta corografica in 4 colori al 500,000 delle regioni del terremoto, stampata dal R. Istituto Geografico Militare (Dono del Ministero della Guerra).
14. Carta idrografica dello Stretto di Messina, del R. Istituto Idrografico della R. Marina (Dono del Ministero della Marina).

Il prezzo del volume è di L. **10** *in brochure e di L.* **15** *elegantemente rilegato. Franco Firenze.*

Edizione unica in quattro lingue: Italiana, Francese, Inglese, Tedesca.

Trovasi in vendita presso tutte le librerie italiane e straniere e presso **R. Bemporad e F.** Firenze - Milano - Roma - Pisa - Napoli.

VITA POLITICA

(Ottobre 1908 - Settembre 1909)

OTTOBRE 1908.

1. *Parigi.* — Il consiglio dei ministri approva la nuova nota riguardante gli affari del Marocco.

„ *Budapest.* — I Reali di Spagna giungono da Monaco per visitare l'Imperatore.

2. *Roma.* — Il consiglio dei ministri delibera nuovi provvedimenti per fornire d'acqua le Puglie.

„ *Budapest.* — I sovrani di Spagna partono per Vienna giungendovi la sera.

„ *Costantinopoli.* — Si ordina lo sgombero delle truppe turche dal territorio persiano.

4. *Parigi.* — Il ministro degli affari Esteri in Russia, Iswolski, che ha iniziato un giro diplomatico presso i governi italiano, francese ed inglese, allo scopo di conservare la pace nei Balcani, conferisce col direttore degli affari politici al Ministero degli Esteri in assenza del ministro Pichon.

„ L'Austria annunzia ufficialmente alle potenze che essa si annette la Bosnia e l'Erzegovina, di cui il congresso di Berlino le aveva confidato la gestione, lasciandole però parte integrante dell'Impero Ottomano. Come compenso, l'Austria offre alla Turchia di evacuare il piccolo Sangiaccato di Novi-Bazar. L'incorporazione della Bosnia-Erzegovina è annunziata ai popoli delle due provincie da un proclama dell'imperatore Francesco Giuseppe.

„ A Racconigi l'ambasciatore d'Austria consegna al Re una lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe che spiega le ragioni che hanno costretto l'Austria all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina.

„ *Londra.* — Una nota del governo, comunica ai giornali, dice che esso non riconoscerà alcuna infrazione al trattato di Berlino, nè i fatti compiuti, prima di conoscere il parere delle altre potenze.

5. *Tirnovo.* — Sostenuto dal suo popolo, nell'antica città di Tirnovo, Ferdinando, principe di Bulgaria, ha proclamato il suo paese Regno indipendente. La folla ha acclamato il suo nuovo *Zar,* Ferdinando I di Bulgaria. Questo fatto, insieme all'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria, provoca nel concerto europeo un momento di vera confusione. La Turchia, lesa, pone delle riserve. Tutti gli sforzi delle potenze tendono a evitare una guerra fra la Turchia e la Bulgaria, poichè altri stati potrebbero unirsi ad esse.

5. *Salonicco.* — Il Comitato dei Giovani Turchi protesta contro l'annessione della Bosnia-Erzegovina e la proclamazione dell'indipendenza bulgara.

7. *Belgrado.* — Dimissione del ministero e costituzione di un nuovo Gabinetto nel quale entrano i capi dei quattro principali partiti della Serbia, con Pacic presidente senza portafoglio. L'eccitazione in Serbia intanto è grandissima. Il Governo manda una nota vivace alle potenze protestando contro l'annessione della Bosnia e della Erzegovina all'Austria.

„ — Si fanno in pubblico arruolamenti per la guerra contro l'Austria.

„ — Aumenta l'eccitazione contro l'Austria: l'agente consolare austriaco a Sabac corre grave pericolo.

„ *La Canea.* — La popolazione di Creta, con una grande dimostrazione pacifica, proclama l'annessione alla Grecia.

„ *Serajevo.* — L'annessione del paese all'Austria-Ungheria, è proclamata da araldi pubblici in tutta la Bosnia.

„ *Costantinopoli.* — La Porta ordina la mobilitazione di tre corpi d'esercito, e l'invio di due navi da guerra nelle acque di Creta.

„ *Cettigne.* — Clamorose dimostrazioni antiaustriache: la folla rompe i vetri della casa dell'agente diplomatico austro-ungarico.

10. *Vienna.* — Si ordina la mobilitazione di alcuni corpi per far fronte ad ogni eventualità contro la Serbia o contro una possibile insurrezione della Bosnia.

„ *La Canea.* — I ministri e le truppe giurano fedeltà al regno di Grecia.

„ *Roma.* — È pubblicato il Libro Verde contenente le note scambiate il 22-25 giugno scorso fra l'Italia e l'Abissinia, per regolare le questioni di commercio fra l'Etiopia e la Somalia.

„ *Londra.* — Il Parlamento dichiara che la Gran Bretagna non permetterà modificazioni al Trattato di Berlino senza il consenso delle altre potenze firmatarie.

„ *Belgrado.* — La *Scupcina* serba decide di non dichiarare guerra all'Austria.

„ *La Canea.* — L'assemblea cretese vota l'unione di Creta alla Grecia e nomina un Governo provvisorio per reggere l'isola in nome del re dei Greci.

11. *Sofia.* — Ingresso trionfale del nuovo *Zar* nella capitale bulgara.

16. *Vienna.* — Disordini alla Camera Boema.
„ *Berlino.* — Arrivo del re di Grecia, ricevuto alla stazione dall' imperatore Guglielmo.
19. *Parigi* — È consegnata ai rappresentanti di tutte le potenze la seconda nota franco - spagnola per il riconoscimento di Mulai Hafid.
„ *Parigi.* — La discussione sulle catastrofi della marina alla Camera si chiude con un voto unanime di sfiducia per il ministro, e con voti 345 contro 1_2 di fiducia nel Ministero. Il ministro Thompson presenta le dimissioni.
„ *Londra.* — Giunge, prima di ogni altra, l'adesione dell'Italia alla conferenza, e produce ottima impressione.
„ *Budapest.* — Alla commissione del bilancio degli esteri della delegazione ungherese, Estherazy conferma che l'Austria-Ungheria aderirà alla Conferenza soltanto se l'annessione della Bosnia sarà riconosciuta.

commendatore Carletti, ed il maggiore Di Giorgio comandante le truppe, chiamati a Roma dal Ministero degli esteri, sono temporaneamente sostituiti dal nostro console generale di Aden, commend. Macchioro e dal maggiore Rossi.
26. *Torino.* — Morte di Giuseppe Biancheri ex presidente della Camera dei Deputati.
27. *Praga.* — Causa i gravi conflitti fra czechi e tedeschi il Governo proclama lo stato d'assedio.
28. *Roma.* — Arrivo della duchessa Xenia Alexandrowna, sorella dello Zar, col marito granduca Alessandro. Si dice che ella rechi al re una lettera dello Zar.
„ *Londra.* — Il *Daily Telegraph* pubblica una intervista coll'imperatore di Germania. Le idee in essa espresse da Gugliemo II, dichiarando che la Germania è realmente avversa all'Inghilterra, producono una grande impressione, specie dopo la conferma della ufficiosa *Koelnische Zeitung.*



Il Parlamento Bulgaro (Sobranje) a Sofia.
(*Fotogr. Argus*).

„ *Berlino.* — Guglielmo II, inaugura la nuova legislatura del Landtag prussiano, facendo solo un breve accenno alla questione d'Oriente.
21. *Parigi.* — Alfredo Picard, ispettore generale dei ponti e strade, è nominato ministro della marina.
22. *Roma.* — L'on. Giolitti riceve la commissione del partito socialista, che chiede provvedimenti a favore delle Puglie. Egli riconosce la necessità di pronti soccorsi.
„ — Vittorio Emanuele III è eletto arbitro tra la Francia ed il Messico per una contesa sul possesso di un'isola.
„ *Berlino.* — Si celebrano le nozze fra Augusto Guglielmo quartogenito di Guglielmo II e la principessa Alessandra Vittoria di Schleswig-Holstein.
„ — Arrivo del ministro Isvolski che s'intrattiene il giorno seguente col ministro von Bülow.
25. *Roma.* — Il governatore del Benadir,

„ *Sofia.* — Apertura del Parlamento Bulgaro, con discorso inaugurale dello Zar.
„ *Pietroburgo.* — Il ministro Iswolsky fa ritorno dal suo viaggio politico.
29. *Serajevo.* — Sgombro delle truppe austriache dal Sangiaccato di Novi Bazar.
„ *La Canea.* — Una nota delle potenze protettrici le dimostra ben disposte a riconoscere l'annessione di Creta alla Grecia, purchè l'ordine sia mantenuto.
30. *Sofia.* — Un gruppo composto di ventitre deputati protesta contro la proclamazione del regno, dichiarandola incostituzionale.
„ *Pietroburgo.* — Lo Zar riceve il principe Giorgio di Serbia.
31. *Berlino.* — È annunziato ufficialmente che il cancelliere von Bülow in seguito alla pubblicazione dell'intervista imperiale nel *Dai y Telegraph* che sarebbe avvenuta per negligenza dei funzionari del ministero degli esteri, aveva pre-



Il presidente WILLIAM TAFT *e la sua famiglia.*

sentato le sue dimissioni che l'imperatore non ha accettato.

31. *Costantinopoli.* — Ammutinamento di un battaglione della guardia imperiale.

NOVEMBRE

1. *Roma.* — L'Unione elettorale cattolica italiana invita con una circolare i cattolici a partecipare alle elezioni politiche.
3. *Washington.* — Elezione del nuovo presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America. Coll'appoggio particolare di Roosevelt, che non ripresenta la sua candidatura, riesce eletto Taft, già ministro della guerra, con grande maggioranza sugli altri concorrenti.
„ *Vienna.* — Il Comitato universitario degli studenti italiani presenta un memoriale al rettore magnifico dell'Università di Vienna per ottenere un'Università italiana in Austria.
4. *Livorno.* — I Sovrani venuti da San Rossore, inaugurano i nuovi ospedali riuniti.
„ *L'Aja.* — Si risolleva la questione dell'incidente franco-tedesco, in occasione della nomina di un arbitrato che deve giudicare della legalità o meno della resistenza opposta il 25 settembre a Casablanca da un funzionario francese all'imbarco di sei disertori della Legazione straniera, accompagnati da un impiegato del consolato tedesco.
„ *Vienna.* — Re Giorgio di Grecia si reca a felicitare Francesco Giuseppe per il suo giubileo.
„ *Parigi.* — Continuano le trattative con Berlino per stabilire una formula accettabile dalle due parti per la soluzione dell'incidente di Casablanca.
„ *Berlino.* — Il Governo tedesco acquista il dirigibile militare *Parseval* per 250,000 marchi.
6. *Vienna.* — Crisi del Ministero austriaco, con le dimissioni dell'intiero Gabinetto, accettate dall'Imperatore; il ministro dell'interno Bienerth riceve incarico di formare il nuovo ministero.
7. *Belgrado.* — Il principe Giorgio, reduce da Pietroburgo, è accolto da una grande dimostrazione patriottica.
8. *New York.* — In una intervista, il Taft dichiara di voler continuare la politica di Roosevelt, far osservare la legge ai *trusts,* stabilire condizioni d'uguaglianza fra capitale e lavoro e rivedere le tariffe doganali.
9. *Roma* — Il presidente del Consiglio serbo Milovanovitc, ha un colloquio con l'onorevole Tittoni.
„ — Pio X riceve solennemente gli inviati straordinari dell'Olanda e della Baviera venuti a complimentarlo per il suo giubileo sacerdotale.
„ *Vienna.* — All'Università avviene un conflitto sanguinoso fra studenti tedeschi nazionali ed israeliti.
10. *Berlino* — Il ministro interinale degli esteri e l'ambasciatore francese, firmano una Convenzione con la quale Germania e Francia deplorano quanto avvenne il 25 settembre a Casablanca, e decidono di comune accordo di sottoporre ad un arbitrato il complesso delle questioni di diritto e di fatto.
„ — Importante discussione al Reichstag a proposito dell'intervista di Guglielmo II. Il cancelliere de Bülow nega la esattezza dell'intervista, specie riguardo alla guerra boera. Dice che il popolo tedesco vuole essere d'accordo con quello inglese, e che a ciò tendono da dieci anni tutti gli sforzi dell'Imperatore, del quale difende la lealtà ed esalta l'amore per la patria. Assume la responsabilità deldell'errore per il quale l'intervista potè essere pubblicata, annunziando di avere presentato le dimissioni, e di averle poi ritirate in obbedienza alla volontà dell'Imperatore. È solo in seguito alla promessa fatta dall'Imperatore, di mantenere un maggior riserbo nelle conversazioni private, che egli si riassume la responsabilità del Governo.
„ — Guglielmo II conferisce l'Aquila Nera al conte Zeppelin, chiamandolo " il più illustre figlio della Germania nel secolo XX. „
11. *Parigi.* — Vivace discorso di Briand in favore della pena di morte: la discussione sarà ripresa il 3 dicembre.



La grande parata a Washington il 4 marzo, giorno della elezione del nuovo presidente TAFT.

(*Fotogr. Argus*).

12. *Parigi.* — L'on. Clémenceau ha ricevuto stamani l'on. Luzzatti, la cui visita aveva per scopo l'adesione della Francia alla Lega Cooperative, alla quale appartengono già altri Stati.
13. *Roma.* — In Vaticano, giubileo sacerdotale di Pio X. Molte missioni estere portano lettere autografe dei loro sovrani.
„ *Vienna.* — I deputati italiani fanno nuove premure per la istituzione di una facoltà giuridica italiana.
„ *Pechino.* — Muore l'imperatore della Cina, Tsai-tien, pochi giorni prima di sua zia, che governava in realtà in nome del nipote. In attesa che il nuovo imperatore della Cina, Pu-Yi, che ha tre anni, possa regnare, la reggenza è affidata al padre di lui, il principe Ciuen, fratello minore del defunto imperatore.



Il reggente CIUEN *e il piccolo imperatore della Cina* PU-YI.

15. *Pechino.* — Morte di Tseu-hsi, imperatrice della Cina, a 75 a. Essa aveva governato lo Stato durante tutto il regno di suo nipote.
„ *Bruxelles.* — Lo Stato libero del Congo cessa con oggi d'esistere e diventa una colonia belga.
16. *Pechino.* — Un editto proclama Pu-yi imperatore della Cina.
17. *San Rossore* (Pisa). — Re Giorgio di Grecia visita Vittorio Emanuele.
„ *Forlì.* — Sciopero degli impiegati dipendenti dal Comune, non avendo il municipio popolare mantenuto le promesse per il loro miglioramento. Lo sciopero che minacciava di estendersi ad altri comuni della Romagna, cessa dopo due giorni in seguito alle dimissioni della Giunta e del Consiglio comunale, e della nomina del commissario regio.
„ *Berlino.* — Un comunicato ufficiale informa che l'Imperatore, ricevuto il cancelliere, ha approvato le dichiarazioni di lui al Reichstag e gli ha confermato la sua intenzione di assicurare il rispetto delle responsabilità costituzionali.
17. *Londra.* — Il *Daily Telegraph,* che pubblicò la celebre intervista con il Kaiser, pubblica un grande elogio della di lui lealtà costituzionale.
18. *Roma.* — L'ex capitano Ranzi accusa la commissione presieduta dal senatore Di Broglio di avere occultato un documento esibito a sua difesa.
„ — Arrivo del re Giorgio di Grecia.
„ *Vienna.* — Si rinnuovano vivaci dimostrazioni in favore della Facoltà giuridica italiana a Trieste.
19. *Berlino.* — Al Reichstag il principe di Bülow pronunzia un gran discorso sull'erario tedesco. Quantunque il debito germanico si elevi a 24 miliardi di marchi, il cancelliere propone la creazione di otto nuove imposte.
20. *Roma.* — Re Giorgio di Grecia ha lunghi colloqui con Tittoni e con l'ambasciatore inglese.
21. — Partenza di re Giorgio di Grecia.
„ *Londra.* — Nuovo disegno di legge per la riforma dell'insegnamento religioso nelle scuole.
22. *Roma.* — Sono nominati a consiglieri di Stato Fucini, Ghino, Peano, Giriodi.
„ Il nuovo re di Svezia, Gustavo V, figlio del re Oscar, giunge a Parigi, accompagnato dalla regina Vittoria, effettuando così il suo primo viaggio ufficiale in Francia. In suo onore è data il 23 una grande caccia a Rambouillet, dove egli uccide 107 capi di selvaggina.
„ Scontro fra le truppe italiane ed i dervisci presso Afgoi in Somalia, oltre 2000 dervisci sono messi in fuga.
23. *Vienna.* — Stamani circa 200 studenti italiani hanno ricominciato a chiedere ad alte grida la facoltà giuridica italiana. Più di 2000 tedeschi armati di bastone li hanno assaliti: gli italiani resistono per 40 o 45 minuti e partono allora alcuni colpi di rivoltella.
„ *Trieste.* — I fatti di Vienna danno occasione a clamorose dimostrazioni alle grida di „ Viva l'Università italiana. „
24. Il ministro Watcher e l'ambasciatore Cambon firmano il protocollo dell'arbitrato per l'incidente di Casa Blanca.
25. *Roma.* — Riapertura della Camera. L'onorevole Marcora commemora gli onorevoli Biancheri e di Rudinì.
„ Come protesta per i fatti di Vienna, dimostrazioni di studenti avvengono a Roma, a Torino ed a Bologna, a Milano, a Genova ed a Venezia.
26. *Pietroburgo.* — Il governo presenta alla Duma la proposta di un prestito estero per 1795 milioni.
„ *Vienna.* — Il partito costituzionale austriaco propone l'istituzione della Facoltà Italiana.
„ *Costantinopoli.* — Il generale conte Di Robilant è incaricato di riorganizzare la gendarmeria di Costantinopoli.
27. *Tangeri.* — Mulai Mohamed fratello di Abd-el-Aziz è proclamato Sultano a Rabat.

28. *Roma.* — La "Dante Alighieri„ apre una sottoscrizione nazionale come protesta per le violenze austriache contro la coltura italiana.

„ *Vienna.* — I due Parlamenti della monarchia prestano omaggio a Francesco Giuseppe in occasione del giubileo.

29. *Roma.* — Il Consiglio dei ministri approva la somma di 650,000 lire per il riordinamento del palazzo del Senato.

„ — Il ministro delle Poste proibisce una sottoscrizione aperta in favore di Campanozzi.

30. *Roma.* — Il Consiglio Comunale approva alla unanimità il piano regolatore con la spesa di 300 milioni.

„ *Washington.* — Scambio delle note tra l'ambasciatore giapponese e il ministro degli affari esteri degli Stati Uniti per l'accordo fra i due Stati in proposito ai possedimenti insulari nell'Oceano Pacifico.

DICEMBRE

1. *Roma.* — Al Parlamento, fra i rumori dell'Estrema, la Camera approva la politica estera del Ministero.

„ *Vienna.* — Per il giubileo, l'Imperatore ha concesso l'amnistia a tutti i Bosniaci condannati prima del 2 corr. per delitto di lesa maestà.

2. *Roma.* — Il ministro Schanzer pubblica il nuovo organico telefonico che solleva molta opposizione da parte del personale.

„ *Vienna.* — In occasione del suo giubileo all'imperatore Francesco Giuseppe, è offerta una medaglia dalla città di Vienna.

„ *Haiti.* — La fine di novembre e il principio di dicembre sono stati turbati ad Haiti da una nuova rivoluzione. Vi sono 14 candidati alla presidenza della Repubblica. Il generale Simon si è proclamato capo del potere esecutivo.

„ *Pechino.* — Il nuovo Imperatore è incoronato con cerimonia solenne.

3. *Roma.* — Alla Camera un vibrato discorso dell'on. Fortis, che invita il Governo a chiedere al Paese tutti i sacrifici per restaurare il prestigio e la dignità della Patria, suscita un'interminabile entusiastica ovazione.

„ *Costantinopoli.* — Assassinio di Ismail Fahir pascià, fidatissimo aiutante del Sultano.

4. *Roma.* — Alla Camera votazione sulla politica estera del ministero, con voti 297 a favore del ministero contro 140 su 437 votanti.

7. *Berlino.* — Al Reichstag il cancelliere Di Bülow parla sulla crisi balcanica e sulla Triplice Alleanza confidando in una buona intesa fra Austria ed Italia, facendo l'elogio della Triplice, che ha assicurato sin qui la pace, e lodando i discorsi di Tittoni e Giolitti.

8. *Parigi.* — Con 330 voti contro 201, la Camera francese delibera di conservare la pena di morte.

9. *Vienna.* — Il presidente dei ministri riconosce il diritto degli italiani alla Università Italiana e dice che verrà presentato nel nuovo anno apposito progetto. Non dice però se l'Università Italiana sarà in Trieste.

9. *Bordeaux.* — Sul vapore *Guadalupa* arriva il presidente del Venezuela Castro, chiamato anche comunemente il dittatore. Dopo un breve soggiorno in Francia, egli si reca a Berlino per una operazione, seguito da una vera corte.



L'ex presidente del Venezuela CASTRO *a Parigi.*

10. *Roma.* — Camera. Il ministro della guerra biasima vivacemente il generale Mangiagalli per i suoi attacchi al ministero, ed annunzia le dimissioni date dal Sottosegretario generale Segato per alcune lettere confidenziali scritte al Mangiagalli e da questo pubblicate.

11. — Esposizione finanziaria alla Camera. Il consuntivo 1907-1908 si chiude con un beneficio netto della gestione a vantaggio del tesoro in lire 36,547,757.

12. *Porto Cabello.* — Al largo l'incrociatore olandese *Nederland* si impadronisce del guardacoste venezuelano *Alixe.*

14. *Vienna.* — Bienerth promette di tener conto del desiderio che la sede dell'Università italiana sia a Trieste.

15. *Costantinopoli.* — Hakki Bey ministro dell'istruzione è destinato ambasciatore a Roma.

16. *Roma.* — Discutesi alla Camera il caso Campanozzi su interpellanza di Turati, al quale il ministro Schanzer risponde in modo esauriente.

„ La nave da guerra olandese *Heemskerch* cattura a nord di Cumana la nave da guerra venezuelana *26 marzo.*

17. *Venezuela.* — Mentre il presidente Castro sbarcava in Europa, la rivoluzione scoppiava al Venezuela. Vengono distrutti quadri e statue raffiguranti il dittatore. Il Governo olandese, uno dei più lesi dalle operazioni del dittatore, faceva prigioniere, come abbiamo veduto, alcune navi venezuelane. Prende infine il governo il vicepresidente Gomez, e d'allora sembra che il Venezuela entri nella via degli accordi con le altre potenze.

17. *Haiti.* — Il gen. Antonio Simon, conosciuto per le sue idee liberali, ha rovesciato il vecchio dittatore haitiano Nord Alexis, ed è stato proclamato presidente della Repubblica d'Haiti per sette anni, da 117 deputati presenti, su 136.

„ *Svizzera.* — È eletto il nuovo presidente della Confederazione Elvetica, nella persona del signor Deucher, direttore del dipartimento di agricoltura, industria e commercio. Come è noto, il Consiglio federale svizzero elegge ogni anno il suo presidente fra i sette membri di cui è composto.

„ *Vienna.* — Francesco Giuseppe riceve l'ambasciatore italiano d'Avarna, recantegli la risposta del re Vittorio Emanuele alla partecipazione dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina. La risposta è cortese e riservata, e fa auguri per l'accordo delle potenze.

19. *Roma.* — Alla Camera sono approvate le leggi per le feste del 1911 a Roma e Torino, pel testo unico della legge pel reclutamento dell'esercito. Vacanze fino al 3 febbraio.

20. *Roma.* — Sir Rennell Rodd, nuovo ambasciatore d'Inghilterra, presenta le sue credenziali al Re.

„ *Biandrate.* — Il dott. Antonino Campanozzi, funzionario postale destituito e candidato socialista, è eletto deputato con 3041 voti, contro 2793 dati al costituzionale Crivelli.



ANTONINO CAMPANOZZI *già deput. di Biandrate.*

21. *Venezuela.* — Gomez forma un nuovo gabinetto: il portafoglio degli esteri è affidato a Guinand; quello delle finanze a Sebar e quello della guerra al generale Olivarez. Il nuovo Governo venezuelano revoca il decreto 14 maggio di Castro che proibiva l'approdo delle navi olandesi con merci destinate a porti venezuelani, causa principale del presente conflitto fra l'Olanda ed il Venezuela.

22. *Roma.* — Il Senato prende le vacanze *sine die.*

„ *Costantinopoli.* — Banchetto dato dall'ambasciat. d'Italia, in onore di Hakki Bey.

23. *L'Aja.* — L'Olanda desiste dalle misure di rappresaglia contro il Venezuela.

25. *Parigi.* — Aggressione al presidente Fallières. Mentre egli compiva la sua passeggiata mattinale, sulla piazza dell'Etoile, un individuo saltandogli addosso, l'ha afferrato per la barba. Il segretario ed un colonnello, che accompagnavano il Presidente, arrestano l'aggressore, certo Giovanni Mathis, di 35 anni, ex cameriere di caffè, ritenuto nazionalista.



Il re GUSTAVO V DI SVEZIA *accompagnato dal presidente* FALLIÈRES, *nella sua visita a Parigi.*

25. *Pietroburgo.* — La Duma discute il bilancio degli esteri. Iswolski pronuncia un importante discorso nel quale afferma il perfetto buon accordo della Russia con le potenze. Si compiace particolarmente del pieno accordo intervenuto fra l'Italia e la Russia.

26. *Costantinopoli.* — Inaugurazione del Parlamento turco. Ahmed Riza, patriota e già esule, è eletto presidente.

28. *Messina.* — Un terribile cataclisma distrugge le città di Messina e Reggio Calabria. Di questo immenso disastro, forse il più grande che ricordi la storia, abbiamo parlato diffusamente in tre articoli speciali (v. pagg. 420).

29. *Messina.* — I Reali d'Italia giungono sui luoghi del disastro per curare personalmente la distribuzione dei soccorsi.

31. *Parigi.* — Attentato andato a vuoto contro l'onor. Clemenceau, presidente del Consiglio dei ministri. Autore dell'attentato è Antonio Benedetti, côrso.

GENNAIO 1909.

2. *Belgrado.* — Alla Scupcina il ministro Milovanovic rispondendo ad interpellanze, parla fieramente contro l'Austria-Ungheria, che ha compiuto l'asservimento di due province balcaniche.

3. *Roma.* — Un regio decreto proclama lo stato d'assedio nelle città di Messina e



Il presidente FALLIÈRES *è aggredito durante la sua passeggiata abituale al Bosco di Boulogne.*



Re EDOARDO D'INGHILTERRA *a Berlino accompagnato dal Kaiser.*
(*Fotogr. Argus*).

Reggio, nominato commissario straordinario con pieni poteri il generale Mazza a Messina, e il generale Mazzitelli a Reggio. Uguale provvedimento è preso per Palmi, dove è destinato commissario il generale Tarditi.

4. *Berlino.* — L'ex presidente del Venezuela, Castro, subisce l'operazione della vescica.

„ *Calcutta.* — Gravi sommosse. Interviene la truppa; vi sono numerosi morti e feriti, e 200 arrestati.

5. *Tangeri.* — Il ministro del Portogallo rimette al rappresentante di Mulay-Hafid una nota con la quale le potenze lo riconoscono come nuovo sultano del Marocco.

6. *Washington.* — È redatto un trattato a termini del quale la Columbia riconosce l'indipendenza della Repubblica di Panama ed il Panama consente di pagare alla Columbia due milioni e mezzo di dollari come quota parte del Panama nel Debito pubblico columbiano.



Il re ALFONSO XIII *a Parigi.*
L'uscita dalla chiesa di San Roch.

8. *Roma.* — La Camera commemora con discorsi del presidente Marcora e di Giolitti, le vittime dell'immane disastro; poi il Governo presenta il disegno di legge per provvedimenti a favore delle regioni danneggiate: il presidente nomina una Commissione.

„ *Gerusalemme.* — Il residente italiano consegna solennemente al Custode di Terra Santa un ritratto di re Vittorio Emanuele III mandato dal Re stesso.

9. *Bukarest.* — A Sturdza presidente del ministri, dimessosi per malattia, succede Bratianu.

„ *Costantinopoli.* — L'ambasciatore austriaco offre alla Sublime Porta, oltre ad altre proposte, due milioni e mezzo di lire turche (55 milioni di franchi)



Il re LEOPOLDO DEL BELGIO *a Nizza.*
(*Fotogr. Argus*).

indennità per le proprietà demanial turche in Bosnia ed Erzegovina.

10. *Parigi.* — Arriva dal Venezuela l'ex ministro degli Esteri venezuelano, dott. Paul, per appianare le vertenze coi varii Stati d'Europa.

12. *Costantinopoli.* — La Turchia accetta l'indennità di due milioni e mezzo di lire turche (55 milioni) per la rinunzia alla Bosnia Erzegovina.

13. *Washington.* — Alla Camera, è presentato un progetto di legge per l'emissione di 500 milioni di dollari per la costruzione del Canale di Panama, con l'aumento di 365 milioni sulla cifra già stabilita dalla legge. Il lavoro sarà compiuto in circa otto anni e verrà a costare due miliardi e mezzo di franchi.

„ *Pechino.* — Cina e Giappone scambiansi le ratifiche di un nuovo accordo, per la cessione alla Cina della linea telegrafica giapponese di Manciuria, tranne le zone

ferroviarie, e per l'esercizio del cavo da Ce-Fu a Dalny.

14. *Fez.* — Si annunzia che il pretendente El Roghi è giunto a Taza con una forte mehalla, diretto a Fez. Mulai Hafid ha ordinato un corpo d'operazione per dargli battaglia, chiedendo al capo della missione militare francese di affidare l'artiglieria marocchina al comando del luogotenente Bensedira.

15. *Parigi.* — Alla Camera comincia la discussione sui crediti supplementari pel Marocco.

16. *Belgrado.* — La Scupcina riprende le sedute, e il ministero Velimirovic presenta le dimissioni che re Pietro respinge.

17. *Roma.* — Hakky-Bey, nuovo ambasciatore turco, presenta solennemente le credenziali al re.

18. *Parigi.* — La discussione sul Marocco alla Camera finisce col voto di fiducia e coll'approvazione dei crediti.

„ *Washington.* — Roosevelt la sera pronunzia un discorso politico, l'ultimo come presidente.

19. *Caracas.* — È firmato un protocollo per regolare i conflitti fra il Venezuela e gli Stati Uniti.

20. *Vienna.* — Alla Camera il Governo presenta un progetto di legge che istituisce una Facoltà Universitaria italiana autonoma in Vienna.

22. *Cettigne.* — Alla Scupcina il presidente dei ministri, Tamanovich, pronunzia un vivace discorso antiaustriaco; poi votasi una mozione reclamante l'autonomia della Bosnia ed Erzegovina.

23. *Washington.* — Scambiansi le ratifiche del trattato di arbitrato fra l'Italia e gli Stati Uniti.

„ *Santiago.* — Costituzione del nuovo ministero sotto la presidenza di Edoardo Charme.

25. *Berlino.* — La Camera prussiana vota la riforma elettorale per la Prussia, respingendo il suffragio universale.

26. *Vienna.* — I giornali pubblicano una comunicazione di Aehrenthal: l'Austria non ha propositi ostili contro la Serbia, a meno che questa non la metta a dura prova; non le riconoscerà mai il diritto ad indennità, ma potrà intendersi per le concessioni economiche.

27. *Roma.* — Il socialista *Avanti!* pubblica un comunicato del Comitato Centrale del Partito socialista rivoluzionario russo, informante che l'ingegnere Eugenio Filippo Azef, di anni 38, conosciuto coi nomi di guerra di Tolsty, Ivan Nicolajevitc, Valentino Kusmitch, membro del partito dalla sua fondazione e mentro delle più importanti organizzazioni, è agente provocatore, legato alla polizia segreta politica russa. Di questo Azef parlavano già da parecchi giorni i principali giornali.

28. *Cuba.* — È eletto il nuovo presidente maresciallo Josè Miguel Gomez, il quale costituisce il nuovo ministero.

„ *Sofia.* — Il Governo dichiara ai rappresentanti delle potenze che la Bulgaria vuole il riconoscimento della propria indipendenza e invoca il loro intervento per eliminare i pericoli.

FEBBRAIO

1. *Parigi.* — La Camera, con 307 voti contro 127, approva l'imposta globale sui redditi.

4. *Roma.* — Il Re firma un decreto d'amnistia in seguito al lutto nazionale per reati di stampa; attentati alla libertà del lavoro; reati politici, piccoli furti commessi anteriormente a tutto il 3.

„ — Il Re conferisce il Collare della Santissima Annunziata al presidente del Senato on. Giuseppe Manfredi ed al presidente della Camera on. Giuseppe Marcora.

„ *Sofia.* — Il Consiglio dei ministri sanziona il *memorandum* serbo-montenegrino, già approvato dal Montenegro, affermante la necessità della Bosnia ed Erzegovina, e dell'unione territoriale fra Serbia e Montenegro.

5. *Vienna.* — Chiusura della prima sessione del Parlamento a suffragio universale. La chiusura della sessione fa cadere tutti i progetti di legge in corso compreso quello della Facoltà italiana che subisce con tutto il resto un nuovo ritardo.

6. *Roma.* — Decreto reale che stabilisce pel 14 la cessazione dello stato d'assedio nei circondari di Messina e di Reggio.

8. *Londra.* — Partenza dei Sovrani inglesi che per la prima volta si recano a Berlino in visita ufficiale.

„ *Roma.* — Con decreto reale è sciolta la Camera dei Deputati; i collegi elettorali sono convocati per il giorno 7 marzo 1909 all'effetto di eleggere ciascuno un deputato; ove occorra una seconda votazione avrà luogo il 14 marzo 1909. Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono convocati per il giorno 24 mar. 1909.

9. A Parigi ed a Berlino è pubblicato un protocollo sull'accordo franco-tedesco per la questione marrocchina.

11. *Vienna.* — Il Gabinetto austriaco è ricomposto da Bienerth presidente del consiglio.

14. *Messina.* — Prima riunione del Consiglio comunale.

„ *Lisbona.* — Re Alfonso XIII visita re Manuel. Dopo una gita in automobile a Porto Alegro, re Alfonso riparte per la Spagna.

„ *Costantinopoli.* — Il Sultano accetta le dimissioni di Kiamil Pascià, causate da un voto di sfiducia della Camera e incarica Hilmi Pascià della formazione del nuovo Gabinetto.

16. *Londra.* — Riapertura del Parlamento. Si annunziano la conclusione del trattato con l'Italia.

18. *Sofia.* — Il governo indirizza alle potenze una nota affinchè esse vogliano riconoscere l'indipendenza della Bulgaria, possibilmente per il 26 febbraio, genetliaco di Ferdinando I,

19. Le potenze continuano a cercare una base d'accordo circa le rivendicazioni della Serbia. Tutto induce a credere che la guerra sarà evitata ma non senza reciproche concessioni.

20. *Roma.* — L'on. Sidney Sonnino dirige agli elettori del collegio di San Casciano Val di Pesa una lettera programma per la campagna elettorale.

„ *Belgrado.* — In seguito a voto di sfiducia della Camera, il ministero Vèlimirovic si dimette.

„ *Pietroburgo.* — Ferdinando di Bulgaria andato in Russia per assistere ai funerali del granduca Vladimiro è accolto con onori reali.

26. Il Senato della California approva con 28 voti contro 7 una mozione, chiedente l'espulsione dagli Stati Uniti di tutti gli asiatici.

„ *Costantinopoli.* — Il Gran Visir e l'ambasciatore austro ungarico, firmano il protocollo che regola definitivamente la questione bosniaca tra l'Austria Ungheria e la Turchia. In seguito alla firma cessa il boicottaggio delle merci austro-ungariche.

MARZO

1. *Budapest.* — Alla Camera si difende l'annessione della Bosnia ed Erzegovina.

„ *Costantinopoli.* — La Porta chiede per la gendarmeria macedone il ritorno degli ufficiali italiani, inglesi, francesi che vi erano addetti.

4. *Vienna.* — L'Austria comunica alle Potenze il protocollo dell'accordo austro-turco.

„ *Washington.* — Taft, dopo aver prestato giuramento entrando in funzione, pronuncia nell'aula del Senato un discorso nel quale traccia a grandi linee il suo programma politico. Taft ha subito formato il suo primo ministero: segretario di Stato è Philander Knox.

5. *Londra.* — Alla Camera dei Comuni viva discussione sul progetto del deputato Pearce *light saving bill* per stabilire l'ora convenzionale, mettendo in aprile tutti gli orologi un'ora indietro, e alla fine di settembre un'ora avanti.



LA VIGILIA DELLE ELEZIONI POLITICHE A MILANO. (*Fotogr. Argus*).

„ *Atene.* — Scoperta di una lega segreta, per far abdicare re Giorgio, allontanare dal trono il primogenito Costantino, e farvi salire il figlio di questi, Giorgio, sotto la reggenza della principessa Sofia, sorella dell'imperatore Guglielmo.

5. *Belgrado.* — Il ministro austriaco conte Forgach presenta al ministro Milanovic una nota nella quale il Governo austriaco si dichiara pronto a iniziare delle trattative commerciali con la Serbia (scadendo il 31 marzo l'attuale trattato) se il Governo serbo comunicherà a Vienna la sua decisione di mutar politica rispetto alla questione della Bosnia-Erzegovina.



L'on. GIOLITTI *presidente del Consiglio, che ha ritrovato la sua fedele maggioranza anche nelle nuove elezioni.*

7. Elezioni generali politiche in tutta Italia. Su 433 riuscite a primo scrutinio si ha una maggioranza di circa 350 ministeriali.

8. *Roma.* — Una missione cinese, venuta per studiare le istituzioni economiche europee, è ricevuta dal ministro Tittoni.

9. *Parigi.* — La Camera approva definitivamente l'imposta sul reddito.

10. *Roma.* — Sono creati senatori Tomaso Villa e Carlo Gorio, battuti nei loro collegi nelle ultime elezioni.

„ *Vienna.* — Il ministro Bienerth presenta il progetto per la università italiana in Vienna.

11. *San Salvador.* — Fra alcune navi del Nicaragua e altre del Salvador ha luogo un breve combattimento.

14. In Italia hanno luogo 75 ballottaggi, i quali non mutano però i resultati complessivi delle elezioni.

„ *San Marino.* — A Reggenti della Repubblica sono nominati l'avv. Luigi Torrini e Domenico Suzzi Valli.

16. *Pietroburgo.* — È firmato l'accordo russo-

turco sulla liquidazione del debito di guerra turco. La Russia perde nella transazione più di 50 milioni.

20. *Fermo.* — L'Arcivescovo scomunica Don Romolo Murri che è riuscito deputato nel collegio di Montegiorgio.

21. *Roma.* — Con decreto reale è nominato presidente del Senato il sen. Manfredi; vicepresidenti i sen. Blaserna, Paternò, Rattazzi e Villari.

22. — La suprema Sacra Congregazione del S. Ufizio emette il decreto della scomunica maggiore contro Don Romolo Murri.

24. — Solenne inaugurazione della XXIII legislatura.

25. *Roma.* — Prima seduta della nuova Camera italiana.

" — È rieletto presid. della Camera l'onorevole Marcora: vicepresidenti: Cappelli, Finocchiaro Aprile, Guicciardini, Costa.

25. *Belgrado.* — Il principe ereditario Giorgio rinuncia ai suoi diritti di successione al trono di Serbia, a richiesta, pare, di re Pietro.

26. *Pietroburgo.* — La Russia cedendo alle pressioni della Germania, dichiara di consentire all'annessione della Bosnia e della Erzegovina all'Austria.

27. *Parigi.* — La Camera accetta la proposta d'inchiesta sulla marina, fatta da Delcassé.

" *Belgrado.* — Confermando il principe Giorgio la sua rinuncia, è proclamato principe ereditario il fratello minore, Alessandro.

30. *Berlino.* — Importanti dichiarazioni di Bülow al Reichstag; egli afferma la sua costante fedeltà all'Imperatore.

" I ministri di Francia, Inghilterra e Germania, Russia e Italia, hanno fatto le attese pratiche presso il gabinetto di Belgrado per rimettere ad esso la nota da rispedire al gabinetto di Vienna. Questa nota manifesta il desiderio della



On. TORRE.
On. SIDNEY SONNINO.



On. ENRICO FERRI.



On. LUZZATTI.



On. DE FELICE.



On. ROMOLO MURRI.



On. BARZILAI.



On. COLAIANNI.

Alcune istantanee parlamentari.



La berlina in cui il Re recasi ad inaugurare la XXIII legislatura. (*Fotogr. Lucchesi*).

Serbia di mantenere buoni rapporti coll'impero austro-ungarico, la sua volontà di licenziare tutte le sue riserve, e la sua acquiescenza categorica all'annessione della Bosnia. Questa soluzione, che è uno scacco alla politica di Isvolski, è stata sul punto di far presentare le dimissioni al ministro russo.

30. La Serbia, cedendo alle pressioni delle Potenze, dichiara all'Austria di rinunciare all' attitudine di protesta e di opposizione contro l'annessione della Bosnia e s'impegna al disarmo.



I battistrada della berlina reale. (*Fot. Lucchesi*).

APRILE

1. *Belgrado.* — Il ministro Austro-ungarico rimette al ministro degli Esteri Milovanovich, la risposta dell'Austria-Ungheria che prende atto della nota della Serbia del 31 marzo. È così scongiurato il pericolo della guerra fra le due nazioni.
2. *Roma.* — La Camera approva, dopo vivace discussione, i nuovi provvedimenti per i paesi devastati dal terremoto.

„ *Atene.* — Dimissione del ministro Teotokis in seguito ad un'inchiesta ordinata dal Re.



Belgrado. — Il palazzo reale (Konak). (*Fotogr. Argus*).



COSTANTINOPOLI

Il Quartier militare. Il Corno d'oro. Ponte di Galata.

3. *Roma.* — Giuramento dell'on. Murri. È la prima volta che un abito talare è veduto sui banchi di Montecitorio.

4. *Roma.* — In sostituzione dell'on. Casana, che ha presentato le sue dimissioni da ministro della guerra, assume il portafoglio il generale Spingardi. Con decreto reale sono nominati 44 nuovi senatori, fra cui: Michetti, Molmenti, Celoria, Tamassia.

6. *Messina.* — Incontro dei reali d'Italia col presidente Roosevelt, diretto a Porto Said.

„ *Costantinopoli.* — La Camera approva l'accordo con l'Austria per la Bosnia-Erzegovina.

7. *Cettigne.* — In risposta alla nota consegnata dal ministro italiano, il Montenegro dichiara di conservare le sue buone relazioni con l'Austria Ungheria, conformandosi alle decisioni delle altre potenze

10. *Martinica.* — Castro, l'ex presidente del Venezuela, è espulso ed obbligato a imbarcarsi, infermo, sul *Versaillais,* diretto a Saint-Nazaire.

11. *Venezia.* -- Incontro fra il ministro Tittoni e il cancelliere germanico Bülow.

12. *Venezia.* — L'imperatore Guglielmo, accompagnato dall'Imperatrice e dal principe Oscar, giunge sull'*Hohenzollern* per ripartire il 16 per Corfù.

13. *Costantinopoli.* — La rivoluzione turca è entrata bruscamente in una nuova fase. Due battaglioni stanziati al ministero della guerra, si sono recati di buon mattino alla moschea di Santa Sofia e hanno accerchiato il Parlamento. Essi domandano la destituzione del gran Visir, dei Presidente della Camera e del ministro della guerra. Quasi tutta la guarnigione segue il movimento; il ministero dà le dimissioni e un ministro e alcuni ufficiali sono uccisi. Vengono nominati tosto: gran Visir, Tewfik pascià: Ministro della guerra, Edhem pascià; della Marina, per interim, il vice-ammiraglio Hadji émir Pascià. Nasini pascià, ministro della Giustizia turca, è ucciso per errore.



Tewfik Pascià
il nuovo gran Visir col quale parlamentarono i Giovani Turchi *per la deposizione del Sultano.*

15. *Sofia.* — Nei circoli officiosi bulgari si dichiara che se la situazione turbata della Turchia apportasse un nuovo ritardo nel riconoscimento dell'indipendenza della Bulgaria, il governo dovrebbe prendere in considerazione le decisioni più gravi.

„ *Salonicco.* — Mentre Stamboul acclama il Sultano e il nuovo ministero, Salonicco prepara un nuovo movimento " giovane turco ".

17. *Genova.* — Arrivo dei sovrani d'Inghilterra che s'incontrano con la zarina madre, e proseguono poi nel loro *yacht* verso la Sicilia.

19. *Vienna.* — È definitivamente e formalmente risolta la questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria, con una dichiarazione di tutte le potenze che aderiscono all'abrogazione dell'articolo 25 del trattato di Berlino.

„ *Costantinopoli.* — È concluso e firmato l'accordo turco-bulgaro, che il nuovo gran visir Tewfik Pascià comunica alla Camera in una seduta a porte chiuse.

23. *Parigi.* — Arrivo dell'ex presidente Castro, che si dice vittima degli Stati Uniti accordatisi con le potenze europee per metterlo al bando dall'America.

„ *Costantinopoli.* — Continua la rivoluzione turca. La Camera chiede la destituzione del Sultano.

„ — I contro rivoluzionari del 13 aprile non hanno trionfato lungamente. L'armata dei giovani turchi, partita da Salonicco dopo pacifici negoziati, entra in Costantinopoli il 24 aprile. Alcune caserme che resistono, vengono bombardate. Gli artiglieri della caserma Taxim si comportano da traditori, inalzando la bandiera bianca per attirare la fanteria di Salonicco. La battaglia fratricida è micidiale. Le vittime si contano a 2 mila. Il regno di Abdul-Hamid finisce così nel sangue.



PANORAMA DI COSTANTINOPOLI *Fotogr. Argus.*

26. *Villafranca.* — Il presidente Fallières, accompagnato dal Duca di Genova e dai principi Nashimoto, parenti del Mikado, passa in rivista le squadre italiane e francese.



RECHAD EFFENDI
eletto Sultano col nome di MAOMETTO V.

27. *Costantinopoli.* — Giornata storica per la Turchia. È proclamato Sultano Rechad effendi, col nome di Maometto V. Fratello di Abdul-Hamid, egli ha 65 a.; semplice di modi, molto pio, non ambiva affatto al potere. Abdul-Hamid, il sultano crudele e senza lealtà cui la storia serberà il nome di Sultano della paura, si è lasciato assediare nel Yldiz-Kiosk (palazzo della stella), sulla collina di Bechichah, ma ha dovuto arrendersi, e il 27 aprile dichiarato dimesso, è inviato sotto buona guardia alla villa Allatini a Salonicco.

23. — Incomincia il regno del nuovo sultano. Maometto V presta giuramento.

„ — Non ostante gl'impiccamenti la città è calma e grande è l'aspettativa per il regno del simpatico Maometto V, che si è installato a Jambo-Kiosk, antica residenza di Abdul-Aziz, predecessore di Abdul-Hamid. Egli manifesta il proposito di organizzare la sua corte all'europea. Il principe ereditario Izzedin (maresciallo dell'armata ottomana, nato nel 1857) ha dato il 28 aprile un concerto in onore del nuovo sultano.

30. — È celebrato il primo *salamlik* in Santa Sofia. Tewfik Pascia forma il nuovo ministero.

MAGGIO

1. *Roma.* — La commissione d'inchiesta, eletta dal ministero della guerra, si preannunzia favorevole alla ferma biennale per la fanteria.

„ *Parigi.* — Non essendo il primo sciopero dei postelegrafici francesi riuscito negli intenti degli scioperanti, ne è organizzato un secondo. Il 1° maggio 500 telefoniste si sono messe in isciopero al canto del-

l'*Internazionale.* Il governo prende le misure più energiche e, portata la questione alla Camera (13 maggio) ha causa vinta.

3. *Novi Bazar.* — Scoppia la guerra civile in questo Sangiaccato, ceduto or è poco dall'Austria.

„ *Teheran.* — Lo scià di Persia ordina le nuove elezioni generali e la convocazione della Camera e del Senato.

4. *Napoli.* — Re Edoardo d'Inghilterra lascia Napoli e l'Italia.

„ *Budapest.* — Giunge l'imperatore Francesco Giuseppe, con l'intento di risolvere personalmente la crisi laboriosissima che attraversa quella vita politica.

6. *Costantinopoli.* — La Camera inizia la revisione della Costituzione.

„ *Londra.* — È indetta una conferenza delle Colonie Britanniche per la difesa dell'Impero.

8. *Corfù.* — Gl'Imperiali di Germania s'imbarcano sull'*Hohenzollern*; diretti a Malta e a Brindisi.

10. *Teheran.* — I nazionalisti, non prestando affidamento ai promessi decreti costituzionali, chiedono l'abdicazione dello Scià.

11. *Costantinopoli.* — Nella moschea di Eyub ha luogo la solenne investitura del sultano Mohamed V.

12. *Brindisi.* — Incontro dei sovrani italiani e tedeschi.

13. *Parigi.* — In seguito allo sciopero dei postelegrafici, proclamato ieri, la Camera, in una seduta tempestosa, nega il diritto di sciopero agli impiegati dello Stato. Ma lo sciopero è stazionario.

14. *Vienna.* — Solenne incontro degli imperatori d'Austria e di Germania, che inviano un cordiale telegramma al terzo membro della triplice.

15. *Costantinopoli.* - Dalla Camera è approvata la riduzione degli stipendi di tutti gli alti funzionari dello Stato. La lista civile è fissata in L. 500,000 al mese per il sultano; in L. 2500 al mese per Abdul-Hamid.

18. *Addis Abeba.* — Solenne proclamazione di Lig-Jasu a erede del trono d'Etiopia.

20. *Costantinopoli.* — Primo ingresso di Maometto V in Parlamento. Il discorso del trono è letto da Hilmi pascià.

21. *Vienna.* — Commemorazione della battaglia d'Aspern, alla presenza dell'imperatore e dell'arciduca ereditario.

23. *Aja.* — È pubblicato il giudizio arbitrale nell'affare dei disertori di Casablanca. Le relazioni franco-tedesche non restano in alcun modo turbate.

24. *Parigi.* — Il Consiglio comunale vota un indirizzo a Roma e Milano in commemorazione della guerra del '59. Ad esso rispondono il giorno seguente i consigli di Roma e Milano.

27. *Costantinopoli.* — Molti alti funzionari, ritenuti organizzatori della contro-rivoluzione del 13 aprile, sono condannati a morte dalla Corte marziale.

29. *Roma.* — Il voto di fiducia, provocato dalla discussione sull'ingerenza del governo nelle elezioni politiche, si risolve in un'altra vittoria ministeriale (262 voti contro 93).

29. *Parigi.* — Il governo francese e quello tedesco firmano un verbale nel quale, in seguito alla sentenza dell'Aja, esprimono il loro rispettivo rammarico per l'incidente di Casablanca.



La consegna della medaglia agli allievi carabinieri.

GIUGNO

1. *Roma.* — La Camera respinge il proposto controllo parlamentare sui fondi segreti.

3. — Un *motu proprio* papale sopprime gli " Avvocati di S. Pietro „ istituiti da Pio IX nel 1878.

„ — È nominata una commissione per lo studio dei progetti per l'indennità parlamentare.

4. *Magenta.* — Anniversario della battaglia di Magenta, commemorata in presenza del Duca di Genova. Il colonnello Julian, addetto militare francese, prese primo la parola; poi il generale D'Espinasse e il prefetto senatore Panizzardi.

5. *Roma.* — La Camera approva i progetti ferroviari.

6. *Milano.* — Durante il gran corteggio popolare commemorativo della liberazione della Lombardia, succedono violenti disordini per diversità di opinioni politiche.

10. *Roma* — Il Re riceve in forma solenne una missione ottomana con a capo il maresciallo Ghezzi Mouchtar Pascià, recante l'annunzio ufficiale dell'assunzione al trono di Maometto V.

11. — Primo discorso del nuovo ministro della guerra gener. Spingardi, che pone con chiarezza il programma militare del governo.

13. *Vienna.* — Le dimissioni di Zank, ministro degli interessi czechi, non sono accettate dall'imperatore, che si dimostra così contrario all'opposizione slava.

„ *Trieste.* — Le elezioni dei membri del Consiglio, secondo la nuova legge dei quattro corpi elettorali, dànno resultati assai favorevoli ai liberali italiani.

15. *Londra.* — Seduta tempestosa alla Camera dei Comuni: i liberali protestano contro l'annunziata visita dello Zar all'Inghilterra.

17. *Vienna.* — È discussa dalla Commissione del bilancio la questione dell'Università Italiana per la quale è proposta la sede provvisoria a Vienna.



La missione turca in Vaticano. (*Fotogr. Debbi*).

„ *Helsingfors.* — Incontro dell'imperatore Guglielmo e dello Zar Nicola. Il solito comunicato ufficiale annunzia che si è riconosciuto il perfetto accordo russo-tedesco su tutte le attuali questioni.

19. *Costantinopoli.* — Importante discussione alla Camera sulla questione cretese. Il ministro degli esteri manifesta le intenzioni pacifiche della Turchia.

20. *Roma.* — Il Re consegna la medaglia d'argento al valor militare alla bandiera della legione allievi carabinieri, che si distinse a Pastrengo il 30 aprile 1848.

„ *Rio Janeiro.* — Alfonso-Penna, presidente della repubblica del Brasile, valente uomo di stato. muore all'età di 61 anno.

21. *Vienna.* — È condannato a morte lo studente Siczinsky, per avere ucciso il governatore della Galizia conte Potoki.

22. *Roma.* — Alla Camera, Enrico Ferri, di ritorno da un recente viaggio nell'America latina, pronunzia un notevole discorso nazionalista sugli emigrati italiani nell'America del Sud.

23. — Importante dibattito fra il ministero degli Esteri e l'on. Morgari, a proposito della annunziata visita dello Zar all'Italia.

24. *Desenzano.* — I reali d'Italia intervengono alla solenne commemorazione della battaglia di Solferino e San Martino, fatta sul campo di battaglia.

25. *Belgrado.* — Dimissioni del ministro degli Esteri Milovanovich.

26. *Teheran.* — Gravissimi disordini rivoluzionari. Lo Scià nomina un governatore generale della città.

„ *Stoccolma.* — Incontro degl'imperiali di Russia con i sovrani di Svezia. In tale occasione si fanno arresti di anarchici russi e di un tale che uccide il generale Bechmann avendolo scambiato per lo Zar.

28. *Parigi.* — Le delegazioni italiane intervenute alla solenne commemorazione del 1859 sono ricevute al Palazzo municipale.

29. *Roma.* — Il Re pone, a Sant'Onofrio sul Monte Mario, la prima pietra del grande Manicomio provinciale.

„ *Parigi.* — Il presidente Fallières riceve dall'imperatore d'Austria la gran croce dell'ordine di Santo Stefano, come attestato di stima per l'opera sua tendente al mantenimento della pace.

30. *Roma.* — Si inizia alla Camera la discussione sulle Convenzioni marittime.

„ Una missione straordinaria turca fa un viaggio attraverso l'Europa: ne fanno parte Ghargi Mouktar pascià, il generale Sami pascià, Loufty bey e il colonnello Shetford.

LUGLIO

1. *Roma.* — L'on. Luigi Luzzatti riceve dal re di Grecia la Gran Croce dell'Ordine del Salvatore, per la parte da lui presa a favore della Grecia nella stipulazione dell'ultima convenzione monetaria.

2. *Parigi.* — Anche alla Camera francese la imminente visita dello Zar provoca proteste da parte dei socialisti.

4. *Roma.* — Il Papa riceve solennemente nella Sala del trono la missione turca inviatagli da Maometto V per annunziargli il suo avvento al trono.

„ *Bogota.* — Movimento rivoluzionario nella Colombia: è proclamato presidente don Vales Valencia.

8. *Roma.* — La discussione sulle convenzioni marittime, che ha durato parecchi giorni causando dibattiti vivissimi e sedute tempestose (specie dopo i discorsi di Ferri e Colajanni), è su proposta del presidente del Consiglio messa in sospensiva.

„ *Parigi.* — Sono ricevuti in forma ufficiale dal Senato varii deputati della Duma russa.



Il Re *alla posa de la prima pietra del nuovo manicomio di Roma.* (*Fotogr. Argus*).

9. — Duello alla pistola — senza conseguenze — fra il ministro delle finanze Caillaux e l'ex deputato Bos.

„ *Poltawa.* — Lo Zar assiste alla solenne



BETHMANN-HOLLWEG
il nuovo Cancelliere dell'impero Germanico.

commemorazione del bicentenario della battaglia vinta da Pietro il grande contro Carlo XII di Svezia.

10. *Roma.* — La Camera prende le vacanze dopo aver approvato il bilancio dei lavori pubblici.

" *Melilla.* — Gravi disordini causati dai marocchini che hanno assalito le miniere del Riff, uccidendo varii operai e soldati spagnuoli.

11. *La Paz* (Bolivia) — Violente dimostrazioni popolari contro l'Argentina, in seguito a un arbitrato del presidente di questa su una controversia di confini tra la Bolivia e il Perù, che i governo Boliviano non accetta.

14. *Berlino.* — Al conte di Bülow succede nella carica di cancelliere dell'impero tedesco il sig. De Bethmann-Hollweg, n. nel 1856 a Hohenfinou, nel Brandebourg. Bülow ha presentato le sue dimissioni dopo dodici anni di ministero. Hollweg è così il quinto cancelliere germanico (Bismarck, Caprivi, Hohenlohe, Bülow).

15. *Coburgo.* — Matrimonio dell'infante di Spagna Don Alfonso, cugino del re, con la principessa Beatrice di Sassonia Coburgo Gotha, protestante.

" *Cronstadt.* — Incontro dei sovrani di Danimarca con gl'imperiali di Russia.

" *Kiel.* — Grande settimana di regate a Kiel. L'imperatore Guglielmo II riceve con grande cordialità molti personaggi francesi.

16. *Teheran.* — La rivoluzione trionfa in Persia. Lo Scià Mohamed Alì è detronizzato in favore del figlio minore Ahmed Mirza di 11 anni che regnerà sotto la tutela di Ajadoul capo della dinastia Kajar che dal 1794 ha dato sovrani alla Persia.

16. *Parigi.* — Il presidente Fallières riceve i membri del comitato italiano della lega franco-italiana, recanti un album commemorativo del '59.

17. *Parigi.* — La Camera approva l'istituzione del foglio di presenza per i deputati.

" *Atene.* — Dimissioni del ministero Teotokis. Il nuovo ministero è costituito dopo pochi giorni da Rallys, presidenza e finanze.

18. *Varese.* — Muore Don Carlos di Borbone, pretendente al trono di Spagna.

20. *Parigi.* — In seguito ad un attacco violento di Delcassé e a una risposta non meno acerba di Clemenceau, cade in Francia quel ministero dopo tre anni di vita. Il socialista Briand, ministro della giustizia dimissionario, incaricato della ricostituzione dopo 4 giorni presenta al Presidente e poi (30) alla Camera un ministero poco differente dal precedente.

21. *Teheran.* — Solenne proclamazione e incoronazione del piccolo Scià.

24. *Melilla.* — Sanguinosa battaglia fra diecimila marocchini e le truppe spagnuole; vi sono fra gli spagnuoli 300 fra morti e feriti.

26. *La Canea.* — Le truppe europee che dopo la guerra greco-turca occupavano Creta, la abbandonano. Corre la voce della cessione della Creta alla Grecia.

" *Barcellona.* — Le organizzazioni operaie a Barcellona decretano lo sciopero generale come protesta contro le operazioni guerresche al Marocco. Conseguenza: una guerra civile che infierì per quattro giorni in Catalogna Dal 26 al 30 luglio si verificano scontri sanguinosi fra le truppe e gl'insorti; si erigono barricate; molti conventi sono messi a fuoco.

28. *Madrid.* — Lo stato d'assedio è proclamato a Madrid e nelle provincie limitrofe di Gerona e Tarragona. I disordini si estendono rapidamente e violentemente.

30. Lo Zar e il suo seguito arrivano sullo *Standart* a Cherbourg. La stessa sera vi si reca il presidente della Repubblica Francese. Il giorno dopo ha luogo un colloquio cordialissimo a bordo del *Galilée:* i capi dei due Stati passano in rivista la forza navale venuta a Cherbourg. L'indomani Fallières, i sovrani russi e i principi imperiali assistono alle sommersioni dei sottomarini e alle evoluzioni degl'idroplani.



AHMED MIRZA
il nuovo Scià di Persia.



Aristide Briand, *il ministro socialista, nuovo Presidente del Consiglio in Francia.*



Il min. Clémenceau, *dimessosi in seguito al voto di sfiducia del 20 luglio.*

AGOSTO

1. *Roma.* — La Regina Margherita, guarita da una lunga malattia nevralgica, parte per Stupinigi.
2. *Spithead.* — Incontro degli imperiali di Russia, giunti sullo *Standard*, coi reali d'Inghilterra, a bordo del *Victoria and Albert.*
„ *Barcellona.* — L'ordine è ristabilito. I moti rivoluzionari anticlericali, avvenuti, sembra, per momentanea eccitazione di una folla in isciopero, sono riprovati da tutti.
5. *Costantinopoli.* — Il ministro dell'interno, Ferid pascià, attaccato violentemente dalla stampa " giovane turca " presenta le sue dimissioni. Lo sostituisce Tabad bey, vicepresidente della Camera.
7. *Kiel.* — Nuovo incontro dello Zar con Guglielmo II.
„ *La Paz.* — Si apre solennemente il Congresso Boliviano, al quale è affidata la decisione sul lodo arbitrale dato dal Presidente dell'Argentina.
9. *Atene.* — Il partito nazionale greco, d'accordo con i Cretesi, si comporta in modo che una guerra greco-turca sta per essere dichiarata. Ma in seguito ad un *ultimatum* della Turchia, il governo greco fa dichiarazioni formali di aver bene accolto il movimento costituzionale turco e di non essere affatto complicato nel movimento per l'annessione di Creta, rimettendosi per quest'ultima alle potenze, come la saggezza e la prudenza le consigliano.
11. *Buenos Aires.* — Giunge il ministro della Repubblica Argentina a Roma, Saens Peña, futuro candidato alla presidenza della Repubblica.
12. *Addis Abeba.* — Il tutore dell'erede presuntivo al trono, Ras Tesamma, è insignito dei pieni poteri per controllare tutti gli affari del governo.
13. *La Canea.* — Dimissioni del governo cretese, impotente a far togliere la bandiera greca issata sulla fortezza.
„ *La Paz.* — È eletto presidente della Bolivia il dott. Eliodoro Villazon.
14. *Fez.* — Parte delle truppe del ribelle " El Roghi " sono catturate da quelle di Mulai Hafid. I prigionieri subiscono atroci torture, fra cui l'amputazione di un piede e di una mano.
17. *Barcellona.* — È revocato lo stato di assedio. Il rivoluzionario José Miguel Baro, condannato per ribellione dal consiglio di guerra, è fucilato.
„ *La Canea.* — Entra in rada la squadra inviata dalle potenze (fra cui la " Francesco Ferruccio " e la " Vettor Pisani " italiane) mentre il governo cretese dirige un proclama alla popolazione per indurla a togliere la bandiera greca. Questa è poi fatta cadere la mattina seguente dalla fucileria di un trecento marinai della flotta internazionale, parte dei quali rimangono armati presso la fortezza.
20. *Roma.* — Il re d'Italia accetta l'invito dei governi di Francia e del Messico di voler esser arbitro nella vertenza sorta fra le due potenze per la sovranità sull'isola di Clipperton.
21. *Jasnaia Poljana.* — La polizia arresta il segretario di Tolstoi, non ostante le dichiarazioni dell'illustre scrittore, che rivendica a sè ogni responsabilità.
22. *Fez.* — Il ribelle El Roghi, catturato nel santuario di Mulai-Ou-Rau, è qui inviato sotto buona scorta e in una gabbia di ferro. I seguaci di lui sono crudelmente torturati per ordine di Mulai Hafid, così che i consoli delle nazioni civili protestano contro il governo marocchino.
24. *Volta Mantovana.* — Cominciano le grandi manovre sul Mincio. Re Vittorio stabilisce qui il suo quartier generale nella villa dei principi Gonzaga.
25. *Belgrado.* — Nuova crisi nel ministero serbo, con le dimissioni del ministro della giustizia Ribadaz.
26. *Costantinopoli.* — È definitivamente concluso l'accordo fra la Turchia e la Grecia.
28. *Barcellona.* — Esecuzione di un capo dei ribelli, Antonio Rolet.
„ *Atene.* — Al ministero Rhallys, dimessosi in causa di una sollevazione militare, succede un ministero costituito da Mauromicalis, presidenza esteri e *interim* della guerra.
31. *Friedrichshafen.* — L'imperatore Francesco Giuseppe parte per Ischl dopo avere, in occasione delle feste per il centenario della insurrezione popolare contro la invasione franco-bavarese del 1809, ricevuto gli omaggi del Tirolo e della Confederazione Svizzera.

SETTEMBRE

1. *Barcellona.* — È arrestato Francesco Ferrer, il direttore della anarchista Scuola Moderna, deferito al Consiglio di guerra come presunto sobillatore del movimento rivoluzionario del 27 luglio.
2. *Londra.* — Il principe Ermanno di Sassonia-Weimar rinunzia al grado ed alla successione al trono per sposare una bella straniera italiana, Paola Lottero,



Disastri prodotti dalla rivoluzione a Barcellona.



Dimostrazione di rivoluzionarî a Barcellona.



Una barricata in Calle de Nicolas Salmeron a Barcellona.



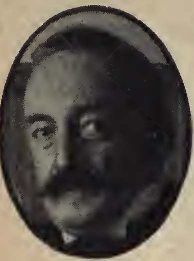
Chiesa di San Pietro a Barcellona devastata dalla folla.



Chiesa del Convento delle serve di Maria incendiata.

conosciuta sotto il nome di " bella Wanda. "

2. *Volta Mantovana.* — Terminano, con la presa di Peschiera da parte degli invasori e con uno scontro di cavalleria a Medole, le grandi manovre, riassunte dal generale Pollio in una applaudita conferenza cui assiste il Re. Il giorno seguente S. M. parte da Volta Mantovana dove aveva eletto il suo quartier generale e torna alla sua attuale residenza.



Dott. Roque Saenz Pena.

" *Roma.* — Il comitato centrale di agitazione contro lo Zar, lancia un violento manifesto al popolo. Comizi antizaristi sono tenuti in varie città.

4. *Alhucemas.* — Vivace fucileria e bombardamento con buoni resultati per gli spagnuoli.

8. *Iglau* (Moravia). — L'imperatore Guglielmo si reca ad assistere alle manovre austriache, festosamente accolto dall'imratore Francesco Giuseppe.

9. *San Sebastiano.* — È arrestato e tradotto a Madrid don Leopoldo Romeo, direttore della *Correspondencia de España.*

10. *Vado.* — Il Re s'imbarca col duca di Genova sulla corazzata *Pisa* per recarsi a Gaeta alle grandi manovre navali.

" *Belgrado.* — Il principe Giorgio manifesta aspirazioni a ricuperare i diritti di successione al trono, cui aveva forzatamente rinunziato mesi addietro.

" *Zelman.* — Una grossa battaglia avviene fra spagnuoli e marocchini: questi ultimi perdono circa 1000 uomini.

12. *Roma.* — Il Sindaco Nathan tiene all'Argentina una conferenza con proiezioni per spiegare ai cittadini i progetti di municipalizzazione dei tranvai e della forza elettrica, sui quali è indetto per il 20 un *referendum* popolare.

" *Fez.* — Dopo aver subìto le più atroci torture, El Roghi è ucciso per ordine di Mulai Hafid.

14. *Berlino.* — Colloquio fra il nuovo cancelliere tedesco e l'ambasciatore francese: è riconosciuto il perfetto buon accordo franco-germanico sulle questioni turche e marocchine.

" *Zagabria.* — Il processo contro 53 serbi accusati di alto tradimento termina con la condanna a morte di 5 degli accusati e a 15 o 20 anni di carcere duro per gli altri.

15. *Gaeta.* — In occasione del quinto anniversario della nascita del principe ereditario, il Re consegna solennemente la bandiera alla corazzata Vittorio Emanuele.

" *Dingsval.* — Il principe don Michele di Braganza, sposa Miss Anna Stewart, figlia di un milionario americano.

15. *Teheran.* — Il governo persiano invia 400 uomini con 4 cannoni a reprimere un moto insurrezionale nel Luristan, dove è stato proclamato un falso Scià.

18. *Roma.* — Alla presenza del presidente dell'*American Federation of Labour* è tenuta al Ministero del Commercio una conferenza italo-americana per un accordo fra gli emigranti italiani e le organizzazioni operaie degli Stati Uniti.

" *La Paz.* — Sono appianate definitivamente le difficoltà sorte fra il Perù e la Bolivia, con un protocollo firmato dai due governi.

19. *Minneapolis.* — Il presidente afferma la salda e sincera amicizia degli Stati Uniti per il Giappone.

20. *Roma.* — Il primo *referendum* popolare non ottiene un grande successo perchè poco piu del 50 % degli elettori vi partecipa.

" *Tangeri.* — Il governo marrocchino protesta presso il corpo diplomatico contro l'azione degli spagnuoli nel Riff, che viola l'atto di Algesiras.

22. *Vienna.* — Dopo una visita del cancelliere tedesco Bethmann-Hollweg all'imperatore Francesco Giuseppe, è pubblicato un comunicato ufficioso attestante il perfetto accordo austro-tedesco-italiano per la politica pacificatrice della Triplice.

24. *Bruxelles.* — Il ministro delle colonie Renkin, giunto dal Congo, propone a Re Leopoldo un programma di riforme civili.

25. *Novi Bazar.* — Le autorità turche fanno numerosi arresti nel Sangiaccato per sospetto di una cospirazione serba a favore del Montenegro.

26. *Madrid.* — È scoperto un complotto contro la vita del Re. Sono arrestati tre anarchici ed una donna.

27. *Atene.* — Un *meeting* di 70,000 persone chiede le riforme al Re, che promette il suo interessamento per la costituzione e le riforme richieste.

28. *Budapest.* — Il ministro ungherese Wekerle presenta le sue dimissioni in seguito alla crisi.



Costumi della gendarmeria Cretese
Ufficiali carabinieri italiani. (*Fot. Argus*).

29. *Melilla.* — Le truppe spagnuole occupano il monte Gurugù, senza incontrare resistenza da parte dei marocchini e vi issano la bandiera spagnuola.

BREVE CRONACA ILLUSTRATA DELL'ANNO

VITA SOCIALE

(Ottobre 1908 - Settembre 1909).

1. - Congressi, Esposizioni, Concorsi.

OTTOBRE 1908

7. *Saragozza.* — Termina il Congresso mariano, di carattere *antimodernista.*

„ *Roma.* — Congresso internazionale delle assicurazioni sociali.

„ *Parigi.* — I Congresso internazionale della Strada: vi partecipano 2250 delegati francesi e stranieri.

17. *Torino.* — Inaugurazione del Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento.

18. *Roma.* — Inaugurazione del Congresso degli Italiani all'estero.

19. *Roma.* — Si annunzia il concorso dell'Inghilterra e del Belgio alla Esposizione internazionale del 1911.

21. *Milano.* — Si costituisce un Comitato promotore delle onoranze per il cinquantesimo anniversario del '59.

31. *Torino.* — Si chiude il Congresso degli Italiani all'estero, inaugurato a Roma. Una deputazione, presieduta dal senatore De Martino, si reca a S. Rossore per salutarvi S. M.

„ Il XII Congresso della Stampa si è tenuto a Berlino, nella gran sala delle sedute al Reichstag. La massima cordialità ha regnato fra i rappresentanti delle diverse nazioni.

4. *Firenze.* — Prima seduta preparatoria dell'Associazione internazionale per il movimento dei forestieri.

5. *Roma.* — All'assemblea dell'associazione della stampa è presentata e discussa la relazione della Commissione d'inchiesta sulla condotta della *Tribuna* negli affari del Congo e negli affari Krupp.

6. *Firenze.* — Congresso della Federazione postelegrafica, dimissioni dell'on. Turati e dell'intero Comitato federale.

8. *Roma.* — Il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro un pellegrinaggio argentino, reduce da una visita a Gerusalemme, e guidato dall'arcivescovo di Buenos Aires, mons. Espinosa.

9. *Firenze.* — Congresso della Federazione postelegrafica. L'on. Turati e il Consiglio direttivo sono invitati a ritirare le dimissioni ch'essi avevano presentato. Nella terza giornata il dott. Campanozzi presenta una sua relazione con violente critiche contro il Ministero delle poste. Turati insiste però definitivamente nelle dimissioni presentate.

12. *Roma.* — In occasione del Congresso internazionale degli albergatori, fu tenuto un colossale banchetto nel palazzo delle Belle Arti. Gl'invitati furono 1400: hanno atteso alla preparazione delle vivande



IL GRANDE BANCHETTO DEGLI ALBERGATORI IN ROMA.

venute in gran parte da Milano 60 cuochi; hanno servito 250 camerieri; si sono usati 10,000 bicchieri, 22 pezzi di stoviglie e 15,000 pezzi di argenteria. Le tavole avevano una lunghezza di 500 metri

NOVEMBRE

2. *Perugia.* — Congresso degli insegnanti secondari. Il resultato è favorevole a riforme radicali della scuola media.

e si sono consumati 380 chili di trote di lago, 280 chilogrammi di filetto, 480 chili di pollame, 800 bottiglie di *champagne*. Il banchetto è costato 42,000 lire.

15. *Piacenza*. — Inaugurazione del Congresso della mutualità scolastica, con un discorso dell'on. Luzzatti.

" *Torino*. — Inaugurazione del II Congresso dell'Associazione nazionale per la protezione dei paesaggi e monumenti pittoreschi d'Italia.

18. *Roma*. — Il Papa riceve un pellegrinaggio francese, del quale fanno parte numerosi vescovi, e dirige loro un vibrato discorso sulla separazione.

20. *Roma*. — VI Congresso degli ispettori scolastici.

22. *Bologna*. — Congresso delle fratellanze coloniche, nel Salone del Podestà. Vi sono rappresentati 80,000 mezzadri.

" *Firenze*. — Secondo Congresso regionale toscano.

27. *Brescia*. — Inaugurazione del V Congresso nazionale della *Trento e Trieste*.

DICEMBRE

6. *Roma*. — Inaugurazione del I Congresso delle Biblioteche Popolari, con un discorso dell'on. Turati.

18. *Bruxelles*. — Adesione ufficiale del Belgio alle Esposizioni di Roma e Torino per il 1911.

23. *Tolone*. — Termina i suoi lavori il congresso internazionale Oleicolo.

25. *Santiago del Cile*. — IV Congresso scientifico dell'America Latina.

31. *Milano*. — In seguito alle dimissioni del sen. Ponti dalla carica di presidente, per il mancato accordo nella questione del monumento di Napoleone III, si scioglie il Comitato per la commemorazione del 1859. Il programma dei festeggiamenti è abbandonato e i relativi stanziamenti sono erogati in favore dei danneggiati dal terremoto.

GENNAIO 1909

9. *Parigi*. — Congresso dell'industria equina; l'uso della carne di cavallo è raccomandato anche dal dottor Bernheim, presidente dell'Opera della Tubercolosi.

17. *Padova*. — Congresso per l'emigrazione temporanea.

23. *Novara*. — L'Associazione Agricola del Novarese e Vercellese stabilisce un premio di L. 10,000 per un concorso internazionale di mietitrici da riso.

31. *Tuang-Fang*. — Inaugurazione delle sedute della Commissione internazionale per l'oppio.

FEBBRAIO

11. *Sacramento*. — L'assemblea legislativa della California respinge con 41 voti contro 37, il progetto di legge che escludeva i fanciulli giapponesi dalle scuole pubbliche e li obbligava a seguire delle scuole speciali.

12. *Torino*. — Inaugurazione dell'Esposizione Enologica alla presenza del Duca di Genova.

15-25. Esposizione del Commercio e dell'Industria a Parigi. Ha luogo, come ogni anno, al *Grand Palais* sotto la presidenza del prefetto di polizia sig. Lépine. Degno di particolar nota il reparto delle arti fotografiche.

25. *Venezia*. — Costituzione della sezione veneziana del Comitato italo-ottomano, sorto sotto gli auspicî dell'on. Luzzatti che pronuncia il discorso inaugurale.

MARZO

21. *Bologna*. — È inaugurata un'esposizione internazionale di arte, lavoro, alimentazione e igiene, promossa a beneficio della Croce Verde.

" *Napoli*. — Solenne cerimonia pel centenario di fondazione della Corte di Cassazione.

" *Pechino*. — Il principe Chao-gin, l'unico membro della famiglia imperiale cinese che sia stato allevato all'europea, si reca a Parigi incaricato dal suo governo di studiare i sistemi finanziarii adottati dalle principali potenze civili. Egli parla il francese e l'inglese perfettamente. Un numeroso seguito lo accompagna.

APRILE

8. *Pisa*. — Inaugurazione del primo Congresso promosso dalla Unione nazionale dei professori del ginnasio inferiore, in difesa della scuola classica.

" *Genova*. — Convegno delle Associazioni Marittime per la riforma della Cassa degli Invalidi.

" *Bologna*. — Primo Congresso giornalistico, promosso dalla Federazione nazionale fra le Associazioni della stampa.

MAGGIO

1. *Roma*. — La Commissione d'inchiesta si rivela favorevole alla ferma biennale della fanteria.

25. *Vienna*. — Comincia il 3° Congresso musicale internazionale in onore di Haydn

" *Valenza*. — Inaugurazione dell'Esposizione di Valenza, alla presenza del re Alfonso XIII, con un discorso del presidente del Consiglio Maura.

GIUGNO

8. *Londra*. — Inaugurazione della sezione italiana nella Esposizione imperiale internazionale.

17. *Bologna*. — Inaugurazione del Congresso forestale con l'intervento del ministro di Agricoltura on. Cocco-Ortu.

27. *Copenaghen*. — Si chiude il Congresso per la proprietà letteraria ed artistica, dopo avere scelto Atene come sede del Congresso successivo.

LUGLIO

19. *Londra.* — Inaugurazione del XII Congresso internazionale contro l'alcoolismo.
20. *Berna.* — Si apre il VII Congresso dell'Istituto internazionale di Sociologia, presieduto dal senatore Raffaele Garofalo.
21. *Dublino.* — Per iniziativa del console italiano si costituisce in Irlanda una " Dante Society „ sul tipo di quella già esistente a Londra, e che ha per scopo di studiare l'Italia nella sua letteratura e nella sua arte.
20. *Aja.* — Sesto Congresso internazionale della " Corda Fratres. „
27. *Firenze.* — Inaugurazione del IV Congresso degli apicultori italiani.
28. *Costantinopoli.* — Inauguraz. della Esposizione permanente di prodotti italiani, a cura della Società italiana di esportazione in Oriente. Essa ha per scopo di far conoscere e diffondere la produzione italiana in Turchia.
28. *Lonigo.* — Inaugurazione della Esposizione agricola.



L'Esposizione di elettricità inauguratasi a Brescia l'8 agosto.
(*Fotogr. Argus*).

28. *Blanvais.* — Inaugurazione del quinto Congresso della Società preistorica francese.

AGOSTO

2. *Rio Janeiro.* — Inaugurazione della Esposizione internazionale d'igiene.
3. *Londra.* — Si apre il Congresso per lo studio dei " Villaggi giardini, „ cui partecipa anche l'Italia con la pianta del *Milanino* dell'ing. Ferrini.
4. *Ginevra.* — Si apre il VI Congresso internazionale di Psicologia.
„ *Colonia.* — È inaugurato dal cardinale Vannutelli il Congresso Eucaristico.
6. *Rimini.* — Alla presenza del ministro Rava è inaugurata una interessante Esposizione di Belle Arti.
8. *Brescia.* — Alla presenza del ministro Cocco-Ortu, è inaugurata l'Esposizione internazionale di Elettricità, sul Colle Cidneo.
15. *Alba.* — Inaugurazione della Esposizione di Agricoltura.
29. *Budapest.* — È inaugurato il Congresso internazionale di Medicina.

SETTEMBRE

2. *Alba.* — È inaugurato con un discorso dell'on. Calissano, il Congresso nazionale per la tutela del nome dei vini tipici.
„ *Brescia.* — Inaugurazione del XVI Congresso Sanitario dell'Alta Italia.
5. *Como.* — Alla presenza dei ministri Carcano e Cocco-Ortu è inaugurato il Congresso agrario nazionale.
7. *Barcellona.* — È inaugurato il V Congresso degli Esperantisti.
„ *Lipsia.* — Congresso dei socialisti tedeschi, sotto la presidenza di Singer.
13. *Como.* — Inaugurazione del Congresso dell'associazione scolastica " Niccolò Tommaseo „, presieduta dall'on. Baslini.
„ *Napoli.* — È aperto il III Congresso delle scuole industriali e commerciali.
„ *Rovereto.* — XVI Congresso degli studenti trentini; è affermato il diritto di Trieste ad una Università italiana.
„ *Padova.* — Inaugurazione del III Congresso della Società italiana per il pro-

gresso delle Scienze, con un discorso dell'on. Luzzatti.

22. *Brescia.* — XX Congresso della Società Nazionale Dante Alighieri.

" *Tradate.* — Ha luogo un convegno democristiano di circa 20 mila cattolici.

27. *Firenze.* — Inaugurazione della " Settimana sociale „ IV Congresso nazionale cattolico.

" *Brescia.* — Congresso della Associazione elettrotecnica italiana.

2. - Inaugurazioni, Commemorazioni, ec.

OTTOBRE 1908

4. *Pegli.* — Inaugurazione di una statua a Garibaldi con un discorso repubblicano.

" *Napoli.* — Inaugurazione di un busto a M. R. Imbriani in piazza S. Ferdinando.

" *Corio Canavese.* — Inaugurazione di un monumento al capitano Ettore Molinari, caduto nel combattimento di Makallè, al Benadir. Il monumento è opera dello scultore Pozzi.

" Inaugurazione a *Noissenville* (nella Lorena annessa) di un monumento ai morti del 1870, alla presenza di oltre 70,000 persone.

5. *Varese.* — Rinvenimento nella villa della Quiete della tomba di Francesco III duca d'Este, e primo signore di Varese, colà morto il 29 febbraio 1780.

8. *Venezia.* — Inaugurazione ai giardini pubblici di un monumento a Riccardo Wagner, regalato alla città dal sig. Adolfo Thiem, e opera dello scultore Fritz Schaper di Berlino, uno dei più illustri artisti della Germania.



Monumento a Matteo Renato Imbriani, *inaugurato a Napoli nei giardini di Piazza Cavour.* (*Fotogr. Argus*).

11. *Milano.* — S'inaugura ai giardini pubblici la statua di Gaetano Negri, opera dello scultore Luigi Secchi.

16. *Berna.* — Secondo centenario della nascita di Alberto de Haller scienziato e poeta, al quale è inaugurato un monumento in bronzo sulla spianata della *Grosse Schanze.*

" *Ermenonville* (Oise). — È inaugurato presso l'eremitaggio dove nel 1778 morì Gian Giacomo Rousseau, un monumento in onore di lui, opera dello scultore Grebe.

22. *Genova.* — Varo felice del piroscafo *Principessa Mafalda,* misura 150 metri di lunghezza massima; metri 16,68 di larghezza massima; metri 10,92 di altezza del ponte superiore; stazza lorda tonnellate 9000; dislocamento in pieno carico tonnellate 10,000.

27. *Mestre.* — Commemorazione della sortita di Malghera e del combattimento di Mestre, in occasione del 60° anniversario. Parla applauditissimo l'on. Fradeletto.

28. *Torino.* — Imponenti funerali sono fatti in onore di Giuseppe Biancheri. La salma è poi trasportata a Ventimiglia.

29. *Roma.* — Inaugurazione di un busto a Mario Pagano, il famoso giurista brienzano.

NOVEMBRE

1. *Ravenna.* — Una deputazione di cittadini di Pola depone una targa sul sepolcro di Dante.

" *Muggiano.* — Varo del transatlantico *America,* della Società " La Veloce. „

2. *Trieste.* — Inaugurazione del monumento al musico Sinico. Opera dello scultore Mayer.

7. Una statua di Edoardo VII, ancor vivo, è stata inaugurata in Inghilterra dinanzi alla cattedrale di Lochfield.

8. *Faenza.* — Inaugurazione del monumento al generale Raffaele Pasi, dello scultore Rambelli.

16. *Roma.* — Chiusura delle feste Giubilari, con la celebrazione della messa d'oro in San Pietro. Alla cerimonia, celebrata da Pio X, assistevano non meno di 40,000 persone.

30. *Pietroburgo.* — Hanno luogo solenni esequie in onore del granduca Alexis. Il corteo segue la prospettiva Newski, e in prima fila, dietro il feretro, segue lo zar Nicola, nipote del defunto. Lo zar traversò così tutte le strade, a pochi passi dalla folla, dalla quale non ricevè che segni di rispetto.

DICEMBRE

9. *Camfranc.* — È inaugurato dal ministro spagnolo dei lavori pubblici, il tunnel attraverso i Pirenei.

10. *Stoccolma.* — I premi Nobel 1908. *Medicina:* Ilja Metchnikoff a Parigi di anni 63 e P. Ehrlich di Francoforte di anni 54; *Fisica:* Gabriele Lipmann di Parigi di anni 68; *Chimica:* Ernesto Rutherford di



Busto a Mario Pagano, *inaugurato a Roma sul Pincio.* (*Fot. Lancellotti*).

Manchester di anni 37; *Letteratura e filosofia:* Rodolphe Eucken di Jena di anni 62.

10. *Cristiania.* — Lo Storthing norvegese assegna il premio Nobel 1908 a F. Bayer e a K. P. Arnoldson.
13. *Roma.* — Seduta solenne della Congregazione dei Riti, nella quale sono letti vari decreti pontifici confermanti i miracoli accertati negli ultimi processi di Beatificazione; vi è compresa Giovanna d'Arco.
16. *Napoli.* — Inaugurazione della nuova sede dell' Università.
20. *Castellamare di Stab a.* — Varo dell'incrociatore *San Marco,* ottantesima nave della marina italiana, gemella della *San Giorgio,* lunghezza fra le perpendicolari m. 131; larghezza massima al galleggiamento m. 21; immersione media m. 7.15; dislocamento tonn. 9832. Il disegno è dell'ammiraglio Edoardo Masdea, cui si devono i piani di molte altre navi della nostra marina.
22. *Algeri.* — Al cimitero di Mustapha è deposto il corpo di Savorgnan di Brazzà, m. al Congo.
25. *Prato.* — Lo scultore Chillei, autore del monumento a Gaetano Magnolfi, stanco di attendere lo scoprimento ufficiale, inaugura da sè la statua togliendo il lenzuolo che la copriva.
27. *Roma.* — Chiusura delle feste giubilari di Pio X, con cerimonie in San Giovanni in Laterano.

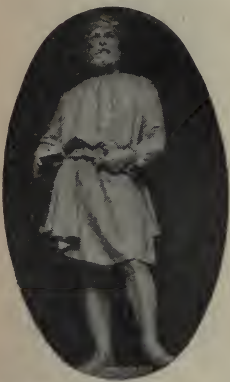


Monumento a Gaetano Magnolfi, *inaugurato a Prato il 26 dicembre.*



Il Re *e la* Regina *visitano il treno-ospedale della Croce Rossa.*

(*Fotogr. Lancellotti*).



Monumento ad Andrea da Pontedera. *Scultore Emilio Mancini di Firenze.*

GENNAIO 1909

1. *Lucca.* - È compiuta la galleria di Santa Chiara, della ferrovia Aulla-Monzone.
10. *Lisbona.* — In occasione del primo anniversario dell' assassinio del re Don Carlos e di suo figlio il principe ereditario, la regina madre Amelia di Portogallo e il re Manuel ricevono gli omaggi delle



I militari costruiscono un ponte sul Tevere. (*Fotog. Sbisà*).



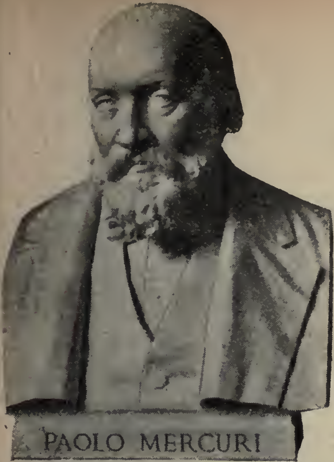
In alto: Le sorelle di Pio X *assistono alla cerimonia.*

I pellegrini *escono dal'a Basilica dopo la cerimonia.*



Fot. Brauger.

Beatificazione di Giovanna d'Arco. - *L'interno di San Pietro durante la cerimonia*



BUSTO A PAOLO MERCURI *inaugurato il 30 maggio al Pincio. Scultore M. Tripisciani. (Fot. Lancellotti).*



MONUMENTO A LEONE GAMBETTA *inaugurato a Nizza il 25 aprile.*



MONUMENTO A GIULIO VERNE, *inaugurato ad Amiens il 9 maggio. (Fotogr. Brocherel).*



LA CHIESA ITALIANA A VIENNA *dopo gli ultimi restauri. (Fotogr. Seebald).*



PARTICOLARE DEL MONUM. A CARLO ALBERTO *inaugurato a Vercelli il 30 maggio. (Fotogr. Lancellotti).*

autorità dopo la cerimonia sacra eseguita in chiesa.

11. *Roma.* — Si pubblica, dalla tipografia vaticana, il 1° numero del bollettino ufficiale pontificio *Acta Apostolicae sedis, commentarium ufficiale.*

14. *Vienna.* — Nella Biblioteca di Corte è aperta una Esposizione in cui comparisce il manoscritto della *Gerusalemme liberata* del Tasso, insieme con molti altri cimelii di gran valore.

16. *Nizza.* — Il sindaco di Nizza comunica alle autorità italiane l'approvazione della Camera e del Senato francese al grandioso progetto di linea ferroviaria Cuneo-Nizza, proposta del ministro dei lavori pubblici.

„ *Tolone.* — Varo della nuova corazzata *Voltaire,* lunga 145 m. larga 25, stazza 18,000 tonnellate ed è armata di 14 pezzi di grosso calibro. La velocità (turbine) è di 19 nodi all'ora.

19. *Roma.* — Il cardinale Rampolla è nominato segretario della Congregazione dell'Inquisizione, succedendo al cardinale Serafino Vannutelli, dimessosi per ragioni di salute.

24. *Roma.* — In Vaticano, nelle sale del Concistoro, alla presenza del Papa, ha luogo la solenne lettura del decreto di beatificazione di Giovanna d'Arco.

FEBBRAIO

6. *New York.* — Varo della corazzata *Delaware,* la più grande e potente degli Stati Uniti.

12. L'America festeggia il centenario della nascita di Abramo Lincoln, il grande presidente degli Stati Uniti, l'apostolo dell'abolizione della schiavitù.

„ *Cambridge.* — Questa Università rimanda al giugno le feste per il centenario della nascita del grande naturalista Carlo Darwin, che ricorre oggi.

15. Luigi Luzzatti, il celebre economista, è nominato dottore *honoris causa* dell'Università di Edimburgo.

16. *Taranto.* — La corazzata *Vittor Pisani* è investita e incagliata.

MARZO

7. Inaugurazione a Parigi di un monumento a Carlo Floquet ex ministro e presidente della Camera Francese, turbata da una manifestazione ostile socialista.

„ *Nizza.* — Per iniziativa dell'Unione dei Garibaldini, è inaugurata, nella Cappella del cimitero di Nizza, una targa commemorativa ad Anita Garibaldi, che ivi giace dal 1859.





La partenza dal Campidoglio delle STAFFETTE *e il loro arrivo a Parigi, a bandiere spiegate.*

APRILE

2. *Parigi.* — Il feretro di Gambetta è stato trasportato oggi in una nuova tomba più solenne, nel cimitero di Nizza.

8. È inaugurata al Pantheon, a Parigi, una statua di Giovanna d'Arco, opera dello scultore Dubois.

12. *Milano.* — Per iniziativa della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, nel salone delle statue nel Castello Sforzesco viene solennemente inaugurata una lapide ai deportati di Cattaro (1799).

18. *Saint-Nazaire.* — Sono varate due corazzate del tipo più potente: il *Diderot* e

il *Condorcet.* Fra l'una e l'altra cerimonia si celebra il principio della costruzione del gigantesco pachebotto *France,* che la Compagnia transatlantica fa allestire nei cantieri di St. Nazaire. La *France* misurerà 220 metri di lunghezza e sarà munita della moderna turbina come motore.



Monumento ai martiri del XX giugno a Perugia.



Base anteriore del Monumento.

15. *Roma.* — Giovanna d'Arco, la grande eroina francese, è stata beatificata a Roma per decreto pontificio, davanti a più di 60,000 pellegrini, in massima parte francesi, e 65 cardinali e vescovi.

„ — Nella caserma Umberto I in Piazza Santa Croce ha luogo una festa in ricordo del 250° anniversario della fondazione del reggimento delle *Guardie* creato il 18 aprile 1659 con decreto di Carlo Emanuele III duca di Savoia. Il Re assisteva alla cerimonia.

„ *Acqui.* — Inaugurazione del monumento a Giacomo Bove che fu ardimentoso compagno di Nordenskiöld nel viaggio sulla storica “ Vega „ alla scoperta del passaggio per mare dalle regioni polari del nostro continente al Pacifico per lo Stretto di Behring. Il monumento è opera dello scultore Eugenio Baroni di Genova.

15. *Maderno* (Lago di Garda). — Si inaugura, con un discorso dell'on. Ciuffelli, il monumento a Giuseppe Zanardelli, opera magnifica di Leonardo Bistolfi.

24. *Venezia.* — È inaugurato ai Giardini Pubblici, nel giorno stesso della apertura dell'Esposizione d'Arte, il busto decretato dal Consiglio Comunale alla memoria di Giuseppe Verdi, opera dello scultore cav. Borsotti.

25. *Napoli.* — È consegnata solennemente la bandiera di combattimento alla nave “ Città di Napoli. „

„ *Nizza.* — Il presidente Fallières inaugura il monumento a Gambetta e gli vien presentato dal duca di Genova il collare dell'Annunziata.

26. *Nizza.* — Il duca di Genova visita il presidente Fallières, che il giorno seguente gli rende la visita a Villafranca. Il principe Nashimoto, cugino dell'imperatore del Giappone, e la principessa sua moglie, in villeggiatura a Nizza, facevano parte del corteo presidenziale.

MAGGIO

2. *Roma.* — Solenne beatificazione in San Pietro di 34 martiri.

4. *Reggio Calabria.* — Inaugurazione del monumento provvisorio ai soldati vittime del terremoto.

„ *Vienna.* — È inaugurata solennemente, alla presenza dell'imperatore e di numerosi membri dell'aristocrazia, la chiesa italiana, interamente restaurata dagli architetti Tomara e Giacomelli.

7. *Amburgo.* — È inaugurato un monumento a Johannes Brahms, opera dello scultore Klinger.

8. *Reggio Calabria.* — È inaugurata e benedetta la chiesa donata dal Papa.

„ *Liverpool.* — È conferito a Guglielmo Marconi il titolo di dottore in legge dell'Università.

9. *Amiens* — Inaugurazione di un monumento a Giulio Verne, il celebre romanziere, autore dell'*Isola misteriosa, Michele Strogoff, Ventimila leghe sotto i mari, Cinque settimane in pallone, Il giro del mondo in 80 giorni,* ec.

„ *Mosca.* — Inaugurazione del monumento a Nicola Vassilievitch Gogol, frutto di una sottoscrizione nazionale.

„ *Montevideo.* — È firmato un contratto per la costruzione di una passeggiata di 3 miglia lungo la costa.

11. *Livorno.* — Commemorazione della data dell'assedio di Livorno nel 1849.



INTERNO DELLA POSTA ITALIANA, *inaugurata quest'anno a Costantinopoli. Tale inaugurazione è giunta assai gradita alla colonia italiana che è a Costantinopoli numerosissima.* (*Fot. Argus*).



FONTANA MONUMENTALE *inaugurata ad Asti per solennizzare il grande acquedotto dovuto al sen. Medici.*



Il piroscafo IL GRANATIERE *nelle acque del Tevere a Roma.* (*Fot. Evangelisti*).

11. *Firenze.* — È deposta una corona sulla tomba di Giuseppe Giusti pel suo centenario.
16. *Addis-Abeba.* — Matrimonio dell'erede abissino Lig-Jasu di anni 13 e della nipote del Negus Giovanni Romania di anni 7.
18. *Roma.* — Il Re riceve in udienza il miliardario americano Carnegie.
" *Pietroburgo.* — Lo Czar fa la grazia ai generali Stoessel e Niebogatoff.
20. *Voghera.* — Solenne commemorazione della battaglia di Montebello (1859).
22. *Bres.* — Mancato varo della corazzata Danton.
23. Il sindaco e l'aristocrazia di Compiègne in Francia, hanno organizzato una originale e simpatica festa in onore di Giovanna d'Arco. Notevole in particolar modo il torneo, di cui il giorno 30 si volle una ripetizione.
24. *Milano.* — Inaugurazione della raccolta Portiana all'Archivio Storico Municipale.
29. *Inzago.* — Inaugurazione del monumento a Gaetano Strambio.
30. *Palestro.* — È solennemente commemo-



VEDUTA DELLA VIA MORELLI.



IL GRANDE HOTEL AMERICANO REGINA ELENA.

Una nuova MESSINA *è sorta in breve tempo sulle rovine del tremendo disastro; i fabbricati sono leggeri e di un solo piano.*



Il NEGUS MENELIK, *sulla salute del quale si erano sparse notizie inquietanti, non confermate dai fatti.* (*Fot. Fiorilli*).



Targa in bronzo offerta al LORD MAYOR *di Londra dalla colonia italiana a Londra in segno di gratitudine per l'aiuto prestato dalla città di Londra alle vittime del terremoto. Scultore D. Sodini.*



Monumento al dotto filologo POLICARPO PETROCCHI, *inaugurato a Cireglio pistoiese.* (*Fotogr. Tarchi*).

rato il 50° anniversario della battaglia di Palestro.

30. *Roma.* — È inaugurato al Pincio un busto all'incisore Paolo Mercuri, opera dello scultore M. Tripisciani.

„ *Vercelli.* — Inaugurazione solenne del monumento a Carlo Alberto.

„ A Firenze s'inaugura un *Museo Storico Topografico* costituito dall'opera paziente e valente di Corrado Ricci.

31. *Trento.* — Inaugurazione di una linea ferroviaria tra Tajo e il passo della Mendola. Questa può dirsi la prima ferrovia del Trentino, fatta per iniziativa e con capitali italiani.

„ *Parigi.* — L'americano Carnegie dà 5 mi-



La R. Corazzata ROMA, *nuova unità nelle manovre navali del Mediterraneo (9-18 settembre).*

lioni per la fondazione di premi per chi avrà compiuto azioni eroiche.

GIUGNO

3. *Parigi.* — Gli ufficiali superstiti della battaglia di Magenta commemorano il 50° anniversario della gloriosa giornata. L'anniversario è commemorato anche a Magenta, alla presenza del Duca di Genova.



Monumento a Zanardelli
inaugurato a Brescia il 19 settembre.
È opera dello scultore David Calandra.

5. *Pietroburgo.* — Inaugurazione del monumento equestre ad Alessandro III, opera dello scultore principe Troubetzkoi.
6. *Venezia.* — Varo del sottomarino *Tricheco.*
8. *Milano.* — Commemorazione del cinquantesimo anniversario della liberazione di Milano e della entrata delle truppe francesi e piemontesi.
10. *Torino.* — Feste del cinquantenario del '59.
„ *Roma.* — Inaugurazione del monumento al senatore Cremona, insigne geometra.
12. *Parigi.* — Partite da Roma il giorno 8, le staffette ciclistiche dall'*Audax* coi messaggi del sindaco di Roma per quelli di Milano e di Parigi, sono arrivate il 10 a Milano ed oggi a Parigi, dove il loro arrivo dà luogo ad una simpatica e calorosa manifestazione popolare.
13. *Melegnano.* — Solenne commemorazione della battaglia dell'8 giugno 1859.
„ *Parigi.* — Inaugur. di un monumento allo scienziato Lamarck (1734-1829) precursore di Darwin nella teoria dell'evoluzione.
17. *Roma.* — Il papa riceve in udienza in Vaticano, il trasformista Leopoldo Fregoli.
20. *Napoli.* — Inaugurazione del nuovo bacino di carenaggio alla presenza dei Duchi d'Aosta.
„ *Perugia.* — Inaugurazione del monumento ai caduti del 20 giugno 1859, difensori di Perugia contro le truppe mercenarie svizzere.
„ *Nancy.* — Inaugurazione dell'Esposizione internazionale dell'Est della Francia, che è delle più interessanti.
21. *Pinerolo.* — Scoprimento di un busto di Edmondo De Amicis, opera dello scultore Pietro Canonica.
22. *Verona.* — S'inaugura un monumento a Scipione Maffei, opera dello scultore Tristani.
23. *Semur.* — Inaugurazione di un monumento ai morti del 1870-71, alla presenza del gen. Ricquart.
26. Belle feste franco-italiane hanno avuto luogo in Italia e in Francia in occasione del cinquantenario della vittoria di Solferino sugli Austriaci. Il re e la regina d'Italia ricevono con la più grande cordialità la missione francese, inviata per l'occasione.
26. *Londra.* — Inaugurazione del nuovo grande museo *Victoria and Albert,* alla presenza di Re Edoardo. Chiusura del Congresso della stampa imperiale.

LUGLIO

3. *Trieste.* — Varo della nuova grande corazzata *Radetzky.*
„ *Brest.* — È rinnovato il varo della *Danton,* fallito un mese e mezzo prima. La *Danton* è il primo "Dreadnought„ costruito in cantieri francesi.
4. *Pieve di Cadore.* — Inaugurazione del monumento all'eroe Pietro Fortunato Calvi, opera di Urbano Nono.
6. *Londra.* — È inaugurata l'Esposizione degli Esploratori; vi figurano raccolte interessantissime fatte da viaggiatori in ogni parte del globo.
8. *Ginevra.* — Imponenti feste in occasione del 350° anniversario della fondazione di questa Università.
9. *Poltawa.* — Lo Zar, accompagnato dai Granduchi, assiste alla commemorazione della battaglia ivi combattuta e vinta da Pietro il Grande contro Carlo XII di Svezia, il 7 luglio 1709.
10. *Pietroburgo.* — Inaugurazione della statua a Pietro il Grande sul *quai* della Neva.
12. *Moncalieri.* — Inaugurazione dell'acquedotto municipale, alla presenza della principessa Letizia e delle autorità.
14. *Parigi.* — In occasione della festa nazionale è consegnata alla bandiera dell'85° reggimento fanteria, la medaglia offerta dalla città di Milano, in ricordo

della partecipazione del reggimento stesso alla battaglia di Solferino.

18. *Monsummano.* — Cominciano le feste per il primo centenario della nascita di Giuseppe Giusti.

„ *Spezia.* — Nel cantiere della Fiat-San Giorgio al Muggiano, è varato felicemente il sommergibile *Dikeren*, costruito per incarico della marina danese.

24. *Cuneo*.— Alla presenza dei Reali è solennizzato il 47° anniversario della fondazione del Reggimento " Savoia Cavalleria „.

29. *Castelfranco Veneto.* — È inaugurato un monumento a Umberto I, pregevole opera dello scultore Turillo Sindoni di Messina.

31. *Oxford.* — È conferito il grado di dottore in diritto civile *honoris causa* all'ambasciatore italiano, marchese di San Giuliano.

„ *Yokohama.* — Splendide feste per il cinquantenario dell'apertura del paese al commercio e all'influenza della razza bianca. L'ambasciatore francese Gérard, pronunzia un discorso a nome del corpo diplomatco. Yokohama conta oggi mezzo milione di abitanti.

AGOSTO

1. *Luhascowitz.* — È inaugurato un monumento a Federico Smetana, il geniale musicista boemo, autore della *Sposa venduta.*

7. *Roma.* — Innalzamento, in San Pietro, della statua di Sant'Antonio Zaccaria, opera dello scultore Aurelj. La statua è alta 5 metri.

8. *Marina di Pisa.* — Solenne consegna della bandiera di combattimento alla Regia nave *Pisa.*

9. *Clève.* — Nel III Centenario dell'annessione di Clève alla Prussia, è inaugurata, da Guglielmo II, una statua equestre del grande elettore Federico Guglielmo di Brandeburg.

10. *Monsummano.* — Con un discorso commemorativo dell'on. Ferdinando Martini e la deposizione di corone al monumento del poeta, terminano le feste per il primo centenario della nascita di Giuseppe Giusti.

14. *Liverpool.* — Il velocissimo transatlantico *Lucania* è distrutto da un violento incendio.

„ *Pietroburgo.* — Scoppio del sottomarino *Dragon* nei cantieri della Neva, in seguito ad un incendio: 18 morti e 30 feriti.

16. *Loches.* — È inaugurato un monumento al poeta e drammaturgo francese Alfredo De Vigny.

„ *Messina.* — Nel nuovo villaggio Regina Elena viene inaugurato, alla presenza delle autorità civili e militari, l'Ospedale Regina Margherita.

18. *Spezia.* — Nel cantiere del Muggiano della Società Cantieri navali riuniti è varato felicemente il grandioso transatlantico *Oceania*, della Società " La Veloce. „

19. *Addis Abeba.* — Il negus Menelik, in occasione del suo onomastico, riceve il corpo diplomatico, mostrandosi, contrariamente alle notizie sparse dai giornali, in buona salute.

20. *Reggio Calabria.* — Si riaprono le Scuole in cinque grandi ed eleganti padiglioni donati dal Papa ed eseguiti in Inghilterra.



Celebrazione del centenario dell'Hudson e di Fulton.
(*Fotogr. Argus*).

Il 20 settembre ha avuto luogo sul fiume Hudson un corteo di navigli per celebrare il centenario di Hudson e Fulton. Il Clermont *è la riproduzione perfetta del primo vapore di Fulton.*

21. — 500,000 lire sono donate dalla Francia alla città di Reggio Calabria, per la fondazione di un Istituto professionale per i giovani mutilati, storpi o paralizzati in seguito al disastro.

„ *Sestri Ponente.* — È varato felicemente, nel cantiere Ansaldo-Armstrong, il cacciatorpediniere *Fuciliere*, costruito per il Governo italiano.

27. *Aosta.* — È inaugurata al Giomein, di faccia al Cervino, una targa in bronzo in onore di Edmondo De Amicis: è opera dello scultore Edoardo Rubino, con epigrafe di Arturo Graf.

30. *Lesa.* — Nel 25° anniversario della morte di Giulio Carcano, è inaugurato, nella villa di lui, un busto marmoreo, opera dello scultore Branca.

SETTEMBRE

5. *Parma.* — In occasione del cinquantenario del Plebiscito, sono rese onoranze

al presidente del Senato, onorevole Manfredi, superstite del governo provvisorio del '59.

9. *Gaeta.* — Dal 9 al 18 hanno luogo grandi manovre navali, cui assistono il Re, il Duca di Genova e l'ammiraglio Bettolo.

12. *Napoli.* — Gran festa per il battesimo del mare e l'incoronazione della Regina del mare.

Zanardelli, splendida opera dello scultore David Calandra.

20. *Sondrio.* — È inaugurato un monumento a Garibaldi.

" *Gallarate.* — È inaugurato un busto a Giosuè Carducci.

24. *Londra.* — Una artistica targa è presentata al Lord Mayor della Colonia italiana, in riconoscenza di quanto egli fece per le vittime del terremoto.



Monumento a Victor Hugo
inaugurato a Parigi il 30 settembre.
(*Fotogr. Argus*).

Il monumento è opera del ben noto scultore Rodin, che l'aveva esposto frammentariamente negli ultimi *Salons*, dove aveva suscitate vive discussioni. Il grande poeta è rappresentato quasi nudo, seduto sopra una roccia contro cui si frange l'onda del mare. La statua di marmo, nel verde degli alberi del « Palais Royal », resulta una magnifica opera d'arte.

" A Cireglio, presso Pistoia, è inaugurato un busto a Policarpo Petrocchi, il valoroso lessicografo e letterato.

15. *Gaeta.* — Il Re consegna solennemente la bandiera d'onore alla corazzata *Vittorio Emanuele II.*

" *Bruxelles.* — Si è costituita la Camera di commercio italiana.

19. *Piova* (*Asti*). — È inaugurato un monumento funerario al Cardinale Massaia, già missionario in Abissinia e molto stimato da Menelik.

20. *Brescia.* — Alla presenza di S. M. il Re è inaugurato il monumento a Giuseppe

" *Rosazza.* — È inaugurato un monumento al senatore Federico Rosazza.

" *Amburgo.* — Varo della prima delle sei nuove grandi corazzate tedesche, dette *Super-Dreadnought.*

26. *New-York.* — È celebrato il IV centenario della scoperta del fiume Hudson.

30. *Portsmouth.* — È varata la grande corazzata *Neptune.*

" *Wilhelmshaven.* — Varo della grande corazzata *Oldenburg.*

" *Parigi.* — È inaugurato il monumento di Victor Hugo ai giardini del Palais Royal, opera dello scultore Rodin.

3. - Scioperi, Comizi, Dimostrazioni.

OTTOBRE 1908

1. *Roma.* — Si riuniscono parecchi deputati, produttori e raffinatori di zolfo delle provincie di Catania e Girgenti, per tentare un accordo riguardo al prezzo degli zolfi. Dopo alcuni giorni di vivaci discussioni, l'accordo si ottiene finalmente col ripristino della tariffa n. 43 e la nomina di una commissione governativa che studi il problema dell'eguaglianza dei prezzi.
7. *Napoli.* — Gli operai delle officine Miani e Silvestri, non volendo accettare il nuovo regolamento imposto dalla Ditta, provocano la sciopero degli altri operai metallurgici e vorrebbero far chiudere altri stabilimenti, venendo a conflitto con la forza.
9. *Napoli.* — Lo sciopero degli operai metallurgici si estende. Gli scioperanti sommano a 25,000 e impediscono completamente il servizio tramviario.
13. *Messina.* — Per le esigenze degli operai, i negozianti di agrumi dichiarano la " serrata ".
„ *Londra.* — Tumultuose dimostrazioni di suffragiste ed operai disoccupati.
15. *Terni.* — Gli operai delle officine di carburo, da due mesi scioperanti, riusciti a penetrare nella fabbrica di carburo a Collestatte dove lavorano i krumiri, dànno luogo a gravi disordini. Si contano numerosi feriti.
„ Il ministro del commercio ungherese, Kossuth scioglie la Lega nazionale dei ferrovieri, la maggiore organizzazione socialista dell'Ungheria.
„ *Livorno.* — Gl'imprenditori del porto proclamano la serrata per lo scarico dei piroscafi in arrivo.
22. *Terni.* — Un accordo concluso fra la commissione cittadina e la Società è sottoposto agli operai della fabbrica del carburo.
23. — Sciopero degli operai panattieri; essi deliberano di deferire la vertenza con i proprietari a una commissione composta dei direttori di quattro giornali cittadini.
25. *Spinazzola* (Bari). — Sciopero di contadini. Gli scioperanti si calcolano a 12 mila.

NOVEMBRE

1. I professori di orchestra a Milano proclamano lo sciopero. I teatri di operette fanno accompagnare lo spettacolo da pianoforti.
6. *Londra.* — Termina, dopo quasi due mesi, la serrata dei cotonieri del Lancashire. Si annunzia che così torneranno al lavoro il giorno 9.
8. *Venezia.* — Comizio dei Comuni lombardo-veneti.
„ *Piacenza.* — Congresso dei lavoratori delle risaie e dell'emigrazione interna, promosso dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra.
15. *Forlì.* — Sciopero degli impiegati municipali e dei salariati comunali.
18. *Vienna.* — Vivaci dimostrazioni di studenti italiani per la questione universitaria: furono eseguiti trenta arresti.
19. *Roma.* — Il Comitato centrale esecutivo della Federazione postale-telegrafica-telefonica decide di affidare la direzione del giornale federale al dott. Antonino Campanozzi.
29. *Palermo.* — Dimostrazione di circa diecimila persone, contro il minacciato aumento di dazio d'esportazione sugli agrumi.

DICEMBRE

1. *Milano.* — Grande festa nelle officine Breda, per la consegna di una locomotiva *compound* a quattro cilindri con carello italiano, pesa tonnellate 71,590, ha un tender del peso di tonnellate 41,700.
24. *Parigi.* — Gravi dimostrazioni degli studenti della scuola di medicina. Gli studenti invadono il palazzo del Senato, ma ne sono cacciati dalla forza.

GENNAIO 1909

29. *Attigliano.* — Grave conflitto.
30. *Brescia.* — Sciopero dei tipografi, che chiedono la settimana integrale.
31. *Radicofani.* — Gran conflitto di contadini contro carabinieri. Un contadino è ucciso: contadini e militi sono feriti.

FEBBRAIO

1. *Piancastagnaio* (Siena). — Grave conflitto fra dimostranti e forza pubblica, due morti e numerosi feriti.
4. *Alessandria.* — Sciopero nella fabbrica di cappelli Giuseppe Borsalino e fratello.
9. *Genova.* — Sciopero di circa 5 mila lavoratori del porto.
„ *Napoli.* — Sciopero delle guardie municipali, causato dal licenziamento di alcuni avventizi.
„ *Castelbelforte* (Mantova). — Ha fine lo sciopero di duemila contadini, durato parecchi giorni.
„ *Gioia Tauro.* — Per l'arresto di un facinoroso ha luogo una ribellione popolare contro la forza pubblica.
15. *Vienna.* — È chiusa per ordine delle autorità scolastiche la *Scuola libera*, fondata per contrasto all'insegnamento religioso impartito nelle altra scuole.
17. *Parigi.* — Gravi disordini alla Sorbona e in piazza Lion de Belfort, causati dai nazionalisti.
23. *Alessandria.* — Cessa lo sciopero dei cappellai nella fabbrica Borsalino Giuseppe e fratello.

26. *Ruvo di Puglia.* — Violente zuffe per antiche quistioni di campanile; numerosi feriti e arresti.
26. *Costantinopoli.* — Al teatro di Pera alcuni montenegrini protestano contro la *Vedova Allegra* ritenendola offensiva pel loro paese.

MARZO

1. *Ferrara.* — Serrata di sette stabilimenti di distilleria e zuccherificio per rinunzia del personale a sottoscrivere il nuovo contratto di lavoro.
2. *Sassari.* — La colonia penale agricola sciopera per ragioni di orario.
3. *Parigi.* — I *camelots du roi* deturpano il monumento del senatore Scheurer-Kestner, uno tra i primi a prendere le difese di Dreyfus, al Lussemburgo.
13. *Parigi.* — Gravi disordini per un ammutinamento di postelegrafici. Gli scioperanti dopo un comizio plenario deliberano la continuazione dello sciopero.



Durante lo SCIOPERO DEI POSTELEGRAFICI, *i soldati distribuiscono a Parigi la corrispondenza, in ritardo di varii giorni.*

15. *Vienna.* — Al palazzo municipale è tenuto un grande Comizio tedesco nazionale, che protesta contro l'istituzione dell'Università Italiana a Vienna, asserendo che gli Italiani non hanno bisogno di Università.
17. *Parigi.* — Lo sciopero postelegrafico è generale. Il ministero, pur essendo danneggiato nelle sue azioni, rifiuta le dimissioni di Simyan, segretario di Stato alle poste.
19. — La Camera discute sullo sciopero. Barthou parla esponendo le idee del Governo e il suo discorso viene affisso in tutti i dipartimenti. Gli scioperanti persistono, ma la Camera vota una formula esprimente risolutezza a non tollerare lo sciopero.
21. *Parigi.* — Continua lo sciopero. Clemenceau e Barthou ricevono scioperanti e mantengono le loro condizioni. Tutto va calmandosi.
22. *Palermo.* — Gli studenti dell'Università, non avendo avuta accordata la terza sessione di esami deliberano lo sciopero. I ribelli devastano l'Università.
23. *Parigi.* — Termina lo sciopero postelegrafico lasciando però prevedere nuovi strascichi.
23. *Benevento.* — Grave conflitto a Frasso Telesino per la tassa di focatico. Si tenta di incendiare il Municipio.
26. — Grave conflitto tra i carabinieri e la popolazione a Frasso Telesino in provincia di Benevento, per questioni municipali.
28. *Parma.* — Primo convegno provinciale dei *liberi lavoratori.*
„ *Merù.* — Grave sciopero industriale a Meru (Oise) in Francia. Le violenze degli scioperanti rendono necessario l'intervento della truppa.

APRILE

1. *Livorno.* — Finisce la serrata degli scaricatori del porto dopo 13 giorni.
3. *Bologna.* — Oggi alla Società operaia, si è tenuta la prima adunanza del Congresso nazionale dei lavoratori della terra.
4. *Parigi.* — Gli impiegati postali di Parigi, e di altre grandi città francesi, si mettono bruscamente in isciopero, paralizzando per circa otto giorni la vita della nazione. Essi erano particolarmente eccitati contro il sottosegretario di Stato alle Poste, ing. Simyan, del quale domandavano anzitutto la destituzione. Ma la Camera francese non fu d'avviso di dare questa soddisfazione ai funzionari postelegrafici.
5. *Parma.* — Fine del Congresso sindacalista.
17. *Ferrara.* — La raffineria di Pontelagoscuro riprende il lavoro con soli 90 operai producendo 200 quintali di zucchero al giorno.
19. *Milano.* — Per contrasto avvenuto sui patti di lavoro è cominciata la serrata delle fornaci.

MAGGIO

1. *Buenos Aires.* — Dimostrazioni anarchiche energicamente represse dalla polizia: 12 morti e 100 feriti. Come protesta alle troppo severe misure, è dichiarato lo sciopero generale.
2. *Adana.* — Continuano l'anarchia e i massacri, calcolansi 6500 vittime, e circa 30,000 nella provincia, dove circa 4000 soldati hanno sparso il terrore.
9. *Marsiglia.* — Scoppia lo sciopero generale degli addetti alla navigazione mercantile.

GIUGNO

2. *Filadelfia.* — Sciopero dei tramvieri con gravi disordini: 200 feriti e un poliziotto ucciso.
20. *Parigi.* — I sindacalisti, sotto la guida del cittadino Pataud sono riusciti ad organizzare lo sciopero dei mozzi di stalla; le corse per il gran premio di Auteuil sono state perciò turbate da disordini.

LUGLIO

2\. *Palermo.* — Sciopero generale dei lavoratori del mare, con disordini gravi di carattere rivoluzionario e teppistico.

„ *New York.* — Nel cantiere dei *docks* rovinano alcune pareti in cemento, uccidendo più di 30 operai.

5\. *Catania.* — Dimostrazione di protesta contro l'amministrazione socialista, in seguito ad una inchiesta che ha rivelato malversazioni nella erogazione dei sussidi per i danneggiati dal terremoto.

7\. *Palermo.* — Proseguono le violenze dello sciopero di protesta; si tengono comizî e si organizzano cortei per le vie della città.

11\. *Milano.* — Una dimostrazione popolare dinanzi al monumento di Mentana, contro la tentata inaugurazione del monumento a Napoleone III, è dispersa da un acquazzone sopravvenuto.

15\. *Pittsburg.* — Sciopero di 3500 operai seguìto da gravi disordini: fra la polizia e gli scioperanti volano sassi e palle di rivoltelle: 30 morti e numerosi feriti.

22\. *Madrid.* — Alla partenza delle truppe per l'Africa, avvengono colluttazioni fra la forza pubblica e la folla che vuole impedire la partenza.

27\. *Barcellona.* — Scoppia, per deliberazione di una riunione rivoluzionaria, lo sciopero generale, cui seguono subito conflitti, con morti e feriti, e la proclamazione dello stato d'assedio; mentre continua il movimento anticlericale con incendi e rovine dei conventi e delle chiese.



IL CITTADINO PATAUD *delegato principale della federazione del lavoro, e organizzatore di molti scioperi fra gli operai di Parigi.* (*Fotogr. Argus*).

AGOSTO

4\. *Stoccolma.* — In seguito ad una *serrata* padronale è proclamato lo sciopero generale, cui seguono manifestazioni violente.

22\. *Pittsburgh.* — Gravi disordini in causa dello sciopero degli operai della Compagnia dell'acciaio compresso di Shornville, e che dura già da cinque settimane. Vi sono de' morti fra i soldati e gli scioperanti.

23\. *Bologna.* — È definita la lunga vertenza fra gli operai e le raffinerie di zuccheri, con la riammissione degli scioperanti.

24\. *Barcellona.* — Per ordine del Governo sono chiuse 94 scuole di " insegnamento moderno „ o laico.

SETTEMBRE

4\. *Stoccolma.* — È decisa la cessazione dello sciopero generale: ma soltanto una parte degli scioperanti consente a riprendere il lavoro. Più di 100 mila operai rimangono invece in isciopero.

5\. *Vienna.* — Ad una violenta dimostrazione pangermanista contro gli czechi, partecipano circa 8000 persone.

6\. *Milano.* — Termina lo sciopero dei lavoranti in *parquets,* che durava da 15 giorni.

9\. *Parigi.* — Chiassosa dimostrazione contro l'ambasciata spagnola per protesta contro le repressioni in Catalogna. Vi partecipa anche il noto Pataud.

17\. *Berna.* — Sciopero dei medici assistenti della clinica di quella città, in seguito ad un negato miglioramento di stipendio.

„ *Trieste.* — Violenti tumulti causati da un comizio indetto dai nazionalisti per protestare contro il trasloco della scuola normale slovena a Gorizia.

26\. *Milano.* — È tenuto all'Arena un comizio di circa 5000 persone come protesta contro il rincaro delle pigioni.

4. - Disastri, delitti e fatti diversi.

OTTOBRE 1908

2\. *Salerno.* — I giurati assolvono il marchese Bisogni, di Briatico, che a Pizzo di Calabria uccise il dottor Procopio, sospettandolo amante della propria moglie.

4\. Grave scontro ferroviario sulla linea Napoli-Roma, poco dopo Gaeta, un morto, parecchi feriti.

9\. *Piacenza.* — Accidente automobilistico, sulla strada del Penice, alla vettura che reca S. M. il Re, il generale Brusati e il maggiore Camicia. L'automobile cade in un fosso, ma non è da lamentare alcuna disgrazia ai viaggiatori.

14\. A *Koenigshutte* nella Slesia, una fuga di gas produce in una miniera uno spaventoso disastro. Le vittime superano il centinaio.

„ *La Palice.* — Naufragio del sommergibile francese *Quesnel.* Non si hanno però da lamentare vittime nell'equipaggio.

21\. *Viareggio.* — Scoppio d'una granata al balipedio, due ufficiali e un operaio morti.

„ *Roma.* — È respinto dalla Cassazione il ricorso di Don Riva, condannato per lo scandalo del viale Monza a Milano, ed è annullata senza rinvio la sentenza contro la suora Fumagalli.

27\. *Barcellona.* — Si sparge la voce di un attentato ai sovrani; trattasi in realtà



Disastro ferroviario a Berlino.
(*Fotogr. Argus*).

dello scoppio di un petardo a tre chilometri dal luogo dove si trovavano i sovrani.

29. *Roma.* — In seguito a quanto resulta dal processo Doria-Canevelli, il comm. Caprino, procuratore generale, è collocato per sei mesi a disposizione del ministero e messo fuori dal ruolo organico.

„ *Berlino.* — Uno scontro di due convogli della ferrovia metropolitana di Berlino è avvenuto sopra un ponte: un vagone è precipitato nella strada sottostante. Vi sono numerose vittime.

NOVEMBRE

3. A Napoli un violento incendio si sviluppa nel porto, arrecando danni per oltre centomila lire.
4. Scontro ferroviario presso Sparanise, sulla linea Napoli-Roma. Vi sono feriti e anche morti.
7. *Milano.* — Una importante associazione di fabbricanti e spacciatori di monete false è scoperta dalla questura.
10. *Parigi.* — Nel mese di maggio scorso (908) furono trovati assassinati in una villa dell'*impasse* Ronsin a Parigi il pittore Steinheil e sua suocera signora Japy. La signora Steinheil era legata e l'appartamento saccheggiato. Già cominciava a farsi il silenzio intorno a questo delitto, quando la signora Steinheil accusò il suo domestico Couillard e il figlio della sua cuoca, cadendo però in gravi contraddizioni. Il processo desta nel pubblico il più vivo interesse.



L'estrazione dei cadaveri dalla galleria di Bruggvald. (*Fotogr. Krenn*).

12. *Radbod.* — Spaventosa catastrofe nella miniera di carbone di Radbod, presso Haunn, una delle più grandi della Westfalia: vi periscono 400 minatori, di cui circa cento italiani.
16. *Milano.* — Accidente ferroviario a Rho, sulla linea Milano-Gallarate: sei feriti, e alcuni contusi.
18. *Messina.* — Una alluvione devasta varie plaghe della Calabria e della Sicilia.
19. *Reggio Calabria.* — Naufragio del piroscafo russo *Produzkol.* L'equipaggio riesce fortunatamente a salvarsi.
20. *Reggio Calabria.* — Naufragio del piroscafo francese *Martinique,* presso Bianco. Si hanno a lamentare 15 morti.



La fotografia della signora e la signorina Steinheil, *presa nella casa dell'Impasse Ronsin, prima dell'arresto.*

„ *Berlino.* — Dopo l'inchiesta sul disastro minerario di Radbod, resa necessaria dai malcontenti e dalle interpellanze della Camera; sono riconosciuti i torti e le responsabilità della Società. Si promettono provvedimenti. Il ministro assicura che la catastrofe sarà causa di riforme nella legislazione mineraria.

25. *Malta.* — Incendio del piroscafo *Sardinia.* Non ostante i molti soccorsi, le vittime ascendono a più di cento.
28. *Pittsburg.* — Terribile esplosione nella miniera di Marianna. Si contano circa trecento vittime.
30. *Ce-Fu.* — Grave collisione di due vapori giapponesi al largo di Ce-Fu. Vi sono circa 700 annegati.



La goletta italiana G. MARCONI *abbandonata dall'equipaggio e rimorchiata da una nave francese nel porto di Marsiglia.*

DICEMBRE

3. *Agordo.* — Rovinano alcune case della frazione di Pra; fra le macerie sono ritrovati 11 cadaveri e numerosi feriti.
4. *Capalvo* (prov. di Potenza). — Un masso tufaceo, staccatosi dalla costa, uccide nove donne intente a lavare presso una piccola fonte.
„ *Waterloo.* — Grave scontro ferroviario: più di 100 feriti più o meno gravemente.
12. *Casablanca.* — Improvviso maremoto.
14. *Caucaso.* — Nelle alte regioni del Caucaso, numerose scosse di terremoto si succedono per tre ore.
17. *Napoli.* — Si scuopre, al reparto delle imprese edilizie al municipio, una frode di 327 mila lire: resulta colpevole l'impiegato Roberto de Nora.
19. *Roma.* — Durante la notte è scassinata la cassa forte della Biblioteca Vittorio Emanuele e sono sottratte 14 mila lire.
23. *Campobasso.* — Il "sensazionale„ processo contro lo scultore Cifariello, uccisore della moglie, termina con l'assoluzione dell'imputato, ritenuto dalla assise in istato di infermità di mente al momento del delitto.

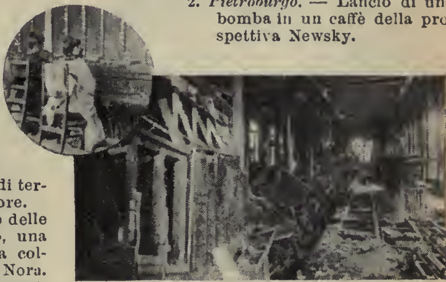


INONDAZIONI IN GERMANIA.
La città di Norimberga completamente allagata.

28. Una delle più grandi catastrofi che abbiano desolato l'umanità, si è rovesciata sull'Italia. Dopo un terribile terremoto che scosse la Calabria da Catanzaro a Reggio, e la Sicilia da Messina a Caltanisetta, il maremoto giunse a compiere il disastro. Le vittime, il cui numero esatto è impossibile calcolare, ascendono a più centinaia di migliaia. I danni materiali sono immensi. Messina, città di 128,000 abitanti, Reggio (45 mila) e Palmi (10,000) sono interamente distrutte. Lo spaventoso disastro ha destato, appena conosciuto, un immenso slancio di pietà nel mondo intero. Vascelli russi e inglesi hanno portato i primi soccorsi; poi quattro corazzate francesi. Il re e la regina erano il giorno dopo sui luoghi del disastro e prodigavano personalmente soccorsi e conforti. Sottoscrizioni si sono aperte da ogni parte, mentre squadre di volontari infermieri giungevano da ogni parte d'Italia e dell'Estero.

GENNAIO 1909

2. *Pietroburgo.* — Lancio di una bomba in un caffè della prospettiva Newsky.



L'INCENDIO DEL PALAZZO DEI TELEFONI *a Parigi. La batteria americana, prima e dopo l'incendio.*

5. *Washington.* — Il Congresso dietro proposta del presidente Roosevelt, approva all'unanimità lo stanziamento di mezzo milione di dollari a beneficio dei danneggiati dal terremoto Calabro-Siculo.
7. *Roma.* — Il Re, dopo aver elargito 200,000 lire al primo annunzio del terremoto di Messina, dona oggi un milione.
9. *Vienna.* — La Dieta della Bassa Austria vota 10,000 corone per le vittime del terremoto.
„ *Melbourne.* — Conflitto fra 4000 minatori scioperanti sobillati dall'agitatore Tellinah, e la polizia.
10. *Lovere.* — Frana sul Lago d'Iseo.
„ *Nax.* — Crollo della vôlta di una chiesa, durante la messa. Il disastro, prodotto dal soverchio peso della neve caduta, causa la morte di 40 persone.
11. *Béthune* (Francia). — Esecuzione capitale di quattro malfattori della "banda Pollet.„ Ricomincia a funzionare la ghigliottina, da circa dieci anni inoperosa.
„ *Madrid.* — La Camera vota un sussidio

di 200,000 lire per il terremoto di Messina.

11. *Pietroburgo.* — È scoperto dalla polizia un grande laborator.o di esplosivi nell'alloggio di due studenti, membri della *gioventù rivoluzionaria.*

13. *Lisbona.* — Crollo del nuovo teatro dell'Avenida Doña Amelia, or ora finito.

„ *Tokio.* — Alcuni eminenti cittadini, fra cui il barone Komura, ministro degli esteri inviano 81,000 yen (202,500 lire) a beneficio dei danneggiati del terremoto.

14. *Roma.* — Decreti reali per la proroga dei termini legali in tutti i comuni danneggiati dal terremoto e per l'addizionale sulle tasse di bollo.

„ *Messina.* — Arriva sui luoghi del disastro il ministro della guerra, on. Casana e conferisce col gen. Mazza.



INONDAZIONI IN GERMANIA.
A Bad Kissingen.

15. *Messina.* — Il consiglio provinciale, composto di 31 consiglieri e del prefetto Trinchieri, vota gratitudine al re, alla regina, al Parlamento, alla nazione e a quante nazioni del mondo civile hanno offerto soccorsi, e fa voti per il pronto riattivamento di tutti gli uffici.

16. *Pietroburgo.* — In una sola giornata si annoverano 39 casi di colèra, con 9 morti.

„ *Tokio.* — Incendio al palazzo dell'ambasciatore italiano.

17. *Boston.* — Un incendio distrugge il grande Colosseo ove aveva luogo l'esposizione automobilistica.

19. *Lisbona.* — Al teatro Doña Maria ha luogo uno spettacolo a beneficio dei danneggiati del terremoto calabro-siculo. Vi assiste re Manuel, che in tale occasione si reca al teatro per la prima volta, dopo l'uccisione di re Carlos.

23. *Cettigne.* — La Scupcina vota un indirizzo di lode alla Regina Elena e un contributo di 10 mila corone a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

„ Nella notte del 23 gennaio il vascello *Republic*, comandante Scalby, partito da New York con 460 passeggieri e 300 uomini d'equipaggio, facendo rotta per le coste del Mediterraneo, fu cozzato dal *Florida* italiano. Il telegrafista John Binns, la cui cabina era stata sfondata nella collisione, si comportò da eroe, e grazie a lui ed alla telegrafia senza fili cinque vascelli e quattro porti furono



DISASTRO FERROVIARIO A FIRENZE
il 31 gennaio.
(*Fot. Brocherel*).

avvertiti del disastro. I passeggeri furono così in breve messi al sicuro, mentre il *Republic* affondava. Al giovane e valente telegrafista fu fatta un'ovazione al suo sbarco a New York.

26. *Carpentras.* — Altra esecuzione capitale: l'assassino Denvers.

31. *Firenze.* — Grave scontro ferroviario presso Signa.

FEBBRAIO

2. *Parigi.* — Il Governo presenta alla Camera un progetto di legge chiedente il credito straordinario di un milione quale versamento della Francia alla sottoscrizione nazionale per le vittime del terremoto di Sicilia e Calabria.

4. *Bruxelles.* — La Camera vota 200 mila lire pel danneggiati del terremoto.

6. *Roma.* — Decreto reale per la cessazione dello stato d'assedio nelle provincie devastate dal terremoto.

8. L'Imperatore della Cina Tsien Sun, elargisce 150,000 lire e 200,000 i governatori delle 18 provincie dell'impero pei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

11. *Genova.* — Un incendio scoppiato nella chiesa di San Francesco di Paola, avvolge l'altar maggiore distruggendo il quadro del Santo titolare, opera di Pierin del Vaga, valutata 80,000 lire.



INCENDIO DEI MAGAZZINI
DELLE FERROVIE DEL NORD.
A St.-Ouen.



Il R. sottomarino FOCA *affondato a Napoli il 26 aprile.*

12. *Ginevra.* — La stazione ferroviaria è quasi interamente distrutta da un violento incendio.
13. *Messina.* — Il generale Mazza si congeda dai messinesi con un proclama.
15. *Varnetti* (Cuneo). — Una valanga investendo un distaccamento del 2° reggimento alpini, uccide due soldati.
„ *Burano.* — Dalla chiesa di San Martino sono involati due preziosi merletti pei quali erano state offerte 42 mila lire.
„ *Messico.* — Un terribile incendio distrugge il teatro *Floro* ad Acapulco, circa 300 vittime.
16. Terribile esplosione nelle miniere di carbone di West-Stanley presso Durham, 200 operai sepolti.
20. *Addis-Abeba.* — Menelik offre 30,000 talleri per le vittime del terremoto calabro-siculo.
26. *Pisa.* — Rovina in parte il campanile della chiesa di San Marco a causa di un fulmine.
„ *Belgrado.* — Sono arrestati certo Anastossof, studente e Popovic serbo naturalizzato bulgaro che recavansi a procurarsi delle bombe per attentare alla vita di Ferdinando I.
27. *Marsiglia.* — Cola a picco nel porto il pacchebotto *Ville d'Alger.*

MARZO

1. *Napoli.* — Un grave incendio si sviluppa per un corto circuito nel palazzo dei telefoni e cagiona gravi danni.
„ *Parigi.* — È condannato a 4 anni di carcere il cameriere Mathis che il 25 dic. ingiuriò e percosse il pres. Fallières.
3. *New York.* — Grave incendio doloso scoppia in una casa della 7ª avenue. Credesi sia opera della Mano Nera; 10 morti.
4. *Nizza.* — È condannato a morte il patrizio romano A. Agnella, che uccise una mondana dopo aver tentato di derubarla.
8. *Torino.* — Un grave incendio distrugge l'ufficio telefonico.
9. *Agordo.* — Crolla una tettoia alla miniera di Valle Imperina, a causa della neve. Due soldati alpini che vi erano sotto sono morti e altri tre feriti.
11. *Tolone.* — La corazzata *Carnot* mentre viene rimorchiata all'arsenale si incaglia.
12. *Palermo.* — Viene ucciso in Piazza Marina Giuseppe Petrosino, siciliano di nascita, poliziotto americano, e accanito persecutore della Mano Nera.
13. *Parigi.* — Dopo un ultimo interrogatorio è rinviata alle Assise Mad. Steinheil per matricidio e uxoricidio.
17. *Reggio Calabria.* — Un violento incendio produce ingenti danni.
„ *Roma.* — Viene scoperto in via Frattina il cadavere di un giovane di trent'anni in un baule. Pare si tratti di omicidio politico russo.
25. — Scoppio di una bomba al Policlinico, quattro feriti.
27. — L'antico capo popolo Parboni si suicida dopo aver tentato di uccidere nel convento di Santa Caterina la signorina Riccarda Ricciotti.
31. *Pietroburgo.* — È scoperta un'organizzazione rivoluzionaria con deposito di armi sulla prospettiva Newsky. Molti arresti.

APRILE

1. *Marsiglia.* — Terribile esplosione nella nave *Jules Henri:* 6 morti e 7 feriti gravi.
3. *Perugia.* — Il brigante Salomone è condannato ad anni 4 e mesi 7; i suoi complici ad anni 3.
7. *Spezia.* — Scoppio del serbatoio dei siluri a San Bartolommeo, carico a 75 atmosfere: 1 morto e 2 feriti.
„ *Barcellona.* — Scoppia in via Baquerin, sotto lo stabilimento Estebanel, una bomba. Tre feriti.



OLGINATE (*Ved. 18 agosto*).
(*Fotogr. Argus*).




Un forte terremoto ha gettato nello spavento la popolazione del senese: a San Lorenzo Merse, uno dei paesi più colpiti, le persone si accampano all'aperto, in tende improvvisate.

7. *Costantinopoli.* — È ucciso a revolverate da uno sconosciuto sul ponte da Galata a Stambul il giornalista Hassan Hilmi Effendi direttore del giornale *Serbesti*, per quistioni di partito.

„ *Barcellona.* — Oggi alle ore 16 è scoppiata un'altra bomba che però non fece nessuna vittima. È notevole il fatto che oggi ricorre l'anniversario della condanna di Nueff accusato per l'attentato del Re Alfonso.

9. *Roma.* — Spaventevole scoppio in una fabbrica di bombe-bottiglie per la pesca di frodo.

„ *New York.* — Arrivo della salma di Petrosino, ricevuta con grandi onori funebri.

10. *Firenze.* — Durante la tradizionale festa dello scoppio del Carro, in piazza V. E., una bomba si stacca dal carro ed esplode fra la folla: 2 morti e feriti gravi. I pirotecnici sono arrestati.

„ *Barcellona.* — Scoppio di un'altra bomba in via San Paolo. Nessuna vittima.

14. *Parigi.* — È arrestato, in un ristorante, Lemoine, alchimista truffatore fabbricante di diamanti falsi.

„ *Adana.* — Massacri di cristiani. I maomettani incendiano, saccheggiano e uccidono in tutta l'Armenia. Si parla di 5000 vittime.

20. *Berlino.* — È ripreso improvvisamente il processo Moltke-Harden. Harden è condannato a 600 marchi di multa.

26. *Napoli.* — Per uno scoppio accidentale di benzina, si incendia e affonda il sommergibile *Foca:* 14 morti e molti feriti.

29. — Il Re si reca a visitare i feriti nella esplosione del sommergibile *Foca*. Solenni onoranze sono rese ai defunti. Ai funerali assiste anche il duca D'Aosta.

MAGGIO

8. *Parigi.* — Il nichilista russo Mowsha-Rins tenta di uccidere il capo della polizia russa, col. Koffen, ma è atterrato e arrestato dallo stesso aggredito.

10. *Genova.* — Scoppio e crollo del dinamitificio Promethée. Venti vittime compreso il direttore.

13. *Pietroburgo.* — Il direttore gen. della polizia, Lopukin, è condannato alla deportazione in Siberia per aver denunziato Azef ai rivoluzionari.

15. *Stoccarda.* — Incendio del teatro reale.

GIUGNO

5. *Cracovia.* — Scoppio di una polveriera; tre morti e molti feriti.

16. *Bologna.* — La caduta di un fulmine causa lo scoppio di una fabbrica di fuochi artificiali a Sant'Antonio di Fossato, ferendo cinque persone.

LUGLIO

1. *Londra.* — Attentato politico contro un alto funzionario delle indie, il colonnello William Curzon Vyllie.

9. *Cherbourg.* — Un violento incendio distrugge gran parte dell'arsenale marittimo militare.

12. *Varazze.* — Un violento incendio distrugge il cantiere ed uno stabilimento di bagni.

14. *Londra.* — Grave scontro fra un piroscafo mercantile e il sottomarino C 11; questo fa immediatamente naufragio, e 11 uomini dell'equipaggio vi periscono.

15. *Filadelfia.* — 38 persone sono seppellite nel crollo improvviso di un edificio contenente uffici commerciali e pubblici.

16. *Verona.* — Crollo di una casa in costruzione: quattro morti e sette feriti.

18. *Napoli.* — Dieci persone periscono nel crollo della terrazza di una casa.

AGOSTO

4. *Busto Arsizio.* — Violento incendio a Sacconago.

17. *Pietroburgo.* — È sciolta, per ordine del Governo, la Società generale di Mutuo Soccorso dei letterati e scienziati, perchè ritenuta sovvenzionatrice di rivoluzionari e nikilisti.

18. *Olginate.* — Un guasto nei trasformatori introduce improvvisamente una corrente ad altissima tensione nella conduttura della luce elettrica dalla quale

è illuminato tutto il paese. Molte persone, corse istintivamente a chiudere gl'interruttori, sono rimaste fulminate.

23. *Ginevra.* — Lo scoppio di un gazometro uccide 15 persone, tra cui sei operai italiani, e ne ferisce una cinquantina.

25. *Montevideo.* — Il piroscafo argentino *Columbia,* investito dalla nave tedesca *Schlesien,* è affondato in pochi minuti all'entrata del porto: periscono 80 persone, in gran parte gitanti venuti da Buenos Aires per assistere alle feste nazionali.

28. *Châlons-sur-Marne.* — Nella caserma del 46º reggimento è scoperta la mancanza di una mitragliatrice nuovo modello, sottratta evidentemente da un disertore.

SETTEMBRE

6. *Siena.* — Forti scosse di terremoto fannosi sentire qui e nei dintorni. La popolazione spaventata fugge dalle case, alcune delle quali rovinano.

" *Brugherio.* — Scontro fra due tranvai a vapore, con un morto e numerosi feriti.

14. *Ancona.* — Gran parte del palazzo della direzione compartimentale delle ferrovie è distrutta da un incendio.

14. *Ravenna.* — Nei lavori del porto periscono quattro operai in seguito allo scoppio di una cartuccia di dinamite.

" *Plymouth.* — Durante le manovre navali, scoppia la caldaia dell'incrociatore *Warrioc;* tre morti e varii feriti.

" *Tolone.* — Il piroscafo *Jean d'Agrève.* è colpito per errore dai tiri delle corazzate *Patrie* e *République.*

" *Bagnara.* — Un rapido incendio ha distrutto cinquanta baracche, lasciando senza ricovero settanta famiglie

25. *Montier.* — Grave scontro ferroviario sulla linea Basilea-Ginevra: due morti e trenta feriti.

" *Adria.* — Il vescovo di Rovigo è dalla folla fischiato e percosso. In seguito a ciò l'interdetto generale e locale per quindici giorni è emanato dalla Santa Sede contro Adria.

" *Chicago.* — Grave scontro ferroviario sulla linea di Pennsilvania: 10 morti e numerosi feriti.

29. *Ancona.* — Una medaglia d'oro è consegnata al valoroso fochista Aldo Hinna, che salvò una bambina distendendosi con lei sotto il treno sopravveniente.



La mitragliatrice nuovo modello sottratta nella Caserma di Chalôns-sur-Marne il 28 agosto.

TEATRI E MUSICA

(Ottobre 1908 - Settembre 1909).

OTTOBRE

1. Inizia all'"Olympia" di Milano un corso di recite la compagnia del *Grand Guignol* italiano, di cui fanno parte Alfredo Sainati (Direttore e primo attore) e Bella Starace Sainati. La compagnia ha lo scopo di rappresentare in Italia il repertorio "tragico" e quello "comico-satirico" delle brevi commedie del piccolo teatro parigino e di creare un simile repertorio italiano. Fra i successi del *Grand Guignol* sono da notare: *Calvario* di C. A. Traversi e P. Martigny (racconto di un infanticidio) e due forti quadri di R. Francheville *Passa la ronda*.

4. La Compagnia Siciliana di Giov. Grasso ottiene un ottimo successo al *Gastspiel-Theater* di Berlino.

5. *Il Redivivo*, commedia in 3 atti di G. Bonaspetti, ottiene buon successo al "Manzoni" di Milano e al "Carignano" di Torino.

12. Una commedia che ebbe gran successo sulle scene americane, *Quella che vince*, di Cly de Fitch, cade al "Manzoni" di Milano.

" Piacciono per la loro semplicità sentimentale *Per i figli*, tre atti di E. A. Berta e Nino Berrini, rappresentati dalla compagnia Talli all'"Alfieri" di Torino.

17. È inaugurato a Torino il nuovo Politeama "Daniele Chiarella", col *Mefistofele* di Boito. Al nome di Daniele Chiarella il Politeama è dedicato dai fratelli Giovanni e Achille Chiarella, figli del noto industriale e impresario ligure.

" Il tenore Luigi Zenatello largisce a Verona, sua città natale, L. 200,000 perchè col concorso del Comune, si costruisca un Politeama popolare in quella città.

19. Buon successo ottiene al "Valle" di Roma, meravigliosamente interpretato da Oreste Calabresi, *L'onomastico di Nicoletta*, dramma in un atto tratto da Sabatino Lopez da una novella omonima di Gerolamo Rovetta.

20. *La Donna Nuda*, la forte e sincera commedia di Henry Bataille, giudicata dalla critica parigina "un capolavoro", non incontra la piena approvazione del pubblico italiano, non ostante l'ottima interpretazione di Emma Gramatica, al "Manzoni" di Milano.

" Caloroso successo ottiene all'Alfieri di Torino *Senza Catene*, commedia a tesi in 4 atti di Ettore Moschino.



VITTORIANO SARDOU, *il grande commediografo m. a Parigi il dì 8 novembre.*

SARDOU

Il teatro drammatico ha perduto uno dei più fecondi suoi autori. Nato a Parigi nel 1831, membro dell'Accad. dal 1877, Vittoriano Sardou è autore di circa 50 produzioni drammatiche, gran parte delle quali ottennero buon successo e gli assicurarono la popolarità.

Dopo essersi rivelato con commedie d'intrigo, come: Zampe di mosca, I nostri intimi, La famiglia Benoiton, I nostri buoni villici, Divorziamo, ec. *mostrò eguale talento ed ottenne non minori successi in commedie e drammi a fondo storico, come* Madame Sans-Gêne, Patria, Tosca, Teodora, ec. *Il suo capolavoro è la commedia satirica* Rabagas.

Fu maestro nel mestiere *del drammaturgo, e nessuno meglio di lui conobbe l'arte di strappare l'applauso con un effetto od una ingegnosa trovata.*

---

20. *Ribelli*, commedia in 5 atti di Luigi Capuana, cade all'"Argentina" di Roma: argomento del dramma è il libero amore.

" Per merito di Ermete Novelli, protagonista, non è fischiato il dramma di una signora americana, Heloise-Durant-Rose,

tradotto dal prof. Alfonso Costa. *Dante*, e messo in scena a Verona con grande sfarzo.

23. *Risorgimento*, quattro atti patriottici in versi di Domenico Tumiati, sono rappresentati con successo al Politeama Giacosa di Napoli dalla Compagnia "Eroica" diretta da Andrea Maggi.
24. *Le male madri*, scene tragiche in 3 atti di Archita Valente, non ottengono che un esito contrastato all'"Argentina" di Roma.
26. *Il nostro amore*, audace commedia in tre atti di Silvio Zambaldi, è rappresentata con esito contrastato all'"Alfieri" di Torino dalla compagnia Talli, protagonista la signorina Melato.
27. Successo tiepido, ma buono, ottiene la fine e poetica trilogia di Sudermann, *Rose*, dato al "Manzoni" di Milano dalla compagnia Gramatica-Ruggeri.
28. Fredda accoglienza fa il pubblico bolognese (teatro del Corso) all'opera *L'anima del denaro*, del M.° Antonio Castracane.

" Ottimo successo all'"Athénée" di Parigi ottiene *Arsène Lupin*, commedia del noto poeta Francis de Croisset e di Maurice Leblanc, inventore del *gentleman-cambrioleur*, avversario di Sherlock-Holmes.

29. Esito contrastato ottengono al teatro Garibaldi di Padova: *Passeggeri*, tre atti di Guido Treves, rappresentati dalla compagnia De Sanctis.
30. Al "Gymnase" di Parigi si rappresenta con buon esito *Passe-Partout*, commedia di ambiente giornalistico di Giorgio Thurner (nipote del noto commediografo Alessandro Bisson).



EMMA GRAMATICA *una delle più grandi fra le attrici italiane di oggi, incarna a meraviglia la parte della protagonista nel bel dramma di E. Bataille* La Donna nuda.

(*Fot. Varischi e Artico*).

NOVEMBRE

2. Al Théâtre des Arts di Parigi (cui spetta il merito di aver fatto conoscere in Francia la produzione drammatica straniera, fra cui Ibsen) desta grande interesse *Risveglio di Primavera*, dramma in 14 quadri del poeta austriaco Wedekind, in cui si tratta del problema sessuale.
5. Buon successo, ma non entusiastico, ottiene al "Vaudeville" di Parigi la nuova commedia di Maurice Donnay *La Patronne*. L'aspettativa grande per il lavoro dell'illustre commediografo, era accresciuta ancor più dalla recente nomina di lui ad Accademico di Francia.
6. *Il Ventaglio*, la fine e brillante commedia di De Flers e De Caillavet, non ottiene un completo successo al "Manzoni" di Milano; la colpa va divisa in parti eguali tra la traduzione e la recitazione.
7. *Federico Struensée*, melodramma in un prologo e tre atti, opera postuma di Romualdo Marenco, ottiene ottimo successo a Novi Ligure, sia per la musica abbondante e melodica, sia per l'ottima esecuzione.
8. Muore a Parigi, dopo lunga malattia, il celebre commediografo Vittoriano Sardou, autore di innumerevoli commedie e numerosi drammi e drammi storici, che per oltre quarant'anni hanno occupato i palcoscenici di tutto il mondo. (Ved. pagina precedente).



TINA DESANA *nell'opera* Tess *del Maestro D'Erlanger.* (*Fotogr. Varischi e Artico*).

In due diverse pose ugualmente graziose presentiamo qui la gentile protagonista del dramma lirico che così lieto successo ottenne sulle scene del Dal Verme di Milano; ottimi pure gli altri interpreti (Schiavazzi, Badini, ecc.)

9. Al " Carignano „ di Torino cade un forte dramma in 4 atti di Arturo Colautti, *Daria Sommer*, non ostante i rari pregi letterari e la buona interpretazione di Virginia Reiter.

„ Anche al " Manzoni „ di Milano, come già a Roma, *Tignola*, commedia in tre atti di Sem Benelli, non incontra l'approvazione del pubblico, non ostante i pregi letterari e la lodevole recitazione della compagnia Severi Calabresi.

11. La compagnia De Sanctis dà al Goldoni di Venezia una nuova commedia, in tre atti di Carlo Bertolazzi, *La Principessina*, successo contrastato.

12. *Vita d'Olanda*, operetta di Paul A. Rubens, è assai freddamente accolta dal pubblico milanese, non ostante la lodevole esecuzione e la splendida messa in scena della compagnia " Città di Genova. „

„ Buon successo ottiene al Saint James's Theatre di Londra una nuova commedia del giovane e già illustre autore Alfredo Sutro: *Il Costruttore di ponti.*

13. *A cuore aperto* (Coeur à coeur), la forte e sincera commedia in 3 atti di Romain Coolus, cade al " Manzoni „ di Milano per la novità delle situazioni e la deficienza della interpretazione.

„ Discreto successo, come già altrove, ottiene a Milano (Filodrammatici) *L'Istituto*, dramma in 3 atti di Kistemaekers, rappr. dalla Favre-Paladini.

14. *Tess*, dramma lirico in 4 atti di D'Erlanger su libretto di Luigi Illica, ha lieto successo al " Dal Verme „ di Milano.

15. Ottimo successo ha a Vienna la nuova operetta *Il valoroso soldato*, il cui libretto è derivato dagli *Eroi* di Bernard Shaw; la musica è di Oscar Strauss, il fortunato autore di *Sogno di un valtzer.*

16. Ai " Filodrammatici „ di Milano la compagnia Favre-Paladini rappresenta con successo assai tiepido *I Buffoni*, la fresca e poetica commedia di Miguel Zamacoïs, che tanto successo ottenne a Parigi al teatro di Sarah Bernhard. Ottima la traduz. metrica di Ettore Moschino.

17. *Per la propria strada* (Chacun sa vie) di Guiche e Gheusi, è accolta freddamente dal pubblico milanese (Manzoni), come in genere molte delle commedie che trattano, tema poco interessante per l'Italia, un caso speciale di divorzio.

18. All' " Argentina „ di Roma si rappresenta con buon successo *La testa del prefetto*, commedia in tre atti di Alberto Orsi, una delle prescelte dalla Società degli Autori di Roma.

19. *Sogno di un Valtzer*, l'ormai celebre operetta del M.° Oscar Strauss, ottiene ottimo successo anche a Milano (Fossati) messa in scena dalla compagnia Maresca.



SOGNO DI UN VALTZER, *la fine operetta dalla musica fresca e sentimentale trionfa anche in Italia rappresentata dalla Compagnia Maresca.* (Ved. 19 novembre).

19. *Ombre del cuore,* commedia in tre atti di Carlo Bertolazzi, è interpretata con buon successo da Ermete Novelli a Trieste.
23. Mediocre successo ottiene al "Manzoni" di Milano *Bamboletta,* rapido ma incompleto dramma in un atto di Guelfo Civinini.
 " Cade all' "Olimpia" di Milano una brillante commedia in tre atti di L. Xanrof, *Il colpo di fulmine.*
24. Un successo entusiastico desta, al Broadway Theatre di New York, la compagnia siciliana di Mimì Aguglia, che debutta con *Malìa* di Capuana.
25. Con grande successo si rappresenta al teatro Antoine, diretto dall'attore Gémier, a Parigi, *I vincitori,* dramma in 4 atti di Emilio Fabre, il forte autore di *I ventri dorati, La Vita pubblica,* la *Casa d'argilla,* ec.
 " Cade ai "Filodrammatici" di Milano *La via chiusa,* commedia in 3 atti di A. Gatti.
26. Cade all'"Olimpia" di Milano *Souvenir....,* commedia in tre atti di Amerigo Guasti, l'ottimo e noto attore brillante.
27. Mediocre successo ottiene al "Manzoni" di Milano un nuovo dramma in 4 atti di Tomaso Monicelli, *L'esodo.*
28. *Fascino,* opera in 3 atti di P. La Rotella, si afferma come una buona promessa al "Dal Verme" di Milano. Ottima l'esecuzione (Carelli, Cocyte, tenore Giorgini, baritono Rapisardi, basso Brondi).
 " Buon successo ottiene al Politeama Chiarella di Torino *Il Grillo del focolare,* commedia musicale in tre atti, musica del maestro trentino Riccardo Zandonai su libretto di Cesare Hanau. L'argomento è tolto dalla nota novella di Dickens. Lo Zandonai è l'autore del popolare *Inno a Trento.*



ESTER MAZZOLENI, *per la simpatica voce e la correttezza del canto, fu una interprete ideale della bella opera di Spontini,* La Vestale. (*Fotogr. Varischi e Artico*).

“ ELETTRA „
di
HOFFMANSTAHL
all' Argentina
di Roma.

Compagnia
STABILE ROMANA

Fotografie
di
Dante Paolocci.





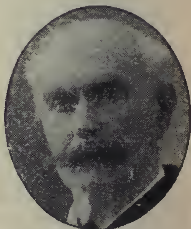


“ ELETTRA „ *di* HOFFMANSTAHL, *rappresentata all'* Argentina *di Roma dalla Compagnia Stabile, fu una interessante primizia nell' attesa dell' opera di Riccardo Strauss che ha per libretto la tragedia stessa. L' azione della tragedia è la stessa delle tragedie omonime di Sofocle e di Euripide ma riassunta in un solo atto. Ottima l' interpretazione della Compagnia Stabile romana.*



AZUCENA DELLA PORTA, *una delle più giovani prime attrici italiane poichè non ha vent'anni. Fu parte della compagnia Sichel-Masi-Falconi.*





ERNEST REYER, *il celebre compositore e critico musicale francese morto il 10 gennaio. Le sue opere rivelano un profondo studio del repertorio classico e una sconfinata ammirazione per due grandi maestri Berlioz e R. Wagner.*

Potpourri SULL' OPERETTA “ LA POLVERE DI PIRLIMPIMPIN. „ (Caricatura di A. Cagnoni).



Quando D'ANNUNZIO *lesse ai suoi interpreti* LA NAVE, *pochi avrebbero potuto prevedere la durevole fortuna della tragedia d' annunziana.* (*Fotogr. Paolocci*).



In previsione dei nuovi scioperi di professori d' orchestra si sostituiscono a questi i grammofoni.
(Caricatura di A. Cagnoni).



L'ultima scena de L'Acqua Cheta *la graziosa commedia di Augusto Novelli che ha fatto un giro trionfale sui teatri d'Italia e d'America.* (*Fot. Alinari*).

Augusto Novelli.

Andrea Niccòli.



Il celebre basso Teodoro Chalapine, *nella parte di " Boris Godounow " nell'opera omononima di Nussorgsky alla* Scala di Milano. (*Fotogr. Argus*).

30. In onore di Adelaide Ristori ha luogo all'His Majesty's Theatre di Londra una rappresentazione (cui prendono parte i più illustri attori dell'Inghilterra, fra cui Tree, H. B. Irving (figlio), Gill, Robertson, miss Eliott, Miss Milleard e molti altri) a beneficio del monumento che le si erigerà in Italia.

DICEMBRE

1. *Torino. — Una notte estiva;* ballo della marchesa Del Carretto, successo buono.
" — *La Navarrese,* episodio lirico di Giulio Massenet, successo discreto.
5. *Le Foyer,* il dramma in quattro atti di Octave Mirbeau e Nathanson, già famoso prima della rappresentazione per il processo intentato dagli autori al direttore della " Comédie Française " Jules Cla-



La Vestale *in viaggio per Parigi.*

(Caricatura di Amero Cagnoni).



Riccardo Strauss *il celebre e tanto discusso musicista tedesco, autore di* Salomè *e di* Elettra, *con la sua famiglia.* (*Fotogr. Argus*).

retie, non ottiene che un successo di stima al massimo teatro francese.

5. *P. L. M.* (*Paris-Lyon-Mediterranée*) farsa in un atto di Carré e Lobrouse, ha buon esito all' " Olympia „ di Milano.

„ *Rentrée* in Milano (Filodrammatici) di Irma Gramatica e Ferruccio Garavaglia, due glorie (delle poche vere) del teatro italiano contemporaneo.

7. *Torino.* — Al " Balbo „ *Figlio di Lola* di Giulio Piazza, redattore del *Piccolo* di Trieste.

„ *Parigi.* — All' " Opéra Comique „ prova generale di *Sanga*, la nuova opera del maestro Isidoro De Lara.

8. Il *Crepuscolo degli Dei* di Wagner, diretto da Giuseppe Martucci e con interpreti principali Borgatti, Litoinne, Formichi e Weeler trionfa al San Carlo di Napoli.

9. *Intermezzo poetico*, dramma burlesco in 4 atti di E. A. Butti, ottiene, al " Valle „ di Roma, esito molto migliore di due anni prima, ma sempre assai freddo. Compagnia Talli.

„ All' " Alfieri „ di Torino la compagnia Gramatica-Ruggeri rappresenta con buon successo una nuova commedia in 3 atti di Cosimo Giorgieri-Contri, *Flutti torbidi.*

12. Inaugurazione a Parigi di un nuovo elegantissimo ritrovo, il Théâtre Michel, con una brillante commedia in tre atti *Le poulailler* (Il pollaio), del fine umorista Tristan Bernard.

14. *Milano.* — Apertura delle feste pel centenario della fondazione del Conservatorio Giuseppe Verdi.

15. Cade all' " Olympia „ di Milano una *po-*



Mentre a Dresda trionfa l' Elettra, *in America ottiene grandi successi la* Salomè, *che, dopo qualche contrasto della* pruderie *americana, trionfa ora al* Manhattan di New-York, *interpretata da* Mary Garden.

CONSTANT COQUELIN *morto il 27 gennaio.*





LA CASA DI RICOVERO PER GLI ARTISTI DRAMMATICI, *edificata da Coquelin a Pont-aux-Dames.*

COQUELIN *nel* Cyrano di Bergerac *di Rostand*



COQUELIN, *il più popolare forse degli artisti drammatici francesi, è morto improvvisamente mentre stava studiando la parte di* Chantecler *nel nuovo dramma di Rostand. Fu il creatore delle più belle parti del repertorio tragico: indimenticabile nel* Cyrano di Bergerac *e nell'*Aiglon *di Rostand. Assai noto anche in Italia, dove era stato più volte nelle sue numerose* tournées.

chade in tre atti di E. De Gorsse e L. Frest, *La millesima constatazione.*

1 . *Milano.* — Congresso musicale didattico.

1 . Successo buono, ma non entusiastico, ottengono al "Metropolitan" di New York *Le Villi,* di Puccini, ora per la prima volta rappresentate in America.

„ *La Vestale,* opera in 3 atti di G. Spontini, uno dei capolavori della vecchia scuola italiana, è ripresa con successo, alla "Scala" di Milano (Mazzoleni, Micucci; De Marchi, Stracciari, De Angelis; direzione M.° Vitale).

„ Un'ottima interpretazione del *Lohengrin* apre la stagione d'opera al "Regio" di Parma.

20. Solenni onoranze al grande attore tragico Tommaso Salvini in Palazzo Vecchio a Firenze. Parlano Ugo Ojetti e Tommaso Salvini.

„ Caldo successo ottiene al "Vaudeville" di Parigi una commedia in 4 atti di Pierre Wolff e Leroux *Le Lys; Il Giglio* tratta il problema scottante delle ragazze che, pur invecchiando, han conservato la loro purezza in omaggio ai pregiudizi della società.

21. All'"Argentina" di Roma ottiene degno, ma non caldo successo *Elettra,* tragedia di Hoffmannstahl, tradotta da Ottone Schanzer, per la prima volta rappresentata in Italia.

„ Al "Niccolini" di Firenze, Virginia Marini e Giacinta Pezzana danno una serata in onore di Tommaso Salvini. Si rappresenta *Esmeralda* e la *Medea* di Legouvé.

„ Inaugurazione del nuovo Salone dei Concerti nel Conservatorio di Milano.

22. Al "Politeama Rossetti" di Trieste, Alfredo De Sanctis dà una riuscitissima rappresentazione in onore di Salvini.

23. *Andrea Chénier,* la bella e vibrante opera di Giordano, è ripresa dopo undici anni alla "Scala" di Milano, con ottimo successo (Berlendi, Garbin, Stracciari; Maestro Vitale).



Solenni onoranze sono rese alla salma di Constant Coquelin: il poeta ROSTAND *lesse un elogio sincero e commovente.*

24. Al " Lirico „ di Milano ottiene un ottimo successo di messa in scena *La Polvere di Pirlimpimpin*, operetta coreografica tratta da una antica fiaba francese da Carlo Vizzotto.



UNA SERATA DI GALA *al teatro* COREA *di Roma celebre per i suoi trattenimenti musicali.* (*Fotogr. Paolucci*).

26. Con una ammirevole *Walkiria*, diretta dal M.° Michael Belling si apre il Santo Stefano al " Costanzi „ di Roma (Kruceniski, Vaccari, Walter).
27. Ermete Novelli chiude un breve ciclo di trionfali rappresentazioni al " Carltheater „ di Vienna.
— *La Nave*, la ben nota tragedia di Gabriele d'Annunzio, è giunta alla sua centesima rappresentazione.
— L'anno lirico 1908 si è chiuso con poco più di una ventina di opere nuove italiane, delle quali i migliori successi furono: *Rhea* di Samara (Firenze), *Eidelberga mia* di Pacchierotti (Genova), *Nora* di Luporini (Lucca), *Il Grillo del focolare* di Zandonai (Torino), *Aurora* di Panizza (Buenos Aires).
— I due lavori che la Commissione di lettura della Società degli Autori ha giudicati degni di rappresentazione, sono: *La sconfitta* di Marco Reinach e *Sulla breccia* di Camillo Ranucci.

GENNAIO 1909

2. Buon successo ottiene all'" Argentina „ di Roma il dramma *Un ritorno* del pubblicista torinese Berrini, lavoro scelto al concorso della Società degli Autori di Roma.
3. L. 2468 frutta la mattinata data dalla Compagnia Talli al Manzoni di Milano, a beneficio delle vittime del terremoto. Si rappresenta *Il Re* di De Flers, De Caillavet e Arène.
4. *Fra uomini e macchine*, dramma.... ferroviario del tedesco O. Bendenier ottiene un discreto successo all'" Olimpia „ di Milano, rappresentato dalla compagnia Della Guardia.
8. *Risorgimento* di Domenico Tumiati ha un buon esito a Torino (Alfieri) rappresentato dalla Compagnia Eroica diretta da Andrea Maggi.
8. Un giovane poeta *naturista*, De Saint Georges de Bauhelier, fa rappresentare con buon successo all'" Odéon „ di Parigi *La tragédie royale*, con ammirevole messa in scena.
10. Muore a Lavandon, in età di 85 anni, il maestro Ernesto Reyer, uno dei più eminenti musicisti francesi. Autore di *Sigurd* e *Salammbò*. (Ved. *Necrologio*).
13. *Senza catene*, commedia in 4 atti del poeta E. Moschino è rappresentata al " Manzoni „ di Milano. con buon successo, dalla compagnia Talli.
14. Grande successo ottiene alla Scala *Boris Godounow*, opera in 7 quadri del russo Moussorgsky. Protagonista il celebre basso Chaliapine.
„ All' " Opéra „ di Parigi ottiene un successo buono, ma non caloroso, *Monna Vanna*, musica del M.° Enrico Février, giovane trentenne, su libretto di Maeterlink.
15. Discreto successo ha, per merito di Emilio Zago, al "Goldoni„ di Venezia, *El congresso dei nonzoli* di Paoletti.
„ *Il paese dell'oro* operetta in 3 atti del M.° Leon Vasseur ha un buon successo al " Balbo „ di Torino, rappresentato con buona messa in scena dalla compagnia Gargano.



SALVATORE DI GIACOMO, *il valoroso poeta dialettale, ha ora ottenuto due ottimi successi del teatro, con* Assunta Spina *e* Mese Mariano.

„ Al " Regio „ di Torino è fischiata la commedia in tre atti di F. T. Marinetti, *La donna è mobile*. Notevole l'apostrofe che l'autore rivolge al pubblico che " lo ha onorato dei suoi fischi. „
18. Buon successo ottiene al Manzoni di Mi-

lano *Casa di pena*, dramma in quattro atti di " Rossana. „

20. *Israel*, dramma in tre atti di Enrico Bernstein, rappresentata nell'Olimpia di Milano dalla compagnia Della Guardia, ottiene buon successo.

22. *Intermezzo poetico*, dramma burlesco in quattro atti di E. A. Butti, non ottiene che un assai mediocre successo al Manzoni di Milano (compagnia Talli).

23. *Casa mia, casa mia*, commedia in vernacolo fiorentino di Augusto Novelli, ottiene ottimo successo, passando così ad arricchire quel repertorio del teatro vernacolo fiorentino, così bene iniziato con l'*Acqua cheta* dello stesso autore.

„ Una rappresentazione straordinaria della *Vestale* è data all'Opéra di Parigi dal complesso artistico della Scala, a beneficio dei danneggiati del terremoto. Il successo è splendido: l'incasso supera le 100 mila lire.

25. Di Riccardo Strauss è rappresentata a Dresda con gran successo *Elektra*, opera strana, straordinariamente polifonica; interpretri principali le signore Krull e Schicmann-Heink. Libretto di Hoffmannstahl.

26. Al Quirino di Roma ottiene un lietissimo successo *El Refolo*, commedia in tre atti di quella gentile scrittrice che è Amelia Rosselli. Ottima l'interpretazione di Ferruccio Benini.

27. Muore a Pont-aux-Dames, nella Casa dei vecchi comici da lui edificata, Constant-Coquelin, il grande attore francese, creatore del *Cyrano di Bergérac* e delle principali parti del repertorio classico.

„ Al Regio di Torino va in scena l'opera in



SALOMEA KRUCENISKI, *altrice non meno che valorosa artista lirica, interpretò magistralmente alla* Scala *la parte della protagonista nell' " Elettra „ di Strauss.*

(Fotogr. Varischi e Artico).

tre atti *Un racconto d'inverno*, di Carlo Goldmark, con ottimo successo.

27. Al Covent Garden di Londra è benevolmente accolto dal pubblico *L'Angelus* di Nayller, opera inglese su libretto inglese, vincitrice del concorso Ricordi.



Rossini, Bellini, Verdi e Donizetti *offrono i loro piedistalli al nuovo Dio della musica* Riccardo Strauss.
(Caricatura di A. Cagnoni).

29. Anche al Manzoni di Milano *Il focolare*, la discussa commedia di Octave Mirbeau e T. Nathanson, non ottiene che un mediocre successo (compagnia Talli).

30. *Jèla*, opera in un atto del maestro Dante Lari di Reggio Emilia, ottiene buon successo al Teatro Nuovo di Bergamo.

„ Un' operetta tedesca, *La dolce Lola*, presentata al Lirico di Milano dalla compagnia “ Città di Milano, „ non ottiene che un mediocre successo.

„ *4 × 7 = 28* è lo strano titolo di una commedia leggera in tre atti di Romain Coolus, rappresentata con buon esito a Parigi.

FEBBRAIO

3. Buon successo ottiene al Carlo Felice di Genova la nuova opera del maestro Franco Alfano, *Il Principe di Zilah*.

„ *Edera*, dramma in quattro atti che Giannino Antona Traversi trasse dal romanzo omonimo di Grazia Deledda, è rappresentato con contrastato successo all'Argentina di Roma.

„ Al Valle di Roma ottiene buon successo il lavoro di Carlo Bertolazzi *Ombre del Cuore*, interpretato da Ermete Novelli.

4. La Commissione per l'Arte drammatica, fra i lavori presentati al concorso drammatico governativo, conferisce il primo premio di 2000 lire alla *Moglie Onesta* di Giannino Antona Traversi, e il secondo di lire 1000 *La Donna d'altri* di Sabatino Lopez.

„ Roma. — Al Teatro Quirino, *La serenata nova* in tre atti di P. Mengarini, successo buono.

4. Roma — Al Teatro Adriano, *Buddha*, dramma indiano in 5 atti in versi del professore Angelo de Gubernatis, rappresentato da un gruppo di studenti.

5. Al Manzoni di Milano è contrastato il successo di una nuova commedia di Umberto Ferrigni, *Il senno del poi* (compagnia Talli).

6. Buon successo all'Alfieri di Firenze ottiene *Come il fumo negli occhi*, commedia in vernacolo fiorentino e in versi martelliani, del comm. Grandi.

8. A pochi giorni di distanza dal fratello Constant, muore a Parigi in una casa di salute, Ernesto Coquelin, più noto sotto il nome di Coquelin *cadet*, ottimo attore comico, creatore del monologo.

12. Al Volksoper di Vienna è rappresentata con vivo successo l'opera in quattro atti del maestro Ubaldo Pacchierotti, *Heidelberga mia !*

13. All'Olimpia di Milano è rappresentata con buon successo la forte commedia di Emilio Fabre, *I vincitori*.

15. Al Manzoni di Milano ottiene ottimo successo la fine commedia di Brieux, *I maggiolini* (Les hannetons) rappresentata dalla compagnia Talli.

19. Al Gynnase di Parigi è rappresentato con ottimo successo *L'Asino di Buridano*, spiritosa commedia di De Flers e De Caillavet.

„ Una rappresentazione dell'*Antigone* di Sofocle è data alla Scuola di Recitazione di Firenze in onore di Tommaso Salvini, il grande tragico di cui si commemora l'80° anniversario.

27. Pesaro. — Al Teatro Rossini *La partita d'onore*, nuova opera in un atto diviso in due quadri del maestro Vincenzo Raffaelli, su libretto di Francisi.



La Fedra *di Gabriele D'Annunzio.*
(Caricatura di A. Cagnoni).

27. Palermo. — Prima rappresentazione di *Venezia*, opera del maestro Storti, libretto di A. Pelaez.

MARZO

1.° È commemorato oggi, da molti, il centenario di Federico Chopin, il grande



Una delle scene più inte‹n›se de LA CENA DELLE BEFFE *poema drammatico di Sem Benelli.*



SEM BENELLI, *il giovanissimo e già celebre poeta drammatico.*

poeta del pianoforte, di cui molti biografi segnano la data della nascita al 1° marzo 1809. Ma è un errore. Chopin è nato il 22 febbr. 1810 al villaggio di Zelarowa Wola in Polonia, a 25 km. da Varsavia, da padre francese e madre polacca.

5. Al Vaudeville di Parigi è rappresentato con buon successo un nuovo dramma in versi di Jean Richepin: *La Via di Smeraldo.*
9. *La professione della signora Warren,* ardita commedia di quell'orig'nale autore inglese che è Bernard Shaw, è rappresentata con esito assai contrastato all'Argentina di Roma.
10. *Paolo e Francesca,* opera in un atto del maestro Mancinelli, ottiene anche alla Scala di Milano, come già a Bologna, esito buono ma non entusiastico.
11. Ottiene grande successo al teatro di Montecarlo l'opera *Foi* del maestro Saint-Saëns.
12. All'Olimpia di Milano è rappresentata dalla compagnia De Sanctis, con esito buono, una nuova commedia in tre atti di Silvio Zambaldi, *Il nostro amore.*
14. Roma. — All'Anfiteatro Corea l'orchestra municipale diretta dal maestro Polacco eseguisce, per la prima volta in Italia, tre brani sinfonici di Debussy.
15. *Casa riconsacrata,* due atti satirici di Guelfo Civinini, ottiene un successo contrastato ai Filodrammatici di Milano, rappresentata dalla Compagnia Sainati.
17. Con contrastato successo è data al Regio di Torino la nuova opera in tre atti del maestro Italo Montemezzi su libretto di Illica, *Hellera.*
19. Ricorre oggi il cinquantesimo anniversario del *Faust* di C. Gounod, (libretto di M. Carrè e F. Barbier) che fu creato al Teatro Lirico di Parigi il 19 marzo 1859 da Madame Miolhau Carvalho.
22. Cade all'Argentina di Roma l'*Eroe,* di Bernard Shaw.
23. Una nuova commedia di Augusto Novelli viene ad accrescere il repertorio del teatro vernacolo fiorentino: *Ave Maria,* rappresentata con lietissimo successo all'Alfieri di Firenze.
27. Alla Comédie Français a Parigi ottiene schietto successo un dramma in tre atti dell'Accademico Paul Hervieu, dal titolo *Connais-toi.*

— Al Teatro Nuovo di Napoli ottiene ottimo successo *Assunta Spina,* dramma in due atti di Salvatore di Giacomo. Ottima protagonista la giovine attrice Adelina Magnetti.

28. *Vendetta,* dramma in due atti di Alberto

Ricordi, è rappresentata con buon successo dalla Compagnia Sainati ai Filodrammatici di Milano.

30. Al teatro della Renaissance è rappresentato con caloroso successo, il nuovo dramma in quattro atti, di Enrico Bataille, *Lo Scandalo.*

„ All'Argentina di Roma cade la commedia in tre atti di Abel Hermant, *Le Giacobine.*

31. Roma. — *Colomba ferita (L'Oiseau blessé),* la graziosa e fine commedia di Alfred Capus, ottiene un successo contrastato al Valle di Roma. (Compagnia Ruggeri).

„ *Un utopista,* tre atti di E. Pasetti, ottiene buon successo al Politeama Chiarella di Torino, per merito della magnifica interpretazione di Ermete Novelli.

APRILE

2. *Le Roi Bombance,* di F. T. Marinetti, rappresentato a Parigi all'*Oeuvre,* è solennemente fischiato non ostante la buona interpretazione e la bella messa in scena.

„ *Il signor Codomat,* tre atti di quel fine umorista che è Tristan Bernard, sono rappresentati con buon successo da Alfredo De Sanctis all'Olimpia di Milano.

„ *L'Imperatrice,* dramma postumo di Catulle Mendès, ottiene buon successo al teatro Réjane a Parigi.



ADELINDA MAGNETTI
La protagonista di " Assunta Spina ".

3. Un dramma in tre atti di Guido Treves, *Passeggeri,* è rappresentato con contrastato successo all'Olimpia di Milano.

„ Il poeta siciliano Nino Martoglio fa rappresentare, con successo, una commedia umoristica, *Il divo,* all'Argentina di Roma.

„ Va in scena il *Principe Zilah* del maestro Alfano al teatro Costanzi di Roma. L'opera ottiene un bel successo per quanto il pubblico fosse mal disposto.

6. Il grande avvenimento musicale della stagione " Scaligera „ è la prima dell'*Elettra,* tragedia lirica di Riccardo Strauss. L'opera strana e violenta del grande musicista tedesco ottiene pieno successo, quantunque sia molto discussa. Ottima l'interpretazione: Kruceniski (Elettra), De Cisneros, Cannetti; Gaudenzi, Cirino; maestro Vitale.

„ Due lavoretti in un atto di Arturo Schnittler, *Letteratura* e *Le ultime maschere,* ottengono buon successo all'Olimpia di Milano (De Sanctis).

7. Clamoroso insuccesso di una commedia di Lucien Nepoty, *L'oreille fendue,* tradotta in italiano *A riposo,* e rappresentata all'Olimpia. Direttore De Sanctis.

10. *Fedra,* l'attesa tragedia di Gabriele d'Annunzio, ottiene un successo di stima al Lirico di Milano, mediocremente interpetrata da Maggi, signora Franchini-Fumagalli e Gabriellino D'Annunzio. La tragedia appare una delle meno teatrali opere del poeta.

14. *La buona figliuola,* gaia commedia in tre atti di Sabatino Lopez, è rappresentata con óttimo successo a Milano dalla compagnia Talli, protagonista la signorina Melato.

16. Caloroso, indiscusso successo ottiene all'Argentina di Roma *La Cena delle Beffe,* poema drammatico in quattro atti di Sem Benelli; ottima l'interpretazione (Chiantoni, De Antoni, signora Edvige Reinach).

18. *Teodora,* dramma lirico tratto dall'omonimo dramma di Sardou, e musicato dal maestro Leroux, cade alla Scala di Milano, non ostante la lodevole interpretazione.

„ A Londra ottiene vivo successo una commedia " suffragista „: *Come si ottiene il voto,* di Cristoforo Saintjean, pseudonimo maschile che nasconde, naturalmente, una femmina e femminista.

23. *Mese Mariano,* un atto di Salvatore di Giacomo, ottiene ottimo successo all'Argentina di Roma.

„ Sotto la direzione dei maestri Mancinelli e Mascagni in Firenze, dà con ottimo successo, alcuni concerti la nuova società Orchestrale Fiorentina.

MAGGIO

5. La nuova commedia di De Flers e De Caillavet, *L'Asino di Buridano* ottiene ottimo successo al Manzoni di Milano (compagnia Talli).

„ A Parigi, al teatro Réjane, ottiene un successo caloroso *Il rifugio,* commedia



Una scena del MESE MARIANO
commedia di SALVATORE DI GIACOMO.
(*Fot. Lancellotti*).

in tre atti dell'italiano Dario Niccodemi, segretario del teatro stesso.

10. Vivissimo successo ottiene ai Filodrammatici di Milano *Il Vagabondo* (Le Chemineau), dramma in cinque atti in versi di Jean Richepin, il noto poeta francese, ora eletto membro dell'Accademia.



" LE CHEMINEAU „ DI RICHEPIN
ai Filodrammatici di Milano.

„ *La Madre,* dramma in tre atti di Giannino Antona Traversi, è rappresentato con successo a Torino dalla Compagnia Mariani-Calabresi.

14. *L' Ultima istitutrice,* " moralità in un atto „ di Giulio de Frenzi, ottiene buon successo al Valle di Roma.

18. Un successo di stima ottiene al Valle di Roma la nuova attesa commedia di Gerolamo Rovetta, *Molière e sua moglie,* rappresentata dalla compagnia Andò-Paoli-Gandusio.

20. *Milano.* — È concluso dopo lunga discussione un trattato tra la Società degli autori e l'Unione dei capocomici allo scopo di regolare tutte le questioni inerenti alle due classi interessate.

21. *L' inganno* (Le bluff) di G. Thurner, cade ai filodrammatici di Milano.

24. Vivo successo ottiene ai filodrammatici di Milano un altro lavoro di Richepin, *Il Filibustiere,* commedia in tre atti, in versi.

„ *Padova.* — Buon successo ottiene la nuova commedia di Alfredo Testoni; *Lo scandalo.*

25. Genova. — Al Politeama Chiarella *Una novella del Boccaccio,* operetta di W. Stolzing.

28. Uno dei più clamorosi successi teatrali dell'anno è stata la *Turlupineide,* di Renato Simoni. La gaia *revue* che ha il pregio principale d'essere la prima del suo genere in Italia, ha trionfato, dopo Milano, a Roma, arricchita da macchiette locali, specialmente politiche.

29. Buon successo ottiene ai Filodrammatici di Milano *Kaatje,* commedia in quattro atti in versi di Pane Spaak.

GIUGNO

1. *La vita pubblica,* forte commedia in quattro atti di Emilio Fabre, ottiene buon successo al Lirico di Milano dalla " Stabile „ romana.

7. Una *pochade* di Berr e Decourcelle, *Dieci minuti d'auto,* è rappresentata con buon successo dalla Compagnia Galli-Guasti all'Olimpia di Milano.

15. A Parigi l'autore della fortunatissima *Zazà,* Pierre Berton, fa rappresentare alla Comedie Française una nuova commedia *La Rencontre,* che ottiene discreto successo.

17. Un atto satirico di Guelfo Civinini, *Il Signor Dabbene,* ottiene buon successo al Lirico di Milano, bene interpetrato dalla Compagnia Città di Roma.

24. Cade all'Olimpia di Milano una fine commedia di Tristan Bernard, *Il pollaio,* rappresentata dalla Galli-Guasti.

LUGLIO

8. *La fata della sorgente,* operetta del maestro E. Reinhardt, messa in scena con gran lusso al Kursaal Diana di Milano, non ottiene che un freddo successo.

AGOSTO

12. *Lo Scandalo,* commedia in tre atti di A. Testoni, ottiene miglior successo che non altrove, sulle scene dell'Olimpia a Milano, rappresentata dalla Compagnia Talli.



MOLIÈRE E SUA MOGLIE *la nuova commedia storica di* GEROLAMO ROVETTA, *rappresentata al Valle di Roma. Interpreti principali* EVELINA PAOLI *e* FLAVIO ANDÒ.
(*Fotogr. Paolocci*).

Elenco alfabetico delle principali novità drammatiche rappresentate in Italia dal 1° Ottobre 1908 al 30 Settembre 1909.

Titolo	Atti	Autore	Teatro	Compagnie	Esito	Data
A cuore aperto	3	R. Coolus	Milano, Manzoni	Calabresi - Severi	contrastato	13 novemb. 1908
Alla ribalta	3	T. Bernard	Milano, Olimpia	Talli e Socio	contrastato	17 agosto
A riposo	3	L. Nepoty	Milano, Olimpia	De Sanctis	infelice	7 aprile
Asino (L') di Buridano	4	De Flers e De Caillavet	Milano, Manzoni	Talli e Socio	buono	5 maggio
Assunta Spina	2	S. Di Giacomo	Napoli, Nuovo		buono	27 marzo
Ave Maria	3	A. Novelli	Firenze, Alfieri	Niccòli	buono	23 marzo
Ballerina (La)	3	U. Ferrigni	Milano, Olimpia		infelice	24 settembre
Bamboletta	1	G. Civinini	Milano, Olimpia	Galli - Guasti	mediocre	23 novemb. 1908
Buffoni (I)	4	M. Zamacoïs	Milano, Filodrammatici	Favre - Paladini	buono	16 novemb. 1908
Buona (La) figliuola	3	S. Lopez	Milano, Manzoni	Talli e Socio	ottimo	14 aprile
Calvario	1	A. Traversi e Martigny	Milano, Olimpia	Sainati	buono	14 ottobre 1908
Casa di pena	4	" Rossana "	Milano, Manzoni	Talli e Socio	buono	18 gennaio
Casa mia, casa mia....	3	A. Novelli	Firenze, Alfieri	Niccòli	buono	23 gennaio
Cavalier (Il) Pedagna	3	L. Capuana	Milano, Fossati	Grasso	buono	17 settembre
Cena (La) delle beffe	4	S. Benelli	Roma, Argentina	Stabile	ottimo	16 aprile
Colomba ferita	3	A. Capus	Roma, Valle	Ruggeri	contrastato	31 marzo
Colpo (Il) di fulmine	3	L. Xanrof	Milano, Olimpia	Galli - Guasti	infelice	23 novemb. 1908
Come il fumo negli occhi	1	O. Grandi	Firenze, Alfieri	Niccòli	buono	6 febbraio
Congresso (El) dei nonzoli	3	Paoletti	Venezia, Goldoni	Zago	discreto	15 gennaio
Dante	5	H. D. Rose	Verona,	Novelli	contrastato	20 ottobre 1908
Daria Sommer	4	A. Colautti	Torino, Carignano	Reiter	infelice	9 novemb. 1908
Dieci minuti d'auto	3	Berr e Decourcelle	Milano, Olimpia	Galli - Guasti	buono	7 giugno
Divo (Il)	3	N. Martoglio	Roma, Argentina	Stabile	buono	3 aprile
Donna (La) è mobile	3	F. T. Marinetti	Torino, Regio		infelice	15 gennaio
Donna (La) nuda	4	E. Bataille	Milano, Manzoni	Gramatica - Ruggeri	buono	20 ottobre 1908
Edera	4	G. Antona Traversi	Roma, Argentina	Stabile	contrastato	3 febbraio
Elettra	1	Hoffmannstahl	Roma, Argentina	Stabile	buono	21 dicemb. 1908
Eroe	3	B. Shaw	Roma, Argentina	Stabile	infelice	22 marzo
Esodo (L')	4	T. Monicelli	Milano, Manzoni	Calabresi - Severi	mediocre	27 novemb. 1908
Fedra	3	G. D'Annunzio	Milano, Lirico	Fumagalli	contrastato	10 aprile
Filibustiere (Il)	3	J. Richepin	Milano, Filodrammatici	Teglio	buono	24 maggio
Flutti torbidi	3	C. Giorgieri Contri	Torino, Alfieri	Gramatica - Ruggeri	buono	9 dicemb. 1908
Focolare (Il)	4	Mirbeau e Nathanson	Milano, Manzoni	Talli e Socio	discreto	29 gennaio
Fra uomini e macchine	4	O. Bendenier	Milano, Olimpia	Della Guardia	discreto	4 gennaio
Giacobine (Le)	3	A. Hermant	Roma, Argentina	Stabile	infelice	30 aprile
Inganno (L')	3	G. Thurner	Milano, Filodrammatici	Teglio	infelice	21 maggio
Intermezzo poetico	4	E. A. Butti	Roma, Valle	Talli e Socio	contrastato	9 dicemb. 1908
Irene	3	A. P. Wharton	Milano, Olimpia	Talli e Socio	infelice	23 agosto
Israel	3	E. Bernstein	Milano, Olimpia	Della Guardia	buono	20 gennaio
Kaatje	4	P. Spaak	Milano, Filodrammatici	Teglio	buono	29 maggio

Letteratura	1	A. Schnittler	Milano, OLIMPIA	De Sanctis	buono	6 aprile
Madre (La)	3	G. Antona Traversi	Torino, ALFIERI	Mariani - Calabresi	buono	10 maggio
Maggiolini (I)	3	E. Brieux	Milano, MANZONI	Talli e Socio	buono	15 febbraio
Male (Le) madri	3	A. Valente	Roma, ARGENTINA	Stabile	contrastato	24 ottobre 1908
Mese Mariano	1	S. Di Giacomo	Roma, ARGENTINA	Stabile	buono	23 aprile
Millesima (La) constatazione	3	E. De Gorsse e L. Frest.	Milano, OLIMPIA	Galli - Guasti	infelice	15 dicemb. 1908
Molière e sua moglie	3	G. Rovetta	Roma, VALLE	Andò - Paoli	discreto	18 maggio
Nostro (Il) amore	3	S. Zambaldi	Torino, ALFIERI	Talli e Socio	contrastato	26 ottobre 1908
Ombre del cuore	3	C. Bertolazzi	Trieste,	Novelli	buono	19 novemb. 1908
Onomastico (L') di Nicoletta	1	S. Lopez	Roma, VALLE	Calabresi - Severi	buono	19 ottobre 1908
Passa la ronda	2	Francheville	Milano, OLIMPIA	Sainati	buono	14 ottobre 1908
Passeggeri	3	G. Treves	Padova, GARIBALDI	De Sanctis	contrastato	29 ottobre 1908
Penne (Le) del pavone	3	Brisson e Beer de Turique.	Milano, OLIMPIA	Talli e Socio	contrastato	31 agosto
Per i figli	3	E. A. Berta e N. Berrini	Torino, ALFIERI	Talli e Socio	buono	12 ottobre 1908
Per la propria strada	4	Guiche e Gheusi	Milano, MANZONI	Calabresi - Severi	discreto	17 novemb. 1908
P. L. M.	1	Carré e Lebrouse	Milano, OLIMPIA	Galli - Guasti	buono	5 dicemb. 1908
Pollaio (Il)	3	T. Bernard	Milano, OLIMPIA	Galli - Guasti	contrastato	24 giugno
Principessina (La)	3	C. Bertolazzi	Venezia, GOLDONI	De Sanctis	contrastato	11 novemb. 1908
Professione della sig. Warren.	3	B. Shaw	Roma, ARGENTINA	Stabile	contrastato	9 marzo
Quella che vince	3	Cly de Fitch	Milano, MANZONI	Gramatica - Ruggeri.	contrastato	12 ottobre 1908
Redivivo (Il)	3	C. Bonaspetti	Milano, MANZONI	Gramatica - Ruggeri.	buono	5 ottobre 1908
Refolo (El)	3	A. Rosselli	Roma, QUIRINO	Benini	buono	26 gennaio
Ribelli	5	L. Capuana	Roma, ARGENTINA	Stabile	contrastato	20 ottobre 1908
Risorgimento	4	D. Tumiati	Napoli, POLIT. GIACOSA	Maggi	buono	23 ottobre 1908
Ritorno (Un)	3	N. Berrini	Roma, ARGENTINA	Stabile	buono	1 gennaio 1908
Rose	3	H. Sudermann	Milano, MANZONI	Gramatica - Ruggeri.	buono	27 ottobre 1908
Scandalo (Lo)	4	E. Bataille	Torino, ALFIERI	Andò - Paoli.	buono	27 settembre
Scandalo (Lo)	3	A. Testoni	Padova,		buono	24 maggio
Segreto (Il) del signor giudice.	2	D. Signorini	Torino,	Sainati	buono	24 settembre
Senno (Il) del poi	3	U. Ferrigni	Milano, MANZONI	Talli e Socio	contrastato	5 febbraio
Senza catene	4	E. Moschino	Torino, ALFIERI	Talli e Socio	buono	20 ottobre 1908
Serenata (La) nova	3	P. Mengarini	Roma, QUIRINO	Benini	buono	4 febbraio
Signor (Il) Codomat	3	T. Bernard	Milano, OLIMPIA	De Sanctis	buono	2 aprile
Signor (Il) Dabbene	1	G. Civinini	Milano, LIRICO	Stabile	buono	17 giugno
Simona	3	E. Brieux	Torino, ALFIERI	Andò - Paoli	contrastato	17 settembre
Souvenir....	3	A. Guasti	Milano, OLIMPIA	Galli - Guasti	infelice	26 novemb. 1908
Testa (La) del prefetto	3	A. Orsi	Roma, ARGENTINA	Stabile	buono	18 novemb. 1908
Ultima (L') istitutrice	1	G. De Frenzi	Roma, VALLE	Andò - Paoli	buono	14 maggio
Ultime (Le) maschere	1	A. Schnittler	Milano, OLIMPIA	De Sanctis	buono	6 aprile
Utopista (Un)	3	E. Pasetti	Torino, CHIARELLA	Novelli	buono	31 marzo
Vagabondo (Il)	5	J. Richepin	Milano, FILODRAMMATICI	Teglio	buono	10 maggio
Vendetta	2	A. Ricordi	Milano, FILODRAMMATICI	Sainati	buono	28 marzo
Ventaglio (Il)	4	De Flers e De Caillavet.	Milano, MANZONI	Gramatica - Ruggeri.	discreto	6 novemb. 1908
Via (La) chiusa	3	A. Gatti	Milano, FILODRAMMATICI	Favre - Paladini	infelice	25 novemb. 1908
Vincitori (I)	4	E. Fabre	Milano, OLIMPIA	De Sanctis	buono	13 febbraio
Vita (La) pubblica	4	E. Fabre	Milano, LIRICO	Stabile	buono	1 giugno

17. Un'altra commedia di Tristan Bernard, *La cabotine,* tradotta in italiano col titolo *Alla ribalta,* cade all'Olimpia di Milano, rappresentata dalla Compagnia Talli.

22. Un'operetta di Rossini poco nota, *Don Bruschino,* è stata esumata e rappresentata a Treviso con grande successo.

23. *Irene,* commedia in tre atti di Anthony P. Wharton, cade all'Olimpia di Milano.

31. *Le penne del parone,* commedia in tre atti di A. Bisson e J. Beer de Turique è rappresentata all'Olimpia di Milano dalla Compagnia Talli con esito contrastato.

SETTEMBRE

3. Al Saint-James Théatre di Londra ottiene ottimo successo *Middle-Channel,* dramma in quattro atti di Arthur Pinero, il noto autore della *Seconda Moglie.*

17. *Il Cavalier Pedagna,* commedia in tre atti di Luigi Capuana, è rappresentata con buon successo dalla Compagnia di Giovanni Grasso al Fossati di Milano.

— All'Alfieri di Torino ottiene esito contrastato *Simona,* commedia in tre atti di E. Brieux (Compagnia Andò-Paoli-Gandusio).

24. All'Olimpia di Milano cade la commedia in tre atti di Umberto Ferrigni, *La Ballerina,* non ostante l'ottima interpretazione.

„ Buon successo ottiene a Torino, rappresentato dalla Compagnia Sainati, un dramma di Dante Signorini, *Il segreto del signor giudice.*

27. All'Alfieri di Torino è rappresentata dalla Compagnia Andò-Paoli-Gandusio la commedia in quattro atti di E. Bataille, *Lo Scandalo.* Esito buono.



In onore del Maestro F. P. Tosti *è dato un grandioso ricevimento al Circolo Artistico di Roma. Vi intervengono le principali notabilità del mondo artistico e musicale.*
(*Fotogr. Paolocci*).

Le memorie di una prima attrice.

Alla storia dell'arte drammatica italiana portano un contributo veramente prezioso le memorie di una prima attrice, Laura Bon, pubblicate per cura di quel dotto critico e storico del teatro che è *Jarro* (Giulio Piccini).

Attrice tragica e drammatica di non comune valore, la Bon lascia alla storia il suo nome non solo per le sue doti di artista, ma anche perchè ella fu la piccola amica di un gran re: Vittorio Emanuele II, che ella conobbe nel 1844, quand'egli non era ancora che S. A. R. il duca di Savoia.

Il libro di *Jarro,* scritto in forma nobile ed attraente ad un tempo, desta perciò un doppio interesse, perchè l'autore, nella sua tipica, emozionante narrazione, ci fa sfilare dinanzi tutti i personaggi coi quali ebbe relazione la Bon nella sua vita avventurosa: Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, duca di



LAURA BON.

Savoja, quando essa lo conobbe, poi Re; la regina Maria Adelaide, il principe di Carignano, il Duca di Genova, padre della Regina Margherita, il principe di Siracusa fratello del Re di Napoli; le dame di corte della Regina Adelaide, gli ufficiali di ordinanza, gli aiutanti di campo del Re Vittorio Emanuele, dal tenente Persano, poi ammiraglio di sinistra fama, dal capitano Casale, dal conte Sannazzaro al generale Sanfron, al general Cigala, al Marchese Corsini di Lajatico. Si trovano pur mescolati alle avventure di Laura Bon, in varii importanti episodii, il conte di Cavour, Massimo d'Azeglio, Angiolo Brofferio, il conte Nigra, i poeti Prati, Niccolini. Tra le figure di artisti primeggiano Augusto Bon, Luigia Bon, Luigi Bellotti-Bon, la Sadowsky, il Majeroni, la Ristori, ec.

La sincerità di storico con la quale *Jarro* non ha esitato a svelarci i sentimenti più intimi del gran Re, i suoi impeti e le sue debolezze di uomo innamorato, hanno destato qualche rumore da parte di coloro che a torto credono non debba la storia occuparsi se non delle cose di Stato. A tali obiezioni, facilmente prevedibili e prevedute, *Jarro,* risponde assai bene in una bella prefazione, di cui ci piace qui riferire almeno una parte.

Mentre il Pellisson era tutto inteso a scrivere la *Storia di Luigi XIV,* questo Monarca lo richiese in che modo avrebbe egli trattato de' suoi amori con la Maintenon.

— Sire, — rispose lo storico avveduto — occorre che, nella splendida vostra Storia abbia la sua parte *anche l'uomo,* altrimenti nessuno la crederà. —

Ciò spiega perchè pubblico questo libro. È la prima volta, forse, che si recano, con intendimento di Storico e di Artista, documenti, veramente umani nella Storia di un Grande Sovrano, fatto per le proprie gesta meraviglioso al suo popolo; tutti ne conoscono gli alti sentimenti di cittadino, il valore di soldato, la lealtà, l'accorgimento politico, nessuno, fin'ora, ci ha fatto scrutar i penetrali del suo cuore; ci ha parlato, come si conveniva, della potenza, degl'impeti che ebbero in lui le passioni.

Fu detto: tutto si deve sapere de' grandi uomini, degli uomini che molto sormontano al comune, singolarmente degli uomini che, sono, per così dire, quasi colonne miliarie nel loro secolo; indicano, cioè, col loro nome, il disvario di periodi, di civiltà, l'aprirsi di epoche nuove.

La nostra penna guidarono spirito di verità, desiderio di umana osservazione, poichè tutto approda ed insegna in certe esistenze e ove agli uomini di elevatissime facoltà non fu dato inoltrarsi senza pericolo, i mediocri, gl'infimi dovranno imparare a non esporsi, se non con raddoppiate cautele, con incessante vigilanza su loro stessi. Queste pagine, che vi offro, non contengono vane indiscrezioni: sono storia dell'animo umano; e mi strinse a darle in luce anche il pensiero di sciogliere una pietosa promessa. Gravi giornali mi incitarono già a quest'opera, da varii anni annunziata, e mi mossero rimprovero di un silenzio, che diceano troppo ostinato; alcuni colpevole, altri, forse i più ingenerosi, ispirato a timidezza: sentimento degli animi meschini e che sono orgoglioso di non aver mai riscontrato, nè albergato nel mio.

Fa' quello che devi, avvenga quello che può: tale la mia fiera, semplice divisa; divisa che si addice a chi non ha nulla da chiedere, da mendicare, per cupidigia, o ambizione, non ha da inchinare nè potenti, nè volghi; e si mantenne libero; schivo dalle adulazioni cortigiane, e dal cagnesco vitupero, con cui oggi una plebe invidiosa, gelosa d'ogni supremazia morale, intellettuale, tradizionale, cerca adombrare, lordare, avvilire tutto ciò a cui non ha la forza di sapersi inalzare.

Il 26 luglio 1904, subito dopo la morte dell'attrice Laura Bon, io scriveva:

" A Venezia è morta, in età di 79 anni, Laura Bon, che fu una tra le più belle, più acclamate, popolari artiste drammatiche d'Italia.

" Ella mi dettava, anni or sono, le sue *Memorie,* mi affidava molti documenti relativi alla sua vita di artista. E, anche di recente, avevamo avuto una corrispondenza su questo libro, che avrà tante pagine, ricche di poesia, su la storia dell'arte e della passione. La poesia rampolla schietta dai fatti.

" Io possiedo un suo lungo, affettuosissimo carteggio, molti altri suoi autografi, da tutto quanto vi racconterò spira gentilezza, nobiltà d'animo in lei ed in altri, anche nei deliri, nelle ebbrezze, nelle concitazioni della passione. La sua vita fu un romanzo d'arte e d'amore; essa fu, un giorno, quasi duplicemente regina; sembrò cullata, come in un sogno d'oro, dalle fate; poi l'avvolgeva gelidamente la sventura, fu stretta nelle angoscie della penuria. Brillò con lo sfolgorìo di una meteora e si è spenta tranquillamente nell'ombra.

. . . .

Così io scriveva nella *Nazione* del luglio 1904: e, dopo cinque anni, attengo quello che aveva promesso; non è mancata al mio libro la meditazione.

Era tempo di metter in luce, senza volgarità, questo romanzo d'amore: tanto più che vi sono tra i personaggi, e sempre in aspetto simpatico, uomini e donne, i cui nomi ricorrono e ricorreranno sempre in tutte le Storie del nostro Risorgimento e molti di tali nomi sono in venerazione ad ognuno.

Il lettore legga questo libro (1) con la buona fede e la sincerità con cui fu scritto.

Jarro.

---

(1) JARRO. *Le Memorie di una prima attrice* (Laura Bon). — Firenze, Bemporad, 1909. L. 2,50.

LETTERATURA

(Ottobre 1908 - Settembre 1909).

OTTOBRE

1. *Darmstadt.* — Alla presenza del Granduca d'Assia si chiude il Congresso preparatorio per la riforma della convenzione della proprietà letteraria.
3. *Parigi.* — Ha luogo alla Sorbonne la seduta inaugurale del Congresso internazionale dell'insegnamento.
10. *Torino.* — Il Duca degli Abruzzi riassume, in una voluminosa pubblicazione, il racconto della sua ascensione al Ruwenzori, importantissima per le osservazioni scientifiche. La illustrano splendide riproduzioni fotografiche del cav. Sella, suo compagno di viaggio.
12. *Firenze.* — Il Consiglio municipale conferisce a Pasquale Villari la cittadinanza fiorentina.
14. *Berlino.* — Inaugurazione della seconda conferenza internazionale per la proprietà scientifica e letteraria, con un discorso del ministro von Schoen.
15. *Roma.* — Con decreto ministeriale il professor Augusto Romagnoli di Bologna, cieco dalla nascita, è nominato supplente di filosofia nel Liceo di Massa.

" *Pietroburgo.* — È riconosciuta dal ministro dell'istruzione la nomina di Leone Tolstoi a membro dell'Università di Pietroburgo.

18 *Torino.* — Terzo Congresso della Società per la Storia del Risorgimento; inaugurazione del Museo del Risorgimento.

26. *New York.* — Il presidente Roosevelt accetta di collaborare alla rivista *Outlook,* con lo stipendio di 125,000 lire all'anno.

31. *Venezia.* — La direzione del giornale *L'Adriatico* è assunta da Gino Ravenna, in sostituzione dell'on. avv. Nino Tecchio, che aveva fondato il giornale e lo dirigeva da 33 anni.

— *Dante e la Lunigiana,* è il titolo di un grosso ed erudito volume, che riunisce in sè una ventina di monografie del D'Ancona, Del Lungo, Rajna, Renier e altri. Editore l'Hoepli di Milano.

— Per cura dell'editore Treves, Pietro Vigo pubblica il secondo volume della sua *Storia degli ultimi trent'anni del sec. XIX,* in continuazione agli annali d'Italia.

— *Il pensiero dell'abate Galiani, antologia di tutti i suoi scritti,* è il titolo di un interessante volume che Fausto Nicolini dedica al celebre abate e ambasciatore napoletano.

— Di Giacomo Novicow, pubblica l'editore Zanichelli di Bologna, la traduzione italiana di un interessante studio su *I fenomeni economici naturali ed il problema della miseria.*

— Una interessante raccolta delle *Lettere di Riccardo Wagner ai suoi amici* pubblica Gualtiero Petrucci presso l'editore Solmi di Milano.



PAOLO ORANO.

— L'Editore Treves pubblica un'importante serie di studî critici di *Paolo Orano* col titolo *I moderni.*

— Di *Edmondo de Amicis* si pubblicano postumi i *Nuovi ritratti artistici e letterari.*

— Del celebre scrittore inglese *H. G. Wells* ora, per la prima volta, si pubblica la traduzione italiana del romanzo: *La signora del mare.*

— Salvatore Farina, uno dei più fecondi scrittori italiani, pubblica *Il Segreto del Nevajo.* romanzo di grande interesse drammatico, (Milano, A. de Mohr).

— *Caterina Spadaro* è un buono e bel libro di Dora Melegari: ha per soggetto la maternità.

— Guglielmo Anastasi, già noto per varii romanzi, descrive nell'*Eldorado* la febbre dell'oro dei tempi moderni.

— Di Giuseppe Mezzanotte la *Sten* pubblica un interessante romanzo, *Il tessuto di finzioni:* ne è oggetto, naturalmente, l'amore.

— Una buona traduzione di *Poeti umanisti* dei secoli XV e XVI, ci offre Luigi Grilli (Carabba ed., Lanciano).

— Giovanni Cena pubblica una nuova raccolta di versi dal titolo: *Sul limitare della luce.*

— Ugo Ghiron di cui l'editore Bemporad pubblica un interessante volume di versi, *Vita,* con prefazione di Guido Mazzoni.

— In un ricco volume, splendidamente illustrato, Bernando Arnaboldi descrive una sua artistica *Passeggiata nel Nord-Ovest della Francia.* (Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche).

— A. Ferraguti illustra vigorosamente con indovinati acquerelli una nuova edizione

de *Le novelle della Pescara* di Gabriele D'Annunzio, (Milano, Treves).

— L'editore Treves appronta in una settimana una edizione economica della *Vita Militare* di Edmondo de Amicis, della quale in una settimana si esauriscono diecimila copie.

— Dopo le *Memorie di Linda Murri,* la feconda scrittrice che si nasconde sotto il nome di Luigi di San Giusto, pubblica le *Memorie di Rosina Bonetti* (Torino, Sten).

— Un giovane e brillante scrittore toscano, Moisè Cecconi, pubblica: *Il primo bacio e altre novelle bizzarre.*

NOVEMBRE

6. Alla volta di New York parte Guglielmo Ferrero, il celebre storico dell'antica Roma, per tenere negli Stati Uniti e nell'America del Sud una serie di conferenze.

14. *Berlino.* — È chiusa la conferenza sui diritti d'autore con la firma di un trattato addizionale all'attuale convenzione.

15. In Sambiase dove nacque nel 1834, è inalzato per cura di quel Municipio e dell'on. Bruno Chimirri, un busto al dotto e storico filosofo Francesco Fiorentino, morto nel 1884 professore della università di Napoli.

16. *Bruxelles.* — Il premio quinquennale di letteratura francese (5000 franchi) è vinto dal poeta belga Fernand Séverin, professore all'università di Gand.

— *Saluggia* (Vercelli). — A Giovanni Faldella letterato e giornalista, sono rese grandi onoranze nell'occasione del suo ritorno alla letteratura dopo aver abbandonato le pubbliche cariche. Egli ha 62 anni, è senatore; collaborò lungamente al *Fanfulla* e alla *Gazzetta piemontese;* scrisse varii romanzi di cui l'ultimo *Sant'Isidoro,* esce ora a Torino dal Lattes.

— Uno studio acuto e interessante su *La Turchia liberale e le questioni Balcaniche* pubblica Vico Mantegazza, che ben conosce l'oriente europeo per avervi a lungo abitato.

— A cura della Società nazionale per la Storia del Risorgimento si pubblica il *Carteggio Casati-Castagnetto* (*19 marzo-14 ottobre 1848*), con annotazioni del prof. Vittorio Ferrari: contributo notevolissimo alla storia della rivoluzione del '48.

— Domenico Guerrini, tenente colonnello di fanteria, pubblica un grosso volume dal titolo: *Come arrivammo a Lissa,* che fa seguito all'altro dello stesso autore *Come ci avviammo a Lissa* (Casanova editore, Milano).

— In elegante edizione adorna riccamente di illustrazioni pubblica Pasquale De Luca una descrizione dell'Italia dedicata agli italiani residenti in America e intitolata *Dall'Alpi al mare* (Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche).

— *Forme vecchie idee nuove* è il titolo di un volume in cui il senatore Giorgio Arcoleo riunisce i suoi studi, conferenze e discorsi. (Bari, Laterza).

— Interessanti studii sull'estremo oriente sono le *Spigolature nei campi di Buddha,* di Latcadio Hearn. (Bari, Laterza).

— Il più grande successo librario dell'annata a Londra è stato la *Corrispondenza della regina Vittoria.* Centinaia di migliaia di copie sono state vendute, non ostante il prezzo elevato.

— *Londra.* — È pubblicata l'attesa *Strenna natalizia della regina Alexandra,* contenente una serie di interessanti fotografie prese dalla sovrana nei suoi numerosi viaggi.

— Le poesie complete di Antonio Fogazzaro sono raccolte in un elegantissimo volume dagli editori Baldini e Castoldi di Milano).

— " Trilussa „ il geniale poeta romanesco dà alle stampe una nuova edizione accresciuta delle sue ormai famose *Favole.*

— Ottone Schanzer traduce in versi italiani " Elettra „ la tragedia di Hugo von Hofmannsthal, che Riccardo Strauss ha musicato.

— Esce a cura della casa Zanichelli di Bologna, *La canzone del Carroccio,* la seconda delle Canzoni di Re Enzio, dedicata alla città di Milano.

— Di Luisa Giaconi forte e gentile poetessa, morta in giovane età, alcuni amici ed ammiratori, pubblicano postuma una raccolta di versi, *Tebaide* (Bologna, Zanichelli).

— *Ardore di settembre* è il titolo di un volume in cui Lucio D'Ambra raccoglie due narrazioni squisite.

— Paolo Lioy, il valoroso naturalista, pubblica un originale volume *Apparizioni e Ricordi.* (Treves editore, Milano).

— Un romanzo sano ed onesto, come se ne scrivevano nel buon tempo antico, è *Il segreto di Antonio* che Leo di Castelnuovo pubblica presso l'editore Zanichelli.

— *Vittoriosa!* è il titolo di un eccellente romanzo di Fides. (Milano, Treves).

— *Ringhi-Tinghi cucciolo di tigre* è il titolo di un originale racconto per i giovinetti che Luigi Ambrosini pubblica presso l'editore Bemporad.

— Il noto critico d'arte Vittorio Pica pubblica in elegante edizione un importante studio su: *Gli impressionisti Francesi.*

— Francesco Novati riunisce in un elegante volume dal titolo *Freschi e Minî del Dugento* una serie di conferenze e letture sul medio evo italiano.

— A. Agresti dedica a *I Preraffaellisti* un interessante studio. (Sten, Torino).

DICEMBRE

5. *Torino.* — Per un contratto concluso con la ditta editrice Fratelli Treves di Milano, la Casa Editrice in liquidazione Renzo Streglio viene da quella assorbita.

6, *Roma.* — Congresso per le biblioteche popolari.

„ *Parigi.* — Il premio dell'Accademia Goncourt (L. 5000) è vinto da Francis de

Miomandre, col romanzo *Ecrit sur de l'eau.*

7. *Washington.* — Guglielmo Ferrero è ospite del presidente Roosevelt, che asserisce, nel brindisi di un pranzo dato in onore del letterato italiano, che Guglielmo Ferrero sarebbe "il più grande degli storici se non peccasse di scetticismo."

8. *Roma.* — Convegno per l'educazione e la cultura popolare in Italia ed all'estero.

10. *Stoccolma.* — Il premio Nobel per la letteratura è assegnato al filosofo idealista Rodolfo Eucken, dell'Università di Jena. Nato nel 1846 in Aurich (Frisia), insegnante di filosofia dal 1863, egli è autore di varii importanti volumi sulla *Metodica di Aristotile*, su *Tomaso d'Aquino*, su *la lotta a favore del contenuto spirituale della esistenza* e su altri argomenti da lui trattati con singolare competenza filosofica.



Prof. RUDOLF EUCKEN premio *Nobel* per la filosofia.

" *Pietroburgo.* — Il generale Kuropatkin pubblica un'opera in sei volumi sulla guerra russo-giapponese.

13. *Bologna.* — Muore il valoroso giornalista, storico e letterato Ugo Pesci, nato a Firenze nel 1842 e stabilitosi a Bologna fino dal 1888. Oltre la sua assidua collaborazione al *Fanfulla*, al *Corriere*, al *Caffè*, alla *Illustrazione Italiana*, ec., sono notevoli di lui tre studi di valore storico: *Come siamo entrati in Roma* (Treves, 1895); *Firenze Capitale* e *I primi anni di Roma Capitale* (Firenze, Bemporad).

19. *Baltimora.* — Si celebra solennemente qui e in tutta l'America del Nord il centenario della nascita di Edgar Allan Poe, uno dei più grandi fra gli scrittori americani.

— Ugo Ojetti riunisce in un volume sotto il titolo di *Mimì e la gloria* una serie di fini e originali novelle.

— Mrs. El (Laura Orvieto) pubblica *Leo e Lia*, una graziosa storia di due bambini italiani con una governante inglese molto artisticamente illustrata (Firenze, Bemporad).

— Anatole France, l'eminente accademico francese, scrive *L'Ile des Pingouins* fine allegoria della storia di una civiltà; pubblica in elegantissima edizione *Les Contes de Jacques Tournebroche.*

— Giustino L. Ferri, già noto per molti romanzi, pubblica ora *La camminante*, serio studio psicologico (Roma, "Nuova Antologia").

— Edoardo Calandra, romanziere e autore drammatico non meno che pittore, pubblica presso la *Sten* un nuovo romanzo *Juliette*, storia di una donna ai tempi dell'impero Napoleonico.

— *Il Canzoniere della Nonna* è una raccolta di originali poesie dovute alla penna di una ben nota scrittrice, *Neera*, e pubblicata in elegante edizione dal Cogliati di Milano.

— Giuseppe Fumagalli e Filippo Salveraglio riuniscono in uno splendido *Albo Carducciano* tuttociò che di ritratti, fotografie, caricature, ec., può servire alla illustrazione della vita ed alle opere del Poeta. (Bologna, Zanichelli).

— L'editore Zanichelli pubblica la traduzione di un importante studio di George Macaulay Trevelyan su *Garibaldi e la difesa della Repubblica Romana.*

— L'ex deputato repubbl. Gustavo Chiesi pubblica uno studio notevolissimo su *La Colonizzazione Europea nell'Est dell'Africa*, in una nitida edizione della Unione Tipografica di Torino.

— Il XIX volume delle opere complete di Giosuè Carducci dal titolo: *Melica e lirica nel settecento, con altri studi di varia letteratura*, è pubblicato dall'editore Zanichelli di Bologna.

— Giuseppe Conti, il noto autore di *Firenze Vecchia*, pubblica la storia anedottica di *Firenze dai Medici ai Lorena* importante studio, splendidamente illustrato dei costumi fiorentini dal 1670 al 1737. (Firenze, Bemporad).

— Raffaello Fornaciari pubblica un'importante volume di prose letterarie *Fra il nuovo e l'antico.*

— Antonio Beltramelli pubblica un interessante volume di impressioni di viaggio *Attraverso la Svezia.*

ANTONIO BELTRAMELLI uno dei più fecondi fra i giovani scrittori italiani d'oggi.



GENNAIO 1909

15. *Parigi.* — È ricevuto all'Accademia francese Francis Charmes, direttore della *Revue des Deux Mondes* e noto letterato.

— *Farfui* è il titolo di un originale romanzo di Luciano Zuccoli, che ha per protagonista un fanciullo. (Milano, Treves).

— Sotto il titolo di *Amor Silenzioso*, *Jolanda* raccoglie in volume alcune novelle squisitamente femminili.

— Maurice Barrès, l'eminente accademico francese pubblica *Colette Baudoche* poetica storia di una fanciulla di Metz.

— Un curioso volume è quello di Carlo Contini, *Favole ed apologhi sociali*, in cui gli animali di Esopo e di Lafontaine sono chiamati a giudicare delle questioni attuali. (Milano, Treves).

— Due volumi di versi di qualche importanza sono *Tibia* di Achille Leto (Palermo, tip. Spinnato) e *Arida nutrix* di Luigi Siciliani (Roma, Modes).
— La gentile poetessa Vittoria Aganoor, l'autrice di *Leggenda eterna,* pubblica presso la "Nuova Antologia" un volume di *Nuove Liriche.*

La signora CIGHERA traduttrice alla Corte d'Appello di Parigi.



— Alla *Scultura del quattrocento* dedica Adolfo Venturi, il valoroso critico e storico dell'arte, un grosso volume splendidamente illustrato. (Milano, Hoepli).
— La prima parte di una *Storia della Pittura veneziana,* è pubblicata da Laudedeo Testi, trattando delle *Origini.* (Bergamo, Istituto Ital. di Arti Grafiche).
— *L'astronomia nell'antico testamento* è l'argomento di un dotto e originale lavoro di Giovanni Schiapparelli, pubblicato dall'Hoepli nei suoi Manuali.
— Un'accurata traduzione del dramma indiano *Il carretto d'argilla* pubblica il valoroso sanscritista M. Kerbaker.
— Roald Amundsen, l'audace esploratore scandinavo narra la sua spedizione polare sulla Gjöa in un interessantissimo volume *Il passaggio del Nord-Ovest.* (Milano, Treves).
— L'on. Angelo Majorana pubblica in un grosso volume, un dotto e attraente trattato su *L'arte di parlare in pubblico.* (Milano, Treves). Il giovane ministro, abile parlatore e infaticabile studioso, è senza dubbio una delle persone più competenti in Italia sull'interessante argomento.

FEBBRAIO

8. *Milano.* — La famiglia del defunto senat. Ferdinando Bocconi, fondatore dell'Università Commerciale, destina lire 100,000 per la fondazione di nuove borse di studio.
18. Jean Richepin, il forte poeta, romanziere e drammaturgo, noto anche in Italia per alcuni suoi drammi, è eletto all'Accademia francese nel seggio lasciato vuoto da A. Theuriet.
19. *Verona.* — La famiglia Campostrini dona alla biblioteca Comunale tutti i libri e manoscritti raccolti dal nob. Giovanni Antonio Campostrini ammontanti a 12,000 volumi.

— Di Arturo Rackham, l'originale pittore inglese, pubblica Diego Angeli alcune delle illustrazioni più belle nella sua traduzione del *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakspeare. L'edizione, lussuosa e veramente artistica, è dovuta all'istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo.
— G. A. Borgese dedica alla *Nuova Germania* un importante studio pieno di idee originali.
— Luigi Pirandello, originale umorista, pubblica un interessante studio su *L'Umorismo.*

MARZO

10. Pompeo Molmenti, noto scrittore veneziano, n. nel 1852, autore della notevolissima storia di *Venezia nella vita privata,* è nominato senatore.
11. Compie il primo anniversario della morte di Edmondo De Amicis. All'Istituto Tecnico di Rovigo è inaugurato un bu-

JEAN RICHEPIN eletto all'Accademia Francese.

(*Fotogr. Argus*).



sto in onore dell'illustre scrittore. In tale ricorrenza l'editore Treves pubblica l'ultimo volume, ancora inedito, del De Amicis, intitolato *Cinematografo cerebrale.*

12. La Russia liberale festeggia il giubileo letterario di un suo illustre giornalista e scrittore, Alessio Suwarine, fondatore e direttore del grande giornale *Nowoie Wremia,* sorto nel 1876, e che ebbe grande influenza nella formazione della coscienza liberale della Russia.

18. Eugenio Brieux, il noto autore drammatico, nato a Parigi nel 1858 (autore di *Blanchette,* la *Robe rouge, les Hannetons, les Avariés, la Française, Simone,* ec.), è eletto all'Académie Française al seggio lasciato vacante da Ludovico Halévy. Gli contendevano la candidatura altri due autori drammatici di non comune valore; Alfredo Capus e Giorgio de Porto-Riche.

„ Raymond Poincaré, n. a Bar-le-Duc nel 1860, celebre avvocato, senatore, quattro volte ministro, autore di *studi e figure politiche* e di altri importanti volumi, è eletto all'Académie Française, in sostituzione di Emilio Gebhart.



Francesco Coppée

il celebre poeta morto lo scorso anno, e di cui lesse uno splendido elogio, all'Accademia Francese, Jean Aicard.

26. *Milano.* — Onoranze pel XXV anno d'insegnamento del prof. Francesco Novati, preside dell'Accad. scientifica-letteraria.

— In un elegante volume, col titolo di *Re Carlo Alberto,* Domenico Tumiati dà alla stampa il suo dramma in 4 atti *Risorgimento,* già rappresentato con esito dubbio in varie città d'Italia.



Jean Aicard

autore di *Papà Lebonnard* eletto alla Accademia francese.

— *In morte di Edmondo De Amicis* è il titolo di un notevole opuscolo di Corrado Corradino, pubblicato in occasione del 1° anniversario della morte dello scrittore piemontese (Torino, Casanova).

— Il senat. Pasquale Villari raccoglie in un volume, pubblicato a Bologna dallo Zanichelli, alcuni suoi molto notevoli *Scritti sull'emigrazione e sopra altri argomenti varii.*

— Il XX volume delle *Opere* complete di Giosue Carducci esce col titolo di *Cavalleria e Umanesimo* presso l'editore Zanichelli di Bologna.

— Una interessante *Storia dei Fratelli Bandiera* di notevole valore storico, pubblica Riccardo Pierantoni presso l'editore Cogliati di Milano.

— Di *Folchetto,* Jacopo Caponi, escono postume in volume alcune gustosissime *Novelle gaie* (Milano, Treves).

— Un delizioso libro di buon regionalismo è quello di Salvatore Di Giacomo: *Napoli, figure e paesi,* con pittoresche descrizioni e vivacissimi bozzetti. Editore Perrella, di Napoli.

APRILE

1. Jean Aicard, n. nel 1848 a Tolone, fecondo poeta e drammaturgo, noto in Italia specialmente per il *Papà Lebonnard,* è eletto all'Accademia Francese. È un entusiasta dell'Italia. Egli legge uno splendido elogio del suo predecessore, il grande poeta François Coppée.

1. Renato Doumic, n. a Parigi nel 1860, critico letterario e drammatico alla *Revue des Deux Mondes*, e autore di importanti volumi di critica, è eletto all'Académie Française in sostituzione di Gaston Boissier.

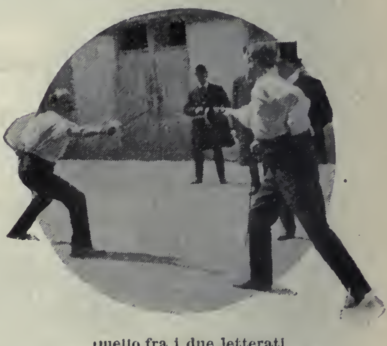


MATILDE SERAO
secondo una feroce caricatura di *Mich.*

— Luigi Capuana pubblica una raccolta di novelle, *Figure intraviste,* presso l'editore Voghera di Roma.
— *La nuova Israele* è un forte romanzo di Luigi Campolonghi, autore della *Zattera* e di altre novelle. Piacenza, Soc. Ed. Pontremolese.
— *Simpatie,* intitola Ferdinando Martini la seconda edizione, accresciuta di suoi studi e ricordi. Editore, Bemporad.
— Lino Ferriani dopo avere analizzato le cause dei drammi e dei delitti infantili, tesoreggia la sua esperienza in una storia semplice e commovente: *Se fossi giovane....* Cogliati, editore.
— Matilde Serao non lascia modo di illustrare ed esaltare la sua Napoli. Essa pubblica un *San Gennaro nella leggenda e nella vita,* interessantissimo, con composizioni e illustrazioni. Editrice la giovine casa Carabba di Lanciano.
— Giuseppe Laterza, il solerte editore di Bari pubblica tradotte le *Considerazioni sulla violenza,* di Giorgio Sorel, il noto teorico del sindacalismo in Francia, con una introduzione di B. Croce.
— *Un meccanismo umano,* chiama Paolo Arcari in un suo interessante saggio la conoscenza critica organizzata in sistema da applicarsi alle opere letterarie. Libreria editrice milanese.
— *La Toscana alla fine del Granducato,* è il titolo di un volume di dotte conferenze di O. Bacci, A. Bonaventura, G. Rosadi, Domenico Zanichelli ed altri, pubblicata dall'editore Barbèra di Firenze.
— Nel secondo anniversario della morte di Angiolo Solerti, l'amico V. Cian, pubblica un'opera di lui, lasciata incompiuta, una raccolta delle *Rime disperse di Francesco Petrarca e a lui attribuite.*

10. Muore a Putney il poeta inglese Algernoon-Carlo Swinburne, n. a Londra il 5 aprile 1837. La sua prima raccolta *Poems and Ballads* del 1866, sollevò in Inghilterra vive proteste per l'audacia pagana e materialista. Visse a lungo in Italia. Nel 1908 si parlò di decretare a lui quel premio Nobel per la letteratura che fu poi assegnato al Carducci. Fra le sue opere citiamo *La Regina madre, Rosmunda, Il Duca di Candia,* tragedie in versi; *Atalanta in Calydon, Chastelard, Canzoni prima dell'Alba.* Nella entusiastica canzone a Mazzini, di cui egli fu ammiratore fervente, vibra la commozione che le lotte per l'indipendenza italiana avevano destato nell'anima del poeta.

16. Ha luogo a Parigi un duello fra F. T. Marinetti e Carlo Enrico Hirsch, noto romanziere, amico di Catulle Mendès.
— In una ricca edizione con copertina e fregi del De Karolis, esce per cura del Treves, la *Fedra* di Gabriele d'Annunzio.
— *Ultime visioni* intitola Ferdinando Galanti una raccolta di versi tranquilli e sereni, coi quali il poeta, già avanzato in età, vuol prender congedo dalla musa (Istituto veneto d'Arti grafiche).
— Un gruppo di ammiratori ed amici pubblica un volumetto delle *Liriche* postume di Sergio Corazzini, un poeta di qualche valore, morto in giovane età (Napoli, Ricciardi).



Duello fra i due letterati
MARINETTI e CH.-H. HIRSCH a Parigi.

— Un poemetto di evidente imitazione dannunziana, *L'inno al sole,* pubblica Eugenio Coselschi, giovanissimo poeta, cui Gabriele D'Annunzio ha voluto dedicare una lettera-prefazione.

— In due volumi, *Smorfie gaie* e *Smorfie tristi,* riunisce Roberto Bracco due serie di acute ed efficacissime novelle: editore Remo Sandron di Palermo,

— Matilde Serao, la nota scrittrice napoletana, ripubblica col titolo di *I capelli di Sansone* (Napoli, Perrella), un romanzo che non ebbe gran fortuna vent'anni or sono: *Vita e avventure di Riccardo Joanna.*

— Nove racconti tragici di qualche valore, pubblica il poeta Marcus De Rubris, col titolo *Nostre memorie* (Roma, Voghera).

MAGGIO

8\. Si celebra il 75 anniversario dell'editore tedesco J.-J. Weber, svizzero di origine, fondatore nel 1843 della *Illustrierte Zeitung,* il più antico giornale illustrato tedesco.

27\. È eletto all'Accademia francese Marcel Prévost, il ben noto romanziere, n. a Parigi nel 1862 (*Chonchette, l'Automme d'une femme, les Demi-vierges, Lettres de femmes, Lettres à Françoise,* ec.) presidente onorario della *Société des Gens de Lettres.*

30\. Grandi feste sono celebrate ad Arles in onore del poeta Mistral. S'inaugura il *Muséon Arlaten,* dono di Mistral alla sua città, e quindi una statua del grande poeta, fatto nella circostanza commendatore della Legion d'Onore. Nell'Arena di Arles è data poi una superba rappresentazione di *Mirella,* il capolavoro del poeta provenzale, davanti ad una folla entusiasta.

— In bella edizione ornata da Galileo Chini, esce alle stampe *La Cena delle beffe,* il forte poema drammatico di Sem Benelli che sì buon successo ha ottenuto sulle scene (Milano, Treves).

— Un grosso volume di *Epigrammi riguardanti avvocati e medici* raccoglie Giacomo Morgante (Torino, Sten).

— Una eccellente traduzione in versi italiani delle *Commedie di Aristofane* pubblica Ettore Romagnoli, in due grossi volumi arricchiti di una introduzione e di note (Torino, Bocca).



Il poeta FEDERIGO MISTRAL cui la Provenza tributa solenni onoranze.

(*Fotogr. Nadar*). Marsiglia.

— Paolo Mantegazza riunisce in una *Bibbia della Speranza,* tutti gli aforismi dettati dalla sapienza sua e da quella di tutti coloro che come lui sanno amare e sperare (Torino, Sten).

— In un grosso e bel volume edito dalla Casa Zanichelli di Bologna, il senatore Isidoro Del Lungo riunisce alcuni suoi saggi sui grandi italiani, col titolo *Patria italiana.*



ROBERTO BRACCO (Caricatura di *Mich*).

— A breve distanza dalla prima, una seconda serie dei *Capricci del Conte Ottavio* pubblica quell'acuto ed arguto spirito di artista e di critico che è Ugo Ojetti.

— *Lorenzo il Magnifico, Leonardo da Vinci e le prime grammatiche italiane,* è il titolo e l'argomento di un interessante studio del sen. Luigi Morandi.

— Alcuni *Saggi e discorsi* ricchi di pensiero raccoglie il senatore Giorgio Arcoleo in un volumetto della collezione " Semprevivi „ dell'editore Giannotta (Catania).

— A *La rivoluzione del 1831* nel Ducato di Modena dedica un dotto studio Giovanni Sforza (Albrighi e Segati, Biblioteca Storica del Risorgimento).

— *Tra Mussulmani e Slavi,* intitola Gino Bertolini le impressioni di un suo interessante viaggio in automobile nell'Austria orientale (Milano, Treves).

— L'on. Luigi Luzzatti pubblica in un volume che ha per titolo *La libertà di coscienza e di scienza,* alcuni studi storici costituzionali, confermandosi non solo uomo politico di larghe vedute, ma anche storico e filosofo di valore (Milano, Treves).

GIUGNO

— Piero Giacosa, poeta e scienziato, pubblica una novella ch'è più tosto un poemetto in prosa: *Il gran cimento.*
— *La signorina Felicita* è un poemetto idilliaco di molta finezza che Guido Gozzano, giovane poeta già favorevolmente noto, stampa a Roma presso la " Nuova Antologia. "
— Intorno a R. Wagner l'editore Solmi di Milano pubblica, tradotti, i *Ricordi* di A. Neumann, il famoso impresario del Wagner.
— La Casa Treves mette in luce una pubblicazione interessante sugli *Americani osservati da un Italiano.* L'Italiano è il prof. Alberto Pecorini.
— Tommaso Monicelli dà il titolo di una sua fortunata commedia, *Il viandante,* ad una rivista letteraria settimanale destinata alle classi popolari.
— Una traduzione dell'antica e famosa *Chanson de Roland,* dà G. L. Passerini, accompagnandola di copiose riproduzioni di antiche illustrazioni (Società Tipografica Cooperativa di Città di Castello).
— Di Antonio Labriola politico e filosofo, B. Croce ristampa presso il Laterza di Bari, una pregevole monografia su Socrate.
— Di Enrico Nencioni raccoglie un ultima serie di scritti critici F. Martini, che nella prefazione ne tratteggia il profilo. Il volume è edito come gli altri dai Succ. Le Monnier.
— *Il 1859: Da Plombières a Villafranca* è uno dei migliori più interessanti e documentati libri scritti su quell'anno drammatico e agitato. Ne è autore A. Pansini, editore il Treves.
— *Evviva la vita!* è il felice titolo di un nuovo romanzo di M. Serao, nel quale l'Engadina è il centro degli avvenimenti. Ne è editrice la " Nuova Antologia. "
— Virgilio Brocchi pubblica un romanzo d'ironia e di passione, *La Gironda.*
— *La colpa soave* è il titolo di un volume di novelle originali, pubblicato da Augusto Schippisi (Milano, Treves).

LUGLIO

— Presso la Casa Zanichelli di Bologna escono i *Nuovi Poemetti* di Giovanni Pascoli. Anche questi *Nuovi Poemetti,* che ricordano spesso la fresca e viva ispirazione dei *Primi,* sono ben degni del celebre autore di *Myricae.*
— Una ottima edizione popolare delle *Opere* complete di Giosuè Carducci è iniziata dalla Casa Zanichelli di Bologna, con gesto di non comune disinteresse che rinunzia ad un facile maggiore guadagno per contribuire ad una piu popolare conoscenza del grande poeta.



Fausto Salvadori autore del poema *La festa del Grano* ora musicata dal Maestro Fino.

(*Fotogr. Alessandri*).

— Teresa Ubertis (*Térésah*) pubblica presso il Ricciardi di Napoli un buon volume di versi: *Il Libro di Titania.*
— *Poesie per ridere* intitola Luigi Siciliani un volume di versi, ironici più che umoristici.
— *I canti dell'alba e della sera* pubblica una gentile poetessa *Erinni* (Myriam Freschi) (Torino, Sten).
— Basilio Magni raccoglie in un grosso volume le sue *Tragedie e poesie.* (Torino, Rocca).
— *Le ranocchie turchine* è lo strano titolo di uno strano volume di versi " futuristi " di Enrico Cavacchioli. (Milano, Poerio).
— *Armi ed armati* è il titolo di un importante volume del capitano Rinaldo Bonatti, sui mezzi d'offesa e di difesa in guerra dai tempi più lontani ai nostri giorni. (Milano, Treves).
— Il colonnello Carlo Pagani pubblica un volume, *Milano e la Lombardia nel 1859,* veramente notevole per l'ordine e la fusione di tanta materia raccolta da ogni parte. (Milano, Cogliati).
— *Milano ed alcuni monumenti del Risorgimento Italiano, Frammenti di cronaca,* intitola Ansano Labadini un minuzioso riassunto delle vicende storiche italiane dal 1848 al 1871. (Milano, Roncati).
— Un nuovo e coraggioso editore, il Formiggini di Modena, inizia con un volumetto di I. B. Supino su *Sandro Botticelli,* una nuova collezione di brevi ma succose biografie, da lui chiamate " *Profili* ".
— Un ricco industriale milanese, Enrico Bertarelli, recatosi per diporto e per istudio nell'India, pubblica ora, presso la Ditta Alfieri e Lacroix di Milano, in un bel volume splendidamente illustrato. *India,* le sue impressioni sul suo interessante ed avventuroso viaggio. La prefazione è di Ferdinando Martini.
— Del Vossler, noto critico tedesco e studioso di cose italiane, la casa Laterza di Bari pubblica tradotto il volume: *La Divina Commedia studiata nella sua genesi e*

interpretata. Traduttore è il sig. Stefano Focini.

— Il ritratto letterario di Gabriele D'Annunzio nella collezione dei *Contemporanei d'Italia* dell'ed. Ricciardi di Napoli è stato affidato a G. A. Borgese che ne ha fatto un acutissimo saggio critico.

— *Conferenze fiorentine* hanno chiamato gli editori (Albrighi e Segati) i saggi di E. Masi stralciati dal noto ciclo decenne di conferenze della " Vita Italiana ".

— Di *Gaspara Stampa* delinea un gentile profilo nella collana iniziata dall'editore modenese Formiggini, " Luigi di San Giusto, " nota fra le migliori scrittrici italiane.

— *Anima oscura* è un grazioso romanzo di Cosimo Giorgieri-Conti, narratore squisito, che esce pei tipi del Sandron.

— *Il lucignolo dell'ideale* intitola Giulio de Frenzi — valoroso giornalista — un suo ultimo romanzo molto discusso, pubblicato dal Ricciardi di Napoli.

— *Anime nordiche* è una interessante raccolta di novelle danesi e scandinave scelte e tradotte da Giulio Peyretti, edite dal Sansoni di Firenze.

— Amalia Guglielminetti giovine e lodata poetessa, pubblica un forte poemetto psicologico: *Seduzioni*. Editore Lattes, Torino.

— Antonino Anile, il poeta scienziato meridionale, pubblica il suo secondo volumetto di versi: *La Croce e le rose* che sono un'alta idealizzazione dei fenomeni naturali. Editore Ricciardi.

— La *Rassegna Wagneriana* è un nuovo periodico musicale diretto da Gualtiero Petrucci, fine conoscitore di cose Wagneriane, ed è edito a Roma, Casa Editrice Centrale.

— Con *La Gironda* Virgilio Biocchi in un'appassionante narrazione mette in scena il mondo intellettuale dei socialisti riformisti. Il libro esce presso Treves.

— Di Achille Loria, il notissimo economista, vede la luce un nuovo e poderoso volume: *La Sintesi economica* che è il complemento delle precedenti opere dell'autore.

— Un fine e solido studio su *Carlo Porta* ci presenta Attilio Momigliano che ha idealizzato l'opera edita come inedita del suo poeta. Editore, Lapi, Città di Castello.

— In occasione del centenario di Giuseppe Giusti, l'*Illustrazione Italiana* stampa un numero speciale denso di articoli firmati dai nomi più gloriosi della critica e ricco d'interessanti illustrazioni.

— Di Niccolò Tommaseo la signora A. Coari raccoglie molti pensieri in volumetto, edito dalla Libreria Editrice Milanese, con prefaz. di A. Fogazzaro, premettendo due brevi e succose dissertazioni sull'uomo.

AGOSTO

— Un libro ideale per i ragazzi sono *Le avventure di Fiammiferino*, di Luigi Barzini racconto della guerra russo-giapponese, fatto da un omettino di legno. Lo ha stampato la Casa Bemporad di Firenze. Un altro libro pei ragazzi intitolato *Bambola*, pubblica Alberto Cioci presso la stessa Casa.

27. A Edmondo De Amicis, il compianto letterato e poeta morto lo scorso anno è inaugurata una targa, opera dello scultore Rubino, al " Giomein ", su quelle Alpi che allo scultore ispirarono alcune delle sue pagine migliori.

SETTEMBRE

12. A Cireglio, nel pistoiese, è inaugurato un busto a Policarpo Petrocchi, il valoroso lessicografo e letterato ivi nato il 16 marzo 1852 e morto il 25 agosto 1902.

25-28. *Firenze*. — VII Congresso degli insegnanti delle Scuole medie.

— Una nuova edizione delle *Opere* di Carlo Dossi, uno scrittore a torto dimenticato, inizia la Casa Treves di Milano.

— *I liberatori* è il titolo di un bel volume sui fatti e sulle figure del Risorgimento, che Pasquale De Luca ripubblica in bella veste presso l'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo.



ONORATO ROUX

che ha raccolto con sagace criterio e con ammirevole costanza le memorie autobiografiche dei più illustri italiani contemporanei.

— Una importante *Storia della vita milanese* pubblica il dott. Ercole Verga, direttore dell'Archivio Storico Civico di Milano. (Milano, Cogliati).

— Uno studio importante sulla vita e le opere del celebre pittore veneziano G. B. Tiepolo è pubblicato da Pompeo Molmenti presso l'editore Hoepli di Milano.

— Sui metodi e l'arte dell'imparare scrive un interessante e buon libro F. A. De Benedetti, dal titolo: *Verso la mèta*. — (Editore Paravia).

— Due notevolissime pubblicazioni sulla " Romagna " vengono quasi contemporaneamente ad arricchire la storiografia regionale: una di Silvio Alvisi sul *Comune d'Imola nel secolo XII* stampata dallo Zanichelli; l'altra di Achille Calzi sulla *Faenza nella storia e nell'arte* edita dalla Tipografia sociale faentina.

— *Le Case popolari e le Città giardino* è il titolo di una nuova rivista che esce a Milano presso la Casa Preiss Restelli e C. diretta da P. Nurra, ed ha per iscopo

di diffondere il movimento in favore dell'edilizio popolare estetico.

— In *Monteluce* Emanuele Stella tenta una serie di trittici su svariati argomenti.

— L'editore Belforte di Livorno pubblica un forte romanzo o meglio poema drammatico in prosa su *Sardanapalo,* di Gustavo Pierotti.

— Un romanzo notevolissimo scrive Clarice Tartufari, che non è al suo primo buon romanzo, col *Miracolo,* editrice la Casa Romagna, di Roma.

— Di Orazio Bacci, noto critico e storico della nostra letteratura, la casa Giusti di Livorno pubblica un manuale di *Indagini e Problemi di storia letteraria con notizie e norme bibliografiche.*

— Curiose e interessanti autobiografie giovanili di artisti, attori e cantanti moderni e contemporanei pubblica diligentemente O. Roux presso il Bemporad di Firenze col titolo: *Infanzia e giovinezza di illustri italiani contemporanei.* Ne sono pubblicati già tre volumi: letterati, artisti e scienziati. È in corso di stampa il 4° volume (uomini politici, patrioti e pubblicisti).



Caricatura di ACHILLE TORELLI
di cui quest'anno ricorre il cinquantenario della celebre commedia *I mariti.*

ARTI

(Ottobre 1908 - Settembre 1909).

OTTOBRE 1908

1. *Milano.* — Per opera del prof. Luigi Cavenaghi è compiuto il restauro del capolavoro di Leonardo da Vinci, *La Cena degli Apostoli,* nel refettorio dell'antico convento di S. M. delle Grazie. Il quadro rovinato dal tempo sembrava destinato in breve a scomparire. Il pubblico è quindi riammesso ad ammirare il capolavoro leonardiano.



Madonna col bambino statuetta in legno dello scultore Cadorin, premiata alla Mostra Nazionale d'Arte sacra in Venezia, inaugurata il 2 ottobre 1808. (*Fotog. Lancellotti*).



Camillo Boito. (*Fotogr. Montabone*).



Aristide Sartorio pittore.

2. *Venezia.* — Esposizione di Arte Sacra, cui prendono parte due valorosi artisti dell'intaglio: Mario Pastore e G. B. Carpanetto.

5. *Roma.* — È approvato all'unanimità in Campidoglio il piano regolatore di Roma presentato dall'ingegnere capo del genio civile di Milano Edm. Saint-Just de Teulada.

— *Milano.* - Si chiude l'esposizione nazionale di Belle Arti di Brera. I premi del Principe Umberto (L. 4000) sono assegnati a un *Ritratto di signora* di Cesare Ferro e a un quadro di Paolo Sala, *Trasparenze.*

19. *Torino.* — S'inaugura nella Mole Antonelliana la nuova sede del Museo del Risorgimento.

29. *Roma.* — È firmato il decreto per la coniazione della nuova moneta di rame da 10 cent., il modello della quale è stato dato dallo scultore Pietro Canonica.

— Nel secondo concorso per le quadrighe per il monumento a Vittorio Emanuele sono prescelti i bozzetti di Carlo Fontana (1° premio) e del Bartolini (2° premio).



La Quadriga di Carlo Fontana vincitrice del concorso per il monumento a Vittorio Emanuele II. (*Fotogr. Lancellotti*).

NOVEMBRE

5. A Camillo Boito, l'insigne architetto, è dal ministero conferita la medaglia d'oro per i benemeriti della istruz. profess.



Targa in onore del naturalista GIOENI D'ANGIÒ, inaugurata a Catania. A sinistra vedesi lo scultore, il palermitano Mario Rutelli.

6. — La commissione artistica per la nuova aula di Montecitorio dà incarico ad Aristide Sartorio, della decorazione pittorica delle pareti dell'aula. La Commissione delibera che il fregio di Aristide Sartorio debba essere eseguito a encausto su tela, affinchè possa essere pronto per il marzo 1911.

— Muore a Grenoble a 91 anno il 6 novembre Ernesto Hébert, celebre paesista e pittore romantico, entusiasta dell'Italia, ove fu per molti anni direttore dell'Accademia francese a Villa Medici.

8. *Faenza.* — Chiusura dell'Esposizione con una conferenza sull'arte di Leonardo Bistolfi. — Inaugurazione di un monumento al generale Raffaele Pasi, opera dello scultore faentino Rambelli.

— Muore a Torino il 15 novembre Lorenzo Delleani, n. a Pollone (Biella) nel 1840, pittore romantico, celebre per le sue scene veneziane del '700 e per i suoi paesaggi alpini.

15. *Torino.* — II Congresso Nazionale della Società per la protezione dei paesaggi e dei monumenti pittoreschi d'Italia.

— XXV[a] esposizione della Società internazionale di Pittura e Scultura a Parigi.

28. *Roma.* — Ugo Fleres è designato dalla commissione apposita al posto di direttore della Galleria d'Arte Moderna in Roma.

29. — La nuova chiesa di Santa Maria Liberatrice, edificata nel quartiere del Testaccio dai padri Salesiani per volontà di Pio X, è solennemente inaugurata dal cardinale vicario Respighi.

DICEMBRE

— La *Vittoria* di Domenico Trentacoste è una splendida figura augurale offerta al Duca degli Abruzzi dagli ufficiali della nave “Regina Elena.„

— *Milano.* — A nuovo direttore della R. Pinacoteca di Brera è nominato il giovane dott. Ettore Modigliani, già ispettore della Galleria Borghese di Roma.

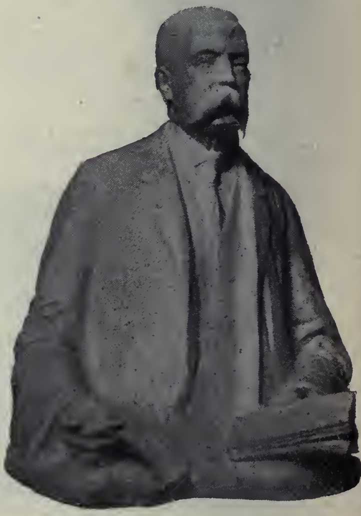
6. Bologna inaugura sotto il portico della Pinacoteca una lapide dedicata ai tre Caracci, Ludovico, Annibale ed Agostino. Il bel monumento, ornato da un medaglione dei tre Caracci, opera di Tullo Golfarelli, reca un'epigrafe dettata da Ugo Bassini.

2 31. Esposizione particolare de “La Comédie Humaine„ a Parigi, Galleria Georges Petit.

15. *Londra.* — Al'a *National Gallery* vengono scoperti 47 dipinti del Turner.

„ *Parigi.* — Inaugurazione di un salone a beneficio del Museo Segantini, nei locali della Galleria d'Arte Moderna italiana aperta da Alberto Grubicy. Il museo Segantini sorgerà a Saint-Moritz per opera di un Comitato e del municipio: oltre le opere e riproduzioni delle opere del grande artista, comprenderà il monumento, opera di Leonardo Bistolfi, che era destinato alla tomba del pittore nel cimitero del Maloja, e un busto in bronzo eseguito dal principe Troubetzkoy.

19. *Milano.* — Scoprimento di una lapide a Giuseppe Piermarini, arch. del Teatro della Scala, opera dell'arch. Pogliaghi.



m. a Roma, 23 gennaio.
Il pittore CESARE BISEO, gesso di A. Cataldi (Roma, Esposiz. di Belle Arti 1909).

— Un Gruppo di famiglia, quadro di Franz Hals, è comprato dalla National Gallery di Londra al prezzo di 622,000 lire.

28. Tesori d'arte sono perduti nel terribile disastro di Messina. Fondata in tempi antichissimi, forse da una colonia Calcidica, dominata volta a volta da Bizantini, Arabi e Normanni, Messina conservava ne' suoi monumenti preziose caratteristiche architettoniche dei diversi popoli succedutisi nell'isola. L'arte si era a Messina esercitata principalmente negli edifici di carattere religioso, così che le sue chiese erano e contenevano capolavori d'arte; primo fra i quali quella Cattedrale che, costruita nel medio evo fra le prime basiliche cristiane, arricchita dai Normanni e dagli Aragonesi, danneggiata e restaurata più volte nell'andare dei secoli, è andata interamente distrutta nell' ultimo cataclisma.

GENNAIO 1909

10. Una esposizione di quadri dipinti da artisti danesi su soggetti italiani è inaugurata a Copenaghen, in presenza della famiglia reale, a beneficio dei danneggiati dal terremoto calabro-siculo.

19. *Roma.* – Su relazione dell'on. Fradeletto, la Commissione Reale per il concorso di scultura per l'Altare della Patria nel monumento a Vittorio Emanuele (cioè il basamento della statua equestre), sceglie il bozzetto del giovine scultore Angelo Zanelli, e per il concorso di secondo grado il bozzetto dell'altro giovine scultore Arturo Dazzi, premiando ciascuno con lire 60,000.

— Adolfo de Karolis ha compiuto la decorazione della grande sala delle feste nel palazzo provinciale di Ascoli Piceno. Il valente artista ha dipinto sulle pareti e sul grande soffitto un vero poema pittorico in lode di quella terra ricca di memorie e di leggende, creando un'opera di seria e nobile arte.



Pio X inaugura la nuova Pinacoteca Vaticana.
(*Fotogr. Felici*).

— Il Lyceum Club di Berlino ha incaricato la Società Cooperativa delle Industrie femminili di Roma, di rappresentare l'Italia alla Mostra internazionale d'arte popolare.

— Una lapide monumentale dello scultore Mario Rutelli, fu inaugurata a Catania in onore del grande naturalista siciliano Giuseppe Gioeni d'Angiò.

23. *Roma.* — Muore il pittore Cesare Biseo, n. a Brescia nel 1843, vissuto qualche

tempo in Egitto e al Marocco, dove attinse i soggetti per le sue tele migliori. La sua *Carovana nel deserto* fu donata dal re al Museo Nazionale. Illustrò il *Marocco* e il *Costantinopoli* del De Amicis. Ultimamente si era dedicato alle acqueforti.

23. È inaugurato l'annuale *Salon d'Hiver* a Parigi col consueto buon successo.
24. Esposizione del *Salon della Scuola Francese.*
25. *Torino.* — Muore all'età di 80 anni, il valente pittore Rodolfo Morgari, romantico e storico nelle sue tele dipinte con grazia ed efficacia decorativa.

FEBBRAIO

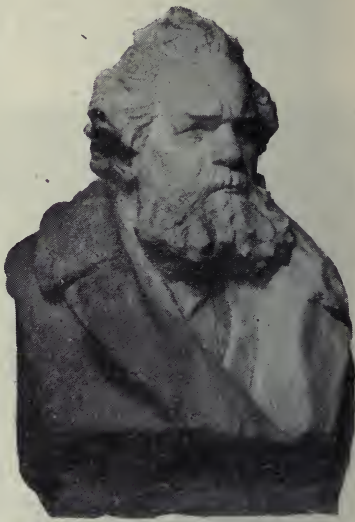
6. *Roma.* — È scoperta sul Gianicolo, in seguito agli scavi di una società edilizia, una tomba dell'epoca imperiale romana, contenente una statuetta del dio Mitra, il culto del quale erasi diffuso in Roma negli ultimi anni dell'impero.
25. *Parigi.* — Muore il celebre caricaturista Caran d'Ache (Emanuele Poirè) nato a Mosca nel 1858, ma cittadino francese. La sua celebrità cominciò con alcune proiezioni di *silhouettes* eseguite al famoso *cabaret* dello *Chat noir,* e che avevano per argomento l'epopea napoleonica. Collaborò al *Figaro,* all'*Illustration* e a varii giornali umoristici, fra cui il *Pstt* da lui fondato col celebre caricaturista Forain. Ultimamente erasi dedicato alla fabbricazione di giocattoli in legno, piccoli capolavori di umorismo.
28. *Roma.* — Alla Galleria Corsini è inaugurata una ricca mostra di stampe di Marcantonio Raimondi e dei suoi migliori allievi.

MARZO

4. *Roma.* — Alla presenza dei Sovrani, solenne inaugurazione dell'Esposizione annuale degli amatori e cultori di Belle Arti. Questa esposizione, che è la 79ma, ha avuto ottimo successo, avendovi partecipato molti artisti d'Europa e d'America, sia per la pittura, sia per la scultura.

— XXVIII Esposizione del *Salon* delle donne pittrici e scultrici a Parigi, presieduta dalla signora duchessa d'Uzès.

10. *Bologna.* — La Cassa di Risparmio mette a disposizione del Municipio altre 300,000 lire per eseguire i restauri del Salone del Podestà.



Busto di Giosuè Carducci
dello scultore Amleto Cataldi.

21. *Milano.* — Al Palazzo di Brera solenni onoranze a Camillo Boito, l'illustre architetto, scrittore e storico d'arte, fratello del maestro Arrigo, in occasione del suo 72mo anniversario. Gli sono offerte due splendide medaglie d'oro, una offerta dalla Regina Margherita, l'altra da un gruppo di ammiratori e di amici, e una targa scolpita da Lodovico Pogliaghi.

— È stato rintracciato un quadro leonardesco rappresentante una figura nuda femminile (creduta la Cortigiana), dichiarato dai critici essere appartenuto al Museo Settala nella Biblioteca Ambrosiana e poi disperso.

— Durante il soggiorno dei sovrani spagnuoli a Siviglia, una festa artistica è offerta loro nel sontuoso palazzo di Don Eduardo Ibana, a beneficio delle scuole cattoliche. La corte, di stile arabo, era stata trasformata in teatro e illuminata a giorno. Il *clou* della serata fu una serie di quadri viventi dove figurarono dame dell'alta aristocrazia.

28. La nuova Pinacoteca Vaticana riordinata da mons. Misciatelli prefetto di Palazzo, è inaugurata molto semplicemente dal



Lunetta della porta centrale della facciata del Duomo d'Arezzo, dello scultore Enrico Quattrini.

VIII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE A VENEZIA



1. — Solenne inaugurazione della VIII Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia, il 24 aprile.

(*Fotogr. Argus*).



2. — P. S. Kroyer. - Piccoli bagnanti. (*Fot. Naya, Venezia*).



3. — Sul fienile. - Quadro di Pellizza da Volpedo.

papa Pio X e dai cardinali. Il Museo è composto di sette grandi sale, al piano terreno, sul cortile del Belvedere. Il capolavoro di Raffaello, la *Trasfigurazione*, vi figura al buon posto, come pure la sua *Madonna di Foligno;* la *Vergine* del



4. — Casorati Felice. - Le vecchie. (*Fotogr. Naya, Venezia*).

Perugino, la *Vergine gloriosa* del Tiziano, e quadri del Murillo, del Poussin, ec., opere tutte che erano disseminate nel Palazzo e non facilmente accessibili.

— È inaugurato a Roma, in Campidoglio, nella sala degli uomini illustri, un busto in marmo a Giosue Carducci, vigorosa opera d'arte dello scultore Amleto Cataldi, vincitore del concorso indetto allo scopo sulla fine del 1908.

APRILE

2\. *Parigi.* — È inaugurata nella galleria Duvet, presso la Maddalena, una esposizione di pastelli dei due giovanissimi artisti abruzzesi, fratelli Tommaso e Michele Cascella, figli del pittore Basilio.

3\. *Venezia.* — Una preziosa tavola di Giovanni Bellini (Giambellino), rappresentante la *Madonna col Bambino,* scompare dalla chiesa di Santa Maria dell'Orto, già detta di San Cristoforo. L'opera rubata appartiene al primo periodo della grande arte del maestro, ed è di eccezionale valore.

11\. Muore in età avanzata a Milano il pittore Bartolomeo Giuliano, n. a Susa nel 1825, già professore all'Accademia Albertina di Torino, e primo aggiunto alla Scuola di figura all'Accademia di Brera. Lascia quadri romantici (*Sogno di Parisina, Addio di Ugo a Parisina*), storici (*Passaggio di Barbarossa da Susa*) e realistici (*Raggio di sole*), di non comune valore.

13\. *Milano.* — Nelle sale della Permanente s'inaugura la solita Esposizione annuale artistica, con successo assai maggiore che non negli anni precedenti. Le opere accolte sono circa centocinquanta fra pittura e scultura: molte di non comune valore.

23\. *Venezia.* — Alla presenza del principe di Udine e delle autorità è solennemente inaugurata l'VIII Esposizione internazionale d'arte. La mostra, organizzata dall'on. Fradeletto, ottiene un ottimo successo: accanto alle magnifiche rappresentanze della Francia, della Svezia, dell'Inghilterra, del Belgio e della Germania, l'Italia non rimane addietro, con le splendide mostre personali di Ettore Tito, di Guglielmo Ciardi, di Camillo Innocenti, di Cesare Tallone, di Marins Pictor, e con le mostre retrospettive del Fattori, del Signorini, del Pasini e di Pellizza da Volpedo.

25\. *Venezia.* — Per un'abile manovra della questura, è ricuperata la Madonna del Giambellino, rubata il 3 aprile di questo anno, dalla chiesa di Santa Maria dell'Orto.

— È compiuta, nella fonderia di G. B. Bastianelli, la fusione della grande statua di Vittorio Emanuele per il monumento che sarà inaugurato a Roma nel 1911. Per la fusione la colossale statua fu divisa in tredici parti. La testa del Re, che con l'elmo ha l'altezza di m. 2,50, pesa più di due tonnellate. Nel ventre del cavallo possono entrare comodamente trenta persone. La fotografia della pag. seguente riproduce appunto un banchetto offerto a trenta persone dal fonditore nel ventre dell'enorme cavallo di bronzo.

— A Parigi ottiene grande successo il secondo Salone degli umoristi: notevoli le mostre retrospettive di Caran d'Ache e del tedesco Wilhelm Brusch, e i disegni di Sem, Weber, Léandre, Barrère, ec. Fra gl'italiani notiamo Cappiello e Brunelleschi.

MAGGIO

— Importante esposizione di ritratti femminili a Bagatelle (Francia).

— Una statua di grande valore è scoperta ad Ostia in alcuni scavi. Sembra appartenere all'epoca Adriana (II secolo); è di fattura greca purissima e ben conservata, mancando solo della destra e della punta del naso. Si ritiene che rappresenti Cerere.

— Il premio annuale Müller di L. 11,000, istituito per le opere più notevoli esposte nella Mostra Annuale Romana, è quest'anno assegnato a Aristide Sartorio, per la sua grande tela *Monte Circeo.*



L'architetto Cesare Bazzani.

Fotografia comunicata da A. Lancellotti Roma.



Scoperte archeologiche a Creta, dell'inglese Ewans: il magazzino degli olii nell'antico Palazzo Reale di Cnosso.



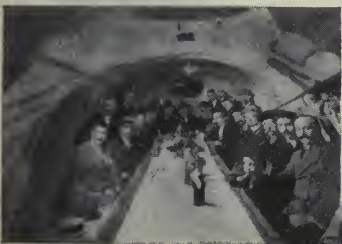
Scoperte archeologiche dell'italiano Federico Alberti a Gortinia, città dell'antica Grecia. Si tratta di leggi scolpite nella pietra.

— *Firenze.* — Nelle sale signorili della "Società Leonardo da Vinci," è inaugurata una interessante esposizione di disegni e pitture di scultori. Vi partecipano molti grandi scultori, che si rivelano anche ottimi disegnatori e coloristi.

30. Un *Museo del Risorgimento* viene inaugurato a Firenze, in due sale della casa di Michelangelo Buonarroti.

30. *Milano.* — Nel piano superiore del palazzo ove ha sede la Società permanente di Belle Arti, è inaugurata una esposizione postuma dei dipinti di Giovanni Carnevali, detto il Piccio (1801-76).

— Nel concorso indetto per un monumento a Carlo Porta a Milano, è prescelto il bozzetto dello scultore milanese Alberto Dressler. Il monumento sarà costituito da una bella fontana, nel centro della quale sorgerà la statua del poeta.



Un *lunch* d'onore nel ventre del cavallo del monumento a Vittorio Emanuele II offerto agli ingegneri e agli artisti addetti ai lavori, ventisei persone in tutto, dal proprietario della fonderia Bastianelli.

GIUGNO

— A Parigi, alle Tuileries, è inaugurata una interessante mostra di cento ritratti di donne, dovuti ad artisti celebri del passato.

— Il professor Luigi Cavenaghi, il restauratore della *Cena* di Leonardo, è nominato direttore artistico delle gallerie pontificie in Vaticano, in sostituzione del professor Seitz, morto nel settembre scorso.

— Alla X Esposizione Internazionale di Belle Arti in Monaco di Baviera, la sezione italiana, ricca di ottimi quadri e di nomi ben noti, ottiene 16 medaglie, il numero maggiore cioè di tutte le sezioni estere concorrenti.

— *Trento.* — Ad Alessandro Vittoria, celebre scultore, n. nel 1524, m. nel 1608, e autore, tra la numerosissima sua produzione, del bel San Girolamo ch'è nella chiesa dei Frari a Venezia, è inaugurato un monumento, opera dello scultore Edoardo Rubino.

— *Nola.* — L'antico Duomo, distrutto nel 1860 da un violentissimo incendio, è ricostruito e restaurato a spese dello Stato con coscienziosità artistica e sontuosità. In tale occasione sono state trasportate a Nola le ossa di San Paolino, morto ivi il 22 giugno 431, ma trasportato da morto a Benevento e poi a Roma.



La statua: l'uomo che è sulla spalla dimostra la grandezza proporzionale del monumento.

5. *Parigi.* — Muore il grande collezionista Ippolito-Alfredo Chauchard, n. a Parigi il 22 agosto 1821, fondatore e proprietario dei Magazzini del Louvre. Ricco di circa 150 milioni, egli aveva saputo riunire nel suo palazzo una delle più belle gallerie private di quadri che esistessero, celebre in particolar modo per alcuni capolavori della scuola francese, fra cui il famoso *Angelus,* del Millet. Tale splendida collezione, del valore di molti milioni, fu da lui legata per testamento allo Stato, insieme con due milioni destinati ai lavori necessarî per



Monte Circeo, quadro di A. SARTORIO, premio Müller (L. 10,000) per la galleria di San Luca a Roma.

riunire i capolavori in una sala del Museo del Louvre.

— A Pietroburgo, sulla piazza Snamiensky, è inaugurato un monumento ad Alessandro III, opera dello scultore Paolo Troubetzkoi. Il monumento, che rappresenta il gigantesco Zar sopra un non meno gigantesco cavallo, provoca fra critici ed artisti appassionate discussioni. Il Troubetzkoi è ben conosciuto anche in Italia, dove ha vissuto parecchi anni.

— È morto a Parigi un grande editore di opere d'arte, Lodovico Baschet, fondatore della Casa Baschet, che divenne celebre per la pubblicazione di riproduzioni dei capolavori del Louvre, del Lussembourgo e di altre gallerie.

— *Roma.* — Il Governo ha acquistato per la Galleria d'arte moderna a Roma il *Ritratto di una monaca*, di Edoardo Gioia, uno dei più forti ritrattisti italiani.

10. Il governo inglese ha acquistato al duca di Norfolk un quadro di Holbein, la *Duchessa di Milano*, per 1,750,000 lire.

21. *Venezia.* — I Sovrani visitano l'VIII Esposizione Internazionale d'Arte. Fra gli acquisti fatti da S. M. sono quadri del Besnard, del Ciardi, del De Maria e di molti altri, e numerose acqueforti.

LUGLIO

4. *Milano.* — Per iniziativa del senatore Luca Beltrami è offerta da un gruppo di ammiratori ed amici una bella medaglia d'oro al prof. Luigi Cavenaghi, il restauratore della *Cena* di Leonardo. La cerimonia ebbe luogo nella stessa sala del Cenacolo.

6. *Buenos Aires.* — Il concorso mondiale per il monumento commemorativo dell'indipendenza argentina è stato vinto dall'architetto milanese Gaetano Moretti, in unione allo scultore Luigi Brizzolara. Del monumento, di cui riproduciamo il modello, dovrà esser messa la prima pietra il 25 maggio 1910 sulla magnifica *Plaça de Mayo*, a Buenos Aires.



Bozzetto del monumento commemorativo dell' Indipendenza argentina. (*Fotogr. Bol*).

— *Venezia.* — Per cura dell'architetto Rupolo dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, è riconosciuta ed attribuita al Sansovino una Madonna che fu già nella chiesa di Santa Eufemia alla Giudecca, e fu poi trasportata nella celebre chiesa del Redentore. È un bronzo bellissimo, di grande espressione di verità e di grazia.

AGOSTO

1. *Venezia.* — Nell'antica chiesa di San Giuliano sono scoperte alcune mirabili tele del Tintoretto (*Cristo che porta la croce al Calvario*), di Palma il Giovane (*La Resurrezione di Cristo* e *Cristo mostrato da Pilato al popolo*), del Corona e di Andrea Vicentino. Dalle ricerche eseguite non sembra possibile alcun dubbio sull'autenticità delle opere rinvenute.

— La Commissione artistica nominata dal Municipio di Venezia, ha scelto per la Galleria Internazionale d'Arte di Venezia, le seguenti opere esposte nella biennale: Carcano, *L'estate in alta montagna;* Pellizza, *La Statua a Villa Borghese;* Miller, *Il bagno;* Minne, *L'uomo dall'otre;* Schannon, *La donna dalla piuma;* Stuck, *Medusa.*

SETTEMBRE

— Alcuni importanti nuovi acquisti son fatti per la Galleria nazionale d'Arte antica di Roma, per iniziativa di Federico Hermanin, il valoroso direttore di essa.

— È inaugurato a Parigi in un'ala del Grand Palais, il *Salon* d'Autunno. Esso contiene una sezione speciale, organizzata dal cav. Sacchetti e ottimamente riuscita, dedicata agli artisti italiani.

20. Un'artistica fontana monumentale è inaugurata a Vercelli, opera dello scultore A. Gartmann, vincitore del concorso indetto per lascito dall'avv. Antonio Borgogni.

— Nelle stanze di Palazzo Vecchio a Firenze, che furono ridotte da Michelozzo per i priori, gonfalonieri e famigli di palazzo, sono stati scoperti sotto volgari decorazioni a stampino veri affreschi e un tabernacolo. È stata anche ritrovata la comunicazione fra le stanze della duchessa Eleonora e la scaletta di palazzo.



Cesare Maccari lavora ai cartoni del palazzo di giustizia.
(*Fotogr. Lancillotti*).



Roberto Peary, *lo scopritore del Polo Nord a bordo del* Roosevelt.
(*Fotogr. Brocherel*).

BREVE CRONACA ILLUSTRATA DELL' ANNO

SCIENZA, NATURA E CURIOSITÀ

(Ottobre 1908 - Settembre 1909).

OTTOBRE 1908

2. *Firenze.* — Si apre il Congresso internazionale di Stomatologia.
5. *Parigi.* — Primo congresso internazionale del Freddo. È inaugurato sotto la presidenza del ministro Ruan e Andrea Lebòn, presidente del Congresso, fa nella seduta inaugurale la storia delle applicazioni scientifiche e industriali del freddo, nate in Francia con Ferdinando Carrè e Carlo Tellier. Al congresso aderiscono 42 paesi con 4000 aderenti.
6. *New York.* — In una seduta dell'Accademia di Medicina, il dottor Norton comunica la sua scoperta di una cura della atassia locomotrice.
9. *Washington.* — Si chiude il congresso contro la tubercolosi, designando Roma come sede del prossimo Congresso internazionale del 1911.
„ *Cortona.* — Traslazione delle spoglie dell'illustre archeologo cortonese del secolo decimosettimo Rodolfino Venuti, nel sepolcro gentilizio della famiglia Venuti nella cattedrale della città.
10. *Washington.* — Un curioso profeta, certo Walter Koppington, avendo predetta la fine del mondo per il prossimo dicembre in seguito a un nuovo diluvio, dà origine ad una piccola setta che si reca a costruire un'arca sulla vetta di una montagna.
11. *Palermo.* — Inaugurazione del sesto Congresso nazionale dei medici condotti nell'aula magna dell'Università.
„ *Berna.* — Il direttore dell'Istituto per le ricerche sulle malattie infettive, professore Kolle, annunzia di aver ottenuto ottimi resultati da alcuni esperimenti sopra animali di un siero contro il colera.
12. *Roma.* — È esperimentato con successo un nuovo ponte militare sospeso, dovuto al tenente Genesio della brigata ferrovieri di Torino.
13. *Pourquoi pas?,* la nave del dottor Jean Charcot, la partenza del quale era stata contrariata dai temporali del 1° settembre, arriva a Rio-de-Janeiro. Il *Perchè no?* è diretto a Buenos Aires e di là per Punta-Arenase Achobaya, alla terra Alexandra, dove la spedizione prenderà i suoi quartieri d'inverno.
14. *Roma.* — Inaugurazione del VII Congresso delle Società Elettrotecniche italiane.
16. *Firenze.* — Inaugurazione del I° Congresso della Società Italiana di matematiche.
17. *Cristiania.* — Inaugurazione di un monumento al celebre matematico norvegiano, Niels Henrik Abel, morto a soli 27 anni, disconosciuto e miserabile, nel 1829. Il monumento è stato costruito con la sottoscrizione internazionale aperta nel 1902 in occasione del suo centenario e che fruttò 60,000 corone.
„ *Torino.* — S'inaugura il III Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento.
18. *Firenze.* — Alla presenza del ministro Rava s'inaugura nel Salone dei Cinquecento il secondo Congresso della Società per il progresso delle scienze.
20. *Monaco* (Baviera). — Un nuovo esplosivo, dovuto all'ingegnere Gehre, è esperimentato con successo: esso unisce alla potenza e alla inalterabilità una grande economia di fabbricazione.
23. *Torino.* — Nelle sale dell'Accademia di Medicina, ha luogo l'inaugurazione del secondo Congresso della società di laringologia, otologia e rinologia.
24. *Viareggio.* — Mentre al balipedio si sperimentano delle granate a mano inventate dal tenente di vascello Cipelli, l'improvviso scoppio di una di esse uccide l'inventore, l'operaio Giangrandi, il tenente Mazzuoli comandante del balipedio e ferisce l'operaio Neumann dell'officina Krupp.
„ *Faenza.* — Solenne commemorazione di Evangelista Torricelli con l'intervento dei dotti del Congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze, venuti espressamente da Firenze. Il discorso commemorativo fu tenuto dall'on. Angelo Battelli, l'illustre fisico dell'Università di Pisa che seppe mettere in bella evidenza la figura del Torricelli, non solo come matematico, ma anche come propugnatore del metodo sperimentale, e sorvolando sulla mas-

sima invenzione di lui, il barometro, ne lumeggiò le minori.

26. *Roma.* — Con un discorso dell'on. Guido Baccelli, è inaugurato nel Policlinico Umberto I il XVIII Congresso della Società italiana di medicina interna.

„ *Parma.* — Nell'aula magna dell'Università è consegnata al prof. Luigi Pigorini, l'illustre fondatore della paleoetnologia in Italia, una medaglia d'oro coniata per pubblica sottoscrizione in ricordo del cinquantesimo anniversario dell'inizio della sua carriera nell'amministrazione archeologica. Il Pigorini dirige il museo Kircheriano, preistorico ed etnografico di Roma. Il giorno successivo, al Museo di Antichità di Parma, è inaugurata la Sala Pigorini, destinata a contenere tutti i resti delle terremare scavate nella provincia di Parma.

28. *Roma.* — È inaugurato, sotto la presidenza del prof. Durante, il XXI Congresso annuale della Società italiana di chirurgia.

29. *Genova.* — XIV Congresso d'ostetricia.

30. *Berlino.* — Il *Kronprinz* Federico Guglielmo fa brevettare la sua invenzione di un paio di fermapolsi con uno speciale sistema di chiusura.

31. *Roma.* — È annunziata la scoperta di un nuovo sistema di telefonia a grande distanza, senza necessità di un impianto speciale. È dovuta al cav. Anzaloni, capitano del genio.

NOVEMBRE

3. *Milano.* — Inaugurazione dell'Istituto stomatologico italiano.

6. *Bruxelles.* — Al Congresso di chirurgia il prof. Thomas Francesco della facoltà di medicina di Bukarest, fa una interessante comunicazione sopra un nuovo processo anestetico, prodotto dalla iniezione nella colonna vertebrale di una soluzione di stricnina e storvaina.

8. *Roma.* — Un violentissimo nubifragio si scatena sulla città, producendo considerevoli danni.

„ Una invenzione pratica è quella della applicazione di sali di radio fatta da un orologiaio inglese ad un tipo di sveglia, che acquista la proprietà di illuminare il quadrante permettendo di leggere l'ora anche nell'oscurità.

10. *Napoli.* — Partenza del Conte di Torino, sotto il nome di conte di Bard, per un viaggio cinegetico nell'Africa.

„ Un nuovo tipo di occhiali è inventato dal comandante Souliè de Cessac, e da lui denominato *periscopio:* esso permette a chi lo usa di vedere ciò che avviene dietro a sè.

12. *Copenaghen.* — Giunge comunicazione dalla nave americana *Pelops* del rinvenimento di una semplice croce col nome di Andrée, trovata nella parte più settentrionale del Labrador. Questa è la prima ed unica notizia della infelice spedizione polare che tutti ricordano.

14. *Maddalena.* — Il prof. Majorana eseguisce a bordo del *Lanciere* felicissime esperienze di telefono senza fili.

19. Una funicolare è inaugurata sul Fusiyama, una delle più alte vette del Giappone.

21. *Pisa.* — Il fisico Pierucci dà comunicazione della sua scoperta di una carta speciale, a base di carbone di storta, che è ottima conduttrice d'elettricità e potrà essere utilizzata anche per tracciare clichès.

22. *Roma.* — Una interessante conferenza tiene al Collegio Romano il capitano Tancredi, esponendo i resultati della



La regina MARGHERITA si reca alle Conferenze del Collegio Romano.
(*Fotogr. Paolocci*).

spedizione da lui condotta per incarico della Società Geografica Italiana, sull'altipiano etiopico e la zona del lago Tsana.

„ *Roma.* — Il picchetto degli svizzeri di guardia al portone di bronzo in Vaticano indossa per la prima volta il nuovo copricapo sull'antico modello disegnato da Michelangelo.

25. *Buenos Aires.* — A bordo del *Pourquoi pas ?* parte, da Punta Arenas, la spedizione del dott. Charcot, mosso alla esplorazione della regione antartica.

27. Sbarca a Mombasa, porto del protettorato inglese nell'Africa orientale, il Conte di Torino, dopo 18 giorni di viaggio. Egli si reca con una numerosa carovana, prima con la ferrovia dell'Uganda, poi con più modesti mezzi di trasporto, ad una spedizione, scientifica e sportiva al tempo stesso, nel centro dell'Africa.

DICEMBRE

— Si pronuncia in Inghilterra una reazione contro gli eccessi della igiene e dello sport; il distinto medico inglese, John H. Clarke, pubblica un libro che svolge questa idea fondamentale: per conservarsi sani, è necessario non pren-



Pranzo dato a Vienna in onore dell'esploratore Sven Hedin: tutte le grandi personalità austriache vi presero parte. (*Fotogr. Argus*).

dere troppi bagni, non stare troppo all'aria aperta, evitare gli esercizi fisici e gli stimolanti.

2. *Mombasa.* — Partenza del Conte di Torino con una carovana di 20 uomini diretto al Kilimangiaro e al lago Victoria.
4. *Londra.* — Al *Foreign Office* apertura della Conferenza Marittima Internazionale.
6. Il prof. G. Oddo della Università di Pavia, dopo esperimenti, annuncia che l'acido solforico prodotto dagli zolfi siciliani è puro di tracce arsenicali, e così può essere impiegato con economia in molti prodotti chimici e farmaceutici.
7. Il console degli Stati Uniti d'America a Nagasaki (Giappone), comunica al suo Governo che una Società industriale giapponese pubblica un opuscolo nel quale si dimostra che la cenere vulcanica mescolata con cemento Portland, può essere usata con grande vantaggio specialmente nei lavori di costruzione in acque saline.

" *Parigi.* — Nella seduta pubblica solenne dell'Accademia delle scienze, sono proclamati i vincitori dei diversi premî: e fra essi sono due italiani. Il gran premio delle scienze matematiche, sul tema: "Realizzare un progresso importante nello studio della deformazione della superficie generale di 2° grado" è divisa fra Luigi Bianchi, professore all'Università di Pisa e un altro; e il premio Lallemand al prof. G. Pagano, dell'Università di Palermo, per le sue ricerche sul sistema nervoso.

— Il prof. Gabriele Lippmann ottiene il premio Nobel di fisica per la sua geniale invenzione della fotografia in colori, fondata sul principio delle interferenze luminose.

— Il prof Ernesto Rutherford, dell'Università di Manchester, ottiene il premio Nobel per la chimica per i suoi studi sul problema della radio-attività, già studiata dal Currie.

— Paolo Ehrlich, di Francoforte, n. nel 1854 a Strebler, divide con Metchnikoff (l'eminente professore dell'Istituto Pasteur) il premio Nobel di medicina, per i suoi studi sul sangue e sieri. Le sue teorie sui microbi sono sparse in tutta la Germania da numerosi allievi.

12. Nuovi orizzonti si schiudono all'uso della celluloide, che un'industriale inglese ha

SVEN HEDIN

viaggiatore svedese, n. a Stoccolma nel 1865, ha compiuto diverse esplorazioni nel Tibet, importantissime sia per le numerose osservazioni scientifiche, e specialmente meteorologiche da lui registrate con grande accuratezza, sia per la scoperta di una ricca regione aurifera, sfruttata finora soltanto dai Tibetani, che, naturalmente, ne sono gelosissimi.



SVEN HEDIN
il coraggioso esploratore delle regioni Tibetane.

saputo rendere incombustibile, con l'aggiunta di alcune sostanze oleose e gommose.

— Sotto gli auspicî del *Daily Mirror* è stata fatta a Londra una interessante comunicazione sopra un apparecchio a ossigeno, che può essere usato nei lavori sottomarini.



Il nuovo apparecchio TELESTAMPANTE del professor Cerebotani. (*Ved. pag. 354*).

— Al Congresso internazionale di urologia il prof. Albarran tiene una conferenza assai applaudita sullo stato delle scienze urologiche e sul loro importante avvenire.

— Il dott. Lancelot Wilkinson, conosciuto per i suoi viaggi nell'interno del Marrocco, è stato assunto come medico particolare del sultano Mulay Hafid, con lo stipendio di 40 mila lire.

— S. A. R. il Principe di Galles ha offerto ai suoi bambini una graziosa berlina da viaggio, tirata da quattro *poneys* nani; la vettura fu inaugurata all'ultimo garden-party della Regina Alexandra.

16. *Roma.* — Inaugurazione del X Congresso di dermatologia e sifilografia.

17. — Nell'Aula Magna della R. Università si celebra solennemente il 50° anno di insegnamento del prof. Giuseppe Dalla Vedova, insigne geografo.

18. *Catania.* — L'Etna dà segni di eruzione, mentre si hanno segnalazioni sismiche.

„ *Firenze.* — Padre Alfani, dell'Osservatorio Ximeniano, segnala forti scosse di terremoto a circa 6000 km. di distanza.

22. *Gottinga.* — È posta la prima pietra di una stazione di telegrafia senza fili, che servirà agli esperimenti della marina e dell'esercito germanico.

24. Il riscaldamento a petrolio è adottato dalla marina inglese per le sue navi da guerra, prima fra le quali il *Dreadnought*, che nelle sue ampie stive può contenere anche 500 tonnellate di petrolio.

28. Alle ore 5.20 ant. una violenta scossa ondulatoria e sussultoria della durata di 30 secondi, il cui epicentro o i cui centri vanno ricercati nelle profondità marine dello Stretto, distrusse completamente Messina, per tre quarti Reggio, rase al suolo Palmi, devastò Bagnara, rovinò Scilla, fece sprofondare Campo Calabro, e gravissimi danni apportò a Santa Eufemia, Seminara, Castellace, Polistena, Cinquefrondi, Oppida Mamertina, Villa San Giovanni, Pellaro e ad altre molte borgate e villaggi della costa Calabra. Immediatamente si aggiunse un'onda di maremoto che con violenza irresistibile si rovesciò su Messina e su Reggio. Ciò che dal terremoto e dal maremoto fu risparmiato, distrussero poi le fiamme devastatrici che si sprigionarono dalle rotte condutture del gaz e ridussero la bella e popolosa Messina in un mucchio di rovine.

28. Per deliberazione del Ministero di Agricoltura è costituita una missione scientifica diretta dal modenese dott. Adriano Fiori, per studiare la flora delle colonie italiane.

31. Il prof. Haeckel di Jena, il grande apostolo del monismo, è accusato da un celebre zoologo (il prof. Brass) di aver modificato, a sostegno delle sue tesi, gli scheletri di scimmie da lui portati a testimonianza.

GENNAIO 1909

1. *Algeri.* — Scossa di terremoto alle ore 6.30 a. m.

— Le ferrovie del Missouri negli Stati Uniti, pongono in uso il carro-ospedale, istituzione che ha dato ottimi resultati su altre ferrovie americane.

2. *Caltagirone.* — Violenta scossa di terremoto, che produce gravi danni.

— Per affrettare la costruzione della nuova linea transcontinentale attraverso il Canadà, gli ingegneri hanno messo in servizio una macchina che prepara automaticamente il livello del terreno e posa le traverse e le rotaie. Agli operai resta così ben poco da fare!

AMUNDSEN ROALD l'ardito capitano norvegese, cui spetta il vanto di aver compiuto il difficilissimo viaggio attraverso il passaggio del Nord-Ovest, riassume in un interessante volume le sue avventure.



AMUNDSEN.

5. Pierpont Morgan, il miliardario americano, offre al Museo di Storia Naturale di Parigi un tronco d'albero trasformato in un enorme blocco d'agata da un processo naturale di pietrificazione. Il Museo possedeva già un tronco d'albero simile, trasformato in un blocco di diaspro, donato dopo l'Esposizione del 1900 da un altro americano, il signor Tuck.

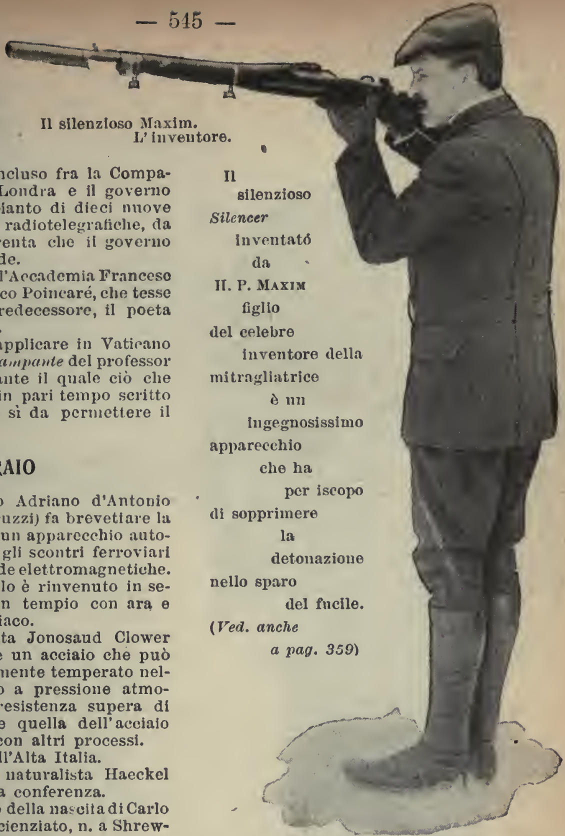
13. Dalla nomenclatura completa degli esemplari di insetti posseduti dal British Museum di Londra, resulta che la ricchissima collezione numera 1.018.000 esemplari.

16. Ritorno a Stoccolma dell'esploratore Sven Hedin, reduce dal suo secondo viaggio nel Tibet durato 4 anni e mezzo.

„ Un contratto è concluso fra la Compagnia Marconi di Londra e il governo italiano per l'impianto di dieci nuove stazioni marittime radiotelegrafiche, da aggiungere alle trenta che il governo italiano già possiede.

29. *Parigi.* — È eletto all'Accademia Francese il matematico Enrico Poincaré, che tesse l'elogio del suo predecessore, il poeta Sully Prudhomme.

— *Roma.* — Pio X fa applicare in Vaticano l'apparecchio *telestampante* del professor Cerebottani, mediante il quale ciò che si telegrafa viene in pari tempo scritto in nero su bianco, sì da permettere il controllo.



Il silenzioso Maxim. L'inventore.

Il silenzioso *Silencer* inventato da H. P. Maxim figlio del celebre inventore della mitragliatrice è un ingegnosissimo apparecchio che ha per iscopo di sopprimere la detonazione nello sparo del fucile. (*Ved. anche a pag. 359*)

(Fotogr. Delius).

FEBBRAIO

1. Il frate francescano Adriano d'Antonio di Capestrano (Abruzzi) fa brevettare la sua invenzione di un apparecchio automatico per evitare gli scontri ferroviari col sussidio delle onde elettromagnetiche.

6. *Roma.* — Al Gianicolo è rinvenuto in seguito agli scavi un tempio con ara e idoli pel rito mitriaco.

8. *Sheffield.* — La Ditta Jonosaud Clower giunge a produrre un acciaio che può essere indifferentemente temperato nell'acqua, nell'olio o a pressione atmosferica, e la cui resistenza supera di cinque o sei volte quella dell'acciaio comune ottenuto con altri processi.

11. Grandi nevicate nell'Alta Italia.

„ *Jena.* — Il celebre naturalista Haeckel tiene la sua ultima conferenza.

12. Ricorre il centenario della nascita di Carlo Darwin, il grande scienziato, n. a Shrewsbury il 12 febbraio 1809.

14. *Livorno.* — Nel cantiere Gallinari hanno luogo con successo gli esperimenti di un nuovo sommergibile ideato dai fratelli Guido e Ugo Antoni.

Il silenzioso Maxim.



„ *Parigi.* — La Società nazionale di acclimatazione conferisce la grande medaglia d'oro al re d'Italia per i ripopolamenti cinegetici e l'acclimatazione di animali.

15. *Boston.* — La scuola di patologia "Tuft" annunzia la scoperta di un siero contro la polmonite, il tifo e gli avvelenamenti del sangue.

„ A Parigi ha luogo un'interessante Esposizione culinaria con intervento del ministro dell'agricoltura Ruan.

16. *Jena.* — In occasione del suo 75mo anniversario, il prof. Ernesto Haeckel, il celebre filosofo e fisiologo, ritirandosi dall'insegnamento, è festeggiato da un comitato di ammiratori, di cui fa parte anche il drammaturgo Hauptmann.

17. *Londra.* — Un chimico dell'Istituto di mineralogia, Hervey Bailey, annunzia la sua scoperta di un nuovo processo, più rapido ed economico, per produrre il radio.

20. *New York.* — Il dott. Lee Forest, annunzia di aver reso praticamente perfetto il suo apparecchio di trasmissione telefonica senza fili, per mezzo del quale si potranno trasmettere fino a 4000 parole all'ora.

25. *Messina.* — Arrivo della Commissione geologica giapponese incaricata di studiare scientificamente le regioni devastate dal terremoto. Ne è capo il prof. Omori, della Università di Tokio.

28. *Nuova Orléans.* — In una seduta del Con-



Il luogotenente Shackleton comandante la spedizione britannica al Polo Sud. (*Fotogr. Argus*).



Prof. Otto Nordenskjöld il coraggioso esploratore delle regioni antartiche.

gresso medico, il dott. Skilman Baley di Chicago annunzia la scoperta di una sostanza assai simile al radio, ma di minor costo, che egli ha battezzato *Thorrad-X*.

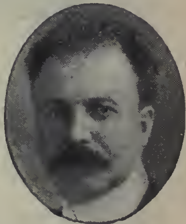
MARZO

3. Una enorme valanga di neve è caduta durante la notte sul villaggio di Tibolla in provincia di Belluno. Una diecina di case sono state in parte distrutte e i loro abitanti rimasti sepolti sotto le rovine. I lavori di disseppellimento hanno fatto trovare 14 morti e numerosi feriti.
4. *Monte Mario.* — Alla presenza del ministro Schanzer, Guglielmo Marconi esperimenta, con ottimi resultati, un nuovo ricevitore di sua invenzione.

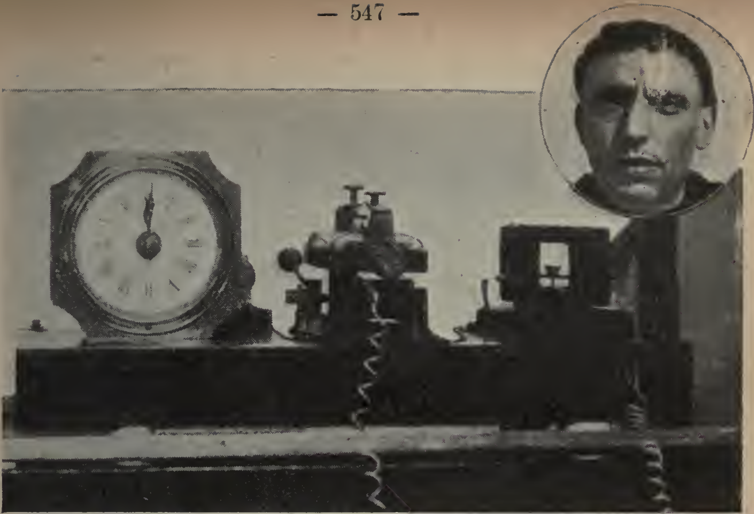
— In un interessante volume, illustrato da splendide fotografie, Roald Amundsen, coraggioso esploratore delle terre polari, narra la sua spedizione sulla " Gjöa, " e il suo " Passaggio del Nord-Ovest. "

— *La neve in Europa.* — Partito da Vienna il 1° marzo il treno composto di 5 vetture dei grandi *express* europei non è arrivato a Cannes che il giorno 8 alle una dopo mezzogiorno, cioè in ritardo di sei giorni e un'ora. Alla frontiera austriaca il treno fu bloccato dalla neve che raggiungeva l'altezza di tre metri. Si telegrafò a Pontebba, la stazione più vicina per avere soccorsi. Si ottennero più centinaia di soldati austriaci, che giorno e notte lavorarono a sbarazzare la via.

8. *Praga.* — Il prof. Molisch annunzia l'invenzione di una lampada perpetua, consistente in una cultura di bacilli fosforescenti, che emanano una luce non



Giuseppe Spencer Kennerd professore all'università di Pensilvania e ideatore dell'Alleanza intellettuale italo americana.



Il sismografo del Padre Atto Maccioni. In alto, l'inventore.

colorifica, ma capace di impressionare la lastra fotografica.

— Hiram P. Maxim, figlio del famoso inventore, inventa a sua volta un piccolo apparecchio che si adatta a qualunque fucile e sopprime il rumore della detonazione. Anzichè uscire bruscamente dalla canna, i gas prodotti dalla combustione della polvere fuggono da una serie di valvole.

14. Il miliardario americano Carnegie offre al Museo geologico di Bologna un modello del colossale sauriano fossile *Diplodocus*, di cui aveva già offerto un modello al " British Museum, " al Museo Geologico di Berlino e al Giardino delle Piante a Parigi.

— Viene inaugurato a *Treptow*, presso Berlino, un telescopio gigantesco, al nuovo osservatorio.

15. *Berlino.* — Il celebre esploratore Sven Hedin fa, in una riunione della Società Geografica, cui assistono anche gl'Imperiali, la relazione del suo ultimo viaggio al Tibet. L'Imperatore gli conferisce la grande medaglia d'oro per la scienza.

22. *Torino.* — Partenza del Duca degli Abruzzi per un'escursione in Asia.

26. *Marsiglia.* — Sul piroscafo *Oceano* si imbarca il Duca degli Abruzzi per una nuova spedizione scientifica di esplorazione sulle gole del Karakorum, nella regione dell'Himalaja.

26. *Biarritz.* — Re Edoardo riceve una co-



Lilliput a Parigi. - Un gruppo di abitanti del curioso villaggio costruito a Parigi.



Il convegno della Statistica.

municazione dal luogotenente Shackleton (comandante la spedizione britannica al polo sud), con la quale gli si annunzia l'arrivo della spedizione al polo sud magnetico e ad un territorio situato a 97 miglia dal polo sud.

29. *Bruxelles.* — Il re del Belgio fonda un premio di 25,000 franchi per i migliori lavori sulla navigazione aerea. Per i primi tre anni il premio sarà riservato a persone di nazionalità belga, ma a partire dal quarto anno anche gli stranieri saranno ammessi a concorrervi.

„ *Londra.* — È esperimentato un nuovo apparecchio inventato dallo svedese Sojgrem, per rendere automatico, nelle armi da fuoco, il caricamento, il tiro e il gettito della cartuccia usata.

31. *Monaco* (Principato). — Inauguraz. della riunione triennale della Commissione internazionale di aeronautica scientifica, sotto gli auspicî del principe Alberto.

APRILE

1. *Londra.* Il dott. Guglielmo Bruce del laboratorio oceanografico scozzese, ha completato il piano di un'altra spedizione antartica, che si propone essenzialmente lo studio completo oceanografico di quelle regioni; la spedizione partirà dall'Inghilterra nel 1911 e costerà 1,150,000 lire.

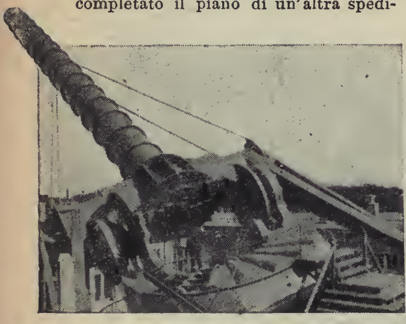
3. *Genova.* — Inaugurazione della nuova officina per la costruzione e riparazione degli apparecchi Marconi, e di una stazione radio-telegrafica sulla estremità del Molo vecchio.

4. *Algeri.* — Ottavo Congresso internazionale di idrologia, climatologia e fisioterapia.

„ *Bologna.* — Una terribile bufera di neve si scatena sull'Umbria, la Romagna e le Marche.

6. Per la seconda volta in quest'anno le cascate del Niagara si rapprendono per il gelo. È un fenomeno pittoresco che si rinnuova rarissimamente.

„ *Londra.* — La *Westminster Gazette* riceve la notizia che nelle regioni sud-occidentali degli Stati Uniti è stata fatta la scoperta delle rovine di un'antica città sconosciuta, nascosta nella valle Coachella presso la montagna di S. Giacinto: la città si compone di circa 1000 case di una sola camera grande non più di



Il telescopio gigantesco del nuovo osservatorio di Treptow presso Berlino.
(*Fotogr. Halckel*).



Il museo Oceanografico inaugurato a Monaco in occasione del viaggio del presid. Fallières.



Arco di trionfo col ritratto di Cook e la scritta *We believe in you* (noi crediamo in voi).



Cook coperto di fiori e la sua signora (a destra).

Accoglienze trionfali sono fatte a Cook dagli Americani.

3 o 4 metri. Lo scopritore è il sig. Bord viaggiatore.

10. *Monaco* (Principato). — Termina la conferenza internazionale di aeronautica scientifica, deliberando la istituzione di un Osservatorio aeronautico sul picco di Teneriffa.

11. *Pistoia*. — Il padre Atto Maccioni, direttore dell'Osservatorio sismico di Pistoia ottiene i primi resultati dal suo nuovo apparecchio per preavvertire le scosse di terremoto, da lui chiamato " avvisatore sismico ".

19. *Milano*. — Conferenza del prof. Sanfelice sulla natura e sulla cura del cancro.

— Il Giardino di Acclimatazione di Parigi ha avuto l'idea curiosa di riunire in un villaggio costruito sulle loro proporzioni, tutti i nani conosciuti. In questa piccola folla, che forma la gioia dei ragazzi e dei curiosi, si nota un signore di origine italiana, il conte Primo Magri, che misura appena un metro di altezza e veste all'ultima moda con eleganza impeccabile. Vi sono persone di ogni categoria sociale e di ogni nazione: v'è perfino un negro.

MAGGIO

20. Il Duca degli Abruzzi è giunto alla metà della montagna " *K 2* ", la vetta più elevata della catena del Karacorum.

27. *Londra*. — Inaugurazione del VII Congresso internazionale dell'oppio.

" *Londra*. — VII Congresso internazionale di chimica applicata, sotto la presidenza di sir William Ramsay.

GIUGNO

1. A Seattle, capitale del nuovo stato di Washington negli Stati Uniti d'America, si apre una esposizione mondiale, il cui titolo ufficiale è " Alaska-Yukon-Pacific Exsposition ", e destinata specialmente a mettere in rilievo le grandi risorse naturali dei territori dell'Alaska e dell'Yukon.

2. *La Seine*. — Un modesto operaio, certo Nandin, annunzia la sua scoperta di un apparecchio che permette di lanciare in una determinata direzione le onde herziane della telegrafia senza fili.



Il cap. Fed. Cook. (*Fot. Argus*).



La signora Cook, moglie del famoso esploratore, fra le sue due bambine.

3. *Padova.* — L'illustre filosofo Roberto Ardigò, professore di storia della filosofia all'Università, è collocato a riposo.
4. *Roma.* — La Società Geografica italiana conferisce al luogotenente Shackleton. comandante la spedizione antartica inglese, la medaglia d'oro istituita dal re Umberto I.
6. *Roma.* — In una solenne adunanza dell'Accademia dei Lincei, cui intervengono anche i sovrani, sono conferiti i due premi reali di L. 10,000 per le scienze economiche al prof. Rodolfo Benini della università di Roma e al dott. Giuseppe Mazzarella di Catania. — Il premio di matematica è conferito al prof. Levi Civita dell'università di Padova e al prof. Enriques dell'università di Bologna.
10. *Roma.* — Al senatore Cremona, insigne geometra, è inaugurato un monumento alla presenza di varii ministri.
11. Alle 9.16 della sera un'onda sismica ha scosso una gran parte della costa mediterranea della Francia. La parte montuosa delle Bocche di Rodano ha sofferto maggiormente. Rogues e Vergnegues sono in rovina; Lambex, Saint Cannat e Salon subirono forti danni. Si contano molti feriti ma soltanto una sessantina di morti. I soccorsi arrivarono pronti e numerosi.
11. Al Giardino delle Piante, a Parigi, è inau-



Le regioni polari offrono il più strano e meraviglioso spettacolo: il sole di mezzanotte.



L'ultimo ufficio telegrafico sulla strada del polo.

gurata una statua al cavaliere de Lamarck, il celebre fondatore della " dottrina dell'evoluzione „ accanto a quello di Buffon, il grande naturalista e scrittore.

12. Un forte terremoto si fa sentire nella Provenza, in Portogallo e nella Riviera Ligure.
14. *Londra.* — Accoglienze trionfali sono fatte al valoroso esploratore Shackleton, reduce dal suo lungo viaggio nella regione antartica, dove egli è giunto al polo australe magnetico, a brevissima distanza dal polo.
15. *Madrid.* — Sotto la direzione del giovine scienziato italiano dott. Gustavo Pittaluga parte per il golfo della Guinea una spedizione scientifica inviata dal governo spagnuolo per studiarvi alcune malattie tropicali, fra cui la malattia del sonno.
22. *Cambridge.* — Solenni onoranze sono rese alla memoria di Carlo Darwin in occasione del 1° centenario della nascita del grande scienziato. All'Universtà si riunisce un'assemblea di scienziati giunta per l'occasione da ogni parte del mondo.

LUGLIO

3. *Chiavari.* — Con una conferenza del fiorentino padre Stiattesi è inaugurato il nuovo Osservatorio sismico, munito dei più recenti e perfezionati apparecchi.
7. *Parigi.* — In onore dei membri dell'Istituto della statistica, il presidente Fallières offre un pranzo all'Eliseo.
8. *Berlino.* — Sotto il patronato dell'imperatore Guglielmo, si costituisce un patronato per una nuova spedizione al Polo Nord per mezzo del dirigibile Zeppelin.

„ *Londra.* — L'esploratore Shackleton è ricevuto in udienza particolare dal re Edoardo e dalla regina Alessandra.

25. *Douvres.* — Una vittoria della scienza segna la traversata della Manica in monoplano, da Calais a Douvres, compiuta dall'ardito aviatore Blériot in 37 minuti.
30. *Messico.* — Un violentissimo terremoto produce disastri immani, e centinaia di vittime.

— I membri dell'Istituto di Statistica si sono riuniti a congresso a Parigi nella sala della Biblioteca del Collegio di Francia. Vi partecipavano: Craigies, inglese; Bodio, italiano segretario generale onorario; Troinitzky russo; Levasseur francese; Levis tedesco; Veryn Stuart, segretario generale.

AGOSTO

3. *Ginevra.* — VI Congresso internazionale di psicologia.
10. *Pietroburgo.* — Si compiono, con pieno successo, alcuni esperimenti di telegrafia senza fili fra Pietroburgo e Sebastopoli (Crimea) alla distanza di circa mille miglia.
12. *Anversa.* — Gli astronomi segnalano una non comune caduta di meteore: in meno di quattro ore più di duecento stelle cadenti.



PEARY sul *Roosevelt*.

(*Fotogr. Brocherel*).

15. *Spitzberg.* — Partito anche quest'anno col suo dirigibile *America* alla conquista del polo, Wellmann ha dovuto rinunziare all'impresa dopo soli venti chilometri, per un guasto.
16. *Jowa* (America). — Gli scienziati iniziano una campagna contro il bacio, diretta dal dottor Kepford.
16. *Anversa.* — Il principe Alberto, reduce dal suo viaggio di istruzione nel Congo, dà una interessante comunicazione degli studî da lui fatti su quella regione.
18. *Brescia.* — Un violentissimo temporale devasta il campo del circuito aereo a Montechiari, distruggendo l'aeroplano di Calderara e varî *hangars.*
19. *Birmingham.* — All'ammiraglio inglese è presentato un periscopio, costruito dagli ottici fratelli Aldis, che permette ai sottomarini di vedere l'intero orizzonte.
24. *Norimberga.* — Si annunzia la scoperta di un sistema di onde herziane, che permette di dirigere un battello elettrico a distanza.
29. *Brescia.* — È inaugurata la Mostra internazionale di aeronautica.
30. *Francoforte sul Meno.* — È esperimentato sopra un rinoceronte un nuovo veleno potentissimo, la *scopolamina.* I chimici affermano che un millesimo di grammo di questa sostanza è sufficiente per uccidere un uomo.
„ *Batavia.* — Un violento ciclone devasta la città di Soemadang: i morti ascendono a varie centinaia.
31. *Zermatt.* — Riunione dell'Associazione sismologica internazionale: delegato per l'Italia è il prof. Palazzo.
— A Velletri, nello spianare una località per adibirla a giardino pubblico, sono venute alla luce costruzioni romane che immediatamente parvero di massima importanza.

SETTEMBRE

1. *Parigi.* — Il giovane scienziato italiano dott. Salimbeni di Roma, annunzia la scoperta di un nuovo siero contro il colèra. Egli è un allievo del Metchnikoff.
2. *Budapest.* — Congresso internazionale di medicina: l'Italia vi è rappresentata dall'on. Baccelli.
4. *Copenaghen.* — Giunge l'esploratore americano dott. Federico Cook, che, partito nel 1907 per un viaggio nelle terre polari, asserisce di aver piantato al polo nord la bandiera americana il 21 aprile 1908. L'entusiasmo della folla è grande, ma gli scenziati accolgono la notizia con qualche riserva.
6. Dal Labrador, il comand. Roberto Peary, annunzia di avere felicemente compiuta la sua spedizione al Polo Nörd, che ha raggiunto il 6 aprile 1909. Asserisce poi di non aver trovato alcuna traccia della spedizione di Cook, del quale egli vuol dimostrare la mala fede, confutando le di lui asserzioni.
7. *Copenaghen.* — Alla presenza del Re e della Famiglia Reale, il dott. Cook tiene alla Società Geografica una conferenza sulla sua esplorazione. Egli non riesce però a convincere l'uditorio.
10. *Barcellona.* — Inaugurazione del Quinto Congresso esperantista, cui partecipa il dott. Zamenhof.
11. *Palermo.* — XXXVIII Congresso della Società Geologica Italiana.
— Durante i lavori di sterramento del campo di tiro presso Potenza, si scopre un'antica abitazione appartenente forse alla prima epoca della Repubblica Romana, perfettamente conservata.
28. *Brescia.* — Congresso dell'Associazione elettrotecnica italiana, con visita alle officine metallurgiche ed elettriche.



Il cranio del più vecchio antenato conosciuto dell' umanità. È stato ricostruito con 80 pezzi trovati alla Chapelle-aux-Sanots (Corrèze), e risale all'età della pietra.



(Ottobre 1908 - Settembre 1909).

Automobilismo.



ROBERTSON vincitore della coppa *Vanderbilt.*

WAGNER vincitore del gran premio 1908 *Savannah.*



OTTOBRE

3. *New York.* — La corsa automobilistica delle 24 ore è vinta dalla vettura americana *Simplex* di 50 cavalli, guidata da George Robertson, che copre il percorso di 1883 chilometri.

13. *Roma.* — Concorso moto-ciclistico indetto dalla società velocipedistica Romana, sul percorso Roma-Frascati-Rocca di Papa.

23. *New York.* — La Coppa Vanderbilt, corsa nel Long Island, Stati Uniti, è vinta da Robertson; 416 km. in 4 ore 48″. Secondo è Lyttle, su macchina Isotta Fraschini, in 4, 2′, 35″.

NOVEMBRE

25. *Savannah.* — Nella corsa internazionale di vetturette giunge prima la vettura italiana Lancia (196 miglia in ore 3, 43′, 33″) seconda l'americana Binck.

26. — Il Gran Premio d'America corso a Savannah, Stati Uniti, è vinto da Wagner su *Fiat,* 645 km. in 6, 10′, 31″. Secondo era Hémery a 16 secondi dal primo. Terzo Nazzaro, pure su *Fiat,* in ore 6, 18′, 4″.

29. *Parigi.* — Con l'intervento del presidente Fallières è inaugurato l' XI *Salon* automobilistico.

GENNAIO

30. *Torino.* — Inaugurazione della 6ª Esposizione internazionale di automobili, con l'intervento del Duca di Genova e della principessa Letizia.

APRILE

5. *Monaco.* — Nel meeting motonautico, col tempo favorevole e mare tranquillo si ebbero ottimi resultati. Il premio Montecarlo è vinto da Wolseley-Siddeley in 49′ 14″ 3/5, secondo Panhard-Levasseur.

" — Il premio del Mediterraneo (Cruisers) è vinto da Gyrinus II. Secondo Fleur-d'eau. Premio Monaco (Racers) è vinto da Lisolotte; secondo, Fauler-Labor. Il premio della Costa Azzurra è vinto da Nautilus IX secondo, Alex Mercedès II.

7. Vince il premio della Riviera Chantecler di M. Coulomb 2°, Tele-Mors 3°, Lorraine 5°. L'eliminatoria pel Campionato di Francia è vinta da Panhard-Levassor.

8. — Ha luogo il Campionato del mare è vinto senza difficoltà dal Chantecler, 2° Tele-Mors. Una *panne* impedisce alla Spa-Gallinari di occupare un posto onorevole nella classifica.



Il meeting di Monaco. (*Fot. Branger*).



Veduta generale del Salone dell'Automobile. (*Fotogr. Argus*).

9. — Vince la coppa delle Nazioni Wolseley-Siddeley, coprendo i 100 km. in un'ora 35' 9" $^{3}/_{5}$; 2° Liselosse.
10. — Ha luogo l'Handicap generale di cruisers (50 km.) Vince Cyclamen in 2 ore 28' 52".
11. — Nelle gare del miglio da fermo e del km. lanciato, la prima serie è vinta da Megevet-Picker; la seconda da Felemors, la terza da Delahaye-Nautilus IX. La finale dà il seguente resultato: 1° Duc, 2° Delahaye-Nautilus IX, 3° Wolseley-Siddeley II.

MAGGIO

4. *Palermo.* — La targa Florio è vinta da Ciuppa, che copre la distanza in 2 ore 43 m. 19 s. La coppa delle vetturette è vinta da Goux in 6 ore 48' 34".
20. *Sisges.* — La corsa automobilistica dell'a Coppa della Catalogna (km. 364) è vinta da Goux su Lion Peugeot in ore 6 18' 6".

GIUGNO

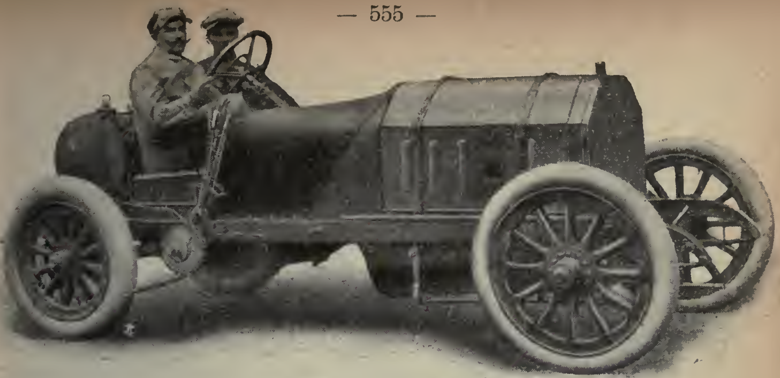
27. *Boulogne.* — Giuppone vince la Coppa delle vetturette al circuito di Boulogne, su vetturette Lion Peugeot, coprendo i 464 km. 500 in 5 ore 56 m. 29" $^{3}/_{5}$.

SETTEMBRE

14. *Ostenda.* — Il noto corridore Giuppone vince il Meeting delle vetturette, coprendo i 400 km. e 800 minuti in ore 4, 33' e 28".



Ciuppa, su vettura *Spa*, vince la Targa Florio 1909.



WAGNER su vettura *Fiat*.

Il vittorioso decennio di una industria nazionale.

L'anno automobilistico non registra la grande quantità di fatti dei precedenti: l'aviazione, questo recentissimo fra tutti gli sports, ha attirato a sè le simpatie e l'attività di tutto il mondo sportivo, e le riunioni di aviazione hanno in gran parte sostituito i circuiti automobilistici.

In compenso, se i fatti non furono numerosi, essi si risolsero tutti in altrettante vittorie per l'industria italiana.

Abbiamo veduto che il gran premio di Savannah segnò la vittoria di due macchine italiane, uscite dalle officine della *Fiat*, e guidate rispettivamente da Wagner (primo) e da Nazzaro (terzo).

Dedichiamo perciò con piacere qualche riga a questa importante industria nazionale, che ha saputo in breve tempo porsi alla testa dell'automobilismo internazionale, facendo trionfare i colori italiani in Europa e in America.

Compiono in questi giorni i dieci anni da che alcuni sportmen torinesi fondavano la Fabbrica Italiana di Automobili. L'automobile era allora ai suoi inizî, e il farne base di una industria parve temerarietà Gli inizî furono infatti assai difficili, ma la F. I. A. T. — colla guida del cav. Scarfiotti e del cav. Agnelli — riuscì a superare le difficoltà e ad affermarsi sempre più vittoriosa. I trionfi si susseguirono, e il nome della *Fiat* compendia non solamente i successi dell'industria automobilistica italiana, ma altresì molte delle maggiori vittorie cui il mondo ha assistito.

Dopo dieci anni la *Fiat* mostra di essere ancora alla testa di ogni progresso. La sua



NAZZARO su vettura *Fiat*.

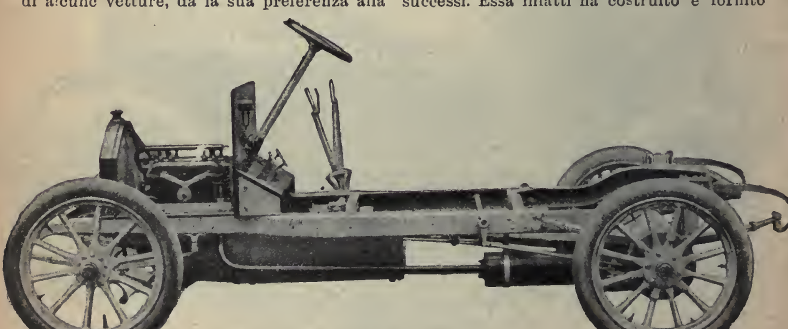


Torpediniera sommergibile svedese tipo Laurenti, con motori *Fiat* (costruita nei Cantieri della Fiat-San Giorgio al Muggiano).

produzione molteplice si rivolge a soddisfare tutti i bisogni. All'attuale Esposizione d'aviazione di Milano la *Fiat* mostra infatti — come è già stato rilevato giorni sono — che anche l'aviazione la trova preparata con varî tipi di motore. In ogni campo la *Fiat* continua a mietere allori. Nella corsa per la Coppa Wanderbilt, una semplice vettura *Fiat* 35-50 H P da turismo riesce a piazzarsi seconda, battendo gran numero di vetture di potenzialità assai maggiore. A Bruxelles la vettura *Fiat,* tipo Principe Enrico, conferma le brillanti vittorie ottenute durante l'anno, vincendo il Campionato del mondo per vetture da turismo.

Ma ciò che più importa è la considerazione che la *Fiat* gode all'estero e della quale si hanno segni evidenti ed eloquenti. A Stoccolma s'inizia una Compagnia d'*autotaxis* e i *fiacres* adottati sono *Fiat;* nella stessa città, il Consiglio comunale, dovendo provvedersi di alcune vetture, dà la sua preferenza alla *Fiat;* è di costruzione *Fiat* la pompa automobile, di grande modello, per servizio incendi, acquistata dalla città di Rio Janeiro; sono *Fiat* le automobili innaffiatrici ordinate dalla città di Buenos Aires; delle vetture *Fiat* sono state in questi ultimi tempi ordinate dal Duca d'Aosta, dal Duca di Genova, dal Duca degli Abruzzi, da varî principi della Casa d'Austria, dal Principe Danilo del Montenegro, dal Principe ereditario del Siam, dal Presidente della Repubblica del Brasile. E ciò che è notevole si è che queste due ultime vetture sono partite da Torino carrozzate dalla Carrozzeria Italiana Rothschild di detta città. E anche l'Inghilterra mostra di apprezzare grandemente la produzione italiana, tanto che il colonnello Holford, grande scudiero di S. M. il Re d'Inghilterra, ha ritirato una vettura *Fiat* 20-30HP.

In ogni campo della sua svariata produzione si può dire che la *Fiat* riporta dei successi. Essa infatti ha costruito e fornito



Chassis della vetturetta *Fiat* 4 cilindri 12-15 HP modello 1910.



Torpediniera sommergibile tipo *Fiat-San Giorgio*, con motore *Fiat* di 840 HP.

alle Ferrovie dello Stato buon numero di carri automobili speciali per il trasporto dei legnami. Inoltre è stato costruito dalla *Fiat -San Giorgio,* per conto del governo svedese, il sottomarino che come primo esperimento, col suo motore *Fiat* di 750 HP, percorse in ore 71, senza rifornimento e senza interruzione, la distanza fra Spezia e Cartagena e recandosi quindi coi propri mezzi fino a Stoccolma, battendo così il *record* della navigazione dei sottomarini.

Fra i grandi successi della *Fiat,* tre dei più brillanti sono quelli ottenuti ad Atlanta (America del Nord), dove la *Fiat* con macchina da 130 a 140 di alesaggio, cioè con tipi comuni da turismo, in competizione con le macchine delle Case più importanti del mondo — francesi, tedesche, americane e italiane — ha battuto tre *records,* del miglio, delle 10 miglia e delle 50 miglia; specialmente i due ultimi furono di straordinaria importanza.

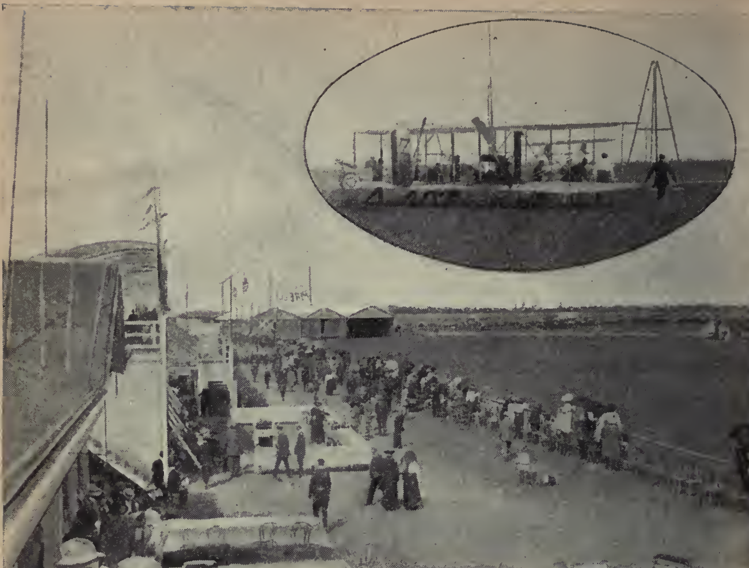
Lo *chauffeur* Strang il 10 novembre vince la corsa delle dieci miglia in 7' 21" 9/10, *record;* il 13 dello stesso mese Robertson vince la corsa delle 50 miglia in 40' 41", stabilendo così un nuovo *record* mondiale.

Sono così tre nuovi trionfi che si aggiungono ai moltissimi che formano il giusto orgoglio della *Fiat.*

Questi successi valgono a solennizzare, meglio di qualunque parola, il decennio di vita di questa Società e ad affidare che essa saprà mantenere, per l'onore dell'industria italiana, il posto che con tanti sacrifici ha saputo conquistare.



Il sig. Francisco Almada, su vettura *Fiat,*
vince la Corsa « Circuito del Mar del Plata » in America
il 17 marzo.





Veduta generale del campo di aviazione a Brescia.

In alto il biplano *Wright* del tenente CALDERARA.

La seconda grande riunione aviatoria fu tenuta in Italia, in Brescia, dove già furono organizzati i migliori circuiti automobilistici. Presero parte al circuito aereo bresciano i più noti aviatori italiani e stranieri.





Don SCIPIONE BORGHESE ROUGIER e CALDERARA. | Il *Voisin* di ROUGIER. | S. MAESTÀ e il cav. MERCANTI del T. C. I.



Biplano Wright in pieno volo.
(*Fotogr. Sbisà*).

Aviazione e Aeronautica.

OTTOBRE

2. *Parigi.* — Il premio dell'Aero Club di Francia (5000 lire) è vinto da Wilbur Wright.
4. Il Gran Premio dell'Aero Club a Parigi è vinto da Giorgio Blanchet, che ha atterrato a Navacelles (Gard), coprendo 550 km. in 37 ore e 12 m.
7. *Bra ciano.* — Il nuovo dirigibile militare italiano fa la sua prima ascensione dal cantiere di Vigna di Valle, dando prova della sua perfetta stabilità. (1)
8. *Bracciano* (Roma). — Altro volo del dirigibile militare, che dal suo cantiere di Vigna di Valle si dirige con grande sicurezza sul paese, gira attorno all'antico castello degli Orsini e quindi, per Trevignano, ritorna al punto di partenza.
9. *Parigi.* — L'Aero Club di Francia assegna a Wilbur Wright la grande medaglia d'oro per l'anno 1908.
10. *Berlino.* — Grande riunione aeronautica internazionale, gara di dirigibilità.
11. Gara aerostatica *Gordon Bennet.* Vi sono iscritti 22 aerostati: dei quali 2 italiani, *Aetos* (princ. Borghese e ten. Cianerti) e *Ruvenzori* (Celestino Usuelli e Mario Borsalino).
12. *Torino.* — È inaugurata l'officina della prima società italiana di costruzioni aeronautiche.
15. La Coppa Gordon-Bennet, per l'aeronautica, è vinta dal pallone *Helvetia* dello svizzero Schaeck, che compie il tragitto da Berlino a Borjset Brud in Norvegia (12,000 km.) in 73 ore, battendo così anche il record della durata.

" *Le Mans.* — Wilbur Wright effettua il suo primo volo con Arturo Mercanti, percorrendo 2 km. colla velocità di 60 km., e innalzandosi a 35 metri d'altezza.

27. *Berlino.* — Zeppelin intraprende la sua maggiore prova col dirigibile *Numero 1* col principe Enrico alla presenza del Re del Württemberg.



WILBUR WRIGHT
il celebre aviatore americano, dedicatosi da molti anni, insieme col fratello Orville, allo studio del problema del volo, fece stupire l'Europa e l'America coi suoi superbi voli a Le Mans, a Centocelle, a Reims e ultimamente a Washington.
(*Fotogr. Rol*).

(1) Del dirigibile italiano riportammo lo scorso anno una grande fotografia (ved. *Almanacco Italiano,* 1909, pag. 659).

FARMAN

A Enrico Farman spetta il vanto di aver compiuto il primo viaggio in aeroplano in aperta campagna.



Primo viaggio in aeroplano fra città e città: Farman passa al disopra di un piccolo villaggio presso Reims, recandosi a Reims da Chalons-sur-Marne.

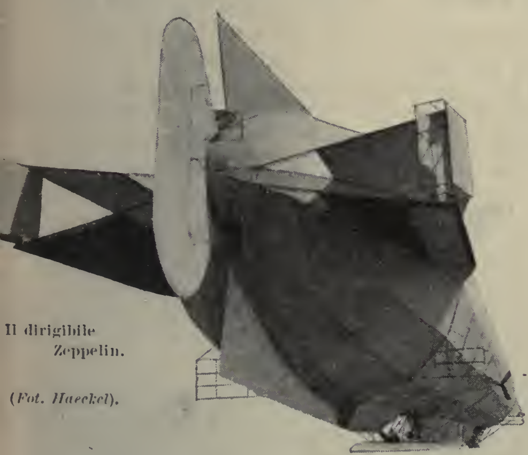


Primo salone dell'Aeronautica a Parigi. — Il dirigibile *Ville de Bordeaux.* (*Fotogr. Argus*).



Partenza degli aerostati per la Coppa Gordon Bennet, a Berlino.

27. *Friedrichshafen.* — Il conte Zeppelin eseguisce, sul suo dirigibile e in compagnia del principe Enrico di Prussia, una felicissima ascensione.
30. *Reims.* — Enrico Farman compie il primo viaggio aereo in aeroplano, da Châlons a Reims, 27 km. in 17 minuti.
31. *Chalons sur Marne.* — Enrico Farman vince il premio di altezza, giungendo ad un massimo di 30 metri.
„ *Roma.* — Il dirigibile militare compie il tragitto da Bracciano, con buon successo, e impiega, compreso il ritorno, circa due ore.



Il dirigibile Zeppelin.

(*Fot. Haeckel*).

„ Blériot compie il primo viaggio circolare, Toury-Arsenay e ritorno.

NOVEMBRE

4. Sul lago di Bracciano ha luogo un felicissimo esperimento dell'idroplano dei capitani Crocco e Ricaldoni, costruito nelle officine Baglietto di Varazze. La velocità raggiunta fu di 70 km. l'ora.
— Il governo imperiale acquista il dirigibile *Parzeval,* che compie l'ultima delle tre prove richieste per l'acquisto, riuscita malgrado la nebbia intensa; il dirigibile raggiunse un'altezza media di 350 metri.
7. Il Kronprinz compie sul dirigibile Zeppelin, un'ascensione che si dirige da Friedrichshafen a Fürstenberg, ove era appena giunto l'imperatore.
10. L'imperatore di Germania conferisce a Zeppelin l'ordine dell'Aquila Nera.
13. W. Wright vince il premio in altezza a Le Mans, elevandosi a 35 metri.
14. *Roma.* — Una gratificazione di 60,000 lire è decretata dal Consiglio di Stato a ciascuno dei due costruttori del dirigibile militare, capitani Crocco e Ricaldoni.

DICEMBRE

6. Alle ore 23 il pallone svizzero *Cognac,* prende terra presso Casale Marittimo (Pisa) dopo

ZEPPELIN tedesco, ha costruito un numero incredibile di palloni dirigibili, resistendo con meravigliosa tenacia alle contrarietà.



Il Kaiser e Zeppelin.



I primi esperimenti di Wright a Centocelle. (Roma). (*Fot. Sbisà*).

un viaggio di 56 ore. Era partito alle 15,32 del 4 dicembre da Bitterfeld, nelle vicinanze di Berlino. Nella navicella erano il proprietario dell'aerostato signor Vittorio de Beauclair ed il giornalista sportivo berlinese J. Riechen.

SANTOS DUMONT

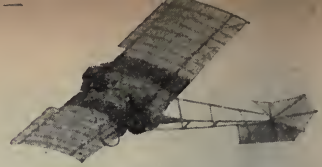
brasiliano, dedicatosi con grande passione allo studio della conquista dell'aria, ideò e fece costruire in pochi anni, con varia fortuna, un gran numero di dirigibili.

---

10. *Le Mans.* — Wilbur Wright supera col suo aeroplano i 90 metri.

18. — Wilbur Wright vince il premio Michelin di 20,000 franchi per essersi sollevato con il suo aeroplano a più di 100 metri dal suolo. Egli infatti si è alzato fino a 110 metri, percorrendo una distanza di km. 99 in un'ora, 53', 59".

21. *Parigi.* — Wright vince il premio di altezza dell'Aero Club della Sharte (10,000 franchi) con un volo a 100 m.



La *Demoiselle* di Santos Dumont. L' aeroplano dell' avvenire.

24. *Parigi.* — È inaugurata al Grand Palais la prima esposizione internazionale di aeronautica. Prima, s' intende come esposizione speciale, poichè, già la grande Esposizione di Milano del 1906 aveva una importante sezione di Aeronautica.

30. *Le Mans.* — Wilbur Wright cuopre 125 km. 200 m. in 2 ore, 8', 33", ottenendo la coppa Michelin. Fa poi un volo di 4 m. col ministro Barthou, che si felicita vivamente con lui.

31. Il pallone *Ruwenzori* coi piloti Celestino Usuelli e Carlo Crespi, col conte Giovanni Visconti e Gino Modigliani parte da Milano alle ore 22 passa sul Monferrato, attraverso la catena delle Alpi presso il Cenisio, scende a Fréjus presso Cannes.

" Wilbur Wright vince la coppa Michelin 1908, con un volo di 124 km. e 500 m. in 2 ore 20', 44". La coppa è rimessa in gara ogni anno per cinque anni. Insieme con la coppa, Wright vince un premio di 20,000 lire.

LATHAM

inglese, giovane e arditissimo, fu il primo a tentare il volo attraverso la Manica, e rinnovò più volte il suo tentativo, sempre con esito infelice. Vinse col suo monoplano la terribile gara dell' altezza, nel circuito di Reims. E il secondo premio della *Champagne*.



Il monoplano Latham tenta la traversata della Manica.

Umberto Latham.



Il volo di Blériot attraverso la Manica. In alto l'aviatore.



Motore dell'italiano Anzani che servì al monoplano durante la traversata.

GENNAIO

24. *Monaco.* — Primo concorso internazionale di aeroplani.

MARZO

— *Londra.* — Esposizione di dirigibili e aeroplani.

APRILE

1. *Roma.* — Il celebre aviatore americano Wilbur Wright giunge a Roma e accetta di dar lezioni per il maneggio dell'areoplano.
2. *Berlino.* — Il dirigibile Zeppelin arriva felicemente a Monaco alle 13.43. Alle 15,36 riprende il volo per Friedrichshafen dove arriva alle ore 20.

— *Roma.* — Wilbur Wright accompagnato dall'ambasciatore degli Stati Uniti, dal maggiore Moris e dal suo socio Berg, è ricevuto dal Re in udienza privata al Quirinale.

5. *Berlino.* — Il dirigibile Zeppelin intraprende un nuovo viaggio della durata di almeno 24 ore, che dovrà svolgersi su questa linea: Ulma, Stoccarda, Francoforte, Strasburgo e quindi lungo il Reno fino a Basilea per ritornare a Friedrichshafen.
7. *Parigi.* — L'Arciduca Giuseppe Ferdinando granduca di Toscana, partito l'altra sera da Ling col pallone *Città di Salisburgo* insieme col capitano di fanteria Joffory dell'esercito austriaco, è sceso ieri nel pomeriggio ad Agieville dopo aver traversato la Germania, l'Alsazia-Lorena e la Francia fino quasi a alle foci della Senna compiendo un percorso di 996 km. l'Arciduca G. Ferdinando e il suo compagno, giunse ieri a Parigi per ripartire subito in ferrovia per Ling.
8. *Parigi.* — Santos Dumont ha fatto oggi delle esperienze con un nuovo aeroplano da lui inventato. Si tratta di un apparecchio semplicissimo che misura 6 m. di lunghezza e 5,20 di larghezza;

BLÉRIOT

francese, è fra gli aviatori contemporanei, quello che gode maggior fama, in grazia del suo meraviglioso volo attraverso la Manica. Ingegnere, proprietario di una grande fabbrica di fari da automobile, egli si dedicò dal 1901 allo studio del problema della navigazione aerea, costruendo molti diversi tipi da aeroplani.



Ripiegate le ali, il monoplano Blériot può essere rinchiuso in qualunque *hangar*.

il suo peso non supera i 120 kg. Santos Dumont l'ha battezzato col nome di *Signorina.* Egli ha percorso presso Saint-Cyr circa 2 km. e mezzo, all'altezza dal suolo di 20 o 25 metri. L'esperimento riuscì benissimo.

8. *Roma.* — Oggi l'aeronave *Italia* del conte da Schio fa la sua prima uscita libera dopo le modificazioni apportatele. Spinta dalla tramontana verso una collina di alberi subisce, nello scendere, delle strappature all'involucro e agli attrezzi. E quindi sospesa la gita Schio-Vicenza fissata per domani.



Il Monoplano Blériot.

GIUGNO

6. *Roma.* — Incidente al Ten. Calderara che cade d'areoplano lussandosi una spalla.
12. *New York.* — Arrivano festeggiati i fratelli Wright.
29. Al ritorno da un *raid* di più di 36 ore, il dirigibile tedesco *Zeppelin II* urta contro un albero e si danneggia gravemente ad una delle estremità. Ciò non ostante, tre giorni dopo, amputato di tutta la parte anteriore, l'enorme aerostato potè riguadagnare il suo porto sul lago di Costanza.



Blériot, uno dei più arditi aviatori, consulta la carta prima di lanciarsi nella pista aerea.

LUGLIO

5. Sul suo monoplano *Antoinette IV,* Umberto Latham batte a Châlons il *record* francese di durata, volando 1 ora 7′ 37″.
14. *Douai* (Francia). — Paulham il noto aviatore ha fatto nell'aerodromo di questa città dei bellissimi voli volando a oltre 30 metri per più di 12 km.
14. *Mineolat* (Long Island). — L'aviatore americano Glen Curtiss, vola ad un'altezza di dodici metri con una velocità di oltre 40 miglia l'ora.
16. Blériot e Gabriel Voisin vincono il premio Osiris.
16. *Hampstead* (Long Island). — L'americano Glen Curtiss ha volato nella pianura di Hampstead compiendo un percorso di oltre 16 miglia in 31 minuti, e battendo il record americano di volo.
18. *Douai.* — L'aviatore Paulham ha volato oggi per oltre 40 minuti ad una altezza di 150 metri battendo il record mondiale di Wilbur Wright.
18. *Vichy.* — Il noto aviatore francese Paul Tissandier si è innalzato oggi a 120 metri di altezza, per oltre 5 minuti a 60 km. l'ora.
19. Umberto Latham si è elevato ad un'altezza di 200 m. al disopra della Manica, ma a mezza distanza fra Sangatte e Douvre il suo motore si è arrestato e dopo una discesa in volo *plané* è raccolto sano e salvo dalla contro-torpediniera Harpon.
19. *Douai.* — Il giovane aviatore francese Paulham vola da Douai ad Arras percorrendo 20 km. in 22 minuti.
23. *Milano.* — Il nuovo dirigibile Forlanini esce per la prima volta dal suo hangar compiendo un volo di oltre 30 minuti mostrando ottime attitudini di stabilità per i voli dell'avvenire.
25. L'aviatore francese Blériot si slancia al levar del sole dal piccolo villaggio di Beraques presso Calais sul suo aereoplano Blériot 11 e atterra presso Douvres dopo una traversata di 27′ 31″. La discesa si effettuò presso il castello di Douvres in un piccolo golfo dove un giornalista e un fotografo attendevano



La grande settimana di Reims.



ENRICO FARMAN
corre per il *Premio passeggeri.*
(*Fotogr. Argus*).

il coraggioso aviatore a cui mostrarono la strada agitando una bandiera tricolore. L'Aero-Club di Londra delibera di inalzare un monumento commemorativo nel luogo dove Blériot ha preso terra. Calorose onoranze son fatte all'aviatore a Londra dove dopo il banchetto offerto dal *Daily Mail,* il direttore Lord Northcliff, gli consegna uno *chéque* di 1000 lire sterline, e una superba coppa di argento cesellato, e a Parigi dove l'Aero-Club gli offre un banchetto il 31 luglio. Blériot è n. a Beubray il 1° luglio 1872 ed è antico allievo della Scuola centrale di Arti e Manifatture. Dedicatosi fino dal 1900 allo studio dell'aviazione, giunse al monoplano col quale fece il tragitto da Etampes a Orléans e poi la traversata della Manica.

27\. Nuovo tentativo di Latham nuovamente fallito in vista della costa Inglese.

AGOSTO

7\. Sommer ha compiuto un volo non controllato di 2 ore 27′ 15″ su biplano *Farman* al campo di Châlons.

7\. *Parigi.* — L'aviatore Roger Sommer batte il *record* della durata (detenuto dall'americano Wright) con ore 2, 27', 15".

18\. *Bracciano.* — Secondo volo del dirigibile *1 bis,* durato circa mezz'ora sul lago e

---

ORVILLE WRIGHT

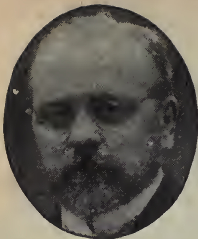
Americano, contribuì efficacemente insieme col fratello Wilbur al progresso della navigazione aerea col più pesante dell'aria. Sfuggito, non lievemente ferito, ad un terribile accidente, egli ha ripreso dopo breve tempo i suoi voli in America e in Europa.



La partenza dal pilone dell'aeroplano Wright veduta da un pallone. Come è noto l'aeroplano Wright non ha ruote e slitta su pattini per forza di un contrappeso.



ORVILLE WRIGHT, fratello di Wilbur e non meno celebre aviatore, batte sul campo di Johannistal tutti i *records* di altezza, volando a circa 400 m.



VON PARZEVAL,
pilota
dell'omonimo
dirigibile tedesco,
vittima
di un incidente
a Grünewald.



Il dirigibile *République* vola sopra Parigi. (*Fotog. Rol*).

nelle vicinanze di Vigna di Valle e di Bracciano.

18. *Berlino.* — Orville Wright batte il *record* mondiale del volo con un passeggero volando 1 ora 35' 47".

CLÉMENT-BAYARD

Uno dei dirigibili più perfetti è quello sportivo Clément-Bayard costruito dalla Società di costruzioni *Astra,* per conto dell'industriale francese Clément. Lungo 56 metri, azionato da un motore di 100 HP, esso ha dato ottimi risultati, percorrendo viaggi di assai lunga durata e raggiungendo la velocità di 54 km. all'ora. notevolissima per un dirigibile.

Gli studi degli ingegneri e dei costruttori sui palloni dirigibili procedono di pari passo con quelli degli aviatori, ed hanno di mira una doppia applicazione pratica: la sportiva e la militare. La Germania possiede già alcuni ottimi dirigibili militari: il *Parzeval* e gli *Z ppelin;* così pure la Francia, la Russia e l'Italia, della quale l'*1 bis* ha dato resultati veramente ottimi. La tendenza generale è di aumentare la velocità di spostamento di questi apparecchi più leggeri dell'aria, con un proporzionale aumento nel numero e nella potenzialità dei motori.

20. *Bracciano.* — Il dirigibile militare *1 bis,* cade nel lago a causa una perdita di gaz. Nessuno dell'equipaggio fu ferito.

29. *Berlino.* — Arriva festeggiatissimo il dirigibile *Zeppelin* dopo la sua lunga gita da Norimberga a Berlino fatta però in più tappe.

23-30. *Reims.* — Grande settimana aviatoria, con la partecipazione dei migliori aviatori quali: Blériot, Latham, Paulhan, Sommer, Curtiss, ec. I resultati furono i seguenti: *Gran Premio della Champagne* (L. 50,000): 1° H. Farman con 180 km.; 2° Latham con 154; 3° Paulham con 131. *Coppa Gordon Bennet Aviatoria* (L. 25,000): 1°, Curtiss con 73 km. 637 all'ora; 2° Blériot; 3° Hubert Latham: *Premio di velocità* (L. 10,000): 1° Curtiss con 30 km., in 23' 29"; 2° Latham con 25' 18"; 3° Tissandier con 28' 59". *Premio del giro di pista* (L. 7000): 1° Blériot con km. 76,755 all'ora. — *Premio Passeggieri* (L. 10,000): 1° Henri Farman con 2 passeggeri, con 10' 39". *Premio altezza* (10,000): 1° Latham con 155 m.



Il dirigibile *Clément-Bayard* passa sopra Parigi. (*Fotog. Argus*).



Lo *Zeppelin III* vola sopra a Berlino fra il Castello Reale e la Cattedrale.



Paulhan
vincitore del terzo premio della *Champagne* nel circuito di Reims.



Biplano Sommer.



Sommer
altro ardito aviatore francese, che partecipò con successo al circuito di Reims.

Il *1 bis*.

È il secondo dirigibile militare italiano, costruito sul modello del primo, con alcune sostanziali modificazioni. Guidato dagli ufficiali Crocco e Ricaldoni, esso ha dato ottimi resultati, compiendo dal Lago di Bracciano a Napoli e viceversa un riuscitissimo viaggio. Secondo il parere di persone di grande competenza, l'*1 bis* si lascia dietro di gran lunga tutti gli altri dirigibili, militari e privati, posseduti dalle altre nazioni.



Il dirigibile *1 bis* sul Lago di Bracciano.



L'americano Glenn Curtiss è uno degli aviatori più calmi e più abili: il suo volo sicuro e rapido è veramente meraviglioso.

Il suo apparecchio è un biplano, con notevoli diversità dal tipo del biplano Wright.

Nella settimana di Reims Curtiss ha vinto il *record* del giro di pista e in quella di Brescia il *Gran premio dei 50 km.*



Il col. Cody, il primo degli aviatori inglesi, vola sulla pianura di Laffan.



L'aeroplano *Wright* sta per inalzarsi sotto l'impulso del contrappeso.



Re Alfonso XIII e W. Wright sull'aeroplano a Pau.



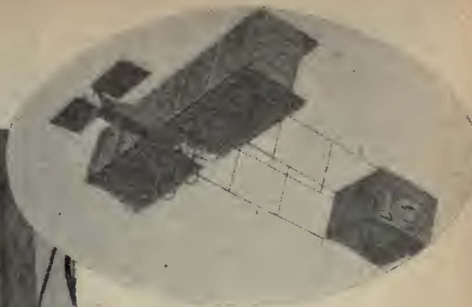
L'aeroplano inglese del col. Cody, che doveva volare da Londra a Manchester, si è fracassato dopo magnifiche prove di volo.

CODY

inglese, è un fervente cultore dell'aviazione, avendo costruito non meno di dieci tipi diversi di aeroplani. L'ultimo tipo è un biplano di grandi dimensioni, col quale egli spera prender parte alla gara Londra-Manchester.



L'aeroplano armonizza mirabilmente col fondo cupo di un pittoresco tramonto.



(*Fotog. Argus*).



Il capitano Ferber
morto il 22 settembre a Boulogne.

FERBER

francese, capitano di artiglieria, fu uno dei primi ad occuparsi di aviazione, essendovisi dedicato nel 1898. Iscritto alla settimana di Boulogne, sotto il nome di De Rue, concorreva al premio di velocità, quando, per un colpo di vento, il suo aeroplano si rovesciò, schiacciando, sotto il peso del motore, il Ferber, che rimase morto sul colpo.

LEFEBVRE

francese, era uno dei più giovani e arditi aviatori. Aveva partecipato alla riunione di Reims, meravigliando coi suoi voli arditissimi. Venuto all'aviazione, come molti altri, dall'automobilismo, egli non indietreggiava dinanzi ad alcuna difficoltà, e spesso aveva affrontato serii pericoli provando per il primo un nuovo modello o un nuovo motore.

Di tale audacia doveva egli rimaner vittima in b eve: provando un nuovo biplano sull'aerodromo di Juvisy, presso Parigi, precipitò in seguito alla rottura del timone di profondità, da soli dieci metri di altezza. fratturandosi il cranio.

Lefebvre e Ferber sono i primi due aviatori rimasti vittime del problema aereo, poichè il tenente Selfridge, morto lo scorso anno nella caduta dell'aeroplano Wright, non era che passeggero nel biplano guidato da Orville Wright.



L'aeroplano *Wright*
del Le-febvre in pieno volo.

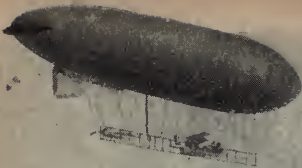
Fotografia presa poco tempo prima della terribile disgrazia del 7 settembre.



L'aviatore Lefebvre, morto a Juvisy presso Parigi, il 7 sett.



L'aeroplano dell'infelice Lefebvre, dopo il mortale accidente, giace al suolo come un immenso uccello ferito a morte.







Sul campo di aviazione di Brescia.
Il dirigibile francese *Zodiac* compie felicissime evoluzioni.

In alto l'*hangar* del dirigibile mentre questo si gonfia per prendere il volo.

D'ANNUNZIO A BRESCIA

Nella riunione di Brescia G. D'Annunzio effettuò un breve volo sul biplano dell'aviatore Curtiss. Il poeta, entusiasta del più moderno degli *sports*, volle provare le sensazioni del volo per descriverle nell'atteso suo romanzo, *Forse che sì, forse che no*, protagonista del quale sarà appunto un aviatore.



ARCHDEACON — COSTAMAGNA — MERCANTI — GANNER

Gli aviatori a Brescia. (*Fot. Argus*).



Sul campo di Brescia GABRIELE D'ANNUNZIO si appresta a volare sul biplano dell'aviatore CURTISS. (*Fot. Argus*).



(*Fotogr. Argus*).



Il capitano MARCHALL pilota del *République.*

Il dirigibile francese *République*

distrutto interamente in seguito ad una terribile catastrofe avvenuta il 25 settembre, fra Trevol e Villeneuve, a 8 chilometri da Moulins. Il pallone, per la rottura di un'elica lanciata a gran forza contro l'involucro, fu squarciato e cadde rapidamente da un'altezza di circa cento metri, trascinando con sè l'equipaggio, composto di quattro persone. Queste rimasero morte sul colpo.



La navicella e le quattro persone che formavano l'equipaggio del *République.*
È visibile l'elica, la cui rottura fu causa del disastro.



Inaugurazione della « Stella » Società aeronautica femminile a Parigi.



Il 12 settembre l'ardito aeronauta Celestino Usuelli tenta la traversata dell'Adriatico: ma il vento contrario lo respinge verso la terra, ed egli è costretto a scendere a Villach, in territorio austriaco.

SETTEMBRE

8-21. *Brescia.* — Circuito Internaziona'e di aviazione. I resultati delle gare svoltesi nel circuito sono i seguenti: Il *Gran Premio* è vinto dall'americano Curtiss, che copre i 50 km. in 49' 24". Il *Premio di altezza* è vinto dal francese Rougier, con 198 m. Il *Premio Corriere della Sera* è vinto dal tenente Mario Calderara. Il *Premio di slancio* è vinto dall'americano Curtiss.

18. *Parigi.* — L'aviatore brasiliano Santos Dumont ha volato col suo areoplanino la *Demoiselle* (il più piccolo finora costruito) a 200 m. d'altezza con una velocità di oltre 70 km. l'ora.

27. *Johannisthal.* — Hubert Latham ha volato oggi da Tempelhof a Johannisthal, a oltre 120 m. d'altezza con un tempo minacciosissimo.

29. *Bruxelles.* — Léon Delagrange batte il *record* dello slancio con soli 49 metri.

„ *New York.* — W. Wright vola al disopra della città indi sul porto e sull'isola della Libertà girando attorno al monumento che vi sorge.

AERONAUTICA E AVIAZIONE FEMMINILE

La passione per la conquista dell'aria non ha invaso soltanto il sesso forte: senza timore di offrire una nuova occasione alla sempre rinnovata accusa di leggerezza, anche la donna ha voluto librarsi nello spazio, sia con un più pesante, sia con un più leggero dell'aria. Perciò, mentre in Francia un Comitato di signore ha fondato una *Socie à Aeronautica femminile,* vediamo una ardita signorina, compiere, pure in Francia, alcuni ottimi voli sull'aeroplano del Delagrange



La signorina Pelletier monta sull'aeroplano *Delagrange* a Issy-les-Moulinaux. (*Fotogr. Branger*).



Il Comitato di presidenza della « Stella » nella navicella del pallone *Les Bluettes.*



RE EDOARDO.
LORD MARCUS BERESFORD.
PRINCIPE ARTURO DI CONNAUGHET.
S. A. R. IL PRINCIPE DI GALLES.

Una delle più importanti giornate di corse è certamente quella del « Gran Derby » di Epsom; vi si possono notare ogni anno le più eminenti personalità del Regno Unito.





(*Fotogr. Argus*).

Cavalli e Corse.

(Corse al Galoppo).

DEDALO, *vincitore del Derby Reale alle Capannelle.*

Le liete speranze, manifestate nel nostro articolo dello scorso anno, che permettevano di bene pronosticare per un prossimo migliore avvenire delle corse al galoppo in Italia, si sono in parte avverate. Se anche quest'anno, dinanzi alla mutabilità dei risultati delle nostre grandi prove, è forza ripetere la solita lamentela sulla mediocrità assoluta del materiale indigeno, nè è dato rilevare alcun palese progresso nella produzione del puro sangue, bisogna pur d'altra parte convenire che le riunioni della Società Lombarda, coll'aumento delle giornate di corse, sono state coronate da un grande successo di pubblico, e che sempre vivo fu l'interesse dello sport, sicchè è innegabile che le corse al galoppo vanno sempre più popolarizzandosi e che, anche in Italia, od almeno in Lombardia, hanno messo tali radici che ne assicurano l'avvenire. Il coraggioso tentativo della Società Lombarda di far correre anche al martedì, portando a cinquantuna le sue giornate di corse, poteva sembrar quasi temerario dinanzi alla scarsità di materiale delle nostre scuderie: i fatti hanno invece dimostrato il contrario, e così la riunione di Milano assurge stabilmente a grande importanza e per la ricchezza delle allocazioni e per il numero delle prove.

Nello scorso anno scrivevamo che i risultati delle corse riservate ai due anni, stabilivano la superiorità di *Alceste*, e che per le grandi prove del 1909 *Frack* era il maschio più promettente. Entrambi hanno infatti dimostrato di essere buoni cavalli, ma non seppero mantenere il rango conquistato al loro debutto: *Alceste*, veloce, ma mancante di fondo, non seppe figurare nelle grandi prove, e *Frack*, dopo aver vinto brillantemente il gran Premio dei Parioli, non fu più capace di passar vincitore il palo d'arrivo.

Il primato della generazione 1906 tocca indiscutibilmente ad un puledro che non corse a due anni: *Fidia*, del signor Federico Tesio. Un incidente di allenamento non permise all'ottimo puledro di presentarsi nel *Derby*, ma i suoi successi nel *Commercio*, *Amedeo* e *Garbagnate*, battendo facilmente quanto di meglio contavano le nostre scuderie, sono stati conferma sicura della sua superiorità. Disgraziatamente nel *St. Leger*, *Fidia* non potè dare la propria misura, e subito dopo veniva messo a riposo. Figlio dell'ottimo *Bay Ronald*, il puledro del signor Tesio è uno splendido soggetto, pieno di distinzione e costruito in vero cavallo da corsa: se, dopo il riposo invernale, egli sarà in grado di sostenere le fatiche dell'allenamento, siamo sicuri che nel venturo anno confermerà la sua ottima qualità affermandosi come uno dei migliori prodotti dell'allevamento nazionale.

Dedalo il vincitore del *Derby* e del *St. Leger*, fu certamente, dopo *Fidia*, il nostro miglior tre anni: cavallo forte, sano ed onesto, ha potuto brillare in una generazione mediocre: non crediamo però che la sua qualità debba essere molto elevata: è un cavallo utile, che anche a quattro anni vincerà la sua biada, ma ben lontano da quella *quality* che vorremmo trovare nei vincitori delle prove classiche.

Uakamba, che a due anni era stata la più formidabile avversaria di *Alceste*, confermò la sua classe occupando il secondo posto nell'*Ambrosiano*, ed assegnandosi altre prove importanti: ma i suoi mezzi sono limitati, e per poter figurare all'arrivo ha bisogno che la corsa non sorpassi i 2200 metri e che sia condotta a lenta andatura.

Moroldo, vincitore dell'*Omnium*, e *Dasodi*, vincitore del Milano, riportarono due fortunati successi che non ebbero domani: fra gli altri tre anni noteremo le rimunerative vittorie di *Sallustia*, *Angelica Kauffman*, *Sassoferrato*, *Daber*. Riassumendo, la produzione 1906 ha dato un cavallo di indiscutibile qualità in *Fidia*, ed un gruppo di cavalli utili, ma inferiori a quella media classe che non sarebbe eccessiva pretesa voler ritrovare nei soggetti di testa dell'allevamento nazionale.

Fra i cavalli vecchi *Brimo*, che nella primavera non aveva mai acconsentito a galoppare, ritrovò nell'autunno quella forma brillante che nel 1908 lo faceva vincitore dell'Ambrosiano, e riportò nel Sempione un importante successo, reso ancor più meritorio per la presenza del francese *Talo Biribil*.

Demetrio, il vantato *crak* dell'inizio della campagna primaverile 1908, non fu capace di vincere in primavera una sola corsa, ed anche

Qui Vive, non riaffermò la sua supposta qualità: fra gli altri noteremo *Rosetta,* il vecchio ed onesto *Excelsior, Dodo, Vestris, Lagopède, Irish Oak,* imbattibile pei mille metri.

Ed ora poche parole sulle due grandi prove internazionali che riunirono al palo rappresentanti di scuderie francesi: il gran Premio Ambrosiano ed il Sempione.

Il signor Ed. Veil-Picard mandò *Mistificateur* a disputare l'Ambrosiano: il puledro, dopo diversi infruttuosi tentativi in lotti di seconda classe, era riuscito a vincere un buon *handicap,* ma con un peso di piuma. La sua *chance* nel nostro gran premio, ove doveva rendere parecchi chili a tutti i rappresentanti delle scuderie indigene, sulla carta sembrava molto problematica: tutti pensavano che per quanto le nostre scuderie non potessero contare su soggetti di grande classe e di indiscutibile valore, fosse troppo avvilente prevedere che un modestissimo cavallo da *handicap* francese fosse capace di rendere tanto peso ad un lotto che rappresentava quanto di meglio c'era in Italia: e *Mistificateur* ha vinto in un *canter!*

Il signor Charron mandò l'ottimo suo *Talo Biribil* a disputare il Sempione: il cavallo, otto giorni prima, aveva preso il terzo posto nel *Conseil Municipal,* battendo cavalli di altissima classe, quali *Moulins la Marche, Duc d'Albe, Messouda, Adieu;* la sua vittoria contro i modesti rappresentanti italiani, anche rendendo loro otto o dieci chili, sembrava cosa sicura, ed il cavallo francese partì gran favorito: e *Talo Biribil* fu battuto non solo da *Brimo* ma anche dalla modesta *Sallustia!*

È esatta la forma dell'Ambrosiano o quella del Sempione? Il valore dei nostri cavalli va giudicato sulla vittoria di *Mistificateur* o sulla sconfitta di *Talo Biribil?* Sia pure ad otto chili di vantaggio, *Brimo* è migliore del terzo arrivato nel *Conseil Municipal,* od *Uakamba, Dedalo,* e gli altri tutti valgono realmente 10 chili meno del modestissimo *Mistificateur?* Io credo che rispondendo categoricamente in modo assoluto a tutte queste domande, si pronuncierebbe, in ogni caso, un giudizio erroneo ed esagerato: *Talo Biribil* non è un cavallo che possa servire di base assoluta per stabilire una linea di raffronto: dotato di indiscutibili qualità, soffre di crepacci, epperò ha bisogno di un terreno pesantissimo per poter esplicare tutti i suoi mezzi: il puledro del signor Charron, a detta dei competenti francesi, varia di dieci chili secondo le condizioni del terreno.

Il *Conseil Municipal* si disputò in un vero pantano: a San Siro il terreno era buono, ma non pesante: aggiungete le fatiche del viaggio e ben vedrete come *Brimo* e *Sallustia,* con ogni verosomiglianza, non abbiano battuto il vero *Talo Biribil,* giudicato sulla sua miglior forma. In ogni modo però hanno sempre preceduto all'arrivo un buon cavallo, e la loro *performance* è degna di nota.

In quanto a *Mistificateur* io credo che la sua vittoria sia stata una delle fortunate vicende del *turf;* preparato espressamente in vista dell'Ambrosiano, il cavallo francese ebbe una corsa favorevole, e, montato alla perfezione da Jennings colse un trofeo che la sua qualità non meritava. *Mistificateur* è rimasto in Italia, proprietà dei signori Bocconi; lo rivedremo l'anno venturo, ed io mi auguro, per il decoro del nostro allevamento, di non dovermi ricredere.

Sicchè, riassumendo, io credo che sia esagerato tanto il cantar osanna per la sconfitta di *Talo Biribil,* come il suonar a morto per la vittoria di *Mistificateur:* i nostri cavalli rimangono quello che sono, soggetti di mediocre valore che però, col beneficio di qualche chilo, possono sostenere la lotta colla terza classe francese.



MISTIFICATEUR, *vincitore del Gran premio Ambrosiano a San Siro.*

Le corse riservate ai due anni riuscirono, come sempre, interessantissime; il grosso pubblico le predilige perchè raccolgono campi numerosi, e lo *sportman* perchè la sua pratica e la sua intelligenza si sbizzarriscono nella ricerca delle future glorie del *turf.*

Quest'anno l'interesse si concentra sul debutto dei figli di *Galeazzo:* è stato un trionfo. In tutte le prove, nelle quali figuravano in programma prodotti di *Galeazzo,* era fra questi che doveva cercarsi il vincitore: *Giottina, Madhub, Palatupana, Mozundar, Sambar, Saturno, Androdama, Wanderu, Hambantota, Wistaria,* che formano il gruppo di testa della nuova generazione, sono tutti, senza eccezione, figli di *Galeazzo.*

Nel 1910 debutteranno i figli di *Signorino,* che gli allevatori dicono promettentissimi, e così è sperabile che, elevata la classe degli stalloni, e selezionate le fattrici, l'allevamento si avvii ad un progressivo miglioramento consono allo sviluppo che le corse hanno preso in questi ultimi anni.

Quale sarà il miglior soggetto della produzione 1907? È sempre avventato un pronostico basato sulle prove fornite a due anni, ma però non crediamo sbagliarci affermando che i campioni delle grandi prove, per cavalli nati in Italia, dovranno nella prossima primavera ricercarsi fra i dieci puledri che più sopra abbiamo nominato. E fra questi è *Giottina* che, a due anni, si è dimostrata la migliore, giacchè anche il secondo posto

occupato nel *Criterium Internazionale*, ove fu battuta da *Sambar*, può ben dirsi una vittoria e perchè la puledra del signor Tesio rendeva quattro chili al suo vincitore, e perchè fu montata da Rigby in modo avventato e contro la sua miglior *chance*.

Ma anzichè in *Sambar*, o *Madhub*, noi pensiamo che *Giottina* troverà il suo più pericoloso avversario in *Saturno*. Questo magnifico figlio di *Galeazzo* e *Saphirine*, appartenente alla Razza Besnate, non ha dato a due anni la misura del suo valore nè va giudicato solo sulle poche corse fornite: per il suo debutto, in primavera, figurava splendidamente nel *Criterium* di Torino, poi finiva ad una testa da *Palatupana*, allora in piena forma, a Milano nel Premio Primi Passi.

In autunno, dopo una facilissima vittoria in una piccola corsa, doveva essere ritirato dai *criteria* dell'ottobre perchè colpito da tosse. Ma il puledro dei signori Bocconi ha destato in tutti la migliore impressione, e certamente *Saturno* dovrà essere un formidabile campione per le grandi prove della prossima primavera.

E così *Saturno, Giottina, Sambar, Madhub, Palatupana, Mozundar*, dovrebbero formare l'*élite* della nuova generazione, seguìti appresso da *Andromada, Tanagra, Domiziano, Wanderu, Hambantota, Wistaria*, mentre un terzo gruppo di cavalli utili sarà formato da *Tirpolonga, El Valiente, Flossilde, Ticino, Gigino, Spinaloccia, Rada, Pampalù*.

Questo per i cavalli nati ed allevati in Italia: fra gli *yearlings* importati dalla Francia e dall'Inghilterra parecchi dimostrarono di saper galoppare e possono avanzare serie pretese per le grandi corse internazionali.

Fra tutti è *St. Or*, di St. Serf e Lady Chancellor, quello che ha destato miglior impressione: se i suoi arti potranno sostenere le fatiche dell'allevamento, il puledro di Sir Rholand farà, a tre anni, una grande campagna: notevole poi il successo riportato dal lotto di *yearlings*, acquistato a Deauville dai signori Bocconi, giacchè i cinque puledri passarono tutti il palo come vincitori: *Ksar, Khalaf, Etoile de Feu, Magicia, Roche Tuilière*, sapranno certo ben figurare nella ventura primavera accanto ai migliori soggetti indigeni.

Anche *La Matchiche*, del signor Chimelli, una bella figlia di *Soberano*, va riguardata come una puledra che potrà figurare nelle grandi prove.

Riassumendo, e confondendo puledri italiani ed importazioni, troviamo un gruppo di quindici o venti cavalli, che dimostrarono di saper galoppare, e che lasciano sperare che la prossima campagna riuscirà interessante e disputata.

Nello *steeple-chasing* fu *Montebello*, l'eroe dell'annata — egli potè vincere 63,425 lire, cifra enorme per noi. — Senza voler però denigrare il merito di *Montebello*, che realmente si è dimostrato un buon cavallo ed un ottimo saltatore, riguardando l'elenco dei vincitori in ostacoli, non possiamo a meno di esprimere il nostro rammarico nel veder così malamente sprecato tanto denaro.

I cavalli che corsero in ostacoli, presi tutti assieme, non valgono la metà del denaro che nell'annata fu offerto in premi allo *steeple-chasing!*

Ed allora, una delle due: o le scuderie pensano a migliorare ed aumentare il loro materiale, o le società devono decidersi a dimezzare i premi, diminuire le corse a profitto delle prove piane.

Quando si vede una modestissima *Ghironda* vincere, nella sola primavera, 36,000 lire e per tutto autunno gli *steeples-chases* si riducono a delle passeggiate per il vecchio e rapezzato *Ayrbel*, bisognerebbe esser ciechi per non riconoscere la necessità e l'urgenza di un provvedimento.



MINORU, *cavallo della scuderia di Re Edoardo vincitore del Derby inglese.*
(Fotogr. Argus).

Nè il pronostico per la ventura primavera è lieto, giacchè pochi tre anni furono messi sulle siepi, e, eccezione fatta per *Mount's Bay*, anche questi pochi di scadente classe.

Anche nel 1909 i signori Ettore e Ferdinando Bocconi, ed il conte Scheibler, per Sir Rholand, importarono parecchi *yearlings*, i primi acquistando alle aste di Deauville, ed il secondo a Doncaster.

Degna di specialissima menzione è la compera di *Etoile de Mer* che i signori Bocconi si fecero aggiudicare per 30,000 lire prezzo *record* per l'Italia: la splendida *yearling* è figlia di *Ayax*, il giovane figlio di *Flyng Fox* che già si è illustrato allo *stud* come padre di Union, Azalée e Mehari, ed ha per madre *Choice*, che ha già dato al *turf* un cavallo di prima classe in *Caius*.

Etoile de Mer, se le speranze non falliranno, è un'importazione destinata a brillare nelle nostre grandi prove e che porterà poi in razza una corrente di sangue veramente prezioso.

Gli altri *yearlings* acquistati dai signori Bocconi sono *Souram*, da *Codoman* e *Sea Change*, madre dell'ottimo *Syphon*, pagato 11,000 lire, *Dejazet* da *William the Third*, padre di *Ronde de Nuit* e *William the Fourth*, e *Laputa, Narquoise* da *Chaleureux*, padre della famosa *Signorinetta*, e *Moqueuse, Saint Simeon* da *Bra-*

Città	Premio	Cavallo vincitore	Proprietario	Fantino	Numero dei partenti	Cavallo secondo arrivato	Premio al vincitore
NAPOLI	Premio Città di Napoli	*Uakamba*	Sir Rholand	Spencer	3	*Rugby*	6.000
»	Premio Amalfi (H)	*Geldi*	Principe Deliella	Lane	3	*Ayah*	5,000
»	Premio Campo Marte. (H)	*Lagopède*	Conte Bastogi.	Emery	5	*Geldi*	4,850
MILANO	Gran Corsa Siepi (H)	*Pantea*	Michele Francioli.	ꞌ oodcock	6	*Pa'agon.*	6,750
»	Premio Case Nuove (SC).	*Comp'on Toy*	Fratelli Corbella	Murphy	3	*Longjum au*	4.000
»	Hunt Cup (SC)	*Ayrbel*	Francesco Simonetta	Tenente Boschi	2	*Marianne*	5,000
»	Premio Senago (SCH).	*Patagon.*	Enea Gallina	Whicher	7	*Ghironda*	6.750
»	Premio Balsamo (SC)	*Montebello*	Giulio Coccia	Giulio Coccia	3	*Ayrbel*	4.000
»	Premio Naviglio (SH)	*Raenoble*	Sir Rholand	M. Caracciolo	7	*Dodo*	4.000
ROMA	Optional (H).	*Mount's Bay*	Mario Crespi	Jacobs	8	*Chelinda*	6,700
»	Grande Steeple Roma (SC)	*Blue Boy*	Conte Durini	M. Caracciolo	11	*Chérif*	5,300
»	Gran Premio Parioli	*Frack*	B. L. Guastalla	Lane	9	*Dasodi*	40,000
»	Premio Regina Elena	*Angelica Kauffman.*	Federico Tesio	Jacobs	5	*Uakamba*	15,700
»	Grande Steeple Nazionale (SC).	*Ghironda*	Giulio Coccia	Amodio.	6	*Montebello.*	5,700
»	Premio Melton	*Irish Oak.*	Max De Rosa	Turner	4	*Dardania*	4,000
»	Premio Tevere	*Madhub.*	Sir Rholand	Spencer	8	*Spinaloccia*	4,000
»	Grande Steeple Internaz.le (SC).	*Montebello*	Giulio Coccia	Giulio Coccia	3	*Onorio*	5,000
»	Derby Reale	*Dedalo*	Razza Besnate	Bartlett.	8	*Angelica Kauffman.*	38,650
»	Premio Capannelle. (H)	*Dardania*	Razza Besnate	Bartlett.	8	*Serena*	4,000
»	Gran Corsa Siepi (S)	*Quartered Colours*	Pasquale Perfetti	Chiericoni	3	*Raenoble*	4,650
»	Premio Americus. (H)	*Korshal.*	Sir Rholand	Spencer	3	*Contessa Spaglietti*	4,250
»	Omnium	*Moroldo.*	B. L. Guastalla	Lane	4	*Mount's Bay*	19,000
MILANO	Premio Monte Bianco.	*Valse Bleu*	Alberto Chantre.	Manchester	10	*Spavento*	8,000
»	Grande Steeple-Chase (SC)	*Montebello.*	Giulio Coccia	Giulio Coccia	11	*Choisy le Roi*	16,000
»	Premio Legnano	*Dreadnougt*	Alberto Chantre.	Crickmere	6	*Kamba*	4,000
»	Premio Bersaglio	*Irish Oak.*	Max De Rosa.	Turner	6	*Sassoferrato.*	4,000
»	Premio Martesana (S)	*King David*	Francesco Simonetta	Pozzoli	9	*Bananier*	4,000
»	Premio Milano	*Dasodi*	Sir Rholand	Spencer	6	*Fidia.*	16,450
»	Premio Castellazzo (SCH)	*Bananier*	Marchese Doria	Evans	5	*Ghironda*	4,000
FIRENZE	Premio dell'Arno (H)	*Lagopède*	Conte Bastogi.	Goddard	8	*Maiorca*	6,500
MILANO	Premio Savoia (SC)	*Ayrbel*	Francesco Simonetta	Tenente Boschi	6	*Balustra*	4,125
»	Premio Scuderie (H).	*The Farmer*	Razza Besnate	Beckwith	7	*Vascovie*	4,000
»	Premio Seveso (H).	*Sassoferrato.*	Federico Tesio	Spencer.	10	*Milanaise*	4,000
»	Gran Premio Commercio	*Fidia.*	Federico Tesio	Jacobs	13	*Dedalo*	42,000
»	Premio Oleggio (SH).	*Stalky II*	Etienne Balsan	Smith	4	*Raenoble*	4,000
»	Premio Drags.	*Qui Vive*	Alberto Chantre	Jacobs	6	*Geldi*	4,000
»	Premio Lombardia (H)	*Frou Frou*	Gino Modigliani	Rossi	14	*Vestris*	8,000
ROMA	Grande Steeple Internaz.le (SC).	*Montebello*	Giulio Coccia	Giulio Coccia	7	*Ghironda*	30,000
»	Grande Steeple Militare. (SC).	*Ulpiano.*	Tenente Bessero	Tenente Bessero	8	*Lost and Found*	6,000
TORINO	Criterium di Torino	*Madhub.*	Sir Rholand	Dicker	11	*Palatupana*	16,000
»	Premio Principe Amedeo	*Fidia*	Federico Tesio	Turner	6	*Dedalo*	16,000
»	Premio Fréjus	*Rada*	Razza Volta.	Crickmere	4	*Palatupana*	6,350
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Eligio Dall'Acqua	Lissemore	4	*Montebello*	[illegible]

»	Premio Castel Sant'Angelo (SC).	*Ghironda*	Giulio Coccia	Giulio Coccia	3	*Bananier*	7,500
»	Steeple Militare Internaz.le (SC).	*Lost and Found*	Marchese Doria	Marchese Doria	6	*Lady Croft*	6,000
MILANO	Premio Garbagnate	*Fidia*	Federico Tesio	Woodcock	6	*Dedalo*	10,825
»	Premio dei Bimbi	*Tanagra*	Federico Tesio	Woodcock	6	*La Matchiche* / *Androdama*	8,775
»	Premio Giubileo (H)	*Korshal*	Sir Rholand	Spencer	14	*Vascovie*	8,000
»	Premio Como (H)	*Sallustia*	Pasquale Perfetti	Biasci	9	*Pick-me-Up*	4,000
»	Premio Po	*Androdama*	Razza Besnate	Jacobs	8	*Flossilde*	4,000
»	Gran Premio Ambrosiano	*Mistificateur*	E. Veil-Picard	Jennings	9	*Uakamba*	80,000
»	Premio Primi Passi	*Palatupana*	Sir Rholand	Spencer	10	*Saturno*	9,000
»	Premio San Gottardo	*Uakamba*	Sir Rholand	Varga	8	*Dedalo*	8,000
»	Premio Modena (H)	*Sassoferrato*	Federico Tesio	Biasci	7	*Greystele*	4,000
»	Premio Pallanza	*La Matchiche*	Luciano Chimelli	Jacobs	7	*Wanderu*	4,000
»	Premio Domodossola (H)	*Uakamba*	Sir Rholand	Spencer	11	*Dreadnought*	8,000
»	Premio Volta	*Madhub*	Sir Rholand	Varga	5	*Irish Oak*	4,000
»	Premio Stelvio	*Demetrio*	Conte Bastogi	Rigby	9	*Vestris*	8,000
»	Premio Monte Rosa (H)	*Sallustia*	Pasquale Perfetti	Biasci	12	*Dreadnought*	8,000
LIVORNO	Premio Città di Livorno (H)	*Rosetta*	Fratelli Corbella	Jacobs	8	*Kamba*	8,000
MILANO	Premio Monza (H)	*Rugiada*	Razza Volta	Reid	11	*Molgora*	4,000
»	XX St. Léger	*Dedalo*	Razza Besnate	Bartlett	6	*Uakamba*	16,000
»	Premio Omnibus (H)	*Frou-Frou*	Gino Modigliani	Lane	8	*Sestilia*	4,000
»	Premio Eupili	*Giottina*	Federico Tesio	Rigby	8	*Hambantota*	4,600
»	Premio Grigna	*Dodo*	Giulio Coccia	Rigby	8	*Rosetta*	4,125
VARESE	Criterium	*Kambantota*	Dall'Acqua-Leonino	Lane	6	*Pampalù*	4,000
»	Premio Carlo Leonino	*Daber*	Sir Rholand	Varga	12	*Vestris*	6,200
»	Premio Città Varese (H)	*Pizzardone*	B. L. Guastalla	Benson	7	*Dreadnought*	4,000
MILANO	Criterium	*Giottina*	Federico Tesio	Rigby	6	*Domiziano*	8,000
»	Gran Premio Sempione	*Brimo*	Razza Besnate	Bartlett	12	*Sallustia*	42,000
»	Premio Noviziato (S)	*Pick-Me-Up*	Giulio Coccia	Amodio	9	*Mount's Bay*	4,000
»	Criterium Internazionale	*Sambar*	Sir Rholand	Varga	10	*Giottina*	16,000
»	Premio Ticino	*Uakamba*	Sir Rholand	Spencer	7	*Dardania*	4,000
»	Premio Ippodromo (S)	*Ilario del Carretto*	Fratelli Corbella	Livermoor	8	*Mount's Bay*	4,000
»	Premio Trenno (H)	*Demetrio*	Conte Bastogi	Turner	11	*Angelica Kauffmann*	8,000
»	Premio San Siro (H)	*Monsalvato*	Conte Bastogi	Varga	12	*Kleber II*	8,000
»	Premio Chiusura	*Demetrio*	Conte Bastogi	Turner	7	*Wandern*	8,000

bazon e *Argentine,* e *Lancelot* da *Plum Centre* e *La Jota,* madre di *Ganelon II,* comperato all'amichevole dopo che all'asta era stato ritirato dal suo proprietario per 17,000 franchi.

Nè gli intraprendenti e coraggiosi proprietari della Razza Besnate si limitarono ad acquistare degli *yearlings,* essi importarono anche quattro fattrici, *Pry. German Lassie, Deserted,* americane coperte da *Plaudit,* stallone di grande classe e padre di numerosi vincitori, e *Rhodesie* da *Bay Ronald* e *Royaume* coperta da *Wildfowler,* destinata a diventare una delle gemme della razza di Besnate.

Col materiale che già dispone e con questi nuovi importanti acquisti la scuderia e la razza dei signori Bocconi viene a contendere seriamente a Sir Rholand il primato delle nostre scuderie ed allevamenti, e sinceramente auguriamo a Razza Besnate di veder sempre coronati dal più completo successo i suoi meritori sforzi.

Anche il conte Scheibler, per conto di Sir Rholand, acquistò in Inghilterra quattro *yearlings* di buona origine, *Marco Simone* da *Marco* e *Commune, Otto* da *Wildfowler* e *303, Ladalba* da *Ladas* e *Rosalba, Frusta* da *St. Frusquin* e *Japonica.*

Il Marchese della Gandara si fece poi aggiudicare una buona fattrice in *La Bohême,* da *William the Third* e *Sacha,* che vanta nelle vene lo stesso sangue delle celebri *Memoir* e *La Flèche,* il signor Tapparone acquistò all'amichevole, per Razza Nichelino, un'altra fattrice coperta da un grande stallone, *Princess Teck,* da *Balid* e *Pella,* coperta da *Henry The First.*

I dati statistici che possiamo offrire ai nostri lettori, devono necessariamente limitarsi, per esigenze tipografiche, ai risultati della campagna di primavera (marzo-giugno), nella quale i premi disputati in Italia nelle corse al galoppo, piane ed ostacoli, ammontarono a ben 1,675,650 cifra elevatissima in proporzione al materiale di cui dispongono le nostre scuderie, sicchè ben può dirsi che qualunque cavallo, che appena abbia saputo galoppare, trovò facilmente da guadagnarsi la biada.

Nell'elenco delle scuderie vincitrici troviamo al primo posto Sir Rholand con 245,450 lire, seguìto da Razza Besnate 143,575, Federico Tesio 141,900, Giulio Coccia 117,875, Conte Bastogi 76,250 ed altri nove proprietari che guadagnano ciascuno più di 30,000 lire.

I risultati delle riunioni autunnali difficilmente potranno togliere a Sir Rholand il primo posto, ma Razza Besnate lo minaccierà da vicino, ed i signori Tesio, Conte Bastogi, Simonetta, Perfetti vedranno di molto aumentata la cifra delle rispettive vincite.

Mistificateur, con 80,000 lire, ammontare dell'Ambrosiano, è capolista fra i cavalli vincitori, seguìto da *Fidia* 74,950, *Montebello* 63,425, *Dedalo* 54,225, *Frack* 43,800, *Ghironda* 360,50, *Uakamba* 34,000, *Dasodi* 27,675 ed altri nove cavalli che vincono più di 15,000 lire: alla chiusura dell'annata *Brimo, Demetrio, Giottina, Sambar* figureranno pure in ottima posizione.

Come negli scorsi anni diamo, in uno specchietto, il risultato delle principali prove disputate in Italia nel 1909, ponendo vicino al nome della corsa un *H,* per indicare gli *handicaps,* un *S,* per indicare le corse di siepi ed un *SC* per le corse a grossi ostacoli (*steeple-chases*).

Come i nostri lettori già ben sanno, gli *handicaps* sono quelle corse nelle quali il peso che devono portare i singoli cavalli è fissato da un apposito incaricato, detto *handicapper* (conte Carlo Canevaro), allo scopo di equipararne possibilmente le probabilità di vittoria: si calcola che un chilo valga circa una lunghezza di cavallo per ogni mille metri.

ALBERTO GENOLINI.



PALANCA, *cavallo baio, 1º premio al concorso ippico internazionale di Londra* (luogoten. Frissino).

Ciclismo.

OTTOBRE 1908

4. *Colonia.* — Guignard vince in 58′ 8″ il Gran premio d'Europa km. 100.

„ Nella corsa “Tre Coppe Parabiago„ riesce 1° Cancpari Clemente in ore 7 40′ — 2° Galletti Carlo.

„ *Reggio Emilia.* — Nella corsa del giro Emiliano (km. 301) è vincitore Giovanni Cuniolo in ore 11 37′ 10″.



FRANCESCO FABER
vincitore del giro di Lombardia e del giro di Francia 1909.
(*Fotogr. Filiatre*).



GUIGNARD.

Il francese GUIGNARD compie sulla pista di Monaco un'impresa fantastica, battendo tutti i *records* dell'ora con allenatori meccanici, e compiendo nei 60 minuti 101 km. e 623 metri.

resultano 1° Galletti con punti 9 — 2° Albini — 3° Azzini.

19. *Milano.* — Ha luogo la corsa Milano-Verona-Modena (km. 280); vince Cuniolo in ore 9 18′ 52″ — 2° Beaugendre.

NOVEMBRE

9. *Milano.* — Il giro di Lombardia (km. 210), è vinto



VAN HOUWAERT
belga, vincitore della corsa Bordeaux-Parigi.
(*Fotogr. Branger*)

„ *Imola.* — Il circuito ciclistico Imolese (km. 160) è vinto da Venturini in ore 6 50′.

6. *Noceto.* — La corsa Val di Taro è vinta da Pierino Vecchi in ore 9 26′.

12. *Alessandria.* — Il campionato italiano dilettanti su strada sul percorso Alessandria-Bergamo (km. 167) è vinto da Cittera in ore 5 59′ 50″ — 2° Lampaggi.

„ — Il campionato italiano professionisti su strada sul percorso Alessandria-Crema Bergamo (km. 179) è vinto da Cuniolo in ore 6 51′ 50″ — 2° Galletti.

17. *Parigi.* — Berthet *recordman* dell'ora in bicicletta senza allenatori, batte il *record* del mondo dei 50 km., in 1 ora 15′ 13″ 4/5.

29. *Palermo.* — Arrivo dell'ultima tappa del giro di Sicilia: nella classifica finale



LAPIZE, vincitore della corsa Parigi-Roubaix.

da François Faber in ore 7 18′ 36″ — 2° Ganna — 3° Gerbi.

„ La corsa dei sei giorni a New York, corsa per la 13ª volta, è vinta da Mac Farland, col suo *coéquipier* Moran. Essi coprono in 6 giorni 4404 km. 868; *record.*

29. *Varese.* — Luigi Della Valle compie il *record* in salita percorrendo il tratto da Varese al Sacro Monte in minuti 34′ 17″ 5‴ 3 coprendo km. 7.

DICEMBRE

13. *Firenze.* — *Cross-Country* nazionale ciclo podistico, indetto dalla Società sportiva “Itala.„ Giunge primo il ciclista Armando Venturi dell'“Unione sportiva fiorentina„ in

48′ 55″. — Primo dei podisti Girolamo De Franchi di Genova in minuti 50.

MARZO 1909

21. *Pietroburg* ! — Il corridore italiano Verri recatosi a Pietroburgo per partecipare al Gran Premio, giunge primo battendo Nedela.

APRILE

3. *Milano.* — Al Velodromo milanese il *match* Brocco-Passerieu è vinto da Brocco in 6′ 1″ 1/5.
4. *Genova.* — Il corridore Jachino compie in cinque giorni un percorso di 1316 km. su macchina " Dei ".
„ *Bruxelles.* — Il *match* Ellegard-Vandenborn è vinto da Ellegard dopo due prove.
„ *Lione.* — Ha luogo la riunione d'apertura al " Parc des Sports ", delle corse ciclistiche. Nel *match* a tre prove riesce vincitore Dupré battendo la prima e la terza volta Friol a 10 m. e a una gomma di distanza. La seconda volta riesce secondo Pouchois. Il *match* di mezzofondo è vinto da Demogelle con 3 punti — 2° Manera con 7 — 3° Baucillon con 8.
„ *Berlin-Treptow.* — Si svolge la seconda riunione ciclistica a Treptow. La corsa di 70 km dietro grandi motori è vinta da Schulze in 57′ 13″ — 2° Przyrembel — 3° Deuche.
„ *Parigi.* — Ha luogo la corsa della Ruota d'Oro. Vince Guignard — 2° Darragon a 200 m. — 3° Nat Butler — 4° Parent.
„ *Milano.* — Il varesino Luigi Ganna vince la corsa Milano-San Remo battendo il francese Emilio Georget, e battendo anche il *record* di Petit Breton.
6. *San Remo.* — Ha luogo la corsa ciclistica San Remo-Ventimiglia-Mortola-San Remo Oneglia-San Remo di km. 100. Vince Gatti Luigi in ore 3 22′ battendo Forno di Torino di 1 minuto primo.
9. *Roma.* — Pium vince la corsa Roma-Bracciano-Capranica-Monterosi-Roma (km. 150) in ore 5 40′.
11. *Roma.* — La corsa del Bracciale è vinta da Dario Beni che copre i 100 km in ore 3 17′.
„ Lapize vince la Parigi-Roubaix, 276 km in 9 ore 3 m. vincendo Trousselier e Masseli.
„ *Milano.* — La prima giornata del *meeting* di Pasqua al Velodromo, dà i seguenti resultati: Il Gran Premio di Pasqua (4 batterie e un *répéchage*) è vinto da Nedela — 2° Helleman. Lo *scratch* dilettanti è vinto da Parmigiani vincitore delle due batterie. Vince il premio del Velodromo, Nedela — 2° Gardellin. Verri e Messori vincono a parità di punti il Gran Criterium di Primavera. Della Ferrera vince il suo *match* con Helleman.
12. — Seconda giornata al Velodromo. Nel Gran Premio di Pasqua vincono le tre semifinali Gardellin, Messori e Verri; Nedela vince il *répéchage* e Verri la finale in 1′ 39″ 4/5. Il *Criterium junior* è vinto da Tabacchi e la Corsa motociclette da Maffeis; Helleman vince il Premio consolazione.
18. *Bruxelles.* — Ha luogo la corsa Sedan-Bruxelles (km. 168). Vince Francesco Faber in ore 6 12′ 20″.
„ *Parigi.* — La corsa Parigi-Tours è vinta da Dortignac che copre i 228 km. in ore 7 30′.

MAGGIO

1-2. La corsa Bordeaux-Parigi è vinta anche quest'anno, come nel 1907 da Van Houvaert, che cuopre i 535 km. in 18 ore e 54 minuti; secondo Trousselier, terzo Georget, quarto Faber.
2. *Brescia.* — Il tortonese Giovanni Cuniolo vince la corsa dell'Audax di Brescia coprendo i 250 km. in ore 8 25′ 32″. Secondo Rossignoli Giovanni.
9. *Firenze.* — Ha luogo la corsa Firenze-Greve (km. 32), vince Bocchino Vittorio. Secondo Fiaschi Luigi.
16. *Berlino.* — Verbist vince la classica corsa della Ruota d'oro (km. 200), in ore 1 12′. Secondo Contenet.
30. *Milano.* — Il varesino Luigi Ganna vince il primo Giro d'Italia, indetto e organizzato dalla *Gazzetta dello Sport.* Secondo Galletti Carlo, terzo Rossignoli.
„ *Parigi.* — La corsa ciclistica Parigi-Reims, è vinta da Lignon che copre i 220 km. in ore 6 50′.
„ — Il francese Duboc vince il Giro del Belgio con punti 10. Secondo Alavoine con punti 12.

GIUGNO

6. *Firenze.* — Luigi Fiaschi vince la coppa Cialdi (Firenze-Montevarchi, km. 50) in ore 2 19′.
„ *Pavia.* — Il giro ciclistico della provincia Pavese è vinto da Canepari Clemente, che copre i 200 km. in ore 6 50′.
13. *Bologna.* — Attilio Zavatti vince la corsa Firenze-Bologna, in ore 6 50′.
„ *Rho.* — La terza Coppa Rho (km. 317), è vinta da Giovanni Cuniolo in ore 3 43′.
20. *Milano.* — La 12ª Coppa del Re (km. 161) è vinta da Brambilla Gius. in ore 4 40′.
„ *Bruxelles.* — Francesco Faber vince la corsa Parigi-Bruxelles coprendo i 410 km. in ore 14 9′ 30″.
„ *Nantes.* — La corsa Brest-Nantes è vinta da Privat che copre i 225 km. in ore 8 26′.
27. *Torino.* — Aimo vince la corsa Umberto I (km. 156), in ore 5 5′.

LUGLIO

— *Parigi.* — La corsa delle dodici ore al velodromo di Buffalo è vinta da Petit-Breton, che cuopre 470 km. battendo di 1500 metri Léon Georget.
11. — Il gran premio ciclistico di Parigi è vinto per la seconda volta da Friol, secondo Rutt, terzo Dupré.
19. *Alessandria.* — Capella di Torino vince la corsa Dilettanti *Gazzetta dello Sport,* impiegando ore 16 44′ 8″.
26. *Firenze.* — Guglielmo Morisetti vince il Campionato Ciclistico italiano dilettanti.

IL PRIMO GIRO CICLISTICO D'ITALIA



1. Chiodi, Brambilla, Ganna, Pavesi e il meccanico dell'*Atala*. — 2. Gerbi. — 3. Rossignoli. — 4. Canepari. — 5. Galletti, Cuniolo e Azzini. — 6. I due bersaglieri dilettanti Cocchi e Oriani. — 7. Pottier, Trousselier, Petit Breton e Gaioni.

AGOSTO

1. *Firenze.* — Francesco Verri vince per la quarta volta il Campionato italiano professionisti.
„ *Torino.* — Borgarello vince la coppa Hermes (km. 125). Secondo Gomez.
„ Francesco Faber vince il giro di Francia 1909 avendo coperto 4087 km. a una velocità media di 28 km. e 655 all'ora. Secondo Garrigou.
„ *Berlino.* — Il Giro Ciclistico di Berlino è vinto da Schulze che copre i 242 km. in ore 9 12′ 13″.
8. *Brescia.* — Alfredo Tibiletti vince la seconda Nazionale Dilettanti G. Zanardelli, coprendo i 233 km. in ore 8 3′ 12″.
15. *Savona.* — Giovanni Cuniolo vince la Coppa Savona impiegando ore 9 8′ 53″ (chilometri 250).
15. *Torino.* — La corsa Torino-Pella (km. 130) è vinta da Zanotto Ranieri in ore 4 40′.
„ *Charlottenlund.* — Parent, francese vince il Campionato mondiale di fondo in ore 1 33′ 49″.
17. *Piacenza.* — Il Giro della Provincia di Piacenza è vinto da Azzini Luigi che copre i 165 km. in ore 6 55′.
22. *Firenze.* — La Coppa Bastogi è vinta da Cuniolo in ore 6 10′. 2° Canepari.
„ *Genova.* — Piero Lampaggi vince il Giro della Liguria coprendo i 210 km. in ore 7 35′ 5″.
„ *Romagnana.* — Giuseppe Canepa vince la Coppa Pro-Sesia (km. 145), impiegando ore 4 52′ 16″.
29 *Legnano.* — Bruschera vince la IV Coppa Val d'Olona in ore 6 52′.
„ *Prato.* — La corsa Prato-Porretta-Prato è vinta da Marzocchini, che copre i 200 km. in ore 7 28′.

SETTEMBRE

5. *Bologna.* — Eberardo Pavesi vince il Circuito Emiliano impiegando, a coprire i 320 km., ore 11 24′ 15″.
„ *San Miniato.* — La Coppa Guicciardini è vinta da Mario Moschini in ore 6 52′ 26″.
8. *Castellanza.* — Domenico Cittera vince la I Coppa di Castellanza (186 km.) in ore 7 15'.
12. *Varese.* — Ganna vince poco lealmente la Corsa Internazionale di Varese chiudendo il passo al francese Lapize, in ore 16 51'. Egli è perciò squalificato.
16. *Monaco.* — Paolo Guignard stabilisce su pista, dietro motocicletta, il record mondiale dell'ora, in km. 101,623.
20. *Roma.* — Giovanni Gerbi vince la Roma-Napoli-Roma, coprendo complessivamente i 460 km. in ore 18 7'.
26. *Alessandria.* — Il romano Dario Beni vince il campionato italiano professionisti su strada, compiendo il percorso Alessandria-Bergamo (km. 194) in ore 6 55'.
„ *Parigi.* — Ottavio Lapize vince la corsa Parigi-Tours (km. 248) in ore 7 53'.
27. *Alessandria.* — Sivocci Alfredo conquista il titolo di Campione italiano dilettanti su strada, coprendo i 180 km. del percorso Alessand.-Bergamo in ore 6 9'.

Lotta.

NOVEMBRE 1908

28. *Parigi.* — Campionato di lotta; G. Raicevich stordito da un colpo è battuto dal russo Zaichine.

FEBBRAIO 1909

16. *Milano.* — Campionato mondiale di lotta al Teatro Dal Verme fra l'italiano Giovanni Raicevich ed il francese Pons. La vittoria è di Raicevich.

MARZO

14. *Trieste.* — Massimiliano Raicevich vince il campionato pesi minimi di lotta.

Teatro Dal Verme a Milano. *Tempo 47 minuti.*

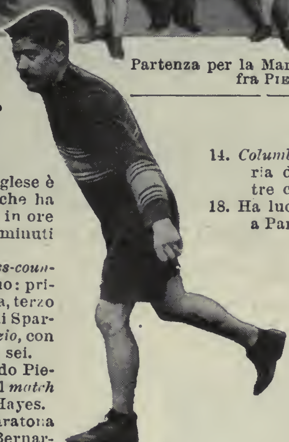


Lotta fra Paolo Pons e Giovanni Raicevich proclamato campione del Mondo 1909.



Partenza per la Maratona di Madison Square, fra PIETRI e HAYES.

Podismo.



Il vincitore DORANDO PIETRI in corsa.

OTTOBRE 1908

10. *Londra.* — La Maratona inglese è vinta dal francese Siret, che ha coperto i 42 km. e 600 m. in ore 2 37′ 23″ battendo di 17 minuti il record dilettanti.
11. *Roma.* — È disputato il *cross-country* italiano, in cui resultano: primo Pagliani, secondo Cocca, terzo Fava. La coppa del Duca di Sparta è vinta dalla Società *Lazio*, con cinque arrivati sui primi sei.
17. *New York.* — Arriva Dorando Pietri, che deve partecipare al *match* col campione americano Hayes.
22. *Napoli.* — Il record della Maratona è battuto dal volontario Bernardino Mazzarella del 9° bersaglieri; egli copre il percorso di 42 km. sul circuito di Napoli, in ore 2 35′.
25. *New York.* — L'italiano Dorando Pietri vince il suo avversario Hayes nella corsa della Maratona; Pietri giunge primo per un giro di pista, compiendo il percorso di 26 miglia in ore 2 44′ 20″ $^{2}/_{5}$.

DICEMBRE

15. *New York.* — *Match* podistico fra Dorando Petri e il fortissimo corridore indiano canadese Longhoat. Questi riesce vincitore coprendo il percorso di km. 42 e 600 m. in ore 2 46' 5".

GENNAIO 1909

3. *Buffalo.* — Altra sconfitta di Dorando Pietri contro Longboat. Il campione italiano cade dopo 18 miglia.
16. Dorando Pietri vince una nuova Maratona a Saint-Louis (Stati Uniti) contro l'americano Percy Smallvood.
17. *Gallarate.* — *Cross Contry* ciclo podistico nella brughiera di Gallarate.
23. *Chicago.* — Dorando Pietri vince con un vantaggio di 7 miglia nella corsa di Maratona il suo avversario Alberto Corey, impiegando nella corsa ore 2 56'.
28. A *New York* Longboat, il corridore indiano, ha battuto in *match* il famoso Shrubb, su 40 km.

FEBBRAIO

14. *Columbus* (Stati Uniti). — Vittoria di Dorando Pietri contro tre corridori americani.
18. Ha luogo al velodromo Buffalo a Parigi la Maratona Olimpica, corsa di 42 km. a piedi con allenatori in bicicletta. È vinta da Saint-Yves in ore 2 55' 20" $^{4}/_{5}$. Secondo Bouchard, terzo Prévot.

MARZO

8-13. La corsa dei 6 giorni New York è vinta da Cibot e Orphée con un percorso di 1178 km. e 980 m.
15. *New York.* — Dorando Pietri batte di nuovo Hayes in una sesta Maratona.

APRILE

3. Il Derby delle Maratone, disputato a New York, è vinto dal francese Saint-Yves, che copre 42 chilometri e 194 m. in ore 2 40' 50" $^{3}/_{5}$. Secondo Dorando Pietri italiano, terzo Hayes americano, È così battuto anche il record della distanza cho apparteneva a Longhoat.
4. *Nizza.* — Bouin vince la corsa podistica Milano-San Remo. Giunge primo fra gli italiani Giovannoli.
6. *Londra.* — Ha luogo il match podistico Aldrridge-Bouchard. Vince Aldrridge per 450 metri. F. Applely vince la corsa dilettanti. J. Howitt vince quella dei professionisti.

MAGGIO

— *Parigi.* — Bouin batte di 200 metri il record francese dell'ora di corsa a piedi, coprendo km. 18.277, ma mancando di 611 m. il record del mondo.



Una sfida originale di corsa ebbe luogo a Parigi fra un elefante e un cane attaccato ad una leggera vettura. La vittoria rimase al cane.

Sports diversi.

OTTOBRE

2. *Stresa.* — Torneo internaz. di Tennis.

NOVEMBRE

2. *Londra.* — È chiusa la quarta olimpiade, promossa dal Comitato internazionale dei giuochi olimpici, presieduto dal conte Brunetta d'Ousseaux.

29. Il campionato di *football-rugby* è vinto a Parigi dal Racing-Club di Francia contro lo Sporting-Club Universitario.

DICEMBRE

26. Jack Johnson è qualificato campione del mondo di boxe in pesi gravi, battendo Tommuy Burns, a Sydney.

„ Un' ardita ascensione felicemente compiuta è quella del francese Leroux, che è giunto alla vetta del Breithon (1000 m.); egli aveva già compiuto numerose ardite ascensioni sulle Alpi italo-svizzere.

GENNAIO

23-31. Alla *Gran settimana d' inverno* organizzata dal Touring Club di Francia nelle Alpi, il campionato di Francia di salto con gli *ski* è vinto da Constet, di Chamonix.

23. Ha luogo a Nizza, fra gli equipaggi delle due corazzate americane *Kansas* e *Minnesota* il primo match di football americano disputato in Francia.



Campionato femminile di nuoto al Pont de Grenelle, su 100 m. Prima Sig.na Eugenia Decorne. (*Fotogr. Argus*).

FEBBRAIO

11. *Montecarlo.* — Nella annuale riunione internazionale di tiro alpiccione, l'italiano Cacciari riporta la palma con 21 su 21 vincendo il Gran Premio di L. 20,000.

20. Il Match Sane Mac Vea-Joe Jeannette disputato al Cirque de Paris è il più gran match di boxe veduto fino ad ora in Francia. Riesce vincitore Sane Mac Vea.

22. *Bordonecchia.* — Nelle gare internazionali di ski, Horold Smith, norvegese di nascita, ma da 25 anni dimorante a Torino, batte il *record* mondiale del salto con un bel volo di 43 metri.

23. Il *match* di foot-ball-rougby allo stadio di Colomb è vinto dai campioni del paese di Galles (che è la più formidabile *équipe* di Europa) contro la squadra dei Francesi.



L'ULTIMO SPORT AMERICANO. La corsa degli struzzi.
Per arrestare l'animale non vi è che un mezzo: gettargli sulla testa un sacco che lo acceca momentaneamente.
(*Fotogr. Argus*).



LE GARE DI NUOTO NEL TEVERE
Un doppio suicidio.... per burla.
(*Fotogr. Sgambati*).



LA FESTE NAUTICA SUL TEVERE A RIPA GRANDE: una barca in forma di cigno.
(*Fotogr. Sbisà*).



Le feste sportive a VILLA BORGHESE
Esercizi dei soldati.



Terzo Concorso internazionale di *ski* del Club Alpinistico Francese a Morez-du Jura.

MARZO

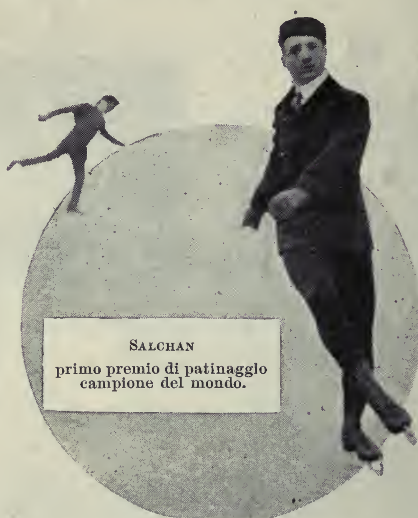
27. Joung Otto, il celebre boxeur americano, debutta in Francia mettendo fuori di combattimento G. Pocter a Parigi.

APRILE

2. *Milano.* — Il sig. Mangiarotti vince la gara internazionale Spada da terreno, conquistando per la seconda volta la coppa challenge e la grande medaglia d'oro dono del Sindaco di Milano. 2° B. Andrade, 3° Fabri, 4° Sarzano.
3. *Londra.* — Il grande *match* Oxford-Cambridge per outriggers a otto vogatori è vinto da Oxford dopo accanitissima lotta.
4. *Vercelli.* — Ha luogo la finale pei Campionati Federali pel giuoco del Calcio. La Pro Vercelli batte l'U. S. M. con 2 a 0.
4. *Carlsruhe.* — Ha luogo il *match* di *foot-ball* Germania-Svizzera; dopo una lotta accanitissima vince la Germania con 1 a 0.
11. *Milano.* — Prima giornata dei *matches* di *foot-ball* all'Arena Aaran; vince U.S.M. con 7 a 1 Club Français e Milan Club fanno un *match* nullo 2 a 2.
" *Genova.* — Prima giornata di *foot-ball.* 1° *match* Genova Club contro S.-t. Gallen F. C.; dopo lunga lotta vince la squadra svizzera.
11. *Torino.* — Prima giornata del torneo di *foot-ball.* Winterthur batte Torino con 1 a 0. Amkland batte Stuttgart F. B. C. con 2 a 0.
" *Vercelli.* — *Match* nullo di *foot-ball* fra Pro'Vercelli e Chaux de Fonds.
12. — Seconda giornata di *foot-ball.* Italia batte Stuttgart con 2 a 1. Auckland batte Winterthur con 2 a 0.
" *Genova.*— Seconda giornata della riunione pel *foot-ball.* Genova Club e San Gallo fanno un *match* nullo a 1 *goals* ciascuno.
" *Milano.* — Seconda giornata di *foot-ball.* Nel *maich* Aarau contro Milan Club riesce vincitore Aarau con 6 a 4. Altro *match* nullo del Club Français contro U. S. M. con 1 a 1.
17. *Parigi.* — Joe Jeannette vince nella *boxe* inglese Sam Mac Vea, che abbandona al 49° giro, dopo 3 ore e 11 minuti di lotta.

SETTEMBRE

— A Verona si tiene il 40° Congresso Alpino Italiano.



SALCHAN
primo premio di patinaggio
campione del mondo.

Gare di sky a Stoccolma.

NECROLOGIO

(Ottobre 1908 - Settembre 1909).

Agnari prof. Tito, n. Adria, di a. 74, pittore acquarellista. † Trieste, 2 novembre.

Agostinelli nob. Carlo, ex deputato, patriotta che contribuì al riscatto del Veneto dalla signoria straniera. † Bassano, dicembre.

Aiani Giulio, di a. 75, patriota, prese parte alla congiura del 1867 contro il Governo pontificio. † Modena, 7 febbraio.

Albini Augusto, n. a Genova il 30 luglio 1830, prese parte alla spedizione di Crimea e alle campagne del '59-61; poi addetto navale all'Ambasciata ital. a Londra; deputato dall'80 al '90; senatore dal '91; contrammiraglio, poi presidente della soc. Ansaldo Armstrong e C. † Roma, 3 giugno.

Aldobrandini principessa Maria, nata Hunyady de Kethely, di a. 80, seconda moglie del principe Camillo Aldobrandini. † Roma, 8 dicembre.

Alessio Alexandrovich (Granduca), n. Pietroburgo 1850, zio dello Zar Nicolò II. Era nato a Pietroburgo il 2 gen. 1850. † Parigi, 15 novembre.

Alexandrovich Vladimiro, granduca zio dello Zar, n. il 10 aprile 1847. Era considerato come il capo del partito autocratico. † Pietroburgo, 17 febbraio.

Ambrosoli avv. Francesco, assessore municipale. † Roma, gennaio.

Amodio Nicola, n. Sarpi in Basilicata, consigliere provinciale. † 29 ottobre, vittima di un accidente automobilistico.

Amour Giuseppe, ispettore a riposo alla direzione generale delle strade ferrate. † Torino, ottobre.

Angelucci avv. Angelo, di a. 49, già sindaco di Rieti e presidente di varie istituzioni locali. † Rieti, ottobre.

Ansidei Alessandro, di a. 81, ardente patriota, fu per lungo tempo presidente della Società dei Reduci delle Patrie battaglie. † Fermo, ottobre.

Antona Traversi contessa Claudia, n. contessa Grismondi, suocera all'on. Tittoni, ministro degli esteri, e madre ai due commediografi Giannino e Camillo Antona Traversi. † Meda, 2 novembre.

Antonini cav. uff. Antonio, fu Andrea. † Lancenigo (Treviso), 29 maggio.

Appiani Eugenia, di a. 80, ultima discendente del celebre pittore Andrea Appiani. † Milano, 21 gennaio.

Apostoli cav. Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino. † Moncalieri, 21 agosto.

Aprea Giuseppe, impresario prima di compagnie coreografiche, poi di operette, in ultimo di teatri: la sua compagnia di operette nel 1899 fu la prima che andò a Manaos e a Parà. † Catania, marzo.

Arborio Mella contessa Adalgisa, nata Riccardi. † Milano, 4 settembre.

Arcangeli mons. Giacinto, n. Sarnico, di a. 71, da dieci anni vescovo di Asti. † Torino, 5 febbraio.

Arigò avv. Giuseppe, dep. di Messina dal 1904. † nel terremoto del 28 dicembre.

Arnaud Cesare di a. 65, attore, caratterista della compagnia Ambrosioni. † Campobasso, ottobre, suicida.

Arneri Edoardo, da Silvano Pietro nel Vogherese, di a. 62, editore residente a Milano. † Milano, dicembre.

Arth Giorgio, n. Saverne 1853, chimico francese illustre, noto per i suoi lavori sul mentol e suoi derivati, professore alla Univ. di Nancy. † Nancy, luglio.

Atenolfi marchese Pasquale, n. Cava dei Tirreni 1825, senatore del Regno, combattè strenuamente durante le campagne dell'Indipendenza, fece parte dell'amministrazione comunale di Napoli ove fu vice-sindaco durante l'epidemia. † Cava dei Tirreni, 7 dicembre.

Audisio Saverio, di a. 56, noto nel mondo commerciale, vice console della Bolivia. † Canelli presso Asti, novembre.

Auginesi Teofilo, di Reggio Calabria, pittore e miniaturista eccellente. † a Napoli a soli 44 anni, giugno.

Aventi avv. Carlo, di Cesena, senatore del Regno. † Forlì, 19 aprile.

Ayrton Guglielmo Edoardo, n. Londra 1847, fisico eminente, contribuì molto al perfezionamento della telegrafia elettrica. † Londra, 8 novembre.

Bacci conte cav. Annibale, console Neerlandese. † Bologna, 26 maggio.

Bacci ing. Giuseppe, direttore della Cassa di Risparmio di Prato, presidente della Pia Casa dei Ceppi, consigliere provinciale. † Prato, 28 febbraio.

Bacci Paolo, n. 1831, tenente generale nella riserva, veterano delle campagne del 59, 60, 61 e 66. † Firenze, febbraio.

Badeni conte Casimiro, ex presidente del consiglio austriaco, ex deputato e governatore della Galizia. † a Krame (Boemia), di 63 anni, 9 luglio.

Baglioni Giuseppe, industriale. † Montrigiasco (Arona), 9 aprile.

Baglioni Marcello, della Ditta Fratelli Baglioni. † Milano, 1° aprile.

Baisini avv. Jacopo, di a. 82, libero docente nella R. Università di Pisa. † Milano, 20 febbraio.



Vladimiro Alessandrovitch



Casimiro Badeni



Giuseppe Arigò

Balabio Eugenio, per oltre un biennio fu questore di Milano. † Milano, 29 dicembre.

Baldini Teresa ved. Tei, che nel 1849, essendo ostessa a S. Lucia allo Stale nell'Appennino mugellano ebbe la ventura di salvare la vita a Garibaldi inseguìto dagli austriaci. † Barberino di Mugello, 1° dicembre.

Baldinetti Salvatore, presidente del tribunale di Reggio Calabria. † ivi nel terremoto del 28 dicembre.

Barbò conte cav. Gaetano, membro dell'Accademia dei Nuovi Lincei, e presidente dell'Associazione italiana di Agricoltura. † Milano, 13 settembre.

Bargellini Tommaso, di anni 60, già console generale italiano a Tunisi. † Livorno, febbraio.

Bari ing. cav. uff. Lorenzo. † Badia Polesine, 20 aprile.

Barine Arvède, nota scrittrice di romanzi: il suo vero nome era Carlotta Vincent; fu una delle poche signore decorate della Legion d'Onore. † Parigi, 15 novembre.

Barracco barone Alberto, di a. 54, deputato di Spezzano in Calabria dal 1895. † Parigi, 15 gennaio.

Bartolini Salimbeni Vivai march. Pietro, consigliere provinciale. † Firenze, 15 maggio.

Bartolone Antonietta, ardente patriota siciliana. † Messina, novembre.

Baschet Lodovico, grande editore d'opere d'arte, padre dell'attuale direttore della *Illustration*. † Parigi, giugno.

Baviera (Di) Marchese Augusto, antico giornalista papista, e tenente in ritiro delle guardie nobili pontificie. † Roma, 23 luglio.

Beccaria nob. Clotilde, di a. 76, appartenente ad antichissima famiglia, lascia cospicui legati alla beneficenza. † Pavia, 1 dicembre.

Belgrado Napoleone, della Ditta Fratelli Roechling. † Milano, 31 maggio.

Bellini nob. Luigi, di a. 77, da molti anni affittuario delle valli comunali di Ravenna, coll'esclusivo diritto di pesca. † Comacchio, novembre.

Beltrame dott. Vincenzo, deputato provinciale e consigliere comunale di Casale, Presidente dell'Associazione Sanitaria del Monferrato. † Casale, 4 gennaio.

Beltrami cav. Paolo Alessandro, maggiore a riposo. † Milano, 2 aprile.

Beltrami Scalia, n. Palermo 1838, senatore del Regno, dotto nelle discipline carcerarie. † Palermo, 12 febbraio.

Benaglio conte Luigi, di a. 64, d'antica famiglia bergamasca. † Milano, ottobre.

Benini Elena, madre di Ferruccio Benini e di Italia Benini Sambo. † Bologna, 16 novembre.

Bent sir Thomas, ex primo ministro dello Stato di Victoria in Australia, una delle figure più notevoli del mondo politico coloniale britannico. † Melbourne, agosto.

Benvenisti ing. Gabriele, di a. 75, architetto valente e scrittore accurato ed arguto. † Padova, novembre.

Berchet cav. ing. Federico, † Firenze, 20 settembre.

Beretta Fabio, dei conti di Colugna, n. 1829, geniale pittore, lascia pregevoli lavori. † Udine, febbraio.

Berger Paolo, n. Beaucourt (Alsazia) 1845, famoso chirurgo noto specialmente come operatore di ernie. † Parigi, 17 ottobre.

Berizzi avv. Marco, già presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Bergamo. † Bergamo, marzo.

Bernardini nob. Margherita dei conti Della Massa, nata Barbetti. † Milano, 9 aprile.

Bernini conte G. B. † Caldiero (Verona), 6 aprile.

Berretta Perpetua, di a. 100. † Milano, marzo.

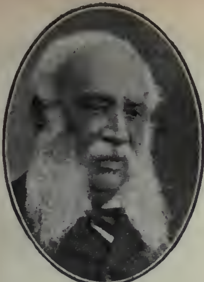
Bertana ing. Enrico, di a. 65, deputato, già assessore comunale, già consigliere provinciale ed amministratore di pubblici istituti di Casale Monferrato. † Casale Monferrato, ottobre.

Bertini comm. G. B., colonnello del genio a riposo. † Torino, 13 maggio.

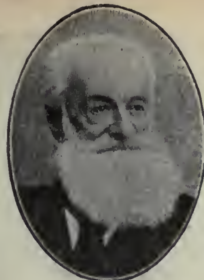
Bertoglio Rinaldo, di a. 88, ex maestro comunale, superstite delle dieci giornate di Brescia. † Ponte Alto (Brescia) assassinato, 29 marzo.

Bertoldo Giovanni Pietro, n. Rivara 1847, tenente generale, ispettore generale del Genio. † Roma, 12 gennaio.

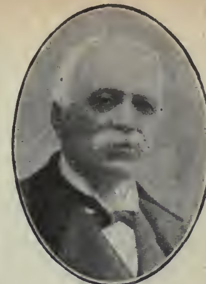
Betocchi Alessandro, n. Padova di a. 65, segretario della Camera di Commercio, professore d'economia politica all'Università e all'Istituto tecnico, lascia pregevoli volumi sugli studi economici. † Napoli, dicembre.



Giuseppe Biancheri



Emilio Borromeo



Emilio Brusa

Biagini Giuseppina, di a. 80, già celebre attrice. † Milano, marzo.
Biancheri Giuseppe, ex presidente della Camera, n. a Ventimiglia, deputato di S. Remo dal 1853, diciotto volte rieletto presidente della Camera, ministro della marina nel 1866, collare dell'Annunziata, primo segretario dell'ordine di San Maurizio. † Torino, a 85 anni, 26 ottobre.
Bianchi cav. Vittorio, ex direttore della Banca d'Italia. † Valle Lomellina, 20 giugno.
Biffi dott. Antonio, chimico. Lascia un milione per beneficenza, di cui L. 500,000 a favore dell'Ospedale Maggiore di Milano. † Milano, 15 dicembre.
Binaghi Ambrogio, industriale. † Mendrisio, 25 aprile.
Biolchi Angelo, di a. 75, direttore del *Bollettino finanziario internazionale,* combattè nel 1859. † Torino, ottobre.
Biseo Cesare, n. 1844, provetto ed apprezzato pittore italiano. † Roma, 23 gennaio.
Bobbio Carlo, maggior generale nella riserva, veterano delle campagne del 59-60-61 e 66, già comandante il distretto di Salerno. † Napoli, febbraio.
Bojardi avv. Vittorio, di a. 49, uno dei più insigni avvocati civili del foro bolognese. † Bologna, 16 ottobre.
Bollino Andrea, noto commerciante e prosindaco di Barletta. † Barletta, 2 ottobre.
Bolter comm. rag. Gaetano. † Milano, 4 apr.
Bompiani dott. Virgilio, di a. 60, colonnello, consigliere comunale, già sindaco di Dicomano, per lungo tempo medico condotto, combattè nel 66 in Tirolo con Garibaldi. † Dicomano (Firenze), 21 novembre.
Bonacossa ing. cav. uff. Ercole, già capo controllo ai lavori delle Ferrovie del Mediterraneo. † Milano, 26 aprile.
Bonaparte-Wyse Luciano Napoleone, di a. 66, discendente del fratello maggiore di Napoleone, fu il primo a concepire il progetto di tagliare l'istmo di Panama e ne ottenne la concessione, poi da lui ceduta a Lesseps. † Tolone, luglio.
Boncompagni Ludovisi Ottoboni duca di Fiano, senatore Marco, n. Roma 1832. † Roma, 29 marzo.
Borromeo conte Emilio, patriota, prese parte alle guerre dell'indipendenza dal '48 al '66. Non ambì alla vita politica, ma beneficò la patria con l'opera e con le sostanze. † Cesano Maderno ad 80 anni, 19 settembre.
Borthwich sir Algernon, di a. 78, direttore-proprietario del giornale conservatore *Morning-Post* il più antico giornale di Londra fondato nel 1772. † Londra, novembre.
Boselli Filippo, gerente della ditta Enrico Boselli di Milano. † Pforzheim, 4 giugno.
Bosio Giovanni, n. 1841, maggior generale nella riserva, veterano della campagna del 66. † Torino, dicembre.
Bosio Luigi, di a. 87, magg. gen. combattè per l'indipendenza. † Alessandria, gennaio.
Bottacchi Giuseppe, n. Porto Valtravaglia 1833, deputato del collegio di Biandrate. † Novara, 23 novembre.
Botti Domenico, di a. 60, uno dei due vicedirettori generali alla direzione delle privative al Ministero delle finanze. † Roma, 3 ottobre, suicida.
Brandi cav. uff. Gabriele, colonnello d'artiglieria in posizione ausiliaria. † Livorno, 26 maggio.
Brentani nob. Antonio. † Bergamo, 25 magg.
Bresciani ing. cav. Tolva. † Brescia, 12 magg.
Brianzi Napoleone, di Milano, di a. 55, critico d'arte, noto collo pseudonimo di Lorenzo Benapiani, lascia pregevoli lavori. † Nervi, 28 gennaio.
Brichetti dott. Luigi, già chirurgo primario del civico ospedale di Varese. † Milano, 13 giugno.
Brivio madre Francesca, dei marchesi di Santa Maria in Prato, n. 1837, figlia della Carità canossiana, passò 55 anni nell'istruire e soccorrere le figlie e le madri del popolo. † Milano, ottobre.
Brocca comm. dott. Giovanni, presidente degli Ospedali Fate-bene-fratelli. † Milano, 15 aprile.
Bruno prof. Alfredo, di a. 39, capitano di fanteria insegnante di geografia alla scuola militare di Modena. † Spigno Monferrato, novembre.
Bruno Gaetano, già direttore capodivisione al Ministero della Casa Reale. † Al Vomero, (Napoli) ottobre.
Brusa prof. Emilio, n. Ternate 1835, senatore, docente di diritto penale dell'Ateneo torinese. † Roma, 14 dicembre.



Solenni funerali a Stefano Canzio a Genova.
In alto Stefano Canzio.

Brusati dott. Giovanni, di a. 80, decano dei notai pavesi. † Pavia, febbraio.

Bulgarini D'Elci conte Ferdinando, patrizio senese, capitano di cavalleria in congedo. † Siena, 15 aprile.

Busu Giuseppe, di a. 58, maggior generale. † Firenze, 13 febbraio.

Buzzegoli Giuseppe, ex viceconsole d'Italia a Londra. † Firenze, 14 marzo.

Buzzi Leone prof. Luigi, noto scultore. † Viggiù, 14 marzo.

Cabiati Giovanni Battista, n. 1844, colonnello del genio nella riserva. † Genova, marzo.

Caccia comm. Alberto, cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. † Asciano, 21 maggio.

Caccianiga Antonio, n. 30 giugno 1823 a Treviso; romanziere fecondo e giornalista. Deputato di Treviso. † 22 aprile a Maserada (Treviso).

Caccini Italo, giudice del 1° mandamento di Venezia. † Venezia, 4 maggio.

Cacherano d'Osasco conte Enrico, maggiore dei Lancieri di Firenze. † Roma, 7 marzo.

Caird Eduardo, n. 1835, professore di filosofia ad Oxford. † novembre.

Calcagno Francesco, capocomico napoletano, e proprietario di una compagnia di operette. † Roma, 18 maggio.

Calcaterra comm. Giuseppe, presidente del Consorzio agrario cooperativo Gallaratese. † Gallarate, 1° aprile.

Calderoni Guglielmo, n. Rovereto 1836, professore di fisica negli istituti tecnici, fondatore e direttore dell'Osservatorio meteorologico di Cremona, autore di diversi lavori scientifici e compositore di musica. † Cremona, ottobre.

Calvia Antonio, di a. 40, distinto scrittore di cose d'arte e conferenziere geniale, fratello del rinomato poeta dialettale e pittore sardo Pompeo Calvia. † Cagliari, novembre.

Cambray Digny contessa Virginia, vedova del senatore conte Guglielmo. † San Piero a Sieve (Firenze), 21 febbraio.

Cammarota Adorno Gaetano, n. 1828, ardente patriota, fu provveditore agli studi, direttore generale al Ministero, membro del Consiglio Superiore della pubblica istruzione. † Roma, 8 febbraio.

Cammarota avv. Camillo, decano del fôro potentino. † Potenza, 26 febbraio.

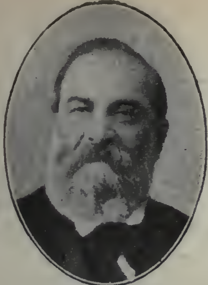
Campanari Giovanni dei marchesi di Castel del Massimo, già sindaco e consigliere provinciale. † Veroli (Roma), ottobre.

Campi mons. Angelo, di a. 75, vicario generale della diocesi, presule apprezzato per coltura e rettitudine. † Tortona, novembre.

Canzio Stefano, n. 1837, seguace di Garibaldi dal 59 al 71, poi suo genero; generale a Digione; presidente del Consorzio portuario di Genova. † Genova, 14 gennaio.

Caponi Jacopo, n. Venezia 1829, novelliere e giornalista; collaborò per molti anni alla *Tribuna,* alla *Perseveranza* e in altri giornali con lo pseudonimo di *Folchetto.* † San Remo, 10 febbraio.

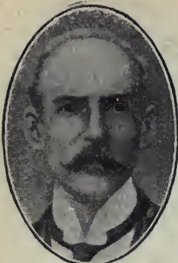
Cappa Giovanni, già sindaco di Palestro, fu uno dei promotori dell'erezione dell'Ossa-


ANTONIO CACCIANIGA


DON CARLOS


COSTA DE BEAUREGARD

rio monumentale ove sono raccolti i resti dei caduti nelle giornate del 30-31 maggio 1859. † Vercelli, novembre.
Capra avv. Saverio, Pres. onor. di Sezione di Corte d'Appello. † Torino, 27 marzo.
Caracciolo Gaetano, n. Napoli 1837, senatore del Regno. † Roma, 21 marzo.
Caran d'Ache (Emanuele Poiré), disegnatore e celebre caricaturista francese, n. a Mosca nel 1858. † Parigi, 25 febbraio.
Caratelli Giuseppe, patriota, fu sindaco di Albano dal 1890 al 1895, fu amico di Giuseppe e Menotti Garibaldi. † Albano, 5 dicembre.
Carcano Davide, di a. 88, maestro di musica. † Milano, 9 agosto.
Cardona avv. Michele, primo presidente onarario di Corte di Cassazione, senatore del Regno. † Roma 16 marzo.
Carena conte Gian Giuseppe, cavaliere dell'ordine di Malta. † Milano, 3 maggio.
Carlos (Don) di Borbone, rappresentante del carlismo e dei legittimisti spagnuoli, n. a Laybach nel 1848. † Varese, 17 luglio.
Carmignani Guido, di a. 71, pittore, paesista valente. † Parma, marzo.
Carnevale mons. Natale, protonotario apostolico onorario e rettore del seminario vescovile di Mortara. † Mortara, ottobre.
Carpanini Carlo Emanuele, noto commerciante. † Genova, 3 maggio.
Caruso Paolo, questore di Messina. † ivi in occasione del terremoto del 28 dicembre.
Casanas y Pages, cardinale dal 1895, prima vescovo di Barcellona. † Barcellona, 27 ott.
Casellato Antonio, di a. 30, geniale pittore, professore alla R. Accademia di Belle Arti di Venezia. † Adria, gennaio.
Casnici Giovanni, consigliere comunale e della Camera di commercio di Verona. † Verona, 19 dicembre.
Castagna cav. Cesare, cavaliere del lavoro. † Milano, 16 luglio.
Castelletti mons. Carlo, di a. 59, proposto-parroco di Sant'Alessandro in Colonna, protonotario apostolico. † Bergamo, dicembre.
Castelli prof. Luigi. † Milano, 19 ottobre.
Castiglioni rag. Carlo, n. Fermo (Gallarate) 1853, presidente del Monte di Pietà dal 1900. † Milano, 8 febbraio.
Cavagnoli dott. Giuseppe, decano dei sindaci della provincia di Cremona. † Annicco (Cremona), 21 marzo.
Cavalcabò Bianca ved. march. Medici di Marignano. † Induno Olona, 5 settembre.
Cavallo avv. Bartolomeo, giudice conciliatore di Cuneo, lasciò importanti legati alla beneficenza. † Cuneo, novembre.
Cazalis Henri, più noto sotto il nome di *Jean Lahor*, n. nel 1840 presso Parigi, medico di professione, poeta per vocazione, molto amico e conoscitore dell'Italia, che esaltò nei suoi canti. † Ginevra, 1° luglio.
Cella avv. Luigi, n. Piacenza 1828, presidente di Tribunale a riposo. † Torino, febbraio.
Celotti Anna ved. Ongaro, di a. 94, destina cospicue somme alla beneficenza. † Udine, novembre.
Cerracchini Lidia, n. Figline 1842, ved. di Oreste Baratieri, coltivò le lettere non meno della musica; tradusse più di 40 opere da varie lingue straniere; dirigeva una scuola di canto. † Firenze, 3 febbraio.
Cerruti prof. comm. Valentino, senatore, direttore della R. Scuola degli ingegneri di Roma. † a 59 anni, Crocemosso, 20 agosto.
Certani Luigi, colonnello nella riserva, combattè per l'indipendenza. † Bologna, febbr.
Chapì, n. Villena presso Alicante, di a. 58, compositore di musica popolarissimo; il suo capolavoro, la zarzuela *La Patria chica.* † Madrid, aprile.
Chanoux Giovanni Pietro, n. Champorcher 1828, abate, rettore dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo e distinto botanico. † 10 febbraio.
Chaplain Giulio, celebre incisore medaglista francese. † a 70 anni. Parigi, 13 luglio.



MARION CRAWFORD



SERAFINO CRETONI



GIOVANNI DANDOLO

Charpentier Alessandro, scultore e medaglista. † Parigi, a 53 anni, febbraio.

Chauchard Ippolito Alfredo, fondatore dei grandi Magazzini del Louvre, e più volte milionario. Lascia al Museo del Louvre le sue ammirabili collezioni di quadri e la sua ricchezza a diversi amici, conoscenti e opere benefiche. Il suo funerale attirò una folla immensa di curiosi. † Parigi, 4 giugno.



Funerali di CHAUCHARD *a Parigi.*
(*Fotogr. Rapid.*

Chiabrera gen. Emanuele, glorioso veterano delle guerre per l'indipendenza. † Acqui, a 95 anni, 21 aprile.

Chiesi Gustavo, n. Campogalliano 1855, pubblicista, collaboratore dell'*Italia del Popolo,* deputato repubblicano, autore di studi notevoli sulla colonizzazione. † Addis Abeba, 27 aprile.

Chigi Zondadari senat. Bonaventura, n. Firenze, eletto senatore nel 1892, deputato di Montalcino e Siena per varie legislature. † Siena, 18 novembre, a 69 anni.

Chimelli Guido, di a. 64, da oltre 30 anni podestà di Pergine, noto per i suoi sentimenti d'italianità, era anche uno dei più grossi filandieri del Trentino. † Pergine, 19 dicembre.

Ciatto Alessandro Renzo, di a. 59, già maestro, poi giornalista, da oltre 20 anni segretario della pubblica beneficenza e direttore di molti importanti istituti pii. † Trieste, 20 marzo.

Cicogna Luigi, già commerciante in seta, cultore d'arte, direttore delle Pinacoteche riunite Tosio e Martinengo e della Scuola Professionale Moretto, vicesegretario dell'Ateneo. † Brescia, 8 agosto.

Cicogna conte Ugo, ingegnere capo del Genio Civile di Udine. † Udine, 8 ottobre.

Cicognani ing. Tommaso, già sindaco di Faenza, presidente della Congregazione di Carità e dell'Istituto Mazzolani. † Faenza, 19 dicembre.

Cima prof. Antonio, della R. Università di Padova. † Padova, 20 marzo.

Cipollini don Ferdinando, di a. 84, antico e integro magistrato. † Briatico di Calabria, marzo.

Ciscato Giuseppe, di a. 48, professore ordinario di geodesia teoretica all'Università di Padova. † Malo, ottobre.

Cocchi Goffredo, di a. 37, autore dell'opera *Per la Patria.* † Roma, dicembre.

Cocito Federico, n. Asti 1845, maggior generale in posizione ausiliaria. † Torino, 6 mar.

Colombo Dandolo, della Ditta Colombo Abramo. † Milano 5 luglio.

Colombo avv. Gaetano, avvocato erariale a riposo. † Pescarenico, 28 settembre.

Comello-Montalban conte Giovanni. † Venezia, 21 luglio.

Comerio Rodolfo, industriale. † Busto Arsizio, 28 aprile.

Consoli sac. Luigi, vicedirettore degli Artigianelli di Genova. † Genova, 11 maggio.

Contarini march. Luigi, duca di Castrofilippo, n. Girgenti 1841, senatore dal 1905. † Girgenti, dicembre.

Conti Eugenio Giuseppe, di a. 66, pittore, socio onorario dell'Accademia di Brera; lasciò pregevoli lavori. † Milano, gennaio.

Contini nob. Giuseppe, giudice del Tribunale di Udine. † Udine, 29 aprile.

Conrad march. Lily, lasciò scritti geniali. † San Vito romano, novembre.

Coquelin Constant, n. a Boulogne sur Mer 1841, grande attore drammatico, celebre per le sue interpretazioni dei lavori classici e moderni, fra cui il *Cyrano* di Edmondo Rostand. Appartenne per molti anni alla Comédie Française; passò poi al teatro della Porte-St. Martin. Fondò a Pont-aux-Dames la Casa di riposo per gli artisti dram-

matici, ove fu colpito dalla morte. † Pont-au-Dames, 25 gennaio.

Coquelin Cadet (fratello di Constant), celebre attore comico, autore di numerosi monologhi. Appartenne alla Comédie Française. † in una casa di salute a Suresnes, 11 febbr.

Corbi avv. Giuseppe, direttore del *Lucano.* † Roma, 10 dicembre.

Cordero di Montezemolo march. Sofia, nata Lanza di Busca. † Mondovì-Piazza, 30 mar.

Corlera Giovanni Battista, di a. 51, lascia 300 mila lire alla Congregazione di Carità di Salò. † Salò, marzo.

Corio prof. Filippo, di a. 75, direttore didattico delle civiche scuole di Genova. † Genova, novembre.

Corsi march. Virginia, di a. 55. † Savona, ottobre.

Corsi bar. Francesco, capitano del 7° bersaglieri. † Roma, gennaio.

Corsi di Bosnasco conte Giacinto, n. 1829, professore onorario della R. Accademia Albertina. † Torino, 21 marzo.

Corsini (Dei Principi) Donna Beatrice, nata Contessa Bastogi. † Firenze, 3 aprile.

Cossa Emilio, n. Pavia, di a. 46, professore della facoltà giuridica dell'Università di Messina. † ivi, nel terremoto del 28 dicembre.

Costa de Beauregard march. Carlo Alberto, n. nel 1835 in Savoia, suddito francese dal 1859, storico di valore, dedicò due grossi volumi alla storia di Carlo Alberto. Fu membro dell'Accademia francese. † Parigi, 15 febbraio.

Costa gen. Giovanni, comandante la brigata di Reggio Calabria, si segnalò nella campagna d'Africa. † nel terremoto del 28 dic.

Costa Zenoglio avv. Antonio, di a. 76, già sindaco, consigliere provinciale e commissario regio. † Chiavari, ottobre.

Cotta general Giovanni, comandante la divisione di Messina. † ivi, nel terremoto del 28 dicembre.

Covi dott. Adolfo, già direttore della Dogana di Milano. † Milano, 18 ottobre.

Crawford Marion, noto romanziere americano, n. nel 1854 in Toscana. Citiamo fra i suoi lavori: *Saracinesca, Don Orsino, Tre destini, Sant'Ilario, I figli del re, Caterina Landerdale,* e il dramma *Francesca da Rimini.* † Sorrento, 11 aprile.

Cretoni Serafino, n. a Soriano Orte, di a. 76, cardinale, prefetto della Congregazione dei riti, già nunzio a Madrid. † Roma, 3 febbr.

Crotti Gian Michele conte di Costigliole, di a. 32. † Torino, 2 ottobre.

Cruto Alessandro, n. Piossasco presso Torino, di a. 61, elettricista valoroso: fu il primo che fabbricò il carbone di storta per le lampade elettriche, una varietà delle quali è conosciuta sotto il nome di lampade Cruto. † Torino, dicembre.

Cumbo-Borgia conte ing. Antonino, n. Milazzo 1835, deputato del collegio di Milazzo durante la IX e X Legisl. † Velletri, febbr.

Curci Antonio, di a. 59, professore di materia medica e farmacologia alla Univer. di Catania. † a bordo di un piroscafo nel mare Jonio, 22 agosto.

Curci Giovanni, n. 1835, tenente generale a riposo. † Napoli, marzo.

Curioni Andrea, noto commerciante. † Milano, 22 aprile.

Dagnino Cesare, di a. 62, stimato negoziante e filantropo, lasciò cospicui legati alla beneficenza. † Vercelli, gennaio.

Dagnino Felice, di a. 76, patriota, amico di Mazzini, Saffi ed altri. † Genova, 5 genn.

Dagnino Nicolò, noto commerciante. † Palermo, 28 febbraio.

Dal Pozzo nob. donna Antonietta Lurani Cernuschi. † Milano, 6 maggio.

D'Ancona Michelangelo, già cassiere delle Assicurazioni Generali. † Milano, 6 settembre.

Dandolo prof. Giovanni, insegnante di filosofia teoretica a Messina, discepolo di Ardigò. † Messina, nel terremoto del 28 dicemb.

Da Sacco contessa Eleonora. † Colà di Lazise, 6 giugno.

Dattili Della Torre Contessa Maria. † Genova, 8 luglio.

Daveri Eugenio, già direttore delle Officine di Costruzione della Società Edison. † Milano, 31 dicembre.

Davillier Reynaud de Saint-Jean d'Angely, di a. 84, già primo scudiero di Napoleone III, compagno dell'imperatore a Wilhelmsöhe, combattè nel 70, partecipò, sotto Oudinot, all'assedio di Roma nel 49, e come ufficiale d'ordinanza di Napoleone nel 59. † Parigi, dicembre.

D'Ayala Michelangelo, n. Firenze 1850, figlio di Mariano D'Ayala; funzionario negli Economati dei benefici vacanti, cultore degli studi storici, scrisse la vita del padre. † Napoli, luglio.

De Castro Hector, Console generale d'America già per undici anni a Roma. † Roma, 30 gennaio.

De Divitiis Francesco, da 32 anni maestro e direttore della Società Filarmonica di Lugano. † Lugano, 23 marzo.

De Filippis comm. Carlo. † Napoli, 1 aprile.

De Fornari marchesa Carmelita ved. baronessa Roggieri. Firenze, 24 aprile.

De Ghantuz Cubbe march. Vittorio, Cavaliere di San Silvestro, Commendatore di San Gregorio Magno e dell'Ordine Piano con placca. † Milano, 15 novembre.

De Lieto Vollaro avv. Roberto, ex deputato di San Nicandro Garganico. † Napoli, 10 giug.

Dell'Acqua dott. Carlo, già bibliotecario dell'Università di Pavia, cultore dottissimo di studi storici. † Pavia, a 75 anni, 13 settemb.

De Leo Nino, patriota, garibaldino, fu ufficiale di Stato Maggiore nella campagna dei Vosgi. † Messina, 28 dicembre.

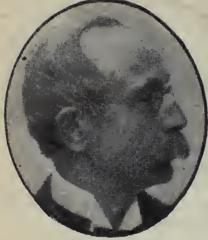
Della Chiesa di Benevello e Cervignasco contessa Cecilia, di a. 79, amica della duchessa di Genova. † Torino, febbraio.

Della Croce nob. Carlo Benedetto, colonnello a riposo, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, decorato al valor militare, aiutante di Campo onorario di S. M. il Re Umberto, combattè in tutte le campagne per l'Indipendenza. † Verona, 12 maggio.

Della Rocca Carola ved. Rocca, di Vaglia nel Mugello, n. l'11 novembre 1804. † Firenze, 18 novembre.

Delleani Lorenzo, noto professore di pittura membro dell'Accademia di San Luca, lasciò pregevoli lavori. † Torino, 14 novembre.

Dell'Isola dott. Giuseppe, di a. 34, libero do-



Edmondo Frette



Lorenzo Delleani



Nicolò Fulci

cente di patologia speciale medica presso la R. Università di Pavia, già dirigente la sezione *Petto e cuore* al Policlinico di Milano. † Pavia, gennaio.

De Macchi Maria, di a. 39, notissima prima donna soprano. † Milano, 16 gennaio.

De Marchi maestro Aldo, direttore tecnico dello stabilimento musicale Sonzogno. † Milano, 23 giugno,

De Maria Luigi Vittorio, tenente generale. † Roma, 5 gennaio.

De Martens prof. Federico, uno dei più noti scienziati in diritto internaz., n. a Pernau in Livonia, insegnante nella Università di Pietroburgo. Fu grande apostolo della pace, rappresentando la Russia nei Congressi dell'Aja. † Pietroburgo, 20 giugno.

De Martino Giuseppe, di a. 89, chirurgo illustre, patriota, che sofferse le persecuzioni dei Borboni. † Napoli, febbraio.

De Matteis, intendente di finanza di Messina. † ivi, nel terremoto del 28 dicembre.

Demesse Henri, di a. 54, autore di vari romanzi. † Parigi, 1° novembre.

De Mojand conte Alberto, fu assiduo collaboratore dell'*Osservatore Cattolico* durante la direzione di Don Davide Albertario. † Milano, 17 marzo.

De Noris conte ing. arch. Gerolamo Sizzo, segretario della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente. † Milano, 5 gennaio.

De Peon y De Regil (dei conti) Alfonso, rappresentò presso la Corte d'Italia l'imperatore Massimiliano. † Firenze, marzo.

De Terzi conte avv. Gerardo, già consigliere comunale e provinciale e già sindaco di Rezzato. † Brescia, dicembre.

Diana G. B., possidente, lascia erede del suo cospicuo patrimonio il Comune, con l'obbligo di elargirne le rendite a favore delle cucine economiche. † Sassari, novembre.

Diaz Giorgio, n. 1834, colonnello di fanteria a riposo, veterano delle campagne del 59-60-66. † Livorno, dicembre.

Diena Cervo, della S. A. Officine Sesto San Giovanni. † Milano, 17 giugno.

Di Giovanni Achille, impresario teatrale napoletano. † Napoli, 22 maggio.

Dini prof. Francesco, già insegnante di filosofia nel liceo di Fano e autore di importanti opere di filosofia e di una traduzione della *Somma* di San Tommaso, archivista a Firenze. † Colle Val d'Elsa (Siena), a 78 anni, maggio.

Diodati conte Giovanni, banchiere, presidente degli agenti di cambio. † Ginevra, 27 gennaio, suicida.

Dionisotti dott. Giovanni, consigliere onorario di Cassazione. † Como, 5 ottobre.

Ditte Alfredo, n. Rennes 1843, chimico illustre, professore alla Sorbona di chimica minerale. † Parigi, 7 novembre.

Doglioni nob. avv. Donato, di a. 78, ex deputato. † Belluno, marzo.

Dollfus Alberto, già della Ditta Lepetit, Dollfus e Sansser di Milano. † Houegate-sur-Mer, † 24 agosto.

Dominici Scalpellini Guendalina, di a. 64, nota e valente attrice drammatica. † Alessandria d'Egitto, gennaio.

Dordi nobile dott. Giulio, medico oculista. † Padova, 8 luglio.

D'Oria march. Andrea, di a. 73, veterano della campagna del 66, musicista di geniale coltura, combattè nel 1848 sui campi lombardi. † Genova, gennaio.

Dörflinger Bernardo, direttore della fabbrica oggetti di metallo Arturo Krupp in Berndorf. † Berndorf (Austria inferiore), 20 magg.

Dossena dott. Antonio, cav. mauriziano e ufficiale della Corona d'Italia. † Lodi, 22 luglio.

Dossy Vittorio, n. 1835, colonnello di fanteria a riposo, veterano delle guerre del 59-60-61 e 66; appassionato cultore di studi letterari. † Torino, ottobre.

Drummond Wolff sir Henry, n. Malta 1830, già membro della Camera dei Comuni. † Brighton (Inghilterra), ottobre.

Dubufe Guglielmo, pittore, n. a Parigi 1853, da una grande famiglia di artisti, uno dei fondatori della Società nazionale di Belle Arti. † in mare, 27 maggio.

Ducati G. Emilio, noto giornalista teatrale. † Milano, 25 dicembre.

Ducco conte Paolo. † Camignone (Brescia) 17 aprile.

Dufaure du Bessol Giuseppe, di a. 80, tenente generale a riposo, superstite della guerra di Crimea, di quella del 59 in Italia, ove rimase ferito a Magenta, della guerra del

Messico e di quella del 1870. † Limoges (Francia), ottobre.

Du Fief J. B., di a. 80, geografo illustre, fondatore e segretario della Società geografica belga. † Bruxelles, 13 dicembre.

D'Urso Gaspero, preside dell'Università di Messina. † ivi nel terremoto del 28 dicem.

Eckhardt-Francesconi de Tiefenfeld Federico, generale di brigata. † Trieste, novemb.

Egger, professore di filosofia alla Sorbona. † Parigi, 20 febbraio.

Enrico ing. Giovanni, della Fabbrica di Automobili Fides. † Torino, 8 giugno.

Eyveau prof. Giovanni, preside del Liceo Alfieri, e già preside dei Licei D'Azeglio e Gioberti. † Torino, novembre.

Faà nob. Casimiro dei Marchesi di Bruno, Regio Prefetto a riposo. † Torino, 12 febbraio.

Fabiano suor Maria, di a. 59, fondatrice e superiora delle Figlie dell'Immacolata. † Roma, 23 maggio.

Fabbro A. Egidio, di a. 27, già redattore dell'*Indipendente,* poi del *Piccolo* di Trieste. † Trieste, marzo.

Fadini Tacchi nob. donna Teresa, ved. Occhioni. † Milano, 7 aprile.

Faifofer Aureliano, n. Borgo di Valsugana 1843, da 40 anni, professore di matematica al regio liceo Marco Foscarini. † Venezia, marzo.

Fanti Camillo, tenente generale nella riserva, veterano del '66 e già deputato del collegio di Carpi dal '95 al '97, figlio dell'illustre Manfredo Fanti. † Roma, 29 dicembre.

Farè Ermenegilda, titolare della ditta anonima di mode e confezioni in Milano. † Morcote (Svizzera), 22 maggio.

Farina Mattia, di a. 90, senatore del Regno, fu deputato del collegio di Mercato San Severino dal 1864 al 1876. † Baronissi, marzo.

Faussone di Germagnano contessa Gabriella, nata de Cardenas di Valeggio. † Suna (Lago Maggiore), 7 agosto.

Fava bar. Ignazio, di a. 65, fratello del senatore bar. Saverio, già ambasciatore d'Italia a Washington. † Roma, dicembre.

Favart Maria, n. 1833, illustre attrice della " Comédie Française, „ ritirata dalle scene nel 1881; il suo vero nome era Pierrette Pengaud. † Parigi, 11 novembre.

Feltrinelli mons. Pietro, prelato domestico di Sua Santità. † Gargano, 15 marzo.

Ferini-Strambi Gerolamo, proprietario dell'Hôtel San Gottardo. † Pallanza, 13 aprile.

Feroci dott. Antonio di Pisa, di a. 85, veterano delle patrie battaglie. † Pisa, 1° marzo.

Ferrari Luigi, n. Soresina, di a. 80, noto pittore, superstite della campagna del '48. † Milano, 19 febbraio.

Ferrar ing. Alberto, di a. 53, già direttore delle tranvie a vapore Milano-Magenta-Castano e di altre tranvie. † Milano, ottobre.

Ferrari-Trecate avv. Pietro, di a. 56, già sindaco di Vigevano. † Vigevano, febbraio.

Ferrero Antonietta, maritata Fabbri, di a. 31, distinta danzatrice, fu scritturata alla Scala come prima ballerina. † Genova, febbraio.

Février Vittorio Luigi Francesco, generale, n. Grenoble 1823, comandante nel '59 durante la campagna d'Italia. † Grenoble, 25 dicembre.

Filonardi ing. Angelo, consigliere comunale di Roma, diresse per lungo tempo la Società Condotte, che sotto la sua direzione assunse la costruzione del canale Villoresi in Lombardia. † Roma, 5 dicembre.

Fioritto Raffaele, n. Sannicandro Garganico (Foggia), fu presidente della Deputazione provinciale di Capitanata. † San Nicandro Garganico, 14 ottobre.

Fittipaldi dott. Emilio, per 33 anni professore zelante di scienze naturali nel liceo " Salvator Rosa „ e nella Scuola tecnica, fu anche a lungo direttore dell'Osservatorio meteorologico-geodinamico provinc. † Potenza, gennaio.

Fontana nob. avv. Alfredo, sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione a riposo. † Lodi, 21 giugno.

Fontana Luigi, n. a Monte San Petrangeli (Ascoli Piceno), pittore, scultore e architetto. † a 81 anni a Roma, dicembre.

Fontanive Riccardo, n. 1838, colonnello di fanteria, combattè per l'indipendenza. † Padova, gennaio.

Forges Davanzati Domenico. † Napoli, 25 gennaio.

Fornez Falkner Anna, lascia cospicui legati alla beneficenza. † Roma, febbraio.

Forzinetti, ex maggiore, governatore militare del palazzo del principe Alberto di Monaco. † a 70 anni a Monaco (Principato), il 6 maggio.

Foschi mons. Federico, di a. 70, dal 1877 vescovo di Cervia, prelato domestico di Sua Santità e conte romano. † Cervia, ottobre.

Fracassetti nob. Camillo, di a. 69, lascia pregevoli monografie artistiche e letterarie. † Fermo, ottobre.

Franck (Von) Filippo, di a. 103, generale a riposo dell'esercito prussiano. † Berlino, novembre.

Franchetti nob. Costantino di Ponte. † Milano, 1 luglio.

Franchini-Stappo Libera contessa Angelina. † Verona, 7 aprile.

Frescura Luigi, n. 1838, colonnello di fanteria nella riserva, veterano delle campagne del '59 e '66, già professore alla Scuola militare di Modena. † Belluno, febbraio.

Frette cav. Edmondo, fondatore della nota casa di biancherie a Monza, ora costituita in società anonima, di cui egli era presidente. † Lugano, 29 agosto.

Friedmann avv. Angelo, di a. 68, livornese, già assessore municipale e presidente di istituzioni benefiche a Modena. † Modena, ottobre.

Frigerio Achille, della Ditta Baravalle e Frigerio. † Milano, 9 maggio.

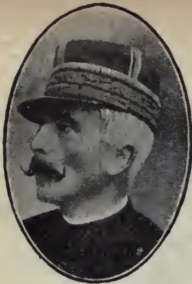
Fulci Niccolò, deputato di Milazzo dal 1892, † il 31 dicembre nel terremoto di Messina a 51 anni.

Gabrini nob. dott. Antonio, n. Milano 1814, patriota seguace di Mazzini, combattè nelle Cinque Giornate. † Lugano, 5 novembre.

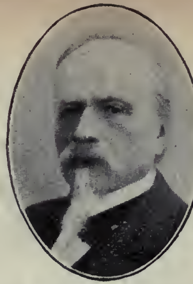
Gagliardi prof. L. A. Gaspare, di a. 66, direttore R. Scuola Tecnica G. Mameli. † Genova, 3 dicembre.

Galimberti Angelo, capomastro, cavaliere del lavoro. † Milano, 14 giugno.

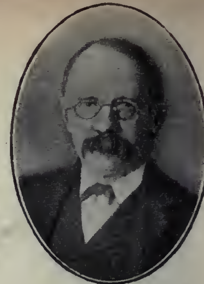
Galimberti cav. uff. Generoso, della Ditta Galimberti e Spandow di Parigi, console del Perù in Milano e delegato all'Istituto In-



Gastone Gallifet



Bartolomeo Giuliano



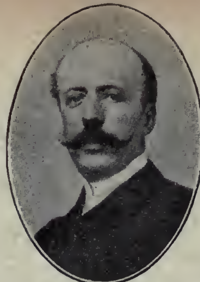
Edoardo Harriman

ternazionale di Agricoltura di Roma. † Milano, 12 aprile.
Galletti avv. Gallo, di a. 74, uno dei decani della curia perugina, già consigliere provinciale. † Cannara, dicembre.
Galli avv. Giuseppe, di a. 82, decano del fòro piacentino. † Piacenza, ottobre.
Gallifet march. Gastone Alessandro Augusto, intrepido ed eroico soldato, nominato generale a Sédan, ministro della guerra nel 1899 durante l'affare Dreyfus. † a Parigi, ottantenne, 8 luglio.
Gallignani dott. Antonio, medico chirurgo, già primario dell'Ospedale civile di Piacenza, medico delle ferrovie. † Torino, 8 dicembre.
Gallo Francesco, *reporter* del *Corriere della Sera*. † Milano, 11 luglio.
Gambarini Giuseppe, maggiore, reduce delle patrie battaglie. † Bologna, ottobre.
Gansser Augusto, della Ditta Lepetit Dollfus e Gansser. † a 58 anni Basilea, 25 sett.
Garagnani Augusto, fu redattore del *Piccolo* di Trieste, addetto da circa quattro anni all'ufficio di corrispondente del *Corriere della Sera* di Milano. † Parigi, 26 febbraio.
Garbarini comm. Giacomo, maggior generale in posizione ausiliaria. † Savona, 29 luglio.
Gariboldi Assuero, capo ufficio delle Poste a riposo. † Como, 2 maggio.
Gastaldi nobile Luigi, di a. 42, capitano dei reali carabinieri, da molti anni addetto alla persona della Regina Madre. † Vigliano biellese, febbraio.
Gasti rag. Clodomiro, di a. 44, ex direttore amministrativo del *Nuovo Giornale* di Firenze. † Firenze, dicembre.
Gatteschi nob. avv. Pasquale, di a. 80, patriota. † Firenze, ottobre.
Gaudry Alberto, n. St.-Germain-en-Laye 1827, era considerato il capo della scuola francese di paleontologia, professore dal 1872 al 1902 al Museo di Storia Naturale. † Parigi, 27 novembre.
Gay di Quarti contessa Sarina, nata Trissino da Lodi. † Torino, 2 settembre.
Geijerstam (Af) Gustavo, n. 1858, famoso romanziere svedese. † Stocolma, 6 marzo.
Gera Giacinto, di a. 63, colonnello commissario a riposo, veterano della guerra del '66. † Napoli, dicembre.
Gevaert Francesco Augusto, n. a Huysse 1828, illustre compositore, direttore del Conservatorio di Bruxelles, autore dalle *Gloires d'Italie*. † Bruxelles, 24 dicembre.
Gherlone Secondo, notaio e presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio d'Asti. † Asti, marzo.
Ghiotto Anna Maria Clementina, vedova Molon, di a. 84, lascia cospicue somme alla beneficenza. † Venezia, novembre.
Ghirlanda Romualdo, n. Ferrara 1844, geniale verseggiatore, ex giornalista. † Roma, genn.
Giacomelli Sante, n. Udine 1839, tenente generale nella riserva, già ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, di cui fu anche aiutante di campo. † Pradamano presso Udine, 11 novembre.
Giampietro prof. Edoardo, di a. 71, insigne scienziato, tenne per molti anni la cattedra di otologia all'Università di Napoli e per poco tempo quella di Pavia. † Torino, marzo.
Giani nob. don Luigi, parroco di Bergoro. † Bergoro, 22 maggio.
Giard Alfredo, n. Valenciennes 1846, professore alla Sorbona, naturalista insigne, di dottrina enciclopedica, conosceva quasi tutte le lingue europee. † ottobre.
Gigante mons. Giovanni, n. Napoli 1843, arcivescovo titolare d'Imeria in Mesopotamia. † Ostuni (Lecce), ottobre.
Giordano Carlo, n. Salerno 1840, direttore degli uffici di questura del Senato. † Roma, ottobre.
Giorgetti Cesare, di a. 78, consigliere comunale e provinciale, già sindaco per sette anni di Lucca. † Lucca, marzo.
Giuliani Angelo, capitano dei reali Carabinieri a riposo. † Inzago, 8 aprile.
Giuliano Bartolomeo, n. a Susa nel 1825, pittore di valore, insegnante nella scuola di disegno all'Accademia di Brera. † a Milano, 10 aprile.
Goggia Carlo, n. 1837, tenente generale nella riserva, veterano delle campagne del '59 e '66, fu il primo colonnello del 5° alpini. † Genova, febbraio.
Golfieri comm. Orazio, Direttore Capodivisione del ministero delle Finanze. † Milano, 12 aprile.
Gonzale avv. Clemente, n. a Mata De Armina, provincia di Salamanca (Spagna), rettore

del Real Collegio di San Clemente degli Spagnuoli a Bologna. † Firenze, 8 marzo.
Gorla avv. Francesco, per otto lustri presidente della deputazione provinciale di Milano. † Milano, 16 febbraio.
Gostinelli prof. Cesare, di a. 48, noto maestro di musica, capo di una diecina di corpi musicali. † Firenze, febbraio.
Gottschall Rodolfo, poeta, commediografo e pubblicista. † Berlino, a 85 anni, marzo.
Goyzueta (De) Alessandro dei marchesi di Toverena, n. Napoli 1836, regio console onorario d'Italia e ministro residente onorario. † Roma, marzo.
Grabinski (dei conti) mons. Ludovico, n. Bologna 1855, canonico lateranense e segretario della Concistoriale. † Roma, gennaio.
Greifrier (De) Cornelia Elisabetta, collaressa dell'Ordine supremo della SS. Annunziata. † Torino, marzo.
Grifi cav. Oreste, colonnello d'artiglieria a riposo. † Livorno, 1 aprile.
Grillo avv. Crescenzo, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Messina. † ivi nel terremoto del 28 dicembre.
Grocco Mario, figlio del sen. prof. Pietro. † Albonese (Mortara), 2 luglio.
Grousset Pascal, giornalista battagliero côrso. † a 64 anni a Saint-Mandè.
Guagnini Pietro, n, 1830, colonnello di fanteria a riposo. † Firenze, gennaio.
Guastavino Pietro, n. Loano 1858, deputato del primo collegio di Genova dal 1904. † Genova, 21 febbraio.
Guerrieri Carlo, di a. 67, colonnello, nobile e patrizio di Sarzana, veterano delle patrie battaglie, decorato al valor militare. † Pavia, 26 novembre.
Guerinoni Leone, patriota, noto industriale. † Bergamo, 5 giugno.
Guffanti Anselmo, della ditta Giacinto Guffanti di Milano. † Albino (Bergamo), 7 giug.
Guglielmone Giuseppe, colonnello dei reali carabinieri in posizione ausiliaria. † Vigevano, 10 dicembre.
Hamy Ernesto Teodoro, n. Boulogne-sur-Mer 1842, professore di antropologia al Museo di storia naturale, fu per 26 anni direttore del Museo di etnografia, illustre antropologo ed etnografo. † Parigi, 18. nov.
Hankin Saint John, drammaturgo della giovane scuola inglese, suicidatosi a 40 anni a Londra 17 giugno.
Harriman Eduardo, n. a New Jersey nel 1848, di modestissima condizione, divenne per la sua capacità negli affari il " re delle ferrovie „ accumulando una enorme fortuna. † New York, 10 agosto.
Hébert Ernesto, di a. 91, celebre pittore, lascia pregevoli opere. † Grenoble, novembre.
Hofmann Federico, capo della ditta Hofmann e C. di Torino, vicepresidente della Società Italiana della seta artificiale di Pavia, della Società anonima cotonificio subalpino di Pianezza, consigliere di amministrazione del Cotonificio Lomellino di Cassolnovo. † Torino, 12 dicembre.
Holstein (Von), uomo politico tedesco, ex segretario d'ambasciata a Parigi. † Berlino a 71 anni, 8 maggio.
Hompesch (Von) conte, n. 1826, decano del Centro cattolico. † Berlino, 21 gennaio.
Huelsen Haeseler (Von) conte Dietrich, n. a Berlino 1852, dal 1901 capo del Gabinetto militare dell'imperatore. † Berlino, 15 novembre.
Inama (De) Sternegg prof. Carlo Teodoro, n. Augusta (Baviera) 1843, economista di fama mondiale, già direttore dell'ufficio statistico di Vienna. † Innsbruck, dicembre.
Jesurum Michelangelo, noto industriale di Venezia. † Selvana (Treviso), 26 maggio.
Joel Rodolfo, di a. 21, alpinista, figlio del consigliere delegato della Banca Commerciale. † vittima di una valanga sopra Alpbach nel Tirolo, 21 febbraio.
Joffroy Alix, n. Stainville (Meuse), di a. 64, professore di patologia mentale e delle malattie dell'encefalo alla Salpêtrière, uno dei più illustri neuropatologi francesi. † Parigi, 24 novembre.
Jungg rag. Simone, della Ditta Montefiore e Airoldi. † Milano, 1 maggio.
Kemps Luigi, cavaliere di cappa e spada del Papa. † Roma, ottobre.
Krauss bar. Alfredo, di a. 85, tenente feldmaresciallo austriaco a riposo, tristamente famoso per avere come auditore militare istruito i processi politici di Mantova nel 1852-53 e di Parma del 1854; nel 1885 era stato nominato governatore della Boemia. † Vienna, 28 febbraio.
Krug don Bonifacio, abate della congregazione benedettina cassinese. † Montecassino, 4 luglio.
Kuang-hsu, n. Pechino 15 agosto 1871, imperatore della Cina, salì al trono il 22 gennaio 1875, in successione di suo cugino Tung-ce (Tsai-ciuen) che lo aveva adottato come figlio: regnò sotto la tutela di sua zia Tseu-hsi fino al 1889, poi nel 1898 per un colpo di stato dell'imperatrice fu spogliato di ogni potere, e regnò soltanto di nome. † Pechino, 14 novembre.
Kühne, valentissimo chirurgo vienn. † Vienna, gennaio.
Künzli Arnaldo (Arnaldi?), di a. 76, colonnello dell'esercito federale svizzero, consigliere di parte radicale e già presidente del Consiglio nazionale. † Bellinzona, novembre.
Laccetti Valerico, n. Vasto 1836, noto pittore. † Roma, 8 marzo.
Lamba Doria marchesa Anna, nata Seyssel d'Aix e di Sommariva. † Milano, 13 aprile.
Lancellotti Gerolamo, capo di una nota azienda di pubblicità. † Napoli, maggio.
Lanneau G. A., noto pittore belga, diede lezione di disegno alla Regina ed alla Principessa Clementina. † Bruxelles, 1° novemb.
Lazzaroni cav. Pietro, noto industriale. † Rodi-Fiesso, 14 agosto.
Lécot Vittorio, di a. 77, n. Soissons 1831, arcivescovo di Bordeaux, fu vescovo di Digione, cardinale dal 1893. † Chambéry, 20 dicembre.
Levi Abram fu Moise, direttore onorario delle RR. Poste. † Acqui, 23 luglio.
Levi Giuseppe, ex giudice assessore del Tribunale consolare d'Alessandria d'Egitto. † Milano, 19 gennaio.
Liotta Pasquale, di Catania, pittore, lascia quadri di valore e un'importante opera storica sugli artisti siciliani dai tempi an-



Vittorio Lécot



Ludovico Marchetti



Francesco Mathieu

tichi fino ad oggi. † Catania a 59 anni, giugno.

Litta Modignani nob. Lorenzo, vice direttore della Società Bancaria Italiana. † Milano, 10 agosto.

Locatelli ing. Cesare, della ditta Bonalumi & C. † annegato nel Po a Governolo (Mantova), 29 giugno.

Lodi dott. Giuseppe, primo archivista dell'Archivio di Stato di Palermo; combattè nella sollevazione del '48, prestò coraggioso servizio di medico nelle guerre del '48 e del '60; era segretario generale della Società siciliana di storia patria, cui aveva donato una cospicua biblioteca storica formata a sue spese. † Palermo, 16 novembre.

Loew Luigi, socio della Ditta Tedeschi Kronheimer & C. † Milano, 30 aprile.

Lombard bar. Giovanni, n. 1829, tenente generale a riposo, combattè per l'indipendenza. † Torino, gennaio.

Longari Ponzone nob. ing. Mario. † Milano, 6 giugno.

Lucatelli Annibale, mosaicista, prode soldato nelle guerre per l'indipendenza. † a 82 anni Roma, 27 giugno.

Luchaire Achille, di a. 62, socio dell'Accademia delle scienze, professore di storia del medioevo alla Sorbona, aveva particolarmente illustrato con le sue ricerche il periodo dei primi Capetingi. † Parigi, novemb.

Lucifero bar. Alfredo, capitano di vascello, ex deputato di Taranto. † Spezia, 26 marzo.

Luzzatto cav. avv. Federico. † Venezia, 11 aprile.

Luzzatto prof. Michelangelo, di a. 46, da Padova, libero docente di patologia speciale medica dimostrativa presso l'Università di Roma. † Roma, 13 ottobre.

Maccheroni prof. Placido, direttore della regia scuola normale femminile " Giannina Milli, " combattè con Garibaldi nel 1866. † Teramo, 21 novembre.

Maffioretti cav. Ercole, benemerito industriale della Carta. † 76 anni a Canobbio di Lugano, 30 agosto.

Maggi comm. Ambrogio. † Milano, 8 luglio.

Maggi Pietro, della Ditta fratelli Maggi di Paolo. † Paré di Valmadrera, 31 marzo.

Magni Alessandro, gerente della Ditta Gaetano Magni di Como. † Como, 24 aprile.

Maignan Alberto, di a. 64, noto pittore, lascia pregevoli lavori. † Saint-Paix, presso Parigi, ottobre.

Malabaila di Canale conte Alfredo, di a. 69. † Castello di Canale, 19 agosto.

Malaspina di Fosdinovo march. Alberto, ufficiale di cavalleria e valente pittore, nato a Pisa nel 1853. † Milano, settembre.

Malaspina march. Alberto. † Milano, 21 agosto.

Malmusi comm. Giulio, ministro plenipotenziario. † Modena, 13 giugno.

Mandalàri Mario, n. 1851, direttore di segreteria della Università di Messina, letterato. † ivi nel terremoto del 28 dicembre.

Manfredi avv. Camillo, decano degli avvocati di Pavia, presidente dell'Ordine degli avvocati di Pavia. † Pavia, 24 gennaio.

Manzone prof. Beniamino, preside del liceo di Carmagnola, fondatore e direttore della *Rivista storica del Risorgimento italiano.* † Carmagnola, di a. 50, 27 settembre.

Marazza Giuseppe, della società G. Marazza. † Milano, 25 giugno.

Marazzani Visconti conte Ludovico. † Piacenza, 26 agosto.

Mariani comm. Felice, colonnello d'artiglieria a riposo. † Chiavari, 16 luglio.

Marti Carlo, noto industriale. † Milano, 10 maggio.

Marangoni mons. Lodovico, n. Vicenza 1820, dei minori conventuali, vescovo di Chioggia dal 1877. † Chioggia, novembre.

Marano Costanza ved. Aquino, di a. 104 e 10 mesi. † Avellino, gennaio.

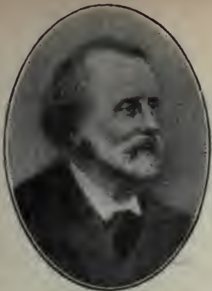
Marazio Achille, magistrato a riposo, già sindaco di Val di Nizza (Pavia), superstite delle campagne del 48 49. † Val di Nizza (Pavia), novembre.

Marchelli ing. Domenico, di a. 47, consigliere provinciale di Como. † Milano, 27 dicemb.

Marchetti Giuseppe, simpatico e popolare artista, padre al caricaturista Marchetti Romeo. † Roma, 3 dicembre.

Marchetti Ludovico, n. a Roma il 10 maggio 1853, pittore e disegnatore agile e fecondo, collaborò a importanti riviste francesi, passando in Francia quasi tutta la vita. † Meriel, presso Parigi, 20 giugno.

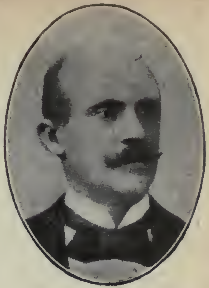
Marchisio Carlo, attore dialettale, autore di commedie, come *La Tempesta* e *Al calor dla forzia.* † Torino, 10 gennaio.



Giorgio Meredith



Vittorio Matteucci



Ugolino Mosso

Marcucci Fausta, giovane pittrice e miniatrice di grande valore. † Roma, gennaio.

Mario prof. Paolo, nob. de' Leporini, di a. 67, da oltre tre lustri redattore del giornale ufficiale *Osserv. Triestino.* † Trieste, ottobre.

Martucci Giuseppe, compositore e celebre direttore d'orchestra, n. a Capua nel 1856. † Napoli il 31 maggio.

Marty Giorgio, di a. 48, musicista, noto compositore, che fu già *premio di Roma*, ex direttore d'orchestra dell'Opéra e dell'Opéra Comique. † Parigi, 11 ottobre.



Catulle Mendès

Masi conte Cosimo, di a. 71, gentiluomo, che rese non pochi servigi alla sua città come assessore e sindaco per due volte e come presidente di importanti istituzioni locali. † Ferrara, ottobre.

Massa ing. Mattia, n. Levone Canavese 1857, tecnico di grande valore, fu per oltre 20 anni direttore generale delle Ferrovie Mediterranee; andato a riposo, fu nominato vicepresidente della Società stessa. † Torino, novembre.

Mathieu Francesco Desiderato, n. 28 maggio 1839 a Einville (Lorena francese), cardinale francese di Curia. Si era recato a Londra in occasione del Congresso Eucaristico. Era membro dell'Accademia francese. † Londra, 26 ottobre.

Matteucci Luigi, negoziante e consigliere comunale di Lucca. † Lucca, 17 gennaio.

Matteucci prof. Vittorio, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, n. a Sinigaglia nel 1864, scienziato di valore e di coraggio, poichè studiò da presso le violente eruzioni del '91, '95 e '900. † Napoli, 16 luglio.

Mau Augusto, archeologo tedesco, da oltre 35 anni residente a Roma, noto illustratore di Pompei. † Roma, 6 marzo.

Mayat comm. Luigi. † Collegno, 4 luglio.

Mazzoleni Francesco, di a. 80, celebre tenore, n. a Sebenico nel 1828. † Posillipo presso Napoli, 11 dicembre.

Meardi avv. Francesco, deputato al Parlamento per 33 anni, già Sindaco per lunghi anni di Voghera, n. a Pavia nel 1840. † Casel Gerola (Voghera), 2 gennaio.

Medici Tornaquinci nob. donna Eleonora maritata Coralli. † Asti, 11 settembre.

Mellini comm. Giuseppe, tenente generale nella riserva. † Signa (Firenze), 27 sett.

Melisurgo nob. Alfonso, n. 1846, colonnello d'artiglieria nella riserva, già comandante il 2° reggimento da campagna. † Nocera Inferiore, dicembre.

Mendès Catulle, celebre poeta francese, n. a Bordeaux nel 1841, pubblicò nel 1863 il suo primo volume *Le Roman d'une nuit.* Eccelse in tutti i generi: i suoi romanzi più celebri sono: *Zo'har* e *Mephistophela;* poesie: *La Grève des Vignes, les Braises du Cendrier;* drammi: *la Reine Fiammette, Briseïs, Scarron, Glatigny;* fu critico drammatico al *Journal.* † in seguito ad un accidente ferroviario presso Parigi, 8 febbraio.

Mérat Alberto, di a. 69, poeta parnassiano. Si uccide per nevrastenia. Autore dei *Poèmes de Paris,* dei *Triolets des Parisiennes de Paris* e de *La Ville de Marbre* in cui canta Venezia. † Parigi, 15 gennaio.

Meredith Giorgio, grande romanziere inglese, n. nel 1828. Non fu mai popolare, anche quando aveva già pubblicato le sue opere più importanti, molte delle quali resteranno: *Sandra Belloni, Rhoda Flaming,* l'*Egoista,* ec. Amicissimo dell' Italia, che celebrò nei suoi poemi. † nella sua piccola villa di



NICOLA MURAVIEFF



GIUSEPPINA NEGRONI PRATI MOROSINI



GIOVANNI NOÈ

Box-Hill, presso Dorking nel Surrey, 18 maggio.

Merlo di Sant'Elisabetta Gaetano, colonnello di artiglieria. † Palermo, 23 luglio.

Merlo Teodoro, commissario della difesa di Messina. † ivi, nel terremoto del 28 dicembre.

Meroni cav. Amadeo della Ditta A. Meroni e R. Fossati. † Lissone, 2 luglio.

Metraglia Jacopo, vecchio e buon artista drammatico, combattè a Curtatone con gli studenti volontari toscani. † Livorno, ottobre.

Miari contessa Risana, nata contessa Nani Mocenigo. † Landris di Ledico (Belluno), 26 settembre

Micali Giuseppe, di Livorno, già capitano nel 2º battaglione dei Carabinieri Milanesi, poi nell'Esercito Regolare. † Milano, 2 marzo.

Micucci Tito, direttore dell'ufficio postale italiano di Chiasso, presidente della locale scuola italiana. † Chiasso, 2 luglio.

Miglior Luigi, n. Cagliari 1827, reduce dalle patrie battaglie, maggior generale medico. † Torino, marzo.

Mignone nob. M., di a. 75, vedova dell'onor. avv. Francesco Gilardini, già deputato per tre legislature del collegio d'Ovada. † nella Villa Landusia presso Fontanile (Acqui), novembre.

Milanovich nob. donna Elisa, ved. Grassi de Burgstein, d'anni 85. † Rovigo, 14 aprile.

Milone Tancredi, di a. 79, attore, decano degli artisti dialettali. † Torino, 21 ottobre.

Minnucci can. Luigi, di a. 79, arcidiacono della metropolitana di Fermo. † Fermo, novembre.

Mion Luigi, di a. 63, apprezzato pittore, lascia pregevoli lavori. † Venezia, novemb.

Minoli Giuseppe, segretario amministrativo delle Ferrovie dello Stato. † Roma, 12 apr.

Miotto ing. Benedetto, di a. 82, ingegnere capo provinciale, eseguì importanti lavori, tra essi la costruzione delle linee ferroviarie Rovigo-Verona e Rovigo-Chioggia. † Rovigo, novembre.

Mistrorigo cav. prof. ing. Paolo, d'anni 57. † S. Maria d'Arzignano, 15 aprile.

Mitre Emilio, figlio dell'ex presidente della Repubblica Argentina, deputato al Parlamento argentino e direttore della *Nacion*. † Buenos Aires, 26 maggio.

Molà Gustavo, di Palermo, di a. 49, tenente colonnello del genio, capo all'ufficio autonomo del genio a Venezia, autore dei piani della grandiosa torre corazzata, che prende il nome di Umberto I, situata nell'isola di Palmaria, alta 17 metri, provvista di cannoni da 120 e che costò ben 30 milioni. † Spezia, novembre.

Moloch, caricaturista, assai conosciuto in Francia anche come cartellonista. † Parigi, 6 maggio.

Mondello Giuseppe, n. Messina, comandante della R. Marina in ritiro. † Livorno, marzo.

Montaldo Saverio, di a. 70, colonnello degli alpini a riposo, veterano della guerra del 1866, nipote dell'on. Giuseppe Biancheri. † Ventimiglia, ottobre.

Monteney-Jephson M., ultimo dei compagni superstiti di Stanley traverso l'Africa. † Messina, nel terremoto del 28 dicembre.

Monti bar. Camilla, n. Brescia 1815. † Trento, novembre.

Monzino Francesco, di a. 81, patriota milanese, superstite delle Cinque Giornate, dell'assedio di Roma nel 49 e della guerra del 59. † Ranzo (Canton Ticino), febbraio.

Morera prof. Giacinto, ordinario di meccanica superiore e preside della Facoltà di scienze dell'Università di Torino. † Torino, 8 febbraio.

Moretta Giovanni, n. Lomello (Pavia) 1826, reduce delle patrie battaglie. † Genova, 21 febbraio.

Morgari Rodolfo, n. Torino 1827, pittore di bella fama, fecondissimo e versatile: si era dato di preferenza alla decorazione. † Torino, 25 gennaio.

Morini avv. Carlo, già deputato del terzo collegio di Alessandria. † Chiavari, 23 gennaio.

Morra di Lavriano e della Montà contessa Lucia nata Bettini; moglie al senatore Roberto. † Roma, 13 maggio.

Mosca cav. uff. avv. Carlo, sindaco di Felizzano. † Felizzano 25 settembre.

Moscuzza dott. Gaetano, di Siracusa, senatore. † maggio.

Mosso dott. Ugolino, di a. 54, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Genova, fratello del senatore Angelo Mosso. † Genova, 6 marzo.

Muravieff conte Nicola, di a. 55, ambasciatore

di Russia presso il Quirinale. † Roma, 14 dicembre.

Mustorgi comm. dott. Demetrio, cav. Mauriziano, ex intendente di finanza. † Milano, 27 settembre.

Muzi Francesco, procuratore generale onorario di Cassazione. † Salerno, 17 dicemb.

Mylius Eugenia nata Schmutrigen, donna largamente benefica; aveva fondato 20 anni fa una casa climatica in Airolo, mantenuta a sue spese. † Milano, 11 agosto.

Nannarone Raffaele, n. Foggia 1829, senatore del Regno, reduce delle patrie battaglie, sindaco di Foggia, ove copriva molteplici cariche pubbliche. † Foggia, 22 ottobre.

Nardi-Beltrame dott. Nicolò, consigliere delegato della Prefettura di Padova. † Padova, 1° febbraio.

Nasalli-Rocca conte Stanislao, n. 1850, colonnello di fanteria nella riserva. † Piacenza, marzo.

Nazari Scagliapesci Agostino, ingegnere emerito dell'Ufficio Tecnico di Milano. † Milano, 28 luglio.

Negroni Prati Morosini contessa Giuseppina, grande amica di Giuseppe Verdi. † Milano, 16 marzo.

Negrotto Cambiaso march. Pier Luigi, n. 1842, combattè per l'indipendenza a Custoza nel 66 ed in altre campagne. † Genova, 24 dic.

Neri ing. Ugo, da vario tempo in Bolivia per conto di quel Governo per studiare e dirigere importanti lavori idraulici. † Concabamba (Bolivia), 19 marzo, ucciso da alcuni operai.

Neumayer (Von) Giorgio, n. Kircheimbolanden (Baviera) 1826, illustre geofisico e meteorologo, visse per molti anni in Australia. † Neustadt, 24 maggio.

Newcomb Simone, n. Wallace (Nuova Scozia) 1835, illustre astronomo, professore alla Univers. di Baltimora. † Washington, 11 lugl.

Nicodemi Gaetano, di a. 81, patriota, superstite dei volontari di Curtatone e di Montanara. † Massa, dicembre.

Nicolini rag. dott. Gaetano, capitano veterinario. † Milano, 15 aprile.

Nigra conte Lionello, di a. 52, dottore in scienze naturali, figlio a Costantino Nigra. † Novareglia presso Ivrea, novembre.

Niutta Nicola, consigliere della Cassazione di Roma. † Roma. marzo.

Noailles (Di) march. Emanuele, di a. 80, fu il primo ambasciatore della Repubblica Francese presso il Quirinale, ove si trovava già come ministro plenipotenziario e ove rimase fino al 1882. † Parigi, 16 febbraio.

Nodzu conte Mitchitsura, n. 1841, maresciallo dell'esercito giapponese. † Tokio, ottobre.

Noè Giovanni, deputato di Messina dal 1900 al 1904, socialista. † nel terremoto di Messina del 28 dicembre.

Norfini Luigi, valentissimo pittore toscano, n. Pescia 1825, combattè nel 48 a Curtatone. † Lucca, aprile.

Novelli Alessandro, ex deputato, fu rappresentante italiano alle Esposizioni internazionali di Parigi e di Vienna. † Maroianise, ottobre.

Oberdan Giuseppina, madre di Guglielmo Oberdan, salito sul patibolo il 20 dicembre 1882. † Trieste, 4 dicembre.

Odorici nob. Italo. † Milano, 31 marzo.

Oliari comm. Alcide, provveditore agli studi a riposo. † Basilicanova (Parma), 22 luglio.

Oliva Pavani Antonio, di a. 81, n. Trieste, noto tenore. † Fano, gennaio.

Orano avv. Giuseppe, di a. 67, libero docente di procedura e diritto nell'Università di Roma. † Roma, dicembre.

Oroese Borromeo Lino, direttore dell'Istituto Derelitti di Milano. † Milano, 13 novembre.

Orgian contessa Lucrezia, di a. 75, lascia una ingente somma alla beneficenza. † Vicenza, ottobre.

Orioles avv. Giuseppe, deputato del II collegio di Messina dal 1901. † ivi a 49 anni nel terremoto del 28 dicembre.

Ottelia conte Lodovico, di a. 68. † Pradamano presso Udine, novembre.

Paggi Giuseppe Ettore, rag. della Banca d'Italia. † Torino, 23 aprile.

Pallavicini marchesa Eleonora, nata baronessa Barracco. † Villarocca di Pessina Cremonese, 27 giugno.

Palmeri Cesare, di a. 84, per lunghi anni ispettore capo dell'ufficio di pubblica sicurezza di Porto Maurizio. † Porto Maurizio, dicembre.

Panciera Giov. Battista fu Domenico, presidente della società Anon. Caolino Panciera e C. di Schio. † Schio, 21 aprile.

Pandolfi di Guttadauro march. Beniamino, di a. 75, ex deputato al Parlamento, colonnello del genio a riposo, combattè nel 59 e nel 60; presidente del Gruppo interparlamentare italiano per la Pace. † Roma, 28 dicembre.

Pantaleoni Adriano, n. Sebenico, di a. 71, valente baritono. † Udine, dicembre.

Paoli Cesare, già proprietario di una notissima e caratteristica pizzicheria fiorentina, colla quale aveva fatto una fortuna di oltre due milioni. † Firenze, ottobre.

Paolini Luigi, di a. 75, patriota, appartenne ai *carbonari* e prese parte alla guerra del 59. † Fermo, dicembre.

Papp Paolo, n. Bezne in Ungheria 1827, aiutante di campo del generalissimo turco Omer pascià; combattè nel 60 nel Napoletano alla repressione del brigantaggio e alla presa di Roma. † Chiavari, dicembre.

Pararini comm. Camillo. † Roma, 27 giugno.

Parolini avv. Alessandro, di a. 75, venerando patriota, per oltre 25 anni fu deputato alla Dieta di Innsbruck per le Giudicarie. † Condino (Trentino), 12 luglio.

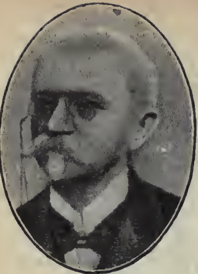
Parravicino nob. Gustavo, tenente generale a riposo, già comandante del V Corpo di Armata. † Tornavento presso Milano, 2 dicembre.

Parville (De) Enrico, di a. 71, uno dei decani del giornalismo scientifico: da 40 anni compilava l'appendice scientifica del *Journal des Débats*. † Parigi, luglio.

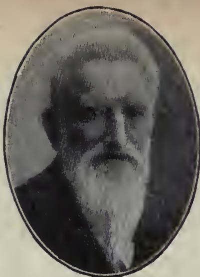
Parvis Giuseppe, di Breme Lomellina, ebanista decoratore di raro valore. † Torino, a 71 anni, luglio.

Pasini Ettore, notissimo *sprinter* italiano. † Bertinoro (Forlì), 24 gennaio.

Passino Francesco, capitano di vascello dell'incrociatore il *Piemonte*. † nel terremoto di Messina del 28 dicembre.



Alfonso Penna



F. Perrone-Paladini



Ugo Pesci

Pasolini-Zanelli conte Giuseppe, n. Cesena 1842, senatore. † Firenze, 12 marzo.

Passamonti Ernesto, regio provveditore agli studi per la provincia di Siena. † 29 giug.

Patuzzi Gaetano Lionello, n. Bardolino 1841, insegnante di lettere italiane a Verona, scrittore pregiato in prosa e in versi. † Verona, 27 luglio.

Pears Andrea, noto in tutto il mondo come fabbricante del sapone omonimo per la estesa ed artistica *réclame* da lui fatta, nella quale si calcola abbia speso circa 100 milioni di franchi. † Londra, a 63 anni, giug.

Pedetti comm. Carlo, avvocato erariale. † Milano, 8 maggio.

Pellegrini Giuseppe, noto industriale. † Milano, 23 maggio.

Pellegrini avv. conte Giuseppe, n. 1852, già consigliere comunale, consigliere provinciale, sindaco del comune di Castion Veronese. † Verona, marzo.

Penna (De Morevia) Alfonso Augusto, n. Santa Barbara de Matto Dentro 30 nov. 1847, presidente degli Stati Uniti del Brasile dal novembre 1906; era stato tre volte ministro sotto la monarchia, presidente dello Stato di Minas Geraes, vicepresidente della Repubblica. † Rio Janeiro, 14 giugno.

Penserini sen. Francesco, procuratore generale di Corte di Cassazione e già primo presidente di Corte d'Appello a Firenze. † Firenze, 11 febbraio.

Perlasca Angelo, ex direttore dell'Ospedale civile di Padova. † Milano, 13 febbraio.

Peroglio Celestino, n. Palestro 1824, professore di geografia all'Università di Bologna. † Bologna, 20 giugno.

Perosi maestro Giuseppe, n. Lomellina 1842, padre di don Lorenzo, fu per 40 anni maestro alla cappella di Tortona. † Roma, 25 novembre.

Perrone-Paladini avv. Francesco, n. a Taormina, deputato dal 1874, prima di Cefalù, poi di Castroreale, poi del I Collegio di Messina. † ivi a 78 anni nel terremoto del 28 dicembre.

Pescetto Ulrico, di a. 52, capitano di vascello, si distinse per notevoli studi e lavori idrografici sulla Patagonia, comandante della torpediniera *Aquila*. † Milano, 17 febbraio.

Pesci Guido, funzionario delle Ferrovie e già segretario del comm. Borgnini, ex direttore della Rete Adriatica. † Marina di Pisa, novembre.

Pesci Ugo, n. Firenze 1846, ex ufficiale, giornalista, storico; di lui sono particolarmente notevoli i bei volumi su *Firenze e Roma Capitali*. † Bologna, 13 dicembre.

Petracchi Giuseppe, proprietario dell'Hotel Brescia a Milano. † Milano, 3 aprile.

Petrosino Giuseppe, n. Padula (Salerno), luogotenente della polizia americana. Assassinato misteriosamente, forse per opera della Mano Nera. † Palermo, 12 marzo.

Piazza avv. comm. Leopoldo. † Treviso, 27 maggio.

Piazzi Nicolò, di a. 89, ultimo della gloriosa schiera dei salvatori di Garibaldi nel 1849. † Ravenna, marzo.

Piccioli ing. Francesco, n. Morbegno, direttore dell'Istituto forestale di Vallombrosa, ove da 40 anni insegnava statica e idraulica. † Roma, marzo.

Piombanti Giuseppe, noto vecchio canonico, autore di pregevoli monografie, di storie e cronache livornesi. † Livorno, gennaio.

Piovano Adolfo, di a. 60, medico chirurgo, fondatore delle colonie alpine e marine, già insegnante di scienze naturali nei licei di Torino e di Chieri. † Torino, novembre.

Platone Giovanni, n. 1835, maggior generale a riposo, combattè nel 59 e nel 66. † Villanova (Mondovì), novembre.

Poch Ferdinando, n. Portolongone 1852, colonnello del 53° reggimento fanteria, comandante il distretto militare di Portolongone. † Venezia, dicembre.

Podesti Giulio, valente architetto, autore e cooperatore di pregevoli ed importanti opere, tra queste il Policlinico Umberto I ideato da Guido Baccelli. † Roma, 11 gennaio.

Poggi comm. Vittorio, maggior generale, comandante del Genio Militare a Roma. † Roma, 31 marzo.

Pontoglio avv. Domenico, segretario degli Orfanotrofi ed Istituti annessi di Bergamo. † Bergamo, 28 novembre.

Porcara Bellingeri nob. Gerolamo, colonnello di cavalleria a riposo. † Bergamo, 24 dic.

Pradella Alvise, di a. 46, amministratore del *Giornale d'Italia* di Monselice. † Monselice, ottobre.



Giuseppe Petrosino



Giovanni Sacchero



Tancredi Saletta

Predaval Alessandro, già direttore della Società Italiana Mutua Grandine. † Milano, 17 novembre.

Price Tomaso, primo ministro dell'Australia meridionale, n. Liverpool 1852; giunse, per i propri meriti, dal mestiere di tagliapietre alla prima carica del Governo. † Adelaide, 30 maggio.

Prinetti nob. Lorenzo, n. 1840, già sindaco per 12 anni del comune di Bernareggio. † Milano, novembre.

Prinotti Giuseppe, di a. 70, bravo arazziere, allievo del pittore Andrea Vinaj, diresse la scuola degli arazzi nell'Ospizio di San Michele in Roma. † Roma, novembre.

Protopisani avv. Nicolangelo, n. 19 giugno 1861, deputato del I Collegio di Napoli. † Napoli, 11 dicembre.

Prudenzano prof. Francesco, di a. 86, bibliotecario dell'Università di Napoli e professore pareggiato di estetica † Napoli, 19 gennaio.

Prunas Tola Severino, tenente colonnello di artiglieria. † Torino, 16 settembre.

Puccini Enrico, provveditore agli Studi di Reggio Calabria. † ivi, nel terremoto del 28 dicembre.

Querini conte Nunzio, ispettore principale delle Ferrovie a riposo, direttore della Società Lariana. † Venezia, gennaio.

Racagni Giovanni, n. 1833, colonnello nella riserva, combattè per l'indipendenza. † Torrazza Coste (Voghera), gennaio.

Raggi prof. Antigone, celebre alienista, fu direttore del Manicomio provinciale di Voghera, professore di psichiatria all'Università di Pavia e vicepresidente della Società freniatrica italiana. † Milano, 16 marzo.

Ragosa Donato, n. Ruje (Istria), farmacista, compagno di Oberdan. † Toscanella, 31 gennaio.

Raimondi Costante, combattè durante le Cinque Giornate. † Milano, ottobre.

Ramelli don Pietro, arciprete di Boffalora d'Adda, di 77 anni. † Boffalora d'Adda, 3 aprile.

Randaccio Carlo, n. Genova 1827, ex deputato, appartenne alla R. Marina e fece le campagne del 48, 49, 55, 56, 59 e 60; fece notevoli pubblicazioni in materia navale. † Roma, 30 gennaio.

Ravello Luigi, capo stazione ferroviario a riposo. † Milano, 7 maggio.

Re avv. Bernardo dei baroni della Possa, da molti anni consigliere e deputato provinciale del mandamento di San Salvatore Monferrato. † San Salvatore Monferrato, ottobre.

Re Carlo, di a. 56, prefetto di Salerno. † 18 dicembre nella reggia di Capodimonte.

Rebuschini ing. Giuseppe, dei Mille di Marsala. † Besozzo, 19 maggio.

Reggiani dott. Camillo, notaio. † Mantova, 17 maggio.

Repetto G. B. Antonio, di a. 60, noto armatore. † Genova, novembre.

Resinelli comm. Giuseppe Antonio, notaio, cavaliere mauriziano. † Lecco, 27 aprile.

Reutlinger cav. uff. Maurizio. † Milano, 2 apr.

Reyer Ernesto, eminente compositore, n. Marsiglia 1823. Opere: *Sakountala, la Statua, Erostrato, Sigurd, Salammbò.* Fu membro dell'Accademia di Belle Arti e critico musicale del *Journal des Débats.* † Lavandou (Var), 15 gennaio.

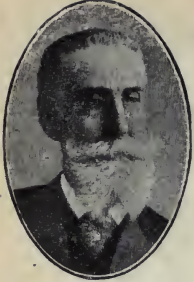
Riberi avv. Antonio, di a. 70, già deputato del Collegio di Dronero. † Alpignano (Torino), febbraio.

Ricciardi Oreste (dei baroni), n. 1840, console generale dell'Impero Austro-Ungarico. † Napoli, novembre.

Ricotti contessa Maria, nata Caleppio. † Roma, 12 aprile.

Ridolfi Enrico, già direttore delle Gallerie e del Museo nazionale di Firenze. † Firenze, 26 febbraio.

Ridolfi march. Luigi, n. Firenze 1825, figlio dell'illustre ministro toscano Cosimo, fu



ERNESTO DI SAMBUY



EMILIO SUVINI



ORESTE SONNINO

per molti anni presidente dell'Accademia dei Georgofili; senatore. † maggio.
Rimini Enrico, comproprietario della Ditta Leone Rimini. † Mantova, 4 maggio.
Rinaldini Enrico, di a. 46, già direttore del Banco di Foligno. † Roma, febbraio.
Ripon lord, Vicerè delle Indie e più volte ministro nei Gabinetti liberali; comprò, per donarlo ai minori osservanti, il monastero di San Damiano in Assisi. † Londra, 10 luglio.
Ritchie Levi Margáret, di a. 97, vedova del prof. Levi, illustre economista. † Londra, febbraio.
Rizzi ing. Luigi, presidente della Commissione ippica provinciale di Cremona. † Crotta d'Alta, 27 giugno.
Robecchi avv. Antonio, Procuratore capo Subeconomo dei Benefici vacanti di Vigevano e Mortara. † Vigevano, 19 giugno.
Robbio Gaetano, generale a riposo. † Napoli, 30 gennaio, suicida.
Robert Romano, di a. 75, maggiore dei bersaglieri a riposo, superstite della guerra di Crimea e delle campagne nazionali. † Coazze presso Susa, ottobre.
Rocca ing. Giuseppe, capodivisione delle Ferrovie dello Stato. † Reggio Calabria nel terremoto del 28 dicembre.
Roero di Cortanze march. Vittorio, di a. 67, ultimo paggio della Regina Maria Teresa, fu ufficiale d'ordinanza di Re Vittorio Emanuele II. † Viareggio, 25 febbraio.
Rogers Enrico, n. Facitraven (Massachussetts), di a. 70, uno dei più noti e abili finanzieri americani; era vicepresidente e l'anima della *Standard Oil Company*, il potente trust dei petroli. † New York, 19 maggio.
Roggieri bar. Alberto, di a. 53, noto *sportsman*. † Genova, dicembre.
Rollo Dario, cassiere della Banca Popolare di Sampierdarena. † Giovi, 26 agosto.
Romeo Pasquale, deputato prov. di Reggio Calabria. † ivi nel terremoto del 28 dicemb.
Rosano Camillo Giuseppe, colonnello a riposo, che aveva preso parte a tutte le campagne dell'indipendenza ed ora era alla testa di molte importanti istituzioni di beneficenza. † Torino, 18 luglio.
Rossi prof. Edoardo, consigliere del Collegio dei ragionieri di Milano, condirettore della Scuola di ragioneria Cavalli e Conti, socio e membro del Comitato di vigilanza della tessitura Ernesto Tosi e C. di Busto Arsizio. † Milano, 29 gennaio.
Rossi avv. Enrico, deputato di Petralia Sottana dal 1900, di a. 48. † Palermo, 2 gennaio.
Rossi ing. Eusebio, direttore della Banca di Italia a riposo. † Gambolò, 18 gennaio.
Rossi Martini conte Giuseppe, n. Sovico presso Monza 1833. † Pegli, gennaio.
Rossi cav. avv. Riccardo, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia. † Venezia, 27 luglio.
Rotondo Eugenio, n. 1840, tenente generale nella riserva, veterano della campagna del 66 e della presa di Roma. † Casale Monferrato, dicembre.
Rovasenda avv. Carlo Amedeo dei conti di Rovasenda e del Melle, n. Verzuolo 1826, primo presidente onorario di Corte d'Appello. † Torino, dicembre.
Ruffato Maria, di a. 72, lasciò un cospicuo capitale alla beneficenza. † Arzerello di Piove, ottobre.
Ruspoli princ. Elena, di a. 41. † Roma, genn.
Sabbatini Arnaldo, n. a Ancona nel 1864, bibliotecario. † a Messina, nel terremoto del 28 dicembre.
Sacchetti march. Camillo, di a. 70. † Roma, febbraio.
Sacchero ing. Giovanni Celestino, tenente generale a riposo, insegnò matematiche e fortificazioni ai principi Umberto ed Amedeo. † Torino, 2 novembre, a 87 anni.
Saglio nob. donna Angela, ved. Panizza. † Milano, 7 maggio.

Sala Eugenio, di a. 42, noto pittore, acquerellista, fratello del celebre paesista Paolo. † Desenzano, 8 ottobre.

Sala nob. Giacomo, consigliere della Compagnia d'Assicurazione di Milano. † Merate, 18 aprile.

Salandra Gaspare, di a. 82, più volte Sindaco di Troia, padre dell'ex ministro onor. Antonio Salandra. † Troia (Capitanata), gennaio.

Saletta conte Tancredi, generale, n. Torino 27 giugno 1840, distintosi in Ancona ed a Gaeta; comandante superiore in Africa nel 1887; capo dello stato maggiore dal settembre 1896 al giugno 1908; senatore del Regno. † Roma, 21 gennaio.

Salice avv. Vittorio, consigl. di Stato. † Roma, 24 febbraio.

Saltini prof. Pietro, di a. 69, apprezzato pittore, lasciò pregevoli opere. † Firenze, ott.

Sambuy (Di) conte Ernesto Balbo Bertone, n. Vienna 1837. † Torino, 24 febbraio.

Sanavio Mansueto, n. 1844, colonn. a riposo, veterano della guerra del '66. † Roma, genn.

Sancha y Hervas Ciriaco Maria, n. Quintana del Sidio 1833, cardinale spagnuolo. † Toledo, 25 febbraio.

Sandri ing. Roberto, direttore generale delle R. Privative. † Roma, 25 marzo.

Sangiorgi Antonio, n. Lugo di Romagna, 1840, fu questore a Genova, Milano, Venezia e Napoli. † Napoli, 3 novembre.

San Malato (Di) barone Turillo, di a. 69, noto schermitore, padre del maestro Athos, fu con Garibaldi nel corpo delle guide di stato maggiore, dopo Calatafimi sino a Palermo. † Trapani, 18 dicembre.

Sanminiatelli-Zabarella conte Ranieri, n. 1833, combattè per l'indipendenza. † Firenze, gennaio.

Santagostino dott. comm. Antonio, prefetto a riposo. † Milano, 10 maggio.

Sardou Vittoriano, celebre drammaturgo, autore di *Pattes de mouche,* di *Nos intimes,* della *Famille Bénoiton,* di *Rabagas,* di *Divorçons,* di *Madame Sans-Gêne,* di *Patrie,* di *Théodora,* di *Tosca,* ec. ec. † Parigi.

Sartori Borotto cav. Gaetano. † Este, 6 aprile.

Sassi avv. Alberto, presidente del Tribunale di Lodi. † Milano, 6 gennaio.

Savarino Lucia, di a. 89, nota a tutti col nome di "madre dei poveri" lasciò cospicui legati alla beneficenza. † Rivoli, marzo.

Saverio avv. Francesco, dei conti De Cillis, di a. 64, patrizio beneventano, professore di diritto romano all'Università di Napoli. † Torre del Greco, dicembre.

Scaglione, presidente della deputazione provinciale di Messina. † ivi nel terremoto del 28 dicembre.

Scaglione on. Rocco, di a. 60, ex deputato del collegio di Gerace. † Reggio Calabria, nov.

Scappini Giuseppe, da oltre un trentennio direttore della Banca Mutua Popolare di Verona. † Verona, 27 gennaio.

Scarfari ing. Giovanni, valente professionista, autore del grande progetto della bonifica mantovana e polesana. † Adria, febbraio.

Schneiderff Paola, vedova Niccolini (madre del sen. Ippolito), † Firenze, 5 maggio.

Sconocchia Ettore, bibliotecario comunale di Terni, che si occupò dell'archeologia locale. † Terni, 19 febbraio.

Sergueieff Giovanni, detto padre Giovanni da Cronstadt, ritenuto dal popolo taumaturgo. † Cronstadt (Pietroburgo), 2 gennaio.

Serra conte Giovanni Paolo, di a. 73, colonn. di fanteria a riposo, superstite della guerra del 1859. † Gavirate (Varese), ottobre.

Serra (dei conti) avv. Michele, procuratore generale di Corte di Cassazione. † Casale Monferrato, dicembre.

Serrati cav. dott. Giovanni, colonnello medico emerito. † Padova, 3 luglio.

Severini prof. Antelmo, letterato e orientalista, occupò la prima cattedra di lingue orientali fondata in Italia (Istituto di Studi Superiori in Firenze), n. ad Arcevia, 1828. † Pasola (Macerata), luglio.

Sgrosso prof. Ernesto, notissimo oculista napoletano, docente nell'Università di Napoli. † Avellino, gennaio.

Siciliano avv. Giovanni, n. Palermo 1843, fu collaboratore della *Nazione* di Firenze, diresse lo *Statuto* di Firenze, indi l'*Ordine* di Piacenza. † Palermo, febbraio.

Signoroni Camillo Elia, n. Adro (Brescia) 1831, già corriere di gabinetto al servizio di S. M. il Re. † Venezia, febbraio.

Sizzo Noris contessa Camilla, nata baronessa Monti, madre di donna Elena Cairoli, moglie di Benedetto Cairoli. † Trento, 27 nov.

Solvero march. Ferdinando, gr. uff., tenente generale. † Verona, 28 aprile.

Sonnenthal (Von) Adolf, grande attore tragico austriaco, direttore del Burgtheater. † Vienna, 4 aprile.

Sonnino avv. Oreste, vicesegretario della Camera di Commercio di Milano, † giovanissimo, vittima di un disgraziato accidente a Falconara, il 10 agosto.

Sordina de Coccinori conte Temistocle, n. 1839. † Corfù, marzo.

Sorio Luigi, veronese, pittore apprezzato assai come ritrattista. † Milano a 74 anni, 21 settembre.

Sostegni prof. dott. Livio, n. Forlì 1855, direttore della Regia Scuola di enologia e di viticoltura Umberto I in Alba. † Alba, 14 novembre.

Spinelli Alessandro Giuseppe, n. Modena 1843, vicebibliotecario della Estense, autore di pregiati lavori sul Muratori, sul Goldoni e su argomenti diversi di storia modenese, consigliere comunale. † Modena, 10 sett.

Spinelli avv. Vincenzo, deputato provinciale, presid. della Banca Popolare di Modena. † Modena, 5 gennaio.

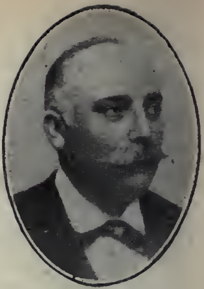
Spinola march. Stefano, Commendatore della Stella di Rumania. † Acqui, 8 agosto.



Carlo Swinburne



Tsai-tien



Domenico Tripepi

Spreafico Angelo, noto industriale. † Lecco, 28 luglio.

Staglieno march. avv. Marcello, di a. 80, vicepresidente della Società ligure di Storia patria, ultimo superstite dei soci fondatori. † Genova, 4 febbraio.

Starace F. G., commediografo dialettale napoletano: il suo capolavoro *O guaglione 'e mala vita*, † Napoli, 20 maggio.

Storari ing. Al. ano, n. Verona, di a. 57, capo divisione al mantenimento nelle Ferrovie dello Stato. † Venezia, 16 dicembre.

Strada nob. cav. Gino, vicepresidente della Società Bolognese di Elettricità. † Bologna, 1° agosto.

Strocchi Ginevra ved. Loreta, di a. 105, poetessa. † Faenza, febbraio.

Suvini rag. Emilio, consigliere delegato della milanese Società Anonima Suvini Zerboni, assuntrice di varii teatri e compagnie drammatiche e operettistiche. † di soli 46 anni a Milano, 6 marzo.

Swinburne Algernon Carlo, poeta inglese, n. a Londra nel 1837, patriota e imperialista, abitò qualche tempo in Italia. † a Putney Hill, 10 aprile.

Tacoli march. Achille, tenente colonnello dell'esercito austriaco in ritiro e consigliere intimo dell'Imperatore, già ciambellano del duca Francesco V di Modena. † Vienna, dicembre.

Taddei avv. Nicolò, di Ala, una delle più eminenti figure del partito nazionale liberale, fu per 12 anni presidente generale della Lega Nazionale. † Poro (Trentino), 15 ag.

Tafuri nob. Giulia ved. Tosana. † Breno, 10 aprile.

Tagliaferri cav. Antonio, bresciano, architetto di valore. † Brescia, maggio.

Tagliavacca nob. donna Barberina, vedova Legnazzi Dossi. † Firenze, 27 agosto.

Tardieu Carlo, direttore della *Indépendance Belge*, e letterato insigne. † Bruxelles, 17 gennaio.

Tarducci prof. Icilio, rettore magnifico dell'Università di Perugia, professore di procedura civile. † Perugia, 7 dicembre.

Tassinari dottor Paolo, professore emerito dell'Università di Pisa. † Castel Bolognese, 16 aprile.

Tentori Aristide, colonnello nella riserva, deputato provinciale di Padova. † Camposampiero (Padova), 2 dicembre.

Terinelli cav. Giuseppe, decorato al valor militare. † San Remo, 18 aprile.

Tessarin Angelo, di a. 75, eletto musicista veneziano. † febbraio.

Théry Leone, noto corridore automobilista, possessore di due coppe *Gordon Bennett*. † Parigi, 8 marzo.

Thomsen Julius, n. Copenaghen 1836, chimico illustre; aveva particolarmente studiato la elettrochimica. † Copenaghen, 13 febbraio.

Tiberini Arturo, figlio del celebre tenore romano, ufficiale di marina e poeta di ingegno vivace ma disordinato. † Milano, giug.

Tirelli Cesare, di a. 57, ispettore delle ferrovie e capo del movimento a Voghera. † Voghera, 16 febbraio.

Tognetti Angelo, di a. 61, vecchio patriota, combattè a Mentana e a Monterotondo, parente del Tognetti giustiziato col Monti nel 1868. † Roma, 23 gennaio.

Tombolini Leopoldo, di a. 50, primo pirotecnico d'Italia. † Ancona, 27 novembre.

Tommasi Maria Rosa, n. a Rovereto. † Venezia, 26 novembre.

Toniolo Leopoldo, di a. 75, valente pittore, lascia pregevoli opere. † Padova, dicembre.

Tortarolo ing. Pietro, senatore del Regno, n. 1829, dep. di Genova dal 1886 al 1903. † Genova, 1 gennaio.

Torri (dei conti) Gerolamo, di Verona, di a. 75, prefetto a riposo. † Torino, novembre.

Tosatti nob. donna Norina in Ghirelli. † Torino, 27 giugno.

Tournon comm. Adriano, tenente generale. † Milano, 19 aprile.

Trevisan ab. Francesco, di a. 72, letterato, fu amico di Giacomo Zanella, pubblicò importanti lavori su Virgilio e sul Foscolo. † Povolaro presso Verona, 10 gennaio.

Tripepi Domenico, deput. di Reggio Calabria dal 1900 al 1904. † a 51 anno nel terremoto di Messina del 28 dicembre.

Troiano Paolo Raffaele, professore di filosofia morale nella Università di Torino. † Torino, 9 giugno.

Trowbridge Giovanni, venerando scultore e poeta americano. † a Messsina nel terremoto del 28 dicembre.


Casimiro Varese


Tseu-hsi


Ernesto Wildenbruch

Tsai-Tien *vedi* Kuang-hsu.
Tseu-hsi. n. Manciuria 17 novembre 1834, imperatrice reggente della Cina, vedova dal 1861 dell'Imperatore Itien-fung (Ii-ciù), madre dell'imperatore Tung-ce (Tsai-ciuen), che regnò dal 1861 al 1875 e del suo successore Tsai-tien (Kuang-hsu), cugino e figlio adottivo del predecessore, morto pochi giorni avanti della zia imperatrice. † Pechino, novembre.
Tyrrel padre Giorgio, di Dublino; di famiglia protestante, convertitosi al cattolicesimo, entrò nell'ordine dei gesuiti ove si segnalò per la sua dottrina e donde fu espulso per le sue dottrine moderniste. † di 48 anni a Sorrington (Sussex) il 15 luglio.
Tweedmouth lord Edward, già deputato di Berwick e primo lord dell'ammiragliato. † Dublino (Irlanda), a 60 anni, settembre.
Ughi ing. Lodovico, di a. 64, già consigliere comunale di Parma. † Parma, novembre.
Ulrich Edmondo, amministratore fondatore della Reale Compagnia di Assicurazioni generali sulla vita. † Milano, 31 gennaio.
Usuelli Enrichetta, n. Monza, di a. 73, già diretirice delle scuole professionali Scalcerle, geniale poetessa, amica di Erminia Fuà Fusinato. † Padova, novembre.
Vacca Emanuele, di a. 44, capitano di fanteria dimissionario, scrisse pregevoli lavori drammatici. † Roma gennaio.
Vago cav. Francesco, industriale. † Proserpio (Lecco), 11 maggio.
Vailati nob. Giovanni, dottore in matematica e ingegnere. † Roma, 14 maggio.
Valentini Andrea, di a. 89, studioso di storia bresciana. † Brescia, aprile.
Valentinis-Mantica contessa Marianna, di a. 86. † Udine, marzo.
Valerio Ferdinando. lasciò cospicui legati alla beneficenza. † Milano, 30 novembre.
Vallazza Enrico, della Ditta Giovanni Viganoni. † Milano, 18 aprile.
Valle avv. Giovanni Battista, consigliere provinciale di Sestri Ponente. † Genova, 1 marzo.
Valsecchi rag. Siro, noto industriale, membro di parecchie società lombarde. † Cesano Brianza, 7 settembre.
Vannini Napoleone, n. Tresana, di a. 100. † Massa Marittima, 9 novembre.
Vannotti prof. Giovanni, di a. 71, direttore della Banca Popolare di Luino. † Luino, 14 novembre.
Varese march. comm. Casimiro, patriota e letterato, tradusse dal tedesco di Goethe, Schiller, Heine, Lessing. † Vicenza a 90 a. 1 giugno.
Vargas (De) Macciucca nob. Ferdinando, dei duchi d'Isola e dei principi di Casapessenna, n. Napoli 1856, viaggiò lungamente in Africa, in Asia, in America, e molto si occupò dell'assistenza degli emigrati italiani al Brasile. † Torrequadra (Bitonto), 7 ott.
Velati Franco, della Ditta Fratelli Velati fu Ambrogio. † Milano, 16 giugno.
Venazzi cav. rag. Alessandro, sindaco di Brusaporto. † Bergamo, 15 settembre,
Venturini conte Pietro di Pontremoli. † Savona, 25 giugno.
Vercellone Clemente, caposezione al Ministero della Guerra a riposo, lasciò L. 200,000 alla Scuola professionale di Biella. † Biella, 8 febbraio.
Villa Carolina, vedova Zamboni, donatrice dell'Asilo infantile in Passirano. † Passirano (Brescia), 21 aprile.
Villa Ercole, n. a Milano nel 1827, vecchio e stimato scultore lombardo, per quaranta anni professore di plastica nell'Istituto di Belle Arti di Vercelli. † Vercelli, aprile o maggio.
Villa rag. Francesco, di a. 80, superstite delle Cinque Giornate e della battaglia di Novara, fu pure superstite garibaldino. † Milano, novembre.
Villa prof. Tommaso, fondatore e proprietario dell'Istituto commerciale Merkur di

Horw presso Lucerna. † Lucerna, 27 gennaio.

Visocchi Alfonso, senatore del Regno. † Napoli, 16 marzo.

Vittorazzi Filippo, di a. 79, filantropo, patriota, fu Carbonaro, subì persecuzioni dal Governo papale. † Fermo, novembre.

Viviani Medardo, di a. 41, noto socialista. † Bologna, suicida, 30 novembre.

Vladimiro (*ved.* Alexandrovich).

Volpe - Landi Scribani - Rossi march. Elena. † Piacenza, 7 agosto.

Vosentini Antonio, proprietario dell'Hôtel Fanti, † Padova, 6 maggio.

Warner Carlo, di a. 63, notissimo attore inglese. † New York, 12 febbraio, suicida.

Weber Giuseppe, da 15 anni console generale d'Italia nel Granducato di Lussemburgo. † Luxemburg, ottobre.

Wildenbruch (Von) Ernesto Adamo, n. Beyrout (Siria) 1845, poeta, drammaturgo, umorista e autore di pregevoli epopee e del celebre dramma *La figlia di Rabenstein*. † Berlino, 15 gennaio.

Winspeare barone avv. Giacomo, n. agosto 1820, primo presidente di Corte d'Appello a riposo. † Napoli, dicembre.

Withmee padre Guglielmo, procuratore generale della Pia Società delle Missioni e rettore della chiesa di San Silvestro. † Roma, 27 marzo.

Wolf prof. Eugenio, uno dei più stimati scienziati dell'Ateneo di Luxemburg, filosofo e studioso di lingue morte. † Ancona, 23 ott.

Wüllner Adolfo, n. Düsseldorf 1835, illustre fisico. † Aquisgrana, 6 ottobre.

Zainy on. Domenico, ispettore del genio civile a riposo e già deputato per 4 legislature. † San Giorgio a Cremano (Napoli), ott.

Zalli avv. comm. Tiziano, presidente della Banca mutua popolare agricola di Lodi. † Lodi, 27 agosto.

Zambelli nob. cav. Lodovico Folco, presidente del Tribunale di Treviso. † Treviso, 24 maggio.

Zambler ing. Giovanni, di a. 72, professore ordinario di architettura tecnica presso la scuola d'applicazione degli ingegneri. † Padova, novembre.

Zanda di Serdiana, di a. 88, illustre chirurgo, autore di molte pubblicazioni, fu parecchie volte rettore dell'Università di Cagliari. † Cagliari, febbraio.

Zardo Redento, di a. 42, esimio maestro di canto, compositore e concertatore. † Pietroburgo, ottobre.

Zavattaro Tancredi, primo ragioniere al Ministero di Grazia e Giustizia. † Roma, 6 febbr.

Zemp dott. Giuseppe, n. 1834, fu presidente della Confederazione Svizzera nel 1902. † Parigi, dicembre.

Zezi Ermenegildo, contrammiraglio, già direttore generale dell'arsenale di Spezia. † Spezia, marzo.

Ziegler comm. Paolo. † Roma, 25 giugno.

Zocchi Pompeo, della Ditta S. Taricco e C. di Asti. † Milano, 5 luglio.

Zoppis cav. avv. Luigi, ispettore capo delle Ferrovie di Stato. † Torino, 27 luglio.

Zucchini (dei conti) mons. Lodovico, n. 1834, arciprete della Metropolitana e protonotario apostolico. † Bologna, dicembre.



Il porto di Livorno è uno dei primissimi d'Italia.

Livorno
la sua storia, le sue industrie, il suo avvenire.

La storia di Livorno - per nostra fortuna - non si perde nella notte dei tempi, ed offre perciò scarso materiale agli storici; alcuni dei quali, però, non si sono valsi di questo inestimabile beneficio, ed hanno affermato che Livorno ebbe origine da Ligure, figlio di Fetonte, il quale sarebbe sbarcato sulla nostra spiaggia l'anno del mondo 2325; altri invece - e tra questi il più autorevole, il Santelli - che Livorno fu fondata da Tirreno, conduttore dei Lidî dell'Asia minore, l'anno del mondo 2696.

Villaggio nel secolo VIII, fu soggetta ai marchesi di Toscana; poi passava nel 1076 al dominio della Contessa Matilde, la quale nel 1103 ne faceva dono alla Primaziale di Pisa con il rogito ormai famoso tra i cultori della storia. Nel 1339 il Duca di Milano, Galeazzo Visconti, la comprò dal Doge Gherardo D'Appiano, e la cedette alla Repubblica di Genova, che nel 1421 la rivendeva alla Signoria di Firenze, per centomila fiorini d'oro.

Nel 1486 Livorno si coperse di gloria respingendo l'assalto di Massimiliano I, e per questa eroica difesa la Signoria di Firenze fece porre nello stemma del piccolo villaggio forte e ribelle, la parola *Fides*. Dal 1496 scendiamo pure al 1587, anno in cui Ferdinando I dei Medici succedette al fratello Francesco nel governo della città; Ferdinando I fu per Livorno - come scrisse il Repetti - quello che Romolo fu per Roma. Sotto la sua dominazione accorsero a Livorno côrsi ribelli al dominio di Genova, francesi fuggiti dalla guerra civile, malcontenti e compromessi di altri Stati, e tutti gli avventurieri in cerca di fortuna. Ai gravati dai debiti e ai rei dei delitti comuni fu concesso un salvacondotto il quale si chiamò *Livornino,* che Pietro Leopoldo abolì poi per i delitti, e Leopoldo II per i debiti. Il 19 marzo 1606 il granduca Ferdinando I decorò Livorno del nome di città, e — sotto la direzione del Cururrano e del Buontalenti — ordinò la costruzione di fabbricati e di mura. I lavori, imponentissimi, furono compiuti in 15 anni.

Dopo che Carlo VIII l'ebbe dominata per un anno, ne ripresero possesso i Medici; poi passò ancora sotto varie dominazioni: Casa Lorena, Francia, Principi d'Etruria; fu retta dal triunvirato democratico; fu governata ancora dai Lorena e dagli austriaci, finchè il 22 marzo 1860 si unì al Regno d'Italia.

Nei tempi antichi poche volte i livornesi ebbero occasione di partecipare per proprio interesse alle incessanti lotte che insanguinavano l'Italia; ma nei moti per l'unificazione della

Patria, il popolo livornese portò tutta la propria eroica fierezza, come lo provano la gagliarda resistenza opposta nel maggio del 1849 agli austriaci invasori, e le legioni di volontari livornesi che combatterono con eroismo in tutte le guerre liberatrici.

***

La prima pianta di Livorno adesso conosciuta è del 1392: il piccolo villaggio marinaro aveva allora un perimetro di poche migliaia di metri. Nel 1629 Ferdinando II approvava il progetto di Giovanni Santi da Siena, e ordinava che la città fosse accresciuta dei due nuovi quartieri della *Venezia nuova* e di *San Marco,* che in pochi anni avevano assunta una notevole importanza.

La città che era andata lentamente ingrandendosi ed arricchendosi in modo mirabile, ebbe da Ferdinando III l'acquedotto, e da Leopoldo II opere egregie, e saggie ed utili leggi.

Nel 1842 Livorno allargò la cerchia delle sue mura, ma la gagliarda e giovine città industre si distese ancora sul mare e nel 1886 fu ancora ampliata; oggi essa ha un perimetro di 10 chilometri, compresa l'apertura sul mare.

Livorno è posto in riva al Tirreno a 43.34 gradi di latitudine settentrionale, e a 7.56 di longitudine orientale da Parigi. Ha una popolazione di circa 110,000 abitanti.

***

Il carattere di un popolo scaturisce precipuamente dalla sua formazione originaria, e Livorno ebbe sempre così mescolato il suo sangue, che sarebbe difficile dimostrare quali elementi vi abbiano avuto la prevalenza. La ricchezza commerciale di Livorno ebbe principio nel 1834, quando le fu concesso il porto franco, per cui da ogni parte del mondo vi affluirono le merci, e i traffici assunsero una grandissima importanza, sicchè la prosperità e la ricchezza allietarono la popolazione tutta, ma il 1° gennaio 1848 — in un bello slancio di patriottismo — i livornesi rinunciarono alle franchigie, senza nulla chiedere in compenso.

Da quel tempo la proverbiale ricchezza andò diminuendo, e Livorno soffrì — più che altro — di sfiducia in se stessa.

Le sue industrie.

Ma non fu lungo questo periodo di abbattimento, e ben presto le industrie e i commerci rifiorirono con rinnovata energia. Oggi accanto a Livorno bella, sorridente pei mille incanti del suo mare e del suo cielo, freme continua, e per molti insospettata, la grande vita industriale che ha creato qui il Cantiere Orlando, primo fra tutti, e numerosi e grandiosi altri stabilimenti come la Metallurgica, le 3 Vetrerie, la Semoleria, l'Oleificio, i cantieri Gallinari e Ceretti & Parodi, la Centrale elettrica, la fabbrica di Concimi, e molti altri importantissimi stabilimenti dai quali ritraggono lavoro e guadagno diecine di migliaia di operai. E questo notevole e salutare risveglio si manifestò in ogni campo di produzione per dimostrare come a Livorno possano vivere e prosperare non solamente certe particolari industrie, ma bensì tutte le più varie e diverse, purchè sieno con accuratezza ed ingegno ordinate e condotte.

La Manifattura Toscana Dini & C.

L'industria cotoniera era assolutamente sconosciuta a Livorno, fino a pochi anni fa, mentre adesso, con l'impianto della Manifattura Dini & C., essa è in pieno e gagliardo sviluppo. Questa Società in accomandita con un capitale di lire 2,700,000 sorse in Livorno per la volontà e l'energia del sig. Dino Dini, attuale gerente e direttore generale, al quale dette il proprio valido ausilio il cav. Enrico Friedmann, uomo di idee larghe e moderne, uno dei più facoltosi commercianti livornesi. È il capitale — e lo noto con vivo piacere — fu in gran parte sottoscritto da livornesi, il che dimostra come l'asserzione troppo spesso ripetuta e scioccamente diffusa che i livornesi non posseggano spirito di iniziativa, sia assolutamente fantastica.





LIVORNO

*La splendida passeggiata al mare è veramente affascinante; queste due suggestive vedute ne dànno una pallida idea. La prima illustrazione riproduce un viale dell'*Ardenza*, con la sua pineta centenaria e le sue ville signorili; la seconda, una visione di poesia e di bellezza, il* Castello Sonnino*, che torreggia sdegnoso innanzi al mare.*



Gli **scali degli Olandesi e Aurelio Saffi** *sorgono nel centro della città e sono adorni, il primo delle* Scuole Benci, *ed il secondo del* Mercato Nuovo, *due grandiosi e belli edifici costruiti dall'ing. Angiolo Badaloni.*

In principio questa Società si occupò della produzione di tessuti e costruì uno stabilimento a Pontedera, il quale subì — per il rapido progredire della industria — sostanziali ampliamenti, tanto che nel volger di pochi anni il numero delle macchine fu moltiplicato. La fortuna di questa industria fu così rapida, che il signor Dino Dini ebbe l'idea saggia e felice di completare la tessitoria di Pontedera con l'impianto di uno stabilimento per la filatura del cotone. E in breve volger di tempo sorse a Livorno, fuori la porta San Marco — ove freme la vita intensa della *Manchester* livornese — il grandioso Stabilimento Dini, uno dei più belli e moderni d'Italia. Il bellissimo stabilimento sorto su disegni degli ingegneri Roskotten e Bellincioni, occupa una vasta area di m. q. 6500. È composto di 4 ampi saloni pieni di aria e di luce, e da molti fabbricati complementari. Le bellissime macchine, le più moderne che esistano in Italia, furono fornite dalla Casa Howard & Bulloch. Queste macchine — capaci di 25,000 fusi — sono messe in azione da potenti motori della Casa Franco Tosi, i quali sviluppano 1000 cavalli di forza. Nel bellissimo stabilimento il cotone — tutto sporco di scorie, in grossi biocchi arruffati — si trasforma rapidamente in filo, e questa rapida trasformazione avviene con un ordine meraviglioso: il lavoro delle macchine, alle quali attendono circa 300 operaie, è prodigioso. Due colossali macchine provvedono, innanzi tutto, a liberare il cotone dalle scorie: in breve volger di tempo, passando per un congegno di pettini e di carde, il cotone esce pulito, ridotto come in una soffice stoffa, la quale si arrotola in speciali rulli. Le prime macchine hanno compiuto così il loro lavoro. I bianchi rotoli della soffice stoffa pas-



La sala centrale della filatura di Livorno.



La Piazza Vittorio Emanuele

sano subito in altre macchine, le quali riducono il cotone ancor compatto in grossi fili e le piccole fibre bianche si uniscono rapidamente e formano come un delicato organismo. Ma il cotone non è ancora pronto per essere tessuto. I grossi fili ancor flosci passano attraverso altre macchine che li riuniscono ancora, che li rendono più fini e consistenti, che li ordinano sui piccoli fusi, *bobine,* pronti per essere inviati alla tessitura di Pontedera.

Lo stabilimento di Pontedera è vastissimo: occupa un'area di m. q. 16,000, di cui 8000 sono coperti da fabbricati. Nel bellissimo e moderno stabilimento — costruito su disegni dell'ing. Bellincioni — lavorano 650 persone.



Il fanale.

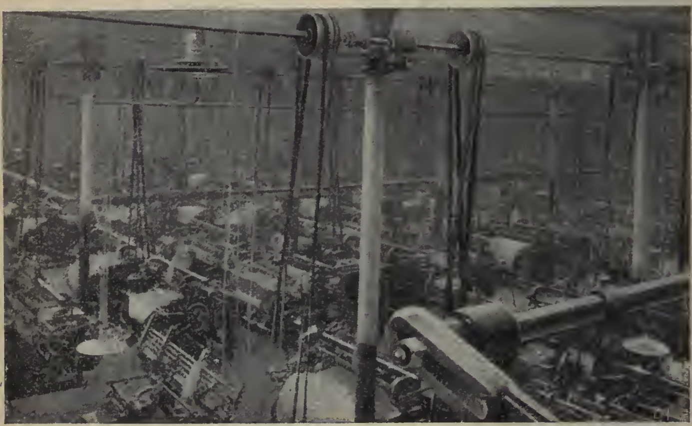


La via Vittorio Emanuele è la più centrale via di Livorno. È adorna di splendidi negozi ed è particolarmente cara ai Livornesi, pei quali costituisce la prediletta passeggiata invernale.

Quando, dunque, le *bobine* del cotone giungono nella tessitura di Pontedera, vengono disposte in grandi macchine *rocchettiere* le quali formano le rocche crociate o rocchetti. Queste rocche nemmeno nella forma ricordano quelle

antiche, anzi il loro ricordo svanisce qui, nel meraviglioso intrico di macchinari, di cinghie, di fili: nell'assordante ansare delle macchine le quali mentre producono con una velocità grandissima il tessuto, sembra che si dilettino in un grazioso giuoco di fili. Appena le rocche sono pronte, sono disposte in un'altra macchina la quale compie il primo lavoro: l'orditura. I fili passano tra pettini fittissimi, si uniscono, formano una magica cascata trasparente, e già lievemente uniti tra loro si arrotolano su grandi rulli. Colossali macchine accolgono questi rulli e la sottile trama passa in un bagno di materie resinose e farinacee tenute in una enorme zangola, e quindi si avvolge su altri rulli asciugatori ed esce fortificata e più compatta, pronta per la tessitura. Dopo imbozzimato, l'ordito passa in un'altra sala ove delle abili operaie procedono all'*incorsatura*: cioè passano filo per filo dell'ordito nelle maglie dei *licci* e nei denti dei pettini per comporre il disegno del tessuto. L'ordito così preparato passa nella grande sala della tessitura.

Questa grandiosa sala ha una superficie di m. q. 5100, ed è fornita di 800 macchine Rathieres e Jacquards di varie dimensioni, le quali producono i più diversi generi di tessuto: Madapolam, Ghinee, Tovagliati, Tessuti colorati, Zephir, ecc. Questa sala offre un colpo d'occhio meraviglioso, indescrivibile. Le macchine, con velocità grande, tessono: il lavoro è mirabile. Le spole vanno, vengono, scivolano tra filo e filo, disegnano le più preziose decorazioni. Sopra le macchine un turbinìo di fili, che discendono con una velocità inaudita e spariscono negli ingegnosi congegni delle macchine. Il lavoro ferve ovunque, e l'occhio si sofferma appena per ammirare una



La sala centrale della tessitura di Pontedera.

cosa bella, ed una cosa più bella e interessante lo distrae subito: non abbiamo tempo di ammirare particolarmente una cosa, conquisi dallo spettacolo di lavoro, di energia intensa, di bellezza e di forza che ci offre questa grande sala. In questa sala degli speciali apparecchi provvedono alla umidificazione dell'ambiente.

Tanto nello stabilimento di Livorno quanto in quello di Pontedera si ammira un ordine perfetto: tutto è moderno, geniale, ben fatto: ogni cosa procede con la massima semplicità, senza nessun ostacolo: si vede che le operaie e gli operai lavorano senza un vano spreco di energia, perchè un alto criterio direttivo ha presieduto alla creazione e or presiede alla direzione dell'importantissima industria.

Il tessuto esce da questa sala e passa in una sala attigua ove le pezze vengono rivedute, pulite di pochi fili ribelli, misurate e piegate: passano ancora in altri reparti e finalmente i tessuti — che recano una impronta di genialità toscana — vanno sui mercati d'Italia e dell'Estero, ove sono ricercatissimi per la loro eccellente qualità.

La tessitoria è fornita di un impianto per la produzione della energia motrice, il quale sviluppa una forza di 300 cavalli — questo impianto serve anche per la illuminazione dello stabilimento.

Questa rapida descrizione è troppo semplice e scheletrica perchè possa dare una idea esatta di questi due grandi stabilimenti: a me basta di aver compiuto il dovere che avevo di segnalare questa forte industria sorta in un momento in cui l'attività industriale era in grave scadimento, e arrivata subito vittoriosa alla prosperità.

L'Amministrazione di questa Società è costituita dal gerente Dino Dini, il quale è coadiuvato dal Consiglio di sorveglianza, così composto: Presidente, Friedmann cav. Enrico; Consiglieri, Becker cav. Federico, Orlando comm. ing. Luigi, Koelliker cav. Teodoro, Valesi Ettore; Sindaci, Schoulz cav. avv. Arturo, Di Nola Giacomo, Pellas rag. Silvio; Sindaco supplente, Bougleux-Franchi Enrico.

La Società Anonima livornese "l'Elettricità,,.

Una delle più vecchie industrie livornesi è senza dubbio la *Società Anonima Livornese l'Elettricità,* la quale si costituì nell'anno 1887, mentre Livorno attraversava un periodo di penoso scoraggiamento e pochi avevano fiducia nel suo avvenire. Questa Società fu costituita da un gruppo di coraggiosi capitalisti, ai quali spetta il merito di aver data a Livorno la luce elettrica, quando pochissime città avevano cotesto moderno sistema di illuminazione.

La Società iniziò il proprio esercizio nell'anno 1888 e da allora in poi, essa ha continuamente progredito, migliorando i propri mezzi di produzione e di distribuzione dell'energia. La Società distribuisce l'energia elettrica tanto per l'illuminazione quanto per la forza motrice. L'officina generatrice, situata in via Paolo Emilio Demi, è stata recentemente ampliata ed il suo macchinario è stato notevolmente aumentato; adesso comprende 8 gruppi elettrogeni, 4 dei quali a vapore e 4 a gaz povero: complessivamente il macchinario può sviluppare una potenza di circa 1500 cavalli. La modicità delle sue tariffe e la convenienza delle sue condizioni di abbonamento — fra le quali la fornitura ed il ricambio gratuiti delle lampadine ad incandescenza — hanno permesso alla Società di estendere notevolmente la propria clientela, tanto che adesso le lampade installate — valutate in lampade da 16 candele — raggiungono la bella cifra di 30,000. Negli ultimi tre anni la Società ha triplicato il numero degli utenti. Fra gl'impianti principali alimentati dalla *Società Livornese "l'Elettricità,,* notiamo: l'illuminazione ad arco delle principali vie e piazze della città; l'illuminazione stradale del villaggio di Ardenza e del Viale Regina Margherita; l'illuminazione dei seguenti uffici e pubblici stabilimenti: R. Prefettura, RR. Poste e Telegrafi, Palazzo Municipale, Carceri, Borsa e Camera di Commercio, Divisione Militare, Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banca Cooperativa, Banca Tirrena, Asili Notturni, Tempio e Ospedale Israelitici, Politeama Livornese, Arena Garibaldi, e dei più importanti caffè, alberghi e negozi della città, nonchè di varii stabilimenti industriali.

L'Amministrazione e la Direzione della Società sono situate sugli Scali d'Azeglio 7, Livorno.

La Società Anonima Italiana per Conduttori elettrici isolati e prodotti affini.

Fra i recentissimi stabilimenti industriali sorti a Livorno, importantissimo è quello della *Società Anonima Italiana per Conduttori elettrici isolati e prodotti affini,* il quale fu inaugurato il 26 settembre 1907. Il capitale sociale di questa Società è di lire 1,500,000 (elevabile a lire 3,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio). Il Consiglio di Amministrazione è formato di notissimi industriali, i quali nel lavoro attivo, costante e intelligente, dimostrarono di possedere eminenti qualità d'ingegno e di energia: Presidente, Orlando comm. ing. Giuseppe; Vice-presidente. Costa comm. F. D.; Amministratore delegato, Rosselli cav. ing. Angiolo; Segretario, Lodolo cav. ing. Alberto; Consiglieri, Biscaretti di Ruffia conte Gustavo, Becker cav. Federigo, Cassirer dott. Hugo; Sindaci, Corbi cav. dott. Antonio B., Grazzini rag. Emilio, Pizzorno cav. rag. Ernesto A.



Facciata dello stabilimento.

Lo Stabilimento elegante e modernissimo sorge sul Viale Emilio Zola, in prossimità della nuova Stazione ferroviaria Centrale, in un vastissimo terreno di mq. 43.000, di proprietà della Società. Il macchinario è messo in azione da numerosi motori elettrici della complessiva forza di 250 HP. Le officine — in cui sono occupati 250 operai — sono divise in varî ampi reparti, nei quali sono stati ordinati, con sapiente criterio, i varî lavori necessari alla produzione. Nel salone centrale sono disposte le grandi macchine modernissime e perfette, le quali procedono al rivestimento dei fili e dei grossi cavi, con isolanti e tessili.

Altri reparti, come abbiamo accennato, servono alla confezione delle corde metalliche, alla depurazione e lavorazione della gomma greggia ed alla sua vulcanizzazione, alla stagnatura dei fili, all'armatura di ferro e di piombo dei grossi cavi. Altri saloni completano il bellissimo stabilimento; e tra questi meritano un cenno i magazzini di deposito delle materie prime e di quelle

lavorate, quello dell'officina meccanica, dell'officina falegnami, ecc. Lo stabilimento non poteva sorgere in luogo più comodo e propizio: qui ove si trova la Metallurgica Italiana che lo fornisce del filo di rame, ed in prossimità del Porto e della nuova Stazione ferroviaria, per cui le spedizioni dei prodotti (i quali dopo aver conquistato il mercato italiano, hanno già aperte le vie dell'estero) possono farsi con grande risparmio e facilità.

La *Società Anonima dei Conduttori elettrici isolati e prodotti affini* ha ottenuto già anche dallo Stato importanti forniture, e fra le altre quella dei cavi e conduttori delle Regie navi *Pisa, Amalfi, San Giorgio* e *San Marco.*

Il 29 agosto 1908 S. M. il Re — accompagnato dal Ministro della Marina S. E. Mirabello — onorava di una sua visita questo stabilimento, assisteva alla lavorazione ed alla copertura dei cavi e si compiaceva esprimere ai componenti la Società la sua schietta ammirazione, insieme ai più lusinghieri augurî per l'avvenire della bella industria. E splendido sarà indubbiamente l'avvenire di questa industria, la quale fa onore a Livorno e all'Italia.

Stabilimento Dott. Enrico Lansel & C.[i] Successori a C. Paneraj.

Una istituzione livornese sono indubbiamente le *Pastiglie Paneraj.* Esse hanno portato il nome di Livorno ben lontano, in tutto il mondo, perchè da oltre 45 anni le aromatiche Pastiglie, che le signore succhiano avidamente come le caramelle di Torino, a milioni e a milioni sono uscite dal laboratorio Paneraj e si sono sparse da per tutto. E dico non a caso da per tutto, perchè gl'italiani, ovunque si trovino, al primo accenno di tosse, vanno in cerca delle ben note scatolette dall'*involto giallo* e dai *bolli verdi,* delle miracolose Pastiglie che hanno guarito il babbo e il nonno e guariranno loro e i discendenti per un infinito numero di generazioni.

Livorno ha così conquistata una speciale notorietà per le *Pastiglie Paneraj,* come Nantes per le sue sardine e Strasburgo per i suoi fegati d'oca; i livornesi dovrebbero innalzare un monumento al Paneraj, il quale oltre guarire con le sue *Pastiglie* e il suo *Estratto* tutte le tossi e tutti i catarri dei fiduciosi che hanno ricorso e ricorreranno ai suoi prodotti per trovarvi la salute — ha certo contribuito a far meglio conoscere la bella Livorno, che dalla notorietà deve attendere tanta parte della sua rinascenza economica. Ma il Paneraj — come tutti i veri benefattori dell'umanità — è modesto e rifuggirebbe dall'omaggio dei suoi concittadini, ossia si contenta che molti, tutti quelli che hanno la tosse, si servano delle sue pastiglie prodigiose.

Le Acque della Salute di Livorno.

Lo stabilimento delle *Acque della Salute* è veramente delizioso: ma la migliore descrizione non potrebbe dare una idea esatta della sua affascinante bellezza. I sofferenti che lo frequentano, dopo la cura delle prodigiose acque si sentono rinati a nuova vita, perchè da questo incantevole luogo si esce sani di corpo e rinnovati di spirito.

I fabbricati elegantissimi e comodi delle *Acque della Salute* furono costruiti su disegni dell'ing. Angiolo Badaloni. Un grande padiglione sorge nel centro ed è unito agli altri laterali da uno svelto porticato con colonnata in stile pompejano, a forma di esèdra. A destra si trova la grande sala della mescita, veramente splendida, nella quale sono riuniti i diversi tipi di acque per mezzo di condutture che rispondono a tutti i più scrupolosi dettami della scienza. Nel padiglione sinistro sono situati i gabinetti dei medici dello Stabilimento; vi sono ampie sale per il Comitato scientifico e un gabinetto per le analisi chimiche e microscopiche: nel centro vi è la grande sala di lettura.

Il grande fabbricato centrale è com-

posto del bellissimo e armonico salone dei concerti, ove ogni mattina suona una scelta orchestra, e di due vaste sale laterali, arredate con squisita eleganza. La sezione dei bagni è situata nel piano terreno di questo fabbricato, e le diverse cabine sono quanto di più igienico e comodo si possa immaginare. Qui si possono fare bagni di acqua dolce e medicati, freddi o caldi, delle *Acque della Salute,* di acido carbonico, docce intestinali ec.

Le acque hanno una mirabile gradazione e si distinguono in purgative forti, medie, leggere e diuretiche. Il loro elemento principale è il *cloruro di sodio,* indispensabile ai processi nutritivi normali, il quale introdotto nello stomaco penetra rapidamente nel sangue e nei tessuti e vi agisce come stimolo e come agente di soluzione.



Veduta principale dello Stabilimento.

All'azione del cloruro di sodio si unisce quella potentissima dell'*jodio* in quantità medicinali, preziosissima qualità che poche acque posseggono.

Le *Acque della Salute* trovano quindi la loro esatta indicazione, ed esplicano una efficace azione nei più svariati stati morbosi dello stomaco, degli intestini, del fegato, del ricambio organico, dei postumi morbosi della malaria e dell'abuso dell'alcool.

Le diverse sorgenti delle *Acque della Salute* sono protette per la speciale costruzione dei pozzi, da ogni più lontano pericolo di inquinamento.

Alle varie attrattive dello stabilimento sono stati uniti l'anno passato i *Bagni di Salsomaggiore,* con acque naturali della *Miniera Magnaghi:* in appositi locali vi è uno speciale impianto per inalazioni e polverizzazione di Salsomaggiore, sotto la consulenza sanitaria dello stesso medico specialista delle terme Magnaghi.

Grande importanza ha assunto la esportazione dell'acqua del *Corallo,* ottima acqua da tavola, l'unica che avendo indiscutibili qualità terapeutiche, conservi un gusto delizioso e non alteri menomamente nè il sapore nè le proprietà chimiche del vino.

In locali appositamente costruiti, splendidi veramente, si fa l'imbottigliamento con impianti moderni e scrupolosamente igienici. L'aumento progressivo dello smercio dimostra il largo favore incontrato da queste acque non solamente in tutta Italia, ma anche nelle due Americhe ed in Egitto, e dimostra ancora a quale enorme cifra salirà il numero delle bottiglie che negli anni venturi saranno indubbiamente esportate. A fianco dello stabilimento, in faccia alla stazione ferroviaria, sorge il maestoso *Petrolini's Hotel Corallo,* casa di primissimo ordine, provveduta dei più moderni impianti; e poco lontano — entro un bellissimo parco — si trova l'*hotel* pensione *La Sovrana,* indicatissima per famiglie.

***

La Società delle *Acque della Salute* è concessionaria anche delle R. Terme di San Giuliano (Pisa), e dell'annesso bellissimo *Albergo e caffè delle Terme.*

Il suo avvenire.

Oggi Livorno — per il suo porto e per la sua fortunata posizione geografica — è in pieno e gagliardo rigoglio. Il suo porto è diventato uno dei primissimi d'Italia — forse il primo dopo quelli di Genova e Napoli — e lo sviluppo delle sue industrie hanno assicurato alla giovine città toscana uno dei primi posti nell'Italia economica e produttrice. Tra le officine ed il mare ferve ogni giorno l'attività di migliaia di persone, segno di prosperità e di progresso; fischiano la sera le sirene dei cantieri per annunciare la fine del lavoro o il cambio dei turni, e rispondono dal porto le grosse navi mercantili che ogni giorno arrivano dai mari lontani cariche di merci, e ripartono cariche di prodotti italiani. Il ritmo della vita operosa batte con moto sempre crescente, non represso da voci del passato nè assopito da disaccordi.

L'avvenire di Livorno industriale sarà vittorioso, come vittorioso sarà l'avvenire dell'altra Livorno: della Livorno balneare incantevole per la sua posizione, per il suo mare, per il suo cielo, per il suo clima dolce e salutare, che ne fanno uno dei preferiti soggiorni delle grandi società italiane e straniere; della bella Livorno balneare, con i suoi vicini dintorni che sembrano piuttosto luoghi creati da un poeta che visti nella realtà.

E tra i dintorni di Livorno non bisogna dimenticare Montenero, l'armonioso colle ove alita veramente una gagliarda poesia, che Giovanni Marradi ha cantata con commosso entusiasmo. Montenero è un incantevole luogo dal quale si dominano affascinanti vedute, e sul quale si erge il celebre Santuario della Madonna di Montenero. L'avvenire di Montenero, come stazione climatica, sarà veramente splendido.

E la fortuna delle due città — della città industre e dell'amena città balneare — sarà meritata, perchè i livornesi l'hanno conseguita con il lavoro tenace, energico, insonne, amaro, di diecine di anni. I livornesi non si sono mai lasciati abbattere dalla sorte avversa, ma consci delle loro energie hanno sempre atteso con fermo animo a prepararsi l'avvenire. Ed ora l'avvenire sorride loro con mille liete promesse. Compiuto il nuovo grande porto, inauguratasi la linea Livorno-Cecina — che metterà Livorno nella più importante arteria ferroviaria — i livornesi avranno modo di esplicare intera la loro attività industriale e commerciale, di dare il più gagliardo impulso, il massimo sviluppo ai loro traffici. E nella gentile città Tirrena ritornerà la floridezza antica.

Fortunio.



I popolarissimi " Quattro Mori ".

(*Fotogr. Belforte*).

IL NUOVO MINISTERO SONNINO

Il 2 dicembre 1909, in seguito alla discussione, negli uffizi della Camera, sui provvedimenti finanziarii e alla nomina di sette commissarii di opposizione contro soli due ministeriali, il ministero Giolitti rimane battuto con 211 voti contro 187 e 5 schede bianche e presenta quindi al Re le sue dimissioni.

Il 5 dicembre è affidato dal sovrano all'on. Sidney Sonnino l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, e questo, dopo non brevi e non facili trattative (fra cui notevoli quelle con gli on. Martini e Finocchiaro-Aprile) resulta così composto (10 dicembre):

Presidenza del Consiglio ed Interni, Deputato Barone Sidney Sonnino;

Affari Esteri, Deputato Conte Francesco Guicciardini;

Grazia e Giustizia, Senatore Prof. Vittorio Scialoja;

Tesoro, Deputato Prof. Antonio Salandra;

Finanze, Deputato Enrico Arlotta;

Guerra, Senatore Gen. Paolo Spingardi;

Marina, Deputato Viceammiraglio Giovanni Bettòlo;

Istruzione Pubblica, Deputato Avvocato Edoardo Daneo;

Lavori Pubblici, Deputato Giulio Rubini;

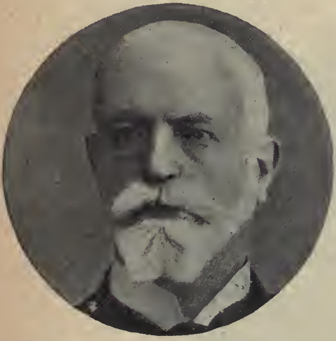
Agricoltura, Industria e Commercio, Deputato Luigi Luzzatti;

Poste e Telegrafi, Deputato Marchese Ugo Di Sant'Onofrio.



Bar. dott. **Sidney Sonnino**
Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni (deputato di San Casciano).

N. ad Alessandria d'Egitto nel 1849, laureato in legge nell'Università di Pisa, s'indirizzò alla diplomazia dove coprì per qualche anno importanti incarichi. Scrittore di cose economiche e sociali, fece col barone Franchetti un'inchiesta sulle condizioni delle provincie meridionali, fondò la cessata *Rassegna settimanale,* e la *Rassegna* quotidiana, fu ministro delle Finanze, poi del Tesoro nel secondo ministero Crispi e presidente del Consiglio per pochi mesi nel 1906; è deputato dalla XIV legislatura (1880).



Conte **Francesco Guicciardini**
Ministro degli Esteri
(deputato di San Miniato).

N. a Firenze 1851, deputato dalla XV legislatura, nel 1889-90 sindaco di Firenze, fu già ministro due volte: nel 1896-97 di Agricoltura, Industria e Commercio, nel 1906 degli Affari Esteri. È vicepresidente della Camera.



Prof. **Vittorio Scialoja**
Ministro di Grazia e Giustizia
(senatore).

N. a Torino 1856, da Antonio, illustre economista e uomo politico, insegnò diritto romano nella Univ. di Camerino (1879), di Siena e poi di Roma (1884) dove è preside della Facoltà di Giurisprudenza.



Antonio Salandra
Ministro del Tesoro
(deputato di Lucera).

N. nel 1853 a Troia (Foggia), laureatosi giovanissimo in legge e applicatosi all'insegnamento superiore, divenne professore ordinario di diritto costituzionale nella R. Univers. di Roma. Ha pubblicato pregevolissimi lavori in materie politiche, amministrative ed economiche. Entrato alla Camera nella XV legislatura, sottosegretario di Stato alle Finanze nel primo Ministero Rudinì, poi al Tesoro nel secondo ministero Crispi, e ministro di Agricoltura nel primo gabinetto Pelloux e delle Finanze nel ministero Sonnino (1906); è deputato dalla XVI legislatura.



Enrico Arlotta
Ministro delle Finanze
(deputato del III collegio di Napoli).

N. a Portici nel 1851, già banchiere, poi direttore generale del Banco di Napoli, presidente dell'Associazione costituzionale di Napoli, consigliere di amministrazione di un gran numero di istituti di credito e di aziende industriali, per molti anni consigliere ed assessore del Comune di Napoli, già prezioso collaboratore del sindaco Nicola Amore, cui si deve la rigenerazione igienica della città, è deputato dalla XX legislatura, membro della Giunta Superiore del Bilancio e di quella delle Elezioni; fu per nove anni di seguito relatore sul bilancio della Marina, ec.



Generale **Paolo Spingardi**
Ministro della Guerra
(senatore).

N. a Fivizzano nel 1845, prese parte alla guerra del 1866, fece rapida carriera giungendo ancor giovane al grado di generale; coprì importanti uffici amministrativi nel dicastero della guerra, fu deputato di Anagni e fa parte ora della Camera vitalizia. Ministro della Guerra nel gabinetto Giolitti, egli rimane, unico superstite, nel nuovo gabinetto.



Viceammiraglio **Giovanni Bettòlo**
Ministro della Marina
(deputato di Recco).

N. a Genova nel 1845; fece la campagna del '66; nel 1899 ebbe il comando della squadra italiana nelle acque di Candia. Già capo di Stato Maggiore al ministero della Marina, autore di numerose pubblicazioni tecniche, fu altra volta ministro della Marina nel 1899, e ancora per pochi mesi nel 1903. Deputato per 7 legisl., prima del II Collegio di Genova, poi di Recco.



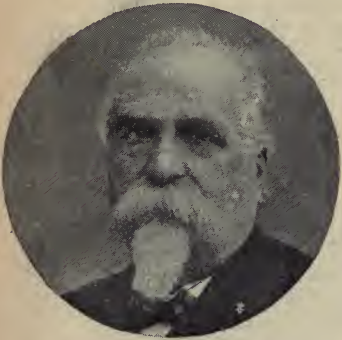
Avv. **Edoardo Daneo**
Ministro dell'Istruzione Pubblica
(deputato del I collegio di Torino).

N. Torino 1851, esercita l'avvocatura in patria, dove ha coperto molte cariche di consigliere comunale, di assess. per l'istruzione, di presidente della Deputazione provinciale, ec.; deputato dalla XVII legislatura, fu sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia dal 1903 al 1906.



Ing. **Giulio Rubini**
Ministro dei Lavori Pubblici
(deputato di Menaggio).

N. Dongo (Como) 1848, ricco industriale in ferro, possiede a Dongo degli stabilimenti ove lavorano più migliaia di operai, valente ingegnere, fu chiamato più volte a presiedere la Giunta generale del bilancio, fu ministro del Tesoro durante il ministero Saracco; deputato dalla XVI legislatura.



Luigi Luzzatti
Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
(deputato di Oderzo).

N. a Venezia nel 1841, fu presidente della Giunta del bilancio; segretario generale al ministero di Agricoltura nel 1869 nel Gabinetto Minghetti, *interim* delle poste e telegrafi, ec. Fu tre volte ministro del Tesoro: nel gabinetto Di Rudinì (1891), nel gabinetto Zanardelli (1901) e in quello Sonnino (1906). È Ministro di Stato ed uno dei decani del Parlamento italiano, dove siede dalla XI legislat.



March. **Ugo Di Sant'Onofrio**
Ministro delle Poste e Telegrafi
(deputato di Castroreale).

N. a Baden, dove suo padre era proscritto dai Borboni nel 1845; fu per molto tempo segretario particolare di Venosta e di Cairoli; sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici col ministro Branca (1890), e agli Interni (1903) con Giolitti. Alla Camera rappresenta da dieci legislature il collegio di Castroreale. Più volte fece parte della presidenza della Camera e della Giunta per le elezioni.

LA VITA PRATICA



Chiacchiere utili intorno alle cose di tutti i giorni.

Sommario.

I nostri figli . . . . Pag. I
Allattamento artificiale II
Forza e salute III
Educazione moderna IV
Educaz. ed educatori nel mezzogiorno. VIII
Igiene e medicina IX
La confessione di un medico. . . . X
Primo Sanatorio italiano (cura della tubercolosi). XIII
Le radici della nevrastenia XV
Un purgante ideale. XVI
Per vivere almeno cento anni . . . XVII
Nervosità XXVI
Previdenza XXVII
L'avvenire è in nostra mano . . . ivi
Le assicurazioni sulla vita . Pag. XXVIII
Assicuriamoci! XXIX
In casa e fuori. XXX
L'arte del ferro battuto. XXXI
Il controllo dell'orario di lavoro. XXXII
Una completa rivoluzione nei nostri letti XXXIII
Illuminazione XXXVI
Le mosche ivi
In viaggio di nozze XXXVII
La fata verde e la strega bionda. XXXVIII
Liquori, ecc. XXXIX
La scelta di un cappello XL
Ipnotismo e magnetismo. ivi

I NOSTRI FIGLI

Diceva un padre di famiglia, carico di prole e di pensieri:

" Il primo uomo, a quanto narra la storia sacra, fu, almeno per qualche tempo, un uomo felice; ma io vorrei essere invece l'*ultimo* uomo. Quello sarà più felice ancora. "

E a chi gli domandava il perchè di questa preveduta felicità, il povero *paterfamilias* rispondeva, con un lampo d'invidia negli occhi: " Perchè non avrà figli. "

È certo, infatti, che i figli sono generalmente una fonte di gravi pensieri per i genitori: si credeva fino a qualche tempo fa che fra tutti gli esseri della creazione fosse l'unico il cùculo a cui i figli non dessero grattacapi. Ora la scienza sembra voglia sfatare anche questa leggenda, asserendo che i cùculi non abbandonano la loro prole, ma non fanno che praticare il sistema delle incubatrici, tanti secoli dopo adottato dall'uomo.

Noi lasceremo insoluta la grave questione. Certo è che nessuna di voi, gentili lettrici, rinunzierebbe alle mille fatiche, ai duemila pensieri e alle diecimila noie che i bambini arrecano, e che tutte coloro che non hanno ancora provato che cosa sia la maternità, desiderano ardentemente un figliuolo: forse per poter poi lamentarsi dei fastidî ch'egli procurerà.

Fortunatamente il progresso, che non si chiama *progresso* per niente, rende assai più facile oggi il cómpito di ogni buon genitore (e quando dico genitore intendo specialmente *genitrice*).

È certo assai più agevole ora che non cinquant'anni or sono, allevare, educare e istruire un figliuolo, dati i grandi ed efficaci sussidî che la scienza e la pratica hanno saputo escogitare alla difficile professione di capo, o capessa, della famiglia.

Lasciando da parte le incubatrici

artificiali, che pure possono in molti casi eccezionali rendere eccezionali servigi, l'allattamento artificiale è una *trovata* del progresso, di effetto altamente utile e umanitario, che, pur non potendo sostituirlo interamente all'allattamento naturale, può riuscire spesso di straordinaria utilità.

Allattamento artificiale.

Non è raro infatti il caso che, a distanza di tre o più mesi dal parto, la mamma che allatta essa stessa, si accorga che il suo latte non aumenta di quantità di pari passo allo sviluppo del suo bambino, fatto tanto più comune in questa epoca nella quale anche la donna, chiamata direttamente o indirettamente a prendere parte alle emozioni di questa vita crucciosa d'affari e di preoccupazioni svariatissime, non ha più la robustezza e la salute delle donne d'altri tempi. Si presenta dunque la necessità d'un *alimento aiuto*, da aggiungere al latte materno, permettendo alla mamma nutrice di risparmiarsi alquanto, poi più tardi di un alimento che completamente surroghi il latte materno.

Tale alimento deve possedere certi requisiti: deve presentare una composizione chimica che corrisponda alle esigenze fisiologiche dell'infante, deve essere assimilabile con grande facilità, con nessuna fatica per l'apparato digerente dell'infante, deve essere gradito al suo gusto, deve essere infine di facile preparazione e di prezzo non troppo elevato.

Tale alimento l'abbiamo ed è l'industria italiana che ce lo può fornire. È la **Farina Lattea Italiana Paganini Villani & C.**, la perfetta corrispondenza della quale all'uso cui viene destinata ci viene garantita da *tutte* le prove che sono chiamate dalla scienza e dalla pratica a testificare in proposito. *Nessun altro prodotto è migliore di questo.*

Analisi chimiche, determinazione della digeribilità fatta coi procedimenti scientifici, esperienze in grande su numerose serie d'infanti, eseguite in Brefotrofi, in Asili per Lattanti, in Ospedaletti infantili, un'enorme diffusione nell'uso pubblico, le maggiori onorificenze alle ultime esposizioni, le più esplicite dichiarazioni di Medici illustri, e di modeste mammine, *tutto* garantisce nel prodotto indicato quanto di meglio si può avere per aiutare prima, per surrogare poi il deficente latte materno.

La mamma che vede diminuire, o almeno non aumentare nella proporzione voluta il suo latte, nell'interesse del suo tesoretto e nell'interesse suo proprio, ricorrerà dunque all'aiuto della *Farina Lattea Italiana.*

Ogni scatola porta un'etichetta colle istruzioni per l'uso secondo le età. Il passaggio dall'alimentazione completamente col latte materno a quella mista riesce meglio se fatto gradualmente; sarà quindi migliore avviso accordare subito all'infante qualche pasto di *Farina Lattea Italiana*, appena la mamma avverte una leggera diminuzione del suo latte, piuttosto che attendere quando un'accentuata sua denutrizione e una decisa diminuzione della monta lattea richiedono una troppo repentina e quasi completa sostituzione di alimento.

La *Farina Lattea Italiana* è razionalmente alimentare, e assai assimilabile, onde non occorre nessuna norma speciale da suggerire circa il suo uso; quando il bambino abbia sempre le cure attente, amorose, intelligenti della mamma, egli non s'accorgerà nemmeno della sostituzione parziale prima, totale poi dell'alimento, tanto esso è razionalmente confacente alle sue esigenze fisiologiche e di gusto.

Forza e salute.

Ad allevare i figliuoli sani e robusti non basta curare soltanto la loro alimentazione. L'educazione fisica ha norme per la cura di tutte le parti del corpo: e lo stomaco non è che *una* delle parti del corpo. La ginnastica e il



I figli del Kronprinz di Germania
LUIGI FERDINANDO e GUGLIELMO
(2 anni) (4 anni)

moto non saranno mai abbastanza raccomandati, nè mai abbastanza presto.

Non dobbiamo aver paura che i bambini piccoli si stanchino a correre e a fare i giuochi: il moto è la forza e la salute per tutti e per tutte le età.

I tedeschi e gli americani in questo possono servirci di esempio. Avete mai ammirato quei loro grossi e ben fatti bambini, pieni di forza e di vita, che, vestiti.... mezzi nudi, corrono, saltano, scherzano senza stancarsi mai?

Essi sono esempi viventi di ciò che può fare una bene intesa educazione fisica.

Guardate questo bambino che un giorno sarà re, e che pure non disdegna di tirare il carretto in cui riposa il suo fratellino, abbassandosi così all'umile ma salutare ufficio di asinello.

E alle nostre signorine, che la eccessiva prudenza delle madri tiene attaccate al grembo materno, mostrerò una principessa autentica, la figlia dell'Imperatore di Germania, nell'atto di compiere la sua salubre passeggiata quotidiana nella fida compagnia.... del suo canino prediletto.

Fortunatamente anche in Italia il progresso nella educazione si è fatto strada, e l'esempio delle altre nazioni ha convinto gran parte delle nostre madri che una buona educazione fisica è necessaria, se non più dello studio almeno altrettanto.

In questi giorni appunto, la questione dell'educazione fisica è stata portata alla Camera e discussa col resultato che tutti sanno. Ma la questione tocca troppo da vicino i genitori, perchè essi non debbano occuparsene personalmente. Sarà bene, perciò, che il padre o la madre dedichi tutte le sue cure allo sviluppo fisico dei proprii figli, eccitandoli a fare del moto e della ginnastica, a non eccedere nella fatica dello studio, o meglio, affidandoli ad un collegio serio e moderno, in cui l'educazione fisica sia grandemente curata.

In Italia non è ancora diffuso, come in Inghilterra, in Germania e anche in Francia, l'uso di mandare i proprî figli in collegio. I genitori preferiscono comunemente curare essi stessi l'educazione dei proprî figli: anche quando le molteplici occupazioni o altre cause eventuali rendono loro assai difficile, se non impossibile, tale cómpito. Coloro che poi decidono di affidare l'istruzione e l'educazione dei proprî ragazzi ad un collegio (e ciò specialmente quando si tratti di apprendere ad essi l'in-



Unica fotografia della Principessa VITTORIA LUISA, *figlia del Kaiser, mentre si reca al passeggio accompagnata dal suo fido cagnolino.*
(Fotogr. Haeckel).

segnamento pratico e commerciale, in cui lo studio delle lingue straniere ha una grande importanza) preferiscono mandare i figli all'estero: in Inghilterra, in Germania o in Svizzera.



Lo skating *è uno degli* sports *più igienici della gioventù; esso non è trascurato nel modernissimo Istituto Facchetti di Treviglio.*

Educazione moderna.

Mente sana in corpo sano, è un proverbio antichissimo: l'educazione dei greci e dei romani antichi era fondata appunto su questa savia massima e tendeva a sviluppare prima il corpo del fanciullo e poi la mente. Come è noto, gli Spartani spinsero all'eccesso questa giusta teoria, giungendo fino ad uccidere quei fanciulli deformi o malsani che non avrebbero mai potuto giungere ad ottenere la perfetta sanità del corpo.

Ma se Licurgo era giunto a tale eccesso nella ricerca della forza e della salute come fondamento della vita civile, ben presto si giunse all'eccesso opposto, quando fu affermata l'assoluta indipendenza fra il corpo e l'anima e



ALLA GALOPPATA.



GLI ALLIEVI STRANIERI.

la superiorità delle cose spirituali sulle cose terrene.

Poichè tutti gli eccessi sono ugualmente da evitare, e la sapienza tiene sempre la via di mezzo, l'educazione moderna ha saputo scegliere ciò che di buono era nella antica (troppo materialista) e nella medievale (troppo teorica e troppo poco pratica).

Ed è perciò che dopo tanti secoli il vecchio adagio “ mente sana in corpo sano „ è divenuto il fondamento di ogni bene intesa educazione.

Siamo lieti di constatare che l'Italia ha seguìto subito la buona corrente iniziata in Germania per la modernità della educazione; così che essa è fra le nazioni che posseggono i migliori e più moderni Istituti di educazione.

E ciò è tanto più notevole in quanto che fra noi non è così diffuso come in altre nazioni l'uso di affidare ai collegi la educazione dei propri figli, uso che è invece giustamente comunissimo in Germania, in Inghilterra ed in Francia.

Crediamo di fare cosa utile e grata

ai nostri lettori, segnalando loro un Istituto italiano veramente moderno, che, sotto qualunque rapporto non ha nulla da invidiare ai migliori istituti stranieri.

Nato in una tranquilla e operosa cittadina della Lombardia, Treviglio, a breve distanza da Milano sulla linea ferroviaria Milano-Venezia, l'Istituto Internazionale Facchetti sembra aver respirato nell'aria della grande metropoli lombarda la praticità e la modernità. Il Direttore e fondatore cav. G. Facchetti vivendo continuamente con la sua famiglia nel Collegio, ne presiede l'andamento generale, e, ammirevolmente coadiuvato dalla sua gentile Signora, è riuscito a rendere il Collegio come una grande famiglia, dalla quale è bandita ogni idea di caserma o di convento, essendovi la disciplina guidata da norme razionali e giovevoli, assai simile a quella che esiste fra genitori e figliuoli.

L'educazione morale è particolarmente curata per la formazione del carattere, che è quella parte della educazione che avrà maggiore influenza sulla vita dell'allievo. Un carattere fermo e sicuro di sè è la dote più preziosa per riuscire in questa febbrile vita moderna, in cui tutti coloro che facilmente si scoraggiano sono destinati inevitabilmente a cedere il posto ai più forti.

Partendo dal concetto che la salute è il primo fondamento per la felicità, nell'Istituto Facchetti si dà grandissima importanza allo sviluppo fisico degli allievi. Perciò tutti quanti gli sports vi sono largamente rappresentati, come quelli che meglio di ogni altra cosa possono contribuire a sviluppare il corpo e dargli quella agilità e sicurezza che tanto gli gioveranno poi nella vita. Dalla ginnastica al ciclismo ed al "footing", dalla equitazione (per la quale, primo esempio in Europa, l'Istituto dispone di cinque cavalli propri e di un vasto maneggio) alla scherma, alla lotta, allo "skating", al "foot-ball", al nuoto ed al canottaggio, lo sport, sotto qualsiasi forma contribuisce notevolmente alla formazione dell'uomo moderno, dandogli non solo la fiducia nella propria forza, ma anche quella prontezza di decisione e sicurezza di sè, che solo una salute perfetta possono dare.

Va da sè che l'esercizio degli sports non deve degenerare in strapazzi che possano nuocere alla salute anzichè giovarle: ed è perciò che nell'Istituto Facchetti gli Allievi sono sempre sotto la sorveglianza del Direttore o degli Istitutori, i quali si interessano continuamente alla condotta igienica dei giovani loro affidati.



Il maneggio dell'Istituto.

Come è naturale in un così moderno Istituto, l'istruzione è sopratutto pratica, rivolta cioè a formare non dei letterati o scienziati che assai difficilmente potrebbero poi aprirsi una strada nella vita pratica di oggi giorno, ma dei bravi commercianti, capaci di crearsi in breve una bella posizione nella società e di guadagnarsi la vita e quanto è necessario per rendere la vita felice.

Si dà perciò la massima importanza allo studio delle lingue moderne, assolutamente indispensabili oggi che la



Il foot-ball *non è soltanto uno dei giuochi più interessanti e giocondi, ma è un vero e proprio* sport, *che contribuisce notevolmente all'educazione fisica della gioventù.*



Il giovane moderno deve conoscere le regole del comportarsi e tutti gli sports *e i giuochi della più eletta società; deve saper cavalcare, come dirigere una quadriglia, improvvisare un brindisi, come suonare almeno uno strumento. In questa parte ornamentale dell'educazione, più che nel sapere, sta sovente il segreto della riuscita nel mondo.*

importazione e la esportazione sono la base di ogni industria e commercio, come pure a quello delle scienze commerciali (contabilità, banco modello, calcolo e diritto commerciale) e delle materie sussidiarie al commercio (stenografia e dattilografia). L'Istituto è frequentato dai figli di famiglie dell'aristocrazia, dell'alta finanza, dell'alta industria e dell'alto commercio; vi sono sempre presenti molti Allievi di Connazionali all'Estero, oltre molti Allievi stranieri di lingua spagnola, tedesca, inglese, ec., coi quali gli Italiani hanno continua occasione di conversare in lingua straniera.

Oltre la Scuola Commerciale, che forma l'insegnamento precipuo dell'Istituto, trovansi nel Collegio stesso anche le Scuole Elementari e le Tecniche.

Le materie, nel numero prescritto dai regolamenti governativi, sono distribuite in orario conveniente e tale da non sovraccaricare le menti giovanili con eccessivo lavoro: lo studio è poi convenientemente alternato con la ricreazione e gli sports, sempre allo scopo di non affaticare, ma di rendere l'insegnamento proficuo e facilmente assimilabile.

L'Istituto si occupa poi anche del collocamento ad impiego degli allievi licenziati, poichè, com'è naturale, molte fra le più importanti Case industriali si rivolgono al cav. Facchetti quando hanno bisogno di personale intelligente e istruito,

Anche in ciò l'Istituto Facchetti ricorda i migliori Istituti stranieri particolarmente inglesi ed americani avendo lo scopo di preparare i giovani alla vita. E noi vogliamo indicarlo ai nostri lettori(*) cui sta a cuore l'educazione moderna dei propri figli, educazione che potranno procurar loro senza mandarli all'estero, lontani dalla famiglia ed in terra sconosciuta.

(*) La Direzione dell'Istituto invia gratis a tutti i richiedenti un elegantissimo programma illustrato.



Educazione ed educatori nel mezzogiorno d'Italia.

Per educare l'animo del fanciullo non basta la disciplina severa e lo studio indefesso. In molti casi, anzi, ambedue non servono a nulla. L'animo del fanciullo è pieno di buone qualità che la natura stessa s'incaricherà di sviluppare: guidare l'opera della natura: ecco la missione dell'educatore.

Ed ecco ciò che si fa, dinanzi all'incantevole cielo e alla campagna amena e lussureggiante di Cava dei Tirreni.

L'Istituto "G. Parini" situato in una villa incantevole, sul dolce pendìo dei Cappuccini; un istituto ch'è posto fra gli aranceti e i giardini, pur rimanendo ad una diecina di minuti dal centro principale di Cava, è veramente un luogo incantevole in cui l'educazione della natura può meglio aiutare l'opera del Maestro. Direttore è un educatore autentico: il prof. cav. Rocco Galgano, che all'effetto paterno di direttore unisce quella dolcezza severa, tanto efficace e tanto produttiva di risultati felici. Ne è prova luminosa l'annuale caterva di domande, che dai più lontani paesi di Puglia, di Calabria e di Basilicata, piovono alla Direzione, per ottenere un posto nel convitto, dove l'istruzione e l'educazione trovano la loro sede naturale. Cosicchè è dovere informare i lettori, i quali, nello scegliere un Convitto, non esiteranno a preferire, per l'educazione dei loro figliuoli indirizzati agli studî ginnasiali, l'Istituto "Parini" che raccoglie le simpatie generali e che vanta i più lusinghieri giudizî delle autorità scolastiche della provincia.

Il Ginnasio, essendo pareggiato, offre ai giovanetti tutti i vantaggi d'una istruzione ufficiale, mentre non sottomette i genitori ai forti oneri dei convitti governativi; pur essendo i certificati di promozione conseguiti nel "Parini" validi e legali per il passaggio, senza altro esame, a qualsiasi Ginnasio governativo del Regno.

Salto a piè pari la descrizione particolareggiata dell'ambiente, nel quale i giovanetti del "Parini" passano il loro anno di scuola. Ho già detto a chi vengono affidati e da quali moderni criterî pedagogici e didattici siano guidati direttori, istitutori ed insegnanti. Non mi resta che dire della disciplina, la quale si fonda nell'affettuoso interessamento degli educatori ai sacrifizi che le famiglie compiono, per l'educazione della prole.

Castighi e premi sono usati dal Direttore con la diretta e lucida visione del fine educativo; per cui il fanciullo comincia a nutrire, per l'istituto e per le persone preposte alla sua educazione, un sentimento di gratitudine e di riconoscenza, che lo terrà avvinto, direi quasi, anche negli anni avvenire della giovinezza ai suoi primi educatori. È il segreto questo del cav. Galganc; è la vera causa determinante il successo dell'istituzione, la cui vita prospera e rigogliosa va ogni anno più diventando feconda di successi insperati.

***

Ed i genitori che conoscono l'ordinamento disciplinare di questo istituto, informato al modello ideale di una grande famiglia; quelli che ebbero occasione di conoscere l'interessamento e lo studio che il direttore Galgano mette nello scrutare l'indole, i bisogni, le tendenze e le aspirazioni diverse di ogni discepolo affidato alla sua educazione, sono i migliori amici del "Parini".

Più di qualsiasi pubblicità e di qualsiasi cartellone *réclame,* la parola sincera e spassionata dei giovani e dei padri di famiglia, spinge gli altri a frequentare l'Istituto fiorente, nel quale una luce di affetto sembra che spiri fra gli aerati e vasti ambienti di studio, di ricreazione, di lavoro. Ora se a tutto ciò si unisce la salubrità del luogo e la coscienziosa vittitazione, che l'amministrazione del convitto usa da anni, con lodevole ed eccezionale persistenza, pur essendo così tenue la retta annuale, si riesce facilmente a comprendere il perchè della rinomanza conquistata ed il perchè del successo di un istituto che a buon diritto può esser considerato esemplare.

IGIENE E MEDICINA

Se una robusta costituzione e una sana educazione fisica possono contribuire efficacemente a tener lontane le malattie, una scrupolosa osservazione delle norme dettate dall'igiene sarà la migliore guardia del corpo contro i pericoli dei contagi e delle affezioni.

Converrà dunque evitare ai bambini e ai giovinetti — come d'altra parte è consigliabile anche agli adulti — ogni eccesso di lavoro intellettuale: se non è bene che i ragazzi sieno svogliati e disattenti allo studio, è forse ancora peggio che essi, per un puerile impegno dell'amor proprio, dedichino allo studio tutto il tempo della loro beata gioventù, stancando il cervello e lasciando inattive le braccia e le gambe.



La propaganda americana contro le infezioni che si possono propagare per mezzo del bacio.

Le norme igieniche che consigliano di evitare il contatto di bambini sudici o malsani, come quelle che esigono una costante e perfetta pulizia del corpo, dovranno essere dalle madri insegnate ai bambini fino da piccoli. Sarà bene inoltre che le madri prendano cura di sottrarre i loro piccini alla cattiva consuetudine di farsi baciare da chi non conoscono e di toccare e baciare le bestie.

In America si sta facendo una propaganda attivissima contro il bacio, non a torto considerato come il veicolo di molte terribili malattie, prima fra le quali la tubercolosi.

Senza giungere alle prescrizioni un po' ridicole e molto difficili degli americani, che vorrebbero bandito in modo assoluto il bacio, si può consigliare di non permettere in modo assoluto di baciare i nostri bambini alle persone che non si conoscono; uso questo che è invece diffusissimo fra noi e al quale gli americani hanno posto riparo scrivendo le parole *"Non mi baciate"* sui tovagliolini che si pongono al collo ai ragazzi.

Purtroppo, però, l'igiene non è onnipossente. Se con le sole norme dell'igiene si potessero evitare tutte le malattie, la professione del medico sarebbe in breve destinata a scomparire: ciò che non sembra per ora probabile. La buona madre dovrà quindi prevedere le malattie e sapervi porre rimedio, apprestando ella stessa le prime cure.



Don't kiss me! (non mi baciate) scrivono le mamme americane sui tovagliolini dei loro figli. Ecco un esempio che le madri italiane potrebbero giudiziosamente imitare.

La confessione d'un medico.

Il buon tempo in cui Sydenham soleva vantarsi di bastare a tutto coi tre grandi rimedii, la digitale, il mercurio, l'oppio è passato per sempre. È passato anche il tempo della medicina esclusivamente vegetale, o prevalentemente tale. Qualche farmacista, perduto in villaggi perduti, la caldeggia ancora, e si sforza di risuscitarla, ma invano. Ormai anche i contadini non vi credono più. L'industria chimico-farmaceutica è penetrata per ogni dove: ha reso famigliari i suoi prodotti; ha invaso le più umili case con una pubblicità così abile, così geniale che gli ammalati stessi — i quali ricevono a domicilio gli inviti e le promesse medicamentose — spesso ne propongono l'esperimento al medico quando questi ha impugnate invano le armi della Farmacopea ufficiale.

Sotto il fuoco di questa mitraglia farmaceutica i medici si difendono in varii *modi*.

Vi sono i medici *rigidi*, i *puritani;* fedeli alla farmaceutica ufficiale non usano che i rimedi antichi appresi a conoscere ed a stimare durante gli studi universitari. Questo gruppo rispettabile si va facendo sempre più sottile: giacchè i malati sono avidi di novità, e abbandonano i medici ostili alle cure moderne. Ora un medico, se è indifferente a tante cose, non lo è mai alla perdita della clientala. La schiera dei puritani, la gran Guardia della medicina si regge, adunque, sempre, ma le defezioni sono giornaliere, molteplici. Presto questi virtuosi stimabili, saranno diventati roba preistorica.

Vi sono i *medici scettici*. Per questi un rimedio vale l'altro: la roba vecchia equivale alla recentissima. Essi hanno per divisa l'orazione *Vulgus vult decipi,* che in buon volgare significa "accontentare il malato che è sempre un imbecille." Essi considerano l'esercizio professionale come un mare irto di scogli, tra i quali bisogna procedere con prudenza e non sulla navicella dell'amor proprio, e della convinzione personale. Se il malato vuole il rimedio A perchè ne ha letto mirabilia su un giornale politico, o su un libretto di *réclame;* se questo rimedio nulla fa di bene ma niente pure di male, perchè montare sul cavallo della onestà professionale e rompersi il capo contro la ostinazione del cliente? Il nostro diniego, così ragionano, impedirà al malato di pigliarsi il farmaco nuovo, di tentare la nuova cura? Niente affatto. Si avrà solo il risultato di disgustare una persona credula, di costringere a sotterfugi ipocriti uno che voleva curarsi col nostro consenso, alla luce del sole.

Ora, questa oggidì non è più una schiera di medici. È un esercito, una legione, una turba che accoglie una quantità infinita di seguaci, è che va acquistando sempre più proseliti ed adepti.

Vi sono, infine, i *medici entusiasti,* i quali conservano fino alla caduta dell'ultimo capello bianco la credulità della giovinezza, la fede perenne in ogni novità che vengono a conoscere. Nascono con un abito mentale privo di critica, ricco di suggestionabilità, aperto alle influenze degli altri. In qualunque professione essi avrebbero sempre seguito la corrente. Capitati a fare il medico, corrono dietro ai rimedi nuovi a quel modo che in altri campi avrebbero abbracciato, senza controllo, le idee e le opinioni dell'ambiente diverso.

***

Ora vediamo di ragionare un poco e di orientarci al lume della ragione e del buon senso.

Come la medicina ha progredito, ha progredito anche la terapia: ciò non si può negare. Fossilizzarsi nei rimedi d'un tempo, e respingere sistematicamente le nuove risorse terapeutiche, che è chiudere gli occhi davanti la verità. Il misoneismo è castrazione volontaria dell'intelligenza. Un medico per ragione di studi deve credere alla relatività delle cose, alla loro evoluzione. Non deve, come Bertoldo, ostinarsi ad andare a piedi, quando si può usufruire di fior d'automobili e ferrovie.

Così pure, se studia, non può a priori deridere in cuor suo ogni farmaco vecchio o nuovo. Rimedi inutili, rimedi inattivi ce ne sono a migliaia: ma la medicina possiede anche delle medele prodigiose, veramente serie, che hanno diritto a tutta la nostra fiducia, perchè hanno subito, con successo, la prova della discussione nei centri scientifici, ed il cimento pratico nelle sale d'ospedale. Il *medico moderno* ha un programma chiaro e semplice: *esso deve procurare*

di non essere nè maniaco, nè insofferente del nuovo. Per lumeggiare meglio il nostro concetto, faremo degli esempi.

La cura ferruginosa dell'anemia è caduta un poco in discredito oggidì per l'abuso delle iniezioni, e per la miriade di rimedi messi in giro senza serietà di preparazione, col precipuo sussidio d'una *réclame* ciarlatanesca. *Cacciare nel corpo umano del ferro,* cacciarvelo in qualsiasi *modo;* dare ai preparati antichi una veste moderna, gabellandoli però per roba nuova, suggestionare la massa con certificati, dichiarazioni di pseudomalati, di medici compraticci, ecco quanto si fa oggidì da reclamisti senza coscienza, senza onestà. Questa massa di ignoranti nulla conosce di quella complessa sindrome morbosa che si chiama anemia: ignora le condizioni di assimilabilità del ferro, non preoccupa di prepararlo in modo che gli effetti suoi non siano dannosi allo stomaco, agli intestini, ai denti. E quando in infiniti casi non vede effetto dalla preparazione ferruginosa, non sospetta che essa ha fatto un semplice viaggio nel tubo digerente senza essere assorbita nel circolo sanguigno. Continua bestialmente, cretinamente, a dar ferro come se lo stomaco fosse un baule e non un organo elettivo che accetta i prodotti assimilabili e respinge come corpo straniero il rimedio preparato incongruamente. Il segreto quindi dell'insuccesso della cura ferruginosa nelle anemie essenziali sta tutto qui: nel dare — come si fa — dei prodotti cattivi, confezionati da cane, senza alcuna conoscenza delle leggi di chimica fisiologica che presiedono alla nutrizione e ricambio organico. I metalli ed i metalloidi, non si predicherà mai abbastanza, sono assorbiti dal nostro tubo digerente sotto forma di peptonati. Se voi somministrate quindi del ferro sotto questa forma organica, voi avrete dei buoni e rapidi effetti: se voi darete del ferro comunque, e lascerete allo stomaco la fatica di trasformarlo in peptonato, voi potrete in qualche caso trovare dei ventricoli capaci di questa fatica; ma *nel più dei casi,* per la debolezza, l'esaurimento delle funzioni viscerali che produce l'anemia, voi troverete che lo stomaco e l'intestino non avranno la forza di fare questo lavoro e lascieranno passare il ferro senza trasformarlo, senza assorbirlo.

Una buonissima preparazione che soddisfa a questi postulati, è il Peptonato di ferro Robin, che risulta dalla combinazione del principio nutritivo della carne col ferro. Esso è un vero ferro organico, già pronto per l'assorbimento senza bisogno di alcun lavoro digestivo; permodochè non dà dolori di stomaco, non induce stitichezza come gli altri ferruginosi. Esso si presenta sotto forma di gocce concentrate, oppure per soddisfare il gusto dei varii malati sotto la forma di elixir, o di vino pepto-ferruginoso; con che non abbiamo alcun cambiamento di sostanza, nè di azione ma solo l'aggiunta di eccipienti che accontentano le persone più difficili e delicate in fatto di palato.

In un altro campo sono note a tutti le molteplici e meravigliose qualità terapeutiche del jodio; esso agisce a piccole dosi ed è precisamente a piccole tracce di sostanze iodiche che l'olio di merluzzo deve una parte delle sue proprietà, e che l'aria marina esercita un'azione così decisiva sulla nutrizione generale. Ma questa sostanza attivissima ha bisogno di speciali combinazioni per essere tollerata dal corpo umano, e per non produrre fenomeni di tossicità. I numerosi preparati in voga, per aver dimenticato questo fatto sono presto abbandonati dai medici e dai pazienti stante la loro tossicità. Ora anche in questo il Robin ha avuto un'idea geniale. Come per il ferro, egli è partito dal concetto razionale che le sostanze minerali sono più facilmente tollerate allorchè sono incorporate in una molecola albuminoide e presentate sotto questa forma all'organismo. E così riuscite a preparare una combinazione albuminoide — Jodone Robin — nella quale il Jodio entra nella proporzione del 16 % e si mantiene attivissimo, costituendo un mezzo assolutamente non tossico per la cura della arteriorosi, della gotta, della scrofola, della sifilide, ove noi fin qui ci trovavamo costretti a delle soste terapeutiche, perchè dopo qualche tempo i varî rimedi iodati producevano l'intolleranza, il iodismo cosiddetto. Questo preparato veramente insigne, si presta anche a cure intensive e rapide per la via della pelle; ed il Jodone iniettabile Robin è ormai entrato di diritto nella classe dei rimedi a cui si può prestar fede.

Ma non basta. Le affezioni molteplici del sistema nervoso hanno nel bromo un valido aiuto: i bromuri sotto aspetti e combinazioni chimiche diverse, sono all'ordine del giorno. Ma i bromuri con facilità disturbano le funzioni dello stomaco e con rapidità danno il

bromismo, vale a dire la saturazione, l'intolleranza. Con concetti analoghi a quelli che formano la base del peptonato di ferro e di iodio, il Robin ha creato il Bromone, ove il metallo è incorporato ad una molecola albuminoide, rendendosi attivo senza produrre fenomeni di tossicità in una svariata serie di malattie nervose (nevralgia, emicrania, tic, insonnia, isterismo, epilessia). Anche qui adunque lo scetticismo è fuori di posto. La clinica ha verificato le induzioni della chimica fisiologica, e una nuova arma è stata acquisita alla terapia.

E giacchè siamo sul discorso delle malattie nervose, accenniamo a quella imperante su tutti, alla nevrastenia nelle sue svariate forme, ove predomina sempre l'esaurimento organico, la miseria dei nervi. In questa forma occorre dare dei tonici cardiaci nervosi, dei ricostituenti la fibra organica, delle sostanze fosforate che riparino alle perdite d'un *surmenage* fisico ed intellettuale. Ora per eccitare la nutrizione generale, abbiamo con esito magnifico la lecitosina Robin, che serve anche bene nel rachitismo, nel diabete, per agire sul ricambio (clorosi, gotta, nefrite, fosforaturia) abbiamo i glicerofosfati sia per bocca, sia per iniezione, cui si può completare l'azione di rinnovamento del corpo col peptokola, che è un alimento medicamento, in quanto sotto forma di un liquore gradevole, unisce l'alimento assimilabile all'alimento di risparmio per eccellenza.

E siccome in questi disturbi prevale sempre uno stato di atonia delle fibre muscolari dello stomaco, una debolezza grande degli influssi nervei che lo fanno contrarre, così noi possiamo trovare nella Vanadina del dott. Chevrier un potente coadiuvante ai rimedi precedenti, un rimedio che ha, si può dire, una azione elettiva sul ventricolo.

Aggiungiamo un'ultima considerazione per dimostrare che se non bisogna essere ciechi entusiasti dei rimedi, non bisogna neppure essere degli scettici aprioristi.

Si sa ormai da tutti che il nostro corpo si difende dall'invasione dei numerosi microbi patogeni a mezzo dei propri gangli e delle proprie cellule (leucociti), le quali s'impadroniscono dei germi morbosi e li distruggono. Si sa anche che questa funzione di difesa, quando l'organismo s'indebolisce viene pur essa a mostrarsi deficiente; di modo che la porta resta aperta all'invasione delle malattie infettive. Ogni rimedio quindi che favorisce la funzione difensiva cellulare, che aiuta la reazione distruttiva dei leucociti di fronte agli agenti patogeni, adempirà ad uno dei primi bisogni della terapia concepita secondo le osservazioni moderne di fisiologia e di patologia. Ora tra questi rimedi c'è il nucleatol Robin, che è un germicida possente, che favorisce la formazione cellulare (leucocitosi), che attiva la funzione di tutti gli organi secretori.

Noi crediamo in questo momento di concludere, sembrandoci aver dimostrato con franchezza e con sincerità che se ci sono rimedi ridicoli od inattivi, esistono anche delle preparazioni serie ed utilissime. La nostra confessione di medico si può riassumere colla seguente frase: *Nè idolatri della terapia nè Erostrati della medesima; ma sinceri esperimentatori sempre ed in ogni caso.*

In questi ultimi dieci anni la scienza in generale, la terapia in particolare, hanno fatto passi da gigante. La chimica fisiologica è stata, si può dire, rinnovata, anzi creata di colpo. Lasciando intatta alla clinica, all'osservazione del malato tutta la sua parte precipua, oggi ogni pratico ha dovuto persuadersi che l'insieme dei fenomeni vitali (normali o no) si svolgono nell'intimo delle cellule, e ch'essi hanno per causa un agente poco conosciuto, ma capace per la sua sola presenza di produrre fenomeni diversi che si sono chiamati fenomeni catalitici. Gli studiosi, Robin in prima linea, nelle loro ricerche terapeutiche sono partiti da questo concetto che è un fatto, ed hanno seguìto questa strada che è la buona.

Se l'empirismo ha qualcosa di utile, se in molti casi noi dobbiamo accettare un farmaco senza sapere come agisce, come si trasforma nel labirinto della vita cellulare, il tempo, però, dell'empirismo ad ogni costo, dell'empirismo sistematico, è definitivamente passato. Oggi si studiano i farmaci: si seguono nel loro passaggio attraverso l'organismo; si misurano nel quantitativo e modalità di loro escrezione.

I ciarlatani esistono sempre, e compiono sempre la loro triste funzione. Ma essi hanno un terribile nemico che paventano sopra ogni cosa. La scienza ed i modesti, ma valorosi, ma benefici seguaci della medesima.

Dott. Io.



VEDUTA GENERALE DEL SANATORIO.

Primo Sanatorio Italiano per ammalati di petto

nella Pineta di Sortenna sopra Sòndalo (Alta Valtellina).

L'esperienza clinica degli ultimi decenni ha dimostrato che in nessun altro luogo si curano meglio gli ammalati di petto di quello che si faccia negli appositi stabilimenti, chiamati *Sanatorii*.

Il clima, l'alimentazione, le cautele igieniche e la cura medica *continua*, quest'ultima sopratutto, sono i fattori principali dell'efficacia del soggiorno in Sanatorio: complesso di fattori che non è facile riunire nell'ambiente famigliare, sia per la mancanza di volontà e la sfiducia del malato, sia per l'eccessiva spesa, sia per l'inopportuno intervento di parenti e di amici.

Il clima più propizio per la cura dei tubercolosi è quello che oppone minori ostacoli alla vita all'aria libera e che ad un tempo esercita un'influenza eccitante sull'organismo e rende possibile la cicatrizzazione delle piaghe polmonari. Ora, pur non mettendo in dubbio l'efficacia del clima marino su certe forme della malattia, non vi ha dubbio che, in generale, è superiore il clima di montagna, tanto più che non si trova una spiaggia marina dove il tubercoloso possa rimanere tutto l'anno. Ma neanche l'alta montagna (1500-1800 metri) ove sorgono i principali e più rinomati sanatorii svizzeri, è accessibile od utile per tutti gli ammalati e, in particolar modo, per ammalati di paesi meridionali. Invece i sanatorii di altitudine media rispondono alle indicazioni del maggior numero di casi.

Tra i sanatorii di altitudine media, l'unico esistente in Italia è il *Primo Sanatorio Italiano*, fondato e diretto dal dott. cav. Ausonio Zubiani nell'Alta Valtellina (a 1250 m. s. m.), in mezzo alla folta pineta del monte Sortenna, sopra il villaggio di Sòndalo, sul versante meridionale delle Alpi Retiche.

Gli speciali pregi di questo Sanatorio sono: un panorama alpino dei più splendidi, una fitta vegetazione circostante di pini, il riparo perfetto dalle correnti fredde, un clima mitissimo con una differenza giornaliera quasi costante di 5-6 gradi tra massima e minima, una grande rarità di giorni di nebbia, un fabbricato elegante, igienico sotto tutti i rapporti, dove tutto fu studiato e costruito ed è mantenuto con criteri moderni e larghi, per farne un luogo di cura rigorosa.

Il personale sanitario, che fa vita comune coi malati, sorveglia e consiglia assiduamente i particolari della cura, cercando di individualizzarla a seconda dei singoli organismi, senza trascurare qualsiasi risorsa terapeutica, che valga ad aumentare i poteri di resistenza contro la micidiale infezione.

Niuna meraviglia quindi che i professori Bozzolo, Cozzolino, Di Vestea, De Giaxa, Foà, Maragliano, ed altri non

meno illustri, abbiano proclamato il *Primo Sanatorio Italiano* "uno dei migliori stabilimenti del genere:" niuna maraviglia che continuamente vi affluiscano ammalati non solo dall'Italia ma anche dall'estero, e che abbia ottenuto la **Medaglia d'Oro** all'Esposizione internazionale di Milano (1906).

Pur troppo il pubblico in genere, e il pubblico italiano in ispecie, conserva ancora sulla curabilità della tubercolosi polmonare le idee pessimiste di cinquant'anni fa. Invece, fra le malattie croniche, la tubercolosi polmonare è senza dubbio la più curabile e guarisce quasi sempre quando sia curata in tempo e come si conviene. Per vero, molta responsabilità nei colpevoli ritardi a intraprendere la cura, spetta ai medici di famiglia, i quali troppo spesso trascurano quei sintomi che a un fine osservatore rivelano la malattia *all'inizio*, quando non è ancora *aperta*, quando non ci sono ancora bacilli negli sputi, anzi quando non vi sono ancora sputi e neppure tosse, cioè quando la malattia è ancora sicuramente guaribile. Ma inescusabile diventa la colpa delle famiglie, quando, avvertite in tempo, e, avendo i mezzi, trascurano di inviare subito l'ammalato di tubercolosi nel Sanatorio.

Le prevenzioni delle famiglie contro il Sanatorio non hanno ragione di essere, o meglio, hanno la sola ragione che, in Italia specialmente, non si sa ancora che cosa sia un Sanatorio. Consigliamo ai nostri lettori di farsi mandare dalla Direzione del Primo Sanatorio Italiano (che lo spedisce *gratis*) l'opuscolo riccamente illustrato che descrive quel Sanatorio e la cura sanatoriale in genere.

È da quell'opuscolo che abbiamo tolte le illustrazioni del nostro brevissimo cenno.



INTERNO DEL SANATORIO.

Le radici della nevrastenia.

Un medico — forse più letterato che scienziato — voleva sostenere che la nevrastenia esiste soltanto perchè se ne parla: se non se ne parlasse, diceva egli, non vi sarebbe nevrastenia.

Tale affermazione, evidentemente paradossale, ha però un fondo di verità; ed è che molte persone che pur si credono nevrasteniche, sono semplicemente persone affette da questo o quel malessere o incomodo, provenienti da cause diverse, e che hanno per effetto di irritare i nervi e di suggestionare fino a produrre l'impressione di una malattia che in realtà non esiste.

Purtroppo, però, la nevrastenia esiste, ed ogni giorno aumenta non solo la sua diffusione, ma anche la sua *precocità*.

Sono infatti frequenti i casi di ragazzi e anche bambini nevrastenici: frequentissimi quelli di ragazzi gracili di nervi e di ossa, nei quali la nevrastenia si svilupperà rapidamente nell'epoca della pubertà.

Poichè nell'infanzia sono appunto da ricercare le *radici* della nevrastenia.

I bambini che presentano fino dai primi mesi di vita uno stato di mollezza anormale delle ossa del cranio, che non sanno reggere il capo e si ricurvano sulla colonna vertebrale, che soffrono di dolori nevralgici o di convulsioni, tutti quei ragazzi che, contrariamente all'indole della loro età, sono taciturni e impressionabili, che si fiaccano per lo studio e si deprimono per una ramanzina paterna, tutti quei giovani infine che tengono anni ed anni la schiena curva sui banchi della scuola, trascurando l'esercizio del corpo necessario allo sviluppo, sono altrettanti "candidati" alla nevrastenia, che s'impadronirà di essi appena avranno fatto i primi passi nell'età adulta.

Eppure sarebbe così facile evitare le conseguenze disastrose di cause così spesso lievissime.

Estirpare il male dalle radici, prevenire anzichè reprimere, sono massime che hanno anche in questo caso la loro applicazione e la loro riprova.

Una maggior cura della cultura fisica è in ogni caso raccomandabile, ma non è tutto.

La debolezza dei nervi e delle ossa con tutti i suoi derivati, rachitismo, scrofola, ec., si può curare facilmente e radicalmente, con una conveniente somministrazione di olio di fegato di merluzzo e di fosforo, che dei nervi e delle ossa è uno dei componenti principali. Una preparazione ottima sotto ogni rispetto, che riunisce gli elementi utili dell'olio di merluzzo col fosforo è la *Fosfoleina*, preparata dallo Stabilimento Chimico Pegna di Firenze, sulla formula della Clinica pediatrica di Firenze. L'esperienza dei medici ha confermato splendidamente gli effetti che la scienza aveva preveduti: in centinaia di casi di rachitismo, scrofola, esaurimento nervoso, ed anche anemia e clorosi, l'olio fosforato, o *Fosfoleina* (come più armoniosamente è stata chiamata la specialità), ha apportato un miglioramento rapidissimo ed una guarigione pronta e duratura.

Non dimentichino dunque le madri che è assai più facile vincere la malattia nel suo primo sviluppo e che la nevrastenia, se può curarsi bene e sicuramente con le *pillole del prof. Grocco* (ormai entrate nell'uso comune dopo i resultati veramente meravigliosi ottenuti nella cura dei casi più ribelli di esaurimento nervoso) è anche, ed assai più facile a prevenire, curando la salute dei proprii figli fino dalla più tenera infanzia.

Un purgante ideale.

I nostri nonni non temevano l'uso delle purghe, come noi temiamo: ed essi, ormai è noto, avevano più salute di noi.

Se l'*abuso* dei purganti può esser dannoso, è certo che nella grandissima parte dei casi una purga efficace e non irritante, somministrata per tempo, può evitare molti mali e può guarirne molti piccoli e grandi.

Ma quale purgante scegliere? Ecco un problema che non tutti sanno risolvere.

L'acqua cosiddetta “ amara „ è senza dubbio quella che meglio soddisfa alle esigenze di un buon purgante: azione pronta e non irritante, nessun disgusto, nessun disturbo.

È noto cioè che l'acqua amara medicinale si trova soltanto in pochi punti molto favoriti delle valli argillose dei monti di Buda e precisamente solo là, dove altre speciali condizioni del terreno concorrono favorevolmente alla formazione dell'acqua amara. Occorrono a tal uopo o una bassa conca o un piano basso che abbiano acqua corrente nel sottosuolo. E in proposito l'esperienza insegna che quanto minore è l'inclinazione di tali terreni o in altri termini quanto più lentamente scorre l'acqua nel sottosuolo, altrettanto più intensa è la formazione dell'acqua amara.

A queste esigenze corrisponde eminentemente il terreno ove scaturisce l'acqua *Palma* essendo che la sorgente si trova su di un fondo di valle largo e appena appena inclinato e proprio al punto più piano dello stesso. (Altezza sul livello del mare metri 324).

Lo scopritore dell'acqua amara di Budaörs, il signor Loser Jànos, possiede da molti anni un prezioso fondo, ove nasce l'acqua *Palma* e dove essa viene imbottigliata e messa in commercio in modo corrispondente a tutte le esigenze sì dal lato tecnico come da quello igienico. Per la sua accortezza il detto proprietario ottenne dal regio Ministero d'Agricoltura per questa sorgente e prima che essa fosse concessa a nessun'altra dei dintorni, la protezione contemplata dal § 16, articolo XXIII della legge dell'anno 1885 sulle acque minerali curative.

Essendo con ciò stata dichiarata fin dal 1893 acqua curativa, cioè di generale utilità, la *Fonte Palma* venne circondata da una zona di terreno, fissata in forza della suaccennata legge, allo scopo di conservare e proteggere detta acqua sotto ogni aspetto, sia riguardo alla qualità che alla quantità.

Nella cura delle dispepsie, della mancanza d'appetito, delle sofferenze emorroidali, delle congestioni, delle malattie di fegato, delle cardiopatie, delle malattie dell'apparecchio urogenitale, dell'obesità, delle artriti, di alcune dermatiti e delle malattie febbrili in generale, l'uso dell'acqua amara *Fonte Palma* è raccomandato da tutti i dottori.

Ma dove essa opera miracoli è nella cura della stitichezza e di tutti gli strascichi di essa (anemie, nervosità ec.).

Le cause della stitichezza abituale sono varie, e importa in questa come in altre affezioni di fissare il criterio etiologico per bene dettare la cura.

L'uso delle acque purgative, splendida risorsa terapeutica offertaci dalla natura, s'impone: l'acqua *Fonte Palma* per i suoi innumerevoli pregi, principale tra questi la constante e ricca mineralizzazione che permette di ottenere sempre effetti uguali nello stesso individuo, senza che per il lungo uso si avveri alcun effetto spiacevole secondario, è la preferibile.

Un bicchiere d'acqua *Fonte Palma* (150-250 gr.) determina un vero lavacro intestinale, favorendo l'espulsione dei materiali accumulati nell'organismo, senza contare che per la derivazione intestinale che si stabilisce, la cefalea, le vertigini, ed altri disturbi nervosi spariscono.

Essa rappresenta dunque il purgante ideale e dà una splendida conferma a quel detto del celebre dottore Bourdon:

“ Attingete alle fonti naturali, perchè la natura sta al disopra del laboratorio. „

Per vivere almeno cento anni.

Al lettore.

Nel comunicarti queste poche osservazioni non intendiamo affaticare il tuo cervello con discussioni scientifiche; anzi, tutto ciò che la scienza ha stabilito, procureremo di dirlo in una forma assai piana e facile.

Se hai vaghezza di apprendere maggiori cognizioni, puoi leggere il libro: *Come prolungare la vita,* del prof. De Lacy, tradotto dall'inglese dal dottor Mele (Torino, Fratelli Bocca), nonchè l'importante opera del prof. Bunge, entrambe ricordate in seguito.

Giovani e vecchi.

Se si guarda una persona di trent'anni ed un'altra di cinquanta, difficilmente si potrà sbagliare nel dire quale è la più vecchia.

Altrettanto succede anche negli animali. Basta averli un po' in pratica, per sapere subito dire quale sia il più vecchio.

Ed in generale si può ritenere che l'organismo animale del giovane è più svelto, agile ed elastico di quello del vecchio.

Questa osservazione si fa giornalmente da tutti. Cerchiamo ora di approfondirla.

Se a tavola vi si presentano due pezzi di carne preparati nel medesimo modo e che abbiano avuto la medesima cottura, certamente non vi sbaglierete per vedere quale è più tenera e quale è più dura, e subito direte che la carne più tenera appartenne ad un animale giovane, quella più dura ad un animale vecchio, ritenendo che siano stati uccisi contemporaneamente e la carne conservata nel medesimo modo.

Così comprenderete subito che il corpo animale indurisce con l'invecchiamento.

A che cosa sia dovuto questo indurimento, lo vedremo in seguito. Il dott. De Lacy ha sperimentato che, prendendo una quantità di carne di un animale giovane, ed altrettanta di un animale vecchio ed incenerendole, si trova una maggiore dose di *sali terrosi* nella carne dell'animale vecchio, che in quella dell'animale giovane.

Per le osservazioni dello Schreger, del Rees, del Gray simile differenza di costituzione si riscontra sensibilmente anche nello ossa, per cui anche l'elasticità di esse nei giovani è più manifesta che nei vecchi.

È troppo antico l'adagio che nei vecchi son pericolose le cadute, appunto perchè il corpo è poco elastico e le ossa sono più fragili.

Questo aumento di *sali terrosi* nell'organismo animale in tutti i suoi organi è stato chiamato *calcificazione,* quindi si ritiene dagli scienziati che la calcificazione sia la causa principale della morte dell'organismo. E quando si consideri che lungo tutte le arterie e le vene si depositano lentamente questi sali terrosi, causa di diverse importanti malattie, deve credersi che effettivamente la *calcificazione,* rallentando ed alterando le funzioni di tutto il corpo animale, produca la morte naturale.

Infatti nel cuore, nel cervello, nel fegato, nello stomaco, nei polmoni, negl'intestini, nell'occhio, nell'orecchio, nella lingua, nel naso, nella pelle, nei capelli e negli altri organi, l'accumulo di sali terrosi si può assai facilmente constatare, e molti scienziati ne fanno fede, come rilevasi nel libro del De Lacy, ove sono riportati i risultati delle analisi chimiche dei varî organi, praticate in organismi di diversa età.

Tutte le funzioni del corpo, sia di conservazione, che di relazione, vanno diminuendo: quindi la digestione, l'assimilazione, l'odorato, il tatto, l'udito, la vista, il gusto si alterano e s'impigriscono nei vecchi; il cervello si altera nella sua funzionalità nell'uomo vecchio, e si ha la diminuzione della memoria, la confusione delle idee, la trascuranza del futuro, la noncuranza delle impressioni momentanee, l'imbecillità, ec. E nel cervello gli scenziati hanno constatato un'altra cosa importante: il cervello del giovane, contiene una maggiore quantità di fosforo di quello del vecchio. Ciò forse spiega l'alterazione funzionale nel cervello dei vecchi, unitamente al fatto che il circolo venoso cerebrale nel vecchio è alterato rispetto a quello del giovane, per restrizione del volume dei capillari e delle vene, dovuta alla calcificazione.

Premesse queste osservazioni degli scenziati, si ritiene da molti che l'*indurimento* e la *calcificazione* sono le cau-

se della *vecchiaia* e quindi della *morte naturale.*

Ostacolare tale *indurimento* e tale *calcificazione* costituisce un buon coefficiente per ritardare la morte naturale.

E poichè l'uomo deve pensare a vivere il più lungamente che sia possibile, così bisogna ostacolare l'indurimento e la calcificazione.

I mezzi per conseguire tale fine li vorremo esponendo brevemente.

Perchè s' invecchia.

Vediamo ora da che cosa sono prodotti l'indurimento e la calcificazione nell'organismo umano, e così dedurne in seguito i mezzi per attenuare la loro formazione.

Per spiegarci l'indurimento è necessario ricordare che l'uomo assorbe la parte utile degli alimenti per mezzo del sangue, e che il sangue è principalmente composto di albumina e fibrina, di cui è utile riportare la composizione:

	Albumina	Fibrina
Carbonio	53.5	52.7
Idrogeno	7.0	6.9
Azoto.	15.5	15.4
Ossigeno	22.0	23.5
Solfo	1.6	1.2
Fosforo.	0.4	0.3
	100.00	100.00

Da tale composizione si rileva che nella fibrina tutte le sostanze elementari sono in diminuzione rapportate all'albumina, meno l'ossigeno che è in aumento, contenendone 1,5 $_0/^0$ in più; quindi la fibrina può dirsi un'albumina ossidata.

Il Carpenter constatò che il chilo, preso mercè i vasi chiliferi afferenti dagl'intestini alle glandole mesenteriche, contiene poco o niente fibrina, e che questa aumenta gradatamente nelle glandole mesenteriche, fino a trovarsi in grande quantità nel dotto toracico, donde poi passa nel sangue.

Insomma, dal cibo viene assorbita l'albumina, che nell'organismo si trasforma in fibrina. La fibrina è più consistente dell'albumina, è quindi più dura.

Ora se prendiamo una soluzione chiara e filtrata di albumina o di bianco d'uovo, e la facciamo attraversare per diversi giorni (4 a 7) da una corrente di ossigeno senza il contatto dell'aria, si forma alla superficie una pellicola biancastra insolubile nell'acqua fredda, mentre l'albumina vi era solubile.

Questa pellicola è analoga nell'apparenza e nelle proprietà alla fibrina.

Il prof. Virchow espose per vari giorni all'aria un liquido ricco di albumina e privo affatto di fibrina, derivante da un idrotorace. Osservò che si formava un coagulo molto consimile a quello della fibrina a cui diede il nome di *fibrinogeno* (generatore di fibrina) e *materia fibrogena* alla sostanza che per azione dell'aria si coagula. Dedusse che una materia identica o almeno molto analoga si contenga nel sangue, nella linfa ec.

Da queste esperienze si deve ritenere che l'ossigeno trasforma l'albumina in fibrina.

Il Brücke e molti altri fisiologi ritengono che la fibrina derivi dall'albumina per semplice fatto di ossidazione.

Premesso ciò, deve ritenersi che altrettanto avvenga nell'organismo, cioè che l'ossigeno trasformi l'albumina in fibrina, ossia che l'ossigeno produca quell'indurimento dei tessuti, caratteristico della vecchiaia (De Lacy).

Accurati calcoli hanno dimostrato che ogni uomo consuma più di 40,000 pollici cubici di ossigeno al giorno. Ora, mentre l'ossigeno è indispensabile per la vita, altera in modo l'organismo, da spingerlo verso la morte.

I polmoni ed il sangue trasportano l'ossigeno in tutto il corpo e compiono il meraviglioso scambio gassoso, espellendo dall'organismo l'acido carbonico e facendovi penetrare l'ossigeno, che è la forza e la vita.

L'ossigeno però ossida l'albumina, trasformandola in fibrina (più dura) come innanzi si disse. Questa alterazione è istantanea e continua nel sangue, ove l'ossigeno penetra ad ogni inspirazione; è lenta negli altri tessuti ove arriva più tardi trascinato dal sangue.

Se il sangue, che è liquido nelle arterie, viene a contatto dell'aria, come si osserva nelle ferite, si coagula, cioè s'indurisce e cessa di essere liquido e scorrevole.

Ciò è dovuto in parte all'ossigeno. In tal modo abbiamo spiegato abbastanza la causa dell'indurimento, che poi produce la morte naturale.

Cerchiamo ora di spiegare come avviene la *calcificazione,* ossia il deposito di sali terrosi nell'organismo.

Il dott. De Lacy fece sopra sè stesso

per diverse settimane a seguente esperienza. Pesò accuratamente la quantità di solidi e calcolò per quanto minutamente fosse possibile la quantità di materia terrosa in essi contenuta, facendo convalidare le sue osservazioni da insigni scienziati. Indi analizzò e pesò i composti terrosi emessi con le diverse secrezioni ed escrezioni organiche. Ebbe per risultato che *la quantità dei sali terrosi introdotti nell'organismo era maggiore di quella eliminata*. Gli esperimenti del Boussingault sul cavallo confermano altrettanto negli animali.

Ora, se si moltiplicano le piccolissime differenze od anche le tracce quotidiane per i giorni e per gli anni della vita, si ottiene una quantità considerevole di sali terrosi, che rimane nell'organismo e lo calcifica. Nella vecchiaia, infatti, si riscontra una quantità di sali terrosi maggiore di quella che non si riscontra nella gioventù, e in tutto il corpo. Come spiegare un tale deposito?

Se si prende l'acqua comune colla medesima bottiglia si osserva che dopo un mese, ed anche meno, secondo la durezza dell'acqua, il recipiente si appanna, perchè dei sali terrosi si depositano sulle sue pareti. Ciò si osserva anche nei bicchieri. Per spiegare un tale deposito non possiamo fare diversamente, che ammettendo una lenta evaporazione dell'acqua, per cui le parti solide si depositano.

Per la medesima ragione si osservano i depositi lungo i canali d'acqua scoperti o al contatto dell'aria.

Se si prende inoltre dell'acqua e si fa bollire, si vedrà un deposito di sostanza polverosa, più o meno grande, a seconda che l'acqua ne conteneva, o, vi erano presenti dei gas, che la tenevano disciolta, i quali col riscaldamento sono scacciati, mentre contemporaneamente anche una porzione di acqua si evaporizza e quindi si ottiene il deposito della sostanza terrosa e calcarea.

Ora nel corpo umano, mercè la traspirazione e la respirazione molta quantità di acqua va via, assieme a molti gas, specie l'acido carbonico. Ciò deve per forza dare origine alla precipitazione dei sali terrosi, prevalentemente calcarei. Questi sali terrosi entrano nell'organismo per lo stomaco; si mescolano nel chimo e poi nel chilo, indi penetrano nel sangue, sciolti nella dovuta proporzione di liquidi col concorso dei gas. Eliminandosi l'acqua ed i gas con la traspirazione, e la respirazione, si ottiene, come si disse, il deposito delle sostanze terrose, causa della calcificazione. Tali sostanze sono: cloridrato di soda e potassa, carbonati e fosfati di soda, solfato di potassa, fosfato e carbonato di calce e magnesia e perossido di ferro.

Il Cann trovò nel sangue il 2,1 per mille di composti di calce, magnesia e ferro. Questi composti provengono dai cibi, quindi, mentre noi mangiamo per vivere mangiamo anche per morire.

La più grossolana dimostrazione dell'invecchiamento dell'organismo per tali ragioni si appalesa nel graduale impiccolirsi dei muscoli del corpo nell'uomo dopo i 40-50 anni. Specie quelli delle gambe e delle braccia diventano sempre più piccoli col passare degli anni. E la ragione consiste nel fatto che i capillari delle arterie, che debbono nutrire i muscoli, non funzionano come nella gioventù a causa dell'indurimento e della calcificazione lungo le loro pareti; quindi i muscoli non si nutriscono, e l'uomo diventa sempre più debole, quanto più invecchia.

Ora, siccome tutti i nostri cibi e bevande provengono dalla terra, così le sostanze terrose, causa della calcificazione e della morte, hanno la stessa origine. Se noi troviamo il modo come vivere introducendo nell'organismo poca sostanza terrosa, o anche il modo per eliminare quella superflua accumulata, e se riusciamo a paralizzare in parte l'azione ossidente dell'ossigeno nell'organismo, certamente la vita sarà prolungata di molto, e le cause principali della morte naturale immensamente attenuate.

Così possiamo spiegarci benissimo la longevità dei patriarchi, di Adamo, di Metusalem (novecento anni) e di tanti altri riferiti nella scrittura. La loro vita moderata, la loro vittitazione semplice e leggiera, fatta di carni tenere, che sacrificavano agli Dei, e di frutta, l'acqua a quei tempi antichi forse non derivante dalle sorgenti, ma dalla pioggia (quindi quasi distillata), costituivano i migliori coefficienti per una vita lunga.

Insomma gli antichi longevi, ricordatici dalla storia, nella loro vita primitiva introducevano nell'organismo pochissime sostanze terrose con i cibi, bevevano acque leggerissime; vivevano sui monti, ove l'azione dell'ossigeno è meno energica e la purezza dell'aria fa respirare meno; l'ambiente fresco pro-

duce meno evaporazione d'acqua dall'organismo.

È così che si vive lungamente.

È possibile oggi prolungare la vita?

È ciò che verremo spiegando.

Per non invecchiare.

Abbiamo visto che l'ossigeno con l'indurire l'albumina, ed i sali terrosi col depositarsi nell'organismo costituiscono le cause principali che cagionano la vecchiaia precoce e quindi la morte naturale. Potrebbe dopo ciò dirsi che per mantenersi giovani e vivere lungamente non dovrebbero esservi l'ossigeno ed i sali terrosi. Ciò è un errore. La vita senza l'ossigeno e senza i sali terrosi è impossibile. Tutti conosciamo l'esperimento dell'uccellino messo sotto una campana di cristallo, dalla quale, con la macchina pneumatica, si toglieva l'aria, cioè l'ossigeno. L'uccellino in breve tempo moriva.

La provvida natura, per attenuare l'azione ossidente e comburente dell'ossigeno dell'aria, l'ha mescolato all'azoto; così un pezzo di legno in ignizione, nell'aria non dà fiamma, mentre mettendolo in un'atmosfera di ossigeno s'infiamma nel punto acceso e brucia. Se quindi la natura non avesse unito l'azoto all'ossigeno dell'aria, noi moriremmo più presto dell'ordinario.

Si sono fatti sui cani gli esperimenti di alimentarli con cibi da cui furono chimicamente sottratte le sostanze terrose; ebbene, questi cani morirono in breve tempo.

Questi esperimenti del Forster e del Bunge ci dicono che i sali terrosi sono necessari, ma in una giusta quantità. Questi sali terrosi secondo il Bunge sono necessari ed indispensabili a mantenere in soluzione le albumine ed a saturare i diversi acidi che si formano nell'organismo per l'introduzione dei diversi cibi. È per questo che la provvida natura ha disposto i sali terrosi nei diversi cibi secondo la loro più o meno facile digeribilità: poichè i cibi che contengono una maggiore quantità di sali terrosi sono di più difficile digestione, per cui si può ritenere che diano luogo a fermentazioni lente, con produzione di acidi che i sali terrosi neutralizzano.

I sali terrosi inoltre sono indispensabili nel periodo di formazione dell'organismo, cioè fino a trent'anni; dopo di questa epoca possono essere di molto diminuiti, senza che questo se ne danneggi, anzi ne trarrà giovamento con evitare i depositi, che producono la calcificazione e la vecchiaia precoce.

I sali terrosi sono mantenuti in soluzione nei liquidi animali del corpo mercè il calore, anzi aumentando questo pel moto o per gli esercizi ginnastici, di *sport*, di lavoro meccanico, i sali terrosi vengono ad esser meglio sciolti e se ne evita la precipitazione. Per cui è consigliabile fare ogni giorno almeno due ore di esercizio muscolare qualunque, passeggio, velocipede, scherma, ginnastica, zappare, giuocare alle bocce o alle piastrelle e simili.

Il Legouvé, decano dell'Accademia francese, nella età inoltrata di 96 anni ogni giorno faceva almeno un quarto d'ora di scherma.

Ha fatto il giro dei giornali la notizia che Sua Eccellenza Giolitti, ammalato di gotta, si recò a consultare un gran medico inglese; e questi per tutta ricetta gli disse: " Se lei vuole tirare bene avanti e a lungo, deve, da oggi in poi, zappare due ore al giorno, senza eccezione. „ Tale prescrizione fu eseguita con successo (Dal *Mattino*, n° 72 del 1903).

A facilitare la scelta dei cibi con pochi sali terrosi riportiamo la quantità di queste sostanze contenute nei principali commestibili e per ogni cento parti.

Fava 3.5.

Orzo 4,2.

Avena 3,0; disseccata a 230 Far. 4.

Segala 1,74; disseccata a 230 Far. 2,3.

Frumento . . . . . . disseccato a 230 Far. 2,4.

Mais o grano d'India 1,0.

Riso 0,5.

Pisello 2,5 secondo Pereira 6,56.

Fava da giardino 3,46.

Fagiuoli 0,55.

Lenticchie 1,5 secondo Pereira 0,57.

Patata 0,9.

Pastinaca 1,041.

Rapa 0,5, disseccata 7,6.

Barbabietola 1,0, succo 0,60.

Patata dolce di America 2,90.

Cipolla, aglio, porro, scalogna contengono pochi sali terrosi, però racchiudono *acido fosforico* libero, per cui tornano utili.

Cavolo 1,87.

Cavolofiore, tracce di sali terrosi, molto glutine.

Asparagi, pochi sali terrosi.

Cocomero fresco e sbucciato 0,50.

Funghi, niente sali calcari, pochi sali potassici (fosfato).

Datteri, niente sali terrosi.
Nocciuolo, niente sali terrosi.
Mandorle dolci o amare, niente sali terros .
Fichi, niente sali terrosi con *acido fosforico.*
Tamarindo, niente sali terrosi.
Uva ed arance, niente sali terrosi.
Mellone (polpa) niente sali terrosi.
Uva spina matura 0,24.
Le more, l'ananasso, le fragole non contengono sali terrosi.
Albicocche e susine piccola quantità.
Pesche mature 0,06.
Ciliege mature 0,10.
Pere estive mature 0,04.
Mela 0,01.
Alimenti animali:
Carne magra di Vitella 4,5.
Bue giovane 5.
Agnello e pecora 3,5.
Maiale 1,5.
Formaggio, Ceneri 6,5.
Ricotta, Ceneri 5,0.
Latte di vacca, sali 1,0.
Latte d'asina, sali 0,5.
Altro latte in genere 0,60.
Latte umano 0,50.
Carne di molti pesci 1,2 a 1,4.
Ostriche 1,84.

Come si scorge di leggieri, le frutta non contengono per la maggior parte sali terrosi, quindi sono le più indicate per una vittivazione longeva. Bisogna che siano mature, perchè quelle acerbe contengono sali terrosi, i quali scompaiono colla maturazione.

Nelle frutta vi è una grande quantità di acqua, però quest'acqua è la più pura che esista, elaborata nel più grande lambicco, la terra. Molte frutta contengono acido citrico, tartarico, malico, ec., i quali agiscono come temperanti ed abbassano la temperatura del corpo, quindi ne diminuiscono la combustione, ossia l'ossidazione. Alcune frutta contengono acido tannico, il quale agisce beneficamente sui tessuti, rendendoli più resistenti contro l'ossigeno, all'istesso modo che il cuoio conciato resiste di più all'uso di quello naturale.

Le frutta contengono poca sostanza azotata, però bastano da sè sole a mantenere la vita, poichè il restante azoto necessario si prende dall'aria che si respira. Per questa ragione gli erbivori, senza mangiare sostanze azotate, ma soli vegetali in gran parte con poco azoto, formano le loro carni in cui entra come principale elemento l'azoto.

Ci siamo intrattenuti un po' lungamente sulle frutta, poichè esse debbono formare il nutrimento principale e più abbondante, come il più adatto per raggiungere una lunga vita. I nostri antichi padri si nutrivano esclusivamente di frutta.

Così Esiodo, il poeta greco, dice che agli *antichi* i campi incolti provvedevano loro le frutta per tutto pasto. Un filosofo della scuola di Platone dice che gli antichi greci vivevano *interamente* delle *frutta* della terra.

E Lucrezio dice: " Le dolci *frutta* erano il loro principale alimento, ed i rosei pomi che adornano i boschi. Le fibre che formavano le loro membra erano salde e forti; la loro vita era piena di salute, e lunga ne era l'età.... "

Ed anche dalla Storia Sacra, apprendiamo che Iddio creò l'uomo *immortale;* e dopo averlo creato gli comandò di cibarsi di tutte le *frutta* del giardino, meno del pomo proibito. Ma dopo la disubbidienza Iddio gli disse che avrebbe dovuto lavorare la terra e *mangiare* di essa.

Quindi la vita si sostiene e dura lungamente con l'uso quotidiano di frutta mature.

È questa la ragione per cui il corpo umano nell'autunno si ritempra e ringagliardisce. In tale stagione le frutta abbondano e tutti ne fanno uso in gran copia.

Nelle Indie orientali si coltiva su vasta scala un prelibato albero da frutta, una specie di *banano,* botanicamente chiamato *musa sapientium,* ed è serbato come alimento speciale dei Bramini o Saggi di quelle popolazioni, donde ha preso il nome. E quella gente, ritenuta saggia, usa come alimento speciale tali frutta.

L'abbondanza di frutta nella nostra bella Italia costituisce il principale fattore della buona salute, della vita longeva e dell'aumento continuo della popolazione.

Col mangiare molte frutta l'individuo non ha sete durante la digestione, si sente meno stanco, diventa più attivo ed avverte minor bisogno di sonno.

Dopo le frutta il miglior cibo per raggiungere una lunga età è costituito dalle carni tenere, cioè di giovani animali, che avendo vissuto poco non hanno potuto accumulare nell'organismo una grande quantità di sali terrosi e di ossigeno.

Buoni sono anche i pesci. Quelli che hanno pinne e scaglie contengono circa 0,7 % di sali terrosi in meno della carne dei mammiferi.

I pesci inoltre contengono il *fosforo,* assai utile come in seguito diremo.

I polli e la selvaggina giovane contengono meno sali terrosi della carne del bue e del montone, quindi sono migliori.

Il latte, le uova, il burro sono ottimi. La crema contiene inoltre *acido lattico* che ha una grande tendenza a prevenire l'accumulo della materia terrosa nell'organismo.

Le cipolle, i cocomeri sono anche buoni alimenti. La cipolla è molto nutritiva e contiene pure *un eccesso* di *acido fosforico.*

I cereali ed i semi delle leguminose contengono buona quantità di sali terrosi, quindi vanno usati con parsimonia. Poco pane, pochi maccheroni, legumi moderatamente.

Riepilogando: i cibi adatti per una vita lunga sono nell'ordine seguente: frutta, pesce, cibi animali (carne a preferenza di animali giovani, uova, ec.), legumi, cereali.

Come si vede, bisogna fare il contrario di quanto si pratica attualmente, poichè ora si dà la preferenza al pane ed ai legumi e come un lusso si pensa alle frutta.

Non è possibile modificare di un colpo l'alimentazione, ma l'individuo che può farlo, lo incominci gradatamente e si vedrà rinascere; il suo corpo si libererà di diverse malattie ed ammalerà difficilmente.

Altra cosa importante da riflettere è la quantità di cibi che bisogna introdurre nell'organismo.

L'Huffeland così si esprime: " Può essere asserito con verità che la più gran parte del genere umano mangia più di quanto è necessario; e per essere noi impinziti ed alimentati eccessivamente fin dall'infanzia siamo privi di quella naturale sensazione, che ci dovrebbe dire quando ne abbiamo abbastanza. „

La ghiottoneria punisce il ghiottone col fargli perdere la facoltà di digerire, e più egli mangia, più diviene magro. La gotta, l'artrite e tutte le malattie di alterato ricambio, dipendono dal troppo mangiare o dal mangiare sostanze troppo azotate e con molti sali terrosi. Spesso, tolta la causa, guariscono le malattie.

Non è possibile dare delle quantità precise di cibi per ogni individuo come alimentazione. Queste quantità variano anche secondo le occupazioni ed il lavoro.

Alcuni scienziati stabiliscono la quantità di cibo al ventesimo del peso dell'individuo cioè da sette a sette libbre e mezzo di cibo e di cui una od una e mezzo di solidi ed il resto di liquidi. Altri vorrebbero fissarla ad otto libbre, di cui due di solidi e sei di liquidi. Nella quantità di solidi poi noi bisogna eccedere nelle sostanze molto azotate, poichè esse sono anche cariche di sali terrosi.

L'Huffeland riferisce l'esempio di Luigi Cornaro che a quaranta anni si trovava già malridotto per stravizi nel cibo, al punto che i medici gli prognosticarono altri due mesi soli di vita se non si dava ad una dieta parca. Egli seguì il consiglio e per *sessanta interi anni* non prese più di *dodici once* di cibi solidi al giorno tutto compreso e *tredici* di bevande. Ad ottanta anni gli amici l'indussero ad aumentare di due once i cibi solidi e di tre i liquidi. Dopo dieci giorni incominciò a sentirsi male e dovette ritornare alla vittivazione primitiva, con la quale raggiunse il centesimo anno.

Bisogna mangiar poco, e far prevalere le frutta nell'alimentazione, con poca carne tenera, uova, crema, riso, funghi, fagiuoli e simili.

Nell'infanzia, fino all'età adulta (30 anni) bisogna che il cibo sia in maggior quantità, poichè deve formarsi il corpo, ma, quando il corpo è formato, bisogna ridurre l'alimentazione al necessario.

Ai bambini si dia sempre il latte umano, poichè quello di vacca contiene maggiore quantità di sali terrosi, circa due terzi in più.

Per tale ragione i fanciulli delle città sembrano all'apparenza più vecchi di quelli della campagna, poichè ordinariamente si dà loro il latte di vacca, ricco di sali terrosi e spesso anche di bacilli della tubercolosi.

Non si dia mai molto pane, poichè contenendo sali terrosi in abbondanza disturba la loro digestione e li fa sembrare vecchi prima del tempo.

Si diano ai bambini, ai giovanetti le frutta mature ed i cibi animali (brodi, uova, cervella), più che i farinacei in abbondanza; si facciano fare loro esercizi ginnastici per sviluppare il corpo.

La carne s'incominci a dare dopo il terzo anno, dandola limitatamente fino all'ottavo anno.

L'uomo adulto non deve fare più di due, o al massimo tre pasti nelle 24 ore.

La ragione di questa divisione ri-

siede nel fatto, che, se tutta la quantità necessaria di alimenti fosse introdotta in una sola volta, gli organi digerenti ne resterebbero troppo sovraccarichi, e costretti ad un lavoro eccessivo. Spesso la quantità degli alimenti stessi trattandosi di sostanze poco nutritive, non potrebbe essere assolutamente ingerita in un solo pasto: così per esempio al contadino, che si ciba prevalentemente di pane, non sarebbe possibile introdurre nello stomaco, in una sola volta, la quantità necessaria per la vita quotidiana.

Dall' altra parte fare pasti molto frazionati è anche un male, perchè si costringono gli organi digerenti ad una attività funzionale continua, con danno dell' organismo (Ranke).

A maggior chiarimento di quanto sopra riportiamo le cifre degli alimenti indicati dal prof. Ranke per l' alimentazione dell' adulto, sia nello stato di riposo, che in quello di lavoro. Nello stato di riposo bastano 3000 grammi in peso di alimenti solidi e liquidi per mantenere l' equilibrio, ripartiti nel modo seguente:

250	gr.	carne	9.00	gr.	N.	31.30	gr.	C
400	„	pane	5.12	„	„	97.44	„	„
70	„	amido	—	„	„	26.05	„	„
70	„	albumina d' uovo	1.52	„	„	5.99	„	„
70	„	sugna	—	„	„	} 67.94	„	„
30	„	burro	0.27	„	„		„	„
10	„	sale	—	„	„	—	„	„
2100	„	acqua	—	„	„	—	„	„
3000 grammi di alimenti con			15.99 gr. N. e 228.72 gr. C in 24 ore					

Si scorge che il rapporto alimentare delle sostanze azotate con le inazotate (idrati di carbonio) è di 1 : 4,1.

Nel lavoro muscolare la quantità degli alimenti deve essere aumentata. Secondo il Voit un uomo del peso di 67 Kg., per un lavoro di 9-10 ore al giorno, ha bisogno di 118 gr. di albumina, 56 gr. di grasso, 500 gr. d' idrati di carbonio, con un rapporto alimentare di 1 : 5; ossia 18,3 gr. di N. (Azoto); 328 di C. (Carbonio). Secondo il Voit il lavoratore dovrebbe consumare almeno 230 gr. di carne cruda al giorno, di cui 18 gr. sono costituiti da ossa, 21 gr. da grasso e 191 gr. pura carne; e per completare la quantità di azoto occorrerebbe far uso di altri alimenti animali (latte, uova, formaggio), o vegetali (farina, pane, leguminose, legumi). Volendo completare la quantità di azoto con solo pane, ne occorrerebbe un chilo oltre la carne.

Lo scienziato, il magistrato, il medico, e tutti coloro che lavorano col cervello, hanno bisogno di un' alimentazione ricca e sufficiente. Coi piaceri dello spirito e collo studio sforzato si diventa tanto affamati e stanchi, quanto con gli sforzi muscolari. Regolarmente, a chi lavora col cervello, bisogna dare alimenti di facile digeribilità, per non costringere gli organi addominali ad un eccessivo lavoro, a scapito della funzione cerebrale. Occorre quindi aumentare in simili casi la carne ed i grassi (per il loro grande coefficiente di azoto), e diminuire gl' idrati di carbonio.

Per chi voglia saperne di più consigliamo trascorrere il libro di Ruggero Oddi " Gli alimenti e la loro funzione. „

Noi seguendo le idee del Dott. De Lacy conchiudiamo con lui: " Mangiate frutta ad ogni pasto, e cominciatelo con esse; se l' appetito non è moderatamente soddisfatto, finitelo coi soliti articoli alimentari. „

Per prolungare la vita.

Abbiamo innanzi consigliato il modo da tenersi per non invecchiare presto. Ora diremo qualche cosa su ciò che bisogna adoperare per prevenire l' invecchiamento o rimuovere le cause della vecchiaia. Insomma, diremo ciò che bisogna usare per opporsi all' azione dell' ossigeno ed all' accumulo di sali terrosi nell' organismo.

Incominciando da questi, vediamo come sia possibile sciogliere per farli eliminare, sia venendo introdotti quotidianamente, sia trovandosi già accumulati. Il solvente naturale ed innocuo dei sali terrosi è l' acqua: quindi bisogna adoperare *acqua pura distillata* sia come bibita, che pel caffè, thè od altro.

Ottima riesce anche l' acqua di pioggia e della rugiada, però può usarsi per pochi giorni dopo raccolta, poichè conservata si altera.

In tal modo si evita d'introdurre nell'organismo i sali terrosi sciolti più o meno in *tutte* le acque naturali, ed inoltre con l'acqua distillata s'introduce nell'organismo un energico solvente dei sali terrosi. L'acqua distillata penetra direttamente ed immediatamente nel sangue, senza lasciar residui nel suo cammino; nel sangue poi continua la sua virtù dissolvente. Usando acqua distillata si evita la possibilità di malattie infettive, le quali facilmente ed ordinariamente vengono prese coll'acqua. Oggi che in tutto il mondo sussiste una manìa per le acque più o meno minerali, spesso costose, l'impiego dell'acqua distillata come bevanda torna pure economico, in sostituzione delle acque minerali. Una buona acqua distillata nei centri popolosi si può avere a circa venti centesimi il litro in ogni buona farmacia o drogheria. In tutti i paesi poi, ove il farmacista tiene il lambicco, l'acqua distillata può aversi anche ad un prezzo inferiore.

Un altro solvente è dato dall'*acido lattico.*

Molti esempi di straordinaria longevità confermano tale virtù dell'acido lattico. Basta usarne poche gocce al giorno. I pastori ed i loro cani, che bevono quotidianamente il siero vivono lungamente, appunto perchè nel siero vi è contenuto il lattosio, che in parte nell'organismo si trasforma in acido lattico.

Ottimo riesce anche l'*acido fosforico.* Va preso diluito al 10% e se ne usano 10 a 20 gocce due o tre volte al giorno ben diluito nell'acqua.

Tanto l'acido lattico che il fosforico si combinano coi sali terrosi ingeriti nell'organismo o già depositati in esso, li trasformano in lattati o fosfati solubili, così rientrano nel circolo e vengono eliminati.

Ben poche sostanze conosciamo che si oppongono all'azione dell'ossigeno sull'organismo.

Tra queste ricordiamo il *tannino,* preso però nella forma naturale combinata e non nella forma pura. Per questo tornano utili gl'infusi di caffè, di thè, la cioccolata e simili. Anzi per moderare l'azione astringente di questi infusi, che, presi in eccesso, finiscono per produrre la dispepsia, è utile unirvi un po' di latte o un po' di sugo di limone. Il *tannino* di queste bibite agisce tannizzando i tessuti, quindi rendendoli più resistenti all'azione dell'ossigeno.

Gli *acidi vegetali* (citrico, tartarico, ec.) o puri, o diluiti, come si trovano nelle frutta, agiscono beneficamente, sia perchè nel corpo si scompongono in acido carbonico ed acqua, abbassandone la temperatura (per cui si usano come temperanti nelle febbri), sia perchè, entrando in combinazione, per gli alcalini che ne risultano, rendono l'albumina e la fibrina più solubili, opponendosi all'indurimento cagionato dall'ossigeno.

Il dott. Guglielmo Schmoele, professore di patologia in Germania ha stampato un libro dal titolo *Macrobiosi ed Eubanosi, due metodi scientifici per il prolungamento e l'abbellimento della vita umana.* In questo libro l'esimio professore dimostra come il *succo di limone* sia il più adatto a prolungare la vita. Egli consiglia consumare tre limoni al giorno per le donne e quattro per gli uomini dall'età di 50 a 60 anni, e dopo di 60 anni consiglia aumentare anche di più la quantità di limoni da usare giornalmente, prendendone il succo.

Il *fosforo* è il miglior preparato atto ad opporsi all'azione dell'ossigeno sui tessuti animali. Questo corpo si combina rapidamente coll'ossigeno, tanto che brucia sull'acqua e basta anche il calore della mano per farlo accendere.

Crediamo utile riferire un brano del libro del prof. De Lacy.

“ Per dimostrare l'azione del fosforo sull'organismo dopo il suo assorbimento nel sangue possiamo dividerla in due parti. Una è portata dalla circolazione al cervello, che lo assimila e lo fissa nella sostanza sua propria, e serve così a pigliar posto, ed anche ad aumentare molti dei fenomeni mentali e nervosi della vita organica. L'altra è portata dal sangue in ogni tessuto ed organo del corpo. Durante il suo passaggio esso fissa l'ossigeno e si combina con quello che si trova nel sangue, diventa ipofosfuro e poi acido fosforico.

“ Il fosforo adunque si combina con l'ossigeno del sangue, ed è in questo modo che *impedisce l'eccessiva ossidazione,* ossia il consumo dell'organismo; e poi, quando, colla sua unione coll'ossigeno diventa acido fosforico si combina colle basi *alcaline* e *terrose* che si trovano nel sangue formando sali neutri: ed inoltre aumentando la quantità dell'acido fosforico, una parte dei composti terrosi insolubili (che sono stati gradatamente depositati), diventano superfosfati, i quali sono solubili e circolano di nuovo nel sangue, e di essi una parte è *rimossa dall'organismo,* colle secrezioni liquide, *impedendo così*

l' accumulo dei composti terrosi, e rimuovendo anche quelli che sono stati già depositati. „

Il *fosforo* adunque *prolunga la vita per un lungo periodo.*

Gl' *ipofosfiti* sono anche buoni allo scopo, perchè nell' organismo si combinano coll' ossigeno e *diventano fosfati.*

Il fosforo si usa ordinariamente sotto la forma di granuli di *fosfuro di zinco,* perchè così il *fosforo* si libera lentamente nei visceri, senza dar luogo ad inconvenienti.

Altra forma comoda di usare il fosforo è di scioglierlo nello sciroppo o nella glicerina. Siccome l' etere scioglie il fosforo, così per preparare lo sciroppo si prendono trenta gocce di etere che tiene sciolto il fosforo fino a saturazione e si versano in mezzo litro di sciroppo denso; si agita bene ogni cosa e si lascia depositare; indi si decanta lo sciroppo soprastante limpido, che contiene sciolto il fosforo sufficiente e si può usare a piccole dosi, di un cucchiaino da caffè. Impiegando la glicerina, invece dello sciroppo, si otterrà una preparazione più forte.

Un preparato assai ben fatto e che contiene il fosforo come acido fosforico e fosfoglicerico, l' acido lattico, in unione del ferro e del manganese è costituito dal *Rigeneratore Contardi.* Questo prodotto conta oramai 25 anni di vita, con effetti meravigliosi. La sua azione è spiegata sufficientemente con quanto sopra abbiamo detto, quindi si può ritenere come il preparato *veramente* e *potentemente* indicato a rigenerare l' organismo.

La conferma di ciò la fornisce esaurientemente la chimica. Nei primi giorni dell' uso del *Rigeneratore* le urine presentano all' analisi un aumento sensibilissimo di sali terrosi, diventano assai cariche, come suol dirsi, ed anche il colore più cupo, quasi rossastro, lo dimostra all' occhio profano. Ciò prova che il *Rigeneratore* ha sciolto i sali terrosi anormali depositatisi nell' organismo e ne ha facilitato l' espulsione con l' urina. Continuando l' uso del *Rigeneratore* l' urina riprende l' aspetto ordinario e la sua normale composizione, però l' organismo si sente più leggiero e ringiovanito, i muscoli riprendono la nutrizione dei giovani anni e l' individuo acquista così, per conseguenza scientifica, la forza e la salute della gioventù.

Quando fu preparato il *Rigeneratore* si studiò di dare il fosforo ed il ferro all' organismo in una forma facile ed efficace. Il libro pubblicato dal prof. De Lacy viene oggi a dirci che il *Rigeneratore* è il preparato più adatto a prolungare la vita, prevenire l' invecchiamento, e distruggere la vecchiaia. E siccome è nostra abitudine non solo corroborare le nostre asserzioni col ragionamento scientifico, ma convalidarle con l' esperienza, così riferiamo un fatto classico. Il prof. comm. Giuseppe Manfredonia, medico capo dell' ospedale degl' Incurabili di Napoli, era ridotto all' età di circa 80 anni nello stato di grave marasmo senile, in modo che non poteva più uscire dal letto, ove rimase confinato per diversi mesi, aspettando la morte.

Gli venne in mente di usare il *Rigeneratore Contardi* con lo scopo di prendere un po' di forza, come ricostituente insomma, sperando di poter abbandonare il letto, col rinforzarsi le gambe.

Effettivamente dopo 15 giorni di cura si sentì tanto bene e florido da poter lasciare il letto che lo teneva sequestrato, e vivere per molti altri anni ancora.

Il vecchio prof. Manfredonia, entusiasmato da un tale risultato, scrisse la seguente poesia:

“ LO RIGENERATORE
DE LO CHIMICO NICOLA CONTARDI

Sonetto.

È barzamo senz' acido benzöico
Fatto da cheste mmane benedette.
'No tocca sana, 'no remmedio aroico,
Che sose li malate da li liette.
'No ietteco sfacciato, 'no mottoico
Se po' schiaffà a li bene le ricette,
Co lo malanno suio po fa lo stoico,
Essenno no remmedio sana piette.
Qua barzamo Tolù! qua Trementina!
Chiste so' tutte agniente pe' la ntoscia,
Sò bobbe cloroformio, e China China.
Quanno la morte po' scola e ammoscia,
Vede che dale sta guappa medicina,
S' arraggia, chiagne, se despera e scioscia.

PEPPE MANFREDONIA.

Invitato l' autore a dire i pregi del suddetto farmaco scrisse il prefato sonetto.

Li 20 giugno 1897. „

L' originale manoscritto è conservato in Napoli dal signor Contardi, cui fu diretto.

Riferiamo un altro fatto anche più classico. Il vecchio maggiore Molinari di Gandiolo, ottuagenario, era talmente indebolito ed acciaccato dagli anni che non poteva muoversi senza l' aiuto delle stampelle. Fece uso del Rigeneratore e

si rinvigorì al punto da abbandonare le stampelle e riprendere una vita giovanile.

Ecco la sua lettera:

Candiolo, 20 novembre 1908.

Mediante la cura col Rigeneratore e i vostri Granuli di stricnina mi sono talmente rinforzato da lasciare le stampelle e passeggiare con un bastone, ed in casa anche senza questo. Ora farò la cura pel diabete, benchè di molto diminuita la patina bianca che era tempo addietro nell'orinale. Vi rimetto L. 30, cioè lire 18 per 4 fl. Rigeneratore ed una scatola di Pillole Vigier, e le altre L. 12 per una signora mia vicina di casa, che ha piccoli malanni, come dolori di capo, cattiva digestione, insonnia ec., perciò spedirete altri 4 fl. Rigeneratore.

Mangio tutto: pane, pasta, minestra, dolci, frutta; bevo vino, caffè. Vado a letto alle 10 e mi alzo alle 6, e ciò per l'inverno, mentre di estate mi alzo alle 5 e curo i miei fiori in giardino ed ho 78 ANNI. F.to Molinari Giuseppe, Maggiore in ritiro. Unisco cartolina vaglia n. 42.

È fuor di dubbio quindi che il *Rigeneratore Contardi* è il preparato più adatto a prolungare la vita e ad allontanare le cause della vecchiaia, nonchè le cause della morte naturale.

Questo preparato va usato quotidianamente non comé una medicina, ma come un vero alimento, al quale l'organismo facilmente si affeziona irresistibilmente, ed i suoi benefici effetti lo rendono indispensabile a chi desidera stare in buona salute.

Avvertenza. — *Questo articolo riproduce quasi integralmente una recensione pubblicata nell'*Almanacco Italiano *del 1904, e gentilmente comunicataci dalla Ditta Lombardi e Contardi di Napoli. L'abbiamo riprodotta soltanto nell'interesse dei nostri numerosi lettori.*

N. d. R.

Nervosità.

Agli ammalati di nervi che non hanno trovato sollievo alle inenarrabili loro torture con l'uso di tutti gli altri specifici, non escluse le polveri più decantate, consigliamo di provare l'*Acaducina*. Gli spasimi, le agitazioni, l'ipocondria, danno quasi sempre luogo alla tranquillità, alla calma ed al buon umore.

Questo nuovo preparato non presenta i gravi inconvenienti di tutti gli ordinarî calmanti a base di bromuri, perchè è composto esclusivamente di sostanze vegetali, prive di qualunque deprimente. È un potente rigeneratore dei nervi, e se ne ha la prova più evidente nel rapido migliorare di tutte le funzioni organiche, nel conseguente aumento di nutrizione ed in un benessere generale, che si verifica dopo solo qualche mese di cura; e, quel che non guasta, è anche gradevole al gusto e tollerato dagli stomachi più delicati.

I migliori clinici, i più celebri specialisti hanno constatato, e migliaia di certificati attestano queste sue preziose virtù.

L'*Acaducina* è un prodotto che dalla " *Patent Medicines Co.* „ viene preparato con grande accuratezza e che rende giornalmente segnalati benefizî a migliaia di sofferenti.

PREVIDENZA

Poveri ricchi!

Questa esclamazione, che può sembrare a prima vista paradossale, ha oggi un gran fondo di verità. L'interesse della rendita diviene ogni giorno più basso, mentre il prezzo della merce e della mano d'opera è in aumento continuo e notevolissimo.

È perciò che un modesto capitalista, che qualche anno fa poteva credersi ricco, si trova oggi in condizione assai più svantaggiosa, di fronte all'odierno aumento dei prezzi, che non un piccolo commerciante ed un operaio, quando non preferisca investire i suoi capitali in arrischiate speculazioni.

Non saranno perciò fuori di luogo alcune considerazioni sull'economia domestica questa scienza assai più difficile di quanto non si creda comunemente, e sul modo di prevedere e prevenire le sorprese che il futuro può riserbarci, assicurando le nostre proprietà e la nostra stessa vita contro i danni e le perdite possibili, anche se non probabili.

L'avvenire è in nostra mano.

Solevano dire i greci antichi, che l'avvenire è sulle ginocchia di Giove.

È per questo che gli antichi non pensavano mai al futuro e cercavano di vivere nel miglior modo possibile il presente. È vero che essi potevano sapere subito, con una spesa relativamante modica (su per giù quanto spendiamo noi per farci un vestito nuovo), che cosa sarebbe avvenuto il domani: avevano perciò i sacerdoti i quali vedevano chiarissimamente il futuro.

Peccato però che lo esprimessero tanto oscuramente, che nessuno sapeva interpretarlo.

Si rassegnavano dunque a godere il presente: tanto più che non è una cosa molto difficile rassegnarsi a godere. Sembra certo che sia molto difficile rassegnarsi a soffrire.

I greci antichi non avevano a quanto dicono gli storici, assicurazioni sulla vita.

(Fra parentesi, non si comprende come corressero tanto facilmente alla morte, senza essere neppure assicurati sulla vita).

D'altra parte sembra non avessero nessun altro genere di assicurazione.

Non altrettanto sicuramente si potrebbe affermare ciò degli antichi romani.

Anch'essi pensavano poco al futuro, è vero: Orazio cantava su tutti i toni il *carpe diem,* godi il momento presente e non occuparti del futuro.

Ma siete ben sicuri che Nerone, quando guardava così tranquillamente, fra un bicchiere o l'altro, bruciare Roma, non avesse pensato ad assicurarla contro gli incendi?

La questione non è stata ancora così seriamente studiata da poter dare qualche resultato sicuro. Io però ho creduto mio dovere segnalare il dubbio ai lettori.

Abbiamo lasciato il futuro sulle ginocchia di Giove. Quando Giove fu abbattuto con gli altri dèi, il futuro passò un brutto quarto d'ora. Gli uomini non sapevano dove collocarlo con sicurezza. Non avendo trovato un posto babastanza sicuro, pensarono di prenderne ciascuno la propria parte: ed è da allora che gli uomini pensarono al futuro e divennero previdenti.

Nacquero così le casse di previdenza ed altre istituzioni consimili.

Perdonatemi questo breve saggio di preistoria delle moderne compagnie di assicurazioni: in compenso ve ne risparmierò la storia attraverso il medio evo e i tempi moderni; anche perchè vi confesso che non la conosco abbastanza bene. Ciò, del resto, ha una importanza troppo limitata, io credo, come gran parte della storia: uno scettico direbbe *tutta.*

È certo infatti che quando voi comprate un palazzo (vi auguro che ciò avvenga presto, se pure non è già avvenuto: io pur troppo debbo contentarmi dei molti castelli che posseggo nell'aria e che penso di far dirigibili) e pensate ad assicurarlo contro i danni degl'incendi, non cercate affatto di sapere come funzionassero le assicurazioni qualche secolo fa, o soltanto se esistevano, ma vi informate dai vostri conoscenti per sapere quale è ora la compagnia più seria e che offre maggiori vantaggi.

E se voi, pur essendo italiano, siete costretto a viaggiare frequentemente sulle ferrovie dello Stato, o soltanto, non possedendo un automobile, dovete traversare ogni giorno via Toledo a Napoli o il Corso Vittorio Emanuele a Roma, voi pensate naturalmente ad assicurare le vostra famiglia contro i danni della vostra morte, meno eroica forse di quella di Ettore o di Leonida, ma molto più previdente.

E che cosa fate allora? Ricorrerete a persona di fiducia e di esperienza e gli chiedete quale sia la compagnia di assicurazioni che offre le maggiori garanzie e i maggiori interessi. E l'amico, se veramente se ne intende e ha un po' di buon senso, vi risponde:

— Rivolgiti alla *Fondiaria,* per bacco! non c'è da esitare. Sia che tu voglia assicurarti sulla *Vita;* sia contro i danni dell'*Incendio;* sia contro gli *Infortuni.*

La Fondiaria Vita ha 25,000,000 di capitale sociale (di cui metà versato). La Fondiaria Incendio 8,000,000 interamente versati. La Fondiaria Infortuni 2,500,000 di cui $^4/_{10}$ versati.

E se desideri maggiori dettagli *vedi a pag. 71 di questo volume.*

Le assicurazioni sulla vita.

Vi è un mezzo di prevenire le spiacevoli sorprese del futuro: ed è quello di assicurarsi sulla vita.

Le molteplici combinazioni di assicurazione sulla vita permettono di usare di questa benefica istituzione in tutti i bisogni e in tutte le situazioni.

L'assicurazione sulla vita garantisce al fanciullo il capitale che gli sarà utile, anzi necessario, quando sarà divenuto grande.

Tutti coloro che arrischiano in speculazioni una somma di cui dovranno poi effettuare il rimborso, un marito che mette negli affari la dote della propria moglie, un socio che impiega nella azienda i denari del socio capitalista, trovano nella assicurazione sulla vita il modo di rimborsare la somma impiegata, e di rimborsarla *ad una data fissa,* con assoluta certezza.

Così al figlio che è il sostegno della famiglia, come al giovane padre di famiglia, la morte del quale lascerebbe i parenti nella miseria, l'assicurazione sulla vita offre il mezzo di rendere sicuro l'avvenire e di allontanare ogni preoccupazione.

Non tutti posseggono però quell'ottima qualità che è la previdenza; e in ciò era assai più civile di noi quell'uomo selvaggio che, a quanto si dice dal popolo, era contento quando pioveva perchè *prevedeva* che dopo la pioggia sarebbe venuto il buon tempo.

Purtroppo sulla pioggia e sul buon tempo noi non abbiamo, anche se previdenti, nessuna influenza, e non possiamo certo economizzare qualche ora di ogni giorno di sole, serbandola, come in un salvadanaro, per quando giungerà la cattiva stagione.

Possiamo però, anzi dobbiamo, direbbe un moralista, economizzare una certa parte del denaro che guadagnamo, in previsione dei giorni tristi.

Una persona di buon senso e di ancora maggiore pazienza, ha calcolato anche esattamente quale devrebbe essere il risparmio annuo, proporzionalmente al guadagno ed alle spese di vitto, alloggio e diverse, ma l'applicazione pratica di questo calcolo, pur così bello in teoria, offre troppo facilmente il fianco alla critica.

Infatti quando un capo di famiglia, il quale guadagnando 10 mila lire all'anno, può mantenere la famiglia in una relativa agiatezza, venisse dopo aver economizzato mille lire all'anno per dieci o quindici anni, improvvisamente a mancare, che cosa lascierebbe alla famiglia contro le avversità del futuro? Poco o niente, il sufficiente per vivere uno o due anni: e dopo?

Io credo invece molto più pratico, e come tale lo consiglio a tutti i miei lettori, non metter niente da parte anche in omaggio a quel proverbio popolare toscano che dice: "chi serba, serba al gatto."

Più tosto, se vogliamo seriamente provvedere all'avvenire della nostra famiglia, ricorriamo ad una seria e sicura società di assicurazioni sulla vita, per esempio alla *Prussiana,* ed assicuriamoci per una somma tale che sia veramente sufficiente per porre al riparo i nostri cari dai brutti scherzi che può giocarci la fortuna.

Non a caso ho accennato alla *Prussiana* fra le tante Compagnie di assicurazione sulla vita, ma perchè questa Società per azioni, fondata a Berlino nel 1865, è una di quelle che offrono maggiori garanzie di serietà e di sicurezza.

I fondi di garanzia posseduti dalla *Prussiana,* che in base alla legge tedesca ed al proprio statuto è anche sottoposta al controllo speciale del Governo Germanico, ammontavano al 31 Dicembre 1908 a Marchi 69,517,720 (Lire 86,897,150), di cui Marchi 65,094,927 (Lire 81,638,659) costituiscono le riserve matematiche; i capitali assicurati dalla Società ascendevano a Marchi 231,300,374 (Lire 289,125,467) e l'incasso per premi ed interessi è stato nel 1908 di Marchi 13,112,270 (Lire 16,390,337).

Ognuno comprende quale valore abbiano tali garanzie: inoltre le tariffe e le condizioni di questa Società, che possiamo considerare ormai come italiana, poichè da oltre 16 anni ha stabilito in Italia un'importantissima rappresentanza generale (a Milano, via Montebello 36), con Agenzie principali in quasi tutte le città d'Italia, sono convenientissime, sia per le assicurazioni a vita intera, miste o a termine fisso, sia per le assicurazioni di capitali differiti e rendite vitalizie, ed io consiglio a tutti i nostri lettori che non si sono ancora premuniti contro il futuro, di chiedere alla *Prussiana* le tariffe e condizioni, che vengono spedite gratis e senza alcun impegno.

E quand'anche nei giorni di salute e di prosperità avessimo messo da parte qualche risparmio, pensiamo che questo non basta ad assicurare alla nostra famiglia l'indipendenza economica se noi dovessimo mancare troppo presto, ed inscriviamo quindi nel nostro bilancio, finchè ne siamo ancora in tempo, la spesa pel premio dell'assicurazione sulla vita, onde compiere un vero atto di sicura ed efficace previdenza.

Assicuriamoci!

Nessuna istituzione di risparmio, nessuna combinazione finanziaria consente, come l'*assicurazione sulla vita,* al possessore di un capitale di raddoppiarlo dall'oggi al domani col solo impiego dei frutti di esso.

Un capitale di 10,000 lire investito in rendita italiana procura oggi un reddito di 375 lire nette; e con lire 375 all'anno si assicurano, vale a dire *si rendono disponibili immediatamente dopo la propria morte in qualunque tempo avvenga:*

L.	19,800	circa all'età di	25	anni
„	17,300	„	30	„
„	15,000	„	35	„
„	12,800	„	40	„
„	10,700	„	45	„
„	8,800	„	50	„
„	7,100	„	55	„
„	5,600	„	60	„

Non importa possedere materialmente un capitale per destinarne i frutti ad opera di risparmio.

L'uomo che lavora rappresenta di per se stesso un capitale. Ma il capitale uomo non è eterno, nè si può trasmettere agli eredi: esso cessa colla vita. È l'assicurazione, che permette di *consolidarlo* e di cambiarlo da *capitale in potenza* in *ricchezza patrimoniale.*

Ognuno vede di qui la convenienza di premunirsi per il futuro assicurando la propria vità ad una Compagnia di Assicurazioni che offra serie garanzie morali e materiali.

La Compagnia di Assicurazione di Milano, fondata nel 1826, è il più antico istituto italiano di assicurazioni. Essa offre garanzie morali e materiali senza eccezioni, e la piena sicurezza dei patti: garanzia morale, infatti, perchè è un istituto nazionale che conta 84 anni di vita e un passato memorabile per lealtà, rettitudine e correttezza; garanzie materiali, perchè il capitale sociale (L. 5,200,000) e le forti riserve accumulate (riserva utili L. 4,542,349; riserva per rischi in corso L. 30,252,850) sono di non comune importanza; la piena sicurezza, perchè i patti, i più liberali e vantaggiosi che si conoscano, sono osservati lealmente e scrupolosamente.

Tre sono i rami di assicurazione di cui la Compagnia di Milano si occupa: il ramo *Vita,* il ramo *Incendî* e il ramo *Vitalizi.* Per il ramo Vita la Compagnia ha adottato condizioni di polizza le più liberali e vantaggiose per gli assicurati, senza aggravare le tariffe dei premi. La garanzia gratuita è ammessa anche per i rischi di guerra, di servizio in marina, di viaggi, di duello. In caso di suicidio sono restituiti i premi e gli interessi.

Per il ramo Incendî la Compagnia assicura a miti tariffe di premi i mobili e gli immobili contro i danni del fuoco, del fulmine e dello scoppio di caldaie a vapore o del gas. Per questo solo ramo le assicurazioni in corso ascendono a L. 2,465,466,717 e gli indennizzi pagati a L. 69,978,980.

La Compagnia di Milano stipula inoltre, ad eccellenti condizioni, contratti di vitalizio. Essa ne ha in corso per L. 1,456,237 di rendita, con una riserva di L. 11,471,039.

Avendo agenzie in tutte le città del regno, ai nostri lettori riuscirà facile procurarsi nella loro sede abituale tutte quelle notizie e quei preventivi che desiderassero: noi non possiamo qui che brevemente accennare a questo antico ed apprezzato Istituto italiano di assicurazioni.

IN CASA E FUORI

Per parlare convenientemente di tutto quanto riguarda la casa, dovrei cominciare a dirvi che cosa quest'anno consiglia, o meglio impone, la moda. Ma vi confesso che ho un tale terrore di questa dea capricciosa ed instabile, che preferirei vederle chiudere sul naso (naso parigino, volto all'insù con aria sofistica e sdegnosetta) la porta della casa.

Come è possibile, infatti, ad una buona massaia, seguire la moda nei mobili e nell'arredamento della casa, senza andare incontro a spese veramente pazze?

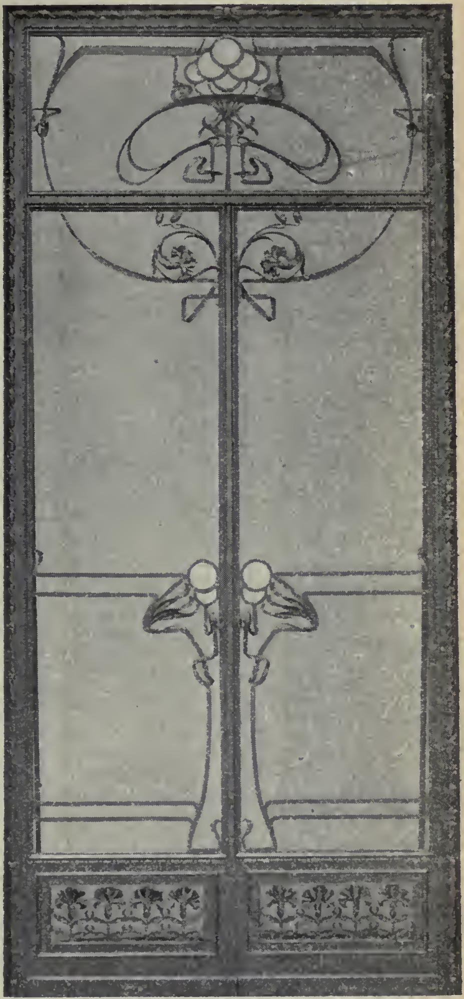
Lasciamo dunque la moda occuparsi dei vestiti, dei cappelli, degli ombrellini e — perchè no? — dei cani (sapete, a proposito che cosa *si porta* ora in fatto di cani? La volpe), e limitiamoci, secondo la nostra modesta abitudine, a accennare ad alcune novità di indole e di uso esclusivamente *pratici.*

E cominciamo con l'accennare a una industria che è anche un'arte, e che può rendere servigi preziosi nell'arredamento elegante di una casa moderna: *l'arte del ferro battuto.* Quest'arte antichissima si piega facilmente a tutte le esigenze del gusto.



Le eleganti parigine sostituiscono ora il cagnolino con una piccola volpe addomesticata. L'uso è abbastanza diffuso, e vi sono numerosi venditori di volpi a Parigi.

L'arte del ferro battuto.



CANCELLATA IN FERRO BATTUTO.

Nell' attuale movimento artistico industriale occupa evidentemente uno dei primi posti l'*Arte del ferro battuto,* come si può desumere dagli esempi molteplici di varie officine italiane che stanno ad abbellire le nostre abitazioni tanto all' esterno quanto internamente.

Infatti, fra la produzione dei più eminenti artisti del ferro battuto troviamo quella supremamente elegante ed artistica che esce da una delle officine più antiche e più accreditate dell' Italia Centrale: la ditta **Luigi Matteucci e figlio Francesco di Faenza** per quasi un secolo ha costantemente dimostrato cogli esempi di eleganza e di solidità come in questa cittadina di Romagna sia tradizionale e fiorente questa industria elevata al grado delle più importanti arti decorative.

Questo nome noto ormai ovunque per le sue magnifiche cancellate, per quelle ringhiere, lampadari, vetrate, candelabri, parafuoco, senza tener conto dei lavori minuscoli di abbellimento come mensole, porta-paletta e molle, alari, paracarri, campanelle, ec., che sembrano opere eseguite come per incanto ed in cui sono miracolosamente superate tutte le difficoltà della tecnica, dà la massima garanzia di una esecuzione precisa, abile ed artisticamente originale con quei suoi esempi gustosi di ogni stile e di ogni epoca.

È per questo che l'officina Matteucci, in cui l'attività febbrile è rappresentata da una grande maestranza di operai intelligenti e dalle macchine più moderne per la lavorazione del ferro battuto, va sempre più imponendosi a tutti gli amatori i quali si rivolgono a lei per utilmente abbellire palazzi, ville, case, strade, ec.

Il controllo dell'orario di lavoro.

"Time is money,,

Tutti quanti vivono nell'ambiente industriale sanno per esperienza quali e quante contestazioni sorgano frequenti nel controllo delle ore di lavoro. L'entrata e l'uscita di centinaia e migliaia di operai all'inizio ed al termine della giornata, o le condizioni speciali di lavoro di molti opifici che esigono turni od interruzioni, si prestano a contestazioni ovunque il controllo è affidato ad una persona, la quale, per quanto scrupolosa ed esatta, può essere sempre incolpata di parzialità e può effettivamente qualche volta errare. Tutti i Proprietari e Direttori di grandi Stabilimenti che seguono ancora l'antico sistema di controllo anzidetto, devono assai di frequente sostenere delle questioni le quali molto facilmente si inaspriscono, fino al punto di originare degli scioperi, pure restando nel nostro caso le parti contendenti nella sincera persuasione di trovarsi ognuna dalla parte della ragione. Gli Americani, maestri nella praticità di ogni innovazione, hanno però creato il mezzo di eseguire meccanicamente il controllo delle ore di lavoro ed il merito di averlo trovato spetta alla "International Time Recording Co. „ di Endicott (N. Y.), la quale ideò e costrusse un apparecchio altrettanto semplice quanto infallibile.



Tale apparecchio consiste in un orologio a pendolo di precisione che trasmette automaticamente il suo movimento ad un meccanismo registratore a lui collegato, il quale imprime il giorno, l'ora ed il minuto che segna l'orologio stesso su di una tessera o cartoncino non appena questo viene introdotto nel ricevitore dell'apparecchio. Ogni operaio all'atto di entrare od uscire dallo Stabilimento colloca la sua tessera nell'apparecchio per ricevere la registrazione e così in fine di settimana o di quindicina il cartoncino di ogni individuo costituisce un documento completo ed assolutamente indiscutibile del lavoro compiuto con esattezza fino al minuto.

Questi apparecchi che hanno ormai raggiunto negli Stati Uniti e nel resto d'Europa una diffusione enorme, tanto da poter dire che non esiste colà nessun opificio importante che non li abbia adottati, furono introdotti in Italia alcuni anni fa dalla Ditta Fratelli Lange di Torino, la quale a sua volta affidò la sua rappresentanza esclusiva per la Lombardia alla Ditta Enrico Boselli di Milano. Ed anche in Italia le grandi Case hanno seguìto l'esempio dell'estero. Ormai tutti i maggiori Stabilimenti li hanno adottati e con pieno successo.

Basterà soltanto citare fra questi: le Officine Tosi di Legnano, Franco di Sesto San Giovanni, le Officine Meccaniche di Milano e Napoli, il Tecnomasio Italiano di Milano, le Officine di Savigliano di Torino, e tutte le grandi Case costruttrici di automobili, quali la Fiat, l'Itala, la Isotta-Fraschini, le Carrozzerie Belloni e Castagna, ecc., ecc.

Ultimamente, anzi, il Boselli ha perfezionato ancora il sistema di controllo per gli Stabilimenti che dispongono di molti apparecchi, collegandoli fra di loro e facendoli funzionare elettricamente. Un campione di questi apparecchi, che fanno risparmiare tempo e denaro e che quindi si pagano di per sè dopo pochi mesi di uso, si trova sempre visibile presso la Ditta Boselli, Via Santa Maria Segreta 7, in Milano e presso la Ditta Fratelli Lange, Via Juvara 16, in Torino.



UNA PIANTAGIONE DI KAPOK.

Una completa rivoluzione nei nostri letti.

Il Kapok è destinato a sostituire la lana nei materassi.

Che cosa è la lana tutti sanno.

Che cosa è il Kapok?

È una strana pianta la cui coltivazione si fa a Java, Sumatra, nell' India e nell'Affrica tedesca orientale.

La Ditta Niederrheinische Kapok-Fabrik di Kevelaer possiede estesissimi terreni nell' Affrica Orientale tedesca, dove cura esclusivamente la coltivazione di questa pianta preziosa.

L' originale frutto, che è prodotto dall' albero lanoso delle Indie (Eriodendron), è esteriormente costituito da un forte guscio legnoso come quello della nostra noce comune, ma di forma oblunga e di dimensioni molto maggiori. È dentro questo guscio che si trova la preziosa e leggerissima piuma di una fibra finissima, inodora, soffice, molto somigliante alla seta greggia, che già il popolo designa col nome di *lana vegetale.*

L'estrazione della piuma dal guscio viene eseguita sui campi stessi di coltivazione e quindi trasportata a braccia d' uomo, anzi di donna, perchè sono delle negre che compiono questo faticoso servizio sino al porto d' imbarco.

Queste negre percorrono a piedi, con un peso di circa 50 chili sul capo, un percorso di oltre 70 chilometri.

Però la produzione dei terreni di proprietà della Ditta nell'Affrica Orientale non è sufficiente all' immensa quantità necessaria per dar vita al grandioso stabilimento di Kevelaer. Quindi è pure dall' India e dalla Malesia che la Ditta trae la sua materia prima.

La Kapok Fabrik ha un suo segreto brevettato per la sterilizzazione e la purificazione della piuma da tutto ciò che le è etereogeneo, e perciò la sola che possa fornire della piuma di primissima qualità bianca, lucente, unica atta per imbottire materassi, coltri e piumini, e superiore per le sue buone qualità alla lana ed al crine animale.

Il Kapok della Casa Niederrheinische, Kapok-Fabrik, ciò che non è di quello di altre provenienze, è perfettamente pulito e sterilizzato con speciale macchinario brevettato, ed è un perfetto preservativo contro ogni insetto da letto.

Perchè il Kapok è destinato a soppiantarsi alla lana.

Ormai è indiscusso che questo prodotto ha vinto in Europa e nel mondo una fiera battaglia abbattendo per sempre il classico materasso, i cuscini e le coltri imbottite di lana, che per tanti e tanti secoli hanno servito al riposo della faticata umanità, paga nella sua fede che niente di meglio ad essi potesse sostituirsi.

La lana per uso dei nostri letti è destinata, in termine breve, ad essere completamente abbandonata come cosa d'altri tempi, ed il Kapok è il vittorioso successore. Vittorioso sia dal lato della igiene come da quello economico.

L' economia nell' uso del Kapok, in confronto della lana, è facilmente dimostrabile con poche cifre. Stante la leggerezza estrema della piuma del Kapok è assodato che 8 kg. di Kapok, ottenuto col sistema brevettato della Kapok Fabrik, sono sufficienti a sostituire kg. 14 di lana. Il prezzo del Ka-



STABILIMENTO PER LA RAFFINAZIONE DEL KAPOK.

pok in media è di L. 2 al chilo, mentre quello della lana è di L. 4. A queste cifre non fa bisogno alcun commento.

Ma non basta. L'economia oltre che nell'acquisto, continua nell'uso, poichè l'uso del Kapok porta il vantaggio di eliminare la spesa periodica dell'opera del tappezziere e del materassaio, alle cui cure debbonsi affidare ogni breve periodo di pochi mesi le materasse di lana per un completo rinnovamento se vogliamo tornare a riposare comodi su di esse. Ogni famiglia sa quante noie e disagio, oltre alla spesa, portino in una casa questi periodici necessari ringiovanimenti dei materassi.

Per i materassi di Kapok, invece, niente di tutto questo per un periodo di almeno dieci anni. Basta, per farli tornare freschi e soffici, esporli all'aria ed al sole per una mezza giornata. Questo bagno di sole è sufficiente per far rigonfiare internamente il Kapok un poco abbattuto dall'uso, e rendere al materasso tutta l'elasticità e la sofficezza primitive.

Tali pregi indiscutibili hanno fatto sì che in tutta la Germania e nell'Europa Settentrionale ormai l'uso del Kapok si è completamente generalizzato e popolarizzato.

Il primo Kapokificio Italiano alla Spezia.

In Italia non è che da pochi mesi che la Casa di Kevelaer ha introdotto il Kapok, principiando col vincere un Concorso per un importantissimo appalto di fornitura alla R. Marina.

Ciò fece nascere l'idea di impiantare un primo Kapokificio Italiano alla Spezia.

Nascere l'idea e concretarla è tutt'uno per persone abituate alle belle vittorie dell'industria. Devesi esclusivamente al signor Brimkes, uno dei comproprietari della n. K. F. se ormai il primo Kapokificio Italiano è un fatto compiuto.

Il signor Brimkes appartiene alla eletta e forte schiera dei grandi industriali tedeschi, ai quali la Germania moderna, più che alle vittorie del suo esercito deve il suo primato. Egli ha in sè tutti gli elementi necessari per le grandi, pacifiche vittorie dell'industria, energia, attività, grande forza d'iniziativa, mentre per la sua correttezza ed innata cortesia s'impone alla stima ed alla simpatia di quanti l'avvicinano.

Il Kapokificio italiano sorge con i suoi ambienti chiari, spaziosi, pieni di luce, a Migliarina, il nuovo e marinaresco sobborgo di Spezia.

Ne è l'anima, l'attivo ed intelligente suo direttore, il sig. Forster, un tedesco simpatico già un poco italianizzato, per il suo lungo soggiorno in Italia, che alla precisione tutta teutonica nella trattativa degli affari sa piacevolmente innestare del fino spirito tutto fiorentino, naturalmente acquistato sulle rive dell'Arno.

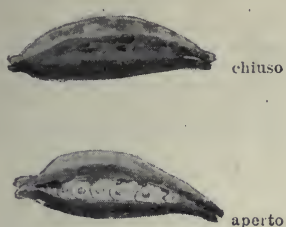
Il sig. Eduard Forster è il creatore di questo primo Stabilimento sorto solamente nello scorso aprile sulla spianata di un podere, e sebbene ancora piccola cosa in confronto dello Stabilimento che la Ditta ha in Germania, la cui potenzialità produttiva è ben 17 volte maggiore, pure ha tutti gli elementi vitali per accrescersi, estendersi ed assurgere all'importanza di una grande industria.

In pochissimi mesi, oltre che fra i privati, l'uso del Kapok andò diffondendosi nei primari alberghi e negli istituti e stabilimenti ospitalieri.

Fra questi ultimi possiamo citare, come tributari ormai del primo Kapokificio Italiano, il Manicomio di Spezia, il R. Conservatorio di Santa Caterina di Prato, l'Istituto di San Lorenzo

a Sondrio, il Ricovero dei Vecchi di don Vincenzo Minetti a Genova, i R. Ospedali riuniti di Livorno, l'Ospedale Civile Sordomuti di Genova e tanti altri.

Il ministro della Guerra non tarderà molto a seguire il suo Collega della Marina, ed i materassi pel nostro esercito dovranno essi pure ormai seguire la sorte generale, rigettare la lana ed accogliere nelle loro tele il trionfatore del giorno, il Kapok.



Il frutto del Kapok.

Alla cortesia del sig. Forster dobbiamo la visita di uno dei nostri redattori allo Stabilimento di Migliarina, dove tutto è ordinato e disciplinato con un alto senso veramente pratico e industriale.

Una prova della disciplina, della regola che regnano in questo giovane Stabilimento ve lo dà il seguente episodio.

Il nostro redattore, mentre percorreva i locali ascoltando con interesse le spiegazioni del sig. Forster, dai cui occhi chiari traluceva tutta l'interna e legittima soddisfazione per la sua opera, lo vide ad un tratto fare un passo avanti e gridare a voce alta: “ Fuoco, fuoco! „ Lì per lì al nostro redattore venne in mente che il sig. Forster fosse preso da un accesso di follia. Non sapeva in quale altro modo spiegarsi la mossa ed il grido, ma istantaneamente la spiegazione venne.

Varii operai scaturirono fuori dagli apparati e presero posizione presso gli estintori d'incendio, che numerosi trovansi predisposti nei vari locali.

Il sig. Forster aveva voluto provare la prontezza del suo minuscolo corpo di pompieri, di soldati del fuoco, come egli li chiama. Un esperimento di guerra in tempo di pace.

Ne fu soddisfatto, e con una delle sue sonore risate, caratteristiche in lui, spiegò al nostro redattore come per la grande velocità del macchinario, è molto grande il pericolo di un incendio, perciò aveva studiato e impiantato una completa difesa contro di esso.

Chiuso questo interessante incidente, le spiegazioni continuarono.

— Vede, questo è un impianto fatto dalla Società Idro-Elettrica; questa è una *splendid* della Casa Siemens & Schuckert. Salga con me questa scala di legno, faccia piano, e metta l'occhio lì a quella rete metallica. —

Il nostro redattore obbedisce e vede un vasto vano, dove dall'alto cade piano, silenzioso il Kapok a larghi fiocchi come la neve, e come la neve forma sul piano inferiore un bel tappeto soffice e candidamente lucente. È qui, durante questa leggera caduta, che avviene la purificazione e sterilizzazione del Kapok.

— E come avviene ciò? — domanda con curiosità il nostro redattore.

— Mi aspettava la sua domanda, — ribatte ridendo il signor Forster col suo fare franco che gli è consueto — perchè è appunto la domanda alla quale non mi è dato rispondere.



Donna che porta sulla testa il Kapok.

La sterilizzazione del Kapok avviene mercè un processo segreto, il cui brevetto appartiene alla mia Casa. È per tale processo che non è possibile al

nostro prodotto nessuna concorrenza sia per qualità del prodotto che per i prezzi. —

La razionale disposizione dei locali del Kapokificio è tale che dai magazzini dove si ammirano i monti di balle di Kapok genuine quali vengono dall'Affrica, Java, Sumatra, Bombay e Calcutta, si passa gradatamente per i varii ambienti di trasformazione e sterilizzazione, e si giunge ai locali dove si eseguiscono comodi materassi, belle coltri ed eleganti cuscini per letto e per divani.

La visita era finita, il nostro redattore si profondeva in elogi meritati, il sig. Forster modestamente si schermiva e cercava di ecclissarsi, ma volle avanti usare un' ultima gentilezza:

— Ella viaggia molto, gràdisca questo; — e in così dire porse al nostro redattore un elegantissimo cuscino da viaggio, ripieno, è inutile l'affermarlo, di Kapok. — Lo serbi per ricordo di questa sua visita e perchè possa, nell'uso, convincersi che l'avvenire *è pel Kapok, ed esclusivamente pel nostro Kapok.*

Illuminazione.

Ognuno può facilmente impiantare in casa propria la illuminazione a gas, con una spesa minima d'impianto e di consumo....

— Ho capito! il *gas povero....*

— No, gentile lettrice: il *gas acetilene.*

— Ah!... —

Questo sistema d'illuminazione risolve il problema difficile d'aver luce bianca, splendente, economica, facile ad avere, soltanto alla condizione che i generatori del prezioso gas siano insieme semplici e solidi, che non mandino cattivo odore, come accade negli apparecchi imperfetti nei quali la produzione del gas è soverchia, e che si possono maneggiare facilmente e senza pericoli.

Una vera e grande rinomanza gode meritatamente anche la *Ditta Edoardo Pulselli* di Rapolano (Siena) in fatto di apparecchi d'illuminazione a gas acetilene: i suoi generatori, i suoi apparecchi, superiori davvero ad ogni elogio, hanno il grande merito di essere assolutamente senza difetti, tanto è la cura con la quale sono fabbricati, e meritano d'essere caldamente raccomandati a chi voglia fornire la propria casa di un ottimo impianto d'illuminazione economica.

Le mosche.

Tutti ormai sappiamo di quali gravissime malattie infettive sieno propagatrici le mosche e come con la distruzione completa di esse l'umanità si troverebbe liberata da tanti mali dei quali in molti casi non afferriamo la causa.

Eppure non vi è pericolo di malattia e di morte col quale si faccia appunto più a confidenza come facciamo col pericolo prodotto da questo purtroppo terribile insetto. Lasciamo posare le mosche sui cibi che possono divenire per esse il più terribile dei veleni e ciò perchè? Perchè crediamo di non avere un vero, efficace mezzo di difesa.

Eureka! finalmente questo mezzo è trovato mercè la *Miactina.* L' inventore di questo liquido meriterebbe davvero di essere posto fra i veri benefattori dell' umanità se modestamente non tenesse a restare sconosciuto.

Se tutti nelle camere, nelle sale da pranzo, cucine, uffici, negozi, scuderie, corsie di ospedali, ec., si tenesse esposta una scodella ricolma di acqua con poche gocce della sorprendente *Miactina* l' umanità potrebbe porre fra i ricordi di un tempo le gravi infezioni prodotte dalle mosche, le noie di una notte insonne passata fra le punture ed il ronzìo delle zanzare.

Perchè la *Miactina*, distrugge in pochissimo tempo in qualunque locale mosche e zanzare. Per il modo di usarla vedere fra i *Buoni* quello della primaria Farmacia Allegretti di Vicopisano (Pisa).

In viaggio di nozze.

Dall'itinerario di un viaggio di nozze non può essere esclusa Firenze.

(Salvo, s'intende, che gli sposi non sieno.... fiorentini).

Dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Germania e fino dalle lontane Americhe, tutte le giovani coppie di sposi pongono come mèta al loro viaggio di nozze l'Italia, più nota sotto il nome di "giardino d'Europa," e nell'Italia Firenze, assai più conosciuta col vezzeggiativo di "città dei Fiori."

perciò quello che Londra o New York non potrebbero dare: un nido quieto e incantevole.

Ed offre anche l'asilo più distinto, elegante e gradito, quando si scelga, per trascorrervi qualche giorno della luna di miele, un grande e moderno albergo come l'*Hôtel Cavour*, uno dei principali d'Italia per la modernità e il *comfort* dei locali e per la distinzione e serietà della sua clientela: nella quale è compreso gran parte delle per-



Gli sposi italiani hanno in genere l'abitudine di andare all'estero: Parigi è la mèta di quasi tutte le coppie del nostro paese.

Ed a torto, io credo. Il viaggio di nozze deve trascorrere in un paese calmo e ridente, non in una metropoli affaccendata, fangosa.... e libertina.

Le persone di gusti delicati scelgono perciò l'Italia, e in particolar modo la Toscana o l'Umbria, per trascorrerci il mese più incantevole della loro vita. Firenze, questa città tranquilla nella sua vita e splendida nelle sue bellezze artistiche e naturali, offre

sonalità notevoli che passano per Firenze.

Prossimo allo storico Palazzo del Bargello, ora Museo Nazionale, a pochi passi dalla Cattedrale e dal Palazzo Vecchio o della Signoria, nel punto più centrale di Firenze moderna perchè a due minuti dalla Posta Centrale, dal telegrafo, e dalla stazione dei tranvai, l'Hôtel Cavour è senza dubbio un soggiorno ideale in questa ideale città di Firenze, ch'è ben degna di servire di quadro a quel mezzo mese di sogno ch'è nella vita d'ogni uomo — e d'ogni donna — la luna di miele.

La fata verde e la strega bionda.

Vi sono (è un fatto ormai provato) fate buone e fate cattive, fate benefiche e fate malefiche, fate che ricompensano i buoni e fate che puniscono i cattivi senza citare quelle fate (usate solo nel principio dei racconti e non mai verso la fine) le quali aiutano i cattivi e fanno del male ai buoni senza probabilmente altra ragione che quella di rendersi un po' originali.

In quale di questi generi deve essere classificata la *fata verde?*

La fata verde — chi lo ignora? — è l'assenzio; una fatina sottile sottile, di origine nordica secondo le ultime ricerche, la quale si presenta molto gentilmente a tutti quelli che sono afflitti dal dolore o dalla noia (più dolorosa di molti dolori) ed offre loro un ristoro, un balsamo che, sono le sue parole, guarisce tutti i mali.

Più abile e certo più elegante di molti cerretani di piazza, la piccola fata si siede ai tavolini dei Caffè, alle mostre dei Bars, e di là, civettuola nel suo vestitino verde, occhieggia coi suoi occhietti verdi ai passanti, scoccando risatine, e sorrisi con le labbruzze verdi, promettendo agli sconsolati la consolazione, agli addolorati l'oblio del dolore, agli annoiati un'arma per ammazzare il tempo, ai poeti la rima di cui vanno in cerca, agli artisti la ispirazione recalcitrante.

Tutti sanno che la verde fata è feroce con tutti coloro che hanno accettato il suo giogo; essi non potranno più liberarsi dalla malìa, e torneranno insaziabilmente a sorbirne l'amaro calice ch'essa porge loro, fonte di tante effimere dolcezze e di tante durature miserie.

Tutti sanno pure che la causa di un'infinità di mali, di un gran numero di delitti e anche di molti dolorosi fenomeni sociali (per esempio lo spopolamento della Francia) va ricercata nell'assenzio, fata malefica e maledetta dai moralisti e dagli igienisti.

Ma tutti sappiamo anche che spesso, per una consolazione effimera, per un momento di gioia, per un secondo di ispirazione, ben volentieri accetteremmo qualunque patto crudele dalla prima fata benefica o malefica che si degnasse venirci dinanzi.

Faust non diede forse la sua anima al diavolo per un solo *attimo fuggente?* Dobbiamo dunque compiangere, ma anche compatire coloro (scaglino pure i loro fulmini gli antialcoolisti) che cedono alla tentazione della nordica fata verde, benefica e malefica al tempo stesso.

Ciò d'altra parte avviene perchè essi non conoscono la " *Strega bionda* „ una delle pochissime, forse la sola, strega buona di questo mondo.

Come tutte le streghe che si rispettano essa è nata all'ombra dello storico *Noce di Benevento,* ma essa differisce da tutte le altre sue sorelle delle quali non ha nè l'aspetto (s'era mai veduta finora una strega dai capelli biondi?) nè i difetti, pur avendo essa pure un magico potere che — miracolo, miracolo! — non ha però nulla di malefico o di cattivo.

Essa pure come la fata verde sorride a tutti coloro che soffrono e che si annoiano, ed anche a coloro che, pur non soffrendo e non annoiandosi, cercano desiderosi nuove piacevoli sensazioni.

Sorride alla dama elegante dal fine cristallo dei Caffè, sorride al passante dallo scaffale dei Bars, allieta le *causeries* che si fanno in allegra compagnia dopo il pranzo intorno alla tavola ancora coperta dalla bianca tovaglia; tempera l'austerità del nero caffè e l'aristocratica superbia del verdognolo tè.

Italiana di sangue e di sentimenti essa non sale ad ottenebrare il cervello, come la sua biscugina la Fata verde, ma scende tiepida e dolce a riscaldare la vita nei muscoli e nel cuore, e nel cuore e nei muscoli risveglia tutti quei dolci pensieri che (a marcio dispetto dei fisiologi e dei psicologi) vi stanno nascosti in attesa di salire al cervello per cacciarne i pensieri noiosi ed opprimenti....

Ed essa sorride anche a me, qui, dinanzi a questo foglio di carta che la penna va imbrattando rapidamente....

Poichè — o intelligente lettrice tu l'hai già compreso — è lei, la bionda *Strega* della Ditta *Alberti* di *Benevento*, che mi ha dettato questi voli poetici.

Sono i miracoli delle streghe questi: far volare anche chi per natura, non è stato provvisto di ali....

Liquori, Rosolii, Creme Sciroppi, ecc.

Sino a pochi anni fa, la fabbricazione dei Liquori e degli Sciroppi richiedeva tale un complesso di cognizioni, unite a lunga pratica, che difficilmente si sarebbero imparate con la sola lettura di un manuale. — Oggidì, invece, grazie agli Estratti concentrati a vapore (assolutamente a basi vegetali, sia per la parte aromatica che colorante, e quindi garantiti innocui), tale fabbricazione è possibile a chiunque, anche digiuno delle più elementari nozioni tecniche, giacchè gli Estratti han soppresso ad un tratto le tante manipolazioni d'un tempo. Basti il dire che tutta l'abilità del fabbricante di liquori deve consistere in questo: *sciogliere da una parte la necessaria quantità di zucchero nella necessaria quantità di acqua fredda, dall'altra versare l'Estratto nella necessaria quantità di spirito* (alcool) *agitando per bene, ed indi unire le due miscele, versando la seconda nella prima.* Il liquore è fatto, e a seconda dell'Estratto usato, si avrà un *Alkermes,* una *Benedectine*, una *Chartreuse,* un *Fernet,* un *Ferro-China,* ecc. — se non migliore — per colore, per sapore, per abboccato, e per graduazione alcoolica e zuccherina, alle più accreditate marche in commercio, col vantaggio di costare dal 50 all'80 per cento di meno.

Come vedesi, qualunque modesto Caffettiere o Droghiere, qualunque madre di famiglia, qualunque persona, può diventare un eccellente fabbricante di ottimi Liquori, Rosolii, Sciroppi, ecc.

Come ciò possa essere, riesce facile spiegarselo, quando sappiasi che gli Estratti per Liquori — quelli almeno fabbricati dal Premiato *Laboratorio Chimico Orosi di Milano,* 14 Via Felice Casati, altro non sono che Liquori (senza alcool e zucchero) concentrati nel vuoto, contenenti tutti la necessaria quantità di colore.

Gli Estratti del *Laboratorio Chimico Orosi* di Milano sono conosciuti ormai in tutto il mondo, e questo stabilimento in vista dei numerosi ordini dell'Estero, è stato obbligato a impiantare, per l'Esportazione, una succursale a *Mendrisio* (Svizzera) alla quale possono rivolgersi i committenti dell'Estero e riceveranno i cataloghi nella lingua desiderata.

Acque da toeletta, Lozioni ed aceti, Estratti tripli d'odore.

La profumeria, è constatato dai più eminenti igienisti, tende alla pulizia del corpo ed alla freschezza, alla morbidezza ed alla conservazione della pelle. Ma provvedersi di buoni e veramente igienici prodotti è cosa assai difficile.

È stato per ciò, che il Premiato *Laboratorio Chimico Orosi,* di Milano, dopo lunghi e profondi studi, è potuto riuscire a mettere in vendita dei prodotti veramente ottimi, coi quali chiunque, da sè, può facilmente fabbricare qualunque profumo, sicuro di avere un genere di tutta soddisfazione che gli venga a costare circa **80 per cento** di meno dei prezzi dei profumieri.

Tale è la base del nuovo prodotto **Profumeria Istantanea,** che il *Laboratorio Chimico Orosi* di Milano, 14 Via Felice Casati, mette in vendita, il solo ed unico in Italia, fabbricante di ottimi prodotti concentrati, che furono premiati nelle più importanti Esposizioni.

La **Profumeria Istantanea** più che ai privati (i quali hanno un gran tornaconto ad usarla) si dirige a tutti i profumieri, parrucchieri, chincaglieri, farmacisti, ecc.

Prendendo per base il costo di un nostro flacone di **Profumeria Istantanea** per esempio: Estratto triplo d'odore di violetta, il prezzo del flacone è di L. 7, più costo dello spirito L. 3, forma un totale di L. 10, per 2 litri di vero estratto d'odore triplo.

Con 2 litri d'Estratto triplo d'odore, si possono riempire circa ben 80 flaconi eleganti piuttosto grandi: un flacone di Estratto d'Odore, confezionato e pronto alla vendita, viene a costare circa L. 0,40, mentre il prezzo di vendita in commercio è dalle L. 3 alle 4.

Quello che dicesi per gli Estratti di Odore, può ripetersi per l'*Acqua di Chinina, Acqua di Colonia, Acqua di Felsina, Acqua Dentifricia, Lozioni,* ecc., con la assoluta garanzia di un buono ed ottimo prodotto, una pronta ed immediata fabbricazione facile, che non richiede nè lambicchi nè storte.

Questo prodotto si raccomanda anche per l'Esportazione nelle Americhe, riducendo enormemente i gravosi dazi doganali.

La scelta di un cappello.

Afferma quel fine umorista francese che è Tristan Bernard, che nulla è per lui più difficile dell'acquisto di un cappello nuovo. Timido ed esitante per natura, egli non sa decidersi a scegliere fra le diverse forme e le diverse marche e finisce per rimettersi alla scelta del negoziante, che, naturalmente, non è poi la migliore scelta possibile.

In Italia tale esitazione non sarebbe invece giustificata se non per quanto riguarda la forma, poichè, quanto alla marca, tutti sanno ormai che la migliore è quella della Fabbrica G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. di Alessandria, che ha reso ormai conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo i suoi cappelli per la *eleganza delle forme, la solidità dei colori e la intrinseca bontà del feltro.*

Il grande favore incontrato in tutti i mercati dai prodotti di detta fabbrica, spiega il meraviglioso sviluppo di questo importantissimo impianto industriale. Togliamo i seguenti dati statistici dalla relazione comunicata nell'ultima Assemblea Generale agli azionisti della Società.

Esercizio 1906-1907 in 231 giorni lavorativi, spediti ai clienti, numero 193,931 cappelli con una media di *840 cappelli al giorno.*

Esercizio 1907-1908, in 302 giorni lavorativi, spediti ai clienti, numero 417,742 cappelli, con una media di *1383 cappelli al giorno.*

Esercizio 1908-1909, in 302 giorni lavorativi, spediti ai clienti numero 534,339 cappelli, con una media di *1769 cappelli al giorno.*

E in questi primi mesi dell'esercizio in corso, le richieste sono aumentate in proporzione tale che la Società ha stabilito di procedere a grandi ampliamenti della propria fabbrica ed a tal uopo ha fatto acquisto, dal Municipio di Alessandria, di un'area della superficie di 23,000 mq.

La superiorità dei cappelli della fabbrica G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. venne solennemente riconosciuta all'Esposizione internazionale di Copenaghen dove questa Ditta ottenne il *Gran Premio* con *Medaglia d'oro.* Ed infine, nel recente concorso al merito industriale indetto dal Ministero di A. I. e C., la Società G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. per la importanza ed assoluta modernità del suo impianto, per il grande e rapido sviluppo dato alla propria industria, e per la eccellenza dei suoi prodotti, fu premiata con *Medaglia d'oro* e *diploma.*

Ipnotismo e magnetismo.

L'Editore napoletano Anacreonte Chiuruzzi, ha testè pubblicato la nona edizione di un'opera di cui, per il suo genere suggestivo ed interessante, nonchè per i suoi pregi era stata esaurita la precedente edizione in brevissimo tempo: La *Nuova guida del magnetizzatore, ovvero metodo pratico di addormentare una persona ed averne delle risposte. Aggiuntavi la cura di ogni malattia per mezzo del magnetismo.*

Il volume, opera dei Professori G. Palazzi di Napoli, e P. D'Amico di Bologna, ricco di pagine ed illustrazioni, costa L. 2.

Ecco quanto ne scrive la *Rivista magnetica,* di Milano, nel suo fascicolo 2 anno IV.

Era sentito il bisogno d'un buon libro popolare per la propaganda del magnetismo, stante il completo esaurimento delle vecchie edizioni italiane che trattino su tale argomento, e realmente questa lacuna è stata colmata degnamente dalla *Nuova Guida* scritta con stile semplice, ed alla portata di tutti. Ne raccomandiamo la lettura, specialmente a coloro che, con *poca spesa e buon profitto,* vogliano iniziarsi allo studio della Mesmerica scienza.

Indice delle materie contenute nella Guida:

Introduzione — Il magnetismo ed il pensiero moderno — Che cosa è l'uomo — Magnetismo e divinazione — Rivelazione e fatti — Il magnetismo applicato alle malattie. — *Parte 1.ª* - Magnetismo e divinazione — Metodo da tenersi per magnetizzare una persona — Modo di svegliare un soggetto addormentato — *Parte 2.ª* - Magnetismo curativo — Spiegazione delle parole — Metodo curativo delle malattie.

L'INSIDIA

NOVELLA
INEDITA —
DI LUIGI
CAPUANA



Illustrazioni
di A. MINARDI



Va', va', zia! corrile dietro.... fermala! Ladra!... porta via il mio cuore...



L'INSIDIA

Nei momenti in cui la riflessione s'insinuava, quasi furtivamente, nell'animo sconvolto di Luciano Galizzi, egli capiva la irragionevolezza dei suoi sospetti e faceva propositi di dominarsi, di vincere gl'impeti irrompenti che producevano tanto male alla buona creatura diventata, da due anni, sua moglie, e peggior male a lui stesso.

Allora si guardava, con terrore, allo specchio; si vedeva rapidamente invecchiato, con la pelle del viso ingiallita, gli occhi torbidi di rancore, le labbra contratte dal sarcastico sorriso che deformava la primitiva gioviale espressione della sua fisonomia; e guardava, con altrettanto terrore lei, la sua Pia, che s'intristiva di giorno in giorno, come un fiore colto per delizia, messo in un bel vasetto e dimenticato là, senza ricambiargli l'acqua da tenerlo in vita più lungamente possibile.

Se non che egli s'indispettiva di scorgere che il deperimento della giovane donna la rendeva più interessante e quasi più bella. Le tinte vivaci delle guance si erano scolorite per dar luogo a un pallor di avorio matto, vellutato, di incantevole delicatezza. Attorno agli occhi, che sembravano di un azzurro più leggero, più trasparente, si sfumava un lieve cerchio di bistro che dava l'illusione di sprofondarli, di metterli in immediata comunicazione con l'anima, come se i sentimenti del cuore tormentato trovassero così un mezzo più intenso di rendersi visibili, nuotanti nella nuova trasparenza delle pupille, spesso velate di lacrime. E le labbra, quelle labbra finamente

disegnate con mirabili ondulazioni di linee, rosse una volta e simili a un bocciuolo sanguigno appena schiuso, ora scolorite anch'esse e contratte, non si capiva se da un rimpianto, o da una passione tentata invano di reprimere e che le dava l'aria di vittima rassegnata, ma orgogliosa di esser tale!

In quei momenti di riflessione egli si sforzava di scoprire come mai fosse avvenuto quel terribile mutamento; e si abbandonava a risognare a occhi aperti il passato, giorno per giorno, ora per ora, quando egli soleva ripetere a se stesso, a Pia, agli amici che non c'era al mondo un uomo più felice di lui; quando egli era così sicuro di lei, di sè, dell'avvenire, da non vedersi passare mai per la mente un baleno di dubbio che quella felicità non dovesse durare fino all'estremo limite della loro vita.

Giacchè — si vedeva — era ugualmente felice lei, allora; non sospettava neppure lei che nel cielo della loro esistenza potessero, a poco a poco, addensarsi tante nubi da oscurare la raggiante faccia del sole di amore che spandeva luce di oro nelle graziose stanze della villetta dove essi erano andati a rifugiarsi, nel giardinetto rigoglioso di verde che la circondava, con le brevi aiuole fiorite, con lo zampillo della vaschetta centrale che mormorava tenuemente e pareva cantasse un perenne sommesso inno alla loro serena giovinezza.

Ricordava spesso una sera, dolcissima sera di maggio, nell'angolo prediletto del piccolo giardino, sotto il cielo formicolante di stelle, mentre la luna si levava, come una navicella di argento, su le colline dirimpetto, e copriva di bianca luce sbiadita Pia seduta a fianco di lui, su lo stretto sedile dove non ci era posto per altra persona. Velato dalla densa ombra di un albero, egli la teneva per una mano, inseguendo con gli occhi i lenti giri del fumo della sigaretta che si sperdevano in alto; e il soave sbalordimento proveniente dal tepore di quella mano, che vibrava nella sua con palpiti di tenerezza sottile, impediva che gli uscisse dalle labbra l'esclamazione di gioia che gli saliva dal cuore.

Ruppe il silenzio lei con voce tremante di commozione:

— Un giorno, ci accorgeremo di esser divenuti vecchi, Luciano!

— Non ce n'accorgeremo — egli rispose.

— Perchè?



— Un giorno ci accorgeremo di esser divenuti vecchi, Luciano!

— Vi saremo arrivati lentamente, naturalmente. Ti sei tu forse accorta di esserti trasformata da fanciulla in giovane, e ora in donna?

— Sì.

— Quando?

— Nell'istante in cui ebbi coscienza di amarti.

— Ebbene, ora che questo è avvenuto....

— Potrà avvenire il contrario.

— Di non amarmi più?

— No. Di non amarci più, ma di volerci soltanto un po' di bene.

— È la stessa cosa.

— Non credo. Io ho orrore della vecchiezza per questo.

— Si arriva talvolta a volersi soltanto un po' di bene, come tu dici, anche prima della vecchiezza.

— Accade pure di non amarsi più; è assai peggio.

— È vero. Ma ciò nè tu nè io possiamo temerlo.

— Non bisogna pensarci; è malaugurio.

— Tu però ci hai pensato, se ora ne parli. —

Pia non rispose; si contentò di premergli fortemente la mano, a riprese, quasi per rassicurarlo.

E ogni volta ch'egli ricordava quella sera di maggio, si sentiva stringere il cuore.

— Ella ci aveva pensato! Perchè ci aveva pensato? Il silenzio di lei era stato involontaria confessione di quel che già avveniva nel suo cuore? —

Così, fin d'allora, gli era penetrato nel cervello il verme roditore che ora lo rendeva — al contrario di una volta — l'uomo più infelice del mondo.

***

Da prima, apparentemente, niente parve mutato nel loro tenore di vita. Egli si occupava dei suoi studi di folklore, lei dell'andamento della casa regolato come un orologio. In certi giorni facevano, come al solito, lunghe passeggiate; assistevano a concerti, a rappresentazioni teatrali; ricevevano pochi amici ed amiche ogni giovedì; le sere che non andavano al teatro, rimanevano in casa, spessissimo soli, egli leggendo i giornali,

ella lavorando a un ricamo, scambiando poche parole insignificanti fino al momento in cui, esaurita la lettura, Luciano si rizzava da sedere.



— Va'; ti raggiungerò appena finito questo fiore.

— Andiamo a letto; è tardi — egli disse una sera.
— Sono appena le dieci e mezzo — rispose Pia.
— Voglio alzarmi di buon'ora domattina.
— Va'; ti raggiungerò appena finito questo fiore.

— Non tardar molto.

— Se ti dispiace, posso anche smetter sùbito.

— Sarebbe meglio.

— Smetto. —

E si rizzò anche lei da sedere con un piccolo scatto di malumore.

— Si potrebbe essere un po' più gentili — fece lui sforzandosi di sorridere.

— Lo penso anch' io — rispose sua moglie, seria.

— Che significa?

— Te lo domando. —

Alla risposta fredda, indifferente, Luciano la fissò un istante, alzò le spalle e la precedè con un'improvvisa grande tristezza nel cuore, quasi gli si fosse schiarita tutt'a un tratto la mente o l'enimma, dietro cui si smarriva da qualche settimana in qua, si fosse risolto per virtù di quelle tre parole freddamente pronunziate da sua moglie.

— Buona notte!

— Buona notte! —

Non si dissero altro. E mentre Luciano, con gli occhi sbarrati nel buio della camera, si voltava e rivoltava nel suo canto di letto senza riuscire a prender sonno, Pia rannicchiata dal lato del corsello, con le braccia strettamente incrociate sul petto, insonne anche lei, non faceva il minimo movimento e tentava d'indovinare quel che Luciano pensava nelle smanie che lo agitavano così forte da impedirgli di dormire.

Oh! c'era qualcosa — forse qualcuna!, — che si frapponeva tra lui e lei. Lo sentiva, confusamente, da un pezzo. Che cosa, da parte sua? Niente; non trovava niente che avesse potuto dar ombra a suo marito. In ogni caso, il torto era sempre di lui che non l'aveva avvertita per metterla in guardia, che non l'aveva ammonita. Quale atto? Quale gesto? Quale parola? Niente. E il silenzio, e il cupo contegno di lui l'avevano offesa, continuavano ad offenderla. Si vedeva accusata, evidentemente, senza che le si desse modo di difendersi, di giustificarsi, e ciò

la mortificava, la umiliava, le impediva di chiedere spiegazioni, di provocare quel che Luciano avrebbe dovuto fare sùbito, alla prima avvisaglia di dubbio, di sospetto, al primo sintomo da cui era stata turbata la serenità del suo cuore. Dubbio? Sospetto?... No, non poteva essere. Egli la amava troppo da soffrire chiusamente, da tollerare il tormento di non sentirsi più riamato; egli era troppo orgoglioso da non indignarsi davanti alla probabilità di vedersi sostituito da un altro nel cuore di lei.... No, non poteva essere!... Il mutamento dunque era avvenuto in lui. Non amarla più le sembrava poco. Amava un'altra?... Sarebbe stata proprio un'infamia. Infamia.... forse inconsapevole da prima, invincibile poi.... e che — sì, sì — lo straziava col rimorso di essere arrivato al punto di tradirla e di non poter mostrarsi sincero con lei. Ah! Lei avrebbe preferito la più spietata sincerità. Si sarebbe ribellata, avrebbe protestato con la parola e col pianto.... E tutto sarebbe finito e il sereno e il sole sarebbero tornati a sorridere nella loro vita di innamorati, come volevano rimanere sempre non ostante il matrimonio. Invece! Invece! Perchè dunque non le dichiarava crudamente: — Non ti amo più! Non t'amo più! —

L'eccitazione era tanta che la parola interiore si mutava in quell'istante in parola sommessamente parlata; e Luciano trasalì credendo ch'ella parlasse sognando e che le parole: — Non ti amo più! Non t'amo più! — fossero dirette a lui nello schietto abbandono del sonno.

Che doveva attendere oltre? Rimase come fulminato:

— Dopo appena due anni! — ripeteva internamente. — Dopo appena due anni! —

Più tardi la stanchezza ne potè più dell'intimo gran dolore, e la luce del giorno, che filtrava dalle fessure delle imposte, li trovò addormentati l'uno accanto all'altra sui guanciali del letto matrimoniale, come nei giorni più lieti.

*
* *

Si levarono imbronciati, quasi avessero leticato — e non era accaduto mai durante quei due anni di vita in comune. — Capivano che una franca spiegazione avrebbe forse rotto il malefico incanto; ma nessuno di essi, per sciocco orgoglio, voleva essere il primo a formulare la domanda che si agitava su le loro labbra:

— Che hai contro di me? Che hai? —

Tutti e due sentivano in fondo al cuore l'angoscia di qualcosa che vi agonizzava o che era già morta. E si osservavano, si studiavano senza farne le viste, per sorprendere in qualche accenno, in qualche piccolo fatto la risposta a quella domanda: — Che hai contro di me? Che hai? —

Egli provava un grand'eccitamento di nervi che si aumentava sotto lo sforzo di tentar di reprimerlo; e nel silenzio dello studio, dopo che la sua fantasia aveva lungamente inseguito il fantasma che gli sfuggiva davanti quand'egli già credeva di esser sul punto di raggiungerlo, all'eccitamento nervoso subentrava uno spossamento non mai sentito neppure nei giorni in cui la sua tenace volontà gli faceva prolungare straordinariamente il lavoro delle ricerche folkloristiche, dei confronti, delle induzioni, delle acute critiche, fino a che non riceveva la sodisfazione di aver risolto bene il problema propostosi.

Si abbandonava su la spalliera della seggiola a bracciuoli, con gli occhi chiusi, mordendosi le labbra, brancicando talvolta le carte divenutegli odiose, attendendo invano che Pia entrasse, come una volta, sorridente, graziosamente imperiosa per strapparlo al lavoro, per distrarlo con baci e carezze, con pretesti bambineschi, e condurlo fuori nel giardinetto a respirare una boccata d'aria profumata dalle piante in fiore, piena di tepori e di luce.

E di là, anche lei si dibatteva nella torturante ricerca di colei che — ormai n'era certa! — le aveva rapito il cuore di

Luciano, e doveva godere segretamente del trionfo della sua conquista. — Chi? Chi? — Passava in rassegna le amiche che frequentavano la sua casa, invidiose della felicità che essi non avevano avuto la malizia di nascondere ai loro occhi, ingenui anzi da metterla in mostra in ogni occasione. Chi? Chi? Forse Giulia Müller, la moglie sentimentale di quel rozzo svizzero da lei sposato perchè non aveva forse trovato un altro che tollerasse le sue smancerie di romantica fuori stagione? Luciano soleva divertirsi a riderne senza che lei se ne accorgesse per stupida vanità di donna pretenziosa, a contraffarla briosamente nella loro intimità e a farne ridere pure lei che la compativa:

— Povera Giulia! Sei crudele, Luciano! —



Anche lei si dibatteva nella torturante ricerca di colei che le aveva rubato il cuore di Luciano.

Ora però le sembrava che quella crudeltà di canzonatura fosse potuto essere uno schermo per nascondere il loro giuoco. Non avevano voluto prolungarlo troppo. Infatti, da qualche tempo in qua, Giulia aveva diradato le sue visite. Per paura di tradirsi...? Ah no! No! Chi, chi dunque? Matelda Rossi? Luciano aveva più volte magnificato i grandi occhi di essa che sembravano, egli diceva, continuamente pieni di sbalordimento quasi vedessero cose strane, incredibili, e inducevano gli altri a guardare, con lo stesso sbalordimento, lei strana e incredibile ma che finiva

con riuscire una delusione perchè dietro quell'apparenza non si trovava poi nulla, o una persona insignificante. — Pare impossibile! — soleva ripetere Luciano. E lei la compativa, al pari di Giulia Müller:

— Povera Matelda! Sei crudele, Luciano!

— Neppur essa, oh, no! No!

— Chi, chi dunque? —

E rimaneva spossata, coi gomiti appoggiati sul tavolino da lavoro, col capo tra le mani e gli occhi fissi in un punto. Avrebbe voluto vedere lontano e non vedeva niente!

***

Così continuarono per parecchi mesi, abilmente dissimulando, evitando gesti e parole che potessero a vicenda far capire — si lusingavano — come ognuno stesse in attesa di sorprendere qualcosa che désse la prova evidente della certezza da cui erano intimamente tormentati.

Luciano non era ancora arrivato ad accorgersi degli effetti che quello stato di animo andava producendo nella sua salute, della vivissima eccitazione nervosa che offuscava in certi momenti la sua limpida intelligenza. Notava però quel che avveniva in sua moglie; e il rapido deperimento di lei, senza che ella si lagnasse di soffrire qualche male e mostrasse desiderio di consultare un dottore, serviva a confermarlo nel sospetto che ciò provenisse da segreta cagione morale. Rammentava le parole udite quella notte e che gli eran parse sfuggite a Pia nell'inconsapevolezza del sonno: — Non ti amo più! Non t'amo più! — E attendeva l'occasione che ella si sentisse costretta a ripetergliele, sveglia, smascherandosi. Non voleva però aver l'aria di provocarla.

Allo stesso modo, Pia, appena era sola, si domandava strizzandosi le mani dallo sdegno:

— Perchè non mi dice: Non t'amo più? Perchè non mi

confessa l'orrore avvenuto in lui di non amarmi più? Voglio sentirmelo ripetere dalla sua bocca, brutalmente e poi.... —

Quel che avrebbe fatto poi non le era chiaro nella mente. Avrebbe presa una risoluzione, là per là, sotto la immediata impressione di quelle mortali parole.

Erano a questo punto, quando irruppe rumorosamente nella loro casa la signora Poli, zia materna di Luciano. Ritornava dall'America dov'era andata con suo marito; aveva lasciato il marito colà. Alta, robusta, ancora appariscente non ostante i suoi quarantacinque anni, intelligentissima, la signora Poli si accòrse sùbito che qualcosa di anormale era accaduto tra i due giovani sposi; ma non volle sembrare indiscreta nell'atto di chiedere la loro ospitalità per qualche settimana.

— Perchè sono tornata sola? — rispondeva una mattina alla domanda di Luciano. — Perchè non ne potevo più di quella vita così diversa dalla nostra. Bisogna nascervi in quel paese. Tra quel via vai di gente, che dà il capogiro, tra quei continui rumori di ogni sorta che assordano gli orecchi notte e giorno, mi sembrava di essere travolta da un turbine che mi toglieva il respiro. Oh, non posso neppure pensarci! Mi par di trovarmi nel paradiso, qui. Voglio dormire due, tre settimane di séguito, per rifarmi del sonno che non ho gustato colà.

— E hai potuto lasciar solo lo zio? — fece Pia.

— Non siamo più due giovani colombi come voi — rispose. — A certa età bisogna mostrarsi ragionevoli; far posto agli affari. Tra qualche anno, saremo uniti di nuovo. Posso attendere tranquillamente. —

Pochi giorni dopo, trovandosi sole nel giardino, la signora Poli disse a Pia:

— Dimmi: non ti sei tu accorta che tuo marito sta male?

— Non si lagna di niente — rispose Pia.

— È deperito, non ti pare?

— Lavora troppo.... forse.

— Dovresti tentar di impedirglielo.

— Non mi darebbe retta.

— Ho avuto sempre un po'di paura per lui.

— Di che cosa, zia?

— Non vorrei dirtelo. Nella nostra famiglia siamo.... accessivi. Io, fortunatamente, ho dirazzato, solida, equilibrata. Ma



La signora Poli la prese tra le braccia, maternamente, stupita di quello sfogo che le rivelava qualcosa di fosco.

la povera mamma.... E mio fratello soleva dire: Qualcosa di lei l'abbiamo tutti nel sangue; e, un giorno o l'altro, può accadere.... Finchè visse, mio fratello fu in gran pensiero per Luciano.... Dopo dieci mesi di assenza, lo trovo assai cambiato. Non ti pare?

— Può darsi.

— Come, può darsi?

— Che vuoi che ti dica.... Non so! —

Al tremito della voce di Pia seguì uno scoppio di pianto.

— Ma, dunque?... Parla, parla, benedetta figliuola! —

La signora Poli la prese tra le braccia, maternamente, stupita di quello sfogo che le rivelava qualcosa di fosco nella vita di quei nipoti da lei creduti quasi felici. Aveva immaginato, nei primi giorni del suo arrivo, che tra Pia e Luciano fossero sorti piccoli malintesi, ingranditi dalla loro inesperienza della vita, e si era proposta di dissiparli. Li aveva attribuiti principalmente al temperamento troppo nervoso di Luciano, allo stato della sua salute che lo faceva eccedere, suo malgrado. Per questo avea voluto mettere in guardia Pia, rivelandole quel che la povera giovane non poteva sapere; ma in maniera da non allarmarla, da non farla fantasticare — era così facile! — più di quel che sarebbe stato da temere e che probabilmente, non era neppur da temere.

— Ma dunque? Parla, parla! — ripeteva.

— Ah, zia!... Non mi ama.... più! — singhiozzò Pia.

— Non può darsi. Perchè non dovrebbe amarti più?

— Non so!... Dev'esserci.... c'è di mezzo.... un'altra!

— T'inganni. Luciano non è mai stato un.... vizioso. — Non trovava la parola. — Un donnaiolo — soggiunse sùbito.

— Appunto.... Dicono che quel che non fanno da scapoli, gli uomini lo fanno.... dopo.

— Sciocchezze! Quando lo portano nel sangue!... Mio marito ha sessant'otto anni.... È stato donnaiolo — ne ho viste tante cara mia! — e continua.... peggio di prima. Ormai! Io chiudo gli occhi; lo compatisco.... Lo porta nel sangue il viziaccio! Ma Luciano, che! È giovane serio.... È malato; bisogna farlo curare, sùbito.... Ecco! E senza che lui se n'accorga. Ci penso io.

— Lo preferirei malato, zia!

— Siamo egoiste noi donne!

— Gli ho voluto tanto bene; gliene voglio tanto!

— Vorrei vedere che non gliene volessi!

***

Più tardi la signora Poli entrava nello studio di Luciano. Lo trovò sdraiato su una seggiola a dondolo, immobile, con gli occhi chiusi, le mani aggrappate ai bracciuoli.

— Ah!... Tu studii così? — gli disse ridendo con forzata gaiezza. — E Pia mi raccomandava: — Non disturbarlo, zia! —

— Ti raccomandava questo? Non mi disturba più neppure lei — rispose Luciano.

— Ma, sai che non ti riconosco! — fece la signora Poli con accento di rimprovero.

— Tutto cangia, — rispose cupo — tutto muore.... Forse dev'essere così. Il torto è di noi che vorremmo eterni fin i sentimenti più fuggevoli!

— Non parlare in tal modo con me, che capisco poco certe cose.

— Capisco io e mi basta! Così non capissi, non vedessi, non sentissi!

— Che cosa capisci? Che vedi? Che senti? —

Luciano fece un gesto vago con una mano come per indicare qualcosa volato via, dileguato lontano.... E riprese a parlare lentamente, dolorosamente:

— Perchè ci ostiniamo a vivere insieme?... Diglielo tu, zia: è libera di andarsene con chi vuole, quando vuole. Poichè non ci amiamo più!... È stata lei la prima a dirmi: Non ti amo più! Non t'amo più!

— Chi ti ha detto questo? Te lo sei sognato. Oh Dio!

— Nel sogno, sì; me l'ha detto forse involontariamente. L'ho udito con questi orecchi: — Non ti amo più! Non t'amo più! — Non ha avuto coraggio di ripetermelo di viso a viso!

— Luciano! Luciano! —

La signora Poli lo scoteva per un braccio, spaventata di sentirgli proferire quelle enormità. E pensò, trambasciata:

— Mio fratello aveva ragione: Qualcosa della povera mamma l'abbiamo tutti nel sangue! —

Luciano sembrava diventato calmo. Si dondolava su la seggiola, col capo indietro, socchiudendo gli occhi, quasi non si accorgesse più della presenza della zia. Poi, tutt'a un tratto, scattò da sedere, con le pupille accese da bagliori sinistri, balbettando:

— O lei, o io! O lei o io!... Non c'è via di mezzo! O lei, o io! —

E si mise a passeggiare agitatamente per lo studio, guardando sottecchi la zia, quasi scorgesse in lei una nemica.

La signora Poli stava per chiamare Pia, ma si trattenne, riflettendo che quel momento d'evidentissima crisi non era il più opportuno per tentare una spiegazione tra Luciano e la moglie. Voleva sapere prima se fosse avvenuta tra loro qualche scena che aveva accresciuto il malinteso invece di dissiparlo.

— Accade spesso — pensava — specialmente tra due persone troppo appassionate, come Pia e Luciano.

Intanto non poteva lasciar solo il nipote che smaniava andando da un punto all'altro dello studio, e non dava retta al doloroso richiamo di lei, preghiera e rimprovero in una:

— Luciano! Luciano!

— Sii testimone tu! — egli esclamò improvvisamente.

E si precipitò verso l'uscio, chiamando forte, con voce alterata dall'accesso che lo scoteva tutto:

— Signora!... Signora! —

La zia non fece in tempo di impedire che Pia accorresse allo strano grido.

— Zia? — la interrogò con lo sguardo.

Luciano si era piantato davanti a lei ritto su la persona, rigido in viso, con gli occhi sbarrati, le braccia tese in giù e le mani convulse:

— Signora! — ripetè. — Siete libera di andarvene quando volete, con chi volete, dove volete.... Che fate qui, poichè non

mi amate più?... Non vi amo più neppur io!... Liberissima! Liberissima!

— Zitta! — fece la signora Poli a Pia che stava per rispondere indignata. — È il male, il male della povera mamma! Oh Dio! oh Dio! —

E Luciano tornava a ripetere:

— Signora!... Liberissima!... Dove volete.... quando volete.... con chi volete!... Non vi amo più neppur io! Questo era un nido d'amore.... L'amore è andato via!... Via! Che ci facciamo più qui?

— Tornerà.... È già tornato, Luciano! — gli diceva con voce e gesti amorevoli la signora Poli. E rivolta a Pia soggiungeva: — Tu va' di là, povera figlia.... Attendimi di là.... Manda a chiamare un medico.... Oh Dio! Oh Dio! —

Pallidissima, con lacrime che le rigavano silenziosamente il viso, con le mani giunte in atto di suprema desolazione, Pia stentava a comprendere tutto l'orrore del disastro che travolgeva Luciano e lei. Un nodo le stringeva la gola, le impediva di urlare come avrebbe voluto, le impediva fin di prorompere in singhiozzi. E si lasciò spingere, senza nessuna resistenza, fuori dello studio, dalla zia che le supplicava: — Zitta! Zitta! Va' di là.... È quasi la pazzia, capisci?... Manda a chiamare un medico!... Zitta!

— Così sta bene! — egli esclamò con tale calma che la signora Poli fu più atterrita di quando lo aveva visto smaniare, poco prima, e lo aveva udito parlare in delirio.

Accostatosi alla finestra, si era messo a tamburinare con le dita sui vetri, ripetendo sotto voce:

— Così sta bene! Così sta bene. Eccola!... Va via!... Va via come una ladra.... Porta via, nascosto nel seno.... Guarda, guarda zia! Porta via qualcosa di me.... Zia! Zia! —

Si tastava con le mani tremanti il petto, frugando sotto il vestito, sbottonando il corpetto, aprendo lo sparato della camicia, cercando qualcosa che gli pareva di non trovarvi più e che avrebbe dovuto esservi; frugava, frugava!...

— Va' va', zia! Córrile dietro.... Férmala! Ladra!... Porta via il mio cuore.... Va' férmala! —

E aperse i vetri della finestra....

La signora Poli, immaginando ch'egli volesse scavalcare il parapetto, si slanciò ad afferrarlo per la vita. E allora ella vide che Pia correva, correva, vestita come si trovava, pel sentiero che attraversava il prato.

— In cerca del medico — pensò. E le gridò dietro, forte:

— Pia! Pia! —

La vide sparire tra gli alberi, alla svolta del sentiero. Allora trascinò indietro Luciano, che non resisteva, lo mise a sedere su la seggiola a dondolo, richiuse i vetri e chiamò la donna:

— La signora è uscita in cerca di un medico.... Corri, raggiungila laggiù.... Súbito. Corri!

— Il padrone sta male? — domandò la donna stupita.

— Sì.... Corri, raggiungila.... Riconducila qui. Corri! —



Correva, correva, vestita come si trovava, nel sentiero che attraversava il prato.

E il misero pazzo, nel cervello del quale il germe del male tremendo era rapidissimamente scoppiato, ripeteva con voce repressa: — Ladra! Ladra! Ladra! —

***

Era uscita di casa in un impeto di disperazione, pensando alla morte liberatrice, al mezzo più rapido e sicuro di affrontarla. E correva senza riconoscere i luoghi che attraversava; si vedeva guardata dalla gente, ma non si arrestava nella corsa folle. Qualcuno la seguiva! A poco a poco, sèntì dietro di lei i passi frettolosi di più persone; udì chiamarsi: — Signora! Signora! — e si fermò.

— Ah, no! — gridò a una donna che tentava di prenderle una mano. — Lasciatemi!... Un medico, per carità! Un medico!

Parlava convulsa, tornava indietro, vinta da un gran senso di rimorso e di pietà pel marito e per lei. Le pareva di sentirsi improvvisamente liberata da un incubo, dalla possente suggestione di una volontà più forte della sua. Scorta una farmacia vi entrò gridando: — Un medico, per carità! — E al dottore che si offerse di seguirla, nel breve tratto di via che li separava dalla sua casa, riferiva a sbalzi ciò che era avvenuto.

Appena si trovò davanti al marito che ripeteva ancora: «Ladra! Ladra!» la povera donna scoppiò in un pianto dirotto, smaniando, chiamandolo per nome con tale accento desolato, d'immenso affetto, che il demente parve riscuotersi e restava in ascolto.

Ella si accusava, tra' singhiozzi, aggrappandosi a lui:

— Sì, sì! Ladra della tua felicità! Senza volerlo, Luciano mio! Ti ho fatto soffrire, senza volerlo, ma ho sofferto tanto pure io! —

E siccome egli già la guardava sorridendo, calmandosi di mano in mano, Pia cominciò ad accarezzarlo, a baciarlo come un bambino, con l'infinita tenerezza della donna che ama; e, tra le lacrime, le brillava negli occhi la speranza di riaverlo presto sano, forte, buono, felice di amare e di sapersi riamato.

Ma, da lì a poco, la crisi lo riprese, violenta. Egli respinse

sua moglie, muto, con lo sguardo torvo e le sopracciglia corrugate.

— Non si spaventi, signora! — la confortava il dottore. — Le crisi violente son le più facili a vincere in questo genere di malattie. —

Ma Pia non l'ascoltava. Si era illusa un momento, poco prima. No! La sua felicità era sparita per sempre. Sarebbe guarito, forse, come affermava il dottore; ma chi avrebbe potuto ormai distruggere il ricordo delle torture sofferte prima e dopo quelle tremende crisi di pazzia?

E guardava, con intensa compassione, la bella fronte intelligente di studioso folklorista, offuscata dalla terribile insidia, mormorando a bassa voce:

— Dio mio, fatelo guarire! Datelo a me questo suo male! —

Luigi Capuana

· BREVE CRONACA ILLUSTRATA DELL' ANNO ·

LA VITA POLITICA

narrata dalla Caricatura nei Giornali Italiani

(Settembre 1908 - Settembre 1909)

I.

COSE DI CASA



1. — Riformismo in azione.

Turati. — Credi che questa lucerna mi starebbe bene?

(PASQUINO, 11 ottobre 1908).



2. — Il Congedo.

Ecco come l'Italia potrebbe per una volta tanto ragionare a proposito.

(IL FISCHIETTO, 17 ottobre 1908).

3. — Alla riapertura della.... Camera.



Tony Giolitti (alla.... bestia ammaestrata). — Su su, da bravo, un bel salto per divertire il pubblico.

(L'ASINO, 29 novembre 1908).



4. — Dopo le scenate dell'estrema.

Il nobilomo *Tittoni*. — Megio de cussì no la podaria andar!...
(Pasquino, 6 dicembre 1908).



5. — Fra le volpi.

Dicevasi che sarebbe precipitato giù.... Invece il grande cacciatore Tittoni, se non si è mostrato cavaliere molto elegante, si fa tuttora vedere molto tenace.
(Il Fischietto, 8 dicembre 1908).

6. — Dopo il discorso dell'on. Barzilai.



La mobilitazione dell'Estrema Sinistra per economizzare sulle indispensabili spese militari.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 13 dicembre 1908).



7. — La canzonetta patriottica dell'on. Fortis.

La nuova "Stella italiana" ha riscosso l'entusiasmo generale.

(Pasquino, 13 dicembre 1908).

8. — I guerrieri dell' estrema.



Guerreggiam! per la guerra sì partiam!



Quasi quasi è meglio fuggir.

(PASQUINO, 13 dicembre 1908).

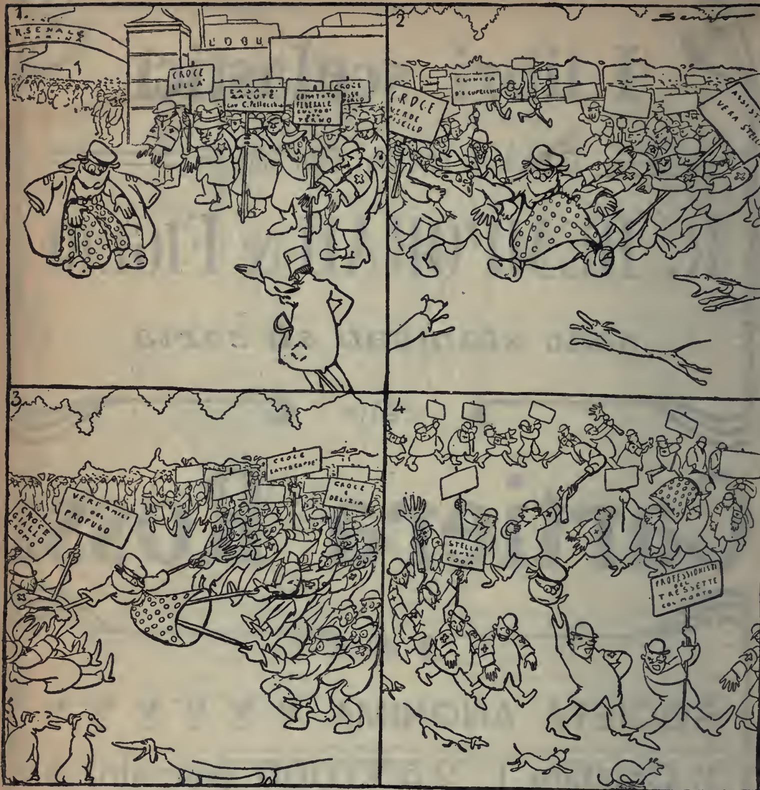


L'estremo vale dato al **Ventisette**
deputato si fece nominar
e lì, su gli scalini, si sedette
sperando nella Camera d'entrar.

Ma per goder la festa patriarcale
già tutti i deputati se n'andâr,
e per fare il banchetto di Natale
ei non può che i discorsi rimangiar.

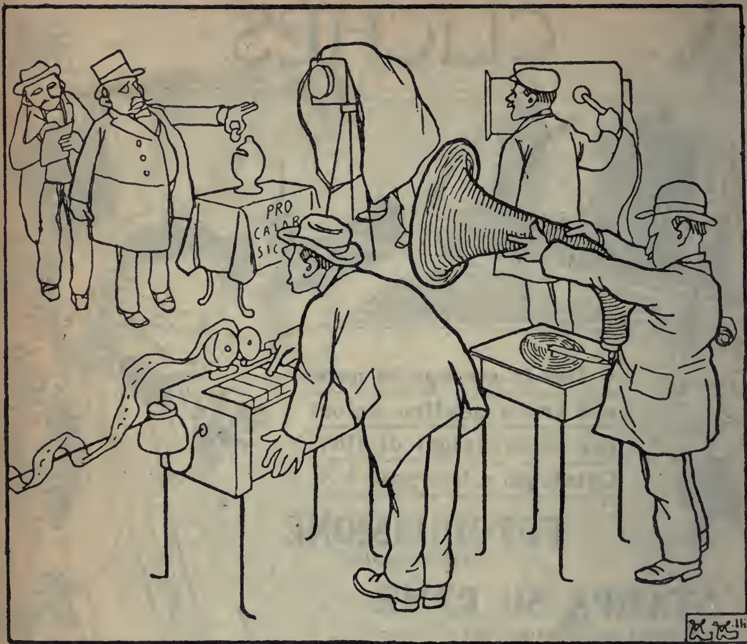
(Il Travaso delle Idee della Domenica, 27 dicembre 1908).

10. — Spettacoli del giorno, ossia la caccia al profugo.



(MONSIGNOR PERRELLI, 7 gennaio 1909).

11. — L'episodio d'ogni giorno.



— Faccio il mio dovere, ma non deve saperlo nessuno!
(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 17 gennaio 1909).

12. — L'ingresso di Carnevale.



Carnevale. — È permesso? C'è ancora posto?

(MONSIGNOR PERELLI, 19 gennaio 1909).

13. — Dopo il terremoto.

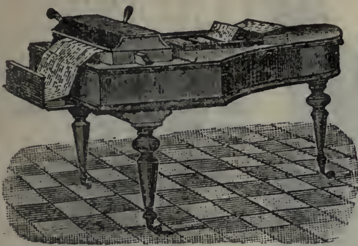


Giolitti (al collega Bertolini).

— E come non bastasse, tra poco si dovrà ricostruire anche questo!

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 24 gennaio 1909).

PIANI MELODICI



Diversi modelli a 4 e 6 ottave.

e

Cartoni traforati

DELLA DITTA

Giovanni Racca & C.i

Società Accomandita per azioni.

Via Milazzo, 16-18
(Casa propria).

BOLOGNA

Unica inventrice brevettata

Sono i soli originali e perfetti

GIOVANNI RACCA - BOLGNA - PIANI MELODICI
MARCHIO DI FABBRICA

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, nell'allestire la sua spedizione verso il Polo Nord, volle che a bordo non mancasse un **Piano Melodico Racca.** Di recente acquistati da S. M. la Regina Elena, da S. A. R. la Principessa Letizia e dal Principe Reale Danilo del Montenegro.



Novità!

Gran piano VERDI automatico

tanto elettrico quanto a contrappeso

SUONA MEDIANTE MONETA DA INTRODURSI IN APPOSITA FESSURA O PER MEZZO DI UN BOTTONE DI COMANDO

Il grande poeta GIOVANNI PASCOLI scrive:
" Vorrei avere il ritratto di Giovanni Racca per metterlo accanto a quello dei poeti che più mi hanno ispirato e giovato ,,.

* CATALOGHI A RICHIESTA *

Per guardarsi dalle contraffazioni **ESIGERE MARCHIO DI FABBRICA**

Indicatissimo per Bars, Restaurants, Birrerie, ecc. ecc. ✦ Diversi modelli di ARMONIUM ✦ Chiedere Catalogo speciale

14. — Il partito moderato ed i clericali (scene elettorali).



1900.

Poveri pesciolini, sono così piccoli che si accontentano delle briciole.



1904.

Come sono diventati grossi in fretta!... Mangiano già le michette!!



1909.

Si salvi chi può. Adesso vogliono mangiarmi di traverso.

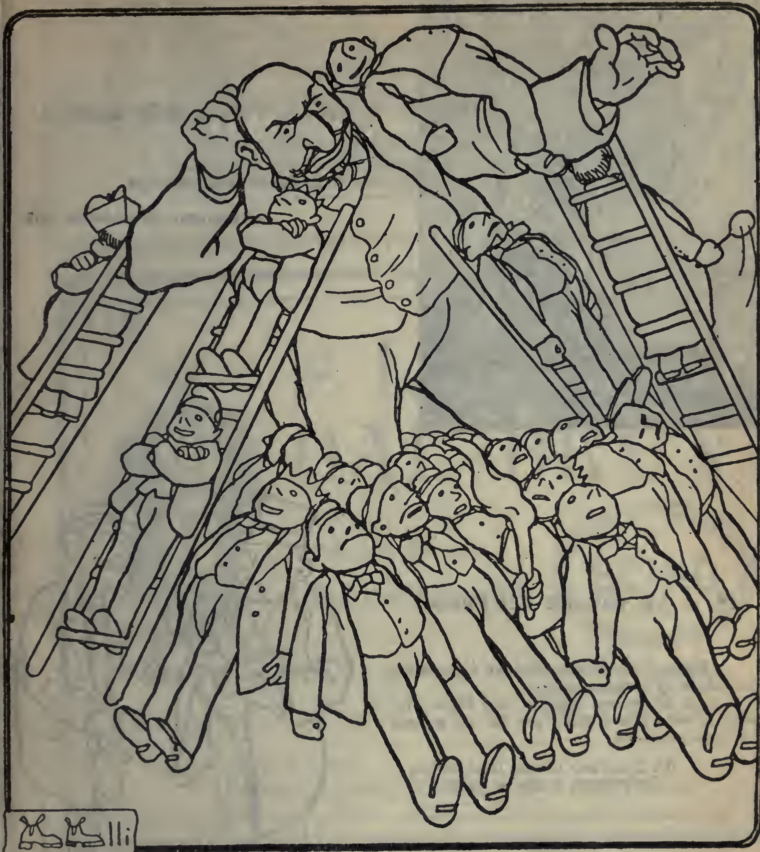
(L'Uomo di Pietra, 20 febbraio 1909).

15. — Carnevale politico.



— Vieni al veglione?
Il deputato non ancora rieletto. — No, vado a fare propaganda nel mio collegio!...
(Pasquino, 21 febbraio 1909).

16. — L'appoggio del Governo.



L'on. Giolitti. — Veramente, ho troppi amici.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 28 febbraio 1909).



17. — Prima delle elezioni.

L'albero della salvezza.

(PASQUINO, 28 febbraio 1909).

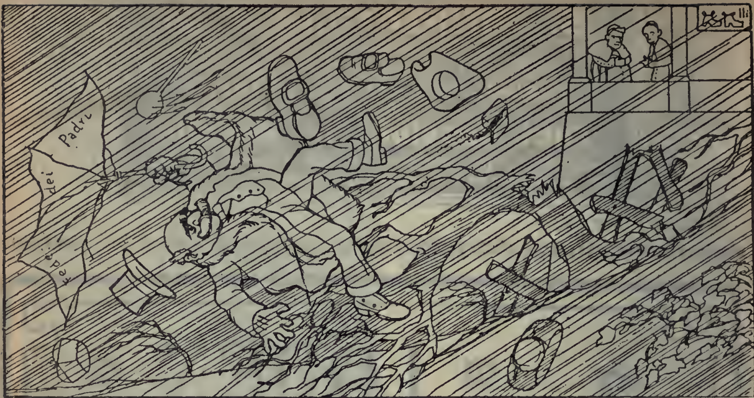
18. — La volontà del Paese.



— Eppure all'ultima elezione vi siete accontentato di cinquanta lire.
— Ah lei ignora dunque che tutto rincara? Il voto non è forse per lei un genere di prima necessità?

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 7 marzo 1909).

19. — Raffiche di marzo.



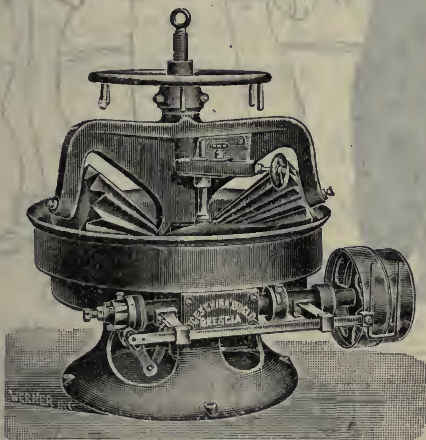
Effetti del « temporale » (TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 14 marzo 1909).

20. — Dopo la fischiata.



Davanti a un duol così straordinario
Riverente si scopre ogni avversario!

(GUERIN MESCHINO, 7 marzo 1909).





Il *prete*, il *costituzionale* e il *socialista* in coro:
— La vittoria è mia.

(Pasquino, 14 marzo 1909).

22. — La grande rivista del 24 ventoso.



Napoleone. — La "Grande Armée" non è troppo omogenea, ma la condurrò al fuoco lo stesso.

(PASQUINO, 21 marzo 1909).

23. — La Domenica delle Palme.



Il nuovo redentore don Romolo Murri entra nella Gerusalemme Montecitorea sul dorso del fido *Asino* Podrecca. (*Quadro d' autore che non ha trovato collocamento nella rinnovata Pinacoteca Vaticana*).

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 4 aprile 1909).

24. — Ristorante di Montecitorio.



La lista delle vivande è lunga, variata ed attraente.... Rimane a vedersi se il capo cuoco non me le manda in tavola solo cotte a mezzo o carbonizzate o condite con salse indigeribili!

(IL FISCHIETTO, 27 marzo 1909).



25. — La risurrezione di Messina.

— Guarda, guarda! È venuto un nuovo terremoto, o è ancora quello dell'altra volta?

(L'Uomo di Pietra, 10 aprile 1909).



26. — Il ministro borghese.

Torna a metterlo sul solaio donde l'aveva levato per darne la polvere negli occhi ai gonzi.

(L'Uomo di Pietra, 10 aprile 1909).



27. — Il suo guerriero.

La Massoneria. — Adesso che ti ho unte bene le ruote, ti carico e *march!* a Montecitorio a sterminare il Vaticano!

(Il Mulo, 11 aprile 1909).

28. — Le solite sventure dei distruttori di nidi d'Aquile.

Quella che è toccata a Severino Marte.
(Pasquino, 11 aprile 1909).





29. — Tardi, ma in tempo.

(Dopo il *referendum* promosso dall' on. Bissolati fra i socialisti).

Bissolati: Per la Patria!
L' Esercito: Ora e sempre!

(PASQUINO, 18 aprile 1909).

30. — Don Murri vuol restar prete.

Il democratico Don Murri. — E tira via; non c' è il papa!...
I democratici qualunque. — Certo, con quella sottana, il gesto ti fa più figura!

(PASQUINO, 25 aprile 1908).



31. — Sulla scena di Montecitorio.



Si riapre la stagione coi soliti artisti mirabili nella forza e destrezza, di equilibrio e contorsionismo, con saggi di suggestione ed attrazione ipnotica.

(IL FISCHIETTO, 4 maggio 1909).



32. — Fra Roma e Torino.

Il Toro. — Finirà ch[e] questi poveri e maltrat[-]tati rampolli dovrò allat[-]tarli io!

(IL TRAVASO DELL[E] IDEE DELLA DO[-]MENICA, 16 mag[-]gio 1909).

33. — Il nuovo sacrifizio per gli armamenti.



— Non un grido di protesta! I denari andranno tutti per la difesa della patria....
(L'Asino, 10 maggio 1909).

34. — A proposito delle agitazioni postali in Francia.



Profilo dell'impiegato perfetto, sia di Francia che di qualche altro luogo, nelle sue relazioni verso il cittadino e verso lo Stato.

(Pasquino, 16 maggio 1909).

Opere di Giovanni Pascoli

POESIE

I. **Myricae.** Ottava edizione (R. Giusti, Livorno) . . . L. 5,—

II. **Primi Poemetti.** Quarta ediz. L. 4,—

III. **Nuovi Poemetti.** . . . . L. 4,—

IV. **Canti di Castelvecchio.** Quarta ed. definitiva L. 4,—

V. **Odi e inni.** Seconda ediz. L. 4,—

VI. **Poemi Conviviali.** Seconda edizione . . . . . L. 4,—

Sermone latino. Tradotto in isciolti da ODOARDO GORI. Opusc. in-8 L. 1,50

Canzoni di Re Enzio

I. **La Canzone del Carroccio** (pubblicato).

II. **La Canzone del Paradiso** (Novità).

III. **La Canzone dell'Olifante** (pubblicato).

Di prossima pubblicazione:

IV. **La Canzone dello Studio.**

V. **La Canzone del Cor gentile.**

VI. **Biancofiore.**

Volumi in-16, stampati su carta di lusso, tiratura a due colori, con figure e illustrazioni di ALFREDO BARUFFI.

Ciascun volume Lire DUE

PROSE

Commemorazione di Giosue Carducci nella nativa Pietrasanta, con note. Un volume in-8. . . . . . L. 1,—

Edizione di lusso, in-4 su carta a mano L. 2,—

La mirabile visione. Abbozzo di una storia della Divina Commedia. Un volume in-16 . . . . . L. 8,—

Pensieri e discorsi (1895-1906). Un volume in-16 . L. 4,—

In Or San Michele, prolusione al Paradiso. Un volume in-16 . . . . L. 2,—

Garibaldi avanti la nuova generazione. Discorso. Un volume in-16. L. 1,25

Editore NICOLA ZANICHELLI

BOLOGNA

Deposito in Firenze, Roma e Pisa

presso R. BEMPORAD & FIGLIO

35. — Tutto per la caserma, niente per la scuola.



Il Militarismo: Il maestro? non c'è posto per lui!

(L'ASINO, 23 maggio 1909).

36. — Roma non festeggerà il 1911.



Il romano antico: In un simile stato hai lasciato che riducessero tua madre?

Il romano moderno: Hai ragione: mi son fidato dei maestri di casa e ho dormito troppo. Ora cercherò d'aprire almeno un occhio.

(PASQUINO, 23 maggio 1909).

Vedere avviso speciale a pag. 39.



Lo Zuavo. — Ma che? Te ne rimani lì interdetto in casa tua adesso? Non saresti più l'irruente e fiero bersagliere di una volta?

Il Bersagliere. — Non son io che me ne rimango interdetto, sai, ma è la mia serva padrona che mi ha interdetto a non azzardarmi a fare cosa sgradita ai suoi amiconi. Cecco Beppe e Merry del Val! (IL FISCHIETTO, 25 maggio 1909).

38. — Bisogna che la religione diventi funzione di stato
(Primo discorso di Don Murri alla Camera).



Il Consiglio dei Ministri. (TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 30 maggio 1909).



39. — Dopo la votazione.

La Maggioranza e la Minoranza alla Camera.

(PASQUINO, 6 giugno 1908).

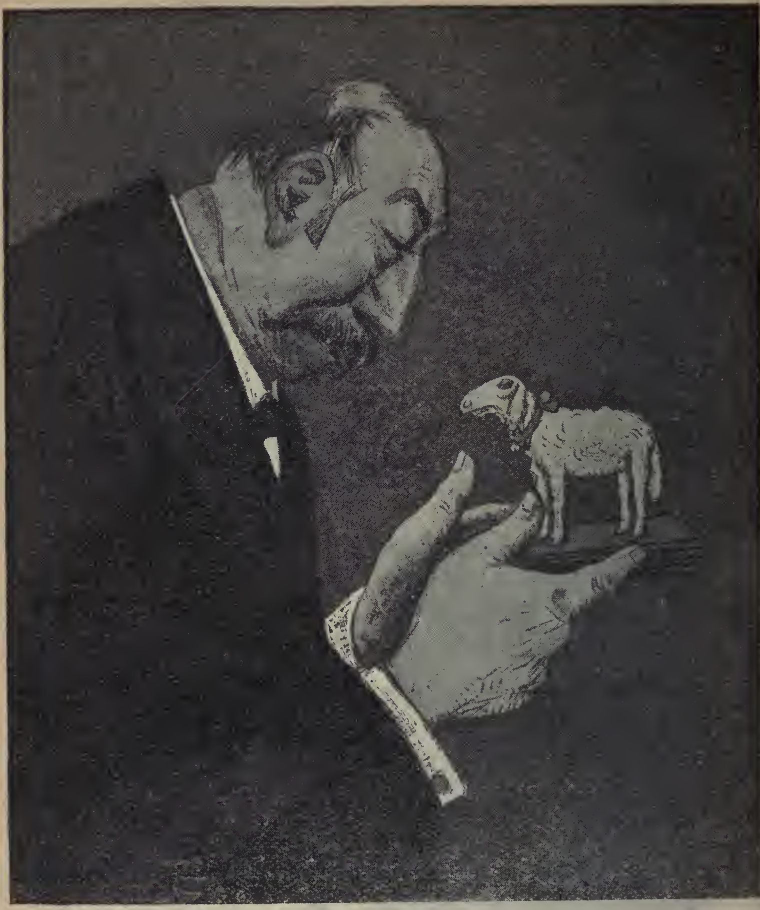


40. — Le idee dell' on. Turati sulla guerra.

Tu prova a tirarmi una cannonata e sentirai con che bel sassolino ti risponderò!!

(PASQUINO, 20 giugno 1908).

41. — Giolitti e la sua.... maggioranza.



Ubbidiente come una pecora.... di cartapesta.

(L'Asino, 27 giugno 1909).



Rappresentante per la Toscana: Sig. PIETRO CIOFI
Via del Proconsolo, 14, p. p. - FIRENZE.



42. — Waterloo.

Giolitti. — Grazie, Napoleone, tu mi hai vinto una battaglia.

(PASQUINO, 11 luglio 1909).



43. — Il pallone ministeriale.

Pasquino.

Caro Giolitti mio, per risalire su
un poco di zavorra, bisogna gettar giù.

(PASQUINO, 11 luglio 1909).

44. — Trattenimenti estivi.



Dronerone e gli amici suoi cercano di pescare qualche buon emendamento sotto gli scogli delle convenzioni marittime.... ma.... che pesca!

(IL FISCHIETTO, 7 agosto 1909)

45. — Protesté d' oltre tomba.

Carducci (al Padre Eterno).

Libera nos domine da quella turba di pettegoli.

(PASQUINO, 22 agosto 1909).



46. — Il discorso di E. T. Moneta.



La Pace. — Signor Moneta, finitela di farmi prendere in giro e lasciatemi.... in pace.

(PASQUINO, 29 agosto 1909).

47. — Le grandi manovre di quest'anno.... alla Camera.



(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 22 agosto 1909).

48. — La lega dei Magistrati.



Il segretario della Camera del lavoro. — Accetto la vostra domanda di iscrizione, ma badate poi di non fare i krumiri.
(PASQUINO, 5 settembre 1909).

49. — Giolitti xe.... stufo del poter.



El prossimo volontario, spontaneo ritiro de l'on. Giolitti da le strussie del Governo.
(SIOR TONIN BONAGRAZIA, 4 settembre 1908).


LUCE BIANCHISSIMA
ECONOMIA
75
LA LAMPADA "Z" È QUELLA CHE COL MI-
NIMO CONSUMO HA LA MAGGIOR DURATA



50. — Il giuocatore di bussolotti.

Giolitti. — Qui abbiamo le riforme e gli armamenti: uno, due, tre.... ecco gli armamenti.... senza le riforme.

(L'Asino, 5 settembre 1909).

51. — Giolitti legato alle aste.

— Eppure troverò ancora il modo di fuggire.

(Pasquino, 19 settembre 1909).





55. — **I due amici.**

— Non stare mai alcuna nube tra di noi.
— Figurati! Voi occupate la Bosnia e noi ci occupiamo di nulla.... saremo sempre amici.

(PASQUINO, 4 ottobre 1903).

56. — **L'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina....**



e lo sconcerto delle potenze.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 18 ottobre 1908).


PREM.TO STABILIMENTO
TIPOGRAFICO
TELEF. 5-83
A. CACCIARI
LAVORI TIPOGRAFICI COMMERCIALI ED ARTISTICI · EDIZIONI · PERIODICI · RIVISTE · CATALOGHI ILLUSTRATI · TRICROMIE · RILIEVI DECORATIVI · ECC ·
· FORNITURE COMPLETE PER AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E PRIVATE ·
· ETICHETTE IN RILIEVO · ACQUERELLI E DISEGNI PER FOTOINCISIONI ·
MAZZINI 80
BOLOGNA

52. — Al congresso degli insegnanti.



Prof. Moro. — Scusate se vi mettiamo fuori: dobbiamo parlare di cose scolastiche.

(Pasquino, 3 ottobre 1909).

II.

COSE DI FUORI

53. — Congressi per la pace.



La Guerra: Ma sì, fate pure!... Non appena me ne verrà il capriccio, vedrete dove vi mando.

(Pasquino, 27 settembre 1908).


AL
STABILIMENTO
DI
ARTI GRAFICHE
ALFIERI &
LACROIX
MILANO
VIA SARONNO
LAVORI ARTISTICI DI
RIPRODUZIONI E STAMPA
IN NERO ED A COLORI



L'equilibrio acrobatico europeo. (PASQUINO, 4 ottobre 1908).

Ferrovie Francesi dell'Est

RELAZIONI DIRETTE

fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra

per la via del Gottardo

Il più comodo ◆ ◆ ◆ ◆ ◆

e il più pittoresco itinerario

Treni. — Sono a disposizione dei viaggiatori che dall'Italia vanno in Francia e in Inghilterra, per la via del Gottardo, dei treni direttissimi sì di giorno che di notte.

Il treno che parte da Milano alle ore 7,25 del mattino, è in coincidenza a Basilea con un treno direttissimo che lascia questa stazione alle ore 16,35 ed arriva a Parigi la sera alle 23,35. Da Basilea a Parigi, via Mulhouse-Belfort, il treno è composto di vetture dirette di 1ª e 2ª classe, con corridoio, lavabo e *water-closet*. Del medesimo fa parte altresì un vagone ristorante fra Petit Croix e Parigi.

Il treno che parte da Milano alle 14,25 rileva la corrispondenza dei treni partiti la sera precedente da Roma alle 23,40, il giorno stesso da Firenze alle 6,30 e da Venezia alle 8. Esso coincide a Basilea col treno direttissimo che arriva a Parigi a ore 6,35 e con l'altro direttissimo, che, per la via di Boulogne, permette di arrivare a Londra alle 15,35.

Una vettura diretta di 1ª e 2ª classe con corridoio, lavabo e *water-closet*, circola fra Milano e Parigi.

Da Basilea a Parigi, via Delle-Belfort, il treno è composto di vetture dirette di 1ª e 2ª classe, con *water-closet* e lavabo, e contiene altresì una vettura di 1ª classe a *çoupé-lit* e toeletta ed un vagone letti. Inoltre, delle cuccette sono poste a disposizione dei viaggiatori. Da Basilea a Parigi, per ogni posto di *coupé-lit-toilette* viene richiesto un supplemento di L. 17; per ogni cuccetta L. 7. Questi posti possono essere ritenuti senza aumento di prezzo.

Il treno che parte da Milano alle 23,10 comporta uno *sleeping-car* fino a Basilea. Esso coincide a Basilea col direttissimo delle 10,40 il quale arriva a Parigi, via Mulhouse-Belfort, alle 17,45.

Questo treno, composto di vetture dirette di 1ª e 2ª classe con *water-closet* e lavabo, ha un vagone-ristorante nel percorso fra Basilea e Parigi.

Nelle relazioni con Londra, i treni direttissimi seguono la via di Mulhouse, Belfort, Chaumont, Reims, Laon, Boulogne o Calais, Essi sono composti di vetture di 1ª e 2ª classe a intercircolazione con lavabo e *water-closet*, d'un vagone-ristorante, d'uno *sleeping-car* e d'una vettura di 1ª classe a *coupé-lit* e toeletta.

Biglietti. — Durante tutto l'anno, si rilasciano per Parigi (Est) e per Londra dei biglietti diretti semplici da Roma, Firenze, Verona e Venezia, come pure dei biglietti di andata e ritorno da Milano, Venezia e Roma. I biglietti di andata e ritorno da Milano e da Venezia sono valevoli per Parigi (Est) 30 giorni e per Londra 45 giorni, quelli di Roma sono valevoli per Parigi (Est) 45 giorni e per Londra 60 giorni.

Viaggi internazionali a itinerario tracciato dal viaggiatore. — Le stazioni italiane rilasciano tutto l'anno dei libretti internazionali a tagliandi (*coupons*) combinabili, a prezzi ridotti, dell'Unione delle Ferrovie Europee. Questi libretti permettono ai viaggiatori di comporre a loro piacimento un viaggio circolare o di andata e ritorno, che comporta dei percorsi sulle reti francesi dell'Est, dello Stato, del Nord, del Mezzogiorno, d'Orléans, dell'Ovest e di Paris-Lyon-Méditerranée.

Minimum del percorso: 600 chilometri.

Durata della validità: 60 giorni fino a 3000 chilometri, 90 giorni da 3001 chilometri a 5000 chilometri, 120 giorni al di là dei 5000 chilometri.

Nota. — Per tutte le altre informazioni concernenti questi libretti internazionali, si consulti la tariffa che trovasi presso le stazioni.

57. — La Gran Via ottomana.



Fra l'uno e l'altro il caso è imbarazzante.... (PASQUINO, 1° novembre 1908).

58. — L'ultima avventura del nuovo Barone di Münchhausen.



(IL FISCHIETTO, 10 novembre 1908).

59. — Pegni d'amicizia.



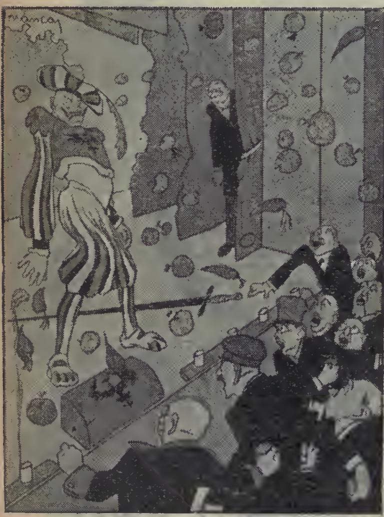
L'Inghilterra che già ricevette in dono dal Kaiser una statua di *Guglielmo il Taciturno* dallo spirito di questo principe verrà indotta senza dubbio a ricambiare il dono alla Germania con almeno un busto simbolico di *Guglielmo il Ciarliero* col regolamentare piegabaffi spostato in guisa di pacifica garanzia per l'avvenire.

(IL FISCHIETTO, 14 novembre 1908).

60. — La soluzione.



a) — Devi chiedere scusa tu. *b*) — No, tocca a te umiliarti. *c*) — Allora siamo d'accordo. Umiliamoci tutti e due. (PASQUINO, 15 novembre 1908).



61. — Il tramonto del Divo.

La voce del cantor non è più quella.

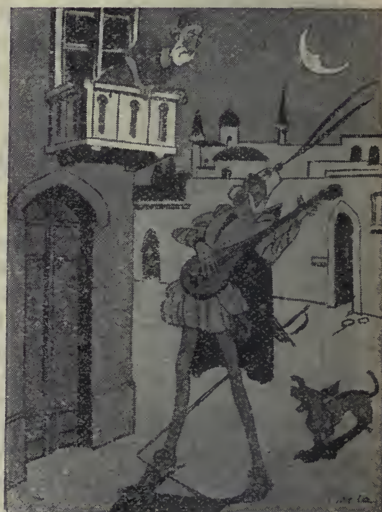
(PASQUINO, 22 novembre 1908).



62. — A proposito dell'intervista americana di Guglielmo.

Il vero "pericolo giallo" che può temere la Germania.

(PASQUINO, 29 novembre 1908).



63. — La serenata del boicottaggio.

Io son Lindoro
Che fido t'adora.
Se non apri la *Porta*
Mi mandi in malora.

(PASQUINO, 20 dicembre 1908).

FRATELLI TREVES, EDITORI - MILANO



Anno XXXVII - 1910

L'Illustrazione Italiana

ESCE OGNI DOMENICA

24 pagine in-folio a 3 colonne e copertina

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, *diretta da* **Emilio** *e* **Guido Treves**, *è la sola rivista del nostro paese che tenga al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: la sola* **dove tutto sia originale ed inedito**, *e tutto porti un' impronta prettamente nazionale. Non v'è fatto contemporaneo, non personaggio illustre, non scoperta importante, non novità letteraria o scientifica od artistica, che non sia registrata in queste pagine colla parola e col pennello.*

Ogni settimana:

Il CORRIERE di SPECTATOR
Le note INTORNO alla VITA del DOTT. SOTTILE

Ogni mese:

Un articolo di FERDINANDO MARTINI — Conversazioni scientifiche del DOTT. CISALPINO — Rassegna Finanziaria.

Fuori testo dei QUADRI A COLORI

Nel 1910 pubblicheremo un romanzo nuovissimo di

— GRAZIA DELEDDA —

scritto appositamente per l' Illustrazione Italiana *col titolo:*

IL NOSTRO PADRONE

Anno, L. 35 - Semestre, L. 18 - Trimestre, L. 9

(Estero, Franchi **48** l'anno).

Centesimi 75 il numero

I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due magnifici volumi di oltre milleduecento pagine, illustrati da oltre 600 incisioni; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice.

PREMIO PER I SOCI ANNUI

Il numero di NATALE e CAPO D'ANNO che quest'anno è dedicato a Venezia ed ha per titolo

VENEZIA NELL' ARTE E NELLA VITA

38 riproduzioni, in nero e a colori, di opere di primari artisti relative a Venezia.

Testo di RAFFAELLO BARBIERA



64. — I tre re magi.

— Dov'è la stella che ci guida?
— È scomparsa.... nè ci rimangono sul cammino che delle tenebre.

(PASQUINO, 27 dicembre 1908).



65. — Dopo l'attentato.... simbolico.

Fallières ha dato ordine che due *gardiens de la paix* vigilino d'ora in poi sul suo onore.... del mento.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 3 gennaio 1909).

66. — Dopo l'attentato a Fallières.



Fallières. — Come vedi, caro Alfonso, ci siamo prevenuti contro gli eventuali attentati.... simbolici!

(PASQUINO, 10 gennaio 1909).



67. — Le gaffes dell' enfant terrible.

Bulow. — Vuoi smettere d'immischiarti nelle nostre conversazioni? Non riesci più a dire una parola senza offendere qualcuna di quelle signore!

(PASQUINO, 17 gennaio 1909).

68. — La grande degnazione.



— E così, caro Tittoni, potete dire ai vostri miserabili on. cittadini che l'Università Italiana di Trieste sarà istituita a Vienna.

(IL FISCHIETTO, 23 gennaio 1909).



69. — La strenna di Mariannina.

Fallières. — È con sacrifizio delle nostre teste che ti facciamo il regalo per accontentarti.

(PASQUINO, 24 gennaio 1909)

La Noce di Kola ed i suoi composti

Fra tutte le composizioni conosciute finora, quelle che occupano il primo posto per la loro efficacia sono il **Glicero-Kola** ed il **Glicero-Arsenicato,** preparati dalla casa **HENRY MURE** di Pont-St.-Esprit (Gard-Francia).

Con queste preparazioni, i convalescenti, i lavoratori, i ciclisti, i cacciatori, i turisti, i pensatori, ecc., potranno sollecitamente ricuperare le forze perdute in seguito a malattie, o esauste dal lavoro o da eccessi, come pure resistere a dure fatiche, combattere le soffocazioni e riacquistare l'indebolita attività cerebrale.

Rivolgersi alla suddetta casa la quale, contro vaglia postale, spedisce: Una bottiglia, al prezzo di Fr. 5 e due bottiglie al prezzo di Fr. 9.

Opuscolo gratis dietro richiesta



SOCIETÀ ANONIMA

TRINCHIERI ANNIBALE

Fabbrica Liquori

CAPITALE SOCIALE L. 1,500,000
interamente versato

TORINO

GIUSEPPE CASTAGNOLI

CASA FONDATA NELL' ANNO 1843

FIRENZE - Via Or San Michele, N. 2 (in faccia ai Quattro Santi)

Telerie e Tovaglierie ✠ Filati di Canapa, Lino e Cotone ✠ Biancheria di ogni genere ✠ Lana per materasse ✠ Assortimento di Funami, Spaghi e Sverzini ✠ Specialità in tele di Canapa colorate imitazione antico per Abiti, Tende e Tappezzeria.

70. — I Convegni Aerenthal-Tittoni.



Non si può col Tittoni esser feroci:
Egli è stato un ingenuo provincial
Che imbrogliar si fè al gioco delle noci
Sul bastion da un Tecoppa: l'Aerenthal.

(GUERIN MESCHINO, 31 gennaio 1909).

71. — L'Università italiana a Vienna.



La solenne apertura dei corsi.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 31 gennaio 1909).



72. — Commoventissime scene familiari.



Edoardo viene a rifare in bella maniera il nodo di quella cravatta che l'irrequieto Guglielmo, per aver voluto mettere troppo in vista, aveva disfatto.

(IL FISCHIETTO, 13 febbraio 1909).

73. — Il tramonto della Triplice.

— Toh, amico! Il bersagliere abbandona la nostra Tavola rotonda per abbracciare la Francesina.

(L'ASINO, 14 febbraio 1909).



74. — I giochetti degli aspiranti al premio per la pace.



L' accordo franco-tedesco pel Marocco. (IL FISCHIETTO 16 febbraio 1909).



75. — La ghigliottina in Francia.

L' *Europa* alla piccola Marianna.
— L' hai voluta: ma vedi come t' insudicia le mani!

(PASQUINO, 21 febbraio 1909).

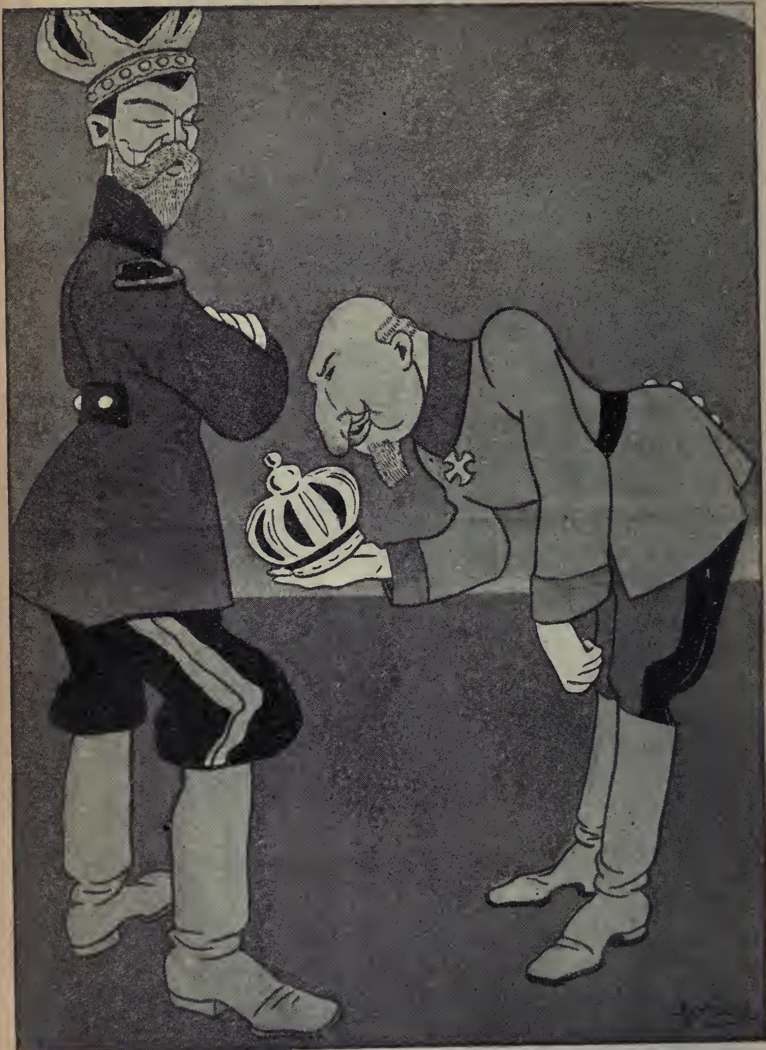
76. — Il “ Souteneur ”.



— Grida, grida. Io non aspetto che il momento opportuno di menar le mani.

(Il Fischietto, 27 febbraio 1909).

77. — L' indipendenza.



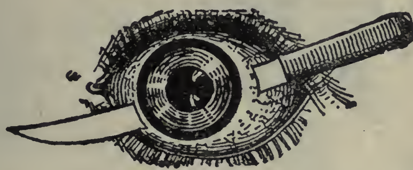
Lo Zar Ferdinando. — Sire, la Bulgaria ha proclamata la sua indipendenza!
(PASQUINO, 28 febbraio 1909).



D'accordo con l'Austria piena di buone intenzioni, esercitando collettivamente una amichevole pressione sulla Serbia perchè cessi di agitarsi, Germania, Inghilterra, Francia e Russia sperano scongiurare lo scoppio di una guerra balcanica.

(IL FISCHIETTO, 2 marzo 1909).

LA CATERATTA



guarita senza operazione

Lasciar maturare la cateratta per farsene operare in seguito, oggi non è più necessario; rassegnarsi benevolmente a divenire cieco, ecco una cosa insensata e altrettanto superfiua. L'operazione non è più oramai che un metodo invecchiato che ha fatto il suo tempo. Nessun bisogno di bisturi, nessun rischio di acciecare definitivamente, la cateratta si guarisce oramai benissimo senza operazione nè dolore. Ultimo successo della scienza; il suo trionfo, forse il più clamoroso, si afferma nelle malattie della vista. Nè macchie, nè oftalmie, nè cateratte, nè nessuna affezione dell'occhio potranno provocare la perdita della vista: esse si guariscono tutte senza dolore, con una semplice lozione e seguendo il trattamento radiopatico, che oltre ad essere piacevole è sempre efficace.

La signora Moreau (Parigi) che soffriva d'una cateratta a l'occhio destro, è stata interamente guarita; il suo occhio è chiaro, sano, in perfette condizioni. È bastato il trattamento radiopatico. Non è stata sottomessa ad alcuna operazione ed ora vede benissimo e l'applicazione del metodo radiopatico la ha guarita in poco tempo. Presa al suo inizio la cateratta si guarisce in qualche giorno. Se essa è più avanzata, la guarigione prenderà un poco più di tempo, ma ciò nonostante si compirà presto. La cateratta completamente matura, sarà un po' più ribelle, in conseguenza del suo spessore: il tempo necessario per farla dissolvere sarà più lungo, è chiaro: ma la guarigione sarà nondimeno sicura.

Il signor Garcia del Messico, cieco da sei anni, ha ricuperato la vista in qualche giorno. Soffriva d'una affezione della vista, con complicazione di cateratta doppia; eppure è guarito radicalmente.

Invece dunque di farsi operare, che ci si faccia curare. Il trattamento radiopatico, noi l'affermiamo, guarisce radicalmente la cateratta: essa non si forma più in seguito, come avviene assai spesso dopo le operazioni. Dunque, non più necessità di lasciarla maturare, di portare lenti, nè pericolo di divenire ciechi, perchè il trattamento radiopatico guarisce la cateratta a qualsiasi grado di maturità: esso mantiene la vista se questa è debole e la rende se è perduta.

Per ogni schiarimento indirizzatevi come segue:

Sig. G. A. MANN, Boite 92, Section 242 rue du Louvre, 48, Parigi.

Vi sarà inviato un opuscolo preziosissimo: « Le Forze Secrete della Natura » per la guarigione delle malattie in generale. Questo opuscolo è inviato gratuitamente insieme al l'appendice: « Le malattie degli occhi ».



79. — Il nuovo Presidente.

Il Prestigiatore. — Uno,... due.... e.... Taft!

(PASQUINO, 7 marzo 1909).



80. — La protezione dell' Europa.

— Sta quieto! Come potresti essere più al sicuro di così?

(PASQUINO, 14 marzo 1909).

Cura dell' alcoolismo.
L' ubbriachezza non esiste più.



Un campione di polvere COZA viene spedito gratis

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell' acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

La POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.) Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale, che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

La POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La Casa che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street, LONDRA 120 (Inghilterra).

DEPOSITI PRINCIPALI:

ALESSANDRIA - Luigi Falcone, via Milano, 15.
ANCONA - Pompei & Salvi, via Nazionale, 24.
BARI - Nicola De Mattia, via Cavour, 106.
BERGAMO - Chisoli & Co, via XX Settembre, 52.
BOLOGNA - Stabilimento Chimico C. Bonavia.
CAGLIARI - Farmacia Maffiola, Piazza S. Carlo.
CATANIA - Cav. Uff. Spedaro Grassi.
CATANZARO - Comm. Federico Leone.
FIRENZE - Anglo-American Supply Stores, v. Cavour 26
FOGGIA - Accettulli Francesco.
GENOVA - Farm. Int. Moscatelli, via Carlo Felice, 33
LIVORNO - Laboratorio Chimico Pacelli.
MILANO - A. Manzoni & C. via S. Paolo, 11.
NAPOLI - Lancellotti & C., v. P. E. Imbriani, 23
NOVARA - Cav. Gius. Botto, Corso Porta Torino.
PADOVA - Pianieri & Mauro.
PALERMO - Prof. Cav. N. Romeo, p. Ballaro, 74.
ROMA - Farmacia G. Torresi, via Magenta.
SASSARI - Nicolino Gutierrez Mulas, via Roma.
TORINO - Farmacia Ravazza, via Bellezia, 4.
TRAPANI - Giuseppe Montaldo.
VENEZIA - Farmacia G. Botner & C.

Stabilimento Tipografico
G. CARNESECCHI & FIGLI

(con laboratori di stereotipia e legatoria)

Successore PIERO di CESARE CASALINI

FIRENZE - Piazza Mentana, 1 - FIRENZE

TELEFONO 4-85

81. — Sul terreno balcanico



I padrini. — Andiamo, coraggio, in guardia!
I duellanti. — Siamo più che pronti, prontissimi; ma non potrebbero far nuovi tentativi i padrini per evitare lo scontro? (FISCHIETTO, 23 marzo 1909).



82. — Cose di Serbia.

Le potenze. — Speravi nel nostro appoggio? Si vede che non ci conoscevi ancora.

(PASQUINO, 4 aprile 1909).



83. — Il Trono malsicuro.

Re Pietro. — Ho paura di sentirmi da un momento all'altro qualche pedata anch'io.

(PASQUINO, 18 aprile 1909.

84. — Presso la Sublime Porta.

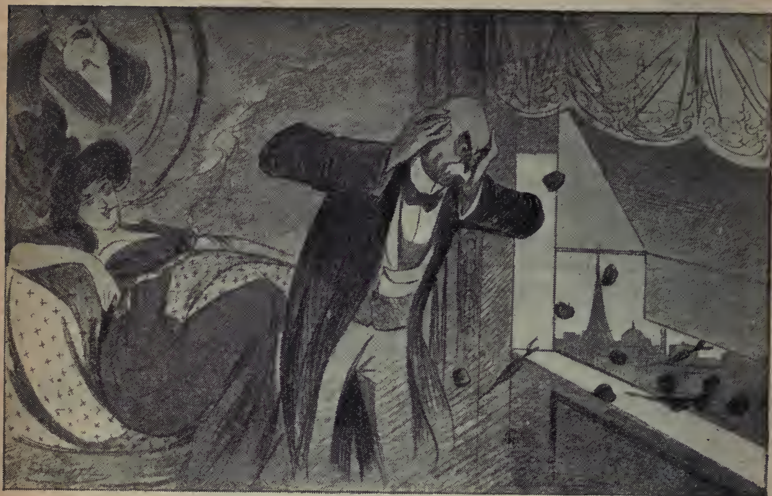


— Mi sembra che là dentro discutano su affari di famiglia.... È meglio non disturbarli e passare al largo!

(IL FISCHIETTO, 27 aprile 1909).

85. — L'eterno Rabagas.

A proposito del prossimo sciopero postelegrafico ferroviario francese.



— Può darsi che ieri fossi io la fischiata dai *camelots du roi;* ma oggi il fischiato siete proprio voi e dai vostri *compagni* d'una volta, caro il mio Clemenceau!

(IL FISCHIETTO, 11 maggio 1909).

86. — La sentenza del Tribunale dell'Aia.



Il tedesco. — Ho vinto io!...
Il francese. — Non è vero, ho vinto io!
Mamma Pace. — Per carità, ragazz avete vinto tutti e due.

(Pasquino, 30 maggio 1909).



IMP. MOULLOT · MARSEILLE

8



87. — I viaggi di Guglielmone nei suoi stati.

Padre Eterno. — Dove vai, Guglielmo?
Guglielmo. — Vado a trovare uno dei miei vassalli, l'imperatore di Russia, che ha bisogno di me.

(Pasquino, 20 giugno 1909).



88. — La consegna di Bülow.

— Usatene con *lui* il più che vi sarà possibile.

(Pasquino, 18 luglio 1909).



L'espressione gaia e ridente del giovane re, marito e papà contento di Alfonso XIII diffusa per l'orbe da milioni di istantanee, per il momento è alquanto mutata.

(IL FISCHIETTO, 3 agosto 1909).

90. — Briandismo.



L'avea ingoiato l'idra rossa, uscente
dalle officine, rabido e pezzente
ma per timor di farne indigestione
della Francia lo vomita padrone. (PASQUINO, 1° agosto 1909).



91. — Il nuovo cuoco della signora Francia.

La signora. — E badate pure che sono stufa di mangiar preti a colazione e a pranzo.

(IL MULO, 8 agosto 1909).

92. — Lo Czar in Francia.

Fallières. — Questo, Maestà, è Briand, il ministro socialista.

Nicola. — Socialista? Peccato che non siamo in Russia: a quest'ora l'avrei mandato.... in Siberia.

(L'ASINO, 8 agosto 1909).



Le più rinomate Stazioni Climatiche d'Italia

Ai lettori dell'* Almanacco Italiano *si raccomandano le seguenti ottime Stazioni Climatiche Invernali ed Estive, Luoghi di Villeggiatura, Cure Balneari, Bagni di mare, ecc.

Fra le stazioni Climatiche Marittime si raccomanda:

ALASSIO In posizione incantevole a piè delle Alpi Marittime, a un'ora da S. Remo, in uno dei più pittoreschi e poetici punti della Riviera ligure occidentale. Perfettamente riparata dai venti per la doppia cintura di montagne che l'abbracciano a semicerchio; ha spiaggia di arena finissima, splendida, sicura per bambini, la più bella del Mediterraneo. È frequentata tanto in inverno pel suo dolce clima, raccomandato da sommità mediche, quanto in estate per i suoi rinomati *Bagni di mare e di sabbia.* Vista incantevole – deliziose passeggiate ed escursioni. Pubblici festeggiamenti – Teatro – Concerti – Ottimi alberghi e pensioni. Villini e alloggi privati d'appigionare. Medici italiani, inglese e tedesco. Culto cattolico ed inglese. – Ivi i nostri lettori troveranno le più soddisfacenti condizioni di ambiente, di igiene e di trattamento nell'ottimo:

GRAND HÔTEL ALASSIO Casa di famiglia, veramente di prim' ordine, splendida posizione in pieno mezzogiorno in riva al mare. Installazione moderna. Igiene accuratissima. Ascensore e luce elettrica. Riscaldamento generale a termo-sifone. Appartamenti con bagni. Due grandi giardini – Ristorante – Camera oscura. Concerti. Omnibus. Auto-garage. Camere da lire 4 per persona. Pensioni, per una settimana al minimo di soggiorno da L. 8 a lire 14 per persona. – **Inviare per tempo, pregasi, le prenotazioni, al proprietario Marson Antonio - Alassio - Riviera.**

Fra le ottime stazioni Climatiche Lacuali si raccomanda:

GARDONE-RIVIERA In posizione splendida, sulla sponda occidentale del Lago di Garda, nel Golfo di Salò al riparo perfetto dai venti del Nord, epperciò stazione climatica assai frequentata pel suo dolce clima invernale. Ottime passeggiate ed escursioni. Vegetazione incantevole. Ivi i nostri lettori troveranno le più soddisfacenti condizioni di alloggio e di trattamento nell'ottimo

GRAND HÔTEL Casa di famiglia raccomandabile. Sulla piazza (arrivo dei piroscafi) – Ogni moderno *comfort.* Vendita di biglietti e spedizione bagaglio nell'albergo. Giardino e parco. Lawn-tennis. Appartamenti con bagno e toelette. Ascensore. Camere da lire 3 a lire 8 per persona. Pensione da lire 8 a lire 15. – Aperto dal 15 Settembre al 15 Maggio. – Pregasi inviare per tempo le prenotazioni al Proprietario Ch. Lüzelschwab-Gardone-Riviera (prov. di Brescia).

Fra le ottime stazioni Climatiche Balneari e Termali si raccomandano:

SALSOMAGGIORE In amena posizione ai piedi dell'appennino, tra Parma e Piacenza, collegata alla stazione ferroviaria di Borgo S. Donnino con una comoda Tramvia a Vapore. Celebre stazione Balneare per le sorprendenti virtù terapeutiche delle sue famose sorgenti salso-jodo-bromiche. Delizioso soggiorno estivo per i suoi dintorni attraenti e le amene passeggiate. I nostri lettori troveranno le più desiderate condizioni di alloggio e di trattamento nel

GRAND HÔTEL CENTRAL BAGNI Congiunto con passaggio coperto al Regio Stabilimento Balneare, permette di poter fare le cure senza uscire dall'albergo. *Comfort* moderno. Trattamento di primissimo ordine. Casa seria, frequentata dalla migliore società. Camere da lire 4 a lire 7. Pensione da lire 11 in più – Auto-garage con officina meccanica. Aperto dall'Aprile all'Ottobre. Pregasi inviare per tempo le prenotazioni.

BANCA DI SALSOMAGGIORE – Società Anonima – Capitale versato lire 300.000. – Corrispondente del Banco di Napoli – Servizio Esattoria Comunale – Qualunque operazione di Banca – Borsa – Depositi a custodia.

Fra le ottime stazioni Climatiche Balneari e Termali si raccomandano:

SAN PELLEGRINO Una delle più grandi Stazioni Termali d'Italia. Posto in una delle più deliziose località delle Prealpi Bergamasche, sulla sponda occidentale del Brembo a circa 430 metri sul livello del mare. Perfettamente riparata dai venti, dotata di clima mitissimo, saluberrimo,

circondata da verdeggianti montagne, da ville e da giardini incantevoli, offre tutte le migliori condizioni per un soggiorno piacevole e per un'ottima cura Climatica-Idrominerale, in forza delle sue rinomate sorgenti di acque Termo-minerali, di una vera e pronta efficacia. – Ivi i nostri lettori troveranno ottime condizioni di ambiente e di trattamento nel

GRAND HÔTEL Casa di assoluto prim'ordine, vicinissimo alla Fonte, al Grande Kursaal. Acqua corrente in ogni camera. Grandi appartamenti con bagno e Gabinetto. Biancheria finissima e sterilizzata. Ascensori. Telefono. Grande Garage. Coiffeurs nell'hôtel. Orchestra. – Camere da lire 5 a lire 15 a persona. Pensione da lire 12 a lire 15 in avanti. Aperto dal Maggio all'Ottobre. Pregasi inviare per tempo le prenotazioni alla Società Anonima delle Terme in San Pellegrino (Bergamo), la quale spedisce gratuitamente la Guida Illustrata a chiunque ne fa richiesta.

TELESE In provincia di Benevento, sulla linea ferroviaria Napoli-Foggia, a 1 ora e mezzo da Napoli, ed a mezz'ora da Caserta. Acqua Solfurea-carbonica-alcalina. Amena Posizione con grandioso Parco, ombrosi viali, deliziose aiuole di fiori e prati verdeggianti che fanno corona ai 7 Stabilimenti per Bagni, sulle sorgenti (21° centig.) ed allo Stabilimento per bagni temperati, dove si praticano cure complete di Idroterapia e Massaggi. In questa deliziosa località i nostri lettori troveranno ottime condizioni di ambiente e di trattamento nell'ottimo

GRAND HÔTEL TELESE in prossimità dei Grandiosi Stabilimenti Balneari – Munito di ogni moderno *comfort* – Sale da pranzo, da bigliardo, di lettura e conversazione – Servizio di Omnibus in 8 minuti dagli Stabilimenti e 12 minuti dalla Stazione ferroviaria di Telese-Cerreto. – Camere da lire 3 a lire 6 a persona. Pensione per un minimo di 8 giorni da lire 9 a 12 per giorno. Aperto da Giugno a Settembre. Pregasi inviare per tempo le prenotazioni al Proprietario Alfredo Minieri - Telese (prov. di Benevento).

GOGNA DI CADORE A circa 750 metri sul livello del mare, sulla via Nazionale tra Pieve e Auronzo; conosciuta fino dall'antico per le sue sorgenti di acqua Solforosa, magnesiaca ferruginosa. Luogo indicatissimo quale ottimo soggiorno d'estate pel suo clima fresco e per l'aria pura impregnata di emanazioni resinose, nonchè per i ridenti villaggi che l'attorniano con amene passeggiate. Ivi si è sicuri di trovare ottime condizioni di alloggio e di trattamento nell'**Hotel della Splendida Stazione Climatica Balneare** di proprietà del Sig. Cav. Angelo Barnabò – Splendida posizione – Contornato da estesissimi boschi di abeti, pini, larici – Ogni moderno *comfort* – Bar – Lawn-tennis – Sale di lettura, musica e da giuoco – Medico – Farmacia – Posta e Telegrafo – Camere da L. 2 a L. 5 – Pensione da L. 6 a L. 8 – Rimesse – Garage – Deposito benzina - Aperto da Luglio a Settembre. Pregasi inviare per tempo le prenotazioni al proprietario Cav. Angelo Barnabò. (Non si accettano malati affetti da malattie contagiose).

SANTO STEFANO DI CADORE A circa 923 metri sul livello del mare, in amenissima posizione, circondato da boschi ricchissimi di abeti, da prati e da montagne altissime. È la Capitale del Verde Comelico cantato dal Carducci. — I nostri lettori troveranno le maggiori comodità di alloggio e di trattamento all'

HÔTEL " AQUILA D'ORO "

situato in ottima posizione, munito di ogni moderno *comfort* – Posta e Telegrafo – Medico – Farmacia. – Raccomandato dal Club Alpino Italiano e dal T. C. C. I.

Camere da L. 2 a L. 5 per persona - Pensione da L. 7 a L. 8 – Si prega di inviare per tempo le prenotazioni al Proprietario Cav. Angelo Barnabò - Santo Stefano di Cadore (Belluno).

GROPPINO - TERME DI VALSERIANA (Bergamo).

In amenissima posizione a 600 metri sul livello del mare con vaste pinete presso cui sorgono alcuni Alberghi a corona della pregiata Fonte di Groppino, la cui acqua *antiurica, antidispeptica* è tanto apprezzata. — Ottimo soggiorno estivo per la cura delle sue Acque, per la freschezza del clima, per l'aria purissima ricca di ozono. Ivi si è sicuri di trovare negli Alberghi

MILANO - GROPPINO - FONTE e TERME

ogni moderno *comfort* – Gran Parco Pinete – Luce elettrica.

Pensioni da L. 7 a L. 12. Aperto da Giugno a Settembre.

Dirigersi al Direttore delle Terme di Valseriana in Groppino (prov. di Bergamo).

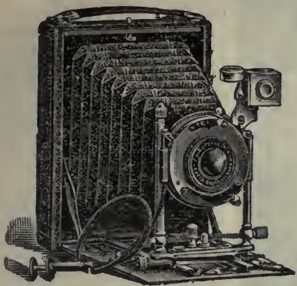
93. — La propaganda americana contro il bacio.



(PASQUINO, 29 agosto 1909).

Ditta **M. Ganzini** - Milano 11

I più grandi



Fotomagazzini d'Italia

con fabbriche proprie di apparecchi ed accessorî per la fotografia e per le proiezioni luminose, e di specialità fotografiche.

Rappresentanza e deposito delle Case:

RODENSTOCK G. - Monaco - Istituto ottico.

I. HAUFF & C. - Feuerbach - Fabbrica di lastre, rivelatori, ecc. ecc.

MÜLLER & WETZIG. - Dresda - Fabbrica di apparecchi da proiezioni (la più importante).

BRAUN, CLÉMENT & C. - Parigi - Diapositivi riflettenti l'Arte di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Deposito degli obbiettivi **Goerz** e **Voigtländer**

Esclusività di vendita per l'Italia dei rinomati APPARECCHI ALBA (la miglior marca nazionale). - Grande assortimento di apparecchi di ogni tipo e marca.

Binocoli - Termometri - Barometri

Immensa raccolta di diapositivi per proiezioni.

Chiedere catalogo generale con cartolina doppia



94. — Lo Czar viaggia in incognito?

— E se mi mettessi questo naso?

— È inutile, Maestà! vi riconoscerebbero dalle mani.

(L'Asino, 3 ottobre 1909).